EPISTOLARIO
DI S. ANNIBALE M. DI FRANCIA

A cura di Ciro Quaranta R. C. J.

VOLUME QUARTO: ANNI 1918-1921

Edizione privata copia xerografica base Internet

Rogazionisti
San Cesareo – Roma 2015

PREMESSA AL QUARTO VOLUME
Anni 1918-1921 – dalla lettera n. 1509 al n. 1968

Il Quarto Volume dell'Epistolario comprende 459 lettere di Padre Annibale indirizzate a numerosi destinatari. Tuttavia vi sono persone o problematiche che richiamano maggiormente l'interesse del Di Francia. E' significativo il fatto che Padre Annibale, nonostante i suoi settanta anni di età e i guai di salute, continui a svolgere intense attività per lo sviluppo delle Istituzioni e delle opere da lui promosse.

Ci sembra opportuno evidenziare i temi più ricorrenti e più interessanti che hanno attirato l'attenzione del Fondatore. Allo scopo di aiutare il lettore o lo studioso di questo Epistolario a capire, nel modo più idoneo, richiamiamo non solo gli aspetti inerenti alla santità di Padre Annibale ma anche ai suoi impegni apostolici.

1. Il clima sociale complessivo durante la Prima Guerra Mondiale

a) *Padre Annibale , preoccupato per i giovani religiosi in guerra.* E' noto che la Prima Guerra Mondiale si concluse alla fine dell'anno 1918, esattamente l'11 Novembre quando la Germania, ultimo degli Imperi centrali a deporre le armi, firmò l'armistizio imposto dagli Alleati. I maggiori imperi esistenti al mondo cessarono di esistere e da questi nacquero diversi stati nazionali che ridisegnarono completamente la geografia politica dell'Europa. Sono numerose le lettere scritte ai religiosi militari per informarli circa la vita delle Comunità e nello stesso tempo raccomandare loro la fedeltà alla vocazione rogazionista superando i disagi propri del periodo bellico[1].

b) *Vi furono defezioni di giovani tornati dalla guerra.* Le preoccupazioni del Padre connessi alla guerra, oltre il carattere di ordine generale, lo toccavano ora da vicino, pei giovani che venivano chiamati alle armi. Si preoccupava perchè i religiosi arruolati fossero assegnati a corpi speciali, a posti come la sanità, in cui potessero godere maggiori vantaggi per la loro vita spirituale. Alcuni lasciarono la vocazione rogazionista, come Calogero Drago (fra Pasquale), Fra Agostino, Fra Stanislao Varotto. Mentre Fra Mansueto fu ferito a morte

[1] In una specie di circolare inviata a tutti i religiosi arruolati nell'esercito , tra l'altro Padre Annibale scrive: *"Colgo l' occasione, Figliuoli carissimi, per avvertirvi che non rilasciate il vostro Spirito dalla Divina Presenza e dallo Spirito religioso, e che le fatiche e i disagi della Vita militare vi abbiano a servire siccome mezzo efficacissimo con cui il Signore vi chiama a una più stretta unione col suo Divino Cuore. A tale oggetto non ostante i rumori e gl' inevitabili motivi di distrazione, fate il possibile di praticare un pochino di S. Meditazione ogni giorno e di non tralasciare alquante preghiere, mattino, mezzogiorno, e sera; se non altro con la recita di alquanti Pater, Ave e Gloria e Requiem.*

S' intende che, potendo ognuno di voi si confesserà, ascolterà la S. Messa, farà la SS. Comunione; e non ometterà di recitare le Cinque Poste del S. Rosario, e fare a sera l' Esame di Coscienza.

Quando nell' Esercito ascoltate delle orrende bestemmie, fate almeno in cuor vostro delle riparazioni con recita di Gloria Patri, e se vi riesce di avvertire amichevolmente e dolcemente il bestemmiatore lo farete. A preservasione dei pericoli e vi consigliamo la recita giornaliera dei Sette Gloria Patri, con la Giaculatoria: Vi salutiamo, o Sangue immacolato dell' Uomo - Dio, moneta preziosa pel riscatto dei peccatori anche mentalmente, quando non poteste altrimenti. Non occorre raccomandarvi la perfetta disciplina militare, il dovuto rispetto ai vostri Superiori, la fermezza nel compiere il proprio dovere a servizio della Patria" (Lettera 1461.

c) *L"Epidemia la spagnola"* creò situazioni precarie. "Qui [Altamura], - scrive Padre Annibale - l'epidemia ancora serpeggia: cinque o sei vittime al giorno" .

d) *Impedimenti di spedizioni postali, anche per le segreterie antoniane* . Le poste erano soggette pure a censure e a furti.

e) *Difficoltà di spostamenti e viaggi.* Per recarsi a Padova, zona di guerra, Padre Annibale dovette farsi fare il passaporto, come fosse altra nazione. *" Le cose in Italia si complicano, i viaggi per le Città primarie si rendono difficili."*

2. Le caratteristiche devastanti del dopoguerra

Padre Annibale parla molto dei disagi del dopoguerra. Tra gli effetti della guerra particolarmente gravi vanno segnalati: disoccupazione, inflazione e riconversione produttiva che alimentarono una stagione di grandi lotte sociali che investì le città e le campagne, il nord e il sud. Questi drammatici problemi si combinarono agli squilibri strutturali dell'economia.

a)Anzitutto il "carovivere" preoccupava Padre Annibale dovendo far andare avanti gli Orfanotrofi. Nel luglio successivo all'armistizio del novembre precedente, egli scriveva: *"I tempi stringono terribilmente. Altro che guerra! Il Socialismo, l' Anarchismo cominciano a dominare! Il Governo è impotente a reprimere: non si sa dove andremo a finire! Le sommosse pel caro viveri (sic) sono un pretesto per riuscire a rovesciare il Governo (moralmente caduto) impossessarsi della Nazione, e poi perseguitare la Chiesa!"*[2].

b) Il Fondatore parla della minaccia di *"carestia"* e della prudenza di *"nascondere in luoghi sicuri e sotterranei le provviste",* di mettere al sicuro "somme", "cartelle e titoli" in "casse di sicurezza". Tenere somme a disposizione *"per darle ai nuovi padroni se irrompono per svaligiare e domandano per forza denaro!"*.

c) Si parla di *attentati* in tutta Italia, non esclusa Messina. Mentre Padre Annibale stava per partire per Napoli, scrive: *"A Roma non so se vado: stiamo a vedere che piega pigliano le cose!"*. E' facile capire lo stato pericoloso, nel quale si viveva nel dopoguerra.

d) Viene evidenziata la situazione degli *operai e dei contadini* negli anni del dopoguerra.

e) Padre Annibale cercò di capire bene l'esito delle *elezioni politiche* del 16 Novembre 1919, preoccupato che vincesse il partito socialista, come di fatto avvenne.

3. Una preoccupazione costante di questo periodo: dare consistenza di proprietà a tutte le case: maschili e femminili.

a)Con gli anni che passavano, il Di Francia sentì il bisogno di dare sicurezza alle varie case. Ma anche per evitare il pericolo di "Enti morali" per gli Orfanotrofi.

b) Seguì personalmente le costruzioni di Padova .

c) La stessa cosa anche per la fondazione di Roma.

d) Difese la proprietà delle Case Avignone, dov'era nata l'Opera. Padre Annibale dovette subire la Causa con Bruno Avignone, che rivendicava la proprietà di quelle casette. Padre Annibale vincerà la causa, ma dovette lottare quasi fino alla morte.

---

[2] Cfr lettera 2086.

4. Padre Annibale cercò di precisare le caratteristiche degli Orfanotrofi Antoniani.

a) *No agli Enti Morali.* Padre Di Francia non volle accettare mai le proposte statali di fare degli Orfanotrofi "Enti Morali", neanche per avere sussidi da strutture comunali o da altri organismi . Voleva evitare ingerenze di vario genere nell'educazione completa degli orfani.

b) Prese posizione circa *l'età di dimissioni degli alunni*. Padre Annibale si dichiarava contrario alle dimissioni dei dodicenni e dei quindicenni. Secondo i suoi principi etici, era' importante soprattutto una buona educazione protratta secondo i casi.

c) Padre Annibale si preoccupava anche dei *ragazzi di strada* e senza famiglia. *"L' ozio in cui vivono, l' abbandono, il vagabondaggio, li rendono così crudeli e inumani; mentre, se una mano pietosa li rimorchiasse, se una provvida ingerenza civile si occupasse di reclutarli, al lavoro, alla moralizzazione, molti di loro, che pure in fondo portano i naturali germi di qualche buona tendenza, diverrebbero anch' essi buoni ed onesti cittadini ed operai."*[3]

d) Oltre la Casa di Altamura per le orfane di guerra e l'accettazione delle orfane dei militari, Padre Annibale offrì la disponibilità al Papa Benedetto XV di accogliere gli orfani di guerra della Germania e dell'Austria. Poi chiese al Papa di ascoltare il "*caldo appello delle madri russe […] di riceversi i loro figlioulini prima che la fame li uccida. Noi saremmo disposti accettare nei vari nostri Orfanotrofi […] bambine dai due ai quattro anni, e bambini sui quattro anni[..]*.

e) Padre Di Francia incoraggiò ed aiutò i nuovi orfanotrofi delle Geltrudine di Napoli, mandando anche una sua suora (Gabriella Ruvolo) per avviarle nella loro inesperienza educativa .

5. Il "Rogate" restò sempre in cima nella sua vita e nelle sue attività.

In questo periodo del Quarto Volume dell'Epistolario, Padre Annibale puntò particolarmente sulle seguenti iniziative:

a)Cercò di stimolare i Vescovi per una esecuzione tangibile del Rogate. Molto dipendeva da loro (n. 1669). Scriveva anche al Vescovo Mons. Conforti per chiedergli di tener presente il Rogate nelle missioni "ad Gentes" .

b) Scrisse anche ai sacerdoti indicando le modalità con cui condurre la Pia Unione della Rogazione Evangelica in diocesi.

c) Chiese al Papa Benedetto XV di elevare a "Primaria" la Pia Unione della Rogazione Evangelica della Sede di Messina, con facoltà di aggregare altre sedi. In seguito allo stesso Papa, Padre Annibale inviò pure la Pagella di Iscrizione alla Pia Unione come "Socio".

6. Padre Annibale cercò di risolvere problemi di religiosi e religiose delle due Istituzioni da lui fondate

a) La cecità da cui fu colpito sotto le armi il religioso *Mariano Drago* fece soffrire enormemente il Fondatore. Lo fece visitare da specialisti rinomati senza risultati. In quei tempi aveva una certa notorità anche il cappuccino Padre Pio, motivo per il quale il Di Francia portò Mariano Drago da Padre Pio sperando in un intervento prodigioso di costui.

[3] Lettera n. 1929.

b) La Preposta Generale delle Figlie del Divino Zelo, *Madre Nazarena Majone* fu colpita da diverse malattie, che l'impedivano di visitare le Case come voleva il Fondatore. Il Di Francia la mandò più volte alle Terme di Montecatini.

c) Padre Annibale cercò di risolvere in modo definitivo la situazione del *Canonico Antonino Celona*, che, restando rogazionista, esigeva di fondare le Ancelle Riparatrici. Per concludere che egli "non era più rogazionista".

d) Numerose lettere si riferiscono alla Figlia del Divino Zelo, *Suor Liduina Mastroleo*, con fenomeni para-normali misteriosi anche per Padre Annibale. Vi erano problemi collegati a persone e comunità .

e) Di *Padre Pantaleone Palma*, il Fondatore

- parla numerose volte delle di lui malattie, delle febbri, delle operazioni chirurgiche, di ernie doppie, di triplice ernia;

- però in una lettera al Vitale fece elogi sperticati per Padre Palma, elogi che sembrerebbero esagerati. "*Il nostro Padre Palma – scriveva il Di Francia - - bisogna convenire che ha una mente che gli cammina!"(lettera 2114).*

7. Ulteriori precisazioni su punti importanti degli Istituti

a) Il Fondatore insisteva ancora una volta sul Cuore di Gesù, come *caratteristica fondamentale* delle Congregazioni da lui fondate.

b) Un *nome nuovo* per l'insieme delle Istituzioni. Si sa che tutta l'Opera con le due Congregazioni, gli Orfanotrofi, le varie attività, dal Padre Annibale veniva designata col termine Pia Opera. Nella lettera in data 9 Aprile 1918 egli scrisse: *"Non si chiama più l' Opera come 20 anni fa, ma si chiama degl'interessi del Cuore di Gesù "* perché essa è impegnata proprio in questi compiti, principale tra tutti quello di ottenere buoni operai alla S. Chiesa.

c) *Il Preziosissimo Sangue*. Padre Annibale scrisse: *"Nei nostri Istituti vi è stata sempre particolare devozione, per grazia del Signore, al Cuore SS. di Gesù, al suo SS. Nome, e al Suo Sacramentissimo Volto. Da più tempo ho avuto in mente di unire a queste tre devozioni,[…] la gran devozione al Preziosissimo suo Sangue…"*

8. Contatti e affiliazioni con altre Famiglie Religiose

a) *Affiliazione con l'Ordine della Visitazione* alla quale ci teneva in modo particolare. Le lettere di questo Quarto Volume spiegano il motivo per il quale il Fondatore insistette tanto, cioè la connessione del Cuore di Gesù con il Rogate..

b) Molta attenzione venne rivolta alle Monache di Stella Mattutina di Napoli, alle quali era unito fin dalla giovinezza.. Non solo le aiutava mensilmente, ma si diede da fare soprattutto per un Monastero più dignitoso.

c) Molte attività e sofferenze impegnarono in diversi modi il Padre Di Francia nella direzione delle Figlie del Sacro Costato, a lui affidate non solo da Montemurro, ma soprattutto dai Vescovi dopo l'intervento della S. Sede. Sono tante le lettere che riguardano persone e comunità dell'Istituto affidatogli, da dover sentire le rimostranze dei suoi Istituti, soprattutto per tutti gli aiuti economici, fino a un prestito così forte per l'acquisto di diverse loro case.

Dalla comunità di Potenza, con l'appoggio del vescovo Razzoli, venne provocato uno scisma, in tale contesto vene provocata la nomina di un Visitatore Apostolico nella persona di Mons. Farina.

9) Il periodo che contraddistingue il Quarto Volume di questo Epistolario, comprende numerosi altri argomenti che il lettore attento troverà esaminando i testi epistolari. Mi piace concludere questa introduzione, riferendo alcune espressioni di un Teologo Censore degli scritti, e in particolare ciò che scrive sulle lettere:

Nessuno può negare che il Canonico Annibale di Francia "sia stato un " Uomo di Dio " nel senso più alto della parola, tutto proteso a diffondere il bene con qualsiasi mezzo. E certo, l'apostolato che svolse e le opere alle quali pose mano hanno del prodigioso. Pur avendo una salute delicata, lavorò fino all'esaurimento, sfruttando ogni minuto di tempo a vantaggio degli altri. […]

"Mentre altri discettavano pomposamente sulla carità, il Dì Francia saltava le parole e andava ai fatti e - quel ch'è più singolare - riuscì ad infondere tale fede in molti cuori, dando così origine ad Istituti religiosi che ne allargarono il raggio d'azione e ne continuano oggi la missione. […]

"Tra i meriti più cospicui del Can. Di Francia va annoverato lo zelo per il Sacerdozio. Chiedere vocazioni al Signore, aiutarle, sostenerle, pregare e sacrificarsi per i Sacerdoti ecc. sono idee ricorrenti nelle sue lettere.

"Se le opere di carità fondate sono un grande titolo d'onore per il can. di Francia, non minore titolo di grandezza è l'opera svolta per le vocazioni. Occupandosi così attivamente a diffondere nel popolo cristiano la stima e l'interesse per i Sacerdoti; impegnando anzi tutti i membri dei suoi Istituti alla "Rogazione Evangelica ", egli mostrò di capire il problema, per dir così, essenziale della Chiesa. Il Regno di Dio è affidato ai continuatori dell'opera di Gesù; ma se essi vengono a mancare, chi potrà assicurare allo stesso Regno la continuazione e lo sviluppo?"[4]

E' un riconoscimento autorevole di un esperto, che certamente troverà riscontro in ogni lettore di questa parte dell'Epistolario.

San Cesareo Roma 2015

Il Curatore Ciro Quaranta, R.C.J.

……..

[4] Sacra Congregatio pro Causis Sanctorum, *Positio super scriptis nuper inventis,* 1974. Pag. 6

SIGLE DELLE FONTI PIU' CITATE NELL'EPISTOLARIO

Citazioni	Testi
ACAM, *Fascicolo A.Di Francia*	ARCHIVIO CURIA ARCIVESCOVILE DI MESSINA, *Carte Di Francia*
APR, Di Francia, *Scritti*	ARCHIVIO POSTULAZIONE ROGAZIONISTI, DI FRANCIA, M. A., *Scritti,* 65 volumi, Raccolta presso la Congregazione Cause dei Santi e CD, Roma 1974.
ARENA, *Lalia*	ARENA, M. G., *Madre Maria Antonia Lalìa,* San Sisto Vecchio, Roma 1959.
Bollettino Rogazionista	BOLLETTINO DELLA CONGREGAZIONE DEI PP. ROGAZIONISTI DEL CUORE DI GESÙ*,* periodoco bimestrale, Anno 1922 e segg., Roma
CAM, *Lettere di Melania*	COMITATO AMICI DI MELANIA, *Lettere di Melania e testi spirituali.* Roma 1999.
CAM, *Histoire Salette*	COMITATO AMICI DI MELANIA, *Pour servir à l'histoire rèelle de la Salette*, Lettres de Melanie au Chanoine de Brandt, Resiac 1978.
CCS, Positio super scriptis	CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Servi Dei Hannibalis Mariae Di Francia, Positio super scriptis nuper inventis,* Tip. Guerra Roma 1974.
CCS, Vota super introductione	CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Relatio et vota, Congressus pecularis super causae introductione Servi Dei Hannibalis Mariae Di Francia,* Tp. Guerra Roma 1978.
CCS, Positio super virtutibus	CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Servi Dei Hannibalis Mariae Di Francia, Positio super virtutibus,* 2 volumi, Roma 1988.
CCS, Vota super virtutibus	CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Relatio et vota, Congressus pecularis super virtutibus Servi Dei Hannibalis Mariae Di Francia,* Tp. Guerra Roma 1989.
CELONA, *Epistolario*	CELONA, A., *Epistolario,* 3 volumi. Messina: Istituto Ancelle Riparatrici, 1993.
CENTI, *Madre Lalia*	CENTI, T., *Madre M. Antonia Lalìa,* Ed. San Sisto Vecchio Roma 1972
COMBE, *La Salette*	COMBE, G., *Les dernières annèes de Soeur Marie de la Croix, bergère de la Salette 1899-1904,* Tèqui Paris 1967.
DE GREGORIO, *Card.. Guarino*	DE GREGORIO, D., *Il Card. Giuseppe Guarino.* Messina: Apostole della S. Famiglia, 1982.
DI FRANCIA*, Preziose Adesioni.*	DI FRANCIA, M. A., *Preziose adesioni di Eccell.mi Vescovi e di Emin.Cardinali...*, Tip. del Sacro Cuore, Messina 1901.

DI FRANCIA, *Lettere a Piccarreta*	DI FRANCIA , M. A., *Raccolta di lettere alla Serva di Dio Luisa Piccarreta,* Postulazione della Causa, Palazzo Arcivescovile -Trani (Bari)
DI FRANCIA, *Inni 1° Luglio*	DI FRANCIA, A., *Inni del 1° Luglio.* Messina: Scuola Tip. Antoniana 1940.
DI FRANCIA, *Discorsi*	DI FRANCIA, A., *Discorsi, Panegirici, elogi funebri, discorsi d'occasione,* Messina: Tip. Antoniana, 1941.
DI FRANCIA, *Divini Benefici*	DI FRANCIA, M. A., *Memoriale dei Divini Benefici,* in *Scritti.* Messina. (s.d.).
DI FRANCIA, *Piccarreta*	DI FRANCIA, A. M., *Lettere alla Serva di Dio Luisa Piccarreta.* Trani: Postulazione - Palazzo Vescovile Trani (Bari), (s.d.).
DOLCIMASCOLO, *Cusmano-Di Francia*	DOLCIMASCOLO, G. (1954). *Relazioni Cusmano-Di Francia.* Roma: *Bollettino Rogazionista.*
FALZONE, *Cusmano*	FALZONE, M. T., *Giacomo Cusmano,* Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 1993.
FDZ, *Consorelle defunte*	FIGLIE DEL DIVINO ZELO, *Profili delle Consorelle Defunte*, volumi 5. (s.d.). Roma: Figlie del Divino Zelo.
GULHOT, V*raie Mèlanie*.	GUILHOT, H., *La vraie Mèlanie de la Salette*, Tequi, Paris 1973.
MARRANZINI, *Epistolario . Montemurro*	MARRANZINI, A. *Eustachio Montemurro - Epistolario* - 2 volumi. Roma: Suore Missionarie S. Costato, Roma 1986, Supplemento Epist. 1989.
MONDRONE, *P. Bracale*	MONDRONE, D., *Una terribile grazia, P. Gennaro Bracale (1865-1933),* Roma, Coletti 1966.
PICCARRETA, *Ore Passione*	PICCARRETA, L., *Le Ventiquattro Ore della Passione*, Corato 1997.
RAIMONDO, *Biografia Celona*	RAIMONDO, G., *Padre Antonino Celona e la sua opera della riparazione,* Ancelle Riparatrici, Messina 1988.
SANTORO, *Inizio FDZ*	SANTORO, D. S. (1985). *Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo.* Trani, a cura di Ciro Quaranta R.C.J.
SANTORO, *Profilo storico RCJ*	SANTORO, D. S. *Breve profilo storico della Congregazione dei Rogazionisti.* Roma: Rogazionisti, (1985).
SANTORO, *I miei ricordi*	SANTORO D.S., *I miei ricordi sul Padre - contributo alla sua biografia* – note storiche inedite a cura di Ciro Quaranta RCJ
SORRENTINO,*Montemurro*	SORRENTINO, G., *Eustachio Montemurro, medico e sacerdote di Cristo,* Suore Missionarie del Sacro Costato, Roma 1974.

SPIAZZI, *Madre Lalia*	SPIAZZI, R., *Madre Lalia e il B. Annibale Maria Di Francia,* Suore Domenicane di San Sisto, Roma 1992.
STERN, *Salette*	STERN, J., *La Salette, Documents authentiques,* Desclèe De Brouwer, 1980.
TRIANNI, *Storia MissSC*	TRIANNI, D., *Storia della Congregazione delle Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata*, Roma 2008.
TRIANNI, *Montemurro*	TRIANNI, D., *Eustachio Montemurro, Servo di Dio,* Suore Missionarie del Sacro Costato, Roma 1992.
TRIANNI, *Madre Quaranta*	TRIANNI, D., *M. Teresa Quaranta Missionaria del Sacro Costato 1884-1968,* Missionarie Sacro Costato, Roma 1999.
TRIANNI, Suor Addolorata	TRIANNI, D., *Sr Addolorata, prima Figlia del Sacro Costato*, Missionarie del Sacro Costato, Roma 1999.
TUSINO, *Non disse mai di no*	TUSINO, T., *Non disse mai no. P. Annibale M. Di Francia,* Roma 1966.
TUSINO, *Lettere del Padre*	TUSINO, T. (1964). *Lettere del Padre.* Roma: Ed. Rogazionisti - Ad usum privatum pro manuscripto, 2 volumi.
TUSINO,*L'anima del Padre*	TUSINO, T. (1973). *L'anima del Padre, Testimonianze.* Roma: Pro manuscripto.
TUSINO, *Mem. biogr.*	TUSINO, T. *Memorie Biografiche*, 4 volumi. Roma: Editrice Rogate, 1995-2001, Il V volume inedito.
TUSINO, *Francesco Vitale*	TUSINO, T. (1959). *P. Francesco Bonaventura Vitale.* Bari: Ed Favia.
TUSINO, *Padre e FSC*	TUSINO, T.. *Il Padre e le Figlie del Sacro Costato*. Estratto Bollettino Rogazionista, anni 1968-1969. Roma: Tip. Belardi.
TUSINO, *Casa S. Pasquale*	TUSINO, T. (2012). *La nostra Casa S. Pasquale Baylon in Oria - L'opera di S. Annibale in Oria e in Puglia dopo il terremoto di Messina del 1908.* Roma: A cura di Ciro Quaranta, R.C.J.
TUSINO, *Di Francia-D'Arrigo*	TUSINO, T., *Padre Annibale e Mons. D'Arrigo, a Cura di Ciro Quaranta R.C.J.*
TUSINO, *Di Francia-Celona*	TUSINO, T., *Il Padre e il Canonico Celona*, a cura di Ciro Quaranta, RCJ, Roma 2013
TUSINO, *Di Francia-Melania*	TUSINO, T., *Padre Annibale e Melania Calvat,* a cura di Ciro Quaranta, Roma 2013.
TUSINO, *Messina del Padre*	TUSINO, T., *La Messina del Padre: Bollettino della Congregazione dei Rogazionisti*, 43, 5 (1967).
VITALE, *Biografia*	VITALE, F. *Il Canonico Annibale Maria Di Francia nella vita e nelle opere.* Roma: Ed. Rogate, 1994

VITALE, *Circolari*	VITALE, F. B., *Circolari ai Rogazionisti,* anni 1933-1945

ABBREVIAZIONI PIU' RICORRENTI

ACAM = Archivio della Curia Arcivescovile di Messina

a.m. = ore antimeridiane

AMCSC = Archivio storico frllr Suore Missionari Catechiste

APR = Archivio Postulazione dei Rigazionisti

arciv. = arcivescovo

ASCO = Archivio storico delle Suore Missionarie del Sacro Costato

autog. = autografo

can. o canco = canonico

card. = cardinale

cfr = confronta

cit. = opera citata

corr. = corrente

d. = don

D.p. = Deo placente (= a Dio piacendo)

Ed. = Editore, Editrice, Edizioni

E.V. = Eccellenza Vostra

E.V.R. = Eccellenza Vostra Reverendissima

G.C. = Gesù Cristo

gr. a. D. = grazie a Dio

ibidem = quando la citazione corrisponde anche nel numero di pagina

Ill.mi = Illustrissimi

infra = per rimandare a pagine successive del proprio lavoro

ivi, p. = una citazione dalla stessa opera nella nota precedente, ma con pagina diversa

lett. = lettera

M.V. = Maternità vostra

Mons. = Monsignore

P. = Padre

p. = pagina

p.m. = ore pomeridiane

PFDZ = Postulazione delle Figlie del Divino Zelo

PP. = Padri

passim = testo qua e là

pp. = pagine

P.S. = Padre Spirituale

S.E. = Sua Eccellenza

S.M. = Sue Mani

S. N. G. C. = Signor Nostro Gesù Cristo

ss. = seguenti

S. V. R. = Signoria Vostra Reverendissima

SS.ma = Santissima

SS. = Santissimo Sacramento

SS. VV. = Signorie Vostre

SS. VV. Ill.me = Signorie Vostre Illustrissime

supra = per rimandare a pagine precedenti del proprio lavoro

V.M. = Vostra Maternità

vol. = volume - voll. = volumi

EPISTOLARIO – ANNO 1918

Riferimenti storici riguardanti Padre Annibale e le sue Opere.

Anzitutto le annotazioni di Padre Annibale per il 1918 nel *"Memoriale dei Divini Benefici":*

"Male scoperto in Suor M. Dorotea [Vigiano] e operazione riuscita. Ottobre 1918.

"Sgombro della casetta del giardinetto della Casa di Altamura, per parte del Grimaldi Giuseppe[1] *e Famiglia che ci vessarono a lungo, irremovibili, nell' anno 1918 in Ottobre.*

"Ottenuto il prezioso corpo di Melania della Salette dopo avuta, con tante fatiche benedette del Signore, la concessione del Ministero il di 19 settembre 1918, in seguito alla quale, la notte, con processione e accompagnamento del Padre, le Suore nostre la portarono a spalla fino alla Chiesa, e lasciata in nostro pieno possesso.

"Dopo un mese, il Signore ci diede grazia di ripulire e sistemare le ossa e il teschio e tenerle fin d' oggi conservate nel coretto della Casa di Altamura in attesa del momento della canonica tumulazione. Andata mia due volte a Città di Castello, visita nel Monastero delle Cappuccine, celebrazione divina Messa all' altare del sacro corpo di S. Veronica Giuliani, il di 7 luglio 1918, e ripresa della pubblicazione del residuo dei preziosi Scritti inediti.

"Riforma di S. Pasquale, in Oria, di quella Comunità maschile.

"Casa Madre femminile provveduta di grani ed elargienti di pane e pasta anche ad altri personaggi ecclesiastici e civili. Anno 1918. Nel tempo della guerra.

"Misericordiosa preservazione della Divina Bontà verso di me indegno in tanti viaggi e vicende nell' anno 1918. (Umile ritorno della [Paolina] Bianchi, di cui si spera la S. Perseveranza).

"Due cucine con provvidi risultati, in mano delle Suore: una nella Casa maschile di Messina e una in quella maschile di Oria l' una in Aprile 1918 e l' altra nello stesso anno.

"Provvidenza Antoniana molte accresciute in quest' anno nella Casa di Messina!

"Prime esazioni dei frutti del terreno di Padova. Dicembre 1918.

"Impianto di tipografia nella Casa femminile di Messina e in quella di Oria. L'una il 4 febbraio 1917 l' altra nel 1918.

"Nuove fabbriche eseguite all' Istituto maschile con migliore sistemazione della piccola Comunità Religiosa e dell' Orfanotrofio. Anno 1918.

"Cominciamento della Costituzione della Comunità delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù per parte del Can. Vitale, del quale citiamo pure la sua rinunzia della Cattedrale e la sua completa aggregazione a noi. Anno 1918.

"Notiamo pure tra le divine Grazie e Misericordie le varie, sante croci sofferte, afflizioni, contraddizioni, malattie, ed ogni cosa contraria, e di tutto intendiamo ringraziare la Divina Bontà, come pure per la pazienza e rassegnazione dataci, e per aver tutto rivolto a nostro maggior bene. Grazie rendiamo all' Altissimo, ai Cuori Adorabili di Gesù e di Maria, a S. Giuseppe, a S. Antonio di Padova, agli Angeli, ai Santi, di ogni bene e intercessione, e benediciamo la Divina Carità per aver dissimulati e perdonati tanti nostri mancamenti.

"Acquisto casa in Taormina vicino al nostro Istituto il 10 Aprile 1918. Impieghi del denaro cominciati 1918. Apertura di Casa Succursale in S. Pier Niceto."[2]

---

[1] Giuseppe Grimaldi era il costruttore dell'edificio di Altamura. Egli abusivamente si era riservati alcuni locali sotto chiave con notevoli inconvenienti nell'Orfanotrofio femminile delle Figlie del Divino Zelo.

[2] *Memoriale dei Divini Benefici",* APR, 2179, DI FRANCIA, *Scritti*, Vol. 61, p. 247.

Le lettere che riguardano l'anno 1918 conservate nell'Archivio sono 122.

……..

1509. Telegramma di auguri natalizi al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti - Oria (Brindisi), Gennaio 1918

Fonti *: APR 131, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 131.*

Oggetto :*: Padre Annibale telegrafa per porgere gli auguri natalizi e avvertire sulla sua prossima partenza per Oria.*

Testo conforme all'originale

Canonico Vitale presso Figlie Divino Zelo - Giardini -

Tutti auguriamo mille celesti beni felicità abbiamo applicata messa comunione parto Oria - Canonico Di Francia

……..

1510. Lettera al religioso Michelino Lapelosa dei Rogazionisti per la polizzina in onore di Gesù Bambino - Oria (Brindisi), Gennaio 1918

Fonti *: APR 155, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 118.*

Oggetto :*: Padre Annibale manda la polizzina 1918 al religioso Michelino Lapelosa sotto le armi.*

Immagine 1 *- Il Fr.llo Michelino Lapelosa è stato sempre vicino al Fondatore fino agli ultimi momenti di vita del Fondatore (Lett. n. 1510).*

Testo conforme all'originale

[Oria, Gennaio 1918]

J. M. J. A.

Caro Fra Michelino,

Ti accludo, sebbene con ritardo, la Polizzina di quest' anno. Non occorre ti faccia raccomandazioni per osservarla esattamente. Mantieni sempre col Santo Timore di Dio e opera tutto alla Sua Divina Presenza.

Speriamo non sia lontano il giorno del tuo ritorno. Prega. Qui i tuoi confratelli stanno bene e ti abbracciano nel Signore. Il Rev. mo Can. Vitale ed io ti benediciamo di cuore.

Padre

Can. A. M. Di Francia

……..

1511. Lettera a Suor M. Elisabetta Paradiso delle Figlie del Divino Zelo colpita da tumore alla spina dorsale – Oria (Brindisi), 4 Genaio1918

Fonti *: APR 0287, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 127.*

Oggetto : *Padre Annibale conforta la Paradiso, superiora di Altamura, colpita da tumore alla spina dorsale. Parole di conforto per la grave malattia diagnosticata per Suor Paradiso, superiore della nuova casa di Altamura.*

Testo conforme all'originale

Oria 4.1.918

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.

O' ricevuta ogni vostra lettera. O' inteso che Nostro Signore vi predilige per mezzo della S. Croce, e così vi vuol fare Fondatrice di cotesta Casa. Umiliatevi riconoscendo che non siete degna di tanti celesti favori. In quanto a venire io costì, ancora Gesù Sommo Bene non vuole.

Qui stiamo trattando l' acquisto del Monastero di S. Benedetto, ed è un affare molto importante: vi saranno pochi giorni di intervallo, e debbo andare a Napoli per altri importanti affari. Voi non dubitate, Nostro Signore è costì e quando non manca per noi di poter venire, il Signore Misericordioso supplisce a tutto. Appena sbrigatomi da questi affari, farò il possibile di venire con l' aiuto del Signore. State di buon animo. Dite alle probande che le benedico, che ricambio i loro buoni augurii e con la mia venuta spero di vederle più avanti nell' amore di Gesù, nella santa Umiltà, ed obbedienza.

Non ho potuto andare nemmeno da Mons. Verrienti[3]: gli scriverò per sapere che cosa era quella " urgentissima ".

Intanto preghiamo e offrite il vostro patire per cotesta Casa. Benedico Suor Maria Scolatica [Crocellà] di cui ho letto la relazione della bella festa del S. Natale. Vi mando molte benedizioni, benedico tutte e le orfanelle e mi dico:

Padre

[P.S.] Pei Periodici state tranquilla: ho telegrafato in Messina; ogni Casa fa la sua copia tipica e riceverà quante copie vorrà: sebbene per causa degli attuali viaggi ristretti ed inceppati, gli arrivi saranno ritardati.

Quella giovane di Colpalombo[4] pregate, e se volete accettarla accettatela, però porti letto, corredo, ecc. ecc. per quanto più può, e i documenti. L' altra se volete accettatela pure, quella di anni 17, ma con quella condizione di sopra:

Arrivandovi il Mulinetto[5] da Bologna (non fate capire a nessuno che macchina è) avvisate P. Palma.

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Oltre il conforto per le sofferenze provenienti dal tumore alla colonna vertebrale, per cui Padre Annibale aveva condotta Suor Elisabetta anche a Napoli per visite specialistiche, la mette al corrente sulle trattative per l'acquisto della Casa femminile di San Benedetto in Oria. Erano passati circa dieci anni da quando le Figlie del Divino Zelo avevano l'uso gratuito ma non la proprietà della struttura.

Con la caduta del Regno Borbonico, il nascente Stato Italiano aveva incamerato nel suo patrimonio il monastero e la Chiesa delle Benedettine (1866).

---

[3] Mons. Adolfo Verrienti (1871-1932), originario di Veglie, un comune di circa 15.000 abitanti in provincia di Lecce, situato nel Salento centrale. La sua famiglia era una delle più distinte e ragguardevoli del paese. Sostituì Mons. Carlo Giuseppe Cecchini e fu Prelato di Altamura e Acquaviva delle Fonti dal 1910 al 1930. Nel il 1916 acquistò quel locale che diede al Di Francia per impiantarvi un orfanotrofio femminile per le orfane dei soldati morti durante la prima guerra mondiale.

[4] Colpalombo è una frazione del comune di Gubbio (Perugia). Il paese è il secondo centro storico, per ordine d'importanza, nel territorio del comune di Gubbio e risulta abitato da qualche centinaio di residenti. Esso giace su un piccolo colle (424 m s.l.m.) che domina la prima parte della valle del fiume Chiascio.

[5] Mulinetto: macchina per fare maglia.

Nel 1869 il Comune di Oria era venuto in possesso del Castello compreso il Monastero. Tra il 1903-1904 il Consiglio Comunale deliberava di destinare i locali del monastero ad opere di pubblica utilità. Nel 1906 il Dott. B. Errico chiedeva ed otteneva dal Comune di Oria, l'uso gratuito del monastero da destinare alla formazione delle ragazze di Oria. Nel 1909 giungeva ad Oria, a seguito del terremoto di Messina, P. Di Francia che chiese ed ottenne dal Dott. Errico, con l'assenso del Vescovo Mons. Antonio Di Tommaso, il monastero per le Suore Figlie del Divino Zelo.

Ora il Di Francia da Oria si stava muovendo per l'acquisto definitivo di proprietà. Attraverso l'Epistolario successivo l'esito risulterà positivo, cioè il Municipio vedrà la struttura divenuta finalmente proprietà dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo.

……

1512. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 252) circa l'acquisto definitivo di San Benedetto a Oria – Oria (Brindisi), 4.1.1918

***Fonti** : APR 1476, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 206*

***Oggetto :**::l'acquisto dell'Istituto San Benedetto a Oria. Padre Annibale mette al corrente la Madre Majone su diversi problemi, il primo dei quali l'acquisto definitivo della Casa di San Benedetto a Oria.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Oria 4. 1. 1918

Figliuola in G. C.

Qui stiamo lavorando per l' acquisto definitivo del Monastero di S. Benedetto. Sorge qualche difficoltà perchè in Oria vi è al Municipio un Segretario che sarà massone e mette intercapedini, ma non ha che fare, e intanto fra pochi giorni sarà qui il Commissario Regio e ripiglieremo le pratiche. In questo frattempo dimani debbo essere a Napoli per l' affare di Melania ed altri affari. Potete scrivermi in Trani: telegrafarmi all' Albergo Rebecchine Piazza Stazione, se occorre.

Ora passiamo a varie cose:

1° Periodici per ogni Casa. Credo che non si farà più difficoltà: la finisca Suor Cristina [Figura]. Ogni Casa farà la sua copia tipica e le si manderà quel numero di copie che richiede.

2° Ai nostri giovani nell' Esercito fate spedire ogni mese il Periodico.

3° Pregai che nel Periodico di Dicembre fosse tolto quello sconcio di una stampa contro la Massoneria! In tanti anni non si è mai commessa simile imprudenza! Intanto tutti i numeri che qui arrivano portano quella stampa! Così il mio articolo per gli sbandati diventò inutile !! Avvisatene il Can. Vitale!

4° La stampa dei Periodici deve farsi in modo che la spedizione deve farsi un mese prima tenendo conto dei grandi ritardi dei viaggi! Dieci copie prima ad ogni Casa. In Gennaro 100 ad ogni Casa di questo mese, e poi attacca Febbraio spedendoli fin d' ora.

5° Perricone fatemi sapere dove fu traslocato: non ricordo.

6° Micalizzi può venire se vuole, però mi porti i seguenti oggetti di cui qui accludo nota.

7° Che si dice di Fra Mariano [Drago]? Andò a Palermo? Venne in Messina? Dov' è?

8° Ho ricevuto le lettere del Can. Vitale: ringraziamo il Signore pel mugnaio[6]. Preghiamo per gli altri. Ricevetti pure quella di Fra Diodoro [Tusino].

9° A Paolina [Bianchi] portate la mia benedizione: non ho avuto tempo scriverle. Intanto che si eserciti nelle belle virtù della sottomissione con vera umiltà interiore ed esteriore riconoscendosi indegna di stare nella Casa del Signore, e si raccomandi alla bella Immacolata Madre.

10° Dite al Can. Vitale che non vedo ragione perchè debba presentarsi lui per l' affitto della Casa che cerca il Can. Celona, e non lo stesso Celona. In ogni modo se vuole presentarsi "se c' è necessità, si presenti, ma non si renda responsabile, e dichiari che serve pel Padre Celona e non per noi! (Ricevetti il vaglia bancario di £. 25)...

11° Per quel tale che ci perseguita per la nostra casetta al Santo, fate fare qualche Novena che ci lasci in pace. Intanto o ne facciamo uso o l' affittiamo ad anno: cioè che dopo un anno ce la debbano lasciare. Tenerla senza fruttarsi, perchè?

12° La Divina Provvidenza Antoniana come va in Messina? Qui in Oria è scarseggiata alquanto. Mandate Periodici!

13° Cucina qui è in mano delle Suore. Costì che si è fatto?

14° Dite al Canonico Vitale che la Procura deve farla a me per acquistare io nel nome suo: però non è compravendita, ma semplice cessione che farà a noi il cessionario attuale Dottor Barsanofio Errico[7] del fu.. e della fu... il quale si ebbe ceduto il Monastero pel corrispettivo di obblighi che egli assume. In ogni modo il tempo ancora c' è e gli manderemo dettagli precisi. Segreto Miracoloso P. Palma dice non potersi stampare in Messina finchè vi è una sola macchina. L' avviso pei profughi non c' era nella lettera.

15° "Macchina tipografica per la Casa femminile di Messina". Andando a Napoli, se a Dio piace, accarraperò una buona macchina tipografica per Messina. Casa femminile; e cotesta "inservibile" , si rimanderà a Ruggeri che ci fece quel bel complimento. Allora il Segreto Miracoloso potrà stamparsi costì.

16° Dite al Can. Vitale dire alla " Criscioni " che la Basile pittrice cadde, e non lavora più. Darò la figura ad altro pittore . L' Altare lo commissionerò subito a Napoli.

17° Ditegli che P. Palma restò scosso dal passaggio del mare in barchetta, ora sta un punto meglio, ma mangia pochissimo, dorme poco. Abbiamo fatto 2 aspiranti e 5 probandi buoni e cari figli. Fra Giovangelista [Tursi] è assai angelico. Fra Sante [Casiello] tace e cerca rassegnarsi.... preghiamo: il dilemma è fiero (umanamente parlando) a mandare alla dirotta la Casa di S. Pasquale, o tenere qui sacrificato "santamente" il Fr. Sante, se vincerà sè stesso! Ma oggi non sono tempi di studii presso di noi per fare Sacerdoti, pare a me! Se prepara il quarto sappia che non posso mandargli più di 3 o 4! Gli altri debbono lavorare e adempire ufficii se no addio Casa che attualmente fiorisce in virtù e osservanza e nessuno pretende studii! Alcuni di loro trattengono Fra Giuseppe Ant. [Meli] e Fr. M. Ant. [Scolaro] e Don Pietro [Palma] di andare al fronte contro il 420! Benedico Fr. Consiglio, Gli scrissi, ebbe la mia lettera?

---

[6] Per il mugnaio era stato ottenuto l'esonero dal servizio militare e poteva continuare a lavorare presso il mulino-panificio

[7] Il Dott. Barsanofio Errico fu il concessonario che nel 1906 chiese ed ottenne dal Comune di Oria, l'uso gratuito del monastero da destinare alla formazione delle ragazze di Oria. Nel 1909 giungeva ad Oria, a seguito del terremoto di Messina, P. Di Francia che a sua volta chiese ed ottenne dal Dott. Errico, con l'assenso del Vescovo Mons. Antonio Di Tommaso, il monastero di San Benedetto per le Suore Figlie del Divino Zelo.

18° Alla Nocito io tendo di rispondere accettandola. Facciamole grazia come si fece alla Bianchi, perchè ogni anima è preziosa e cara a Gesù e Maria! Però si preghi alquanto e poi le scrivete i patti " spirituali " e si prende a prova. In quanto al fratello di essa Luigi vogliamo sapere età, e tutto. Mandategli un piccolo formulario scritto dal Can. Vitale.

Vi benedico con tutte. Come va la Comunità?

P. Palma resta a Oria.

Padre

P. S. Che si dice del Sig. [Paolo] Benincasa? Si è rassegnato? - La [Paolina] Bianchi non la muovete da Messina - piuttosto non mi parrebbe male che anche la Benincasa passasse a Messina: dovremmo avere e mostrare ad entrambe questa fiducia: non credo che sarebbe male, piuttosto bene. Lo scambio, cioè Bianchi a Taormina e Giannina a Messina non lo vedo bene. Direte al Canonico Vitale: Si ricorderà che anni or sono egli insieme a Don Pietro [Palma], registrarono a Francavilla Fontana una carta bollata... relativa il Monastero di S. Benedetto. Si ricorda se ebbe copia? Il Registro suole lasciare la copia: si ricorda a chi la diede? Mi preme saperlo. Potete passare la presente al Can. Vitale, dopo letta.

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Il Monastero S. Benedetto fu costruito nel sec. XVII sulle rovine di quello eretto dalla Principessa Costanza. Quest'ultima vittima di una congiura ordita dai feudatari pugliesi contro di lei, a seguito della morte del marito il Principe Normanno Boemondo I, dopo essere stata liberata, si rifugiò ad Oria. Arrivata ad Oria, la Principessa dimorò nel maniero normanno, presso il quale fece erigere il Monastero delle Benedettine, anch'esso sotto il titolo di S. Barbato, il grande Arcivescovo che aveva retto la Chiesa di Benevento negli anni della conversione dei Longobardi alla fede cristiana. Tra il 1791 e il 1793, le benedettine acquistarono i fossati, il terrapieno e le due torri con la base del Castello poiché con loro confinanti.

Con la caduta del Regno Borbonico, il nascente Stato Italiano incamerò nel suo patrimonio il monastero (San Benedetto) e la Chiesa delle Benedettine (1866). Nel 1869 il Comune di Oria veniva in possesso del Castello compreso il Monastero. Tra il 1903-1904 il Consiglio Comunale deliberava di destinare i locali del monastero ad opere di pubblica utilità. Nel 1906 il Dott. Barsanofio Errico chiedeva ed otteneva dal Comune di Oria, l'uso gratuito del monastero da destinare alla formazione delle ragazze di Oria.

……

1513. Lettera n. 120 al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti per problematiche riguardanti persone e comunità, in particolare ci si sofferma sul viaggio a Napoli presso le monache di Stella Mattutina – Trani (Bari), 7 Gennaio 1918

***Fonti** : APR 1049, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 92.*

Oggetto :: *problematiche quotidiane riguardanti persone e comunità Lettera lunghissima per segnalare argomenti di varia natura. Ne accenniamo alcuni:*

- *Partenza per Napoli presso le Monache di Stella Mattutina.*
- *Richiesta degli opuscoli "Regioni e Fatti" pubblicati per l'acquisto del Monastero Spirito Santo da utilizzare ora per avere in proprietà il Monastero di San Benedetto a Oria.*
- *Apprensione per il richiamo alle armi di tutti i riformati nati dal 1874 al 1899, compreso quindi anche Fratello Santo Casiello, sul quale poggia la responsabilità della Casa di San Pasquale.*
- *Il recupero delle adesioni dei vescovi richiedenti al Papa l'inserzione del Versetto Rogazionista nelle Litanie dei Santi; il testo delle Costituzioni appena avviato; un numero del libretto "Le mie preghiere"; gli appunti delle prediche sul Nome di Gesù.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 7.1.1918 ore 8 di sera

Carissimo Can. Vitale,

Mi trovo a Trani da ieri. Dimani, a Dio piacendo, parto per Napoli dove starò, spero, una diecina di giorni, o meno. Potete scrivermi presso Stella Mattutina - Borgo S. Antonio Abbate - Napoli -

Micalizzi il 15 c. m. potrebbe trovarsi ad Oria, e portarmi pure: (prego notare):

1° I due opuscoli che io pubblicai per avere il Monastero dello Spirito Santo: uno è intitolato: " Regioni e fatti ", ecc. ed è di formato largo, l' altro presso a poco lo stesso titolo, di minore formato. Ne vorrei un due copie dell' uno e dell' altro.

Quello di formato largo se ne trovano copie nella baracca di S. Michele.

2° Il 2° volume francese dei 6 volumi dell' Emmerich: è sopra, dove studiava io, nell' Istituto maschile.

3° Sullo scrittoio di mio uso: Casa maschile: ci sono varii librettini di carta, e in uno, di carattere di Micalizzi c' è un borro di lettera che un Vescovo farebbe al S. Padre per l' inserzione del Versetto nelle Litanie dei Santi.

Le accludo una letterina il cui carattere parmi sia della Bianchi [Bianchi]. Prego dire alla Sorella Preposta che non credo sia il caso di adibire per ora la Bianchi a farla da Segretaria: nè la metta in Segreteria: le dia piuttosto ufficii umili, mostri pure compatimento ed affetto, ma non la innalzi. La tenga come aspirante, con tutte le altre, e richieda perfetta osservanza del Regolamento delle Aspiranti, obbedienza alle Sorveglianti, a Suor M. Letteria [D'Aggostino], e " dipendenza perfetta ".

" Fratello Sante "[Casiello] - Ecco che già si debbono presentare tutti i riformati del 1874 al 1899 - quindi anche Casiello! E allora sì che si metterà agli studii, povero giovane !... Veramente sono tempi di potere organizzare studii! Ora bisogna che pensiamo che si deve fare dell' Istituto di S. Pasquale. Finchè il buon Dio ci lascia il Casiello, questi " deve " sostenere la Comunità: quando il Signore ce lo toglie allora ci appoggiamo con la fiducia in Dio: al quale non mancano mezzi!

Il giorno prima che leggessimo nel giornale la chiamata di tutti i riformati, io pensavo tra me (e lo pensava pure P. Palma): che faremo se Casiello dobbiamo mandarlo in Messina? e risolvevo: metteremo per parecchie ore del giorno, Fra Mariantonio (ottimo figlio!) rimuovendolo dal Calzaturificio dove già parecchi

giovinetti dei nostri lavorano alacremente, e tra P. Palma, quando c' è, tra me, quando ci sono (e pare che debba scegliere Oria per residenza !...) tra Fra Mariantonio, e Fra Giovangelista, che è un angelo, e soprattutto col Divino aiuto dei divini Superiori, e, dato il buon avviamento in cui si trova la Comunità, la barca potrà andare.

S. Pasquale sarà " seminario di religiosi " (non dico chierici) e di artigianelli: in due sezioni separate debitamente in alcuni atti comuni, ma non in tutti. Quando tra i religiosi spunteranno " vocazioni elette " pel S. Sacerdozio, e ciò sarà raramente, qualcuno si manda a Messina: a crescerlo probabilmente pel fronte! perchè, a parer mio, del fine della guerra non se ne ne parla !.. Dio sa se abbia a durare lunghi anni ancora !... La marea dei peccati monta ora per ora! La matassa è intrecciata dalla mano onnipotente e sapientissima di quel Dio " qui facit bonam et creat malum ", cioè permette che il male avvenga: non lo vuole, ma santissimamente " vuole " permetterlo!

Del resto, chi può sapere quanto bene ne viene su di tutti mentre manda i suoi flagelli! La Giustizia colpisce, e la Misericordia raccoglie!

" Polizzine del Capo d' anno ", Credo le avrà sorteggiate, e pei nostri giovani dell' Esercito? Le sorteggiò? le spedì? Se non sbaglio, io ne lasciai in Oria perchè glieli spedissero, ma non di tutti sappiamo gl' indirizzi.

" D' Anna Angela " - ex Suor Orsola - l' ho già licenziata: forse dimani partirà o per Roma, dove dice che la sua antica comunità l' aspetta a braccia aperte, o per Castellammare di Trapani: passerà per Messina per prendersi denaro e tutto quello che ha portato: presenterà una mia dichiarazione che deve essere ritirata all' atto della consegna; si badi! Ma forse al ricevere della presente tutto sarà stato compiuto: quindi telegraferò. Fu necessità licenziarla!

" Micalizzi " mi scrive lettera di augurii e vuole, poverino, aiuti! Gli si diano lire 50 di gratificazione, oltre le lire 50 alla famiglia quando lui verrà ad Oria.

" Benincasa Paolo ". Gliele ha date le lire 15 al mese in più? Si è calmato?

" Benincasa Giannina ". Io le avevo scritto che restasse almeno a Taormina finchè si fosse guarita: veramente l' aveva di bisogno, ed essa ci stava contenta di trovarsi in ritiro. In ogni modo si stia a vedere che piega prende la salute. Ho letto e fatta leggere la bella relazione di quanto operò la SS. Vergine per richiamare le due giovani! E' proprio un intreccio di prodigi! Quanto è grande la materna pietà della dolcissima Immacolata Madre Maria!

Ed ora pel momento non ricordo che dire. Con ogni affetto nel Signore, mi dico:

P. S.

Padre Palma è alquanto migliorato, ma è sofferente, mangia pochissimo perchè non digerisce bene. Lo raccomandi al Signore: ma agisce.

Piuttosto della Benincasa [Giannina] che della Bianchi [Paolina] potrebbe, in qualche caso, servirsi la Preposta, per qualche lettera, o altro scritto. Ma nemmeno metterla in Segreteria Antoniana.

Suo in G. C. S. N.

Padre

P.S.

L' acclusa pel mio cugino Toscano Guglielmo la dia a Lombardo [Giuseppe] messo, che da dove è impiegato, vicino al Municipio, parmi.

Oggetti che deve portarmi Micalizzi se viene in Oria:

1° Le adesioni dei Vescovi per la inserzione del versetto nelle Litanie.

2° Le Costituzioni da me cominciate, e gli annessi opuscoli

3° Un numero del libretto delle "Mie Preghiere" che trovansi nella libreria nella stanza dove io scriveva, sopra.

4° Una diecina di quinterni protocollo e una diecina commerciale che trovansi pure sopra, non nello scrittoio, ma sopra alcuni mobili o scaffe.

5° Il calzone d' inverno di panno che io conservo nel piccolo canterano rimpetto lo scrittoio sopra.

6° Il cappotto d' inverno appeso all' appenditoio sopra.

7° Due o tre plichi di prediche mie manoscritte sul cui plico è scritto: " Prediche del Nome di Gesù ": sono nel casellario in due caselle, e pure il libretto del Nome di Gesù, e se può anche quello grande delle " Glorie del Nome di Gesù" presso i Padri Francescani. Veda nella libreria. Se nol trova, pazienza, almeno porti quello del Mese di Gennaio.

8° Se può, pure qualche pane come quello che mi mandaste che era ottimo, e un pò, non di fidelini[8], ma altra qualità più grossa.

Oria 4 1 1918

Padre

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Invio del secondo volume francese di Anna Caterina Emmerich[9]. I volumi erano stati pubblicatii da Clemente Brentano10 nel seguente ordine: "La dolorosa Passione di Nostro Signore Gesù Cristo secondo le meditazioni di Anna Caterina Emmerich" (1833), "Vita di Gesù Cristo secondo le visioni della monaca Anna Caterina Emmerich" (1852), "La vita della Beata Vergine Maria" (1852), "La vita di Nostro Signore" (1858-80 e 1981). "Le sofferenze amare del nostro Signore Gesù", "La vita del nostro Signore Gesù", "La vita della Santa Vergine Maria", Le Visioni" (sulle anime del Purgatorio, la Chiesa trionfante, militante, purgante, la comunità dei Santi e degli Angeli Custodi).

---

[8] . I "fidelini" sono un formato di pasta lunga adatto alle ricette in brodo, per la preparazione delle quali in genere viene spezzato. E' un formato tra i più sottili nelle paste lunghe: hanno uno spessore che va da 0.78 a 0.88 mm. Sono detti pure "capelli d'angelo" dal nome evocativo e dalla consistenza leggerissima.

[9] Anna Caterina Emmerich (Anna Katharina) nacque l'8 settembre 1774 a Flamsche, una località nei pressi di Dülmen in Vestfalia (Germania), in una famiglia molto povera di devoti contadini. Era la quinta di nove figli. Nel 1802 entrò nel convento delle agostiniane ad Agnetenberg (Dülmen). Anna Caterina Emmerich morì a Dülmen il 9 febbraio 1824. Durante cinquant'anni di vita le sue visioni quotidiane avevano coperto tutto il ciclo della vita di Gesù, di Maria e in gran parte anche degli apostoli.Le sue ferite, che si aprivano e sanguinavano periodicamente, furono studiate da religiosi e scienziati. Il Vicario Generale, dopo una rigorosa indagine condotta da una commissione medica, si convinse della santità della suora e dell'autenticità delle sue stigmate.

Le visioni della Emmerich erano del tutto particolari: lei si separava dal corpo dopo essere stata "chiamata" dal suo angelo custode e il suo spirito si recava in Terra Santa dove assisteva agli episodi evangelici come se stessero avvenendo in quel momento; il giorno dopo li descriveva a Brentano. Né la monaca né il poeta erano mai stati in Terra Santa, eppure Anna Caterina ha descritto con sorprendente precisione i luoghi della vita di Gesù e della Madonna, gli abiti, le suppellettili, i paesaggi. Sulla base delle descrizioni della Emmerich è stata ritrovata a Efeso la casa dove la Vergine visse dopo la morte di Gesù. Era una casa rettangolare di pietra, a un piano solo, col tetto piatto e il focolare al centro, tra boschi al margine della città perché la Vergine desiderava vivere appartata. Il sacerdote francese Don Julien Gouyet, dando credito a queste visioni, andò in Asia Minore alla ricerca della casa descritta da Caterina. Gouyet effettivamente trovò i resti dell'edificio, nonostante le trasformazioni subite nel tempo, a nove chilometri a sud di Efeso, su un fianco dell'antico monte Solmisso di fronte al mare, esattamente come aveva indicato la Emmerich.

Anna Caterina Emmerich è stata beatificata da Papa Giovanni Paolo II il 3 ottobre 2004.

[10] Clemente Brentano è lo scrittore che ha raccolto e ordinato gli scritti della monaca agostiniana Anna Caterina Emmerich: "Le sofferenze amare del nostro Signore Gesù", "La vita del nostro Signore Gesù", "La vita della Santa Vergine Maria", Le Visioni" (sulle anime del Purgatorio, la Chiesa trionfante, militante, purgante, la comunità dei Santi e degli Angeli Custodi). Seguono altre annotazioni: "L'Antico e Nuovo Testamento", "L'insegnamento di Gesù", ecc., in parte raccolte da persone nelle quali la Emmerich credeva.

L'idea che Brentano abbia "abbellito" il racconto, privandolo della vera essenza, ci conduce alla traduzione fatta da un nobile padre domenicano su Il Dialogo della Divina Provvidenza, di santa Caterina da Siena, necessaria perché il libro fosse comprensibile.

Seguono altre annotazioni: "L'Antico e Nuovo Testamento", "L'insegnamento di Gesù". Nel 1818, quando Anna Caterina aveva 45 anni, attirato dalla sua fama, venne a visitarla il famoso scrittore e poeta Clemens Maria Brentano, uno dei più importanti rappresentanti del romanticismo tedesco. Appena le si presentò la veggente lo riconobbe, perché lo aveva già visto nelle sue visioni. Sapeva che era l'uomo scelto da Dio per raccogliere e mettere per iscritto ciò che lei vedeva.

Sapeva anche che, se era vissuta fino a quel giorno, era per aspettare lui. Brentano, che era venuto per trattenersi pochi giorni, non se ne andò più: rimase a Dülmen sei anni, per collaborare alla missione di Anna Caterina. Giorno dopo giorno, annotò ciò che lei gli narrava: dodicimila pagine che descrivono nei dettagli la vita di Gesù e di Maria Vergine.

……..

1514. Lettera ad Antonino Micalizzi, archivista e copista del Di Francia per gratifica natalizia – Trani (Bari), 7 Gennaio 1918

***Fonti** : APR 3462, Di Francia, Scritti, cit., vol. 41, p. 139.*

***Oggetto :**: ricambio degli auguri e gratifica natalizia al suo collaboratore-copista.*

Testo conforme all'originale

[Trani ,7 gennaio 1918]

J. M. J. A.

Spedisce L' ORFANOTROFIO ANTONIANO
Femminile di Trani (Bari)
Via Duomo 37

Carissimo Micalizzi,

Vi ricambio di cuore i vostri buoni augurii. La superiora vi darà £. 50 di strenna, e quando verrete ad Oria, altre £. 50 per la vostra famiglia durante la vostra assenza.

Mi compiaccio della 1° S. Comunione del vostro figliuolino: speriamo ve ne riesca qualcuno per la vita religiosa, tutto pel Signore. Vi benedico con tutta la vostra famigliuola. Con la vostra venuta porterete tanti oggetti che vi ho richiesti.

Trani lì 7. 1. 1918

Vostro in G. C.

Can. A. M. Di Francia

……..

1515. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 121) circa i disastri della guerra, fissando la sua attenzione sul Tusino Teodoro e su Federico Salvatore – Napoli, 12 Gennaio 1918

***Fonti** :APR 1043, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 95.*

Oggetto : *Padre Annibale accenna alle conseguenze disastrose della guerra, non escluse le morti per fame. Accenna alla situazione del Tusino e Fratello Federico, che ad Oria non riusciva ad avere la pensione, dato che era un pensionato della Guardia di Finanza, nella quale aveva militato per 22 anni, prima di entrare nell'Istituto.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Napoli 12.1.1918 ore 5 e mezza di sera

Carissimo Canonico Vitale,

Stamane ebbi la sua espresso e il telegramma.

Sta bene la tiratura dei libretti invece del Periodico di Febbraio, però debbonsi tirare almeno mille copie di Periodico da mandarne un centinaio per Casa pel conto corrente; poi in Marzo si completa.

In quanto a quelle esazioni di Fr. Salvatore [Federico], io mandai la Suora, Suor M. Ines [Mancuso], alla Posta di Oria per informarsi, e le fu detto che da Patti[11] nulla è venuto ad Oria, nè mandati, nè moneta, e che Fra Salvatore scriva a Patti ecc. ecc. Io non so come va ciò, perchè so che Fr. Salvatore quand' era in Oria esigeva. Quindi, se Fra Salvatore è sicuro che venendo in Oria può esigere, vada, ma se la cosa è dubbia, aspetti altri pochi giorni che io torno in Oria, a D. p. e mi informerò di persona come va la cosa.

In quanto a Micalizzi io da più tempo gli promisi di fargli vedere le nostre Case di Oria, e se egli quindi lo desidera, lo si faccia andare ad Oria, e in tal caso ci vada almeno pel 16 del corrente mese, portandomi gli oggetti che ho richiesti in varie lettere. Se Fr. Salvatore viene assieme a Micalizzi tanto meglio: appena sarò ad Oria con l' a d. S. [l'aiuto del Signore telegraferò. Se poi vogliono farla meglio vengono a ricevere della presente, anche nel dubbio di quella esazione, poichè, così al ritorno, in due, potrò affidare loro la Pappalettera e un' altra ragazza per gli studii.

Pel carissimo Fr. Diodoro [Tusino] che debbo dire? Preghiamo, povero figlio! Beve anch' egli, innocente, al calice amaro della guerra! Guerra sterminatrice del mondo! Qui in Napoli si cominciano a trovare morti, per fame!... Ieri ne trovai uno morente e potei salvarlo per grazia del Signore! Wilson e George parlano cattedraticamente che le potenze centrali paghino tutto lo sconto! Bel modo di progettare la pace! Le cose si intrecciano di più, gli odii, si acuiscono, la fame cresce! Dio pietoso ci salvi!

Fr. Sante [Casiello], a me e a P. P. [= Padre Palma] risultò che va compreso nella chiamata dei riformati dal 1874 a tutto il (non ricordo quanto). Speriamo non sia compreso!

Mi fu assicurato che fu tolta la proibizione che le derrate si spediscano da una Provincia ad un' altra, quindi mi faccia spedire da Messina qualche pacco di pasta e qualche pane.

Ringraziamo il Signore per la Divina Provvidenza! Anche nelle altre Case ce ne è.

Che si fece di quel lavoro nelle stanzette che io dovrei abitare?

Pel mio ritorno a Messina non se ne parla per ora!

Il quarto sopra si adatterà per gli studenti? Se si, " temporeggi " con Casiello, il quale sostiene la Casa di Oria; ma quando il tutto sarà pronto lo avvisi prima a me.

[11] Patti è un comune di circa 15.000 abitanti della provincia di Messina. Nel territorio di Patti si trovano i resti dell'antica Tyndaris (IV secolo a.C.) con il famoso teatro greco. E' sede vescovile.

Fr. Carmelo come sta?
Con benedirla nel Signore, mi dico:
Suo in G. C. S. N.
Can. A. M. Di Francia
Rispondermi Trani o Oria.
…….

1516. Lettera a Mons. Roberto Achille Razzòli, arcivescovo di Potenza e Marsiconuovo circa le problematiche delle Figlie del Sacro Costato a Potenza – Oria (Brindisi), 17 Gennaio 1918

Fonti *: APR 3649, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 202ss*
Oggetto : *Figlie del Sacro Costato. Problematiche riguardanti le Figlie del Sacro Costato di Potenza, in particolare circa il comportamento di Suor Umiltà Piizzi e di Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito).*

Testo conforme all'originale
J. M. J. A.
Oria, lì 17 / 1 / 1918
Eccellenza Reverendissima,

Ieri sera, tornato in Oria, trovai la sua preg. ma. Molto mi duole pel caro suo fratello che sta infermo, e farò fare preghiere, anzi una Tredicina al Taumaturgo S. Antonio di Padova, per la di lui guarigione. Per la mia venuta in Potenza attenderò la chiamata di V. E., però sottometto alla E. V. che nella 1° quindicina di ottobre, io debbo partire per Sicilia.

Credo che la E. V. a quest' ora abbia ricevuta l' altra mia lunga ed esauriente lettera di 16 pagine, e l' abbia già letta. Io torno a sottomettere alla E. V. che la Suor D' Ippolito, della cui valida direzione generale delle Case di Potenza e Marsico la E. V. mi assicura, avrebbe grande bisogno, pel bene della sua anima, di dividersi intieramente dalla Suora Anna Piizzi: e ciò non può omettersi fino a tanto che essa sta al posto di Generale. Il tenerla e confermarla in tale posto a me sembra che sia un confermarla e ribadirla nelle catene " amorose " ... di Suor Anna Piizzi, con danno sempre crescente di lei e di tutte le altre probande, suore e novizie.

In quanto alla Piizzi, io qui accludo una relazione fattami da una Suora d' Ivrea che l' ebbe vicina in quella Casa di Lecce dove essa stette un anno, e dove dovrà tornare per altra quindicina di giorni

La Piizzi ha fatto abbastanza del male, non è vocata per la vita religiosa: il tenerla oltre è una vera responsabilità innanzi al Signore. Ma non potrebbe pentirsi e mettersi su buona via? Eccellenza, " inemendabiles stulti "[12], ha detto il Savio. D' altronde, se volesse pentirsi, e tentare noi l' emenda, bisognerebbe portarla in altra Casa, per es. a Spinazzola (come una volta V. E. mi consigliò) e quivi metterla in cucina, e senza la menoma dipendenza dalla Suor D' Ippolito, nè la menoma relazione , e si vedrebbe.

La E. V. dice bene che dovrebbe interrogare le pretese colpevoli: ma certo non bisogna stare alle loro mentite giustificazioni, e bisognerebbe sentire anche le

[12] Cfr Pr 12,1.

accusatrici, e in "contraddittorio" con le accusate! Noi non temiamo affatto la più ampia discussione di prove, anzi la vorremmo per emergere la verità a Gloria del Signore a bene della Istituzione e a vantaggio spirituale e salvezza delle due Suore D' Ippolito e Piizzi, per le quali, mi creda, Eccellenza sento cordialissima compassione e vivissimo interesse del loro bene

A me l' averle minutamente e fermamente accusate, mi fa piangere; ma mi solleva il pensiero che tutto è per loro meglio. Anch' esse sono state due mie spirituali figliuole! ...

La E. V. mi esorta di agire a tempo, senza fretta: ma, Eccellenza, sono passati " anni " prima che si agisse come ora si fa. E sta pure scritto: *"Spiritus nescit tarda molimina"*. Bacio con ogni rispetto le sacre mani alla E. V. e implorando la sua Pastorale Benedizione, mi dico

della E. V. Rev. ma

Umilissimo servo

Can. A. M. Di Francia

P. S. Suor Adele delle Suore d' Ivrea vorrebbe che almeno per quest' altro tempo che Anna Piizzi deve recarsi in Lecce presso di loro per esame di riparazione, non le si facesse sapere che essa ha testimoniato contro di lei. Ciò è prudente per non fare nascere disturbi. In quanto al Rev. Mons. Chiriatti, non intende affatto riceverla nel suo Istituto presso le altre due Suore del Sacro Costato[13].

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Il 1918 per P. Annibale è stato un anno cruciale nella guida responsabile delle Figlie del Sacro Costato fondate da Don Eustachio Montemurro. Accenneremo allora alla realtà dei fatti utili per un aiuto della comprensione delle vicende non solo del periodo precedente ma anche delle fasi successive che procureranno una visita apostolica e successivamente alla scissione dell'Istituto nei due rami oggi con due nomi diversi: Le suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS. Addolorata e le suore Missionarie Catechiste del Sacro Cuore14.

---

[13] Suor Umiltà, Anna Piiizzi, frequentando gli studi a Lecce, non è ben accettata per il suo comportamento. Contro di lei lottò molto Padre Annibale per il danno che faceva soprattutto a Potenza alle Figlie del S. Costato. Influì molto anche sul comportamento della Generale e portò alla scissione tra Potenza e Spinazzola. Anche questa lettera all'arcivescovo è tutta una filippica contro questa religiosa.

[14] Conviene riproporre l'abbondante, anche se incompleta, bibliografia su Annibale Di Francia ed Eustachio Montemurro e le sue Istituzioni: AA.VV. *Eustachio Montemurro. Un protagonista del Mezzogiorno tra poveri ed emarginati*. Atti del convegno storico nazionale, Bari, 22-23 maggio 1993, SEI Torino 1994. - AA.VV - *Annibale di Francia - La Chiesa e la povertà*, Studium-Roma 1992. Borzomati P., *Le congregazioni religiose nel mezzogiorno e Annibale Di Francia*, Studium-Roma 1992. - Congregatio pro causis sanctorum, Canonizationis Servi Dei Hannibalis Mariae Di Francia *Positio super virtutibus,* 2 volumi, Roma 1988. - Leo G., *Le origini delle Missionarie Catechiste del Sacro Cuore*, Roma 1986 (dattiloscritto). - Marranzini A. , *Eustachio Montemurro. Epistolario*, voll. 2, Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata, Roma 1986, pp. 679. - Marranzini A. – Trianni D., *Eustachio Montemurro, Epistolario, Supplemento,* Suore Missionarie Catechiste del Sacro Cuore, Roma 1989, pp. 105. - Marranzini A. – Trianni D., *Eustachio Montemurro, Predicazione della Parola di Dio*, Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata, Roma 1990 (poligrafato), pp. 187. - Marranzini A. – Trianni D., *Eustachio Montemurro, Diario spirituale 1904 - 1905*, Città Nuova, Roma 1998, 443 pp. - Marranzini A. – Trianni D., *Eustachio Montemurro, Diario spirituale 1908 - 1912*, Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata, Roma 1990 (poligrafato), pp. 385. - *Mondrone D., Una terribile Grazia, P.Gennaro Bracale (1865-1933), Coletti Editore, Roma 1966.* - Santoro D., *Breve profilo storico della Congregazione dei Rogazionisti*, Roma 1985. - Santoro D. *I miei ricordi sul Padre - umile contributo alla sua biografia* (dattiloscritto). - Scelzo A., *Padre Annibale M. Di Francia*, Roma 1991. - Sorrentino G., *Eustachio Montemurro*, Roma 1974. - Trianni D., *Eustachio Montemurro, Servo di Dio*, Roma 2004, Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata. - Trianni D., *Madre Teresa Quaranta, Missionaria del Sacro Costato, 1884-1968*, Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata Roma 1999. - Trianni D., *Suor Addolorata Terribile, Prima Figlia del Sacro Costato 1869-1939*, Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata. Roma 1999. - Trianni D., *L'Eucaristia nell'esperienza religiosa e apostolica di Eustachio Montemurro*, Suore Missionarie del

Come attori principali in queste vicende oltre Annibale Di Francia, troviamo Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), all'epoca Superiora Generale; Suor Umiltà Piizzi; Mons. Roberto Achille Razzoli, allora arcivescovo di Potenza e Marsiconuovo. Ma andiamo con ordine:

1) Nel 1911 la Santa Sede, dopo Visita Apostolica venne dato divito formale a Don Eustachio Montemurro, accusato di falso misticismo, di occuparsi più oltre delle due Congregazioni da lui fondate, cioè i Piccoli Fratelli del Santissimo Sacramento e delle Figlie del Sacro Costato. I Vescovi delle sedi in cui si trovavano le loro case furono d'accordo nell'affidare provvisoriamente la direzione dei due Istituti al Canonico Annibale Maria Di Francia, amico di Don Montemurro.

2) I nove ragazzi aspiranti dei Piccoli Fratelli passarono a Oria, ma col tempo alcuni divennero Rogazionisti. Le suore apparentemente e provvisoriamente furono considerate Figlie del Divino Zelo in attesa di tempi migliori.

3) Suor Maria della S. Croce fu nominata prima Superiora Provinciale, poi nel dicembre del 1911, divenne Superiora Generale dopo aver ripreso il nome di Figlie del Sacro Costato. Padre Annibale le aiutava sia nella formazione, sia col sostegno economico. Le Figlie del Sacro Costato ebbero così un buon sviluppo sia nel numero delle suore, sia nell'incremento delle Case. Le cose andavano abbastanza bene finchè a Potenza era operante Mons. Ignazio Monterisi. Dopo la sua morte era succeduto come vescovo di Potenza a Mons. Ignazio Monterisi, defunto l'anno 1913. Era di Villafranca Lunigiana (Massa Carrara) ed apparteneva all'Ordine dei Frati Minori. Scrittore, poeta e valente predicatore, aveva ricoperto la carica di provinciale nell'Ordine ed era stato Custode di Terra Santa per sette anni. Fatto vescovo di Potenza, avrà certamente acquistato non poche benemerenze nel suo officio pastorale durante i dodici anni di episcopato, ma la storia dovrà pure scrivere che le Figlie del Sacro Costato si ebbero un duro colpo sotto il suo governo. Morì nel 1925.

4) Entrò in diocesi sinistramente prevenuto contro Montemurro e contro le Figlie del Sacro Costato. Si trattava di una congregazione condannata dal S. Officio: doveva dunque avere certamente le sue pecche, ed egli voleva vederci chiaro. Conservò al Padre la sua fiducia, ma fino ad un certo punto, perché voleva rendersi conto personalmente dello spirito dell'istituto e delle persone che ne facevano parte.

5) Cominciò col pretendere che non si muovesse il personale oltre i limiti della diocesi. Il Padre Di Francia ne fece consapevole la Generale: « Vi avverto che monsignore di Potenza non pensa volere personale di altre nostre case, perché le altre case dipendono da altri vescovi: fin dove potremo contentarlo lo contenteremo » (24.6.1915).

Il vescovo andò più innanzi. Il Can.co Di Francia, amico del condannato Montemurro, non poteva essere intinto degli stessi errori? Volle perciò le lettere

---

Sacro Costato, Roma 2004. - Trianni D., *I Consigli Evangelici nella vita e nell'insegnamento di Eustachio Montemurro*, Roma 2005. - Trianni D., *Eustachio Montemurro e la sua esperienza degli Esercizi Spirituali*, Missionarie del Sacro Costato, Roma 2005. - Trianni D., *Eustachio Montemurro, Promotore della Cultura per la Formazione Integrale della Persona*, Suore Missionarie del Sacro Costato, Roma 2004. - Trianni D., *Eustachio Montemurro dalla Contemplazione del Cristo Crocifisso all'azione apostolica a servizio dell'uomo*, Roma 2004 - Trianni D., *Amore Riparatore essenza del Carisma della Congregazione Sacro Costato*, Roma 2003. - Tusino T., *Il Padre e le Figlie del Sacro Costato*, Estratto del Bollettino interno dei Rogazionisti , anni 1968-1969. - Tusino T., *Padre Annibale Maria Di Francia, Memorie Biografiche*, Editrice Rogate, Roma 2001, particolarmente la Parte Quarta, Capitolo XXVII: Le opere del Montemurro; Capitolo XXVIII: Le Figlie del Sacro Costato (pp.355-439). - Tusino T., *La nostra casa di S. Pasquale Baylon*, Oria, 2 vol. (il primo volume è formato da articoli sul «Bollettino Rogazionista», il 2° volume è dattiloscritto). - Vitale F. B., *Il Canonico Annibale Maria Di Francia nella vita e nelle opere*, Messina 1939.

che il Padre scriveva alla Generale, suor Maria della Croce. Questa ne avvertì il Padre, che le scrisse: « Prendete le lettere e presentatele al veneratissimo vescovo di Potenza".

6) Monsignore intanto insisteva a non voler cambiamenti di persone. La Generale su questo punto non andava d'accordo con Padre, perché contava sull'appoggio del vescovo pei suoi fini, sicché egli dovette scriverle: « Se debbo aver cura delle Figlie del Sacro Costato e di voi, dobbiamo essere un solo spirito ed un solo cuore padre e figlie. Io adoro i vescovi e tutti i diritti che essi hanno dai decreti della S. Chiesa e li rispetteremo scrupolosamente in tutte le nostre case. Al di là, ce la vedremo noi » (14.9.916). E un mese appresso: « Mons. Razzòli non cerchi da voi al di là di quanto accordano i decreti ai Vescovi: se ci stringe troppo lasceremo Potenza e Marsico e andremo altrove: ho altre case in vista; egli non ha nessun diritto di dire: "la tale o tal'altra non deve muoversi da Potenza o da Marsico!" Siamo liberi noi di disporre ciò, non lui! » (11-10-916). Certamente anche questa lettera fu mostrata a Mons. Razzòli, perché suor Maria aveva tutto l'interesse a cattivarsene l'animo.

7) Dall'ottobre 1916 al 26 settembre 1917 esiste una lacuna nella corrispondenza del Padre con la Generale; ci dovettero essere delle lettere che sono andate smarrite o soppresse. Durante quest'anno Mons. Razzòli palesò più chiaramente il suo pensiero intorno alle Figlie del Sacro Costato se il Padre scrive alla Generale: « Godo che Mons. Razzòli ama coteste case, e per quanto vi dà al mese. Quando avrà fatto le modifiche al regolamento me le mostrerete, cioè me ne manderete una copia » (26.9.917). Ciò vuol dire che il vescovo di Potenza pensava già alla estromissione del Padre Di Francia e a formare delle Figlie una congregazione sua, con abito, regola francescana e il nome di "Figlie del Getsemani" oppure "Pellegrine del Calvario".

8) Nel dicembre di quell'anno (1918) Padre Di Francia pregò la S. Congregazione dei Religiosi di inviare un Visitatore Apostolico. Nell'agosto dell'anno successivo venne nominato Mons. Fortunato Maria Farina, vescovo di Troia (Foggia). Quando nel 1930 la S. Congregazione dei Religiosi decretò le divisioni delle Figlie del Sacro Costato in due Congregazioni Religiose di diritto diocesano non erano più su questa terra né il Montemurro, né il Di Francia.

9) Al di là dell'azione deleteria di Mons. Razzoli, bisogna rilevare l'atteggiamento determinante di opposizione al Di Francia di Suor Umiltà Piizzi e di Suor Maria della S. Croce, superiora generale, che resero possibile l'azione del vescovo. L'una e l'altra non fecero una buona riuscita. E' importante allora riferire in sintesi il loro profilo biografico.

Angela Piizzi, chiamata Annina, era nata a Gravina (Bari) il 28 luglio. 1889. All'inizio del 1910 la troviamo probanda presso le Figlie del Sacro Costato, tra le quali vestì l'abito religioso assumendo il nome Suor umiltà. La Superiora generale, Suor Maria della S. Croce (Teresa. D'Ippolito)15, l'applicò agli studi e, conseguito il diploma di maestra elementare, la tenne al suo fianco per tutta la durata della carica. Ecco come mons. Fortunato M. Farina, visitatore apostolico della Congregazione, esprime il suo giudizio su Suor Umiltà: «[...] aveva buone doti naturali di ingegno, di attitudini allo studio, di sveltezza nel trattare, ma quanto a virtù e a doti soprannaturali era proprio l'antitesi di quel che il suo nome

[15] Suor Maria della S. Croce, al secolo Teresina D'Ippolito, nata a Latiano (Brindisi) il 10 Giugno 1870, entrata tra le Figlie del Sacro Costato a Gravina il 23 Novembre 1909, emise la professione temporanea a Potenza il 18 Ottobre 1913 e quella perpetua ivi il 1° Luglio 1925. Ricoprì la carica di Superiora Generale della Congregazione delle Figlie del Sacro Costato dal 26 Dicembre 1911 al 1929. Resi autonomi il ramo di Spinazzola e quello di Potenza, fu consigliera Generale delle Figlie del Sacro Costato Missionarie Catechiste dal 1930 al 1939. Morì a Latiano il 22 Giugno 1945.

religioso esprimeva [...] e aveva tirato dalla sua parte la Generale, che non era all'altezza del suo mandato e supervalutava le doti della Pjizzi, ed entrambe avevano malamente prevenuto il vescovo [mons. Razzoli] nei riguardi del Di Francia». Grazie alla speciale fiducia della Generale e nonostante la divisione degli animi da lei provocata all'interno della Congregazione, Sr Umiltà, dal 1919 al 1930, fu successivamente maestra delle probande, indi delle novizie e poi Vicaria generale. — Mons. Farina nota ancora: «L'impressione che io riportai della Pjizzi, non fu favorevole e che il giudizio sfavorevole di lei da parte del Can.co Di Francia non fosse errato, è stato poi confermato dai fatti, perché ho saputo in prosieguo che essa uscì da quella Congregazione, per passare poi successivamente in altre, creando, in ultimo, tra le Suore dello Spirito Santo della Diocesi di Ariano Irpino un piccolo scisma che non ebbe seguito», ivi. — Infatti Sr Umiltà venne dimessa da quella Congregazione. Si ritirò a Bari, ove avviò l'Istituto di «Maria Mediatrice», che si estinse con la sua morte avvenuta ivi il 4 ott. 1947.

Questa lunga premessa ci servirà come riferimento per tutta la parte dell'Epistolario che riguarderà gli argomenti quivi accennati, compresa la lettera a Mons. Razzoli che stiamo esaminando.

……

1517. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 122) per la tutela delle proprietà delle case del Quartiere Avignone – Trani (Bari), 27 Gennaio 1918

***Fonti** : APR 1043, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 97.*

***Oggetto :**: Nel clima disastroso della guerra, Padre Annibale tratta numerosi argomenti di vita quotidiana e insiste sulla tutela della proprietà e comproprietà delle case del Quartiere Avignone, su cui nel futuro si avranno numerosi disagi legali. Numerosi argomenti, tra i quali emerge il problema della proprietà e comproprietà delle case Avignone.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 27.1.1918 sera

Carissimo Canonico Vitale,

Sono stato poco bene. Dal 24 cominciai a predicare la S. Novena del Nome di Gesù qui in Trani.

" Tipografia ". Si desidera sapere di urgenza se c' è speranza che la macchina proceda bene, se no dobbiamo subito comprarne una altra per £. 7.000.

Pei nostri giovani preghiamo incessantemente e speriamo. Gesù Sommo Bene tenga conto di quanto Lei opera con tanto amore e interesse!

" Titoli di acquisto delle stanze spropriate ". Sembrami aver fatto il contratto il notaro Gaetano Tricomi di f. m. Ma per maggior certezza faccia prima un visiluogo sopra nella Biblioteca grande nell' " armadietto - archivio " dove conservo copie di tali antichi acquisti. La venditrice fu Caterina Avignone, moglie del Sig. Andò, il quale in ultimo dei casi potrà dare più precisi ragguagli.

" Comproprietari delle case Avignone ". Se occorrerà l' asta sarà l' unica risorsa. Però faccia premettere sin d' ora le sei Novene perchè il Signore dia lumi e aiuto, poichè si deve tener presente che Alessi, Andò, e il celebre Pino potrebbero coalizzarsi ai nostri danni. Una volta l' Andò minacciava di cedere le sue porzioni

alla Unione Messinese. Non sò il valore e la portata di questa cessione nei nostri rapporti. Ne interroghi il Davì. Io direi a certo punto di tacitare con la compra Alessi, neutralizzare con qualche permuta o in qualsiasi altra maniera Andò (sebbene si noti che si mostra solidale con Pino) ed indi lasciare il Pino solo a contrastarci nell' asta.

Preghiera e maturo consiglio di uomini competenti se si è costretti di ricorrere all' asta. Se poi, tolto Alessi, il pericolo del contrasto di Andò e Pino non apparisce attendibile, non è il caso di tener conto del loro disgusto, ma dobbiamo procurare lo sviluppo dell' Opera. Vuol dire che li indennizzeremo al di là del prezzo di espropria. Ma si stia attentissimi che non ci facciano qualche brutto giuoco, poichè cotesto locale è centralissimo nella nuova Messina, e non è difficile trovare chi concorra all' asta per prenderlo a prezzo anche elevato, appattandosi con Andò e Pino, ai quali poco o nulla premerà di mandarci tutto a monte.

" Fra Mariano [Drago]". Mi scrive Fra Pasquale [= Calogero Drago] l' acclusa. Io direi lasciare al povero figlio la scelta o venirsene in Messina, o mantenerlo noi a Galati per quanto e per quando ci voglia stare. Se momentaneamente si voglia mandare qualche soccorso di una cinquantina di lire alla famiglia, si mandi pure.

" Divine Messe ". Non dubiti, col divino aiuto, sarà da me eseguita la nota che mi ha mandata.

" Padre Corigliano ". Le accludo due lettere: che ne dice? A Taormina, s' intende, gli affitteremmo una casetta. Se non fa per noi lo progetterò a Padre Montemurro.

" Fra Gabriele [Ferrara]". Gli scriva da parte mia e gli domandi se ha ricevuto il pacco di frutti che gli mandammo.

" [Antonino] Micalizzi ". Non cambia: è natura. Strenna non gliene tocca. Più che disamore all' Opera, ne ha al lavoro. Abusa con noi pel governo paterno. Pazienza! Gli ho detto venire più presto e mi ha detto verrà alle 8 e mezza. Nulla gli ho fatto capire ecc. ecc.

" Fratello Sante [Casiello]"! Ah! mio carissimo Canonico, le parole che mi scrisse (ed io le ritorno) sono parole d' oro! Confrontano a meraviglia con quanto io la penso sul proposito e altra volta le ho espresso. Sarebbe il caso che Lei gliela trascriva a lui in apposita lettera, meglio che dirgliele io! Poichè il Fra Santo verso di me è un pò pregiudicato, come verso P. Palma. Io e P. Palma, o io indotto da P. P. [= Padre Palma] siamo quelli che gli contrastiamo lo studio e lo avvenire: invece per lui Vossignoria è quello che lo agevola.

Quindi sarà cosa doppiamente ottima e proficua che Lei gli scriva in quei sensi nè più nè meno, citandogli l' esempio del di lui fratello ecc. ecc.

"Siluramenti"! Povera Italia / La Germania è il dito di Dio! Il Dio degli eserciti è con le Potenze centrali! Iddio umilia lo orgoglio delle potenze ecc. ecc. ecc.! - Il giorno 18 scorso io fui in Napoli da Peirce che mi diede £. 250 per gli orfanelli! Il bene che ha fatto lui in Napoli (dove i suoi affari lo hanno fatto milionario) è molto! Circa lire 100.000 mila per Comitati, profughi, ecc. ecc. Ma il Signore giusto e santo affligge tutti! Ma dico: possibile che il 18 non sapeva nulla?

" Ad Oria " ancora non sono andato: avevo tutta la roba in valigia per partire da Trani ad Oria a predicarvi in S. Pasquale la Novena, feci anche il telegramma, quando infermai con influenza. Laus Deo!

" Al fronte " anche il Can. Vitale? Nientemeno! Ma combatterà da coraggioso cinto dell' usbergo della sua gran Fede, con lo scudo della divina protezione, la spada della Preghiera, l' elmo della S. Orazione e vincerà.

" Mio articolo per gli sbandati ". Mons. Vescovo di Oria lo trovò ottimo, e me lo lodò molto! Vedo diversi pareri! Convengo che era patriottico, ma era anche " evangelico ", dacchè è carità somma strappare qualche povero soldato alla fucilazione alla schiena e all'infamia! Di ciò perchè non tener conto? Oggi giorno tutti i Vescovi, o molti, parlano con tono alto patriottico anche in Chiesa per argomenti meno importanti come il prestito ecc. ecc. Vero è che mi sono spinto ad assicurare l' eterna salvezza ecc. ecc. ma io sto molto con l' opinione di molti dotti e teologi, fra cui [Gioacchino] Ventura e il Faber[16], i quali ritengono che moltissimi si salvano e pochissimi si perdono! Ora se ciò avviene nello stato ordinario, che diciamo dello stato straordinario di straordinaria espiazione nella guerra?

La parola " martire ", si capisce benissimo che è detta poeticamente più che " teologicamente "! In senso teologico nemmeno si può dire martire chi muore ucciso per la Fede se non risultano gli estremi! Io temo che qualche nostro amico richiami l' attenzione di Monsignore sulle cose nostre ... ma posso ingannarmi, nè giudico di alcuno!

" Miracoli ". Sempre ho proibito che si usi la parola " miracoli o miracoloso " ecc. nel Periodico! Si usi portento, prodigioso, cosa mirabile e simili. Bisognerebbe stampare in ogni numero la protesta di Urbano VIII[17], ma nei termini che vorrei vedere prima. E' inoltre necessario esaminare uno per una le grazie, poichè alle volte c' è da ridere! e potremmo prenderci dispiaceri, e pare che vogliamo imposturare!

Per es. nel numero di Febbraio si parla di un " morto " che si mosse e guarì!! Si poteva dire " che colui che appariva morto si mosse " ecc. ecc. Prego che ci badi.

" Oria "! Vuol sapere Lei d' onde la novità di quella " precedenza nel Periodico " ecc. ecc. Sappia che si tratta di questo; la Casa di Oria, forse per manco di aiuti nella Segreteria, si è veduta scemare da più tempo le contribuzioni, a segno che Suor [Carmela] D' Amore in punto mi scrive da Oria che ha bisogno di qualche prestito dalla Casa Madre! Si figuri, due case di quella fatta in Oria con turbe crescenti di poveri!

Per rimediare pensai essere un mezzo fare " spiccare " nel Periodico l' azienda antoniana di Oria! Grazie, telegrammi, ecc. ecc. Per qualche tempo si faccia così: altri mezzi useremo pure, e speriamo S. Antonio provveda!

Ora la benedico e ribenedico tanto nelle sue continue lotte interne ed esterne, e la tengo *indigne* presente nelle mie meschine preci!

---

[16] Il Padre teatino Gioacchino Ventura (1792-1861) può essere considerato come facente parte della lotta contro il diffondersi del cattolicesimo liberale all'interno del movimento cattolico in Italia. Cercò di coordinare l'azione di quanti, laici e religiosi, che intendevano dare un carattere di maggiore profondità e incisività alla Restaurazione: fondò a Napoli nel giugno del 1821 l'Enciclopedia Ecclesiastica e Morale, che vagheggiava per prima una nuova forma di apostolato laicale.

[17] Urbano VIII (Maffeo Barberini, Firenze 1586 - Roma 1644). Religioso italiano, papa (1623-1644). Dopo gli studi al Collegio romano, entrò in curia e fu cardinale nel 1606. Nepotista e mecenate avversò il giansenismo (1643) e difese le immunità ecclesiastiche negli stati europei. Intervenne nella guerra dei Trent'anni e suscitò la guerra di Castro contro Odoardo Farnese (1642-1644), disastrosa per le finanze pontificie.

Procedette alla regolamentazione del culto dei beati e dei santi determinando che solo le persone beatificate o canonizzate dalla Sede Apostolica potevano essere oggetto di venerazione: per le persone da accettare come sante prima del suo decreto del 1634 si richiedeva un culto di almeno cento anni; per quelle venute dopo il 1634 si richiedeva un duplice processo, prima locale, fatto dall'Ordinario del luogo, poi quello Apostolico. Il processo sulle virtù doveva essere corredato, inoltre, anche da due miracoli rigorosamente provati.

La dichiarazione alla quale accenna Padre Annibale nella lettera viene apposta in stampe del genere più o meno nel modo seguente: L'autore, ossequente ai Decreti di Papa Urbano VIII, dichiara che quanto in questo opuscolo (o libro o simili) si dice non ha valore che di semplice fede umana e non intende in alcun modo prevenire le decisioni della Chiesa. Anche i termini « santo » e « santità » o miracolo usati talvolta nei riguardi dei protagonistai hanno un significato puramente generico, corrente, e non intendono affatto impegnare il giudizio della competente Autorità Ecclesiastica.

Con ogni affetto in Domino:
Per Fr. Gabriele [Ferrara] ci penso io
Padre
……

1518. Lettera a Suor M. Elisabetta Paradiso delle Figlie del Divino Zelo, superiora ad Altamura, perché vuole che ogni Segreteria Antoniana procuri i mezzi per la casa – Trani (Bari), 28 Gennaio 1918

Fonti *: APR 0288, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 128.*

Oggetto :*: Padre Annibale sottolinea il principio che in ogni casa la Segreteria Antoniana deve fare il possibile di trarre i suoi mezzi per la propria sussistenza. Rispondendo alle lettere della Superiora di Altamura, Padre Annibale insiste perché la casa possa trarre la propria vita amministrativa dalla Segreteria Antoniana.*

Testo conforme all'originale
J. M. J. A.
Trani 28.1.918
Figliuola benedetta in G. C.,
Rispondo a tre vostre lettere:

1° Voi come se dite 6 o 7 lire me ne domandate seimila o settemila! E dove le ho io? Rivolgetevi alla Casa Madre, io già gliene ho scritta qualche prevenzione. Però mi duole costatare che cotesta Segreteria vuol dire che non funziona bene!

Ogni Casa che la Segreteria Antoniana deve fare il possibile di trarre i suoi mezzi da questo grande campo che il Signore ci ha dato, ma che bisogna coltivarlo con molta attenzione e fatica e giudizio. Bisogna sapersi tenere affezionate le Zelatrici, farne delle nuove, mandare regalucci, non lasciare senza risposta alcune lettere importanti, o pure fare risposte fredde e poco concludenti; bisogna far pregare assiduamente, con fervore, le orfanelle pei devoti che aspettano le grazie, rispondere ai telegrammi, tenere in perfetta regola libri, casellarii e tutto. Bisogna fare grande propaganda all' Estero, specialmente in America, procurando indirizzi in Italia per le principali Città d' America, e in America stessa.

Bisogna pregare il Signore, la SS.ma Vergine, S. Antonio ecc. ecc. e lavorare indefessamente e con giudizio! Bisogna propagare Periodico e Libretto almeno " 20 mila copie "! e fare pubblicare in Messina le grazie!

Mi sembra che l' anno scorso la Casa di Messina vi mandò 5 o 6 mila lire. In ogni modo, esponete le vostre necessità e pregate la Preposta Generale di aiutarvi, e cominciate davvero a spingere avanti il gran mezzo di risorsa che Iddio ci à dato, cioè la Propaganda Antoniana.

Parlatene seriamente con P. Palma il quale so che deve venire costì tra breve. Non dimenticate dirgli che faccia stampare le nuove foderine del libretto con la modifica.

Non mancate di promuovere l' istruzione tra le probande affinchè possiate avere braccia per la Segreteria, e pregate che Gesù Sommo Bene per la intercessione pure di Melania vi mandi buone vocazioni intelligenti e capaci.

2° " Supplica all' Eterno Padre nel Nome SS.mo di Gesù ". Non c' è più il tempo di mandarvela. Vi abbiamo interrogato per telegramma, e ci venne una risposta incomprensibile. Badate come e chi scrive i telegrammi. Ora la Supplica scrivetela voi stessa o dettatela in foglio grande, e Giovedì, innanzi al Santo Altare, a porte chiuse, senza Esposizione, recitatela o fatela recitare con tutta la Comunità.

Dirigetela all' Eterno Padre ricordandogli la divina Promessa di G. C. *" Si quid petieritis Patrem in Nomine meo dabit vobis"*[18]. - Nella Supplica farete 10 o 12 o 15 petizioni, o più o meno, di ciò che avete di bisogno per cotesta Casa spiritualmente e temporalmente: santificazione - incremento - locale - mezzi - sanità - virtù ecc. ecc. Amore ecc. ecc. In una petizione chiedete " tutto quello che dimandano le altre nostre Case ". Poi conchiudete, e deponete la Supplica ai Piedi della SS.ma Vergine perchè la presenti a Dio Padre, a Gesù Sommo Bene, e la appoggi.

2° Cartolina

La mia salute grazie al Signore benino. Mi compiaccio che un decotto uso Kneipp, vi è giovato. Anche alle cartine del Nome SS.mo di Gesù ricorrete che sono assai potenti: ne avete? Ve ne mando 9 per una Novena. Ne prendete una al giorno con un Pater Ave Gloria prima e dopo, e grande Fede di guarigione. Vi accludo il telegramma incompresibile dal quale piuttosto si poteva capire che la Supplica l' avevate.

3° Lettera

Mi duole delle vostre insistenti infermità! Dio sia sempre benedetto. Facciamo la SS.ma sua Volontà sempre con gioia!

" Rosalia Simone " per prenderla bisogna che prima si faccia nel vano laterale il cesso, come nelle altre due stanze. Ditemi la spesa. Poi deve farsi il paravento di tela con telaio di legno.

" Mastrogiacomo " sta bene quello che avete fatto.

" Maria Assunta Storta ", chiamatela col cognome materno: quello " Storta " non va!

Mi dite che avete tre inferme di polmonite e pleurite. Bagattella! Mettetele sotto cura del medico, con grande cautela! Datele le polizzine del Nome di Gesù: ve ne mando altre 18. Voi prendete quelle dove è scritto: " Sorgi e cammina ".

La piccola Natarnicola qui si diporta quieta. Scrivete alla madre che sta bene, che le scriverà. Ad Altamura non la condurremo affatto: questo lo dico a voi: o Trani, o casa sua.

Vi benedico con tutte. La mia venuta costì per ora parmi difficile: i freddi mi abbattono: non è il clima di Sicilia.

Padre

Fateli trattare a P. Palma affari di compra.

A Mons. Verrienti bisogna che io scriva.

Badate che il giorno 31 c. m. nelle nostre Case può celebrarsi una Messa cantata e una letta quella del Nome SS.mo di Gesù, per privilegio.

…….

[18] Riferimento biblico: Gv 15, 16

1519. Lettera a Mons. Roberto Antonio Razzoli, arcivescovo di Potenza e Marsiconuovo per porgere le condoglianze per la morte della mamma del Prelato – Trani (Bari), 29 Gennaio 1918

Fonti *: APR 3645, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 185.*

Oggetto :: *Figlie del Sacro Costato. Dopo aver dato le condoglianze per la morte madre e assicurati i suffragi, Padre Annibale accenna al problema economico sempre emergente per le Figlie del Sacro Costato. e proposta di un orfanotrofio per le Figlie del Sacro Costato a Spinazzola (Bari)*

Testo conforme all'originale

J. M. J.

29 / 1 / 1918

Eccellenza Reverendissima,

Il pregiatissimo biglietto della Eccellenza Vostra mi giunse, stornatomi ad Oria qui a Trani, dove tengo Orfanotrofio di bambine. Anzitutto presento alla E. V. le più sincere condoglianze per la perdita della cara sua genitrice. Stamane ho applicato la S. Messa per la santa anima, ed ho esortato le cinquanta Orfanelle, le trenta probande e le parecchie Suore ad applicare anch' esse la S. Messa e la S. Comunione alla quale tutte giornalmente si avvicinano.

Possa questo suffragio, se ne abbia avuto bisogno, sollevare agli eterni gaudi quella eletta anima. Ringrazio la bontà della E. V. per le buone accoglienze che si compiacque di fare alla mia lettera di auguri. Anch' io avrei desiderato conferire con la E. V. circa alla cara Istituzione delle Figlie del Sacro Costato che non poco mi costa! Io direi che per dare sviluppo all' opera si mettessero sulla via dove ho messo io la mia minima Istituzione: cioè gli Orfanotrofi.

Oggi si potrebbero raccogliere più profittevolmente orfanelle di soldati nostri morti alla guerra. In Spinazzola abbiamo cominciato a raccogliere orfanelle: ce ne sono già tre piccoline che cominciano ad attirare la compassione.

Le abbiamo poste sotto la protezione di S. Giuseppe e di S. Antonio di Padova, due grandi Padri di speciale Provvidenza, e già abbiamo in pronto cinque cassettine per obolo giuseppino - antoniano, da collocarsi nelle Chiese di Spinazzola, le quali mensilmente saranno aperte e vi si troverà immancabilmente buona moneta. Accanto alle cassette è un quadro in stampa dichiarativo abbastanza alliciente e persuasivo. Così le Orfanelle cominceranno ad attirare la protezione di Dio e degli uomini. Ogni orfanella strappata all' abbandono e ai pericoli; raccolta, avviata a sana educazione e a buona riuscita è una fonte di divine benedizioni per la Casa! L' Istituzione forma le Orfane, e le Orfane formano l' Istituzione. Di ogni cosa parleremo meglio a voce, quando avrò il bene di poter avvicinare in Potenza la E. V., il che potrà essere, a Dio piacendo, in primavera.

Con baciarle intanto le sacre mani e implorando la sua pastorale benedizione, mi dichiaro:

Trani, lì 29 / 1 / 1918

Della E. V.

umilissimo servo

Can. A. M. Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Padre Annibale era sempre preoccupato per la loro economia perché le suore montemurrine, affidate alla sua direzione, non riuscivano a vivere con il proprio apostolato per i seguenti motivi: 1) le loro entrate erano insufficienti lavorando in zone molto povere; solo l'asilo di Genzano di Lucania poteva vivere autonomamente e aiutare le altre case; 2) le comunità erano collocate in case non proprie ma in affitto, con disagi notevoli specialmente a Potenza dove i fitti erano molto esosi.

Quasi in ogni lettera delle suore, affioravano i bisogni finanziari: da parte sua Padre Annibale nella sua carità dava sempre contributi. Tuttavia il problema restava sia perché aveva i suoi istituti ai quali provvedere, sia perché i Rogazionisti (P. Vitale e P. Palma) mal sopportavano che venissero date tante contribuzioni alle case di un altro Istituto. Mons. Razzoli faceva il sordo quando le suore di Potenza esponevano le loro necessità e diceva di ricorrere al Di Francia.

Già da tempo, partendo dalla sua esperienza con gli orfanotrofi antoniani, progettava l'istituzione di simili orfanotrofi per le Figlie del Sacro Costato a favore degli orfani di guerra.

Durante la prima guerra mondiale (1915-1918) riusciva di attualità la erezione di istituti per orfani di guerra. Padre Annibale pensò che le Figlie del Sacro Costato potevano vantaggiosamente assumere in quel tempo anche questa altra bella missione.

Il 19 marzo di quell'anno (1916) si rivolse ad alcuni vescovi, per sapere se potessero offrire qualche ex convento o altro stabile adatto, ma, non avendo potuto combinare, decise di aprire l'orfanotrofio a Spinazzola.

Riteneva che, con l'orfanotrofio, avrebbe potuto anche sollevare le condizioni economiche dell'Istituto. Suggeriva a Mons. Razzòli — succeduto al Monterisi — di metterlo anche a Potenza, dove il pensionato aperto dalle suore riusciva passivo, il fitto della casa era pesante e il Padre si trovava nella continua necessità di sanare il bilancio a proprie spese. « Non posso, seguire — scriveva a Mons. Razzoli (25-4-1918) — con continue elargizioni a vuoto, per la via in cui le suore si sono messe E insistendo sull'orfanotrofio faceva notare: « Mentre da una parte sembra a prima vista che ciò abbia ad aggravare il bilancio, d'altra parte la fede e l'esperienza dimostrano che gli orfanotrofi attirano la divina Provvidenza perché commuovono il cuore di Dio e il cuore degli uomini, ed aprono le porte ad inaspettate risorse ». E in seguito (29.3.1918): « Ogni orfanella strappata all'abbandono, al pericolo, raccolta, avviata a sana educazione e a buona riuscita è una fonte di divine benedizioni per la casa! L'istituzione forma le orfane e le orfane formano l'istituzione».

Dell'orfanotrofio a Potenza non se ne fece nulla, perché presto cominciarono i malintesi con Mons. Razzoli; quello di Spinazzola fu inaugurato per la festa del Patrocino di S. Giuseppe, sotto la cui protezione furono poste le ragazze, chiamate perciò Orfanelle di S. Giuseppe.

……..

1520. Messaggio ai Devoti Antoniani Napoli, per promuovere con le cassette del Pane di S. Antonio il soccorso per gli orfani – Napoli, Gennaio 1918

***Fonti** : APR 0858, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 60 , pp. 161-163.*

Oggetto :: *la devozione del Pane di Sant'Antonio di Padova. Padre Annibale cerca di far capire ai benefattori ed amici la devozione al santo di Padova. "La grande devozione del Pane di S. Antonio di Padova – egli scrive - à riempito il mondo di grazie e di Miracoli. Tutti ormai sanno in che consiste questa grande devozione: chiunque vuole qualche grazia dal Sommo Dio o per sè o per altri, si rivolge al glorioso Santo Antonio di Padova e gli promette di dare del pane, o qualche obolo equivalente, a persone bisognose. Questo mezzo è divenuto un secreto miracoloso.*

Testo conforme all'originale

[Napoli, gennaio 1918]

Cassetta del Pane di S. Antonio Di Padova per le Sacre Vergini depauperate.

Fedeli,

La grande devozione del Pane di S. Antonio di Padova à riempito il mondo di grazie e di Miracoli. Tutti ormai sanno in che consiste questa grande devozione: chiunque vuole qualche grazia dal Sommo Dio o per sè o per altri, si rivolge al glorioso Santo Antonio di Padova e gli promette di dare del pane, o qualche obolo equivalente, a persone bisognose. Questo mezzo è divenuto un secreto miracoloso. Le grazie e i portenti piovono dal Cielo per tutti quelli che fanno tale promessa. Se ne registrano milioni e milioni che il gran Santo concede dovunque.

Alle volte si ottengono in poco tempo grazie che da tanto tempo si aspettavano, o che pareva impossibile ottenerle.

Fra le persone bisognose per cui si deve fare la promessa del Pane a S. Antonio di Padova, vi è una classe che non si deve affatto dimenticare. Queste sono le sacre vergini chiuse nei Monasteri, anime carissime a Dio, ma vittime, si può dire, del depauperamento a cui furono assoggettate, per l' abolizione delle Corporazioni Religiose: vittime del gran raffreddamento di Fede e di Carità dei nostri Tempi.

Eppure sono esse, le sacre vergini, a Dio consacrate, le spose mistiche di Gesù Sommo Bene, che mentre il mondo folleggia ed attira i divini castighi, pregano, gemono e sospirano innanzi a Dio, e ottengono molte divine misericordie!

Fedeli!

S. Antonio di Padova che finora à concesso innumerevoli grazie e prodigi per chiunque gli à promesso il pane pei poveri e per gli orfani, molto di più ne concederà per chi farà la sua promessa a vantaggio delle sacre vergini, depauperate dalla tirannia del mondo nemico di Dio!

Si! il santo vuole soccorse le spose dell' Adorabile Signore Gesù.

Tu dunque, o fedele, che aspetti una grazia per te o per i tuoi, orsù, rianima la tua Fede, S. Antonio di Padova pregherà per te il Cuore SS. di Gesù, e in un modo o in un altro ti farà grazia; ma tu promettigli un obolo per pane per le sacre vergini depauperate. Quanto dovrai promettergli? Non al di là delle tue forze, ma secondo il tuo potere e l' importanza della grazia che tu aspetti. Bada però che, ottenuta la grazia, devi esattamente adempire la promessa, altrimenti il Santo, che di ciò è molto geloso, si ripiglierà la grazia concessa.

Taluni, quasi per costringere il Santo a fare la grazia, vogliono dare l' obolo promesso prima di riceverla: ma di ciò non è obbligo.

Ecco qui in Napoli un antico Monastero di sacre Vergini dette delle Trentatre'[19], ad onore dei trentatrè anni del Signor Nostro Gesù Cristo. Chi desideri

[19] Il Chiostro delle Trentatré è un chiostro monumentale di Napoli ed è ubicato tra via Anticaglia e via Pisanelli. Fu fondato nel XVI secolo da Maria Longo, del terz'ordine dei francescani, alla quale si deve inoltre la costruzione dell'Ospedale degli Incurabili. Il chiostro venne edificato sul suolo della chiesa del

la grazia dimandi le umili e fervorose preghiere di queste pie e raccolte vergini, faccia la sua promessa al Santo; le vergini spose di Gesù pregheranno il gran Santo, e il gran Santo otterrà dal Bambinello Dio grazie inaspettate e sublimi. Fatene la prova, o fedeli!

Ecco qua una cassetta: in una buca si mette l' obolo, in un' altra ognuno, se vuole, può mettere una Supplica scritta, al Santo, il quale la presenterà al gran Re del Cielo e della Terra, di cui le sacre Vergini sono la parte più cara e più eletta!

Chi vuole dimandare il valido appoggio delle umili e ferventi preghiere delle sacre vergini, si può recare al parlatorio di questo religiosissimo Monastero.

Napoli li ... Gennaio 1918

Il Rettore della Chiesa

……..

1521. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 123) circa i rapporti col Can. Celona, impegnato nella sua opera – Trani (Bari), Gennaio 1918

Fonti *: APR 3081, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33 p. 126.*

Oggetto :*: sui numerosi argomenti, Padre Annibale insiste particolarmente sui rapporti con il Canonico Antonino Celona, impegnato ormai a guidare la sua fondazione con l'appoggio dell'Arcivescovo di Messina*[20]*.*

Tra i vari argomenti sulla vita dell'Opera, Padre Annibale si sofferma sul Canonico Celona e l'Opera da lui fondata delle Ancelle Riparatrici. Sottolinea il principio che se è opera di Dio va rispettata. Afferma quindi che "le Opere di Dio non si distruggono una con l' altra".

Testo conforme all'originale

[Trani, Gennaio 1918]

J. M. J. A.

Carissimo Can. Vitale,

In punto ricevo il suo telegramma del buon risultato di fratello Luigi [Barbanti]. Ringraziamo il Cuore adorabile di Gesù! Preghiamo per Fr. Consiglio e Fr. Diodoro [Tusino] figli carissimi! Gesù Sommo Bene li salvi!

Mia salute, grazie a Dio bene. Viaggio: sono stato ad Acquaviva[21], sono tornato a mezzanotte a Trani. Qui il freddo è di 7 gradi sul zero.

Presepe annessa al preesistente monastero di Santa Maria di Gerusalemme, che fu abbattuta per lasciar posto all'attuale edificio.Di pianta rettangolare, il chiostro, venne restaurato nel XVIII secolo con l'uso di modesti stucchi, tutt'oggi conservati. Padre Annibale era andato a rivisitare tale chiostro

La chiesa delle trentatré (o La chiesa di Santa Maria di Gerusalemme) si erge a Napoli, all'interno dell'omonimo complesso monastico, nei pressi della chiesa di Santa Maria della Vittoria e Santissima Trinità all'Anticaglia. L'intera struttura è un importante punto di riferimento per l'arte e l'architettura del Rinascimento napoletano. Il monastero fu innalzato nel XIV secolo; era detto delle trentatré perché questo era il numero delle monache che potevano essere ospitate nel convento. Nel 1585 venne abbattuta l'originaria chiesa di Santa Maria del Presepe e venne costruito un secondo edificio religioso, ma anch'esso fu distrutto nel XVII secolo per far posto a quello attuale. Oggi, per via delle rigide regole monastiche, l'accesso al tempio è gestito dal convento.

[20] Vedere TUSINO, *Di Francia-Celona,* passim

[21] Acquaviva delle Fonti è un comune in provincia di Bari. Con una popolazione di circa 22.000 abitanti ed una superficie di circa 131 km², la cittadina si trova a metà strada tra la riviera adriatica e il golfo di Taranto, ad un'altitudine media di 300 metri sul mare. Deve il suo nome alla grande falda acquifera che scorre nel suo sottosuolo.

Ancora non ho potuto andare ad Oria: P. P. [= Padre Palma] è ad Altamura: il 10 scade il suo esonero da "rinnovarsi": poi con lui dobbiamo recarci a Napoli per comprare pedaline e caratteri per Trani e Oria.

" Can. Celona e sua Comunità"[22]. Siccome questa si persenta con buoni caratteri (così pare) di essere Opera del Signore: piissimo il Fondatore, pie le giovani, profuse le benedizioni e le pie premure dell' Autorità Ecclesiastica: così, da parte nostra parmi doverci rallegrare pel sorgere di una nuova Opera nel campo della S. Chiesa e nella Città di Messina, non ostante una specie di contracolpo che pare possa venirne a noi: ma le Opere di Dio non si distruggono una con l' altra.

Del resto è un' Opera che nasce dalle nostre casipole dei poverelli, dal seno della Pia Opera degl' interessi del Cuore di Gesù, e con migliori forme di quella della Jensen[23] e di quella di mio fratello di sempre cara memoria. In quanto alla nostra cooperazione *quem flagitat Fundator,* pria di tutto noi abbiamo largamente cooperato e cooperiamo con l' aver dato al Can. Celona il campo e il largo per coltivare e trapiantare, e con tenerlo " gratuitamente ", vitto, servizio, alloggio: così quel tanto che dovrebbe darci, lo lasciamo alle sue opere. In quanto ad altre cooperazioni personali faremo ciò che si può: certo che molto non si può: abbiamo lana da cardare e ognuno deve coltivare la sua vigna.

Non intendo che il can. Celona impegni Lei per predicazioni: è abbastanza aggravato e non può. Se lo invita per qualche discorso raramente *transeat*, se no gli dica rivolgersi a me. Circa alla tesi se egli sia più " Rogazionista ", che dirle? Dissimuliamo e riteniamolo come "rogazionista " che agisce per conto proprio sotto una giurisdizione immediata di Mons. Arcivescovo anzichè nostra: sebbene " egli dice volere in tutto da me dipendere". Essendovi di mezzo l' Autorità Ecclesiastica io credo che anche per questo (a parte che l' Opera si presenta essere di Dio) non vi sia altra via da tenere che quella che qui ho tracciata e che produce in me pace e quiete interiore. Nè vorrei che Monsignore credesse che noi siamo contrarri, e quindi ho scritto al Can. Celona ringraziare anche da parte mia il nostro Mons. Arcivescovo.

Accludo quindi una lettera pel Can. Celona, e una per le Ancelle che mi scrissero (credo copiando) una lettera: l' accludo pure. La lettera al Can. Celona può darla aperta e mostrarsi per inteso, dato che Vossignoria voglia pure mettersi sulla via da me tracciata.

" Alessi ". C' è da pregare assai S. Giuseppe per l' affare comparti! C' è da agire con grande prudenza! Preghiamo!

" Fratello Sante "[Casiello]! Spinoso argomento! Prima di tutto Vossignoria mi dice avergli scritto in quei termini che scrisse a me.

Ma dal tenore della lettera del Casiello che mi accluse, non si rileva affatto aver ricevuta la sua lettera. L' avrà ricevuta in seguito? Al riceverla avrà modificati i suoi sentimenti? Questo è quello che dovremmo sapere per regolarci.

---

[22] Il Can. Antonino Celona ebbe rapporti col Di Francia per otto anni, propriamente dal 1910 a tutto il 1918, quandò lasciò Avignone per attendere alla direzione delle Ancelle Riparatrici, da lui fondate.

Era nato a Ganzirri (Messina) il 13 aprile 1873, divenne sacerdote il 21 dicembre 1895. Nel marzo del 1896, predicando a Catona (Reggio Calabria) la novena di S.Giuseppe, conobbe la giovane Brigida Postorino, che nell'anno appresso fondò le Figlie di Maria Immacolata. Da allora il Celona le fu guida e consigliere intrecciando una fitta corrispondenza che ai protrasse fino al 1949. Nel 1899 l'arciprete di Catona, mons. Domenico Scopelliti, fu creato vescovo di Oppido Mamertina (Reggio Calabria) e volle il Celona come suo segretario; presso di lui rimase fino al 1910. Tornato da Oppido Mamertina fu accolto dal Di Francia tra i Rogazionisti e vi restò fino al 1918. Durante questi anni fondò l'Istituto delle Ancelle Riparatrici, con alterne vicende che emergeranno nel corso di questo Epistolario e che porteranno il Celona fuori dei Rogazionisti. Morirà nell'ottobre del 1952.

[23] Vedere maggiori informazioni sulla signora Jensen Bucca: lettera n. 55 del 6.8.1887 e n. 423 del 27.9.1927.

Dalla lettera del Casiello acclusami io sempre più rilevo che uno spirito di superbia (antica dote del giovane) comincia ad affuscare il suo intelletto. Egli liberato miracolosamente dalla leva, egli in procinto di andare sotto le armi da un giorno all' altro, freme e minaccia, questa volta apertamente, e vuole che lo sappia io, di andarsene! E dove? e chi lo prende? A nulla pensa che a costrigerci a fare il suo volere, pur abbandonando un' intiera Comunità alla perdizione, non ostante tutte le nostre buone ed efficaci ragioni in contrario! Carissimo Canonico, io ho sempre abborrito di formare Sacerdoti con questi principii.

Che ne faremmo di un sacerdote che comincia in tal modo la sua carriera? Ha forse Iddio bisogno di tali soggetti? Non sono questi quelli che giovano alle Opere di Dio, ma le anime semplici e umili che si possono maneggiare come si vogliono! Che mi sta a contare dei rimproveri di Palma! E' abbastanza grave a suo carico che quando gli si deve fare un' ammonizione bisogna pesare le parole con lui perchè è pronto ad offendersi! Non sono questi i soggetti che dobbiamo coltivarci! Stiamo a vedere che risponderà a quella sua lettera. Lo interroghi, gli scriva.

" P. Corigliano ": mi rimandi le di lui lettere, o almeno l' indirizzo per scrivergli.

Dica alla Sorella Preposta che non è vero che si può spedire da Provincia a Provincia: quindi non mandi troppa pasta: al più due pacchi di 5 chili l' uno ma " secretamente ". Intanto ci sono decreti sotto penalità che si deve denunziare anche 2 chili di farina che si possiedono! Che si farà costì? Può il Prefetto ricevere la denunzia e permettere ritenere la roba per gl' Istituti? Siamo in pericolo di processi? Si pensi, si preghi! Nelle stesse condizioni sono altre Case nostre! Alla Banca Vittorio Emanuele 3° abbiamo impiegate, sotto il nome del Can. Celona, da 14 mila a 16 mila lire da più anni. Sarebbe buono esigerle con tutti gl' interessi, perchè non sappiamo se vi sarà qualche 6° prestito "forzoso"!

E' anche buono, se debbono impiegarsi, metterle sotto i nostri nomi

Veda di esigerle. - Termino con benedirla con tutti. Veda di mettere un poco al posto Fratello Pietrino il quale ritrae dal contagio di Casiello.

Padre

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Anzitutto Padre Annibale si compiace dell'esonero dal servizio militare per alcuni giovani religiosi. Si mostra preoccupato per il giovane Sante Casiello non bene impegnato nella formazione sacerdotale.

Tra gli appunti del Padre Di Francia si trova una nota:"1910: E' venuto tra noi il P.Celona", e poi, tra parentesi, una specifica/aggiunta parecchi anni dopo: "disinganno". (Di Francia, Scritti, cit., vol. 61, p. 243). Anche da questa lettera appare che Padre Annibale conservò sempre un alto concetto della pietà e della virtù del Can.Celona. Ci limitiamo a ricordare che, scrivendo nel 1917 a don Orione, per una eventuale promozione del P.Vitale all'episcopato, il Padre vi accomuna il Celona:"Oggi ci vogliono vescovi santi per il gregge; e sullo stampo del Can.Vitale o del Can.Celona a quanto io sappia - pochi se ne trovano!"(Di Francia, Scritti, cit., vol. 58 p.133).

La venuta del Can.Celona fu pertanto accolta, dal Padre Annibale come una bella grazia di Dio, in quel momento particolarmente opportuno. Il Primo Luglio di quel 1910 il Padre aveva aperto una bella chiesa-baracca, dono di S. Pio X, che attirava, specialmente il martedì, le folle non solo del rione ma di tutta la città, per lo sviluppo che andava prendendo la devozione a S.Antonio a vantaggio degli orfanelli. Un sacerdote di spirito come il Celona vi trovava un vasto campo

aperto al suo zelo; e veramente egli, assiduo al santo ministero delle confessioni, fece presto di quella chiesa un magnifico centro di vita spirituale, con la istituzione delle Piccole Ancelle e delle Figlie di Maria, che raggiunsero in pochi anni una superba fioritura.

Nei primi tempi il Celona dichiarò che voleva fare un prenoviziato e passare quindi al noviziato; poi sembrò che questo ideale gli svanisse; non si decideva, anzi addirittura non si sbottonava: stava bene in casa accanto a quei santi sacerdoti, godeva piena libertà di attendere al suo compito di penitenziere, nei tempi liberi accudiva alla coltura della chiesa e tirava avanti indisturbato. Ad un certo punto però il Padre lo invitò a pronunziarsi. Gli scrisse allora una lunga lettera per sapere le sue reali intenzioni

La risposta dovette essere senz'altro negativa o per lo meno evasiva; il Celona pel momento non solo non si sentiva di abbracciare la vita rogazionista, ma disapprovava senz'altro l'operato del Can. Vitale che, per darsi tutto all'Istituto, qualche mese appresso aveva inoltrato domanda di rinunzia al Decanato, dicendogli esplicitamente che aveva fatto un passo falso. Questo apprezzamento provocò una reazione da parte del Padre, che scrisse al Celona una nuova lettera, l'11 Luglio 1913. Anzitutto il Padre è dolente di rilevare l'animo del canonico non ben disposto verso l'Istituto. Poi fa un magnifico elogio del Can. Vitale che tutto ha sacrificato per darsi totalmente a Dio nell'Istituto.

In concreto solo nel Febbraio 1915 si decise finalmente. Annota difatti il Padre che il 24 di quel mese, il Celona "manifestò di voler essere nostro, voler fare i voti e voler consegnarci ogni suo introito" e poco appresso: "In quest'anno aggregazione del Can.Celona tra i Rogazionisti in aprile" (Di Francia, Scritti, cit., vol. 61, p. 243).

Nel maggio di quell'anno l'Italia entrò in guerra, e il continuo richiamo di classi per mobilitazione faceva il vuoto negl'Istituti; anche il can.Celona temeva di essere arruolato, ma egli sfuggì per un anno alla mobilitazione.

Dalle lettere del Padre possiamo seguire minutamente la genesi e lo sviluppo della idea del Can. Celona circa la sua Opera e del modo come questi l'ha portata a compimento. Egli ne parlò la prima volta col Padre negli ultimi di gennaio del 1917, dopo 6 buoni anni che si trovava ad Avignone24. E' necessario notare che il Celona frattanto aveva coltivato fra le sue Ancelle l'idea di una consacrazione al Signore, che in un secondo momento sarebbe stata perfezionata con la creazione di una vera e propria congregazione religiosa. Scelse il 25 marzo 1917, festa dell'Annunciazione, per la consegna di uno scapolare e la promessa di voler seguire i consigli evangelici da parte di 22 ragazze, le meglio promettenti. Il Celona anzi volle che officiasse il Padre, il quale accettò ben volentieri e rivolse "alle congregate belle e sante parole, senza lesinare lodi e incoraggiamenti al loro Direttore, per il suo zelo illuminato e per la bontà della istituzione curata con tanto amore"(Mons.Antonino Celona ecc.pag.34).

Il 2 febbraio 1918 il Can.Celona diede inizio finalmente alla sua comunità, aprendo la sua casa di S.Sebastiano, sotto Montalto, con due sole aspiranti: le altre si erano ritirate, forse scoraggiate dall'umiltà e dalla povertà di quegl'inizi. La prima recluta fu Teresa Fenga. Alcuni giorni dopo si presentarono varie altre vocazioni.

Evidentemente la incertezza e il confusionismo non potevano protrarsi a tempo indefinito. Il Can.Celona si era lanciato, aveva già scelto la sua via; ma

[24] Prima volta della comunicazione esplicita del Celona di voler fondare una sua Opera (delle suore "rogandine" prima, delle Suore Riparatrici dopo): n. 1201 del 1.2.1917.

questo lo metteva fuori dell'Istituto dei Rogazionisti, che aveva abbracciato, e il Padre lo dice apertamente.

……

1522. Lettera a Suor Gabriella Ruvolo delle Figlie del Divino Zelo per la moderazione nelle penitenze quaresimali – Trani (Bari), 5 Febbraio 1918

Fonti *: APR 0216, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 35.*

Oggetto : *Padre Annibale modera le penitenze quaresimali della religiosa.*

Padre Annibale loda lo spirito di penitenza della religiosa, tuttavia insiste sull'evitare forme di esagerazioni.

Immagine 2 *- Suor Gabriella Ruvolo, scelta dal P. Annibale come collaboratrice delle Geltrudine di Napoli (Lett. n. 1522).*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani li 5.2.1918

Figliuola benedetta in G. C.,

Ricevetti con piacere la vostra cara lettera nella quale mi chiedete alcuni permessi di penitenze per la S. Quaresima.

Eccomi a rispondervi:

1° Fare tutti i digiuni, e il Venerdì solo pane. Sta bene fare tutti i digiuni della S. Quaresima, salvo se qualche volta vi venisse troppo languore. In quanto al solo pane il venerdì, ciò non può essere, perchè di questi tempi il pane è scarso: fate digiuno come gli altri giorni, eccetto il Venerdì Santo, in cui potrete fare il pane ed acqua, ma non " pane solo ", bensì bevere sul pane, anche poco.

2° Non bere nulla durante la S. Quaresima. Sta bene, fatelo, eccetto se mangiate cose salate, bevete qualche sorso d' acqua.

3° Non mangiare carne tutta la Quaresima. Sta bene.

4° Ciligio ogni giorno per 3 ore. Mettetelo un giorno al fianco, un giorno in una gamba, un giorno all' altra per 3 ore.

5° Disciplina 3 volte la settimana per 5 Pater, Ave, Gloria, Requiem. Sta bene, ma con quella regola ecc. ecc.

6° Amareggiare ogni giorno la 1° pietanza, sta bene, fatelo.

7° Dormire sulle tavole vestita ogni notte. Non ve lo permetto: siccome lavorate tutta la giornata, così la sera verso le 10 procurate di andare a letto, regolarmente, sul materasso piuttosto morbido, e dormite tranquilla, addormentandovi sopra i i piedi di Gesù Sommo Bene.

Però per contentarvi vi permetto di dormire vestita sulle tavole una volta sola la settimana, ma ben coperta, e con una coltre sulle tavole: per es: il Martedì.

8° Due volte la settimana mollette (non ho capito bene quante mollette e dove: spiegatevi.)

9° Mangiare in ginocchio la sera a cena. Non lo permetto perchè dovete attendere alle ragazze, e perchè le probande possono abusarsi.

10° Fare 5 croci con la lingua. Ne farete una ogni sera, ma privatamente.

11° Non cambiare la biancheria personale fino a Pasqua. Cambiatela 2 volte in quaresima, cioè a metà di Quaresima e Sabato Santo.

12° Lavare i piedi ecc. Non ve lo permetto - Eccetto in modo affettuoso e materno, per pulizia, come cosa spontanea e naturale, senza aria di penitenza, alle piccoline qualche volta ogni 15 giorni, " e senza baciarglieli ".

13° Fare gli ufficii umili come i cessi ecc. ecc. Sta bene, ma non ogni giorno.

Raccomando che dormite almeno 6 ore, oltre del tempo di coricarvi ecc. Raccomando che mangiate, e non vi fate perire.

Se volete farvi santa amate assai " l' orazione " specialmente la Meditazione dei patimenti di Nostro Signore. Amate assai Gesù, e l' Amore insegna tutto e fa tutto.

Pel mio ritorno quando Gesù vorrà.

Alla Divina Verginella ditele che le bacio i Sacri Piedi.

Fate pregare per l' acquisto di cotesto locale!

Vi benedico con tutte.

Come si va per la cibaria?

Che vi dà il Municipio?

E a Giardini? Benedico Suor Cecilia e le altre.

Padre

Potete scrivermi ad " Oria S. Pasquale " (Provincia di Lecce)

Sono dolentissimo dell' avvenuto sacrilegio in Catania! Ma quanti di questi ne avvengono! Il Mondo è pieno di delitti, e nulla lo scuote! L' Altissimo à messo mano, e farà una grande purifica e novità!

Avete fatto bene le riparazioni. Credo che avete l' Orologio della Passione 3° edizione, e lo farete assieme.

Di nuovo vi benedico.

Padre

……

1523. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti(n. 124) per l'acquisto delle Case di San Benedetto a Oria e di Altamura -– Trani (Bari), 8 Febbraio 1918.

***Fonti** : APR 1052, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 100.*

***Oggetto :**: Padre Annibale mette al corrente il suo collaboratore sulla proprietà delle Case di Oria e di Altamura.*

Testo conforme all'originale

[Trani, 8 febbraio 1918]

J. M. J. A.

Carissimo Can. Vitale,

Ieri mi ebbi il telegramma che mi annunziava la riforma di Fr. Luigi [Barbanti][25]. Ringraziamo la Divina Misericordia. Ci è doloroso per Fr. Diodoro [Tusino], ma affidiamolo al Cuore SS. di Gesù. Anche pel povero Fra Consiglio sto in pensiero: unico conforto raccomandarlo alla SS. Vergine di cui porta il nome!

[25] La riforma riguardava la non idoneità al servizio militare in quel periodo di guerra. Per il tusino si sperava nell'esonero dalle armi, ma la pratica non ebbe esito positivo.

Fra Stanislao mi ha scritto l' acclusa lettera. Che dovremo consigliargli circa a quell' esame di ufficiale ? Le accludo gli articoli pel Periodico sono tutti Antoniani.

Mons. [Adolfo] Verrienti Vescovo di Altamura ci vuol vendere quel locale ma ancora non abbiamo stabilito il prezzo. Anche il Locale di S. Benedetto vogliono cedercelo, e già Mons. [Antonio] Di Tommaso ha voluto lire 25 mila per garanzia dell' avvenire, ma saranno impiegate a nostro favore. Egli vorrebbe impiegarcele al prestito Nazionale. Che ne dice? Anche il Verrienti parlando d' impieghi dice che il debito pubblico, compreso il prestito di guerra, è sicuro più di ogni altro. Raccomando la revisione del Periodico: miei articoli, grazie ecc. ecc. Con ogni affetto nel Signore, mi dico.

Trani 8 2 1918

Padre

……

1524. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 53) circa la proprietà della casa di Altamura – Trani (Bari), 8 Febbraio 1918 (data del timbro postale)

Fonti *: APR 3546, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 84.*

Oggetto :*: Padre Annibale in questa lettera si occupa dell'acquisto sollecito della Casa di Altamura e cerca di risolvere le difficoltà provenienti dagli eredi e dai Vescovi; su tutto chiede consiglio al Padre Palma. Padre Annibale aggiorna il Padre Palma sulla proprietà della casa di Altamura.*

Testo conforme all'originale

Trani 8 / 2 / 1918 (data del timbro postale)

Carissimo P. Palma,

Avantieri, 5 c. m. fui ad Acquaviva [delle Fonti]. Monsignor Adolfo Verrienti mi attendeva per dirmi che ci vuol vendere il fabbricato [di Altamura] nel seguente modo. Le eredi non vogliono fargli vendita ma donazione. Egli si sosteneva (pur lasciando le cose in aria col pericolo di degenerare), quando opportunatamente quel dotto e maturo uomo che è Mons. Mazzella gli scrisse che la finissero e si contentassero delle donazioni.

Allora il Verrienti fece sentire alle eredi che essendo egli Vescovo palatino, la donazione fatta a lui potrebbe suscitare pretese da parte del R.[=Regio] Governo, quindi dovrebbero contentarsi che egli proponesse un nome. Quelle accettarono. Allora Monsignore ha pensato farci una proposta: egli propone noi per la donazione (chi diremo noi) purchè noi sborsiamo a lui privatamente una somma (i Vescovi si accordano a domandarci somme) la quale, egli dice, dovrebbe servire a raggiungere lo scopo pel quale il [Mons. Carlo Giuseppe] Cecchini fece la fabbrica con contribuzioni, cioè la venuta, quando che sia dei Regolari, facendo sorgere per es. una Casa in Altamura, penso io, purchè su tal riguardo non si espresse chiaro. Non si parlò di somme determinate.

Io però, a scanso di equivoci, gli feci capire che non potremmo dare affatto una somma proporzionata al locale, e che d' altronde, gli dissi, Mons. Cecchini aveva cambiato pensiero, ed era contento ormai che il locale l' occupavamo noi. Lo interrogai più o meno che somma pretendesse: non si volle pronunziare e mi disse: Veda Lei, esamini sopra luogo con P. Palma, e mi dia, senza molto ritardo, una risposta. Gli feci pure osservare che il locale, quando noi lo abbiamo avuto, non era

quello che è ora, e che abbia[mo] speso una bella moneta. Fece eco alle mie parole. Egli dice che deve dare conto alla S. Sede. Ora sarebbe il caso di affrettare la cosa, giacchè dipende ormai l' affare dalla nostra risposta.

Venire io costì per peritare il locale non c' è scopo, piuttosto se Lei non può venire subito a Trani, verrei io costì verso Martedì o Mercoledì dell' entrante settimana, perchè qui il sarto mi sta cucendo un cappotto, e se a Trani abbiamo stamane 7 gradi sul zero R. ad Altamura credo avremo 5. Intanto partecipi il tutto a Suor M. Elisabetta [Paradiso] sola, e preghiamo, ma senza pubblicità. Chi sa la nostra cara Melania ci sta facendo il locale. Sarebbe davvero un bell' affare! Io penserei offrire £. 25 mila come in Oria (salvo il vantaggio di Oria che ci dà Mons. Di Tommaso ed ora possiamo meglio apprezzarlo!).

Faremo osservare a Mons. Verrienti: 1° Com' era il locale; 2° Che Mons. [Giuseppe][26] Cecchini era contento averlo noi; 3° Che in avvenire noi stessi speriamo portare nostri Sacerdoti in Altamura; 4° Che alla fine l' Opera di Montecalvario non è da meno di due o tre Sacerdoti che predicano, confessano e basta! 5° Che abbiamo sulle spalle pure il Grimaldi[27] che dovremo tacitare con qualche paio di migliaia di lire! Il Verrienti vorrebbe anche che ci accollassimo la tassa di successione del locale. Sia pure. Se non potremo pagare il locale in una volta, io penso, potremo pagare, con l' aiuto del Signore, in 2 o 3 anni, dando ipoteca. Sarà importante averlo in proprietà. Tanti anni addietro pareva un sogno! ... Mons. Verrienti aspetta che io torni con la risposta. Ma io crederei meglio scrivergli. Che ne dice? Come si farebbe miglior effetto? Preghiamo e la bella Madre del Buon Consiglio c' illumini. Faccia pregare le bambine con le Sante Comunioni pure. Mi risponda.

" Esonero suo ". Credo che abbiamo sbagliato a non raccomandarne la rinnovazione al Colonnello. Che ha fatto? I giornali parlano di riesame degli esoneri per toglierne! ... Preghiamo e intendiamoci anche su questo.

" Provviste ". Affrettiamoci, si affretti, faccia venire presto £. 7. 000 da Messina. Pensiamo pure per Oria e Trani.

" Rivelare? " Dicono che c' è penalità per chi non rivela al di là di un chilo di farina e grano! Costì il grano chilogramma uno ec. è esposto troppo al sole: si può perdere. Che fare?

" Ferrario " mi mandò la commissione del tipo " B " per Oria. La firmai e spedii. Benedico Lei per cui prego fervetemente ogni giorno .

Benedico Suor M. Elisabetta [Paradiso] e tutte.

Padre

Al Reverendo Sacerdote Pantaleone Palma
per recapito presso il di lui Orfanotrofio
delle bambine dei militari in Contrada Montecalvario in
(Bari) "Altamura".

…….

[26] Mons. Giuseppe Cecchini, dell'ordine dei Frati Predicatori, nato a Bagni di Lucca il 13 dic. 1853, eletto alla Chiesa tit. di Alicarnasso il 27 gennaio 1904, Prelato ad Altamura, trasferito arcivescovo di Taranto il 4 dicembre. 1909, morto ivi il 17 dicembre 1916.

I rapporti tra Annibale Di Francia e Mons. Cecchini sono connessi con la figura e la personalità di Melania Calvat, la veggente della Salette. Sentendo approssimarsi la fine della sua lunga e tormentata vita, Melania disse di non voler "morire tra i Massoni", quindi scrisse al suo antico confessore, il futuro beato Alfonso Maria Fusco, di trovarle un luogo nel quale non fosse conosciuta, per vivere nel nascondimento i suoi ultimi giorni.

[27] Giuseppe Grimaldi era il costruttore dell'edificio di Altamura. Egli abusivamente si era riservati alcuni locali sotto chiave con notevoli inconvenienti nell'orfanotrofio femminile delle Figlie del Divino Zelo.

1525. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 26) per richiesta di informazioni sulle proprie comunità particolarmente su quella di Potenza – Oria, 8 Febbraio 1918

***Fonti**: APR 0692, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 135.*

***Oggetto :**: richiesta di informazioni sull'andamento delle comunità delle Figlie del Sacro Costato.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 8 Febbraio 1918]

J. M. J.

Figliuola in Gesù Cristo,

Datemi qualche relazione di cotesta Casa, delle altre pure a voi affidate, dello stato delle anime, dell' esternato, delle finanze e di tutto; e se avete bisogno cosa scrivetemelo.

Non credete che io abbia escluso dal mio pensiero e dalle mie meschine cure le care Figlie del Sacro Costato e di Maria Addolorata. Mi duole non poter venire attualmente costì atteso il gran freddo; ma in primavera, se le cose in Italia sono quiete spero venirci.

Vorrei sapere se la Casa di Genzano à esattamente corrisposto a quanto io espressamente manifestai dovervi fare, cioè mandare £. 50 al mese alla Casa di Potenza, e se ciò si è fatto tanto in gennaro quanto in febbraio corrente mese. Non credo che voi, che siete tanto obbediente, farete trascurare questa obbedienza: Il Signore se ne dispiacerebbe e ve lo farebbe sentire con lo scemare la sua Divina Provvidenza in cotesta Casa.

Informatevi se il giorno di ieri 7 domenica, si fece nelle Case la Esposizione del SS. Sacramento con le preghiere per la pace e con l' adorazione tutta la giornata.

Fate saper che introiti avete, e come ve la scappate col caro dei viveri che sempre aumenta!

Stiamo fedeli a Gesù, guardiamoci di offenderlo, amiamolo, serviamolo e facciamolo amare e servire da quanti più possiamo, ed Egli non ci abbandonerà!

Vi benedico sempre con tutte, nei Cuori SS. mi di Gesù e di Maria.

Avevo pensato di far venire costì il vostro Fondatore P. Montemurro, ma Mons. di Potenza si oppone! Adoriamo i giudizii di Dio! Preghiamo che si manifesti la innocenza e la virtù di quel servo del Signore!

Di nuovo con benedirvi mi dico:

Oria (Lecce) li 8 Febbraio 1915

P. S. Badate bene che quando mi scrivete dovete sempre mettere sulla busta: "Personale ". Scrivetemi attualmente in Oria (Lecce).

……..

1526. Lettera a Suor Gabriella Ruvolo delle Figlie del Divino Zelo per chiedere preghiere secondo particolari intenzioni - Altamura (Bari), 18 Febbraio 1918

Fonti *: APR 0217, Di Francia, Scritti, cit., vol. 34, p. 37.*

Oggetto : *Padre Annibale chiede particolari preghiere secondo le sue intenzioni alla superiora della Casa di Taormina. Padre Annibale stimava la religiosa Suor Gabriella. Chiede a lei particolari preghiere secondo le intenzioni non specificate del Fondatore.*

Testo conforme all'originale

Altamura (Bari), 18 Febbraio 1918]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.

O' ricevuto sempre esattamente le vostre lettere, e credo che a quest' ora avrete ricevuta la mia coi fioretti ecc.

Intanto desidero che facciate tre giorni di pratiche religiose voi sola in Chiesa e in Cappella per tre giorni secondo mie intenzioni.

Le pratiche saranno così:

1° giorno in Chiesa. Offerta della S. Messa e Comunione secondo mia intenzione. Più una visita al SS.mo Sacramento con la recita di 5 Pater - Ave - Gloria con le braccia in croce (a porte chiuse) - poi dallo antiporto fino all' Altare venire in ginocchio recitando il *Miserere*. Anzi prima il viaggio in ginocchio dall' antiporto all' Altare, e poi la recita dei 5 Pater - Ave - Gloria. Più 5 Pater - Ave - Gloria senza braccia in croce a S. Giuseppe, e a S. Michele Arcangelo assieme, e poi 5 Pater - Ave - Gloria a S. Barsanofio. Si conchiude baciando più volte a terra. Lo stesso giorno visita alla Divina Verginella Divina Superiora in ginocchio dalla porta di entrata vicino al Parlatorio interno, fino all' Altare; e poi in ginocchio Rosario di 5 poste.

2° giorno - In Chiesa visita al SS.mo Sacramento, ovvero al Cuore Eucaristico di Gesù Divino Superiore, in ginocchio dallo antiporto all'Altare recitando Gloria Patri uno dopo l' altro e giunta all' Altare baciare a terra e poi recita di 5 Gloria - Pater - Ave, con le braccia in croce. Dimenticavo, la mattina Offerta della S. Messa e S. Comunione.

Dopo la visita con i 5 Gloria - Pater - Ave - direte, senza braccia in croce 7 Gloria - Pater - Ave a S. Giuseppe - 3 Pater - Ave - Gloria a S. Michele Arcangelo - 3 Pater - Ave - Gloria a tutti gli Angeli - 3 Pater - Ave - Glora ai S. Angeli Custodi e ai Santi Protettori. -

Più 13 Pater - Ave - Gloria a S. Antonio di Padova in ginocchio alla sua Statua con candele accese. Anche in tutte queste visite e recite accendete candele all' Altare, così pure in Cappella, e terminando le spegnete.

Più 5 Pater - Ave - Gloria a S. Barsanofio ... Lo stesso giorno in Cappella la visita come ieri in ginocchio alla Divina Verginella, però al S. Rosario di 5 poste aggiungete ad ogni posta la recita del *Magnificat*.

3° giorno - Offerta della S. Messa e S. Comunione come gli altri due giorni. Poi visita al SS.mo Sacramento in ginocchio come ieri dicendo Pater - Ave - Gloria fino all' Altare, poi recita a braccia in croce di 5 Pater - Ave - Gloria.

Più, senza braccia in croce, recita di 7 Pater - Ave - Gloria a S. Giuseppe - 3 Pater - Ave - Gloria a S. Michele Arcangelo, 3 Pater - Ave - Gloria ai Santi Angeli Custodi - 3 Pater - Ave - Gloria ai Santi Protettori. Tre Pater - Ave - Gloria secondo mia particolare intenzione. Tre Pater - Ave - Gloria a S. Antonio di Padova.

Lo stesso giorno la visita in ginocchio alla Divina Pargoletta, poi la recita del S. Rosario di 5 poste, e poi 12 Salve Regina e 12 Ave Maria. Baciare a terra.

Nota bene: Le tre divine Messe con la elemosina secondo le mie intenzioni.

Questo è quanto farete; poi, a Dio piacendo, vi farò sapere le intenzioni di tali pratiche religiose.

Aggiungete pure qualche suffragio alle Anime Sante del Purgatorio.

Tutto questo lo farete sola e senza dire a nessuma che ve l' ho ordinato io.

Vi benedico con tutte.

Mi trovo già in Altamura per pochi giorni: poi ad Oria, a Dio piacendo. Qui il freddo è tremendo: viva Gesù.

Vi benedico di nuovo, e Gesù vi faccia tutta sua.

Altamura li 18.2.1918

Padre

……..

1527. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato, superiora a Spinazzola (Bari) (n. 41) per invio denaro e informazione circa la salute delle religiose - Altamura (Bari), 19Febbraio 1918

***Fonti** : APR 0756, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 217.*

***Oggetto :**: Figlie del Sacro Costato. Padre Annibale oltre l'invio di denaro, su problemi di salute di alcune suore di Spinazzola (Bari).*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Altamura, 19 / 2 / 918

Figliuola benedetta in G. C.

Ricevetti la vostra lettera: ma non so se qualcuna antecedente non mi sia giunta.

Suor Arcangela sta ancora con febbri. L' unica cosa sarebbe mandarla all' aria nativa nella nostra Casa di Minervino.

Se volete portare qui Suor Ippolita [da Barletta] , portatela. Il viaggio delle 3 e mezzo è troppo strapazzoso: ma del resto regolatevi di accordo con essa.

Io sto ad Altamura forse fino a Domenica prossima: affrettatevi. Ho scritto in Messina che vi mandino lire 500. Altre 100 ve ne mando qui io. Ne parleremo del resto.

Forse tornerei con voi a Spinazzola.

Vi benedico con tutte.

PADRE

……..

1528. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 125) per la propaganda antoniana sempre più ampia – Altamura (Bari), 21 Febbraio 1918

Fonti *: APR 1053, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 101*

Oggetto :*: tra vari argomenti tratta particolarmente della devozione fuori d'Italia. Padre Annibale si sofferma particolarmente sulla situazione di alcuni giovani religiosi sotto le armi in guerra e sugli sviluppi della propaganda antoniana in Francia, nella Tunisia e nell'America del Nord.*

Testo conforme all'originale

[Altamura (Bari), 21 Febbraio 1918]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico,

Il Casiello fa alti e bassi. La sua lettera qualche buona impressione gliela produsse. Si è rassegnato a tutto, pel momento, però è nevralgico di visitare Messina (forse per rivedere Lei, o perchè spera restarvi per gli studii) e dice che qui per qualche paio di mesi lo supplisca Fra Serafino [Santoro]. Io accondiscesi, quindi, quanto prima, a D. p. si farà questo scambio. Egli dice che se Fr. Serafino [Santoro] fosse richiamato [alle armi], ritornerà subito a S. Pasquale.

Fratello Gabriele [Ferrara] è un ragazzo semplice e buono, e il Signore lo aiuta. Così pure la Divina Misericordia ha aiutati gli altri: oltre uno in Cielo e uno vittima vivente[28]!... Chi sa che egli così salva gli altri durante la guerra, e poi... speriamo!

Ottimo il nuovo " Secreto Miracoloso" al quale contribuì pare Fra Mariano [Drago]!

"Richieste" li ricevetti: grazie.

" Libretto francese " che fa? Qui in Altamura non sta a giacere Si è cominciata la propaganda in Francia e viene obolo da persone, francesi. Se ne mandino copie al P. Boivin in Tunisi, per darlo a quei francesi, e gli si dimandino indirizzi per la Francia.

" *Specialmente* " si dimandino indirizzi alle nostre Zelatrici in America per quelle colonie francesi.

" Fra Stanislao [Varotto]" prego scrivergli che dimetta l' idea di ufficiale. Mi mandi al più presto l' indirizzo del "P. Corigliano" rilevandolo dalle di lui lettere che le mandai.

" Digiuni Antoniani " degli orfanelli nostri: pubblichi pure, e non si preoccupi, perchè s' intende che ad ogni richiesta non digiuneranno "tutti", ma uno o due.

Prego dire a Suor M. Nazzarena [Majone] che mi faccia sapere se la Santonocito fu riammessa: io avevo consentito.

Mi trovo in Altamura per pochi giorni: ripartirò, a D. p. per Oria, con qualche fermata a Trani, Avviserò.

---

[28] Riferimento al Fratello Mansueto Drago che in una sortita sul fronte della Bainsizza, sul Monte Nero, appena uscito di trincea fu colpito a morte il 24 marzo 1917. La vittima vivente era il Fratello Mariano Drago colpito di cecità a Palermo durante il servizio militare (vedere le comunicazioni da Palermo in proposito nelle lettere: n. 1203 del 14.2.1917; n. 1204 del 15.2.1917; n. 1206 del 19.2.1917).

Tornando sopra l' argomento di conservare quegli oggetti ecc. ecc. crederei buon partito mischiarli con gli altri nel locale del Molino. Non le pare? Così non importa, credo, farli vedere al compratore ecc. ecc. e si può tirare avanti. In ogni modo si rifletta il prò e contra. Qui nulla abbiamo fatto fin' oggi circa a quei farmaci, e forse non faremo nulla perchè toccandoli chi sà si guastino, e sarà peggio . Prego dire a Suor M. Nazzarena che dalla Bianchi [Paolina] [29]faccia scrivere qualche letterina a Suor M. Dorotea [Vigiano] a Trani. Con ogni affetto in Domino.

21 2 1918

Padre

P. S. Col primo semiduplice faccia celebrare (con £. 10) una Messa cantata di Requie ai Padri Gesuiti pel compianto Avv. Rosario Picciotto. La promisi al di lui figlio.

" Dopo ", prego recarsi dal figlio Nazzareno (abita vicinissimo: Lombardo sa), gli dica della S. Messa celebrata, e gli presenti il ricevo di 5 annualità di censo di £. 41 al mese che mi paga il Signor Falletti, di cui lui è procuratore. Il ricevo lo scriva Micalizzi che ha la formula in un librettino (o forse il librettino è sul mio scrittoio sopra). La firma la mette Lei come procuratore mio: Non perdiamo questa esazione.

……

1529. Lettera al Direttore del Corriere delle Puglie sul recupero dei ragazzi di strada – Altamura (Bari), 21 Febbraio 1918

***Fonti** : APR 3463, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, pp. 140-141.*

***Oggetto :**: partendo da un dato di cronaca Padre Annibale sollecita il giornale a difendere i poveracci fatti motivo di oltraggio e nello stesso tempo promuovere il recupero dei ragazzi di strada. Padre Annibale chiede anche al Direttore del Giornale che difenda le tutele dei poveri e dei ragazzi di strada.*

Testo conforme all'originale

[Altamura, 21 febbraio 1916]

(Si prega d' inserzione)

Stimatissimo Signor Direttore,

In occasione della deplorata morte dell' infelice uomo "Oronzo Rosselli " soprannominato “u rizzo” il suo diffuso giornale ha pubblicato vibrati articoli per stigmatizzare gli atti inumani e selvaggi di brutali monelli, che fino al transito del Camposanto, fecero oggetto miserando di loro vessazioni, ingiurie e maltrattamenti, quel povero disgraziato, da dar luogo al grave sospetto che lo abbiano condotto alla tomba con fargli bere velenosa pozione.

Questo certamente è nobile compito della stampa: combattere il male, promuovere il bene, zelare i dritti dell' umanità anche negli esseri più miseri ed abbietti. Si è per questo appunto che io mi sento nel dovere di richiamare l' attenzione della S. V. sopra fatti consimili a quelli dell' " Oronzo Rosselli ", di cui fui testimone, il giorno 18 del corrente mese, in cotesta cospicua Città di Bari. M' incamminavo per giungere alla stazione ferroviaria "Bari Matera", (verso le ore 13), ed ero in compagnia del Reverendissimo mio amico il Canonico Carmine De Palma del Capitolo di Bari, quando, in una delle strade in vicinanza della stazione,

[29] All’occorrenza Suor Paolina Bianchi collaborava come copista della Madre Majone.

ci si offerse allo sguardo il doloroso spettacolo di un povero afflitto e misero, assediato da una turba di ragazzacci che lo schernivano e molestavano in varie guise, e chi lo tirava dietro afferrandolo da un pizzo della cenciosa giuba, chi gli dava un urtone, chi gli lanciava addosso qualche immondezza.

Il malcapitato si arrabbiava, urlava, si dibbatteva, quando, sopraggiunti noi due, lo accostammo per confortarlo, dandogli anche il lieve compenso di qualche moneta che il poveretto accettò con segni di riconoscenza. Così impressionati e disgustati facemmo altri pochi passi ed entrammo in altra stradetta che conduce alla "Bari-Matera ", quand'ecco, un secondo compassionevole spettacolo ci si para davanti! Una nuova accozzaglia di precoci delinquenti, schiamazzando, insultava e strapazzava un mendicante mezzo scemo, ripetendosi in quest' altro le scomposte scenate del primo. A tal vista io non potei contenermi, ed avanzatomi energicamente, apostrofai i monellacci come si meritavano. In questo frattempo il deficiente perseguitato se ne andò via, a trovare forse altrove nuova plebaglia di piccoli sfaccendati che gli facessero subire più aspri maltrattamenti.

Signor Direttore, levi la voce col suo tanto diffuso giornale affinchè finiscano tali sconcezze in una Città che è perla delle città d' Italia. In nome dell' Umanità, in nome di Dio nel quale tutti siamo fratelli, in nome della civiltà, mentre deploriamo il triste caso che avvelenò la vita e la morte di un infelice, leviamoci concordi in difesa di altri infelici viventi, ai quali non mancano tremendi guai perchè si abbiano ad aggiungere le mortali vessazioni dei piccoli delinquenti! Rivendichiamo la pietosa memoria del povero " Oronzo Rosselli " con impedire che altri subiscano la stessa sorte! S' interessi la S. V. s' interessino i cospicui Signori che tanto possono o per loro alte relazioni o per gli eminenti posti che occupano, affinchè quei pochi girovaghi scimuniti, o vecchi derelitti che elemosinano per la Città, non siano lasciati in balia dei cattivi istinti vessatorii d' inconsiderati ragazzi, ma siano piuttosto condotti in qualche ricovero, o come che sia provveduti e tutelati.

Ma mentre compiangiamo queste povere vittime dell' incosciente barbarie di sfrenati vagabondelli, pensiamo pure a questi, anch' essi infelici, piccoli carnefici. L' ozio in cui vivono, l' abbandono, il vagabondaggio, li rendono così crudeli e inumani; mentre, se una mano pietosa li rimorchiasse, se una provvida ingerenza civile si occupasse di reclutarli, al lavoro, alla moralizzazione, molti di loro, che pure in fondo portano i naturali germi di qualche buona tendenza, diverrebbero anch' essi buoni ed onesti cittadini ed operai. Ed ora, se la mia dimanda non è importuna, io oserei pregare la S. V. di aprire, per qualche tempo nel suo " Corriere delle Puglie", una sottoscrizione per dare un pò di soccorso ai più sventurati tra tali deficienti e girovaghi, almeno da ora fino alla non lontana festività della S. Pasqua. A tal' oggetto :da parte mia m' impegno per lire venticinque, ove la sottoscrizione abbia luogo. Voglia accettare, Signor Direttore, le espressioni della mia stima e del mio rispetto, mentre mi dichiaro:

Da Altamura, dal mio Orfanotrofio per le orfanelle di Guerra, lì 21 Febbraro 1918

Devotissimo per servirla
Canonico Annibale M. Di Francia,
(da Messina)

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Il giornale Corriere delle Puglie viene fondato nel 1887 da Martino Cassano, già direttore del settimanale La Settimana edito a Bari. Lo scopo di Cassano era quello di colmare una grave lacuna presente nel panorama editoriale del capoluogo pugliese. Così nasce il Corriere delle Puglie.

L'11 settembre del 1887, Martino Cassano annuncia ai lettori del settimanale "La Settimana" che il suddetto giornale cambierà testata. Diverrà il "Corriere delle Puglie", il primo quotidiano della città di Bari, che ha come compito quello di colmare una profonda lacuna nell'editoria locale. Il nuovo giornale sin dal suo secondo anno di vita deve affrontare la feroce concorrenza di altri giornali che, spinti dal successo del quotidiano di Cassano, decidono di aprire nuove testate. Queste però chiudono dopo pochi anni, se non mesi, di attività.

"Il Corriere delle Puglie" con il passare degli anni cresce e così cambia sede per spostarsi in un più adatto e grande edificio. Cassano decide anche di rendere il quotidiano più interessante ed accattivante aumentando il numero di colonne, da 4 a 5, e di iniziare corrispondenze dalla Basilicata e dal resto della Provincia. Il "Corriere" continua la sua opera di espansione soprattutto nell'ambito provinciale e così, nel 1890, apre una sede anche a Lecce. Tuttavia mandare avanti un giornale in una regione in cui l'analfabetismo nel 1905 raggiungeva punte del 70% era molto difficile. Ma nonostante ciò la testata va avanti e cresce. Anni dopo assume l'attuale nome de "La Gazzetta del Mezzogiorno" e si trasferisce più in là nell'attuale sede di Via Scipione l'Africano.

……

1530. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 126) circa le preghiere per la guarigione della cecità di Mariano Drago e il nuovo formato del periodico "Dio e il Prossimo " – Trani (Bari), 26 Febbraio 1918

Fonti *: APR 1054, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 103.*

Oggetto :*: preoccupazione soprattutto per la cecità grave del religioso Mairano Drago.*

Padre Annibale insiste principalmente sui seguenti problemi: 1) pregare e far pregare per la guarigione dalla cecità il Fratello Mariano Drago; 2) ridurre il formato del periodico "Dio e il Prossimo" per il risparmio della carta carente durante la guerra; 3) stampa della nuova edizione aggiornata delle "Preziose Adesioni" alla Sacra Alleanza.

Immagine 3 *- Il fr.llo Mariano Drago, divenuto cieco durante il servizio militare, fu una delle sofferenze del Fondatore (Lett. n.1530).*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 26 Febbraio 1918]

J. M. J. A.

Carissimo Can. Vitale,

Ieri sera giunsi a Trani. Fui a Bari per la rinnovazione dell' esonero di Padre Palma, ottenuto.

In quanto alla carta nuova pel Periodico, sappia che fu "appositamente " per ragione di risparmio che P. Palma ed io ordinammo quella carta, affinchè da un mezzo foglio uscissero due Periodici, di più piccolo formato, appunto quanto il modello che mi ha mandato.

Così il risparmio sarà quasi di metà per metà. Però bisogna saper combinare bene la nuova intestazione che viene più ridotta: vorremmo la bozza.

Che dire del carissimo Fr. Mariano[Drago]? Gli dica che io sto applicando per lui Novene di Messe una dopo l' altra, e nutro questa fiducia che abbia a guarirlo la SS. Vergine, o che si abbia a trovare qualche Servo del Signore che ottenga questa Grazia del Cuore di Gesù, dal SS. Nome di Gesù, o qualche Santo miracoloso, ma tutto quando non ci sarà pericolo di prenderselo il Governo: o almeno ora Nostro Signore gli volesse restituire almeno un occhio. Preghiamo , speriamo!

Direi, circa ad imprestito, sospendiamo pel momento, giacchè non si può riavere il capitale prima di 15 anni.

Dica a Suor M. Nazzarena [Majone] che non importa che mandi più denaro ad Altamura, perchè quella Segreteria comincia a fiorire per Grazia del Signore: circa £. 200 al giorno. Le Segreterie lavorano.

Quando il Periodico uscirà ridotto, bisogna mettere articolo giustificativo, che spero mandare.

Le adesioni[30] e Prefazione non richiedono "affatto affatto l' Imprimatur ". Così la penso, salvo errore. Sono adesioni di Vescovi e Cardinali superiori del Revisore ecclesiastico, ed è opuscolo fuori commercio.

Desidererei qualche notizia di mio nipote Montalto[31] e di lui cognato.

Benedico tutti. P. Palma è in Altamura, infermo. La sua salute è declinata. Preghiamo!

In quanto a me grazie a Dio, bene.

Questa Casa di Trani è Casa di angeli! Qui si deve lodare Iddio! Però delle altre Case, grazie a Gesù Sommo Bene, non possiamo lagnarci. Le vocazioni crescono in tutte le Case. la Divina Provvidenza Antoniana a Trani e più che abbondante. Nonostante continue spese di fabbriche per un locale antico e deperito, e il caro vivere, c' è di conto 50 e più lire!

In Altamura stiamo per subire, da parte di quel Vescovo, uno strappo di 50.000 lire! Preghi!

Fratello Sante [Casiello] al solito, anzi rilasciato, perchè non vede l' ora di venire a Messina. L' appoggio che egli si forma in Lei è fittizio: egli capisce i principii di Lei, ma sorpassa e finge di ritenere che è condisceso! Bisogna che di presenza lo disinganni. Preghiamo! Fra Serafino [Santoro] può venire ad Oria?

Di nuovo la benedico con tutti. Dirà al Can. Celona che ricevetti la sua lettera, e gli auguro ogni bene per lui e sue opere. Per la S. Messa è conveniente nel suo interesse che, se vuole, possa celebrarla almeno tre o 4 volte la settimana presso la sua nascente Comunità, facendosi supplire da noi dal Can. Guarnera.

Mi dico nel Signore:

Trani 26 2 1918

Padre

[P.S.] A Fr. Mariano [Drago] dica che lo benedico particolarmente. In questi giorni debbo andare dalla Piccarreta[32] la quale mi disse altra volta che il Signore non lo lascia privo della vista, e la metterò alle strette.

---

[30] Riferimento alla nuova stampa delle “Preziose Adesioni” alla Sacra Alleanza con la lunga Prefazione del Di Francia (vedere in proposito - Prefazione alle Preziose Adesioni ed.1901 in lett. n. 221 del 14.ott.1900; Pref. alle Preziose Adesioni ed. 1905: 30 gennaio 1905, n.316).

[31] Figlio della sorella Caterina.

[32] La Serva di Dio Luisa Piccarreta, Terziaria Domenicana, nata a Corato il 23 aprile 1865. Nei suoi circa 70 anni di letto visse la sua dura mistica infermità con eroica fortezza cristiana e dal suo letto di dolore fu il conforto delle anime deboli e sofferenti, la luce di quanti le si avvicinavano per consigli.

Essa mi promise che Fr. Mariano dovrà fare la 4° edizione dell' Orologio della Passione![33] La faremo tutta a nostre spese con la migliore carta possibile qualunque sia il costo!

Padre Montemurro vuole che fra Mariano venga a Pompei, e ce lo condurremo ai Piedi della miracolosa Immagine. Tanto dobbiamo battere che finalmente la porta si deve aprire!

Per ridurre la nuova intestazione del Periodico ne parli pure con Fra Mariano [Drago]!

……..

1531. .Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 127) ancora circa la situazione del Can. Celona e dell'opera delle Ancelle Riparatrici – Trani (Bari), 5 Marzo 1918

Fonti *: APR 1054, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 105.*

Oggetto :*: Comportamenti di fronte alla situazione del Canonico Celona e alla sua opera delle Ancelle Riparatrici[34]. Argomento centrale della lettera è la situazione del Canonico Celona in seno all'Opera del Di Francia. Sull'argomento era intervenuto numerose volte soprattutto scrivendo al Canonico Vitale. Questi ancora una volta chiede al Padre Di Francia come comportarsi.*

Immagine 4 - P. Annibale non accettò che il Can. Celona Antonino, restando rogazionista fondasse le Ancelle Riparatrici (Lett. n. 1531).

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 5.3.1918 ore 11

Carissimo Canonico,

Stamane, per equivoci perdetti due volte la corsa dei treni per Oria, e sono ancora a Trani: spero partire per Oria dimani, e posdimani per Napoli con Don Pietro: e credo vi starò alquanti giorni: poi Trani - Altamura - Oria (come Dio vorrà). Come vuole che Le dia ricapito certo per le lettere? Per ora scriva a Trani.

Rispondo ora alla sua ultima.

" *Imprimatur* "[35]. A parer mio non ce ne voleva affatto; sono " lettere di Vescovi e di Cardinali ": la Prefazione non è un trattato ascetico o teologico: non ha carattere di pubblicazione: tutto l' opuscolo rappresenta cose private, ed è stampa fuori commercio. Se fu posta la prima volta, ciò avrà potuto essere un errore, un fuori proposito. Ricordo che fu Filocamo che entusiasmato delle adesioni volle l'

---

[33] Padre Annibale curò la pubblicazione degli scritti della Piccarreta, tra i quali ebbe successo il libro "L'orologio della passione", stampato in cinque edizioni. Padre Annibale notò che persone che avevano letto "L'Orologio della Passione" si era risvegliato in esse un senso di sacro affetto.

[34] Vedere TUSINO, *Di Francia-Celona,* passim.

[35] Imprimatur - La locuzione latina *Nihil obstat quominus imprimatur*, tradotta letteralmente, significa non esiste alcun impedimento al fatto di essere stampato. Questa espressione era utilizzata dall'autorità vescovile per autorizzare la stampa di libri. Per brevità si usava riferirsi a tale autorizzazione semplicemente come Imprimatur. I libri ai quali essa veniva rifiutata venivano inclusi ipso facto nell'Indice dei libri proibiti. L'Indice è stato abolito da papa Paolo VI nel 1966.

Il termine *imprimatur* è utilizzato, in senso lato, con il significato di autorizzazione a fare qualche cosa (esempio: ho ottenuto l'imprimatur dal capo).

occasione per farmi una bella lettera di congratulazioni. In ogni modo, Zuccaro non gusta vivanda.

" Can. Celona ": Non saprei come esprimermi per significare il concetto che me ne sono formato. Egli è un ottimo sacerdote, ciò è fuor di dubbio, dotato di bellissime virtù e di molto zelo. Ha rettissime e sante intenzioni nella sua intrapresa: con tutto ciò mi sembra che la sua intrapresa risenta degl' inevitabili difetti del primo entusiasmo, del primo slancio, in cui la natura non è perfettamente purificata, e l' " io " vuole la sua parte.

Inoltre, parmi che vi sia un difetto che superi gli altri, cioè una certa mancanza di semplicità e di rettitudine in questo che egli " vuole illudersi e vuole che c' illudiamo noi pure ", che la sua intrapresa sia un progresso, un ampliamento della nostra opera, ovvero le appartenga come un maggiore sviluppo, e quindi noi, e le suore, e tutti, dovremmo essergli grati del servizio che ci rende per conseguenza, " riconoscerlo e aiutarlo ex professo!"

Per venire a questo punto di illudere se stesso e illudere noi - noi per riconoscere ed aiutare - se stesso per stare in regola con la sua posizione di " rogazionista, per ogni suo buon fine spirituale e materiale" - egli lottò molto tempo per indurmi e dargli il mio consenso nei termini che " avrebbero fatto il caso suo ": io mi limitai sempre a dire: faccia, ma non è " cosa nostra ", nè da poterla noi giudicare " esatta ": e tanto meno di concorrervi.

Visto egli che non poteva ottenere il nostro assenso, pensò di sopraffarlo: di costringerci, direi quasi, ad un assenso (come ora materialmente ci ha costretti), prendendo la via dell' Arcivescovo, di cui egli non ignorava affatto la poca favorevole inclinazione per noi e per la nostra opera: anzi ben conosceva che in principio Monsignore gli aveva detto: non alloggiate presso il Canonico Di Francia, io vi procurerò un alloggio presso i Padri Carmelitani, e vistosi monsignore, in ciò, non secondato dal Can. Celona, si tirò i ponti lo accomunò a noi, lo guardò con quello stesso occhio poco benevolo, e quando Don Orione lo aveva fatto Pro Vicario G.[enerale] da Roma, volò all' eterna città per impedire tanto eccesso.

Ora poi le relazioni tra lui e Mons. Arcivescovo [Letterio D'Arrigo] sono mutate! Monsignore lo accoglie, lo incoraggia, lo provvede, lo consiglia, lo indirizza anche *motu proprio*! Perchè tutto ciò? A parte della legittimissima ragione di veder sorgere una buona opera nella sua Diocesi, ci sarà concomitante il vedere un inizio dell' alienazione del Can. Celona (oggi suo benemerito) da noi? Mistero! nel quale certamente non entriamo, e lasciamo tutto e tutti come stanno innanzi a Dio, o ci entriamo per giudicare sempre bene!

Dopo tutto ciò, io, ritornando al Can. Celona, e non per formare assoluto giudizio (Dio mi guardi!) ma per ragionare e discutere nella nostra più intima confidenza, dico: Dobbiamo ammettere nel Can. Celona la perfetta semplicità in tutto il suo modo di agire nei rapporti tra la sua impresa, noi e Monsignore.

Dobbiamo ammettere la massima buona fede nell' illudere se stesso e volere illudere noi? Davvero crede lui che la sua opera è un ampliamento della nostra, uno sviluppo, un progresso, un perfezionamento?... Egli appunto questo ha voluto dare ad intendere a me e me lo ha anche scritto!

In verità, ci legittimerebbe piuttosto a supporre che egli abbia avuto di mira, da una parte il voler quietare la sua coscienza, forse innanzi al Signore, di questa specie di diserzione, indi legittimare la sua posizione " anomala " mostrando di essere ancora " rogazionista ", e volerlo essere per sempre, e così seguitare a stare alloggiato, mantenuto, servito lui e le sue da noi, dall' opera, e dai componenti della opera, e nel tempo stesso militare, innanzi al paese, all' ombra della " Ditta Can. Di

Francia pia opera! ..... " ora, non sarebbe questo uno " sfruttamento " morale e materiale che gli tornerebbe comodo di operare?

Questo è il concetto che si forma nella mia mente del can. Celona e sua opera. E qualche volta mi viene anche da sospettare chi sa non sia venuto da Oppido Mamertina tra noi con qualche vaga e indeterminata idea di questo genere, " in incubazione! " O che, per lo meno, la " concezione e la incubazione " abbiano preceduta la sua aggregazione a rogazionista! .... Ma certo che posso ingannarmi.

Nonostante, però tutto quanto ho esposto, io concilio dentro di me questo concetto dubbio, col buon concetto che ho del Can. Celona e delle sue rette intenzioni di voler fare un opera santa di immensa gloria di Dio e d' immenso Bene delle anime, e di tutto quanto egli abbraccia nel suo pensiero, nella sua intenzione " fatti precorrendo e idee lungo l' Orbe cattolico ". Io concilio l' uno e l' altro concetto così: *" Quis facit bonum ita ut non peccet? "*36 dice lo Spirito Santo.

Il Can. Celona, trasportato dal grande impegno di fare il bene, di fare un' opera nuova, che illustri la Cattolicità ecc. ecc., sorvola su queste gherminelle del suo agire: anzi le riguarderà come mezzi " prudenti " per condurre " al gran fine "! E siccome il fine è santo, e i detti mezzi su per giù " non sono delittuosi ", così nel caso di lui, il fine, in certo modo, se non " giustifica, permette i mezzi ". E' quindi da sperare che, progredendo egli nelle sante virtù e nelle buone opere, si illumini sempre più il suo intelletto, si dissipi ogni nube del proprio io, e veda le cose e se stesso con quella limpida chiarezza e rettitudine che è la gran dote delle anime veramente semplici!

Potrebbe anche darsi che nel Can. Celona, ovvero nella mente del Can. Celona ci sia un difetto naturale di discernimento nello apprendere le cose dal loro vero aspetto, poichè, io mi sono sempre accorto, che anche nel conversare di cose indifferenti, alle volte, nel ragionamento, smarrisce il filo logico e la chiara vista di ciò che si discute. Ciò in mio fratello di santa memoria, parmi, avveniva in grado più spiccato (quando si trattava delle cose nostre e sue) ma con maggiore, forse, chiaroveggenza interna ... Però un due anni prima di morire era totalmente mutato! o almeno molto mutato!

Ora veniamo a noi nei rapporti col Can. Celona e sua opera. Riconfermo quanto altra volta Le scrissi, noi approviamo il bene dove si sia, gli auguriamo ogni prosperità, ogni perfetto adempimento dei suoi buoni desiderii, magari lo aiuteremo nei limiti del possibile, sia con qualche fatica personale, sia con qualche concorso pecuniario (già io gli ho lasciato a favore della sua opera il tanto che dava); e tutto ciò con sincera volontà di agevolare un' opera buona, approvata dall'Autorità Ecclesiastica, intrapresa da lui e dalle sue giovani con tanto retto fine e pio fervore.

Ma dovremo, nel contempo, stare " fermi " sopra un punto nei rapporti con lui, cioè, che l' opera è " sua ", non " nostra ", che è " distinta " e " separata " dalla " nostra ". Quindi parlando con lui (quando egli ne muove discorso o ce ne mette l' occasione, dobbiamo dire: opera " sua ", sorelle " sue ", casa " sua " e simili. Se egli mostrasse di non approvare questa " nomenclatura ", e la volesse voltare secondo il suo preconcetto, allora gioverà replicarglielo " un tantino più chiaro "; e occorrendo, pregarlo che " smetta " di presentarla così a terze persone affinchè non nasca confusionismo.

Anche noi, in modo semplice, a terze persone possiamo dire che l'opera, la casa ecc. è del Can. Celona, appunto come fece Vossignoria l' altro giorno.

A Mons. Arcivescovo io scrissi[37] ringraziandolo del favore che accorda ad un' opera che fa un nostro confratello, e la quale ebbe il suo nascimento, in certo

[36] Riferimento biblico: Qo 7, 20.

[37] Vedere in proposito la lettera a Mons. D'Arrigo in data 21 settembre 1917.

modo, dalle casipole dei poverelli, e siccome Vossignoria mi scrisse che il Can. Celona le cercava delle Messe, così io pregai Monsignore che gli avesse passate le Messe del mio Benificio. Non ebbi risposta alcuna. Già pel Capodanno scrissi gli augurii ecc. con lettera, e non ebbi risposta.

In questa lettera che riguardava l' opera del Can. Celona, scrissi a Sua Eccellenza che io avevo fatto il mio dovere al capodanno, ma non sapevo se avesse ricevuto la lettera: silenzio. Certo saranno le moltissime occupazioni che ha Monsignore.

"Fra Gabriele [Ferrara]". E' divenuto un figliuolo molto affezionato, e sempre mi scrive, ma io non sempre posso rispondergli: prego fare le mie parti: qualche volta però gli ho scritto, e gli mandai un pacco. Nostro Signore per Sua infinita bontà gli ha fatto trovare grazia presso i suoi superiori, come rilevai da quella lettera che Lei mi mandò, dove era quel grazioso episodio della chiamata presso il suo colonnello. Speriamo che fino all' ultimo sia così!

Ma nessuno siamo più sicuri, nemmeno i vecchi come me, perchè se dimani, il nemico invade l' Italia e assedia la città (Dio non voglia) obbligheranno anche i vecchi, specialmente i " preti ", a prendere le armi! Nelle recenti rivelazioni della Piccarreta c' è ... è stata umiliata, e sarà ridotta nella polvere! chi? la Picarreta, si capisce! ...

Per fra Serafino [Santoro] preghiamo assai, assai e assieme! Ogni volta che io prego intendo farlo in sua compagnia. Per es. dalle 6 alle 7 del mattino uniamoci a pregare, così alle 12, così all' Ave Maria.

Qui fo pregare la Casa di Trani dove ci sono angeli!

Che si dice di Fra Consiglio! Di Fr. Diodoro [Tusino]? Poveri figli!

Intanto se c' è del tempo per presentarsi Fr. Serafino [Santoro] (credo dal 26 marzo) il Casiello facciamolo venire una 15na di giorni in Messina.

Dimenticavo il curioso aneddoto dell' olio della lampada " specializzato " dell' Altare Sacramentale del Can. Celona. Che dire? Egli ritiene di avere anime molto elevate in santità (voglia il Signore che sia così) e dalle quali spera quanto prima di vedere i miracoli.

La distinzione che egli fa tra olio ed olio del SS. Sacramento parmi possa ingenerare superstizione: il che può nuocere spiritualmente a Fr. Mariano [Drago], alle Suore del Can. Celona e a lui pure. Se le sue suore pregano noi abbiamo fiducia nella preghiera, e se Fr. Mariano guarisce, diremo che anche le preghiere delle sue suore hanno contribuito. Questo potrà bastargli.

" A Roma "! ... Il Can. Vitale non ne ha bisogno: cacci via gl'importuni pensieri: egli è nel Seno di Nostro Signore e proprio nel suo Divino Cuore.

" Mio ritorno " in Sicilia non se ne parla per ora: forse nell' autunno, se Dio vuole!

" P. Palma " è sempre infermo! debole, smagrito, ed è in Oria.

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Conviene riassumere quanto riguarda l'argomento e il pensiero del Di Francia soprattutto circa le relazioni tra le opere.

1)Il Can. Antonino Celona ebbe rapporti col Di Francia per otto anni, propriamente dal 1910 a tutto il 1918, quando lasciò Avignone per attendere alla direzione delle Ancelle Riparatrici, da lui fondate.

2) Nel 1899 l'arciprete di Catona, mons. Domenico Scopelliti, fu creato vescovo di Oppido Mamertina (Reggio Calabria) e volle il Celona come suo segretario; presso di lui rimase fino al 1910.

3)Tornato a Messina da Oppido Mamertina fu accolto dal Di Francia tra i Rogazionisti dal 1910 al 1918.

4) Durante questi anni fondò l'Istituto delle Ancelle Riparatrici, con alterne vicende. Il Celona pur restando rogazionista pretendeva che l'Opera delle Ancelle venisse considerata con l'approvazione esplicita del Di Francia, sotto la sua protezione e l'appoggio finanziario.

5) Padre Annibale in questa e in altre lettere dichiara apertamente gli atteggiamenti da assumere: a) evitare ogni forma di confusione a tutti i livelli interni ed esterni; b) se l'Opera del Celona è opera di Dio approvata dall'Autorità eccelesiastica va rispettata e promossa; c) però tra le opere del Di Francia e quella cel Celona deve esserci separazione come opere differenti; d) conclude testualmente: "dovremo stare " fermi " sopra un punto nei rapporti con lui, cioè, che l' opera è " sua ", non " nostra ", che è " distinta " e " separata " dalla " nostra "; e) Quindi parlando con lui, (quando egli ne muove discorso o ce ne mette l' occasione, dobbiamo dire: opera " sua ", sorelle " sue ", casa " sua " e simili.

……

1532. Telegramma al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti per stabilire il trasferimento di Sante Casiello e per raccogliere i documenti delle case del Quartiere Avignone – Oria (Brindisi), 7 Marzo 1918

***Fonti** : APR 1059, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 113.*

***Oggetto :**: Telegramma per avvertire che il religioso Sante Casiello si trasferisce da Oria a Messina e che la documentazione delle casette del Quartiere Avignone è nelle mani del collaboratore Paolo Benincasa. Padre Annibale telegrafa al Vitale per la raccolta delle documentazioni della Case Avignone.*

Testo conforme all'originale

Oria 7.3.1918

Casiello viene a Messina.

Altre cose dovrei scrivere, mi manca il tempo documenti delle casette li ha Benincasa.

Benedico

Padre

……..

1533. Lettera n. 130 al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti per trattare ancora la situazione del Canonico Celona e sua opera delle Ancelle Riparatrici – Napoli, 8 Marzo 1918

***Fonti** :APR 1056, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 105.*

***Oggetto :**: Padre Annibale torna sul Canonico Celona[38], sconsiglia la stampa della "Scintilla" nella nostra tipografia, esalta la virtù di Virginia*

[38] Vedere TUSINO, *Di Francia-Celona,* passim

Dell'Aquila di Oria, richiama l'attenzione sulle nuove vocazioni, chiede l'andamento della propaganda antoniana in Francia.

Tornando sul Canonico Celona e la sua Opera delle Ancelle Riparatrici insiste: a) aiutarlo possibilmente evitando però la confusione tra le opere, affermando che la di lui opera è esclusivamente sua; b) all'occorrenza avvertire il Celona che anch'egli eviti la confusione e dichiari che l'opera delle Ancelle è solo sua.

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Napoli 8 3 1918 ore 12

Stamane a ore 6 gr. a D. giunsi a Napoli.

Nella valigia che mi fu porta alla stazione di Trani (io provenivo da Oria) alle 10 e mezza di sera, con qualche provvista (in Napoli la carestia è grave) trovai la sua lettera, giunta ora.

A quest' ora Fr. Sante [Casiello] Le avrà data la mia coi miei apprezzamenti sul conto del Can. Celona. Io replico: lui, discretamente, aiutiamolo: all' occasione, quando ne siamo impegnati, rettifichiamo il confusionismo dichiarando che non vogliamo farci belli del merito del P. Celona, che quell' Opera è esclusivamente sua, non nostra. All' occorrenza anche al Can. Celona rivolgiamo preghiera che egli, non dia luogo al confusionismo ma lo dica che è opera sua, con l' approvazione di Monsignore [Letterio D'Arrigo].

Circa alla nostra adesione postuma, dica pure agli estranei che dopo che approvò Monsignore noi non ci siamo opposti: e basta in quanto a noi: tutto al più può spiegare che quando ci ha richiesti di qualche appoggio spirituale, non ci siamo negati.

Io poi vorrei, mi parrebbe regolare, che i casi di confusionismo che capitano per le mani a Vossignoria, all' uopo glieli riferisca, e lo preghi ad evitare equivoci e fraintesi, per es. gli riferisca il caso di Catania ecc. ecc. Gli dica che egli non deve imitare mio fratello di f. m. che andava avanti con l' equivoco della Ditta[39] " Pia Opera del Can. Di Francia ": perchè ciò in lui sarebbe una maggiore mancanza di semplicità e di fiducia in Dio.

" Virginia [Dell'Aquila]"[40]. Decisamente le beate lo entusiasmano un pò troppo Questa giovane Mons. Di Tommaso l'ha affidata a me: la catena del Ferretti fu rotta "definitivamente". Ringraziamo al Signore Mons. Vescovo fece firmare una dichiarazione a tutti i sacerdoti di Oria che non ci accosteranno: eccetto P. Proto, e il Canonico Arciprete Perruccci. Intanto la Virginia sta a letto, non può muoversi, e i suoi parenti, se essa osa dire che vorrebbe andare altrove, la bastonano! Nè essa è affatto decisa di andarsene di soppiatto perchè dice che sua madre morrebbe di pena. Pare quindi che N. S. la voglia in casa, come è avvenuto per mille di tali vittime.

---

[39] Più volte Padre Annibale adopera il termine "Ditta" in riferimento alle Opere di fondazione nel senso umano di azienda, impresa o società soprattutto quando la si intende riferita alla copertura dei propri interessi.

[40] Virginia Dell'Aquila di Oria era una giovane donna che Padre Annibale aveva conosciuto fin dal 1907. Oltre ai chiari segni di una pietà e virtù eccezionale, manifestava fenomeni straordinari, che apparivano di natura mistica. Il vescovo di Oria, Mons. Antonio Di Tommaso lo pregò di voler esaminare il caso in loco. Intermediario era stato il Canonico Ferretti arciprete e parroco della residenza di Virginia.

Padre Annibale accettò. Il primo incontro avvenne nel settembre del 1907. Per una ventina d'anni le relazioni furono caratterizzate di visite, direzione spirituale e corrispondenza in gran parte smarrita.(Altre informazioni su Virginia Dell'Aquila vedere nell'Epistolario le lettere: n. 512 del 19.10 1909; n. 660, 26.10.1911.).

E Oria ne ha bisogno! Nemmeno oserei io toglierla ad Oria! Essa voleva farsi Figlia del Divino Zelo (vorrebbe farsi di tutti gli ordini) voleva l' abito in letto, l' anno scorso, io glielo negai per non toglierla a S. Francesco d' Assisi di cui è terziaria!

A proposito: due anni fa, quando ancora il Can. Celona non aveva fatto completo divorzio da noi, mi progettò per figlia del D. Z. una certa " Suor Teresa ". Io accettai. Dopo parecchi mesi di silenzio, mi si presentò e mi fece questo quesito. Conviene che noi prendiamo Suor Teresa, mentre questa è l' anima che in un Conservatorio di giovinette (credo S. Gaetano) dà un pò di edificazione e di sana educazione a quelle povere ragazze che altrimenti resterebbero senza alcuna guida, in mani secolaresche? Io subito risposi: non conviene affatto, lasciamola dov' è, sarebbe cosa molto irregolare togliere quel bene a quelle povere giovinette.

Quand' ecco, il Can. Celona, mettendo mano alla sua opera, mi scrisse che la prima che entrò per farsi ancella fu "Suor Teresa"! Come va quest' affare? Mistero! Sarà forse un' altra?

Veniamo ad altro.

Tommaso Ferrario, Deposito di macchine, Piazza S. Martino - " Bologna ", deve avere £. 750 (non so bene, in questo momento se più o meno) a saldo macchina vendutaci. Tempo scrissi a cotesta Preposta di mandargliele. Intanto il suddetto mi scrive che nulla ha ricevuto e insiste. Prego affrettare il vaglia.

" Scintilla ". Non credo sia possibile trovarsi altri tipografi: sarà istinto di volerci disturbare! Il " provvisorio" poi diventerà "definitivo". Entrati non vorranno più uscirne. Intanto è sempre un lavoro eterogeneo al nostro e c' impaccerà materialmente e moralmente. Dimani fa conto che ci saranno le elezioni, con tutto l' annesso pandemonio ecc. ecc.! Fa conto che ci sarà la guerra a Fulci, dalla Curia, e uscirà dalla nostra pacifica Tipografia! Insomma, io non l' accetterei! Se non può stamparsi in Messina, si stampi una volta la settimana in Acireale , in Giarre, e dove si crede meglio. Lo dica bello chiaro al Sac. Passaniti ed anche all' Arcivescovo se c' è interessato. Almeno per un paio di mesi, faccia come creda in Domino.

Questo il mio parere; del resto se sopra luogo la cosa le pare transigibile almeno per un paio di mesi, faccia come creda in Domino

" Vestizioni ". Ne faranno per S. Giuseppe? Si badi chi si ammette: non s' illudino di probandine che simulano bontà, e poi, preso l' abito, escono le unghie. Inoltre, le vestite bisogna metterle in Noviziato. Si faccia la dimanda al Vescovo a tempo debito.

Circa alla differenza tra copie 11 mila e 6 mila del Periodico ho scritto al P. Palma: gli porta la lettera Don Pietro [Palma] che è in Napoli e parte per Oria dimani alle 7 e mezza.

Alla Banca Vittorio E. abbiamo impiegati denari sotto il nome mio e sotto quello del Can. Celona: direi ritiriamoli con gl' interessi di 4 o 5 anni. In Oria Mons. Di Tommaso le £. 25 mila le impiegò 15 al prestito nazionale, e 10 in due forti Società (una è la Navigazione) che danno il 5 per 100 netto. Potremmo a tali Società fare altri impieghi. Darò gl' indirizzi e le stampe.

"Propaganda Antoniana francese"? Se ne fa? con quali risultati? A "P. Boivin in Tunisi: Rue de la Phenice presso i Carissimi" - si sono mandati una 12 / na di libretti francesi con preghiera di propagarli incaricando qualche pia signora o signorina? Si pensi.

" Il Bertolini ", si regoli se vuol tenerlo a tipografo, se c' è posto, purchè ne avvisi lo zio prete chiaramente. Qui a Napoli cerco tipografie: ce ne è una in vista, ma d' incerto acquisto.

Con ogni affetto nel Signore, mi dico

Suo in G. C.
Can. A. M. Di Francia
Telegrafai ieri che venga Suor M. Gabriella [Ruvolo] portando le £. 25.
……..

1534. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 131) su come regolarsi circa i nomi di religione delle suore prossime alla vestizione – Napoli, 12 Marzo 1918

Fonti *: APR 1056, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 107*

Oggetto :*: per le vestizioni delle Figlie Del Divino Zelo, risponde al Vitale come regolarsi per l'assegnazione dei nomi di religione. Padre Annibale risponde alla questione: come regolarsi per i cambiamenti del nome delle religiose secondo l'uso del tempo? Come fare con le ripetizioni di nomi? Praticamente lascia in sospeso la questione.*

Testo conforme all'originale
J. M. J. A.
Napoli 12 3 1918 ore 17 e mezza legali
Carissimo Canonico Vitale,

In punto leggo la sua lettera. Ore prima scrissi a Suor M. Nazzarena in occasione della venuta di Suor M. Gabriella [Ruvolo] felicemente arrivata.

" 1° Vestizioni e nomi ". Certo che nessuno possiamo sapere con certezza la riuscita delle vestite: ma se il Noviziato si fa in regola, speriamo. In quanto ai nomi da dare l' affare è serio. Ci saranno vestizioni in Oria - in Trani - in Altamura - oltre quelle di Messina che questa volta sono numerose. Come fare per non incontrarci nei nomi? Per es. della nota di Messina che mi mandò con Suor M. Gabriella [Ruvolo] cotesta Preposta, il nome di Suor "Chiara" già l' abbiamo: di Suor " Apollonia " mi sembra che pure, di Suor " Gioacchina " l' avevo destinato per Trani, e così pure ero in progetto di Suor " Moseina ". Io credo che bisognerebbe che tutte le case di probandato e noviziato avessero l' elenco di tutte le Suore e novizie.

Pensando alle Comunità che hanno centinaia di Case e varii Noviziati, credo che non si bada tanto, e si ottiene la differenza mediante i " cognomi ": perchè riesce difficile di esservi un nome e cognome identico (nome: Suor X - cognome: di S. y, di Gesù ecc.) Ma per noi crederei attenersi all' Elenco. Oltre di ciò non vorrei che si mettessero nomi di Suore " disertate" o "licenziate"; piuttosto di quelle defunte, fedeli, che supponiamo con fiducia far parte " della Casa nostra celeste della Pia Opera rogazionista del Cuore di Gesù". Intanto essendo imminente S. Giuseppe come faremo ad acccordarci?

Io direi: "in Oria, in Trani, in Altamura" le vstizioni difficilmente le farò per S. Giuseppe: le facciano costì e vedano di abolire Suor Veronica (si può sostituire Suor "Serafia" - o pure Suor " Veraicon " che significa: vera immagine, da cui originò il nome della Veronica). Così pure si può abolire Suor Epifania sostituendovi " Suor Anastasia di Gesù Bambino". A Suor "Serafia o Veraicon " può aggiungersi del "Sacro Volto " o del "Volto Santo" o di "Gesù penante".

Alla Mastropasqua potrebbe mettersi: Suor Gendiele (uno dei 7 angeli della Divina Presenza, il quale, mi sembra, significa: rendimento di grazie a Dio). - Suor "Apollonia" possono lasciarlo: probabilmente non l' abbiamo. Suor "Gioacchina " lo lascino pure: cambieremo noi. Suor " Moseina " per la Silenti non mi va:

mettiamo Suor "Giulia", o "Suor Giacinta". In quanto a "Suor Eugenia" c'è questo Santo? Se no, chiamiamola " Suor Eulalia ". Si faccia la dimanda all' Arciv. per le vestiende.

" Costituzioni ". Preghi il Signore che dopo gli acquisti di Altamura e S. Benedetto in Oria e le vestizioni, possa io avere un pò di largo a scriverle: sono informatissimo circa a brevità ecc. Però le sarei tenuto se alcune regole del N. C. [= Nuovo Codice][41] me le trascrivesse. Suor Rita, se non può professarsi, se non basta il consenso dell' Arciv. di Messina, e si decide mandarla in Napoli come già scrissi a cotesta Preposta, non si professi per ora, o pure potrebbe professarsi dopo la Pentecoste e mandarla qui; ma è termine lungo! Sono anch' io pienamente del suo stesso sentimento: agire con le Regole della S. Chiesa scrupolosamente, è indovinare sempre, come chi si regola con la S. obbedienza! Anzitutto obbedienza alla S. Madre Chiesa!

" Fratello Sante ". Veramente buono fondo ce ne ha! Intanto io vorrei che costì si mettesse di proposito agli studii!

Al P. Celona scriverò io, e non credo che lo intricherà in cose mistiche ecc. Altri maestri gli si potrebbero prendere. In ultimo dei casi come sarebbe mandarlo al Seminario?. Ma un pericolo per lo spirito c' è sempre!... Veda di farlo studiare: ha molto impegno: peccato perderlo!

I probandi se li mandi a prendere: ma chi li sorveglierà nel quarto di sopra? (Venendo Fra Salvatore [Federico] approfitterebbe Suor Rita a venire: ma affidata sempre a qualche Signora: potrebbe Fra Salvatore da Napoli recarsi ad Oria. Se poi vuol mandare direttamente il carissimo Fr. Serafino [Santoro] faccia.

" Mugnaio . Vero miracolo di S. Giuseppe! Preghiamo, speriamo sia completo! Intanto con " grande mio piacere" apprendo che una delle nostre Suore si studia di saper molire! Questo sarebbe un' ideale! E' il tempo del Femminismo[42], per noi retto e giusto! Si aiuti a farla bene apprendere, intervenga Suor M. Nazzarena [Majone] che ha ingegno per tutto, e desidero sapere chi è la Suora "futura Mugnaia".

Sono lieto delle buone grazie del nostro sempre amato Mons. Arcivescovo [Letterio D'Arrigo]: e se occorre gli porti i miei ringr. (purchè ciò non guasti...)

---

[41] Riferimento al Codex Juris Canonici promulgato nella solennità di Pentecoste dell'anno 1917, esattamente 27 maggio 1917. Fino al 1917 non esisteva un CJC, ma solo un insieme di leggi promulgate in tempi diversi e in risposta a situazioni diverse. Di conseguenza si faceva sempre più difficile dare una interpretazione retta e uniforme della norma della chiesa. Il Papa Pio IX decise di organizzare e riunire in un unico corpus tutte le leggi ecclesiastiche; anche per questo, indisse il Concilio Vaticano I. A causa della guerra fra Francia e Prussia, Napoleone III fu costretto a ritirare le truppe che aveva poste a difesa dello Stato Pontificio e questo permise (tramite la storica Breccia di Porta Pia) al Regno d'Italia di annettere lo Stato della Chiesa, facendo perdere al Papa la propria autonomia territoriale. Il Concilio è stato interrotto non un anno prima della Breccia 20 settembre 1870 il concilio si interruppe il 1 settembre dello stesso anno cosi viene detto nel testo di Storia della Chiesa del padre Martina. Ma era ancora alla ribalta il problema della certezza del diritto: l'ultima raccolta di decretali risaliva al 1582 e, da allora, gli atti legislativi papali si erano susseguiti numerosi e senza organicità. Fu per questo che, nel 1904, Papa Pio X decise di rimettere mano al progetto del predecessore e fece cominciare la stesura di un Codex Juris Canonici; la sua opera fu portata a termine dal suo successore Benedetto XV, che promulgò il Codex del 1917.

[42] Si vede che anche ai tempi del Di Francia esistevano correnti di pensiero concerneti la valorizzazione e il ruolo delle donne. Il termine "femminismo" è entrato nell'uso e nel senso corrente grazie a Hubertine Auclair a partire dal 1882. Il femminismo è, di fatto, un movimento complesso ed eterogeneo, che si è sviluppato con caratteristiche peculiari in ogni paese ed epoca. Molti fattori contribuiscono a definire e ri-definire il concetto di femminismo e le pratiche politiche ad esso connesse (ad esempio classe, etnia, orientamento sessuale). Al suo interno ci sono quindi diverse posizioni e approcci teorici, tant'è che ad oggi alcune studiose, teoriche e/o militanti femministe parlano di femminismi.

Anna Maria Mozzoni (Rescaldina, 1837 - Roma, 1920) è stata una pioniera italiana del femminismo. Scrisse numerosi libri e opuscoli sulla condizione femminile ("La donna e i suoi rapporti sociali", 1864, "La donna in faccia al progetto del nuovo codice civile italiano").

Benincasa [Paolo] me lo riverisce tanto: speriamo faccia buone cose in Roma. A proposito: credo potrebbe accompagnare o sorvegliare nel viaggio Suor Rita la quale si recherebbe in Napoli a "Santa Monica a Salvatore Rosa Orfanotrofio di S. Geltrude"[43]. Però mi piacerebbe che prima professasse! Riflettiamo e preghiamo.

Acquisti Alessi e Taormina, faccia, faccia, perchè è Procuratore mio con ampia procura? Quando la proposi al Notaro, questi mi disse Badi canonico, che così il Can. Vitale, "vi può vendere in piedi". Ebbene, mi venda pure, come schiavo al Cuore SS. di Gesù o alla Divina Imperatrice, e mi basta[44]!

La benedico di cuore, benedico tutti e tutte: specie Fra Mariano [Drago] (per cui sempre preghiamo) Fr. Serafino [Santoro] e Fr. Sante [Casiello].

Padre

…….

1535. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 132) per la collaborazione con le suore Geltrudine di Napoli – Altamura (Bari), 21 Marzo 1918

***Fonti** : APR 1057, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 109.*

***Oggetto :**: collaborazione in incognito delle Figlie del Divino Zelo alle Suore Geltrudine di Napoli.*

Questa lettera va inquadrata e collocata nel periodo di collaborazione del Di Francia alle Suore Gertrudine di Napoli. Padre Annibale in un primo momento aveva mandato a Napoli Suor Gabriella Ruvolo, ora voleva fare giungere un ulteriore aiuto con un'altra Figlia del Divino Zelo, Suor Rita appunto, della quale si parla nella lettera per farla giungere a Napoli per incontrare suor Gabriella Ruvolo45.

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Altamura 21 3 1918 ore 11 e mezza legali

Carissimo Canonico,

Non ho bene afferrato il concetto della ragione dei due telegrammi. Non mi si poteva mandare lettera? Tanta premura c' era di partenza immediata da parte di Fra Salvatore [Federico]? E perchè?

Io non potevo esprimere in telegramma tutto quanto qui scrivo.

Suor Rita potrebbe viaggiare anche sola, e tutto al più in compagnia di qualche signora che troverebbe a Villa [San Giovanni] per Napoli. Ordinariamente non ne manca.

---

[43] Riferimento alle Suore Geltrudine di Napoli, opera fondata da Padre Angelo Padovano e dalla Nobil donna Maria Geltrude dei Marchesi Gomez d'Arza, che adottarono la regola e l'abito di S. Benedetto. Da ternpo i Fondatori delle Geltrudine chiedevano al nostro Padre Fondatore consiglio e aiuto per la nascente istituzione che raccoglieva orfane, sotto la protezione S. Geltrude.

[44] Queste espressioni denotano la grande fiducia riposta da Padre Annibale nel suo collaboratore e poi successore Padre Francesco Bonaventura Vitale.

[45] Suor M. Gabriella Ruvolo del Santo dei Miracoli, al secolo Antonina, nata a Montalbano d'Elicona Messina il 12 settembre 1884; entrata in Istituto a Messina il 20 maggio 1901: ammessa al Noviziato il 18 marzo 1905: Professa temporanea il 18 marzo 1907; Professa perpetua il 30 marzo 1919; deceduta a San Pier Niceto (Messina) il 30 settembre 1960.

Fra Salvatore deve andare ad Oria: è un viaggio differente. accompagnare appositamente la Suora a Napoli, non sta. Suor Rita bisogna farla partire da Villa [San Giovanni] col treno delle 18 e 15; alle 23 arriva a S. Eufemia stazione, alla mezza dopo mezzanotte si riparte per Napoli dove si arriva alle 8 e 30.

Insomma, lo stesso viaggio di Suor M. Gabriella [Ruvolo]. Giunta a Napoli deve mettersi in carrozzella, senza dare la valigia a nessuno, e farsi condurre al Monastero di Stella Mattutina, dove dirà alla Superiora che la mando io. Subito entrata farà chiamare il Direttore dell' Orfanotrofio di Santa Geltrude Padre Angelo Padovano, che abita vicino, e con lui concerta l' ingresso in S. Geltrude.

Prima di uscire dal Monastero di Stella Mattutina le sarà portato l'abito di benedettina che indosserà, come fece Suor M. Gabriella (le si dice secretamente, o meglio in lettera da aprirla sul treno, perchè se no lo potrebbe dire alle Suore che l' accompagnano al Ferriboty(sic), e nessuno deve sapere nulla! Se si aggiunge pure in lettera che nessuna in S. Geltrude sa che Suor Gabriella è Figlia del Divino Zelo, e così pure deve essere di essa, e comparire come una benedettina chiamata dai Fondatori di quella Casa. Se tutto questo le si dicesse a voce (rimandata via le suore accompagnatrici) e glielo dicesse Vossignoria o la Superiora che la guiderebbe in carrozza (ma nessuna presente) sarebbe meglio. Si regolino.

Le diano norme scritte in quanto al viaggio e arrivo: più istruzioni del contegno che deve tenere in viaggio, a Stella Mattutina e in S. Geltrude dove deve prendersi le orfanelle, sotto la Direzione della Fondatrice, del P. Padovano, e di Suor M. Gabriella [Ruvolo]: che si mostri pronta alla fatica e al sacrificio, pia, obbedientissima, ed umilissima. Come arriva a S. Geltrude domanda la benedizione in ginocchio ai Fondatori, bacia lo scapolare e la mano alla Fondatrice che è una monaca benedettina di animo angelico e piissima ed umile.

Serba con tutte il secreto di Figlia del Divino Zelo: però lo sanno il P. [Angelo] Padovano, e Suor Geltrude [y Gomez de Arce] la Fondatrice[46].

---

[46] Leonilda y Gomez de Arce (Napoli il 28 ottobre 1862 – morta a Napoli il 1° maggio 1934) trascorse la sua fanciullezza a contatto con il vivace popolo napoletano del Rione di 'S. Lucia a Mare', a undici anni nel 1873 rimase orfana del padre, colpito da un morbo mortale.

Ancora adolescente si dedicò con semplicità evangelica ad offrire un aiuto ai poveri ed agli ammalati; ogni sabato si recava all'Ospedale degli Incurabili per portare aiuto e conforto nella camerata dei tisici, che erano i più abbandonati; al ritorno dalla scuola dell'epoca, veniva accompagnata fino a casa da gruppi di mendicanti, ai quali una volta giunta a casa, distribuiva viveri, vestiti ed altro.

Accolse a volte nella casa paterna, le ragazze del quartiere a cui si dedicava insegnando loro il catechismo, preservandole dalle insidie della strada. Nel 1896 improvvisamente morì la marchesa sua madre e Leonilda per superare l'atroce dolore, si impegnò nell'insegnamento della quinta classe dell'Istituto Bladier in Napoli, con grande soddisfazione della direttrice, cui successe nella direzione dopo la sua partenza; le fanciulle ammesse in questo esternato, ne uscivano con una educazione completa, morale, cristiana, civile.

Qui incontrò il rev. Angelo Padovano che divenne il suo Direttore Spirituale; chiese ed ottenne di entrare fra le Piccole Ancelle del S. Cuore, fondate dalla beata Caterina Volpicelli. Intanto il padre Padovano le diede a leggere la "Vita e le Rivelazioni di s. Geltrude la Grande", Leonilda ne fu entusiasta, cercò di modellare il suo spirito a quello della grande mistica tedesca, che diverrà il filo conduttore della sua vita e delle sue opere.

Nel 1903 aprì in un appartamento preso in affitto, la 'Pia Casa S. Geltrude' dove con le prime cinque ragazze del popolo istituì un laboratorio di sartine, qui le ragazze imparavano e lavoravano di cucito, al sicuro da pericoli e la sera tornavano alle loro case.

Ma già nel 1905 dovette prendere una casa più ampia, più centrale, di fronte alla chiesa di S. Lucia al Mare, una stanza fu trasformata in cappella con la statua di s. Geltrude. Con un misterioso apparire di una bambina il 13 ottobre 1910, che le chiedeva di accoglierla perché sola ed orfana, Leonilda chiese al suo direttore il permesso di aprire un orfanotrofio, ottenutolo, cominciò ad accogliere nella 'Pia Casa S. Geltrude' le orfanelle che man mano affluivano, portate da sacerdoti o dal caso; lo spazio non mancava in quanto le originarie 'sartine' si erano ridotte a tre, le altre ingrate, l'avevano lasciata. La Prima Guerra Mondiale infuriava e le orfane continuavano ad affluire, ma la Provvidenza non veniva meno per il loro sostentamento, coadiuvata dal lavoro di Leonilda e compagne, che lavoravano il duro panno militare, aiutate dalle orfane più grandi, e poi la devozione per s. Geltrude, faceva affluire molte offerte dei benefattori.

Intanto S. Geltrude [y Gomez de Arce] credo sia già in Messina, venuta come scambio da Napoli per Taormina, dove si recherà dopo Pasqua. Mandai strofe e preci a quella Casa.

La Generale di costì le richieda per averne notizia. Mi preme assai che in Taormina non venga meno ma cresca lo spirito di santificazione che v' introdusse con l' esempio, con le preghiere, con sacrificii e con tutto l' agire prudente, amoroso e santo, Suor M. Gabriella [Ruvolo]! Che si dice di Fr. Consiglio? Povero figlio! Di Vizzari? del mugnaio? "della nostra mugnaia??..!"

Posdimani 23, c. m. a D. p. parto per Oria dove debbo dimorare. Ieri consegnai le £. 25 a Mons. di qua [Adolfo Verrienti]. Ad Oria ho da lavorare per l' affare di S. Benedetto[47].

Fra Sante [Casiello]? Gli altri probandi? Se li piglia da Oria Fr. Salvatore [Federico]? P. P.[=Padre Palma] mi scrive che Fra Giovangelista [Tursi] fa miracoli di perfetta sorveglianza e guida! Viva Gesù! Fra Sante lo metta agli studii, ma si faccia santo!...

Con ogni affetto benedico con tutti

Padre

Il nostro Canonico Celona?....

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Negli anni 1917, 1918 e 1919 le prime suore della nascente Congregazione delle "Suore Benedettine di S. Geltrude" emettevano i voti, mentre con l'avvento alla cattedra episcopale di Napoli del cardinale Alessio Ascalesi, le suore trovavano in lui un valido protettore. La Fondatrice Suor Geltrude e il suo direttore spirituale il Rev. Angelo Padovano chiedevano insistentemente qualche Figlia del Divino Zelo per collaborare con le Geltrudine soprattutto nell'educazione delle orfane.

Padre Annibale ebbe per Suor Gabriella Ruvolo grande apprezzamento, dimostrato anche in incarichi di fiducia che le affidò in tempi diversi. Suor M. Gabriella si sforzò di rendersi degna di questi privilegi paterni, di essere fedele alla vocazione, obbediente al Padre e alla Madre M. Nazarena Maione. Educò le orfane secondo i principi cristiani, umani e sociali. In seguito le furono affidate le postulanti che cercò di formare secondo lo spirito del Padre Fondatore, inculcando in esse l'amore al Rogate, alla preghiera, al sacrificio, all'osservanza regolare, alla mortificazione. Fu superiora, madre tenera e forte. Diede esempio di povertà in tutti i campi.

Constatando le virtù di questa sua figlia, il Padre Fondatore la scelse per una speciale missione: collaborare alla formazione delle Suore Geltrudine di Napoli, opera fondata da Padre Angelo Padovano e dalla Nobil donna Maria Geltrude dei Marchesi Gomez d'Arza, che adottarono la regola e l'abito di S. Benedetto. Da ternpo i Fondatori delle Geltrudine chiedevano al nostro Padre Fondatore consiglio e aiuto per la nascente istituzione che raccoglieva orfane, sotto la protezione S. Geltrude. Padre Annibale, sempre pronto al bene, scrisse a Suor M. Gabriella, che si trovava a Taormina, ordinandole un triduo di preghiere e di penitenze, terminato il quale, la pregava di recarsi a Napoli, presso le Suore di Stella Mattutina dove l'attendeva.

Già dal 1910 era Oblata Benedettina e da anni desiderava diventare benedettina, finché papa Benedetto XV le concesse la vestizione e professione del suddetto Ordine, cerimonia che avvenne il 5 ottobre 1916. Adesso non era più solo un orfanotrofio ma anche una Casa Benedettina.

[47] Cioè Padre Annibale era in trattativa col Municipio di Oria per l'acquisto definitivo di San Benedetto delle Figlie del Divino Zelo.

Suor M. Gabriella obbedì e il Padre le disse che era suo desiderio che lasciasse, almeno per due anni, la nostra Congregazione e andasse ad aiutare il nascente Istituto delle Geltrudine. Accettò, per aderire ai desideri del Padre, ma le costò un grande sacrificio lasciare l'abito delle Figlie del Divino Zelo per indossare quello di benedettina. Il Padre la presentò ai fondatori che le affidarono subito una schiera di vivaci bambine. L'improvvisata benedettina era un'esperta educatrie a poco a poco, riuscì a sistemare l'orfanotrofio. Visti gli eccezionali risultati, i fondatori le chiesero di restare per sempre nella loro istituzione. Suor M. Gabriella informò il Padre che si recò subito a Napoli, l'ascoltò, la confortò e la rimandò nuovamente come superiora nella casa di Taormina.

……..

1536. .Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 133) con direttive circa il periodico "Dio e il Prossimo" – Altamura (Bari), 21 Marzo 1918

Fonti *: APR 1057, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 111.*

Oggetto: *Padre Annibale dà precise direttive sul periodico "Dio e il Prossimo" circa i contenuti, i contatti con la Curia Diocesana, la Censura nel clima di guerra, l'Associazione della Stampa.*

NUMERO DI SAGGIO — Messina 26 Giugno 1908 — C. C. con la Posta

DIO E IL PROSSIMO

PERIODICO ROGAZIONISTA - ANTONIANO

BOLLETTINO DEI PII ISTITUTI della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù e delle Figlie del Divino Zelo CON ANNESSI ORFANOTROFI ANTONIANI DEI SACRI CUORI.

Direzione e Redazione in Messina — Via del Vespro N. 7, presso i Sacerdoti della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù.

Immagine 5 - Frontespizio del Pariodico "Dio e il Prossimo" fondato dal Can. Annibale Di Francia, che raggiunse le 700 mila copie(Lett. n. 1536).

Padre Annibale si preoccupa dei contenuti in periodo di guerra del periodico da lui fondato: "Dio e il Prossimo".

Testo conforme all'originale

[Altamura (Bari), 21 Marzo 1918]

J. M. J. A.

Carissimo Can. Vitale,

Le accludo un articolo pel Periodico che va tra le Grazie di S. Antonio: un bel portento! Raccomando:

1° stamparlo tra le prime, cioè dopo quelli di Oria.

2° A titolo a caratteri grossi

3° Prego e insisto perchè non "mostri più articoli alla Curia... " maggiore persecuzione ci attireremmo!

Pare che il demonio, vedendo che le Opere Antoniane sostengono e sviluppano tutti i concetti per mezzo dei non lievi introiti... voglia attaccare il Periodico!...

Siamo prudenti, nè metterci a disposizione della Curia... nè attaccare le sette... nè di " togliere la nota di patriottismo, nè indebolire i portenti di S. Antonio,

nè vestirli di termini assolutamente spinti di "miracoli certi " ecc. ecc. Occhio alle nostre armi che sono il Periodico e il Libretto [Segreto Miracoloso]! L' Inferno freme, gli introiti sono ecc. ecc.! Anni fa un giornale protestante non poteva soffrire i nostri introiti, quelli di anni fa... Abbiamo tanti orfani, e poveri e Case da sostenere ed alimentare!...

Veniamo ad altro. Fra Santo [Casiello] mi mandi una copia dei suoi versi del Missionario Rogazionista.

Ferrario Tommaso da Bologna - Piazza S. Martino - deposito di macchine - si sono mandate le £. 750 a saldo mulino spedito ad Altamura? Rispondermi.

Carta risma una al mese, a prezzo ridotto, si è domandata all' Associazione della Stampa a Roma? Si è avuta per tanti mesi? I pagamenti mensili miei e di P. Palma si sono fatti? Conferisca con [Paolo] Benincasa, se questi va a Roma parli sul posto, se no scriva , e mi si partecipi la risposta.

Ad altri miei quesiti, potendo, risponda.

Casa Alessi? Fabbriche? Ma andiamo adagio perchè somme se ne sono esitate!...

Con ogni affetto nel Signore, mi dico

Altamura 21 3 1918

Padre

[P.S.] Prego dire a Bonetti che ho ricevuto due sue lettere, e mi scuserà se non rispondo direttamente perchè occupatissimo. Vuole prestato il pianoforte verticale di cotesta Casa maschile. Glielo presti pure, e lo riverisco tanto. Se vado a Napoli procurerò accostare i suoi figli. (Le bombe austriache furono gettate proprio sull' Arsenale!) -

Credo avrà letta la bella iniziativa del S. Padre per un accordo tra le potenze belligeranti di non gettare bombe in Città indifese. Speriamo!

" Censura ". Esiste in Messina una Censura come in tutte le Città pei giornali e periodici: il nostro non deve presentarsi alla detta Censura prima di tirarsi? Si è fatto? Basta dare le copie alla Procura Generale? Credo la Censura sia altro ufficio. S' informi e provveda per non piombarci qualche sequestro addosso!

Di mio nipote Montalto[48] *quid*?

Suo cugino Vitale come impiegato alle Ferrovie, mi fece conchiudere l' affare per Giardini, e depositammo £. 100 (la Preposta sa). Il cambio è nostro. Si esige? Che titoli abbiamo? Parli con suo cugino.

A diversi miei quesiti non si risponde. Per es. scrissi alla Preposta Generale che la Zollino di Francavilla Signorina Rosina ebbe da noi lire 1000, e mi diede una polizza con cuponi, di £. 1000. Le diede alla Superiora. Che ne fece?

Che mi risponde? Nulla?

Per Pasqua si fanno augurii nel Periodico? Direi farli Lei, anche se il Periodico esce in Aprile: i tempi pasquali durano!

Si approssima la bella Adorazione notturna in cotesta Casa e Chiesa! Mi tengano presente. Noi la faremo in Oria. Uniamoci in ispirito.

Benedico Fr. Mariano [Drago]: le Case pregano. io pure indegno!

……..

[48] Montalto, figlio della sorella Caterina.

1537. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 58) su questioni riguardanti le Figlie del Sacro Costato – Altamura (Bari), 22 Marzo 1918

Fonti *: APR 0707, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 177.*

Oggetto :*: problematiche riguardanti le Figlie del Sacro Costato.*

Documento incompleto, è solo l'ultima parte che riguarda direttamente suor Maria della S. Croce. Nella parte iniziale si parla dell'atteggiamento di Mons. Razzoli, il quale da un lato tendeva a separare le case collocate nella sua diocesi per fare una congregazione propria, dall'altro lato non contribuiva ad aiutarle minimamente. La comunità di Potenza occupava una casa in affitto molto caro. Il Di Francia aiutava continuamente, però il volume delle spese era esorbitante.

A nome del vescovo, la Generale aveva proposto l'installazione di una tipografia da cui trarre gl'importi necessari. Il Di Francia partendo dalla propria esperienza, presenterà in seguito la spesa considerevole per una piccola Tipografia. Insiste piuttosto perché la Generale non continuasse a fare il doppio giuoco tra lui e Mons. Razzoli secondo la propria convenienza.

Testo conforme all'originale

[Altamura (Bari), 22 Marzo 1918]

…. denari, denari.

Comprendo che cotesto veneratissimo monsignore Vescovo[49] non à come soccorrere: infatti quando lo pregai d' impegnarsi almeno per lire 50 al mese per la pigione di casa, mi dimostrò con una lunga lettera che non poteva affatto; ma se potesse mettersi a capo di una contribuzione per l' impianto dello Orfanotrofio e relativa piccola Tipografia, sarebbe un bel passo. Potrebbe anche, in seguito, rifarsi delle £. 1000 che anticiperebbe. Ma se non anticipa, nè si vuol mettere a capo di una contribuzione, vuol dire, non che non vuole, ma che non può fare nè l' uno nè l' altro. E' chiaro.

Ma anzi tutto per portare le opere dal nulla ci vuole che si debbono gettare le basi con gli esercizi delle più elette virtù di umiltà, di obbedienza, di distacco dal proprio io, di sacrificio dell' amor proprio, e di una grande unità di cuori, tutte un sol cuore, sotto unica guida cui l' Altissimo abbia data la missione! Guai quando una si regola con due guide, in modo che quando vuole sottrarsi da una obbedisce all' altra, e così fa il comodo suo!

Per grazia del Signore io ho una Comunità di Suore ormai formata e benedetta da Gesù Sommo Bene, che hanno dieci Case finora stabili, in proprietà, con molte risorse. Ma vi posso assicurare che sono state un sol cuore, un' anima sola, una sola mente, con la propria unica guida, docile dalla " prima " all' ultima come vere agnelline, senza volontà propria, senza giudizio proprio, e neanche per sogno una di loro avrebbe detto: in questo o in quell' affare non posso obbedire alla guida! ... ho preso altro consiglio! ...

Vi ho detto sopra che per le opere ci vuole denaro e formarsi; ma correggo l' espressione: ci vuole in primo luogo il distacco dal danaro, e non già per la

[49] Riferimento a Mons. Roberto Achille Razzoli, vescovo di Potenza e Marsiconuovo.

prospettiva di un guadagno annuo, perdere le staffe; ovvero tra vedere e mancare a certi doveri.

Vi benedico e mi segno
Altamura, li 22 / 3 / 918
giorno sacro all' Addolorata Vergine Maria.
In G. C. S. N.
Can. A. M. Di Francia
……..

1538. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 134) sulle situazioni dei giovani rogazionisti in guerra – Oria (Brindisi), 26 Marzo 1918

***Fonti** : APR 1059, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 113.*

***Oggetto :** situazione dei giovani Rogazionisti alle armi nel periodo bellico. Considerazioni e stime concernenti i religiosi rogazionisti in guerra.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.
Oria 26 3 1918 ore 12 - dalla casa di S. Benedetto.
Carissimo Can. Vitale,

Mentre avevamo il Sommo Bene Sacramentato esposto sul Trono di Grazie in S. Benedetto nel Sacro Oratorio pel 1° Anniversario dell' amorosa venuta di Gesù Signor Nostro in questa Casa[50], ecco che ci sopraggiunse il telegramma annunziante l' esito " felice " di Fra Serafino [Santoro]. Ora attendiamo lettera per la illustrazione della parola felice! Subito ho fatto fare alla Comunità di S. Benedetto che era in Cappella un ringraziamento al Sommo Bene Sacramentato sul Trono.

In quanto alla venuta costì dei 4 probandi, veramente, fatta riflessione nel luogo, vedo che non posso pel momento mandarli. Appena poi sottrarne uno agli ufficii - sacrestano - facile a supplire con un artigianello - ma due sarti, utilissimi, e il vice, aiutante sorvegliante Massafra, non posso toglierlo. Qualora Fra Serafino [Santoro] tornasse qui definitivamente, faremmo venire in Messina gli altri tre, e forse pure Fra Giovangelista [Tursi] (carissimo figlio!). Padre Palma da avantieri è a Altamura io da ieri sto in Oria, e per ora non ne parto; mi scriva qui.

Sempre penso Fr. Diodoro [Tusino] e Fra Consiglio! Questi non mi scrive più; ed è al Fronte!! Raccomandiamolo assai! Ha l' Agnus Dei? Lo ha Diodoro? lo hanno tutti? Con ogni affetto nel Signore.

Padre
Avrà a quest' ora ricevuta mia lettera

Una preghiera: Se invece di me potesse assistere Vossignoria alla Cattedrale alla Settimana Santa, o quasi, compresa Processione varette[51]. Benedico tutti e tutte.

[50] L'Oratorio di S. Benedetto dopo 8 anni era divenuto sacramentale il 25 marzo 1917: lett. n. 1215 del 20.3.1917; n. 1220 del 1° aprile 1917.

[51] Si tratta di alcune statue che riproducono i Misteri della Via Crucis e questa peculiarità è alquanto significativa per i messinesi, dove i nostri gruppi dei Misteri seguono una cronologia non legata alla Via Crucis ma alla fantasia degli artisti e dei consoli committenti che vollero riprodotte scene talvolta non narrate neppure nei vangeli apocrifi. E questa peculiarità della processione messinese, unica nelle rappresentazioni del Venerdì Santo, non è adeguatamente capita e valorizzata dagli stessi cittadini che non riescono o non vogliono sensibilizzare gli organismi competenti affinché questi capolavori d'arte ricevano il meritato riconoscimento e la degna conservazione e tutela.

……..

1539. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n.135) circa l'inammissibile situazione del Can. Antonino Celona – Oria (Brindisi), 30 Marzo 1918

Fonti *: APR 1060, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 114.*

Oggetto :*: Padre Annibale accenna alla situazione del Canonico Celona e alla sua Opera delle Ancelle Riparatrici. Riguardo al Canonico Celona e sua Opera, Padre Annibale ribadisce il principio: rispettare la sua opera , ma che appaia opera sua non del Di Francia come vorrebbe il Celona52.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Oria 30 3 1918

Carissimo Canonico Vitale,

Rispondo alla sua del 23 ricevuta ieri, stornatomi da Altamura Ormai sto in Oria " domiciliato": salvo brevi allontanamenti. Ad Altamura sta P. Palma dove i carabinieri lo cercano spesso.

" Can. Celona ". Che dirle? E' troppo entusiasmato, a quanto pare. Il contegno da tenere noi gliel' ho a lungo espresso in una mia lettera di qualche mese fa, che, parmi, le mandai raccomandata.

Perchè non me ne accusa recezione e mi lascia così sospeso? Prego informarmi.

Ora poi si aggiunga una nuova sua obbiezione: " prossima rinnovazione di promesse ". *Quid faciendum?* Direi: lasciamo correre in tutto e per tutto: non lo inviti, ma lo faccia accorgere lo dica così astrattamente, e se egli da sè viene a prender parte, lasci correre.

Del pari io direi che in quanto alle buone relazioni tra Mons. Arcivescovo e Can. Celona e sue opere ecc., lasciamo correre, lasciamo tutto alla Divina Provvidenza: se sono rose fioriranno, se sono spine pungeranno. Se c' è di mezzo illusione e intenzioni non purissime (noi le giudichiamo arcipurissime) vi saranno dei disinganni. Non conta, e non tocca a noi, tentare di attenuare il criterio di Mons. [Letterìo D' Arrigo] verso il Can. Celona riferendogli ecc. ecc. come bene dice Lei, potremmo parere non spassionati... In una cosa dobbiamo stare fermi: non fare reputare che quell' opera sia nostra e non dare denaro!

Si tratta quindi di una rassegna di statue che rievocano le varie fasi della Passione di Cristo, dalla Cena fra gli Apostoli alla Deposizione nel Sepolcro. Alcune di queste statue, come il "Signore all'orto" e l' " Ecce Homo", colgono la figura del Redentore in atteggiamento di ieratica mestizia e di ascetico abbandono alla volontà del Padre Celeste. Non manca la "varetta" del "Signore Morto", preceduta da un gruppo di soldati, i cosiddetti "Giudei", con elmo e lancia, e coi costumi scarlatti dell'epoca messianica. In ciascuna delle " varette ", oltre ad essere rappresentato il singolo evento, viene simboleggiato il luogo e lo scenario dell'episodio avvenuto ed il pellegrinaggio al seguito, ha un momento solenne quando le due processioni si incontrano secondo l'antica tradizione. Le "varette" si snodano in una ricchezza di fiori e di luminarie, seguite da gruppi di uomini che cantano la "Vexilla". La cantano a squarciagola, ma con una melodia tradizionale, forse di origine locale, che esprime la semplicità religiosa dell'anima popolare.

[52]Vedere al riguardo le lettere: del 1.2.1917; 21.9.1917 ; 5 marzo 1918. Vedere anche TUSINO, *Di Francia-Celona,* passim. Vedere TUSINO, *Di Francia-Celona,* passim

Mi venne un pò di ridere pensando che Vossignoria con tanto amore si vuol raccogliere attorno i cari probandi per metterseli al sicuro, ed ecco assai vicino il diversivo del can. Celona che vuol mietere la "Messe di Maria"!.. Nota ilare! - Gesù e come a Lui piace.

Quello pare che dovremmo fare, ed io indegnamente ho cominciato, è di pregare e far pregare, sia pel Can. Celona perchè stia in quella giusta via di mezzo che tracciano i beati: *"medium tenuere beati"* e sia perchè resti sventato in quest' affare tutto quanto ci possa essere, se ce ne è, che possa nuocere alle nostre minime opere, e che invece Nostro Signore tragga dal tutto la sua Gloria, il bene delle anime, e il bene delle nostre minime cose, se così piace al Cuore SS. di Gesù e come a Lui piace. Sono due punti che debbono ormai formare obbietti di preghiere particolari e in comune.

Il fatto del Can. Celona collima, sebbene sotto forme più apparentemente quiete, umili e modeste, sebbene non meno sottili e forse deleterie per noi, del fatto del fu mio carissimo fratello! Preghiere in comune intendo le nostre 6 Novene da ripetersi di quando in quando: s' intende che eccetto due, tre persone, le altre non sapranno il perchè. Abbiamo gran Fede nella preghiera costante e con purissima intenzione.

" Peirce ". Ringrazio la Divina Bontà per le lire mille. Ogni nostra Casa mandò £. 1000 al Monastero Stella Mattutina per una restaurazione di una loro Casa: ecco che da Napoli stessa vengono £. 1000 come segnale che le £. 1000 saranno centuplicate ad ogni Casa! Gli si fecero i ringraziamenti? Egli mandò biglietto? Avrei voluto io rispondergli. Informarmi.

" Periodico ". Mi domanda articoli! Ma non ha ricevuta la mia lettera con un lungo articolo, cioè narrazione di un bel prodigio di S. Antonio? Sempre debbo stare in pensiero se ricevono le lettere anche raccomandate! Prego rispondermi.

Le mando un avviso per la marca da bollo sulle cartoline.

L' articolo di fondo lo faccia Lei, ma senza "antipatriottismo", anzi con "patriottismo", e senza "Massoneria" ecc. ecc. ... Tenga presente che se il demonio potesse distruggere il nostro Periodico, esulterebbe, e almeno per un' ora gli cesserebbe l' inferno; quindi stiamo all' erta!... checchè ne dicono i critici... Qui l' affare del Monastero di S. Benedetto s' incammina.

" P. Corigliano ". Chi sa lo accettiamo, badi che non deve abitare affatto nella casetta di Taormina che stiamo comprando: gli si affitterebbe una casetta.

Tolga il nome di Suor " Rufina " (come pensò di metterlo?) che ha messo ad una novizia e le metta per es. Suor Rachele: da parte mia, o altro nome.

- Bollettino Avignone: Mitragliatrici, baionette, 420, arme ed armate furono vinte e sconfitte dal Generale Vitalis. Il quartiere è imbandierato, i nemici sono in fuga!...

Mille felicitazioni ed augurii Pasquali!

Padre.

…….

1540. Messaggio ai Devoti Antoniani sulla qualità delle preghiere degli orfanelli a S. Antonio di Padova – Altamura, 18 Marzo 1918

***Fonti**: APR 5313, DI FRANCIA, Scritti. vol. 52, pp. 199-202*

Oggetto :: *Padre Annibale ha fiducia nella preghiera dei bambini orfani con l'intercessione di S. Antonio di Padova e cerca di convincere i benefattori a farne tesoro. Parla della devozione del Pane di S. Antonio sorta in Messina.*

Testo conforme all'originale

[Altamura, 18 Marzo 1918]

S. Antonio di Padova è con noi

Le grazie che il glorioso S. Antonio di Padova accorda a centinaia e migliaia di devoti che si raccomandano alle umili preghiere dei nostri Orfanelli e delle nostre Orfanelle, crescono di giorno in giorno. Talune di queste hanno del prodigioso: sono guarigioni da gravi malattie avvenute alle volte in poco tempo; sono vittorie di liti giuste, liberazioni inaspettate dalle carceri, pacificazioni nelle famiglie, ritrovamenti di oggetti perduti, quiete d' animo dopo tanti interni turbamenti, conversioni di figli di famiglia, ritorno in seno alla famiglia di persona cara allontanatasi, e molte e molte altre grazie, anche di cose che parrebbero di poco conto.

In quanto ai nostri soldati che combattono al fronte contro lo straniero, non minori grazie concede tutto il giorno il santo. Taluni si sono trovati nel più fitto della battaglia hanno inteso fischiarsi le spalle a destra e a manca, hanno veduto cadersi ai fianchi i loro compagni, e invocando S. Antonio dei nostri Orfanotrofi Antoniani, sono rimasti prodigiosamente incolume. Altri, al cui favore militavano giuste ragioni di licenza, hanno ottenuto dal gran santo che le loro ragioni fossero considerate e fosse loro concessa la grazia di visitare i propri figli e la propria sposa.

Non la finiremmo se volessimo accennare le innumerevoli grazie del Santo, nostro gran Protettore, e non solamente in Italia, ma dovunque in tutto il mondo dove è giunta la notizia, che esistono questi nostri Orfanotrofi Antoniani, che il gran Santo ha dimostrato che sono suoi, assolutamente suoi, prediletti e beneficati!

La precedenza dei tre anni!

Che intendiamo dire con questo titolo? O cari lettori e devoti nostri aprite il vostro cuore a grande speranza! Ascoltate di che si tratta!

Se voi entrate in tutte le chiese cattoliche del mondo, in Italia, in Francia, in Spagna, nelle due Americhe, nell' Africa, in Asia anche in Oceania, voi trovate la cara immagine di S. Antonio di Padova, e sotto una cassetta col titolo: il Pane di S. Antonio di Padova.

E' la grande devozione mondiale! Ma dove comparve per la prima volta questa grande devozione? In Messina! nei nostri primi due orfanotrofi Maschile e Femminile! Ciò fu nell' anno 1887 mentre infieriva il colera. Una devota persona promise lire 60 sotto nome di Pane di S. Antonio di Padova per gli orfanelli nostri, se il gran Santo liberava lei e la famiglia dal colera. E fu liberata, e ottenne la promessa. In seguito ebbe bisogno di altre grazie e fece la stessa promessa, ottenne le grazie e mandò l' obolo pel pane.

Di ciò abbiamo un documento giurato fatto dalla Curia Arcivescovile.

Dopo tre anni, questa devozione del Pane di S. Antonio di Padova apparve in Francia, e poi si propagò in tutto il mondo. Ma che segno di grande predilezione di S. Antonio di Padova pei nostri Orfanotrofi è stata questa precedenza di tre anni di così grande devozione presso di noi! Oseremmo dire che la devozione del Pane di S. ANTONIO di Padova pei nostri Orfanotrofi è un continuo prodigio!

Le continue preghiere dei nostri orfanelli pei devoti

Non solamente è un continuo prodigio la devozione del Pane di S. Antonio nei nostri Orfanotrofi Antoniani è pure una specialità perchè dalle molteplici e

continue preghiere dei nostri orfanelli e delle nostre orfanelle, S. Antonio di Padova è come costretto a fare grazie e ne fa continue e belle e sorprendenti.

Diamo un cenno delle Preghiere che si fanno:

1° Offerta della S. Messa e della S. Comunione ogni giorno.

2° Ogni giorno Pater, Ave e Gloria con braccia elevate.

3° Ogni giorno apposite efficaci preghiere in comune nel tempo della S. Messa per le grazie che aspettano i devoti.

4° Ogni ora un Pater, Ave e Gloria.

5° Il Martedì il canto del Si quaeris.

6° Il digfiuno quando lo domandano i devoti.

7° Offerta della S. Messa in ringraziamento delle grazie che ottengono i devoti.

8° Novena speciale per alcune speciali raccomandazioni dei devoti.

9° Unione di tali preghiere ed offerte con dodici nostre case.

10° Varii orfani ed orfane padovane ricoverate nei nostri Istituti che pregano con noi. Tutto ciò forma un Secreto di tante grazie e prodigi che il Santo concede a quelli che implorano le umili preghiere dei nostri Orfanotrofi e offrono il Pane cioè l' obolo per comprarlo.

"Avvertenze"

Taluno dimanda:

Quanto bisogna offrire o promettere al Santo perchè, a seconda della Divina Misericorda, concedi la grazia? Ripetiamo ciò che abbiamo detto altra volta: bisogna promettere o dare secondo le proprie forze e l' importanza della grazie e si aspetta. Povere genti che non hanno potuto disporre che di una lira hanno ottenuto grandi grazie dal Santo. Ma i ricchi pensino che il Santo vuole aiutare gli orfani e i poveri!

Il tutto deve intendersi nel senso cattolico e non nel senso superstizioso o simoniaco. Cioè, le grazie del Santo non si comprano col denaro, ma si ottengono con la Fede e con la Carità: la fede pura e retta in Dio e nei suo santi, e la carità del soccorso agli orfanelli ed ai poverelli per amor si Gesù e del suo Sant' Antonio. Inoltre, chi ha promesso l' obolo e non ottiene la grazia non è obbligato a darlo: ma ottenuta la grazia, non si manchi alla promessa, se no il Santo si offende!

Luminoso esempio

Il Sommo Pontefice Pio X, di santa memoria, avutosi da noi il nostro libretto dal titolo: *Il Segreto Miracoloso,* in cui erano raccolti tanti prodigi concessi dal gran Santo ai devoti dei nostri Orfanotrofi, ci rimise allora cento lire esortandoci a far pregare S. Antonio di Padova dalle nostre orfanelle, nelle cui preghiere Egli fidava per ottenere dal Santo Taumaturgo una grazia. Al regnante Sommo Pontefice Benedetto XV non abbiamo ancora umiliato il nostro libretto *Il Segreto Miracoloso*, ma lo faremo con al' aiuto del Signore, fiduciosi che con pari benignità si degnerà di accoglierlo.

Pane invece di altre offerte

Alcuni devoti (e meno male che sono pochi) qualche volta, preferiscono mandare al Santo nei nostri Orfanotrofi offerte di cera o di olio per le lampade al Santo. Non ricusa S. Antonio questi doni però crediamo che il Santo gradisca molto più il pane per tanti bimbi d' ambo i sessi da noi raccolti negli Orfanotrofi Antoniani. Ciò posto anche noi accettiamo candele e olio per la lampada di S. Antonio, ma facciamo riflettere ai nostri devoti che cosa più gradita è l' offerta in denaro o in commestibili o in vestiari, dacchè dobbiamo sfamare molte bocche di orfani e di poveri, e rivestire molte membra ignude in tempi così critici come gli attuali. Stiano sicuri i devoti che per tal guisa maggiormente si attireranno la protezione del Santo.

La nostra difesa: Alla stanza di S. Antonio

Un altro gran segno della sua benevolenza ci ha dato S. Antonio di Padova. Padova è stata anch' essa visitata dagli aereoplani barbarici nemici!

La gran Basilica di S. Antonio non fu risparmiata, per cui i Padri Francescani, ad evitare ulteriori danni, coprirono con travi e calcina la tomba del Santo, e portarono altrove la preziosa reliquia della lingua del Santo.

Ma in Padova, in contrada Arcella, vi è un altro santuario del gran Taumaturgo, ed è la stanzetta nella quale egli morente fu steso sul suolo, e gli apparve Gesù Cristo Signor Nostro. *Video Dominum meum* esclamò Egli, vede il mio Signore e cantando un inno alla SS. Vergine, spirò nel luminoso e soave bacio di Dio. Oggi quella stanza forma il Sancta Sanctorum di bella e artistica Chiesa e contiene l' Altare Maggiore Sacramentale. Or bene bisognava circondare di barricata e fabbrica quest' insigne monumento della stanza di S. Antonio: il materiale mancava: il nostro amatissimo S. Antonio lo volle da noi!

E in qual modo ciò avvenne? Ecco. A poca distanza dalla stanza di S. Antonio in Arcella, noi abbiamo acquistato ventiduemila metri di terreno di campagna, e vi abbiamo cominciato la fabbrica di una grande Casa a due piani che dovrà contenere (quando il Buon Dio ci darà grazia di terminarla) un orfanotrofio di orfanelle padovane a cui genitori siano morti in guerra, un Esternato per giovanette civili e popolane, un Asilo di Bambini, un Ricreatore festivo, e una residenza di almeno dieci delle nostre Suore, oltre un annesso Probandato.

Sotto apposita tettoia, in consegna di addetto custode, stavano tavole e travi e calcina per la nostra fabbrica, quando il Padre Parroco del Santuario di Arcella (Parrocchia di settemila anima) Reverendo Sac. Lodovico Bressan, francescano zelantissimo ed esemplare ci diede la grande consolazione di volersi servire del nostro materiale di fabbrica per coprire ermeticamente e custodire dai nemici assalti la preziosa stanza di S. Antonio! Si figuri con quanta gioia abbiamo noi condisceso, reputandoci fortunatissimo di si alto onore, ed di si bello servizio reso al gran Santo, che tanto ci ama e tanto predilige questi suoi Orfanotrofi! E noi, coi nostri orfanelli, preghiamo, da indegni, il gran Santo che per compensa voglia così custodire le case e le persone di quanti beneficano questi Orfanotrofi a Lui dedicati!

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

1541. .Lettera al Religioso Diodoro Tusino, sotto le armi nella grande guerra con esortazioni spirituali – Oria (Brindisi), 1 Aprile 1918

***Fonti** : APR 0143, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 98.*

Oggetto: *incoraggiamenti e consigli spirituali. Fratello Diodoro era sotto le armi in guerra. Padre Annibale lo incoraggia a mantenersi fedele alla vocazione rogazionista.*

Immagine 6 **- Il religioso Diodoro Tusino al tempo sotto le armi, scriveva spesso al Fondatore per chiedere consigli (Lett. n. 1541).**

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Oria 1 Aprile 1918

Carissimo Fra Diodoro,

Mi scuserai se subito non ho potuto rispondere alla tua carissima lettera. Apprendo con piacere che tu stai rassegnato ai divini voleri: sì mio carissimo figliuolo in G. C. abbandonati intieramente nelle braccia amorosissime della Divina Bontà, e sta tranquillo che tutti speriamo che il Cuore adorabile di Gesù e la Divina Immacolata Signora Maria ti abbiano a custodire e a ritornarti sano e salvo in seno alla diletta Comunità.

Ti assicuro che le preghiere per tutti voialtri nostri carissimi figliuoli in G. C. sono incessanti; io specialmente fo particolare memento per te, perchè ben considero la tua delicata complessione, e che vuol dire trovarti così sbalzato! Ma è certo che tutto è una divina Volontà, e che questa Divina Volontà è volontà amorosamente paterna che in tutto e per tutto cerca il nostro bene. Tieni sempre presente questa parola del grande Apostolo S. Paolo: *" Tutte le cose ritornano in bene a quelli che temono e amano Iddio "*[53]. Quindi procura di stare sempre unito al Cuore adorabile di Gesù con lo amore, con la Preghiera, col guardarti da ogni menomo peccato, e sta tranquillo e fiducioso.

Il Signore vuole anche da te il sacrificio di trovarti sotto le armi, lontano dal dolce nido, perchè anche questo tuo sacrificio deve contribuire nell' ordine della Divina Provvidenza, per lo avvenire di tempi migliori!

Non trascurare, per quanto puoi, le preghiere, la meditazione, la S. Comunione. Fammi sapere che buone occasioni hai trovato pel bene tuo spirituale. Sappi che io passo in ottime relazioni con Sua Eminenza il Cardinale di Catania e coi suoi Segretarii. Presentati in nome mio, dirai a Sua Eminenza che gli bacio le sacre Mani. Potrai pure presentarti al Sacerdote Longo Rettore della Chiesa di Monserrato, mio amico, zio di quel ragazzo Longo che avevamo noi. Fammi sapere se hai bisogno cosa.

Sii ubbidiente ai tuoi Superiori, e in pace con tutti i tuoi colleghi soldati, sebbene statti con quelli del tuo pensare.

---

[53] Grande fede aveva il Padre Annibale nella efficacia dei sacramentali. Nel suo libretto "il preservativo dei divini flagelli", il Padre raccomanda assai l'Agnus Dei. • L'Agnus Dei è una piccola forma di cera con impresso l'Agnello divino. Il suo valore sacro è grande. La confezione degli Agnus Dei è affidata ai monaci Cisterciensi di S. Croce di Gerusalemme in Roma, e la loro benedizione è riservata al Papa. II quale « nel benedire gli Agnus Dei implora dall'Altissimo che questi sacramentali, portati addosso con fiducia, o appesi e onorati nella casa, scansino da temporali, da tempeste, da cadute, da insidie dei nemici, da malattie e da ogni sinistro. Migliaia di esempi confermano l'efficacia degli Agnus Dei .

II Padre aggiunge opportune considerazioni: « Questo sacramentale pare che la S. Chiesa voglia sostituirlo a tutte le superstizioni, alle quali tanti e tanti sono così attaccati! come, per esempio, le corna del bue e certa erba per impedire il malocchio, il cornetto e simili per impedire la jettatura, e via dicendo. L'Agnus Dei, portato con fede, produce tutti i beni di cui sopra abbiamo fatto cenno. Diciamo portato con fede, cioè stando in grazia di Dio, e unendovi tutte le altre condizioni, perché altrimenti la devozione dell'Agnus Dei, come qualunque altra, può degenerare in superstizione: che Dio ce ne liberi! « (Prefazione a Il Preservativo dei divini flagelli).

Io mi sono domiciliato in Oria, e il Can. Vitale in Messina.
Qui le cose, grazie a Dio vanno bene.
Ti benedico con tutto il cuore, e in attesa di tue buone notizie mi dico:
Oria li 1 Aprile 1918
Tuo aff. mo in G. C.
Can. A. M. Di Francia
Porti addosso l' Agnus Dei[54]? Il 29 c. m. è S. Giuseppe - Festa del Patrocinio - rinnova le promesse, e fatti la S. Novena che comincia il dì 8 c. m.
…….

1542. Biglietto al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti per trasmettere una lettera – Trani (Bari), 5 Aprile 1918

***Fonti** : APR 1061, Di Francia, Scritti, cit., vol. 32, p. 116*
***Oggetto :** trasmissione di una lettera: Vestizione di 5 suore "angeliche".*

Testo conforme all'originale
Trani (Bari), 5 Aprile 1918
J. M. J. A.
Carissimo Canonico,
Prego far capitare l' acclusa, alla Signora Lucia Navanteri che abita in Via Nino Bixio isolato 119. La conosce il Sacerdote Giorgio Licitra.
Raccomando caldissimamente la venuta del calzolaio Chillè ad Oria!
Sono a Trani fino a lunedì prossimo, a D. p. perchè debbo vestire 5 figliuole "angeliche"![55]
Poi in Oria ripiglierò le sue lettere per rispondere.
Con ogni affetto in Domino.
5. 4.1918 (Trani, giovedì)
Padre
[P.S.] Può procurare pure altri calzolai per Oria?
A Suor M. Elisabetta [Paradiso] Venerdì Santo apparvero piaghe gonfie e nere nelle mani e nei piedi.. che sarebbe?...
……..

[54] Grande fede aveva il Padre Annibale nella efficacia dei sacramentali. Nel suo libretto il preservativo dei divini flagelli, il Padre raccomanda assai l'Agnus Dei. • L'Agnus Dei è una piccola forma di cera con impresso l'Agnello divino. Il suo valore sacro è grande. La confezione degli Agnus Dei è affidata ai monaci Cisterciensi di S. Croce di Gerusalemme in Roma, e la loro benedizione è riservata al Papa. II quale « nel benedire gli Agnus Dei implora dall'Altissimo che questi sacramentali, portati addosso con fiducia, o appesi e onorati nella casa, scansino da temporali, da tempeste, da cadute, da insidie dei nemici, da malattie e da ogni sinistro. Migliaia di esempi confermano l'efficacia degli Agnus Dei . II Padre aggiunge opportune considerazioni: « Questo sacramentale pare che la S. Chiesa voglia sostituirlo a tutte le superstizioni, alle quali tanti e tanti sono così attaccati! come, per esempio, le corna del bue e certa erba per impedire il malocchio, il cornetto e simili per impedire la jettatura, e via dicendo. L'Agnus Dei, portato con fede, produce tutti i beni di cui sopra abbiamo fatto cenno. Diciamo portato con fede, cioè stando in grazia di Dio, e unendovi tutte le altre condizioni, perché altrimenti la devozione dell'Agnus Dei, come qualunque altra, può degenerare in superstizione: che Dio ce ne liberi! « (Prefazione a Il Preservativo dei divini flagelli).

[55] Angeliche, Suore Ordine religioso femminile, fondato da s. Antonio Maria Zaccaria e dalla contessa Ludovica Torelli di Guastalla, come «religiose di s. Paolo converso», con regola agostiniana, per coadiuvare i Barnabiti nell'azione tra il popolo. A Trani erano vicine alla Figlie del Divino Zelo.

1543. Lettera alla Signora Teresa Basile di Taranto per l'ostacolo di spedizione del lavoro di Cristo del Rogate a causa della guerra – Oria, 8 Aprile 1918

***Fondi**: APR 3772, DI FRANCIA, Scritti, cit. vol. 56, p.125.*

***Oggetto :**: quadro da spedire, ma impedita a causa della censura a causa della guerra.*

***Immagine 7** - Alla Signora Teresa Basile di Taranto, valida pittrice, P. Annibale ordinava lavori specifici come quello di Cristo del Rogate (Lett. n. 1543)*

Testo conforme all'originale

[Oria, 8 Aprile 1918]

Egregia Signora,

Mi scrisse tempo fa che non mi mandava il quadro a Trani perchè la Ferrovia non accettava ancora spedizioni.

La prego caldamente informarsi se ora le accetta o carpire il giorno quando le accetta. Si rivolga al Capostazione. Insomma veda come fare per mandarmi il quadro a Trani, ma bene posto in cassa con ogni sicurezza di non guastarsi quel bel lavoro. Mi risponda. Con ricambiarle tanti auguri mi dico:

Oria (Lecce) Convento di S. Pasquale, 8. 4. 18

Dev. mo

Can. A. M. Di Francia

……..

1544. Lettera circolare alle comunità per scambio di auguri pasquali – Oria (Brindisi), 9 Aprile 1918

***Fonti** : APR 1062, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 42*

***Oggetto :**: Scambio di auguri pasquali.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Oria 9 / 4 / 918

Ai nostri carissimi figliuoli in G. C. rogazionisti del Cuore di Gesù.

Figliuoli carissimi in G. C.

Ho molto gradito i vostri cari auguri e ve ne ringrazio di cuore e ve li ricambio al doppio. Che Gesù Sommo Bene v'infonda il suo santo amore per modo che non pensiate non desideriate non sospirate che Gesù nostro tutto.

Considerate figliuoli carissimi la grazia della santa vocazione che vi è stata data e procurate di corrispondervi degnamente amate assai le sante virtù e fate conto anche nelle piccole cose, vi raccomando di pregare per i vostri confratelli che sono nell' esercito. Vi benedico con ogni sacro affetto e mi dico:

Padre

……..

1545. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 137) per vari argomenti, predomina il nome di Opera degl'interessi del Cuore di Gesù- Oria (Brindisi), 9 Aprile 1918

Fonti *: APR 1062, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 117.*

Oggetto :: *vari argomenti di vita quotidiana. Parla di alcuni probandi e degli "Interessi del Cuore di Gesù.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Oria 9 4 1918 ore 10.

Carissimo Canonico Vitale,

Rispondo a sue lettere.

Qui i ragazzi si accendono di santo fervore in questa Novena di S. Giuseppe, e alcuni fanno dimanda per probandi. Non mandi qui alcuno di cotesti: qui le cose vanno: S. Luigi fa di Prefetto d' ordine e di spirito. Mano mano ne manderò altri in Messina, a D. p.

" Adesioni "[56]! Micalizzi non ha che un pensiero predominante assorbente; guadagnare per la famiglia, e non gli basta la capacità perfettamente per altro. Tutto il fascicolo si deve distruggere:

1° Non si chiama più l' Opera come 20 anni fa, ma si chiama degl' " interessi del Cuore di Gesù ". Intanto nel fascicolo vi sono i due nomi, l' antico e il nuovo! Perchè non mandarmi le bozze del frontespizio?? Micalizzate! –

2° Rivedo la " numerazione romana" della Prefazione! Che stramberie di pagine! 3° Tutte le adesioni zeppe di errori! Dica a Micalizzi, avrebbe fatto così se la carta dovrebbe comprarla lui?? Ora si devono distruggere le adesioni, o almeno le due pagine di frontespizio e la Prefazione! Si vede che si mette il demonio! Sia benedetto Iddio!

" Suor Rita "! Andò a Napoli? Mi scrisse la Superiora, ma nulla mi dice! –

" Mie lettere " le ricevette tutte? Perchè varie cose non mi si risponde? Forse perchè giungono costì con molto ritardo. –

"*Fratello Sante*" [Casiello]. Ho ricevuto i versi - Se lo manda al Seminario gli faccia delle buone avvertenze!...

" Ferrario Tommaso ". Qui il Mulino che dovrà servire pel dopo guerra è a posto, atto a funzionare. Ferrario, piazza S. Martino - Bologna - Negozio di macchine si mandino £. 1430 "a saldo" in busta assicurata in firma mia.

" Nomi di Suore ". Bene che partano dalla Casa Madre di Messina, ma quando io sto fuori amerei esser messo a parte e proporre nomi.

" Suor Addolorata " fu chiamata una Suora ad Altamura - Montecalvario - per mera dimenticanza! - Così pure a Trani abbiamo in Trani da un anno una "Suor Giovanna". Stiamo più attenti.

" Suor M. Cristina [Figura]" è una santa figlia: ma per trasfondere santità due portano la palma: Suor M. Gabriella [Ruvolo] e S. M. Speranza [Speranza]. Suor M. Nazzarena [Majone] è singolare per attirare a se le anime e farle perseverare.

[56] Si parla della stampa delle Adesioni alla Sacra Alleanza.

- *A Suor M. Elisabetta [Paradiso]* Venerdì Santo apparvero piaghe e dolori alle mani, ai piedi, e al costato, sebbene verificate solamente le mani. Che sarà? A proposito, faccia bene conservare a Taormina il piatto miracolosamente ricongiuntosi per le preghiere di Suor M. Elisabetta [Paradiso]. Ringraziamo i Cuori SS. di Gesù e di Maria che ci hanno dato anime elette nelle due Comunità maschile e femminile!

" Pianoforte a Bonetti ". Se non sbaglio nel magazzino ne abbiamo due disarmati: glieli dia, o uno.

" Periodico di Maggio ". Mando un articolo sulle "vestizioni".

Scrivo in pari data a Trani e ad Altamura perchè direttamente mandino a Messina le generalità e i nomi nuovi delle altre vestite.

Quelle di Oria sono ancora " vestiende ", ma vale lo stesso: debbono vestirsi il 17 c. m..

" £. 14 impiegate " alla Banca V. E. [=Vittorio Emanuele] III° forse converrebbe ritirarcele. Qualche impiego converrebbe farlo, in qualche società che dà il 5 per cento. Quante migliaia di lire abbiamo perduto per tenere i capitali morti! Che si dice delle cambiali "Gagliardi"?

Alla Banca V. E. veda almeno di esigere gl' interessi di circa 4 anni e me li mandi. Intanto bisognerebbe premunirsi di qualche imprestito forzoso!

" *Peirce* " - Come finì? Che risposta mi dà? Lo mandano il Periodico alla di lui Signora? Si stampi sul Periodico la sua bella offerta!

" Messa di requie " per l' Avv. Picciotto presso la Chiesa dei P. P. Gesuiti? L' esazione delle mie 5 annualità o più presso il di lui figlio Nazzareno? Sono i Signori " Falletti " che debbono pagarmi. Benincasa ha il ricevo.

" Oratorio pei probandi ". Approvo molto tale divisamento. Ci voleva. Desidero sapere se la stanza ove io studiavo resta ancora per me com' era. Prego non smarrirmi libri o carte. I mobili che avevo dove hanno fatto l' Oratorio dove li hanno trasportati? Qui abbiamo tre figliuoli che vogliono passare nella Comunità Religiosa. Li abbiamo accettati a fare la Novena con noi.

"P. Palma" al solito infermiccio. Io grazie a Dio bene.

"Sturiale" mi scrive di una piccola frode da lui combinata.

Gliela condoni.

Le accludo la lettera di un buon tranese, Francesco Botta Tomaselli cui il figlio del fu primo Presidente Noce in Messina, ha preso lire 3000 o più lasciandolo in gravi imbarazzi. Egli stava per impostare a me l' acclusa, in Messina, quando mi vide alla stazione di Trani, mi raccontò la sua dolente storia, ed io gli dissi che la lettera l' avrei mandata a vossignoria: veda di accostare il debitore del Botta e interessarlo, altrimenti il Botta passerà le carte (fra cui la cambiale falsa) al Procuratore del Re! Veda che può fare e m' informi.

" Signora Carrara ". Situi pure dove crede meglio la Maria Pagano. Non ho altro da dire pel momento! Con ogni affetto mi dico:

P. S. Fino a stasera 10 aprile ore 23 il calzolaio Chillè non è arrivato.

Padre

…….

1546. Lettera ai Rogazionisti arruolati nell' Esercito, durante la Prima Guerra Mondiale per la rinnovazione dei voti – Oria (Brindisi), 11 Aprile 1918

Fonti *: APR 0173, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 151-152.*

Oggetto :*: esortazioni e incoraggiamenti spirituali in occasione del Patrocinio di San Giuseppe e della rinnovazione annuale delle promesse e dei voti. Rinnovazione dei voti di devozione nel patrocinio di San Giuseppe. Ricordo particolare per i religiosi sotto le armi.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 11 Aprile 1918]

Lettera ai nostri carissimi figliuoli in G. C. Rogazionisti che si trovano nell' Esercito.

Figliuoli carissimi in G. C.,

Siamo nella Novena del Patrocinio del glorioso Patriarca S. Giuseppe per mezzo della quale, come voi molto bene ricordate, ci prepariamo per la rinnovazione annua dei nostri voti e delle promesse religiose, tanto nella Casa di Messina, quanto in questa di Oria.

Mentre siamo riuniti ai piedi di Gesù in Sacramento, della SS. Vergine e di S. Giuseppe, il nostro pensiero ogni giorno vola a voi, carissimi Figliuoli, che ogni anno, eravate così premurosi e devoti in questa S. Novena, ed ora, per imprescrutabili disegni dell' Altissimo, vi trovate tanto da noi lontani, ed esposti a tanti disagi e pericoli.

Assicuratevi però che vi teniamo con noi spiritualmente uniti, e si è per questo che vi mandiamo la presente Lettera, esortandovi a unirvi a noi, da parte vostra " spiritualmente ".

Il giorno 17 corrente Aprile (Mercoledì) ricorre la Festività del Patrocinio del Patriarca S. Giuseppe: in cui noi faremo l' annua Rinnovazione. " In Oria " siamo tredici cioè il Padre, il P. Palma, Fra Giuseppe Antonio [Meli], Fra Mariantonio [Scolaro], Fra Michelino [Lapelosa], Fra Giovangelista [Tursi], e il resto Probandi. In Messina trovansi il Canonico Vitale, Fratello Santo [Casiello], Fra Serafino [Santoro], Fra Pietrino, e due Probandi.

Supponendo che la presente non vi giunga pel giorno 17, vi esortiamo ugualmente che vogliate, anche voi, dall' arrivo della presente, incominciare una Novena al glorioso S. Giuseppe, di cui la Festa del Patrocinio porta l' Ottava. Basterà, se non altro per la Novena, Sette Pater, Ave e Gloria e Requiem, ai " Sette Dolori " e alle " sette Allegrezze " di S. Giuseppe: l' ultimo giorno farete anche voi la Rinnovazione di semplici Promesse annue (senza voti) di Povertà, Ubbidienza, e Castità; aggiungendo pure nella Promessa di Ubbidienza, di ubbidire al Divino Comando: *Rogate ergo Dominum messis ecc.*

Colgo l' occasione, Figliuoli carissimi, per avvertirvi che non rilasciate il vostro Spirito dalla Divina Presenza e dallo Spirito religioso, e che le fatiche e i disagi della Vita militare vi abbiano a servire siccome mezzo efficacissimo con cui il Signore vi chiama a una più stretta unione col suo Divino Cuore.

A tale *oggetto* non ostante i rumori e gl' inevitabili motivi di distrazione, fate il possibile di praticare un pochino di S. Meditazione ogni giorno e di non tralasciare alquante preghiere, mattino, mezzogiorno, e sera; se non altro con la recita di alquanti Pater, Ave e Gloria e Requiem.

S' intende che, potendo ognuno di voi si confesserà, ascolterà la S. Messa, farà la SS. Comunione; e non ometterà di recitare le Cinque Poste del S. Rosario, e fare a sera l' Esame di Coscienza.

Quando nell' Esercito ascoltate delle orrende bestemmie, fate almeno in cuor vostro delle riparazioni con recita di Gloria Patri, e se vi riesce di avvertire amichevolmente e dolcemente il bestemmiatore lo farete.

A preservazione dei pericoli e vi consigliamo la recita giornaliera dei Sette Gloria Patri, con la Giaculatoria: *Vi salutiamo, o Sangue immacolato dell' Uomo - Dio, moneta preziosa pel riscatto dei peccatori* anche mentalmente, quando non poteste altrimenti.

Non occorre raccomandarvi la perfetta disciplina militare, il dovuto rispetto ai vostri Superiori, la fermezza nel compiere il proprio dovere a servizio della Patria.

Fateci sapere se avete addosso " l' Agnus [Dei]"[57], perchè potremmo provvedervi. Darete risposta alla presente Lettera, a tenore di quanto in essa vi abbiamo scritto.

Fateci anche sapere se ricevete ogni mese il nostro Periodico.

Vi benedico di vero cuore nel Signore, e mi dico:

Dalla nostra Casa di S. Pasquale d' Oria (Lecce) addì 11 Aprile - 1918

Vostro Padre in G. C.

Can.co A. M. Di Francia

……..

1547. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 138) circa problemi del Can. Celona, voti e promesse – Oria (Brindisi), 12 Aprile 1918

***Fonti** : APR 1063, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 119.*

***Oggetto :**: per il Patrocinio di San Giuseppe rinnovazione dei voti e delle promesse, contenuti e problematiche del Canonico Celona*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Oria 12. 4. 1918

Carissimo Canonico Vitale,

Stamane, mattina, dopo un itinerario sbagliato (Villa [San Giovanni] per Metaponto invece Reggio per Taranto: quindi andò a Paola ecc. ecc.) giunse stracco Chillè[58].

[57] Grande fede aveva il Padre Annibale nella efficacia dei sacramentali. Nel suo libretto il preservativo dei divini flagelli, il Padre raccomanda assai l'Agnus Dei. • L'Agnus Dei è una piccola forma di cera con impresso l'Agnello divino. Il suo valore sacro è grande. La confezione degli Agnus Dei è affidata ai monaci Cisterciensi di S. Croce di Gerusalemme in Roma, e la loro benedizione è riservata al Papa. II quale « nel benedire gli Agnus Dei implora dall'Altissimo che questi sacramentali, portati addosso con fiducia, o appesi e onorati nella casa, scansino da temporali, da tempeste, da cadute, da insidie dei nemici, da malattie e da ogni sinistro.

[58] Il Chillè è citato frequentemente nell'Epistolario del Di Francia per il semplice motivo che convivendo negli Istituti di Messina veniva utilizzato come factotum per numerosi servizi. Era uno di quei poveracci di Messina che già dal 1908 si era rivolto a Padre Annibale per essere aiutato, anche perché aveva una famiglia numerosa. Viveva però "errabondo di giorno e di notte, coricandosi dietro qualche porta". Padre Annibale lo aveva raccomandato per farlo ricoverare in un Ospizio di poveri. Non gli riuscì.

Praticamente il Chillè venne accolto in forma abituale negli Orfanotrofi di Messina prestandosi in lavoretti domestici, non esclusa la cucina. Di mestiere era calzolaio, ragion per cui, specialmente durante la grande guerra 1915-1918, veniva inviato a Oria per lavorare nel calzaturificio che produceva scarpe per i soldati.

Col tempo era diventato una specie di uomo di fiducia. Gli si dava vitto e alloggio, una retribuzione per lui e per la famiglia. Alle volte si mostrava indolente nei lavori di casa e più volte venne minacciato di essere licenziato sia dal Padre Vitale, sia dalla Madre Majone. Di fatto tuttavia lo troviamo citato nell'Epistolario fino al 1923. Quindi una ospitalità e convivenza oltre una quindicina d'anni.

Viva Gesù che giunse! A varie sue lettere, di cui alcune ancora debbo leggerle, anche della Superiora, risponderò. Intanto scriva di urgenza per la prossima rinnovazione dei voti, se arrivo a tempo. Ergo: Povertà, Obbedienza, promesse annue senza voto eccetto il " Rogate " - Castità pei non Sacerdoti voto ad anno - Inoltre da più tempo, da più anni anzi ho vagheggiato il voto di " fedeltà " consistente nella perseveranza nell' " Istituto" e nell' impiego di tutte le proprie forze morali, spirituali, intellettuali e di qualsiasi maniera a vantaggio esclusivo della propria Istituzione, senza alienarne alcuna salvo il "permesso" dei propri Superiori dell' Opera, e l' obbedienza espressa di - Superiori maggiori a quelli dell' Opera.

Aggiunga questa formula nella solita formula. Se il Canonico Celona fa difficoltà in quanto chè il 4° voto non è annesso (cavillo perchè fino all' approvazione della S. Chiesa tante cose sono permesse o tollerate) accluda la detta formula nella promessa dell' Obbedienza così: Prometto senza voto ad anno obbedienza ai legittimi Superiori dell' Istituto, però in questa promessa di obbedienza intendo accludere come voti annui il voto di pregare il Signore che mandi i buoni Operai alla S. Chiesa, in obbedienza a quel Divino Comando ecc., e il voto della fedeltà all' Istituto che mi è richiesta dall' Obbedienza del legittimo Superiore Generale dell' Istituto, e la quale consiste ecc. ecc.

Se il Can. Celona non fa difficoltà gli dica finalmente che resta libero a non farlo. Gli potrà anche dire che a tale voto, per quanto possa riguardare la sua ideata e iniziata Istituzione non ha valore retroattivo. E basta.

Imposto in fretta.

Con ogni affetto in Domino.

Padre

……..

1548. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 139) circa la giusta impostazione del periodico "Dio e il Prossimo"– Oria (Brindisi), 15 Aprile 1918

***Fonti** : APR 1064, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 120.*

***Oggett:** in questa lettera, come in tante altre simili, padre Annibale affronta le questioni quotidiane rispondendo alle centinaia di lettere che gli pervenivano, s'intrattiene particolarmente sull'impostazione del periodico "Dio e il Prossimo"*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Oria 15. 4. 1918

Carissimo Canonico Vitale,

Rispondo alle sue lettere.

" De Gregorio ". Potrei collocarlo da qualche Vescovo, ma con £. 100 al mese e vitto parmi assai difficile.

"Bianco da Galati". Celebrai la S. Messa.

"Rettifica": si pubblichi.

" Articolo mio bellissimo del Bersagliere?!" - Io casco dalle nuvole. Per carità mi spieghi l' enigma! Che qualcuno si serve del mio nome per ingannare la sua buona fede e farle inserire articoli che ci faranno sequestrare il Periodico? Mi risponda, se occorre, per telegramma e poi per lettera.

" Inserzioni grazie di Oria ". Suor M. Ines [Mancuso], quieta, imperturbabile, antinervosa, siccome lo stile è l' uomo, scrisse a Lei senza farle interessare di che si tratta. Si tratta che un devoto di America manda spesso " centinaia " di lire per grazie ottenute, ciò da un anno, prega e scongiura che le grazie s' inseriscono; ebbene, nemmeno una se ne è mai inserita! ora davvero si deve perdere questo benefattore? Egli è Giovanni Massa di cui Le accludo gli appunti. Quindi *oportet* rintraccciare le grazie da lui narrate con l' obolo spedito, e stamparne almeno due alla volta. Ecco tutto.

" Chillè[59] *":* Siccome la cucina qui è in mano delle Suore, così il Chillè mattina e sera è ben tratto. Alloggio sopra nella migliore stanza. Quanto dargli al mese? quanto fu trattenuto per la famiglia? Mi tornò £. 10 del viaggio.

*" Testamento Allegra Rosa ". Riscontri presso la Superiora, o nel mio casellario " Carte lega*li" qualche ricevo. Parli col Notaro in via prima del Municipio a mano sinistra dove esassi un legato, forse questo.

" Legato Sacco " non so come dopo tanti anni ci cerca ora tasse .

" Peirce ". Sta bene, ma nel seguente Periodico metta. Il distintissimo signor (Cavaliere?) Giorgio Peirce da Messina, residente in Napoli, con quella generosità che lo ha già reso ammirato in tutta quella grande città, ci ha rimesse lire mille pei nostri Orfanotrofii Antoniani. Possa il gran S. Antonio contraccambiarlo con la sua specialissima protezione per lui, per la sua caritatevolissima Signora e per tutta la sua pregiata Famiglia!

E gli si rimetta ogni mese il Periodico, libretto, e per ora si mandi per lui e sua Signora uno scatoletto di belle devozioni di S. Antonio, e un bel quadro dello stesso commissionandolo per es. a Suor M. Gabriella [Ruvolo] a Napoli[60].

" Periodico ridotto "[61]. Prego far Lei un articoletto di legittime scuse ai devoti. E' necessario ed utile.

"Can. Celona". Che dirle? Se l' opera è da Dio, quanto gli avvenne prepara bell' avvenire. Se non è da Dio prepara la fine. Fosse da Dio come lui l' ha ideata pel bene universale! Lo conforti. Egli mi scrisse, mi scusi il ritardo o rispondere ecc....

"Fr. Sante [Casiello]". Preghiamo, ma io non ci vedo più un nostro avvenire! Non è umile! Ma il Buon Dio può cambiarlo!

" *Teologia* ". Giacchè Monsignore [Letterio D'Arrrigo] non ha più maestri, non potrebbe prendere il Can. Celona? E così, forse, si metterebbe sopra una via di maggior serietà. A Fratello Santo [Casiello] non potrebbe fargliela lui? Vorrebbe parlarne a Monsignore?

" Grazie di Oria ". Torno nell' argomento: la Suor [Carmela] D'Amore mi dice che basterebbe stampare l' obolo di £. 100 per grazia ricevuta (non è specificata) di recente data, dal Massa Giovanni.

"Bersagliere"! Ricordai tutto.

"Pagine a numero romano". Ah! carissimo mio can. Vitale! Non si tratta di questione di massima, ma si tratta che le pagine sono numerate a salti, dalla pag. IX per es. alla XI (se non sbaglio, o simili per varie pagine!) Bisogna tutto distruggere! Anche gli errori in tutto l' opuscolo sono innumerevoli! Per carità non affidi correzioni al povero Fratello Serafino [Santoro] (almeno finchè non apprenda bene quest' arte) poichè sa tutte le scienze dello scibile, eccetto il correggere bozze!...

---

[59] Il Chillè di mestiere era calzolaio, ragion per cui, specialmente durante la grande guerra 1915-1918, veniva inviato a Oria per lavorare nel calzaturificio dove venivano prodotte scarpe per i soldati.

[60] Era il periodo della collaborazione di Suor Gabriella Ruvolo alle Suore Geltrudine di Napoli (cfr Tusino, *Anima del Padre*, p. 480 s).

[61] Per risparmiare carta, carente in quel priodo di guerra, il periodico era stato ridotto di pagine e di formato.

Invece è Micalizzi che ne sa qualche cosa: lo adibisca! A proposito, mi scrisse chiedendomi qualche cosa: gli dia £. 50 di gratificazione, oltre £. 200 al mese: anzi, atteso il caro vivere, e se egli lavora, gli si potrebbe dare £. 200 fisse al mese, e £. 50 facultative, secondo i diportamenti. Lo si solleverebbe! "

Vestizioni ieri S. Giuseppe". Abbiamo "Fratello Tarcisio del Cuore Eucaristico" (Massafra) e "Fratello Agostino di Gesù Nazzareno" (Tortorici) - Probandi Ruggeri, (giovane buonissimo e che promette, peccato che non studia! Diverrebbe Sacerdote eletto e istruito! Preghiamo!) e Lojacono.

" Davì Antonio ". Chi è? forse il figlio dell' Ingegnere nostro aff.mo? Si provveda con cortese risposta. A proposito, si esige l' indennizzo di £. 20.000 del Municipio?

"Rinnovazione voti". Che fece il Can. Celona?

"Divine Messe". Non mettere alcuno avviso nel Periodico.

" Costituzioni ". Ricevetti appunti, ma con cento lettere da provvedere continuamente, che posso fare? Bisognerà che le Case per due mesi almeno non dappiano dove io sia!

" Intestazione Periodico impicciolito ". Sta bene, ma si badi che è il foglio, cioè la dimensione del foglio che " comanda" quanto deve essere la riduzione!

"S. Annibale"[62]*.* Grazie mille augurii!

" Vestizione Suore ieri ", furono sei: Suor Germana [D'Eva], Suor Vincenzina [Giunta], Suor Longina [Casale], Suor Emiliana [D'Onofrio], Suor Fede [Palmisano], e non ricordo la 6°. Mons. d' Oria le esaminò e restò contento.

" Periodico Maggio ". Se in Aprile non fu tirato al completo lo si tiri in Maggio, se, 100 copie ecc. e poi in Giugno . Prego però mandarmene due o tre a me! in Oria.

" Nuovo titolo [per la Festa del Primo Luglio]". Dimani, a D. p. partiranno le buste chiuse suggellate per le Case.

" Fratello Mariano [Drago]". Povero figlio! Vittima vivente e continua della Guerra Mondiale! Preghiamo e speriamo! Mi compiaccio che il Signore gli mandò ad assisterlo Fratello Serafino [Santoro]!

"P. Palma". E' qui da ieri alle ore 13 e mezza. Al solito, ma agisce. Qui disciplina e tutto, grazie a Dio bene.

" Impieghi ". Le rimetto gli Statuti della Società Ansaldo di Roma, di cui Mons. d' Oria impiegò in parte le nostre £. 25. Dà il 5 per cento. Pare sia una Società sicura.

Del resto, nulla di sicuro attualmente, nemmeno le carte valore che si tengono serbate. Potrebbero impiegarsi le somme di Taormina non ancora impiegate. Ne parli a Suor [Nazzarena] Majone.

" Clicèts ". Non capisco come per non venire " troppo piccoli i cliscè, bisogna restringere la testata. Restringa come crede meglio. Il modello che le ritorno sta bene parmi.

Dimani, a D. p. parto per Trani - Bari - Altamura e non se pure Case sacro Costato. Scrivermi a Trani.

Con ogni affetto in Gesù, benedico tutti e mi dico:

Padre

Benedico spec. Fr. Mariano [Drago]!

P. S. Da più tempo avevo sul tavolo alcune letterine di cotesti studenti probandi con a capo [Sante] Casiello. Stamane, senza nulla leggere, credendo che

[62] Di solito non veniva festeggiato l'onomastico del Fondatore, anche perché Sant'Annibale era poco conosciuto. Padre Vitale tuttavia aveva fatto gli auguri onomastici in ricordo di Sant'Annibale martire in Auxerre in Francia, che per tradizione viene festeggiato il 15 aprile.

fossero lettere innocenti, le diedi a Fra Giovangelista [Tursi]. Mi riportò l' acclusa. Ora la legga pure Lei, e poi dica a Casiello che si faccia i fatti suoi, altrimenti lo licenzio, o gli dica ciò che crede meglio per metterlo a posto, E' una vera ed aperta imprudenza, e " una comunicazione del suo spirito insubordinato" scrivere in quei termini, e mandare simili ambasciate a questi ragazzi che stanno qui docili, quieti e rassegnati come tanti agnellini, e guai se non fosse così, e fossero tanti piccoli Casielli!...

Un' altra volta non faccia come me che diedi la lettera senza leggerla , ma non le faccia spedire simili lettere, e legga prima.

…….

1549. Lettera circolare alle Comunità per la Festa del Primo Luglio 1918 – Oria (Brindisi), 15 Aprile 1918

Fonti *: APR 0289, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 131.*

Oggetto :*: Titoli del Primo Luglio 1918. Organizzazione della Festa del Primo Luglio 1918 con i titoli: Gesù Sacramentato, il gran Tesoro nascosto nel campo della S. Chiesa; Maria, l' Erario sempre aperto dei divini tesori; S. Antonio di Padova, il gran Benefattore universale.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Oria 15 Aprile 1918

Figliuole carissime in G. C.,

Le tristi vicende degli attuali tempi, le sempre più crescenti afflizioni, il dilagarsi ognora più dei peccati di ogni maniera, la minaccia e la previsione continua di nuovi flagelli divini, tutto questo deve spingerci con grande ardore attorno al Santo Tabernacolo nel quale se ne sta nascosto quell' amorosissimo Signor nostro e Dio nostro, Gesù Sommo Bene, e quivi dobbiamo attendere a compensarlo di amore di ossequii, di riparazione, di perfetta sudditanza e perfetto adempimento della volontà sua santissima e adorabilissima.

A tutto ciò si presta mirabilmente la bella singolare Festa del 1° Luglio che celebriamo ogni anno ad onore di Gesù Sacramentato. Tale festa vivifica la Fede, ci richiama a considerare le grandezze, le bellezze e le misericordie del Sacramentato Signore, ed è atta ad accendere nei nostri cuori, una fiamma di amore, di gratitudine e di fiducia nel Cuore Eucaristico dell' amatissimo Signore.

Per come vi è noto, siamo soliti, in tale fausta ricorrenza, di salutare con un nome sempre nuovo il Divino Redentore che torna ad abitare con la sua reale e Divina Presenza in mezzo a noi; e siamo soliti di annunziarlo sotto gli auspicii della gran Madre di Dio, il primo giorno del mese di Maggio, a Lei consacrato.

Oggi adunque, primo giorno del mese di Maggio, voi tutte aspettate con pia curiosità di sapere quale sarà il titolo nuovo, bello e confidente col quale dovremo cominciare il nostro nuovo anno Eucaristico dal prossimo 1° di Luglio venturo.

Or bene, ci affrettiamo ad appagare questa pia curiosità, affinchè find' ora, con devoti discorsetti e cantici, e molto più con interiore riforma di vita e mondezza di coscenza, ed esercizio di Divino Amore, vi prepariate ad accogliere e lodare, e festeggiare il Sommo Bene Sacramentato.

Noi adunque nel prossimo primo Luglio, assistiti dalla Divina Grazia, il nostro Sommo Bene Gesù che tornerà Sacramentato nei santi Tabernacoli delle

nostre Chiese e dei nostri sacri Oratorii, lo saluteremo col bel titolo di: Il gran Tesoro nascosto nel campo della S. Chiesa.

Il quale amoroso titolo volendo e dovendo estenderlo a Colei che è una stessa cosa con Gesù, alla dolcissima amorosissima Madre nostra Maria, ne viene di conseguenza che dobbiamo salutarla col bel titolo di: L' Erario sempre aperto dei divini tesori.

Un' altra graziosa e amabile novità abbiamo quest' anno. Pare a noi che il glorioso Patriarca S. Giuseppe, che non cessiamo e non cesseremo, col divino aiuto, di onorare ed amare in tutte le nostre Case presenti e future siccome il massimo tra i Santi e tra gli Angeli per gli Altissimi suoi Ministeri, e quale nostro specialissimo protettore e benefattore, pare a noi, che, ciò non ostante, il glorioso Patriarca S. Giuseppe non si dispiaccia, anzi si compiaccia che, siccome lo scorso anno abbiamo rivolto la terza proclamazione al potente Arcangelo S. Michele, la rivolgiamo quest' anno al glorioso Taumaturgo, singolarissimo instancabile Benefattore nostro e di tutti quelli che alle nostre meschine preci si raccomandano, qual si è l' inclito S. Antonio di Padova.

Io già vedo la vostra gioia, figliuole carissime per l' omaggio inaspettato, ma meritatissimo, che tutte le nostre Case si appresteranno a rendere ad un Santo che, se per tutti, quale Santo di tutto il mondo, è carissimo e amatissimo consolatore, per noi è ciò che io non valgo ad esprimere, essendochè ai suoi meriti, alla sua potente intercessione presso i Cuori SS. mi di Gesù e di Maria, e diciamo pure presso il gran Patriarca S. Giuseppe, dobbiamo la nostra esistenza, la felice soluzione di tutte le intricate posizioni in cui questa Pia Opera si andava avvolgendo come in un labirinto di cui non si vedeva l' uscita! Ed egli, quando quasi a Lui non pensavamo, ci à fatto uscire al largo, ci ha ottenuto incremento sempre crescente, aiuti Spirituali e temporali di ogni maniera e continui, grazie belle, difficili e inaspettate e sempre nuova stabilità delle Case.

Io, figliuole carissime, che ho portato per molti anni il peso degli stenti eccezionali e delle sterili fatiche dell' Opera, sento una profonda gratitudine verso questo nostro amatissimo e dolcissimo Santo, come dovete sentirla anche voi.

Si è perciò che quest' anno ci sentiamo spinti ad onorarlo con la terza proclamazione del titolo, e reputiamo con ciò di far cosa gratissima, secondo giustizia, ai Cuori SS. mi di Gesù e di Maria, al Patriarca s. Giuseppe e a tutti gli Angeli e Santi nostri Avvocati e protettori, salutando l' eccelso S. Antonio di Padova col titolo di: Il gran Benefattore universale.

Saranno questi tre, figliuole carissime, i tre belli titoli del nostro anno Eucaristico. Prepariamoci a celebrarli degnamente, in modo che non abbiamo a demeritare i celesti favori del Cuore SS.mo di Gesù, della SS.MA Vergine Maria, del Taumaturgo Santo, e possiamo invece renderci degni di nuove grazie, di nuove misericordie per sempre più crescere nel Divino Amore, nel divino Zelo degli interessi tutti del Cuore di Gesù, e nella santificazione e salvezza nostra e di moltissime anime. Amen.

Padre

…….

1550. Lettera–appello alla Popolazione di Spinazzola (Bari) in favore delle orfane di S. Giuseppe delle Figlie del S. Costato – Spinazzola, 19 Aprile 1918

***Fonti** : Tusino, Lettere del Padre, cit., vol. 2, pp. 72-73.*

***Oggetto :**: Figlie del Sacro Costato. o dell'orfanotrofio femminile per orfane di S. Giuseppe affidato alle Figlie del Sacro Costato. Da tempo Padre Annibale aveva in mente l'istituzione di un orfanotrofio di S. Giuseppe per orfane di guerra, gestito dalle Figlie del Sacro Costato, anche per risolvere, almeno in parte, il loro problema economico.*

Testo conforme all'originale

[Spinazzola, 19 Aprile 1918]

Orfanotrofio di S. Giuseppe Pro Orfane della Guerra In Spinazzola

Fedeli !

In questi tristi tempi in cui tante bambine restano prive dei genitori caduti in difesa delta nostra diletta Patria, noi, Figlie del Sacro Costato, che, da tanti anni, e con ogni sacrificio, lavoriamo per l'infanzia di questa decorosa città di Spinazzola, siamo venute nella determinazione di estendere il nostro modesto lavoro e i nostri sacrifici fino a raccogliere qualche innocente schiera di orfanelle che abbiano perduto il padre sul campo dell'onore. E le abbiamo già raccolte, creaturine della più tenera età.

Esse sono una piccola cosa agli occhi del mondo, ma pure, per ricordare una frase del S. Padre Benedetto XV, esse sono onnipotenti presso Dio! Sì, non dimentichiamo quanto nostro Signore Gesù amò ed esaltò i pargoletti, e come ancora dal Cielo e dal S. Tabernacolo si lascia espugnare dalle preghiere dei bambini!

Ebbene, noi vi offriamo un gran mezzo, o fedeli, per ottenere dal Cuore SS. di Gesù e dalla SS. Vergine le grazie che desiderate, vi offriamo le infantili, ma potenti preghiere, di queste creaturine.

Noi le abbiamo poste sotto la grande protezione di un eccelso Santo che riempie il mondo di grazie e di miracoli, S. Giuseppe, il Padre Putativo del Figlio di Dio, lo Sposo di Maria sempre vergine, e le abbiamo chiamate: *Le Orfanelle di S. Giuseppe*.

Fedeli, vi assicuriamo che quando voi domani avrete bisogno di qualche grazia dal Cielo, dell'aiuto divino per voi e pei vostri cari, del buon esito di un affare, della liberazione da un pericolo, della vittoria di una lite giusta, della divina Provvidenza, o di qualunque altra grazia, e domanderete le umili preghiere della innocente infanzia cosa accetta al Sommo Dio, vi assicuriamo che faremo fare fervide preghiere per le vostre intenzioni, da queste care bambine Orfanelle, a S. Giuseppe, e questo eccelso Santo non rigetterà le devote suppliche di questi angioletti del Signore, e in un modo o in un altro ne vedrete i benefici effetti.

A tal uopo, e col consenso ed incoraggiamento del Reverendissimo e zelantissimo Arciprete di questa Città, abbiamo collocate delle cassettine nelle diverse Chiese di Spinazzola per chi voglia mettervi l'obolo della Carità, o per chi attenda qualche grazia dal potente S. Giuseppe per sè o per i suoi, mediante le umili preghiere di queste care bambine. Noi le raccomandiamo alla generosità dei pii e buoni Signori e Signore Spinazzolesi, e diciamo loro: "La grazia Voi aspettate dal Cielo; e certo che questa grazia vale molto più dell'obolo che voi darete per queste povere Orfanelle dei nostri prodi soldati morti in guerra, e dell'obolo che promettete a S. Giuseppe, a grazia ottenuta».

Con questa fiducia, e augurandovi tutta la protezione del Santo massimo tra i Santi, ci dichiariamo:

Spinazzola - festa del Patrocinio di S. Giuseppe [19 aprile] 1918.

Le Figlie del Sacro Costato e di Maria Addolorata

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Durante la prima guerra mondiale (1915-1918) riusciva di attualità la erezione di istituti per orfani di guerra. Padre Annibale pensò che le Figlie del Sacro Costato potevano vantaggiosamente assumere in quel tempo anche questa altra bella missione.

Due anni prima, il 19 marzo 1916, rivolse una circolare ad alcuni vescovi, per sapere se potevano offrire qualche ex convento o altro stabile adatto. Non avendo potuto combinare, aveva deciso di aprire l'orfanotrofio a Spinazzola, dove esisteva già una comunità con a capo Suor Teresa Quaranta, molto stimata dal Di Francia. Da qui l'appello alla popolazione di Spinazzola scritto dal Di Francia, ma firmato dalle Figlie del Sacro Costato.

……

1551. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti circa la situazione del Canonico Celona e con riferimento alle suore da lui fondate – Oria Aprile 1918

***Fonti**: APR 3102, DI FRANCIA, Scritti, vol. 33, p. 164.*

***Oggetto**: la lettera è senza data. Dallo scritto del Tusino sul Celona[63] è probabile che sia di questo periodo dopo che il Celona ha già ricevuto il consenso per la sua Opera da Mons. D'Arrigo. La lettera in qualche modo interrompe in mooo quasi definitivo il rapporto epistolare con il Canonico Celona.*

Testo conforme all'originale

[Oria Aprile 1918 data probabile]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico Vitale,

Finalmente il nostro(?) Can. Celona si è varato. E' la sua Opera del Signore? Se tale, chi non la vorrà? Il tempo lo dirà, per come accenna pure in certo modo il nostro mons. Arcivescovo nel biglietto a me diretto. Le rimetto il "gran lavoro fatto appassionatamente, o per veemente ardore di carità del Can. Celona per riuscire all' intento. Se può gli dia uno sguardo. Le accludo pure la risposta che io gli feci: la legga, chiuda e gliela dia.

Lasciamo tutto nelle adorabili mani di Nostro Signore: se sono rose fioriranno, se sono spine pungeranno. Il Can. Celona effettivamente non è stato mai intieramente nostro! Ora poi è sulla via del totale allontanamento. Eppure egli con questa sua ideata fondazione vorrebbe stringere me a lui: è chiaro: e perchè? Perchè vorrebbe da me la Ditta a suo uso e consumo, e i denari pure, s' intende! Anche personali fatiche. Ma io, per varie ragioni di età, di occupazioni, di mezzi ecc. non posso prestarmi. Non volendo egli farsi nostro vorrebbe che noi ci facessimo suoi. E' curioso poi che le Suore le vuol chiamare "Rogandine!" Pare che sia questo Nome l' esca per trarre a noi!

Infatti, osservi tutto il lavoro in iscritto da lui fatto per illustrare le varie missioni delle future sue Suore, non troverà una parola che accenni alla Rogazione

63 Vedere TUSINO, *Di Francia-Celona,* passim.

Evangelica! Non formiamo nessun giudizio che sia per essere cotesta di lui opera, se sia da Dio o no . Però da un pò da dubitare se la cosa si guarda nelle sue origini.

Un fatto abbiamo veduto, che il devoto femmineo sesso lo ha circondato e forse " misticamente " impressionato e impegnato. Anche i suoi criterii il suo modo di pensare, di ragionare, non sempre mi sembrano lucidi, ma parmi vedere in fondo un artificio di amor proprio, o di fissazione nelle sue idee.

Anche tutto il lavoro da lui fatto parmi contenga un non so che di attacco. Non dico nulla di locuzioni interne: " l' Opera è mia e deve riuscire " - di certe superstizioni ..... di devote rapite in estasi ecc. Tra le altre cose è singolare il fatto della Infantini: tante volte lo abbiamo disingannato circa a quest' anima, gli abbiamo fatto toccare con mano che non era adatta a Suora ecc. ecc. sempre si ostinò a dichiararla santa occulta e perseguitata. Uscita da noi, se l' abbracciò lui! Ora ne farà una pietra fondamentale del nuovo Istituto delle " Rogandine! " Comunque sia a noi conviene lasciarlo fare, ma prudenza vuole che noi ci facciamo i fatti nostri .

Ricevetti lettera da Fra Pasquale il quale è già ritornato a Roma nel suo primitivo posto. Credo Le avrà scritto. Che grazia! Sto molto in pensiero pel carissimo Fra Carmelo! Tempo fa lessi in un giornale che tutti quelli della Sanità, giovani, passavano in Fanteria! In seguito vi sono stati molti sanguinosi combattimenti. Nessuna notizia ho più avuta di lui! Intanto di fra Salvatore che si dice? Almeno lo faccia tornare costì. E se le barchette passano il canale , "con sicurtà", lo mandi ad Oria. Di Fra Redento quid? Di Fra Luigi quid? Dell' Orfanotrofio? La sua salute?

Veda che al Municipio si deve pagare lire 200 prima annualità del censo del Monastero Spirito Santo, se pure non vuole attendere il mio ritorno.

Con ogni affetto intanto mi dico:

Fino al 19 sono qui, il 20 fino al 22 a Trani - poi Oria fino ai primi di Ottobre

Padre

P. S. Il plico del lungo lavoro del Can. Celona (ci vuole una mezz' ora a leggerlo) non glielo mando per ora, voglio farlo vedere al P. Palma in Oria. Si compone di lungo esposto al nostro Arcivescovo - lettera di 16 pagine a me ecc. Mons. D' Arrigo gli ha dato il suo consenso.

……

1552. Lettera a Sua Eccellenza Onorevole Vittorio Emanuele Orlando, Ministro dell' Interno per la richiesta della carta a prezzo ridotto come per i giornali - Altamura, 24 aprile 1918

***Fonti** : APR 3465, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 147.*

***Oggetto:** Padre Annibale chiede la concessione della carta da stampa al prezzo ridotto, alla stregua di tutti quei giornali o quotidiani o settimanali o mensili. Padre Annibale si rivolge al Ministro dell'Interno per avere costo ridotto della carta come i giornali.*

Testo conforme all'originale

[Altamura, 24 aprile 1918]

A Sua Eccellenza Onorevole Orlando

Ministro dell' Interno[64] Roma.

Eccellenza,

Io sono un Sacerdote Canonico di Messina. Fin dalla mia giovinezza Sacerdotale mi sono consacrato a raccogliere orfani e orfane abbandonate ed ho formato diciassette Case di Beneficenza in Sicilia e nel Continente, fra cui tre recentemente per orfanelle dei nostri eroici soldati morti sul campo dell' onore per la nostra diletta Patria.

Immagine 8 - A Vittorio Emanuele Orlando, Ministro dell'Interno, P. Annibale chiede che il prezzo della carta sia ridotto come quello dei giornali (Lett. n. 1552)

Tutte le autorità governative e civiche hanno fatto buon viso alle mie modeste Istituzioni, e mi hanno affidato degli orfani e delle orfane che io ho accolto sempre gratuitamente. L' Onorevolissimo Ministero dell' Interno mi ha proposto qualche orfanello che io ho ricevuto e tengo nel mio Orfanotrofio di Messina. Per condurre avanti gli Orfanotrofii ho associato a me altri compagni formando una piccola Società " Pro orfani", un' altra di Suore ne ho formata "Pro orfane ". Mi sono anche dedicato al sollievo dei poveri più derelitti e cadenti, e ogni giorno nei miei Istituti non manca la caldaia che somministra la pietanza gratuita a quanti poveri si presentano, anche di questi tempi, in cui i poveri che ci assediano superano alle volte il centinaio.

Come organo di questi miei Istituti per attirare le libere contribuzioni, da dieci anni pubblico un periodico mensile dal titolo " Dio e il Prossimo ". Nel tempo della nostra guerra per la conquista delle terre irredente italiane, io ho fatto servire il mio Periodico dal quale si fa una tiratura di centomila e più copie al mese e se si legge in tutta Italia, per tenere infervorati i nostri cari soldati a combattere strenuamente per la Patria. E siccome i nostri Orfanotrofii stanno sotto il titolo di S. Antonio di Padova, e questo Santo e immensamente popolare e ispira grande fiducia ai soldati, così mi sono valso di questa Fede, per indurre i nostri soldati a combattere fiduciosi sotto la protezione e la tutela del Santo Taumaturgo.

A tale oggetto ho pubblicato in Agosto dello scorso anno un articolo del titolo: "S. Antonio e i nostri eroici soldati". In Ottobre ne pubblicai una " sulla gran vittoria della Marna", e in Dicembre un altro molto caloroso ed efficace per richiamare i "poveri soldati sbandati ", sul campo del dovere! E tale articolo non fu privo di pratici effetti! Oltre a ciò nell' Elenco delle grazie che concede S. Antonio ai soldati, riportò degli esempii di speciale protezione del Santo nel liberare e difendere quelli che a Lui si raccomandano sul campo di battaglia, e che portano addosso qualche medaglietta del Santo di quelle che noi a larga mano e gratuitamente dispensiamo ai carissimi nostri fratelli che partono pel Fronte!

---

[64] Vittorio Emanuele Orlando (Palermo 1860- Roma 1952), uomo Politico di tendenza liberale: poi di destra; poi fascista, poi antifascista, poi di sinistra.Insigne giurista, fu ministro della Pubblica Istruzione, di Grazia e giustizia e dell'Interno.

Già a 22 anni ottenne l'incarico di diritto costituzionale all'Università di Palermo. Nel 1901 dopo approfonditi studi ottenne la cattedra di diritto pubblico interno e poi di diritto costituzionale dell'università di Roma. Eletto deputato nel 1897, Orlando si schierò con il gruppo di Zanardelli e Giolitti. Ministro della P.I dal 1903 al 1905, e di Grazia e giustizia nel 1907-1909, fu un sostenitore di incontri della maggioranza giolittiana con i cattolici. Dopo la crisi giolittiana, Orlando si spostò a destra con Salandra occupando sempre il dicastero di Grazia e giustizia dal 1914 al 1916, schierandosi a favore di un intervento dell'Italia nel grande conflitto. Quindi Ministro dell'interno durante il breve governo di Boselli. Caduto anche il governo Salandra, Orlando fu ministro dell'Interno nel successivo gabinetto Boselli; dopo il disastro di Caporetto, il 30 ottobre 1917 fu chiamato a sostituire il debole Boselli. Oltre alla presidenza del consiglio, tenne anche il dicastero degli Interni. Era all'apice della sua carriera politica, alla guida del Paese - e mantenne anche il dicastero degli Interni - nella drammatica situazione di guerra.

Mi pregio rimettere alle E. V. tre numeri del mio Periodico mensile, nei quali si contengono gli articoli su accennati, e parecchie liberazioni dalle palle nemiche attribuite alla potente intercessione di S. Antonio di Padova: articoli e liberazioni sono segnate con lapis bleu. Tutto ciò ho osato di far conoscere alla E. V. non per chiedere sussidio o aiuti pecuniarii, bensì per avermi dalla E. V. cui la Divina Provvidenza collocò in sì alto grado pel maggior bene della nostra diletta Italia, quella benemerenza che possa, quale insigne incoraggiamento, sostenermi nell' ardua impresa di diciassette Case di beneficenza già impiantate; alle quali bisogna aggiungere un' altra su grande stile da me iniziata per Orfane di guerra, in Padova - contrada Arcella - fin dall' anno 1916, dove ho comprato ventiduemila metri quadrati di terreno di terreno, ed ho iniziata un' ampia fabbrica che ora è rimasta sospesa, ma nel cui scantinato si rifugiano i nostri soldati nei tristi casi di barbariche aeree incursioni: e il tutto gratuitamente.

Della esistenza ed utilità dei miei Orfanotrofii la E. V. può prendere, se vuole, informazioni dal Prefetto di Messina mia terra natale, dal Prefetto di Bari, e anche da quello di Padova. Che se qualche considerazione io osassi chiedere dalla E / V. ciò sarebbe solamente in ordine al mio periodico mensile che pur rende un non lieve servizio alla Patria animando la Fede dei soldati a combattere.

Per la quale ragione pregherei la bontà della E. V. che volesse farmi ammettere alla concessione della carta da stampa al prezzo ridotto, alla stregua di tutti quei giornali o quotidiani o settimanali o mensili che servono di questi tempi a formare la pubblica opinione a favore della nostra guerra, o a rafforzare la resistenza civile.

Tanto imploro dalla equità della E. V. al riflesso che quanto operiamo noi col nostro Periodico nelle messe presso di cui l' alito religioso è il mezzo più di ogni altro efficace, non è cosa di lieve importanza o da meno di quanto possano fare gli stessi giornali quotidiani. Per fruire di tale vantaggio fui invitato insieme ad un mio Sacerdote della mia piccola " Società Pro orfani" (Sacerdote Pantaleone Palma cui ho affidata la direzione del mio Orfanotrofio delle orfanelle di guerra in Altamura) ad ascriverci all'Associazione fondata in Roma in Via Poli per la stampa non quotidiana ci siamo ascritti, abbiamo pagato rate d' ingresso, quota mensile, ma giammai abbiamo avuta la menoma agevolazione.

Ci si promise il meschino irrisorio assegno di un quintale di carta al mese a £. 90 e nemmeno ci è stato dato. Tornando a pregare la E V. che voglia ammetterci ai prezzi comuni a tutti i giornali e periodici che rendono attualmente un servizio alla Patria (e quello che rendiamo noi è utilissimo). Offro alla E. V. dei posti gratuiti per orfanelle di guerra nei miei Orfanotrofii, chi sa la mia umile offerta potesse riuscirle gradita, e con sensi della più perfetta stima ed ossequiosi rispetti, mi dò l' onore di dichiararmi:

Dal mio Orfanotrofio Pro orfane di guerra in Altamura (Bari)
lì 24 Aprile 1918
[Can. Annibale M. Di Francia]
……

1553. Lettera a Mons. Roberto Achille Razzoli, arcivescovo di Potenza e Marsiconuovo problema economico delle Figlie del Sacro Costato di Potenza – Trani (Bari), 25 Aprile 1918

Fonti *: APR 3644, Di Francia, Scritti, cit., vol. 58, pp. 184 ss*

Oggetto : *Figlie del Sacro Costato. Padre Annibale sottolinea il problema economico delle Figlie del Sacro Costato a Potenza.*

Testo conforme all'originale

J. M. J.

Trani (Bari) lì 25 / 4 / 1918

Via Duomo 37

Eccellenza veneratissima,

Suor Maria della S. Croce, preposta Generale delle Figlie del Sacro Costato, mi scrive che deve pagare £. 1. 500 di pigione di casa in Potenza. Mi duole non potere erogare una somma così vistosa e mi limito a rimettere alla E. V. queste £. 500 perchè voglia farle tenere ad essa se è costì, o alle Suore in Via Addone, per pagarle in acconto al padrone di casa.

Nel contempo sottometto alla E. V. che la spesa di £. 200 al mese che importa la pigione di casa di codeste Suore, è esorbitante per le loro forze, e sproporzionata agli effetti della loro intrapresa. A che tenere una casa di tanto prezzo quando le stanze debbono rimanere presso che inutili, dappoichè nè il Pensionato è riuscito, nè l' esternato ha preso larghe proporzioni? Nè l' uno nè l' altro offrono i mezzi richiesti per il mantenimento delle Suore e del locale. Ciò posto, mio parere sarebbe che lasciassero l' attuale casa, smettessero il pensionato che non dà un contingente proporzionato agli esiti, e si affittassero una casa di minor prezzo, di qualche centinaio di lire al mese, e tenere il solo esternato.

In quanto a me non posso seguire con continue elargizioni a vuoto per la via in cui si sono messe: i tempi sono critici: io sottraggo alle mie Comunità per dare a loro, e i miei cominciano ad addarsene

Un' idea forse potrebbe essere di risorsa per codesta Casa: cominciare a prendere delle orfanelle. Mentre da una parte sembra a prima vista che ciò debba ad aggravare il bilancio, d' altra parte la fede e l' esperienza dimostrano che gli Orfanotrofi attirano la Divina Provvidenza, perchè commuovono il cuore di Dio e il cuore degli uomini, ed aprono la porta ad inaspettate risorse. Stasera debbo partire per Spinazzola dove abbiamo un' altra Casa delle Figlie del Sacro Costato, e inaugureremo, con l' aiuto del Signore, un Orfanotrofio sotto la particolare protezione di S. Giuseppe al quale le Figlie del Sacro Costato sono particolarmente consacrate, e il quale pare abbia posta la mano ai prodigi a loro favore; e c' è da sperare che per amore dell' orfanità raccolta dall' abbandono ed avviata a salute e buona riuscita, il gran Santo voglia operare prodigi continui di Divina Provvidenza.

Similmente parmi doversi fare a Potenza: e allora il locale attuale potrebbe restare, se pure non voglia scegliersene un altro più adatto. La E. V. voglia raccomandare la cosa al Cuore SS. di Gesù, alla sua SS. Madre e a S. Giuseppe. Nel prossimo mese di maggio spero essere per alquanti giorni a Potenza. Bacio le mani alla E. V. e imploro la sua apostolica benedizione e con ogni devozione mi dico:

Umilissimo a servirla

Can. A. M. Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Padre Annibale cerca ancora una volta di affrontare il problema economico nella sua completezza, in un clima di incomprensione sia col vescovo, sia con la Generale. Padre Di Francia dava sempre denaro, anche se doveva lottare con i suoi istituti che non vedevano bene questi continui contributi alle religiose di Montemurro.

Si sapeva che le Figlie del Sacro Costato non avevano ancora una sufficiente posizione economica garantita. Dalle varie attività da esse svolte — sia pure lodevolmente - non si riusciva a ricavare l'indispensabile, che facesse guardare con tranquillità all'avvenire. Il Padre interveniva sempre con generosità, ed in ogni lettera, possiamo dire, non mancava mai l'avviso di somme che inviava alle varie case. Ma egli si rendeva conto che la cosa non poteva durare e che le Figlie del Sacro Costato dovevano trovare il modo di mantenersi da sé. Aveva finanche suggerito di accettare orfanotrofi, anzi ne aveva iniziato uno a Spinazzola.

Mons. Razzòli dal canto suo voleva avocare a sé la direzione delle suore, ma lasciava volentieri al Padre Annibale l'onere di mantenerle. A suor Antonietta Galetta che gli chiedeva mille lire per debiti della casa, rispondeva: « Scrivete al Can.co Di Francia » (14.9.916). E sempre così.

Fin dal 29 novembre 1914 mise sotto gli occhi di Mons. Razzoli le benemerenze delle suore di Potenza, quasi per indurlo ad aiutarle fattivamente, come faceva il suo predecessore Mons. Ignazio Monterisi: La casa delle Figlie del Sacro Costato, fondata in Potenza da Mons. Monterisi, operava da più anni un bene sensibile spirituale a molte giovanette e bambine della città, mediante l'istruzione del catechismo, la formazione e direzione della Pia Unione delle Figlie di Maria e l'accurato avviamento alla frequenza ai sacramenti, comprese le prime comunioni condotte con festa e commovente sacra funzione.

Per condurre avanti questa pia opera, dopo che le suore perdettero l'abitazione, ampia e gratis che loro aveva assegnata il Monterisi, Padre Annibale si era dovuto sobbarcare a molti sacrifici. Pure si tirava avanti alla meglio col solo laboratorio, con scuola di lavoro per le esterne, in modesta abitazione. Quando venne in mente a molti del Clero di proporre l'apertura di un pensionato per le studentesse, e quindi un'abitazione più grande, fino al prezzo di L..200 mensili, il pensionato non corrispose per nulla all'aspettativa. Le suore vedevano sempre aumentare il debito, tanto che ora la Generale chiedeva un contributo di lire 1.500 per sanare il debito col padrone di casa. La somma per quei tempi era molto gravosa65.

Perciò Padre Annibale scrive a Mons. Razzoli: «Io non posso ormai sostenere a Potenza codesta casa in simili condizioni. Si è perciò che ben conoscendo lo zelo della E.V. e pur conoscendo le non molto floride condizioni di codesta mensa vescovile, io faccio una proposta alla E.V. che potrebbe essere conciliante. La proposta si è che le suore abbandonino l'idea del pensionato, lascino la casa di L. 200 mensili, ne prendano una di L. 100 al mese, di cui L. 50 le pagherei io e L. 50 dovrebbe supplirle la carità della E.V. Le suore si applicherebbero alla scuola di lavoro e a tutto il resto, eccetto il pensionato. A me resterebbe anche il peso, come pel passato, delle frequenti sovvenzioni per il mantenimento delle suore, non bastando gl'introiti della scuola di lavoro, composta in gran parte di ragazze accettate gratis. Le assicuro, Eccellenza, che al di là di questo non si estende la mia possibilità. «Accludo queste L. 500, che prego la carità della E.V. voler passare alle suore, affinché paghino il debito della casa e in parte sopperiscano alle spese giornaliere.

«Qualora la E.V. non vede modo alcuno come aggiustare l'affare, non mi resta, con mio gran dispiacere, che ritirare le suore a Marsiconuovo, sempre lieto di avere una casa sotto la sapientissima giurisdizione della E.V.».

Era un tasto che Mons. Razzòli non voleva toccare: faceva anzi il sordo. Nell'archivio arcivescovile di Potenza negli appunti valutativi e critici sulla lettera

[65] Per approssimazione volendo rivalutare le 1.500 lire del 1918 rispetto all'anno 2008 col coefficiente Istat si avrebbero i seguenti risultati: lire italiane del vecchio conio circa 3.640.191= € 1.880,00.

del Di Francia del 19 luglio 1918 come base di una lettera da inviare alla Santa sede e all'interessato, il Razzoli scrive: "L'argomento del danaro è sempre sulla sua bocca. Ma dunque Ella vuol comprare la direzione spirituale delle Suore col danaro? Da oggi innanzi io non permetterò più che esistano nelle mie due diocesi delle suore che per vivere hanno bisogno di diventare spiritualmente schiave! E non mi sono ignote le ironiche sue espressioni all'indirizzo mio su questo punto come se fossero regolari quegl'Istituti che si fondano da individui fantastici senza la base di uno stabile e decoroso sostentamento come se i Vescovi fossero obbligati a sostentare simili istituzioni, come se non ci fossero nel grembo di Santa Chiesa altre Suore più serie più morali (....) più feconde! Ella dice che sarebbe dolente qualora fosse costretto a togliere le Suore dalle Case di Potenza e Marsico. Io non so che farmi di Suore disobbedienti all'autorità ecclesiastica e perciò preferisco che se ne vadano. Ma stia pur certo che le vere Suore non se ne andranno malgrado le sue chiamate e che qui rimarranno le Probande sufficientissime per sostituire un nucleo di religiose (...)! Stia bene attento, egregio signor Canonico di non lasciarsi furviare dallo spirito di orgoglio e di ambizione."66

Nel 1917 Mons. Razzòli aveva proposto alle suore l'impianto di una tipografia, che avrebbe potuto fornire degli utili per le case... Ma a spesa di chi?

Il Padre spiega a suor Maria (26.9.917): « Il progetto è ottimo, purché S.E. aggiunga per lo meno un ventimila lire tra impianto completo, istruzione per la quale ci vogliono giovanette istruitine nelle classi elementari almeno e non meno di una dozzina — e bisogna trovare l'uomo adatto per istruirle ». E poiché il Padre aveva delle tipografie femminili, si presta a facilitare la impresa: « Se S.E. è tanto buono che, o del suo o promovendo qualche importante contribuzione, vi fa l'impianto, e avete le giovanette, almeno 6, adatte, per l'istruzione penso io: vi manderò qualcuna delle nostre giovani, o almeno spererei mandarvela per il minimo di 6 o 8 mesi ».

Egli però non manca di mettere avanti le difficoltà: « Il pro-getto è bello, ma di difficile attuazione da potersi mettere su una tipografia capace di soddisfare l'episcopato ecc... Vi aggiungo che la tipografia con lavori avventizi non può vivere mai, non dà guadagni: abbiamo lunga esperienza. Quella tipografia di Giarre — si vede che erano stati fatti degli approcci — noi la sappiamo. L'abbiamo visitata anni fa e non ci è parsa buona e non l'abbiamo comprata. Con le tipografie di rivolo, seconda mano, bisogna stare attenti: facilmente si perde il danaro ».

Apre poi il suo pensiero: « I miei progetti per la risorsa dell'istituto sarebbero altri: L abilitarsi, anche con la patentina, per gli asili; 2. prendere lavori di ricamo, di filè e simili, oltre le maglierie a macchina, che potreste accrescere comprando altre macchine con l'aiuto dei benefattori; 3. aprire un orfanotrofio per le bambine dei nostri soldati morti in guerra.

« Io dico: a Potenza pagate L. 200 di casa al mese e tenete il pensionato che vi rende ben poco; con questo prezzo potreste trovare una bella casa in qualche

---

66 Cfr File M 1918-3. Il Padre Di Francia ritorna sull'argomento col Razzoli (25.4.918): «Suor Maria della Croce mi scrive che deve pagare L. 1.500 di pigione di casa in Potenza. Mi duole non potere erogare una somma così vistosa, e mi limito a rimettere alla E.V. queste L. 500 perché voglia farle tenere ad essa se è costì, o alle suore in via Addone, per pagarle in acconto al padrone di casa. Nel contempo sottometto alla E.V. che la spesa di L. 200 al mese, che importa la pigione di casa di codeste suore, è esorbitante per le loro forze, e sproporzionata agli effetti della loro intrapresa. A che tenere una casa di tanto prezzo quando le stanze debbono rimanere pressoché inutili, giacché né il pensionato è riuscito, né l'esternato ha preso larghe proporzioni? Né l'uno né l'altro offrono i mezzi richiesti per il mantenimento delle suore e del locale ». Ritorna quindi sul suo pensiero: «-Ciò posto, mio parere sarebbe che le suore lasciassero l'attuale casa, smettessero il pensionato, che non dà un contingente proporzionato agli esiti, e si affittassero una casa a minor prezzo, di qualche centinaio di lire al mese, e tenere il solo esternato ».

centro migliore assai, in cui aprendo l'orfanotrofio trovereste cuori generosi che vi aiuterebbero.

« Voi dite che a Marsiconuovo tutti vi vogliono bene, ammirano, apprezzano ecc... E, di grazia, quanto vi danno in moneta? Vi voglio-no bene a parole? Grazie mille... Del resto, pregate per conoscere che cosa vorrà Gesù Sommo Bene per l'avvenire ».

Ci resta l'ultimo tratto di una lettera a suor Maria in data 22 marzo 1918; la prima parte sarà andata smarrita: « ... denari, denari. Comprendo che cotesto veneratissimo mons. vescovo non ha come soccorrere: infatti quando lo pregai d'impegnarsi almeno per L. 50 al mese per la pigione di casa, mi dimostrò con una lunga lettera che non poteva affatto; ma se potesse mettersi a capo di una contribuzione per l'impianto di un orfanotrofio e relativa piccola tipografia, sarebbe un bel passo. Potrebbe in seguito anche rifarsi delle somme che anticiperebbe. Ma se non anticipa, né si vuol mettere a capo di una contribuzione, vuoi dire no che non vuole, ma che non può fare né l'uno né l'altro. E' chiaro ».

Ed eccoci alla conclusione: « Ma anzitutto per portare le opere dal nulla ci vuole che si debbono gettare le basi con gli esercizi delle più elette virtù di umiltà, di ubbidienza, di distacco dal proprio io, di sacrificio dell'amor proprio e di una grande unità di cuori, tutte un sol cuore, sotto unica guida, cui l'Altissimo abbia data la missione! Guai quando una si regola con due guide, in modo che quando vuole sottrarsi ad una obbedisce all'altra, e così fa il comodo suo!

« Per grazia del Signore, io ho una comunità di suore ormai formata e benedetta da Gesù Sommo Bene. Ma vi posso assicurare che sono state un sol cuore, un'anima sola, una sola mente con la propria unica guida, docili dalla prima all'ultima come vere agnelfine, senza volontà propria, senza giudizio proprio, e neanche per sogno una di loro avrebbe detto: "In questo o in quell'affare non posso obbedire alla guida... ho preso altro consiglio!...".

« Vi ho detto sopra che per le opere ci vuole danaro e formarsi; ma correggo l'espressione: ci vuole in primo luogo il distacco dal danaro, e non già, per la prospettiva di un guadagno annuo, perdere le staffe, ovvero travedere e mancare a certi doveri! ».

Hanno termine così le relazioni del Padre con suor Maria della Croce!

...

Il Padre aveva chiesto un abboccamento con Mons. Razzoli, oltre che per la « eliminazione della Piizzi e del conseguente ravvedimento, come speriamo, della D'Ippolito », anche per risolvere l'assillante problema economico delle Case del Sacro Costato. Egli si proponeva di ricercare delle risorse positive.

« Le Case del Sacro Costato sono nascenti, e non possono trovare risorsa con l'appoggiarsi all'esternato. Attualmente rappresentano per me un esito continuo, e debbo fare dei rilevanti sacrifici per tirarle alla meglio. Si figuri V.E. che son venuto con tremila lire e forse non mi basteranno. Già un migliaio e mezzo è partito tra Spinazzola, Minervino e Potenza, giacché da Potenza venne in Spinazzola quella preposta, Suor Ignazia (buonissima figlia), per interessarmi vivamente del padrone di casa che la tormenta forte-mente, e le ho dato finora L. 750 (oltre le lire mille di tempo fa), di cui 400 per acconto al padrone di casa e il resto pei crescenti bisogni di quella Casa!

« Venendo a Potenza e a Marsico mi toccherà di sussidiare ambo le case.

« Ma s'impone il bisogno di formare le risorse per queste Case. In Spinazzola abbiamo iniziato l'orfanotrofio. Gli orfanotrofi dovranno formare la risorsa di questa mia nuova Istituzione, come lo sono stati dell'altra mia più antica. Una piccola tipografia bene impiantata spingerà avanti la pia propaganda. Gli

orfanotrofi, che sono anche di salvezza per tante animucce di Dio, attirano sempre e dovunque le benedizioni di Dio e degli uomini ».

……..

1554. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 140) circa il problema della carenza di carta per il periodico – Spinazzola (Bari), 27 Aprile 1918

***Fonti** : APR 1065, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 123.*

***Oggetto :** ancora il problema della carta per il periodico "Dio e il Prossimo"*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Spinazzola 27 4 1918

Carissimo Canonico,

Rispondo alla sua carissima.

"Patrocinio S. Giuseppe": sta bene: avevo dimenticato.

"Can. Celona". Fui a Corato: la Piccarreta non ne può più e a due lettere mi disse. non rispondo, o rispondo ciò che Lei mi dice. Essa ormai diffida, e fin da principio gli scrisse che l' Opera fosse unica.

" Requisizione Carta ", cioè censimento: la denunzii e dica perchè ci giova, ma se vuol mandarne all' altra Casa, quivi come giustificano l'esistenza? Però ne mandi quintali 25 per metterla in serbo chi sa! Ma io credo che motivando la denunzia, ce la lascino l' altra.

" Nuovo Decreto giornali ". Ottimo le grazie estere mischiarle con le nostre senza citare provenienza. In tutt'altro bisogna che ottemperiamo a tutte le altre leggi perchè non avvenga che ci proibiscono il Periodico: Dio non voglia!

" Messe "! Argomento gravissimo! Faccia subito dettagliata circolare alle Case!

Potendo mandi mensilmente £. 10 per Messe 5 a questa Casa delle Figlie del Sacro Costato Via dei Rossi - Spinazzola (Bari), ma mandi pure la circolare.

" Nuora del Costa ". Non c' è ragione darle quello che si dava al Costa. Al più £. 10 al mese.

" Pacchi per Altamura respinti ". Come ciò? A Trani giunsero regolarmente, e credo anche in Oria. Badi che più volte il Lombardo à riportato gravi divieti della Posta, e poi abbiamo verificato essere equivoci! Qualora fosse vero, prenderemo il ripiego di stampare in Oria il Periodico pel Continente, e ci si spedirebbe da costì metà di carta, lo prenderemmo da Napoli. Scrivo ora a P. Palma, e il 2 Maggio (2 maggio) spero essere in Oria: il 4 o il 5 in Altamura, e scriverò che ripiego si adotterà a D. p.

La benedico con tutti e tutte. "La raccomandata personale" di cui mi scrisse Suor M. Nazzarena non l' ho ancora avuta. Ebbi l' altra ultima, e dico: Oh incredibile umana incostanza!... chi avrebbe detto che così finiva per la Benincasa!... Si badi per la Bianchi, ma chi può fidare?

Mi dico nel Signore.

Come finì con Suor Filomena [Nocera]?...

Padre

…….

1555. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 253) circa l'acquisto di una tipografia anche per San Benedetto di Oria – Altamura (Bari), 30 Aprile 1918

Fonti *: APR 1477, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 209.*

Oggetto : *per la stampa del periodico "Dio e il Prossimo" Padre Annibale vuole acquistare un Tipografia di seconda mano da collocare presso l'Istituto Femminile di San Benedetto*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Altamura 30 4 1918

Figliuola in G. C.

Pare sia giunto il tempo ormai che il nostro Periodico Antoniano debba stamparsi parte in Messina e parte in queste Case, e propriamente ad Oria, dalla Comunità femminile mediante impianto di nuova tipografia in S. Benedetto.

Da più tempo si andava in traccia di qualche buona tipografia di seconda mano, ma ben fornita di quanto ci vuole per le nostre molteplici pubblicazioni: ma non ci era stato possibile trovarne. Qualcuna in lontani paesi pareva si fosse trovata, ma poi non si combinò anche per la lontananza che oggi è circostanza aggravatissima pel viaggio delle merci!

Finalmente in Bari la Società Augusta ci offrì una bella tipografia di seconda mano, ma in ottime condizioni e ben fornita. Ruggiero stesso chiamò a Bari il P. Palma. Il trasporto lo faremmo coi nostri carri e giumente in varii giorni da Bari ad Oria. Qualche cosa prenderebbe Trani. Io ho pure posta avanti l' idea se converrà meglio portare tutto a Trani dove le probande sono più numerose. Vedremo. Oria e Trani daranno lire diecimila: altre lire diecimila si domandano alle Case di Messina. Chi sa non avreste in pronto tale somma, sbancate le £. 14 mila della Cassa Vittorio Emmanuele.

Affrettiamoci per non lasciare sfuggire l' occasione. Aggiungete altre lire duemila e fate un vaglia bancario intestato al Sac. " Pantaleone Palma ". Le altre £. 2000 giovano per un bellissimo affare che stiamo combinando, cioè l' affitto per £. 500 annue di un vasto campo o masseria con casina in quel di Altamura per la semina del grano, affinchè la raccolta, giusta leggi attuali, possa restare a noi, e così ci sarà la divina Provvidenza per l' avvenire. Vi benedico. La " raccomandata personale " ad Oria non l' ho ricevuta; scrivetemi tutto da capo, mandatemi la ricevutina, ma se dovete reclamare reclamate. Leggete la presente al Can. Vitale ed egli vi legga la sua.

Salute bene, grazie al buon Dio, e voi? Spero anche bene. Ad Oria ho mandato 4 probande, e spero aggiustargliene altre 6, perchè le fatiche di quella Casa sono enormi, più di Messina in proporzione!

Dite, se credete di dirlo, alla Bianchi che la benedico, e non faccia come la collega! la quale col tempo se ne pentirà!

Benedico tutte

Padre

Per la traslazione del verginale corpo della nostra Melania pare ci siano buone speranze: pare che Melania lavora.

Ma seguitiamo a pregare.

Di Suor M. Elisabetta [Paradiso] si cominciano a vedere cose nuove in quanto a doni del Signore.... chi sa che ne spunterà.

Ma intanto tra tante sante nessuna siete buona ad ottenere dal Cuore SS. di Gesù e dalla Immacolata Madre la guarigione del povero Fra Mariano [Drago]!

Oh! fossi io santo! la otterrei subito questa grazia! ma! ... Vi benedico di nuovo

Padre

……

1556. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 141) circa questioni connesse alla stampa del periodico – Altamura (Bari), aprile 1918

***Fonti** : APR 3084, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 132.*

***Oggetto:** ancora problemi riguardanti la stampa del periodico "Dio e il Prossimo".*

Testo conforme all'originale

[Altamura, fine aprile 1918]

Orfanotrofio Antoniano delle Bambine dei Militari morti in guerra - ALTAMURA (Bari)

Carissimo Canonico Vitale,

Ieri m' incontrai con Padre Palma il quale mi disse che quella raccomandata mandatomi in Oria non era stata ancora ricevuta. Dica quindi a Suor M. Nazzarena [Majone] che me la faccia. Intanto reclameremo; la ricevutina esiste?

Ricevetti il periodico ridotto. Gliene rimetto una copia come bisogna d' ora in poi piegarla avvisandone le Case. Aperto che sia apparisce grandetto quasi come prima: non desta impressione, ma piegato all' uso di prima, sparisce!

Oltre di ciò bisogna avvertire due cose. 1° rifarsi ogni caso un timbro di piccolo formato col detto: non ricapito ritornarlo all' Orfanotrofio Antoniano in (Provincia) (Città quale sia)

Le accludo il modello che io mando a Milano per rifare il timbro

2° Anno 11° - N. 4 restringersi quanto più si può, e il Messina - mese - spostarlo più pel lato destro, in modo che tra l' Anno col N. e il Messina ecc. resti uno spazio ben sufficiente per la striscia dell'indirizzo. Queste osservazioni le partecipi alla Segreteria di Messina che avvisi con circolare le case, cioè rifarsi il timbro - e avvisarle che sarà lasciato lo spazio per l' indirizzo ecc. ecc. Per la denunzia della carta in ordine al censimento il P. P. [=Padre Palma] consiglia per ora soprassedere.

Con ogni affetto in Domino.

Dimani a Trani - posdimani ad Oria - due giorni dopo Trani Altamura il 6 Maggio a Gravina fino al 12 per predicare Esercizii a monache.

Tutto a Dio piacendo Nostro Sommo Bene Gesù!

Padre

……

1557. Lettera al Prefetto, al Sindaco, al Dottore Sanitario e ai Componenti il Consiglio Sanitario Provinciale di Bari per avviare la pratica riguardante il trasferimento della salma di Melania Calvat – Altamura (Bari), aprile 1918

Fonti *: APR 3464, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 142..*

Oggetto : *pratica per il trasferimento delle spoglie mortali di "Melania Calvat" dal Cimitero di Altamura nella Chiesa annessa all' Orfanotrofio.*

Avvio di pratica per la traslazione della salma di Melania Calvat da cimitero alla casa di Altamura.

Testo conforme all'originale

[Altamura (Bari), Aprile 1918]

Agli Illustrissimi Signori Signor Prefetto, Signor Sindaco,

Signor Dottor Sanitario e Signori Componenti il Consiglio Sanitario Provinciale di "Bari".

Il sottoscritto Canonico Annibale Maria Di Francia da Messina, modesto Fondatore di parecchi Orfanotrofii di beneficenza maschili e femminili in Sicvilia e nel Continente, fra i quali due nella Provincia di Bari per le orfanelle dei nostri cari soldati morti sul campo dell' onore in difesa della nostra amata Patria, si rivolge alla bontà delle SS. VV. per quanto qui si pregia di esporre.

Uno dei primi Orfanotrofii fondati dal sottoscritto fu quello femminile di Messina, che oggi tra orfanelle, e Personale assistente e diriggente, conta circa un centinaio di persone. Il Municipio di Messina cedette all' uopo un ex Monastero e fece l' assegno di tre mila lire annue: la Provincia di lire mille. Ma l' anno 1897, non bastando nè tali assegni, nè altre contribuzioni private, nè le risorse personali del sottoscritto che vendette per tale oggetti i suoi beni di famiglia, l' Orfanotrofio fu in grave rischio di venir meno, al che si aggiunse che mancava un personale adatto, diriggente, e specialmente una Superiora abile per mettere sopra una via di miglioramento economico ed educativo il nascente Istituto.

Si fu allora che il sottoscritto, per via di relazioni e conoscenze e pratiche da lui fatte, potè ottenere a Superiora dell' Orfanotrofio una Signora francese nubile, la quale era stata per diciotto anni abilissima Educatrice in Castellammare di Stabia, dove aveva tenuto un Collegio di giovanette. Costei era una donna celebre in tutto il mondo, per un avvenimento che la riguardava nel campo religioso: avvenimento sul quale si è sempre liberi di credere o di non credere ma e credenti, e non credenti ne ebbero a suo tempo la più larga notizia. Questa Signora è stata " Melania Calvat" da Corps (Isère in Francia, alla quale il 19 Settembte del 1846, fu attribuita la famosa apparizione della Santissima Vergine Maria sul monte della Salette, che fa parte delle grandi Alpi francesi.

Lasciando impregiudicato il credere o non credere a tale apparizione, sulla quale si sono pubblicate gran numero di opere in Francia, in Italia, e altrove, ne è provenuto questo di certo, che la " Melania ", fu conosciuta, in tutto il mondo cattolico e non cattolico. In quasi tutte le Città cattoliche furono innanzati Tempii o Altari alla " Santissima Vergine della Salette ", e dovunque appiè della Madonna fu posta " Melania ". Anche in Bari esiste nella Chiesa di S. Domenico una statua della Madonna della Salette con appiè " Melania ". Era dapprima una semplice pastorella sul monte della Salette; ma posta poi in educazione, sviluppò un bello e pronto

ingegno: fu in Inghilterra molti anni, fu condotta in Grecia come Educatrice per molti anni in un Collegio di giovinette , poi passò in Italia condottavi da Mons. Petagne Vescovo di Castellammare di Stabia.

Dopo diciotto anni fu condotta da Mons. Zola Vescovo di Lecce in Galatina. Da quivi il sottoscritto la chiamò, e potè ottenerla in Messina, con grande gioia di quanti la seppero, per affidarle il suo Orfanotrofio. " Melania Calvat " con una direzione sapientissima e spedendo del suo parecchie migliaia di lire che un Sacerdote francese le aveva lasciate per servirsene in opere di beneficenza, fece risorgere radicalmente l' Orfanotrofio, mandò avanti lavori ed industrie, attirò, con la sua morale influenza nuovi benefattori, educò alla umanitaria opera le giovani Suore che io stesso aveva reclutate per educare le orfanelle, ma che non bene erano addestrate a questa nobile missione, e diede tanto impulso e sviluppo a quell' Orfanotrofio che oggi è fiorente e conta un centinaio circa di ricoverate con Suore diriggenti che adempiono così bene il loro ufficio di carità, e tanto buon nome si hanno acqiostato, che lo scorso anno il Colonnello Signor Darra Direttore di tutti gli Ospedali Militari di Padova, volle otto di questa Suore per l' Ospedale Militare Belzone e ne rimase ben contento.

" Melania Calvat ", dopo aver adempita la sua benefica missione nel mio Orfanotrofio di Messina, partì per la francia, da dove poi ritornò in Italia l' anno 1904 e si ritirò in Altamura della Provincia di Bari, quivi invitata da quel Vescovo Palatino Mons. Cecchini di venerata memoria. Lo stesso anno, cioè il 14 Dicembre 1904, " Melania Calvat " cessava di vivere in Altamura. Tutta la Città ne fu commossa, solennissimi funerali Le si fecero, pontificando in Cattedrale lo stesso Vescovo. Il mondo cattolico apprese la notizia dall' Osservatore Romano, organo della Curia Pontificia. Giuntane la notizia in Messina, fu un lutto nel mio Orfanotrofio del quale è considerata siccome una "Confondatrice".

Al primo anniversario, insieme ad un Sacerdote francese, ed altro mio Sacerdote e a tre mie Suore Educatrici, mi recai ad Altamura per rinnovazioni di funebri esequie e recitai un Elogio che poi da me pubblicato, e mandato in Francia, fu tradotto in quella lingua e inserito in varii Periodici. Nè di ciò pago, volendo io rendere un maggiore onore a persona tanto benemerita dei miei Istituti e tanto conosciuta nel mondo, ebbi la felice idea d' impiantare, da due anni, un Orfanotrofio in Altamura per le orfanelle dei nostri prodi soldati caduti nell' attuale guerra. L' Orfanotrofio ha fatto in poco tempo così rapidi progressi, che ormai accoglie 40 orfanelle dai 3 a 7 anni, tutte gratuitamente, mantenute a tutte mie spese ed industrie, affidato alla mia Istituzione di Suore di beneficenza, formata posso dire da "Melania Calvat".

Le Autorità civiche e governative di Altamura vedono assai bene tale Orfanotrofio e vi hanno collocato delle orfanelle che noi abbiamo gratuitamente accettate. All' incremento dell' Orfanotrofio, come al suo continuo approviggionamento, lavora da Direttore immediato ed attivo un giovane mio Sacerdote Pantaleone Palma della mia Società Pro orfani, il quale, stato preso in tanta considerazione dal Regio Governo, per questa sua missione a prò delle orfanelle di Guerra, che gli fu accordato l' esonero. L' illustrissimo Senatore d' Italia Signor Melodia altamurano, avendo visitato ultimamente il detto Orfanotrofio, ne rimase assai benevolmente impressionato, e degnossi farmi una lettera di sentite lodi a me diretta e al mio Sacerdote Pantaleone Palma.

Al grande e nuovo fabbricato dell' Orfanotrofio, che trovasi fuori della Città, con giardini di attorno, in contrada detta " estramurale", è annessa una bella Chiesa da noi aperta al culto. Illustrissimi Signori, dopo tutto quanto ho esposto, io dimando una grazia alle benemerite SS. VV.: cioè che mi sia concesso il

trasferimento dei mortali avanzi di "Melania Calvat" dal Camposanto di Altamura nella Chiesa annessa a quel mio Orfanotrofio. E perchè le SS. VV. inclinino benignamente ad accordarmi tanta grazia, mi permetto riferire qui una concessione di trasferimento da un Camposanto in una Chiesa, accordato dal Ministero dell' Interno essendo già Ministro Sua Eccellenza Orlando, dietro favorevole parere del Consiglio Sanitario di Napoli, in condizioni assai meno attendibili.

Il fatto avvenne in "S. Giorgio a Cremano" della Provincia di Napoli lo scorso anno. E' in quel paese una Casa di Suore dedicate alla educazione della gioventù femminile. Quivi il giorno 27 Luglio del 1912 cessò di vivere una pia Suore a nome Maria Grazia Tarallo, e fu sepolta nel Camposanto di quel paese[67].

Siccome lasciò di sè buon nome per virtù di vita eminentemente ascetica e morale, la Superiora Generale di quella Casa, " dopo soli quattro anni" del decesso della Tarallo, si rivolse dapprima al Consiglio Sanitario Provinciale di Napoli per chiedere il trasferimento della salma della pia defunta, nella Chiesa del Monastero.

Il Consiglio Sanitario diede parere favorevole, con cui la Superiora generale, in data 11 Maggio 1916, rivolse dimanda al Ministero dell' Interno, essendo al potere Sua Eccellenza il Ministro Orlando e dall' Onorevole Mistero fu emesso il seguente Decreto:

Il Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno

Veduta la domanda in data dell' 11 Maggio 1916, con cui la Superiora Generale delle Suore Crocifisse Adoratrici di S. Giorgio a Cremano chiede che sia autorizzato il trasferimento della salma di Suor Maria Grazia Tarallo dal Cimitero di S. Giorgio a Cremano, nella Chiesa del Monastero nella villa Notari, in Via S. Giorgio Veschio, N. 28, nel detto Comune:

Esaminati gli atti, e ritenuto che dai medesimi risultano giustificate le speciali onoranze che alla salma di Suor Maria Grazia Tarallo voglionsi tributare: Ritenuto che nell' adunanza del 29 Luglio 1916 il Consiglio Provinciale Sanitario di Napoli esprimeva parere favorevole all' accoglimento della istanza:

Udito il parere del Consiglio di Stato; Veduto l' art. 197 delle leggi sanitarie;

Decreta

E' autorizzato il trasferimento della salma di Suor Maria Grazia Tarallo dal Cimitero di S. Giorgio a Cremano nella Chiesa del Monastero nella Villa Notari in Via S. Giorgio a Cremano. Il Prefetto di Napoli è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Roma, addì 12 Settembre 1916

Pel Ministro

Firmato: Lutrari

Per copia conforme per il Direttore Capo Divisione

Firmato: Stendardo

Dopo la surriferita concessione dell' Onorevole Ministro dell' Interno io ripeto la mia calda istanza presso cotesta Ill. ma Deputazione Provinciale di Sanità di Bari, perchè voglia concedermi quanto le dimando in vista di tutte le sue esposte ragioni: dato che, se alle Suore Crocifisse Adoratrici di S. Giorgio a Cremano fu benignamente concesso dal Ministero, su favorevole parere del Consiglio Sanitario di Napoli, " che dopo soli quattro anni " del decesso, le spoglie di una Suora di un' " importanza privata", fossero trasportate dal Camposanto alla Chiesa del Monastero, molto più voglio sperare dalla bontà delle S. S. V. V. che diano un favorevole parere alla mia istanza, trattandosi che sono passati circa quattordici anni

[67] Queste particolarità della defunta Suora Tarallo si trovano nella vita della stessa pubblicata dal Rev. Padre Luigi M. Fontana barnabita - Collegio di Caravaggio a Piazza Dante in Napoli - Tipografia Editrice degli Olmi di Carlo Tessitori in "Scansano" - 1917

dalla morte della Signora " Melania Calvat " che non rappresenta una persona privata, ma una francese celebre in tutto il mondo, e le cui onoranze saranno apprese con grande compiacimento in Francia che per la "Melania Calvat" ha avuto un culto!

In quanto a me sottoscritto, nell' aver messo avanti un Orfanotrofio modello in Altamura per le bambine orfane dei nostri prodi soldati, io non ho chiesto nè sussidii, nè contribuzioni, nè a Comitati, nè ai Reali, ne a chi si sia; ma solo ho sperato e dimando alle SS. VV. Illustrissime questo compenso morale che le care spoglie di persona tanto benemerita e benefattrice dei miei Istituti, mi sia concesso trasportarle nella Chiesa annessa al su detto mio Orfanotrofio di Altamura, sito tra i campi all' estramurale della Città. Con questa lusinghiera speranza, presento alle SS. VV Ill. me le espressioni della mia doverosa stima, mentre mi dichiaro:

Altamura Aprile 1918
Delle SS. VV. Ill. me
Obbl. mo servitore,
Canonico Annibale M. Di Francia,
……

1558. Lettera circolare alle Comunità per comunicare l'avvio della pratica circa il trasferimento della salma di Melania Calvat – Napoli, 4 Maggio 1918

Fonti *:APR 0290, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 134.*

Oggetto : *comunicazione circa il trasferimento della salma di Melania Calvat dal Cimitero di Altamura alla Chiesa annessa all'Orfanotrofio. Padre Annibale avverte le sue comunità che è in atto la pratica per la traslazione di Melania Calvat dal cimitero alla chiesa di Altamura.*

Immagine 9 *- Padre Annibale avvio la pratica per la traslazione della salma della Calvat ad Altamura. Si vedrà che riuscirà dopo molte difficoltà (Lett. n. 1558)*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A

Napoli 4.5.1918

Fo noto a coteste Case che il giorno 8 c. m. o il 10, in Bari, nella Prefettura, si riunirà il Consiglio Sanitario per dare il suo parere al Ministero circa il trasferimento del Verginale Corpo della nostra amata Melania dal Camposanto alla Chiesa del nostro Istituto, in Altamura.

Dal detto parere dipende l' esito.

Ciò posto prego che si facciano delle preghiere e potendo si recitino 15 poste di Rosario.

Benedico ed informerò
Padre
……

1559. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 142) circa il religioso Sante Casiello e il Can. Antonino Celona - Roma, 8 Maggio 1918

Fonti *: APR 1066, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 124.*

Oggetto : *rilievi negativi sul religioso studente Sante Casiello e valutazioni sul Canonico Celona e la sua Opera delle Ancelle Riparatrici. Padre Annibale affronta la situazione intricata del Canonico Celona e del religioso Sante Casiello.*

Padre Annibale non trascura di parlare di altri problemi quotidiani. Nell'ultima parte della lettera accenna al comportamento di un ragazzo aspirante spudorato nel parlare.

Testo conforme all'originale

[Roma, 8 Maggio 1918]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico Vitale,

Rispondo sue lettere.

... popolo accolse con grande gioia annunzio titolo S. Antonio ecc."

Veramente, io in Oria l' annunzio lo feci a porte chiuse. Non bisogna mettere il popolo a parte di tutto, per es. di cose intime , ecc. Del resto, non fu un gran male.

" Periodico " - Si tiri tutto intiero per Maggio, e poi pure per Giugno. Per Luglio vedremo. Raccomando inserire mio articolo

" Vestizioni ": ma si rivedano " bene " le bozze: " impegni Micalizzi"!...

" *Carta* ". si divida per le due Case, cioè 25 quintali allo Spirito Santo, e il di più in Avignone si "denunzii": ma si dica a che giova!

" *Nota nuovi caratteri* ". Gliela ritorno, faccia pure la commissione come crede di accordo col tipografo. Ma con Spariano lasci stare, dice P. Palma.

" *Biancheria ragazzi venuti costì* ". P. Palma dice che ad ogni ragazzo uscito fu data molta biancheria, e ne è rimasta poca. Certo c' è il consumo. Veda di rifarla costì: parli con la Preposta.

" Fra Diodoro [Tusino]". Gli scrissi lunga lettera al Seminario di Catania: ma egli era partito, e la lettera non gliela stornarono. Gli scriverò.

"*Casiello*" si è messo al posto?.. In Oria sparse uno spirito di "fuga per Messina presso il Can. Vitale, restino pure soli il Can. Di Francia" (non il "Padre", perchè per "Padre" s' intendeva il "Can." Vitale) e il P. Palma! Meno male che ce ne furono refrattarii a tanto spirito deleterio! Fra Michelino [Lapelosa] però fu toccato, e giorni fa disse: O mi mandano a Messina o meglio me ne vado a soldato! Quel benedetto di Fra Salvatore [Federico] venuto qui non trovò nè me nè il P. Palma , e fece il resto!

Non si lusinghi, non ci lusinghiamo troppo sopra Casiello! Egli è attaccato a se stesso, al suo giudizio, irremovibile nella sua volontà: non è dello stile del nostro indirizzo. E' buona l' affezione che ha per Lei, ma quest' affezione lo ridurrà alla vera umiltà di cuore alla quale educhiamo i nostri giovani e ci gloriamo in Domino di un Fra Giovangelista [Tursi] e di un Fra Tarcisio e fratello Agostino? Voglia il Signore!

L' amore, dicono, rende simile all' amato, ma c' è da dubitare se il Casiello si trasforma col suo amore! Egli ne ha guastato più d' uno: fratello Pietrino che nella

sua posizione dovrebbe stare tra noi *cum timore et tremore*[68], ebbe il suo vacillamento, e credo l' abbia già in abito! perchè se io gl' intimassi di venirsene in Oria, dove non c' è studii, chi sa che farebbe! - E il Casiello s' era posto in testa di esercitare il suo apostolato per lettere da Messina! Glielo ha detto che io ne sono dolente e scandalizzato? Ma gli faccia capire una buona volta che egli è fuori della nostra via, e della vera Perfezione religiosa, e non inquieti gli altri!

Veda di raddrizzare un poco le idee negli altri costì che egli ha insulfati! Ma parli un pò energico! Lo dica chiaro che Lei ed io non nutriamo ragazzi che non amano *"recumbere in novissimo loco"!*[69] - So che al Casiello ha dato dei giovani per istruirli: ma di grazia che umiltà può loro insegnare? che spirito trasfondere? Che grazia può avere lui che sta in Messina di propria volontà? Che ne facciamo noi del suo ingegno se gli manca la santa umiltà, almeno intellettuale? Non sono cotesti i tipi che dobbiamo educare, e con cui il Signore forma le Opere sue! Egli più volte ci ha minacciati di farsi missionario: non sarebbe il caso di mandarlo a Milano dal P. Manna[70]?

Un buon missionario forse riuscirebbe, ma pietra primitiva di un nuovo Istituto, non credo! Salvo sempre un trionfo o miracolo della Divina Grazia che mutasse il suo intelletto! ma intanto il suo contatto coi nostri, non c' è tutto il pericolo che faccia dei piccoli Casielli? Non so a che stato spirituale sia ora il Fr. Serafino [Santoro]! So che in Oria anche lui aveva contaggiato!! Tanto che poi dovette il Fr. Serafino farmi lettera di ritrattazione ecc. ecc.! Veramente sarebbe il caso di fare una prova con Serafino. Chiamarlo di botto ad Oria e metterlo alla sorveglianza. senza pensare ad altro! Che farebbe?...

Fratello Mariano [Drago] gli dica che lo tengo sempre sempre con me nelle mie meschine preghiere in tutti i Santuarii che visito: stia di buon animo, speriamo, questa Grazia della SS. Vergine e dal Cuore SS. di Gesù aspettiamola con fiducia a tempo opportuno.

" Can. Celona ". Gli dica che indegnamente lo raccomando al Signore, e comprendo il suo patire; ma se la sua è Opera del Signore le fuggitive torneranno, o altre migliori ne verranno; se non è Opera del Signore, certo che lui stesso dev' esser contento di ciò che avvenne.

In quanto a Suor Teresa gli dica che io desidero sapere come va che se la prese, mentre di accordo eravamo rimasti, quand' egli la propose pel nostro Istituto, di non prenderla, in seguito alla osservazione che egli mi fece che nel Conservatorio di Suor Teresa, non vi era " che essa sola" che faceva un pò di bene a quelle povere ragazze! Perchè privarle? Se ne sarà dispiaciuto Nostro Signore?... Sarei curioso sapere come andò la cosa!

Le fo sapere che la Piccarreta non vuol saperne più... mi disse che essa intendeva sempre che il Can. Celona facesse opera insieme alla nostra. Ha avuto due lettere e non vuole più rispondergli. Che disse il Can. Celona pel 4° voto o proponimento della fedeltà (proposto per lui...?)

Quando si disingannerà delle beatelle? Lui teologo arretato dalle beatelle in base a " locuzioni interne " di quelle e di lui stesso!... E' doloroso! Preghiamo!

Con ogni affetto nei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria, mi dico:

Roma 8 Maggio 1918

Padre

---

[68] Cfr Fil 2, 12.

[69] Cfr Lc 14, 7ss.

[70] Padre Paolo Manna (1872-1952) Missionario in Birmania, Fondatore della Pontificia Unione Missionaria.

Badino seriamente nel chiudere le lettere raccomandate o no, perchè alcune arrivano aperte! Le buste non hanno gomma: si supplisca!

Prego " accertarmi " se i " Prelati " in Roma, e quanti, ricevono il nostro Periodico. Micalizzi informi. E' assai importante mandarlo a tutti o quasi tutti i Prelati di Roma in " omaggio"!

J. M. J. A.

Canonico carissimo,

Riapro perchè mi ero dimenticato di risponderle qualche cosa circa al ragazzo Albano. Questi fu accusato che parlava de *partibus corporis mulieris...* Intervistato sul proposito dal P. P. [=Padre Palma] confessò anzi fu costatato che ciò non solo avvenne recentemente, ma si trattava di recideva perchè in altra epoca aveva fatto lo stesso discorso. Si dice dal P. P. [=Padre Palma] che anche dopo di quest' ultima ammonizione vi sia stata altra recidiva prossima. La testimonianza che, come Lei riferisce, diede a suo proprio favore il ragazzo Albano interrogato da Vossignoria in Messina, certamente non può avere nessun valore in quanto al caso nostro.

Ora a me sembra curioso che dopo tali sospetti gravi sulla morale del ragazzo, gli si dia per premio la sua venuta in Messina; invece lo si era mandato in Messina per rimpatriarlo. Comprendo che in Messina, accomunandolo alla Comunità Religiosa (quale?) potrebbe diventare un S. Luigi; ma sopra un "potrebbe" dobbiamo accumulare in Messina ragazzi espulsi da Oria per difetti così gravi ammettendoli alla Comunità Religiosa? Vossignoria ci soffre a mandare a casa ragazzi, ed io ci soffro pure immensamente, tanto più in quanto è tra i possibili che il rinviato potrebbe diventare un santo, ma si deve agire con tale criterio suggerito dal cuore?

Per conchiudere veda prima di tutto di fargli confessare il reato, e poi faccia come crede, e mi informi.

Padre

…….

1560. Telegramma al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti per acquisto di carta e di una tipografia – Roma, 9 maggio 1918

Fonti *: APR 3548, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 85.*

Oggetto : *comunicazione telegrafica per acquisto carta e tipografia.*

Invito al collaboratore ad acquistare la carta necessaria per le stampe. In più compera di una macchina tipografica di seconda mano.

Testo conforme all'originale

Oria 9 / 5 / 1918

Palma presso il Canonico Di Francia Messina

Commissioni carta Arato Vicario Antonuccio[71] presenta tipografia vendibile esamini segue lettera affrettasi Canonico Di Francia.

…….

[71] Francesco Antonuccio, nato nel 1857, aveva scelto la vita del Sacerdozio: vocazione tardiva, era entrato nel Seminario di Messina all'età di 26 anni, nel 1883, e venne ordinato sacerdote nel 1889. Diplomatosi Maestro elementare rimase a Messina, insegnando nelle scuole statali e nel Collegio Cassibile dei Padti Gesuiti. Morì nel 1925

Divenne Vicario Foraneo di San Pier Niceto, amico del Padre Di Francia, il quale veniva spesso invitato per ministero e predicazione.

1561. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 254) per informarla delle tappe del viaggio partendo da Roma –

Fonti. *APR 1478, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 211.*

Oggetto : *invio degl'Inni del Primo Luglio e comunicazione dell'itinerario da Roma ad altre sedi. Accenna anche alla pratica per il trasferimento della salma di Melania Calvat, e di aver ricevuta l'udienza del Papa Benedetto XV.*

Testo conforme all'originale

[Roma, 15 Maggio 1918]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.

Rimetto gl' inni di questo 1° Luglio prossimo. Fateli stampare per le Case di Sicilia e S. Eufemia. Pel continente pensiamo noi.

Si provi cotesta Tipografia a stamparli. Però badate bene "che le bozze debbo rivederle io "! Per la musica non ci pensate nessuno: manderò io il motivo per i 3 inni: non vi occupate nessuno.

Dite al Can. Vitale che nel Periodico deve mettersi la mia rettifica "circa al Corpo di S. Antonio di Padova". Già a Roma, a causa della nostra notizia data, si sparse la voce che il Corpo l' hanno questi Conventuali dove io sono alloggiato.

Vi benedico con tutte.

Roma 15 5 1918 ore 10 di sera (mercoledì)

Padre

Mio itinerario.

Dimani a Città di Castello a S. Veronica Giuliani - Sabato di ritorno a Roma - Martedì (21) poi a Napoli - Venerdì (24) ad Altamura - poi Gravina per Esercizii Spirituali - . Poi forse a Messina per S. Antonio. Che si dice del passaggio dello stretto? C' è stato altro? è sicuro? L'affare della nostra Melania pare che prende buona piega. Che si dice dell' arpa? Chi la suona? Giace inutile?

Vi benedico di nuovo.

Fui dal S. Padre: benedice tutte.

Padre

Scrivetemi a Napoli - Stella Mattutina

……..

1562. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 255) sulla visita a S. Veronica Giuliani a Città di Castello in Umbria – Roma, 19 Maggio 1918

Fonti *: APR 1479, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 214.*

Oggetto : *Vari argomenti, tra i quali emerge la visita a Città di Castello. visita a Santa Veronica Giuliani in Città di Castello (Perugia)*

Immagine 10 *- S. Veronica Giuliani, della quale P. Annibale è stato sepre devoto e ne ha curato gli scritti (Lett. n. 1562).*

Testo conforme all'originale

[Roma, 19 Maggio 1918]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.

Grazie al Signore sto bene, così spero sentire di voi e di tutte costì. Fatemi sapere qualche cosa del come si diportano Suore, Novizie, Probande, Bianchi [Paolina], orfanelle. Suor M. Geltrude [Famularo][72] come sta? Stamane tornai a Roma (Pentecoste) debbo andare un paio di giorni a Napoli dove quel buon Padre Angelo Padovano pare non voglia fare riuscire niente a S. Geltrude! Vedremo!

" Monache di Assisi ". Se potete mandate lire mille a quella che vuol pagare i debiti, e £. 100 all' altra.

" Unum datis et centum accipietis[73]"! " Melius est dare quam accipere"[74]: è meglio dare che ricevere -

" Concettina Bisazza ". Date lire 100 (cento) al Canonico Vitale affinchè da parte mia le dia alla figlia di Felice Bisazza[75] per mezzo del Bianco Alfredo controllore delle poste.

"Can. Vitale" ditegli che la sua lettera mi ha dato nel cuore! Risponderò come avrò tempo: intanto stia tranquillo che con l'aiuto del Signore, tutto si aggiusterà. Poi gli scriverò.*"Mia venuta"*. Che ne dite dopo il tremendo recente siluramento??[76] .. Ci vuole molta fiducia nel Signore! Intanto il Ferryboat passa

---

[72] Suor Geltrude Famularo: Lipari (Messina) 28.12.1865 – Messina 18. 09 1957).

[73] Lc 6,38

[74] At 20, 35.

[75] Il poeta e letterato Felice Bisazza nacque a Messina nel 1809. Iniziò gli studi nel Collegio Carolino, oggi Dante Alighieri. Sin dai primi insegnamenti letterari, egli dette chiari segni di quel genio poetico che tanta reputazione gli avrebbe procurato non solo in Sicilia ma anche nel resto d'Italia.

[76] Padre Annibale era cosciente dei pericoli nel periodo della Prima guerra mondiale. Per quanto era possibile evitava la nave-traghetto. Già una volta per recarsi a Taormina proveniente dalla Puglia insieme col Padre Palma si avventurò a passare lo stretto su un barcone. Nel 1918 la situazione si era più pericolosa per i continui siluramenti. Bloccata la flotta austro-ungarica nel canale d'Otranto da uno sbarramento navale italo-francese e impedito l'ingresso nel Mediterraneo ai tedeschi grazie al blocco dello Stretto di Gibilterra ad opera delle navi da guerra inglesi, dal mese di febbraio del 1917, la Germania decise di intensificare la guerra sottomarina per bloccare i rifornimenti ai paesi nemici e isolare economicamente la Gran Bretagna.

Fu per tale motivo che parecchi sommergibili penetrarono nel Mediterraneo, stazionando anche nello Stretto di Messina, con l'obiettivo di affondare navi mercantili e quelle per il trasporto di passeggeri con l'obiettivo di affondare navi per il trasporto di passeggeri e navi mercantili per bloccare i rifornimenti alla popolazione.

Per tale motivo, il 14 settembre 1917, lo Stretto di Messina. veniva dichiarato "in Stato di guerra". Tra i siluramenti più gravi avvenuti nelle acque dello Stretto sono da ricordare l'affondamento del piroscafo "Verona" diretto a Tripoli con a bordo circa 3.000 soldati italiani disertori e quello del Traghetto Scilla.

12 Maggio 1918. Fonogramma Dei Reali Carabinieri Al Prefetto Di Messina. Per notizia informasi che ore 13,00 oggi Piroscafo Italiano "Verona" carico 3000 uomini truppa proveniente porto Messina diretto Tripoli, giunto a circa 4 miglia da Reggio, in quelle acque territoriali venne silurato affondando dopo quasi 25 minuti. Accorso naviglio ed altre navi prontamente inviate da questa Difesa Marittima venne operato salvataggio. Finora risultano sbarcati Messina circa 540 naufraghi.

Tutto questo avveniva nei giorni in cui il Di Francia scriveva questa lettera.

Basti ricordare che solo nella prima metà del 1918 avvennero numerosi siluramenti nello Stretto:

• 17/5/1918 Acque di Giardini. Affondamento Veliero "Pietro Brizzolati" carico di zolfo diretto in Spagna

• 9/6/1918. Tra Catona e Gallico. Affondamento Piroscafo "Concettina".

• 12/9/1918. Acque di Taormina. Affondamento Brigantino "Gingillo". Carico di sale

bene? E se incontra qualche mina[77]?... Io non so nuotare.... Passerei con la barchetta?

Se vengo, col patto, ditelo al Can. Vitale, che più di una settimana, per es. "dal 10 al 20 Giugno", non debbo stare a Messina! Non posso lasciare il Continente. Padre Palma solo, cento pendenze, affare di Melania, di Altamura locale , S. Benedetto, tipografie ecc. ecc.

Il 1° Luglio debbo farlo al Continente. Intanto dovrò passare due volte il mare. Fate cominciare una Novena alla bella Madre del Buon Consiglio, e qualche altra!

" Pacco ". Lo ricevetti esattamente, lo trovai a Roma nè potete credere con quanta opportunità eccezionale! Quant' è grande la Divina Provvidenza! Ciò però non vuole dire che tanto spesso dovete mandarmi pacchi!

Credo avervi scritto che da Padova arrivò a Trani la roba lasciata dalle nostre Suore. Laus Deo.

Sono stato a Città di Castello[78] ai Piedi della mia Santa Veronica[79].

Che cose celesti! Sono entrato nel Monastero osservantissimo, le monache a faccia coperta, non le vidi in faccia, nè esse videro me celebrai la S. Messa nelle stanze della Santa ecc. ecc. Ebbi belle reliquie! fra cui lo scaldino dove metteva il fuoco nell' inverno, ma non credo che si riscaldava, faceva mostra come le altre.

Vi benedico. Avete chiamata una Novizia "Suor Maria"?... Come ci cadiamo, non c' è che fare, chi può tenere tutto a mente.

"Miei parenti". Badate che Bonetti mi ha scritto "in due lettere" che ha ricevute lire "mille", mille e trecento! Decifrate non mille e trecento! Decifrate! Cominciamo male! Io temo che sarà denaro perduto!

• 12 maggio 1918 Acque di Reggio. Affondamento Piroscafo “Verona” diretto a Tripoli carico di 3000 disertori.

• 13 gennaio 1918. Un piroscafo che usciva dal porto venne silurato.

• 29 gennaio 1918. Sono usciti dal porto tre piroscafi, ma uno venne silurato nelle vicine acque di Tono, e gli altri due tornarono a rifugiarsi in Messina

• 19 Maggio 1918. Verso le ore 12 un piroscafo che da Messina era partito, giunto vicino Lipari venne assalito da un sottomarino. Dopo essersi difeso alla meglio, trovò modo di rifugiarsi a Lipari.

• 8 Giugno 1918. Lanterna di S. Raineri. Siluramento piroscafo proveniente da Salonicco, con pece greca, tessuti ed altro.

[77] La “mina navale” è un ordigno esplosivo, contenuto in un involucro a tenuta stagna generalmente metallico, usato per creare sbarramenti alle navi nemiche.

[78] Città di Castello è una città di circa 40.000 abitanti dell'Umbria in provincia di Perugia, principale centro dell'alta valle del Tevere.

Molteplici fattori tra i quali la struttura architettonica di spiccato carattere rinascimentale, il numero di abitanti e la densità di popolazione, oltreché la posizione geografica e la parlata dialettale, la rendono tra le meno umbre, se non la meno umbra, delle città della regione

[79] Santa Veronica Giuliani (Mercatello sul Metauro, 1660 - Città di Castello 1727). La tradizione agiografica le attribuisce diversi episodi soprannaturali, miracolistici: avrebbe vissuto un'esperienza mistica «ricevendo» le stigmate (4 aprile 1697) che avrebbe portato fino alla morte, cioè per trent'anni e un'impressione visibile della corona di spine di Gesù (1694), come lei stessa descrisse tracciando un disegno a forma di cuore su cui indicò quali oggetti si trovavano stampati, sulla parte interna del suo cuore.

Alla sua morte il vescovo di Città di Castello, Alessandro Codebò, avrebbe disposto l'esecuzione di una verifica sul corpo ai medici Giovanni Francesco Bordiga e Giovanni Francesco Gentili. La verifica, si sarebbe svolta alla presenza dello stesso vescovo, di alcuni canonici della cattedrale, del confessore di Veronica e di altri sacerdoti che poi avrebbero firmato, sotto giuramento, una relazione. Il cuore sarebbe risultato «trafitto da parte a parte» e sulle pareti dei ventricoli sarebbero stati rinvenuti i segni da lei tratteggiati nel disegno. Fu canonizzata nel 1839.

Padre Annibale era devotissimo della Santa e ne pubblicò alcuni scritti.

Come va la Casa di Taormina con Suor M. Cristina [Figura]? Essa non mi scrive da più tempo: forse le cose non vanno bene!

Vi benedico di nuovo con tutte.

Vi condussi "tutte" da S. Veronica.

Roma Pentecoste 19 Maggio 1918

Padre

[P.S.] Dite al Can. Vitale che al P. Boivin si deve mandare le lettere antoniane, cioè piccole stampe per tradurle, e le traduce lui, per rispondere alle richieste di preghiere ecc. O ne parliamo con la mia venuta.

Micalizzi mandi un plico Sacri Alleati al Rev.mo Vescovo di " Città di Castello" che lo vuole (Umbria)

"Inni [del Primo Luglio]" Li avete ricevuti?

…….

1563. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 143) circa l'acquisto della casa di Altamura -– Altamura (Bari), 25 Maggio 1918

***Fonti** : APR 1067, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 127.*

***Oggetto :** acquisto della Casa di Altamura.*

Trovandosi ad Altamura, Padre Annibale procura l'acquisto definitivo della casa già avviata da tempo. E' lettera lunghissima con molti argomenti, tra i quali segnaliamo:

- *Soluzione con gli eredi di Mons. Cecchini circa l'acquisto della Casa di Altamura;*
- *La tragica situazione di Sante Casiello;*
- *L'accettazione delle orfane di militari;*
- *Valutazioni circa Suor Gabriella Ruvolo collaboratrice delle Geltrudine di Napoli;*
- *Sviluppi della pratica per il trasferimento dell salma di Melania Calvat;*
- *La fissazione del Canonico Celona.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Altamura 25. 5. 1918

Carissimo Can. Vitale,

Sono di passaggio ad Altamura: dimani, a D. p. in Oria, donde il 29 c. m. insieme al P. P. [=Padre Palma] debbo recarmi a Taranto per accettare io, P. Palma, e Suor [Elisabetta] Paradiso (questa per procura) la cessione del nostro locale di Altamura da parte delle eredi Cecchini[80].

[80] Mons. Giuseppe Cecchini, dell'ordine dei Frati Predicatori, nato a Bagni di Lucca il 13 dic. 1853, eletto alla Chiesa tit. di Alicarnasso il 27 gennaio 1904, Prelato ad Altamura, trasferito arcivescovo di Taranto il 4 dicembre. 1909, morto ivi il 17 dicembre 1916.

I rapporti tra Annibale Di Francia e Mons. Cecchini sono connessi con la figura e la personalità di Melania Calvat, la veggente della Salette.

Poi non so dove mi toccherà di andare: ma dacchè mi sembra essermi deciso di venire per una quindicina di giorni in Messina (se Dio vuole) così penserei venirci per trovarmi per la SS. Vergine della Sacra Lettera.

Ora veniamo a noi.

Abbiamo avuti i telegrammi dello stato del povero [Sante] Casiello! Qui preghiamo, e così nelle altre Case che il Cuore SS. di Gesù voglia concedercelo con suo maggior bene spirituale e nostro. In quanto a quella lettera io forse non mi seppi esprimere non intendevo farle alcun addebito. Fa bene Vossignoria a dimostrarsi affabile e attraente coi giovani: ciò a me piace immensamente, nè ho inteso per nulla fare un caso personale. Dio benedetto mi guardi ! che non posso.

Ho ricevuto " tutte " le sue lettere, da me trovate sempre quando in una Casa, quando in un' altra, o da queste stornatemi. Qui trovai (ci sono da ieri) la sua direttami a Gravina, ed altre pure. A Gravina non ci sono stato per quella predicazione, e quel Mons. Vescovo [Adolfo Verrienti] mi ha dispensato avendo capito che non posso.

" Bambine di militari per Messina ". Le accetti pure purchè piccoline: ma limitatamente, perchè è " certo " che le madri se le ripiglieranno a 12 o 13 anni! Non ne potrebbe avere figlie di militari morti, orfane anche di madre? Quanto sarebbero da preferire! Potremmo mettere un avviso sul giornale nostro: ma in modo che non si susciti un vespaio di madri, o di chi per loro!

" Denunzia carta ". Credo che l' avrà fatta per la parte di Messina Per Oria non importa: oltre 25 quintali c' è l' obbligo.

" Bianchi [81]". La SS. Vergine la protegge assai! Speriamo perseveri, Ma chi può puntarci? Preghiamo.

" Diavolo muto "! Sono 40 anni che lo combatto, che fa danni quando gravi quando gravissimi nei nostri Istituti, ma non ho potuto cacciarlo, perchè il Vangelo dice che chi vuole cacciare quello che sta nell' atrio e vuole spogliarlo delle sue armi, dev' essere "più forte"! Ed io non lo sono! Per cui in 40 anni ho dovuto vedere che egli s' impossessa anche delle persone più elette delle Case nostre!... che fare?

" Catucci ". E' una ragazza misteriosa: un misto di buoni sentimenti e di curiose tendenze. Non si sa capire di che tempra sia la sua vocazione, quale l' origine, quale il fine. In Trani pare subisca una benefica influenza di quella Casa che ha un carattere speciale di santificazione tra " tutte " le nostre Case: e pare che ciò si debba in gran parte alla vita santa e sacrificata di Suor M. Dorotea [Vigiano] e di Suor M. Speranza [Speranza]: una sola non avrebbe potuto produrre l' ambiente singolare. Suor M. Speranza vi mette da parte sua oltre il sacrificio, un fervore sempre vivo, e Suor M. Dorotea [Vigiano] un gran senno ed una grande prudenza e discrezione spirituale nella direzione .

E' una Casa che se l' ha formata la SS. Vergine. Le 5 novizie educate dall' una e dall' altra sono 5 angeli! - Catucci si mostra contenta d' aver trovata osservanza. E ciò è vero? o perchè sta più vicina a Gioia del Colle? *Deus scit*. Molto pia non è, ma un pò meglio di Messina. Preghiamo e stiamo a vedere. Bisogna guardarsi dalle "vocazioni" del "demonio", ho letto nella Royer[82] - Suor Filomena

---

[81] Paolina Bianchi miracolosamente guarita dall'Immacolata a Trani, vedere le lettere: n.737, 5.5.1912; n. 816, 25.1.1913.

[82] Riferimento a Giovanna Le Royer della seconda metà del secolo diciottesimo, che visse nel monastero di Fougères, annunciò il segno che avrebbe indicato che la catastrofe era vicina. Jeanne Le Royer nacque in Bretagna, Francia, il 24 febbraio del 1731. Era una donna incolta che trascorse tutta la sua vita nella città di Fougères. In giovinezza venne ammessa come domestica nel convento di Santa Clara a Fougères, dove nel 1755 divenne suora. Faceva parte dell'ordine delle Clarisse Urbaniste, il nome religioso che prese fu "Suor della Natività".

La religiosa ebbe numerose visioni profetiche e rivelazioni celesti. Poiché non sapeva scrivere, dettò le sue rivelazioni al suo padre spirituale. Ma qualche tempo dopo, assalita dagli scrupoli, distrusse le prime

nel "negare" alcune cosette potrebbe non essere intieramente " sincera": è un pò ragazza di Orfanotrofio.

"Suor M. Gabriella [Ruvolo]". Parmi un' anima eletta, datasi a Gesù. Ricordo in punto che dopo di Taranto debbo andare un paio di giorni a Napoli: da lì mi sarà più facile venire a Villa: da Oria è impossibile. Avviserei per telegramma anticipatamente per avere la barchetta come mi promise, con recente lettera, il De Franco, al quale telegraferei o scriverei.

" Can. Celona [83]". Parmi fissato! Mi mandò l' acclusa alla quale fo la risposta che dopo letta, chiuderà e consegnerà. Preghiamo! Intanto conviene tenerlo ancora come "confessore" della Comunità Religiosa allo Spirito Santo?...

"Micalizzi"[84]. Ha ragione! è incorregibile!

"Obbligazioni e depositi alle Banche". Mi spiegherà a voce. Fr. llo Mariano. Lo benedico tanto: l' ho condotto con me, e per lui " specificatamente, *nominatim,* " implorai la benedizione del S. Padre, che alzò la sacra mano e gliela diede!

" Melania ". Il Melodia Senatore aveva fatto " tutto" e non aveva fatto " nulla " parlando col Ministro Orlando che disse: "si si "! Ma figurarsi se nella mente del Pres. dei Min. [= Presidente dei Ministri] insieme alle Nazioni Europee, poteva entrare Melania! L' ultimo giorno che fui in Roma approfittai dei due nomi datimi: "Basile - Bonaretti" - il Basile se la cavò col solo dirmi che il tutto dipende dalla " Direzione Generale della Sanità ": e non sono cose da occuparsi Orlando -

Andai dal Bonaretti, giovane buonissimo, umile, affezionato. Mi fece accoglienze, s' interessò, si vestì; mi condusse dal Comm. Cavallari - alto impiegato al Ministero delle Colonie - cattolicissimo - Questi mi fece un espressivo biglietto di presentazione al "Vice Direttore della Sanità" suo amicissimo.

Quivi ottime accoglienze: mi fu presentato il Comm. Segati nelle cui mani stanno tali pratiche, il quale aveva già la mia pratica in mano venuta da Bari con parere favorevole del Prefetto.

Il Segati mi disse che egli conosce l' Opera nostra, dacchè ha in moglie un' oritana, figlia dei Salerno Meli che ci vendettero S. Pasquale. Mi assicurò che le cose vanno bene, e che saranno sbrigate presto in Bari dapprima dalla Prefettura, alla quale già fu rimandata la pratica (ci fui ieri) per la istruttoria e parere definitivo del Consiglio Sanitario di Bari. Il Prefetto, persona cortesissimo e credo cattolico, mi disse che riunirà appositamente per quest' affare il Consiglio Sanitario il 10 Giugno e mi diede " buone assicurazioni".

---

copie gettandole nel fuoco. Trent'anni più tardi, nel 1790, il suo nuovo direttore spirituale, l'abate Genet, trascrisse nuovamente le rivelazioni. Nelle prime rivelazioni andate distrutte tra l'altro erano descritti in grande dettaglio i terribili avvenimenti della Rivoluzione Francese. Padre Genet aveva già scritto quattro libri quando improvvisamente dovette interrompere il lavoro a causa delle persecuzioni contro la Chiesa intentate dai rivoluzionari.

Suor Jeanne Le Royer morì nel 1798. Le rivelazioni di Suor della Natività vennero raccolte in tre volumi e pubblicate nel 1817. Gesù a Giovanna Le Royer (1798), conversa e veggente: "Più si avvicinerà il regno dell'Anticristo e la fine del mondo e più le tenebre di Satana saranno diffuse sulla terra. Quando poi si abbandonerà nella chiesa la lingua delle catacombe (il latino), Satana sarà prossimo a ingaggiare la sua tremenda lotta, perchè sarà questo il tempo in cui il suo diletto figliolo (L'Anticristo) starà per giungere (...) I capi, ritornati numerosi e forti, con scritti porranno in dubbio alcuni dogmi ela stessa divinità di Gesù Cristo.. ...Aboliranno tutti i SS. Sacramenti. Per loro mezzo Satana farà falsi prodigi, pseudo-profeti annunzieranno imminente l'Anticristo, il vero preteso Messia. Quindi verrà suscitata un'orrenda persecuzione alla Chiesa e ai suoi seguaci. Il numero dei martiri sarà allora uguale a quello dei primi secoli della Chiesa. Il Papa subirà il martirio ed il suo seggio sarà occupato dall'Anticristo." (Cfr Cosco Giuseppe, *Profezie*, Roma).

[83] Sul Celona vedere le lettere: n. 408, 30.6.1907; n. 836, 35.3.1913. Prima volta della comunicazione esplicita del Celona di voler fondare una sua Opera (delle suore "rogandine" prima, delle Suore Riparatrici dopo): n. 1201 del 1.2.1917; vedere in proposito la lettera del 21.9.1917; lettera 5 marzo 1918.

[84] Antonino Micalizzi, era stato prima aspirante, poi passato con lavoro quasi stabile come copista e archivista a Messina.

Il Prefetto è Presidente del Consiglio; e anche il medico Provinciale - *pars magna* - è favorevole. Pare dunque che Melania voglia venirsene da noi in Altamura! Che Grazia! Dall' Orfanotrofio in Altamura a quest'altro fatto da avverarsi, come speriamo, si può dire: *Digitus Dei est hic!* - Dica tutto alla Superiora.

" Angela Parlecchia " (dimenticai di quale città!) abitante in via Bitritto N. 20 - fin dal 1° Gennaro c. a. mandò l' abbonamento al nostro Periodico in Messina, e non ha avuto nulla, Rintracciare se si può.

" Un certo Cramegna " da Gravina di Puglia mandò lire 50 in Messina da un mese, e non ha avuta risposta.

"Caratteri pel Periodico". Li acquisti.

" Fra Gabriele [Ferrara]". Fu da me a Trani alquante ore da "rogazionista".

Parmi pel momento non doverle dire altro. Un' Ave Maria i ragazzi e le ragazze pei miei viaggi!

Con ogni più sentito affetto, pel nulla che sono mi dico:

Suo in G. C.

Can. A. M. Di Francia

P. S. La lettera del Can. Celona non gliela mando: è lunghissima, e il contenuto lo comprende dalla mia risposta[85].

…….

1564. Lettera di risposta al Religioso Diodoro Tusino, sotto le armi durante la Prima Guerra Mondiale – Altamura (Bari), maggio 1918

Fonti *:APR 0145, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 98; TUSINO, Lettere del Padre, 2, pp. 219-223*

Oggetto : *incoraggiamenti e raccomandazioni spirituali. Padre Annibale risponde sempre ai giovani religiosi in esercito, esortandoli a mantenersi retti anche nella loro situazione.*

Testo conforme all'originale

[Altamura (Bari), maggio 1918]

J. M. J. A.

Viva Gesù nostro Sommo Bene, viva Maria SS. nostra speranza ! Viva il Cuore di Gesù conforto ineffabile di quelli che in Lui confidano e lo cercano nel mistero eucaristico del suo infinito amore !

Mio carissimo figliuolo in G.C.,

In data del 16 aprile ho ricevuta la tua carissima lettera. Mi dici che non ti ho scritto. Eppure, quando tu eri in Catania ti scrissi una lunga lettera e l'indirizzai al Seminario, come tu mi avevi scritto; ma da indizi posteriori ho dovuto supporre che la lettera giunse in Catania, quando tu eri partito. Se tu avessi lasciato al Seminario di Catania qualche tuo indirizzo te l'avrebbero stornata, e se la richiederai, se non l'abbiano distrutta, te la manderanno. Dopo, in zona di guerra, ti mandai un telegramma. Non so se ti sia arrivato. Informami.

Dalla tua lettera ho rilevato con piacere la dolcezza e consolazione ineffabile che ti ha comunicato il dolcissimo Cuore di Gesù nel fortunato giorno in cui hai potuto fare la S. Comunione, dopo averla tanto desiderata ! Quanto è buono, fedele

[85] Purtroppo non ci è pervenuta né la lettera del Canonico Celona, né la risposta del Padre Di Francia, a meno che si riferisca alla lunga lettera datata 15 Agosto di questo anno 1918.

e soave Gesù Sommo Bene con quelli che Lo amano e Lo cercano ! Ma credi tu che quando non ti puoi fare la S. Comunione e la desideri ardentemente, non ne trai lo stesso frutto? E oserei dire anche di più ! Poichè Nostro Signore amorosissimo vede il tuo desiderio e si comunica a te interiormente in un modo occulto. Quindi tu non cessare di desiderare Gesù, di amare Gesù, di sospirare Gesù, ed Egli sarà il, tuo conforto, la tua fortezza !

L'altissimo Signor Nostro Gesù Cristo tutto dispone a bene dei suoi eletti, pei quali, ha detto S. Paolo, tutte le cose cooperano in bene: *Omnia cooperantur in bonum!* Comprendo,' figliuolo carissimo, le tue sofferenze spirituali e temporali, ma non è la Croce il tesoro degli eletti? La Croce santifica, fortifica, conforta e salva. Mi dici che nell'esercito ti trovi in mezzo ai pericoli dell'anima. Ma quali? Se altri bestemmia o parla scorretto, tu loda Dio ripara nel tuo cuore, leva la tua mente al Cielo. Non cessare di raccomandarti alla bella Immacolata Madre ! Pure al S. Angelo Custode. In quanto ai pericoli del corpo, forse ne incontrerai pure: ma fida nel Cuore SS. di Gesù ! Nei nostri Istituti le preghiere per voialtri che siete nell'esercito sono frequenti ! Io indegna-mente prego e offro la S. Messa, il S. Rosario; e, se vuoi saperlo, i miei due cari figli in G.C. per cui maggiormente prego e che maggiormente: compatisco sei tu e...! Ora senti : tieni addosso con fede l'Agnus Dei : è un sacramentale potente, benedetto dal Sommo Pontefice, che ti libererà da molti pericoli. Così pure vorrei che portassi l'abitino della SS. Vergine del Carmelo e la corona del S. Rosario. Non mancare di dirti ogni giorno (anche senza braccia tese) i 7 Gloria Patri con la giaculatoria: Vi salutiamo, o Sangue immacolato dell'Uomo Dio, moneta preziosa pel riscatto dei peccatori[86]. Dimmi se puoi tenere qualche libretto per leggere...

Hai saputo i nuovi titoli? Infinito Tesoro nascosto Nostro Signore - Erario sempre aperto dei divini tesori, la SS. Vergine — Gran Bene. fattore Universale, S. Antonio di Padova.

Ho scritto i tre inni: appena stampati te li manderò. Ognuno dei tre inni termina con la preghiera e l'augurio per voialtri carissimi figli nel l'esercito !

lo mi trovo a Roma da qualche settimana. Fra pochi giorni, a Dio piacendo, avrò ['udienza privata col S. Padre, e domanderò una parti-colare benedizione per tutti voialtri nell'esercito.

Ora tì benedico di cuore: Gesù ti tenga nel suo Cuore adorabile e Maria SS. sotto il suo manto. Di nuovo ti benedico.

Roma,... Maggio 1918.

P.S. - Dimmi se vuoi cosa, se vuoi danaro, come te la passi cibo, come per dormire... Dove sei propriamente? Ti mando il Trattato della vera devozione.

Non occorre raccomandarti grande obbedienza e rispetto ai superiori, grande prudenza in tutto e per tutto! Non scrivere mai parole di lagnanza. Fa il tuo dovere di buon soldato per la Patria. Dio ti benedica, e dopo la vittoria, o la pace vittoriosa, ti riconduca sano e salvo nell'anima e nel corpo al dolce nido. Amen !

Carissimo...

Stavo per impostarti la soprascritta lettera, quando mi sopravvenne quella tua del 23 marzo diretta al Can.co Vitale in Messina. Non ti scoraggiare : sono tutte vie di Dio. Quando voialtri nostri carissimi figliuoli ritornerete al caro Istituto, come fermamente speriamo nella carità del Cuore SS. di Gesù, ritornerete uomini fatti, per diventare campioni di Gesù Cristo e della sua amata evangelica Rogazione ! Intanto il Signore vuole che passiate per una trafila di sacrifici di ogni maniera, interiori ed esteriori, poiché sta scritto: Chi non ha penato, che cosa sa egli mai?

[86] Il Padre ci teneva assai alla recita dei 7 Gloria Patri al Sangue Preziosissimo di N.S. e la troviamo raccomandata varie volte nei suoi scritti.

Così abbandonati nel Cuore SS. di Gesù e nelle braccia della sua SS. Madre, e lasciati condurre dalla Divina Provvidenza.

Donaci sempre tue notizie e il tuo indirizzo. Ti benedico di nuovo, e tutti di qui ti salutano.

Bada nello scrivere che, le lettere possono essere lette da qualche censura..

Padre

…….

1565. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 144) per il decesso del rogazionista Sante Casiello – Trani (Bari), 1 Giugno 1918

***Fonti** : APR 1068, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 130.*

***Oggetto :** annuncio del decesso del religioso Sante Casiello. Padre Annibale commenta con dolore il decesso di Sante Casiello, suo religioso.*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 1 Giugno 1918]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico Vitale,

Abbiamo appreso con dispiacere la dolorosa notizia dell' avvenuta morte del povero Fratello Sante. Gli abbiamo fatto speciali suffragi. In fondo era un buon figlio ma pare che non faceva per noi

Ci lasciò in asso in Oria col peso dell' Orfanotrofio con la nostalgia di Messina. Egli diceva almeno per un mese, e in un mese il Signore se lo portò.

La sua morte potrà essere di esempio ai ragazzi perchè ognuno si affidi alla Santa Obbedienza. Era mia intenzione venire costì per la Madonna della Sacra Lettera, ma non mi fu possibile, spero pel sette o otto del c. m. trovarmi in Messina. Avviserò. Stasera parto per Napoli: scrivermi presso Monastero Stella Mattutina - Borgo S. Antonio Abbate. Sembrami averle scritto che già abbiamo firmato l' acquisto legale della Casa di Altamura.

La benedico con tutti e tutte e mi dico:

Trani 1° Giugno 1918 ore 21 e tre quarti legali.

Padre

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Fratello Sante Casiello, al secolo Massimo: nascita Biccari (Foggia) 28 novembre 1893; Ingresso nell'Istituto dei Rogazionisti: 20 agosto 1911; Ingresso nel Noviziato: 1° novembre 1912; Professione Religiosa: 1° novembre 1913; morte a Messina 30 maggio 1918.

Il Casiello fu la prima vittima di una epidemia di quel tempo, cioè la cosiddetta "Spagnola"87. Apparvero i primi segni nella primavera del 1918. Una

[87] L'influenza spagnola, altrimenti conosciuta come "la Grande Influenza", è il nome di una epidemia influenzale causata dal virus H1N1 che fra il 1918 e il 1919 uccise circa 50 milioni di persone nel mondo.I sintomi erano tosse, dolori lombari, febbre; successivamente i polmoni cominciavano a riempirsi di sangue e la morte poteva arrivare in pochissimi giorni. Si ritiene che sia stata la più grave forma di pandemia della storia dell'umanità, e il numero di decessi che causò superò quello dei morti provocati dalla Grande Guerra.

All'influenza venne dato il nome di "spagnola" poiché la sua esistenza venne riportata inizialmente soltanto dai giornali spagnoli. La Spagna non era coinvolta nella prima guerra mondiale e la sua stampa non

malattia strana attaccava le vie respiratorie e portava complicazioni ai polmoni..:E si notò che purtroppo era contagiosa. Si manifestava con febbri. altissime, di una durata più o meno lunga. Quando si complicava con affezioni polmonari, con nefrite ed altri malanni, facilmente diveniva mortale. Le ricadute erano quasi sempre fatali. La nostra medicina pratica si trovò impreparata ad affrontarla.

Fu chiamata infezione da grippe; e siccome era comparsa dapprima in Ispagna, fu detta volgarmente «la spagnola».

Per noi prima ancora che apparisse nel pieno della virulenza, si può dire che fece la prima vittima in Fra Sante Casiello.

Era uno degli ex montemurrini, il più avanzato negli anni e nello studio. Era nato a Biccari (Foggia) il 1893. Aveva altri due fratelli sacerdoti, uno gesuita e l'altro diocesano. Sognava le missioni Rogazioniste. Bravo verseggiatore, aveva scritto, attirandosi il compiacimento del Padre: «L'Addio del missionario Rogazionista alla mamma», «Il Gran Detto» ed altre varie composizioni. Ancora si ripete nelle nostre Case il suo canto Rogazionista :«Pietà Signor ...».

Quando Fra Serafino fu obbligato per ragioni militari a passare a Messina, egli era rimasto unico sorvegliante, come allora si diceva, della Casa di Oria. Anzi alla visita medica per la mobilitazione era stato riformato. Il Padre ebbe a scrivere in data 6 ottobre 1917: «Il giovane (Fra Sante), che sostiene quasi da solo la Casa di S. Pasquale, fu miracolosamente riformato».

Però ben presto non ce la fece più. Per la gracile salute, per esaurimento, e per altre ragioni, chiese al Padre il trasferimento a Messina. Il Padre aderì, con una certa apprensione per le condizioni, in cui lasciava la tanto tribolata Casa di S. Pasquale. L'unico che poteva supplirlo, sia pure per i pochi ragazzi rimasti, era Fra Giovangelista Tursi, buono, ma ancor molto giovane (sedici anni) inesperto e vestito da appena pochi mesi, nell'aprile precedente.

---

era soggetta alla censura di guerra; negli altri paesi il violento diffondersi dell'influenza venne tenuto nascosto dai mezzi d'informazione, che tendevano a parlarne come di un'epidemia circoscritta alla Spagna. In realtà, il virus venne portato in Europa dalle truppe statunitensi che, a partire dall'aprile 1917, confluirono in Francia per la Grande Guerra. Dalle biopsie di alcuni militari americani deceduti per l'influenza, i ricercatori hanno potuto ricavare dei frammenti del virus e studiarlo alla luce delle attuali conoscenze.

Allo scoppio dell'epidemia, il conflitto durava ormai da quattro anni ed era diventato una guerra di posizione: milioni di militari vivevano quindi ammassati sui vari fronti, in trincee anguste con condizioni igieniche terribili favorendo la diffusione del virus.

Il particolare contesto storico in cui si diffuse causò una decimazione della popolazione civile più di quanto non avessero fatto gli eventi bellici di per se stessi.

29 maggio 1919, Massachussets. Come in tutti i paesi, anche qui, in seguito al riempirsi degli ospedali, si fecero costruire ospedali da campo per sopperire alle esigenze dei malati. La prima guerra mondiale aveva appena ucciso dieci milioni di persone, quasi esclusivamente militari; in sei mesi, tra la fine dell'ottobre 1918 e l'aprile 1919, l'influenza spagnola colpì un miliardo di persone uccidendone almeno 50 milioni: circa 375.000 (ma alcuni sostengono 650.000) soltanto in Italia. Non è mai stato tuttavia possibile quantificare con esattezza né il numero delle vittime né quello dei contagiati.

La spagnola mise in ginocchio l'intera Europa con un tasso di mortalità spaventoso, che raggiunse in alcune comunità anche il 70%. Va tenuto presente che a quel tempo gli antibiotici non erano stati ancora scoperti (la penicillina verrà scoperta da Alexander Fleming solo nel 1928) e che inizialmente non venne capita la gravità e l'origine della malattia; sebbene l'influenza fosse causata da virus e quindi gli antibiotici non sarebbero comunque stati efficaci per contrastarla, la maggior parte dei morti si ebbero in realtà per complicanze batteriche, ovvero infezioni opportunistiche che si sovrapposero all'influenza nell'organismo indebolito. Per queste infezioni gli attuali antibiotici avrebbero potuto rappresentare una cura efficace riducendo drasticamente la mortalità.

In Italia, il primo allarme venne lanciato a Sossano (Vicenza) nel settembre del 1918, quando il capitano medico dirigente del Servizio sanitario del secondo gruppo reparti d'assalto invitò il sindaco a chiudere le scuole per una sospetta epidemia di tifo. Di lì a poco scattò l'emergenza. Ma la spagnola, seppur uccise moltissimi soldati italiani, è nell'Austria-Ungheria che colpì maggiormente, con circa due milioni di morti.

È interessante notare come la storiografia tedesca attribuisca a questa diversa incidenza della spagnola la causa della sconfitta finale mentre in Italia, al contrario, questo aspetto non è mai stato molto approfondito. Terminata la guerra però la spagnola si diffuse ulteriormente, in quanto i reduci, tornando a casa, trasmisero il virus ai civili.

Passò a Messina. Tuttavia logorato com'era nella salute, in primavera fu attaccato da una misteriosa febbre alta.

Il P. Vitale, i confratelli, il medico curante, Dott. Miceli, misero in pratica tutti i mezzi possibili per debellare quella strana febbre. Ma dopo circa un mese di letto e di cure, la sera del Corpus Domini, mentre la processione del SS.mo passava nei pressi del Quartiere Avignone, egli rendeva la sua bell'anima a Dio: era il 30 maggio 1918.

Dopo qualche mese ai primi calori estivi, quella medesima forma di febbre, con gli stessi sintomi, si diffuse con virulenza inaudita, non solo in Sicilia, ma in tutto il territorio nazionale. Si salvava la zona di operazioni. E mentre al fronte si combatteva nelle trincee, nelle re= trovie ogni casa cominciò a lamentare tre o quattro ammalati di questa strana malattia.

E con i malati anche i morti.

A Messina per il trasporto delle salme non bastarono più i carri funebri. Costituiva un lugubre spettacolo veder passare nelle primissime ore del mattino, carri carichi di quattro o cinque casse da morto, dirette al cimitero. E si sapeva che purtroppo ivi rimanevano insepolte per mancanza di mano d'opera. Si diceva che vi erano stati dei militari, venuti dalla zona d'operazioni per licenza, che, giunti in famiglia ave-vano contratto il morbo e in pochi giorni erano morti, dopo aver superati tutti i rigori della trincea. Un grave castigo di Dio!

Nelle nostre Case pochi furono quelli che sfuggirono alla infezione e alla grande febbre, sia in Sicilia, sia in Puglia, sia nella Case maschili che in quelle femminili. In Puglia tra le Suore ed orfane ci furono varie vittime, a cui il Padre scriveva nelle sue lettere di quel tempo.

In quanto alla Casa maschile di Avignone in Messina, ci fu in quell'e-state un periodo, in cui tutti, letteralmente tutti, si trovarono febbricitanti a letto: P. Vitale, i pochi fratelli, gli orfani. Tre soltanto di questi rimasero in piedi, padroni della situazione con le chiavi dei servizi vari, finalmente liberi di scorrazzare negli ambienti. E agli ammalati da-vano quello che ragazzi sventatelli potevano dare.

Qualche fratello con tutta la febbre, si sforzava di compiere l'indispensabile sacrificio, finchè ci riusciva.

Il medico curante Dott. Miceli li visitava due volte al giorno, prescriveva le cure, ma lamentava questa situazione insostenibile. Fra Mariano, cieco, rimase a letto con febbre altissima sui quaranta gradi per oltre un mese, fino a delirare.

Il 25 settembre dalle Puglie, il Padre scrisse al P. Vitale, che per il servizio della Casa maschile avesse chiamato tre o quattro Suore e sua sorella dallo Spirito Santo. Ed egli, pur essendo febbricitante, scrisse un biglietto alla M. Nazarena, chiedendo le Suore, perchè la Casa era trasformata in ospedale. La situazione della Casa femminile non era molto diversa, ma dato il maggior numero disponibile di Suore valide in piedi, alcune Suore furono mandate a far da infermiere. Erano tre, guidate da Suor Maria Cristina Figura, che dieci anni dopo nel Capitolo del 1928, sarebbe divenuta la Madre Generale. Era di carattere energico e generoso. Subito si vide un po' di pulizia e di igiene; gli ammalati sollevati e curati, e le prescrizioni del medico eseguite.

……

1566. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 145) su un'adeguata organizzazione della stampa antoniana – Trani (Bari), 11 Giugno 1918

***Fonti** : APR 1069, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 131.*

***Oggetto :** organizzazione e ben impostazione della stampa di propaganda antoniana. Attenzione a una buona impostazione della stampa antoniana.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 11 6 1918

Carissimo Canonico Vitale,

Ho ricevuto le sue lettere. Dolente non aver potuto venire in Messina, ma rassegnato anch' io alle Supreme disposizioni dell' amabilissima e Divina Volontà, nondimeno prego tenermi informato del vero stato delle cose perchè dobbiamo ammettere che l' esagerazioni non mancano mai. Se fosse possibile vorrei venire in Messina per la festa del 1° luglio, e servendomi piuttosto della barchetta[88].

Ringrazio la Divina Bontà per le buone notizie di Fra Redento [Levi] e di Fra Consiglio. Questi mi ha scritto ma non ho avuto tempo di rispondergli . Prego se gli scrive fare le mie parti. Da Messina spedisca il Periodico " mensilmente" all' Ill. mo R. mo Mons. Riccardo Sanz de Samper[89] Maestro di Camera di Sua Santità - Vaticano - Roma - Così pure di quando in quando il Segreto Miracoloso .

Ho ricevuto le stampe che mi spedì Micalizzi. Quell' affare delle pagine sbagliate, della Prefazione fu un'equivoco indotto dalla strana combinazione delle pagine malamente cucite. Però foderina e frontespizio debbono fatalmente cambiarsi ed io direi che forse potrebbesi togliere addirittura la pagina del frontespizio, senza sostituirla e contentarci del solo frontespizio della foderina, portante però in seconda pagina il *"Nihil obstat e l' Imprimatur"*. Accludo la foderina corretta. Ho ricevuto i due Periodici di Giugno.

La stampa lascia molto a desiderare, le parole non si leggono bene tutto ciò nella prima pagina, le altre pagine vanno bene. Perchè questa differenza? Cotesto proto incespica spesso.

Sac. Dolindo Ruotolo[90] desidera l' inserzione della sua recenzione della vita di Nostro Signore. Gliel' accludo: la riassunti per pubblicarla. Il giorno sacro alla

---

[88] Passaggio dello stretto senza servirsi della nave-traghetto pericoloso per i continui siluramenti dei sommergibili. Vedere in proposito :1475.Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 255) sulla visita a S. Veronica Giuliani a Città di Castello in Umbria – Roma, 19 Maggio 1918

[89]Riccardo Sanz De Samper Y Campuzano, (1873-1954), nato il 19 dicembre 1873 a Bogotà (Colombia). Studiò presso la Pontificia Accademia Ecclesiastica. Ebbe diversi incarichi presso la Santa Sede. Morì a San Remo il 22 febbraio 1954.

[90] Dolindo Ruotolo (Napoli, 6 ottobre 1882 – Napoli, 19 novembre 1970) è stato un presbitero italiano terziario francescano, venerato come Servo di Dio dalla Chiesa. Nacque a Napoli, quinto degli undici figli di Raffaele, ingegnere e matematico, e Silvia Valle discendente della nobiltà napoletana e spagnola. Il nome Dolindo, datogli dal padre, si richiama al "dolore". Di famiglia povera, Ruotolo ebbe un'infanzia difficile per problemi di salute[1] e ristrettezze economiche. A dodici anni entrò al liceo "Genovesi".

Nel 1896 i coniugi Ruotolo si separarono, e Dolindo, con il fratello Elio, venne avviato alla Scuola Apostolica dei Preti della Missione in via Vergini. Conclusa la scuola triennale, a fine 1899, fu ammesso al noviziato dagli stessi preti della Missione. Concluse il noviziato, prendendo i voti religiosi il 1º giugno 1901. Nel 1903 chiese di andare in Cina come missionario, ma il Visitatore dell'Ordine non glielo concesse.

Ruotolo, concluso lo studentato, fu ordinato sacerdote il 24 giugno 1905. Fu nominato professore dei chierici della Scuola Apostolica e maestro di canto gregoriano. Fu mandato a Taranto e nel 1907 si trasferì a Molfetta come insegnante nel seminario e maestro di canto gregoriano. Trascorse a Molfetta sei mesi e lavorò

SS. Vergine della Sacra Lettera celebrai la S. Messa nella Chiesa della Madonna della Lettera in Napoli. Le accludo la Santa Immagine. Accludo il piccolo annunzio delle £. 1000 che ci mandò Peirce[91], seguito di quattro linee in corsivo che poste lì e lette immediatamente dai coniugi Peirce, com' è da supporre suonarono certamente alle loro orecchie come una specie di monito. Prego che si stia attenti con un certo criterio a certe modalità. Accludo una lettera di data anteriore riguardante un ragazzo vocato da Caltanisetta pel quale io avevo dato il mio consenso. Che ne avvenne?

"Can. Celona". *Quid dicitur?* Ebbe la mia lettera?

" Prosternartele ai piedi contrita ecc. " Forse io prendo abbaglio; spiego così: Guarda Maria SS., o moderna società: prosternarti a Lei, ai Piedi, contrita, sarà la tua vera grandezza. Perchè non va? Se poi Le sembra oscuro può sostituirvi:

"Prosternarti ai suoi piedi contrita ecc. ecc."

" Me " non voglio nè argento nè oro ecc. E' non francesismo: nel verso dà più armonia che io. In ogni modo può anche cambiarlo in Io.

" Vizzari[92] in pericolo "! Povero figlio! Mi scrisse una lettera commovente! Indigne lo raccomando di cuore alla Madre SS. e così sempre di tutti i nostri carissimi figliuoli all' Esercito.

Sono a Trani a predicare per S. Antonio in questa Casa angelica dove il concorso del pubblico dei devoti è considerevole! In Oria nessun concorso mai, ed ecco perchè ho preferito Trani. Dopo, a D. p. sarò in Oria, e quivi attenderò a quei cari figli. Ma che potremmo fare per un pò di studio pei grandetti e già vestiti? Preghiamo! Che tempi!

Mi storni le lettere mie interessanti.

Raccomando non mettere più nel Periodico l' annunzio della riduzione del giornaletto per la crisi della carta ecc. ecc. Forse sarebbe stato meglio non metterlo mai; perchè il Periodico piegato in 4° dà illusione, e la riduzione non tutti l' avrebbero capita. Non richiamiamo più l' attenzione.

P. Palma ebbe rinnovato l' esonero. Egli predica in Altamura.

Con ogni affetto nel Signore mi dico:

Trani 11. 6. 1918

Padre

[P.S.] Se mi mandaste qui le bozze degl' inni da stamparsi sarebbe buono!

Di Grazia: i Sermoncini se li stanno imparando in coteste due Case? Gl' inni? La Sacra Sposa? Della Sacra Sposa si dovrebbe stampare un mille copie "delle sole strofe", e "affatto del recitativo". Tutto però da rivedere io.

---

per la riforma del seminario. Ruotolo affermò poi di essere destinatario di «comunicazioni soprannaturali» da parte di Gemma Galgani e di Gesù.

Si trasferì a Rossano, in Calabria; l'8 agosto 1910 la richiesta di revisione della sospensione ebbe esito positivo e fu riabilitato, dopo due anni e mezzo di sospensione. Per la seconda volta, nel dicembre 1911, venne convocato a Roma e poi rimandato a Napoli nel 1912. Subì un processo nel 1921, fu condannato ed «esiliato» di nuovo. Venne definitivamente riabilitato il 17 luglio 1937. Nel 1960 un ictus gli immobilizzò il lato sinistro del corpo. Morì il 19 novembre 1970.

[91] Giorgio Peirce da Messina, residente in Napoli, era un grande benefattore del Di Francia. Rimetteva mensilmente lire mille per gli Orfanotrofii Antoniani.

[92] Emmanuele Vizzari era stato l'assistente degli orfani in Francavilla dopo il trasferimento da Messina a causa del terremoto del 28 dicembre 1908. A motivo dei suoi metodi molto forti e coercitivi vi furono sommosse e interventi giudiziari. La mattina del 14 Dicembre 1909 l'assistente Vizzari aveva chiuso in cella, per rilevanti mancanze, il ragazzo Sante Zanghi, che era poi uno dei caporioni di quella cricca. Il ragazzo pensò di evadere: rimosse agevolmente i ferri arrugginiti, salì sulla finestra e si diede a camminare sui tetti.

Ebbero inizio così due inchieste: una giudiziaria sul conto del Vizzari e l'altra amministrativa, che si estese ben presto a tutti gl'Istituti delle Puglie prima, e, in un secondo momento anche a quelli della Sicilia. La sentenza rifletteva ampiamente lo spirito settario massonico del tempo, che inquinava profondamente l'ambiente. Contro la sentenza del pretore si appellò al tribunale di Lecce dove purtroppo la sentenza fu confermata.

La Iscrizione si è stampata? La mandò P. Palma? Le strisce?

Affrettiamoci, il tempo passa.

Per la musica degl' inni rimasi incagliato con un maestro in Roma che non so che ha fatto! Mi affretto venirne a capo.

Le stampe Sacra Alleanza che mi mandò Micalizzi debbo rimandarle per stamparsi in Messina?

Accludo la lettera del Can. Celona[93] (se ha tempo di leggerla) dalla quale si rileva che l' insuccesso ha rinfocato in lui la risoluta volontà (ispirazione o fissazione? *Deus scit!*) di volere formare l' Opera ideata, dacchè per lui ogni insuccesso non sarebbe che prova impulsiva a proseguire.

Certo possiamo ingannarci. L' Altissimo può trarre figliuoli ad Abramo *ex lapidibus istis*[94], ma a me " sembra " non vedere nei primordii dell' opera del Canonico Celona i " caratteri " di "un opera del Signore ". Comunque sia, ammesso pure il più completo impianto e sviluppo, sarà sempre " un' altra" opera, non la nostra come lui pretende farci ingoiare.

……

1567. .Lettera circolare alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo per celebrare il Settimo centenario della Madonna della Mercede – Trani (Bari), 13 Giugno 1918

***Fonti** : APR 0174, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 153-154.*

***Oggetto :** Il Fondatore cerca di sensibilizzare le sue comunità per le celbrazioni centenarie della Madonna della Mercede.*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 13 Giugno 1918]

Il giorno 2 Agosto prossimo compiono 700 anni che la SS. Vergine, mossa a compassione degli schiavi cristiani in Barberia, apparve in Ispagna al Cavalier Pietro Nolasco[95], a S. Raimondo da Pennafort[96] e al Re Pietro di Aragona e comandò loro di formare un Ordine Religoso detto dei Frati di Maria SS.ma della Mercede, ovvero dei Mercedarii, i quali avrebbero dovuto votarsi al riscatto degli schiavi c

[93] Sul Celona vedere: n. 408, 30.6.1907; n. 836, 35.3.1913; Prima volta della comunicazione esplicita del Celona di voler fondare una sua Opera (delle suore "rogandine" prima, delle Suore Riparatrici dopo): n. 1201 del 1.2.1917; vedere in proposito la lettera del 21.9.1917 ; lettera 5 marzo 1918.

[94] Mt 3,9.

[95] Pietro Nolasco (Mas-Saintes-Puelles 1189/1182 - Barcellona 25 dicembre 1256/1259) fu il fondatore dell'ordine cattolico dei Mercedari. La Chiesa cattolica lo venera come santo; la sua festa si celebrava il 31 gennaio fino alla riforma del calendario generale romano del 1969, quando è stata soppressa; attualmente è commemorato nel martirologio romano e nei locali e particolari calendari liturgici il 28 gennaio.

[96] San Raimondo de Penafort (Catalogna, 1175 - Barcellona, 6 gennaio 1275). Figlio di signori catalani, nasce a Peñafort nel 1175. Comincia gli studi a Barcellona e li termina a Bologna. Qui conosce il genovese Sinibaldo Fieschi, poi papa Innocenzo IV. Di ritorno a Barcellona, Raimondo è nominato canonico della cattedrale. Ma nel 1222 si apre in città un convento dell'Ordine dei Predicatori, fondato pochi anni prima da san Domenico. E lui lascia il canonicato per farsi domenicano. Nel 1223 aiuta il futuro santo Pietro Nolasco a fondare l'Ordine dei Mercedari per il riscatto degli schiavi. Qualche anno dopo a Roma Gregorio IX gli affida il compito di raccogliere e ordinare tutte le decretali (gli atti emanati dai pontefici in materia dogmatica e disciplinare, rispondendo a quesiti o intervenendo su situazioni specifiche). Raimondo riesce a dare un ordine e una completezza mai raggiunti prima. Nel 1234, il Papa gli offre l'arcivescovado di Tarragona. Ma lui rifiuta. Nel 1238 i suoi confratelli lo vogliono generale dell'Ordine. Ma l'attività intensa che lo vede in tutta Europa lo sfianca. A 70 anni torna infine a una vita di preghiera, studio, formazione dei nuovi predicatori nell'Ordine. Frate Raimondo muore a Barcellona nel 1275.

ristiani. E il comando della SS.MA Vergine fu ben tosto eseguito. L' Ordine di Maria SS.ma della Mercede è stato uno dei più gloriosi della S. Chiesa. Vi sono stati molti Santi e molte Sante nel 2° e 3° Ordine.

Vi sono stati pure molti martiri. L' Ordine ha avuto parecchi Cardinali e Vescovi e dotti scrittori.

Il maggiore centro delle Case dell' Ordine è in Ispagna dove moltissimi preparativi si stanno facendo per le feste Centenarie.

Presidentessa di tutti i Comitati è la Regina di Spagna. L' Ordine si reputa di origine Reale dacchè uno dei Fondatori fu il Re di Aragona il quale insignì l' Ordine con l' emblema o scudo dei Re di Aragona.

In questa fausta circostanza vorremmo anche noi prendere parte alla gran Festa ad onore della SS.ma Vergine della Mercede detta la la Redentrice degli schiavi.

Immagine 11 *- P. Annibale diede molto risalto al settimo centenario della Madonna della Mercede (Lett. n. 1567)*

Il Rev.mo Vicario Generale di tutto l' Ordine; mi diede in Roma molti incoraggiamenti, delucidazioni, stampe, e facoltà. Noi erigeremo con l' approvazione Ecclesiastica due Sedi della Pia Unione o Confraternita di Maria SS.ma della Mercede, una in Oria, e una in Messina, alle quali ascriveremo tutte quelle delle nostre Case ed anche i fedeli. Vi forniremo le Pagelle di aggregazione, dalle quali rileverete le moltissime indulgenze che guadagnano i soci oltre di una comparticipazione di tutti i beni spirituali dell' Ordine Mercedario: ed anche più di tutto questo la Materna protezione della Gran Madre della Mercede. Il Direttore di ogni Sede ha la facoltà di imporre l' abitino dell' Ordine senza di che non si può essere soci.

Vi è l' agevolazione che dove non si possa trovare lana bianca per fare gli abitini o non convenga comprarla pel molto incarimento si può usare la medaglia coll' effige del Cuore di Gesù da una parte e della SS.ma Vergine dall' altra.

Intanto rimetto ad ogni Casa una bella ed espressiva figura della SS.ma Vergine della Mercede. Ogni Casa ne formerà un quadro in cornice col vetro da porsi in Chiesa o nell' Oratorio. Innanzi a questa santa Immagine si farà Novena che comincia il 24 Luglio. Nelle Chiese dove è eretta la Sede (che dev' essere aggregata alla Primaria in Roma) la mezzanotte dell' una al due Agosto (ora astronomica) può celebrarsi la S. Messa e amministrarsi la S. Comunione.

Nelle altre Case si farà qualche ora di veglia e unione spirituale con preci e cantici alla Bella Madre della Mercede. Tutti abbiamo di bisogno che questa gran Madre quale Redentrice degli schiavi ci sciolga intieramente dai lacci del demonio, delle nostre passioni, cattive abitudini e da molti attacchi, e ci leghi sempre più alla Santa figliale schiavitù d' amore a Gesù Sommo Bene e a Lei dolcissima Madre.

Se alcune delle Case à presso di se il Novenario della SS.ma Vergine della Mercede, la faccia presto recapitare al mio indirizzo in Oria, e se un' altra copia potesse farsene giungere alle Case di Messina, allora ci affretteremmo per la ristampa tanto in Oria quanto in Messina.

Approfittiamo di quest' altra bella occasione per renderci più accetti al Cuore di Gesù e alla Madre SS.ma e partecipare delle copiose grazie che nelle feste del Suo settimo Centenario la SS.ma Vergine spargerà a larga mano sui suoi devoti.

Ci uniremo tutti spiritualmente alle Feste Centenarie di tutto l' Ordine Mercedario, e pregheremo meschinamente perchè la Divina Redentrice degli schiavi voglia sciogliere dalla schiavitù del demonio e delle passioni tanti infelici anche negli alti ranghi sociali.

Con benedirvi mi dico:
Trani li 13.6.1918
Padre
Can. A. M. Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Il Tusino riporta alcune note sulla devozione del Padre Di Francia verso la Madonna della Mercede che possono aiutare la comprensione di questa circolare.

La devozione alla Madonna della Mercede era molto accetta al popolo di Messina. Fu una delle prime devozioni del Padre, perché una chiesa della Mercede era accanto alla sua casa. egli la frequentava da piccolino, vi serviva alle sacre funzioni e da chierichetto vi tenne il panegirico della Madonna. In occasione del centenario, nel 1918, cercò di riaccendere la devozione in mezzo ai fedeli, dopo che il terremoto aveva sepolto tante sacre memorie. Scrive al P. Vitale (13-7-1918): Occupiamoci di proposito per questo centenario della SS. Vergine della Mercede, col grande fine che la Madre SS. ci liberi tutti dalle schiavitù spirituali.

Il Padre esortò alla celebrazione del centenario le Figlie del Sacro Costato, le Suore di Stella Mattutina ecc. inviando libretti, pagelle, abitini, medaglie ecc. Nelle case di Messina e di Oria, per autorizzazione avuta dal Vicario Generale dei Mercedari,. fu eretta la Pia Unione della Madonna della Mercede. Per preparare gli animi il Padre indirizzò alle case due circolari, una in data 13 giugno e l'altra il 16 luglio. Ricordata sommariamente l'origine, lo scopo e le glorie dell'Ordine. Mercedario, richiama la lettera del S. Padre Benedetto XV al Vicario Generale dell'Ordine che fissa lo scopo delle celebrazioni: allo scopo cioè di ottenere dalla SS. Vergine redentrice degli schiavi, di essere liberati dalla schiavitù del demonio, del peccato e delle passioni[97].

……..

1568. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 146) per i settecento anni della Madonna della Mercede – Trani (Bari), 13 Giugno 1918

***Fonti** : APR 1070, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 133.*

***Oggetto :** celebrazione del settimo centenario della Madonna della Mercede. Ancora sulle celebrazioni centenarie della Madonna della Mercede.*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 13 Giugno 1918]
J. M. J. A.
Carissimo Canonico Vitale,

Le rimetto una dimanda per Monsignor Arcivescovo per la erezione che dovremmo ottenere dal Generale dei Mercedarii, e il Regolamento. Questo prima lo faccia copiare in bello. Rettore in Messina si faccia nominare Vossignoria, io in

[97] Cfr Tusino, *L'Anima del Padre*, cit. pp. 368-369

Oria da quel Vescovo. Si faccia dare e legga, da cotesta Superiora la lettera Circolare che in pari data le abbiamo spedito raccomandata. Le rimetto pure le norme della erezione Canonica le quali potrà far vedere a Monsignore. Le rimetto pure la Pagella di aggregazione.

Avrà quest' altro impiccio, ma la SS. Vergine Redentrice le darà per compenso nuova libertà di spirito.

Ieri sera venne qui il nostro carissimo Agelindo [Varotto][98] dall' Albania.

E' sempre quello stesso ingenuo, pio, semplice, affezionatissimo , ha di più un parlare incantevole.

Passò pericoli nel viaggio sia per mare troppo agitato, sia per l' affacciarsi lontano di un sottomarino. Ebbe la licenza di un mese e spera venire in Messina e in Oria. Oggi festa di S. Antonio, egli, prese parte alla festa in questa Casa dove io lo tenni con me . E' ripartito oggi per Padova Teolo.

E' cosa mirabile come i nostri carissimi figliuoli sebbene sparsi quà e là sono tra di loro uniti in santa amicizia e fraternità si scrivono, si danno notizie, si accompagnano in tutte le loro destinazione, e tutti poi sono uniti a noi perfettamente come se fossero in Comunità. Effettivamente può dirvi che la nostra Comunità esiste più salda di prima! Voglia il buon Gesù ridonarceli nelle nostre stesse Case! Con ogni affetto nel Signore mi dico:

Trani 13. 6. 1918

Dimani Corato, posdimani Oria, a D. p.

Suo in G. C.

Can. A. M. Di Francia

[P.S.] Il Consiglio Sanitario di Bari approvò la mia dimanda, e diede il parere favorevole pel trasferimento del Corpo della nostra Melania. Vuol dire che stiamo per entrare in porto. Laus Deo!

Per la musica degl' inni [Primo Luglio] rivolgetevi al P. Calabrò, per "una sola musica " per tutti i tre Inni - Però ditegli di musicare "due strofe", la prima allegretta, la 2° un pò patetica. Ma affrettatevi, e mandatemene copia.

……..

1569. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 59) per disapprovare la dimora delle suore studenti presso un sacerdote – Oria (Brindisi), 27 Giugno 1918

Fonti *: APR 0708, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 178.*

Oggetto : *Figlie del Sacro Costato. Padre Annibale disapprova l'ordine della Generale di far dimorare le suore studentesse a Lecce presso la casa di un prete.*

Testo conforme all'originale

[Oria (Brindisi), 27 Giugno 1918]

Rev. da Suor M. Della Croce,

Ho saputo dalla vostra, la decisione presa di mandare Suore a Lecce casa maschile, e ciò ve lo proibisco assolutamente; tanto più che questo è vietato dalla

[98] Varotto Angelindo (vestizione 31 ott. 1911, nome fra Stanislao). Di Teolo (Padova) (Tusino, Oria n. 5. - dopo la guerra tornò nell'istituto la con idee tuíke sue e oosì profondamente radicate, che il Padre stesso fu costretto a licenziarlo.

Rubrica. Licenziate quel Padre, come io lo avevo già licenziato, e resistete decisivamente.

Ho scritto una simile a Potenza non sapendo dove vi trovava.

Vi benedico nel Signore.

Oria, 27 / 6 / 1918

Can. A. M. Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Da qualche anno Padre Annibale incoraggiava gli studi di suore giovani per poter avere il diploma abilitante la guida degli asili. Tra le studenti vi era anche suor Umiltà Piizzi. Per vari motivi egli le faceva studiare a Lecce ed erano ospitate presso un Istituto di suore, fino allora presso le suore d'Ivrea. Siccome la superiora delle suore d' Ivrea aveva segnalato lo scandaloso comportamento di Suor Umiltà Piizzi, costei convinse Suor Maria della S. Croce presso un'istituzione maschile.

Nel Giugno 1918 era venuto a Potenza il Prelato domestico di S. Santità Monsignor Gaetano Chiriatti Parroco di S. Maria della Porta di Lecce, mandato dal Suo Vescovo Mons. Gennaro Trama per chiedere a Mons. Razzoli tre Suore delle Figlie del Sacro Costato affinché attendessero all'amministrazione canonica degli Orfanelli di S. Vincenzo.

Mons. Razzoli gliel'accordò, qualora vi fossero soggetti disponibili. Padre Annibale fu nettamente contrario. Non solo licenziò quel Monsignore, ma scrisse alla generale una lettera espresso con la quale proibiva assolutamente di rispondere positivamente alla richiesta.

……..

1570. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 147) circa i criteri per l'amministrazione ordinaria e straordinaria delle case – Altamura (Bari), 29 Giugno 1918

***Fonti** : APR 1071Di Francia, Scritti, cit., vol. 32, p. 135.*

***Oggetto :** numerosi argomenti di amministrazione ordinaria e straordinaria.*

Tra i numerosi punti trattati conviene segnalare:

- *Trattative per l'acquisto definitivo della Casa di S. Benedetto in Oria;*
- *Trasferimento della salma di Melania Calvat dal cimitero alla casa delle Figlie del Divino Zelo ad Altamura (Bari);*
- *Rapporti precari con il Canonico Celona;*
- *Nuova impostazione della stampa del periodico "Dio e il Prossimo" connotato maggiormente sulla propaganda antoniana e con la seguente testata: " Dio e il Prossimo - Bollettino mensile dei parecchi Orfanotrofii Antoniani di Sicilia e del Continente fondati dal Can. A. M. Di Francia da Messina pei bambini d' ambo i sessi, dispersi o abbandonati".*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Altamura 29 6 1918

Carissimo Canonico Vitale,

E' passato il tempo utile della mia venuta in Messina. Qui ho molti affari per le mani.

" 1° Monastero di S. Benedetto ". Sebbene fatto lo acquisto, siamo da capo. Un Commissario Regio già venuto, cattolicissimo, aff. mo con noi, ci fece osservare che il "cessionario" Errico non poteva cedere a noi, quindi la cessione è nulla. Egli ce ne farà una ex-novo, e poi lascerà Oria, ci sta per rendere a noi questo importante servizio.

2° Feste di 1° Luglio imminenti in queste Case. Qui sto predicando un Triduo per la incoronazione del Cuore di Gesù.

"3° *Case Sacro Costato":* indispensabile visitarle.

"4° *Maria SS. della Mercede*". Centenario, impianto Sede Chiesa S. Pasquale. Ricevette Lei la mia dimanda a Mons.? *Quid*.? Le rimetterò la facoltà o il rito.

"5° Roma". Ci debbo tornare per affari restati in asso.

"6° *Melania*". Attendo il Decreto pel trasferimento.

Potrei venire, forse in Ottobre; ma vale la pena mentre c' è il termine fisso del 21 Novembre[99]? Perchè fare 4 viaggi? Però notino che se vengo in Novembre 21, dopo una diecina di giorni "debbo" ripartire pel Continente. Qui non posso lasciare P. P.[=Padre Palma] solo.

" Le bozze " degl' Inni [Primo Luglio] non potei averli affatto! Le ebbi ora da due giorni. Li rimando, affinchè si notino gli errori.

"Musiche" quest' anno abbondano!

Suor M. Gabriella Ruvolo[100], Suor Rita, e una padovana, a D. p. partiranno in breve per Messina. Passano col Ferrybot o con la barchetta? Sono destinate "tutte e tre" per Taormina.

" *Taormina* ". Come si va con Suor M. Cristina [Figura]? Credo tutto a rovescio!

" *Sacra Alleanza* ". Ormai tutti i fascicoli stampati possono servire per carta in Segreteria: quel fascicolo stampato senza la minima mia correzione, affidato al solerte e infaticabile ineffabile Micalizzi, riuscì così pieno zeppo di errori di fatto, di controsensi, di orrori tipografici, che assolutamente non può usarsi.

Io l' ho riveduto parola per parola. Penserò di farlo stampare in qualche buona Tipografia in Napoli, e così pure le lettere circolari che ho tutte modificate, e in breve tempo potremo avere il plico pronto.

Non c' è da fare! bisogna ricorrere alle Tipografie estranee, giacchè i nostri tipografi vennero meno, chi morto, chi cieco, chi all' Esercito! *Veneremur cernui!*

" *Mons. De Samper* " accertarsi bene se si chiama Mons. Riccardo Sanson o Sanz " de Samper. E' scortesia sbagliare il cognome. e mi s'informi[101].

" *Stereotipia* [102]"! Mi giunge assolutamente nuova, ma molto gradita la notizia dettami di sbieco nella lettera del 15 Giugno, dell' acquisto di una macchina

---

[99] Intende riferirsi alla celebrazione annuale alla SS.ma Bambinella Maria a Taormina.

[100] Riferimento alla collaborazione data dalle Figlie del Divino Zelo alla Geltrudine di Napoli. Negli anni 1917, 1918 e 1919 le prime suore della nascente Congregazione delle "Suore Benedettine di S. Geltrude" emettevano i voti, mentre con l'avvento alla cattedra episcopale di Napoli del cardinale Alessio Ascalesi, le suore trovavano in lui un valido protettore. La Fondatrice Suor Geltrude e il suo direttore spirituale il Rev. Angelo Padovano chiedevano insistentemente qualche Figlia del Divino Zelo per collaborare con le Geltrudine soprattutto nell'educazione delle orfane.

Padre Annibale in un primo momento aveva mandato a Napoli Suor Gabriella Ruvolo, poi volle fare giungere un ulteriore aiuto con un'altra Figlia del Divino Zelo, Suor Rita appunto, della quale si parla nella lettera. Completato il loro incarico, le suore tornano a Taormina.

[101] Si tratta di Riccardo Sanz De Samper Y Campuzano, (1873-1954)

[102] La stereotipia non è altro la riproduzione a calco o per fusione del "bassorilievo tipografico" in maniera tale da favorire le velocità di stampa, specie quella delle rotative. E' chiaro che questo sistema, in auge nel primo 900, è oggi argomento da museo. Esso ancora sopravvive per fabbricare timbri vecchia maniera

stereotitipica già fatto! E come, e dove, e quanto costò? E' buona? è nuova? è di rivolo? Veda di metterla tra non molto in azione. Che cosa è la " farina" per la macchina?

"*Periodico*". Spero mandare articoli per Agosto.

"*Carta*". Ce ne occuperemo con P. Palma, specie in Roma, a D. p.

"Centenario Maria SS. Mercede ". Credo avrete ricevuto le due belle immagini, e fatti i due quadri per le due Case. Il Novenario vedremo di stamparlo in Oria (quelli di F. Bisazza) e se pure si cercasse di stamparlo costì sarebbe buono: Ma bisogna affrettarsi. Manderò medagline col Cuore di Gesù e la Madonna della Mercede per sostituire gli abitini - costosissimi! - informi il popolo ecc. presente il quadro -.

Veda di fare erigere la Sede da Mons. Arciv. cioè farsi mettere nella dimanda il consenso ed approvazione, e spedirlo a Roma Generale dei PP. Mercedarii Chiesa S. Adriano al Foro Romano, o avrà la facoltà della erezione o meglio la " orazione ". Poi, una Domenica, ne informi il popolo ecc. presente il quadro.

" Can. Celona "!? Ebbe lei una mia lettera per lui? gliela diede (dopo letta)? Che disse? Che fa? A me non ha risposto verbo! Che matura?

" *Cliscè* ", nulla ho ricevuto fino a due giorni fa che era a Oria, la testata sì, nella lettera e sta bene.

" Iscrizione Strisce " 1° luglio, credo a quest' ora avrà tutto ricevuto. Quanti qui pro quo quest' anno sebbene in Maggio era tutto pronto! Lodiamo Iddio!

" S. Antonio festa ". Sia benedetto il Cuore adorabile di Gesù ! Pare un sogno! Mi parla di "santuario". Non c' è attualmente il Santuario baracca? E' piccolo? Ma nel progetto della fabbrica non dovrà farsene uno grande e bello? Lei dice forse per ora allo Spirito Santo se la Chiesa sarà rifabbricata prima. E poi vedremo. Anche in Trani ci fu un pò di affluenza, ma non c' è che fare con Messina! £. 4.500 in quel giorno, precedenti o seguente.

"Lettera del Can. Celona". Non mi ero accorto della posdata. Non gliela diede? Perchè? Subito gliela dia! intendo farglielo capire e scrivergli che nella sua iniziativa, non ci vedo, salvo errore, i caratteri dell' opera del Signore!

" *Micalizzi* ". Gli dia £. 100 di gratificazione comprese le £. 20 già date - pei tempi! - Del resto mutarlo è impossibile col contatto di un governo paterno!

" Pro orphanis et pauperibus ". Grazie: ricordo la regola, l' avea dimenticata. il "pro" qui vuole il dativo.

" Testata del Periodico " - Torno su questo argomento. Penserei si modificasse così: " Dio e il Prossimo - Bollettino mensile dei parecchi Orfanotrofii Antoniani di Sicilia e del Continente fondati dal Can. A. M. Di Francia da Messina pei bambini d' ambo i sessi, dispersi o abbandonati".

Il " Rogazione Evangelica e Figlie del Divino Zelo " può omettersi. Facciamo spiccare l' " intonazione Antoniana " e quindi le parole Orfanotrofii Antoniani " stamparsi a lettere grosse inchiostrate in nero. La benedico. *Indigne* non cesso raccomandarla *quotidie*.

Suo in G. C.

Can. A. M. Di Francia

……..

(sistema non ancora bene sostituito dai fotopolimeri) e per approntare cliché flessibili per vecchi impianti appunto flessografici.

1571. Lettera n. 1 al Monastero di Stella Mattutina di Napoli con proposta di un Orfanotrofio col titolo di S. Filomena – Altamura (Bari), 30 Giugno1918

Fonti *: APR 3260, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 3.*

Oggetto : *Padre Annibale propone di avviare l'istituzione di un orfanotrofio col titolo di S. Filomena. Anche per motivi economici. Il Monastero di Stella Mattutina era stat fondato da Suor Maria di Gesù.*[103]

***Immagine** 12 - Si riscontrano più di 40 lettere inviate da P. Annibale alle Monache di Stella Mattutina di Napoli, la cui Fondatrice era stata **Suor Maria Luisa di Gesù** (Lett. n. 1571)*

Testo conforme all'originale

J. M. J.

Altamura 30. 6. 1918

Reverenda Madre Superiora,

Ho ricevuta la sua lettera, e la copia delle preghiere della SS. ma Vergine della Mercede[104], e la ringrazio. Dalla Filotea di Riva[105] possiamo trarre copie pure noi, non bisogna quindi che ne faccia fare altre. Poi le manderò le medagline che da un lato hanno il Cuore SS. mo di Gesù e dall' altro lato la SS. ma Vergine della Mercede, che

---

[103] Maria Luisa di Gesù, terziaria domenicana di Napoli (1799-1875), fondatrice delle Monache di Stella Mattutina. Come si è detto avanti P. Annibale fi da giovane fu devoto dedla serva di Dio con tutta la sua famiglia.

[104] Nel 1918 si festeggiava il settimo centenario dell'istituzione dell'Ordine di Santa Maria della Mercede fondato da San Pietro Nolasco (1180-1258). All'epoca gran parte della penisola iberiana era sotto il dominio degli arabi, e moltissimi cristiani erano detenuti e perseguitati per conto della loro fede. Pietro riscattò tanti di loro spendendo il suo patrimonio. Dopo una maturata deliberazione, mossa anche dal ritenere di aver avuto una visione celeste, nel 1218 risolse di fondare un ordine religioso simile a quella fondato alcuni anni prima da san Giovanni de Matha e san Felice di Valois, il cui obiettivo principale sarebbe stata la redenzione degli schiavi cristiani. In quest'impresa lo hanno molto incoraggiato Raimondo di Peñafort e Giacomo I, re di Aragona, il quale, sembra che sia stato beneficato dalla stessa ispirazione. L'istituto fu chiamato Ordine di Santa Maria della Mercede e fu solennemente approvato da papa Gregorio IX nell'anno 1230. I suoi membri erano legati da un voto speciale, quello di impiegare tutta la loro sostanza per la redenzione dei cristiani catturati, e, qualora fosse anche necessario, di riscattarli rimanendo in prigione al loro posto. All'inizio i membri erano laici come Pietro stesso. Ma papa Clemente V decretò che il maestro generale dell'ordine dovesse sempre essere un sacerdote.

Oggi, l'Ordine è impegnato nella liberazione dalle nuove forme di schiavitù spirituale, psicologica, economica e sociale. Svolge la sua attività: nelle carceri, con iniziative di prevenzione o di sostituzione al carcere e di aiuto post-carcerario; nell'impegno per i rifugiati, i bambini e i giovani emarginati, i perseguitati, in modo particolare per coloro che non possono esprimere in libertà la loro fede; nella evangelizzazione missionaria per realizzare la liberazione dalle nuove forme di schiavitù economica e culturale che si manifestano nei cd. "paesi in via di sviluppo"; nella cura delle parrocchie, specialmente nelle zone di maggiore emarginazione.

Padre Annibale ebbe una grande devozione alla Madonna della Mercede e diffondeva medagliette e abitini nei suoi Istituti e anche altrove, come si vede da quanto afferma in questa lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli.

[105] Don Giuseppe Riva (Milano, 1803 – 7 febbraio 1876) è stato un sacerdote , Penitenziere dell'arcidiocesi milanese. Alla data della sua morte erano già state stampate ventidue edizioni del "Manuale di Filotea", un libro di "preghiere e istruzioni", contenente "cantici popolari", "componimenti poetici", come dice lo stesso Riva nella prefazione, dove afferma anche che "San Paolo raccomandava a quei di Efeso che" fossero ripieni di Spirito Santo parlando tra di loro con salmi e inni e canzoni spirituali, cantando e salmeggiando nei loro cuori al Signore.

Ai tempi di P. Annibale il Manuale di Filotea era un testo molto usato per preghiere e pratiche devozionali.

sostituiscono il sacro abitino, per concessione del Santo Padre, e si guadagnano innumerevoli sante indulgenze a chi la porta; però la deve imporre un Sacerdote con la facoltà e col rito che può dare il Generale dell' Ordine.

Mi dica a quale Sacerdote vuole che sia data la facoltà, ed io penserò di fargliela avere. Le manderò pure le pagelle della Pia Unione e Confraternità[106] per quelle che indossano la sacra medaglia. Ho già scritto ieri in Messina a quella Preposta Generale [Madre Nazarena Majone] che Le mandi, potendo, lire 3500 (tremila e cinquecento) e così mi sembra che la somma che ci voleva sarà completata, con qualche cosetta di più che resta per cotesto Monastero. Il Rev. Padre Rettore mi disse che egli pure è creditore: vedano di dargli qualche acconto. Io coltivo il pensiero della formazione di un Orfanotrofio intitolato le orfanelle di Santa Filomena[107].

Questa gran Santa è miracolosa, è attraente, è prediletta di Nostro Signore, è vergine e martire, è vostra Protettrice, ed io spero che per mezzo dell' Orfanotrofio abbia a sollevare cotesta povera Comunità! L' Orfanotrofio di Santa Geltrude[108]

---

[106] Ai fedeli che vivevano nel secolo era data la possibilità di iscriversi o al Terz'Ordine secolare della Mercede o alla Confraternita della Mercede, acquistando le indulgenze concesse dai Sommi Pontefici. Quando l'Ordine fu approvato da papa Gregorio IX il 17 gennaio 1235, i componenti furono anche sacerdoti e non più solo laici come agli inizi, a cui si aggiunsero la Confraternita e il Terz'Ordine della Mercede.

[107] Santa Filomena era la protettrice delle Monache di Stella Mattutina perché la fondatrice, Suor Maria Luisa di Gesù ne era stata una grande devota e lasciò questa eredità alle sue Figlie. Padre Annibale, rispettoso delle loro tradizioni ne mette in risalto la santità.

Bisogna però dire che Santa Filomena è una delle sante più controverse dell'agiografia cristiana. Si parte dalla scoperta di tre tegole di terracotta con su dipinta la scritta "Pax tecum Filomena", trovate nel cimitero di Priscilla, che ricoprivano i suoi resti mortali affiancati da un'ampolla cimiteriale; e si prosegue con una "Rivelazione" scritta da suor Maria Luisa di Gesù, terziaria domenicana di Napoli (1799-1875) la quale chiese alla santa di rivelare la sua storia e martirio durante le sue visioni. Questa "rivelazione" ebbe l'approvazione della Chiesa (S. Uffizio, 21 dicembre 1833). Secondo questa, Filomena era figlia di un re della Grecia che insieme alla moglie si era convertito al cristianesimo, nacque il 10 gennaio e verso i 13 anni consacrò con voto la sua castità verginale. Di questi eventi ne fa cenno anche il Di Francia nelle lettere successive.

Il culto ebbe origine il 25 maggio 1802 con la ricognizione dei resti mortali nel cimitero di Priscilla, l'ampolla con un liquido scuro essiccato creduto sangue, convinse di trattarsi di una martire.

Dopo la pubblicazione delle "Rivelazioni" cominciò a sorgere un movimento critico nei riguardi della sua storia, con lo studio più approfondito dei reperti archeologici i quali non furono ritenuti più certi di appartenere ad una tomba di una martire mancando su di esse la scritta 'martyr' e assodando che le tegole erano state riutilizzate successivamente nel sec. IV e in un tempo di pace. Nell'ampolla trovata accanto non vi era sangue ma profumi tipici delle sepolture dei primi cristiani.

In definitiva i resti mortali ritrovati nel loculo nel 1802 erano di una fanciulla morta nel IV secolo sul cui sepolcro erano state utilizzate tegole con iscrizioni di un precedente sepolcro. Venne così a cadere la certezza del martirio e la Sacra Congregazione dei Riti nella Riforma Liturgica degli anni '60 tolse dal calendario il nome di Filomena, tenendo presente le conclusioni degli studiosi.

Restano i miracoli avvenuti, i riconoscimenti ufficiali della Chiesa dello scorso secolo, la devozione personale a S. Filomena di papi e futuri santi, il larghissimo e diffuso culto.

[108] Serva di Dio Geltrude y Gomez de Arce (Napoli, 28 ottobre 1862 – 1° maggio 1934) era la Fondatrice dell'Orfanotrofio intitolato a S. Geltrude di Napoli. Per avviare l'istituto nel lavoro organizzativo, Padre Annibale fece dimorare ivi per un paio d'anni qualche Figlia del Divino Zelo.

Leonilda y Gomez de Arce nacque a Napoli il 28 ottobre 1862 dal marchese Gaetano di origine spagnola, colonnello di carriera e da Concettina Finoia dei Principi Caracciolo d'Avellino, ambedue genitori nobili di casato, ma soprattutto di principi morali e religiosi.

Trascorse la sua fanciullezza a contatto con il vivace popolo napoletano del Rione di 'S. Lucia a Mare', a undici anni nel 1873 rimase orfana del padre, colpito da un morbo mortale.

Ancora adolescente si dedicò con semplicità evangelica ad offrire un aiuto ai poveri ed agli ammalati; ogni sabato si recava all'Ospedale degli Incurabili per portare aiuto e conforto nella camerata dei tisici, che erano i più abbandonati; al ritorno dalla scuola dell'epoca, veniva accompagnata fino a casa da gruppi di mendicanti, ai quali una volta giunta a casa, distribuiva viveri, vestiti ed altro.

Non le mancarono proposte di matrimonio, ma nel suo cuore c'era ormai il desiderio di consacrarsi a Dio, confortata da un sogno in cui gli apparve la Vergine Addolorata e il Cuore di Gesù.

Accolse a volte nella casa paterna, le ragazze del quartiere a cui si dedicava insegnando loro il catechismo, preservandole dalle insidie della strada. Nel 1896 improvvisamente morì la marchesa sua madre e Leonilda per superare l'atroce dolore, si impegnò nell'insegnamento della quinta classe dell'Istituto Bladier in Napoli, con grande soddisfazione della direttrice, cui successe nella direzione dopo la sua partenza; le fanciulle ammesse in questo esternato, ne uscivano con una educazione completa, morale, cristiana, civile.

oramai introita circa lire cento al giorno di contribuzioni! Le tenere bambine orfanelle che si salvano da tanti gravi pericoli e si educano alla vita cristiana, attirano dovunque la Divina Misericordia, e commuovono il Cuore di Dio e il cuore degli uomini! Pregate intanto e fate pregare fervorosamente affinchè se il pensiero viene dal Signore, si possa felimente effettuare, e sarà una grande risorsa spirituale e temporale per la santa Istituzione di Suor Maria Luisa di Gesù!

Della educazione delle orfanelle si occuperebbero le Suore più giovani di coteste due Case. Vediamo intanto come si sistemeranno le due Case e dove converrà l' Orfanotrofio. Intanto si permettano preghiere e Novene al Cuore SS. mo di Gesù, alla SS. ma Vergine, a S. Giuseppe a Santa Filomena, alle Anime Sante del Purgatorio, a S. Michele Arcangelo, poi a suo tempo ne parlerò io col Can. Muzi[109], per ora direi non ne parlassero con nessuno, ma solo si preghi per accertare quanto sia possibile, il Divino Volere. Sarebbe anche buono che facciate assieme una Novena " privata" alla Serva di Dio Suor Maria Luisa di Gesù perchè interceda o pel si o pel no come è di maggior Gloria e gusto del Cuore SS. mo di Gesù.

Certo che gli Orfanotofii, specialmente di questi tempi di tanta corruzione e di tanta mortalità, sono una grande opera di salvezza di tante povere creaturine che costano tanto a Nostro Signore, ne io credo che uscireste troppo dalla vostra Regola; poichè nella vostra Regola c' è la coltura delle giovinette del popolo. In ogni modo è importante " pregare " e attendere in silenzio quello che vorrà fare Nostro Signore. Io penso che giacchè tutte le strade per sostenervi pare che oggi sono chiuse, se l' Orfanotrofio potrà apportarvi una seria risorsa di sussistenza, io credo che Nostro Signore lo potrà volere al doppio scopo di esistere voialtre e di salvarsi tante anime !

Certo che da principio avrete bisogno aiuto per l' impianto, aiuto di mezzi e di propaganda, ed io, se il Signor Nostro mi darà la grazia m' impegnerò per l' impianto ed avviamento: il resto deve farlo Santa Filomena. Notate pure che l' Orfanotrofio di Santa Filomena potrà essere anche un mezzo per accrescersi le sante

---

Qui incontrò il rev. Angelo Padovano che divenne il suo Direttore Spirituale; chiese ed ottenne di entrare fra le Piccole Ancelle del S. Cuore, fondate dalla beata Caterina Volpicelli. Intanto il padre Padovano le diede a leggere la “Vita e le Rivelazioni di s. Geltrude la Grande”, Leonilda ne fu entusiasta, cercò di modellare il suo spirito a quello della grande mistica tedesca, che diverrà il filo conduttore della sua vita e delle sue opere.

Nel 1903 aprì in un appartamento preso in affitto, la ‘Pia Casa S. Geltrude’ dove con le prime cinque ragazze del popolo istituì un laboratorio di sartine, qui le ragazze imparavano e lavoravano di cucito, al sicuro da pericoli e la sera tornavano alle loro case.

Ma già nel 1905 dovette prendere una casa più ampia, più centrale, di fronte alla chiesa di S. Lucia al Mare, una stanza fu trasformata in cappella con la statua di s. Geltrude. Con un misterioso apparire di una bambina il 13 ottobre 1910, che le chiedeva di accoglierla perché sola ed orfana, Leonilda chiese al suo direttore il permesso di aprire un orfanotrofio, ottenutolo, cominciò ad accogliere nella ‘Pia Casa S. Geltrude’ le orfanelle che man mano affluivano, portate da sacerdoti o dal caso; lo spazio non mancava in quanto le originarie ‘sartine’ si erano ridotte a tre, le altre ingrate, l’avevano lasciata.

Le piccole che in pochi giorni divennero già 14 ed aumentavano ancora, furono vestite di nero con mantellina ed al collo un nastro bianco con la medaglia di s. Geltrude. Fu necessario trovare una casa più ampia, che si trovò nell’ex monastero di S. Monica in via Salvator Rosa, sulla collina del Vomero e così il 1° maggio 1911 le ‘Violette di s. Geltrude’ come venivano chiamate le orfane, furono trasferite da S. Lucia al Mare, tra il dispiacere degli abitanti della zona.

Il gran numero di bocche da sfamare e accudire, decimò il suo patrimonio, il padre Padovano, spaventato dalla piega presa dagli eventi, la lasciò decidere da sola, visto che i soldi erano suoi. Intanto s. Geltrude era diventata la patrona dei soldati che partivano per la guerra italo-turca e quanti ritornavano sani e salvi, si recavano nella chiesa della santa nell’ex monastero, per ringraziarla.

Nel 1913 usciva il giornalino mensile ‘L’Orfanella’; le bambine accolte erano ormai 160 e il personale era minimo, per cui fu necessario chiedere l’aiuto di qualche suora, ne vennero a diverse riprese e di varie Congregazioni. Anche Padre Annibale fu richiesto di una Suora delle Figlie del Divino Zelo.

[109] Il Canonico Gennaro Muzi era una specie di Superiore ed assistente spirituale delle Monache di Stella Mattutina ed aveva anche compiti presso la Curia Arcivescovile di Napoli. A lui Padre Annibale dirigerà alcune lettere per problematiche concernenti le monache.

vocazioni al vostro istituto, e ciò sarebbe pure un gran vantaggio per la perpetuazione della fondazione della Serva di Dio. Ma preghiamo, preghiamo, preghiamo! Con ogni stima intanto mi dico:

Suo dev. mo servo
Can. A. M. Di Francia -

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

A parte quelle smarrite, questa è la prima di una sessantina di lettere del Di Francia al Monastero di Stella Mattutina di Napoli. L'ultima è del maggio 1927, praticamente meno di un mese prima del suo decesso. Anche se i primi contatti con quel Monastero risalgono al 1870, quando il Di Francia era ancora diciannovenne, sembra opportuno prolungarci in queste premesse che valgano a comprendere questa parte importante dell'Epistolario. La corrispondenza degli anni giovanili è quasi tutta smarrita, si conserva solo qualche parte delle lettere della fondatrice del Monastero di Stella Mattutina, Suor Maria Luisa di Gesù a Padre Annibale.

In questa parte dell'Epistolario del Di Francia con le Monache di Stella Mattutina di Napoli occupa un posto centrale la fondatrice, Maria Luisa di Gesù[110], incontrata a Napoli da chierico di appena 19 anni.

Il Vitale, biografo e coevo del Di Francia, ci dà un quadro piuttosto ampio di come sono nati e dove si sono sviluppati i contatti spirituali tra P. Annibale e la fondatrice di Stella Mattutina.

"La brama, che sentiva di stare in contatto con Dio, - scrive il Vitale - lo spingeva a conoscere e a contrarre amicizie con tutte quelle anime mistiche, che

[110] Dati gli stretti rapporti spirituali tra il Di Francia e Suor Maria Luisa, e la sua Istituzione, ci cembra opportuno riferire le note biografiche del Vitale sulla fondatrice delle Monache di Stella Mattutina:

"Maria Luisa, al secolo Maria Carmela Ascione, nata in Napoli nel 1799, fu sino dalla sua infanzia prevenuta dalle celesti benedizioni, e per l'esempio delle sue virtù molte giovanette lasciarono il mondo e si fecero religiose.

"Entrò giovanissima in una Clausura di Benedettine in Napoli, chiamata Donnaromita, ma per grave infermità dovè poco dopo uscirne. Riavutasi, fu ammessa nel ritiro della SS. Addolorata all'Olivella, ove prese il sacro abito dell'Addolorata con il nome di Maria Luisa di Gesù. Contava allora 20 anni, e per le sue virtù dopo cinque anni fu eletta Superiora. Soffrì molte persecuzioni e calunnie, che sopportò con pazienza eroica, dando esempi di somma dilezione pei nemici e persecutori. Ma ammalatasi di nuovo gravemente, dovette un'altra volta uscire da quel luogo santo, perché il Signore le affidava una speciale missione. La quale, come poi dimostrarono i fatti, fu quella di fondare un nuovo monastero col suo spirito e con le sue regole, affidando alle sne Suore la istruzione delle fanciulle povere, per toglierle ai pericoli del mondo.

"E l'8 maggio del 1840, in compagnia di altre sette aggregate, entrò nella prima Casa al Vico della Solitaria, a S. Lucia a mare, luogo incomodo, angusto e mal ridotto, dove solo l'amore al sacrificio poteva far tollerare la dimora. Ebbe ivi a sopportare privazioni, incomodi, travagli e maldicenze. Cadde una terza volta inferma insieme con le Suore, e ne dovette uscire per andare a rinvigorirsi in casa di sua sorella nel borgo di S. Antonio Abate;quivi il Signore le fece conoscere che voleva si edificasse un'altra casa,"'che fu appunto il Monastero di Stella Mattutina, nido di anime sante, dov'ella visse per circa venti anni, sino al 10 gennaio 1875.

"Per celeste ispirazione illustrò tutta la S. Scrittura, e il primo libro che scrisse fu l'Apocalisse di S. Giovanni. Non volle mai imparare a scrivere, e da sè si accinse a formare le lettere, come le vedeva stampate sui libri. I suoi scritti erano perciò zeppi di errori, che venivano -corretti dal suo Direttore, il dotto e piissimo Mons. Luigi Navarro, ma senza mutare nessuna parola. Quando si vollero dare alle stampe, la Serva di Dio fu fatta segno a fierissime persecuzioni, e non fu possibile ottenere dai revisori di Napoli la licenza. Ma il Signore permise che capitasse in Napoli il Can. D. Giuseppe Stella, Segretario del Vescovo d'Imola, Mastai Ferretti, che fu poi PIO IX, e assunse l'incarico di presentare al Delegato del S. Ufficio il libro di Giosuè e la Lettera di S. Paolo ai Romani, ch'erano i due libri più contraddetti; e questi, dopo due giorni, gli scriveva così: e Vi ringrazio di avermi obbligato alla lettura di opere tutte nuove e divine, ve le rendo con mille approvazioni.

"A Lei accorrevano dotti e pii ecclesiastici, per chiederle illustrazioni sui passi scritturali, e restavano meravigliati delle risposte. Scrisse pure vari libri su argomenti ascetici e morali.

"Per tre giorni il suo cadavere, bello e flessibile, restò esposto nel comunichino della Comunità, per dar sfogo al popolo che accorse, e vi dovette intervenire la forza pubblica per mantenere l'ordine. Si gridava unanime: È morta la Santa!

"Dall'Em.mo Cardinal Sisto Riario fu iniziato il processo informativo sulla fama e santità di vita, e sui miracoli operati, e dopo un decennio dalla sua morte, il 23 gennaio 1885, il processo venne consegnato alla S. Congregazione dei Riti." (Vitale, *Biografia*, cit., pp. 45-46).

godevano ai suoi giorni fama di santa vita. Ma si premuniva mirabilmente dei principii della Fede, e dell'obbedienza alla Chiesa, per preservarsi da ogni benchè menoma illusione.

"Apprese da quell'uomo del Signore che fu il P. Pietro di Portosalvo, che in Napoli viveva allora una grande serva di Dio, Maria Luisa, fondatrice del Monastero di Stella Mattutina, che per i suoi scritti sulla interpetrazione della S. Scrittura e per la sua vita di olocausto, ripiena di doni soprannaturali, , faceva tanto parlare di sè in tutta l' Italia, e tanto apprezzata era anche dal S. Padre Pio IX. Era già conosciuta in Messina, oltre che dal P. Pietro, dai due fratelli sacerdoti Talamo Rossi, napoletani, qui stabiliti, dal Can. Ardoino, dalla piissima famiglia del Principe di Mola e da altre devote persone con le quali là vediamo in relazione. Può darsi che i parenti della genitrice del Padre, ch'erano in Napoli, ne avessero scritto anche a costei, che pur tanto amava la conoscenza delle anime sante. Comunque, d'allora in poi una santa e soave corrispondenza si stabilisce tra il Chierico Di Francia e Maria Luisa, e indi con le belle anime che succedono alla Fondatrice ; corrispondenza che sarà continuata fino all'ultimo giorno della vita del nostro Padre, che fu durante il suo sacerdozio consigliere e benefattore di quelle sante claustrali. La corrispondenza degli anni giovanili, che in parte conserviamo, mostra sempre più la delicatezza della sua vita interiore. Il nostro Chierico, appena avuto sentore dell'esistenza di una Santa in terra, come la stimavano, si recò a visitarla. Nel discorso infatti che egli farà cinquant'anni dopo in 'Napoli, nel 1922, per esortare i cittadini alla ricostruzione del Monastero di Stella Mattutina, abbattuto dalla Società del Risanamento, precisa la data della sua prima andata in quella città, cioè nel 26 luglio 1870. E qui mette conto di riportare un brano di quel discorso, che si riferisce alla sua età giovanile. […].

"Dalla cronologia della corrispondenza tra il nostro Chierico e il Monastero Stella Mattutina, traspare che egli aveva l' idea di ritornare a Napoli, nell' anno susseguente, ma ne fu impedito dalla sua malferma salute e da qualche probabile operazione chirurgica che minacciava di subire. Difatti nell' ottobre del 1871 così gli scrive la serva di Dio: " Viva Gesù e Maria. Stimatissimo fratello in C.sto. " Desidero conoscere come state, se siete migliorato o pur no; e quando decidete di partire. Noi stiamo pregando per voi, e spero che la Vergine SS. voglia farvi ristabilire: Vi saluto con M.a Giuseppa, e datemi qualche risposta e sono " M.ro 8/10/71. Vra serva M.a Luisa di Gesù ,,.

"In altra susseguente la veggente ringrazia il Signore che si è sospesa l'operazione, si mostra assai soddisfatta delle strofe in onore di Maria SS. Stella Mattutina, e lo prega di scriverne anche le preghiere, poichè « questo dono lo avete voi » essa dice, e chiede anche versi per il Cuore SS. di Gesù e per S. Agnese.

"Nelle altre lettere111 dello stesso anno 1871, Maria Luisa gli scrive : « Spero che vi profitterete dei talenti che il Signore vi ha donato per amarlo con più ardenza », e fa preghiere per la liberazione dalla prossima leva.

"In una che porta la data del 26 Nov. 1871 tono notevoli queste espressioni : Spero che S. Agnese vi otterrà quel distacco che desiderate, perchè in verità non si può giungere alla divina unione senza un perfetto spogliamento, perchè anche un capello è di osta-colo. Desideratelo, spogliatevi di tutto ed entrerete in possesso di un tanto bene... »

"Quanta finezza di vita spirituale c'era nell'anima del nostro Chierico !

"Dalle varie lettere di quel tempo si deduce che la serva del Signore stava anche in palpiti per il suo "stimatissimo Fratello in G. C. », come lo chiamava,

[111] Abbiamo alcune lettere di Suor Maria Luisa, ma non quelle del Di Francia di questo periodo giovanile, andate evidentemente smarrite.

perchè non andasse a fare il militare ; e, in una del 13 marzo del 1872 ringrazia « immensamente il Signore per la grazia fatta di averlo liberato dalla leva.[…]

"Per amore di brevità, tralasciando tutto il resto che riguarda la corrispondenza di queste due anime spirituali (l'ultima lettera di M.' Luisa è del 21 dic. 1874), notiamo solo che il Chierico Di Francia in quegli anni si diede a propagare con scritti, virai e sacri discorsi il culto e l'amore verso Maria Santissima col titolo di Stella Mattutina. E a tal fine fondò una pia e vasta Associazione nella Parrocchia di S. Maria dell' Arco, alla quale mercè la sua opera indefessa si ascrissero innumerevoli persone di ogni ceto e di ogni età. L' elenco che conserviamo dimostra il fervente apostolato del Chierico promotore. Tale Associazione fiorì sino al terremoto del 1908, che abbattè la Chiesa.

"La religiosa Suor Maria Agnese, successa a Maria Luisa nel governo del monastero, congratulandosi col diletto Chierico della sua devozione e propagazione del culto alla « Stella Mattutina », gli scriveva nel settembre 1875: « Quanto altro tempo per essere ordinato? Spero vedervi celebrare una Messa all'altare proprio della « Stella Mattutina ». Oh quante benedizioni vi darà quella cara Mamma ! »

"Da Maria Luisa aveva il fervoroso Chierico appreso l'esistenza della. celebré Maria Palma di Oria, il cui no-me si era diffuso non solo in tutta la nostra Penisola, ma nell'Europa, per i fenomeni straordinari che presentava."[112]

E' da condividere il rilievo del Tusino: "Una delle Opere cui maggiormente si sentì legato il Padre [Annibale] fu il Monastero di Stella Mattutina, in Napoli, fondato da Suor Maria Luisa di Gesù. I motivi li rileviamo dalle relazioni intercorse tra lui e la Serva di Dio, che continuarono poi con le Suore che le succedettero, fino alla morte del Padre. Nell'elogio funebre di Suor M. Lucia del S. Cuore, ricordata alla fine di questa lettera insieme con Suor M. Consiglio, il Padre richiama questi rapporti con le figlie di Suor Maria Luisa, con intimo sentimento di sacra dilezione e di perenne gratitudine, e protesta di umiltà da parte sua".[113]

……

1572. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 148) per segnalare le difficoltà riguardanti la traslazione del corpo di Melania Calvat – Trani (Bari), 6 Luglio 1918

***Fonti** : APR 1072, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 138.*

***Oggetto :** in particolare le difficoltà sorte per il trasferimento della salma di Melania Calvat*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 6 7 1918

Carissimo Canonico,

La sua ultima s' incrociò certo con la mia.

Mi scrive che quando io debbo mandare articoli pel Periodico li mandi presto per non ritardarsi la pubblicazione del Periodico: ed io rispondo che per la

[112] Vitale, *Biografia*, cit., pp. 44-51.

[113] Cfr Tusino, *Lettere del Padre*, cit., vol. 2, p. 262.

detta pubblicazione non si attenda mai i miei articoli ma si tiri avanti, o anche nel caso di articoli di circostanza perchè o li mando a tempo debito o non li mando.

"Contrasti al Periodico". E' certo che l' inferno freme... Confidiamo in S. Antonio, adattiamoci, e tiriamo avanti con l' aiuto del Signore.

" Carta Periodico ". Ne ho parlato con Padre Palma ce ne occuperemo di proposito.

" Chiesa Spirito Santo - Case Avignone ". Agisca pure come crede meglio, dopo premesse preghiere.

" Fratello Mariano [Drago]". Le porti le mie speciali benedizioni, gli dica che non dimentico nè lui nè il suo stato[114], e spero e prego sempre.

Con ogni affetto mi dico:

Dimenticavo dirle che per l' affare della nostra Melania è sorta una difficoltà, la quale o è lieve, o gravissima.

Si facciano le sei Novene, Lo dica alla Superiora.

Padre

Ieri ho compito 67 anni.

Can. Celona?...

Io manco da Oria da più giorni. Stasera mi tocca andare a Roma per l' affare di Melania in incerto... Faccia Iddio! Scriverò.

……..

1573. Telegramma alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per informarla di trovarsi in visita S. Veronica Giuliani – Città di Castello (Perugia), 8 Luglio 1918

***Fonti** : APR 0367, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 250.*

***Oggetto :** informazione circa la visita a Santa Veronica Giuliani a Città di Castello (Perugia)*

Testo conforme all'originale

Monastero Spirito Santo Messina 8.7.1918 telegramma

Fr Cittacastello 217 14 9 10 / 15 Vistato

Trovomi assistere festa Santa Veronica unendo tutti spiritualmente benedico

Canonico Di Francia

.....

1574. Lettera circolare alle Comunità per chiedere preghiere per Mariano Drago e per la traslazione della salma di Melania Calvat – Trani (Bari), 9 Luglio 1918

***Fonti** : APR 3713, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 42.*

[114] Cioè la cecità dalla quale il religioso era stato colpito durante il servizio militare a Palermo00000 (vedere al riguardo le comunicazioni da Palermo circa la cecità del Fratello Mariano Drago: n. 1203 del 14.2.1917; n. 1204 del 15.2.1917; n. 1206 del 19.2.1917).

Oggetto : *cecità di Mariano Drago e traslazione della salma di Melania Calvat. Padre Annibale dispone preghiere:*

1) per ottenere la guarigione del Fratello Mariano drago colpito da cecità;

2) per il buon esito della pratica del trasferimento della salma di Melania Calvat dal cimitero alla chiesa annessa all'Orfanotrofio di Altamura;

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 9 / 7 / 918

Oggetto della presente Circolare sono due:

1° Da persone mi fu suggerito che intraprendessimo una Novena al Nome SS. mo di Gesù per la guarigione della vista, (se Dio vuole, e che dovrebbe essere prodigiosa); del nostro carissimo confratello Fra Mariano Drago, che ormai è intieramente cieco. A tal scopo io ho scritto nove preghierine, con un' altra alla SS. Vergine, di cui egli porta il nome, e si potrebbero recitare per Novena al nostro Sommo Bene Gesù Signor Nostro.

Buono sarebbe che le novene fossero almeno tre.

2° Voi sapete il comune desiderio della Comunità delle Figlie del Divino Zelo e pure dei nostri Rogazionisti, di potere ottenere che la verginale salma di Melania della Salette, dal Camposanto di Altamura, sia trasportata nella nostra Chiesa, di quell'Orfanotrofio e resti in perpetuo sotto l' amorosa e riverente custodia delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, e di cui la gran Serva del Signore fu una Fondatrice, ed è dal Cielo una valida Protettrice. A tale scopo si sono iniziate delle pratiche, le quali senza la benedizione del Signore a nulla potranno approdare. Si è perciò che ho composta una preghiera rivolta alla stessa Serva di Dio affinchè Essa che fu tanto cara al Signore Nostro Gesù Cristo e all' Immacolata Madre di Dio e otteneva in vita quanto chiedeva, ci ottenga ora dal cielo questa grazia dai Cuori Santissimi di Gesù e di Maria. Detta preghiera dovrebbe recitarsi il 14 di ogni mese, essendo il 14 il giorno dal suo passaggio all' altra vita.

"Bona est oratio cum junio"[115]. Si badi che questa preghiera diretta alla Serva del Signore è privatissima: si deve fare nell' interno della Casa, sebbene può farsi innanzi all' immagine dell' amatissima defunta. Anche le Novene pel nostro carissimo confratello è convenienza che non si facciano in Chiesa pubblica, ma possono farsi a porte chiuse in Chiesa, o negli Oratorii nostri Sacramentali, senza testimoni estranei. Con benedirvi nel Signore

Padre

…….

1575. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 149) con scapolari per il centenario della Madonna della Mercede – Trani (Bari), 13 Luglio 1918

Fonti *: APR 1073, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 139.*

Oggetto : *scapolari e medagline nella celebrazione del settimo centenario della Madonna della Mercede*

Testo conforme all'originale

[115] Riferimento biblico: At 13, 3.

[Trani (Bari), 13 Luglio 1918]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico Vitale,

Le rimetto le medagline della SS. Vergine della Mercede le quali per concessione del Santo Padre, possono sostituire lo Scapolare, gliene mando per tutte le Case di Sicilia, compreso Giardini. Per S. Eufemia me ne incarico io.

La facoltà d' imporre lo Scapolare (o medaglina) l' ho già ottenuta per i seguenti:

Messina: Can. Vitale e Can. Celona

Taormina: Sac. Bartolotti

Giardini: Padre Luogotenente (Arciprete) pro tempore.

S. Pier Niceto: Vicario Antonuccio.

Io manderò lettera Circolare alle Case sull'argomento del Centenario.

Manderò pure il rito per l' imposizione, le pagelle e le novene.

Le medagline che le rimetto e le immaginette sono per le Case di Sicilia. Per S. Eufemia penso io: Lei provveda le Case di costì, le quali però debbono attendere mia circolare - tra breve - *opitulante Deo*

- S' intende che Lei ha facoltà d' imporre lo Scapolare in tutte le nostre Case di Sicilia come Rettore della Confraternita: ma gli altri per le Case cui sono destinati e anche pel popolo di quel paese. Se ha da chiedermi schiarimenti mi scriva presto.

Occupiamoci di proposito per questo settimo Centenario della SS. Vergine della Mercede col grande fine che la Madre SS. ci liberi da tutti dalle schiavitù spirituali!

Con benedirla con tutti e tutte.

Quid de Can. Celona?...

Forse, tornando Lunedì ad Oria, troverò lettera.

Trani 13 7 1918

Padre

……

1576. Lettera circolare alle Comunità per la celebrazione solenne del settimo centenario della Vergine della Mercede – Oria (Brindisi), 16 Luglio 1918

Fonti *: APR 0292, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, pp. 135-139.*

Oggetto :*: dopo l'intervento di Papa Benedetto XV, Padre Annibale promuove nei propri Istituti la celebrazione solenne del Settimo Centenario della Madonna della Mercede. Vengono indicate espressamente:la novena, la veglia, le giaculatorie indulgenziate.*

Testo conforme all'originale

[Oria (Brindisi), 16 Luglio 1918]

J. M. J. A.

Lettera Circolare alle nostre Case per la celebrazione del prossimo 7° Centenario dell' Apparizione della Santissima Vergine della Mercede, e della Fondazione del Reale e Sacro Ordine Mercedario.

Figliuole carissime nel Signore Suore Professe, novizie, probande, aspiranti, figlie della Casa.

Per come già sapete, nella notte dal 1° al 2 di Agosto prossimo, ricorre il 7° Centenario dacchè la SS.ma Vergine Maria, mossa a pietà per tanti miseri schiavi cristiani che gemevano sotto la tirannide dei mori in Africa, comparve in una stessa notte, in Barcellona di Spagna, a S. Pietro Nolasco cavaliere, a S. Raimondo da Penafort canonico e confessore di S. Pietro Nolasco, e al Re Giacomo I° di Aragona; e a tutti e tre impose che si mettessero all' Opera per la fondazione di un Ordine Religioso, i cui membri, oltre i tre voti di Povertà, di Obbedienza e di Castità, dovessero avere un quarto voto di attendere alla Redenzione degli schiavi cristiani, (1)[116] raccogliendo delle somme pel loro riscatto, e offerendo financo la loro persona in ischiavitù per la liberazione dei propri fratelli.

Il comando della SS.ma Vergine fu prontamente eseguito, e dopo otto giorni, cioè il 10 Agosto 1218, giorno sacro al Glorioso Martire S. Lorenzo, l' Ordine Religioso prescritto dalla SS.ma Vergine, dato il fervido lavoro dei tre santi personaggi cui apparve la gran Madre di Dio, fu bello e pronto ed inaugurato sotto il nome di " Maria SS.ma della Mercede ", significando la parola " mercede " lo stesso che " misericordia ", e l' Ordine fu detto " Mercedario ".

La SS.ma Vergine ispirò l' abito da prendersi a S. Pietro Nolasco, consistente in tunica, scapolare e pellegrina tutto in lana bianca. Il Re Giacomo I° di Aragona, volendo dare un distintivo Regio al nuovo Ordine, di cui egli era uno dei fondatori, aggiunse allo abito sporgente dalla pellegrinetta, l' emblema reale, consistente in un piccolo scudo di rame giallo portante quattro strisce in rosso le quali, alludendo ad un fatto storico, significherebbero quattro tracce di sangue sparso dai combattenti cristiani contro i turchi, e impresse dal Re Giacomo di Aragona nello scudo Reale, dopo intinte quattro dita nel proprio sangue di una ferita, e tiratele giù a strisce sullo scudo.

Il Vescovo di Barcellona, assistente alla fondazione dello Ordine, aggiunse all' emblema Reale, al disopra delle quattro strisce in sangue, la croce bianca in campo rosso. L' Emblema è sormontato dalla corona reale. Tutto ciò era degno di un Ordine fondato dalla Regina del Cielo e della terra. Perciò l' Ordine " Mercedario " si chiama pure Ordine Reale.

Questo illustre Ordine Religioso che rappresenta la divina Carità della SS.ma Vergine Maria trasfusa nella regola e nei figli dell' Ordine " Mercedario " appena fondato, cominciò ad agire mirabilmente. Si accrebbe prodigiosamente il numero dei religiosi, si raccolsero somme in tutta la Spagna, s' intrapresero dei lunghi viaggi per l' Africa, si riscattarono migliaia e migliaia di cristiani, a molte sofferenze e sacrificii si sottoposero i Padri Mercedari, e vi furono molti martiri.

Fu anche fondato un secondo Ordine di vergini Mercedarie, la cui fondatrice è Santa Maria De Cervellione[117], ovvero Santa Maria del Soccorso, così detta perchè più volte, mentre le navi portanti i Missionari Mercedarii col danaro della redenzione degli schiavi, stavano per essere inghiottite dalla tempesta, la santa verginella appariva sulle onde, calmava il mare e rassicurava i Padri Mercedarii a proseguire felicemente il loro viaggio. Per questo è anche invocata dai naviganti come insigne protettrice sulle tempeste. La sua festa si celebra il 19 Settembre (giusto il nuovo calendario).

---

116 (1)Nota nel testo originale: N. B. Lo scopo dell' Ordine Mercedario non riguarda la redenzione degli schiavi in generale, bensì la redenzione degli " schiavi cristiani ", affinchè nella dura schiavitù, costretti da padroni maomettani, non avessero a rinnegare la Fede cristiana, e perdersi eternamente.

117 A Barcellona, la b. Maria di Cervellione, vergine, dell'Ordine della beata Maria della Mercede per la redenzione degli schiavi. Era nata circa il 1230 a Barcellona in Spagna e morì ivi il 19 settembre 1290. Istituì il monastero femminile mercedario per la redenzione degli schiavi.

Oltre al secondo Ordine si sono anche istituite le Confraternite, ovvero Pie Unioni dello scapolare della SS.ma Vergine della Mercede, il quale può anche consistere in un scapolare di piccole dimensioni, ovvero abitino di lana bianca, su cui vi sia, dalla parte che scende sul petto, o una immaginetta in tela della SS.ma Vergine della Mercede, o lo scudo dell' Ordine non in rame, ma in lana gialla rappresentante il fondo, con le quattro strisce in lana rossa e con la crocetta in lana bianca. Però, per concessione del Sommo Pontefice [Benedetto XV], il detto abitino può essere sostituito da una medaglia che abbia da un lato la sacra effigie del Cuore adorabile di Gesù, e dall' altro lato la sacra effigie di Maria SS.ma della Mercede.

Due Confraternite abbiamo già noi impiantate con l' approvazione dei rispettivi sacri ordinarii e per benigne concessioni del Rev.mo Vicario Generale dell' Ordine Mercedario Padre [Innocenzo] Lopez Santa Maria residente nella Casa Generalizia in Roma; una di queste Confraternite è in Messina nella Chiesa del Cuore di Gesù in via Ghibellina, la quale Chiesa è annessa al nostro Orfanotrofio maschile Antoniano, ed è Rettore della Pia Unione il nostro carissimo Confratello il Rev.mo Canonico Vitale. Un' altra Sede di questa Pia Unione abbiamo istituita nella nostra Chiesa di S. Pasquale in Oria (Lecce) dove abbiamo Orfanotrofio Antoniano maschile, e ne è Rettore il sottoscritto.

Le feste del settimo Centenario cominciano la notte dal 1° al 2 Agosto prossimo, data della triplice apparizione della SS.ma Vergine della Mercede, si estendono al " dieci " dello stesso mese, giorno in cui l' insigne Reale Ordine della Mercede fu fondato e inaugurato.

Il centro di tali feste è in Spagna, e specialmente in Barcellona di Spagna. Quivi convergono spiritualmente tutti i festeggiamenti e le pratiche devote di tutte le Case Mercedarie dei due mondi, nonchè di tutti i devoti cattolici che nella loro città, o per mano dei Padri Mercedarii, o per mano dei Sacerdoti aventi le debite facoltà, ricevono il sacro abitino o la medaglia con la pagella di aggregazione, e vogliono prendere parte ad un tale religioso Centenario ad onore della Celeste Redentrice degli schiavi, la quale in questa fausta ricorrenza, sarà prodiga di speciali grazie per tutti i suoi devoti. In Spagna, la Presidentessa di tutti i Comitati che lavorano pei grandi festeggiamenti, è la Regina stessa, che coopera alla gloria della Regina del Cielo e della Terra.

Moltissime sono le indulgenze che si guadagnano col dare il nome alla Pia Unione dell' abitino della SS.ma Vergine della Mercede, per come si rileverà dalla pagella che sarà data ad ogni ascritto.

Oltre delle sante indulgenze, gli ascritti potranno ricevere dodici volte l' anno l' assoluzione Papale, o dai Padri Mercedarii, o dai Sacerdoti aventi facoltà, e per colmo di celesti beni i socii fruiranno di tutte le buone opere presenti, passate e future di tutto l' Ordine Mercedario.

" *Novena* ". Comincia la cara Novena della SS.ma Vergine della Mercede il 24 del c. m. di luglio. Raccomandiamo vivamente a tutte le nostre Case che la facciano con grande devozione. Si esporrà in Chiesa, o nel proprio Oratorio, la S. Immagine di cui già abbiamo provveduto le Case. In quanto alla preghiera da adattare, è in corso di stampa, presso la nostra tipografia di Oria, si usava nelle Chiese della Madonna della Mercede, in Messina, scritta dallo illustre Poeta messinese che fu Felice Bisazza[118]. Sono nove belle preghiere con le strofe

[118] Il poeta e letterato Felice Bisazza nacque a Messina nel 1809. Iniziò gli studi nel Collegio Carolino, oggi Dante Alighieri. Sin dai primi insegnamenti letterari, egli dette chiari segni di quel genio poetico che tanta reputazione gli avrebbe procurato non solo in Sicilia ma anche nel resto d'Italia.

Pubblicò giovanissimo, appena ventenne, il suo primo volume di versi intitolato Saggi Poetici che suscitò tanta ammirazione e venne giudicato in modo estremamente positivo da alcuni affermati letterati dell'epoca quali l'Arici, il Bette, il Giordani e il Botta.

corrispondenti e l' Inno. Si cantano le strofe con una musica che è quella appunto che noi abbiamo adattata per le strofe: O Giuseppe Glorioso; l' Inno si canta con quella musica che abbiamo adattata per l' Inno di S. Veronica: Acceso lo spirito di santo fervore, cantiamo a Veronica un Inno d' amore ecc.: Ad ogni strofa corrisponde il ritornello che canta il popolo formato di questi tre versi: Lodiam con pia Voce dolcissima Viva Maria, il motivo del ritornello è lo stesso dell' Inno. Se arriveremo a tempo manderemo i libretti della Novena ristampata, altrimenti, si potranno adattare le tre preghiere che vi sono nella Filotea con un Pater Ave e Gloria ad ogni preghiera e il canto di tre strofe al giorno, conchiudendo con l' Inno.

" *Veglia* ". La mezza notte dal 1° agosto al 2, in cui si compie il 7° Centenario della triplice apparizione della Madonna della Mercede, in tutte le nostre Case si farà un' ora, o più di veglia in Chiesa innanzi alla S. Immagine adornata di fiori e di ceri accesi; e si reciteranno le preghiere con canto di strofe ecc.. Nelle due nostre Chiese dove sono istituite le due Sedi della Pia Unione del sacro Abitino, in Messina e in Oria, i due Rettori hanno la facoltà di celebrare la S. Messa a mezza notte. Le altre Case quindi, nella veglia che faranno si uniranno in ispirito a queste due Sedi, alle quali anche il popolo potrà intervenire; e tutti e tutte ci uniremo in ispirito alle divine Messe che si celebrano in quell' ora in tutte le Chiese Mercedarie del mondo, e specialmente in Barcellona di Spagna.

" *Popolo* ". A preferenza desideriamo che il popolo di Messina nella nostra Chiesa del Cuore di Gesù, venga esortato efficacemente a prendere parte attiva al prossimo centenario ad intervenire numeroso alla Novena, e ad assistere anche alla Veglia notturna con la S. Messa e con Comunione generale, poichè il S. Padre Benedetto XV ha concesso questa facoltà della Comunione ai fedeli nella S. Messa del Centenario a mezza notte. In tale occasione si procuri che prendano il sacro abitino, o la Medaglia, quanti più fedeli siano possibile; però dovranno ricevere le pagelle e dare i loro nomi che dovranno essere trascritti nel Registro apposito (che sarà preparato preventivamente).

Le feste del centinario durano fino al giorno 10 di agosto: giorno in cui fu istituito il sacro Reale Ordine Mercedario; e potrà quindi seguitarsi qualche speciale ossequio con preghiere e cantici, e se è possibile con qualche privata processione del quadro il giorno 10. L' Ordine Mercedario seguita le sue feste fino al 24 Settembre, giorno in cui il calendario romano ha sempre stabilita e confermata, anche con le nuove riforme, la Festività di Maria SS.ma della Mercede.

" Giaculatorie indulgenze *toties quoties* " con trecento giorni d' indulgenza: *Redentrix captivorum* - Redentrice degli schiavi - ora pro nobis, prega per noi. Piissima.

Possono dirsi il latino o in italiano.

Figliuole carissime in G. C.,

Dopo quanto abbiamo esposto, sono ben certo che con grande devozione vi preparerete a questo devoto centenario della SS.MA Vergine di un titolo così pieno di confidenza e di amore. Vi rendiamo noto che il Sommo regnante Pontefice Benedetto XV, a proposito del prossimo centenario, rivolse una stupenda lettera al Vicario Gen. della Casa Generalizia di Roma, riportata dallo Osservatore romano, nella quale si chiamava contentissimo pei festeggiamenti che si preparano pel settimo Centenario, riassumeva le glorie dell' Ordine della Mercede, e diceva che Egli, fin da giovinetto ha portato sempre con devozione addosso il sacro Scapolare della SS.MA Vergine della Mercede.

Altre opere di rilievo sono: le Leggende ed Ispirazioni, Il Settentrione, la Morte di Abele, i discorsi sulla Letteratura poetica, sul Romanticismo, sulla Dignità poetica, e il libro Fede e Dolore. Tutte queste opere gli valsero il titolo di professore di Letteratura Italiana nell'Ateneo messinese.

Aggiungeva il S. Padre nella suddetta lettera quale deve essere lo scopo principale della celebrazione di tale Centenario nei funesti tempi attuali: lo scopo cioè di ottenere dalla SS.MA Vergine Redentrice degli schiavi, di essere liberati dalla schiavitù del demonio, del peccato e delle passioni.

E su questo principale scopo io richiamo l' attenzione a tutte le nostre Case. Celebriamo con devozione e viva fede questo Centenario affinchè la Madre SS.MA ci sciolga con potente grazia da qualsiasi vincolo di passione sia grave o lieve, rompa in noi ogni attacco anche minimo a noi stessi, alle nostre voglie, alle nostre non bene ordinate tendenze affinchè acquistata vera libertà di spirito possiamo giungere alla vera unione di amore con Gesù Sommo Bene Signor Nostro e Dio nostro.

E siccome noi tutti nelle nostre Case ci gloriamo di essere schiavi di amore della nostra Divina Superiora e Madre, così mettiamo pure la intenzione in questo Centenario che mentre siamo slegati da ogni schiavitù di peccato, restiamo sempre più avvinti e legati con le forti e dolci catene del Divino Amore con Gesù Sommo Bene e con la SS.MA Vergine Maria. In tal maniera resterà legato il nostro cuore col nostro Divino Infinito Tesoro in Sacramento per la intercessione di Colei che è L' Erario sempre aperto dei Divini Tesori. Amen.

Con benedirvi nel Signore.

Oria li 16 luglio, Festività della SS.MA Vergine del Carmelo del 1918.

Il Padre

Can.co A. M. Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

La lettera circolare di Padre Annibale si era ispirata al documento pontificio "Dum tanta populorum" di Benedetto XV del 4 giugno 1918. "Mentre tanti odî reciproci dei popoli – scriveva il Papa - atterriscono gli occhi e affliggono gli animi per l'enormità delle stragi e delle distruzioni, giunge opportunamente la celebrazione, da voi predisposta, della secolare ricorrenza che Ci richiama a un magnifico spettacolo di carità. Senza dubbio, gli avvenimenti che si dice accadessero a Barcellona nell'anno 1218, all'inizio di agosto, per intervento divino, sono anzitutto degni di memoria non solo perché allora furono consacrati gli inizi del vostro Ordine, ma anche perché rifulse la benevolenza di Maria Nostra Signora, sempre pronta a soccorrere il popolo cristiano anche in difficili circostanze.

"Infatti la grande Madre di Dio, deliziando con la sua presenza e con la sua parola i due santi Padri Pietro e Raimondo e anche Giacomo, Re di Aragona, suggerì loro di fondare l'Ordine della Mercede, così procurò al cristianesimo quel grande beneficio di cui si può misurare la grandezza considerando la miserrrima condizione dei cristiani che in qualsiasi modo fossero caduti nelle mani dei Saraceni. Infatti non solo era costume di tali nemici disumani abusare dei cristiani come di oggetti, ma per di più esercitavano ogni sorta di crudeltà su di essi in quanto seguaci di una odiatissima religione. Dunque non è facile dire quale grande attesa suscitarono i vostri confratelli che, per riscattare i prigionieri, fecero voto di offrirsi come ostaggi, se fosse stato necessario, agli infedeli, al posto dei prigionieri e di andare incontro alla morte a favore dei fratelli e sull'esempio del Signore Gesù, in modo che del vostro Ordine si potesse dire: «Nessuno è più caritatevole di colui che pone l'anima sua a servizio degli amici ».

Che a questo impegno voi non siate mai venuti meno, per quanto a lungo è durata la vergogna di siffatta schiavitù, è attestato luminosamente dalla storia che ha consegnato alla immortalità la memoria di molti vostri confratelli. Tra i primi

ricorre quel Pietro Nolasco che, poste le fondamenta del vostro Ordine, e trasferito in esso tutto il suo cospicuo patrimonio familiare, più di una volta percorse a piedi l'intera Spagna per raccogliere elemosine e spesso gli accadde di « vendere anche quei beni che erano necessari al sostentamento dei confratelli e in tal modo ottenne la libertà dei prigionieri ». Sappiamo inoltre che Raimondo Nonnato, ostaggio presso gli infedeli, pur avendo le labbra sigillate da un gancio trasversale, non desistette tuttavia dal professare la fede in Cristo. Quanto ardore di carità in Serapione e in Pietro Pascasio! Il primo, crocifisso, fu straziato in tutte le membra, e il secondo fu ucciso mentre celebrava la sacra funzione. Ma come potremo ricordare ogni singolo episodio di tal natura, dal momento che assommano a ben mille e cinquecento i vostri confratelli che affrontarono il martirio in nome della fede e per il riscatto dei prigionieri? Né si può ignorare che le pie vergini fondate da Santa Maria de Cervellione gareggiarono con voi per conseguire un tale nobilissimo proposito.[...]. "

……..

1577. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 41) per l'invio di scapolari e medagliette della Madonna della Mercede - Oria (Brindisi), 16 Luglio 1918

***Fonti** : APR 757, Di Francia, Scritti, cit., vol. 59, p. 218*

***Oggetto :** Figlie del Sacro Costato. Invio di abitini e medagline della Madonna della Mercede per la celebrazione del settimo centenario della Madonna della Mercede.*

Nel settimo Centenario della Madonna della Mercede, Padre Annibale si era procurato del materiale devoto che diffondeva tra le varie case sia delle Figlie del Divino Zelo, sia delle Figlie del Sacro Costato. Esaudisce la richiesta di Suor Teresa Quaranta e manda un numero conveniente di abitini e di altro materiale119.

Testo conforme all'originale

J. M. J.

(Spinazzola)

(25 / 7 / 918)

Vi rimetto pochi abitini della Madonna della Mercede, che voi dovrete cucire in lana per imporli il Sacerdote che avrà la facoltà. Vi mando il rito per la imposizione del sacro abitino. La facoltà in cotesta Casa è accordata al Rev. do Sac. Padre Arciprete.

Vi rimetto pure alquante medagline della Madonna della Mercede. Dopo che il Sacerdote vi ha imposto l' abitino, potete toglierlo nello stesso momento (vi servirà poi per appenderlo a capo del letto), e invece potete mettervi la medaglia del Cuore di Gesù e della Madonna della Mercede, però lo stesso Sacerdote fa un segno di croce sulla medaglia e ve la impone. Se volete che pure le esterne abbiano

[119] L'Ordine Mercedario, costituito in ordine religioso nella cattedrale di Barcellona il 10 agosto 1218, fu fondato da S. Pietro Nolasco con l'intento di liberare gli schiavi cristiani in pericolo di perdere la fede. La Mercede, ovvero il riscatto, avveniva con lo scambio in denaro, ma se talvolta il denaro non bastava, i religiosi si offrivano in cambio dello schiavo che era sotto oppressione e pericolo.

questo grande vantaggio, bastano quattro cinque abitini che s' impongono col rito, passandoli da una ragazza all' altra, e poi ad ognuna si mette la medaglia.

Vi mando le pagelle in cui si deve scrivere ognuna, e in cui si leggono le indulgenze che si guadagnano.

Vi rimetto il libretto della Novena. In quanto alla lana l' aspetto da Roma, però per il momento ve ne mando un poco per una diecina di abitini. L' abitino dev' essere fatto in doppio, uno scende sul petto con la figurina e l' altro scende sulle spalle.

Badate che il tutto costa una buona moneta, quindi da chi può fatevi pagare con questi prezzi:

Abitini ..... centesimi 10
Medaglie ..... centesimi 10
Pagelle ..... centesimi 5
Libretti ..... centesimi 10

N. B. Chi sa il tutto per l' imposizione dell' abitino o medaglia non sia pronto per il 2 Agosto, potete farvi imporre l' abitino e poi la medaglia quando tutto sarà pronto nei giorni seguenti, perchè le feste durano fino al 24 Settembre.

Fatemi relazione di tutto.

Vi benedico nel Signore. Mi piacerebbe che alle strofette e all' Inno e alla seconda Salve mettete un motivo per cantarle. Se mi riesce vi manderò io le belle musiche con cui si cantano nell' Istituto delle Figlie del Divino Zelo.

Oria (Lecce) Convento S. Pasquale, li 25 Luglio 1918

Padre

……

1578. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 150) con istanza ulteriore per il centenario della Madonna della Mercede – Oria (Brindisi), 18 Luglio 1918

***Fonti** : APR 1074, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 140.*

***Oggetto:** ancora sulla celebrazione del settimo centenario della Madonna della Mercede. Padre Annibale continua a sensibilizzare le comunità sulle celebrazioni centenarie della Madonna dela Mercede.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Oria 18. 7.1918

Carissimo Can. Vitale,

Le rimetto la Circolare relativa il 7° Centenario della SS. Vergine della Mercede: Se ne facciano subito tre copie: una per S. Eufemia, una per Taormina, una per S. Piero. Se si può un' altra per Giardini, e un' altra per cotesta Casa maschile o femminile, se una non basterebbe per entrambe. La legga e la spieghi alle Comunità.

Rimetto le medagline che sostituiscono l' abitino: più alquante figurine per fare abitini. Le medagline sono 200, e sono poche, non potei trovarne di più, "pel momento": ma spero averne altre.

Rimetto figurina per abitini.

Mi preme che oltre di coteste due Case, prenda parte in Messina il popolo: in Messina dove erano "tre chiese della Madonna della Mercede "! Ne interessi il Can. Celona da parte mia. Si preparino gli abitini su lana bianca in due parti pel petto, e per le spalle, con cordella di lana rossa o bianca. Si preparino le medagline con spago colorato. N. B. il popolo dovrà pagare gli abitini cent. 20 o 25 l' uno e la medaglia c. 10.

Si faccia una buona propaganda, secondo le notizie che emergono dalla Circolare, dalle pagelle ecc.

Si faccia la Novena con preci e canto, col libretto del Bisazza e canto delle strofe e inno come nella Circolare. La Novena comincia il 24 c. m.

Si procuri che alla S. Messa di mezzanotte intervengano i fedeli, che pure possono comunicarsi.

N. B. Alle 200 medagline per Messina ne aggiungo altre 200 per le altre Case di Sicilia e S. Eufemia, le faccia pervenire.

Hanno facoltà d' imporla per Messina Vossignoria e il Can. Celona - per S. Eufemia quell' Arciprete Bagnato - per Taormina P. Bartolotti - per Giardini quell' Arciprete - per S. Pier Niceto il P. Vicario. Partecipi. Rimetto figurine con preghiere da ripartire tra Messina e altre Case: ma piuttosto pel popolo in Messina.

Rimetto non le pagelle, ma una o due copie di quelle che stampammo per queste Case del Continente: si deve fare costì la stampa, modificando nel frontespizio la Sede: ne faccia stampare tre o 4 mila e mandi alle Case: ogni persona deve avere la sua pagella, anche i nostri e le nostre, col nome scritto. La pagella di costì porteranno stampato il nome del " Direttore Can. Vitale Francesco ". Le pagelle le facciamo pagare un soldo: per la spesa della carta.

"Registro". Lo faccia preparare da Micalizzi con quinterni di carta protocollo.

Le Feste durano fino al 24 Settembre, e si può sempre ascrivere socii.

Le Case di costì debbono mandare i nomi in Messina.

Qui stiamo ristampando la Novena del Bisazza: gliene manderò copie: per primo mando le strofe e l' inno.

Faccia concertare il canto alle due Case, e " raccomando" mandare la musica alle Case che non l' abbiano o la ignorano: ma credo l' abbiano tutte.

La Circolare delucida: la legga.

Speriamo che la bella Immacolata Madre della Mercede ci farà certo nuove spirituali grazie!

I versi quà e là disfattisti alquanto (non molto) del Micalizzi, non li ristampino nemmeno corretti: non c' è tempo di servire il Micalizzi. I già stampati li sequestri. Gli dia lire 20 di gratificazione e basta.

Benedico con tutti e tutte

Risponderò, a D. p. alle lettere della Preposta.

Padre

[P.S.] Il " Me " - e il " Prosternartele " che Lei mi appuntò negli inni "grammaticalmente", furono esaminati e " grammaticalmente " approvati, senza nemmeno bisogno di "licenza poetica" pel "Me".

……..

1579. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 2) per farle partecipare alle celebrazioni per il settimo centenario della Madonna della Mercede – Oria (Brindisi), 25 Luglio 1918

Fonti *: APR 3315, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 89.*

Oggetto: *invito a pratiche devozionali per il settimo centenario della Madonna della Mercede e invio della quota mensile di denaro per le necessità della casa. Non solo invita le sue comunità alla celebrazioni centenarie della Madonna della Mercede, ma lo fa anche con le Monache di Stella Mattutina di Napoli.*

Testo conforme all'originale

[Oria (Brindisi), 25 Luglio 1918]

J. M. J. F.[120]

Reverenda Suor M. Colomba[121],

Ho ricevuto vostre lettere, mentre veramente stavo in pensiero e non sapevo se la somma vi fosse stata completata giusta la nota che mi fu data costì. Apprendo con dolore la morte dell' amabile Padre rettore! Ma beato lui che era un santo, e compì fino all' ultimo la sua santa missione ai Piedi della SS. ma Vergine di cui fu vero servo, e la bella Madre Stella Mattutina gli diede un segno del suo particolare amore, facendogli terminare tranquillamente i suoi giorni nella sua Casa, assistito con tanto sacro affetto dalle vergini sue figlie.

Indegnamente farò dei suffragi a quella santa anima; già gli ho fatto applicare la S. Messa e la S. Comunione delle orfanelle e Suore di questa Casa di Oria. Credo che gli succederà il bravo nipote. Informatemi. Apprendo le vostre attuali afflizioni! Si vede che lo Sposo divino vi vuole passare tutte nel torchio della tribulazione! Ma confidate nel suo dolcissimo Cuore: certo che vi farà Misericordia! L' anima santa del P. rettore sarà per voi un nuovo avvocato innanzi a Dio. Ora poi appoggiatevi con più fiducia alla Infinita Divina Bontà. Ma pare che qualche cosa vuole Gesù da cotesta Comunità di Suor Maria Luisa: io credo che vorrà che gli salvate anime! Preghiamo e confidiamo che qualche cosa di buono abbia a risultare in questa pendenza del locale.

Ma confidate, confidate nelle inesauribili risorse della Divina Provvidenza! Vi rimetto queste lire duecento, e voglia il buon Gesù moltiplicarvele! Vi presento tanti ossequi. Mi raccomando alle comuni preghiere per una persecuzione che ci vogliono fare in questa Casa di Oria[122], che potrebbe essere molto grave, da distruggere tutto ma speriamo che il Signore non lo permetterà. Certo che l' Inferno freme e ci vuole distruggere per mezzo degli uomini! Raccomandateci

Vi raccomando quando mi scrivete di mettere sulla busta: " Personale ". Da qualche tempo non lo mettete più, e tutte aprono le nostre lettere! Non mi scrivete

[120] La lettera "F." è posta per indicare Santa Filomena protettrice delle Monache di Stella Mattutina secondo la volontà della fondatrice Suor Maria Luisa di Gesù.

[121] Suor Colomba era la superiora del monastero Stella Mattutina.

[122] Padre Annibale si riferisce alla fuga di una bambina orfana dall'orfanotrofio S. Benedetto delle Figlie del Divino Zelo di Oria. Nel paese vi furono molti commenti e pettegolezzi, con aggiunte persecuzioni e minacce. Padre Annibale invio al Sindaco una lunga lettera per chiarire l'evento, legato anche alle dimissioni di una suora.

con cartoline quando si tratta di elemosine ecc. ecc. In attesa di vostra buona risposta.

Intanto vi rimetto N. 40 abitini, cioè figurine della SS. ma Vergine della Mercede: fate 40 abitini in due parti, cioè che scendono sul petto e sulla schiena. La facoltà d' imporli la conferisco al Padre nipote del Rettore. Vi mando la lana bianca per gli abitini e per le cordelle che attaccano le due parti dell' abitino. Si guadagnano moltissime indulgenze applicabili alle anime sante del purgatorio, quindi potete applicarle pel P. Rettore. Vi mando il rito per la imposizione dell' abitino. Vi mando le pagelle e i libretti. Chi sà non avete potuto fare la novena dal giorno 24 corrente mese, fatela quando potete per 9 giorni, perchè le feste della Madonna della Mercede durano fino il 24 Settembre. Il centenario è il 2 Agosto. Speriamo molte grazie dalla gran Madre della Mercede[123].

Con ogni benedizione ed ossequi mi dico:

Oria lì 25. 7. 1918

Le £. 200 me le dà la Casa di Oria per mandarvele! Raccomandatela per questa persecuzione!

Dev / mo in G. C. S. N.

Can. A. M. Di Francia -

Vi accludo il rito per imporre gli abitini. I nomi di quelle che prendete l'abitino li dovete scrivere nelle pagelle, e un elenco dei nomi dovete mandarlo a me per registrarli. La notte del 1° al 2° Agosto[124], a mezzanotte celebrerò la S. Messa, a Dio piacendo: unitevi in spirito.

……

1580. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 3) circa la facoltà d'imposizione degli scapolari della Madonna della Mercede – Oria (Brindisi), 27 Luglio 1918

***Fonti** : APR 3261, Di Francia, Scritti, cit., vol. 39, p. 5.*

***Oggetto :** Chiarimenti circa la facoltà concessa ai sacerdoti d'imporre lo scapolare della Madonna della Mercede in "articulo mortis".*

Testo conforme all'originale

J. M. J.

Oria lì 27 7 1918.

Figliuola in Gesù Cristo,

La presente per dirvi che i Sacerdoti aventi la facoltà d'imporre l' abitino della SS. ma Vergine della Mercede hanno pure la facoltà di dare l' assoluzione Papale 12 volte l' anno (vedi pagella) e in punto di morte ai socii -

Vi benedico nel Signore.

Can.co A. M. Di Francia

……

[123] Nel 1918 si stava festeggiando nella Chiesa il settimo centenario dell'istituzione dell'Ordine della SS.ma Vergine della Mercede. Vennero svolte molte manifestazioni e pratiche devozionali anche da parte di Padre Annibale e dei suoi Istituti.

[124] L'apparizione della Madonna della Mercede a S. Pietro Nolasco sarebbe avvenuta il 2 agosto 1218. Ecco allora la celebrazione nella notte tra il 1° e il 2 agosto.

1581. Lettera- invito alla Cittadinanza di Oria invito alla festa del Primo Luglio nella Casa di S. Pasquale di Oria con la partecipazione del vescovo Mons. Di Tommaso – Oria, 28 Luglio 1918

Fondi: *APR 5065, DI FRANCIA, Scritti, vol. 43, p. 78.*

Oggetto: *Padre Annibale invita i cittadini di Oria a partecipare alla festa dell'Istituto presente anche il Vescovo Di Tommaso.*

Testo conforme all'originale

Oria lì 28 Luglio 1918

Invito al devoto festivo trattenimento annuo che daranno i ragazzi in S. Pasquale oggi (Domenica) 28 Luglio, ad ore 19 legali ad onore di Gesù sacramentato, della Santissima Vergine e di S. Antonio di Padova con recita di sermoncini ed inni, e con cantici Stiamo per ottenere l'intervento di Mons. Vescovo,

Ci pregiamo invitare la Signoria V. e suoi.

N. B. l'ingresso è per soli uomini. Vi sarà pure recita di versi siciliani

Oria lì 28 Luglio 1918

Il Direttore

Canonico A. M. Di Francia.

…….

1582. Lettera al religioso Diodoro Tusino, militare per consigli spirituali – Oria (Brindisi), 29 Luglio 1918

Fonti *: APR 0144, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 98s*

Oggetto : *Diodoro Tusino era uno dei più devoti del Fondatore. Dall'esercito durante la grande guerra scriveva continuamente al Di Francia. Questi risponde in questa occasione dandogli consigli ed esortazioni spirituali. Padre Annibale gli parla della Festa del Primo Luglio e l'accademia dei ragazzi.*

Testo conforme all'originale

[Oria (Brindisi), 29 Luglio 1918]

J. M. J. A.

Carissimo Figliuolo in G. C.,

O' ricevute puntualmente le tue lettere e le tue cartoline, e stii sicuro che tutte, anche gli altri, le hanno sempre ricevute. Più d' una volta io ti ho scritto, e credo che sempre hai ricevute le mie lettere. Non dico che ho scritto tanto quanto te, ma sai le mie continue applicazioni, specialmente quest' anno di quà e di là. Ora per es. in tutto Agosto e forse Settembre debbo fare diversi viaggi: tra gli altri debbo essere anche a Padova con Padre Palma.

Chi sa ti trovassi vicino, prenderesti il permesso di farci qualche visitina, o se ci riesce te la faremo noi: bisognerà sapere dove sei.

Ti assicuro, carissimo nel Signore, che ho avuto gran piacere nel sentire che stai attualmente al coperto: voglia il buon Gesù che sia sempre così e che possa

meglio servire la nostra amata Patria con l' ufficio che attualmente ti assegnarono. Anche per Fr. Consiglio sto un pò tranquillo che fu posto tra i telegrafisti. Attualmente sto in pensiero per Fra Redento [Levi] perchè da più tempo non ricevo notizie. Fra Stanislao il 13 Giugno - S. Antonio - ci fece una sorpresa in Trani dove io mi trovavo, e il bello è che egli non rifletteva affatto che era il 13 Giugno.

Ora poi da più tempo è ripartito per l' Albania, e non ho ancora avuta notizia. C' è un passaggio di mare così pericoloso !..

Speriamo, preghiamo! Questi sono i tempi, mio carissimo Fra Diodoro! Non si vuol credere che c' è Lassù chi à, in mano le sorti di tutte le Nazioni, e che la bestemmia, il turpiloquio, le disonestà dell'esercito di qualunque Nazione, possono compromettere anche una giusta causa! Il Governo, nell' interesse della nostra diletta Patria italiana, dovrebbe, non solo proibire tali peccati nell' esercito, ma punirli severamente! Comunque sia, noi che temiamo il Signore cerchiamo di supplire col riparare mediante la preghiera e la condotta irreprensibile.

Hai scritto la morte del tuo bravo Cappellano militare. I nostri Sacerdoti hanno mostrato un gran coraggio e un gran patriottismo: certo che il Sommo Dio accetterà l' olocausto della loro vita.

Abbiamo fatte le Feste del 1° Luglio in tutte le Case: solo in Altamura debbo farle ancora. Ieri l' abbiamo fatte qui a S. Pasquale. Il pubblico era formato dal Prof. Speze, da altri cinque o sei signori, e dalla numerosa nobiltà oritana che frequenta il nostro Istituto ogni giorno verso le 12. 30 ... I sermoncini e i declamatori si diportarono egregiamente - Fratello Camillo (Ruggeri, carissimo figliuolo) fece lettura dei versi siciliani di Micalizzi.

In Chiesa vi fu la Benedizione solenne, ed io nel fervorino pregai il Sommo Bene Sacramentato per voialtri figliuoli una volta a noi uniti di presenza, ed oggi sparsi sui campi dell' onore, ma a noi stretti ed uniti spiritualmente! Nei Sermoncini fu detto a Nostro Signore quanto voialtri desiderate riceverlo nella SS.ma Comunione ma non potete! Tutti i Sermoncini in tutte le Case si conchiudono col pregare per la vostra incolumità e felice ritorno! Sii certo che le preghiere per voialtri io non le lascio mai, indegnamente, e poi quest' anno la mia polizzina portò il dover pregare per i nostri cari figliuoli che sono nell' esercito.

Fammi conoscere i tuoi mutamenti di posto, e speriamo che siano sempre l' uno migliore dell' altro. Hai fatto gli esami per ufficiale?

Mi hai scritto che finalmente dopo due mesi ti hai fatta la S. Comunione. Ebbene, quando non puoi fartela sacramentalmente falla spiritualmente! Non stare a scoraggirti e temere per lo spirito perchè non puoi frequentare i Sacramenti. Iddio guarda il desiderio e il sacrificio, e fai doppio guadagno, basta però che non " lasci di pregare", come e quando meglio puoi. Non lasciare la recita dei 7 Gloria Patri, con la Giaculatoria. Mattina e sera prega. Non perdere l' Agnus Dei.

Se avrai notizie di Fra Redento [Levi], me le parteciperai, e così pure di Fr. Stanislao [Angelindo Varotto] . Pel caro Vizzari sto pure in pensiero: egli scrive lettere sentimentali.

Ora ti benedico di cuore: tutte le benedizioni del Cuore Adorabile di Gesù scendano su di te, e ti siano di scudo, di difesa, di conforto, di salvezza temporale ed eterna! Maria SS.ma ti custodisca sotto il materno suo manto! Raccomandati pure e sempre al S. Angelo Custode, di nuovo ti benedico. Lo sai che se vuoi denaro non devi fare che dirmelo.

Oria li 29.7.918

Padre

[P.S.] P. Palma è assente: poi gli darò la tua cartolina. Stiamo acquistando una Tipografia per la Casa femminile di Oria.

Dovunque io sia, basta scrivermi in Oria, o in Trani: mi si stornano le lettere: ma se non ti rispondo subito, abbi pazienza.

…….

1583. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 151) per la riduzione del formato del periodico e vari argomenti – Oria (Brindisi), 31 Luglio 1918

***Fonti** : APR 1075, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 142*

***Oggetto :** risposta alla lettera del Vitale su numerosi punti. Nel clima della guerra, diminuisce la dimensione del periodico "Dio e il Prossimo".*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Carissimo Can. Vitale,

Mando recensione (sic) che prego inserire.

Cav. Domenico Avignone. Lo si soccorra.

" Novena Mercede ". Quando se ne farà un' altra, o triduo pel 10 Agosto, si canti la 9° strofa che il Bisazza omise, ed io composi e stampai nelle foderine dei libretti: ne invio copie. La Salve 1° mia si canti col motivo: O Santa Vergine prega per me - o altro che " vi adatti " (le Suore non conoscono il metro del verso, e non sanno adattare i motivi) La 2° Salve si canti col motivo della Madonna della Catena.

" Espresso a Roma " non ne ricevetti. La Chiesa dello Spirito Santo sospenda fabbricarla: a che prò? chi la ufficia?

"Indennità casette". Quali documenti ha bisogno?

" *Direttore Banca d' Italia* ". Non accettiamo quel ragazzo, non abbiamo sorveglianti!

" *Toscano Vincenzina* " chi è? Mi spieghi meglio. (Vuole soccorsi)

"De Gregorio". I Vescovi più di £. 30 al mese, ordinariamente non danno.

"*Fratello Redento* [Levi]". Da più tempo non abbiamo notizia!...

Fra Stanislao [Varotto] che è ripartito per Albania, ancora non scrive!...

" *Testata del Periodico* ". Io direi ridurla e mettere "Dio e il Pr. bollettino degli Orfanotrofii Antoniani e delle due Società Pro Orfani: i Rogazionisti del Cuore di Gesù e le Figlie del D. Z. "

" *Can. Celona* ". Mentre paga, perchè negargli ciò che cerca? Ma c'è pericolo che poi non paga?

"*Passaporto mio*". Me ne occuperò in Oria.

" *Stereotipia* ". Davvero che con una macchina di £. 300 si fa tutto?...

" *Madre Generale* ". Si pensi a farle cambiare aria, se no la febbre infettiva non passa. Potrebbe andare a Taormina o Giardini, o S. Pier Niceto.

"*Fra Diodoro*". Gli ho scritto lunga lettera.

" *La Bisazza Concetta* ". Ringrazia delle £. 100, e prega di un assegno mensile. Le si assegnino £. 25 al mese ad onore del suo illustre e pio padre.

" La Signora Carrara " tempo fa mi scrisse per la piccola Pagano di volerla mettere in altra famiglia. Faccia essa il meglio che può per quell' orfanella, ma noi non possiamo ripigliarla!

" Can. Celona ". Gli dica che lo ringrazio dei due libretti, e certamente il Signore accetta la sua buona intenzione.

Con ogni affetto nel Signore, mi dico:

Oria 31 7 1918
Padre perchè debbo scendere di premura. Ore 19 -
[P.S.] In punto ricevo lettera del Can. Celona, ma non l' ho letta
…….

1584. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 256) per preparare il Passaporto per Padova, zona di guerra – Oria (Brindisi), 31 Luglio 1918

***Fonti** : APR 1918, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 130.*
***Oggetto:** Padre Annibale insiste per la spedizione accurata del periodico "Dio e il Prossimo" e per fare il "passaporto" necessario per potersi recare a Padova, zona di guerra*

Testo conforme all'originale
[Luogo e data : Oria, 31 luglio 1918 (data quasi certa)]
J. M. J. A.
Sorella Preposta,
La Casa d' Altamura non riceve più periodici da Messina. Se ciò sia un disastro o no, esaminatelo bene, nè io credo che sia una impossibilità di mandarli in detta Casa. Più d' una volta viene avanti questa fola[125]: che non si possono fare più spedizioni del Periodico, e poi si è verificato che non era vero, e le spedizioni si sono fatte. Questa volta però ci va di mezzo la Casa d' Altamura la quale, capite bene, che dovrebbe essere la più preferita. Non si sa capire come i Periodici non arrivino ad Altamura, mentre che a Trani arrivano; queste due città non sono forse della stessa Provincia di Bari? O sarà forse il Demonio che mette la sua coda? Il canonico Vitale con le sue tante relazioni negli uffici, a base di pane bianco... dico meglio con la sua forza spirituale e temporale, morale e civile, non può tagliare questa coda al nemico infernale? Sarebbe tempo ormai. Si ricordino che più d' una volta il messo Lombardo portò di queste proibizioni, e poi tutto fu dissipato.
Per conchiudere: da una parte affrettate la spedizione di tutti i periodici di Giugno e di Luglio, e d' altra parte "mandate subito dei pacchi postali di detti periodici, quanto più potete nella nostra preferita Casa di Altamura".
Passo ad altro discorso. Dite al Canonico Vitale che avrei necessità del " passaporto " perchè in Agosto spero di andare insieme a P. Palma in Padova, ora che i nostri eroici soldati sono al punto di cacciare da Udine, dal Friuli e da ogni lembo d' Italia lo straniero! "Va fuori d' Italia, va fuori o stranier!"
Il passaporto deve farlo il Sindaco di Messina. Accludo i miei connotati. Per la piccola fotografia può prendersene una di quelle mie e fotografare in mezzo busto - Prego il Can. Vitale occuparsene. Dietro il passaporto si faccia mettere dall' Arma dei Carabinieri locali che il Can. Di Francia viaggia in qualità di Fondatore e Direttore Generale dei suoi Orfanotrofii per orfani e orfane di Guerra, e in

[125] "Fola" dal latino "fabula" = Storiella fantastica senza scopi educativi; racconto non vero; cosa vana, ingannevole, ciancia. Le fole sono storie o favole che venivano raccontate durante le lunghissime serate d'inverno, davanti al camino acceso, dai contadini della Garfagnana. Il termine è utilizzato anche, in alcuni dialetti, come sinonimo di "sciocchezza". In ognuna di queste fole c'era una parte di verità ed un'altra di fantasia, oppure erano storie vere magari un po' romanzate che affascinavano. Di solito erano gli anziani che raccontavano la fola ma c'erano pure dei personaggi, nei paesini della Garfagnana, i quali sapevano raccontare benissimo queste storie e venivano comunemente chiamati "folatori".

particolare per visitare la sua iniziata fabbrica per le orfane di Guerra e prendere accordi col Costruttore locale in Padova.

Sono stato a Roma, e l' affare di Melania va benino, grazie al Signore. Avrei altre cose da scrivere, ma da più tempo non ricevo risposta da costì: forse giacciono in Oria. Una lettera ricevetti tempo fa dal Can. Vitale. Lunedì, a D. p. sarò in Oria per alquanti giorni. Scrivermi sempre in Oria.

Benedico con tutte.

Che faceste per Stella Mattutina?

Padre

[P.S.] Suor M. Gabriella [Ruvolo] e Suor Rita partano per Messina fra pochi giorni: fate fare preghiere pel passaggio[126].

……..

1585. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo circa problematiche di persone e comunità – Messina, Luglio 1918

Fonti: *APR 1196, DI FRANCIA, Scritti, vol. 36, p. 171*

Oggetto: *Padre Annibale tratta con la Preposta Generale proble e difficoltà di persone e comunità.*

Testo conforme all'originale

[Messina, Luglio 1918]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.

Ho lettere vostre e non ho potuto ancora rispondere qui le fatiche mi opprimono! Però grazie a Dio sto benino.

Mi dite che la penuria si fa sentire. Lodiamo Iddio!

"Rinnovate il voto di fiducia".

I due carrettelli io seppi che perirono nel tremuoto. Con la Vitale, prudenza, e qualche volta avvertirla dolcemente. Preghiamo! "Borgia". Preghiamo! Se giova qualche volta umiliarla, sgridarla ecc. lo fate. Un pò di dolce e un pò di amaro , e pregate.

Suor M. Carmela d' Amore nell' affare della nipote fece tutto in regola con mio accordo. Non la mandò nessuno, volle a forza andarsene! Finalmente come finì? venne? restarono a Taranto? Nulla so io, nulla. La sorella D' Amore! E voi? Il Can. Vitale vi parlò di andare a Ceglie? Se la vostra salute lo richiede, fate uno sforzo. Il Segretario di Monsignore ed altre persone vogliono fatte preghiere a S. Antonio. Qui le cose crescono. Abbiamo situate cassettine. Abbiamo 9 orfanelle. Abbiamo Zelatrici pei paesi. Contribuzioni al mio appello per Trani ne verrebbero molte, ma muoiono a Messina e a Oria! Pazienza, penserà S. Antonio

Tutte le strade vanno alla marina. Vi accludo gli appunti delle Professioni fatte a Taormina: fateli scrivere nel Registro.

Vi ritorno la lettera di Suor M. Dorotea. Non gliel' ho data. Vi raccomando, figlia benedetta, di scrivere moderata, umile, rispettosa con le Spose di Gesù Cristo.

[126] Suor Gabriella Ruvolo e Suor Rita provenivano da Napoli dopo aver collaborato per circa due anni con le Geltrudine e l'Orfanotrofiodi costoro.

ed edificante. Non avvezziamo le nostre Suore ad un tuono di secolo, di risentimento e simile. Parliamo da religiosi.

Il Signore nella S. Scrittura parla così all' anima: *" Diffusa est gratia in labiis tuis, propterea benedixit te Deus"*[127]. La grazia è diffusa nelle tue labbra, perciò il Signore ti benedisse. Sta pure scritto: " Il liuto e la cetra fanno un bel suono, ma una lingua soave li supera![128] " Adunque rifate la lettera: con stile dolce e soave si può dire tutto e non si offende e amareggia un' anima. Badate che vuol dire " Vicaria della SS. Vergine" (per le Suore s'intende) e imitate. Colei che fu Colomba senza fiele!

In quanto a Suor Carolina nulla, nulla sa di musica della Salette ecc. Anzi qui per cantare le strofe dovette farsi uscire un motivo dal Maestro. Vedete come si danno passi in fallo? La S. Scrittura dice pure: " Spesso uno fa sfogo dal suo sdegno con parole d' ira, ma poi si accorge di aver sbagliato. "

Che avete fatto per " Benaglia ", quello del cotone per gli orfanelli? Non fate nulla, perchè sto pensando io.

Vi benedico sempre, benedico tutte, e mi dico:

Vostro Padre in G. C.

Can. A. M.

Abbiamo una nuova probandina tanto quieta.

P. S.

Si debbono cominciare preghiere per una nuova stupenda fondazione, proposta dal P. Bracale. Un Canonico Decano di Teggiano (Sede Vescovile, provincia di Salerno) ha una penitente Signorina ricca, la quale comprò uno stupendo e grande Monastero di Benedettine con giardino, Chiesa e tutto, e poi lo corredò di mobile, biancheria, letti e tutto, aspettando che il Signore mandi qualche Comunità di Suore per fare qualche Opera di beneficenza. La Chiesa è ricca di arredi sacri preziosissimi. Il detto Canonico Decano amicissimo del arredi sacri preziosissimi. Il detto Canonico Decano amicissimo del P. Bracale si fece nostro P. Bracale si fece nostro sacro alleato Zelatore, e celebra una Messa al mese ogni 1° Sabato. Viva Maria SS.! Anche il P. Bracale fa lo stesso. Vva la nostra SS. Madre Superiora! Il detto Canonico è entusiasmato del nostro "Rogate", e vuole che la Signorina (che dipende in tutto da lui) ceda a noi il locale. La Signorina però in appresso vuol ritirarsi nel detto Monastero. Quante grazie si preparano! Preghiamo! Informatene Mons. Vitale[129].

…….

1586. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 152) per informarlo circa le forti febbri del Padre Palma – Oria, 4 Agosto 1918

***Fonti** : APR 1076, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 143.*

***Oggetto :** spedizione di due volumi- Malattia la spagnola con forte febbre per il Padre Palma.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 4 Agosto 1918]

---

[127] Cfr Sal 44,3-5.

[128] Cfr Sir 40,21.

[129] Probabilmente scritta da Trani nel 1910, viene affermato nella raccolta degli scritti esaminati dalla S. Congregazione delle Cause dei Santi.

J. M. J. A.

Carissimo Can. Vitale,

Con la madre di Evelina Ferrara avrei voluto mandarle i due volumi dello Zigliaro - non legati - ma essa partì in fretta, e i due volumi non fui a tempo di mandarglieli, cioè di cercarli. Me ne interesserò e li manderò per posta raccomandati.

Avantieri impostai lettera espressa riguardante quell' Ufficio del Ministero alla Prefettura.

P. Palma ad Altamura da più tempo con forti febbri! Laus Deo !

Benedico.

Oria 4. 8. 1918

Padre

…….

1587. Lettera al Canonico Antonino Celona per fargli capire che ormai non è da considerarsi più "rogazionista" - Trani (Bari) 15 agosto 1918

***Fondi**: Archivio Istituto Ancelle Riparatrici Messina.*

***Oggetto:** Padre Annibale risponde alla lettera del Celona (Ganzirri, 18.2.1918), deciso a fondare una sua opera (Ancelle Riparatrici), pur dichiarandosi "rogazionista". Il Di Francia, dopo aver indugiato pazientementeper anni, decide finalmente che non è possibile continuare nell'equivoco e ribadisce l'espressione scritta al Vitale (nella lettera datata lo stesso giorno) che Il Celona non è più rogazionista e ne spiega le ragioni. Conclude praticamente che ognuno vada per la sua strada. Per capire questa lettera di risposta conviene leggere lo scritto del Celona, che riportiamo in allegato a questo documento[130].*

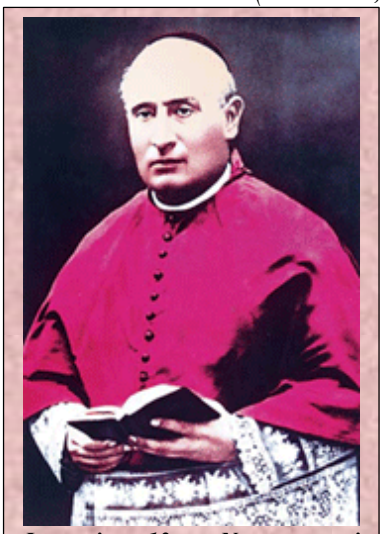

***Immagine 13** - Nonostante i ripetuti chiarimenti dati da P. Annibale, il Canonico Antonino Celona fondatore delle Acelle Riparatrici, fu messo fuori dall'Istituto (Lett. n. 1587).*

Testo conforme all'originale

[Trani, 15 Agosto 1918]

J.M.J.A.

Carissimo P.Celona,

Mi occupo per quest'altra volta ancora delle cose sue in risposta alla sua ultima [18.2.1917], e poi mi scuserà se non posso impiegarvi del tempo perchè sa quanto sono occupato!

Vossignoria ritiene che l'opera che ha intrapreso è voluta da Dio. Utinam! Così vedremmo sorgere nella S. Chiesa una nuova eletta congregazione di vergini che lodassero e amassero il Sommo Bene Signor Nostro Gesù e lavorassero per la sua Gloria. Comprende bene che non potremmo non averne gran piacere, oome gran piacere deve avere ogni buon cristiano quando sorgono buone opere nella S.Chiesa.

Su questo siamo perfettamente d'accordo. Ma d'accordo non siamo quando Vossignoria pretende che noi dobbiamo ritenere che l'opera delle Ancelle non è che

130 Vedere TUSINO, *Di Francia-Celona,* passim.

un albero piantato nello stesso campo della nostra Pia Opera (mi servo di un suo stesso paragone) *a vantaggio della stessa!*

D'accordo non possiamo essere quando Vossignoria pretende che noi dobbiamo ritenere che Lei col fare una nuova Congregazione di Suore, opera ed agisce da *rogazionista* nell'interesse della nostra Pia Opera!

No, mio carissimo Padre Celona: era venuto nella nostra Opera per lavorare con noi, per tirarne con noi la stessa corda, si fece per questo nostro rogazionista colle *3 promesse annue*. Le misi io il nome di *Benvenuto*... certo che avrebbe perseverato nel zelare la nostra Pia Opera, come misi il nome *Bonaventura* al Canonico Vitale ... ma la S.V, non perseverò con noi.

Nè mi stia a dire che lavora e lavorerà da *rogazionista nostro:* ciò è impossibile, non si può servire a due padroni[131]. Il lavoro che Lei fa in Chiesa è a qualche nostro vantaggio per ragione di concomitanza, ma la nostra Chiesa è stata ed è il suo campo in cui ha ideata e coltivata e coltiva la sua pianta.

In quanto alle confessioni V.S. si è prestato, e veramente sarebbe stata meraviglia se non si fosse prestato, dopo che lo abbiamo accolto tra noi e lo teniamo con ogni rispetto e deferenza: anche sacerdoti a noi non appartenenti si sono prestati e si prestano per le confessioni.

Lei deve riflettere che appartenere ad una nascente Congregazione e cooperare *con gli altri congregati* al vero incremento e sviluppo della stessa, non vuol dire prestarsi ad ascoltare le confessioni: vuol dire tutt'altro: vuol dire stare pronto ad abbracciare ogni ufficio che si dà, vuol dire se occorre farla da prefetto, o da eoonomo, o da insegnante, vuol dire passare da una Casa ad un'altra dove vuole la S. Obbedienza (so che un bel giorno vorrà rinunziare al Canonicato, ma forse per essere pronto a disposizione dei bisogni della nostra Congregazione?...) vuol dire anzitutto non avere altri pensieri, altri interessi, altri obbietti che la propria Congregazione, come per es. il Can. Vitale, il P.Palma (che il buon Gesù mi conservi).

Io glielo dissi e glielo ripeto, perchè è curioso che certe cose mostra di non comprenderle: la sua opera sarà santa, santissima, ma in quanto a noi cioè nei rapporti con noi, porta inevitabilmente una triplice sua alienazione:

1° denaro;

2° vocazioni! (ciò che per noi è più sensibile!...);

3° tempo. Si ricorderà che io non volli più denaro da V.S. costretto, o dico meglio deferente per necessaria oonvenienza.

Se da una parte V.S. occupandosi ex professo di un suo ideale che lo trasporta con tutte le potenze dell'anima (ed è giusto se l'opera è di Dio) non può più prestarsi per la nostra Pia Opera, d'altra parte non lievi sono i vantaggi che dalla Pia Opera ritrae. Prima di tutto è un centro pacifico e comodo per la sua persona e per l'applicazione dei suoi piani, ha una Chiesa frequentata (sotto la Ditta del Canonico Di Francia) dove può lavorare a suo conto, ha una tipografia a cui può ricorrere, mezzi alimentari, sebbene li paga, e tanti altri vantaggi: cose tutte che negli attuali tempi sono arcistimabili! Se Lei non serve più la nostra Pia Opera, la nostra Pia Opera non serve Lei.

Ora, per godere di tali vantaggi non lievi che V.S. ritrae nel campo stesso che ha lasciato, e con un certo inevitabile discapito di quella Opera che lo serve, (data la triplice indiscutibile sua alienazione) non è necessario, mio carissimo P.Celona, che V.S. si affatichi a convncerci che è e sarà *rogazionista*: noi sebbene convinti del fatto che non può più essere nostro rogazionista perchè si è messo in

[131] Cfr Mt 6,24.

una via di triplice crescente allontanamento, pure, nel rispetto che abbiamo della sua persona, essendo Vossignoria un pio e zelante Ministro del Signore, la teniamo ugualmente presso di noi e fruisca pure dei vantaggi che può, a favore della sua fondazione chi sa sia veramente opera del Signore.

Però mi permetta, sempre carissimo Can.Celona, che le sottometta che nella posizione delle cose in cui si trova, agisca con certi riguardi e dovuta prudenza. Si faccia l'opera sua per i fatti suoi, ma non ne faccia una pubblicità nella nostra Chiesa o nell'Istituto. In Chiesa al pubblico deve fare certo un'impressione curiosa che V.S. che è creduto di appartenere a noi, intraprenda un'altra fondazione di suore differente della nostra e ne deve risultare un certo confusionismo e una certa sfiducia per la Congregazione delle nostre Suore; quindi evitiamo questi inconvenienti in pubblico, in Chiesa. Privatamente V.S. può, anzi prego che lo dica, che la sua fondazione è cosa sua, che agisce indipendente da noi. I nostri giovani pur essi sono accorti del suo slanciarsi per un'altra fondazione, e ne rimangono dolenti e mortificati: facciamo di non richiamare nel proposito la loro attenzione. Non le nascondo, giacchè siamo in questo discorso, che tutte le case delle nostre Suore, venute a conoscenza del fatto, ne sono dolenti vedendosi venir meno un Sacerdote nel quale si sperava. Ma se il Signore è che lo chiama ad altra impresa, noi tutti adoriamo i divini giudizi, speriamo che V.S. faccia maggior bene con la sua fondazione, di quello che avrebbe fatto restante nella nostra Pia Opera; ma ciò non vuol dire che il nero è giallo e che il giallo è verde, che il bianco è rosso, ma ogni cosa bisogna chiamarla col proprio nome.

Il non far oosì, io credo che sia una vera mancanza di semplicità. Nostro Signore ci ha insegnato: sit sermo vester *est est, non non*[132].

Vossignoria dice che la sua opera è da Dio: e tutti vogliamo sperarlo. Però, se, è da Dio, francamente, io desidererei che Lei ne purificasse le origini *alquanto umane*, mediante una riconoscenza interiore di quanto ci è stato di meno che *semplice e schietto*. Non è stata semplicità il volere noi credessimo che fosse la stessa opera che la nostra, non è stata semplicità… ma basta.

Mi congratulo con V.S. che ha trovato abbontante protezione presso il nostro Mons. Arcivescovo. Che poteva sperare di meglio? Ha indovinata la via. Da una specie di accumunamento ai miei torti (quali?...) con cui si trovava nei rapporti con Sua Eccellenza, è passato nella sua piena grazia: cosa del resto ben prevista da V.S. quando (nell'occasione del ritiro spirituale che mi richiese voler farsi a Pagani...) tornando da Pagani prese tacitamente questa via. *Benedictio Patris firmat domum*[133]*;* e così spero che le reiterate benedizioni di Mons. Arcivescovo confermino e prosperino la sua casa. Nostro Signore ha permesso più di una volta che da questa Pia Opera si formassero delle cose che non mi appartengono, come per es. quella della Jensen [Bucca], l'altra della f. m. di mio fratello che fu Vicario Generale: la quale cosa mi fu di tanta pena, sebbene il Signore dal male sa trarre il bene, ed io ho avuto sempre gran piacere, e lo manifestai più volte a mio fratello, che tante altre anime in quella casa così santa…. si siano salvate, e se ne salvano ancora, mentre io subisco ancora una specie di confusionismo tra questo singolare scisma, e la mia minima Opera, attesa la quasi conformità della Ditta. Saranno castighi dei miei peccati! Ed è permesso, come dice la Teologia morale, che per un fatto si possa essere lieti per un riflesso, e non lieti per alcune conseguenze. Prendiamo tutto dalle mani del Nostro Sommo Benel *Omnia cooperantur in bonum*[134].

---

[132] Cfr Mt 5,37.
[133] Cfr Sir 3, 7
[134] Cfr Rom 8,28.

Non si dispiaccia adunque da quanto Le ho scritto: la verità è sempre bella e non fa mai male. Anzitutto la semplioità, la schiettezza e la rettitudine. La prudenza del serpente sia quella che va unita alla semplioità della colomba, il che credo non sia agire con certe scaltrezze ecc. ecc. per tiuscire al proprio intento e poi il dissimularle a se stesso, e pretendere che altri ci credano.

Procuri adunque di purificare le origini piuttosto umane, ovvero frammischiate al divino impulso, se l'opera è di Dio.

Nella sua ultima lettera mi scrive che la mia lettera antecedente nella quale gli proponevo d'impiegare con noi da fedele rogazionista le sue forze per fare un'altra casa delle nostre, l'ha sottoposta al giudizio di Sua Eccellenza! Ma perchè? poteva anche agire col giudizio presunto di Monsignore, quindi fu superfluo anche interrogarlo sul proposito del mio progetto: salvo che lo abbia fatto per trovare, colvivo della voce, l'adesione e il conforto del proprio Prelato. Ma io lo prego, carissimo Canonico, che almeno mi faccia questo favore di non deferirmi a Sua Eccellenza, che io venero ed adoro come il Rappresentante per me del Signore mio Gesù Cristo, e dico ciò perchè essendo fisso in mente di Monsignore che io sia un suo nemico (Vossignoria sa...) potrebbe Sua Eccellenza prendere le cose chi sa in quale senso; la prego dunque, per quel poco di bene che riceve da noi, di non parlare di me a Monsignore né bene né male!

Si ricordi che Monsignore non voleva che V.S. abitasse presso di me, e le aveva proposto di andare presso i Carmelitani .... Vossignoria non l'obbedì, ed egli non lo vedeva troppo di buon occhio. Ora sì contenti che gli è entrato in grazia, e di me prego non farne parola.

Non si abbatta per tutto quanto Le ho scritto: se la manifestazione della verità lo colpisce, ciò è a salute e a purificazione delle origini della Istituzione che vuole formare, e Nostro Signore, se l'opera è sua, ne resterà più contento. Poste le dovute riserve, noi lo teniamo con piacere presso di noi, e se l'opera è da Dio, avremo anche noi in varie guise cooperato.

Mi scrive nella sua lettera di due vocazioni di Oria per Ancelle ecc. Io non so nulla di preciso: ricordo in confuso che abbiamo rifiutato alcune postulanti fra cui una certa Furlandi. Non dubiti che non le toglierò mai vocazioni!

Raccomando molto alle sue preghiere la povera Virginia[135]. Essa è assolutamente rilasciata. Tempo fa mi disse che V.S. più volte le aveva scritto ma poi aveva voluto tornate le lettere: dal tempo che mi ci trovo io non ha avuto altre lettere. Mons. Di Tommaso l'ha formalmente a me affidata.

Ha bisogno che si preghi molto per essa. Pare che il Signore non la voglia in nessuna Comunità ma in casa sua a patire e pregare e lavorare per le anime; ma essa si dissipa nella famiglia, tralascia di pregare, e non vuol patire. Raccomandiamola assai al Cuore SS.mo di Gesù e di Maria!

Mi perdoni quanto *pro necessitate* le ò esposto: stia tranquillo: preghi con retta intenzione, non appoggiandosi che al Divin Volere, e non a creatura alcuna ... stia in guardia delle pretese rivelazioni e locuzioni delle devote, che uomini prudenti con questo mezzo sono caduti in inganni!

Il Cuore SS. di Gesù sia il suo bene, il suo splendore, la sua guida, il suo conforto e il suo tutto.

L'abbraccio nel Signore, e col bacio santo mi dico:

Trani lì 15 Agosto Assunzione di Maria Vergine del 1918

Suo aff.mo nel Signore Can. A. M. Di Francia

…….

[135] Riferimento a Virginia Dell'Aquila di Oria.

Allegato:

Lettera del Canonico Celona al Canonico Annibale M. Di Francia

J.M. J. A. - Ganzirri 18.2.1917

Veneratissimo Padre Le scrivo da Ganzirri dove mi sono recato per prendere un paio di giorni di riposo e cerco di completare la mia lettera di ieri che credo avrà pure ricevuta.

Qui nella quiete dei campi e lontano dal frastuono della città riconosco di aver fatto male a dare la mia adesione a quel noto contratto per il fitto del conventino degli Angeli senza prima avere avuto risposta da V.P.

Il fatto del passaggio di P. Russo e dell'onorario che sembrava mostrarsi propizia m'imbecillí talmente che non ebbi la avvedutezza di pigliar tempo fino a poter comunicare la cosa a V.P.

Questa notte ho avuto tali spaventi e terrori di coscienza che stavo per morire di dolori. Confesso la mia ignoranza, imprudenza, insipienza, stoltezza, superbia, presunzione e dopo aver domandato perdono a Dio, confessandomi per due volte prima di avere celebrata la santa Messa, domando pure umilmente perdono a V.P. di tanta mia insania. Il buon Gesú permise certi dolori per farmi conoscere tutta la mia miseria, tutto il mio nulla. Ora riconosco veramente che io sono un gran malvagio solo buono a dare dispiacere a Dio e agli uomini.

Padre mio veneratissimo, se sapessi che martirio, che agonia ho passato finora per questo affare che ho per le mani. Ma il Signore dispone tutto per purificare il mio spirito sinora moltogrossolano e materiale. Voglia Dio che io almeno sappia apprendere qualcosa e sappia compatire i dolori e la miseria degli altri. Non perniente dice la Scrittura che chi non soffre nulla sa. Ed è proprio cosí, perchè il dolore ci fa acquistare la vera esperienza della vita. V.P. dunque che durante la sua vita di lunghi sacrifi ci ha sostenuto battaglie mille volte piú aspre e piú lunghe che le mie, sia generoso nel sapermi compatire e perdonare. Certi sbagli piú che di malizia sono effetto d'ignoranza e di una velleità.

La mia povera umanità attualmente soffre molto piú di quanto si possa immaginare, ed avrebbe bisogno di una parola di aiuto, di conforto, di consolazione. Io notte e giorno prego il Signore perchè illumini V.P. a mettere pure la sua mano a questo penoso affare, onde tutto si faccia con la pace e per la maggior gloria di Dio e per il bene delle anime, e confido che l'amabile Gesú non voglia guardare la mia miseria ed infedeltà passate, ma sibberle la sua infinita misericordia e concedermi alfine questa stilla di consolazione che cioè V.P. mi guardi con l'occhio benigno del Padre che compatisce, perdona, incoraggia ed aiuta nelle buone aspirazioni e col senno e con la mano rimuove i difetti dei figli perfezionando quelli che essi hanno commiserato. Avrò io questa fortuna? Lo spero di cuore, perchè so che V.P. è molto buona ed altro non vuole che la maggior gloria di Dio ed il maggior bene delle anime. Se la passione non mi fa velo, anche a me sembra di essere animato degli stessi sentimenti. Se nei particolari a volte v'è divergenza, ciò avviene per la mia limitata intelligenza e per la mia ignoranza; ma i principi grazie a Dio restano saldi ed inconcussi. Io mi auguro che la presente serva almeno a V.P, come di garanzia dei miei sentimenti di profonda stima e venerazione alla persona di V.P. ed alla veneranda Opera sapientemente e provvidenzialmente avviata, per la quale, ancora una volta faccio sincera e leale protesta di voler spendere la mia meschina e debole energia. Coll'ardente desiderio di una sua benigna lettera di compatimento e di perdono, di consiglio e di aiuto, di

conforto e di consolazione, e della sua santa benedizione mi dichiaro Indegnissimo suo figlio in G.C. Can. A. Celona[136].

……..

1588. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 154) per comunicargli la decisione presa circa il Canonico Celona: "non è più rogazionista" – Trani (Bari), 15 Agosto 1918

***Fonti** : APR 0077, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 144.*

***Oggetto :** per uscire dall'equivoco, Padre Di Francia dichiara al Vitale, mediante lettera diretta all'interessato, che il Canonico Celona "non è rogazionista" e l'opera delle Ancelle sono opera di costui*[137]

Testo conforme all'originale

[Trani, 15 Agosto 1918]

J. M. J. A.

Carissimo Can. Vitale,

Le accludo il mio " Per finire " pel can. Celona. Certo che sentirà il peso della verità, ma la verità fa sempre bene e mai male.

Del resto io non lo scoraggisco circa la sua opera, solo lo esorto a purificarne le origini un pò umane, in *"simplicitate cordis"*.

Lasci correre i tasti che ho toccati circa a Monsignore [Letterìo D'Arrigo]. Non sia ciò di ritegno a dargli la lettera: gliela dia, anzi io direi che gliela dia aperta, e si mostri di tutto inteso, e occorrendo, se si abbatte, lo conforti, gli dica che fra uno o due mesi a D. p. sarò in Messina e mi dirà qualche cosa su quanto gli ho scritto. Gli dichiaro netto che egli non è rogazionista, ma gli aggiungo che noi lo teniamo con piacere perchè non cessa di essere un buono e zelante Sacerdote. Certo che qualche tratto gli peserà; ma mettere le cose a posto è necessario ormai! Mi scriva Lei poi le impressioni.

Questa Preposta [Dorotea Vigiano][138] va pel meglio, pare, ma è un corpo mezzo sfacciato e malandato! Impotente alla sedia, con latte di asina, le notti quasi insonni, stomaco gonfio, cuore depresso, reni non funzionante bene, ma non si tratta di fatto recente. è inferma e malandata da più anni, le gambe non la servivano più, un occhio è spento, l' altro non troppo vivo; ma è un' anima santa, una vera vittima di gradito olocausto al Cuore di Gesù, pia, amante fervorosa di Nostro Signore, umile, prudente: qui tutte l' amano con grande amore e rispetto, e lo merita!

Ci dispiace non poco lo stato della Preposta Generale! Viva Gesù Sommo Bene! Egli la sollevi misericordiosamente! Intanto si chiami qualche buon medico. Non si potrebbe cambiare aria? Non beva acqua se prima non è bollita... Temo che " l' antico cisternone " ricominci il suo triste ufficio!! Ne parli alla stessa Suor M. Nazzarena [Majone]! Si stia attentissimi per le altre e per tutti! Se quell' acqua è inquinata, basta lavare le robe o irrigare gli ortaggi per essere fatale veicolo di febbri infettive e di tifo!! Si badi! Così morivano una appresso l' altra le nostre Suore!!

---

[136] CELONA A:, *Epistolario,* Istituto Ancelle Riparatriici Messina, vol. 1, pp. 49-51.

[137] Vedere TUSINO, *Di Francia-Celona,* passim.

[138] Suor M.Dorotea Vigiano, al secolo Maria, nata ad Enna il 2 febbraio 1874, entrata in Istituto il 25 novembre 1903, ammessa al Noviziato il 19 marzo 1907, Professa temporanea il 19 marzo 1908, Professa perpetua il 14 giugno 1912, deceduta a Taormina /Messina il 20 settembre 1931.

Quale rimedio? Suor M. Nazzarena [Majone] lo sa: vuotare il cisternone, fare scendere uomini a prenderlo di calce e di pasta nelle pareti.

Se però la febbre infettiva della sorella è un fatto isolato, allora potrà attribuirsi ad altre cause, ma al 2° o 3° caso, subito rimedio al cisternone antico omicida prima delle monache dello Spirito Santo (per cui lasciarono il Monastero) e poi delle nostre Suore e orfanelle!!

" *Circolare Messe* ". La legga, la corregga, e ne faccia mandare copie a tutte le nostre Case! Però dalle 2 cartoline che le ritorno, si rileva che 2 mesi - messe per vivi - non erano passati.

Domani, a D. p. parto per Altamura: dopo qualche giorno per Oria, e dopo qualche giorno per Spinazzola - Genzano - Minervino - Potenza - Dove scrivermi? A Trani o ad Oria.

" Carta pel Periodico offertale in Messina ". Il Palumbo ci offre la carta al prezzo di £. 270 al quintale posto Napoli! Si regoli! Con ogni affetto nel Signore, benedico tutti e mi dico:

Trani 15 Agosto 1918

Padre

[P.S.] La probanda che fece il segno del cuore di argento fu la Catucci.

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Era una confusione che durava da tempo: cioè che l'opera delle Ancelle Riparatrici avviate dal Canonico Antonino Celona, fossero condivise dal Di Francia. Purtroppo non ci sono pervenute le lettere del Di Francia al Celona. Però il contenuto è chiaro: il Celona che pretendeva di restare rogazionista, e nello stesso tempo far apparire emanazione dell'attività del Di Francia non poteva essere accettata. Dopo lungo tergiversare per non dispiacere al Celona, Padre Annibale prende la sua decisione definitiva: a) il Canonico Celona, per anni aspirante e in qualche modo rogazionista a pieno titolo, non è da considerasi più rogazionista; b) l'opera delle Ancelle Riparatrici sono del solo Celona non del Di Francia.

In tale contesto si prospetta la definizione del problema in modo definitivo. Evidentemente la incertezza e il confusionismo non potevano protrarsi a tempo indefinito. Il Can.Celona si era lanciato, aveva già scelto la sua via; ma questo lo metteva fuori dell'Istituto dei Rogazionisti, che aveva abbracciato, e il Padre glielo dice apertamente.

Questa la storia dei rapporti del Can.Celona col Padre Di Francia, desunti dalla corrispondenza col P.Vitale; nè abbiamo altre fonti. Purtroppo ci mancano sia le lettere del Padre al Celona, sia quelle di questi al Padre: dell'uno e dell'altro ce ne rimane una sola: del Celona, da Ganzirri, in data 18 settembre 1917, in cui chiede perdono per aver soppiantato il Padre nell'affitto del convento degli Angeli; e del Padre da S.Pier Niceto l'8 gennaio 1919: lettera che il Celona consegnò a Mons.D'Arrigo.

Diamo intanto una risposta al lamento del Celona per la sua dimissione dalla Congregazione dei Rogazionisti. Egli ha detto nel processo:

"Vorrei precisare che il Servo di Dio mi dimise dalla sua Congregazione, a cui facevo canonicamente parte, senza osservare le regole canoniche"(226,53).

Va precisato a sua volta che il can.Celona non poteva fare canonicamente parte della Congregazione, perchè questa a quel tempo non esisteva canonicamente, avendo avuto il suo riconoscimento giuridico il 6 agosto 1926; quindi il Celona non poteva essere licenziato canonicamente.

Passiamo ora alla lettera che Mons.D'Arrigo conservò...per la canonizzazione del Padre!

Avvertiamo che il Celona rende testimonianza al processo nel 1951 oltre trent'anni dopo i fatti, all'età di 78 anni; non fa quindi meravigila se si notano delle imprecisioni. Spigoliamo dalla sessione 225, interrogatorio n° 40.

Cominciamo col notare che non è esatto dire, come fa il Celona, che il Padre con la sua lettera gli "imponeva, tra l'altro, o l'estradizione della nuova istituzione" o "l'allontanamento dal suo istituto". Questo allontanamento gli era stato imposto prima, come appare evidente dalla lettera dell'8 Gennaio 1919.

……..

1589. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 155) circa gli ostacoli per la traslazione della salma di Melania Calvat – Oria (Brindisi), 17 Agosto 1918

***Fonti** :APR 1077, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 147.*

***Oggetto: l**otta contro la massoneria e situazione emergente rirca il trasferimento della salma di Melania alla Chiesa di Altamura. Ancora ostacoli per la traslazione della salma della Calvat. Rischio di indagini che possano portare alla chiusura degli Orfanotrofi.*

Testo conforme all'originale

Oria 17 agosto 1918

Carissimo can. Vitale,

Temendo che la mia lettera " Per finire" fosse al di là dei limiti della tolleranza che forse il Signore da noi vorrà, e abbattesse il Celona sebbene a salute, e ci fosse qualche indebita soddisfazione del mio amor proprio, ne accludo un' altra breve, di altro tenore, e lascio intieramente a suo arbitrio dargli quale creda delle due: tanto più che mi è stato detto che fu chiamata la leva del 1873!

Preghiamo di vero cuore pel Can. Celona! Monsignor Arcivescovo s' impegni a liberarlo!! - (" La lettera che gli darà gliela dia aperta!)"

Ed ora passiamo alla tremenda persecuzione diabolica massonica che si addensa sui nostri Istituti!

J. M. J. A.

2° Lettera al Can. Vitale!

Carissimo amatissimo Can. Vitale,

Una grande umiliazione mi ha inflitta la Divina santissima Giustizia, pei miei peccati! Io stesso ho aperto il varco ad una tremenda persecuzione diabolico - settaria che si addenza già sui nostri Cari Istituti Antoniani - Orfanotrofii e quindi su tutta la Pia Opera da sdradicarla da fondamenti, se il Cuore Adorabile di Gesù non viene in aiuto forte e potente della sua Pia Opera!

Credo che a quest' ora Vossignoria l' ha intraveduta! Melania, Suor Maria della Croce, ci sta portando, insieme al suo Corpo, una croce tremenda, che forse non abbiamo avuto mai l' uguale!

Con una troppa ingenuità e dissennatezza, io, come Lei già sa dopo avere interessato il Senatore Melodia[139] a parlare col Ministro Orlando per la concessione del Corpo di Melania, credetti di far cosa utile esporgli le opere e Case di orfane e di orfani da me poste avanti - non per avere contribuzioni - ma la parola d' incoraggiamento ecc.

E' da supporre che la mia lettera non andò in mano del Ministro per via di ufficio - insieme a tre o quattro periodici nostri contenenti articoli patriottici e prodigiose liberazioni di soldati - passò alla Direzione Generale delle Opere di Beneficenza - quella Direzione che anni fa ci sciolse gl' Istituti delle Puglie!... - e da questa al Ministero della Pubblica Istruzione cui compete " massonicamente " il magistero degl' Istituti educativi in rapporto alle leggi scolastiche e alle leggi prettamente massoniche delle Opere pie private.

La vista del Periodico - puro sangue religioso - e molto più la conoscenza su questo attinta dell' affluire dell' obolo Antoniano con tanta abbondanza - urtarono terribilmente la Massoneria della Pubblica Istruzione! Ne venne dapprima quella inchiesta che Vossignoria sa a tutte le nostre Case una per una e a tutte quelle pure del Sacro Costato! Prima minccia! Poichè, aver detto imprudentemente io che ho orfani e orfane di guerra, importa attirarsi, per recenti leggi - la sorveglianza e chi sa quale altra cosa di più sugli Istituti che prendono tali orfani!

Ma non finisce qui la minaccia! Avrà lei letto nei giornali - credo - che il Ministro della pubblica Istruzione " sta preparando una circolare per tutti i Reg. Provveditori per una indagine radicale! ..) sugl' Istituti d' istruzione e di educazione scolastica dipendenti da associazioni religiose !...) e affidati a membri delle Congregazioni" !...)

Seguito a trascrivere: " L' indagine riguarda tanto l'organizzazione di tali Istituti quanto il loro funzionamento, investendo tutta la materia delle fondazioni scolastiche, la quale dopo gli studii e i progetti dell' On. Gianturco, non era stata più presa in esame. Questa inchiesta ha esclusivamente lo scopo di rendere possibile una regolare applicazione degli articoli 5 e 6 della legge 4 Giugno 1911 sulla competenza degli Uffici Provinciali scolastici, e dell' art. 6 della legge del 1913, sulle " trasformazioni" (!) degli Istituti di educazione. Inoltre ecc. ecc. deve procedere all' accertamento e al riordinamento delle fondazioni scolastiche e "delle loro fonti di vita" !...)

L' avvenire delle Puglie che riporta la notizia mette a titolo: " " Le grandi manovre massoniche "

" Nota che il "Ministro del più puro settariismo ", " tenta ora di colpire l' insegnamento privato nella parte più delicata: "nella borsa" !..) - Aggiunge che finora nessun Ministro massonico della Pubblica Istruzione aveva avuto il coraggio di " riesumare la legge Gianturco e di applicarla". Ma ecco la Massoneria scolastica in moto, " d' innanzi all' obolo Antoniano", d' innanzi alle nostre Opere e propagande di puri principii religiosi (ergo antimassonici) fremere e preparare un terribile assalto per noi e per tutti gl' Istituti cattolcii: ma io credo che obbietto principale sono i nostri Orfanotrofii così "ricchi di entrate antoniane"! ricchi di entrate Antoniane"!

La tempesta che si prepara è delle più gravi! L' avvenire delle Puglie conchiude: " Non crediamo che le minacce dell' On. Bernini arrivino a qualche cosa di concreto, perchè la vigile opera dei cattolici italiani varrà a parare qualsiasi colpo.

[139] Senatore Melodia Nicolò: data di nascita: 02/09/1840; luogo di nascita: Altamura (Bari); data del decesso: 24/12/1929 Roma.

“ Ma come lo potremo noi parare? Che vuol dire " sulle trasformazioni degl'Istituti di educazione? "

- Le ultime inchieste sulle nostre Case portavano questa dimanda: l' Istituto ha avuto permesso giuridico? " è ente morale?. “ Può dunque il Governo, in base a leggi inique del Gianturco che finora nessuno aveva osato applicare, " trasformare " a suo arbitrio un Orfanotrofio privato avente casa propria e industrie, in "ente morale"?

Mio Dio! e che ne sarebbe dei nostri Orfanotrofii? - L' Avvenire delle Puglie nota, che nelle dette leggi che si vorrebbero applicare l'attentato "è alla borsa"!!

In questo stato di cose, sotto questa tremenda minaccia, certo che non dobbiamo perderci di fiducia nei Cuori Adorabili di Gesù e di Maria, nella potente protezione di S. Giuseppe, di S. Michele Arcangelo e del Taumaturgo nostro Benefattore S. Antonio di Padova!

Il Signore ha permesso la mia grande svista chi sa per quali suoi altissimi fini, ma non dobbiamo credere che ciò sia a distruzione! Per onorare la sua diletta Melania è successo questo: nulla dovrà fare Melania innanzi al Signore? Umanamente la cosa è grave, ma tutto sta nelle Divine Mani! Se Melania ci ha portata la Croce, certo sarà a maggior bene!

" Rimedii ": 1° Anzi tutto, serie di preghiere! Sono i tempi della Preghiera eccezionali! Abbiamo la Generale inferma e si prega Suor M. Dorotea [Vigiano] grave e si prega! P. Palma e si prega. -

Ora quest' altra seria novità che richiede preghiere, preghiere, preghiere! Ma dovrà renderci noto il motivo alle Comunità? Direi di no, solo indeterminatamente parleremo di qualche ingerenza che vorrebbe prendere l' elemento laico massonico governativo. Intanto si cominci l' offerta delle 33 divine Messe per "una preservazione che imploriamo pei nostri Istituti ". Io comincerò 33 d. messe col frutto speciale e a suffragio affinchè le A. S. preghino! Prego mandarsi circolare alle Case di Sicilia e S. Eufemia senza particolare specifica, e da farsi l' offerta delle 33 Messe privatamente. Si facciano le 6 solite nostre Novene, oltre una "speciale Novena", detta della "Grazia", al Cuore SS. di Gesù, o altra a questo SS. Nome.

Il prossimo mese di Settembre si facciano con fioretti giornalieri da Suore e orfanelle come il mese di Maggio, ad onore della SS. Vergine della Salette (chi non ha il libro del mese, me lo dimandi ne ho parecchie copie) - si facciano almeno due veglie al mese, e un digiuno o più la settimana, oltre del digiuno a turno ogni giorno. Penso scrivere ai Sacri Alleati: per far celebrare d. Messe a Padova –

Scriverò al S. Padre, ma in generale, di pregare per persecuzione che ci minaccia! - Mi suggerisca altro. Il Can. Celona non importa metterlo a parte: non è nostro.

2° " Mezzi umani " - Conferisca con Bonetti. La cosa in gran parte dipende dai Provveditori ed Ispettori scolastici. Che tipo è il Provveditore di Messina? Quello di Bari e Altamura assai ostico: però l'Ispettrice è donna cattolicissima e affettuosissima con noi: gliene parlai, se ne interessò molto e se ne interesserà. Mi suggerì studiare come far comparire gl' introiti. Non possono costituirsi Enti morali se mancano locali proprii e rendite certe.

Le contribuzioni Antoniane sono " eventuali ", e noi nei libri d' introito ed esito che certo ci richiederanno (ma siamo obbligati presentarli?) facciamo comparire un bilancio pareggiato, annuo, e facciamo comparire " tutte le elemosine ", come pure improvvisiamo libri di elenchi di quanti poveri vengono per pietanza e soldi nelle nostre Case, e dimostreremo che non vogliamo rinunziare a questa beneficenza. In quanto ai locali, siccome la maggior parte sono sotto il mio nome, io vorrei fare una vendita, dacchè hanno capito che siamo Congregazione!...

La farei all' avv. [Vincenzo] Intonti - ottimo uomo! Le rendite certe di denaro impiegato, non ne abbiamo! I proventi delle industrie e dei lavori sono scarsissimi pel numero dei ricoverati e dei poveri. I poveri potremmo gravarli pure sui proventi delle industrie, poichè dovremo far capire che le contribuzioni Antoniane verrebbero meno il domani della costituzione "obbligatoria" dell' Ente morale!

Del Provveditore di Lecce non ho idea!

Ma noi preghiamo, lavoriamo, e abbandoniamoci nelle Divine Mani.

Ancora P. Palma non sa nulla: salvo che l' abbia letto sui giornali. Lunedì 19 c. m. debbo tornare a Trani per vedere quella povera Preposta [Suor Dorotea Vigiano]! Martedì o Mercoledì ad Altamura, Giovedì o Venerdì a Spinazzola ecc. ecc. Case del Sacro Costato. Dove scrivermi? A Trani o Oria o Altamura, o dove telegraferò! P. Palma pare stia meglio, so. Satana freme per l' affluire dei mezzi!

Oria, non ostante spese tantissime e rilevanti ha in serbo £. 70!

Trani, non ostante fabbriche, provviste ecc. ha da parte £. 80!

Ecco la rabbia infernale settoria! Si vuole colpire la nostra borza !...

Mi risponda in " Altamura " con " raccomandata ". Se sarò assente sanno dove stornarmela. Il meglio è scrivere a Trani, ed io scriverò o telegraferò a Trani dove stornarmi le lettere. Ma questa volta scriva ad Altamura.

Con ogni affetto nel Signore mi dico:

Oria 17. 8. 1918

[P.S.] Si faccia pure il Mese di S. Michele Arc. in Settembre e una bella Novena alla Madonna della Mercede pel 24.

Padre

Con la Preposta generale si regoli che deve manifestarle.

……

1590. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 157) per precisazioni sulla situazione del Can. Antonino Celona – Oria (Brindisi), 17 Agosto 1918

Fonti *: APR 1079, DI FRANCIA,APR Scritti, cit., vol. 32, p. 151.*
Oggetto : *ulteriori chiarimenti circa la situazione del Canonico Celona*

Testo conforme all'originale

[Oria (Brindisi), 17 Agosto 1918]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico,

In punto Suor [Carmela] D' Amore m' informa che Monsignore di Oria [Antonio Di Tommaso] venuto a conoscenza che il Can. Celona fa un'altra Comunità di Suore, ne restò altamente maravigliato, disse che questo è un tradimento, è una concorrenza, e che per questo non potrebbe e non dovrebbe più stare nel nostro Istituto! Se Lei vuole ne dica qualche cosa in belli termini (salvo l' ultima parte) al Can. Celona!

Oria 17. 8. 1918

Padre

[P.S.] Gli dica che quelle due di Oria che vogliono farsi ancelle, non le abbiamo accettate!

……

1591. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 158) per dichiarare il netto rifiuto di trasformare gli orfanotrofi in "enti morali" – Oria (Brindisi), 18 Agosto 1918

***Fonti** : APR 1081, Di Francia, Scritti, cit., vol. 32, p. 152.*

***Oggetto :** preoccupazioni circa la trasformazione degli Orfanotrofi da istituti privati a enti morali. Contrarietà a trasformare gl'Istituti del Di Francia in Enti morali.*

Rilievi storici

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Oria 18. 8. 1918

Carissimo Canonico Vitale,

Le accludo la relazione del segno prodigioso, come pare, della SS. Vergine[140].

Stamane - Domenica - mi sento profondamente afflitto per la minaccia abbastanza grave della trasformazione dei nostri Orfanotrofii in " Enti morali " come si sono prefissi di fare i settarii del Ministero, appoggiati a leggi inique che li autorizzano ! Il pericolo umanamente è gravissimo! Dio solo può salvare l' Opera sua e tante povere orfanelle! Io ho offerta la mia meschina vita per la salvezza dell' Opera e di tante anime, che il Signore potrebbe colpire pei miei peccati!

Mando qui una copia della circolare che io già composi: la mandi alle Case di Sicilia e a Santa Eufemia.

Preghiamo!

Padre

[P.S.] Morta Suor M. Cuoreina[141], furono presentati i due testamenti che essa fece? Sono costì? Si rintraccino e ci si mandino. Di uno le accludo il borro.

……

1592. Lettera circolare alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo per predisporre preghiere per evitare la trasformazione degli Orfanotrofi in Enti Morali – Oria, 18 Agosto 1918

***Fonti** : APR 293, Di Francia, Scritti, cit., vol. 34, p. 140.*

***Oggetto :** Padre Animale stabilisce numerose preghiere per scongiurare la minaccia della trasformazione degli Orfanotrofi da privati a "enti morali". Perorare la grazia di evitare il mutamento degli orfanotrofi in Enti Morali.*

---

[140] Circa i segni prodigiosi sulla statua dell'Immacolata di Trani che fece guarire Paolina Bianchi, vedere la lett. del 15.8.1918.

[141] Suor M. Cuoreina Palmieri di Gesù Sacramentato, al secolo Teresa, nata a Calvello (Potenza) il 13 gennaio 1890, entrata in Istituto il 18 settembre 1912, ammessa al Noviziato il 30 maggio 1913, Professa temporanea il 14 maggio 1916, deceduta a Oria (Brindisi) il 30 settembre 1917.

Testo conforme all'originale

[Oria (Brindisi), 18 Agosto 1918]

J. M. J. A.

Figliuole benedette in G. C.,

Una certa tribolazione si presenta che vorrebbe minacciare le nostre Case per parte di avversari della Religione Cattolica che ci potrebbero molto nuocere. L' affare si presenta un pò serio, e ne avete avuto un primo indizio in certe dimande che vi fecero i carabinieri o i delegati. Si tratta di una persecuzione che ci minaccia. Prenderemo i mezzi umani per scongiurare il pericolo, ma tutta la nostra fiducia deve essere riposta nel Cuore Adorabile di Gesù e nella sua SS.ma Madre, e nei nostri Angeli e Santi Protettori.

Quindi vi esortiamo di cominciare le seguenti preghiere e pratiche devote, affinchè il Sommo Dio ci perdoni i nostri peccati, e abbia pietà specialmente di tanti poveri orfanelli maschi e femmine!

1° Le 33 divine Messe per una preservazione che domandiamo dalla Divina Misericordia (però si fa l' offerta in privato).

2° Una veglia ogni 15 giorni.

3° Le 6 Novene solite (3 al giorno).

4° Il mese di Settembre della SS.ma Vergine della Salette come il mese di Maggio con fioretti ogni giorno. (Chi non ha il libro lo dimandi alla Casa di Trani ove ne tengo molte copie.)

5° Un digiuno alla settimana.

6° La Novena della Grazia al Cuore SS.mo di Gesù quella scritta da me e stampata.

7° Una Novena al Nome SS.mo di Gesù.

8° Una Novena di 5 Pater, Ave, Gloria con le braccia in croce alla nostra Melania.

9° Si faccia con special fervore la Novena della Divina Bambinella Maria a questa intenzione.

10° Dove ci sono poveri che vengono per la pietanza si faccia recitare ogni giorno cinque poste del S. Rosario.

11° Il giorno 15 Settembre comincia la Novena della SS.ma Vergine della Mercede, e si faccia con particolare fervore. La festa è il 24 in cui si conchiudono le feste del Centenario.

Premettere la veglia alla Festa. Quel giorno si presenti una Supplica alla SS.ma Vergine.

12° Digiuno a turno.

13° In tutti questi esercizi si faccia prendere parte alle orfanelle che debbono pregare fervorosamente.

14° Ognuna poi preghi pure da sè nella S. Orazione, nella S. Messa e nella S. Comunione.

Preghiamo ed umiliamoci con la penitenza, perchè il pericolo è piuttosto grave!

N. B. La Novena alla SS.ma Vergine sia quella del Perpetuo Soccorso (Vedi libro delle nostre Preghiere) Le strofe si possono dire lette, però ad ogni strofa si ripete da tutte il Ritornello: Madre soccorrici ecc.

La parola " penurie " che si trova nelle tre preghiere della Madonna del Perpetuo Soccorso, non si dice, perchè il Signore per sua Infinita Bontà non *ci dà penurie.*

Per prima Novena del Cuore SS.mo di Gesù si dicano le 9 adorazioni e salutazioni del Venerdì, aggiungendo ad ogni salutazione: *Ne Tradas, Domine, bestiis animus confitentium tibi* - Non dare o Signore in potere di persone tue nemiche l' animo di quelli che ti temano.

Vi benedico e vi terrò informati.

Oria 18.8.918

Padre

……

1593. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 159) per presentare la prospettiva concreta circa la traslazione della salma di Melania Calvat – Trani (Bari), 21 Agosto 1918

Fonti *: APR 1081, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 153.*

Oggetto : *pare scongiurata la trasformazione statale degli Orfanotrofi in "enti morali"; soluzione circa il prezzo della carta; pare sicuro il buon esito della pratica di trasferimento della salma di Melania alla Chiesa di Altamura. Buone le prospettive di traslazione della salma della Calvat dal cimitaro alla Casa di Altamura.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 21 8 1918

Carissimo Can. Vitale,

Faccio seguito alle mie due raccomandate da Oria.

Pare che la stampa cattolica abbia levato l' allarme contro l' attentato massonico, per cui nell' Avvenire delle Puglie è apparsa proveniente da Roma, la notizia di una "rettifica" del Ministero circa alla Circolare che si manderà ai Provveditori degli Studii, nella quale si dice che il Ministero non intende ledere i dritti, le parole testuali sono: " Le indagini da compiere non sono dirette a turbare condizioni di fatti e di dritti attuali."

Quell' " attuali " farebbe anche sperare che il colpo massonico si rimanderebbe pel dopo guerra (che è nelle mani di Dio..)

La " rettifica accenna che per ora il lavoro è di raccogliere notizie. Comunque sia la Circolare che le spedii, prego mandarla a tutte le Case di Sicilia compreso S. Eufemia.

Ricevo in punto la sua lettera col campione di carta e di stampa:

1° il Palumbo a noi offrì la carta solita del Periodico a £. 270 il quintale! Che significa che costì l' offre a £. 390?? .. Non è da doversi accettare! Ci lagneremo fortemente con lui!

2° Quella carta che ha comprato a £. 400 rappresenta un prezzo esorbitante! Non ne compri più!

3° E' stata una ispirazione quello di scrivere direttamente ad una fabbrica. Il campione che mi ha mndato a £. 285 è ottimo! Ne accaparri una buona quantità! S' intende che il foglio viene piegato e il campione che mi mandò rappresenta le 4 paginette del nostro Periodico.

Nel titolo io direi:

Dio e il Prossimo bollettino mensile degli Orfanotrofii Antoniani di orfanelli d' ambo i sessi dirette da due Società - Pro Orfani di Sacerdoti e di Suore.

"Tutto quel tratto": Organo della Pia Unione universale ecc. si può togliere.

Mi compiaccio che Suor M. Nazzarena [Majone] sta meglio. Questa Preposta è molto migliorata.!

Le faccio sapere, e lo annunzii allo Spirito Santo, che già è stato fatto il " Decreto Ministeriale " con cui si concede il trasferimento della sacra salma della nostra Melania dal Camposanto di Altamura alla nostra Chiesa.

Si faccia per ora qualche ringraziamento libero.

Con ogni affetto nel Signore.

P. S. Giovedì 22 c. m. ad Altamura (a D. p.) - Sabato a Spinazzola - poi non so, ma a Spinazzola starò tre giorni forse.

A S. Pasquale i ragazzi si diportano bene. In assenza mia e di P. Palma Suor M. Carmela [D'Amore] prende conto, sorveglia e dirige mediatamente .

Padre

Siccome giovedì debbo essere ad Altamura, sarebbe utile, prima di dare la commissione della carta alla fabbrica, aspettare il parere di P. Palma. Scriverò.

Dica a Suor M. Nazzarena [Majone] che la benedico.

Si badi all' affare dell' acqua del cisternone.

In questi Ufficii Postali non fanno difficoltà per l' invio di libretti nostri Antoniani italiani e francesi, per riguardo alle provenienze dell' obolo. In ultimo dei casi i libretti partirebbero da qui anche da parte di Messina.

……..

1594. Lettera a Mons. Roberto Achille Razzoli, arcivescovo di Potenza e Marsiconuovo per precisazioni circa la situazione di Suor Umiltà Piizzi – Spinazzola (Bari), 27 Agosto 1918

Fonti *: APR 3646, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 186.*

Oggetto : *Figlie del Sacro Costato. Padre Di Francia torna a presentare l'increscisosa situazione di Suor Umiltà Piizzi e della Generale delle Figlie del Sacro Costato residenti nelle case dipendenti dall'arcivescovo di Potenza.*

Testo conforme all'originale

[Spinazzola (Bari), 27 Agosto 1918]

Eccellenza Reverendissima,

Mi trovo da qualche giorno in Spinazzola per un contratto da definire con l' amministrazione di un Ospizio di poveri dove mi furono richieste le Figlie del S. Costato con vantaggiose condizioni e dove potranno fare un pò di bene con l' aiuto del Signore. Spero sbrigarmi fra un paio di giorni, e dovrò partire per Genzano per un acquisto in enfiteunsi dell' ex Monastero delle Clarisse, dove si trovano allogate da più anni le Figlie del Sacro Costato partenervi Asilo Infantile, in seguito a contratto, anch' esso vantaggioso, stipulato con quel Municipio.

Attualmente in Genzano [della Lucania], l' azienda Municipale trovasi fortunatamente in mano di un Regio Commissario cattolicissimo, vera perla di uomo che frequenta i sacramenti. Ha un fratello Gesuita. Egli stesso mi stimola da più tempo, e mi attende in Genzano per concertare con lui la dimanda di enfiteusi, ed altre modalità. Non vorrò perdere questa felice occasione, chi sa dimani fosse tolto a Genzano. Vi starò, credo, tre o quattro giorni, e con l' automobile, a Dio

piacendo, prenderò la volta di Potenza, da dove, se non trovo l' Eccellenza Vostra, mi condurrò in Marsiconuovo. So che l' E. V. da più tempo mi attende, e anch'io da più tempo sono desideroso di conferire con l' E. V. e molto più ora che già l' ho informata dei fatti relativi alla Piizzi Anna, e alla imperiosa necessità di metterla fuori dell' Istituto, sia per liberare finalmente, dopo tanti anni, la Comunità delle Figlie del Sacro Costato da questa pietra d' inciampo, sia per mettere la Suor D' Ippolito nella condizione che possa caderle la benda dagli occhi, facendole sparire l' ***Oggetto :*** el suo accecamento.

Spero di essere in Potenza o a Marsico nei primi giorni di Settembre, il tre o quattro, se così al Signore piacerà. Io credo che a quest' ora la E. V. avrà ricevuto il mio plico raccomandato direttole in Ognissanti di Firenze con mia lettera e deposizioni di cinque Suore del Sacro Costato sui fasti della Piizzi Anna e sul deplorato conseguente accecamento della Suor D' Ippolito nella qualità di Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato! Le testimonianze delle cinque Suore non sono che una parte, forse nemmeno metà, delle originqali prodezze dell' amena Piizzi Anna. Queste Suore sentono saltarsi in mente di quando in quando nuovi classici avvenimenti! Gliene accludo uno dei più salienti di tutta la roba ancora immagazzinata! C'è pure qualche osservazione da sottomettere all' Eccellenza Vostra circa alcuni contegni di cotesto Rev. do Padre Arciprete D. Luciano Mazzeo, e l' espongo tutto qui stesso.

Anni or sono, nell' esordire delle prodezze della Piizzi, io venni in Potenza. Suor Antonietta Galetta, non volendomi svelare il tutto per un ingiustificato soverchio timore di Suor D' Ippolito che metteva a tutti il bavaglio per far passare sotto franchigia la deteriorata merce " piizziana ", pure mi accennò a qualche diportamento isterico - capriccioso della Piizzi, per cui io, che nella direzione, in cui mi trovo da quarant' anni, di Comunità Religiose, sono uso di non passar di sopra a certe mancanze che pesano (affinchè non pesino sulla mia coscienza), chiamai la Piizzi e, come suol dirsi, le fece traballare il terreno sotto i piedi minacciandola che l' avrei rinviata a casa sua. Ma lo crederebbe V. E.? La Piizzi non riconosceva affatto il suo torto.

Secondo essa avevan torto le altre, essa era una perseguitata. Dovetti rincarire la dose delle mie invettive, e spalmarle sotto gli occhi, con la maggior evidenza, le sue gravi indisciplinatezze. Finse di arrendersi, pianse, dimandò perdono, ma quando io, per mortificare " l' umile " Suor Umiltà, dissi che la si dovesse chiamare Suor Annina, disse veramente alla prima Suora che incontrò guardatevi bene dal chiamarmi Suor Annina! ... Perduta io così la speranza della sua conversione, e dopo avere scritto una lettera a Suor D' Ippolito avvisandola che col suo deplorevole protezionismo rovinava quest' anima e pregiudicava la Comunità, mi recai dall' E. V. a riferirle tutto, aggiungendole che la Suor D' Ippolito usava questo protezionismo verso la Piizzi perchè l' aveva messa agli studi , e sperava qualche introito avvenire per la Comunità.

La E. V. saviamente mi rispose che questi appoggi umani (cioè della D' Ippolito sulla Piizzi) non sono secondo Dio, e che in quanto a Suor Umiltà la trasportassi come ultima prova in qualche altra casa, e se quivi non si fosse diportata bene, la rinviassi ai parenti. Se si fosse eseguito il savio consiglio di V. E. a quest' ora, da più tempo, saremmo stati liberi da questo guaio. Ma sfortunatamente non se ne fece di nulla, nonostante che io avessi detto o scritto alla Suor D' Ippolito che avesse mandata la Piizzi a Spinazzola. Come avvenne ciò? Suor D' Ippolito colpita nel più intimo del suo attacco pensò subito ai mezzi per scongiurare il gran pericolo, e d' accordo con la Piizzi, fu manipolata la cosa in modo che effettivamente, con

vari pretesti che si misero avanti, la D' Ippolito non si lasciò strappare dalle braccia la Piizzi, futura speranza della salvezza di tutta l' Istituzione!

Nacque allora il sospetto in noi (sebbene non ne siamo certi) che *pars magna* in quest' affare fosse stato il Padre Mazzeo, il quale, dacchè per qualche tempo non dirigeva troppo la Piizzi, ad un tratto voltò a suo favore. Come sia avvenuto questo rapido passaggio, pare debba attribuirsi ad un' astutissima manovra adoprata dalla Suor D' Ippolito e dalla Piizzi. Affinchè la Piizzi riuscisse netta da tutte le accuse, affinchè io apparissi come suggestionato dalle Suore nemiche della Piizzi, si mise avanti dalla D' Ippolito un delicato calunnioso argomento (che la D' Ippolito non ebbe ritegno di fare giungere anche fino a me) cioè che le Suore di Potenza trattavano liberamente coi Sacerdoti e questi con quelle, e che la Piizzi - fiore di virtù e di prudenza, vigile sentinella di disciplina - non poteva sopportare tanto sconcio e ammoniva le colpevoli, e riferiva tutto fedelmente (sic) alla Madre Preposta Generale.

Donde le ire contro la Piizzi delle libertine Suore e dei libertini Preti! In verità ci vuole una faccia tosta per cercare di scambiare in tal modo le carte in mano come hanno fatto "Madre e figlia". Ma che non può la malizia della donna? " *Omnis malitia levis in comparatione malitiae mulieris " (Eccl.).* Che non possono le moine di una femminetta? Da queste moine " piizziane " pare sia stato convinto il Mazzeo delle false accuse contro le supposte libertine Suore. Se nonchè, lo scorso anno si ebbe ragione di dire che la verità è zoppa e passa avanti. La botte genera il vino che ha.

La Piizzi, rimasta più tempo in Marsico, si fece meglio conoscere dal Padre Mazzeo; e questi, lo scorso anno, recatosi in Potenza, al nostro Istituto, sfogò con Suor Ignazia (Dragone) contro la Piizzi e con la Suor D' Ippolito [da Barletta], qualificandola come accecata e sedotta dalla Piizzi anzi arrivò a dire che da più tempo non ho voluto più confessare la Suor D' Ippolito, avendola sperimentata, nelle conversazioni su tale s***Riferimenti redazionali Oggetto :*** molto ostinata.

Ora io poi non so quali altre fasi abbia fatto il Mazzeo. Ho voluto di tutto prevenire la E. V. per debito di mia coscienza. La Piizzi , come la E. V. saprà, è stata un anno a Lecce, per prendere il diploma di maestra, presso le Suore d' Ivrea. Lasciò di sè un nome non proprio lusinghiero, perchè anche quivi si fece conoscere ... Sottometto alla E. V. che il mandarla dall' Istituto non solo sarà un gran bene per tutta la Istituzione che si toglie un gran pericolo, non solo sarà un gran bene per Suor D' Ippolito la quale voglia il buon Dio farla rientrare in se stessa, ma sarà pure un gran bene per la stessa Piizzi, la quale nell' Istituto religioso è una spostata ed accumula debiti di coscienza davanti a Dio, mentre a casa sua, col diploma di maestra, potrà darsi pane onestamente, mettersi la testa a posto, lasciare i capricci, e chi sa, diventare anche una buona madre di famiglia.

Del resto, essa più volte ha dichiarato di volersene andare, sebbene poi abbia trovato più comodo restarsi sotto la gran protezione di Suor D' Ippolito e ben servita dalla stessa ...! E' pure notevole che quando un certo " Disaus " insieme ad una certa sig. na Cartoscelli pensarono di fare una certa concorrenza al nostro Pensionato formandone un altro, la Piizzi abbia fatto dimanda, per quanto si dice, salvo errore, per esservi ammessa! Venendo in Potenza e in Marsico per conferire con V. E. sull' avvenire delle due Case di costì, avremo d' aggiustare, con l' aiuto del Signore, più d' una cosa, dopo esaurita quella della eliminazione della Piizzi e del conseguente ravvedimento, come speriamo, della D' Ippolito.

Le Case del Sacro Costato sono nascenti, e non possono trovare risorsa con l' appoggiarsi all' Esternato. Attualmente rappresentano per me un esito continuo, e debbo fare dei rilevanti sacrifici per tirarle alla meglio. Si figuri V. E. che sono

venuto con tremila lire e forse non mi basteranno. Già un migliaio e mezzo è partito tra Spinazzola, Minervino e Potenza, giacchè da Potenza venne in Spinazzola quella Preposta Suor Ignazia (Dragone), (buonissima figlia), per interessarsi vivamente del padrone di casa che la tormenta fortemente e le ho dato finora £. 750 (oltre le lire mille di tempo fa, di cui 400 per acconto al padrone di casa e il resto pei crescenti bisogni di quella Casa! Venendo a Potenza e a Marsico mi toccherà di sussidiare ambo le Case.

Ma s' impone il bisogno di formare le risorse per queste Case. In Spinazzola abbiamo iniziato l' Orfanotrofio: abbiamo già 4 orfanelle e una quinta deve entrare. Gli Orfanotrofi dovranno essere la risorsa di questa mia nuova Istituzione, come lo sono stati dell' altra mia più antica. Le orfanelle si chiameranno di S. Giuseppe: gran Santo della Divina Provvidenza; ma siccome oggi la Divina Provvidenza si serve in modo particolare del glorioso S. Antonio di Padova per mezzo del Pane di Lui, così mi sembra avere avuto la ispirazione d' impiantare per le Figlie del Sacro Costato l' opera del Pane di S. Antonio col titolo: "Pane di S. Antonio di Padova per le Orfanelle di S. Giuseppe".

Così S. Antonio resta doppiamente impegnato, e non potrà sottrarsi di mandare grandi risorse per questa nascente Istituzione! Una piccola Tipografia bene impiantata spingerà avanti la pia propaganda. Gli Orfanotrofi, che sono anche di salvezza per tante animucce di Dio, attirano sempre e dovunque le benedizioni di Dio e degli uomini! Ed ora la E. V. mi perdoni di averla a lungo intrattenuta, ma sono cose importanti; mentre col bacio del Sacro Anello, con perfetta stima mi dico:

Spinazzola, lì 27 / 8 / 1918

Dev. mo servo

Can. A. M. Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

La presente lettera va collegata direttamente a quanto detto precedentemente. In fondo è una conferma di quanto già detto della Piizzi e di Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito)142. Padre Di Francia si trovava a Spinazzola per definire le condizioni per l'amministrazione di un Ospizio di poveri nell'ex Monastero delle Clarisse, gestito sempre dalle Figlie del Sacro Costato.

Il discorso principale verte sulla necessità di dimettere Suor Umiltà (Annina Piizzi). Cosa che non riuscì. Sappiamo che la Piizzi si staccherà dalle Figlie del Sacro Costato per costituire il ramo delle Missionarie Catechiste del Sacro Cuore; uscirà anche di là per entrare tra le suore dello Spirito Santo ad Ariano Irpino; anchè lì fu una peste; infine uscì e si recò a Bari cercando di avviare un suo Istituto senza riuscirci.

Padre Annibale era convinto che con l'estromissione della Piizzi, sarebbe andata sulla giusta strada anche la Generale, Suor Maria della S. Croce. Purtroppo Mons. Razzoli fu raggirato e le cose, come si vedrà precipitarono verso la visita apostolica e la scissione dell'Istituto.

Padre Di Francia propose più volte al Prelato di incontrarsi personalmente per esaminare la grave situazione. Ma Mons Razzoli tergiversava e rimandava sempre. Ad esempio in una lettera del 31 agosto 1918 scriveva: "Rev.mo Sig. Canonico, debbo ripetere, per ragioni gravissime a me note, ciò che telegrafai da Firenze a Genzano che, cioè, non posso ricevere la Signoria Vostra Reverendissima né a Potenza né a Marsico, se non nella seconda metà di Settembre. Ho ricevuto il suo incartamento e l'ultima lettera."[143]

[142] Vedere la lettera del 17 gennaio 1918 al medesimo Mons. Razzoli.

[143] Cfr APR 47, 38.

……

1595. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 160) circa la traslazione della salma di Melania Calvat - Trani, agosto 1918

Fonti *: APR 3082, Di Francia, Scritti, cit., vol. 33, p. 129.*

Oggetto : *aggiornamento circa il trasferimento della salma di Melania Calvat dal cimitero alla chiesa di Altamura*

Testo conforme all'originale

[Trani, agosto 1918]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico Vitale,

Rispondo al suo espresso affare Ministero. Pare che la nostra Melania voglia farci passare di sorprese in sorprese un pò penose prima di venirsene da noi! Deve sapere che io quando per mezzo del Senatore Melodia fece parlare direttamente e personalmente al Ministro Orlando pel trasferimento del corpo ecc. volendo far cosa di maggiore favorevole interessamento esposi al Ministro Orlando[144], con apposito esposto, la missione cui mi sono dedicato degli Orfanotrofii, quello di Altamura e di Trani che raccolgo bambini di militari, quelli di Messina idem, numerai le varie nostre case, comprese anche quelle del Sacro Costato che gratuitamente istruiscono le figlie del popolo, non ricordo se parlai dei poveri, e conchiusi che per tutto ciò io nulla ho dimandato a Reali, a Comitati ecc, ma che tutto ho fatto con impianto di industrie, lavori, ecc: non ricordo se parlai del mulino e del Calzaturificio: ma credo di sì di contribuzioni spontanee probabilmente non parlai: forse dei sussidi del Municipio e Provincia (dovrei rintracciare il borro per notizie più esatte); in ultimo conchiusi che questo esposto non aveva per iscopo attirare contribuzioni alcuna da parte di Sua Eccellenza, cioè dal Governo, solo mi aspettavo quella parola "d' incoraggiamento (testuali) che valesse a darmi sempre nuovo vigore a proseguire nella mia ardua impresa". Credetti aggraziarmi così l' animo del Ministro e rendermelo maggiormente propizio al mio saputo intento. Avrò sbagliato! Dio benedetto sa! Fidiamo nel Sacro Cuore di Gesù Sommo Bene e nella Madre SS. della Mercede!

Dopo giunto il mio esposto a Roma, passarono pochi giorni (forse l' esposto partì da Trani) che in Trani al Municipio giunse dal Ministero la stessa dettagliata richiesta sui nostri Istituti che sarà giunta in Messina alla Prefettura. Il Municipio di Trani chiamò il nostro aff. mo avvocato cattolicissimo praticante " [Vincenzo] Intonti", gran Benefattore di quella Casa, e ol interessò per la risposta. L' Avvocato

[144] Vittorio Emanuele Orlando (Palermo 1860- Roma 1952), uomo Politico di tendenza liberale: poi di destra; poi fascista, poi antifascista, poi di sinistra.Insigne giurista, fu ministro della Pubblica Istruzione, di Grazia e giustizia e dell'Interno.

Già a 22 anni ottenne l'incarico di diritto costituzionale all'Università di Palermo. Nel 1901 dopo approfonditi studi ottenne la cattedra di diritto pubblico interno e poi di diritto costituzionale dell'università di Roma. Eletto deputato nel 1897, Orlando si schierò con il gruppo di Zanardelli e Giolitti. Ministro della P.I dal 1903 al 1905, e di Grazia e giustizia nel 1907-1909, fu un sostenitore di incontri della maggioranza giolittiana con i cattolici. Dopo la crisi giolittiana, Orlando si spostò a destra con Salandra occupando sempre il dicastero di Grazia e giustizia dal 1914 al 1916, schierandosi a favore di un intervento dell'Italia nel grande conflitto. Quindi Ministro dell'interno durante il breve governo di Boselli.

parlò con me, io feci la risposta, egli la ritoccò facendo sparire la dichiarazione di ciò che "possiedo", affinchè un giorno o l' altro non abbia dato io stesso elementi per un incanaramento che egli teme dopo guerra. La relazione esauriente partì per Roma mandata dal Municipio in risposta ai quesiti.

Ora pare che il Governo prima di prendere qualsiasi decisione, o di ispezione o di semplice riscontro al mio esposto, voglia sapere qualche cosa degl' Istituti di Sicilia, specie Messina.

"Ora si regoli".

Intanto preghiamo! Facciamo le 6 Novene, che il tutto riesca in bene!

Godo che Suor M. Nazzarena [Majone] sta meglio. Insisto pel cambiamento d' aria se sarà creduto utile.

Pel Periodico mandai articolo, cioè recensione, e prego mandarne il numero a Torino Libreria Sacro Cuore marcando in bleu.

Direi per settembre copie 100, e poi Ottobre intiero tiratura. Certo che qualche volta Lei dovrà venire qui, intanto spediremo libri ed altro con la madre di Evelina Ferrara: buona Donna! Viene "solo" per vedere la figlia. Noi paghiamo viaggio. La si alloggi.

Benedico.

Padre

……..

1596. Telegramma a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 60) per non trasferire le probande a Potenza dato che Mons. Razzoli sta istituendo una sua opera – Trani (Bari), 3 Settembre 1918

***Fonti** : APR 0709, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 178.*

***Oggetto :** Figlie del Sacro Costato. Padre Annibale telegrafa alla generale per impedire il trasferimento delle probande a Potenza dove Mons. Razzoli stava costituendo una sua congregazione.*

Testo conforme all'originale

Data [Trani], 3 / 9 / 1918

"Lasciate cura a me trasporto probande. Canonico Di Francia".

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Padre Annibale aveva capito che il vescovo di Potenza pensava già alla sua e a formare delle Figlie del Sacro Costato della sua diocesi una congregazione propria, con abito, regola francescana e il nome di "Figlie del Getsemani" oppure "Pellegrine del Calvario". Questo progetto, condiviso da Suor Piizzi e Suor D'Ippolito (ne fecero espressa domanda), fece mettere gli occhi particolarmente sulle Probande e Postulanti.

Il Di Francia era a Trani e venne preavvertito probabilmente da Suor Teresa Quaranta, del trasferimento delle probande da Spinazzola a Marsiconuovo, sotto la giurisdizione di Mons. Razzoli, e quindi ormai intoccabili. Con il

telegramma, ed anche con la sua presenza riuscì a impedire tale infausto progetto145.

Qui bisogna sottolineare anche l'azione decisa di Suor Teresa Quaranta. La tensione Razzoli-Di Francia fece precipitare quella già latente tra le Figlie del Sacro Costato, per cui, giorno dopo giorno, si andò profilando, di fatto, la loro separazione in due gruppi: uno di Potenza e l'altro di Spinazzola.

Il Di Francia, conosciuto il progetto di Razzoli e considerata Suor Maria destituita da generale, quale direttore dell'Istituto ordinò a Suor Teresa di non far partire per Marsico le postulanti che sì trovavano a Spinazzola. La generale, però, insisteva: "Non creda – scrive questa il 24 settembre – di potersi esimere dall'obbedienza, si ricordi che io sono sempre la Superiora Generale fino a quando non sarò canonicamente esonerata."

Le postulanti non lasciarono Spinazzola. Suor Teresa, interrogata in merito, risponde che, essendo state messe dai vescovi sotto la direzione del Di Francia, ella riteneva suo dovere «seguire i consigli» di lui, quale direttore dell'Istituto, senza tuttavia rompere il legame con le consorelle, ma «stare unita".

Sebbene la separazione delle case di Potenza e Marsico fosse inequivocabilmente caldeggiata dalla generale e dalle sue più strette collaboratrici, pure si voleva far pesare Suor Teresa la responsabilità di quanto stava accadendo, quasi che ella, con la sua resistenza alle proposte di mons. Razzoli, si stesse macchiando di infedeltà alla vocazione propria di Figlia del Sacro Costato. Ella ne soffriva immensamente ma, vigile e combatti-va, restò ferma al suo posto di sentinella e, usando le armi della preghiera, della penitenza, della mortificazione, della carità, e avvalendosi sempre del consiglio dì persone dotte e pie, difese a gran prezzo la fedeltà al carisma e alla missione dell'Istituto.146

Tuttavia quando mons. Razzoli decise di poter attuare il suo progetto di trasformazione radicale dell'Istituto di Don Eustachio Montemurro, scrisse alla Generale Sr D'Ippolito che, «stante la proposta fatta da lei stessa e dalle Suore incontrate a Marsico», egli era d'accordo che le due case delle sue diocesi venissero separate dalle altre delle Figlie del Sacro Costato, assumendo abito e regola francescana e il nome di Figlie del Getsemani o Pellegrine del Calvario. Nel corpo stesso della lettera il vescovo stilava la domanda da inoltrargli147.

---

145 Cfr Lettera di mons. Razzoli a mons. Gaetano Trama, 12 sett. 1918; Lett. del can. Di Francia a mons. Razzoli, 17 sett. 1918 e, in pari data, a mons. Trama, in Archivio Arcivescovile di Lecce *Suore del Sacro Costato per gli Orfani di S. Vincenzo in Lecce*, XVI, 5. Con cinque telegrammi e una lettera Sr D'Ippolito sollecitò, invano, la partenza per Marsico delle probande che si trovavano a Spinazzola,. Suor Antonietta Galetta nei suoi ricordi scrive che nel 1918 a Spinazzola e a Minervino erano entrate alcune postulanti. Nei primi giorni di maggio lei stessa e Suor Quaranta erano per condurle a Marsiconuovo, sede centrale del probandato e del noviziato. Il Signore dispose che proprio la mattina della partenza giungesse a Spinazzola il can. Di Francia, il quale «senz'altro dette ordine di non accompagnare le postulanti a Marsico perché le cose si prevedevano male». Sr Quaranta scrive: «[...] Il Rdo Padre Di Francia diede ordine di sospendere la corrispondenza e non mandare le Postulanti, finché si sistemano [!] le cose [...]», (Cfr Marranzini A., *Epistolario*, cit. vol. 1, p. 54).

146 Cfr Trianni D., *Madre Teresa Quaranta, Missionaria del Sacro Costato, 1884-1968*, Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata Roma 1999, p. 96.

147 Ci sembra opportuno riportare integralmente la lettera di Mons. Razzoli a Suor Maria della S. Croce Superiora Generale delle Suore del Sacro Costato Marsiconuovo (Basilicata): "Potenza (Basilicata) 7 ottobre 1918: R.ma Madre Generale, Mentr'ero recentemente in Marsico, V.R., congiuntamente alla grande maggioranza di cotesta Comunità, mi manifestò il desiderio che le due Case di Potenza e di Marsico venissero separate dalle altre Case delle Suore del S. Costato, che venisse compilato per queste Suore di Potenza e di Marsico un nuovo Regolamento con doveri e diritti precisi e che finalmente queste Suore potessero assumere un nuovo nome, con modificazioni nell'abito.

"In seguito ai recenti incresciosi avvenimenti, io non mi mostrai contrario al desiderio espressomi. Ora qui dovendo presentare alcune proposte alla Sacra Congregazione stimerei opportuno che il manifestatomi desiderio fosse redatto in iscritto con la firma di Lei, di Suor Umiltà Piizzi, di Suor Ausilia e di tutte le Probande di costà! La petizione (se però si vuol fare) potrebbe essere compilata presso a poco così: Eccellenza Ill.ma e

……..

1597. Lettera a Mons. Roberto Antonio Razzoli, arcivescovo di Potenza e Marsiconuovo circa il traviamento di Suor Piizzi Figlia del Sacro Costato – Trani (Bari), 8 Settembre 1918

Fonti *: APR 3647, Di Francia, Scritti, cit., vol. 58, pp. 158 ss.*

Oggetto : *Figlie del Sacro Costato. Padre Annibale ritorna a illustrare al Prelato la situazione delle comunità residenti nelle sue diocesi, specialmente il traviamento di Suor Umiltà Piizzi e di Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), superiora generale.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani, lì 8 settembre 1918

Eccellenza Reverendissima,

Sento ormai la necessità di rivolgermi con filiale fiducia e verace umiltà alla E. V. come suo indegno servo per sottomettere alla sua perfetta e santa estimazione quanto sente l' animo mio circa al noto nostro affare. La E. V., per quanto io ho potuto comprendere dallo svolgersi degli ultimi avvenimenti, avrà in mente se non m' inganno, il pensiero di non volere rimossa Suor Maria della S. Croce dal posto di Superiora Generale, e con quei mezzi che non mancano a quelli che, come la E. V., occupano alti posti e godono meritamente la stima e la fiducia in Roma, starà operando quanto occorre perchè la nostra carissima Suor Maria della S. Croce stia al posto di Preposta Generale della Pia Istituzione delle Figlie del Sacro Costato; anzi io vado pure pensando, che la E. V., che è tanto geloso della regolare osservanza dei sacri Canoni riguardanti le Comunità Religiose, vorrà dare miglior forma al Pio Istituto regolarizzandone la posizione mediante il Rescritto della Sacra Congregazione, giusta i decreti di Sua Santità Pio X di s. m..

Anch' io ho avuto ciò in mente, ma la E. V. può molto meglio di me attuarlo, e l' Opera tutta dovrà essergliene grata immensamente. Ritornando al progetto di lasciare come Superiora Generale Suor Maria della S. Croce, io prego caldamente la E. V. che voglia, *" coram Domino* ", esaminare questa tesi se sia veramente di Gloria del Signore e vantaggio spirituale di quest' umile Istituzione delle Figlie del Sacro Costato. Suor Maria della S. Croce, che io stesso vestii da Suora e preposi alla direzione Generale di questa Comunità, è molto deperita nello spirito. Essa non apparisce più adatta ad un ufficio così primario ed importante in una Congregazione Religiosa.

Il cuore di codesta povera giovane non è più libero; esso è stato invischiato dal domino di una creatura che l' ha sedotta, che le ha fatto commettere

---

R.ma, Attesi i vizi d'origine delle Suore del S. Costato fondate dal sac. Eustachio Montemurro, attesi i germi di ascetismo fantastico tra esse rimasti, attesa la direzione capricciosa del Canonico Annibale Di Francia, attesi i gravissimi attriti tra la Superiora Generale e il predetto Canonico, attese le false accuse di alcune Suore contro la Madre Generale e Suor Umiltà Piizzi accuse che hanno aperto una piaga non facilmente rimarginabile, preghiamo caldamente Vostra Ecc.za di occuparsi presso la Sacra Congregazione affinché vengano separate le due Case delle Suore del S. Costato, con facoltà nelle Comunità di Potenza e Marsico di avere un altro Regolamento, di modificare l'abito e di assumere un altro nome, per es. o Figlie del Getsemani o Pellegrine del Calvario. Confidando nella sua sollecitudine, perché la cosa è urgentissima imparto a tutte la pastorale benedizione e mi raffermo Dev.mo +Roberto Razzoli Vescovo di Potenza e Marsico".(Archivio Arcivescovile di Potenza).

innumerevoli debolezze, e che tuttora prevale potentemente su di lei. Come conseguenza, tutte le virtù religiose in essa si sono indebolite, e specialmente l' amore a Nostro Signore Gesù Cristo, che non può stare con l' amore disordinato della creatura. Suor Maria della S. Croce si trova in una specie di schiavitù della creatura. Essa stessa sente il peso di queste catene e ne ha pianto, e ne è caduta inferma quando il dominio della Piizzi, dalle moine, è passato alle imposizioni, alle vessazioni, alle pretese!

Suor Maria della S. Croce ha perduto il concetto dell' Umiltà, della pazienza e della Carità, adattandole ai capricci della Piizzi, e giudicandole a questa stregua. Naturalmente ne è perita la sincerità e la semplicità poichè è costretta a fingere, di nascondere, di far capire una cosa per un' altra: tutto il suo interiore è già sauciato

In questo stato di cose, ben lungi da farla da Superiora Generale essa avrebbe bisogno, per gran bene della sua anima, di ritirarsi ad attendere alla sua riforma interiore, a ripigliare se stessa, a ritornare contrita al Cuore SS. mo di Gesù che non tollera questi tradimenti di amore, e innanzi al quale si è resa responsabile di molte tristi conseguenze, che ne sono avvenute, di discredito procacciato all' Opere, di vocazioni frastornate, e il tutto per non aver saputo, fin dal principio e fin da quando io l' ammonii, svincolarsi dai baci, dagli amplessi, dalle parolette dolci e lusinghiere della Piizzi Anna, chiamata ironicamente Suor Umiltà.

Cresce ancora l' argomento se la E. V. riflette che lo stato afflingente di Suor Maria della Croce non è stato un mistero per la Comunità di tutte le Suore. Siccome tutte hanno conosciuto i diportamenti stranissimi, capricciosi, riprorevoli, compromettenti della Piizzi, e hanno deplorato cordialmente lo stato della povera Suor M. della S. Croce, caduta sotto il dominio della Piizzi - la quale per dominarla fingeva anche di volersi uccidere o precipitandosi dal muro, o non mangiando - così le Suore tutte - o quasi tutte - non ritengono più adatta per loro Superiora Generale Suor M. D' Ippolito. Esse - e talune hanno inteso fischiarsi sul viso la verga del comando della Piizzi - sanno che dipendere da Suor M. della S. Croce equivale, su per giù, che dipendere da Anna Piizzi.

Se questa comanda che una Suora sia rimossa, la Superiora Generale trova tutte le vie per rimuoverla. Se questa comanda che una sia umiliata, perchè non è ossequiante servilimente a quanto essa pretende, sarà umiliata. Le Suore del Sacro Costato amano sinceramente, rispettano la Madre Preposta Generale, ma la compiangono assai, ma vorrebbero una nuova Madre che fosse tutta di Gesù, che non avesse il cuore diviso con la creatura, che avesse la santa libertà dello spirito, e non fosse asservita ai capricci ed al dominio lisinghiero e severo di una secolaretta in abito di Suora. Per ottenere questo giusto intento, questo santo risultato, le Suore hanno aspettata la elezione che dovrebbe aver luogo, essendo scaduti i 6 anni della gestione di Suor M. della Santa Croce.

Ora io dimando al retto ed equo giudizio della E. V. Rev. ma: Torna conto, è cosa secondo religiosa convenienza, imporre per forza ad una Comunità di Suore una Superiora Generale nelle condizioni della D' Ippolito? Dobbiamo per questo usare i mezzi per prevenire, impedire e soffocare la libertà del voto? La E. V. che è religioso francescano, che sa che vuol dire Comunità , può benissimo apprezzare le osservazioni che io umilissimamente le sottometto. Da simile imperiosa imposizione sarebbe naturale che ne risultasse un generale giustificato malcontento, e con ciò stesso lo spirito di disciplina, obbedienza, soggezione, ne riceverebbe una scossa: il nemico infernale che combatte tutte le buone opere, specialmente le nascenti Istituzioni, troverebbe vie aperte alle sue malefiche tentazioni: le anime sarebbero in pericolo di deteriorare anzichè di migliorare.

E che dire della povera Suor M. della S. Croce nel vedersi riconfermata come Madre Generale quando invece avrebbe bisogno di essere posta sopra tutt' altra via di ravvedimento? Che dire della Piizzi - oggi " in possesso dello scibile " per la patente di " Maestra Elementare " - vedendo abbandonata sempre alle sue reti la D' Ippolito? Ho avuto sentore che la E. V. voglia aprire una Casa in Pignola e che Suor M. della Croce abbia proposta come Superiora (nientemeno! ...) o come maestra insegnante !) la Piizzi. So pure che la E. V. a questa proposta rispose: " Ma questa Suor Umiltà è Suor Umiltà di fatti o di parole?" ...

Ebbene, Eccellenza, quella giovane è "Suor Superbia", è "Suor Capriccio", è Suor "Moina", è Suor "Furberia", è Suor "Nevrastenia", è Suor "Vessazione" e tirannia della povera Suor M. della Croce![148] Con tutto ciò io temo che tra l' una e l' altra, e tra la protezione estorta da qualche Sacerdote, si arrivi a persuadere la E. V. per l' ammissione della Piizzi, o come Superiora, o come insegnante in Pignola! Ma se sarà insegnante e non Superiora di quella Casa, di grazia, Eccellenza, chi potrà fare la Superiora su di essa? .. Se sarà essa la Superiora, che ne sarà delle Suore suddite e di tutta la Casa? Non teme V. E. pubblici scandali? La botte genera il vino che ha, il lupo e la volpe cambiano il pelo ma non il vizio!

Non ci si può credere alle improvvise resipiscenze di una indisciplina e disordinata per antico disordine ed indisciplina radicata nell' animo, come la Piizzi,

---

[148] Mons. Razzoli passò sicuramente le lettere del Di Francia a Suor Umiltà Pizzi. Scrivendo al vescovo si difende come può. Ad esempio il 7 settembre 1918 scrive al Razzoli affermando la falsità dei rilievi del P. Di Francia: "Eccellenza Rev.ma, Circa la lettera del Rev.do padre Di Francia, cado dalle nuvole, tanto più che egli .cerca di rimestare fatti di due, sei e otto anni indietro, non potendosi fare contro di me nessuna deposizione, per l'anno 1918 essendo io stata a Lecce per compiere l'ultimo anno di studi.

"Suppongo, Eccellenza, che questa sia un'altra trama del demonio per vedermi fuori di comunità, forse invidioso del bene che potrò fare adesso che sono entrata in ufficio, e che, per grazia di Dio, potrò rimettermi all'osservanza, non essendo più distratta dalle occupazioni scolastiche.

"Circa il ritratto che il canonico Di Francia fa del mio stato di animo, mi meraviglia il modo franco con cui azzarda un giudizio, dal momento che egli non ha mai avuto relazione con me e non conosce la mia coscienza.

"Poi come fa il canonico Di Francia a dire che io sono affatto capace di comprendere la vocazione religiosa, e egli non si è mai curato di sottoporre le suore al probandato, al noviziato e non ci ha fatto impartire la necessaria istruzione religiosa? Quando ha egli tentato di farmi comprendere la vocazione? […]

"Il Canonico Di Francia dice che quando fu in Potenza mi parlò con tutta l'energia e il diritto che gli dava l'esperienza di tanti anni a capire la malizia delle donne. Io credo, Eccellenza, che tutt'al più questo diritto gli poteva conferire l'autorità di farmi una buona lavata di testa, ma non già di mandarmi a casa senza il permesso di V. E. e della Superiora generale, e senza che io fossi chiamata a difendermi e molto meno questo diritto gli conferiva l'autorità di disonorarmi in pubblico, cambiandomi il nome di suor Umiltà in quello di suor Annetta Piizzi. Mentre il canonico Di Francia, togliendomi l'onore e coprendomi d'infamia, non si arricchiva, io capivo che, perdendo l'onore, m'impoverivo moltissimo, perciò non accettai il castigo, tanto più che Egli me lo infligeva senza il permesso di V. E., E poi, ridandomi il nome del secolo, egli faceva comprendere, implicitamente, che non mi conosceva più per suora, cosa che, io so benissimo, il Canonico Di Francia, non essendo altro che un nostro benefattore, non aveva assolutamente autorità di fare.[…]

"In questa mia risoluzione sarò irremovibile, fino a quanto Ella non m'intimerà d'uscire: a V. E. solo son disposta fare quest'obbedienza, perché so che è il mio superiore leggittimo (sic). Ripeto, io per ordine del canonico Di Francia non lascerò questo luogo neppure se egli chiederà l'intervento dei carabinieri, resterò e difenderò l'onor mio di fronte alle accuse immorali che si son permesse presentare contro di me, e non godrò pace fino a quando non verrà a galla la mia innocenza, che è ben nota a Dio.[…]

"Il canonico Di Francia dice che io gioco con due paia di carte, quando mi trovo stretta a mala parata, fingo di pentirmi e domando perdono, e, dire questo a suor Ignazia nella deposizione per farle credere che questo è proprio difetto mio, su questo Le fo notare, Eccellenza, che mi sono vista a mala parata solamente due anni indietro, quando fui accusata dal canonico Di Francia, in quel caso chiesi perdono di tutto cuore, e veramente di tutto cuore promisi di essere buona, non potetti assolutamente mantenere i miei proponimenti perché le suore approfittarono della mia rovina per trattarmi male, per rinfacciarmi i miei mancamenti, per ripetermi qualche parola abbastanza offensiva lanciatami dal canonico Di Francia.

"Del resto, Eccellenza, io non mi dichiaro esente da difetti, capisco d'aver sbagliato e spero, con l'aiuto del Signore, d'emendarmi. "Mi pare, Eccellenza, d'aver detto, in questa mia lettera, la pura verità a la presenza di Dio, tanto più che adesso sono molto calma e tranquilla e non ho neppure il rimorso d'essermi fatta dominare dal mio carattere vivace.Prostrata ai Suoi piedi Le bacio il sacro abnello e Le chiedo la pastorale benedizione Suor Umiltà Piizzi Marsiconuovo 7-9-1918" (Archivio della curia vescovile di Potenza).

la quale non ha " ombra di vocazione religiosa, non ne comprende nulla, e quindi non può averne lo spirito! " Mi dirà la E. V.: mettendo Suor Umiltà in Pignola, noi l' avremo distaccata dalla Superiora Generale, e così l' una e l' altra saranno poste su buona via, e la catena sarà infranta. Ah! Eccellenza! Queste sono catene così bene ribadite dal diavolo che ci vuole tutt' altro a romperle! Finchè Suor M. della S. Croce sarà Preposta Generale, questo allontanamento non sarà che effimero! La effimera lontananza non farà che stringerle di più!

Le visite e gli avvicinamenti saranno frequenti con nuove riaccensioni di affetti, le dolci e belle letteruccie daranno da fare ai postini! ... i baci e gli amplessi fioccheranno! ... A me sembra, invece, Eccellenza, che il tutto sarebbe aggiustato con licenziare la Piizzi e con rimuoverle la Suor D' Ippolito dal posto di Preposta Generale sostituendola con un' altra ben vista da tutte, che tutte accetterebbero: anima tutta di Dio, di virtù interiore, umilissima senza attacchi a questa o a quella, e nel contempo intelligente, istruitina, antica in questa Comunità più della D' Ippolito, e di età sui 35 anni, di senno maturo, di profonda pietà. Questa è Suor Maria Teresa Quaranta.

Tutta la Istituzione ne guadagnerebbe poichè lo spirito si trasfonde dal capo alle membra, e chi non ha spirito, o chi lo ha sventato e svigorito come deve necessariamente averlo Suor M. D' Ippolito, non può trasfondere ai soggetti che quello che ha. In mano alla Madre Generale sta il Probandato, sta il Noviziato; che principii di vera virtù, di vera perfezione religiosa possono apprendere le probande, le novizie, in mano di una maestra che ha grande necessità di cominciare essa stessa un noviziato? Con quali principii debbono crescere le probande vedendo svolgersi sotto i loro occhi scenette passate, presenti e future? Poichè sarà sempre vero quello che disse Nostro Signore Gesù Cristo: "Nihil occultum quod non scietur!"

Nelle Comunità le virtù o le pecche di una Superiora, siano passate, siano presenti, tutto si viene a conoscere con ammirazione poco edificante! Avrà inoltre, Suor M. della S. Croce, un bel coprire le stranezze passate, attuali e avvenire della Piizzi: tutto risalterà, alterando i pacifici criteri delle giovani! Tutti i nodi vengono al pettine! Già tutte sono state chiamate, io m' immagino, da codesta Superiora Suor M. D' Ippolito,[149] a professare, a rinnovarle il voto di obbedienza, a formarsi, direi

[149] Le lettere del Di Francia vennero passate sicuramente a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito) da Mons. Razzoli. Abbiamo una lunghissima lettera al vescovo, in data 15.9.1918, con la quale si difende e accusa: "Eccellenza Rev.ma, ecco con tutta semplicità e chiarezza a rispondere al contenuto della lettera, che V.E. ha ricevuto dal Rev.do Can.co Annibale M. Di Francia. Dice che mi sono sottratta alle di Lui direttive. Eccellenza Rev.ma, che ciò non è vero, posso dimostrarlo con prove di fatti.[…] Dice bene solamente in quanto che, per obbedire a V. E. in alcune cose mi sono sottratto da Lui, giacché sapevo che le sue idee non erano conformi a quelle dell'Eccellenza Vostra Rev.ma. Del resto Le assicuro che io non ho inteso sottrarmi affatto alle direttive del Rev.do Canonico Di Francia, ma se l'ho fatto in qualche cosa è stato perché riconoscevo come miei primi leggittimi Superiori i Vescovi (delle varie Diocesi in cui abbiamo le Case) secondo le leggi canoniche.

"Riguardo poi alle accuse fatte sulle mancanze della Suora Umiltà Piizzi e sul mio accecamento, con coscienza Le dico Eccellenza Rev.ma che io non ho mai nutrito per la detta Suora affetto disordinato, ma ho trattato tutte con bontà, carità, ed affetto materno.

"Che io abbia compatito Suor umiltà per i suoi mancamenti non può negarsi, ma è pur vero che sono stata uguale con tutte convinta sempre che non viviamo tra gli Angeli, ma tra gli uomini, sicura che non saremo mai senza difetti finché dura la nostra vita quaggiù, perciò dei difetti ne abbiamo da sopportare vicendevolmente. Non usando con la medesima Suora mezzi aspri, energici, mi sembra di aver agito secondo coscienza, prima di tutto non avendolo fatto solo con essa, ma con tutte e poi dovendo tener conto del suo carattere vivacissimo, voleva più l'umile carità che la maggiore severità.

"Eccellenza Rev.ma, le Suore hanno veduto male che io non riprendevo in pubblico la Suora Umiltà; prima di tutto non ho agito così per non inasprire la piaga con una mancanza di prudenza, secondo perché sapevo benissimo che i torti c'erano da una parte e dall'altra e se dovevo riprendere Suor umiltà dovevo ancora riprendere le altre. In segreto però la Suor umiltà è stata sempre da me ripresa ed ha accettato l'ammonizione, invece se l'avessi fatto in pubblico non avrei fatto altro che aggiungere legna al fuoco. […]

"Circa quello che dice il Can.co Di Francia rispetto alla mia obbedienza e soggezione verso di lui, desidererei sapere quali sono le disobbedienze che ho commesso: non ne ha citate neppure una. Rammento di

quasi, un " partito! " E guai quando in una Comunità - specie nascente - si formano i due partiti! Ad evitare un male così grave, essendo stato io interrogato dalle care figlie in G. C. della Casa di Spinazzola e di altre Case, ho detto loro che cedano piuttosto, che si sottomettano, dapprima, sino a quando saranno esauriti - in Domino - i mezzi leciti ed onesti che sono in nostro potere fra i quali la presente che io invio " filialmente" alla E. V. pel maggior bene di questa Pia Opera di Suore del Sacro Costato: e in ultimo, qualunque sia l' esito delle cose, preferiscano sempre sottomettersi, anzichè ribellarsi, anzichè formare "partito".

Questa è la linea di condotta che ho loro tracciata, aggiungendo che preghino, non pel trionfo del loro amor proprio, ma per la vera gloria di Dio e bene delle anime. Se la E. V., mettendo in bilancia, dinanzi al Signore, da una parte Suor M. della S. Croce con tutto quello che ho detto e che non ripeto, e dall' altra parte Suor M. Teresa che io propongo, e quale coscienziosamente e spassionatamente gliel' ho presentata, si sentisse spinto di non assumere la responsabilità di una nomina così delicata di Superiorità Generale in persona di Suor M. della S. Croce, e vorrebbe o accettare Suor M. Teresa, o almeno lasciare alle Suore la santa libertà del voto, io da parte mia assicuro la E. V. che, ove , in un modo o nell' altro, risultasse Superiora Generale Suor M. Teresa, questa si trasferirebbe in Potenza o in Marsico sotto la obbedienza della E. V. e sappia V. E. che avrebbe una figlia obbedientissima non per secondi fini, non per trarre ai propri intenti il favore della E. V., ma per supremo principio di virtù.

Si sarebbe costituita una vera Madre piissima ed edificante - per quanto ferma ed energica nel richiedere la regolare osservanza - esempio di umiltà e di vera carità per tutte. Con ciò mi sentirei maggiormente stretto in perfetto accordo con la E. V. e con l' aiuto del Signore e sotto l' egida episcopale della E. V. mi metterei con animo sereno e rinnovato a lavorare per l' attuazione di progetti in ordine all' incremento della Pia Istituzione, e sempre facendo capo dalla E. V. per lumi, consigli, direzioni e preghiere. E giacchè sono a parlare di me (non expedit quidem), mi permetta la E. V. di sottometterle che io finora ho considerato questa Pia Istituzione siccome una mia vera figlia nel Signore!

Io la trovai neonata, gettata in un angolo di via, in abbandono, agonizzante tra la vita e la morte. Un fulmine l' aveva abbattuta: un decreto della Sacra Inquisizione ne aveva decretata la fine! Avvisato da tre Vescovi e da loro esortato, io ho lasciato spesso la mia figlia legittima: la Istituzione delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, e ho raccolta nelle mie braccia questa figlia adottiva, l' ho riportata innanzi alla S. Chiesa, l' ho alimentata come meglio ho potuto nell' anima e nel corpo (dico in parentesi: facendo dei continui strappi alle finanze dei miei Istituti, non badando nè ai critici tempi che corrono, nè a giustizia distributiva col togliere ai miei Istituti ...) l' ho portata nel mio seno, presentandola ai Cuori Adorabili di Gesù e di Maria quotidianamente.

Non mi sono mai fatto sordo ai pietosi lamenti di queste care figlie tutte, quando le loro necessità mi hanno esposto: non esclusa per nulla Suor M. della S. Croce, sebbene per invincibile amore della Piizzi, si è sottratta dalla mia spirituale paternità, contentandosi, quando sì e quando no, di conservarmene le forme. Ora, dopo tutto ciò, io dimando alla E. V., è cosa giusta secondo equità, carità e

---

aver trasgredito gli ordini del Padre Francia in una sola circostanza cioè egli voleva che conducessi Suor umiltà a Spinazzola, in quel caso risposi che Vostra Eccellenza mi aveva ordinato di non muovere nessuna Suora da Marsico e da Potenza. Forse pure questa è la ragione per cui dice che io oso mettere in mezzo il venerato nome di Vostra Eccellenza. Tanto ho creduto poter attestare nel Signore, bacio il Sacro Anello e chiedo la Pastorale Benedizione. Di Vostra Eccellenza Rev.ma Umil.ma figlia in G.C. Marsiconuovo 15-9-1918, Suor Maria della Santa Croce (Archivio della curia vescovile di Potenza)

convenienza che io sia posto all' ostracismo di quest' Opera, che mi sia tolta di mano questa mia figlia adottiva, di forza maggiore, e che io non debba averci altra parte che quella di sborsare del denaro? ... Sembrerebbe giusto alla E. V. che le mie direttive, i miei interessamenti, le mie osservazioni, non contassero nulla, non avessero il minimo peso, e che a me che a me non si volesse accordare altro onore che quello di togliere ai miei Istituti, di sfruttare le mie Case, per dare alle Figlie del Sacro Costato?

Certo che se ciò può parere cosa ben fatta allo squilibrato criterio di Suor Maria della S. Croce, che molte volte ricevè denaro da me, senza nemmeno ringraziarmi, che ultimamente dopo un vaglia telegrafico di £. 500 speditole e di un telegramma col quale le dicevo di lasciare a me la cura del trasporto delle Probande, mi rispose inviando tre telegrammi a Suor M. Teresa (triplice ammonizione, cui doveva seguire la scomunica! ...), se Suor Maria della S. Croce, dico, può veder giusto che io debba essere premuto come il limone e gettato via, certo ciò non entra affatto in mente della E. V., che, se tre Vescovi mi spinsero a prendere l' orfana neonata, abbandonata, condannata a morte, certo non sarà la E. V. il Vescovo che, dopo che con tanti sacrifici, anche personali l' ho alimentata e cresciuta fino al punto dove si trova, me la vorrà strappare dalle mani, o con positiva, o con negativa esclusione, ciò la E. V. non vorrà fare!

A colmo di questa minima mia autodifesa - a scopo unico - mente di esaurire in coscienza quanto mi sembra giusto, per mia futura tranquillità - io sottometto alla E. V. che non sono nella totale inesperienza della formazione di Comunità Religiose femminili. Quel Sommo Dio che *" infirma mundi eligit et contempitibilia et ea quae non sunt "*, si è voluto di me, che nulla sono, servire per la formazione di una Comunità Religiosa di Suore che oggi sono in numero di più di 200, cresce e prospera mirabilmente, con opere non di semplici esternati, ma di numerosi e fiorenti Orfanotrofii, con Case proprie, grandi, sontuose, con ampi giardini, e varie importanti industrie produttive.

Ebbene, Eccellenza, duecento e più Suore, con parecchie centinaia di orfane sono " un sol cuore, un' anima sola con me "; io sono il loro Padre Spirituale, il loro Direttore, come ne sono stato (per pura divina misericordia) il Fondatore. La Preposta Generale di tutte le Case per la prima, sta come un' agnellina alla mia direzione, sebbene i voti di tutte le Suore sono in mano di lei! Giammai Mons. Arcivescovo di Messina, dov' è la Casa Generalizia, ha pensato di avocare a sè l' obbedienza e la direzione della Preposta Generale e implicitamente quella di tutte le varie Case che io tengo in altre Diocesi, poichè in tal caso io sarei rimasto bel bello escluso, e Mons. Arcivescovo, oltre del peso della sua Diocesi, sarebbe rimasto col peso di dodici mie Case.

Giammai si è intesa nella mia Comunità di duecento Suore la brutta parola: " partito " - o l' altra non meno sconveniente: "Il Padre non conta più! " Il Signore, cui tanto piace l' unità dei cuori, cui tanto dispiace la discordia e la divisione in partiti, ha benedetto la Pia Istituzione. Non nascondo però alla E. V. che io sono stato forte, per grazia del Signore, a dare tagli. Più di 150 giovani venute a farsi Suore ho licenziato in trent' anni, e talune dopo parecchi anni di probandato, talune dopo preso l' abito, sperimentata l' incorregibilità, anche in circostanze di quanto minori della Piizzi! E in quanto alla Piizzi, Eccellenza, io tengo a dichiarare che non c' è nell' animo mio il menomo personale appunto verso di essa.

Io la considero in rapporto all' Opera, e in tal caso l' aborro: come quella che attenta all' Opera del Signore e che è divenuta, magari incoscientemente un istrumento di cui si serve il demonio per rovinare l' Opera rovinando la Preposta Generale. Ma se la considero in se stessa, io la compatisco, le voglio anche del bene,

la vorrei felice e ben situata nel secolo, e mi presterei anch' io ben volentieri ad aiutarla. Io mi sottometto alla E. V. che le persone inosservanti, non vocate, non correggibili per avviziata natura, è una carità licenziarle, perchè stando in Religione, aggravano giornalmente la loro coscienza, mentre nel secolo hanno da abbracciare la croce di uno stato e si salvano.

Io non posso intanto tenermi di affidare al cuore magnanimo della E. V. un filiale lamento del mio cuore, venendomi già prossimamente costretto a dover lasciare la mia figlia adottiva, dopo averla presa fulminata, abbandonata e spirante! Certo che prendendola la E. V. in vece mia, la mia bambina dovrà migliorare e prosperare, se il buon Dio ciò dispone; ma essa non sarà più mia! Esauritorio che io resti, non potrò più avere, con una Istituzione religiosa che era mia, relazione alcuna. Quando la Preposta Generale di questa Istituzione, riconfermata nel posto dalla E. V. o per opera della E. V., dovrà stare alla dipendenza - non dico episcopale, che richiedono giustamente le bolle e i canoni - i quali però non assorbiscono mai la direzione immediata - ma alla dipendenza completa immediata, totale della E. V. più che come Vescovo, come direttore pratico ed assoluto, ne viene di conseguenza che tutta la Istituzione, comprese le Case che sono in altre Diocesi, entrano nella medesima direzione.

E allora, che rappresento io più nell' Istituzione? .. Io che fino a ieri cullavo la mia bambina, la portavo in braccio, la correggevo, la istruivo per come la lunga mia esperienza mi suggeriva, dacchè la stessa Preposta Generale da me vestita, da me scelta a quel posto, era tutta mia, docile alle mie direttive, come potrò tutto questo esercitare esauritorio che sia, come potrò all' occorrenza impormi, quando la Preposta Generale mi riconoscerà come uno spodestato, quando tutta la Istituzione mi sarà stata tolta? e Suor Maria della S. Croce sta aspettando forse questo momento ... perchè così impone e comanda chi su di lei conta più di V. E.! Certo, che non potrei io mettermi alla discrezione di Anna Piizzi! ..

Vero è che altre cinque Case delle Figlie del Sacro Costato che sono gratissime ai miei sacrifici e al mio amore (e non poche Suore della stessa Casa di Potenza), si sentirebbero trafitte per la mia espulsione, ma che potremmo fare io ed esse quando la Superiora Generale - " in qualità di Superiora Generale" resterebbe assorbita e potrebbe comandare "in virtù di santa obbedienza ... sub gravi" alle Suore che oggi hanno i voti, e a quelle che dimani saranno costrette a rinnovarli? ... Comprendo che dagli ordini di V. E. spontanei, non estorti con arti femminili da S. M. della S. Croce idest da Anna Piizzi, non potrebbero partire che ottime direzioni, ma io non discuto questo punto - Dio mi guardi - ma constato il fatto che io bel bello resterei messo alla porta: ammesso pure, come riconosco, che la E. V., alla fine dei conti, non si lascerebbe prendere mai il laccio di Suor D' Ippolito o dalla Piizzi.

Mi dirà la E. V.: Ma io vi nominerò mio Vicario. Ebbene, Eccellenza, tale nomina mi ridarà la autorità perduta? o non sarei altro che un portavoce? un filo telefonico? Che soggezione potrà avere più verso di me, che rispetto, che dipendenza, una Suor M. della S. Croce quando così bene mi avrà messo fuori? Disceso dal grado tre volte autorevole di " Fondatore ", di " Padre ", di " Direttore ", a quello di semplice " dipendente ", io mi troverei perfettamente esautorato dinanzi a quelle che erano mie suddite, e ancora più dinanzi alla riconfermata Preposta Generale, sicura sotto l' alta protezione di un insigne Vescovo di Santa Chiesa; che timore riverenziale potrebbe più avere essa di me, e quale autorità effettiva potrei io più avere su di essa?

Come potrò io più prendere dei provvedimenti, correggere inosservanze rimproverare, se occorre, insinuare quei principi che io credo efficienti di disciplina,

di osservanza e di virtù religiose, quando innanzi alla Comunità io sarei uno cui bisognò togliere di mano ogni governo, ogni autorità, e niun conto tenere del suo passato - voglia ciò o no la maggioranza? Si metta la E. V. per poco al mio posto: faccia conto che tutto ciò sia avvenuto alla E. V.: come la sentirebbe? Faccia conto la E. V. che dimani, per es., dopo tanto che ha fatto per la sua Sposa e Figlia spirituale quale si è la sua amata Diocesi, fosse messo un altro al suo posto di Vescovo, e la E. V., non creduto più degno di governarla, fosse fatto niente altro che un commissario del nuovo Vescovo, come la sentirebbe la E. V.?

Queste Opere di Carità e di Beneficenza, queste Istituzioni che debbono sorgere dal nulla, richiedono in chi le fonda o inizia, un entusiasmo eccezionale, un fervore tutto particolare per superare difficoltà, per affrontare sacrifici; ma questo fuoco deve necessariamente languire ed estinguersi in chi, dopo aver salvata, nutrita e condotta una Istituzione, se la vede tolta di mano, con la complicità di una figliuola spirituale posta a capo, dimentica di ogni bene ricevuto. Io affido questi filiali lamenti al cuore generoso e sensibile della E. V. educato alle cure mistiche e sante del Regno della Carità indistruttibile in quella Terra dove Gesù Cristo Signor Nostro petì e morì per noi. La E. V. esamini la cosa innanzi al Signore.

Nella mia ignoranza io ragiono la cosa così: Una Istituzione di Suore che ha Case in diverse Diocesi, dipende necessariamente dai diversi Vescovi " in tutte quelle cose e in tutti quei casi" di cui le sacre bolle e i canoni danno facoltà ai Vescovi. Al di là, la dipendenza canonica delle Suore è dovuta ad una Superiora legittimamente Preposta, la quale, nel regime interno, privato, delle sue Case, agisce come meglio crede nel Signore, e col Consiglio stabilito di altre Suore. Ora, se una tale Istituzione è ancora tenerella, è ancora nascente, e sentono il bisogno le Suore tutte, a cominciare dalla Generale, di una Guida: se questa Istituzione ha un Fondatore che la cresce, che la provvede, che non è nuovo in simili fondazioni, sarà cosa secondo giustizia e convenienza che questa istituzione, a cominciare dalla Preposta Generale, si lasci guidare e dirigere da un tale Fondatore, da un Padre Spirituale che l' ama di paterno amore, che la riguarda come sua figliuola, e che ha il più vivo interesse di spingerla sempre più innanzi; la qual soggezione, da parte dei soggetti, se non sarà "canonica", sarà "spontanea e filiale".

Se poi una tale Istituzione, ancora tenera e bambina, non vuole più incautamente, riconoscere il Fondatore quale suo Padre, che ne cerca il vero bene, e, o vuol reggersi da sè prematuramente, o vuol darsi ad un altro Direttore, che altro può fare il povero Fondatore che augurale ogni bene e ritirarsi? Imperocchè non possono ammettersi due Direttori in una Istituzione, e tanto meno quando il nuovo Direttore è un insigne Prelato di S. Chiesa, è un Vescovo, innanzi al quale uno non può reputarsi neanco degno di sciogliergli i calzari dai piedi? Prima di concludere questa lunga dimostrazione, io tengo a dichiarare che se la E. V. vuol prendersi tutta la direzione anche interna ed immediata delle Figlie del Sacro Costato, accollandosi il peso di alimentarle spiritualmente e temporalmente, d' inacaricarsi del loro sviluppo anche economico, io, sebbene costretto a lasciare la mia figlia adottiva, pure non posso non averne piacere perchè la E. V. saprà fare molto meglio di me, ed è in grado e posizione di farlo.

So che la E. V. sta preparando le Costituzioni (salvo errore). Io ancora nemmeno ho scritto quelle delle Figlie del Divino Zelo e mi sono contentato finora di semplici regole di disciplina e di osservanza religiosa. Ho creduto che prima bisogna formare le anime alla virtù, e che per fare le Costituzioni bisogna che prima l' Opera sia in certo modo assodata. Le Figlie del Divino Zelo hanno Case proprie, fondi rustici, denaro impiegato, industrie produttive bene impiantate. Hanno avuto eredità fino a centomila lire. Sarebbe tempo che io preparassi le Costituzioni. Tengo

presente a tale uopo lo schema edito dalla Sacra Congregazione dei Religiosi - allora dei Vescovi e Regolari - e le recenti norme del Codice, oltre la bolla " Conditae ", varii fascicoli del Monitore Ecclesiastico, (il Card. Gennari era nostro Protettore), e alcune "Costituzioni" di Congregazioni Religiose di già approvate.

Spero, con l' aiuto del Signore, scrivere le "Costituzioni", per cui i miei mi fanno vive istanze. Ma riguardo alle Figlie del Sacro Costato che ancora sono in erba, che non hanno una base economica, che non hanno locali propri, che non hanno ancora un numero sufficiente di Suore formate ecc. ecc., parmi che il tempo di fare le Costituzioni sia prematuro. So che S. Francesco di Sales scrisse la sua Regola per le Suore della Visitazione dopo 30 anni dalla fondazione. Credo che le Costituzioni si debbano presentare alla Sacra Congregazione quando si domanda il "Decretum laudis" - che è la seconda approvazione dell' Opera - e il Decretum laudis si chiede e si dà quando l' Opera è costituita da dare garanzie che non perirà , e dopo parecchi anni di servizii resi alla S. Chiesa.

In ogni modo, se la E. V. stima di giusto di scrivere le Costituzioni, faccia come il Signore La ispira; solo vorrei sottometterle che, se la E. V. avrà deciso di non escludermi dalla Istituzione nè positivamente nè negativamente, allora la pregherei di mettermi a parte della compilazione delle Costituzioni. E con ciò bacio umilmente le sacre mani alla E. V. e prostrato ai suoi venerati piedi, baciandoglieli, imploro la sua pastorale benedizione, e mi sottoscrivo:

Terminata la presente a dì 9 settembre 1918
della E. V. Rev. ma Umilissimo servo
Canonico Annibale M. Di Francia
(voltare)

P. S.: Accludo un' altra relazione di un' altra Suora. Sempre si scoprono cose nuove! Ma io penso talora la gran difficoltà che ci sarà a licenziare la Piizzi. Come si farà a mandarla a Gravina, sua città natia, o altrove? Ci vorranno i carabinieri a portarla via? Come si farà perchè il tutto avvenga col minor contrasto possibile? Certo bisognerà pregare assai prima che la SS. ma Vergine Addolorata ci faccia questa grazia! Ma anzi tutto credo che si dovrebbe cominciare col distaccarle Suor D' Ippolito e Piizzi, e ciò non può avverarsi finchè Suor D' Ippolito è Preposta Generale! So che l' automobile da Potenza a Marsico attualmente non funziona.

Io sto a disposizione di V. E. quando mi vorrà chiamare. Potrà scrivermi o telegrafarmi in " Oria " (Lecce) "Convento S. Pasquale. Per telegramma: Sampasquale - Oria - e può anche omettersi l' indirizzo personale.

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Padre Annibale aveva già segnalato da tempo quanto ripeterà con maggiori dettagli in questo documento150. Perciò questa lunghissima lettera del Di Francia a Mons. Razzoli aveva lo scopo di segnalare la pericolosa china delle due Figlie del Sacro Costato di Potenza, cioè Suor Umiltà Piizzi e la Superiora Generale Suor Maria della S. Croce: in sostanza Padre Annibale proponeva al vescovo la dimissione della Piizzi e la destituzione della D'Ippolito da superiora generale.

Cosa vana perché il vescovo proteggeva l'una e l'altra in vista della formazione di una sua congregazione. Negli appunti di commento alle lettere del Di Francia, Mons. Razzoli così annotava: "1 °. Disse che se la Madre Generale Suor Maria della Santa Croce non torna alle sue direttive abbandonerà la Madre Generale e le due Case di Potenza e Marsico al loro destino e si restringerà alle Case di Genzano, Spinazzola e Minervino Murge. "2°. Dice che le Suore del Sacro

[150] Vedere la lettera allo stesso Mons. Razzoli in data 27 agosto 1918.

Costato gli prestano la più perfetta obbedienza non canonica ma spontanea! "3°. Dice che le Suore delle sei Case sono letteralmente sbalordite del come la Madre Generale abbia potuto sottrarsi alle sue Direttive. Il Sig. Canonico non deve questo dimenticare che l'Istituto è Diocesano e che gl'Istituti diocesani dipendono immediatamente dai Vescovi a norma del Canone 492 § 2. Non ho letto ancora nel Diritto che alle Congregazioni di gius pontificio e di gius diocesano ci siano anche Congregazioni di gius privato! Le due Case di Potenza e Marsico obbediscono al Vescovo altrimenti preferisco che le Suore del Sacro Costato, qui finora ben poco utili, se ne vadano. "4°. Mi meraviglio come Ella chiami sua istituzione le Suore del Sacro Costato mentre il Sant'Officio dice espressamente che di essa fu fondatore il sac. Eustachio Montemurro, mentre Ella stessa in varie lettere ne ascrive la fondazione al Montemurro, mentre Ella stessa spedisce una Circolare a dette (sic?) Suore proclamando che il loro Fondatore Montemurro le avrebbe generosamente (sic?) visitate, mentre Ella stessa (....) leggerezza il Montemurro come loro Fondatore!!! Ma crede proprio Sig. Canonico ch'io sia una femminella? Sappia, per sua norma, ch'io son ben navigato."[151]

Dopo questi scritti non accettati dal Razzoli, al Padre Di Francia non restava altro che ricorrere alla S.Sede. Tuttavia bisogna sottolineare che anche le altre comunità risentivano pienamente la situazione delle loro anime.[152]

---

[151] Archivio della Curia vescovile di Potenza: Mons. Roberto Achille Razzoli, *Appunti sulla lettera del Di Francia indirizzatami il 29 Luglio 1918.*

[152] E' significativa la lettera che suor Teresa Quaranta mandò alla Generale Suor Maria della Santa Croce, in data 25.9.1918, della quale riportiamo solo i punti più salienti: "O.A.M.D.G. Viva Gesù in Sacramento! Viva Maria Ss.ma Addolorata!Viva la Croce! Viva la Divina Volontà! Stimatissima Madre in Gesù C., […] Qui ci fu il nostro interessatissimo Direttore e Fondatore Padre C. Di Francia, il quale sta veramente molto in pensiero per le cose nostre. Egli dice che Lei gli ha dato uno schiaffo che non se lo meritava, dopo che l'ha tanto beneficata, e l'ha fatto da Padre, e Lei era una Sua figlia spirituale, da lui vestita e promossa, ed accettata sempre. E questo schiaffo dice che fu quando Le mandò un telegramma circa le Probande dicendole: Lasciate a me la cura del trasporto delle probande (ciò dopo che le aveva mandato £ 500) e Lei per tutta risposta fece a me tre telegrammi imperiosi: In qualità di Superiora Generale e in virtù di Santa Obbedienza accompagnate probande.

"Il Padre dice che fu uno schiaffo replicato tre volte. Veramente la cosa ci sorprese a tutte e tutte siamo state dolenti, e non sappiamo comprendere come Lei si sia messa in tale col nostro Padre, Fondatore e Benefattore che ci ha dato il Signore!

"Il Padre dice che se Lei si appoggia a cotesto Rev.mo Mons. vescovo fa bene, perché Egli è un Superiore ma il Padre dice che Egli si appoggia meglio di Lei a cotesto R.mo Mons. Vescovo perché conosce che è esatto e dotto, e non è possibile che potrà approvare il modo di agire di Suor Umiltà e che ha preso tanto dominio su di Lei. Tutte siamo testimoni di quante lagrime le ha fatto versare e come Lei si è lasciata prendere dai baci, dalle carezze, dalle parolette di mammà e simili, e poi dalle moine e sdolcinatezze indegne di religiose, è passata alle gravi mancanze di rispetto verso di Lei, agl'imperiosi modi, alle pretese, facendola spaventare fingendo di gettarsi dal muro, e tante altre scene simili!

"Quando Lei R.M. mandò via Suor Pia, il Padre disse sta bene perché era inosservante, ma disse che c'è un abisso tra le mancanze di Suor Pia e di Suor Umiltà che non c'è paragone, e quindi come va che Suor Pia la mandò e Suor Umiltà se l'accarezza e guai chi gliela tocca? Il Padre dice che questo è avere due pesi e due misure, e che quindi Lei non sta bene in coscienza, e sta mettendo a brutto rischio tutta l'Opera per amore di una creatura che l'ha rubato il cuore!

"Ah! Madre cara! Lei sa quanto Gesù è geloso dei cuori! Per amore di questa creatura Lei si ha disgustato il Padre che l'aveva come la più cara figlia spirituale, si ha disgustato tutta la Comunità, perché tutte non ne possono più della detta Suor Umiltà. Lei, dice il Padre, parla di carità e di compatimento: ma per Suor Pia questa carità e questo compatimento non ci furono, e sta bene, perché il bene della Comunità è la vera carità di una Superiora;; ma perché ci furono per Suor umiltà a costo di disgustarsi Lei con tutte e con Nostro Signore?

"Anche Mons. Razzoli nella Sua grande saggezza ed esperienza parlando di Suor Umiltà disse: Ma cotesta è Suor Umiltà di fatti o di sole parole? Lei, dice il Padre, ha fatto tutte queste particolarità con Suor Umiltà, perché questa si è impossessata di Lei! Che dolore è questo! ! !

"Reverenda Madre che ci deve importare se questa sa la Grammatica, mentre non ha spirito religioso e mette sottosopra le case dove va? In Lecce lasciò un brutto nome presso le Suore d'Ivrea, molti Sacerdoti ne erano scandalizzati e lo stesso Vescovo di Lecce Mons. Trama non la vuole affatto in Lecce! Da molto giunsero alle mie orecchie alcune cose circa la condotta della surriferita Sorella! Quando noi o i Sacerdoti parliamo a Lei sul conto di Suor Umiltà, deplorando lo stato delle cose, Lei si affligge e dice carità e compatimento! Ah! Rev.da Madre, sarebbe tempo ormai che Lei aprisse gli occhi e si svincolasse di tanta schiavitù! Noi tutte la

……

1598. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 161) per precisazioni circa le SS. Messe dei Benefattori – Trani (Bari), 14 Settembre 1918

Fonti *: APR 1083, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 155.*

Oggetto : *chiarimenti circa la celebrazione delle intenzioni di sante Messe inviate dai benefattori*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 14 9 1918

Carissimo Can. Vitale,

Rispondo alla sua con acclusa la Circolare per le SS. Messe. Il modo come Lei porta le cose farebbe cadere in peccato le povere giovani, e quel che è più in " peccato grave ", o almeno in angustie gravi di coscienza.

1° Messe a tempo, giorno, altare determinati dall' oblatore. Sta bene quanto a scritto, ma il difficile sta a celebrarle "al più presto ". Oggi non ci sono Sacerdoti, e la S. Messa con la elemosina di £. 2 quasi non si accettano più: o chi le accetta le serba per quando può, per quando non ha altre elemosine!

2° Le S. Messe per grazie da impetrare. Altro problema insolubile! Venti oblatori mandano una o più Messe per uno ad "*impetrandum*" e la elemosina è di £. 2, o sia pure di più: chi le celebra *quam citius*? Noti, che stando alla teoria che passato il tempo utile ecc. ecc., si può e si deve supporre che il tempo utile può

---

rispettiamo e le vogliamo bene, ma ci duole assai il Suo stato, il male che ne può provenire a tutta la Comunità, e quello che ha fatto soffrire al nostro amatissimo Padre e Benefattore il Can. Di Francia!

"Però tanto il Can. Di Francia quanto noi siamo assai contenti che l'Eccellentissimo Mons. Razzoli ha chiamato il Padre Francia e lo aspetta a Potenza, perché la questione nelle mani di un vescovo così sapiente dovrà certo riuscire a scoprire ciò che ha fatto in tanti anni la povera Sorella, e come Lei per troppa bontà si è lasciata prendere! Intanto nelle Case le preghiere sono continue, e speriamo che Gesù Signor Nostro metta la Sua mano potente per salvare la Comunità e Lei!

"Mi perdoni Rev. da Madre se Le ho detto tutta la verità come la sento io e come la sentono tutte le nostre Suore, eccettuate forse due o tre che per rispetto umano tacciono. Lei mi ha chiamato Sorella ed io in qualità di Sorella e di figlia in Gesù C. Le ho parlato.

"Madre mia amatissima, quanti dolci soavi ricordi suscita nel mio cuore questo nome Sorella! Oh! i vincoli indissolubili di puro e santo amore che ci avvinsero quando entrambe guidate fummo da quel santo nostro Padre, ottima, saggia e santa guidal... Se ne ricorda V. M.? E come non sente muoversi nel suo cuore nessun santo affetto per ascoltar la voce di una Sorella che più di tutte sente volerLe bene perché più ragioni a Lei la stringono! ! !

"Oh, Madre mia! ricordi che siamo Figlie di un tanto Padre, per amor Suo, per quanti sacrifici ha fatto per noi smetta tutto e si metta bell'accordo col Padre e con tutta la Comunità. Oh quale grazial... quanto allora sarei felice! Se sapesse Madre mia quante pene mi costano questo stato di cose! Oh se Gesù Le desse a conoscere in quale stato di animo angosciosissimo versa! ! Madre Dilettissima, Sorella mia amatissima La commuovano i gemiti e le preghiere che Le rivolge la Sorella e figlia sua amatissima in G. C. che l'ama con purissimo santo affetto!

"Vorrei tanto estendermi su quest'argomento ma devo far punto perché mi preme far partire la presente.

"Stando così le cose le Probande le lasci per ora finché il R. Padre vorrà parlare con cotesto Eccellentissimo Vescovo non si urti di più la suscettibilità perché disgustarsi di più col Padre mentre Lei stessa sa che opera per nostro bene e tanto bisogno abbiamo di Lui? Sa R. Madre che attraversiamo tempi criticissimi e povero Padre mette sempre mano alla borsa... in un mese e mezzo ha dato a questa casa £ 1.300,00. Tutte le case le aiuta, se non fosse per ikl Padre come si dovrebbe tirare innanzi? Gesù ce l'ha dato opportunamente secondo le nostre necessità perché disgustarlo?" […] Sr. Teresa di Gesù e di Maria Figlia del S. Costato" (Archivio Arcivescovile di Potenza, C FSC)

essere il domani della lettera ricevuta almeno qui *" tutior pars est eligenda ",* in rigore! ma di grazie, dove sono i 20 sacerdoti che il domani con la elemosina, per lo più di £. 2 diranno le 20 Messe?

Lei ci ha messo alle povere suore l' obbligo "sotto colpa grave "! Ma dove sarebbe più la loro colpa? E poi, ricordi quel che dice il Frassinetti[153], che ai " bestemmiatori " del volgo nemmeno il confessore deve dire: hai fatto " peccato mortale ": basta dire: è un brutto peccato, nol fare più! E vuole aggravare di colpa grave le Suore ecc. ecc.? E per soprassello della restituzione! Queste sono teorie che nei casi pratici attuali non hanno riscontro! Noi dobbiamo esortare a maggior diligenza le nostre Suore ecc. ma non opprimerle.

Mi dirà: Si diano subito tali Messe ai Vescovi. Bene, ma i Vescovi troveranno " subito " da farle celebrare? Qui in Trani le Suore tempo fa fecero una nota di Messe ecc. e la mandarono a quest' Arcivescovo, il quale la rimandò indietro!

Le mandiamo a Roma alla Concistoriale? Come, ad una ad una? E le spese della spedizione, siamo noi obbligati a tanto? E la Concisteriale si vedrà ad una ad una, o a tre o due, spuntare tali Messe? E le celebrerà subito?

Mi dirà, come rimediare allora? Ritornare la elemosina agli oblatori? Altro impiccio! E se il tempo utile non è pressante, ma di lunga scadenza (noi lo ignoriamo) perchè rimandare la elemosina?

Io direi due rimedii da adottare:

1° Dopo che si userà la debita, " ordinaria" diligenza per farle celebrare, nell' *interim* giornalmente le Comunità applicano la S. Messa che ascoltano per tutti i devoti che aspettano le grazie, e i nostri Sacerdoti celebranti mettano ogni giorno una intenzione (condizionata ma " probabilmente " valida) di applicare il frutto speciale per la stessa intenzione dei devoti che aspettano grazie.

2° Si potrebbe fare una dichiarazione sul Periodico, esauriente per tutti i devoti e per nostra quiete.

Obb. Se noi mandiamo tutte le Messe, o quasi, a Roma o chiuderemo la via ad elemosine di Messe, come faremo per i celebratarii delle nostre Case?

Io direi: tutte le Messe di £. 2 o 3, mandiamole o ai Vescovi proprii che le accettano, o a Roma: le altre le celebreremo noi, ma se le elemosine sono elevate, e numerose le Messe aspettano grazie, le manderemo a Roma non potendo lo " stesso giorno " celebrarle tutte? C' è da studiare, preghiamo, ma alle nostre povere suore non dobbiamo aprire un ginepraio di colpe gravi!... no! Non vorrei che già abbia gravata le coscienze costì!...

Circa alla nota: da una Messa a 10 in fra un mese ecc. ecc... c' è pure un pò da impazzire per le Suore! Dove troveranno i Sacerdoti pronti a seguire esattamente queste dilazioni? Che dire poi che debbono accertarsi della probità del Sacerdote? Certo, per quanto si può, basta che il Vescovo lo sa. Insomma, pare che non può farsi di meglio che o non riceverne, o mandarle - tutte a Roma.

Carissimo Can. Vitale,

---

[153] Giuseppe Frassinetti (Genova, 15 dicembre 1804 – Genova, 2 gennaio 1868) è stato un presbitero italiano, fondatore della congregazione dei Figli di Santa Maria Immacolata. Fratello di Paola, di cui curò l'educazione e che aiutò nella fondazione delle Suore di Santa Dorotea. Studiò al seminario arcivescovile di Genova ed ebbe come professore Antonio Maria Gianelli.

Venne ordinato sacerdote nel 1827 a Savona e nel 1831 venne nominato parroco di Quinto al Mare. Nel 1860 pose le basi di quella che divenne la congregazione dei Figli di Santa Maria Immacolata, eretta canonicamente solo nel 1903.

È autore di numerose opere a carattere spirituale, tra cui un *Compendio della Teologia Morale di s. Alfonso M. De' Liguori (1865-1866),* che godette di una notevole diffusione.

Accludo le mie osservazioni in ordine all' affare intricatissimo delle S. Messe!... Vediamo di finirla in qualche modo, ma anzitutto non possiamo imbarazzare la coscienza delle Suore, quando la cosa da per sè è così complicata che è impossibile umanamente adempiere il tutto. Per es. debbo io celebrare 5 divine Messe per grazie che aspettano i devoti: dovrei celebrare tutte e cinque in un giorno per non essere obbligato alla restituzione! E' ciò possibile? Le 5 Messe riguardano per es. 5 ammalati gravi: il dimani muoiono tutti e cinque, debbo restituire 4 elemosine? Questo è lo spirito del codice?...

Mi dirà: ma la celebro io, e le altre 4 altri Sacerdoti Dove? chi? A cercarli con la lanterna di Diogene[154] non si trovano che possono domani tutti e 4 soddisfare, e liberarci dall' obbligo della restituzione!

"P. Palma" Le febbri gli seguitano! E' a Oria.

Io dimani - Venerdì - debbo partire per Altamura dove il Recevitore del Registro ha già in mano il Decreto Ministeriale pel trasferimento di Melania, e aspetta me che gli paghi la tassa: e così potrei cominciare ad agire pel trasferimento.

"Superiora Generale" si guardi da ricadute!

Questa Superiora Suor M. Dorotea [Vigiano] sta male; non si sa come finisce. Umanamente pare spacciata. Se non guarisce, quel sogno, quel cuore voltato ecc. fu tutta impostura.

Con ogni affetto nel Signore, mi dico:

Padre

Can. Celona non mi ha risposto.

……

1599. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale circa l'intervento chirurgico di P. Pantaleone Palma – Trani, 16 Settembre 1918

Fonti: *APR 3104, DI FRANCIA, Scritti, cit. vol. 33, p. 167.*

Oggetto: *Intervento chirurgico del Padre Palma. La lettera è senza data, però all'interno della lettera è detto il giorno 16 settembre 1918.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Carissimo Canonico Vitale,

P. Palma, grazie a Dio migliora. L'operazione durò ore 2 e mezzo. Fu addormentato. Nel letto bamboleggia secondo il suo stile, oppure fa progetti, Case, opere ecc. ecc.

Il corpo della nostra Melania, tutto ricostruito lo scheletro da un assistente anatomico di Napoli, sta ritto in piedi, vestito dell'abito delle Figlie d. D. Z. d. C. d. Gesù. Sarà tumulato, a D. p., il 2 Ottobre, data di quando essa partì da noi!

Non si può il 19, perché dal 10 siamo chiusi in contumacia fino al 22 c. m. per un caso di vaiolo in persona di una bambina che questa Casa pochi giorni prima ricevette priva di "attestato di vaccinazione, non avendolo chiesto", e non era

[154] Diogene detto il Cinico (Sinope, 412 a.C. ca. – Corinto, 323 a.C.) è stato un filosofo greco antico, secondo Diogene Laerzio perì nello stesso giorno in cui Alessandro Magno trapassò a Babilonia. C'era una volta un certo Diogene "il Cinico di Sinope", vissuto nel 400 a.C. ad Atene. Era un filosofo che mirava alla completa autosufficienza rispetto ai bisogni indotti dalla vita in società. Viveva infatti in una botte e girava in pieno giorno con una lanterna e diceva "Cerco l'Uomo".

vaccinata! Per cui ci volevano quasi processare! Che vuol dire certe trascuranze! Avverta costì!

La bambina sebbene fu presa di forte vaiolo gagliardo, migliora e pare che guarirà. Essa fu subito portata al Lazzaretto di Altamura lontanissimo dalla Città. Noi, trovati in fallo, siamo stati imposti di contribuire alle spese! Sto in pensiero e indegnamente prego con momenti di fervore perché il Cuore di Gesù lo faccia riuscire felicemente nel completo acquisto del nuovo locale, e ho ben considerato che vuol dire la nuova difficoltà del riapparire della pretesa dei carabinieri!

S. Giuseppe e S. Antonio di Padova accorrono a dissipare ogni ostacolo Certo che l'inferno combatte, faccia fare qualche Novena, anzi ora la novena è prossima del potente Arcangelo S. Michele specialissimo Protettore della nostra Pia Opera. Buono sarebbe, se può, mandare una Circolaretta alle Case in questo senso. Qui sono giunte lettere per la Superiora Generale della quale non sappiamo ancora notizia alcuna. Telegrafammo ad Oria e non ci rispondono, apprendo che partì il giorno 10 ed oggi ne abbiamo 16! Non si fa così! Prego dire a Micalizzi che mi spedisca qui in Altamura alquante copie della Pagella ridotta della Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, alquante copie del libretto delle preghiere dei buoni Operai, e copie, se ce ne sono, della nostra Novena della Beata Margherita Alacoque.

Non ho altro da aggiungere pel momento.

Con ogni affetto nel Signore mi dico:

P. S. Che si dice della causa che c'intentò il Bruno Avignone? Che ha fatto il Bucca? il Magaudda? Ce la faranno perdere senza difesa ... S'informi! Prenda pure conto delle due tombe per quella donna (non ricordo il nome, cioè Ullo o Ulli mi sembra) e suo marito. Ne parli alla Sezione Comunale del Camposanto, vicino a noi .

Padre

……

1600. Lettera a Mons. Roberto Achille Razzoli, arcivescovo di Potenza e Marsiconuovo sulla indocilità di Suor Piizzi, Figlia del S. Costato – Trani (Bari), 16 Settembre 1918

***Fonti** : APR 4648, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 201.*

***Oggetto :** Figlie del Sacro Costato. Trasmissione della dichiarazione della Superiora delle Suore d'Ivrea di Lecce sul comportamento di Suor Umiltà Piizzi.*

Testo conforme all'originale

[Trani] 16 settembre 1918

Io qui sottoscritto dichiaro quanto segue:

Il dì 16 settembre 1918, in Lecce interrogai Suor Adele Superiora d' Ivrea, sul conto di Suor Umiltà (Anna Piizzi) delle Figlie del Sacro Costato, la quale stette in quella Casa come pensionista per l' ultimo corso normale. Suor Adele mi rispose: Suor Umiltà non ha vocazione religiosa, non presenta nulla di osservanza religiosa, non frequenta i Sacramenti, sebbene quando le salta in capo va a confessarsi ora con uno ora con un altro, stando più di un' ora al confessionale.

L' ho sperimentata chiacchierina e ciarliera, e voleva insinuarsi con chiacchiere presso di me, dicendo che voleva aprirmi il suo interno, ma io compresi che era insidia per farmi perdere tempo inutilmente, perchè di qualunque avvertenza

che io le facessi, non faceva profitto, quindi troncai i lunghi discorsi e fui attenta a non lasciarmi distrarre. Conobbi che è capricciosa e che quando la si contraddice o la si ammonisce, si mette di malumore col broncio, si pone a letto, e non vuol mangiare. Con le compagne pensioniste, alle volte faceva lega con una, alle volte bisticciava con un' altra

Andando a scuola si aspergeva il viso con la cipria, e il suo contegno in iscuola non era riserbato e modesto come si conviene ad una religiosa; tanto che il Professore di Pedagogia parlando con me disse: ma quella Suora non ha nulla di Suora!

Sottoscrivo a questa relazione io
Canonico A. M. Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Nel Giugno venne qui il Prelato domestico di S. Santità Monsignor Gaetano Chiriatti Parroco di S. Maria della Porta di Lecce mandato dal Suo Vescovo Mons. Gennaro Trama per chiedere all'Eccellenza Vostra Rev.ma tre Suore del nostro Istituto affinché attendessero all'amministrazione canonica degli Orfanelli di S. Vincenzo.

Vostra Eccellenza, gliel'accordò, qual'ora io avessi avuto dei soggetti disponibili. Ebbene prima di effettuarne l'apertura per aver pure da Lui il consenso glielo feci scrivere in mia presenza dallo stesso Monsignor Chiriatti.

Il Rev.do Canonico Di Francia non solo licenziò quel Monsignore, ma scrisse a me una cartolina espressa ove me lo poibiva assolutamente e mi raccomandava di resistere decisamente. In verità, ebbi tanto a soffrire nel ricevere tale imposizione, perché avevo data la parola a Monsignor Chiriatti, e mi ero impegnata presso il Vescovo di Lecce.

Eccellenza Rev.ma, quantunque sia stata chiamata per mezzo di telegrammi, e l'arrivo delle Suore fosse stato pubblicato nel bollettino del Suffraggio, pur nondimeno non mi mossi mancandomi il di Lui consenso.

…….

1601. Lettera al Direttore della Cassa di Risparmio di Messina circa un legato testamentario – Messina, 19 Settembre 1918

***Fonti** : APR 3466, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 150.*
***Oggetto :** lascito testamentario di una somma in favore degli orfanotrofi.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 19 Settembre 1918]

Ill. mo Sig. Direttore della Cassa di Risparmio
Vittorio Emanuele - "Messina"

Con testamento del 3 maggio 1917 N. 2644 a rogito notar Scarcella veniva legata al sottoscritto la somma di lire 1500 già depositata presso cotesto Istituto in un libretto intestato al Pio Istituto Can. Annibale Maria Di Francia M. Or lo istante avendo ricevuto l' avviso di pagamento della tassa di successione su tale legato e d' altro canto non avendo fin oggi nessuna notizia di tale libretto prega V. S. Ill.ma volere accertare se effettivamente esiste tale deposito in di lui favore per potere sistemare e definire la pendenza col ricevitore delle successioni.

Con perfetta osservanza:

Messina 19 Settembre 1918
Can. Di Francia
…….

1602. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 162) circa le pratiche per la traslazione di Melania Calvat – Altamura, 21 Settembre 1918

Fonti *: APR 1084, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 157.*
Oggetto : *pratiche per la traslazione della salma di Melania Calvat.*

Testo conforme all'originale
[Altamura, 21 Settembre 1918]
J. M. J. A.
Carissimo Can. Vitale,

Si legga la mia relazione scritta su Melania a cotesta Preposta Le mando pure un articolo sull' argomento pel venturo Periodico.

Ricordi a Suor M. Nazzarena [Majone] di mandare lire 900 a D'Auria - Tipografia Pontificia - Scesa Trinità Maggiore - Napoli, per le stampe Sacra Alleanza - Mi informino.

Non dimentichi spedire copia recensione Santa Melania[155]. Contessa Elena da Persico[156] alla Libreria del Sacro Cuore Torino.

" Carta Periodico ". Prezzi enormi crescenti! In ultimo dei casi pubblichiamo ogni 3 mesi! L' obolo verrà ugualmente: la via è fatta.

Qui abbiamo una ragazza morente (in questo momento si sente un colpo dove sta il Bambino Gesù, che sarà?) Melania è sopra terra, chi sa ci farà questo prodigio! Stiamo pregando!

Io ho qui in Continente tante prospettive di cose che non so come svincolarmi per venire in Messina!

Con ogni affetto nel Signore, mi dico.

---

[155] Probabilmente si riferisce alla promozione della Causa di Canonizzazione di Melania Calvat, alla quale il Di Francia ha sempre pensato.

[156] Elena Da Persico (Verona, 17 luglio 1869 – Affi, 28 giugno 1948) è stata una giornalista e scrittrice italiana, promotrice di opere sociali a favore delle donne e fondatrice dell'istituto secolare le Figlie della Regina degli Apostoli.

Dopo il diploma di maestra elementare inizio all'attività letteraria scrivendo romanzi e collaborando a diverse riviste. Arrivò alla direzione del primo periodico cattolico femminile "Azione Muliebre" che si pubblicò a Milano per diversi decenni. Secondo alcuni Elena da Persico poteva porsi alla testa del nascente movimento femminile cattolico. Al comando preferì una opera di apostolato laico parlando alle donne di tutte le età e di tutte le condizioni sociali, indicando strade di riscatto e promozione.

Si batté per l'elevazione culturale delle donne e per la difesa dei loro diritti (la riduzione dell'orario di lavoro, il riposo notturno e festivo…). Si poneva sia contro lo sfruttamento delle sartine milanesi, sia contro la logica dei sussidi governativi a pioggia.

Pur obbediente all'autorità della chiesa, si mosse affinché l'educazione religiosa uscisse dalla tradizione e si confrontasse con le idee e i problemi del secolo. Assieme alla bresciana Vittoria Trebeschi De Toni, (direttrice di "Madre") è convinta che le donne possono e devono portare un contributo decisivo alla vita della Chiesa e della società; e devono "educare" non solo in famiglia ma anche attraverso i giornali. Il suo impegno sociale la porterà a difendere l'impegno del sindacato, delle casse mutue. Divulgherà il pensiero democratico di Giuseppe Toniolo, con la principessa Giustiniani Bandini lo coadiuvò nella costituzione dell'Unione fra le Donne cattoliche d'Italia che iniziò l'8 dicembre 1908.

Alla fine dell'anno 1910 dà inizio ad uno dei primi istituti secolari sotto il nome di Figlie della Regina degli Apostoli, donne dedite all'apostolato nel mondo, dove sono state chiamate a vivere e operare. Fu il primo Istituto secolare femminile in tutta Italia tuttora attivo. Nel 1946 diventa consigliere comunale ad Affi (Verona), dove muore il 28 giugno 1948.

Altamura 21. 9. 1918
Padre
……

1603. Lettera al Vescovo di Castellammare di Stabia (Napoli) per notizie durante il soggiorno di Melania Calvat a Castellammare di Stabia – Altamura (Bari), 24 Settembre 1918

***Fonti** : APR 0439, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 140.*
***Oggetto :** comunicazioni riguardanti Melania Calvat che aveva a lungo soggiornato nella diocesi di Catellammare di Stabia. .Informazioni sul periodo passato da Melania Calvat a Castellammare di Stabia.*

Testo conforme all'originale
[Altamura (Bari), 24 Settembre 1918]
Eccellenza Re. ma,
La celebre Pastorella della Salette, Melania, dimorò diciasette anni in Castellammare di Stabia condottavi da Mons. Petagna che fu Vescovo di cotesta insigne Diocesi. In seguito, Mons. Zola di lei confessore, creato vescovo di Lecce la condusse con sè in Galatina di quella Diocesi. Quivi l' anno 1897, io venni a trovarla, e avendola invitata a venire per qualche anno almeno a gettare le basi di una Comunità di Suore iniziata in Messina mia patria, me l' ebbi per un anno piissima ed espertissima educatrice. Partì in seguito per la Francia, e dopo pochi anni tornò in Italia affidata a Monsignor Cecchini, Vescovo di Altamura (Bari). Quivi dopo alquanti mesi se ne moriva in età di settantatrè anni, in grande odore di santità.

Dopo un anno, per onorare la memoria della Pastorella della Salette, mi recai in Altamura al primo anniversario per celebrare un funerale in Cattedrale. In quell' occasione recitai un elogio.

Dopo una diecina di anni acquistai un ampio locale con Chiesa, e sempre per onorare la pia memoria apersi un asilo per le bambine dei morti in guerra. Nel contempo feci domanda al Ministero pel trasferimento degli avanzi mortali della Melania dal Camposanto alla Chiesa del mio Orfanotrifio. Il giorno 19 Settembre corrente anno, sacro all' Apparizione sul Monte della Salette, ottenni il decreto ministeriale, a cui seguirono lo stesso giorno tutti gli altri permessi relativi, e così la notte stessa, senza pubblicità alcuna, recatomi al Camposanto di Altamura con dodici delle mie suore mi ebbi la cassa col verginale deposito, e le mie suore lo trasportarono a spalla nella Chiesa del mio Istituto. Questo Rev. mo Mons. assente attualmente da Altamura incaricò Mons. Vicario Generale per le costatazioni di rito e il conseguente interramento in Chiesa in apposito luogo.

Or siccome la città d' Italia in cui maggiormente dimorò Melania è appunto Castellammare di Stabia, così io, impossesso delle verginali spoglie, ho creduto che si è mio dovere darne notizia all' Eccellenza Vostra per quanto ciò possa riguardare qualche futuro tentativo d' iniziale processo; essendochè la vita di Melania della Salette è piena di singolari prodigi della grazia, con un' infanzia che non ha nulla da invidiare a quella delle più grandi Sante che la Chiesa onora sugli altari: e Castellammare, a preferenza potrà testimoniare le virtù della Eletta del Signore.

Nel contempo mi faccio un pregio rimettere nelle venerate mani della E. V. una copia (2° edizione) del mio Elogio in morte di Melania.

E' stato anche tradotto in francese e pubblicato in due periodici.

Prego la bontà della E. V. dare uno sguardo allo Elogio e alle annesse note, e volermi dare un cenno di essere giunta la mia lettera e il fascicolo.

Col baciarle le sacre mani, e implorando genuflesso la Pastorale Benedizione mi dico:

Li 24.9.918 in Altamura

Can. A. M. Di Francia

……..

1604. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti Lettera (n. 163) circa la pericolosità dell'epidemia "la spagnola" – Altamura (Bari), 25 Settembre 1918

***Fonti** : APR 1085, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 158.*

***Oggetto :** problemi di salute in tutte le case a causa della cosiddetta "spagnola"*

Testo conforme all'originale

[Altamura (Bari), 25 Settembre 1918]

J. M. J. A.

Apprendo da lettere e telegrammi lo stato di salute costì nelle due Case; ma mi dà a sperare la notizia che la maggior parte dei casi in Messina - e credo in tutta la Sicilia - siano benigni: forse perchè più lontana dai centri delle ecatombe di 5 anni!...

Qui i casi sono per lo più gravi. I Medici chiamano il morbo : "peste dei polmoni"[157]!... Che nome apparisce sull' orizzonte! ...

Le nostre inferme pare che la nostra Melania le guardi, e accennano a migliorare: nè finora sono molte. Accludo alcune norme che io credo indispensabili che si tengano presenti in tutte le nostre Case, cui le spedisco da qui.

Quid di S. Eufemia?

Le accludo lettera speditami da Messina Casa femm. far venire qui la Preposta con Suor M. Geltrude [Famularo][158], ne avrei piacere sommo, ma temo si contagino: qui il morbo non è molto benigno. Del resto, con un pò di fede in Melania che è sopra terra[159] con noi, credo potrebbero venire.

---

[157] Probabilmente si trattava della cosiddetta "spagnola" che imperversava in quegli anni. L'influenza spagnola, altrimenti conosciuta come "la Grande Influenza", è il nome di una epidemia influenzale causata dal virus H1N1 che fra il 1918 e il 1919 uccise circa 50 milioni di persone nel mondo.

I sintomi erano tosse, dolori lombari, febbre; successivamente i polmoni cominciavano a riempirsi di sangue e la morte poteva arrivare in pochissimi giorni. Si ritiene che sia stata la più grave forma di pandemia della storia dell'umanità, e il numero di decessi che causò superò quello dei morti provocati dalla Grande Guerra.

All'influenza venne dato il nome di "spagnola" poiché la sua esistenza venne riportata inizialmente soltanto dai giornali spagnoli. La Spagna non era coinvolta nella prima guerra mondiale e la sua stampa non era soggetta alla censura di guerra; negli altri paesi il violento diffondersi dell'influenza venne tenuto nascosto dai mezzi d'informazione, che tendevano a parlarne come di un'epidemia circoscritta alla Spagna. In realtà, il virus venne portato in Europa dalle truppe statunitensi che, a partire dall'aprile 1917, confluirono in Francia per la Grande Guerra. Dalle biopsie di alcuni militari americani deceduti per l'influenza, i ricercatori hanno potuto ricavare dei frammenti del virus e studiarlo alla luce delle attuali conoscenze.

[158] Suor M. Geltrude Famularo, al secolo Nunzia: nata a Lipari ME il 28 dicembre 1865; entrata in Istituto il 2 ottobre 1895; ammessa al Noviziato il 18 marzo 1897; Professa temporanea il 19 marzo 1899; Professa perpetua il 18 marzo 1917; deceduta a Messina il 18 settembre 1957

[159] Riferimento alla salma di Melania Calvat, la cui pratica di trasferimento dal cimitero alla casa di Altamura era stata già convalidata dal Governo.

Bisognerebbe formarsi un itinerario un pò comodo: recarsi prima ad Oria, riposarsi, poi da lì si parte alle 7, e si arriva per Taranto - Gioia del Colle - Spinazzola - ad Altamura alle 0 legali di sera. La nostra Melania ha cominciato a fare qualche prodigio spirituale... (a voce dirò, a D. p.)

Sento che Lei è influenzato. Si cauteli bene, badi alle " norme ". Il maggiore dei rimedii però io credo sia la S. Comunione quotidiana anche a letto! Qui si beve, per la nutrizione giornaliera, " acqua benedetta ", la quale è anche efficace contro , i morbi.!

La mano giusta, santa e divina del Sommo Dio, si fa sentire dovunque sulla demente ed apostata Società! Oh! che gioia ciò apporta, anche che dovessimo noi, perire! Venga il tempo della rivendicazione delle incessanti umane iniquità! Resti l' Altissimo rivendicato e soddisfatto della umana universale prevaricazione! Restino Re e popoli oppressi, rigenerati sotto il divino flagello ciò sarà a salvezza! *Soli Deo honor et gloria.* Ma ancora *"initia sunt dolorum* "! Abbabdoniamoci fiduciosi nel Cuore Adorabile di Gesù , e offriamoci vittime della sua adorabile Volontà!

La lettera direttami a Trani, ancora non l' ho ricevuta! Nulla so di quella Casa! So però che è tutta di Gesù e di Maria!

" Divine Messe ". Però spero che anche qui le cose vadano possibilmente bene: ne prenderò conto.

" Carta "! Problema spinoso! Preghiamo, e vedremo il da fare ! "Can. Celona" quid?

"Mia venuta" spero nella 1° quindicina di Ottobre.

" Vaglia telegrafico " di £. 100 da Messina a Trani ancora non lo ricevo.

Mio cognato mi scrive che suo figlio Peppino è infermo. Speriamo che si guarisca presto. Gli dica, se può, mi scusi se non rispondo direttamente, atteso tanti affari e tali circostanze.

Se per causa di salute non può rispondermi non si affatichi: mi faccia scrivere qualche biglietto di Suor Gesuina [Palma] o altra, per dirmi come sta, e basta.

Per servizio costì, io direi, faccia pure venire le Suore, e anche sua sorella.

La benedico, e con ogni affetto nel Signore, mi dico:

Altamura 25 9 918

Se la Preposta viene ci avvisino me, e Oria.

Padre

Interrogai il Dottore sulla percentuale dei decessi in Altamura , e la risposta fu confortante: il 10 per 100, ma si va a crescere in quanto ai casi.

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Il Santoro descrive l'andamento delle condizioni di salute nelle comunità. Il religioso Sante Casiello fu la prima vittima di una epidemia di quel tempo, cioè la cosiddetta "Spagnola". Apparvero i primi segni nella primavera del 1918. Una malattia strana attaccava le vie respiratorie e portava complicazioni ai polmoni.:E si notò che purtroppo era contagiosa. Si manifestava con febbri. altissime, di una durata più o meno lunga. Quando si complicava con affezioni polmonari, con nefrite ed altri malanni, facilmente diveniva mortale. Le ricadute erano quasi sempre fatali. La nostra medicina pratica si trovò impreparata ad affrontarla.

Fu chiamata infezione da grippe; e siccome era comparsa dapprima in Ispagna, fu detta volgarmente «la spagnola». Nelle nostre Case pochi furono quelli che sfuggirono alla infezione e alla grande febbre, sia in Sicilia, sia in Puglia, sia

nella Case maschili che in quelle femminili. In Puglia tra le Suore ed orfane ci furono varie vittime, a cui il Padre scriveva nelle sue lettere di quel tempo.

In quanto alla Casa maschile di Avignone in Messina, ci fu in quell'estate un periodo, in cui tutti, letteralmente tutti, si trovarono febbricitanti a letto: P. Vitale, i pochi fratelli, gli orfani. Tre soltanto di questi rimasero in piedi, padroni della situazione con le chiavi dei servizi vari, finalmente liberi di scorrazzare negli ambienti. E agli ammalati davano quello che ragazzi sventatelli potevano dare.

Qualche fratello con tutta la febbre, si sforzava di compiere l'indispensabile sacrificio, finchè ci riusciva.

Il medico curante Dott. Miceli li visitava due volte al giorno, prescriveva le cure, ma lamentava questa situazione insostenibile. Fra Mariano, cieco, rimase a letto con febbre altissima sui quaranta gradi per oltre un mese, fino a delirare.

Il 25 settembre dalle Puglie, il Padre scrisse al P. Vitale, che per il servizio della Casa maschile avesse chiamato tre o quattro Suore e sua sorella dallo Spirito Santo. Ed egli, pur essendo febbricitante, scrisse un biglietto alla M. Nazarena, chiedendo le Suore, perchè la Casa era trasformata in ospedale. La situazione della Casa femminile non era molto diversa, ma dato il maggior numero disponibile di Suore valide in piedi, alcune Suore furono mandate a far da infermiere. Erano tre, guidate da Suor Maria Cristina Figura, che dieci anni dopo nel Capitolo del 1928, sarebbe divenuta la Madre Generale. Era di carattere energico e generoso. Subito si vide un po' di pulizia e di igiene; gli ammalati sollevati e curati, e le prescrizioni del medico eseguite[160].

……..

1605. Telegramma al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti per dare informazioni sul viaggio per Oria – Trani (Bari), settembre 1918

Fonti *: APR 3083, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 131.*
Oggetto : *informazione telegrafica circa il suo viaggio verso Oria*

Testo conforme all'originale
Trani (Bari), settembre 1918
Canonico Vitale presso
Figlie Divino Zelo - Giardini -
Tutti auguriamo mille celesti beni felicita' abbiamo applicata messa comunione parto Oria - Canonico Di Francia
……

[160] Santoro, *Breve profilo…* cit. pp. 96-98.

1606. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 167) per segnalare il pericolo della "spagnola" e per confermare la decisione: il Can. Celona: "dentro da rogazionista o fuori" – Altamura (Bari), 4 Ottobre 1918

***Fonti** : APR 1086, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 160.*

***Oggetto :** auguri onomastici, problemi di salute per "la spagnola", per il Canonico Celona "dentro o fuori". Il Canonico Celona[161] chiarisca la sua posizione : o dentro rogazionista, o fuori con la fondazione della sua opera.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Altamura 4 Ottobre 1918

Carissimo Can. Vitale,

Oggi, ricorrendo uno dei due suoi onomastici, Le faccio di cuore ogni migliore augurio. Gesù Sommo Bene Le dia tutto il serafico Amore del suo gran Santo, insieme a quella quiete, calma e tranquillità di spirito che sa dare la miracolosa Benedizione di S. Francesco.

Mi auguro che stia meglio in salute, e che l' invadente morbo generale, sia in sul declinare costì, e che non abbia fatto vittime

Del resto se Gesù Signor Nostro ci vuole tutte vittime, disponga sempre secondo la maggior sua Gloria!

Mi dia qualche notizia del carissimo ed afflittissimo Fra Mariano [Drago] vera vittima di affanni e di dolori! Voglia il buon Gesù consolarlo e confortarlo secondo le sue abbondanti Misericordie! E tutti gli altri e le altre come stanno?

Io ho ricevuto le sue lettere, sebbene alcune con ritardo causa le mie diverse tappe. Attualmente sto in Altamura pel disbrigo della tumulazione del sacro corpo della Serva del Signore Melania: e la cosa si prolunga atteso l' epidemia[162] che prende tutti, falegnami, fabbri ecc. Sono stato due giorni a Trani dove il morbo fa strage

Nella nostra Casa si è formato un centro tale d' infezione che più d'uno dei Sacerdoti che vi sono accostati, sono a letto.

Monsignore Arcivescovo lo lasciai grave. Quattro nostre orfanelle volarono a Dio: tre Suore le lasciai gravi, o gravissime! Ancora non so. Io mi stavo contagiando, ma tornai qui perchè ho Melania sopra terra. Qui ne abbiamo una grave in pericolo.

In Trani nessun prete va per fare giornalmente la S. Comunione a quelle figlie!

Quanto è perfetto il Sommo Dio anche nel punire! Ecco un morbo che prostra tutti, quando nessuno può aiutare, nè Governi, nè Municipii, nè Croce Rossa, nè c' è mezzi, nè uovi, nè latte, nè medicine, nè medici! Solo nel suo Divino Cuore possiamo abbandonarci. E i giornali silenzio e indifferenza, e teatri! Ora poi si prepara la moda " italiana" in concorrenza della "parigina" pel dopo guerra!...

---

161 Su tutto il problema riguardante il Celona vedere TUSINO, *Di Francia-Celona*, passim.

162 Riferimento alla epidemia detta "la spagnola".

Anche i giuocattoli italiani! E la guerra si sovlge col divino mistero!... Dio salvi l' Italia , la Francia e il mondo!

" Can. Celona ", mi manda l' accluso, al quale rispondo con altro biglietto. Veramente non intendo più dissimulare e tollerare. Con la mia venuta in Messina, a Dio piacendo, spero finirla: dentro o fuori. Se egli si è appoggiato a Mons. Arciv. si appoggi pure, e pensi Mons. di collocarlo altrove. Mi posso ingannare ma nell' Opera del can. Celona non ci vedo i caratteri delle Opere di Dio.

"Vinci": Veda di accordargli ciò che chiedeva.

" Circolare per le S. Messe ". Prego la faccia Lei, e se vuole, con la mia venuta.

" Micalizzi "? Che si dice? lo soccorra! Benincasa idem se è in necessità. Così pure Lombardo.

"La Porto"?

Mi scrive Lei che si è alzato da letto: ma badi di cautelarsi bene per evitare la ricaduta.

I, nostri giovani nell' esercito pare stiano tutti bene, e riparati, ringr. il Signore e preghiamo! Se si facesse la pace che già fu data dal Cielo alla Bulgaria!

5 Ottobre

La giovane inferma è gravissima, va a morire (l' abbiamo professata col nome di Suor M. Gesualda.)

Da Trani ebbi telegranni: è morto l' Arcivescovo, e nella nostra Casa una Suora (Suor M. Caterina di Maria SS. della Salette) e una probanda (Sterpeta, che fu in Messina).

Siamo sotto il flagello del Sommo Dio!

Un' altra Suora (Suor M. Assunzione entra in polmonite.

In questa Segreteria agisco io un tantino: sto benino, ma ho dei momenti di appressione non so se morbosa!

Con ogni affetto nel Signore, mi dico:

Dica tante e tante cose "quante vuole" a Fra Mariano [Drago] da parte mia!

Padre

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Torna l'argomento della "spagnola". L'influenza spagnola, altrimenti conosciuta come "la Grande Influenza", è il nome di una epidemia influenzale causata dal virus H1N1 che fra il 1918 e il 1919 uccise circa 50 milioni di persone nel mondo.

I sintomi erano tosse, dolori lombari, febbre; successivamente i polmoni cominciavano a riempirsi di sangue e la morte poteva arrivare in pochissimi giorni. Si ritiene che sia stata la più grave forma di pandemia della storia dell'umanità, e il numero di decessi che causò superò quello dei morti provocati dalla Grande Guerra.

All'influenza venne dato il nome di "spagnola" poiché la sua esistenza venne riportata inizialmente soltanto dai giornali spagnoli. La Spagna non era coinvolta nella prima guerra mondiale e la sua stampa non era soggetta alla censura di guerra; negli altri paesi il violento diffondersi dell'influenza venne tenuto nascosto dai mezzi d'informazione, che tendevano a parlarne come di un'epidemia circoscritta alla Spagna. In realtà, il virus venne portato in Europa dalle truppe statunitensi che, a partire dall'aprile 1917, confluirono in Francia per la Grande Guerra. Dalle biopsie di alcuni militari americani deceduti per l'influenza, i ricercatori hanno potuto ricavare dei frammenti del virus e studiarlo alla luce delle attuali conoscenze.

Allo scoppio dell'epidemia, il conflitto durava ormai da quattro anni ed era diventato una guerra di posizione: milioni di militari vivevano quindi ammassati sui vari fronti, in trincee anguste con condizioni igieniche terribili favorendo la diffusione del virus.

Il particolare contesto storico in cui si diffuse causò una decimazione della popolazione civile più di quanto non avessero fatto gli eventi bellici di per se stessi.

29 maggio 1919, Massachussets. Come in tutti i paesi, anche qui, in seguito al riempirsi degli ospedali, si fecero costruire ospedali da campo per sopperire alle esigenze dei malati. La prima guerra mondiale aveva appena ucciso dieci milioni di persone, quasi esclusivamente militari; in sei mesi, tra la fine dell'ottobre 1918 e l'aprile 1919, l'influenza spagnola colpì un miliardo di persone uccidendone almeno 50 milioni: circa 375.000 (ma alcuni sostengono 650.000) soltanto in Italia. Non è mai stato tuttavia possibile quantificare con esattezza né il numero delle vittime né quello dei contagiati.

La spagnola mise in ginocchio l'intera Europa con un tasso di mortalità spaventoso, che raggiunse in alcune comunità anche il 70%. Va tenuto presente che a quel tempo gli antibiotici non erano stati ancora scoperti (la penicillina verrà scoperta da Alexander Fleming solo nel 1928) e che inizialmente non venne capita la gravità e l'origine della malattia; sebbene l'influenza fosse causata da virus e quindi gli antibiotici non sarebbero comunque stati efficaci per contrastarla, la maggior parte dei morti si ebbero in realtà per complicanze batteriche, ovvero infezioni opportunistiche che si sovrapposero all'influenza nell'organismo indebolito. Per queste infezioni gli attuali antibiotici avrebbero potuto rappresentare una cura efficace riducendo drasticamente la mortalità.

…….

1607. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 169) per la traslazione della salma di Melania – Altamura (Bari), 9 Ottobre 1918

***Fonti** : APR 1087, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 162.*

***Oggetto :** trasferimento della salma di Melania Calvat, problema della carta e stampa del periodico "Dio e il Prossimo", preoccupazioni per le nuove fasi della guerra.*

Testo conforme all'originale

[Altamura (Bari), 9 Ottobre 1918]

J. M. J. A.

Carissimo Can. Vitale,

Ricevetti lettere. Mi permetta stile laconico.

- Paracleta [Antonuccio], Maione, altre non vengano per Melania. Fr. Mariano [Drago] prego: faccia il buon Gesù!

- " Carta " ce ne offrirono a £. 333 quintali 100 - pronta cassa £. 42.000 e più: se ne occupa P. P.[=Padre Palma]

- "Periodici" di Settembre e Ottobre quando si avranno? Sarebbe opportuno avviso ai devoti scusarci ritardo risposte causa morbo[=epidemia la spagnola] ecc. "

Segreteria" funzionano? Qui io e Suor M. Scolastica [Crocellà] conduciamo Segreteria che ha molti attrassi (sic)-

" Litanie Santissime Nome di Gesù, Sacro Volto, Sacro Cuore " recitarsi nelle sale, dormitorii inferme, e infermi. Qui morì giovane: abbiamo Suor Assunzione [La Pietra] un pò grave, quasi tutte a letto migliorano.

"Guerra" che nuove fasi! “Incomprensibilia arc.[=arcana] Dei!”

Se finisse! - Mia salute gr. a D. bene finora. P. P. [=Padre Palma] ad Oria debolissimo, ragazzi alcuni febbricitanti. "

Periodici" procuriamo non interrompere conti correnti.

La benedico con tutti.

Altamura 9. 10.1918 (sera)

Padre

……

1608. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 170) per comunicazioni da dare alla Madre Majone - Altamura (Bari), 9 Ottobre 1918

Fonti *:APR 1088, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 164.*
Oggetto : *comunicazioni per la Madre Nazarena Majone*

Testo conforme all'originale

[Altamura (Bari), 9 Ottobre 1918]

A Suor M. Nazzarena [Majone].

Non venite Altamura e nemmeno Suor Paracleta o altre. Così ha disposto il Sommo Dio! Latte sterilizzato qui lo compriamo " condensato " a £. 6 la boatta. Potreste mandarmene a £. 2, 80? Lo pagheremo. Però col " condensato " di un litro ne facciamo cinque litri: credo così si faccia con lo sterilizzato, se no è inutile. La Porto 1° che si dice? Melania ancora è sopra terra, ma prima che io venga in Messina (spero in questo mese) si deve tumulare.

Non ho affatto ricevuta la vostra assicurata con una sola carta di £. 500. Reclamate (salvo sempre mia dimenticanza) Ricevetti solo una vostra con acclusa la lettera del fratello della Cortellini. La dichiarazione del Padre della Cortellini affatto affatto l' ho ricevuta? Stamane la vostra lettera che mi parla di ciò la ricevetti con 6 giorni di ritardo. Vaglia telegrafico di £. 500 a Trani per la Sorella che ne so io? ma ho un' idea che fu rimborzata di £. 500. Le benedette £. 500 di Bari non le ho ancora potute avere perchè le mandarono a Trani e mi fu scritto da costì che erano a Bari! Suor M. Gabriella [Ruvolo] come sta? Suor M. Cherubina [Veccvhio]? La [Paolina] Bianchi? persevera?... Io, gr. a D. bene, finora.

Altre somme che mi avete mandato le ho ricevute sempre, credo.

Vi benedico con tutte.

Altamura 9. 10. 1918

In Trani morì il canonico Tarantini, nostro amicissimo benefattore!

Padre

Temo, che respinta la pace offerta dalle potenze Centrali, i viaggi diventino più difficili, specie lo stretto di Messina!

……..

1609. Lettera a Suor M. Elisabetta Paradiso delle Figlie del Divino Zelo in ospedale colpita dall'epidemia la "spagnola" per metterla al corrente della traslazione di Melania Calvat – Altamura (Bari), 11 Ottobre 1918

Fonti *: APR 0294, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 142.*

Oggetto : *Alla superiora della casa di Altamura ricoverata a Brindisi a motivo della "spagnola", Padre Annibale fa una minuziosa relazione del trasferimento della salma di Melania Calvat dal Cimitero all'Orfanotrofio*

Testo conforme all'originale

[Altamura (Bari), 11 Ottobre 1918]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.,

O' ricevuta la vostra 2° lettera; sento che avete avuta la influenza forte, ma ora grazie al buon Gesù, state meglio. Vi proibisco di muovervi da Brindisi fino a " perfettissima guarigione", anzi dopo alquanti giorni di perfettissima guarigione e terminata convalescenza! E' pericoloso e si può ricadere fatalmente se una si espone all' aria, non perfettamente guarita, anzi nemmeno dal letto vi potete muovere! Badateci bene.

Tutto à disposto Nostro Sommo Bene Gesù per suoi santi fini. Melania volle fare essa da Preposta. Però non la tumuleremo per ora, e aspetteremo il vostro ritorno quando il Signore vorrà.

Il verginale corpo ci fu data ufficialmente il giorno 19 Settembre sacro alla Madonna della Salette: quel giorno ebbi in Altamura il Decreto Ministeriale, il permesso della Pubblica Sicurezza, il permesso del Regio Commissario, il valido consenso ed appoggio del Medico Provinciale, e le chiavi della Cappella e della tomba, dalla famiglia Carone.

La notte stessa, alle 2 dopo mezzanotte, ci alzammo ed io con 4 Suore (c' era Suor M. Concetta [Fava] venuta per caso) le 4 Novizie, e 4 Probande, ci recammo al Camposanto dove ci attendeva il Custode, e la nipote di Grazia Forte e due parenti donne, aprimmo la Cappella, mastro Michele venne con noi e aprì la tomba, si presentò una scala comodissima, scendemmo con le candele in due belle e biancheggiate stanzette, e prendemmo la cassa di Melania, dopo verificato il corpo. La cassa fu posta sopra una barella, e le 12 nostre Suore, novizie, probande la presero sulle spalle, alternandoci e cantando il Magnificat, le strofe della Salette ecc, così c' incamminammo per la nostra Chiesa. Vi era tempo tranquillissimo e la luna piena e splendida.

Giunti in Chiesa vi erano le orfanelle con ceri accesi. Si posò la cassa appiè dell' Altare. Il Dottore Sanitario era venuto con noi con la sua famiglia. Alle 5 del mattino celebrai la S. Messa, e siccome si suonò la campana, vennero alquante persone. In ultimo si aprì la cassa e tutte videro.

Terminata ogni cosa indovinate dove si portò la cassa, e dove sta ancora col sacro deposito? Appunto in quella stanzetta del giardino che aveva lasciata giorni

prima la famosa famiglia Grimaldi[163]! Suor M. Scolastica [Crocellà][164] col suo procedere non troppo regolato, giovò a questo scopo. Fu una permissione del Signore, affinchè regnasse la pace in questo luogo prima della venuta della Sua Serva, e vi fosse dove tenerla decentemente. Quella stanzetta pare una Cappella tanto bellina. Suor M. Scolastica [Crocellà], senza nulla saper ancora che doveva venire la nostra Melania, l' aveva fatta biancheggiare di dentro e di fuori, vi aveva poste delle sacre immagini, e sulla porta un S. Antonio (che fa trovare le cose perdute) e una immaginetta di Melania! Un'altra dentro!

Voi volete sapere lo stato del corpo. Esiste solamente lo scheletro con poche tracce di pelle. Carne, vesti, e tutto, è polvere. Le ossa delle mani sono immezzo al polvericcio. I piedi quasi intatti con le scarpe.

Ora deve farsi un serio lavoro prima di tumularla.

1° Si deve passare in altra cassa nuova, già commissionata.

2° Nel polvericcio, alquanto umido, si devono pescare ossicini di varie parti del corpo, medaglie, corona del Rosario, crocifissino, anello, ecc. ecc, e il tutto si deve rimettere nello scheletro ogni cosa al suo posto, sotto la direzione del Dottore Sanitario che si presterà.

3° Abbiamo coperto finora lo scheletro con un mezzo scapolare dal collo ai piedi; ma prepareremo l' abito nostro per vestirlo o metterglielo sotto nella nuova cassa. Sul petto porta ancora pezzetti di abito con cui fu sepolta, e vi è il merlettino rosso del nostro abitino!

4° In Chiesa, a destra dell' Altare, si deve preparare una fabbrichetta per seppellirla. Si sta pure preparando una cassa di ferro zincato che va dentro quella di legno di cipresso.

5° Altre cose che tralascio. In ultimo verrà il Vicario Generale incaricato dal Vescovo, e farà il verbale col Cancelliere della Curia, indi si chiuderà, si suggellerà, e si seppellirà. Nella stanzetta attualmente accendiamo la notte una lampadina, anche da parte di devoti che portano candele, ma poche devote. Siamo nella pace senza i Grimaldi: fu vera disposizione della divina Misericordia.

“ Epidemia [la spagnola]“ - Tutte quasi qui sono a letto. Alcune si alzarono e ora servono, cioè: Mastrogiacomo, Facendola e qualche altra. La Giordano è stata bene, ma serve, e in Segreteria non c' è che io solo, e di quando in quando Suor M. Scolastica [Crocellà] che è stata bene. Suor M. Consiglio [Urso][165] pure bene.

Liberio 1° passò all' eternità la notte del 6 al 7 Ottobre. Era stata professata a letto col nome di Suor M. Gesualda [Fiorentino]. Fece bella morte, ebbe suffragi. Suor M. Assunzione [La Pietra] è stata grave, ora pare che migliora. Cerottola 2° fu gravissima, ora è un pò meglio.

Voi pel momento non vi movete. Qui c' è la Preposta Vicaria di Maria SS.ma e Confondatrice[166] Melania, e c' è il Padre (finora in piedi) Pel seppellimento del sacro cadavere il tempo è a nostra disposizione.

Guaritevi intieramente e lungamente e non venite affatto senza espresso consiglio del medico.

---

[163] Il Grimaldi era stato il costruttore dell’edificio, in cui abusivamente si era riservato alcuni ambienti.

[164] Suor M. Scolastica Crocellà del Cuore di Gesù e di Maria Immacolata, al secolo Concetta: nata a Caltagirone (Catanai) il 10 giugno 1864; entrata in Istituto il 15 aprile 1904; ammessa al Noviziato il 19 marzo 1908; Professa temporanea l'8 settembre 1910; Professa perpetua il 19 marzo 1926; deceduta a Messina l'8 febbraio 1938.

[165] Suor Consiglio Urso, al secolo Anna: nata a Ceglie Messapico Brindisi il 16 gennaio 1891; entrata in Istituto l' 11 dicembre 1911; ammessa al Noviziato il 5 maggio 1912; Professa temporanea il 6 gennaio 1914; Professa perpetua il 12 maggio 1926; deceduta ad Oria Brindisi l' 11 maggio 1973.

[166] Ancora una volta Padre Annibale definisce Melania Calvat “Confondatrice” delle Figlie del Divino Zelo.

In Trani abbiamo avuto 6 morti, fra cui Suor Caterina, Sterpeta e 4 orfanelle (finora).

Questa tremenda malattia quando pare che finisce, tante volte ricomincia!

La canfora, odorandola, è un preservativo. Venendo portatene varie pezzetti.

Tanti rispetti a vostro padre e sorella. Vi benedico.

Altamura li 11.10.918

Padre

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Conviene riferire alcuni rilievi del Santoro sul trasferimento della Salma di Melania Calvat alla Casa di Altamura. Il Padre aveva fondato l'0rfanotrofio di guerra ad Altamura, anche per onorare la memoria di Melania Calvat,alla quale riconosceva il merito di avergli salvata la neonata Congregazione delle Figlie del Divino Zelo.

La Pastorella della Salette era andata a morire ad Altamura il 1904; e la sua salma era conservata nella Cappella gentilizia della famiglia Giannuzzi.

In seguito alla fondazione di quella Casa,il Padre desiderò di trasferire la venerata salma nella Chiesa dell'Orfanotrofio.Ecco ciò che egli stesso narra nel periodico "Dio e il Prossimo" di quel tempo

"Dopo qualche anno cominciai le pratiche presso il Ministero per avermi le facoltà di esumare il corpo verginale di Melania della Salette e trasportarlo nella Chiesa annesso all'Orfanotrofio.

Incontrai delle difficoltà ma due personaggi presero a cuore la pia impresa il senatore Melodia di Altamura e :1 senatore Marchese Cassis,consigliere di stato residente a Roma.La concessione fu fatta e il Decreto ministeriale fu comunicato all'Ufficio competente di Altamura.

Il 18 settembre 1918 mi recai in questa città.

Il domani,19 settembre,giorno sacro all'Apparizione della SS.ma Vergine della Salette,io mi ebbi tutto ciò che ci voleva per eseguire l'esumazione ed il trasporto,cioè il Decreto,il pemesso del Municipio e del Delegato,il consenso del Dottore Sanitario,la chiave della Cappella gentilizia della famiglia Giannuzzi e la chiavetta della tomba.

Era da più giorni cominciata la epidemia della febbre spagnola, che tante stragi fece nei due mondi.Il Dottore Sanitario mi raccomandò che la esumazione e il trasporto si facessero di notte tempo.

La stessa notte dunque all'una dopo mezzanotte, ci siamo partiti dalla Casa di Altamura,dodici Suore, cioè quattro professe, quattro novizie e quattro probande, che era tutto il contingente che vi si trovava allora, ed io. Veniva con noi un murifabbro per l'apertura della tomba.Ci attendevano al Camposanto devote persone della famiglia Giannuzzi, testimoni del primitivo seppellimento.

Si aperse la Cappella, si smurò da tre lati la lapidetta della tomba,e rimossa da canto, apparve una comoda scala, per la quale, con cendele accese, si scese in due comode e ben pulite stanze.Poche casse erano quà e là. Quella di Melania si vedeva circondata dalle cordelle, e portava tracce dei suggelli vescovili,che vi aveva apposti Mons. Cecchini.

Tolto il coperchio, apparve il corpo verginale ischeletrito della serva del Signore, coperto ancora in gran parte degli abiti, con cui fu seppellito. Accanto vi era la bottiglina suggellata con dentro la pergamena, sulla quale a caratteri nitidi d'inchiostro di china, si leggeva: Melania. Calvat, Pastorella della Salette, morta. in Altamura il 14 dicembre 1904.Era stato l'egregio Sig.Ingegnere agronomo,

D.Michele Carone, nipote della Signorina Emilio Giannuzzi, che di sua mano aveva tracciata quella iscrizione, l'aveva posta nella bottiglina e collocata accanto al cadavere, nella tumulazione.

Cosa il tutto verificato, rinchiusa la cassa e tratta all'aperto, fu tolto a spalla il caro peso alternativamente dalle dodici suore mie intervenute, e con me, che precedevo, si prese la via della città. Non un'aura di vento si sentiva, non una nube velava il cielo, la luna splendeva. piena e illuminava gli estesi campi. La città era sepolta nel sonno.

Durante il ritorno ssi cantavano le strofe ad onore della SS.ma Vergine della Salette. Siamo giunti nella nostra Chiesa verso lo ore cinque del mattino. Quivi le orfanelle stavano in attesa, e fu grande la commozione all'arrivo dello venerata salma verginale, che fu deposta ai piedi del santo Altare.

Verso le sei celebrai la S.Messa per quella santa anima, che fu fatta degna, quando aveva ancora 14 anni, di vedere la SS.ma. Vergine sul monte della Salette in Francia.

Il verginale corpo fu indi portato dentro, in una stanzetta del giardino dell'Istituto, in attesa di un seppellimento in Chiesa con tutte le regole canoniche.

Dopo qualche tempo sotto la direzione di un valente Dottore anatomista di Napoli, fatto venire da un suo discepolo in Altamura, lo scheletro fu ricomposto in tutte le sue parti, e posto in piedi sopra una base di legno e rivestito del sacro abito delle nostre Suore.

Si passò quindi alla tumulazione

Sua Eccellenza Adolfo Verrienti, Vescovo di Altamura, deputò, secondo il rito, il Rev.mo suo Vicario Generale, il Rev.mo Canonico Don Bartolomeo Gengo, in qualità di Notaro Apostolico, e il Rev.mo Canonico Maggi, in qualità di Fiscale. In un corridoio limitrofo alla Chiesa fu tutto disposto per le pratiche del rito canonico.

Espletate regolarmente tutte le pratiche richieste, una giovane Suora della nostra Comunità delle Figlie del Divino Zelo recitò un discorso ad onore della Serva di Dio, ed indi un altro pieno di entusiasmo e di fervore improvvisò il Rev.mo Vicario Generale.

In ultimo il verginale corpo fu posto nella cassa, che venne chiusa con due chiavi, attorniata dai lati e dagli estremi da largo nastro, che a cinque nodi fu impresso col suggello della Curia in ceralacca. Due nobili Signori tolsero a spalla il devoto deposito e lo condussero alla tomba già preparata nella Chiesa, e tosto la tomba fu chiusa e murata. Le due chiavi della cassa, e il verbale in latino sottoscritto dai testimoni furono depositati in Curia.

Dopo qualche anno dall'avvenuto deposito,un bel monumento fu innalzato nella Chiesa dove riposa la verginale salma.Il monumento in marmo bianco e finissimo si erge sopra una base,nella quale sta la lapide con la iscrizione. Viene quindi un grazioso intreccio di teste di angioletti e al di sopra un quadro in basso rilievo rappresentante la terza stazione dell'Apparizione di Maria SS.ma della Salette, cioè quando la SS.ma Vergine, dopo di aver parlato con i pastorelli, volse lo sguardo verso l'Italia, e gradatamente si innalzò nello spazio, finchè disparve. Si vede pure in bassorilievo il simbolo di un' anima dal manto volteggiante,come se uscisse dalla tomba per seguire l'ascensione della SS.ma Vergine al Cielo."

Il monumento che poi è stato approvato dall'Autorità Ecclesiastica, fu inaugurato alla presenza di molti signori e signore di Altamura, precisamente il 19 settembre 1919. Il Padre tenne anche quella volta il discorso di occasione in lode

di Melania, che pubblicato nel volume degli Elogi funebri e discorsi a suo tempo dato alle stampe[167].

……..

1610. Lettera al religioso Diodoro Tusino arruolato nell'esercito per informarlo circa la traslazione di Melania Calvat e del progetto del monumento – Altamura (Bari), 18 Ottobre 1918

***Fonti** : APR 0145, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 98.*

***Oggetto :** Padre Annibale mette al corrente il Tusino sulla traslazione della salma di Melania dal Cimitero alla Chiesa annessa alla Casa di Altamura*

Testo conforme all'originale

[Altamura (Bari), 18 Ottobre 1918]

Figliuolo carissimo in G. C.,

O' ricevuto puntualmente le tue lettere e cartoline e tutto.

Godo che stai bene, malgrado ogni novità ... lasciamo fare in tutto e per tutto il Sommo Dio che à numerati i capelli della nostra testa. Del resto, la posizione in cui ti trovi non è delle peggiori, e ringraziamo il Signore. Qui si prega sempre e in tutte le Case, per voialtri figliuoli che siete nell' Esercito. Affidatevi al Cuore adorabile di Gesù Sommo Bene e alla SS.ma Immacolata Madre. Non lasciare mai alcune preghiere mattina e sera. Sii ubbidiente ai superiori, e se il Signore vuole sacrificii per la Patria bisogna farli: Dio assiste ed aiuta chi in Lui confida!

Non so se sei informato che abbiamo ottenuto pel Decreto Ministeriale di poter trasportare il verginale corpo della nostra Melania della Salette dal camposanto di Altamura nella Chiesa annessa a questo nostro Orfanotrofio, e l' abbiamo già fatto. Di notte tempo siamo stati al camposanto di Altamura io con dodici persone di questa mia Comunità di Suore. Il giorno avanti che era il 19 Settembre giorno sacro alla SS.ma Vergine della Salette io avevo ottenuto il Decreto e tutti i permessi dalle Autorità competenti.

Erano le tre dopo mezzanotte quando abbiamo preso il sacro deposito dal Camposanto, e le giovani lo portarono sulle spalle. Esiste solamente lo scheletro.

Faremo fare un monumento in Chiesa, e la seppelliremo.

Ancora l' abbiamo con noi sopraterra.

Nelle nostre Case abbiamo avuto quasi tutte e tutti, colpiti dal tremendo morbo [emidemia la spagnola] che invade tutta l'Europa. In Trani ho avuto sette vittime. In Altamura una, e un'altra grave. In Messina una bambina e due Orfanelli. Io grazie al Signore sono stato bene, non so quando potrò tornare in Messina, ma spero dopo i defunti.

Desidero sapere come sei stato in questa epidemia: fammi sapere come ti trattano nell' esercito, se hai passato pericoli se hai avuto il tempo di frequentare i Santi Sacramenti.

Non ti dispiacere se alle volte non ti rispondo subito essendo occupato quanto si può immaginare.

Ti benedico di cuore.

---

[167] Di Francia, *Discorsi*, cit. p. 61 ss. Cfr Domenico Santoro, *Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo*, ciclostilato, pp. 117-119.

Altamura li 18.10.1918
Speriamo in una prossima pace vittoriosa!
Padre
Can. A. M. Di Francia
…….

1611. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 171) per diversi argomenti, tra i quali emerge la pace in pericolo – Altamura (Bari), 18 Ottobre 1918

***Fonti** : APR 1089, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 164*
***Oggetto:** Padre Annibale si sofferma sui seguenti argomenti:*

- *celesti rogazionisti*
- *situazioni a causa della "spagnola"*
- *trasporto della salma di Melania Calvat*
- *la pace in crisi*
- *I giovani rogazionisti in guerra*
- *La malattia di Madre Nazzarena, Padre Palma e Suor Elisabetta*

Testo conforme all'originale
J. M. J. A.
Altamura 18 10 1918
(mattino)
Carissimo Canonico,

Più tardi nella S. Messa faremo l' acclamazione del glorioso S. Luca Evangelista.

Da due anni io l' avevo scritta e praticata in Trani, e credo l' abbia mandata in Messina pure. Questa che Vossignoria ha scritta é più ricca delle particolarità del Vangelo di S. Luca; però vi sono due omissioni, una del Vangelo, ed è il sudore del Sangue adorabile di N. S. nell' Orto, e l' altra si riferisce alle Sante Immagini della SS. Vergine, di cui S. Luca fu Autore. No ricordo se io notai pure il Rogate: se no, fu un' omissione.

Anche di S. Matteo ricordo - se non erro - di aver fatta la proclamazione. Allo Spirito Santo hanno l' Elenco di tutte le proclamazioni fatte: lo riscontri. Ci sono però altri nostri bellissimi Santi di cui la proclamazione ancora non si è fatta. Inoltre dovrebbe farsi in blocco dei 12 Apostoli, farla poi con formula apposita per S. Michele Arcangelo ecc. ecc. - e con formula apposita pel nostro S. Antonio di Padova, e anzi tutto pel Glorioso Patrono della S. Chiesa ecc. ecc. S. Giuseppe. Così questa pia pratica avrebbe un compimento: compresa pure una Proclamazione a parte della SS. Vergine Regina Apostolorum - La nostra Pia Opera è piena di pie sacre industrie di Fede e di Preghiera: nuove ed efficaci, che l' hanno formata e sorretta, ed hanno supplito alla deficienza personale dell' iniziatore. Quanto sono differenti l' una dall' altra le Opere del Signore! Per quante vie raggiunge i suoi "obbietti"...

" La Pace "! Le Potenze l' allontanano perchè la vogliono perfetta con la distruzione delle potenze centrali! Così non vi sarà mai più guerra, tutti i popoli saranno fratelli, l' Umanità non avrà mai più gli orrori della guerra scatenata dal

Haiser[168] e compagni e la pace, l' amore fraterno, la tranquillità, il benessere regneranno sulla Terra! Vero è che, negata la pace richiesta dalla Potenze Centrali, queste saranno poste alla disperazione e potrà avvenire una maggior durata di più accanita guerra con maggiore effusione di sangue per altri due o tre anni (se non sbaglio), ma che importa? basta che la barbarie teutonica sia distrutta per sempre, e Italia, Francia, Inghilterra, centro di civiltà e di umanitàrio progresso, trionfino!

In quanto a me, personalmente, non so come potrò passare lo stretto del mare di Messina! Se sapessi andare in aeroplano! Del resto sentiremo a che si mettono le cose!

E preghiamo! preghiamo!

" Confratelli nostri soldati ". Sto trovando il modo come rispondere a tutti.

" Madre Generale ". Ci duole il suo stato! Melania benedetta deve farci due grazie fra le altre: la guarigione di Suor M. Nazzarena [Majone] e di P. Palma. Anche questi è divenuto ossa e pelle, non si regge più troppo bene, dopo la malaria ha avuto l' influenza. Preghiamo! In Oria la malattia è incominciata ora: a S. Benedetto " tutte " sono a letto, eccetto Suor M. Carmela [D'Amore] con qualche decimo e Suor Paola con la febbre addosso. Suor Martina grave con polmonite doppia! *Veneremur cernui!* A S. Pasquale casi benigni e convalescenze.

"Periodici" li abbiamo ricevuti. Raccomanda che in quelli di Novembre e Dicembre sia posto un piccolo avviso di giustificazione pel ritardo delle Segreterie a rispondere.

Con dispiacere appresi la morte del carissimo Parroco Triffiletti tanto buono e tanto con noi affezionato. Credo che sia stato un fatto nuovo e degno di profonda riflessione un' epidemia che in un momento invade tutta l' Europa! Eppure la maggior parte dei casi furono benigni perchè l' Altissimo non sfoga subito in un momento il suo furore! Dio non voglia che *initia sunt dolorum*! gli uomini sono duri e non apparisce nessun principio di ravvedimento, invece si corre per la china dell'orgoglio e dall' ambizione di Dio e della sua Chiesa. In Trani abbiamo avuto un' altra vittima la Miotti Padovana. Qui grazia al Signore la Comunità ha ripigliato tutti i suoi uffici abbiamo soltanto una Probandina da due mesi malata che pare voglia partire.

Il verginal corpo di Melania è ancora nell' antica cassa perchè non c' è stato potenza di poter avere dai maestri le due casse di zinco e di legno. Forse l' avremo dimani. In questi giorni per una indiscretezza di quelle originali, due Suore e alcune Probande maneggiarono a mia insaputa la cassa che si sgangherò nel fondo e saltò fuori alquanto materiale. Si figuri se dovetti dispiacermi! Però accorso sul luogo vidi un cerchietto luccicante: era l' anello di Melania datole da Nostro Signore, è senz' altro me lo presi, mi sta perfetto al dito. Il guasto avvenuto fu tutto riparato per grazia del Signore. Qui in tutto il tempo dell' epidemia non c' è stata la Preposta Suor M. Elisabetta [Paradiso], invece come un tempo in Messina Melania ed io.

Avantieri sera venne al Preposta da Brindisi dove ebbe l' influenza.

Faccio conto che il mio ritorno in Messina se Iddio vuole potrà essere dopo il due Novembre.

Dica alla Preposta Suor M. Nazzarena [Majone] che la benedico, e qui e altrove si prega per essa.

Qui vi è la madre della Mastropasqua la quale prega di essere aiutata pel pagamento della pigione di casa. Qui daremo £. 10 mensili: oltre £. 10 mensili le mandi la Casa di Messina, dirette a Suor M. Elisabetta [Paradiso]. *Unum datis et centum accipietis*[169]. La media di qui £. 130 al giorno: si spera accrescere. Le spese

---

168

169 Cfr Mc 10,30

sono molte! Ma quanto dobbiamo ringraziare il Sommo Bene che in questi terribili tempi non ha fatto mancare nulla alle nostre Case! Anche qui abbiamo giornalmente alquanti poveri (ne viene pochi) ammessi alla pietanza e soldi: inoltre le famiglie private povere.

Stamane impostai direttamente una lettera per Fra Mariano [Drago].

Benedico a tutti e tutte

Altamura 18. 10. 1918

Padre

Vorrei l' indirizzo di Buchicchio -

…….

1612. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 172) circa gli effetti devastanti a causa dell'epidemia la "spagnola "– Altamura (Bari), 22 Ottobre 1918

***Fonti** : APR 1090, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 167.*

***Oggetto :** ancora situazioni precarie a causa dell'epidemia della "spagnola"*

Testo conforme all'originale

[Altamura (Bari), 22 Ottobre 1918]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico,

Delle Sante Messe fino ad oggi ne ho dette tre, dimani un'altra, spero, e posdimani la 5°.

Posdimani - Giovedì - spero andare per un paio di giorni a Trani - due giorni o uno a Minervino Murge dove il P. Bevilacqua [Ignazio], sant' uomo, morto nell' attuale epidemia, lasciò tutto alle Figlie del Sacro Costato; poi ad Oria tre o quattro giorni: verso il 3 o 4 Novembre spero essere in Messina, però potrebbe essere che prima faccio un' affacciatina per due o tre giorni a S. Eufemia dove già ho scritto a Suor M. Paolina.

Può leggere le accluse, e le consegni.

Qui l' epidemia ancora serpeggia: cinque o sei vittime al giorno: parecchi attaccati; ma presso di noi nulla più salvo che avantieri ce ne è morta un' altra probanda di 15 anni, santamente, altamurana, e pochissime in convalescenza: la Comunità ha ripigliato le sue abitudini grazie al buon Gesù! Da Oria stamane ebbi risposta per telegramma che nulla di sinistro, tutte migliorano . Laus Deo!

Intanto Austria e Germania liquidate?

Speriamo santa pace e trionfi!

Con ogni affetto nel Signore:

Altamura 22 10 918 (sera)

Padre

……

1613. Lettera al Cardinale Giulio Tonti, Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi per chiedere un Visitatore Apostolico per le Figlie del S. Costato – Messina, ottobre 1918

Fonti *: TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 2, pp. 249-253; MARRANZINI A., Epistolario, cit. vol. 1, p. 55*

Oggetto : *Figlie del Sacro Costato: Padre Di Francia chiede un Visitatore Apostolico per le Figlie del Sacro Costato.Non avendo una data precisa, dal contesto approssimativamente si pensa al mese di ottobre 1918. Non ci pare opportuna l'approssimativazione del Marranzini, che colloca la lettera in dicembre: il cardinale moriva l'11 dicembre di quell'anno 1918, è improbabile la data in questo mese. Le cose delle Figlie del Sacro Costato, contrassegnate dall'ostruzionismo di Mons. Roberto Achille Razzoli, vescovo di Potenza e Marsiconuovo e dalla ribellione di Suor Umiltà Piizzi e di Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), erano giunte a tal punto da forzare Padre Di Francia a ricorrere alla Santa Sede e a chiedere con questa lettera un Visitatore Apostolico170. Per la morte del Card. Giulio Tonti, avvenuta l'11 dicembre 1918, Padre Annibale non potè avere risposta. La stessa richiesta verrà rivolta al successore Card. Raffaele Scapinelli di Liguigno in data 21 marzo 1919, come si vedrà.*

Immagine 14, - Al Card. Giulio Tonti, Prefetto dei Religiosi, P. Annbale chiede un Visitatore Apostolico per risolvere lo scisma in atto tra le FSC (Lett. 1613).

La lettera è interessante anche storicamente per conoscere la reale situazione delle Figlie del Sacro Costato nel 1918. Esaminando la lettera si verificherà che il Di Francia nel suo esposto non nomina per niente Mons. Razzoli, riservandosi di chiarire direttamente al Visitatore Apostolico.

Testo conforme all'originale

[Messina, ottobre 1918 (data approssimativa)]

A Sua Eminenza Rev. ma il Signor Cardinale Giulio Tonti[171]

Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi.

Roma.

Eminenza Rev. ma,

Alla somma equità ed autorità della E. V. io qui sottoscritto Canonico Annibale M. Di Francia umilmente espongo quanto segue. Sette anni dietro, dalla fiducia degli Ecc. mi Monsignori Ignazio Monterisi, fu Vescovo di Potenza, e Felice De Sordo, allora Vescovo di Venosa, fui chiamato a dirigere un piccolo

[170] Dopo qualche mese anche Mons. Razzoli rivolse alla S.Sede un'analoga richiesta, aggiungendo accuse al Di Francia ed esprimendo il desiderio che, tramite il Visitatore, la S. Congregazione si rendesse conto come egli si era legittimamente interessato della «rachitica istituzione», per la quale riteneva di aver «speso tempo, fatica e denaro».(Marranzini A., *Epistolario*, cit. vol. 1, p. 55).

[171] Il Card.Giulio Tonti, nato a Roma il 9 dicembre 1844, fu elevato al cardinalato da Papa Benedetto XV nel concistoro del 6 dicembre 1915. Morì l'11 dicembre 1918 all'età di 74 anni. Fu Prefetto della S. Cobgregazione dei Religiosi dal 13 febbraio alla morte (11.12.1918).

Istituto di Suore dette " Figlie del Sacro Costato e di Maria Addolorata", che, sorto da poco, si trovava sotto l' imperversare d'una crisi acutissima.

Postomi all' opera, grazie a Dio, l' Istituto ben presto si mise in careggiata e riprese il Suo cammino ascensionale, con grande soddisfazione degli Ecc. mi Patrocinatori, e di altri Vescovi che avevano richiesta l' opera di dette Suore nella loro Diocesi. Scopo precipuo dell' Istituto è quello di educare cristianamente le bambine e le giovanette tanto civili che popolane, ed istruirle nei lavori donneschi, per cui hanno Case con Esternati, ammettendovi anche gratuitamente quelle che non possono pagare. Insegnano la dottrina Cristiana nelle Chiese ai bambini d' ambo i sessi; preparano i fanciulli e le fanciulle alla 1a Comunione; danno vita alle "Pie Unioni delle Figlie di Maria" e ne prendono la direzione.

A queste missioni di carità un' altra ne aggiungono puramente spirituale: eseguire il divino comando di N. S. Gesù Cristo: *Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam.*

Fanno più volte al giorno questa preghiera, e perciò portano sul petto il Cuore di Gesù con la riferita sacra leggenda. - Attualmente l' Istituto conta sette Case: due nella Diocesi di Venosa due in quella di Potenza, una nella Diocesi di Acerenza dove hanno Asilo Infantile Comunale con vantaggioso contratto, una delle Diocesi di Andria, una in Lecce. Con quest' impegno e con quale risultato si danno le " Figlie del Sacro Costato" ad esplicare la loro missione, la E. V. potrà rilevarlo dalle testimonianze dei rispettivi Ordinari di alcuni dei quali tengo lusinghieri attestati in iscritto, da potere esibire.

Con queste finalità innanzi agli occhi, e sotto la immediata e solerte vigilanza degli Ecc. mi Ordinari, l' Istituto andava consolidandosi, e con tutta ragione poteva prevedersene un prospero avvenire. Disgraziatamente però, da poco in qua, l' Istituto si trova di nuovo in crisi: e, se non si è solleciti a portare la scure alla radice del male, che gl' incombe sopra e ne compromette il regolare andamento potrebbe inesorabilmente perire, con grave rammarico di chi ha potuto apprezzarne l' opera benefica. Colei che per un sessennio ne ha retto le sorti col titolo di " Madre Generale ", e che, " senza essere stata rieletta, essendo scorso il sessennio, pretende " mantenersi in carica ", non gode più la fiducia delle Superiore inferiori e della quasi totalità delle Suore[172].

Le ragioni sono molte e positive, e credo per ora, superfluo farne la enumerazione; ma la pricipale è che essa si è fatta abbindolare da una giovane Suora[173], che di Suora ha soltanto il nome. Io ho cercato d' intervenire a tempo, ma dolorosamente non sono riuscito a nulla, tanta è l' aberrazione in cui son cadute l' una e l' altra. Arrivate così a tal punto le cose, urge necessariamente l' intervento della Suprema Autorità di Cotesta S. C. ed è perciò che prego l' E. V. Rev. ma degnarsi d' inviare " a tutte mie spese , un Visitatore Apostolico, il quale, dopo aver giudicato da che parte stia il torto potrà richiamare chi ha errato, procedere alla elezione della nuova Generale, e infondere così novella lena alla pia Istituzione che, a giudizio dei Vescovi, ha fatto e può fare molto bene. Nella fiducia di vedere favorevolmente accolta la mia domanda, mi prostro al bacio della S. Porpora e con profonda venerazione mi dichiaro:

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..…

[172] Riferimento esplicito a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), superiora generale delle Figlie del Sacro Costato.

[173] Si riferisce a Suor Umiltà (Annina Piizzi).

1614. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 173) circa il ministero a Santa Eufemia d'Aspromonte – S. Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria), 5 Dicembre 1918

***Fonti** : APR 1091, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 32, p. 168*

***Oggetto:** impegni di predicazione a S.Eufemia d'Aspromonte e comunicazione per il Canonico Celona (dispersa)*

Testo conforme all'originale

[S. Eufemia d'Aspromonte (Reggio C.), 5 Dicembre 1918]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico Vitale,

Qui mancò il predicatore annuo per la Novena o almeno Triduo della Immacolata Madre. Mi parve doloroso lasciare la SS. Vergine senza una parola. Feci telegrafare ai P. P. Gesuiti, al Can. Bruno, negativo!

Mi deliberai rimanere io. Mi parve che la SS. Vergine lo volesse! Bisogna servirla dovunque questa dolcissima Madre! Lei penserà al resto *quae solet maxima pro minimis reddere*[174]. Anche queste buone figlie qui da più di un anno non mi avevano, e si sono consolate molto essendomi restato. Partirò da qui per Messina, se Gesù vuole, il Martedì dopo la Festa della SS. Vergine Immacolata l' automobile parte da qui verso l' una p. m. per Bagnara.

Qui fa un freddo non tanto lieve: il termometro segna da 5 a 7 R.

Con la mia venuta condurrò con me un ragazzo sui 13 anni di bella vocazione. Da più anni è anelato il Sacerdozio "secolare": non sapeva altro, ma avendogli io fatto proposta di sacerdozio regolare nella nostra minima Congregazione esultò e ci verrà con molto genio. La madre vedova che ha questo solo figlio in casa (un altro di 6 anni a Reggio in Orfanotrofio) acconsentì. La madre è poverissima, e forse dovremo considerarla. Mi domandò se "quando suo " figlio prenderà Messa, potrà essa sperare qualche aiuto mensile. Noi la soccorreremo anche prima. Il ragazzo di nome Antonino Fedele è intelligente, svelto, pulitino, ha la licenza della sesta classe. Da più anni serve alla Chiesa di questo paese con molto affetto. E' d' indole docile. Mi sembra un bell' acquisto .

Quanti ce ne sarebbero di questi! Com' è che i Vescovi non li pescano. Poveretti, non ne hanno i mezzi per mantenerli e non hanno il nostro S. Antonio! Stamane, 4 Dic. alle 7 del mattino, qui ci fu lieve scossa di tremuoto. Credo si abbia anche inteso in Messina.

Le accludo una lettera pel carissimo Canonico Celona[175], la legga e gliela passi o chiusa o aperta. Credo che anche a dargliela chiusa egli capirà bene che fu pria letta da Vossignoria. Voglia il buon Gesù che gli faccia buon effetto! - Mi dico nel Signore.

S. Eufemia 5 12 1918

Suo in G. C.

Can. A. M. Di Francia

---

[174] S. Andrea Cretense, afferma di rendere gran doni a chi l'offerisce qualche minimo ossequio: Solet maxima pro minimis reddere.

[175] Tale lettera non ci è pervenuta.

Qui molte confessioni: una specie di piccola missione. L' ha voluto la SS. Vergine

P. S. Se Lei trova difficoltà a passare la lettera al Can. Celona, faccia come Le pare meglio.

In punto ricevo la cartolina di Suor M. Cristina [Figura], e sta bene. Non mi stornino più lettere.

Tornando al Can. Celona e l' acclusa lettera, mi viene di considerare la cosa dal punto di vista se sia o no profutura, e parmi che quand' anche egli si lasci persuadere pel momento, o tornerà a bomba, o non l' avremo tanto facilmente effettivamente nostro "toto corde", come nostro "toto corde" non è stato " mai ". Ma potrebbe essere che, tolto la causa, col tempo, *Domino adjuvante*, potrebbe divenire tutto nostro davvero. Oremus.

……..

1615. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato, superiora a Spinazzola (Bari) (n. 42) per l'invio di un manoscritto – Messina, 14 Dicembre 1918

***Fonti** : APR 0758, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 219.*

***Oggetto :** Figlie del Sacro Costato: Padre Annibale invia un manoscritto e annunzia la morte del Card. Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi al quale aveva chiesto un Visitatore Apostolico per le case delle Figlie del Sacro Costato.*

Testo conforme all'originale

J. M. J.

Messina, 14 / 12 / 918

Figliuola in G. C.

Vi rimetto il manoscritto dell' Incoronata con le due strofe che si devono supplire. Copiatele prima di consegnarle, chi sa le smarriscono, e serbate le copie.

E' morto il Prefetto Cardinale dei Religiosi a cui indirizzai la dimanda del Visitatore Apostolico.[176]

Intanto che si dice? Silenzio completo? Mi raccomando che non abbiate relazione con Suor D' Ippolito[177]. Informatemi.

Come vanno le cose?

Vi benedico con tutte.

Padre

Sono andate le Suore al Ricovero[178]?

Fino ad Aprile, a Dio piacendo, sto a Messina.

……

[176] Il Di Francia si riferisce al Card. Giulio Tonti, Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi, al quale aveva inviato un esposto per avere un Visitatore Apostolico. Non si ebbe riscontro perché il Cardinale morì l'11 dicembre di quell'anno (1918). La medesima richiesta verrà rivolta al successore Card. Scapinelli in data 21.3.1919.

[177] Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), superiora generale in decadenza del mandato, implicata nei disordini di Potenza, per cui era stato chiesto il Visitatore Apostolico.

[178] A Spinazzola le Figlie del S. Costato prestavano assistenza anche a un ospizio per persone anziate.

1616. Lettera al P. Fulgenzio Moonen, dei Padri Salvatoriani per la morte del loro fondatore P. Jordan – Messina, 18 Dicembre 1918

***Fonti** : APR 3948, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 295.*

***Oggetto :** ricorda la figura del Fondatore Padre Francesco Maria Jordan dei Salvatoriani e chiede notizie sul suo decesso . Padre Annibale scrive al superiore generale dei Salvatoriani sia per dare le sue condoglianze per la morte del P. Jordan, loro fondatore, sia per notizie inerenti alla morte.*

Testo conforme all'originale

Al P. Fulgenzio Moonen, dei Salvatoriani

J. M. J. A.

Messina (Sicilia) lì 18 / 12 / 918

Molto Reverendo P. Fulgenzio,

Inaspettata mi giunse la sua pregiatissima lettera con acclusa la dolente notizia e il ritrattino del veneratissimo e amatissimo P. Jordan! Ne fui profondamente impressionato! Egli per me è una santa e cara memoria! La carità disinteressatissima con cui sempre accolse me e i miei non potremo mai dimenticarla!

Presso di lui io mi trovai quando Messina fu distrutta dai tremuoti.

Più volte egli accolse anche le mie Suore presso le Reverendi Madri Salvatoriane. Appena mi ebbi la sua lettera, il domani, dall' altare, ne feci parola nella mia Comunità, e la impegnai di suffragare quella santa anima, e per due giorni applicai la S. Messa , sebbene sarà certo in seno a Dio a godere la eterna beatitudine!

Bello assai il giorno quando passò alla eternità, il dì 8 Settembre , sacro alla natività della SS. Vergine Maria, che egli tanto amò! Ed ora, Reverendo Padre, prego dirmi alcune notizie, giacchè io amo assai cotesta Comunità del P. Jordan. Nello scorso anno, trovandomi a Roma alloggiato presso i Reverendi Padri Francescani in Piazza SS. Apostoli, volli avvicinarmi a cotesta Casa in Borgo Vecchio, sperando poter salutare qualche Padre.

Con mia sorpresa trovai delle Suore. Ora mi dica: tornarono i Padri i Fratelli? Che si dice del carissimo P. Taddeo? che del fratello cuciniere? che dell' altro fratello siciliano, che stava alla porta

Nella terribile guerra ne perirono di cotesta Comunità dei Salvatoriani? Sapevo che anche le Salvatoriane avevano lasciata la Casa: la ripigliarono? Si ricostituirono di nuovo gli uni e le altre in Roma? Mi perdoni tante domande e un' altra ancora. Dove morì il carissimo P. Jordan? Come morì? Quali particolarità potrebbe narrarmi, che abbiano accompagnata la sua santa morte? Potrebbe, Reverendo Padre, farmi avere qualche caro oggetto del compianto santo Fondatore? Intanto ricambio sentitamente a V. S. Rev ma e al Rev. mo P. Generale successore e a tutti i più felici auguri del prossimo Natale del S. Bambinello Gesù e del Capo d' anno.

Ero solito procacciarmi il piacere di spedire un pacco di belli mandarini della mia umile Casa di Oria (Lecce), ma la posta per ora non riceve pacchi! Pazienza! Vedrò in gennaio! Termino con baciarle le sacre mani, come pure pratico col Rev. mo Generale, il quale non so se sia quel P. Pancrazio che regolava le visite al Vaticano, e mi dichiaro:

Suo umilissimo servo

Can.co M. A. Di Francia

…….

1617. Lettera all'Abbè Emilio Combe, parroco di Diou Allier (Francia) per avere notizie su Melania Calvat – Messina, 19 Dicembre 1918

***Fonti** : APR 0623, DI FRANCIA, Scritti, vol. 59, p.69.*

***Oggetto :** lettera incompleta, risposta alla richieste di notizie su Melania Calvat. Padre Annibale risponde al Combe che gli aveva scritto per avere notizie di prima mano in vista di una biografia della Calvat.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 19 Dicembre 1918]

All' Abate Combe[179]

(incompleta in quanto sono andate perdute le prime quattro pagine della lettera. Esiste un foglietto con due richiami alle pagine mancanti, che qui si riproducono):

(+) v. pag. 1

Mi recai allora in Altamura, e proposi al nuovo Vescovo di ammettermi per fondare un Asilo per le bambine orfanelle, affidandole alle mie Suore. Me lo permise, e non avendo potuto trovare nessuna Comunità di Sacerdote - in questi tristi tempi di " Religio depopulata " - mi cedette il gran Convento fabbricato dal Cecchini e l' annessa Chiesa, ma m' impose un pagamento di lire settantamila, pagabili in rate annue senza interessi. Vi condussi fin da due anni fa le mie Suore e vi raccolsi più di trenta bambine orfanelle dai tre ai sei anni, figli di nostri soldati morti in guerra.

(+++) v. pag. 4

Vi racconto il primo grazioso segno del suo gradimento che mi diede la cara Melania. Alcune persone di Altamura, e pure a suo tempo Mons. Cecchini, parlavano di un anello che Melania aveva al dito, e il Cecchini era dolente d' averglielo lasciato quando fu sepolta, perchè diceva aver compreso da alcune parole di Melania, che quell' anello glielo avesse dato Nostro Signore come segno dello sposalizio celeste. Quando trasportammo il corpo della Serva di Dio, mi si raccomndava di rintracciare l' anello. Io pure ricordava d' averglielo veduto in Messina. Per come vi ho detto, le dita non apparivano più, ed io mi riserbava di ricercare accuratamente l' anello in mezzo al materiale. Un giorno alcune giovani del mio Istituto dovettero togliere di sotto la cassa una larga tavola che noi avevamo messo per sostegno del fondo di essa, e la sostituirono con altre due tavole. S' intende che la cassa non poggiava in terra, ma era sostenuta da due cavalletti. Nel fare quell' operazione avvenne che due delle tavolette trasversali si spostarono e uscirono alquanto da un lato, traendo con sè alquanto della polvere umida. Nessuna vi fece caso e la cassa fu rinchiusa. Dopo alquanti giorni dovetti aprire la cassa insieme ad una Suora, e in quella polvere uscita dalla cassa, sopra una delle due tavolette io vidi luccicare l' anello. Lo presi come un dono che mi faceva Melania e me lo misi al dito mignolo. In seguito l' ho destinato per la Superiora Generale delle mie Suore, da trasmettersi dall' una all' altra.

pag. 5

[179] Su Emilio Combe Abbè apparati critici nelle lettere: n.387,Genn.1907; n. 404 del 31.5.1907; n. 415 del 15.8.1907; n. 483 del 16.12.1908.

due denti superiori e due inferiori. Io mi provai di tirarne uno e dissi: " Vediamo se la cara Melania mi dà un dente "; ma era forte incastrato ed io non volli fare violenza per estrarlo. Mi provai di tirarne un altro, ma era pure fermo, e lasciai l' impresa.

Dopo che abbiamo terminato il lavoro della pulitura delle ossa, mettendoli in apposita urna ciascuno involto, e con sopra il proprio nome, io presi nelle mani il venerato teschio, e levandolo un pò in alto, stando io in ginocchio innanzi ad una santa immagine della Madonna della Salette, che aveva presieduto a tutti questi lavori, esclamai: " Vergine SS.ma della Salette, riconoscete la vostra cara Pastorella!" In quel medesimo istante un dente di quelli superiori si stacca da se stesso e m' entra nella manica del mio braccio sinistro. Fu una sorpresa per me e per le due assistenti.

Rispondo ora ai vostri quesiti della prima lettera.

Mons. Cecchini è morto da più di due anni in Taranto, sua nuova sede. Egli aveva belli oggetti di Melania e manoscritti in una cassa, e mi aveva promesso che quando io avrei sistemato il mio Istituto di Altamura, egli avrebbe dato tutto a me, per metterlo in una vetrina in quella mia Casa e affidare quelle reliquie alle mie Suore. Ma essendo morto senza testamento, due sue cugine si appropriarono di quella cassa e non hanno voluto cedermela; solo mi promisero che in morte la lasceranno al mio Istituto. I manoscritti, che sono lettere, procurerò di ricopiarmeli. Voi mi dimandate le lettere della Serva del Signore. Siccome sono molte debbo farle copiare e ve le manderò.

Dolentissimo sono della vostra infermità; io indegnamente ho pregato di vero cuore per la vostra guarigione, ed ora quella preghiera che voi mi avete mandato in francese la faccio ridurre in terza persona, e la faccio recitare per una intiera novena in tutte le mie Case. Non vi nascondo un mio sentimento: Melania in Cielo sollecita presso Dio la vostra entrata nella Gloria, perchè vi vorrebbe presto a suo compartecipe dell' eterna beatitudine. Cio nonostante io credo che se il vivere vi dovrà giovare per acquistare maggiori meriti e santificarvi di più, e contribuire ancora alla glorificazione della Serva di Dio, Melania avrà pazienza in Cielo, e per la sua intercessione Nostro Signore vi potrà guarire. Bisogna adunque che voi, venerato Padre, vi spingiate ancora di più nella via della perfezione e facciate nuovi proponimenti di virtù e di santa purifica dello spirito e che intraprendiate qualche cosa di positivo perchè Melania sia conosciuta nel mondo cattolico per quella che era. Per questo la stampa sarà l' unico mezzo. Io l' ho sperimentato nella mia piccola cerchia in Italia. Il mio Elogio, di cui già si sono fatte due edizioni, ha illuminato molti sulla santità di Melania, fra cui Vescovi e Cardinali. Ultimamente una dotta e santa Contessa scrittrice insigne in Italia, pubblicò la vita di S. Melania Juniore sui documenti trovati in Ispagna dal fu Cardinal Rampolla. (Potrei mandarvene una copia in italiano). Io mandai alla dotta e pia Contessa il mio elogio di Melania: mi rispose con una bella lettera, congratulandosi di aver appreso " chi era Melania della Salette, mentre alcuni sacerdoti autorevoli l' avevano assicurata che Melania aveva fatta vita da perduta!" ...

Un' Abadessa d' un Monastero d' Italia, dopo ricevuto il mio elogio per Melania, mi scrisse esserne rimasta contentissima, perchè una volta un sacerdote francese le disse di Massimino e Melania che avevano traviato dal retto sentiero! ...

Voi mi dite, venerato Padre, che in Francia nulla si può fare per Melania. Io lo credo, ma vi assicuro che ormai non è così in Italia. Per questo io credo che la Divina Provvidenza abbia disposto che la eletta della SS. Vergine morisse in Italia. Ed io, dopo che la Divina Provvidenza in un modo così ineffabile mi ha fatto avere

e riavere la Serva del Signore, sento di dovere mettere ancora la mia meschina opera per la sua glorificazione.

Ed ecco qual' è il mio disegno. Promuoverò quanto prima, con l' aiuto del Signore, un processo Vescovile, o presso la Curia di Castellammare di Stabia, avendo di già scritto a quel Vescovo, o presso la Curia di Altamura. Il Vescovo che accetterà la proposta, nominerà una Commissione di tre sacerdoti - secondo la consuetudine di simili casi - e fra i tre Sacerdoti spero di esservi anch' io; e così autorizzato, io dovrò raccogliere le testimonianze giurate di quanti conobbero e praticarono la Serva del Signore. In tal caso, venerato Padre, voi mi dovete aiutare molto. Quando questo processo sarà terminato si consegnerà al Vescovo che avrà accettato di farlo, e questi lo manderà a Roma.

Bisogna però affrettarsi perchè molti testimoni sono ancora viventi, e maggior tempo passa, meno ne avremo.

Intanto io coll' aiuto del Signore, preparerò il terreno anche a Roma, mediante la pubblicazione, che spero di fare, di un opuscolo in cui si conterrà in succinto tutto ciò che io conosco e potrà conoscere della vita di Melania, e prego pure voi, venerato Padre, di consentire che faccia tesoro dei vostri documenti pel futuro storico di Melania. L' opuscolo conterrà pure tutte le lettere di Melania che io possiedo, e prego mandarmene anche voi copia di tutte quelle che avete. Gli epistolarii sono i più efficaci per rispecchiare l' interiore di un' anima. Nè mi sarà difficile ottenere il l' " imprimatur " da qualcuno dei Vescovi che per loro bontà mi stimano ed amano la Salette e Melania.

Dimenticavo chiedervi un altro favore. Quando la SS. Vergine su la Salette diede il segreto a Melania, e in quel segreto annunziava diversi castighi del Signore, Melania vedeva in ispirito uno dopo l' altro il succedersi di quei castighi. Mi sembra di aver letto che questa visione essa l' abbia scritta. Se ciò è vero, e voi ne avete copia, prego mandarmela.

Tutto ciò che noi faremo per la glorificazione della sublime e pietosa apparizione di Maria SS. della Salette, e il giusto apprezzamento delle materne minacce, oltre che il tutto dovrà servire per preparare i futuri Apostoli degli ultimi tempi. Aiutatemi anche voi in tutti questi lavori che debbo intraprendere, ed io spero che la cara Melania vi abbia a guarire.

Una volta io appresi da un vostro avviso che esistono due opuscoli giustificativi pubblicati in Francia non so da chi, sopra due azioni della vita di Melania, le quali, malamente interpretate, contribuirono non poco ad oscurare la Pastorella e l' apparizione della SS. Vergine. Questi due opuscoli riguardano l' uno l' uscita di Melania dal Monastero Carmelitano di Darlington in Inghilterra, e l' altro la lite da Melania intrapresa contro un Vescovo, che sostenne per sè la proprietà di un cespite che un sacerdote morendo aveva lasciato a Melania. Vi prego, venerato Padre, farmi avere questi due opuscoli.

Vi accludo un ritrattino mio con Melania e i miei versi scritti ad onore della stessa, che si cantano nei miei Istituti ed abbiamo cantato attorno alla sua spoglia verginale.

Vi prego se poteste mandarmi una figurina, possibilmente in fotografia, della Madonna che piange, perchè dovrà servire di modello all' artista in marmo pel monumento da farsi.

Nella prima vostra lettera trovai accluse quelle pagine francesi in istampa dirette a tutta la Gerarchia Ecclesiastica. Le ho lette con piacere, ma non trovo adatto il sistema di queste pubblicazioni per riabilitare la memoria della nostra cara Melania e per dissipare le nubi create attorno all' apparizione della Madonna della Salette da fautori alle volte troppo spinti o poco prudenti. Il migliore sistema io

credo sia quello di non fare querimonie, nè velati rimproveri, o richiami, rievocando antichi documenti, ma d' illustrare pacificamente la nascosta, santa e prodigiosa vita di Melania. Con questo metodo indiretto si potrà ottenere un effetto assai migliore e sicuro.

I versi che io vi accludo per la santa memoria di Melania vedete voi se qualche buon poeta francese volesse tradurli in versi francesi, tralasciando gli ultimi otto versi di carattere privato e sostituendoli con altri a piacere.

Per le spese del monumento di Melania io vi pregherei se poteste mandarmi degl' indirizzi di buoni devoti della Madonna della Salette e di Melania, ai quali potrei rivolgermi, oltre di quelli ai quali voi potete far giungere il vostro appello. Però essendo voi attualmente in uno stato d' infermità, non potrete molto personalmente occuparvene, nè io lo pretendo.

Se la vostra guarigione ancora non è seguita, voi non diffidate; facciamo altre tre novene, cominiciandole assieme il giorno del S. Natale con quella preghierina da voi scritta, che io ho fatto tradurre in terza persona da recitarsi pure in altre mie case.

Se voi conoscete buoni sacerdoti in Roma devoti della Salette di Melania, prego darmene gl' indirizzi.

Vi spedisco il mio libretto ad onore di S. Antonio di Padova scritto da me pei miei Istituti e tradotto in francese da un bravo sacerdote francese amico mio, che si trova in Tunisi e che l' anno 1898 (sic!) fece con me il pellegrinaggio ad Altamura alla tomba di Melania. Se non vi riuscisse difficile dispensare una dozzina di questi libretti a vostri amici, anche gratis, io ve li manderò.

Non mi resta altro di aggiungere, vi ho tediato abbastanza, vi chiedo pardon. Io sempre pensava tra me: "Che si dice del venerato P. Combe, tanto caro a Melania?"

Ed ora nel Cuore SS. di Gesù mi dico:

Vostro devotissimo

Messina, 19.12.1918

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

1618. Lettera all'Artista Signora Teresa Basile di Taranto per l'Invio di denaro – Messina, 20 Dicembre 1918

Fonti *: APR 5678, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 127.*

Oggetto : *auguri natalizi e invio di denaro. Teresa Basile era una pittrice di Taranto, alla quale Padre Annibale, apprezzando l'abilità artistica, aveva affidato diversi lavori. Ella viveva in ristrettezze economiche per cui Padre Annibale le mandava un sussidio mensile, oltre la paga generosa per ogni commissione. Si ricorda particolarmente il quadro del Cuore di Gesù raffigurante le specificità indicate dal Di Francia.*

Testo conforme all'originale

Messina, 20 Dicembre 1918

J. M. J. A.

Stimatissima Sig. ra Basile,

Chi sa che cosa avrà detto lei per il mio lungo silenzio, nonostante le sue replicate lettere. Ma che vuole! Le mie peripezie e vicende sono state tali e tante, che non ho potuto risponderle.

La ringrazio del Sacro Volto, che ella mi ha dipinto. Potrebbe benissimo mandarmelo in Messina. Le faccio tanti buoni auguri, e a lei e al suo consorte, pel S. Natale e Capodanno. Il mio ritorno nel Continente, a Dio piacendo, potrà essere nella prossima primavera, e se quella storia del Ponte alzato [di Taranto] sarà finita, non mi sarà difficile venire in casa sua in qualche intervallo di tempo. Le rimetto un fiore pel suo lavoro. Avrei da darle qualche altra piccola commissione. Non so se il suo genio è ancora in attività.

La ossequio distintamente, insieme al suo egregio sig. Consorte e con ogni stima mi dico:

Messina, 20 dicembre 1918

Dev. mo

Can. Annibale M. Di Francia

……

1619. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 43) circa la sistemazione a Minervino per le Figlie del Sacro Costato – Messina, 21 Dicembre 1918

Fonti *:APR 0759, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 219.*

Oggetto : *Figlie del Sacro Costato: Padre Annibale propone i criteri per alcune compravendite di case a Minervino Murge, dato il deterioramento dello stabile dove vive la comunità e si radunano le ragazze per la scuola e i lavori domestici.*

Immagine 15 *- La Madre Teresa Quaranta delle Figlie del S. Costato fu eletta Superiora Generale dopo lo scisma di Potenza (Lett. n. 1619).*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

(21 / 12 / 918)

Figliuola benedetta in G. C.

Ho ricevuto una vostra lettera senza data e provenienza.

L' affare della casa Bevilacqua[180] è abbastanza complicato. Mi si assicura che è in pericolo: infatti dal lato del portone poggia sopra a macerie. Non intendo che si raccolgono ragazze almeno in numero considerevole senza il parere di un buon ingegnere. Pensateci seriamente scrivete a Suor Antonietta [Galetta]. L' acquisto delle altre due stanze è pure un problema di difficile soluzione.

In quanto alla vendita la facciamo a Trani, anzi dico meglio chiamassero un Notaio di Minervino, si facessero fare il bozzo, e poi la Signorina Emanuela con

[180] La Bevilacqua era Emanuela, la sorella dell'Arcidiacono Ignazio Bevilacqua di Minervino (Bari) grande amico del Di Francia, e grande benefattore delle Figlie del Sacro Costato, alle quali aveva donato anche la sua casa per vedere riaperta la comunità montemurrina in Minervino Murge.

qualche Suora vada a Trani e mostri il bozzo al Signor Avvocato Intonti facendolo chiamare in casa delle nostre Suore di Trani. Egli è l' avvocato di quella Casa, giovane, cattolicissimo, onestissimo, pio e intelligente, il quale si presta gratis per le nostre Opere di Beneficenza. In quanto alle Suore che devono ricevere la vendita, oltre di voi, della Luini e di Suor Antonietta non saprei chi suggerirvi. Forse potremmo aggiunge la attuale Superiora della Casa di Potenza (non ricordo il nome intendo quella che venne in Oria) ma purchè se ne venga prima a stabilirsi nelle nostre Case della provincia di Bari, lasciando Potenza, altrimenti non la mettete tra le compratrici. Un' altra che possiamo mettere ad occhi chiusi - ricordo in questo momento - potrebbe esser Suor Addolorata. Credo anche Suor Pazienza e Suor Arcangela, e basta. Tutte però col nome del secolo. Se l' Avvocato di Trani dice che può comprare una sola in nome di tutte le altre senza che le altre siano presenti al Contratto, allora si può fare tutto in Trani presente la venditrice ed una Suora di tutte quelle che devono comprare. Anche il Notaio potrebbe essere di Trani. Però in tal caso bisogna portare in Trani tutte le generalità delle compratrici, cioè nome, cognome, paternità, e Città nativa.

In questo frattempo per non sbandarsi in Minervino le alunne del laboratorio, o si affitta un' altra casa per qualche paio di mesi, o si trattiene la casa antecedente, per qualche paio di mesi pregando il padrone di casa, giacchè lo sgombro si deve fare in Maggio o in Agosto, io così so, e così è, oltre che la legge attuale garentisce gl' inquilini i quali non possono essere mandati. Qualche piccolo numero si potrebbe raccogliere in qualche stanza la più solida della Bevilacqua. Se questa per ragione di salute non può portarsi in Trani potrà fare una procura a Suor Antonietta [Galetta][181].

" Casa Ospedale ". Io sarei di opinione che si accettasse senza meno questa offerta. Ma le Suore le avete? Forse si potrebbero vestire al più presto tre o quattro di quelle probande che avete costì scegliendole fra le più osservanti. Ciò dovrebbe farsi presto, affinchè prima di prendere posto nella nuova Casa facessero un pò di Noviziato. In quanto alla roba per i vestiti, (anche per Suor Edvige[182]) scrivete a Trani in nome mio che vi rimettano quella roba che io comprai a Padova. Se ancora non esiste o non basta informatemi subito e vedrò se ne posso trovare in Messina.

Fatemi sapere se già si lavora in cotesta Casa a conto del committente della Svizzera: il filèt. Se si è trascurato questo lavoro io ne sono dolente, e vuol dire che le Case del Sacro Costato rifiutano questo mezzo di Divina Provvidenza. Quindi informatemi subito. Con buona volontà e fermo proposito in tutte le Case si può stabilire questo lucroso lavoro.

Per quella giovane Postulante pel momento sospendete.

Avete fatto benissimo di non consegnare quella lettera a Suor Benedetta. Invece penso di scrivere segretamente alla Superiora di Potenza di venirsene in Spinazzola con quali altre Suore può condursi. Bisogna finirla se al Signor così piace.

Dite alle Probande costì che le benedico tanto.

In primavera con l' aiuto del Signore speriamo rivederci.

Tanti augurii e benedizioni a voi e a tutte e mi dico:

Messina li 21 / 12 / 918

Vostro in G. C.

Padre

[181] Suor Maria Galetta, in Religione Suor Antonietta della Croce, originaria di Ceglie Messapico (Brindisi) era la superiora della casa di Minervino Murge (Bari)

[182] Annunziata Cardea, da Grottaglie, in Religione Suor Edvige della Passione.

Non ci pensate per le £. 7 a Suor M. Aurelia di Trani. Vi manderò presto altra sommetta.

…….

1620. Lettera al Religioso Diodoro Tusino, arruolato nell'esercito per incoraggiamenti ed esortazioni – Messina, 23 Dicembre 1918

***Fonti** : APR 0146, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 102*

***Oggetto :** risposta alle di lui lettere. Padre Annibale dà incoraggiamenti. Il religioso mlitare Tusino era fedele nell'aggiornare sulla sua vita Padre Annibale. Questi lo incoraggiava a mantenersi fedele alla vocazione rogazionista.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina 23 Dicembre 1918

Figliuolo benedetto in G. C.,

Finalmente per grazia del Signore, trovami in Messina da un mese a questa parte. Ho letta la tua ultima lettera diretta al Can. Vitale, e ti esorto a non scoraggiarti, poichè è breve il tempo che tu devi rimanere sotto le armi. Confida nella misericordia del Buon Gesù, e nella SS. Vergine e stai di buon animo.

Noi quà ci stiamo occupando attivamente per l' esonero di Fra Consiglio, Fra Pasquale [Calogero Drago], Fra Stanislao [Varotto] e Fra Carmelo [Drago], giusta il recente Decreto, che tu non ignorerai. Speriamo che non sia lontano il giorno che anche tu ritorni fra noi.

Ed ora ti benedico di cuore, come pratica anche il Can. Vitale. Qui i confratelli ti abbracciano tutti in G. C. e pregano perchè tu ritorni presto. Ti auguro infine che il dolcissino Bambinello Gesù ti arricchisca delle sue celesti consolazioni. E mi dico:

Aff. mo nel Signore

Padre

……

1621. Lettera circolare alle Figlie del Sacro Costato per l'elezione di una nuova Superiora Generale per le Figlie del S. Costato – Messina, 24 Dicembre 1918

***Fonti** : Archivio Storico delle Suore Missionarie del Sacro Costato (ASCO), Carte Di Francia, C 5.*

***Oggetto :** Figlie del Sacro Costato. Scaduto il sessennio di gestione di Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Padre Di Francia dà le direttive per l'elezione della nuova Superiora Generale nella casa di Spinazzola (Bari). Per complicazioni varie , al momento ancora non si realizzerò quanto stabilito.*

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Alle Figliuole in G. C. Preposta e Suore Figlie del Sacro Costato della Casa di Spinazzola

Figliuole benedette in G. C.,

Vengo a parteciparvi quanto appresso.

Essendo scaduta da più tempo la D'Ippolito Suor Maria della S. Croce dal suo ufficio di Superiora Generale, mi sono rivolto a Roma per prendere il permesso di passare la nomina di un'altra Superiora Generale. Mi fu risposto che disponessi io stesso come meglio avrei voluto.

Ora io desidero che tutte le Figlie del Sacro Costato delle nostre Case di Spinazzola, di Minervino Murge e di Genzano (eccetto le Case di Potenza e di Marsico) scelgano a votazione una nuova Superiora Generale.

Prima della votazione si faranno preghiere assieme al Cuore Ss.mo di Gesù, alla Ss.ma Vergine, allo Spirito Santo e a S. Giuseppe.

La votazione sarà segreta. Ognuna scriverà segretamente in una polizzina il nome di quella a cui sente in coscienza di dare il voto. Questi voti si raccolgono in una busta senza che siano letti, si chiudono e si spediscono alla Casa di Spinazzola dove, riunendosi tutte le Suore, una di loro incaricata dalla Superiora locale Suor M. Teresa [Quaranta], apre la busta, legge il voto, lo mostra a tutte, poi lo nota in un foglio.

Prima di fare questo scrutinio, cioè di aprire la busta ed esaminare i voti, si faranno delle preghiere in comune.

Dopo il risultato si entra in Cappella e si ringrazia il Signore della votazione fatta, e del risultato.

Dopo uscite dalla Cappella, si riunisce tutta la Comunità e si annunzia il risultato, e si legge quel tratto di Regolamento che riguarda la ubbidienza, l'ossequio e l'amore che si deve alla Preposta Generale.

Indi, se la Preposta fosse della stessa Casa, siederà subito in luogo distinto presente la Comunità, e tutte, cominciando dalle Suore, si presenteranno una dopo l'altra pel bacio della mano e del Sacro abito. La Preposta farà le sue dichiarazioni e avvertenze, e le pregherà di pregare il Signore per essa, e la Ss.ma Vergine addolorata, dichiiarando che essa sta al servizio di tutte, come schiava di amore della Vergine Ss.ma che è la Divina Superiora Generalissima.

Se la Preposta che risulta non è della stessa Casa, allora dalla Casa dove risulta si manderà subito notizia alle altre Case, e le Comunità delle altre Case faranno i loro ossequii e le loro riverenti e affettuose poteste per lettera.

Per aprire la busta chiusa che dovrà aprirsi nella Casa di Spinazzola si sceglierà un giorno festivo. Dopo lo scrutinio e l'accertamento del risultato, le polizzine si distruggono, lasciando però il foglio dove sono trascritte, che deve conservarsi, apponendovi la data.

Prego la Preposta di cotesta Casa tenere bene presente tutte queste norme con le quali passerà quanto prima alla votazione.

Il risultato sarà a me partecipato prima per telegramma, e poi per lettera.

Con benedire tutte mi dico:

Messina li 24-12-1918

In Gesù S.N. Padre

Can. A.M. Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Dalle lettere rivolte da Padre Annibale a Mons. Roberto Antonio Razzoli, vescovo di Potenza e Marsiconuovo, in particolare da quella inviata in data 8-9

settembre 1918, emerge chiaramente la volontà di far eleggere una nuova Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato in sostituzione di Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), da lui stesso nominata l'8 dicembre 1911. Erano passati quindi 7 anni. Ma oltre la questione del sessennio di governo, vi erano motivi di carattere etico e di disciplina religiosa, soprattutto perché era diventata succube di Suor Umiltà Piizzi, elemento scandaloso per le comunità.

Il Di Francia aveva più volte segnalato al vescovo la situazione. Mons. Razzoli non ne voleva sapere. Ragion per cui Padre Annibale in data 8 settembre 1918 insiste sull'argomento: "Ritornando al progetto di lasciare come superiora generale suor Maria della Croce, io prego caldamente la E.V. che voglia, coram Domino, esaminare questa tesi, se sia veramente di gloria del Signore e vantaggio delle anime di quest'umile istituzione delle Figlie del Sacro Costato.

"Suor Maria della S. Croce, che io stesso vestii da suora e preposi alla direzione generale di questa comunità, è molto deperita nello spirito. Essa non apparisce più adatta ad un ufficio così primario e importante in una congregazione religiosa. Il cuore di codesta povera giovane non è più libero; esso è stato invischiato dal dominio di una creatura che l'ha sedotta, che le ha fatto commettere innumerevoli debolezze, e che tuttora prevale potentemente su di lei.

"Le Suore del Sacro Costato amano sinceramente, rispettano la Madre Preposta Generale, ma la compiangono assai, ma vorrebbero una nuova Madre che fosse tutta di Gesù, che non avesse il cuore diviso con la creatura, che avesse la santa libertà dello spirito, e non fosse asservita ai capricci ed al dominio lisinghiero e severo di una secolaretta in abito di Suora. Per ottenere questo giusto intento, questo santo risultato, le Suore hanno aspettata la elezione che dovrebbe aver luogo, essendo scaduti i 6 anni della gestione di Suor M. della Santa Croce."

Vedendo l'atteggiamento irremovibile di Mons. Razzoli, Padre Annibale sperava di risolvere la situazione con l'arrivo del Visitatore Apostolico richiesto alla S. Congregazione dei Religiosi. Ma quando seppe che a causa della morte del Card. Prefetto non sarebbe arrivato presto il Visitatore, e che quindi si sarebbe dovuto aspettare, Padre Annibale si rivolse a Roma per sapere come regolarsi, chi risposero di decidere lui stesso come meglio poteva. Il 17 settenbre 1918 scrisse allora ai Vescovi delle diocesi dove erano presenti le Figlie del Sacro Costato chiedendo il loro consenso sulla elezione della Generale. Nessuno negò il proprio nulla osta, eccettuato Mons. Gennaro Trama, vescovo di Lecce. Questi, come si vedrà, con una lettera di Mons. Gaetano Chiriatti e le sue aderenze presso la S. Sede, fece sospendere l'elezione in vista del Visitatore Apostolico.

Stando così le cose, il Di Francia con la circolare che stiamo esaminando, la vigilia del natale 1918, convocò le suore a Spinazzola dando le direttive sulla elezione della nuova superiora Generale. La religiosa più stimata al tempo era suor Teresa Quaranta e Padre Annibale scrivendo al Razzoli aveva detto che essa sarebbe accettata da tutte perché "ben vista da tutte", "anima tutta di Dio, di virtù interiore, umilissima senza attacchi a questa o a quella, e nel contempo intelligente, istruitina, antica in questa Comunità più della D' Ippolito, e di età sui 35 anni, di senno maturo, di profonda pietà."183

[183] Maria Addolorata Quaranta, in Religione Sr Teresa di Gesù e di Maria, n. a Grottaglie il 10 mar. 1884, entrata a Gravina tra le Figlie del Sacro Costato il 25 ag. 1909, emise la professione temporanea a Spinazzola il 29 dic. 1913 e quella perpetua a Gravina il 2 sett. 1932. Dal 1910 al 1928 ricoprì la carica di superiora locale prima a Minervino, poi a Spinazzola dando un forte impulso alla rivitalizzazione della fede e alla pratica della vita cristiana tra quelle popolazioni. Quando l'Istituto delle Figlie del Sacro Costato corse il pericolo di radicale trasformazione, Sr Teresa si adoperò per la fedeltà al carisma di fondazione del Montemurro e alla spiritualità ignaziana trasmessa sin dalle origini dal p. Bracale. Resi autonomi il ramo di Potenza e quello di Spinazzola, Sr Teresa fu per 35 anni (14 sett. 1930-26 lug. 1965) Superiora Generale delle Suore Missionarie

Facendo riferimento a questa lettera Padre Annibale il 2 gennaio 1919, prescrisse l'elezione per il 12 gennaio 1919. In vista del Visitatore Apostolico si rinviò la medesima elezione, però praticamente suor Teresa Quaranta esercitò l'ufficio di superiora generale da quel gennaio 1919[184].

……

1622. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato, superiora a Minervino Murge (Bari) (9) per la sistemazione strutturale della casa – Messina, 29 Dicembre 1918

***Fonti** : Archivio Storico delle Suore Missionarie del Sacro Costato (ASCO), Carte Di Francia, C 5.*

***Oggetto: s**istemazione della casa e dei fondi rustici a Minervino Murge (Bari).*

Testo conforme all'originale

J.M.J.

Figliuola benedetta in G.C.

Riscontro subito la vostra di augurii. Ve li ricambio di cuore, come fo pure con vostra madre. Vi spedii da circa una settimana lire 200; come va che nulla mi dite? Non mi lasciate così incerto.

Resto assai sorpreso di quanto mi dite circa all'andata di cotesta domestica a Potenza, affitto di fondi ecc. ecc.

Prima di tutto non so comprendere come l'ex Preposta D'Ippolito voi la chiamate Madre!? Ma ignorate che essa non è più nostra e voialtre non siete più sue?... Smettete questo nome che non le spetta più! Quando una necessità ci sia di nominarla ancora per ricordare la sua diserzione o simili, chiamatela: Sr. D'Ippolito e basta! Questo vale per tutte le nostre Figlie del Sacro Costato: le due case di Potenza e Marsico non ci appartengono più! Però le Suore che da quelle Case vogliono venire con noi, le accogliamo.

A quest'ora avete ricevuta la Circolare che mandai alle Case per la elezione della nuova Preposta Generale (che potrebbe essere Suor M. Teresa).

Veniamo ora ai fondi rustici.

Non possiamo assolutamente ammettere tanta audacia da parte della D'Ippolito che s'intrichi negli affari nostri! A chi appartengono i fondi? Appartengono a probande di Gemano? E allora queste smentiscano l'affitto con la D'Ippolito - se sono maggiorenni - se no fatelo smentire dai loro genitori! I fondi affittateli voi, dateli voi a mezzadria, e mandate a monte l'affitto che fece la D'Ippolito!

Alla domestica richiamatela al dovere, diteglielo che essendo finiti i 6 anni della gestione di Suor D'Ippolito (per non dirle tante cose) avete un'altra Madre Generale, quindi se essa vuole restare a vostro servizio deve aver che fare con voi,

---

del Sacro Costato e di Maria SS. Addolorata. Morì a Roma il 7 gen. 1968 ed è tumulata a Castel Gandolfo nella cappella del noviziato.(Marranzini A., *Epistolario*, cit. vol.1, p. 36. – Delia Trianni, *Madre Teresa Quaranta*, 1999).

[184] Vedere lettera del 22 gennaio 1919. Date le responsabilità, suor Teresa Quaranta ne soffrifa anche fisicamente, per cui Padre Annibale nelle medesima lettera scrive: "Mi scrisse Suor Caterina, che voi vi lasciate perire, e ciò mi dispiace, ed io le do ragione. Le dite che voglio essere informato se vi curate, se mangiate, e vi sostenete."

non con la D'Ippolito. Diteglielo pure da parte mia. Rispondetemi subito! Non mi lasciate in aria, anche per le £ 200!

Vi benedico con tutte. Ricambio gli augurii a tutte.

Messina 29.12.1918

Padre

Can. M.A. Di Francia

……

1623. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato, superiora a Minervino Murge circa la casa pericolante a Minervino Murge (Bari) - Messina, 30 Dicembre 1918

***Fonti** : APR 3220, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 63:*

***Oggetto :** Figlie del Sacro Costato: Ancora sulla sistemazione della casa pericolante e sull'affitto a Minervino Murge (Bari).*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina 30. 12. 1918

Figliuola benedetta in G. C.,

Rispondo alla vostra lettera. Approvo molto che non conviviate con la Bevilacqua [Emabuela]: sebbene è una " anima santa", pure secolari con religiose non è conveniente che stiano. Essa inoltre ha un' altra con se, e col tempo gl' inconvenienti della convivenza sarebbero inevitabili.

Cerchiamo Dio, operiamo secondo la rettitudine, non ci appoggiamo alle creature nè ai beni terreni, e allora Dio ci aiuterà. Ora pensate di riavere l' affitto della casa che avete licenziata: se no affittatene un' altra, pazienza. Pregate a tale scopo, io pure indegn. prego. Se l' affitto non l' avete disdetto legalmente, sostenetevi, non uscite, parlate con un buon avvocato amico non del padrone di casa, ma esatto ed imparziale. In ultimo dei casi fatevi dare il tempo per procurare altra Casa: nella strada, secondo attuale legge, non vi può mettere! Vi rimetto queste £. duecento.

Dite a Suor M. Assunta che ho accettata la sua bella lettera, e mi scusasse se non le rispondo direttamente perchè occupatissimo. Con queste £. 200 provvedetela se ha bisog0
no cosa, e le dite che la benedico tanto, e pure a Suor Agata, e a tutte interne ed esterne. Vi benedico.

Avrete ricevuta a quest' ora la mia circolare per la elezione della nuova Superiora Generale. Mi dico:

Padre in G. C.

Can. A. M. Di Francia -

……..

1624. Lettera al P.Callisto Bonicelli, dei Missionari Monfortani circa la traduzione dei versi del Montfort -Messina, dicembre 1918

***Fonti** : APR 3630, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 154.*

Oggetto : *traduzione di versi del S. Luigi Grignion de Montfort. Padre Annibale è sempre disponibile a collaborare per gl'inni del Santo di Montfort.*

Testo conforme all'originale

[Messina, Dicembre 1918]

J. M. J. A.

M. Rev. do P. Bonicelli,

Ho ricevuto la sua pregiatissima cartolina postale. Io fino a dimani sto ancora a Taormina, indi, con l' aiuto del Signore, dovrò partire per Messina, mio quartiere generale, come Lei dice. Le accludo la traduzione di quei bei versi del Beato [Grignion de Montfort], che io ho scritto con tanto piacere, sebbene tanto imperfettamente. Ma come arrivare al sublime stile dell' autore? Le faccio osservare che il verso: *"Je me soumets pour toujors à vos lois"* l' ho tradotto in due maniere: la prima è meno fedele, ma mi prima è meno fedele, ma mi sembra sembra più conforme allo spirito e allo stile del Beato, specialmente in riguardo alla sacra schiavitù.

La seconda è più fedele alla lettera, ma meno espressiva. Lei scelga quale meglio preferisce. Spero che già tutte le mie Case abbiano adempito al loro tributo verso la " Regina dei cuori ", dopo la festività della SS. Vergine Immacolata, nonchè al pagamento annuo del Periodico. La ossequio distintamente, le auguro felicissimo il nuovo anno e cento altri ancora con copiosa messe di anime. Mi creda

Suo dev. mo

Can. A. M. Di Francia

P. S. Mi scriva preciso il suo nuovo indirizzo. La musica delle strofe è bella, e adatta bene coi versi tradotti.

…….

1625. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti circa la chiamata alle armi per altre persone – Altamura (Bari), Dicembre 1918

Fonti *: APR 3085, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 133.*

Oggetto : *preoccupazioni crca la chiamata alle armi di altri collaboratori impegnati nel calzaturificio di Oria. Ancora problemi per la chiamata alle armi dei giovani rogazionisti in periodo di guerra.*

Testo conforme all'originale

[Altamura 1918]

J. M. J. A.

Canonico carissimo,

Le scrivo di gran premura. Alle sue lettere che regolarmente ho ricevuto risponderò poi. Intanto si tratta del pericolo crescente per Fra Giuseppe Antonio [Meli] e Fra Mariantonio [Scolaro] e Don Pietro [Palma] di essere chiamati nell' Esercito. E' perchè? mi domanderà. Perchè il Calzaturificio quasi non funziona più: non per le macchine o altro, ma perchè i tre operai di Oria ci hanno abbandonati quasi completamente: uno, Neglia, da dimani non viene più, uno è vecchio infermo e manca spesso, uno è giovane in licenza di soldato e partirà.

Intanto dopo proroghe, proroghe e proroghe col Ministero (burlandolo sarei per dire) abbiamo un attrasso di 500 paia di scarpe oltre il corrente, più abbiamo pagato varie volte multe! In questa grave posizione ho fatta dimanda in Bari (il Colonnello Presidente ci vuol bene!) per avere l' esonero di 4 operai di classe anziana che sono nei Depositi Militari, e si spera averli. Ma passa un tempo, e in quest' *interim* se il Governo, vistosi burlato, ritira le commissioni e scioglie il contratto, le conseguenze saranno gravi pei tre sopra minacciati. Si è perciò che mentre attendiamo il buon esito della dimanda di esonero per i 4 operai, è "indispensabile" che qui venga il calzolaio Chillè[185] per qualche mese; gli dica che lo pagheremo, e daremo anche qualche cosetta alla sua famiglia, ovvero si dà alla famiglia quanto egli dispone sul suo stipendio. Insomma lo faccia venire al più presto, tra oggi e dimani! a D. p.! Ci telegrafi.

Con ogni affetto nel Signore

Padre

Il pianoforte a Bonetti nol dia se serve per Fra Mariano [Drago]!

……

1626. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti circa la visita a S. Giovanni Rotondo (Foggia) per ottenere da Padre Pio la vista a Fratello Mariano Drago – Messina, fine anno 1918

Fonti: *APR 3103, DI FRANCIA, Scritti, vol. 33., p. 165.*

Oggetto: *Visita a S. Giovanni Rotondo per ottenere il miracolo circa la cecità di Mariano Drago.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Carissimo Canonico Vitale,

Siamo reduci da S. Giovanni Rotondo. Il Padre Pio non ha fatto il miracolo. Ha segnato con segno di croce, col suo pollice - a mia inchiesta - gli occhi del nostro Fra Mariano, ma non si apersero!

L'accoglienza del Padre Pio fu piuttosto, se non brusca, sbrigativa. Io lo avevo prevenuto dalla sera, appena giunti al paese. Lo interessai che gli avrei presentato il nostro caro cieco, e lo pregavo che avrebbe dovuto risanarlo.

Egli mi disse: "se dipendesse da me". Non di meno disse che avrebbe pregato. Il domani, lasciati passare dai carabinieri innanzi a tutta la folla, lo accostammo seduto alla sedia mentre confessava gli uomini, e al primo che si levò

[185] Il Chillè è citato frequentemente nell'Epistolario del Di Francia per il semplice motivo che convivendo negli Istituti di Messina veniva utilizzato come factotum per numerosi servizi. Era uno di quei poveracci di Messina che già dal 1908 si era rivolto a Padre Annibale per essere aiutato, anche perché aveva una famiglia numerosa. Viveva però "errabondo di giorno e di notte, coricandosi dietro qualche porta". Padre Annibale lo aveva raccomandato per farlo ricoverare in un Ospizio di poveri senza riuscirci. Praticamente il Chillè venne accolto in forma abituale negli Orfanotrofi di Messina prestandosi in lavoretti domestici, non esclusa la cucina. Di mestiere era calzolaio, ragion per cui, specialmente durante la grande guerra 1915-1918, veniva inviato a Oria per lavorare nel calzaturificio che produceva scarpe per i soldati.

Col tempo era diventato una specie di uomo di fiducia. Gli si dava vitto e alloggio, una retribuzione per lui e per la famiglia. Alle volte si mostrava indolente nei lavori di casa e più volte venne minacciato di essere licenziato sia dal Padre Vitale, sia dalla Madre Majone. Di fatto tuttavia lo troviamo citato nell'Epistolario fino al 1923. Quindi una ospitalità e convivenza oltre una quindicin a d'anni.

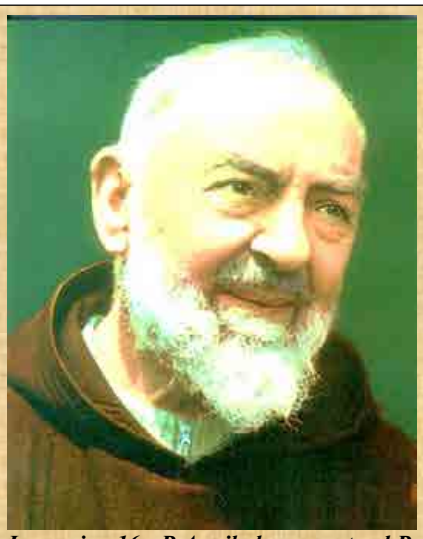

***Immagine 16* - P.Annibale racconta al P. Vitale di essersi recato con fr.Mariano cieco a S. Giovanni Rotondo da P. Pio per farlo guarire dalla cecità (Lett. n. 1626).**

dai suoi piedi, mi avanzai io traendomi Fra Mariano, c'inginocchiammo e cominciammo entrambi a pregarlo pel miracolo. Ma egli, come se si fosse trovato a disagio dinanzi a tanta gente che a pochi passi ci prospettava - ed egli non si sentiva l'ispirazione di operare un miracolo - così eclatante - troncava le nostre insistenze, uscendo in ultimo primi d'impazienza: "lasciatemi confessare, non mi fate perdere tempo, per bacco!"

Allora io lo pregai di segnare almeno gli occhi spenti di Fra Mariano; il che egli fece, e Fra Mariano si allontanò com'era venuto. Io restai ancora un pochino e lo pregai che almeno pregasse, e che speranza si darebbe ... rispose: "bussiamo, ciò che il Signore non fa ora, potrà farlo in appresso". E così ebbe termine il nostro pellegrinaggio presso il servo del Signore. Il Padre Pio finora non ha operato nessun miracolo di prim'ordine di questo genere. Si tocca con mano che i miracoli li fa l'Altissimo quando vuole! Intanto, fra qualche giorno Fra Mariano lo conduco, a D. p., in Valle di Pompei, dove lo lascerò con Vizzari, affidato al P. Montemurro, per farsi tre Novene (tre volte al giorno) con 15 poste alla volta e le 5 preci, ai Piedi di Colei che è il canale immenso di tutte le grazie e i miracoli della Divina Onnipotenza!

Poi li avvierò per Messina come il Signore vorrà! La fiducia nei Cuori amorosissimi di Gesù e di Maria non voglio lasciarla. Gli uomini, o santi, o non santi, sono uomini, ma ogni bene scende dall'alto! Io ho da fare in Napoli, e poi in Altamura, e poi non so; ma forse prima di Altamura andrei a Roma; non so, ma avviserei. La formula con cui V. R. annunzierà l'esito dell'andata a S. Giovanni Rotondo è questa: il Padre Pio ha detto: "Bussiamo ancora alla porta del Signore; ciò che il Signore non fa oggi, può farlo appresso" - Si può aggiungere il fatto che toccò gli occhi del giovane, ma non si aprirono; e basta. Può anche dire che si va a Pompei ai Piedi della SS. Vergine.

In quanto al nostro Fr. Mariano, è rassegnatissimo. Adoriamo i divini giudizi. Piccarreta dà sempre a sperare. Ricordiamo quello che gli disse il Dottor Cirincioni: Figliuolo, non aver fiducia negli uomini, ma solo in Dio! Ricevo la lettera sua che parla del Freni che vuole 500 lire in prestito ecc. Ma che prestito!

Gliene dia 100 in dono, e basta, e gli dica che coi tanti pesi che abbiamo e con una chiesa da fabbricare per £. 300.000, non possiamo esitare somme! Le accludo la lettera di quella Marchesa di Catania. Greco l'ha letta. Io Le scrivo ora stesso che V. R. ci andrà in vece mia, e veda di andarci in tempo utile, e m'informi. Io da Napoli spero andare a Roma. Ma che tempi tremendi per viaggiare!

Già il Socialismo è in trionfo e con lui l'anarchia! Il Governo si dichiara impotente! Le cose stringono! Preghiamo! Mi scriva a Trani.

Con ogni affetto nel Signore

Padre

…….

1627. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti, circa il periodico "Dio e il Prossimo" – Trani, Dicembre 1918

***Fonti**: APR 3101, DI FRANCIA, Scritti, vol.33, p. 164.*
***Oggetto**: Preparazione del periodico "Dio e il Prossimo".*

Testo conforme all'originale
J. M. J. A.
Carissimo Canonico Vitale,

Mando pel Periodico: 1° l'articolo pel S. Padre. 2° l'articolo per l'Università Cattolica da mettersi intiero. 3° il Miracolo di S. Antonio operato in questa Chiesa. Però l'articolo del S. Padre ora stesso lo passo a Micalizzi che ne faccia una copia bella da mandarla al più presto, al mio ritorno, (a D. p.) al più tardi a Sua Eminenza Gasparri, insieme a due copie dei versi per la Incoronazione del Santo Bambinello Pontefice e Re.

Sarebbe ottimo se si eseguissero le fotografie del Bambino Gesù Pontefice e Re; ne manderemmo una al S. Padre, una a Gasparri. Lo dica alla Superiora, si potrebbe chiamare Pagano e farne una ventina di copie per le Case. Se il Santo Padre ci fa una risposta, "soddisfacente e corrispondente (disponga il Signore) stamperemo tutto intiero" l'articolo nel Periodico e la risposta del Papa, ometteremo la domanda dei 3 favori (per ora si componga meno le tre domande di favori, Né s'impagini). Siccome se le fotografie ci riescano buone bisogna mandarle con qualche parola, così Micalizzi nel copiare la lettera pel S. Padre si fermi al: "ut Dominus mittat operarios in messem" in fine della 2° pagina.

Così pure nella lettera al Gasparri si fermi alle parole ... visibile della S. Chiesa. Il nostro Periodico, quando uscirà, lo umilieremo oltre al S. Padre, con l'articolo che lo riguarda, o tutto o mutilato. Con ogni affetto nel Signore. *Quid de mortuis?*

Padre

[P. S.] Prego intanto caldamente che dica a Laurora che affretti la tiratura dell'Orologio della Passione! Possibile che un lavoro così importante non debba venire a termine né nell'una né nell'altra Casa? Preferiamolo ad ogni altro!

Non si dimentichi di quel cenno bibliografico dell'opuscolo sui Confessori del Padre "Antonio Rosiello". Le accludo un giudizio del Monitore Ecclesiastico e l'indirizzo. L'Autore, *sponte sua*, sebbene io non lo conosca, ci offrì tutto il ricavato della vendita. Raccomando per questo numero. L'articolo sul miracolo spero portarlo io. Legga la lettera della Superiora e veda e narri come P. Bonarrigo si fece vivo per noi!

…….

1628. Lettera incompleta alla Regina Elena per domanda di giustizia per il fratello di Suor Eugenia-- Messina anno 1918 (fine guerra mondiale) probabile

Fonti: *APR 0475, DI FRANCIA, Scritti, vol. 42, p. 27*
Oggetto: *per un fratello accusato di aver collaborato a un omicidio, Suor Eugenia chiede al Padre Annibale una letterina per si interpomga per salvare il fratello presso la Regina Elena*[186]

Testo conforme all'originale

[Anno 1918 probabile]

Maestà ,

Prostrata al bacio della reale mano, io qui sottoscritta sono Suora degli Orfanotrofi Antoniani di Messina, fondati dal Canonico Annibale Maria Di Francia dei Marchesi di S. Caterina e ci occupiamo di raccogliere orfanelli abbandonati, anche di quelli i cui padri sono caduti gloriosamente sul campo di battaglia per la grandezza della nostra Madre Patria Italiana.

Un mio fratello a nome Ferdinando Forgione di S. Eufemia di Aspromonte, soldato della classe del 1889 - 9° Regg. Fant. 15 Comp. si trovò con alcuni amici, tra i quali uno commise omicidio e il detto mio fratello fu dichiarato dal Tribunale complice non necessario, e venne condannato dal Tribu(...)

[Suor Eugenia Forgione][187]

……

1629. Lettera quasi certamente a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge in occasione del decesso di Mons. Ignazio Bevilacqua – Messina, 12 Ottobre 1918

Fonti: *APR 3247, DI FRANCIA, Scritti, vol.38, p.89*
Oggetto: *morte di Ignazio Bevilacqua, protettore delle suore e amico di Padre Annibale*

Testo conforme all'originale

J. M. J.

Figliuola benedetta in G. C.,

Ho ricevuta la vostra lettera, e godo che cominciate a star bene, per divina Misericordia. Molto mi afflisse la notizia dell' avvenuta morte del carissimo e piissimo P. Bevilacqua! Che gran castigo del Signore che in tante Città si sta pigliando Sacerdoti esemplari! Pochi ne restano, e Nostro Signore se ne prende

[186] Elena del Montenegro, nata Jelena Petrović-Njegoš e, dopo il matrimonio, nota come Elena di Savoia (Cettigne, 8 gennaio 1873 – Montpellier, 28 novembre 1952), principessa del Montenegro, sesta figlia di re Nicola I del Montenegro e di Milena Vukotić, è stata la seconda regina d'Italia come consorte di Vittorio Emanuele III e madre di Umberto II. Di animo sensibile e pragmatico, la regina Elena si tenne sempre lontana dalle questioni politiche e profuse il suo impegno in numerose iniziative caritative e assistenziali, che le assicurarono vasta simpatia e popolarità. Rosa d'oro della cristianità, nel 2001 è stata proclamata Serva di Dio in occasione dell'apertura del processo di canonizzazione.

[187] Suo Eugenia Forgione, al Battesimo M. Antonia; nata a S. Eufemia d'Aspromonte RC il 21 luglio 1877; entrata in Istituto l' 11 settembre 1915; ammessa al Noviziato a Messina il 19 marzo 1918; Professa temporanea a Messina il 20 marzo 1920; Professa perpetua a Messina il 19 marzo 1926; deceduta ad Oria BR il 30 marzo 1944.

ancora! Adoriamo i soui divini giudizii santissimi e giustissimi! In Trani ci ha tolto quell' Arcivescovo che era un santo, un Apostolo e per noi un Padre affettuosissimo!

Si tolse pure il Canonico Tarantini, sacerdote esemplare e operoso!

Sia sempre benedetta la perfettissima sua Divina Volontà! Con piacere ho appreso che il carissimo P. Bevilacqua si s. m. ha fatto eredi del suo le Figlie del Sacro Costato. Che venga io subito costì è impossibile, perchè tengo sopra terra il corpo verginale di Melania la Pastorella della Salette, e debbo farlo seppellire nella Chiesa di questo mio Istituto di Altamura. Non mi avete scritto con chiarezza come stanno le cose rispetto alla Legge. Il P. Bevilacqua lasciò testamento? A favore di chi? Se morì senza testamento, chi sono gli eredi di legge? Credo che sia sua sorella.

In tal caso la sorella, giacchè è inferma, dovrebbe subito o chiamare il notaro e lasciare metà a voi col nome del secolo: Signorina Galletta ... di ... da Ceglie Messapico e metà alla Signorina Quaranta .... di Michele, da Grottaglie; o pure se ha forza di scrivere copierà il piccolo testamento che qui vi accludo. Questo pel momento, per assicurare la cosa; e poi, stando bene, come speriamo, le cose si accomoderanno anche meglio con l' aiuto del Signore. Vi mando queste cento lire che credo ne avrete bisogno pel momento. Dite a Suor Assunta che ho ricevuta con piacere la sua cara letterina, e non cesso di ammirare la sua pia affezione. Io desidero che sia tutta di Gesù.

Se ha bisogno le scarpe, o altro fategliele su queste lire cento che vi mando. Ditele che mi scusa se non le rispondo direttamente perchè affaticatissimo. Qui mi è morta una giovane, ho una Suora in pericolo, e tutte le altre quasi tutte a letto. A Trani.

[Can. A.M. Di Francia]

……..

1630. Lettera ad una Figlia del S. Costato di Minervino Murge (Sr A. Galetta?) per posizionare la signorina Emmanuela Bevilacqua, sorella del defunto protocanonico Ignazio - senza data Collegata alla morte del fratello Ignazio Bevilacqua 119\18

Fonti: *APR 3259, DI FRANCIA, Scritti, vol.38, p. 107*

Oggetto: *problema di sistemare la sorella di Emmanuela Bevilacqua dopo la morte del fratello*

Testo conforme all'originale

J. M. J.

Benedetta figliuola,

Mi trovo in S. Eufemia di Aspromonte. Ho ricevuta la vostra lettera. Io non posso fare così su due piedi, una spesa di lire tremila. Non licenziate la casa dove state attualmente finchè riuscite a piazzarvi nella nuova casa della Bevilacqua. Se l' avete licenziata, ritrattate, e trattenetela ancora.

La Bevilacqua potrà acquistare le due stanze facendo i pagamenti a rate, mano mano che esige dalla sua roba, e voi potrete aggiungere quel tanto che pagate all' attuale padrone di casa, quando in seguito l' avrete intieramente licenziata. Al venditore, per sua cautela, si darà l' ipoteca sulla stessa casa. In quanto a me

contribuirò per lire 500; più non posso. Fate trattare l' affare dal Parroco Bevilacqua. Intanto vi ricordo che non potete abitare la casa della Bevilacqua se prima non la fate vedere ad un buono ingegnere per toglierci la responsabilità, giacchè è insistente la voce che una porzione è fabbricata sopra deboli fondamenti di semplici armacerie!

Vi benedico con tutte. Benedico la Bevilacqua. Se vi fa la vendita, basta farla per voi, per Suor Gesuina e per Suor Teresa, e basta. Non ammettete altre. Bacio le mani di nuovo, e mi dico:

Padre in G. C.

Can. A. M. Di Francia -

[P. S.]

S' intende che al venditore, prima che si salda, bisogna pagare gl'interessi del suo avere, " se li pretende ", al 5 per 100, ma non più! Benedico Suor Assunta e Suor Agata, e mi compiaccio dei loro buoni diportamenti.

…….

EPISTOLARIO - ANNO 1919

Riferimenti storici per l'anno 1919

Come sempre riportiamo le annotazioni di Padre Annibale per il 1919:

"Provvidenza divina Antoniana sempre crescente nel 1919.

"Studentato in Messina nel 1919 dei nostri giovinetti.

"Esoneri e ritorni dei nostri giovani [militari].

"In marzo 1919 cadde il muro al Monastero Sprito Santo, colpì il dormitorio vi erano tre probande, e restarono incolumi. Distrusse la baracca ove solevo dimorare, ed io non mi vi trovavo!

"Ritorno di altri nostri giovani dall' Esercito.

"Provvidenza Antoniana sempre crescente, fino al m ..

"Andata in Padova con la Preposta Generale, Suor D' Amore, P. Palma.

"Operazione chirurgica riuscita di P. Palma e miglioramento.

"Affitto di 7 anni per la Casa di Taormina.

"Abbiamo ottenuto il corpo verginale di Melania il 19 settembre 1918, e poi si fece l' interramento nella nostra Chiesa di Altamura a dì 2 ottobre 1919.

"Si son scritte le nostre Costituzioni del Can. Vitale nel 1919.

"L' Opera nostra ha aiutato l' Opera di Maria Luisa di Gesù [Stella Mattutina], e altre opere.

"Abbiamo conquistato prodigiosamente quasi la casa alta a capo del nuovo muro allo Spirito Santo 1919.

"In Oria 100 letti di ferro ecc. 1919.

"Varii ritorni dei nostri giovani. 1919.

"Cominciamento di fabbriche nel Monastero dello Spirito Santo."[188]

……..

Conviene segnalare due eventi che ebbero il loro influsso per anni nella vita di Padre Annibale:

- Nella notte dal 26 al 27 aprile 1919, sabato e domenica in Albis, un misterioso incendio distrugge la Chiesa baracca, dono del Papa Pio X dopo il terremoto del 1908. In seguito all'incendio della chiesa-baracca verrà messa la prima pietra del futuro Tempio della Rogazione Evangelica il 3 aprile del 1921. Il 4 aprile del 1926 verrà inaugurato il Tempio della Rogazione Evangelica e Santuario di S. Antonio. Oggi Basilica.

[188] *Memoriale dei Divini Benefici",* APR, 2179, DI FRANCIA, *Scritti*, Vol. 61, p. 250.

- L'altro evento è del 6 Maggio 1919. Il Marchese Bruno Avignone fu Antonio cita al Tribunale Civile di Messina il Padre Annibale con l'accusa di appropriazione indebita di terreno, e ne richiede il risarcimento dei danni. Ha inizio una lunga vicenda giudiziaria che si concluderà, con la piena assoluzione del Di Francia, il 7 settembre 1926. È un argomento non solo oggetto di numerose lettere, ma anche perché fu motivo di molte preoccupazioni e sofferenze[189].

Altre notizie.

L'11 novembre 1919, viene revocato da papa Benedetto XV il *non expedit,* il divieto per i cattolici di votare e partecipare alla vita politica del paese, l'annuncio viene pubblicato su "L'Osservatore Romano". Coi tempi alquanto cambiati, l'11 novembre 1919, venne revocato da papa Benedetto XV il non expedit, il divieto per i cattolici di votare e partecipare alla vita politica del paese. Il Non expedit era una disposizione della Santa Sede con la quale il pontefice, per la prima volta Pio IX nel 1868, dichiarò inaccettabile per i cattolici italiani partecipare alle elezioni politiche dello Stato italiano e, per estensione, all'intera vita politica italiana. Il 14-16 giugno si svolge a Bologna il I Congresso del PPI. Viene affermato il carattere aconfessionale del partito

Il Partito Popolare Italiano (in seguito Democrazia Cristiana), prese avvio in tale contesto stgorico e il 14-16 giugno si svolse a Bologna il I Congresso del Partito. Tale partito si dicgiarò laico, tuttavia era riconosciuto e considerato paracattolico. Padre Annibale prestò quasi sempre la sua attenzione benevola al Partito Popolare Italiano. I veri nemici per lui erano i socialisti, molto attivi nel comune di Messina.

Il 30 novembre 1919, papa Benedetto XV promulga la lettera apostolica *Maximum illud,* sull'attività missionaria nell'età contemporanea.

…….

Le lettere dell'Epistolario datate 1919 sono 134. Vengono presentate qui di seguito.

……..

1631. Lettera circolare alle Figlie del Sacro Costato per l'elezione della nuova Generale – Messina, 2 Gennaio 1919

***Fonti** : Archivio Storico delle Suore Missionarie del Sacro Costato (ASCO), Carte Di Francia, C 5*

***Oggetto :** Figlie del Sacro Costato. Padre Annibale stabilisce e conferma di procedere all'l'elezione della nuova Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato per il 12 Gennaio 1919 nelle case di Spinazzola, Minervino e Genzano di Lucania (Potenza). Le modalità saranno quelle indicate nella precedente lettera (Messina, 24 Dicembre 1918).*

Testo conforme all'originale

[Messina, 2 Gennaio 1919]

J.M.J.A.

Figliuole in G.C.

Facendo seguito alla mia Circolare circa la elezione della Preposta Generale stabiliamo il giorno 12 Gennaio per farsi la detta elezione in tutte le nostre Case di

[189] Cfr *Positio super virtutibus,* vol. II, p. 1358.

Spinazzola, Minervino e Genzano. In quanto al modo come farsi mi riferisco all'antecedente Circolare.

Il giorno 12 Gennaio cade di Domenica.

Vi benedico.

Messina 2 Gennaio 1919

Padre

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Dopo aver constatato la volontà di Mons. Razzoli di scindere le comunità delle Figlie del Sacro Costato di Potenza e Marsiconuovo per formare una congregazione di spirito francescano con nome, abito, statuto nuovo; dopo aver saputo che il Visitatore Apostolico non sarebbe arrivato in breve tempo a causa della morte del Card. Tonti, Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi: dopo essersi consultato con Roma in data 24 dicembre 1918 aveva mandato alle case delle Figlie del Sacro Costato la circolare per l'elezione delle nuova Superiora Generale in sostituzione di Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito) appoggiata da Mons. Razzoli.

Con questa breve circolare il Di Francia conferma la data dell'elezione per il 12 di gennaio. Questa conferma era motivata da interventi di qualche vescovo che cercavano, come si vedrà, di intralciare o addirittura di impedire tale elezione. Il 17 settembre 1918 aveva scritto anche ai Vescovi delle diocesi dove erano presenti le Figlie del Sacro Costato chiedendo il loro parere sulla elezione della nuova Generale. Nessuno negò il proprio nulla osta, eccettuato Mons. Gennaro Trama190, vescovo di Lecce. Questi, come si vedrà, con una lettera di Mons. Gaetano Chiriatti farà sospendere l'elezione in vista del Visitatore Apostolico[191].

---

[190] Mons. Gennaro Trama, originario di Napoli, è stato vescovo di Lecce dal 10 febbraio 1902 alla morte (1927).

[191] Riferiamo per completezza i tratti più salienti della lettera proveniente da Lecce (Archivio Storico delle Suore Missionarie del Sacro Costato (ASCO), Carte Di Francia, C 5): "24.1.1919 - Rev. Superiora, qualche giorno prima che mi giungesse la sua del 19 corr., ricevetti una lettera del P. Di Francia con una circolare acclusa per Mgr. Trama. La circolare, che in copia conforme era stata rimessa anche ai vescovi di Venosa, Acerenza e Andria, diceva che, essendo la D'Ippolito decaduta dall'ufficio di Superiora Generale per compiuto sessennio, bisognava procedere alla elezione della nuova Moderatrice, e ne domandava l'assenso, per indi fissare il giorno della votazione. Non so che abbiano risposto gli altri e si può presumere che, ignorando essi tutto ciò che c'è in pentola, abbiano dato carta bianca al Padre; ma il contrario ha fatto Mgr. Trama, il quale ha risposto che in vista del prossimo intervento della S. Sede, non poteva accondiscendere al suo desiderio. Ed è proprio così.

"Il Padre è stato malamente informato dal suo amico di Roma. Questi gli ha scritto che, non essendo l'Istituto approvato dalla S. Congregazione, la medesima se ne disinteressava, che se la vedesse con i Vescovi, e che non avrebbe mandato il Visitatore. In queste informazioni, il Padre, il quale d'altra parte aveva saputo che già Mgr. Razzoli aveva confermato la D'Ippolito per Potenza e Marsico, ciò costituiva nel fatto una vera separazione, si è creduto autorizzato a intimare la nuova elezione. Io però in modo ineccepibile posso confermarle che le cose stanno diversamente, e l'autorizzo a scriverlo al P. Di Francia in mio nome. La S. Congregazione si è occupata della faccenda e si ha ragione a ritenere che la pratica sia all'esame di qualche Consultore. Il provvedimento quindi non tarderà a venire, specialmente dopo le replicate premure di Mgr. Trama; ma quali saranno le disposizioni non ci è dato ancora sapere.

Ora fare l'elezione in questo è per lo meno inutile, se non dannoso, perché certamente il Visitatore, ove dovesse venire, manderebbe tutto giù con grande pregiuzidio dell'eletta. A noi preme di salvare l'Istituto così come è nato, evitando dannosi scismi, e posso assicurare che per quanto è in noi, non resterà defraudata la fiducia che, bene o male, in noi si è riposta. Calma dunque e santa rassegnazione da parte di tutte: il resto lo rimettano nelle mani della Provvidenza, senza abbandonarci ad ansie inopportune non dico timori, che dissipano e infiacchiscono lo Spirito. Ciascuna, convinta che il Signore tutto coordina al nostro bene, attenda serenamente ai propri doveri e non si preoccupi di altro, ciò che stanno facendo le Suore di qui, le quali ben poco sanno di quel che avviene intorno a loro, intendo Sr. Margherita e Sr. Letteria. Queste sono ancora sole e tirano avanti con soddisfazione di tutti. L'ex Madre non venne né risponde più alle lettere della Superiora. L'ultima volta che rispose, e sarà qualche mese dietro, disse che non aveva da mandare che Sr. Michelina; ma Sr. Margherita la rifiutò e non se ne è più parlato. Non per questo sono rammaricate, e aspettano con ammirabile rassegnazione che Dio faccia la luce. Altrettanto desidero che facciano le suore di Spinazzola, Genzano e Minervino; e la stima che Ella giustamente riscuote dalle Consorelle può contribuire a ottenerlo."

Lo stesso Di Francia scriverà il 21 di gennaio a Suor Galetta: "Intanto ho saputo che Roma forse manderà un "Visitatore"; quindi pel momento non possiamo fare elezione".

Da tutto l'insieme si può capire che la destinataria della lettera (scritta in due momenti) sia stata Suor Teresa Quaranta.

L'elezione venne rinviata, però suor Teresa Quaranta, appoggiata dal Di Francia e ben voluta da tutte le suore delle tre case rimaste fedeli, esercitò praticamente l'ufficio di superiora generale da quel gennaio 1919. Padre Annibale da quel momento si rivolse sempre a Suor Teresa per i problemi generale del piccolo Istituto.

……

1632. Lettera al Religioso Teodoro Tusino arruolato nell'esercito in guerra per scambio di auguri natalizi – Messina, 3 Gennaio 1919

***Fonti** : APR 0147, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 98ss*
***Oggetto :** ricambio degli auguri natalizi e il nuovo anno 1919.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Li 3 Gennaio 1919

Carissimo Fra Diodoro,

Ho accettato i tuoi belli auguri e li contraccambio come praticano tutti della Comunità, tanto i Padre, quanto i tuoi Confratelli ed anche tutti gli orfanelli. Se ci riesce, stiamo lavorando per far esonerare Fra Consiglio e Fra Stanislao.

Preghiamo intanto il Cuore dolcissimo di Gesù.

Ti accludo la polizzina di quest' anno, mentre tanto io quanto Rev.mo Can. Vitale ti benediciamo di cuore.

Padre

…….

"Rev. Superiora, le avevo già scritta l'acclusa, quando mi è stata recapitata la sua raccomandata. E' avvenuto ciò che avevo previsto. Mgr. Petrelli ha dato subito il suo assenso, e così credo che faranno gli altri Ordinari; ma io torno a ripeterle che, nell'interesse dell'Istituto, l'elezione non deve aver luogo in nessun modo, anche a costo di disubbidire allo stesso P. Di Francia. L'ora è critica e occorre che tutti si mantengano calmi, aspettando il verbo di Roma, senza lasciarsi prendere la mano dai nervi. La causa è affidata a buone mani, e non c'è ragione di abbandonarsi a eccessive o paurose preoccupazioni. In contrario, a ognuna di loro potrebbe rivolgersi il rimprovero di nostro Signore: quare dubitasti, modicae fidei? Per ora non è necessaria la mia venuta: che altro dovrei dire a Lei e alle altre Suore più di quello che Le ho scritto replicate volte? Suppongo che Ella abbia comunicato alle Consorelle e alle Superiori delle Case vicine ciò che pensiamo noi qui e le conseguenti mie assicurazioni, e basta. D'altronde, interessando la cosa anche Mgr. Petrelli, come potrei io immischiarmi nella faccenda senza suo invito? E poiché reputo superflua anche la sua venuta qui, ecco quel che deve limitarsi a fare per ora. Dica all'Arciprete che l'elezione è aggiornata a tempo indeterminato, e frattanto scriva a Mgr. Petrelli una relazione di tutto ciò che è avvenuto in questo periodo, senza tacergli il contenuto del mio telegramma e cartolina.

"Questa relazione gliel'avrei dovuto fare io; ma mi riserbavo di fargliela a voce, fiducioso che sarebbe venuto qui nei giorni scorsi, e glielo dica. Veramente sarebbe meglio che Ella si recasse a Venosa a parlargliene; ma, visto che dovrebbe tornare la sera chi sa a che ora, può farne a meno. Quel che deve maggiormente far rilevare è che il P. Di Francia, se si è indotto a intimare l'elezione ora, è perché ignora che Roma si sta occupando della faccenda e che non tarderà a pronunziarsi. S'intende che ne avviserà anche il Padre, al quale dirà anche che, venendo il Visitatore, egli dovrà farsi trovare costì.

1633. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 4) circa il progetto di un monastero decoroso - Messina, 3 Gennaio 1919

***Fonti** : APR 3262, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 6.*

***Oggetto :** Monache di Stella Mattutina di Napoli. Padre Annibale accenna a suoi progetti per un'abitazione dignitosa delle Monache espropriate del loro Monastero del Rione di S. Antonio Abate a causa del colera*

Testo conforme all'originale

[Messina, 3 Gennaio 1919]

J. M. J. A.

Rev. da Madre Superiora,

Non cesso indegnamente di pregare il Cuore Adorabile di Gesù che voglia dare una bella e grande risorsa a cotesto pio Istituto, specialmente in quanto al locale[192]. Dio può tutto: venendo in Napoli in Primavera, se Dio vorrà, Le sottometterò i miei progetti.

Prego far sapere al Rev. Padre Persico[193] che per ottenere quel trasferimento deve rivolgersi al Direttore Generale della Sanità in Roma[194]. Però debbono essere passati almeno 12 anni dalla morte di quel servo del Signore.

Inoltre bisogna che la dimanda sia appoggiata "efficacemente" da qualche Deputato o meglio Senatore di Napoli. Dica pure al Rev. Persico che parli col Rev. P. Fontana Barnabita, Chiesa in Piazza Dante. Egli può benissimo istradarlo. Le accludo queste lire duecento. Mi raccomando alle loro preghiere, con tutti i miei, e mi dico:

Messina 3. 1. 1919

Suo servo in G. C.

Canonico A. M. Di Francia -

……

1634. Lettera al Canonico Antonino Celona, Fondatore delle Ancelle Riparatrici (n. 6) per chiusura decisiva dell'"anomalia incresciosa"– San Pier Niceto (Messina), 8 Gennaio 1919

***Fonti**: ACAM - Archivio Arcivescovile di Messina, cartella Can. Ann. Di Francia.*

***Oggetto:** Il definitivo distacco del Canonico Antonino Celona dai Rogazionisti e proposta di portare a Catania l'opera delle Ancelle Riparatrici[195].*

---

[192] Padre Annibale si riferisce all'acquisto di locali per la sistemazione delle Monache, che erano state espropriate del loro Monastero del rione di S. Antonio Abate dalla Società di Risanamento di Napoli a causa del colera. Erano state costrette a vivere in un'abitazione orribile e terrificante, cioè nella casa originaria di S. Lucia. Padre Annibale si stava interessando per risolvere il problema.

[193] Il Padre Persico aveva chiesto consiglio al Di Francia sulle pratiche svolgere per trasferire la salma di un Servo di Dio ad altra sede. Padre Annibale aveva una certa esperienza perché da tempo si stava occupando del trasferimento della salma di Melania Calvat alla casa delle Figlie del Divino Zelo in Altamura.

[194] Era Direttore Generale della Sanità a Roma Alberto Lutrario (1861-1937) originario di Crispano (Napoli). Nella storia della sanità italiana è considerato uno dei fondatori della Scienza dell'Igiene e dell'Epidemiologia, uno dei primi manager nel campo della salute pubblica.

[195] Su tutte le problematiche al riguardo vedere TUSINO, *Di Francia-Celona*, passim.

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

S.Pier Niceto lì 8 Gennaro 1919

Mio carissimo Canonico Celona,

Se V.R. è stato dolente in sentirsi da me licenziato dall'Istituto (e dapprima dalla piccola Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù), non meno è stato per me oggetto di dolore sia il doverlo licenziare, sia il dover perdere così un Sacerdote che si era a noi aggregato, e tanto bene poteva fare tra noi, col divino aiuto, pel verace increnento di questa Pia Opera: come effettivamente fece per qualche tempo.

Dolente non meno di Lei pel dispiacevole svolgimento delle cose, io, indegnamente, ho supplicato il Signore e la SS. Vergine, se qualche via di mezzo vi potesse essere per aggiustare la cosa con reciproco vantaggio; e Domenica appunto, nella celebrazione della S. Messa, mentre il pensiero mi andava su tale argomento, mi si affacciò un'idea, una via di mezzo — unica — a parer mio vantaggiosa e favorevole per entrambe: con la quale V.S. resterebbe nostro *verace amico e rogazionista*, impegnato ugualmente e per la Pia Opera nostra, e per la sua incipiente fondazione; questa sarebbe posta sopra una via di migliore incremento e sviluppo, ed io potrei amarla, *aiutarla* e prenderla a cuore, direi quasi come la mia Comunità delle Figlie del Divino Zelo, o per lo meno della stessa maniera come amore, aiuto ed ho a cuore la nascente Comunità delle *Figlie del Sacro Costato*.

Questa idea che a me sembra un'ispirazione (sebbene *non straordinaria* con locuzione o visione ecc., perchè di tali doni non ho il minimo) questa via di aggiustamento adunque, consiste nel togliere addirittura la incipiente Istituzione delle *Ancelle del Sacro Cuore*[196] da Messina, e trasportarla a Catania.

Prima che io risponda esaurientemente ad una obbiezione che certo mi farà, lasci che le accenni i vantaggi che ne verrebbero alla Istituzione stessa, nonchè a noi, dall'adottarsi la mia proposta.

ln primo luogo, tolta di mezzo questa *incresciosa anomalia* di V.S. che, mentre apparteneva a noi, era venuto a lavorare con noi, ad un tratto imprende un'altra Opera femminile per conto suo, attira vocazioni per conto suo ecc.ecc. (non sto a ripetere le cose tante volte dette e ridette) eppure sta imperterrito a fruire tutti i vantaggi della dimora ecc.ecc.: tolta di mezzo, dico, questa *incresciosa anomalia*, che verrebbe meno con lo sparire da Messina la incipiente Casa[197], e ammesso, come

[196] Col tempo si è precisato l'ideale fondamentale dell'Opera del Celona, cioè della Congregazione delle Ancelle Riparatrici del SS. Cuore di Gesù. Essa prende il nome dalla riparazione attuata da Gesù Sacerdote che si offre al Padre e realizza il piano di salvezza. Duplice è l'aspetto della Riparazione: contemplativo e attivo: a) Culto al SS. Sacramento con particolare riferimento al Cuore di Cristo; b) l'adorazione eucaristica perpetua, nella contemplazione della passione, morte e resurrezione di Cristo; c) Apostolato nelle parrocchie, nelle associazioni riparatrici, nelle scuole, nei convitti e pensionati, nei campi socio-assistenziali. Sorprende il fatto che in tutti gli accenni biografici nei siti del Web riguardanti il Celona e le Ancelle Riparatrici, mai venga segnalato il rapporto con il Di Francia.

[197] Era la casa di via S. Sebastiano, dove si radunavano inizialmente le Ancelle, fuori di Sant'Antonio al Quartiere Avignone. Il 23 gennaio 1918, un amico del Celona lo avvisa che c'è una casa disponibile, in via S. Sebastiano 88, lungo il declivio del colle della Caperrina, sotto il Santuario della Madonna di Montalto. Non è un palazzo; ma è sufficiente per il momento a dar ricetto al primo nucleo: per cominciare il lavoro e uscire dall'incertezza, che comincia ormai a pesare non poco, e costituisce una forte tentazione di scoraggiamento. Il 27 gennaio 1918, nella solita riunione del Piccole Ancelle il padre direttore partecipa la sua grande gioia: è stata finalmente trovata una casa, dove le aspirazioni sue e delle sue figlie più fervorose potranno trovare realizzazione. Il gruppo interessato va a visitarla. Residui, risparmiati dal terremoto, di una casa a pianterreno; quattro stanze, sufficienti tuttavia ad avviare la vita della piccola comunità e le sue attività iniziali; ma c'è attorno un giardinetto, che è una benedizione! Immediatamente si stipula il contratto di affitto col proprietario, avvocato Sorrenti.

conseguenza, il suo *sincero e completo ritorno* tra di noi congregati (mi spiegherò meglio più sotto su quest'argomento del suo ritorno) nulla più osterebbe che io prendessi vivamente a cuore la nascente Istituzione delle *Ancelle del Sacro Cuore* e tutte le altre opere e pratiche annesse: e per prenderla a cuore non intendo un affetto superficiale, ma in certo modo la riguarderei pure come mia, l'aiuterei *pecuniariamente* (questo resta secreto tra me e V.R.), la visiterei come visito le mie case, data anche la vicinanza, dato che da Taormina si va a Catania, e quivi ho dove alloggiare; la metterei a cuore anche del Canonico Vitale (e basta, perchè con tutti gli altri e le altre farei silenzio) e anche questi potrebbe visitare la Casa; e quel che è più io *dividerei* con V.S., come *suo fido coadiutore*, tutte le vicende, le peripezie, le gioie e le pene, e gl'interessamenti che portano con sè le nascenti Istituzioni! Tutto ciò di vero cuore, secondo le mie povere forze e il divino aiuto!

Oltre di questi vantaggi, noi avremmo in Catania un terreno più adatto per la formazione della pia Congregazione. Piglieremmo in affitto una Casa più ampia, con giardino — il che non è difficile in Catania come in Messina — ed io pagherei parte dell'affitto, sia pure una metà, anche fino a lire cento mensili, almeno fino a tanto che la Istituzione non potrebbe pagarle da sè: altre 100 ne pagherebbe V.S. e così si avrebbe una Casa per lire duecento al mese, sarebbe quindi un'abitazione dove l'opera, con l'aiuto del Signore, potrebbe prendere un incremento, poichè la prima cosa per formare un Istituto, si è l'abitazione adatta. L'attuale Direttrice, o Confondatrice delle Ancelle del Sacro Cuore [Madre Serafina Palermo][198] è una

---

Non c'è da trasportare mobilia o arredi ingombranti; da preparare se non il puro necessario per sistemare alla meglio un gruppetto di donne, che vogliono condividere la povertà del Figlio di Dio, che s'è fatto Uomo per noi, e della sua beata Madre, che lo accolse nel grembo verginale e l'offrì al mondo nello squallore d'una grotta.

Così, portate in quelle povere stanzette le piccole masserizie e il corredo personale, poco più d'una settimana dopo la scoperta di quella casa, il 2 febbraio 1918, festa della Purificazione della Vergine, sotto lo sguardo della Madonna di Montalto, si celebra nella "cappellina", il primo atto della nascente istituzione.

[198] Nella lettera che stiamo esaminando viene citata più volte dal Di Francia “la Palermo” come probabile Confondatrice, o addirittura come Fondatrice, Direttrice…E’ opportuno presentare in modo più completo tale personalità, che lo stesso Di Francia voleva attrarre nel suo Istituto femminile.

Chi era “la Palermo”? In questa lettera del Di Francia al Celona, ricorre più volte il riferimento a Mariannina (Anna Maria) Palermo, nome di religione Suor Serafina. Ci sembra opportuno evidenziare alcuni aspetti che riguardano anche il Di Francia. Mariannina Palermo era nata 34 anni prima a Maletto (Catania), ridente paesino aggrappato alle pendici nord-occidentali dell'Etna, esattamente l'8 settembre 1884.

Il 18 febbraio 1908, per volere dei genitori, per motivi di salute, aveva lasciato il monastero, dove aveva trascorso la prima età a Catania, per seguire un suo fratello sacerdote, don Giuseppe, che aveva la cura della chiesa di S. Berillo, in un quartiere popolare della stessa città.

Il 19.1.1917 moriva don Giuseppe; stroncato da broncopolmonite; due mesi prima era morta la sorella Rosetta Letizia, sposata, con tre bambini; e non molto dopo si ammalò gravemente la sorella Carmelina.

Guarita Carmelina e ristabilita pienamente, Mariannina si recò a Messina per sciogliere un suo voto, approfittò della circostanza per accompagnare delle ragazze, che volevano entrare fra le Figlie del Divino Zelo. Nell'occasione non mancarono inviti anche per lei, perché entrasse nell'istituto del Di Francia, da parte del fondatore e delle suore; ma la Palermo si rifiutò ripetutamente e nettamente.

Approfittando del suo viaggio a Messina, Mariannina volle incontrare una sua giovane amica, Lina Albanese, con la quale a Catania per qualche anno aveva intrattenuto solidi rapporti spirituali.

La Lina Albanese presentò l'amica Mariannina Palermo al p. Celona, a S. Antonio nel Quartiere Avignone. Da lì cominciò quel rapporto che portò la Mariannina Palermo ad essere l’alter ego del Celona nella conduzione delle Ancelle Riparatrici, per molti anni. Fu ospitata alla casa di S. Sebastiano a Messina, quindi come suora assunse il nome di Suor Serafina, divenne Superiora Generale delle Ancelle.

Padre Annibale ebbe per lei grande stima e fiducia. Purtroppo per il Celona, fu anche colei che influì nella estromissione del fondatore dalla Istituzione da lui avviata. Non possiamo entrare nei dettagli, ma la sofferenza del Celona divenne indicibile. Tutto ciò fa comprendere che la Madre Serafina Palermo visse vicende personali col Celona che è difficile sintetizzare. Nel progresso dell'opera, in realtà, la collaborazione si presentò molto presto difficile, e alla fine sfociò in divergenze palesi e in dirette contrapposizioni.

Risoluta e tenace, quando una decisione ha preso. Ma incerta, e spesso preda di angosce e paure, quando deve .decidere; o magari dopo aver deciso, forse in seguito a palesi conseguenze di errori, che va constatando. Riguardo alla sua scelta tra le offerte del p. Di Francia e del Celona, per esempio, appare dominata a lungo da una certa "paura" nei confronti del primo: seguiva le sue mosse, quando egli andava a Catania, e lei sapeva che era stato a Maletto dai suoi genitori. Volle fare un viaggio a Messina, per studiar meglio la situazione

Catanese: essa ha delle amiche o figlie spirituali in Catania, è conosciuta come giovane capace ed esemplare, dacchè ebbe un ottimo fratello Sacerdote; essa quindi in Catania può, molto meglio che in Messina, influire e lavorare alla formazione e allo sviluppo della nascente Comunità. In Catania abbiamo Sua Eminenza il Cardinale Nava[199] il quale, per sua bontà, ha una particolare affezione per me e per le cose mie (ciò che per i miei peccati non ho potuto meritare da Mons. [Letterio D'Arrigo] Arcivescovo di Messina...).

Egli quindi, l'Eminentissimo Nava, prenderebbe molto a cuore la nascente Casa, devotissimo com'è del Cuore di Gesù, prenderebbe anche a cuore il suo fondatore che sarà sempre V.R. e non vi sarà cosa in cui non ci agevolerà. Tanto più che una volta, con grande piacere mi aveva dato il consenso e la benedizione, per una Casa delle mie che io volevo aprire in Catania, ma poi non si venne all'atto.

Un altro grande vantaggio mi ha dato sempre l'Eminentissimo Nava, ed io non dubito che lo darebbe anche a Vossignoria, cioè, mi alloggia con grande amore presso di sè ogni volta che vado a Catania, ammettendomi generosamente alla sua mensa. Il suo Segretario qualche volta si è confessato, con me. Noi in Catania adunque, per grazia del Signore, potremmo impromettercì un grande appoggio da parte della Curia, anche per riguardo alle vocazioni, e specialmente le civili. In Catania c'è una fervente aristocrazia, tutta in mano dell'Eminentissimo e della Curia: aristocrazia che in Messina non esiste più, si può dire, essendo sparita col tremuoto!

Ma io passo all'*obbiezione* spontanea e naturale che Vossignoria può farmi, cioè: "Se io, canonico Celona, sto in Messina, come debbo starci, potrò più attendere alla formazione della Istituzione? Essendo la Istituzione nascentissima, ha bisogno delle assidue cure del fondatore, il quale deve istruire, sorvegliare, correggere, animare, concertare ec. ecc.ecc. Come tutto questo potrò farlo da lontano?"

Risposta. In primo luogo, la lontananza non è enorme: non si tratta di trasportare la fondazione in Napoli, in Roma, a Torino. A Catania si può andare e

---

di S. Sebastiano, ma si raccomandava col p.Celona, che non facesse trapelar niente all'altro del suo progetto di recarsi a Messina (Mariannina Palermo, Lettera a p. Antonino Celona, Catania, 4.7.1918).

In sintesi il biografo del Celona parla di "due personalità diverse" e soprattutto di "vedute inconciliabili" circa "l'ambito della vocazione riparatrice" e "circa la componente contemplativa della vita di riparazione". I contrasti furono tali che coinvolsero i vescovi del tempo, e gli stessi protagonisti: Madre Serafina Palermo nel 1932 si dimetterà da Superiora Generale; lo stesso fondatore P. Antonino Celona venne allontanato dalla sua Opera.

Mons. A. Paino, dopo più di un anno dall'allontanamento del padre fondatore, si decide a dare il sospirato decreto di erezione canonica della congregazione delle ancelle riparatrici. La mattina del 17 ottobre 1935 arriva a S. Orsola per celebrare la messa, recando il decreto in una scatola.

Il decreto dell'arcivescovo e archimandrita di Messina recitava: "La congregazione dal titolo Ancelle Riparatrici del SS. Cuore di Gesù è nata a Messina nell'anno 1918, a titolo di esperimento, senza un decreto formale di erezione, per opera e impegno della pia donna Maria Anna Palermo, che prese il nome di Maria Serafina R. del S. Cuore Eucaristico di Gesù, alla presenza del Rev.mo Canonico D. Antonino Celona, che per primo ebbe l'idea dell'Istituto e ne curò gl'inizi ecc".

Il dolore principale del suo esilio era il sentirsi estraniato dall'opera, che Dio gli aveva affidato, dalla vita delle sue figliuole.

Ricordando l'esempio di S. Giuseppe Calasanzio, che ad 80 anni si vide portato in carcere ad opera dei suoi figli, scrive ad una di loro: "L'esilio non è carcere, ma s'avvicina." (P. Raimondo da Castelbuono, o.f.m. cap. - *Mons. Antonino Celona e la sua opera della Riparazione*, Torino, Marietti, 1970, pp. 450-452).

[199] Il Cardinale Giuseppe Francica-Nava de Bontifè (Catania, 23 luglio 1846 - Catania, 7 dicembre 1928) è stato arcivescovo di Eraclea e di Catania e nunzio apostolico in Belgio e Spagna.

Ordinato prete a Catania nel 1869, il suo primo incarico importante fu di assistere Mariano Palermo, Vescovo di Piazza Armerina nel 1883. Ad ottobre dello stesso anno fu nominato vescovo di Stavropol. Nel 1889 fu nominato arcivescovo di Eraclea e inviato come nunzio apostolico in Belgio; sei anni dopo tornò nella città natale, di cui sarebbe stato arcivescovo fino alla morte. Nel 1896 venne inviato ancora una volta come nunzio apostolico, in Spagna. Venne nominato cardinale presbitero del titolo dei Santi Giovanni e Paolo da papa Leone XIII nel 1899.

tornare nella stessa giornata.. Liberamente Vossignoria potrebbe accostare in Catania due volte al mese, per due o tre giorni alla volta o anche una volta al mese per pochi giorni, sarebbe sufficiente: tre o quattro volte l'anno potrei andarci io: è un sacrificio che ce lo divideremmo. Il non trovarsi giornalmente nella formazione di una Comunità femminile, ma l'andarci di quando in quando, ha pure i suoi grandi vantaggi sotto ogni punto di vista: Le giovani stanno in un'aspettazione che rende poi più gradita e più *efficace* la visita, con le relative avvertenze, istruzioni e disposizioni. *Presentia* - è stato detto- *minuit prestigium.* Quell'andarci continuo, diuturno, non è poi tanto giovevole, quanto si crede, per la formazione di una comunità femminile: sia pei soggetti, cioè per le soggette, sia pel fondatore: è inevitabile un lento ed inavvertito effeminamento (sic).

Dico inavvertito dapprima, ma poi, col tempo, l'anima avverte un certo snervamento dell'energia sacra virile! Mi creda, carissimo Canonico, che io l'ho sperimentato, nè si creda Vossignoria invulnerabile!...E si è appunto per soffocare questo insensibile snervamento spirituale, che io mi sono inteso spinto dalla Divina ineffabile Bontà del Cuore Adorabile di Gesù, a gettarmi in mezzo ai poveri, a contatto del loro luridume e dei loro insetti...e dopo che misi avanti la Comunità femminile, non mi quietai se non avessi intrapreso l'Orfanotrofio dei *ribbuttanti e discoli monelli*, che, naturalmente, mi *ripugnavano immensamente*, e mi furono per tanti anni di una *sofferenza continua, indescrivibile*! Ma io sentivo che il mio spirito si ritemprava a nuova forza e sacra virilità!

Sarà sempre vera la gran massima del Venerabile ílluminatissimo Tommaso di Gesù[200]: "*Bisogna diffidare di tutto ciò a cui la natura tende"!* Ed è molto meglio andare contr'acqua!

Si assicuri, carissimo Canonico, che la sua comparsa una o due volte al mese, farà più effetto dell'andata giornaliera, e Nostro Signore concorrerà assai meglio con la sua grazia!

Nè le dico che benissimo qualche volta potrà starci magari un mese in Catania, farci un corso di predicazione, una Novena, una vestizione ecc,. E poi, durante l'assenza, ci sono le lettere, la corrispondenza epistolare, la quale è tante volte più efficace delle parole, e prepara stupendamente bene la venuta.

Ma vi è un argomento ancora più forte.

La formazione di una Comunità femminile non tanto la manipola l'uomo, quanto la donna. E' la donna savia, la buona Fondatrice o Confondatrice, che deve stare all'immediazione delle giovani, edificarle,dirigerle, esortarle, correggerle. Quando l'Istituzione ha pure un Fondatore, la Confondatrice dev'essere come l'anello tra il Fondatore e la Comunità: deve essa tenere vive la fiducia, l'ossequio, l'obbedienza, nonché la filiale aspettazione del Fondatore. E' dessa che deve tenersi in corrispondenza e nelle più sacre relazioni, riferirgli tutto, prendere da lui le norme e regole per tutti i singoli casi ed avvenimenti: è dessa che deve ricevere dal sac. Fondatore istruzioni e direzioni: per sè, per la sua santificazione, per la sua maggiore abilitazione pel buon adempimento del suo delicato ufficio: essa dev'essere vera figlia spirituale, *fedelissima* al suo Fondatore.

Or bene, nel caso nostro, la nostra nascente Istituzione delle *Ancelle Riparatrici del Sacro Cuore*, ha in atto una buona, pia e intelligente e civile Confondatrice, qual si è la [Madre Serafina] Palermo. Dessa, sotto una sobria direzione di V.R. e con la scorta di un Regolamento all'uopo redatto (non so se già l'abbia scritto) potrà benissimo - con l'aiuto del Cuore Adorabile del nostro Sommo Bene Gesù - tenere e dirigere la nascente novella Comunità, e iniziare, nei teneri

[200] Su Tommaso di Gesù vedere la lettera del 10.1.1907, n. 391.

cuori delle vocate, il lavoro della loro santificazione, che, dalla regolata assistenza di V.R. e da me qualche volta, da V.R. incaricato, prenderebbero il suo graduale incremento.

Mi sembra, carissimo Canonico, avere risposto esaurientemente alla obbiezione della lontananza.

Ad altre due obbiezioni, che parmi possa mettermi innanzi, io rispondo pure.

Una si è: Chi farebbe l'assistenza spirituale alla Casa in quanto alla S. Messa e alla santa Confessione?

Rispondo. Catania ha un Clero più numeroso e migliore di Messina. Non ha perduti tutti i sacerdoti che noi abbiamo perduti nei tremuoti. Ci sono anche sacerdoti di santa vita. Sua Eminenza ci potrebbe provvedere per la Messa quotidiana nell'Oratorio della Casa, che dovrà essere bello, decoroso e semipubblico. Al Sacerdote celebrante potremmo dare la S. Messa quotidiana anche di L.3 giacchè tante ce ne vengono da fuori che non sappiamo come fare.

In quanto alle sante confessioni, qualora volesse confessare V.R. stesso le giovani, potrebbe farlo benissimo anche una volta al mese: io e il Can.Vitale potremmo fare da confessori straordinarii. Un buon sacerdote di Catania sarebbe il Confessore ordinario delle esterne.

L'altra obbiezione potrebbe sorgere dal fatto chi sa V.R. abbia già presa in gabella, per qualche tempo, la Casa attuale delle Ancelle in Messina. Ma questa obbiezione riguarderebbe uno svantaggio (se pure ci sarà) tutto materiale; e trattandosi dei beni morali e spirituali che noi abbiamo di mira, non ci dobbiamo preoccupare di perdite di monete. *Qui post aurum non abiit nec speravit in pecunia et thesauris, hic fecit mirabilia in vita sua.*

D'altronde, si farà un sub affitto; si porrà un avviso sulla *Gazzetta* o sulla *Scintilla*, anche sul *Dio e il Prossimo*, e un po' di fiducia in Nostro Signore dobbiamo averla - anzi molta - che Egli, per sua Divina Misericordia, ci aiuterà nel servirlo!

Sia pure che alquante centinaia di lire andrebbero perdute, che importa? Non paragoniamo interessi terreni coi tanti vantaggi morali e spirituali che ne possono provenire dalla sistemazione delle due Opere: Vossignoria acquisterà in me, sebbene miserrimo, un sincero confondatore o coadiutore come voglia, non resterà solo a lottare, poichè: *vae soli*![201]

Io riacquisterò nella degna persona di V.R. un ministro del Signore che ecc. ecc. (però su questo argomento mi spiegherò meglio più giù), l'Opera minima mia si libererà da *un'incresciosa anomalia*, e da un *equivoco e confusionismo*, e da una crescente dispiacenza (sic) in tutte le mie Comunità; la nascente Comunità delle Ancelle Riparatrici si situerà in migliore terreno e con migliori condizioni. V.R. resterà confortato, aiutato, assistito, soccorso e con minor pensiero e maggiore libertà di spirito.

E chi sa quante delle preghiere che Vossignoria innalza quotidianamente innanzi al SS. Sacramento per la incipiente Istituzione, cominceranno subito a trovare un pronto esaudimento!

Ma passiamo ora ad un punto importantissimo, la cui spiegazione, tanto a pag.2 quanto qui sopra a pag. 7, ho accennato doverla fare più giù.

Ed eccomi a farla questa spiegazione che riguarda le condizioni del suo *completo e sincero* ritorno tra noi, nel nuovo combinamento di cose.

Premetto che sarò molto chiaro.

Che cosa intendo io pel suo *completo e sincero* ritorno tra noi?

---

[201] Qoe 4, 10.

Intendo, mio carissimo Canonico (giacché bisogna spiegare questi due aggettivi che da per sé stessi sarebbero abbastanza chiari) intendo che Vossignoria, dal primo momento che la Casa delle Ancelle sparisce da Messina, deve diventare uno di noi!! tornare a questa nostra Pia Opera per amarla, e faticare in essa in tutto e per tutto, nè più nè meno come me stesso, come il Canonico Vitale, come il P. Palma!

Venendo alla pratica, appena sparisce la Casa delle Ancelle da Messina, detta Istituzione, in Messina deve piombare nel silenzio. Come Messina ignora che io ho un'altra Istituzione sotto le mie cure, detta *Le Figlie del Sacro Costato*, così tutti dovranno ignorare in Messina che io e V.R. di comune e stretto accordo, ci occupiamo di un'altra Istituzione detta delle *Ancelle Riparatrici del Cuore di Gesù*. Con quelle che sapevano l'esistenza della Comunità in Messina, potrà dire che per essere più libero ad occuparsi della Pia Opera nostra, dei giovani aspiranti a Sacerdoti rogazionisti, non chè della Comunità abbastanza numerosa e bisognosa di aiuto, delle *Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù,* la Comunità delle *Ancelle* l'ha trasportata a Catania, e l'ha affidata ad una pia e intelligente Suora catanese [Madre Serafina Palermo], o Fondatrice catanese, che saprà bene condurla. Detto ciò, in modo sbrigativo di chi non vuole più intrattenersi su tale argomento, troncherà discorso e parlerà d'altro. E noti, carissimo Canonico, che questo linguaggio e questo contegno non dovranno essere solamente in foro esterno, ma anche *occasione confessionis* con chi si sia! Poco conta poi che, o penitenti o non penitenti, verrebbero a trapelare che V.S. a solo, o io pure, prendiamo qualche cura della Casa trasportata in Catania: basterà che non ne parliamo noi, e non ne facciamo parlare alle Ancelle da Catania: del resto il silenzio e il contegno correggeranno e preverranno *ogni curiosità* femminile!

Né solamente ogni curiosità, ma anche *ogni aspirazione*. Poiché, dal momento che V.S. si dà tutto a noi, tutto a questa nostra Pia Opera, nè più né meno come uno di noi, non dovrà più affatto coltivare in Messina vocazioni per le Ancelle di Catania, ma dovrà invece coltivarle *sinceramente* pel nostro Istituto delle Figlie del Divino Zelo. In Catania, tanto io quanto V.S. ci coopereremmo insieme alla Madre [Serafina Palermo] Confondatrice, anzi faremmo del nostro meglio, e useremmo tutti i mezzi possibili per accrescere le vocazioni; magari impegneremmo all'uopo buoni Sacerdoti, istituiremmo una Pia Unione di Figlie di Maria dipendente dalla Comunità Religiosa, metteremmo avanti, con l'aiuto del Signore e con la coadiuvazione del beneficiale che sarebbe pure il Cappellano della Casa, la coltura delle Piccole Ancelle: si formerebbero insomma i vivai delle sante vocazioni, e Nostro Signore, che si compiacerebbe del buon aggiustatnento delle cose e del bene che ne risulterebbe all'una e all'altra Opera di Messina e di Catania, non mancherebbe, nell'Infinita sua Bontà, di suscitare le sante vocazioni, benedicendo i mezzi che noi impiegheremmo per produrre la comunità delle *Ancelle Riparatrici del suo Divino Cuore.*

Vossignoria dunque, ritornando con *completo e sincero* ritorno ad essere nostro *verace rogazionista*, dopo di avere rinunziato ìntieramente al pensiero di reclutare in Messina vocazioni per le Ancelle di Catania, si dedicherà invece, ex professo, a tirare, con l'aiuto del Signore, anime per la Comunità delle Figlie del Divino Zelo, si dedicherà con noi alla più sublime di tutte le opere che noi abbiamo pure per le mani, cioè la formazione di *Sacerdoti rogazionisti*: ritenendo, carissimo Canonico mio, che una Pia Opera che si occupa di produrre Sacerdoti eletti, specialmente di questi tempi, non merita di essere disertata, e che il lavorare per la formazione di Sacerdoti secondo il Cuore di Dio, vale cento volte più che formare Comunità del devoto femmineo sesso!

Si è potuto accorgere che io ho sempre sottolineato le parole *completo e sincero* ritorno. Poichè, se questo ritorno non è *completo*, cioè con la perfetta rinunzia di occuparsi in queste parti di Messina di *Ancelle Riparatrici* ecc.ecc., e con la perfetta decisione e risoluzione di occuparsi invece, con tutto il cuore, come uno di noi, in tutto e per tutto, a vantaggio di queste nostre minime Istituzioni: se questo ritorno non è *sincero*, vale a dire che V.S. seguiterebbe, sotto mano, dove non può essere sindacato (sebbene *nihil occultum quod non scietur*202) ad occuparsi dell'opera delle Ancelle di Catania ecc.ecc. allora sarà stata inutile la traslazione della casa delle Ancelle da Messina a Catania, ed io non avrei fatto che un buco nell'acqua!

Bisogna dunque che Vossignoria, se vuole che le cose si aggiustano con reciproco vantaggio, se mi vuole per compagno, e direi quasi confondatore della sua Comunità, se vuole fruire dei vantaggi spirituali e temporali della dimora con noi, bisogna che il suo ritorno tra noi sia *completo e sincero* nei termini come l'ho definito. Anzi, mio carissimo Canonico, io vorrei sul proposito, quando dovrà avverarsi, come speriamo, la sua riammissione in Congregazione, vorrei una esplicita sua dichiarazione in iscritto, e nei termini che io stesso dovrei suggerire.

Comprenderà bene V.R. che, se dopo la traslazione della Casa delle Ancelle in Catania, dovesse ancora Vossignoria seguitare a coltivare in Messina o palesemente o occultamente (ma nulla può occultarsi) la Istituzione delle Ancelle già stabilite in Catania, e allora, in tal caso, che pro' della sparizione di quelle da Messina?...Che pro' del suo ritorno fra noi?... Come si potrebbe dire riparata la *incresciosa e strana anomalia?*... Che ragione avrei io più di sobbarcarmi a nuove fatiche, a nuovi sacrificii, e nuovi dispendii per la Comunità delle Ancelle di Catania??...

Veda dunque, carissimo Canonico, che reciproco dev'essere il vantaggio, reciproca la transazione. Io mi unirò a Lei nel suo intento, mi rassoderò alla sua aspirazione facendola anche mia - il che Vossignoria desiderava - e Vossignoria dovrà ritornare a noi *pienamente - totalmente - sinceramente* - diventare insomma uno di noi, sebbene seguiterà gli uffici e gli obblighi del Canonicato che occupa, non parendo a me che debba rinunziare, data la scarsezza di Clero Capitolare.

Ma si presentano intanto altre 3 obbiezioni a cui vorrei rispondere: 1° Che si farà di alcune sue penitenti che aspirano ad ancelle? (se ne esistono).

Rispondo. Giacchè bisogna fare scomparire da Messina ogni traccia dell'esistenza delle Ancelle - e su ciò non è da transigere - Vossignoria potrà con belle maniere, e con garbo e santa sincerità, e con verace amore e zelo per le cose nostre, dopo aver detto in modo sbrigativo che la Casa l'ha affidata alla [Madre Serafina] Palermo in Catania, e che Vossignoria è tutto per noi, e per le *Figlie del Divino Zelo*, potrà, con bel garbo ecc. stornare la loro vocazione per il nostro Istituto, facendo notare la differenza, che il nostro Istituto è già formato, ha diverse Case in Italia, ha persone civilissime, maestre patentate, proprietà, missioni sublimi ecc.ecc. e che è già alla vigilia del *Decretum laudis*203 (il Can. Vitale sta terminando di scrivere sapientemente le *Costituzioni*) potrà insomma illustrare la nostra Istituzione ed oscurare in certo modo quella delle Ancelle come incerta ecc.ecc. Così, facendo ciò, con vera sincerità come uno di noi, le vocazioni

202 Cit biblica: Mt 19, 26; Lc 8, 17; Lc 12, 2.

203 Il decretum laudis propriamente il provvedimento ufficiale con cui la Santa Sede concede agli istituti di vita consacrata ed alle società di vita apostolica il riconoscimento ecclesiastico di istituzione di diritto pontificio. Alla data della lettera l'Istituto del Di Francia non aveva ancora neanche l'approvazione diocesana, cosa che avvenne solo il 6 agosto 1926.

facilmente muterebbero indirizzo. Per es. l'Albanese [Paola Lina][204] , suo padre si nega recisamente di darle il consenso per le Ancelle, e anche sua madre, ma per noi suo padre si è protestato più volte che è pronto a darcela! Resta solo che V.R. dia l'impulso nuovo alla giovane. Poi Nostro Signore provvederà in Catania per le Ancelle! Così, con questi atti di virtù, si formano le Opere!...

Qualora poi si trovassero delle penitenti cocciute (ma non ce ne saranno se V.R. non vorrà...) le quali dicessero: ancelle, ancelle, ancelle, Vossignoria le mandi da me e basta: aggiusterò io la cosa con l'aiuto del Signore. Nessuna da Messina dovrà essere più ammessa tra le Ancelle, nemmeno da ora: dissuada, prenda tempo, ma non sveli nulla, nè mandi a consultare la [Madre Serafina] Palermo, in questo tempo che la Casa è ancora in Messina. Quando poi la Casa sarà in Catania, le ammissioni e ogni altra cosa, con la grazia del Signore faremo tutto d'accordo.

2° Che se ne farà delle Pie Unioni delle Figlie di Maria e delle Piccole Ancelle iniziate da V.R. in Messina?

Rispondo. Tutte e due resteranno, e saranno da V.S. con grande zelo e premura come l'ha avuto finora, coltivate, per essere i semenzai delle vocazioni delle *Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*. Però, si muterà il nome alle Piccole Ancelle, e saranno chiamate: *Le Piccole Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù,* e il Regolamento sarà modificato nel senso nostro, e ristampato.

3° Giacchè l'Opera delle Ancelle nacque in Messina sotto la più ampia adesione e benedizione e compiacenza di Mons. Arcivescovo nostro [Letterìo D'Arrigo], come ce la caveremo noi con lo stesso, in quanto a questa sparizione da Messina, e trasporto a Catania?

Rispondo. Se i Vescovi non hanno dai Canoni una potestà assoluta e dispotica sulle altrui fondazioni religiose, siano anche diocesane, e i Direttori hanno canonicamente delle facoltà proprie, tanto meno può un Vescovo esercitare un potere coercitivo sopra un suddito per astringerlo a tenere una Casa nella sua Diocesi, quando pel Fondatore ci sono tutti i migliori vantaggi e le migliori convenienze di trasportarla altrove.

Pel momento non bisogna dire nulla, nulla, a Monsignor Arcivesovo, nè a *chicchessia*, e nemmeno *alle stesse Ancelle* che si trovano nella Casa di Messina, nemmeno alla *stessa [Madre Serafina] Palermo*. Questo è importante! Se no il diavolo ci potrà mandare tutto a vuoto. Prima prepariamo la traslazione in Catania ottenendo il consenso di quell'Eminentissimo [Card. Giuseppe Francica-Nava], e trovando e affittando il locale, e poi concerteremo tra noi il trasporto alla chetichella. A monsignore [Letterio D'Arrigo] andremo assieme a dirglielo dopo affittata la casa, anche tacendogli l'affitto: lasci la cura a me, e preghiamo e basti.

Teme forse V.S. che trasportando la Casa in Catania ricadrà nella primitiva indifferenza del nostro sempre amatissimo Mons. Arcivescovo?... Ma guardiamo Dio e la sua glorial... Sarà anzi un altro segno che il Signore lo vorrà *Fondatore* Vossignoria delle Ancelle Riparatrici del suo Divin Cuore!...

Carissimo Canonico Celona,

---

[204] Paola Lina Albanese è stata una delle prime aspiranti delle Ancelle, la quale però non ritenne di continuare. Il Can. Celona aveva messo gli occhi sopra una delle sue figlie spirituali, la tesoriera delle piccole ancelle, Paola Lina Albanese, che da qualche tempo aveva preso l'abitudine di passare le intere giornate, dalla mattina alla sera, a S. Sebastiano, per andare a casa sua solo per la notte. Più di una volta aveva manifestato l'idea di entrare nell'opera nuova, e date le sue spiccate attitudini d'intelligenza pronta e spirito d'iniziativa, appariva predestinata a prendere quel ruolo direttivo, che al fondatore appariva urgente. L' Albanese però trovava netta opposizione da parte dei genitori, mentre lei stessa, nonostante le sue generose aspirazioni, entrò in vive perplessità, perché constatava che i primi passi dell'istituzione non corrispondevano a certi suoi punti di vista. In questo stato d'animo, un "incidente da nulla" la fece decidere ad abbandonare S. Sebastiano e la direzione spirituale del Celona, senza avere il coraggio di dargliene una qualsiasi spiegazione. Divenne madre di cinque figli e mantenne sempre un ricordo affettuoso per il Celona.

Io sono al termine della mia proposta, che a stenderla in iscritto con tutti i suoi particolari, mi è costata una bella fatica. Bisogna che V. R. ormai si convinca che lo stato delle cose non può durare e una decisione s'impone. Il *confusionismo e l'anomalia* si accentuano. Il primo giorno che il nostro fratello Serafino [Santoro] andò al Seminario della Giostra[205] per la scuola, uno dei Professori gli disse: "Che cosa sta facendo il Canonico Celona, un'altra Comunità di Suore? Come siete combinati, uno fa una cosa ed uno un'altra?"

Perfino qui in S.Pier Niceto, questa Superiora mi diceva che tempo fa un tale, venendo da Messina, disse con *tono di meraviglia*:"So che il Canonico Celona, sebbene sta col Canonico Di Francia, sta facendo una Comunità di Suore per conto proprio!"

Non Le dico, carissimo Canonico, quanto dispiacevolmente ammirati ne sono rimasti individui ecclesiastici dotti e santi ai quali ho esposto il caso (e taluni ne erano informati) e ho dovuto prendere consiglio! Due Rettori di Ordini Religiosi ne furono meravigliati, e uno mi disse: "Se fosse stato tra noi non l'avremmo tollerato."

Io sento coscenziosamente che debbo rimediare. Non è un esempio corroborante delle vocazioni dei miei giovani rogazionisti, quello di V.S. che prende dall'Autorità Ecclesiastica il permesso che non ha potuto avere da me, e irremovile nel suo proposito, si fa una Comunità di Suore a conto proprio, pur seguitando a rimanere in seno all'Opera per suo tornaconto... I miei giovani hanno bisogno di vedere i Sacerdoti della Rogazione Evangelica uniti in un sol cuore, in un'anima sola, coltivare la stessa vigna, lavorare nello stesso campo; e non è certo buon esempio per loro vederne uno che prima appartiene, lavora allo stesso scopo, e poi, non autorizzato dal Direttore, arma un'altra opera, che, volere o non volere, di fronte ad un'altra di Suore già esistenti e per le quali egli era obbligato di lavorare, rappresenta una vera defezione e una vera concorrenza.

E' uopo dunque, mio carissimo Canonico,che V.R.,senza più ritardo si decida.

Il progetto che io Le presento, parmi non possa essere migliore sotto tutti i riflessi: tutto sarebbe aggiustato: appagate le sue e le mie aspirazioni: Vossignoria non navigherebbe più nell'incerto solo ed abbandonato, e dimane qualche cosa di più quando la sua impresa fallisse. Quand'anco la sua impresa nell'esordire non fosse stata veramente da Dio - come a me sembra - pure avrà potuto il Signore aprire questa nuova strada per trarre il bene dal male, per mettere l'impresa sotto la sua divina benedizione!

Avendo io già avvisato Vossignoria con telegrammi che Le avrei comunicato un progetto favorevole, aggiungendole di pregare, ed essendo assai chiare ed esplicite - non che pressanti - le cose che Le ho esposto, così la prego che al mio ritorno, a Dio piacendo, o presso a poco, mi partecipi le sue decisioni.

Al Canonico Vitale nulla ho scritto: nulla egli sa di questo progetto. Se vuole informarlo lo informi, se no, no. Poi lo informerei io.

Io spero che il Cuore Adorabile di Gesù e la SS. Vergine del Buon Consiglio, alla quale meschinamente ho dedicata una novena di preghiere in tre giorni (tre volte al giorno) La illuminino a vedere l'equità, la ragionevolezza e i molti vantaggi del mio progetto col quale V.R. non solamente potrà essere davvero *Fondatore* delle *Ancelle Riparatrici del Cuore di Gesù*, ma seguiterà ad essere con noi *Confondatore*[206] di una Pia Opera che non riguarda meno gl'interessi del Cuore adorabile di Gesù, che coltiva vocazioni pel Santo Sacerdozio, che abbraccia poveri

[205] La Giostra è un quartiere di Messina.
[206] Tutte le sottolineature della lettera si trovano nell'originale.

ed orfani, e nella quale il Signore lo chiamò, e Vossignoria vi si rifugiò col proponimento di dedicarvisi, di perseverarvi in mezzo a noi che lo abbiamo tanto stimato e ben voluto.

Ed ora, con baciarle le mani, e con ogni dilezione nel Signore, mi dico:

Suo af f. mo devot.mo

Can. A. M. Di Francia

P. S. Qualora (ciò che non voglio augurarmi) V. S. non credesse addivenire al mio progetto, intendo che questa lettera resta di mia proprietà e voglio averla restituita per mia giustificazione avvenire[207].

……..

1635. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 44) circa l'avviata malaugurata divisione delle Figlie del Sacro Costato – Messina, 22 Gennaio 1919

***Fonti** : APR 0760, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 221.*

***Oggetto :** Figlie del Sacro Costato: Padre Annibale mette in guardia dai tentativi di Mons. Razzoli e di Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito) attirare suore, probande e postulanti dallo loro parte.*

Si parla ancora dell'arrivo del Visitatore Apostolico da parte della S. Sede. Andando verso la scissione del ramo di Potenza dal ramo di Spinazzola, viene segnalato l' abbordaggio e il ruba-ruba di suore, probande, postulanti, soprattutto da parte di Mons. Razzoli e di Suor Maria della S. Croce. Si accenna a Suor Matilde che passò dall'altra parte, al contrario di Suor Assunta che restò fedele.

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

(22. 1. 919)

Figliuola in G. C.

Ho ricevuto tutte le vostre lettere. Pel momento rispondo solamente per dirvi che Roma manderà forse un Visitatore Apostolico, come noi abbiamo desiderato. Intanto Mons. Vescovo di Potenza e la D' Ippolito si maneggiano per condurre Suore nelle loro due Case[208]. Mi scrisse Suor Antonietta [Galetta], che Suor Matilde (non so dove' era questa Suora) si presentò con Carmela, la domestica di Genzano, con letterina della D' Ippolito a Suor Assunta, per persuaderla di recarsi in quelle Case, ma Suor Assunta, stette ferma dicendo che non si muove senza la mia obbedienza. Ora io stimo superfluo raccomandare fermezza a tutte costì; e chi sa alla D' Ippolito le saltasse il ticchio di venire costì per tentare alcuna; le saprete rispondere con fermezza e coraggio.

Aspettiamo la visita Apostolica, e intanto pregate e fate pregare. Fate cominciare 6 novene a poco a poco, poi a due o tre al giorno, una al Cuore di Gesù,

[207] Questa lettera venne portata dal Celona all'arcivescovo di Messina Mons. Letterìo D'Arrigo, che non la restituì al Celona e la tenne con sé – egli affermò - per la beatificazione del Di Francia! Senza volerlo il D'Arrigo fu vero profeta.

[208] Si tratta delle Case di Potenza e di Marsiconuovo nell'ambito della diocesi di Mons. Razzoli.

una allo Spirito Santo, una alla SS. Vergine, una a S. Giuseppe, una S. Michele Arcangelo e una alle Anime Sante del Purgatorio.

Non le date nessuna probanda; esortatele da parte mia a stare ferme! Vi mando lire cento per i bisogni di costì.

Badate che parlando anche tra voi della D' Ippolito, mai più dovete dire: la Madre! Direte la D' Ippolito.

Vi benedico con tutte.

Mi scrisse Suor Caterina, che voi vi lasciate perire, e ciò mi dispiace, ed io le do ragione. Le dite che voglio essere informato se vi curate, se mangiate, e vi sostenete.

Vi accludo altre lire 5 per i poveri del Ricovero, e le darete a Suor Pazienza che mi scrisse, la quale mi prega di toglierla di Superiora di quella Casa, ma le dite che faccia la santa obbedienza, stia al posto che le è stato dato.

Vi benedico e informatemi di tutto.

Pregate assai e fate pregare. Dite a Suor Addolorata che io non mi dimentico di essa, e che pregasse per gli affari di questa cara Comunità delle Figlie del Sacro Costato, perchè il demonio combatte a perderla!

Vi benedico di nuovo. Dite alle care probande che le benedico, e che con l' aiuto del Signore ci vedremo in Primavera, allora, metteremo il sacro abito a che il Signore vorrà.

Messina, 22 / 1 / 919

Nelle altre mie Case si fa la Novena al Nome SS.mo di Gesù, sono 31 anno che le facciamo e vediamo miracoli. Il 31 di Gennaio presentiamo una supplica all' Eterno Padre nel Nome di Gesù Sommo Bene Esposto sull' altare e domandiamo 33 grazie. Unitevi in ispirito e fate un Triduo almeno, e il 31 a mezzogiorno presentate una Supplica all' Eterno Padre nel Nome di Gesù per questo affare, pel trionfo della verità assieme. Scrivetela.

Mi dico in Gesù.

Padre

……

1636. Lettera a Suor Antonietta Galetta, delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari), circa le manovre di Mons. Razzoli di dividere le Figlie del S. Costato – Messina, 22 Gennaio 1919

Fonti *: APR 3221, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 64.*

Oggetto : *Figlie del Sacro Costato. Padre Annibale parla della casa presa in affitto a Minervino Murge e delle manovre di Mons. Razzoli e di Suor D'Ippolito per attirare suore dalla loro parte*

Padre Annibale cerca di incoraggiare le Figlie del Sacro Costato a mantenersi fedeli alla loro vocazione ed evitare di farsi convincere da Mons. Razzoli e di Suor D'Ippolito che tendono a dividere l'Istituto. Si complimenta della fedeltà e della fermezza di Suor Assunta.

Nota che in attesa del Visitatore Apostolico non si è potuta fare l'elezione della nuova Generale.

Loda l'affitto realizzato della nuova casa e scoraggia di restare nella casa pericolante della Bevilacqua.

Testo conforme all'originale

[Messina, 22 Gennaio 1919]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.,

Ricevo in punto la 2° vostra lettera. Una ne ricevei pure da Genzano. Mi meravigliai della diserzione di Suor Matilde la quale mi sembra che era una delle nostre, ma non ricordo: non so, se si trovava a Genzano. Mi compiaccio della fermezza di Suor Assunta. Datele l' acclusa. Vi rimetto lire cento per due vesti: una per Suor Assunta, e una per chi credete voi che costì l' ha di bisogno.

Ringraziamo il Signore che avete trovata la Casa. Affittatela per due anni, perchè mi pare ben difficile che ci accordiamo con la Bevilacqua ad abitare voialtre con essa in quella sua casa.

State ferme contro le operazioni che stanno facendo il Vescovo di Potenza e la D' Ippolito. Badate che nessuna più delle nostre Case deve servirsi di questo nome " Madre " per la D'Ippolito! Chiamatela la "D' Ippolito" e basta, e non abbiate con essa relazione alcuna! Non le rispondete se scrive. Il Vescovo di Potenza è arrabbiato contro di me, dice che mi proibirà di metter piede nella sua Diocesi ! che il mio Vescovo mi dovrebbe sospendere a divinis ecc. ecc.

Intanto ho saputo che Roma forse manderà un "Visitatore"; quindi pel momento non possiamo fare elezione. Preghiamo, preghiamo, preghiamo! ... Fate fare una Novena al Cuore SS. mo di Gesù, una alla SS.ma Vergine, una a S. Giuseppe, una a S. Michele Arcangelo una alle Anime Sante del Purgatorio. Vi benedico, e rispondetemi . Benedico Suor Agata e tutte.

Messina 22. 1. 1919

Padre

……..

1637. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 45) incoraggia la fermezza nella vocazione di fronte allo scisma che si sta realizzando – Messina, 25 Gennaio 1919

***Fonti** : APR 0761, Di Francia, Scritti, cit., vol. 59, p. 222.*

***Oggetto :** Figlie del Sacro Costato. Padre Annibale cerca di incoraggiare la Comunità di Spazzola a essere ferme nella propria vocazione.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 25 Gennaio 1919]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.,

Nelle controversie che riguardano la pia Istituzione delle Figlie del Sacro Costato, noi non dobbiamo volere nè desiderare che il trionfo della verità. Se abbiamo torto, vogliamo torto; se abbiamo ragione, vogliamo ragione; per la pura gloria di Dio e bene delle anime.

Dobbiamo quindi aiutarci con la preghiera. Vi rimetto pertanto un Novenario del Nome SS. di Gesù. Pel momento fate un Triduo assieme. L' ultimo giorno 31 corrente mese a mezzogiorno, fate assieme la Supplica di pagina 17, riempiendo a pagina 21 la parentesi di carattere corsivo con le seguenti parole: "cioè

il trionfo della verità per le Figlie del Sacro Costato contro gli umani intrighi e le insidie diaboliche". Così fanno pure le altre Case.

Vi benedico con tutte.

Messina, 25 gennaio 1919

Padre

…….

1638. Lettera n. 46 a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) per la preparazione all'ingresso in noviziato – Messina, 25 Gennaio 1919

***Fonti** : APR 0762, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 229*

***Oggetto:** Figlie del Sacr Costato. Preparazione e vestizione delle probande.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina, 25 - 1 - 919

(sabato)

Suor M. Teresa

A quest' ora avete ricevuto il mio telegramma. Fate fare il santo ritiro alle vestiende tre o quattro quante siano, come meglio si può, perchè credo non potranno assentarsi intieramente dagli uffici, ma almeno facciano meditazioni, letture della vita religiosa, e preci assieme, e silenzio, ecc. ... Intanto preparate gli abiti, anche se dovete comprare roba, la pagherò io. Suor Gesuina si tenga pronta. Io dimani, a Dio piacendo, parto per Trani, e martedì o mercoledì, se dovete parlarmi venite a Trani, ma se no attendetemi a Spinazzola, salvo se vi chiamo.

Vi benedico.

Padre

…….

1639. Lettera all'Onorevole Ludovico Fulci, Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per la richiesta del servizio sanitario di un Ospedale a San Pier Niceto – Messina, 26 Gennaio 1919

***Fonti** : APR 3467, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 151.*

***Oggetto :** richiesta di un Ospedale e di un Ricovero di Mendicità a San Pier Niceto (Messina). Richiesta di suore a S. Pier Niceto per un Ospedale.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 26 Gennaio 1919]

All' Ill. mo Sig. Presidente della Deputazione Provinciale

On. Ludovico Fulci

Messina.

Io qui sottoscritto espongo alla S. V. Ill. ma che in S. Pier Niceto, tanto le persone agiate, quanto il popolo, hanno iniziato con contribuzioni, un piccolo Ospedale in una porzione dell' ex Convento del Carmine ceduta da quel Municipio allo scopo.

Prima ancora che si ricoverasse qualche infermo, i rappresentanti di questa pia impresa, si sono a me rivolti perchè ne prendessi io l'incarico della migliore attuazione del benefico progetto.

Recatomi sul luogo osservai che la ristrettezza dell'attuale locale appena può raccogliere da quattro a sei infermi, e non si presta allo sviluppo di un'opera che abbia una certa importanza pel vantaggio delle classi povere e indigenti di quel paese. Se non che mi fu fatta vedere una estesa porzione di quell' ex Convento che subì un incendio di totale distruzione e che appartiene alla Provincia. Ora io qui sottoscritto avendo preso vivamente a cuore quest'altra pia Opera di Beneficenza che mi si propone, sono risoluto di mettervi tutta la mia povera energia perchè ivi sorga, non solo un conveniente Ospedale, ma un Asilo anche di Mendicità per i poveri vecchi, cadenti e abbandonati.

Si è perciò che prego perchè mi si conceda quella porzione di locale incendiato, dichiarandomi io d' accordo cogl' iniziatori della pia impresa, di ridurre abitabili i locali che mi saranno ceduti e farli servire ai suddetti scopi di Ospedale e di Ricovero di mendicità.

Non ignoro che esiste una dimanda per parte dei Carabinieri che ne abitavano una porzione prima dei tremuoti: ma i Carabinieri, non essendo che un piccolo numero di quattro o cinque, possono benissimo collocarsi altrove, come hanno fatto finora; mentre che il cedere alla loro richiesta sarebbe lo stesso che impedire la formazione di una importante Opera di Carità, che non troverebbe in S. Pier Niceto altro locale più adatto. Sicuro che la S. V. Ill. ma, dotata dei più alti sensi umanitarii, accoglierà benignamente la mia dimanda e le darà la più favorevole evasione, con ogni perfetta stima, mi dichiaro:

Messina 28. 1. 1919
Della S. V. Ill. ma
Dev. mo obbl. mo servitore
[Can. Annibale M. Di Francia]
……

1640. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo circa la confessione della "miracolata" Paolina Bianchi - Messina gennaio 1919 (probabile)

Fonti: *APR 358, DI FRANCIA, Scritti, vol. 34, p. 241.*

Oggetto: *Padre Annibale preferisce non essere lui a confessare la Bianchi, indica il Celona. Paolina da Trani era a Messina per il probandato e aiutare la Majone a scrivere. Celona si era staccato ma facilmente raggiungibile.*

Testo conforme all'originale

[Gennaio 1919, probabile]
J. M. J. A.
Sorella Preposta,

Ho pensato meglio, non mi conviene confessare Paolina [Bianchi]. Datele l' accluso biglietto, e mandatela qui ora stesso a confessarsi col Canonico Celona.

Vi mando biancheria. Più tardi spero venire.

Padre

1641. Lettera a Suor Colomba, superiora delle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 5), per il programma di una migliore sistemazione del monastero – Messina, 7 Febbraio 1919

Fonti *: APR 3316, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 91.*

Oggetto : *Monache di Stella Mattutina. Padre Annibale vuole contribuire a togliere le Monache dalla Casa S. Lucia, "vero purgatorio", in cui erano confluite anche quelle del monastero di Borgo S. Antonio Abate dove la Fondatrice era vissuta per 20 anni, monastero espropriato e distrutto dalla Società del Risanamento a causa del colera.*

Le Monache di Stella Mattutina inizialmente avevano in Napoli due sedi: la Casa S. Lucia a mare e il Monastero del Rione S. Antonio Abate. A causa del colera[209] degli anni precedenti, il monastero di S. Antonio Abate era stato espropriato dalla Società del Risanamento[210]. Le Monache si erano dovute adattare

[209] Nel settembre del 1884 l'infezione pur mantenendosi vivace in tutta la penisola colpì in maniera particolarmente virulenta Napoli dove si registrò il più alto numero di decessi. In questa città l'epidemia si diffuse rapidamente anche a causa delle condizioni croniche di sottosviluppo di alcuni suoi quartieri. Da un lavoro manoscritto dell'ufficio di statistica municipale, si ricava che, a fronte di 45.000 vani, Napoli possiedeva 54.000 bassi, dei quali ben 36.000 lungo le vie. E questi nondimeno, quantunque privi di luce, specialmente nei rioni della marina e su per i vicoli dei colli, umidi e ammuffiti, non erano il più abietto ricettacolo della plebe napoletana. Vi era qualche cosa di molto triste, vi erano cortili vecchi e luridi, vicoletti senza uscita.

Ma, se ciò relativamente era per la città in generale, si immagini ognuno quel che poi debba essere quella parte della vecchia Napoli in cui erano collocate le dimore di Stella Mattutina, specialmente la Casa di S. Lucia a mare, nel vicolo Solitario. Non appena il morbo cominciò a diffondersi, le autorità si resero immediatamente conto della gravità della situazione sanitaria. In pochi giorni furono individuati più di 300 casi di colera di cui oltre la metà letali. Sconvolta dall'epidemia Napoli visse in clima di stato di assedio; e ciò anche a causa dell'impenetrabile cordone sanitario che fu steso attorno alla città. Il caldo estivo del settembre 1884 contribuì ad aggravare la situazione ed in meno di due settimane i morti si accumularono a migliaia; la popolazione terrorizzata cominciò a creare assembramenti invocando soccorsi.

I quasi ottomila morti di Napoli evidenziarono drammaticamente le pessime condizioni igieniche e urbanistiche della città, ed ebbero ovunque grande risonanza. Attribuendo la massiccia diffusione del morbo allo stato disastroso del sistema fognario e ad un centro caotico costituito da "bassi" popolari, fu predisposto ed approvato dal Parlamento il 15 gennaio del 1885, il progetto per il risanamento di Napoli. Lo studio fu comunque oggetto d i critiche in quanto, privilegiando il decoro del centro storico e la creazione di nuove strade, non affrontò alcuni dei problemi strutturali della città tra cui proprio quello del sistema fognario considerato insufficiente. Il "risanamento", finanziato dallo Stato e con il contributo dei maggiori istituti bancari, fu affidato ad un apposito, cioè la Società di Risanamento. . Il compito fu assolto trasferendo i quartieri popolari verso la periferia; abbattendo la parte centrale antica, si fece posto a nuovi quartieri residenziali. In tale contesto fu espropriato il monastero Stella Mattutina di S. Antonio Abate.

A motivo di migliorare la posizione delle Monache di Stella Mattutina, in quasi tutte le lettere a loro indirizzate da Padre Annibale ritorna l'argomento e vengono proposti numerosi progetti, nessuno dei quali andò in porto fino al momento della sua morte.(Vedere maggiori informazioni in proposito nella lettera del 30 giugno 1918).

[210] A integrazione della nota precedente conviene accennare al Piano di Risanamento di Napoli e alle sue evoluzioni tramite la Società del Risanamento. Il Piano di Risanamento di Napoli.

Il progetto generale del 1884 che costituì, indubbiamente, l'elemento centrale per le previsioni della legge pel risanamento di Napoli (15 gennaio 1885, n. 2892) – dalla quale trassero poi vita i numerosi provvedimenti, relativi ai piani di risanamento ed ingrandimento della città di Napoli - si articolò ben presto in tre gruppi di progetti dei quali il primo, ed il più importante, è quello che si riferisce al risanamento dei quartieri bassi, seguono quello relativo alle fognature e quelli relativi ai rioni di ampliamento (Arenaccia, S. Efremo Vecchio, Otto Calli, Ponti Rossi, Miradois, Materdei, Vomero-Arenella, Belvedere, prolungamento Principe Amedeo), nonché quelli relativi alla sistemazione di S. Lucia.

nell'antica Casa S. Lucia, casa madre, di Stella Mattutina. Nelle lettere del Di Francia la Casa S. Lucia viene descritta come una dimora non dignitosa, ragion per cui si era alla ricerca di un'altra sede o di riavere il terreno dell'ex- monastero per costruirne uno nuovo. Questo il quadro al quale fa continuo riferimento Padre Annibale nelle lettere successive alla presente.

Testo conforme all'originale

[Messina, 7 Febbraio 1919]

J. M. J. A.

Reverenda Suor M. Colomba,

Ricevetti la sua lettera. Voglia accettare quest' altro fiore.

Nella sua lettera mi faceva travedere, se non sbaglio, che hanno in vista qualche Monastero da comprare. Mi tengano informato. Il locale dove stanno è un vero Purgatorio! Sia sempre benedetto Iddio

Chi sa quali sono i suoi fini! Certo tutti di amore! Io ho quel pensiero fisso: iniziare un Orfanotrofio con due o tre di voi Suore in altro locale di Napoli, e formare il Pane di S. Antonio di Padova per le orfanelle di S. Filomena!

Ma voglia il Signore di farmi trovare chi mi coadiuvi. Io l' avviamento potrei dare, ma ci vorrebbe un pio Sacerdote attivo, un vero Fondatore che prenda in mano la cosa! Oh cara Suor M. Luisa, vi dimenticate delle vostre figlie? Quando le solleverete? .... Preghiamo e confidiamo nel Cuore SS. mo di Gesù che è tutto Amore, e nella bella Immacolata Madre! Con ogni stima mi dico:

Messina lì 7 - 2 - 1919

Come stanno le inferme?

Umilissimo servo

Can. A. M. Di Francia -

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

L'istituto Stella Mattutina della Ven.le Suor M. .Luisa di Gesù in Napoli dopo la guerra 915-1918, attraversava un momento critico, che ne minacciava seriamente l'esistenza. Le monache avevano dovuto abbandonare il loro monastero a S. Antonio abate, abbattuto con la chiesa dalla Società del Risanamento, ed erano state confinate in una casetta antigienica a S. Lucia a mare. La cosa preoccupava vivamente il Padre Annibale, che sappiamo intimamente legato alla memoria e all'opera della venerabile fondatrice, e la sua carità lo ritenne senz'altro impegnato alla soluzione del caso; e quelle religiose, che ben lo conoscevano, facevano assegnamento su di lui. Il Di Francia suggerisce di avviare un'opera di Assistenza per bambine orfane sotto il nome di S. Filomena; per la sede indica un'eventuale sede anche fuori di Napoli.

……..

A S. Lucia vi era la sede originaria di Stella Mattutina e dopo l'intervento della Società del Risanamento, che espropriò il Monastero del Borgo S. Antonio Abate, divenne l'unica abitazione delle Monache, sistemate in modo inadeguato alla vita religiosa. Il Piano generale pel risanamento delle sezioni Porto, Pendino, Mercato e Vicaria, deliberato dal Consiglio Comunale nelle sedute del 10 e 11 febbraio 1885, ed approvato dopo infinite vicissitudini, pur con qualche condizione di riserva, il 7 gennaio e il 22 luglio 1886, verrà reso esecutivo con la deliberazione della Giunta Municipale approvata dal Consiglio Comunale nel febbraio del 1888. Vi fu lo spostamento di 87.447 abitanti, dei quali in modo definitivo: 4.693 della classe agiata; 25.151 della classe media; 39.354 della classe povera. Ne subirono le conseguenze anche le Monache di Stella Mattutina.

1642. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) circa la sistemazione della casa di Minervino Murge – Messina, 8 Febbaio 1919

***Fonti** : APR 3222, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 65.*
***Oggetto :** Figlie del Sacro Costato. Affitto e sistemazione della casa delle Figlie del Sacro Costato a Minervino Murge.*

Testo conforme all'originale
[Messina, 8 Febbaio 1919]
J. M. J. A.
Figliuola in G. C.,
Oggi ricevo la vostra lettera del 1° c. m., la quale, credo, si sia incrociata con una mia, nella quale ve ne accludevo una per Suor Assunta[211]. Circa l' affitto della casa, affittatela per due o tre anni, o anche per un anno solo, veramente non so risolvermi e non so davvero e quando ne potrete trovare un' altra migliore, però se la casa è buona affittatela anche per tre anni.
Per quell' affare[212] del nostro Istituto seguitate a pregare con Novene una dopo l' altra, aggiungendo pure qualche opera di mortificazione.
In quanto a Suor Ignazia [Dragone][213] io non credo che abbia fatto un volta - faccia. Datemi notizia della lettera antecedente che vi mandai. Vi benedico con tutte.
Messina 8 Febbraio 1919
Padre
…….

1643. Lettera a Suor Gesuina delle Figlie del Sacro Costato per problemi concernenti la casa di Marsiconuovo(?) (Potenza) – Messina, 8 Febbraio 1919

***Fonti**: APR 0806 DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 256.*
***Oggetto**: Figlie del S. Costato.*

Testo conforme all'originale
J. M. J. A.

---

[211] In quel periodo burrascoso che portò alla scissione dell'Istituto delle Figlie del Sacro Costato, Padre Annibale lodò e si compiacque con Suor Assunta che non cedette alle lusinghe di Suor D'Ippolito di Potenza.

[212] Padre Annibale si riferisce all'attesa del Visitatore Apostolico richiesto per la situazione creatasi per la scissione provocata da Mons. Razzoli e dalle suore che accettarono il suo progetto (vedere in proposito le lettere: 17.1.1918; 25.4.1918; 27.8.1918; 8.9.1918; ott. 1918).

[213] Francesca Dragone, in Religione Sr Ignazia, nata a Minervino Murge il 7 marzo 1889, entrata tra le Figlie del Sacro Costato il 18 maggio 1910, emise la professione temporanea il 18 ottobre 1913 e quella perpetua il 1 luglio 1925. Morì a Portici (Napoli) il 2 gennaio. 1979 tra le Missionarie Catechiste del S. Cuore. (cfr Marranzini , vol. 1, p. 52). Padre Di Francia aveva molta fiducia e non credeva che sarebbe passata all'altra parte, cioè al ramo di Potenza. Invece il "volta-faccia" avvenne. Fu sempre una grande ammiratrice del Di Francia e fece un'ottima testimonianza al Processo di Canonizzazione.

(8.2.919)

Figliuola in G. C.

Oggi ricevo la vostra lettera. Mi duole stiate poco bene: abbiatevi riguardo: datemi vostre notizie. Vi accludo queste £. 50 esclusivamente per ciò che possiate avere di bisogno per la completa guarigione, come speriamo nel buon Gesù.

" Suor D' Ippolito "[Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito)]. Pregovi mandarmi una copia del contratto: che costì debba esserci; se no pregate il R. Commissario e fatevene fare una copia! Lo farò io esaminare dai miei Avvocati, e qualora risulta che veramente la D' Ippolito (nella quale io fidava) ne è la titolare, allora: o si aggiustano le cose regolarmente, ed essa non sarà più la Generale; o non si aggiustano (quod Deus avertat) e allora voi lascerete cotesta Casa in sua balia, e se la vede essa a mandare che vi sostituisca e voi, o vi ritirate in altre Case delle Figlie del Sacro Costato se ne resteranno emancipate dalla D' Ippolito, o vi apro le porte dei miei Istituti. Ma vogliamo sperare che la verità trionfi sugl' intrighi e sulle menzogne.

E la D' Ippolito ci dà del " tu "! Io non sapevo quest' altro suo modo di trattare! In quanto alle £. 150 che vi domanda la Bevilacqua [Emanuela], per quale titolo le reclama?

Informatemi.

" Regio Commissario ". Non insistete sull' affare dell' approvazione del contratto; vediamo a che si metteranno le cose.

Intanto importa pregare, pregare, pregare.

Suor Ippolita [da Barletta]non mi avete scritto dov' è.

A vostra Madre seguite a mandarle £. 50 al mese: oltre che £. 10 al mese gliele voglio mandare io direttamente, e le prime pel c. m. ve le accludo qui: datemi il suo indirizzo.

Vi benedico con tutte.

Fate fare speciali Novene.

Messina li 8.2.919

Padre

……

1644. Lettera al Padre Palumbo di S. Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria) per l'Oratorio sacramentale – Messina, 14 Febbraio 1919

***Fonti** : APR 3150, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 84.*

***Oggetto :** offerta di assistenza sacramentaria alla comunità delle Figlie del Divino Zelo di S. Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria)*

Testo conforme all'originale

[Messina, 14 Febbraio 1919]

J. M. J. A.

Stimatissimo Padre Palumbo,

Rispondo alla cartolina da V. S. diretta al Can. Vitale.

S. Eufemia di Aspromonte è una residenza climatica con aria salubre e acqua pura. Il paesetto è stato abbattuto dai tremuoti. Ciò non ostante non si mancherà di poterlo alloggiare in qualche casetta asismica. Il suo ufficio sarebbe celebrare la S.

Messa giornalmente nella Chiesetta pubblica della nostra Casa, predicarvi in alcune circostanze dell' anno e confessare.

Quella nostra Casa non è Orfanotrofio ma residenza di due o tre Suore con Scuola di lavori per giovinette e bambine. Con le Suore convive l' antica proprietaria[214] che cedette a noi ogni suo avere: varii fondi rustici e casa: è monaca terziaria di avanzata età. Il suo compenso sarebbe: alloggio, vitto, e lire 8 al mese, dovendo però celebrare 20 divine Messe secondo nostra intenzione per elemosine che noi riceviamo. Le restano 10 divine Messe libere per le quali può prendere elemosine in S. Eufemia. S. Eufemia di Aspromonte è un punto d' aria molto salubre, ed elevato. Il freddo vi è sensibile, ma il freddo ritempra e non fa mai male. Le mie Suore hanno migliorato della salute notevolmente.

" Itinerario ". Si parte da Messina col Ferryboat e si approda a Villa, dove si prende la coincidenza del diretto che va a Napoli, e si ferma a Bagnara. Quivi si prende l' automobile che in tre quarti d' ora, sempre a salire, conduce a S. Eufemia. Vi è una Chiesa Madre ed altre Chiese, e occasioni di essere impegnati per predicazione con compenso. I fondi rustici che la monaca Rosaria Jaculano, con eroica generosità ci ha ceduti legalmente, sono 19, tra grandi e piccoli. La loro rendita potrebbe essere triplicata, quadruplicata, se ci fosse un' accurata amministrazione. Se Vossignoria sul luogo volesse e potesse accudirci un poco, e facesse accrescere gl' introiti, ne terremmo conto a suo prò.

Le ho esposta tutta la posizione delle cose: ora si regoli, e mi faccia tenere una risposta. Con ogni ossequio ed amicizia nel Signore mi dico:

Messina lì 14, 2, 1919.
Suo devot / mo
Canonico A. M. Di Francia.
……

1645. Lettera al Sig. Prefetto di Messina per sollecitare l'indennità di ricovero del ragazzo ospitato Laurora Giuseppe – Messina, 19 Febbraio 1919

***Fonti** : APR 3468, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 152*
***Oggetto :** sollecito dell'indennità del ricoverato Laurora Giuseppe*

Testo conforme all'originale
lì 19 Febbraio 1919
Ill. mo Sig. Prefetto della Città di " Messina "

[214] Si riferisce alla Jaculano Rosaria. Costei era una monaca di casa di S. Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria), grande benefattrice degli orfanotrofi di Messina. Il 29 giugno 1915, in piena guerra mondiale, Padre Annibale condusse le sue Figlie ad aprire la Casa di S .Giuseppe nel paesino di S .Eufemia d'Aspromonte in Calabria: un paesino di appena 10.000 abitanti, agricolo e montagnoso. Viveva una monaca di casa, Suor Maria Rosaria Jaculano, di anni 66.

Rimasta quasi sola della sua famiglia, Suor Rosaria scrisse al Padre Annibale offrendo la sua casa e tutto il suo patrimonio di immobili rustici ed urbani, perchè volesse inviare le sue Figlie del Divino Zelo a fondare nel paese,una scuola di lavoro, gratuitamente per le giovanette povere. Chiedeva solo che le fosse consentito di vivere,per i pochi anni,che le rimanevano, insieme con le Suore. Avrebbe fatto di tutto di non essere loro di peso,se le fosse consentito di trattenere con sè anche la sua attuale domestica,Teodora Morabito,donna pia anche lei.

Faccio noto a V. S. Ill. ma che da più tempo non mi viene corrisposta la indennità pel ricoverato Laurora Giuseppe come da ordine a suo tempo comunicatomi da V. S. Essendo i pagamenti stati fatti da questa RR. Intendenza di Finanza, mi sono rivolto a questa con mia lettera del 7 gennaio u. s. e non ho avuto riscontro alcuno. Mi rivolgo a V. S. per gli opportuni provvedimenti, e con perfetta stima mi segno:

Canonico Di Francia Annibale.

…….

1646. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato superiora di Minervino Murge (Bari) in attesa del Visitatore Apostolico – Messina, 24 Febbraio 1919

***Fonti** : APR 3223, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 66.*

***Oggetto :** Figlie del Sacro Costato. Padre Annibale accenna alla situazione dell'Istituto in attesa del Visitatore Apostolico. Nelle lettere di questo periodo, Padre Annibale loda sempre la fedeltà di Suor Ignazia che si trovava a Potenza, dove, Mons. Razzoli, Suor D'Ippolito e Suor Umiltà Piizzi, stavano provocando lo scisma. Il Tusino nota che Padre Annibale per Suor Ignazia "aveva molta stima, e quando cominciarono i torbidi, un pomeriggio il Padre comparve frettoloso e premuroso a Potenza per dirle: « Figliuola, temo che il vostro modo di pensare e la vostra rettitudine non vi consentano di vivere in pace qui. Sono venuto per accertarmene e per aiutarvi, se mai ne aveste bisogno ». E la buona suora di rimando: « Padre mio, io resto qui appunto per soffrire ». Ma la poverina non prevedeva quello che sarebbe avvenuto, e dopo la scissione rimase inconsolabile."215*

La realtà fu che Suor Ignazia Dragone restò nell'altro ramo e morirà tra le Missionarie Catechiste del S. Cuore. Restò però sempre affezionata a Padre Annibale e contribuì alla sua glorificazione deponendo un'ottima testimonianza al Processo.

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Figliuola in G. C., benedetta,

Riscontro la vostra ultima. Suor Ignazia [Dragone] mi ha risposto ad una mia lettera e si mostra al solito affezionata. Non posso credere che smentirà quello che disse della Piizzi e compagna, tanto più che con un incaricato della Santa Sede si deve dire la verità. L' importante è che preghiamo perchè trionfi la verità per pura gloria di Dio e bene delle anime. Seguitate le novene.

Se le lire 100 che vi mandai non bastano per i due abiti, ne mando altre 100, e se ne escano tre tanto meglio. Dite a Suor M. Assunta che ricevetti la sua cara lettera, e la benedico, e prego il Signore che la faccia santa. Benedico pure Suor Agata, e raccomando la santa pace e concordia, amarsi e compatirsi l' una con l' altra. Informatemi come vanno le cose. Amiamo Gesù Sommo Bene, la sua Santissima Madre e attendiamo alla salvezza nostra e di quante più possiamo! In

[215] Cfr Tusino T., Il Padre e le Figlie del Sacro Costato, p. 70.

Giugno o Luglio spero ci rivedremo. Vi benedico con tutte. Benedico la Bevilacqua[216].

Messina lì 24. 2. 1919

Padre

……

1647. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 6) con impegno di una dimora dignitosa per le monache - Taormina (Messina), 24 Febbraio 1919

***Fonti** : APR 3263, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 7.*

***Oggetto :** Monache di Stella Mattutina. Padre Annibale per risolvere il problema delle Monache senza dimora dignitosa, a causa dell'esproprio del loro Monastero da parte della Società di Risanamento, propone l'avvio di un orfanotrofio intitolato a S. Filomena, protettrice della loro famiglia religiosa*

Padre Annibale sottolinea che l'orfanotrofio di S. Filomena non contrasta le finalità della loro Istituzione secondo la loro fondatrice. Ciò anche ai fini delle nuove vocazioni e della soluzione dei problemi dei mezzi di sussistenza[217].

Testo conforme all'originale

[Taormina (Messina), 24 Febbraio 1919]

J. M. J. A.

Reverenda Madre Superiora,

Ho ricevuta la sua lettera. Con piacere apprendo che c' è in vista un Monastero da comprare. Io la prego di farmi sapere il prezzo che pretenderebbero le proprietarie. Fidiamo nel Signore, Egli è l' Onnipotente: il denaro pel Signore è nulla. Mi faccia pure sapere il posto preciso dov' è situato, ma in modo da farmelo comprendere, perchè io non sono tanto pratico delle località di Napoli.

Il pensiero dell' Orfanotrofio come grande risorsa per cotesta Istituzione di Suor M. Luisa di Gesù non si parte dalla mia mente, ma si fa sempre più chiaro, vivo e preciso. Nelle vostre Regole c' è il germe dell' Orfanotrofio, cioè la coltura delle bambine povere che avete per regola. Da questo punto all' Orfanotrofio non c' è una gran distanza. Se oggi l' Istituto di S. Filomena fa un passo più avanti e più salutare per la coltura e salvezza delle orfanelle abbandonate, non vuol dire che esorbita, ovvero che cambia natura e indole: anzi non fa che perfezionare la sua santa missione.

Oggi giorno vi sono tante e tante bambine orfane sia per la guerra, che per l' epidemia: sono anime in grandi pericoli, e non può non essere cosa immensamente grata a Nostro Signore, alla Ss. ma Vergine Addolorata e alla cara S. Filomena di salvare queste creaturine. Nostro Signore verserà a larga mano le sue benedizioni sull' Istituzione della sua Serva Suor Maria Luisa. L' Orfanotrofio non solamente vi attirerà ogni divina Provvidenza, ma sarà pure la più bella occasione per accrescersi

[216] La Bevilacqua era la sorella dell'Arcidiacono Ignazio Bevilacqua di Minervino amico del Di Francia e benefattore distinto delle Figlie del Sacro Costato, alle quali venne donata la loro casa.

[217] Vedere al riguardo la lettera n. 1551. a Suor Colomba, superiora delle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 5), per il programma di una migliore sistemazione del monastero – Messina, 7 Febbraio 1919..

le sante vocazioni pel vostro Istituto. Vedete come il Signore prospera la Casa di S. Geltrude[218] con la divina Provvidenza ed anche con le vocazioni.

L' Istituzione di Suor Maria Luisa è ridotta ormai a tal punto di scarsezza di mezzi e di vocazioni che va piuttosto a perire. Bisogna che l' Istituzione cominci a corrispondere alle esigenze spirituali e sociali dei tempi. S' intende bene che l' Orfanotrofio non dovrebbero farlo con fatiche personali le monache vecchie ed inferme di cotesta Comunità: le quali però aiuterebbero la buona riuscita dell' impresa mediante le loro preghiere e le loro sofferenze offerte al Signore. L' Orfanotrofio dovrebbe sorgere nelle mani di tre o quattro delle Suore più giovani aiutate da due o tre converse[219]. E' importante però che pria ci sia il locale: quindi tentiamo l' acquisto del Monastero di cui mi avete scritto: fatemi sapere la somma: noi, con l' aiuto del Signore, contribuiremo con una somma non tanto piccola[220].

Anche la Preposta Generale[221] delle mie Case si è interessata della vostra posizione, e si mostra proclive ad apportare un valido aiuto con l' aiuto del Signore. Prima di acquistarsi il Monastero io amerei vederlo: ma pel momento Lei, Reverenda Madre, sarebbe bene che lo veda insieme a Suor M. Aurora, a Suor Immacolata e ad altre che Lei reputa adatte allo scopo di dare un parere. Dopo che l' avranno bene veduto ed esaminato, desidererei che me ne facessero una minuta descrizione, quali ambienti vi siano, di che estensione quante stanze e di che larghezza, se c' è giardini, acqua, luce elettrica, magazzini, dormitorii, refettorio di che dimensione, di quanti piani è formato, la Chiesa che vi è annessa ecc. ecc. e la posizione igienica, cioè se ha aria e luce, ed è asciutto senza umidità.

Credo sia pure indispensabile che lo, vedano il Rev. mo Muzi[222] e quell' ingegnere[223] che lavorò costì, il quale deve esaminare la solidità. Quando dovrà iniziarsi l' Orfanotrofio, io spero, se il buon Gesù mi aggrazia, starmene almeno un mese a Napoli e lavorare all'oggetto. Intanto indegnamente io prego, ma desidero che costì cominciate particolari preghiere e novene al Cuore Santissimo di Gesù - alla SS. ma Vergine Addolorata - a S. Giuseppe padre delle vergini, dei poveri e degli orfani - a S. Michele Arcangelo terrore dell' Inferno - a S. Antonio di Padova Provveditore di tutti - a Santa Filomena vostra speciale Protettrice - alle Anime Sante del Purgatorio che sono potenti una novena di suffragi - a S. Gennaro un' altra Novena - buono sarebbe se una novena "privata" buono sarebbe se una novena " privata " si facesse ad onore della Serva di Dio[224].

Il mese di Marzo lo dedicherete a S. Giuseppe a questo scopo, e così il Mese di Aprile al Volto Santissimo di Gesù, il Mese di Maggio alla SS. ma Vergine, quello di Giugno al Cuore adorabile di Gesù, aggiungendo delle Novene della Grazia al Nome SS. mo di Gesù.

La Preghiera umile, devota, perseverante, retta, fiduciosa, e fatta con vivo interesse, penetra i Cieli e ottiene ogni grazia. Certo che difficoltà non mancheranno, ma l' aiuto dell' Altissimo è onnipotente! Voglia il buon Gesù che così possa assicurare l' avvenire di cotesta pia Istituzione! Certo che qualche cosa

---

[218] Si tratta dell'orfanotrofio fondato dal P. Angelo Padovano a Napoli, con la collaborazione di qualche religiosa delle Figlie del Divino Zelo, inviata ivi per due-tre anni da Padre Di Francia.

[219] Le converse erano le addette ai servizi domestici della Casa, suore o anche laiche.

[220] Si sa che il contributo fu di 120.000 lire, quota enorme per quei tempi.

[221] La preposta generale delle Figlie del Divino Zelo era la Madre Nazarena Majone.

[222] Il Canonico Gennaro Muzi era una specie di Superfiore e Assistente delle Monache e che faceva da trait d'union con la Curia Arcivescovile di Napoli.

[223] L'ingegnere De Luise era un collaboratore per i lavori edili di Stella Mattutina

[224] Si parla della Fondatrice di Stella Mattutina, Suor Maria Luisa di Gesù, solo Serva di Dio. Per Suor Maria Luisa di Gesù, fondatrice di Stella Mattutina, e le correlazioni col Di Francia, vedere principalmente le lettere: 30 giugno 1918 e la lettera datata 7 febbraio 1919.

si ha da fare, qualche risorsa ci vuole; perchè come state la cosa non può durare e l' Istituzione è in pericolo.

La elemosina oggi c' è, dimani no, quando non si tratta che di sole monache chiuse. Quando che sia il Signore mi chiamerà all' eternità ed io non so se i miei seguiterebbero a soccorrere cotesta Casa come faccio io. Certo il Signore non ha bisogno di me e di nessuno, ma vuole che mettiamo i nostri mezzi e siamo previgenti. Dice il Signore: " Aiutati che ti aiuterò ". Un Orfanotrofio mentre sembra che debba aggravare la posizione perchè debbono mantenersi orfane, invece è il campo aperto alla Divina Provvidenza! Preghiamo! E riferitemi.

Vi accludo lire duecento. Cento le mando io, e cento Suor M. Gabriella [Ruvolo] di questa Casa di Taormina dove io mi trovo attualmente.

Tanto io quanto Suor M. Gabriella [Ruvolo][225] preghiamo tutte di dire sette Ave Maria, per una volta sola almeno, alla Madre Santissima Addolorata per l' acquisto definitivo di questa Casa - Orfanotrofio di Taormina che è un ex Convento cappuccino[226]. L' abbiamo in affitto da 17 anni, ma sto facendo le pratiche perchè il Municipio me lo vende; intanto ci sono sempre i nemici del bene!

Vi accludo pure altre lire 5 per due divine Messe: una pel defunto Padre Rettore della Chiesa di Stella Mattutina, e una per Suor M. Lucia[227] e Suor M. Consiglio di santa memoria. Con ogni ossequio; mi dichiaro:

Taormina lì 24 Febbraio 1919.

Mi risponderete in Messina

Dev / mo in G. C. S. N.

Can. A. M. Di Francia -

…….

1648. Lettera circolare alle Figlie del Divino Zelo circa l'ammissione ai diversi gradi di formazione - Messina, 28 Febbraio 1919

***Fonti** : APR 3719Di Francia, Scritti, cit., vol. 56, p. 48.*

***Oggetto :** requisiti per l'ammissione ai diversi gradi della vita consacrata in occasione della festa di S. Giuseppe*

Testo conforme all'originale

[Messina, 28 Febbraio 1919]

J. M. J. A.

Figliuole benedette in G. C., Preposta della Casa di .... e Suore Consigliere,

Si avvicina la festa del Patriarca S. Giuseppe, in cui le Case sono solite di fare ammissioni ai vari gradi della vita religiosa. A tale scopo in ogni Casa la Preposta, con le proprie Consigliere, esamineranno quali debbano ammettersi nei diversi gradi, a cominciare dall' aspirantato fino alle professande a voti perpetui.

In questo esame per disporre gli avanzamenti, terranno presenti le date delle ammissioni e insieme se la condotta tenuta faccia o no buono affidamento per passarle innanzi.

---

[225] Suor M. Gabriella Ruvolo del Santo dei Miracoli, al secolo Antonina, nata a Montalbano d'Elicona Messina il 12 settembre 1884; entrata in Istituto Figlie del Divino Zelo a Messina il 20 maggio 1901: ammessa al Noviziato il 18 marzo 1905: Professa temporanea il 18 marzo 1907; Professa perpetua il 30 marzo 1919; deceduta a San Pier Niceto (Messina) il 30 settembre 1960.

[226] Sfratto ordinato dal Municipio

[227] Suor Maria Lucia del Sacro Cuore (vedere l'elogio funebre del Di Francia)

Insistiamo che si esamini bene se abbiano dato prova di vera vocazione specialmente se debbono ammettersi alla vestizione e alla professione.

Trattandosi poi di professione perpetua è necessario che la Suora abbia compiuto almeno sei anni dalla prima professione di voto annuo, e importa anche di più che la condotta sia stata edificante, di vera religiosa, che abbia lo spirito della nostra Pia Opera, di tutti i nostri regolamenti, usi e costumi, se sia pia, di mente regolata, prudente e di una certa intelligenza sia nelle cose spirituali che nelle temporali: che abbia infine i requisiti che si richiedono per una professione a voti perpetui, di ubbiedienza, povertà e castità, e se abbia spirito di sacrificio, compiendo esattamente i propri uffici con affetto e interesse della propria Istituzione.

In termini brevi: possono ammettersi ai voti perpetui quelle che sono state modello di osservanza e di pietà, e danno affidamento di perseverare e crescere in questo spirito religioso. La Preposta con le Consigliere, per fare nel loro registro questa disamina, premetterà delle apposite preghiere al Divino Spirito, al Cuore SS. di Gesù, alla SS. Vergine, a S. Giuseppe, allo Arcangelo S. Michele, a S. Antonio di Padova ecc.

S' intende che nel Consiglio, una Suora sulla quale deve decidersi, non sarà presente in quel caso in cui entra la sua decisione, potendo essere presente per le altre decisioni. Fatta questa disamina, verranno trasmessi a questa Casa Madre i nomi di quelle che il Consiglio di ogni Casa vuol sottoporre alla decisione superiore, per qualsiasi avanzamento, motivando la scelta dei soggetti (cioè dichiarando qualche cosa dei buoni diportamenti, per cui, secondo il loro parere, meriterebbero l' avanzamento).

La Casa Madre manderà il suo parere, col quale ogni Casa si regolerà. Ciò fatto, di tutte quelle che dovranno essere avanzate (eccetto postulanti, aspiranti e probande, per cui non si deve informare l'Autorità Ecclesiastica) ogni Casa farà un elenco delle vestiende e delle professande, e con la formula che qui accludiamo presenterà l' elenco a Mons. Vescovo, aspettando che disponga per la esplorazione della vocazione.

Terminata questa esplorazione, restano come approvate quelle per le quali l' Autorità Ecclesiastica dà il "nulla osta ". Se ne darà partecipazione alla Casa Madre per dovere di notizia, ed indi, senz'altro, le vestiende e professande, verranno preparate all' ascensione dei gradi. Sarebbe desiderabile che la preparazione si facesse non solo con ritiri spirituali ma anche con prediche.

Vi avverto intanto che, giusta il recente Codice Ecclesiastico, trattandosi di vestizioni e di professioni, bisogna avvisare l' Autorità Ecclesiastica due mesi prima, dovendo l' Autorità mandare un Sacerdote incaricato per esplorare la volontà della Suora ed esaminare la vocazione.

La festa di S. Giuseppe è imminente; e quindi, se l' Autorità Ecclesiastica vuol regolarsi secondo il dispositivo del Codice Ecclesiastico, allora le funzioni religiose di vestizioni ed altro potranno aver luogo pel sette maggio, festa del Patrocinio di S. Giuseppe. Io credo però che il Vescovo può anche abbreviare questo tempo di aspettativa. Bisognerà dunque in quanto a questo, stare al suo parere.

Ormai non è possibile che in tutte le Case io o qualcuno dei nostri Sacerdoti si trovi presente e faccia le ammissioni; quindi, non volendo più lasciare le cose indefinite e rimandare a tempo indeterminato, tutte le Case che non potranno avere un nostro Sacerdote, si rimetteranno all' Autorità Eccelsiastica, perchè ne dedichi uno della diocesi, se pure non volesse lo stesso Mons. Vescovo esibirsi o rispondere ad un invito.

Nelle Case dove devono aver luogo le dette funzioni religiose, si tenga tutto pronto, cioè abiti, cinture, cuori, modestini, corone ecc. .. nonchè il Rituale nostro, copiato con chiarezza, e dovrebbe preventivamente darsi per studiarlo al Sacerdote adibito dall' Autorità Ecclesiastica , affinchè la funzione riesca decorosa ed esatta.

Le Suore della diocesi di Messina, le quali dovrebbero passare alla professione annua, e quelle che dovrebbero fare la professione perpetua, nonchè le vestiende, si riuniranno tutte nella Casa Madre di Messina per unica funzione religiosa. Quelle che semplicemente debbono rinnovare i voti annui possono farlo nelle Case ove risiedono anche che siano Case succursali, e usando la semplice formula breve da recitarla nella S. Messa, dopo la S. Comunione da sè sola se la suora è una, assieme se sono più di una. In quanto poi all' ammissione delle aspiranti, e delle probande, avvertiamo che ogni Preposta può fare tale ammissione secondo come delibera coscenziosamente insieme col Consiglio.

La funzione di rito per le ammissioni delle aspiranti può farla qualunque sacerdote, purchè si faccia leggere bene il rito e la postulante sia accompagnata da una suora Maestra pratica, che contribuisca a fare svolgere regolarmente il rito. Ma trattandosi dell'ammissione al probandato, che si fa nell' interno dell' Istituto, questa o venga eseguita da qualcuno dei nostri sacerdoti, o la faccia la stessa Superiora locale, con lo stesso rito modificato, come le sarà in breve partecipato mandandogliene copia.

Avvertiamo pure che quando si prevedesse che la funzione per il giorno di S. Giuseppe per le vestiende e professande potrebbe essere troppo affollata pel numero delle promosse, in tal caso l' ammissione delle aspiranti e delle probande potrebbe farsi alquanti giorni prima, in qualche occasione festiva, o di domenica, o come meglio si crede.

In tal caso, la Preposta sarà avvertente a far benedire con precedenza, da un sacerdote, la nuova cuffietta da imporre alla nuova probanda. La presente circolare si prega di leggerla attentamente dalla Preposta con le suore consigliere, e di eseguire esattamente quanto in essa è prescritto, e di tenerla presente ogni anno nelle singole occasioni. Con benedirvi nei Cuori SS. di Gesù e di Maria, come pure pratica la Rev. da Madre Generale, mi dico:

Messina lì 28 / 2 / 919
Padre in G. C.
Can.co A. M. Di Francia
…….

1649. Lettera a Suor Gesuina delle Figlie del Sacro Costato per l'invio di denaro – Messina, Febbraio 1919

Fondi: *APR 0807, DI FRANCIA, Scritti, vol. 59, p. 257.*
Oggetto: *invio di denaro per le loro necessità.*

Testo, conforme all'originale
[Messina, Febbraio 1919]
J. M. J.
Figliuola in G. C.

Vi rimetto lire trecento. Vedete di accomodarvi alla meglio. Ne ho spedito altre trecento a Potenza e 400 a Spinazzola.

Farete l' obbedienza di ciò che supera mensilmente dalla Casa di Genzano, fare tre parti per le altre tre Case. Ma badate che da Genzano non

debbono mandarvi denaro per posta, mai. Andrete alquante volte l' anno a prenderlo.

Vi partecipo che la Casa di Potenza o si riduce in locale di £. 100 al mese, e quel Vescovo si persuade a pagarne 50, o io ritiro le Suore a Marsico. Non posso dispendiarmi al vento. Si rinunzii subito al Pensionato, si lasci o subbaffitti la Casa subito. Questo pare vuole il P. Montemurro. Ne scrissi al Vescovo.

Vi benedico con tutte.

Padre

(al margine) La Casa a Spinazzola fu licenziata. Le Suore si ridurranno.

……

1650. Lettera a Suor Gesuina delle Figlie del Sacro Costato per problemi di salute di Sr Umiltà Piizzi– Messina, Febbraio 1919

***Fondi**: APR 0808, DI FRANCIA, Scritti, Vol. 59, p.258.*
***Oggetto:** soccorrere Suor Umiltà Piisi per problemi di salute.*

Testo conforme all'originale

J. M. J.

Figliuola benedetta in G. C.

Ricevetti la vostra che si incrociò con la mia.

Direi pel momento non andare a Napoli per Suor Umiltà. Consultate qualche Dottore di Marsico. Le manderò io qualche curetta efficace.

Intanto si prenda queste cartine del Nome SS. di Gesù una al giorno: e faccia una Novena a questo SS. Nome segnandosi, ogni giorno sulla fronte con fede col Nome SS. di Gesù. Digerisce il latte? Non le fate fare affatto l' introduzione del tubo elastico nello stomaco perchè strapazza, abbatte, tormenta assai.

Piuttosto qualche semicupio freddo per 3 secondi due volte la settimana. Procuratevi il tino tondo. Se lo dovrebbe fare la mattina levandosi da letto mezz' ora prima, e poi tornando a letto. Regola nei cibi: mai grasso nemmeno nel brodo, ma brodo di carne magra. Mai cibi ecccitanti, mai salse. Pane arrostito e cotto nel brodo.

Vi rimetto lire 8. Non abbiate ritegno, ma filialmente chiedetemi, e dove posso aiuterò.

Vi benedico tutte. Fate le mie parti con tutte.

Vostro in G. C.

Can. A. M. Di Francia

……..

1651. Lettera collettiva ai Vescovi delle diocesi ove sono presenti le case delle Figlie del Divino Zelo circa l'indagine prescritta dai canoni per l'ammissione alla professione – Messina, febbraio 1919

Fonti *: APR 3720, Di Francia, Scritti, cit., vol. 56, p. 50.*

Oggetto : *secondo le prescrizioni dei Canoni si chiede l'indagine prima dell'ammissione alle professioni*

Testo conforme all'originale

(Formula per Mons. Vescovo)

J. M. J. A.

Ecc. za Rev. ma,

Essendo nostro desiderio di promuovere nella prossima festa del glorioso Patriarca S. Giuseppe, come sogliamo fare ogni anno, le giovani della nostra Comunità, ritenute degne, a Novizie, a Professe annue e a professione perpetua, ci facciamo un dovere informare la E. V. Rev. ma per la debita esplorazione della volontà , secondo il prescritto dei Canoni.

Col bacio del Sacro Anello:

Um. mo servo

Can.co A. M. Di Francia

……

1652. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 47) per invio di denaro – Messina, 5 Marzo 1919

Fonti *: APR 0762, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 223.*

Oggetto : *invio di denaro. Contributi economici per aiutare le Figlie del Sacro Costato. Padre Annibale accenna al denaro inviato su cui non sa se sia arrivato. Continua a chiedere preghiere per quello che chiama "noto affare", cioè lo scisma che si stava creando a Potenza e Marsiconuovo ad opera principalmente del vescovo Mons. Razzoli, di Suor D'Ippolito e di Suor Umiltà Piizzi. Problemi per i quali aveva chiesto alla Santa Sede un Visitato Apostolico.228*

Dovendo avere maggiori responsabilità per il gruppo di case restate fedeli al Di Francia, si preoccupa della salute di Suor Teresa Quaranta, avvertendola di metterla sotto le cure di Suor Caterina, molto attenta come infermiera.

Testo conforme all'originale

J. M. J.

(5.3.919)

Figliuola benedetta in G. C.

[228] Vedere in proposito le lettere datate: 17.1.1918; 25.4.1918; 27.8.1918; 8.9.1918; 24.12.1918; al Card. Giulio Tonti:ott.1918

Ho ricevuto le vostre lettere. Parmi che più volte vi ho mandato denaro, e nulla mi dite. Si saranno smarrite le raccomandate?

Circa al noto affare preghiamo, pregate, fate pregare. Per "obbedienza " curatevi, mangiate, dormite. Avete capito! Se no, per quest' affare vi metterò sotto l' ubbidienza di Suor Caterina! Per essa pensate pure a curarla. Mettetevi tutte nelle mani del dolce Gesù diletto! Egli sa quel che fa, ma noi dobbiamo agire con prudenza.

Vi mando lire 2 e 5 per i poveri del Ricovero.

Come finì con l' Ospedale?

Vi benedico con tutte.

S. Giuseppe vi assiste.

Messina, li 5.3.919

Padre

Benedico Suor Caterina, Suor Pazienza [Lilla][229] e tutte! Specie le care Probande!

……..

1653. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 7) con la proposta ad avviare un proprio orfanotrofio – Messina, 5 Marzo 1919

***Fonti** : APR 3264, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 10.*

***Oggetto :** Padre Annibale insiste con le Monache di avviare un orfanotrofio e promette anche un ottimo prestito per l'acquisto di un nuovo Monastero.*

Per diversi motivi Padre Annibale insiste per l'avvio di un orfanotrofio per bambine molto piccole, disposto ad aiutare le Monache di Stella Mattutina non solo economicamente, ma anche con la collaborazione di una delle sue suore molto esperta per la propaganda. Cercava di far tesoro dell'esperienza fatta con i suoi benefattori.[230]

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Reverenda Madre Superiora,

Rispondo alla sua preg / ma. Il Monastero di cui mi ha fatto la descrizione, a me sembra ben adatto per loro e per formare un Orfanotrofio di risorsa per cotesta Comunità. Non si dovrebbe farlo sfuggire, ma come si fa a pagare un prezzo così tremendo, cioè lire 250 mila? ... Bisogna aver fede in Dio, e intraprendere! (Da parte mia mi sentirei spinto di procurare una somma di almeno lire centomila, o meno, se non si può ... preghino!)

Se la Divina Provvidenza aiuta, si potrebbe pel momento pagare una somma e poi il resto, ma i cambii da decorrere sopra altre lire 100 mila sarebbero gravi, lire 5 mila annue, più di lire 400 mensili! L' Orfanotrofio io lo vorrei iniziare sotto la speciale protezione dei due grandi Taumaturghi: S. Antonio di Padova e Santa Filomena, e formare: il Pane di S. Antonio di Padova per le orfanelle di S. Filomena ". Bisognerà però che fin dalle prime orfane che si prenderebbero, S. Antonio e S. Filomena operassero prodigi, per potere combinare le stampe, e formare la devota

[229] Suor Pazienza Lilla, nata a Ostuni (Brindisi) il 10 settembre 1886, entrata in Religione il 25 luglio 1910, morta ad Altamura (Bari) il 9 marzo 1947.

[230] Per Suor Maria Luisa di Gesù, fondatrice di Stella Mattutina, e le correlazioni col Di Francia, vedere principalmente le lettere: 30 giugno 1918 e la lettera datata 7 febbraio 1919.

propaganda. Per avviare bene la propaganda io le darei per qualche tempo una delle mie Suore molto abile per questo.

Le bambine da prendere dovranno essere piccoline dai 3 ai 5 anni: si spende di meno a mantenerle, si commuove di più il cuore umano, si forma un ambiente netto, e le loro preghiere sono più efficaci. Per quanto più sarà possibile dovranno essere orfane d' ambo i genitori, o orfane di madre. Intanto preghino, preghino! E preghino pel locale, e vedano se se ne potesse trovare di meno prezzo, perchè è troppo! Non so comprendere perchè non possono dimandare il loro avere dalla Prefettura! I Prefetti non hanno nessuna facoltà di sopprimere le Congregazioni Religiose.

Il timore che le suscitano mi sembra infondato, in ultimo dei casi prima si inizierebbe l' Orfanotrofio, e poi si farebbero pagare dalla Società, e pagherebbero il residuo, o quasi, per l' acquisto del nuovo Monastero. Ne parlino col Rev. mo Muzi[231]. In quanto a quelle lire 100 mila che io vedrei di procurarle, sarebbero date a loro in prestito grazioso, cioè senza interessi, e da scomputarsi a rate in quanti anni sia possibile, mano mano che la Divina Provvidenza accrescesse i mezzi a cotesta pia Istituzione. Vedete dunque che tra questo imprestito (sic) ben rilevante, e tra il tanto che vi spetta dalla Società [Del Risanamento][232], qualche buon colpo si potrebbe fare, se il buon Dio vorrà! Vi accludo lire 200.

Tante cose nel Signore a Lei e a tutte, e Suor M. Aurora stia tranquilla che la bella Stella Mattutina si sarà nascosta per riapparire più bella! Mi creda:

Messina lì 5. 3. 1919

Bacio le mani al Rev. mo [Gennaro] Muzi

Suo dev. mo

Can. A. M. Di Francia.

……

1654. Lettera al Religioso Teodoro Tusino, sotto le armi nella Grande Guerra per informazioni e consigli – Messina, 7 Marzo 1919

Fonti *: APR 0148, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 98ss*

Oggetto : *informazioni e consigli spirituali. Padre Annibale risponde al suo religioso militare, Diodoro Tusino.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina 7 Marzo 1919

Figliuolo benedetto in G. C.,

Rispondo alla tua lettera del 22 Febbraio. Godo della bella grazia che ti ha concesso Nostro Signore, cioè di farti accostare ogni giorno alla SS. Comunione. Siine sempre grato e riconoscente.

Io intanto spero di farti ottenere l' esonero, come pure a Fra Stanislao [Varotto].

---

[231] Il Canonico Gennaro Muzi, era una specie di direttore ecclesiastico da parte della Curia Arcivescovile, essendo l'Istituzione di Stella Mattutina di diritto diocesano. Per tutte le questioni riguardanti quelle Monache, Padre Annibale ha sempre trattato con lui determinati problemi, anche se non sempre ha ricevuto effettiva collaborazione. Nell'Epistolario vi sono anche lettere a lui indirizzate.

[232] Per altre informazioni in proposito, vedere principalmente le lettere: 30 giugno 1918 e la lettera datata 7 febbraio 1919.

Oggi è arrivato [Emmanuele] Vizzari in esonero temporaneo. Lodiamo il Signore e benediciamolo sempre in ogni tempo.

Avrai saputo che P. [Francesco] Jannello[233] il giorno 11 scorso mese passò a miglior vita. Beato lui!

Il 3 corrente lo seguì [Giuseppe] Lombardo, il nostro messo. Fa' loro qualche suffragio.

Non altro per ora, se ti occorre cosa fammelo sapere. Preghiamo.

I Confratelli ti salutano tutti e pregano il Signore per te. Il Can.co Vitale si unisce a me per benedirti.

Il Can. Celona [Antonino] non facendo più parte della nostra Congregazione, si ritirò per conto suo.

Padre

……

1655. .Lettera al Card. Raffaele Scapinelli di Leguigno, Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi per la richiesta rinnovata di un Visitatore Apostolico per le Figlie del S. Costato – Messina, 21 Marzo 1919

***Fonti** : APR 3650, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 204.*

***Oggetto :** Figlie del Sacro Costato. Padre Di Francia rifà la richiesta di un Visitatore Apostolico per esaminare il momento critico delle Figlie del Sacro Costato, in pericolo di scissione ad opera di Mons. Razzoli, vescovo di Potenza e Marsiconuovo, di Suor Umiltà Piizzi e di Suor D'Ippolito.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 21 Marzo 1919]

Al Cardinal Raffaele Scapinelli di Leguigno[234], Prefetto dalla S. C. dei Religiosi

---

[233] Don Francesco Jannello. Uno dei sacerdoti che fu accolto a dimorare nelle casette, dopo il terremoto, per la generosa carità del Padre, nonostante la ristrettezza dei locali e la scarsezza del personale di servizio fu il sacerdote P. Francesco Jannello di Monforte S. Giorgio (Messina). (3) II P. Francesco Jannello, venerando sacerdote, che si arricchi di meriti per la pazienza con cui sopporto per lunghi anni la completa cecita, da cui fu colpito in eta ancor valida. II Padre lo ricovera nel suo Istituto lino alla morte (1919). Ai suoi tempi era stato zelante Vicerettore del Seminario di Messina, e percia it Padre gli conserve it titolo.

Era stato tanto benemerito dall'Archidiocesi, come Rettore del Seminario, come fondatore e direttore d'un battagliero settimanale cattolico. Con gli acciacchi della vecchiaia, aveva anche perso la vista. Il sant'uomo sopportava la cecità con una serenità e pazienza ammira-bili. Ma non poteva stare in nessun posto, specialmente con i disagi seguiti al terremoto. E fu il Padre ad aprirgli le braccia e ad accoglierlo nelle povere casette Avignone. D'altra parte era stata sempre un'ospitalità praticata dal Padre per tanti Sacerdoti in necessità, quantunque non ne conosciamo i particolari.

P. Jannello celebrava sempre la Messa votiva della Madonna, che sapeva a memoria; e veniva assistito da qualcuno dei Padri, di solito dal Can. Celona, che si confessava con lui ogni mattina. Anch'egli continuava dal suo seggiolone, dove passava in preghiera le intere giornate, il ministero delle confessioni: Sacerdoti secolari ed anche donne si recavano nella sua stanza, che era a pian terreno, non lontana dall'ingresso: una delle tante casette Avignone, resa abitabile per lui. Il Padre aveva stabilito un domestico, che dormisse nella stessa stanza, il caro vecchietto D. Salvatore, per accudirlo. Morì nel febbraio del 1919.

[234] Il Card. Raffaele Scapinelli di Leguigno (Modena, 25 aprile 1858 – Forte dei Marmi, 16 settembre 1933) nel 1889 entrò come collaboratore nella Segreteria di Stato vaticana. Dal 1891 al 1894 lavorò come segretario presso la nunziatura apostolica in Portogallo, e dal 1894 al 1905 assunse diversi incarichi nella nunziatura apostolica in Olanda. Nel 1905 ebbe la nomina a protonotaro apostolico e a segretario della commissione per la codifica del diritto canonico; nel 1908 gli venne affidato il medesimo incarico presso la Sacra Congregazione per gli Affari Ecclesiastici Straordinari. Fu inoltre consulente del Sant'Uffizio e della Sacra Congregazione Concistoriale. Nel 1912 papa Pio X lo nominò Nunzio Apostolico in Austria-Ungheria.

Em. za Rev. ma,

Dirigo da più anni una Congregazione di Suore dette: "Le Figlie del Sacro Costato ", che ha due compiti: l' educazione delle giovinette civili e popolane, e l' ottemperare a quel divino Comando " Rogate ergo dominum messis, ut mittat operarios in messem suam"

Hanno sette case nelle Puglie e nella Basilicata, in quattro diocesi.

Immagine 17- Al Card. Raffaele Scapinelli, P. Annibale rinnova la richiesta di un Visitatore Apotolico per le Figlie del S. Costato (Lett. n. 1655).

Posso attestare che le Suore si sono diportate sempre con vero spirito religioso, e hanno fatto del bene alla gioventù femminile prestandosi anche nelle chiese per l' insegnamento della Dottrina cristiana. Però dispiacentissimo sono stato per la condotta di due Suore, una che trovai in comunità, col nome di suor Umiltà (nel secolo Anna Piizzi) e l' altra suor Maria della SS. ma Croce (nel secolo Teresa D' Ippolito). Questa era una buona giovane, ma strettasi in particolare amicizia con la giovane detta suor Umiltà, capricciosa e sfornita di ogni spirito religioso, restò sedotta e impigliata in terreni affetti, lasciando libero il freno alla inosservante suor Umiltà [Piizzi], la quale, per asservirla ai suoi comandi, or si valeva di carezze e baci, or di aspre invettive, e talvolta perfino di qualche finzione di volersi suicidare.

Tutto ciò avveniva nella mia assenza, perchè la mia dimora è in Messina, alla cui diocesi appartengo, e dove tengo altre fondazioni di orfanotrofi di bambini d' ambo i sessi. Tenevo corrispondenza con le Figlie del Sacro Costato per mezzo di lettere, e una o due volte l' anno sono stato solito visitare le loro Case. Informato del tutto dalle stesse Suore, che deploravano lo stato scorretto della Superiora Generale, asservita ai capricci della suor Umiltà [Piizzi], io feci il possibile di spegnere il fuoco, ma trovai tanto l'una quanto l' altra inflessibili, niente disposte a correggersi, sebbene apparentemente affettassero pentimento con lagrime, genuflessioni e simili. Entrambe dimoravano sotto la giurisdizione di Mons. Razzòli, Vescovo di Potenza.

Per rompere la catena, io mi rivolsi a S. E. esponendogli i fatti, e proponendo il trasloco di suor Umiltà [Piizzi] in altra casa. Egli fu d' accordo con me; ma partito io da Potenza, Mons. Razzòli cambiò d' opinione per quali ragioni, di preciso, non saprei. Da quel momento gl' inconvenienti andarono a crescere, per cui tutte le pie suore delle altre Case cominciarono una serie di preghiere, che ancora seguitano. Volendo io mettere a chiaro di tutto, in modo più preciso, S. E. Mons. Razzòli, raccolsi delle testimonianze di alcune suore e le mandai a Sua Eccellenza. Egli dapprima mi voleva in Potenza, per conferire con me personalmente. Ma, dopo ricevute le testimonianze che io gl'inviai, cominciò con telegrammi e lettere a trattenermi, perchè io non ci andassi.

Gli scrissi che il comune interesse era quello di scoprire la verità, e quindi gli proposi implorare da cotesta S. C. un Visitatore Apostolico. Da quel momento egli ruppe con me ogni relazione, e in seguito mi è stato detto - salvo errore - che egli era molto indignato contro di me. Io non so capire nulla del contegno di Mons.

Raffaele Scapinelli venne ordinato vescovo dal cardinale Rafael Merry del Val y Zulueta e fu nominato cardinale da Benedetto XV nel concistoro del 6 dicembre 1915. Nel 1918 venne nominato Prefetto della Congregazione per i Religiosi. Raffaele Scapinelli di Leguigno morì il 16 settembre 1933 a Forte dei Marmi e venne sepolto a Roma nel cimitero del Verano.

Razzòli in questo affare, e prego umilmente la bontà dell'Em. za V. che voglia disporre una Visita Apostolica per l' accertamento dei fatti. E affinchè l' E. V. possa giudicare se sia il caso d' inviare un Visitatore Apostolico, umilio alla E. V. una copia delle testimonianze che io raccolsi. Fo noto alla E. V. che il sessennio della suor D' Ippolito quale Superiora Generale è terminato da circa un anno, e le Suore vorrebbero averne un' altra, o che le dia la suprema autorità della S. C. o che la facciano esse per elezione. Prostrato al bacio della Sacra Porpora, con profonda venerazione mi dichiaro:

Messina, 21 marzo 1919
Della E. V. V. ma
[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Con la lettera che stiamo esaminando, Padre Di Francia chiede al Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi di nominare un Visitatore Apostolico per verificare i fatti riguardanti le Figlie del Sacro Costato di Potenza e delle altre case235.

La lettera è sufficientemente chiara per comprendere le motivazione che hanno spinto il Di Francia a fare questo passo doloroso, anche perché erano coinvolte non solo l'ex Superiora Generale Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito) e Suor Umiltà della Madre di Dio (Annina Piizzi), ma era protagonista anche il vescovo di Potenza e Marsiconuovo, Mons. Roberto Achille Razzoli, nella cui diocesi erano presenti due comunità.

In pratica era in corso una scissione o scisma rispondente ai desideri del vescovo che mirava a formare una propria congregazione di spirito francescano con statuto, abito, e nome nuovo: Figlie del Getsemani o Pellegrine del Calvario. Padre Annibale ovviamente non poteva accettare il mutamento radicale dell'Istituto fondato da Don Eustachio Montemurro, né erano d'accordo le suore delle altre case secondo testimonianze inviate alla S. Sede.

A tutto questo si aggiungevano calunnie e accuse infamanti di varia natura da una parte e dall'altra. Padre aveva segnalato con lunghi esposti a Mons. Razzoli la situazione rischiosa che si stava creando. Il vescovo non solo faceva il sordo, ma convalidava l'atteggiamento delle due sunnominate suore, che si sentivano difese e protette.

Nell'ottobre dell'anno precedente (1918) aveva già rivolto la medesima richiesta del Visitatore Apostolico al Card. Giulio Tonti, allora Prefetto del medesimo Dicastero. La morte di questi, dopo qualche mese in data 11 dicembre dello stesso anno (1918), aveva lasciato in sospeso la richiesta, che ora viene replicata. Come si vedrà nell'Epistolario successivo, la S. Congregazione manderà come Visitatore Apostolico Mons. Fortunato Farina, vescovo di Troia.

……..

1656. Lettera circolare alle Comunità per la proclamazione di S. Vincenzo Ferreri Celeste Rogazionista e per ricordare il 50° compleanno della Madre Majone– Messina, 29 Marzo 1919

235 Per tutte le vicende che hanno motivato i contenuti della lettera in esame, vedere in questo Epistolario le lettere datate: 17.1.1918; 25.4.1918; 27.8.1918; 8.9.1918; 24.12.1918; Card.Tonti ott.1918.

***Fonti** : APR 3758, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 47.*
***Oggetto :** Proclamazione di S. Vincenzo Ferreri celeste Rogazionista.*

Testo conforme all'originale
J. M. J. A.
Messina 29 / 3 / 1919
Figliuole carissime in Gesù Cristo,

Il 5 aprile prossimo ricorre il 5° Centenario di S. Vincenzo Ferreri taumaturgo santo. Il Centenario durerà un anno, e molte feste si preparano nella S. Chiesa, specialmente nel glorioso Ordine Domenicano, cui Egli appartenne. Bisogna che nelle nostre Case anche noi onoriamo questo gran Santo, e lo abbiamo per uno dei nostri speciali protettori, avendolo già fin da più anni proclamato Celeste Rogazionista del Cuore di Gesù.

Al giorno 5 aprile si premetta un triduo, che potrebbe cominciare il giorno 2 o 3, ma una novena solenne, con l' aiuto del Signore, si farà nel corso dell' anno, in un giorno da stabilire. Le preghiere da recitarsi sono quelle sette della Filotea[236], eccetto la quinta, che viene sostituita dall' acclusa. Vi rimettiamo le strofe e l' inno per S. Vincenzo. Le strofe possono cantarsi col motivo del " Buon Pastore ", o altro motivo. In pari data vi si spedisce una oleagrafia del Santo, da metterla in cornice

Vi avvertiamo pure che il 25 Aprile prossimo si celebrerà un altro centenario, cioè il 4° della Canonizzazione dell' altro grande Taumaturgo S. Francesco di Paola; e si procuri di premettere qualche triduo.

Vi comunichiamo intanto la morte di due nostri Sacri Alleati: il Cardinale Cassetta[237] e il Vescovo [Antonio] Grasselli[238]. Raccomandiamo fare i soliti suffragi di tre giorni con offerta della S. Messa, S. Comunione, Rosario ecc. Accludiamo un' invocazione al glorioso S. Antonio con cui si raccomanda Mons. [Angelo] Paino, Vescovo di Lipari, che si trova in causa per una lite. Fate con fervore le tre tredicine, come rilevante dalla stessa invocazione. Detta invocazione non si deve fare ogni giorno, ma in principio di ciascuna tredicina. Però ove dice: " a incominciar da oggi ecc. " Nelle due ultime tredicine si deve dire: " Vi offriamo oggi la 2° o 3° tredicina ecc."

Accludiamo indirizzo di una nuova Pia Unione della S. Agonia[239] di Nostro Signore G. Cristo all' orto, a cui scrivere tutte di cotesta Comunità

---

[236] Il "Manuale di Filotea" ha avuto come autore Giuseppe Riva, canonico penitenziere dell'arcidiocesi milanese. Era nato a Milano nel 1803 e morì il 7 febbraio 1876, all'età di settantatre anni. Alla data della sua morte erano già state stampate ventidue edizioni del "Manuale di Filotea". Era un grosso volume di 1048 pagine, praticamente una raccolta di "preghiere e istruzioni", contenente "cantici popolari", "componimenti poetici", come dice lo stesso Riva nella prefazione, dove afferma anche che "San Paolo raccomandava a quei di Efeso che" fossero ripieni di Spirito Santo parlando tra di loro con salmi e inni e canzoni spirituali, cantando e salmeggiando nei loro cuori al Signore.

In quei tempi si era sentita la necessità di un manuale che raccogliesse le novene più comuni, e in Italia vi pensò il sacerdote milanese Giuseppe Riva. Il Manuale conteneva molte pratiche pie. Il testo, che fu accolto con favore da sacerdoti e fedeli, riportava 150 novene, in genere brevi e divise in punti.

Era un libro di devozione molto diffuso ai tempi di Padre Annibale e da lui molto usato. Di questo manuale Padre Annibale sapeva molte cose a memoria. Si può dire che il Manuale di Filotea del Riva utilizzato da P. Di Francia sia stato un ottimo sussidio per alimentare la pietà sua e delle sue comunità.

[237] Il Card. Francesco di Paola Cassetta nacque a Roma il 12 agosto 1841. Papa Leone XIII lo elevò al rango di cardinale nel concistoro del 18 giugno 1899. Morì il 23 marzo 1919 all'età di 77 anni.

[238] Vescovo di Viterbo, che aveva scelto di celebrare la Messa per la Sacra Alleanza in Luglio di ogni anno.

[239] Tale confraternita venne eretta il 17 marzo 1893. Questa arciconfraternita era stata istitutita il 15 dicembre 1861 ad opera di padre Antonio Ippolito Nicolle. Sua finalità era di consolare Cristo per i peccati del mondo e consolare il Papa fatto oggetto di odio. Il primo iscritto fu il card. De Bonald, arcivescovo di Parigi; ed il secondo, padre Étienne, superiore generale dei Preti della Missione. Animatori a Torino furono padre Emilio Parodi (1854- 1916), morto vescovo di Sassari; e Pietro Asinelli (1877-1953), visitatore e superiore a

" Rev. do Direttore della Confraternita della S. Agonia" - Via XX Settembre, 23 - " Torino ". Vi facciamo pure conoscere che questa Sorella Preposta Generale il 22 giugno del c. a. compie 50 anni. Si è perciò che questa Comunità si prepara a festeggiarle il 50° compleanno con dei doni; e sarebbero:

1. Carte - gloria per festa.
2. Vetrina e corona alla Immacolata dell' oratorio con tre lampadine elettriche.
3. Incoronazione del Cuore SS. di Gesù.
4. Corona al Bambinello Gesù di S. Antonio e due lampade elettriche.
5. Aureola all' Immacolata di Lourdes e lampadina nella Grotta.
6. Portafiori.
7. Quattro candelabri.
8. Componimento sulla rapidità nel corrispondere alla vocazione.
9. Recita.
10. Omaggio della Tipografia.

Quindi esorto anche cotesta Casa a voler contribuire a tale doverosa festicciola mandando qualche dono; però senza molte spese e traffico

Il dono si accompagnerà con lettere di sante congratulazioni e buoni auguri. Vi benedico:

Il Padre

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Padre Annibale aveva proclamato S. Vincenzo Ferreri "Celeste Rogazionista"[240] *a Oria in data 5 aprile 1916. Nell'indirizzo tesse gli elogi del*

Torino. L'associazione arrivò ad avere circa centocinquantamila associati sparsi in tutta Italia. Aveva una funzione mensile di riparazione ed un bollettino bimestrale, per tenere collegati gli associati.

[240] Di Francia, *Scritti*, cit., vol. 57, p. 174: "S. Vincenzo Ferreri... fin dal seno materno l' Adorabile Signor Nostro Gesù Cristo vi elesse, e rinato nel Santo Battesimo v' infuse fin dalla più tenera età un cenno di eccelsa sapienza, che andò talmente a crescere in voi che meritaste di essere dipinto con una lingua di fuoco sulla testa. Grazie rendiamo all' Altissimo per la tanta vocazione che vi diede di entrare nel Religioso Ordine di S. Domenico, dove ben presto saliste a grande santità, e profittaste nelle discipline filosofiche ed ecclesiastiche da conseguire la laurea in giovane età ?

"Siate benedetto, o Gran Santo, e benedetto in eterno l' Altissimo Iddio perchè aprì il fonte della Divina Parola sulle vostre labbra; onde acceso di santo zelo, predicaste dovunque per tante provincie nella Spagna vostra terra natale, ma di tutta Europa; contro ogni vizio e contro le eresie, e con una predicazione tutta vostra speciale annunziavate prossimo il giudizio terribile Universale, scuotendo così migliaia e migliaia di anime e convertendo innumerevoli peccatori. Che lodi renderemo noi al Sommo Bene Gesù che talmente vi inoltrò nella sua Divina Unione di amore che per confermare la vostra Apostolica predicazione vi diede nel più alto grado il dono dei miracoli

"E voi tutto pieno di Fede imponevate le mani sugli infermi e gli infermi guarivano, comandavate ai demonio di uscire dagli ossessi e i demoni fuggivano, daste la vistra ai ciechi, l' udito ai sordi, la favella ai muti, e perfino risuscitaste parecchi morti. Oh! chi può narrare le vostre singolari e angeliche virtù di umiltà, di illibatezza, di pazienza, di carità, di mansuetudine e di dolcezza verso quegli stessi che vi oltraggiavano? Vero imitatore in tutto di Gesù Signor Nostro e di Maria SS. ma, voi saliste a tal grado di santità e tanto ai Cuori SS. mi di Gesù e di Maria foste accetto, che, mirabilissima cosa voi solo tra i santi siete dipinto con le ali, e siete chiamato l' Angelo dell' Apocalisse essendo opinione che nell' Angelo di cui parlava S. Giovanni nell' Apocalisse che suonava la tromba del Giudizio, voi appunto foste raffigurato, o illibatissimo e potente Santo, che scuoteste i popoli e li riempiste del divino timore annunziando il prossimo Universale Giudizio.

"E chi può dire quale vita astinente conduceste, non cibandovi mai di carne, digiunando sempre, e quali veglie e macerazioni continue vi aggiungeste? Così spiritualizzato, quale vero Angelo, foste il pacificatore immezzo a regni e Nazioni, ed oh! quanto fi affaticaste per l' unità della S. Chiesa in tempo di scismi ed eresie

"Sia lode al Cuore SS. mo di Gesù e all' Immacolato Cuore di Maria pel dolcissimo e preziosissimo vostro passaggio all' Eternità: Oh! che gaudio quando incontro vi venne Gesù per dirvi: " Serve bone et fidelis, intra in gaudium Domini tui! ". Servo buono e fedele entra nel gaudio del tuo Signore! Con voi ci consoliamo o amabilissimo santo, per voi ringraziamo, lodiamo, benediciamo la SS. ma Trinità. Oria 5 Aprile 1916"

Santo che veniva citato tutte le volte che predicava la novena del Nome SS.mo di Gesù.

Vincenzo Ferreri (in catalano Vicent Ferrer; in spagnolo Vicente Ferrer; Valencia, 23 gennaio 1350 – Vannes, 5 aprile 1419) è stato un presbitero spagnolo dell'Ordine dei Frati Predicatori e si adoperò particolarmente per la composizione dello scisma d'Occidente: è stato proclamato santo da papa Callisto III nel 1455.

Di nobile famiglia, studiò filosofia e a 17 anni entrò tra i domenicani: proseguì gli studi presso la casa di formazione del suo ordine a Barcellona, e poi a Lerida e a Tolosa, e dal 1385 insegnò teologia a Valencia.

Pedro de Luna, eletto Papa nel 1394 dai cardinali avignonesi col nome di Benedetto XIII, lo scelse come suo confessore personale e consigliere e lo nominò Penitenziere apostolico: per umiltà, rifiutò la nomina a cardinale offertagli dal papa.

Si impegnò soprattutto per comporre lo scisma d'occidente, dapprima tentando una mediazione tra Gregorio XII e Benedetto XIII, poi cercando di convincere Benedetto a rinunciare alla tiara e, di fronte al suo rifiuto, cercando di sottrargli l'obbedienza della Spagna.

L'occasione gli si presentò nel 1412 quando, morto senza eredi Martino I di Aragona, fu tra i giudici incaricati di stabilire la successione al trono (compromesso di Caspe): il trono venne assegnato al candidato sostenuto da Vincenzo, Ferdinando I di Aragona (il "Giusto"), che nel Concilio di Costanza si batté per la fine dello scisma e riconobbe l'elezione al soglio pontificio di Martino V Colonna, mettendo fine ad ogni pretesa di Benedetto XIII.

Morì nel 1419: papa Callisto III celebrò la cerimonia della sua canonizzazione il 3 giugno 1455, nella chiesa domenicana di Roma di Santa Maria sopra Minerva; il suo culto fu confermato da papa Pio II che, con bolla del 1458, fissò per la sua festa la data del 5 aprile.

…….

1657. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 256) per giustificare a due Figlie del Divino Zelo la non ammissione alla professione perpetua – Taormina (Messina), 29 Marzo 1919

***Fonti** : APR 1478, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 214.*

***Oggetto :**reazioni e opposizioni di due suore non ammesse alla Professione Perpetua*

Testo conforme all'originale

[Taormina (Messina), 29 Marzo 1919]

J. M. J. A.

Sorella Preposta

Qui ho trovato la Casa in regola, grazie al Signore; però Suor M. Alfonsina [Cernuto] e Suor Maria Eustochio [Piccolo] (specialmente quest' ultima) non potranno sopportare la mortificazione di vedere Suor M. Cecilia [Colaianni] ammessa allla Professione perpetua, ed esse no. Per loro è un colpo troppo forte. Suor M. Alfonsina [Cernuto] sebbene tace e si fa forza, si è ammalata di più. Suor Maria Eustochio ha sbraitato, ha fatto mal cuore contro Suor M. Gabriella [Ruvolo], dicendole che essa l' ha fatto scadere nel mio buon concetto, è stata mestissima,

afflittissima, ha riempito il confessore Padre cappuccino il quale le diede ragione ecc. ecc.

La Comunità tutta si accorge più o meno di tali mancanze di virtù nell' una e nell' altra. In questo stato di cose non ho trovato altro rimedio, pregando la SS. Vergine, che allontanarle da Taormina perchè non assistano alla funzione, se no chi sa quali altri scandali e malumori.

La povera Suor M. Gabriella vorrebbe togliere l' occasione rinunziando alla professione.

Ho preso la scusa per mandarle in Messina che Suor M. Alfonsina sta poco bene, e Suor M. Eustochio l' accompagna. Tenetele costì per ora, e poi vedremo il da fare. Nè crederei di giusto farle tornare qui al più presto, perchè ciò darebbe all' occhio e richiamerebbe di più l'attenzione della Comunità su di loro che non si professarono. Quindi si deve supplire qui per qualche tempo alla Segreteria e alla Sacrestia. Per la Segreteria qualche cosa qui può farla la [Paolina] Bianchi (che sta bene), ma ha tre classi di scuola, e spesso la sorveglianza di tutte le ragazze. Ci vorrebbe qualche altra: direi o Suor Saveria o la Ferrara, o altra adatta. Per Sacrestana Suor Filippina o altra, o Zagarella che qui l' aria le farebbe bene, e starebbe 29 giorni o farebbe il noviziato qui.

Dunque regolatevi con la preghiera e col consiglio di Suor M. Letteria [D'Agostino] ecc. ecc.

Potrete mandarle oggi stesso col treno delle 7 e mezza o dimani col diretto delle 11: sempre in 2° classe, istruendole perchè non sanno il viaggio. Alla stazione cerchino il carrozziere "Mucio" - per Taormina.

A Suor Alfonsina e a Suor M. Eustochio fate buon viso, incoraggiatele ecc. ecc.

Qui pregano per la vostra salute, e lo stesso faccio io che il buon Gesù vi sollevi.

Vi benedico con tutte.

Taormina 29 3 1919

Padre

[P. S.] Vi accludo una lettera che mi mandò stamane Suor Alfonsina - leggetela e conservatela. Suor Alfonsina non cape in sè della gioia che lascia la Casa di Taormina!

Mandando qui Suor Filippina, potrebbe supplire costì Suor M. Eustochio. Se viene Zagarella, allora Suor M. Eustochio le darete altro ufficio.

Se poi potete mandare qui tutte e due suor Filippina e la Zagarella, tanto meglio: oltre una "segretaria" - s' intende .

……

1658. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 257) circa il rito della professione perpetua – Taormina (Messina), 30 Marzo 1919

***Fonti** : APR 4062, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 215*
***Oggetto :** rito della professione perpetua e altri elementi connessi*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Rev. da Madre Preposta,

Debbono farsi qui quest' oggi verso le 5 pomeridiane due funzioni in chiesa, cioè una vestizione e due professioni perpetue. Sebbene io avrei voluto fare il tutto più segretamente possibile, pure ho trovato che già parecchi sono stati prevenuti in Taormina e in Giardini specialmente delle giovani. Alcune cose ci bisognano di urgenza, e sarebbero le seguenti che prego provvedere:

1° Buon numero di copie delle strofe *Figlia mia cara ascoltami*.

2° Il rito della Professione perpetua che in questo del libro di Taormina è scritto inesattamente con citazioni appuntate di libri che non abbiamo. Si potrebbe mandarci qui quello di cotesta casa senza farne una copia a parte che non c' è affatto il tempo dovendo il latore ripartire col diretto delle 11.

3° Mandateci insieme al libro del rito le copie delle dimande e risposte anche di quelle dei voti perpetui se ci sono pronte, se no non si perda tempo a copiarle ma ci penseremo qui.

4° Siccome Suor M. Gabriella [Ruvolo] è una delle professande perpetue, così non può suonare l' armonium pel mottetto *Veni Sponsa Cristi*; quindi dovrebbe qui recarsi col diretto delle 11 Suor M. Filomena [Nocera]. Con questa occasione potrebbero venire Suor Filippina [Parisi], Zagarella e la nuova segretaria.

Si facciano viaggiare in 2° classe con la tessera e richiesta: ma si faccia presto, si prenda la carrozza perchè se si sbaglia il treno non si può fare la funzione. Suor M. Filomena portasse pure le musiche.

5° Con questa occasione mandatemi qui le sette strofe e l' inno di S. Vincenzo, il mio stesso originale, se non c' è copia.

Le due che vennero costì da Taormina hanno molto bisogno di spirito religioso, specialmente la suor Eustochio che è squilibrata abbastanza, e sempre esce al suo naturale! Se potessimo togliercela sarebbe un gran che! Preghiamo! La [Paolina] Bianchi non è più anemica sta perfettamente bene. Per la Segreteria poco può fare perchè ha le ragazze assai spesso. Costì poi Suor Alfonsina potrebbe .

Speriamo sentire buone notizie vostre.

Se ci sono mie lettere mandatemele, "chiuse".

Vi benedico con tutte.

Taormina 30 3 1919

Padre

……

1659. Lettera ai Devoti Antoniani in ricordo del Sacerdote Francesco Jannello, ospite al Quartiere Avignone – Messina, marzo 1919

***Fonti** : APR 5316, Di Francia, Scritti, cit., vol. 52, p. 209.*

***Oggetto :** in ricordo del sacerdote Francesco Jannello, ospite dei Rogazionisti nel Quartiere Avignone di Messina.*

Don Francesco Jannello era stato per lungo tempo ospite del Quartiere Avignone. Padre Annibale lo ricorda dopo il decesso.

Testo conforme all'originale

[Messina, marzo 1919]

In memoria di un nostro defunto Sacerdote

Il giorno 11 del mese di Febbraio scorso, spirava nel bacio del Signore il Sacerdote Francesco Jannello nella età di anni 86. Di lui si può dire che se ne andò

al Signore carico di meriti e di virtù. Dotato di molto ingegno, era dotto in Teologia e in Storia.

Nella sua giovinezza sacerdotale pubblicò in Messina un giornale in difesa, della nostra santa religione dal titolo: La Sicilia Cattolica, per cui ebbe a soffrire, per mano di un sacrilego, che lo assaltò a tradimento, una grave percossa sul capo che lo stramazzò a terra, producendogli una larga ferita. Eppure, sempre mite, egli perdonò il suo offensore e pregò Dio per la di lui conversione. Ma non passò molto che la giustizia di Dio colpì l' empio, che cadde a terra quasi fulminato, e rantolando passò al tribunale di Dio.

Il pio Sacerdote si ebbe in quell' occasione una bella lettera di conforto dal Santo Padre Pio IX di santa memoria. Fra le virtù singolarissime del sacerdote Francesco Jannello non possiamo non ricordare l' eroica pazienza con cui per molti anni, nell' ultima fase di sua lunga vita, soffrì la cecità d' ambo gli occhi, dopo aver subito inutilmente dolorose operazioni chirurgiche .

Fu tanti anni Vice Rettore del Seminario Arcivescovile di Messina, e spiegò in quel delicato ufficio il più grande amore pei giovanetti chierici, che trattò sempre con dolcezza e premura più che paterna. Lasciata la carica per la sopravvenuta cecità il sacerdote Jannello, dopo il tremuoto del 1908, si volle ritirare nel nostro Istituto dei nostri orfanelli in Messina; e noi ce ne sentivamo onorati e contenti.

Gli abbiamo prestate le più filiali cure, i più accurati servizii. Egli, assistito da uno dei nostri sacerdoti, celebrava ogni giorno la S. Messa, con grande raccoglimento, e talvolta con lagrime di devozione.

La sua morte fu edificantissima come la sua vita, confortata fino all' ultimo dai santi Sacramenti. Ora egli ha aperto i suoi occhi all' eterna luce di Dio, e speriamo che già sia in possesso della celeste beatitudine, dove pregherà per noi!

Noi però gli abbiamo fatti suffragi con funerale alla sua morte, e non cessiamo di suffragarne la santa anima, e di raccomandarla ai nostri devoti di S. Antonio, al Quale egli pure professava gran devozione.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

1660. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) per l'invio di denaro per le vestizioni – Messina, 4 Aprile 1919

***Fonti** : APR 0763, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 223.*

***Oggetto :** Figlie del Sacro Costato, ramo di Spinazzola: Invio di lire 1000 per gli abiti delle vestizioni delle Figlie del Sacro Costato ammesse al Noviziato[241].*

Testo conforme all'originale

[Messina, 4 Aprile 1919]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.

Rispondo di fretta, essendo molto occupato.

Vi rimetto le lire mille che mi chiedeste per gli abiti. Badate di non farvi burlare.

[241] Rivalutando le mille lire del 1919 rispetto all'anno 2014 col coefficiente Istat si avrebbero nell'anno… i seguenti risultati: lire italiane del vecchio conio 2.847.827 = € 1.470,78.

Tante benedizioni alle probande. Con la mia venuta, a Dio piacendo, faremo le vestizioni. (Diteglielo che mando £. 1.000 per gli abiti). State tutte ferme dinanzi alla D' Ippolito[242], se verrà.

Preghiamo assai ...

Vi benedico.

Messina, lì 4.4.919

[Can. Annibale M. Di Francia]

Non potei pel momento aggiustare le lire mille: ne mando 500, però fra una settimana spero mandarvi le altre 500. Intanto prendete la roba obbligandovi pel resto.

Se volete tenervi qualche cosa per la Comunità fatelo.

……..

1661. Lettera circolare alle Comunità delle Figlie del Divino Zelo per i Titoli del Primo Luglio 1919 – Messina, 9 Aprile 1919

***Fonti** : APR 0295, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 145*
***Oggetto :** annuncio dei titoli per la Festa del Primo Luglio 1919*

Testo conforme all'originale

[Messina, 9 Aprile 1919]

J. M. J. A.

Figliuole carissime in G. C.,

Veniamo a compiere il nostro annuo ufficio di annunziare il nuovo desideratissimo Nome o titolo con cui saluteremo l' adorabile Signor Nostro Gesù Cristo nel 1° Luglio del nostro prossimo anno eucaristico.

Se fortunosi e temibili sono stati i trascorsi tempi, non meno minacciosi e tremendi si presentano i venturi giorni!

Il mondo sempre più si dimentica di Dio, la Società sempre più si agita convulsamente, e i nemici di Dio, della S. Chiesa, e di ogni buon ordine, pare che vogliano preparare rivolte universali.

Abbiamo bisogno questa volta di un titolo che ci spinga a ricoverarci nel Cuore adorabile di Gesù Sommo Bene, dove solamente possiamo trovare sicura salvezza, e fortezza divina nei combattimenti col potere delle tenebre, e nelle eventuali persecuzioni degli uomini emissarii dell' Inferno.

Si è perciò che questa volta il nome desideratissimo lo daremo direttamente al Cuore adorabile di Gesù in Sacramento, e lo chiameremo: *" Sicuro scampo e rifugio dei suoi eletti ".*

In corrispondenza di un titolo così pieno di amorosa fiducia, noi, considerando che nel Cuore adorabile di Gesù non si entra se non per mezzo di Maria Santissima, saluteremo questa gran Madre col bel titolo di *" Porta propizia del Cuore di Gesù ".*

Ma il Cuore SS. di Gesù è la gran Reggia del Re dei re, e a noi sembra vedere all' ingresso di questa gran Reggia, l' eletto fra tutti gli uomini, lo Sposo sempre Vergine della sempre Vergine Maria, il Padre putativo del Figlio di Dio fatto uomo, Colui che sul suo vergine Cuore intese palpitare il SS.mo di Gesù, Colui

[242] Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito) ex superiora generale, scaduta, ma capeggia la scissione tra le Figlie del Sacro Costato. Il Di Francia consiglia fermezza, cioè evitare di passare alla sua parte, sapendo che stava facendo contatti per tirare suore, probande e postulanti dalla sua parte.

che innanzi alla grotta di Betlemme ammise i Pastori e i Magi ai Piedi del Divin Verbo Umanato: noi quindi saluteremo il glorioso Patriarca S. Giuseppe col bel titolo di: *" Maggiordono del Re dei Re. "*

Prepariamo in questi due mesi i discorsi, gl' inni, le musiche, e anzi tutto i nostri cuori e le anime nostre perchè con fiducia possiamo accorrere all' amoroso rifugio e scampo di tutte le pene e di tutti i pericoli della vita, qual si è il dolcissimo Cuore di Gesù. Amen.

Messina li 9 Aprile 1919
In G. C. S. N.
Padre
……..……..

1662. Lettera circolare ai Rogazionisti per l'annuncio dei Titoli del Primo Luglio 1919 – Messina, 11 Aprile 1919

***Fonti**: APR 0175, Di Francia, Scritti, cit., vol. 30, p. 155.*

***Oggetto :** titoli festa del Primo Luglio. Gli altri anni precedenti Padre Annibale inviava un'unica circolare per il Primo Luglio. Quest'anno ne rivolge due: una per le suore e un'altra simile al ramo maschile.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 11 Aprile 1919]

(Uguale alla precedente con qualche leggera modifica o integrazione)

J. M. J. A.

Figliuoli carissimi in G. C.,

Veniamo a compiere il nostro annuo ufficio di annunziare il nuovo desideratissimo Nome o titolo con cui saluteremo l' adorabile Signor Nostro Gesù Cristo nel 1° Luglio del nostro prossimo anno eucaristico.

Se fortunosi e temibili sono stati i trascorsi tempi, non meno minacciosi e tremendi si presentano i venturi giorni!

Il mondo sempre più si dimentica di Dio, la Società sempre più si agita convulsamente, e i nemici di Dio, della Chiesa e di ogni buon ordine, pare che vogliono preparare rivolte universali.

Abbiamo bisogno questa volta di un titolo che ci spinga a ricoverarci nel Cuore adorabile di Gesù Sommo Bene, dove solamente possiamo trovare sicura salvezza, e fortezza divina nei combattimenti col potere delle tenebre e belle eventuali persecuzioni degli uomini emissari dell' inferno.

Si è perciò che questa volta il nome desideratissimo lo daremo direttamente al Cuore adorabile di Gesù nel Sacramento, e lo chiameremo:

SICURO SCAMPO E RIFUGIO DEI SUOI ELETTI. In corrispondenza di un titolo così pieno di amorosa fiducia, noi considerando che nel Cuore adorabile di Gesù non si entra se non per mezzo di Maria Santissima, saluteremo questa gran Madre col bel titolo di: PORTA PROPIZIA DEL CUORE DI GESU'.

Ma il Cuore SS.MO di Gesù è la gran Regia del Re dei re, e a noi sembra vedere all' ingresso di questa gran Regia, l' eletto fra tutti gli uomini lo Sposo sempre Vergine della sempre Vergine Maria, il Padre putativo del Figliuolo di Dio fatto uomo, Colui che innanzi alla grotta di Betlemme ammise i Pastori e i Magi ai Piedi del Divin Verbo Umanato, Colui che nel suo Vergine Cuore intese palpitare

il SS.MO Cuore di Gesù, noi quindi saluteremo il glorioso Patriarca S. Giuseppe col bel titolo di: CELESTE MAGGIORDOMO DEL RE DEI RE.

Prepariamo in questi due mesi i discorsi, gl' inni, le musiche, e anzitutto i nostri cuori e le anime nostre perchè con fiducia possiamo accorrere all' amoroso rifugio e scampo di tutte le pene e di tutti i pericoli della vita, qual si è il dolcissimo Cuore di Gesù. Amen.

Messina 11 Aprile 1919 Venerdì giorno di Maria SS. Addolorata.

In G. C. S. N.

Padre

……

1663. Lettera a Suor Elisabetta Paradiso, superiora della Casa di Altamura delle Figlie del Divino Zelo colpita da malattia – Messina, 11 Aprile 1919

***Fonti** : APR 0231, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 56*

***Oggetto :** apprensione per la malattia della Paradiso, colpita da un tumore alla spina dorsale e poi in ospedale a Beindisi per l'emidemia la spagnola.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 11 Aprile 1919]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta e carissima nel Signore Suor M. Elisabetta,

Dolentissimi siamo stati per la vostra malattia e non cessiamo di pregare i Cuori adorabili di Gesù e di Maria affinchè nella misericordiosissima divina Volontà vogliano guarirvi.

Vi rimetto la busta chiusa col Nome nuovo da annunziarsi il dì 1° Maggio, dal sacerdote nella S. Messa.

Dite alle nuove professe e alle nuove novizie che ho ricevute le loro lettere, e tanto me ne compiaccio, sperando con certezza che corrisponderanno alla grande grazia del Signore, con ogni fedeltà.

O' scritto per Don Pietro [Palma] che venga.

Vi benedico assai, e nei Cuori adorabili di Gesù e di Maria, mi dico:

Messina 11.4.919

Fatemi dare buone notizie -

Padre

Accusatemi recezione.

…….

1664. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 49) circa le pretese di una postulante – Messina, 11 Aprile 1919

***Fonti** : APR 764, Di Francia, Scritti, cit., vol. 59, p. 224.*

***Oggetto :** Figlie del Sacro Costato: Direttive circa le pretese di una giovane postulante.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

(11.4.919)

Figliuola in G. C.

Ho letto la vostra ed ho saputo quanto mi dite riguardo i parenti della giovane De Feo voi fate conto che io non vi rispondo tenetevi ferme, dite a detti parenti che si rivolgessero a me; alla giovane dite che si mostrasse anch' essa risoluta a non andare, poichè non è giusto che una religiosa va ad assistere a sposalizi, ripeto tenetevi ferma.

Costì state tutte bene mi auguro, sì, ringraziamo il buon Gesù.

La Casa va bene?

Preghiamo sempre il Signore che ci dia sempre maggior grazia a lavorare per maggior gloria di Dio.

Vi mando un pò di copie di litanie del Sacro Volto[243], recitatela ogni giorno durante il mese a Lui consacrato.

Non altro pregate Gesù per me, vi benedico con tutte di Comunità e mi dico:

Messina, 11.4.919

Vostro Padre in G. C.

Can. Annibale M. Di Francia

(Messina)

……..

1665. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 50) circa l'asilo di Genzano della Lucania – Messina, 14 Aprile 1919

***Fonti** : APR 0765, Di Francia, Scritti, cit., vol. 59, p. 224.*

***Oggetto :** Figlie del Sacro Costato: Padre Annibale esamina il problema dell'asilo di Genzano di Lucania (Potenza) che il Municipio ha collocato in ambienti meno buoni.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

(14.4.919)

Figliuola benedetta in G. C.

A quest' ora avete ricevute le lire duecento che vi spedii per telegrafo. La copia che si fece (contratto) col Municipio di Genzano, l' ho ricevuta da più tempo, ed ho rilevato che allora io misi tutta la mia fiducia nella Suor D' Ippolito, e volli che essa fosse posta nell' atto più che me.

Quindi non parmi potere io fare legalmente rivendicazione alcuna.

Mi duole intanto non poco, che vi fu già tolta quella bella, comoda ed igienica Casa dell' ex Monastero di S. Chiara; quindi pregovi dirmi presto se ciò sarà per breve tempo, e se al massimo fra un mese vi rimetteranno in detta Casa. Qualora poi la novità avesse a protrarsi lungamente, e le Autorità si mostrassero riottose a pagarvi (quello che è più doloroso e imbarazzante) in tal caso, io direi che tra il motivo che la Casa è della D' Ippolito, che le Autorità vi tolsero da quel

[243] Circa la devozione al Volto Santo vedere la lettera del 6 marzo 1912.

bel locale per collocarvi in un locale incomdo, e per di più non vi pagano esattamente i mensili, io direi che essendo per queste ragioni tradito il contratto da parte del Municipio facciate le valigie e ve ne andate dove ora vi dirò.

Credo però che prima facciate un atto protestatorio al Municipio o Commissario o al delegato, dandogli il tempo di procurarsi, come risulta dal pagato, ed io non posso mandarvi duecento lire al mese.

Io tengo pronta una bella fondazione in Cosenza, dove sareste bene accolte, e potreste fare molto bene per tutta l' Istituzione delle Figlie del Sacro Costato. Dunque scrivetemi di che si tratta.

Vi benedico con tutte, e vi faccio tanti auguri per tutte, per le sante feste pasquali.

Messina li 14.4.919
Vostro in G. C.
Padre
……..

1666. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 51), per risolvere il problema della casa di Spinazzola – Messina, 15 Aprile 1919

Fonti *: APR 766, Di Francia, Scritti, cit., vol. 59, p. 226.*

Oggetto : *Figlie del Sacro Costato. Padre Di Francia dà suggerimenti circa il problema della casa delle suore a Spinazzola.*

Per la sistemazione della casa delle suore Figlie del Sacro Costato, Padre Annibale punta sul Signor Saraceno, ricco proprietario di Spinazzola, residente a Napoli. I contatti continueranno anche nei periodi successivi. Per l'acquisto di quella casa, venne fatto anche un esposto a Papa Benedetto XV, che esaudì la loro preghiera dando un ottimo contributo.

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.
15 - 4 - 919
Figliuola benedetta in G. C.

Ricevo in punto la vostra lettera che s' incontra con la mia ultima assicurata con £. 65 .

Se viene il Signor Saraceno pregatolo e fatelo pregare dal padre Arciprete, e anche da parte mia, per affittarvi la Casa a prezzo discreto.

Non posso approvare che non volete accettare quanto vi donano di mensile al Ricovero. Nel contratto, voi dite, c' era £. 41, essi ve ne danno 54, e voi ricusate? Non so capire! Lasciate stare quelle dell' Ospedale pei fatti suoi, il Ricovero è poverissimo, e se vi crescono qualche cosa a voi, la tolgono ai poverelli e li fanno morire di fame!

Sento che avete tre orfanelle a Rapolla[244]: vi mando lire 2 per equipaggiarle in certo modo. S. Giuseppe ci penserà! La cassetta di S. Antonio all' Annunziata

[244] Rapolla è un comune di circa 5.000 abitanti della provincia di Potenza. Centro agricolo del versante nord-orientale del massiccio del monte Vulture (1326 m). Sorge sul crinale di uno sprone triangolare delimitato da alti rami del fiume Melfia (tributario di destra del fiume Ofanto).

che avete fatto? Ve la diedero? Se no, parlatene seriamente al Monsignor Vescovo[245].

Non permetto affatto che due orfanelle si corichino assieme, come mi scrive Suor Caterina! A costo di coricarne una a terra nelle coltri finchè aggiustate un lettuccio.

Approvo che Suor Caterina vada con le orfanelle a questuare presso le famiglie, ma no nelle botteghe. Se vuole andare ad Altamura o a Trani che è più vicino, per apprendere come si fanno le scarpe, ci vada. Vi accludo intanto £. 5 per farle fare un paio di scarpe; ma credo che con lire 3 si possono avere perchè la suola è in ribasso: state attente.

Per quella giovane che soffre tanti mali ed è un pò strana non saprei che risolvere: pregate, questo posso dirvi, e il Signore benedetto ci penserà. Che si dice della sonnamb. di Altamura? Arrivate a mandarla? Bisogna badare bene chi si riceve! Fatemelo sapere sempre quando c' è dimande.

Suor Caterina scrive che ha bisogno di un abito, ma ne fa a meno. Come! non si prende la stoffa con lire 1 per chi ha bisogno ? Scrive pure che le fu ordinata una cura, ma non dice quale.

Pei nostri affari di Roma[246] ho scritto una lettera avantieri a quel Monsignore amico mio, al quale mandai il processo ecc. e aspetto che mi dia risposta che fece. Preghiamo intanto.

Tanti buoni auguri per la S. Pasqua! Tante cose alla Signora Salomone. Se viene il Signor Saraceno mi avvisate: gli scriverei pure io per l' affitto, per garantirlo.

Vi benedico con tutte.

Padre

(Al Padre si bacia la mano, quando si scrive, e basta)

…….

1667. Lettera al Religioso Teodoro Tusino, arruolato nell'esercito per dargli informazioni circa le comunità – Messina, 16 Aprile 1919

***Fonti** : APR 0149, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 98ss*
***Oggetto :** informazioni circa l'Istituto ed esortazioni spirituali*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina 16.4.1919

Figliuolo benedetto in G. C.,

Rispondo alla tua del 29 u. s. Marzo. Molto lieto ne sono per la SS. Comunione che ti fai ogni giorno e pel tempo che hai disponibile per attendere alle pratiche di pietà. Speriamo ora che il Cuore adorabile di Gesù ti conceda quella più importante di congedarti presto. Indegnamente prego l' Altissimo pel tuo sollecito ritorno come pure tutti i tuoi Confratelli.

Io benino, grazie al Signore. Per le notizie che chiedi circa la continuazione della Casa in Padova, per ora non posso darti notizie certe. Io mi tratterrò in Messina

[245] Era mons. Angelo Petrelli, vescovo di Venosa, nella cui diocesi era Spinazzola (Bari).

[246] Padre Annibale si riferisce alla richiesta del Visitatore Apostolico fatta al Card. Raffaele Scapinelli di Leguigno (Modena, 25 aprile 1858 – Forte dei Marmi, 16 settembre 1933), Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi, per le vicende di Potenza. Vedere la lettera del 21 marzo 1919.

fino al 25 Giugno, e poi a Dio piacendo, partirò pel Continente. Preghiamo che ogni cosa riesca secondo i voleri di Nostro Signore. Attualmente, abbiamo il Divinissimo Esposto nella nostra Chiesetta. Unisciti in ispirito alle nostre meschine preghiere.

In una al Can. Vitale ti benedico nei Suori SS. mi di Gesù e di Maria.

P. S. Ti accludo un pò di francobolli, giusta tua richiesta. Ti mando il *Trattato della devozione alla SS. Vergine*.

Ho ricevuto la tua del 14 corrente, e ti consiglio a passare nella Sanità.

Ti benedico di nuovo e ti ringrazio degli Auguri.

Per Padova ho già scritto per ripigliare i lavori, e abbiamo delle somme in pronto.

Padre

…….

1668. Lettera ai Rogazionisti Studenti di Oria per la rinnovazione dei voti – Messina, 21 Aprile 1919

***Fonti** : APR 3712, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 40.*

***Oggetto :**rinnovazione dei voti o delle promesse in occasione della ricorrenza annuale del Patrocinio di S. Giuseppe*

Testo conforme all'originale

[Messina, 21 Aprile 1919]

Ai figliuoli aspiranti della Casa di Oria,

Figliuoli Benedetti in G. C.

Si avvicina la bella Festa del Patrocinio del S. Patriarca Giuseppe. Voi vedrete quel giorno i nostri Sacerdoti (salvo se uno dovrà partire con la mia obbedienza per inaugurare una Statua di S. Giuseppe), vedrete i Fratelli carissimi, che quel giorno rinnoveranno i loro voti e le loro sante promesse al cospetto del Sommo Bene Sacramentato. Io so che anche tra Voi ce ne sono che vorrebbero prendere il S. Abito. Ma figliuoli carissimi, che il vostro desiderio sia Santo e prodotto dall' ardente Amore di Gesù Diletto, Diletto, perchè grande felicità è quella di Amare Gesù Sommo Bene, e di anelare di consacrarsi tutto al suo Divino servizio!

Esercitatevi, Figliuoli carissimi, nel Divino Amore e nelle belle e sante virtù dell' Umiltà che è la base di ogni altra, siate illibati come Angeli perchè Gesù ama assai le anime candide. La santa Obbedienza sia la vostra delizia. Così vi preparerete per quanto anche voi dovrete prendere il santo abito. Mi avete mandati i vostri buoni auguri, ed io ve li ricambio di cuore, e vi auguro che Gesù vi faccia tutti tutti suoi e niente di questo cattivo mondo. Attendete, figliuoli benedetti, ciascuno ai suoi uffici e doveri stando sempre col santo timore di Dio. Dal modo come vi diporterete ora che siete giovanetti, dipenderà tutto il vostro avvenire. Pregate il Cuore SS. di Gesù e la Immacolata Madre che vi doni la S. Perseveranza, perchè chi mette mano all' aratro, ha detto nostro Signore, e si volta indietro, non è buono pel Regno dei Cieli.

E ciò vale per noi e per i nostri carissimi Confratelli Religiosi, dei quali io però sono ben contento perchè so che si diportano tutti con buona condotta religiosa, con santa Umiltà di Cuore e con retta intenzione e zelo di impiegare tutta la loro vita per la Gloria di Dio e salute delle anime. Tristi assai sono i tempi che corrono, e i castighi del Signore si avvicinano. Diportiamoci in modo che nostro Signore non abbia pure a sentirsi offeso da noi dopo tante grazie che ci ha fatte! Indegnamente io tengo sempre con me nelle mie meschine preghiere tutti voi, tutti i carissimi

Confratelli Rogazionisti, gli aspiranti i probandi, e tutti vi presento ai Cuori SS. mi di Gesù e di Maria che vi benedicano e vi facciano santi

Orsù, mettetevi nella santa gara delle belle virtù religiose, e sarete felici sotto la protezione del Cuore adorabile di Gesù, della SS. ma Vergine e di S. Giuseppe. Vi benedico in pieno animo, e mi dico:

Messina lì 21 - 4 - 1919

Vostro in Gesù Cristo Signore Nostro

Padre

Pregate per la mia venuta costì quando Gesù vorrà.

…….

1669. Lettera a Suor Elisabetta Paradiso delle Figlie del Divino Zelo, superiora ad Altamura, per il miglioramento delle condizioni di salute – Messina, 23 Aprile 1919

Fonti *: APR 0296, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 146.*

Oggetto : *Padre Annibale si compiace del miglioramento delle condizioni di salute di Suor Elisabetta e accenna ad alcune guarigioni prodigiose attribuite all'intercessione di Melania Calvat*

Testo conforme all'originale

[Messina, 23 Aprile 1919]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.,

Con piacere ho appreso che cominciate a migliorare. O' ricevuto la vostra relazione circa la visita della Ispettrice scolastica di Bari, e dell' Ispettore Centrale, e non cesso di ammirare la Divina Provvidenza, che fece trovare presenti tanto il P. Palma, quanto Suor Ines [Mancuso]; e che i visitatori restarono molti soddisfatti. Si vede chiaro la protezione della nostra Melania, il cui sacro Corpo giace costì.

Vi è però un problema da risolvere: Suor Ines comparve costì come Insegnate diplomata delle ragazze; essa ora è passata in Oria per aspettare la visita dello stesso Ispettore centrale, il quale resterà sorpreso in vederla maestra delle nostre ragazze di Oria.

Io so che costì vi era una maestra comunale. Che ne è avvenuto? Perchè non ci viene più? Comprendete bene che Suor M. Ines deve stare in Oria; quindi costì provvedete.

A D. Pietro [Palma] lo mandai a dire che venga costì per le scarpe.

Ringrazio tanto voi, quanto coteste figliuole per i buoni augurii e li ricambio di cuore.

Speriamo sentire sempre buone novelle di vostra salute.

Qui l' anatomista Prof. dell' Università è nostro amicissimo, ha composto così bene le mani e i piedi della nostra cara Protettrice Melania, ch' è un piacere vederle. Io lo pregai di venire con me in Altamura quando ci verrò io con l' aiuto del Signore per ricomporre tutto il sacro corpo. Non me lo promise ancora, ma spero di ottenerlo. Pregate. Debbo dirvi intanto che nel comporre una mano, non ricordo se la destro o sinistra, trovò mancante la falangetta piccola, ungniale, del dito mignolo. Ciò mi è dispiaciuto, e non so come sia avvenuto ciò. Forse bisognerebbe fare nuove ricerche costì.

Non so se vi o' scritto il miracolo d' istantanea guarigione operato dalla nostra Melania con apparizione in persona della nostra probanda di Messina Paolina Bianchi guarendola di una grave ulcera allo stomaco. Le apparve vestita con lo scapolare delle nostre Suore. Anche costì la nostra Melania si è fatta sentire col miglioramento della vostra salute dal giorno che fu celebrata una divina Messa in onore della SS.ma Vergine della Salette in cotesta Chiesa, interponendovi la intercessione della Serva di Dio. Vorrei che anche questo fatto sia costì scritto con tutte le date e le circostanze, e conservato sino alla mia venuta, a D. p. Del miracolo della Bianchi abbiamo minutissima descrizione e ottimi certificati medici; tanto che io penso di farne una relazione al Santo Padre.

Vi benedico di cuore con tutte costì e mi dico:

Messina 23.4.919

Padre

……

1670. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 55) circa l'incendio della chiesa-baracca dono del Papa Pio X – Messina, 29 Aprile 1919

Fonti *: APR 3549, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 86.*

Oggetto : *Padre Annibale comunica al Padre Palma l'incendio della chiesa-baracca che era stata donata al Papa Pio X subito dopo il terremoto del 1908. Padre Annibale racconta in modo espressivo l'incendio verificatosi la notte del 26-27 aprile 1919 della chiesa di legno a Messina che era stata donata dopo il terremoto del 1908 da Papa Pio X. Non si seppero mai le cause dell'incendio. Padre Annibale pensò in un primo momento che fosse opera di anarchici. Poi nella circolare alle Case chiarisce meglio l'andamento dei fatti*[247].

Testo conforme all'originale

[Messina, 29 Aprile 1919]

J. M. J. A.

Carissimo P. Palma,

La notte dal Sabato alla Domenica in Albis, alle 12, fui svegliato in soprassalto, dalle grida tremende, allarmanti: Uscite fuori! Aprite, aprite! Corsi a chiudere gli sportelli e a vestirmi giudicando che già fosse scoppiata l' anarchia in Messina! Ad un tratto, dai vetri, scorgo un bagliore d' incendio. Ahimè, pensai gli anarchici appiccano il fuoco! Nel contempo sento colpi alla porta da letto e grida: uscite fuori! e sotto l'urto violento, la porta chiusa a chiave si spalanca, e una faccia sinistra grida: uscite fuori, e si ritira.

Pensai: gli anarchici vennero a rubare, e forse non ad ammazzare!

Esco in mutande, vedo la chiesa in fiamme, e comprendo tutto, meno che gli urlanti fossero nè carabinieri nè pompieri: che poi vennero.

Chi erano? Si riaffacciarono impetuosi, ci cacciarono dalle stanze come per salvarci dal fuoco, e quasi a togliere alimento al fuoco (che era lontanissimo da noi) misero mano a cacciar fuori mobili, libri, carte e tutto! Dio mio che scompiglio! ... Tre carte da cento lire che avevo sopra una sedia sparvero! La mia bella sveglia che comprai a Napoli, l' orologio sulla colonnetta, la lente, sparvero. Entrarono nei

[247] Vedere l'apparato critico della circolare del 1° maggio di quell'anno (1919).

Refettori, e sparve un bottiglione di vino, e posate ecc. Vennero intanto i veri carabinieri e i pompieri, ma tardi per la nostra bella Chiesa!

Altari (compreso il Santissimo Tabernacolo col Nostro Divino Tesoro) statue, calici, Ostensorio di valore, messali, paramenti, tutto fu distrutto! armonium, quadri, panche, sedie, confessionali, tutto ... tutto cenere! Solo le 4 campane si salvarono. La reazione, intanto, in tutta la Città, per la edificazione di una chiesa in fabbrica, è enorme! Il domani dell' incendio e fino ad oggi è stato un pellegrinaggio tra pianto e contribuzioni, e non di solo popolino e devote. Il Principe d' Alcontres portò lire 500, ne promise altre mille e si mise a nostra disposizione. Si farà un Comitato con lui presidente. Ieri passammo in viale S. Martinoe facemmo £. 2. 000. Finora un 5 mila lire.

Stamane celebrai all' aperto, e così finchè faremo copertura provvisoria sopra un altare. Gesù Signor Nostro in Sacramento è sopra nella Comunità Religiosa. Adoriamo i divini decreti! Un altro fatto colpisce intanto il mio cuore! Lo scorso anno io qui non ci fui per la rinnovazione dei voti con quella fedele novena di ogni anno precedente il Patrocinio di S. Giuseppe. Quest' anno cercai le preci e non si vedono! In Oria ci fui, feci io stesso la Novena ecc. e lasciai costì indubitatamente le preci, il libretto annessovi : Il Paradiso a chi lo vuole; e Lei mi scrive che nulla esiste! Assolutamente il nemico infernale ci assedia da tutti i lati!

Cerchino, cerchino bene costì nel mio scrittoio, nel casellario, nel cassonetto della stanza da letto, nel cassone della stanza del Canonico Vitale, facciano un triduo a S. Antonio!

Intanto, se io qui trovo a tempo le preci le spedirò subito costì una copia; se no vedrò di farne delle nuove e spedirgliele! Sia benedetto Iddio! Il traffico che ho qui attualmente è immenso! Se trova mi telegrafi! Veda chi sa se l' anno scorso sia rimasto il tutto in balia dei ragazzi tra i libri di preghiere, chi sa non le ritirai.

La Novena comincerebbe il 2 Maggio e la festa è il dì 11, Domenica. Però, dato questo smarrimento di preci - pei miei peccati - direi cominciare il giorno 9 e terminare al 18 maggio: Ottava! Dio sia benedetto!

Messina 29 / 4 / 919

Padre

Al molto Reverendo Sacerdote Palma, nel Convento
di S. Pasquale in
(Lecce) "Oria".

……

1671. Lettera circolare alle Comunità circa l'incendio della chiesa baracca di Messina e progetto del santuario – Messina, 1 Maggio 1919

Fonti *: APR 297, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 147; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 2°, pp. 289-291.*

Oggetto : *descrizione dell'incendio della chiesa-baracca di Messina e progetto di costruzione del nuovo santuario di S.Antonio di Padova*

Testo conforme all'originale

[Messina, 1 Maggio 1919]

J. M. J. A.

Carissime figliuole in G. C.,

La presente circolare è per informarvi di un avvvenimento assai doloroso per noi e per tutti. La notte del 26 al 27 Aprile alle 11 ore e mezzo un improvviso incendio in men di un' ora e mezza distrusse totalmente, totalmente la nostra bella Chiesa in legno dell' Istituto Maschile di Messina. Ridusse tutto un mucchio di cenere - comprese le belle statue del Cuore di Gesù - Immacolata - Addolorata - S. Giuseppe - S. Antonio - S. Michele Arcangelo - la Madonna del Carmine.

Quanti paramenti e arredi sacri di gran valore! - 20 pianete 5 per ogni colore, anche la pisside con le sacre particole venne consumata dal fuoco! - Non sembra vero! Eppure il Santuario non esiste più! Che deserto! Che lutto per la Comunità la quale ha perduto il proprio nido, ove nella preghiera si univa di più al Sommo Bene Gesù Sacramentato. Anche i devoti antoniani Messinesi hanno subito grande dolore, perchè la Chiesa era molto ufficiata. Come accorreva il popolo nelle sacre funzioni, e devoto vi assisteva! Con quanto fervore si frequentavano i SS. mi Sacramenti dalla gente pia e devota. Ed ora! ... silenzio! dolore! oscurità per tutti! Oh! come piangono i Messinesi per il Santuario distrutto! come accorreva al grande affliggente spettacolo!

Però ad incoraggiamento di tutti dobbiamo pure dire che il popolo di Messina grandemente infervorato sta concorrendo con buone contribuzioni, per quanto prima rifare in muratura e più grande di prima, la Chiesa di S. Antonio.

Per cui fin da quel giorno si è formato un Comitato tra cospicui Signori e alti personaggi Messinesi per la questua nella stessa Città. Ne sia lode al Signore e al Santo Taumaturgo, e vogliono ricompensare questi cuori, generosi. Inoltre si è presentata persona devota per l' acquisto della statua di S. Antonio, altra per l' altare in marmo al medesimo. Speriamo che così seguitando le contribuzioni si possa ricuperare quanto si perdette, e rifare quanto prima la Chiesa perchè tutti ne sentiamo vivo bisogno. Si è perciò che vi esorto di pregare, e fervorosamente pregare perchè tutto si compia secondo gli adorabili voleri di Dio a gloria sua e di S. Antonio, a bene dei nostri orfanotrofii, e a bene dei devoti antoniani.

Vi benedico.
Messina li 1.5.1919
Il Padre
Can.co A. M. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

La Chiesa - baracca donata dal S. Padre Pio X era divenuta il centro del culto a S. Antonio, nella Città di Messina. Essa accoglieva ogni giorno e specialmente nelle feste una grande moltitudine di fedeli, i quali nei tempi calamitosi della guerra mondiale ricorrevano al gran Santo, operatore di veri miracoli, per aiuto e protezione dei congiunti e di tutti i combattenti.

Un nuovo dolorosissimo avvenimento – commenta il biografo P. Vitale - sembrava attentare alla vita del culto religioso nella Casa Madre di Avignone. La notte dal 26 al 27 Aprile del 1919, spuntando la Domenica in Albis, la Chiesa baracca, in pochi istanti veniva distrutta da un incendio misterioso che inceneriva non solo le tavole ma naturalmente tutti gli arredi e vasi sacri, con sette statue, e quanto vi era accumulato di oggetti di valore, frutto delle offerte dei fedeli. Il Santuario quindi di S. Antonio non esisteva più in Messina! Questo pensiero ci accorava ma non ci abbatteva. Quella notte stessa, balzati ai primi allarmi dal letto, incontrammo il Padre avvolto nel mantello il quale ci fece subito il gesto del silenzio, prevenendo ogni nostro risentimento, e « Zitti! esclamò, non domandiamo, non scrutiamo il perchè, adoriamo i disegni di Dio e confidiamo in Lui! »

Fu un lutto per Messina ; l' indomani la folla accorse sul luogo, facendo le più vive condoglianze ai Rogazionisti, ma sul volto di tutti col dolore appariva la risoluzione di mettersi subito all' opera per una nuova edificazione.

Si cominciò a scoprire in quel fatto, di cui non si vennero mai a conoscere le cause, come la volontà di Dio era che dovesse finire il culto nelle baracche, e si cominciasse la fabbrica di Chiese vere e proprie, che elevassero le menti e i cuori dei fedeli al Creatore as sai più degnamente che non facessero le pareti di legname. Fu uno slancio di devozione e di affetto dei messinesi non solo, ma ditutti i fedeli di S. Antonio del-l'Italia e fuori per la edificazione di un Santuario definitivo al gran Santo.

Si diede inizio con una pubblica passeggiata per raccogliere le prime offerte, e tutti corrispondevano con le lacrime agli occhi e con la speranza nel cuore.

Ci commosse in quella prima passeggiata 1' atteggia-mento di una vecchia cadente, la quale chiedeva ai passanti che cosa significasse quel rumore di gente, affollata lungo le vie, e le si spiegò l' accaduto. E allora, come se si trattasse di un fatto di nessuna conseguenza, la vecchietta si mise a gridare : — Non temete ! Non te-mete ! La Chiesa di legno ora il Padre. Di Francia la fard d'oro, la farà d'oro! La profezia si avverava da lì a poco tempo, e sebbene non fosse nell' idea del Padre nè dei suoi coadiutori, di prodigare oro, pure furono condotte così le cose che il nuovo Santuario riuscì veramente dorato.

Per dar sfogo intanto alla devozione dei fedeli, i quali venivano a pregare sulle rovine, si dovette formare un altare provvisorio con un'immagine del Santo, a cielo aperto, e in seguito si adattò a forma di chiesa un corridoio adiacente alle casette, da poter contenere tanta gente quanta prima la chiesa baracca, ma non ben riparato sia dalla pioggia nell' inverno che dal sole nell'estate. Ed era veramente commovente spettacolo di vedere tanta gente rimanere durante la Messa e le . funzioni fuori della Chiesa per assistervi ; nè mai si venne meno nel periodo di vari anni a tutte le solenni funzioni dei vari tempi, con prediche, canti, adorazioni eucaristiche, processioni, e con tutte le forme del culto antoniano.

Le contribuzioni dei fedeli di S. Antonio non mancarono da tutte le parti del mondo ; gli appelli e le schede si moltiplicarono per eccitare gli oblatori, men-tre dal Padre e dai suoi coadiutori si studiava di trova-re il terreno in quei locali di Avignone, ove potesse sorgere una Chiesa in fabbrica, che si potesse dire la prima dopo il terremoto, nel cuore della Città, essendo stato fino allora edificato il solo Santuario di Montalto, sulla storica collina della Caperrina[248].

…….

1672. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) per un prezzo esagerato della casa proposta – Messina, 4 Maggio 1919

***Fonti** : APR 3224, Di Francia, Scritti, cit., vol. 38, p. 67.*

***Oggetto :** Figlie del Sacro Costato. Padre Annibale risponde a Suor Galetta che proponeva l'acquisto di un edificio molto caro a Minervino, impossibile per il prezzo esagerato.*

[248] Vitale, *Biografia*, cit., pp.175 ss.

Testo conforme all'originale
Messina, 4 Maggio 1919
J. M. J. A.
Figliuola benedetta in G. C.,
Rispondo alla vostra lettera. Comprerei io quel palagio qualora si trattasse di un prezzo discreto, per es. lire 10 mila pagabili in due rate fra due anni. Ma io temo che si tratterà di qualche 30 mila lire o 20 mila, e simili. Vi benedico con tutte, e scusate la fretta.
Messina lì 4. 5. 1919
Padre
……

1673. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 8) circa l'incendio della chiesa-baracca a Messina – Messina, 6 Maggio 1919

Fonti *: APR 3265, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 12.*
Oggetto :*Padre Annibale descrive l'incendio della chiesa-baracca di Messina ed espone il suo progetto per la realizzazione di un nuovo Monastero*

Testo conforme all'originale
[Messina, 6 Maggio 1919]
J. M. J. A.
Reverenda Madre,
Vengo a dare a voi e a coteste Madri una dolente notizia. Un incendio, sviluppatosi misteriosamente la notte precedente la Domenica in Albis, distrusse intieramente la nostra bella Chiesa in legno - dono del Santo Padre Pio X - Altari - Arredi sacri - Calici - pissidi - un Ostensorio di valore - pianete in quantità - Armadii - Panche - Armonium - sedie - candelieri - rame - tutto, tutto fu preda del fuoco.
Il Santo Tabernacolo col nostro Divino Infinito tesoro non fu risparmiato! Sei belle statue Immacolata - Carmelo - Addolorata - S. Giuseppe - S. Michele Arcangelo - S. Antonio di Padova sparirono tra le fiamme. Di tutto non esiste più nulla. Quella notte fummo anche in certo modo assaliti da uomini che ci volevano mettere in salvo, sebbene noi eravamo lontani dal fuoco, e in quella confusione fummo anche rubacchiati. Di tutto sia benedetto il dolce e amato Gesù Sommo Bene! La Città si è molto impressionata, e le contribuzioni sono continue per fare una Chiesa più grande in fabbrica. Si è formato un Comitato di Signori e Signore. Però non ci vorrà meno di 300000 (trecentomila) lire!
Penserà il Signore! Raccomandateci alla sua Infinita Bontà! Vogliate accettare queste lire 200. Voi dite come avreste fatto senza i miei soccorsi. Ah! lo sapete meglio di me che è Iddio che vi soccorre, non io! Dio si serve di chi vuole! Col gallo o senza gallo Iddio fa giorno! Certo che io più di voialtre, sono in certo modo più obbligato all' Altissimo che degnasi servire di me! ... Intanto, per l' acquisto di quel Monastero che si dice? In quanto a me sono pronto ancora a concorrere come vi scrissi altra volta, ma che si affretti il Can. Muzi. I tempi sono brutti, non sappiamo che scoppii vi saranno più tardi!
Vi fido che la stessa notte in cui avveniva l' incendio nella mia Chiesa, un altro ne avvenne tremendo in Altamura dove io tengo un altro Orfanotrofio, ma non nel mio Istituto, bensì nel Municipio che fu distrutto intieramente! ... Dovette

intervenire la truppa da Bari con le mitragliatrici! .... C' è una mano nera di nemici di Dio.

Che tempi! Preghiamo e prepariamoci se il buon Dio ci vuole vittime o martiri! .... Affrettatevi pel Monastero: anzi io vorrei sottoporvi un mio pensiero. Un nostro proverbio dice: chi vuole " anda ", chi non vuole " manda ". Cioè, chi vuole riuscire in qualche affare deve " andare " lui di presenza, ma non fidarsi di quelli che "manda".

Così io direi che quest' affare dell' acquisto del Monastero non lo fidate al povero Can. Muzi[249] che ha tanti affari, ma due Suore delle vostre che sappiano parlare - col permesso della santa obbedienza a assistite dalle preghiere della Comunità - vadano dove le Autorità, vadano, giornalmente se occorre presso chi può disporre della vendita, o dal Prefetto, o da altri, che so io, " dichiarino che lo scopo è di formare un Orfanotrofio delle orfanelle della guerra o dell' epidemia [colerica]", presentino dimandi in questo tenore, spingano le cose, offrono un prezzo, insomma bisogna lavorare " personalmente ", e cominciare la " vita attiva " con l' acquisto del locale!

Da parte mia interessatene il Canonico [Gennaro] Muzi che vi dia questo permesso

Iddio dice: " aiutati che ti aiuterò!" Ritenete che nessuno dei casi vostri può avere l' interesse vivo come voilatre ed io. Quindi affidarsi a Gesù e Maria e lavorare attivamente e coraggiosamente!

Qualche signore influente può coadiuvarvi per le udienze e per presentarvi. " Ora et labora - Prega e lavora". Ecco il motto di S. Benedetto![250] Con ogni ossequio intanto mi dico:

Messina lì 6 - 5 - 1919
Devotissimo a servirvi
Can.co A. M. Di Francia -!
…….

[249] Il Canonico Gennaro Muzi, era una specie di direttore ecclesiastico da parte della Curia Arcivescovile di Napoli, essendo l'Istituzione di Stella Mattutina di diritto diocesano. Per tutte le questioni riguardanti quelle Monache, Padre Annibale ha sempre trattato con lui determinati problemi, anche se non sempre ha ricevuto effettiva collaborazione. Nell'Epistolario vi sono anche lettere a lui indirizzate.

[250] Padre Annibale riferisce la famosa espressione attribuita a S. Benedetto, fondatore di Montecassino e grande legislatore del monachesimo d'Occidente, nato a Norcia (Perugia) verso il 480 da famiglia patrizia.

All'opera di implantazione monastica, S. Benedetto unisce l'annuncio del Vangelo alle popolazioni della sottostante pianura: questa missione è ancora oggi affidata alla responsabilità della comunità monastica, sicché la città di Cassino e i 20 comuni circostanti rientrano nella giurisdizione pastorale dell'abate di Montecassino.

Sempre a Montecassino il grande Patriarca, vicino ai settanta anni, chiuderà la sua esistenza terrena: poco prima della morte, sentendo venire meno le forze, si farà portare nell'oratorio di S. Martino e lì, con le braccia al cielo, dopo aver ricevuto il Corpo del Signore, si spegnerà: la data della morte è dalla tradizione fissata al 21 marzo del 547.

S. Benedetto, già Patrono degli Ingegneri, degli Speleologi e dell'Opera della Bonifica, da papa Paolo VI, proprio a Montecassino il 24 ottobre 1964, è stato proclamato Patrono Principale d'Europa, perchè "messaggero di pace, operatore d'unità, maestro di civiltà e soprattutto araldo della fede e iniziatore della vita monastica in Occidente" (Breve Apostolico, Pacis Nuntius).

La locuzione latina "ora et labora", tradotta letteralmente, significa "prega e lavora". Espressione che ben riassume i due momenti che, in un rapporto equilibrato tra preghiera e lavoro, scandivano le giornate nelle comunità religiose dal medioevo in poi. Nel silenzio dei chiostri, migliaia di monaci hanno contribuito a costruire con il loro paziente lavoro l'Europa salvando opere d'arte, opere letterarie, dissodando regioni intere e contribuendo in modo determinante ad amalgamare la cultura greco-romana e quella dei nuovi popoli conquistatori.

1674. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti circa il progetto del nuovo santuario – Messina, 8 Maggio 1919

***Fonti** : APR 3550, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 87.*

***Oggetto :** progetto della nuova chiesa dopo l'incendio della chiesa-baracca di Messina, Dopo la sventura dell'incendio della Chiesa-baracca, si progetta la costruzione del Santuario di S. Antonio a Messina.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina 8 Maggio 1919

Carissimo P. Palma,

Ho ricevuto la sua lettera data a D. Anselmo. La proposta dell' Arcivescovo, del Barone, della Baronessa, dell' Ammiraglio ecc. ecc. per l' ammissione di dieci orfani, non fu troppo discreta. Diedero almeno due o tre mila lire per letti e corredi? Io avrei parlato chiaro perchè per lo più questi signorini s' impongono coi loro titoli e tirano avanti. Dobbiamo noi dunque spendere qualche paio di migliaia di lire pei belli occhi del Barone e della Baronessa in automobile?

Che cotesta Casa non resti vuota, ma diventi un vero Orfanotrofio maschile, ne convengo pure io. Considero che entrano costì altri 13 ragazzi, e prego che non li accolga troppo grandetti. Considerati che ha cresciuto il numero costì si sente sempre più al vivo la deficienza di adeguata sorveglianza. Ciò posto, considerando in quale imbarazzo e pena si deve trovare Lei e il nostro Fra Carmelo [Drago], ho pensato come rimediarvi. Mandare costì alcuno dei nostri è impossibile perchè non ne abbiamo. " Forse" ne avremo dopo la pace o per esonero o per licenziamento. Ma quando? In questo frattempo se Vossignoria non ha difficoltà in contrario, io manderei De Gregorio, il quale ha già accettato. Egli non manca di esperienza e di tattica e di esercizio per sorvegliare e dirigere i ragazzi.

Il De Gregorio per qualche mesetto lascerebbe la famiglia; se poi le cose si protraessero, nessuna difficoltà che ritiri costì la famiglia. Attendo il suo parere e di Fra Carmelo [Drago] . Mi dispiace sentire che sta ancora poco bene!

Di Suor Elisabetta [Paradiso] che debbo dirle? Preghiamo. Essa mi scrive che sta meglio. Se tanto per non stare in ozio può nella giornata occuparsi un tantino prego non trascurare il lavoro dei rilievi, che è importante. Qui l' animazione per la Chiesa fabbricanda[251] si mantiene sempre viva e crescono le contribuzioni. Ma il preventivo è di un 300 mila lire. Stiamo comprando l' altro comparto di terreno, botteghe e case che stavano dal lato destro della Chiesa entrando dalla porta grande.

Così la nuova Chiesa verrà sopra un' area di 500 metri quadrati a livello della larga strada S. Cecilia con la porta d' ingresso in detta strada. Sarà una chiesa delle primarie in Messina. Voglia il Signore benedire questa impresa. Si pensa contemporaneamente alla Chiesa dello Spirito Santo; indi fabbrica dei due Istituti, con un preventivo totale per le quattro fabbriche di due milioni. Disponga la Divina Misericordia se tutto ciò debba riuscire e se noi abbiamo a vederlo. Attualmente si lavora per coprire fra una 15 ° di giorni quel passaggio aperto pel quale il popolo entrava nella Chiesa baracca, e si farà un Oratorio provvisorio per un mezzo migliaio di persone. Il 13 Giugno, a Dio piacendo, si lascerà libera la piazzetta dov'

[251] Riferimento all'incendio della chiesa-baracca e progetto di una nuova chiesa (vedere in proposito l'apparato critico della lettera del 1 maggio 1919).

era piantata la Chiesa e l' oratorio sarà messo in comunicazione per modo che l' Altare sia prospettato dall' uno e dall' altro sito.

Se vuol venire in Messina insieme con Fra Mariantonio [Scolaro] per alquanti giorni, poi, con l' aiuto del Signore, ripartiremo per Oria. Prego spiegarmi perchè la tipografia femminile in Oria non lavora.

Ciò è dispiacevole. Altra volta io mi offersi di far venire costì per alquanti giorni Suor Maria Filomena [Nocera]. La tipografia femminile di Oria è in condizione molto migliore di questa nella Casa femminile. Perchè dunque non lavora? A che scopo dunque l' abbiamo impiantata?

Per la rinnovazione dei voti si è regolato bene. Noi ci prepariamo a farla Domenica prossima, in cui è permesso celebrare la Messa del Santo.

Lei ha domandato il Rescritto circa le S. Messe[252]. L' agevolazione è questa, che per le celebrazioni abbiamo tempo di un anno. Con ogni affetto nel Signore e con le buone espressioni da parte del Can.co Vitale, mi dico:

Padre

……..

1675. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 57) per l'accoglienza di orfani tenuti dai protestanti – Taormina (Messina), 15 Maggio 1919

***Fonti** : APR 3551, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 88.*

***Oggetto :** Padre Annibale esamina il caso di un ragazzo nevrastenico e propone l'accoglienza di alcuni orfani a rischio di cadere in Istituti di Protestanti.*

Testo conforme all'originale

[Taormina (Messina), 15 Maggio 1919]

J. M. J. A.

Carissimo P. Palma,

Rispondo alla sua direttami da Taranto. Il ragazzo Ferretti non fu mandato per nessun motivo di condotta morale, anzi è stato buonissimo e piuttosto innocente. Però ha qualche parossismo nevrastenico, specialmente nei calori estivi, per cui si alzava di notte, sentendosi soffocare, e correva al letto di Fra Luigi [Barbanti], il quale, gracile com'è, saltava di paura e soffriva palpiti al cuore nella giornata il ragazzo inveiva contro qualche compagno, ma nulla di malizia.

Principale ragione è stata che Fra Luigi lo temeva per assalti notturni, e abbiamo dovuto cedere e mandarlo. Ordinariamente è di umore malinconico. Ma il ragazzo è buonino e nello stato normale è più che quieto. Stava con piacere nell' Istituto. Se lo vuol prendere in Oria lo prenda, però a metterlo in Tipografia badi che non si faccia male con qualche macchina, nè lo faccia entrare in Calzaturificio dove c' è un groviglio di macchine. Credo avrà ricevuto una mia lettera nella quale Le dicevo del mio progetto di mandare costì De Gregorio per aiuto di sorveglianza. Che vogliono i benedetti oritani del nostro Convento? ... Tenga fermo e si appelli a me ecc. ecc. Da Rapolla condussero 3 maschietti e le due bambine? Come si diportano il Randazzo e il Rugolo?

[252] Riferimento al rescritto della Santa Sede per la celebrazioni di numerose messe giunte dai benefattori alle segreterie antoniane.

Bellanova mi scrive " pietosamente " che vuole venire in qualche nostro Istituto: direi lo ritiri costì: può giovarle. Sto in Taormina: qui si va bene, grazie alla Divina Verginella. In Messina seguita il fervore per la nuova chiesa da fabbricare. In Taranto perchè non è alloggiato presso Mons. Vescovo? I signori e le signore in automobile nulla danno per gli orfanelli che ci regalano? Mia venuta costì spero in Luglio. La benedico nel Signore insieme a tutti e mi dico:

Taormina 15 / 5 / 919

Padre

Rispondermi in Messina.

P. S. Fra Mariantonio [Scolaro] una volta mi scrisse che vorrebbe venire alquanto in Messina per poi recarsi a vedere sua madre. Veda se può contentarlo. Potrebbe venire col ritorno di Don Anselmo. Così pure se manda qualche ragazzo per la tipografia di Messina, dove c' è solamente Laura e un altro ragazzo, e basta. Suor M. Scolastica [Crocellà] il giorno della partenza, venerdì scorso, si ammalò.

" Rapolla". Da Rapolla, città della Diocesi di Melfi[253], mi ha tempestato quel Vescovo e un certo Can. Chiaramonte per ammissioni orfane e orfani in pericolo di essere asportati da ministri protestanti in Istituti protestanti! Dovetti cedere! Verranno costì due orfanelli: li accetti.

A Crotone, nel ritorno, se Don Anselmo viaggia con Fr. Mariantonio [Scolaro] o almeno con qualche ragazzo, dovrà mettersi in treno una postulante, che si è avvisata; però dovrà mandarsele il telegramma che porta Don Anselmo. Informarne Suor [Carmela] D' Amore.

Al molto Reverendo
Sacerdote Pantaleone Palma
Convento S. Pasquale in
(Lecce) "Oria"
……

1676. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli e al Canonico Gennaro Muzi, loro Superiore Ecclesiastico (n. 9) per l'acquisto di un nuovo monastero e avvio di un orfanotrofio – Messina, 16 Maggio 1919

***Fonti** : 3317, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 93.*

***Oggetto :** Padre Annibale preme sul Superiore Ecclesiastico delle Monache di Stella Mattutina per l'acquisto di un Monastero e l'avvio di un orfanotrofio.*

Il Canonico Gennaro Muzi, era una specie di direttore ecclesiastico da parte della Curia Arcivescovile, essendo l'Istituzione di Stella Mattutina di diritto diocesano. Per tutte le questioni riguardanti le Monache di Stella Mattutina, Padre Annibale ha sempre trattato con lui determinati problemi, anche se non sempre ha ricevuto effettiva collaborazione. Nell'Epistolario vi sono anche lettere a lui indirizzate, come questa che stiamo esaminando.

Testo conforme all'originale

[Messina, 16 Maggio 1919]

Monsignore Rev. mo

[253] Melfi è un comune di oltre 17.000 abitanti della provincia di Potenza.

Mi perdoni la S. V. Rev. ma se insisto perchè si stringa e conchiuda con sollecitudine - col divino aiuto - la compra del Monastero del Rosariello[254] per le monache della Serva di Dio Suor M. Luisa di Gesù[255]. Pel momento io posso procurare un imprestito, senza interessi, di £. 100 mila, pagabili, quando si può, a rate anche minime, in tempo anche lunghissimo. Ma è quistione di carpire quest' ora - "carpe diem"[256] - perchè potrebbe farlo! V. S. Rev. ma se non può accudire personalmente pel pronto disbrigo di così importante affare, potrebbe incaricare altri, anche a costo di pagare qualcuno: risponderei io stesso.

Mi permetto pure di sottomettere alla S. V. Rev. ma che forse nessun altro meglio delle stesse Suore potrebbe affrettare la cosa, presentandosi due di loro, le più svelte a parlare, alle Autorità, con la divisa di voler acquistare il locale allo scopo di aprire quanto prima un Orfanotrofio. Effettivamente lo scopo dell' acquisto del nuovo locale pare debba essere questo appunto, aprire un Orfanotrofio di attualità religiosa e politica, e oserei dire " economica "; poichè è certo che Iddio dal Cielo e gli uomini dalla terra (siano di qualsivoglia principii) benedicono e concorrono alla salvezza delle povere abbandonate orfanelle!

L' Opera di Suor M. Luisa, in quella disagiatissima Casa in quell' angolo di quel vicolo della Solitaria, parrebbe destinata a perire, mentre un nuovo e adatto locale in cui le Suore - almeno le giovani - entrerebbero in una vita attiva ed umanitaria quale oggi i tempi richiedono, potrebbe, con l' aiuto del Signore, risorgere sia economicamente che religiosamente reclutando nuove vocazioni. Vediamo un esempio dei buoni effetti di un Orfanotrofio in quello di S. Geltrude[257] che da S. Lucia al mare passò in quel Monastero di S. Monica, e si sviluppa economicamente e religiosamente. Nè Santa Filomena sarà meno taumaturga di S. Geltrude! Il tutto pare stia ormai a non indugiare di più.

Io, con l' aiuto del Signore, potrei essere in Napoli in Luglio o Agosto, e se trovassi le monache al Rosariello, potrei prestarmi per l' impianto dell' Orfanotrofio. Ed ora con baciare le sacre mani alla S. V. Rev. ma, con perfetto ossequio mi dichiaro:

Messina 16 - 5 - 1919
Della S. V. Rev. ma
Umilissimo servo
Can. A. M. Di Francia

---

[254] Zona della Chiesa di S. Maria del Rosario alle Pigne a Napoli.

[255] Per Suor Maria Luisa di Gesù, fondatrice di Stella Mattutina, e le correlazioni col Di Francia, vedere principalmente le lettere: 30 giugno 1918 e la lettera datata 7 febbraio 1919.

[256] Carpe diem (lett. "Cogli il giorno", normalmente tradotta in "Cogli l'attimo", anche se la traduzione più appropriata sarebbe "Vivi il presente" è una locuzione tratta dai Carmina del poeta latino Orazio (Odi 1, 11, 8).

[257] Padre Annibale ebbe contatti strettissimi con questo Orfanotrofio di Napoli. opera fondata da Padre Angelo Padovano e dalla Nobildonna Maria Geltrude dei Marchesi Gomez d'Arza, che adottarono la regola e l'abito di S. Benedetto. Da ternpo i Fondatori delle Geltrudine chiedevano al nostro Padre Fondatore consiglio e aiuto per la nascente istituzione che raccoglieva orfane, sotto la protezione S. Geltrude. Padre Annibale, sempre pronto al bene, scrisse a Suor M. Gabriella Ruvolo, che si trovava a Taormina, ordinandole un triduo di preghiere e di penitenze, terminato il quale, la pregava di recarsi a Napoli, presso le Suore di Stella Mattutina dove l'attendeva.

Suor M. Gabriella obbedì e il Padre le disse che era suo desiderio che lasciasse, almeno per due anni, la nostra Congregazione e andasse ad aiutare il nascente Istituto delle Geltrudine. Accettò, per aderire ai desideri del Padre, ma le costò un grande sacrificio lasciare l'abito delle Figlie del Divino Zelo per indossare quello di benedettina. Il Padre la presentò ai fondatori che le affidarono subito una schiera di vivaci bambine. L'improvvisata benedettina era un'esperta educatrice a poco a poco, riuscì a sistemare l'orfanotrofio. Visti gli eccezionali risultati, i fondatori le chiesero di restare per sempre nella loro istituzione. Suor M. Gabriella informò il Padre che si recò subito a Napoli, l'ascoltò, la confortò e la rimandò nuovamente come superiora nella casa di Taormina. (cfr Profili delle Consorelle Defunte Figlie del Divino Zelo, vol. 2, pp. 180-182).

P. S. Se V. R. avvicina Sua Eminenza[258] prego passargli i miei doverosi rispetti col bacio della sacra Destra.

…….

1677. Lettera Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 52) in attesa tranquilla del Visitatore Apostolico – Messina, 25 Maggio 1919

***Fonti** : APR 0727, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 227*

***Oggetto :** Figlie del Sacro Costato.*

Padre Annibale cerca di tranquillizzare suor Teresa Quaranta che desiderava sollecitare una pronta risposta della S. Sede sulle vicende delle Figlie del Sacro Costato di Potenza, per cui era stato chiesto un Visitatore Apostolico

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

25 - 5- 919

Figliuola benedetta in G. C.

Ho ricevuto regolarmente ogni vostra lettera. Capite bene che non sempre posso rispondere subito.

" Affare nostro[259]: *Marta Marta sollicita es*[260]. " Non so comprendere nè le vostre sollecitudini nè del Rev. mo Cipolletta[261]. Parmi che abbiano a temere più le nostre contrarie[262], che noi. Forse non sono vere le relazioni che già ho mandato a Roma sul conto di quelle due? Piuttosto non vere saranno le " voluminose " Relazioni che ha trasmesso Monsignor di Potenza[263] a carico di voi tutte, o forse di me accusandomi non delle tante miserie che egli ignora, ma del supposto che io compro le giovani testimoni con denaro! Questo, per grazia del Signore, non è vero. Quindi affidiamoci alla verità che è Dio, e la verità sempre passa innanzi. Quindi nessuna sollecitudine: state tutte tranquille, pregate sì, e sollecitare Roma per decidersi non è affatto prudenza. Del resto voi altre non avete attualmente bisogno di una Generale, state alla mia obbedienza, e ogni Casa obbedisce alla propria Superiora, ed è quanto basta.

" Bambini raccomandati dalla Salomone[264] ". Mi duole che non ho posti, nè essa potrebbe volere che io per fare i posti mandassi via due altri bambini di quelli che tengo dentro. Oltre a ciò noi li prendiamo orfani di ambi i genitori da quattro

---

[258] Era Arcivescovo di Napoli il Card. Giuseppe Antonio Ermenegildo Prisco, nato a Boscotrecase (Napoli) l'8 settembre 1833. Papa Leone XIII lo creò cardinale nel concistoro del 30 novembre 1896. Fu arcivescovo di Napoli dal 24 marzo 1898 al 4 febbraio 1923.

[259] L'*"affare nostro*" è un chiaro riferimento allo scisma che si stava verificando tra le Figlie del Sacro Costato: da una parte le comunità di Potenza e Marsiconuovo protette da Mons. Razzoli; dall'altra le altre comunità, restate fedeli al Di Francia.(vedere in proposito le lettere datate 17.1.1918; 25.4.1918; 27.8.1918; 8.9.1918; 24.12.1918; le richieste del Visitatore Apostolico al Card. Giulio Tonti: ott..1918 e al Card. Raffaele Scapitelli: 21.3.1919).

[260] Lc 10,41.

[261] Mons. Lorenzo Cipolletta era il Vicario Generale di Mons. Angelo Petrelli, vescovo della diocesi di Venosa. Egli era a conoscenza delle vicende di Potenza.

[262] Le "contrarie" alle quali Padre Annibale fa riferimento sono Suor Umiltà (Anna Piizzi) e Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), e le altre suore rimaste nelle comunità di Potenza e di Marsiconuovo.

[263] Mons. Roberto Achille Razzoli.

[264] La Signora Salomone era una amica e benefattrice delle Figlie del Sacro Costato a Spinazzola. Con essa le suore sono state in trattativa per la casa.

anni a cinque; se no vengono scandalizzati, guastano gli altri. Me la riverite assai assai.

" Suor Franceschina [Caroli] "[265]. Situatela in quale Casa vi pare meglio, però se ha il mal caduco, sarà quasi inutile e dannosa in ogni casa!

Preghiamo la SS. Vergine! Mettetele addosso un Agnus Dei[266].

" Suor Ippolita [da Barletta]". E' un' altra croce; sia lodato Gesù Sommo Bene! Tenetela al Ricovero.

Vi benedico con tutte. Vi rimetto queste lire 100, benedico le probande.

Chi sa a Suor Ippolita [da Barletta] le voltasse il ghiribizzo di venire costì, accoglietela come una Suora straniera che si ricovera, e francamente che essendo essa scaduta da Superiora, non vi sentite di ubbidirla finchè ecclesiastici si pronunziano.

Vi benedico con tutte. Bacio la mano a Rev. Arciprete.

Messina 25 - 5- 919

Padre

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

In questa lettera ritornano i problemi di Potenza dopo la venuta di Mons. Antonio Achille Razzoli. Suor Maria della Croce e suor Umiltà si erano messe decisamente per la via dell'opposizione al Padre Annibale..

Mons. Razzoli era entrato in diocesi sinistramente prevenuto contro le Figlie del Sacro Costato. Cominciò col pretendere che non si muovesse il personale oltre i limiti della sua diocesi. Allora si può intuire quanto il Di Francia voleva dire parlando della "causa contraria". Le cose peggioriranno sempre di più, si giungerà alla visita apostolica di Mons. Farina e alla scissione dell'Istituto in due congregazioni. Si erano diffuse un mare di accuse da una parte e dell'altra. Qui Padre Annibale accenna all'accusa di Mons. Razzoli di "comprare" col denaro le "giovani testimoni". Come vedremo ce ne saranno tantissime altre. Come pure accenna alle "voluminose relazioni negative" nei confronti delle suore che non andarono alla parte potentina.

In tale clima le suore delle Case di Spinazzola, Minervino e Genzano di Lucania era in ansia per sapere svi sviluppi della situazione e soprattutto la nomina del Visitatore Apostolico. Sollecitavano Padre Annibale perché muovesse qualche pedina a Roma. Ma egli le invita alla calma e alla prudenza e cita il passo evangelico di Marta e Maria (Lc 10, 38-42).

……

[265] Col termine "Mal caduco" veniva indicata l'epilessia. Questa è stata spesso nominata con perifrasi: "Morbo erculeo" perché si pensava che le fatiche d'Ercole fossero state portate a termine in preda ad accessi epilettici; mal della luna e questo, per l'analogia con le fasi lunari che tornano ciclicamente. Era nominata anche: "morbus sonticus" cioè pericoloso, perché l'epilettico poteva cadere e ferirsi, per cui fu denominato anche "Mal caduco".

[266] Grande fede aveva Padre Annibale nella efficacia dei sacramentali. L'Agnus Dei è un sacramentale, una piccola forma di cera con impresso l'Agnello divino. La confezione degli Agnus Dei è affidata ai monaci Cisterciensi di S. Croce di Gerusalemme in Roma, e la loro benedizione è riservata al Papa. II quale « nel benedire gli Agnus Dei implora dall'Altissimo che questi sacramentali, portati addosso con fiducia, o appesi e onorati nella casa, scansino da temporali, da tempeste, da cadute, da insidie dei nemici, da malattie e da ogni sinistro. Padre Annibale era abitualmente fornito di una vera collezione di Agnus Dei, dai piccolini da portare addosso in astuccio metallico a quelli dalle forme più grandi da appendere al muro. Durante la guerra del 15-18, a tutti i suoi figliuoli che partivano soldati, ricevevano da lui un Agnus Dei, e li esortava a portarlo con fede.(Tusino, *L'Anima del Padre,* cit. p. 62).

1678. Lettera di risposta alla Presidente dell'Unione delle Dame Cattoliche per condividerne gl'ideali – Messina Giugno 1919 (probabile)

Fonti: *APR 0487 , DI FRANCIA, Scritti, vol.42 , p. 42*

Oggetto: *Padre Annibale risponde apprezzando gl'ideali delle Dame Cattoliche*[267]*, ma insiste sullo spirito dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo.*

Testo conforme all'originale

Rispettabilissima Signora Presidente dell' Unione delle Dame Cattoliche,

Gradita oltre ogni dire giunse a me e a tutte queste mie Suore dette le " Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù ", la sua lettera circolare, con la quale si degna chiamarci a parte di un' Opera così importante e feconda di tanti beni sociali.

Ci abbia la sua bontà come fedelissimamente aggregate ed unite in ispirito a cotesta salutare Pia Unione, sebbene dalla nostra limitatissima pochezza, assai poco hanno da promettersi.

Ciò non ostante, fiduciose nei meriti di quel divinissimo Redentore Nostro Gesù che dà esistenza e valore ad ogni pia intenzione, noi siamo prontissime a corrispondere al loro pregevolissimo invito nelle tre maniere proposte:

1° Indegnamente, ogni giorno, nella S. Messa che ascoltiamo tutte noi Suore insieme a tutte le nostre carissime orfanelle, fra cui tante anime innocenti, e unendovi anche la Santissima quotidiana Comunione Eucaristica alla quale presso di noi si accostano anche giornalmente le bambine di 6 anni, intendiamo supplicare l' Eterno Divin Genitore nel Nome Adorabile del suo Unigenito Figliuolo, nel momento che s' immola Vittima di Amore, affinchè voglia tutelare, proteggere e prosperare santamente la Pia Unione delle Dame Cattoliche e farle conseguire ampiamente ed universalmente i santissimi fini che si propone.

2° Offriamo il nostro meschino obolo annuo di lire dodici ad onore della nostra celeste Divina Madre Maria Santissima Immacolata specialissima Protettrice di questo Pio Istituto di Suore. Ci perdoni la sua benignità, stimatissima Signora Presidente, di così scarsa contribuzione: ma voglia accettarla come l' obolo della vedova nel Gozofilacio.

---

[267] Il motto è delle Dame è *Tuitio Fidei et Obsequium Pauperum* (traduzione dal latino: Difesa della fede e aiuto ai poveri). L'Ordine batte una sua moneta numismatica, lo scudo maltese, immatricola veicoli con targa SMOM, e celebra la sua festività nazionale il 24 giugno.

L'Ordine continuava a godere di grande prestigio a Messina. E ancora oggi la città ricorda il soccorso immediato prestato dall'Ordine in occasione del disastro del 1908, che entro dieci giorni dal terremoto realizzò un ospedale attrezzato ed efficiente. Il palazzo priorale di Messina purtroppo venne demolito dopo il terremoto del 1908 lasciando il posto all'attuale Prefettura, ed anche la chiesa di San Giovanni subì la stessa sorte. Infatti se ne conserva solo una piccola parte, risparmiata perché ospitante le reliquie di Santi martiri messinesi. Nel 1919 si registra una riorganizzazione della struttura dell'Ordine che porta alla nascita delle Delegazioni. Messina è sede della Delegazione per la Sicilia Orientale, retta da Don Salvatore Marullo Principe di Castellaci e dopo di lui dal Barone don Carlo Marullo di Condojanni e quindi, nel 1946, dal barone Salvatore de Lisi. Quindi occupò tale carica il Cav. di Giustizia Frà Vittorio Marullo di Condojanni al quale si devono i lavori di risistemazione della chiesa e delle reliquie dei santi in essa conservate e l'istituzione dei corsi di primo soccorso tenuti dall'Ordine a Messina. In questa attività di organizzazione di corsi di primo soccorso si spenderà con grande successo anche Frà Giulio Ernesto Calapaj, delegato dal 1982 al 1984. Don Carlo Marullo Conte di Condojanni occuperà la carica di delegato dal 1984 al 2011 onorando la "tuitio fidei ed obsequium pauperum", millenario motto dell'Ordine, e promuovendo la cultura, l'arte ed il territorio messinese legato alla presenza dell'Ordine. Dal 2011 ha assunto la carica di delegato il Nobile Giuseppe Romeo Vagliasindi dei Baroni di Suttofari, Professore Emerito di chirurgia pediatrica da sempre impegnato in prima persona nelle attività promosse dall'Ordine a Messina.

3° La cooperazione attiva alla quale ci chiama noi debolmente la mettiamo raccogliendo le orfanelle abbandonate, di cui abbiamo buon numero nelle diverse nostre Case; e a tal proposito offriamo un posto per qualche orfanella che cotesta Pia Unione ci proponesse, purchè conforme ai nostri Regolamenti.

Nel contempo vengo ad esporle un altro utilissimo scopo al quale è consacrato "per voto " il nostro minimo Istituto: cioè, fare omaggio a quel Divino comando del " divino Zelo del Cuore di Gesù, quando disse ": " Molta è la messe, ma gli Operai sono pochi, pregate dunque il Padrone della Messe perchè mandi Operai nella sua messe ". Con questo divino comando Gesù Cristo Signor Nostro comandò a tutti di pregare il Sommo Dio perchè provveda di Sacerdoti eletti tutta la S. Chiesa. Oh! quanto bisogno c' è oggi di fare questa Preghiera, mentre la mistica messe delle anime di giorno in giorno perisce per mancanza di buoni Operai! Gesù vuole che si faccia questa Preghiera universale, se no, i Sacerdoti secondo il (...)

[Can. Annibale M. Di Francia]

A Messina

……

1679. Lettera circolare alle Comunità in vista del progettato monumento ad Altamura per Melania Calvat - Messina, 5 Giugno 1919

***Fonti** : APR 3715, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 43.*

***Oggetto :** Padre Annibale presenta il progetto del monumento di Melania Calvat ad Altamura dopo il trasporto delle spoglie mortali dal cimitero alla casa delle Figlie del Divino Zelo*

Oltre la sistemazione delle spoglie mortali di Melania Calvat[268], padre Annibale accenna anche alla elaborazione delle Costituzioni secondo il Codice di Diritto Canonico promulgato due anni prima, cioè il 1917. Compito che Padre Annibale aveva affidato al Canonico Vitale. Mons D'Arrigo tuttavia non manderà ad esecuzione l'approvazione, cos che avverrà solo il 1926 per opera di Mons. Angelo Paino.

Testo conforme all'originale

[Messina, 5 Giugno 1919]

J. M. J. A.

Figliuole benedette in G. C.

Una grazia singolarissima, della quale dobbiamo essere eternamente grati alla divina bontà, è stata che l' umile Istituzione delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù abbia avuto in suo pieno possesso il corpo verginale della serva di Dio Melania Calvat la celeste pastorella della Salette prediletta con singolari carismi fin dall' infanzia da N. S. G. C. e dalla SS. ma Vergine Maria.

Con la sua provvidenziale venuta e dimora di un anno nella Casa di Messina, quando ancora non appariva determinato il nascimento dell' Istituzione, la Serva del Signore l' abbiamo considerata ed è stata siccome la confondatrice di questa Comunità e la prima preposta Vicaria della Divina Superiora la SS. ma Vergine Maria. La donazione che ci fu fatta dalla spoglie verginale della Serva del Signore fu accompagnata da speciali segni del dito del Signore.

[268] Vedere il proposito anche la minuziosa relazione sul trasporto notturno della salma di Melania Calvat dal Cimitero alla chiesa annessa all'Orfanotrofio: lettera dell'11.10.1918.

1) Si fu il giorno 19 Settembre 1918, giorno sacro alla SS. ma Vergine della Salette abbiamo avuto in Altamura tutti i permessi che si richiedevano: quello del Ministero, quello dell' Autorità governativa locale, quello Sindaco, quello medico sanitario che ci fece premura di sbrigarci presto.

Quello stesso giorno abbiamo avuto dai proprietari della Cappella gentilizia dov' era sepolto il corpo di Melania la chiave della Cappella la Chiave della Tomba.

2) La notte con dodici tra Suore, Novizie, Probande di quella Casa si mosse a prendere il sacro corpo. E' da notare che quattro erano le Suore, quattro le Novizie e quattro le Probande; però le Suore della Casa erano tre e furono quattro perchè casualmente (parlando con linguaggio umano) si trovò Suor M. Concetta da Francavilla; quella che vivente Melania era stata per intercessione della stessa miracolosamente guarita dalla tisi.

3) Per un' intreccio di circostanze favorevole si trovò libera una stanzetta nel giardino che da due anni era occupata da estranei che facevano vessazioni alla pacifica Comunità; e quivi fu da prima ricoverato il sacro cadavere.

4) Aperta la cassa si trovò che le vesti da nere che erano avevano preso il color caffè come l' abito delle nostre suore, e sul petto si vedeva la tracce del nostro abitino della Rogazione Evangelica.

5) Quando il Sacro scheletro si dovette ripulire passando con alcol e spirito tutte le ossa apparve come fossero sanguinanti.

6) Avvennero a me due prodigi; uno l' uscita dell' anello dalla cassa per un movimento casuale, l' altro il distaccarsi repentino di un dente dal teschio e scendermi giù nella manica della sottana quando antecedentemente io tirandolo non lo aveva potuto strapparlo. Ripigliando il discorso intorno a quella espressione del "pieno possesso " e farvi osservare che raccolto in una cassa tutto il sacro scheletro ci è stato abbandonato a nostro pieno arbitrio tanto dall' Autorità ecclesiastica quanto dall' Autorità civile, e si trova attualmente in un coretto della nostra Chiesa di Altamura.

Credo che già tutte sappiate come abbia operato il primo strepitoso prodigio con apparizione e istantanea guarigione di una grave ulcere allo stomaco di una nostra giovane. Intanto siamo pressati dal pensiero di ciò che debba farsi pel migliore collocamento secondo il dolcissimo volere delle preziose spoglie della venerata nostra Melania Calvat. Conviene tumularla? In qual sito della Chiesa di Altamura? Come? Si ha da fare un monumento? Se i tempi fossero normali e pacifici, certo non avremmo esitato di mettere subito mano all' opera seppellendo il venerato corpo nella suddetta Chiesa in sito accessibile pel popolo con apposito monumento, con apposita iscrizione e il tutto circondato da cancello di ferro.

Ma i tempi gravidi di minaccie, di disturbi sociali, d' insurrezioni antiche di sfrenatezza bolcivise (ovvero anarchia) ci fanno paventare assalti ed incendi di tempii, o per lo meno profanazioni dei tempi e delle tombe, specialmente di un monumento così in vista come sopra l' abbiamo descritto. In tal caso che ne sarebbe di quelle preziose spoglie che noi abbiamo l' alto dovere di custodire come insigne reliquie, come specialissimo dono di Gesù S. N. e della SS. ma Vergine, non che come avanzi mortali che in se quasi incarnano la rappresentanza di quella eletta creatura Confondatrice, e Madre delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù?

Questo pensiero ci atterrisce, e quasi ci farebbe determinare di seppellire quelle sacre ossa dopo composto anatomicamente tutto lo scheletro e chiuso in doppia cassa, seppellirlo secretamentre nel terreno della Chiesa e poi mettervi sopra le mattonelle, le basole come se nulla fosse, prendendo però nota precisa del sito del seppellimento. E' veramente il caso di regolarci con questi timori che potrebbero essere alquanti registrati? Premessi tutte queste osservazioni questi dubbi, non ci

resta per poterci deliberare che usare il gran mezzo al quale siamo soliti ricorrere cioè la " Preghiera ". Si è perciò che vi esortiamo di fare devotamente le novene con tutte le comunità (si avverte alle esterne non si deve far conoscere nulla di questo affare).

Le sei novene sono: al Cuore SS. mo di Gesù alla SS. ma Vergine della Salette, a S. Giuseppe, S. Michele Arcangelo, a S. Antonio, alle anime del Purgatorio. Una settimana al S. Divino Spirito, e un' ottava alla Madonna del Buon Consiglio. Il tutto affinchè la Divina Bontà dia lume a noi e a quanti mai noi ricorreremo segretamente per consiglio, e faccia N. Signore riuscire secondo la Sua Volontà adorabilissima secondo la gloria della sue fedele serva. Di un altro argomento dobbiamo interessarvi. La Comunità delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù ha bisogno per la sua stabilità di qualche cosa di più effettivo di quanto io abbia potuto fare e di ciò propriamente di che io non sono stato capace cioè delle Costituzioni compilati secondo i sacri Canoni.

Questo compito di grande importanza per l' approvazione Canonica della Comunità, N. Signore lo aveva servato al suo fedele Ministro e nostro carissimo Confratello Can. Francesco Vitale. Egli ha scritto le Costituzioni per la nostra Comunità Religiosa Maschile, ed ora deve mettersi all' opera di scrivere quelle delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, egli stesso ha dimostrato desiderio che nelle Case si facciano preghiere a tale scopo. Quindi nelle otto novene sopra descritte si metta pure l' Intenzione che il S. Divino Spirito dia lume, intelligenza e grazia al Can. Vitale per scrivere le dette Costituzioni secondo i sacri Canoni.

Si fa osservare che tanto le Costituzioni della Casa Maschile quanto quelle dell' Istituto Femminile dopo compiute con l' aiuto del Signore saranno presentate all' Autorità Ecclesiastica, per la debita approvazione, la quale ottenuta, come, speriamo, ci metterà sul terreno propizio per ottenere fra non molto l' approvazione Can. della Santa Sede stessa. Abbiamo detto abbastanza per interessarvi tanto circa la tumultazione di Melania, quanto per le sacre Costituzioni da scriversi. Avvertiamo che questa circolare è da leggersi tra le Suore professe e Novizie semplicemente, sebbene anche le Probande e Aspiranti piglieranno parte alle preghiere con una semplice notizia generale si tratta cioè di pregare per la tumulazione del corpo di Melania e delle Costituzioni da scrivere.

Vi benedico tutte nel Signore e mi dico:
Messina lì 5 / 6 / 919
Padre in G. C.
Can. Ann. M. Di Francia (Messina)
……..

1680. Lettera alla Madre M. Felice, l'eletta superiora delle Monache di Stella Mattutina di Napoli per incoraggiarla ad assumere la nuova responsabilità – Messina, 10 Giugno 1919

***Fonti** : APR 3314, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 87.*

***Oggetto :** Padre Annibale incoraggia la nuova superiora a prendere la successione di Suor Maria Luisa di Gesù. Saper accogliere anche il compito di superiora nel monastero.*

Testo conforme all'originale
[Messina, 10 Giugno 1919]

J. M. J. A.

Reverenda Madre M. Felice,

Mi ebbi la sua lettera, e da indegno La esorto a fidare in quel Divino Sposo che le affida la successione di Suor Maria Luisa[269] sua: Egli Le darà la grazia che Le bisogna. Curi di far fiorire l' osservanza, l' orazione, il silenzio, tutte le pratiche religiose e la reciproca carità. Badi di non passare di sopra ai piccoli difetti, perchè così si rilasciano le Comunità. Mi perdoni se tanto ardisco. Intanto che si fa pel noto affare? ... Mi sembra che si va lenti ... Voglia accettare queste £. 300. Con benedirla nel Signore con tutte le sue figlie in G. C. mi dico:

Messina 10. 6. 1919.

Facciamo qualche sollecito al Rev. mo Monsignor Muzi![270]

Suo servo in Cristo,

Can. A. M. Di Francia.

……..

1681. Lettera Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 175) per le pratiche legali del Comitato per la costruzione del santuario – Messina, 23 Giugno 1919

Fonti *:APR 3000, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 2.*

Oggetto : *Padre Annibale incarica il P. Vitale di seguire alcune pratiche legali e di riunire il Comitato per la costruzione della nuova chiesa dopo l'incendio della chiesa-baracca*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina 23. 6. 1919

Al Can. Vitale,

Accudire - per quanto puo' - presso l' Avv. Macaudda perchè accudisca presso Bucca per la causa del Bruno Avignone, e fargli notare che il detto si presenta ai Giudici Crescenti ed altri per accaparrarli. Si deve fare lavoro in contrario?

Più; che deve farsi per l' affare legato eredità Giovanna Ulli' Se non prendo possesso delle 2 botteghe e della libretta di L. 2000 mi scade il dritto? Si debbono comprare le 2 celle al Camposanto appena il Municipio ne vende (Musicò informi) se no decade dal dritto del legato giusta condizione posta dalla testatrice. Più ho dato al Macaudda una citazione di pagamento successione Spadaro, che riguarda non me, ma mia sorella Teresa. Verificare all' Ufficio Successioni, e disimpegnare me.

Riunire di quando in quando il *Comitato pro Ecclesia aedificanda.*

Esigere dalla Provincia pel ragazzo [Giuseppe] Laurora.

---

[269] Per Suor Maria Luisa di Gesù, fondatrice di Stella Mattutina, e le correlazioni col Di Francia, vedere principalmente le lettere: 30 giugno 1918 e la lettera datata 7 febbraio 1919.

[270] Il Canonico Gennaro Muzi, era una specie di direttore ecclesiastico da parte della Curia Arcivescovile, essendo l'Istituzione di Stella Mattutina di diritto diocesano. Per tutte le questioni riguardanti quelle Monache, Padre Annibale ha sempre trattato con lui determinati problemi, anche se non sempre ha ricevuto effettiva collaborazione. Nell'Epistolario vi sono anche lettere a lui indirizzate.

Ricevere il bambino di 4 anni proposto dal Prefetto pel quale ho chiesto l' Ufficio Prefettizio.

Transigere su letto e corredo.

Notaro Tricomi porterà contratto Teresa Basile: passarlo a Bucca e Macaudda.

…….

1682. .Lettera a Mons. Letterìo D'Arrigo, arcivescovo di Messina (n. 11) per richiedere l'approvazione delle Costituzioni – Messina, Giugno 1919

Fonti *: APR 0389, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, pp. 33-34*

Oggetto : *presentazione delle Costituzioni dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo per avere il decreto di approvazione canonica secondo le disposizioni del Codice di Diritto Canonico promulgato nella Pentecoste del 1917.*

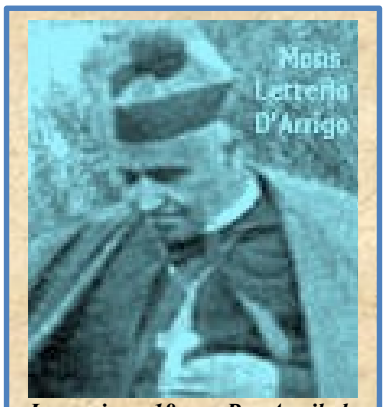

Immagine 18 - P. Annibale chiede al Mons. D'Arrigo, arcivescovo di Messina, l'approvazione delle Costituzioni preparate in base al CJC 1917. Purtroppo non venne data una risposta. (Lett. n. 1682).

Testo conforme all'originale

Eccellenza Veneratissima,

Allo scopo di mettere da parte nostra i mezzi per dare, se il buon Dio così vuole, uno stabile fondamento alle nostre due minime Comunità Religiose, dei Rogazionisti del Cuore di Gesù e delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, umiliamo alla E. V. quale nostro legittimo e Veneratissimo Superiore Ecclesiastico, e Ordinario delle due Case Madri dei due suddetti Istituti, le Costituzioni della Congregazione maschile, riserbandoci ad altro tempo opportuno, presentare quelle della Comunità femminile.

Tali Costituzioni, sono state formulate in base alla *Bolla Conditae*271 di Leone XIII (1900), dei recenti Decreti delle Sacre Congregazioni dei Religiosi, e sopratutto in conformità del nuovo Codice del Diritto Canonico; e perciò è apposto, all' occorrenza, ai relativi articoli delle Costituzioni, il Numero del Canone corrispondente del Nuovo Codice.

[271] La costituzione *Conditae a Christo* di Leone XIII del 1900 e le *Normae* della Congregazione dei vescovi e regolari del 1901 adattarono il diritto alla vita religiosa, riconoscendo come religiose le Congregazioni a voti semplici. Mentre il diritto riconosceva come religiosi unicamente gli Ordini a voti solenni e con clausura, i vescovi e la Santa Sede, per tutto il XIX secolo, approvano a dozzine le Congregazioni religiose a voti semplici; continuando però ad affermare che non sono «Congregazioni religiose propriamente dette», Ricordiamo, a modo di esemplificazione, la Congregazione di Santa Croce, fondata nel 1837 ed approvata definitivamente dalla Sede Apostolica il 18 giugno 1855; i Missionari del Cuore Immacolato di Maria (Claretiani), istituiti il 16 luglio 1849 ed approvati l'11 febbraio 1870; e la Società di S. Francesco di Sales (Salesiani), fondata da S. Giovanni Bosco il 18 dicembre 1859 ed approvata il 1° marzo 1869.

D'altra parte queste *Normae* sistematizzavano al massimo il concetto di vita religiosa; entravano nei particolari dell'organizzazione delle Congregazioni e degli Ordini, e presentavano un modello preciso di Costituzioni. Nelle revisioni delle Costituzioni eseguite allora, parecchi Ordini e Congregazioni perdettero quasi totalmente l'originalità del loro carisma proprio.

La E. V. che con sguardo benigno e paterno ha seguito da tanto tempo lo svolgimento e il progresso di queste due minime Comunità, che si propongono a loro fini ubbidire al divino Mandato del " Rogate " del Cuore di Gesù, e propagarlo con tutti i mezzi tra i fedeli, nonchè la carità spirituale e temporale verso i poveri, e sopratutto verso i fanciulli derelitti d' ambo i sessi, speriamo vorrà accogliere con animo compiacente, se ciò crede di fare nel Signore, il desiderio nostro e dei nostri Congregati, di vedere ormai sanzionata, dopo tanti anni, prima da qualunque altra Autorità, da quella della E. V., la Comunità inziata nella nostra Diocesi, con la benedizione della E. V. che Iddio prescelse ad operoso e degno Pastore della Chiesa di Messina.

E però, coi più profondi sentimenti di filiale e devota venerazione verso la E. V. sia da parte di quelli che Le siamo attualmente sudditi come suoi diocesani, sia di quelli che, quantunque non diocesani, Le saranno sudditi a norma del Diritto, noi tutti, Sacerdoti, Chierici, Fratelli Coadiutori appartenti alla Congregazione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, impetriamo dalla E. V. R. ma, dopo avere esaminate ai lumi della Sua saggezza, le Costituzioni che abbiamo l' onore di presentarle, il Decreto di riconoscimento della suddetta Congregazione Religiosa dei Rogazionisti del Cuore di Gesù juris dioecesani.

Prostrati al bacio del sacro Anello, e chiedendo la Sua
Pastorale Benedizione per tutti i nostri e per noi, ci dichiariamo:
Messina li Giugno 1919
Della E. V. V. ma
Um. mi Obbe. mi sudditi
[firme]
……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Non era prima volta che Padre Annibale chiedeva all'arcivescovo un apposito Decreto di approvazione degli Istituti per dare stabilità e tranquillità. Ricordiamo in particolare la lettera dell'aprile 1909, nella quale, dopo aver ricordato a Mons. D'Arrigo alcuni segni di benevolenza dimostrati in tempi precedenti, Padre Annibale chiede: "Tutte queste approvazioni, oltre le tante benedizioni e i tanti incoraggiamenti datimi più volte, mi ispirano fiducia di pregare la E. V. che a maggior incremento dei due pii Istituti, voglia gli stessi approvare con apposito Decreto, quale Ordinario della Diocesi dove essi ebbero origine, e da dove la Divina Provvidenza comincia a propagarli altrove."[272]

Questa proposta non ebbe alcun seguito. Dopo la promulgazione del Codice di Diritto Canonico nel 1917 il problema per il Di Francia diventava sempre più pressante.

Certamente – nota il Santoro - il numero e la formazione del personale della Congregazione era indispensabile, ma non meno indispensabile per una efficiente organizzazione era la base giuridica della stessa. Gli aspiranti, che si donavano alle sue attività, alla sua vita e al suo avvenire, dove-vano pur essere sicuri di affidarsi ad un Ente stabile e riconosciuto.

Il Padre era andato avanti con la sua immensa pietà e il suo grande spirito di fede. A lui interessavano le benedizioni di Dio, che erano si-cure, quando egli aveva presentato ed ottenuto l'approvazione, anche verbale, e le benedizioni dei Superiori gerarchici della Chiesa, anche se queste non erano state documentate. Infatti non aveva fatto un passo senza averlo sottomesso al Cardinale Guarino e dopo di lui, a Mons. D'Arrigo, suo successore.

[272] Vedere al riguardo in questo Epistolario la lettera n. 494 dell'aprile 1909.

Ma quanto a struttura giuridica e canonica era andato avanti alla buona. Donde la lenta e faticosa gestazione delle due Congregazioni.

Per la Congregazione Maschile, con il permesso di Mons. Guarino, aveva iniziato un chiericato, che molti ritennero dovuto al desiderio di favorire le vocazioni all'Archidiocesi, mentre un gruppetto di tre laici assumevano un abito religioso, col fine duplice di pregare per ottenere i Buoni Operai e di assistere gli orfani e poveri. Poi nel 1900, di questi chierici, alcuni fecero delle promesse, che volevano essere un preludio ai voti religiosi; ed egli presentò a Mons. D'Arrigo questa iniziativa di ,vita sotto una regola. L'anno appresso, 1901, trovò per questo gruppo, e lo fece approvare dallo stesso Mons. D'Arrigo, un nome proprio: «Rogazionisti del Cuore di Gesù», e ancora si parlava di promesse per i voti futuri. Purtroppo, quando si decise a creare un noviziato, per dare a questo chiericato una vera impronta di Istituto religioso, quel chiericato sfumò interamente, perchè difatti non si sentivano legati da alcun vincolo giuridico, pur essendo stati cresciuti nell'Opera.

Si accorse che ci volevano degli Statuti, da far accettare ai candidati aspiranti con voti religiosi; e questi Statuti dovevano essere segnati dal crisma dell'Autorità Ecclesiastica. Perciò esjstono vari tentativi di Re-gole e Costituzioni, alcuni rimasti incompleti, come quelle del 1913, e alcuni solo occasionali, come le Quaranta Dichiarazioni. Ma nessuno venne sottoposto all'Approvazione dell'Autorità Ecclesiastica. Il vin-colo che legava i congregati era l'ubbidienza, che faceva capo al suo paterno governo privato; dopo i voti, che si cominciarono ad emettere dal 1908 in poi, con carattere di voti privati, come quelli di un qualsiasi fedele, per devozione.

Nel frattempo un fatto nuovo era venuto a maturarsi nella vita della Chiesa, che avrebbe avute le sue ripercussioni anche sull'Opera del Padre.

Il Concilio Vaticano I, tra le altre decisioni, espresse anche il voto che tutta la massa delle leggi ecclesiastiche formulate fino allora attraverso i secoli, fossero raccolte in un Codice ufficiale, in maniera da poter essere facilmente conosciute ed osservate da tutti. L'impresa, che già si presentava sommamente difficoltosa, era rimasta solo un pio desiderio, fino all'ascesa al Sommo Pontificato di S. Pio X, che nel suo programma si propose di «Instaurare omnia in Christo:- In Cristo tutto restaurare».

Egli creò una Commissione dei più autorevoli giuristi cattolici, e la incaricò della compilazione di un Codice di Diritto Canonico. La Commissione lavorò ben dodici anni, fino al successore, Benedetto XV, in piena atmosfera di guerra. Tuttavia Benedetto XV consultò tutti i vescovi della Chiesa Cattolica, e, nella Pentecoste del 1917, con la Costituzione Apostolica: «Providentissima Mater Ecclesia» promulgò il nuovo Codice, e ne fissò la data per l'entrata in vigore, il 12 maggio 1918, giorno di Pentecoste.

In questo Codice c'erano precise disposizioni per erigere ed approvare nuovi Istituti Religiosi; venivano determinate le competenze degli Ordinari dei luoghi e la pratica da seguire. Gli usi fluttuanti e le formalità fino allora usate venivano abolite. Fu allora che il Padre si pose seriamente a pensare ai mezzi efficaci per rendere stabili giuridicamente i due Istituti; e poichè bisognava preparare gli Statuti o Costituzioni da presentare all'Autorità Ecclesiastica, incaricò il P. Vitale, che era preparato e competente, a redigerle, secondo i canoni del Codice di recente promulgato.

Il P. Vitale, nonostante le occupazioni e le difficoltà del dopo guerra, si mise all'opera con molto impegno. Quando ebbe sufficiente abbozzato il lavoro, si ritirò per alcuni giorni presso la foresteria della Casa di Taormina, per dare alla stesura

gli ultimi ritocchi. Così formulate, le Costituzioni furono esaminate, punto per punto, dal Padre. Poi tutti e due insieme, il Padre e P. Vitale, le presentarono a Mons. D'Arrigo, nel giugno 1919, perchè le esaminasse. Impetravano il Decreto di riconoscimento della Congregazione come Juris diocesani, con una domanda-esposto.

Mons. D'Arrigo accolse la richiesta con piacere. Come maestro di morale e diritto ecclesiastico, egli amava studiare personalmente questi affari. Questa fu la ragione per cui ci volle del tempo prima che si giungesse ad un risultato positivo. Passarono parecchi anni.273

Dagli sorici vengono indicate due motivazioni principali di questa repulsione a fare un Decreto di approvazione delle Costituzioni: a) l'ostilità preconcetta di D'Arrigo verso un gruppo di suoi sacerdoti, tra i quali Padre Di Francia e il Canonico Vitale; b) il metodo di lavoro assolutista che non gli lasciava il tempo di esaminare i documenti, pur tenendoli sempre a vista sul suo tavolo.

…….

1683. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 176) sul viaggio per chiedere a Padre Pio la guarigione della cecità di Mariano Drago – Trani (Bari), 1 Luglio 1919

***Fonti** : APR 3001, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 3.*

***Oggetto :**Padre Annibale racconta il viaggio compiuto da solo a S. Giovanni Rotondo per ottenere da Padre Pio la guarigione prodigiosa del Fratello Mariano Drago, colpito da cecità a Palermo durante il servizio militare.*

Dalla lettera risulta la grande fiducia del Di Francia nel Padre Pio da Pietrelcina274 e il grande concorso di gente. Padre Annibale racconterà in seguito di essere riamsto male per non aver ottenuto la guarigione del Fratello Mariano Drago .

Nell'andare da P. Pio, Padre Annibale aveva scritto i seguenti appunti nel conferire con P. Pio:

Trani, 1 / 7 / 919

J. M. J. A.

A P. Pio dire: 1° Fra Mariano; 2° Raccomandare tutti i nostri devoti antoniani, affinchè ottengano tutte le grazie per cui si raccomandono a noi ecc.; 3° Luisa Piccareta vuole preci per essa ecc.; 4° avere reliquie di lui; 5° Pregare per mie intenzioni; 6° Quante divine Messe gli ho applicate. APR 02116

Testo conforme all'originale

---

273 Santoro, *Breve profilo…* cit. pp. 101-103.

274 Padre Pio da Pietrelcina, al secolo Francesco Forgione (Pietrelcina, 25 maggio 1887 – San Giovanni Rotondo, 23 settembre 1968), religioso dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, nel 2002 è stato proclamato santo da papa Giovanni Paolo II: È stato destinatario, ancora in vita, di una venerazione popolare di imponenti proporzioni, anche in seguito alla fama di taumaturgo da lui acquisita derivante da presunte capacità soprannaturali attribuitegli, ma è stato anche fatto oggetto di forti critiche e di sospetti in ambienti ecclesiastici e non.

Gli agiografi descrivono la personalità di Padre Pio come simpatica e ricca di umanità, anche se apparentemente burbera e scostante, di temperamento piuttosto sanguigno. Fra le caratteristiche che gli vengono riconosciute, oltre all'abitudine di burlarsi degli amici, vi è la tendenza a frequenti e repentini cambi di umore. Amava intrattenere rapporti epistolari, arrivando a scrivere migliaia di lettere, raccolte dopo la sua morte in numerosi e spessi volumi.

[Trani (Bari), 1 Luglio 1919]

J. M. J. A.

Carissimo Can. co Vitale,

Giunto in Trani col nostro caro Fra Mariano mi affrettai di recarmi io solo a S. Giovanni Rotondo per vedere le posizioni delle cose. Fui a Foggia e cercai un posto di automobile. Il paese dista 4 chilometri da Foggia ed è sul Gargano. Fu impossibile trovare il posto: la folla che viene da varie Città d' Italia per andare dal Padre Pio non è indifferente. Non si possono neanche accaparrare i posti. Fra non molto metteranno altre due automobili, fra cui un camion per 40 posti.

Tentai andarci in carrozza, mi furono domandate 120 lire; però ci siamo riuniti cinque passeggeri e si pagò 28 lire per uno andata e ritorno. Il viaggio non molto comodo durò 4 [ore] e un quarto pom. fino alle 9 e un quarto. Mi ricoverai in una specie di albergo a pianterreno. Ciò fu il Venerdi', giorno del Cuore di Gesù. Il domani fui al Convento che dista una mezz' ora dal paese e celebrai Messa in quella Chiesa. Padre Pio è solito scendere alle 8 del mattino, ora astronomica, e confessa gli uomini fino a mezzogiorno. Non confessa donne. A mezzogiorno celebra. Il concorso è straordinaro, tanto che pel buon ordine c' è un servizio di 6 carabinieri. Intanto quel giorno del sabato il Padre Pio non scese secondo il solito.

Stava a letto fin dai vespri del venerdì con sofferenze mistiche e fisiche; aveva febbre altissima. Però a mezzogiorno fece un grande sforzo e scese in Sagrestia, per celebrare la S. Messa. I carabinieri fecero sgombrare il Santo Sanctorum che era affollatissimo. Io con altri Sacerdoti restai in Sagrestia perchè coi Sacerdoti non c' è rigore e si dà loro libero accesso, e li preferiscono tutti. Ciò s' intende quando il Padre Pio è sceso, perchè su al Convento non può avvicinarlo nessuno, a nessuno è permesso entrargli in cella.

Io dunque gli fui accanto in Sagrestia appena scese. E' un giovane sui 32 anni, di statura piuttosto lunghetto, esile, pallido, ma di un aspetto angelico, serafico, umile e raccolto, pare che sia uomo di orazione e di patimenti. Bisogna sapere che ha le stimmate, non occulte, ma visibili, patenti, o piuttosto grosse; il cui rosso spicca nelle mani bianche diafane. Ordinariamente porta piccoli guanti neri, ma quando celebra le mani sono nude, e nel *Dominus vobiscum* il numeroso pubblico assistente leva un fremito di ammirazione e di devota sorpresa. Mentre Egli si vestiva a Messa io gli dissi all' orecchio: Padre le ho applicate 10 divine Messe.

Se ne impressionò subito e me ne ringraziò vivamente. Ogni giorno celebra col canto, perchè dicono che ha una bellissima voce. Quel giorno i Padri lo impedirono di cantare perchè era abbattuto. Terminata la S. Messa fui con Lui in Sagrestia, dico meglio, depose gli abiti sullo stesso Altare al posto dell' ultimo Vangelo, e corse per salire al Convento. Io, unito a un altro Sacerdote, l' accompagnai per un tratto. Egli disse: Vado a mettermi a letto perchè non mi fido di stare in piedi. Io mi raccomandai con Lui, ed Egli sorridendo mi disse come in atto di licenziarsi: tante belle cose, tante belle cose.

Questa fu la prima rapida visione del Padre Pio. C' è da formarsi un' idea delle vie che tiene la Divina Provvidenza nel fargli operare o no le grazie miracolose. Per es. molti ammalati, storpi sordomuti ecc. vengono anche da lontani paesi, ma non tanto facilmente lo possono avvicinare. Alle volte per avvicinarlo bisogna stare tre, quattro, cinque giorni, perchè i carabinieri tengono la lista coi nomi e chiamano secondo il turno. Però i Sacerdoti che non sono molti, vengono sempre preferiti. Quelli poi che arrivano ad avvicinarlo, mi sembrò da due fatti avvenuti che non lo compenetrano della grazia che desiderano.

I più, siccome accampano all' aria aperta sotto il Convento anche di notte con tende, non potendo aspettare il loro turno, se ne partono con la speranza che benedetti da Lui (il quale dopo la S. Messa benedice tutti in Chiesa) abbiano a guarire in casa propria, come se ne racconta qualche esempio. Il sabato stesso alle ore 4 ripartii per Foggia, dove pernottai. La mattina di Domenica fui a Trani, dove celebrai.

Veniamo ora al caso nostro cioè del nostro caro Fra Mariano. Studiata la posizione, abbiamo preso la risoluzione, se il buon Gesù vuole, di partire dimani, 2 Luglio, alle ore 9 con Fra Mariano e Vizzari per Foggia, dove alla mezza legale ci attende una carrozza di un nostro cocchiere di Trani per condurci a S. Giovanni Rotondo.

Ciò che ivi dovrà accaderci è nel segreto del Signore. Vedremo il Padre Pio? Scenderà come prima per confessare? Potrò accostargli insieme a Fra Mariano? Darà il Signore parole efficaci a noi, ed efficace impulso a Lui per operare il miracolo? Fin' ora di questo genere pare che non ne abbia operato alcuno. Ha raddrizzato storpi, ha dato l' udito e la favella ad una bambina sordomuta. In S. Giovanni Rotondo vi sono due giovinette sordomute che aspettano il miracolo, e ogni giorno assistono alla sua Messa accanto all' Altare. Si dice che Egli promise il miracolo ma non si sa per qual tempo.

Ecco lo stato delle cose. Noi in S. Giovanni Rotondo procureremo dimorarci fino ad accertato esito o positivo o negativo.

Per me l' andarci e il dimostrarci è un bel sacrificio! Voglia il buon Gesù concederci la desiderata grazia miracolosa di primo ordine. Tra le altre cose corre una voce, ma credo sia una diceria, cioè che il Padre Pio parte per Roma, chiamatovi dal Santo Padre.

Mons. Di Bella non l' ho avvicinato. S. Giovanni Rotondo è diocesi di Manfredonia.

Il nostro Fra Mariano [Drago] concepisce delle speranze e prega perchè gli sia accresciuta la fede nel portento. Ieri fui dalla Piccarreta[275], anima veramente di eccelse e sublimi virtù e di grande unione, con Dio. Mi ha detto averle rivelato Nostro Signore, circa il caso nostro: dove la speranza finisce ivi comincia. Ciò prima che avesse perduta intieramente la vista.

Ora abbandoniamoci nel Cuore Adorabile di Gesù con amoroso supplichevole sguardo di fiducia!

La informerò di tutto di tutto con l' aiuto del Signore.

Termino perchè Gesù Signor Nostro è sull' Altare ed è l' ora della conclusione della santa giornata del primo Luglio.

Con ogni affetto nel Signore Suo in G. C.

Can. A. M. Di Francia

P. S. Qui ce l' abbiamo passata con soli 6 copie dell' Inno. Ieri ci giunsero coi Sermoncini le quattro copie! Che tempi di pace! Dia partecipazione alla Superiora ecc. ecc, e si preghi!

……

[275] La Serva di Dio Luisa Piccarreta, Terziaria Domenicana, nacque a Corato il 23 aprile 1865. Nei suoi circa 70 anni di letto visse la sua dura mistica infermità con eroica fortezza cristiana e dal suo letto di dolore fu il conforto delle anime deboli e sofferenti, la luce di quanti le si avvicinavano per consigli. . Soleva chiamarsi "la Piccola Figlia della Divina Volontà", a tutti e sempre parlava della Divina Volontà, come operare e vivere in Essa, come l'unico e sicuro mezzo per conseguire la propria santificazione. Piena di meriti, il 4 marzo 1947, nella luce eterna del Divin Volere chiuse i suoi giorni, per trionfare con gli Angeli e i Santi negli splendori eterni della Divina Volontà.

Padre Annibale curò la pubblicazione dei suoi vari scritti, tra i quali il più conosciuto è il libro "L'orologio della passione", stampato in cinque edizioni, le fece scrivere nel 1926, pure un quaderno di "Memorie d'infanzia".

1684. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 177) circa gli attentati a Messina – Trani (Bari), 7 Luglio 1919

***Fonti** : APR 3004, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 6.*

***Oggetto :** Insurrezioni bellicose a Messina. Attentati a Messina con 20 feriti, risposta al Vescovo di Melfi circa l'accettazione di orfani*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 7 Luglio 1919]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico,

In punto ricevo quella di Micalizzi e la sua cartolina. Don Anselmo ebbe da me assegnate in tutto lire 60 al mese, di cui 30, a Lui, e 30 a sua moglie.

A Mons. [Alberto Costa] Vescovo di Melfi prego rispondere che scriverò ad Oria per sapere se c' è il posto, e lo informerò.

In punto leggo nel Corriere delle Puglie i fatti di Messina: 20 feriti. Ci furono morti?

Noi ci lasciarono tranquilli? Credo di sì.

Le notizie di tutta Italia oggi sembrano più rassicuranti.

Mercoledì spero partire per Napoli.

Con ogni affetto nel Signore.

Trani (Bari) li 7. 7. 1919

Padre

…..

1685. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti(n. 178) circa gli atti criminosi accaduti in Italia – Trani (Bari), 8 Luglio 1919

***Fonti** : APR 3003, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 7.*

***Oggetto :** Padre Annibale accenna agli atti criminosi che si verificavano in tutta Italia e chiede notizie di Messina*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 8 Luglio 1919]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico,

Fra Diodoro [Tusino] lo benedico, ma non saprei dirgli dove trovarmi.

I torbidi si aumentano in Italia, anche a Napoli: forse attenderò ancora a Trani per vedere che piega prendono le cose. A Brescia fu bruciato un palazzo. La teppa coglie l' occasione, e i pregiudicati e la mano nera[276] approfittano!

Che si fa in Messina?

[276] La Mano Nera è un'espressione che indica le bande che praticavano estorsioni all'interno delle comunità italiane in quel periodo.

Ieri qui giunsero i periodici e gl' inni. Noi avevamo mandato alla Superiora un telegramma per sapere qualche cosa, ma nulla ci fu risposto! Perchè?

Mi faccia sapere che dovrei dire di preciso al Cav. Monte chi sa vado in Roma: Mi faccia spedire al più presto dal Micalizzi due o tre plichi di Sacri Alleati.

Le cose in Italia si complicano, i viaggi per le Città primarie si rendono difficili.

Che si dice della causa Bruno Avignone?

Con ogni affetto nel Signore.

Trani li 8. 7. 1919.

Padre

……

1686. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 258) con riferimento ai disordini del dopoguerra in Italia – Trani (Bari), 8 Luglio 1919

Fonti *: APR 1482, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, pp. 218-219.*

Oggetto : *Padre Annibale accenna ai disordini del dopoguerra in tutta Italia, alle situazioni difficili nelle case a motivo del caro-vivere, alla necessità di saper tutelare le provviste sempre più carenti. Dopo l'armistizio della guerra,si verificarono insurrezioni in tutta Italia.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Figliuola in G. C.

I tempi stringono terribilmente. Altro che guerra! Il Socialismo, l' Anarchismo cominciano a dominare! Il Governo è impotente a reprimere: non si sa dove andremo a finire!

Le sommosse pel caro viveri sono un pretesto per riuscire a rovesciare il Governo (moralmente caduto) impossessarsi della Nazione, e poi perseguitare la Chiesa!

Bisogna stringerci a Gesù Sommo Bene, ricoverarci nel sicuro scampo e Rifugio del Cuore SS. di Gesù per mezzo della SS. Vergine Porta Propizia del Divin Cuore, e di S. Giuseppe il celeste Maggiordomo!

Non si tralasci nessun giorno la preghiera, benchè lunga, che io scrissi e mandai alle Case tempo fa: però si badi che è " privatissima ". Anzi tutto siamo fedeli al Signore Nostro Gesù Cristo, attendiamo ad amarlo, servirlo e a nulla tralasciare, per quanto possiamo, dei soliti esercizii, preghiere, pratiche pie, e fatiche per bene delle anime e sollievo dei poveri.

Intanto, siccome la larva della "carestia", questa volta apparisce più minacciosa che mai, così sarebbe prudenza nascondere in luoghi sicuri e sotterranei, per come si può, delle provviste... per es. in quella cisterna sui poggetti...

Più, impiegate al più presto altre somme, e le cartelle e i titoli si mettano al sicuro in casse di sicurezza. Tenete però dentro alquante somme, per darle ai nuovi padroni se irrompono per svaligiare e domandano per forza denaro!

Il Paneficio finchè i torbidi saranno tollerabili, si chiude: ma se la marea monta, non si resista alla plebe (che può entrare da dove vuole!..) si apra e si faccia trovare " qualche cosa di pane ", pasta, grano ecc. ecc.

In Messina però, spero e credo che ci sarà più moderazione di altre Città. Anche a Trani c' è calma e forse, si spera, non ci siano eccessi. Ad Altamura ed Oria temo! ma preghiamo fidiamo! Gesù Sommo Bene Sacramentato e la Divina Superiora ci guarderanno!

Dite qualche cosa dei pericoli alle Comunità perchè preghino e temano Iddio, e riparino!

Non dobbiamo dimenticare il Sommo Pontefice, il Santo nostro Padre Benedetto XV! Dio non voglia che si assalti il Vaticano... pare che di ciò ancora siamo lontani, ma il pericolo c' è... Preghiamo pel Santo Padre, e facciamo offerta della nostra vita per quella del Sommo Pontefice!

Vi benedico con tutte. La mia salute benino. Martedì 8 c. m. a Dio p. partirò per Napoli... A Roma non so se vado: stiamo a vedere che piega pigliano le cose!

Trani 8. 7. 1919

Padre

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Alla data «fatidica» del novembre 1918, veniva firmato l'armistizio con l'Austria e le ostilità cessavano sul fronte italiano. Ovviamente, per vari mesi gli strutture e le conseguenze di guerra restarono in piedi. Si moltiplicarono nel 1919 le incursioni, le sommosse, le spedizioni punitive ad ogni livello.

Uscendo dalle sofferenze di guerra la gente fu subito assillata dal disagio economico acuito dal fatto stesso della smobilitazione dei lavoratori in casacca militare che ritornavano sul mercato della manodopera. La lotta economica si riaccese ovunque senza indugio, ma non sarebbe spiegabile la vivacità con la quale essa esplodeva se non si tenesse conto del fattore politico.

Tra gli effetti della guerra particolarmente gravi vanno segnalati: disoccupazione, inflazione e riconversione produttiva che alimentarono una stagione di grandi lotte sociali che investì le città e le campagne, il nord e il sud. Questi drammatici problemi si combinarono agli squilibri strutturali dell'economia.

Nelle regioni meridionali una popolazione sovrabbondante di contadini poveri non riusciva ad avere accesso a una proprietà fondiaria né a diverse opportunità di lavoro connesse allo sviluppo di altri settori produttivi. Ai contadini dunque non rimaneva che emigrare.

La conquista della terra è stata per molti contadini-soldati il miraggio che li aveva spinti a combattere nelle trincee, ma i reduci avevano atteso invano le terre promesse perché i governi liberali non furono in grado di affrontare la questione agraria e di garantire la formazione della piccola proprietà contadina che avrebbe consentito di rendere effettivamente parte della nazione le masse povere del sud. La conseguenza fu l'occupazione dei latifondi da parte dei braccianti che chiedevano il possesso delle terre incolte delle grandi proprietà, ma lo stato restò inerte.

Anche Padre Annibale accenna nella lettera alla volontà politica di rovesciare il governo. La lettera porta la data dell'acme della conflittualità operaia, toccato fra il 12 giugno e il 7 luglio 1919, quando gli scioperi contro il rincaro dei prezzi degli alimenti esploso a Napoli coinvolse anche il resto dell'Italia centro-settentrionale, la Puglia e la Sicilia.

Si comprende che il dopoguerra fu un periodo estrememente inquieto in Europa e in Italia: inflazione, crisi economica, rivolte politiche. In Italia, pur essendo una tra le potenze vincitrici, i danni e i costi della guerra si fecero particolarmente sentire: il 1919/ 1920 fu definito il biennio "rosso" per le continue

agitazioni popolari in risposta all'inflazione, alla disoccupazione, al disagio sociale dei reduci: due azioni in particolare colpirono la sensibilità delle classi medie e piccolo.borghese: l'occupazione delle fabbriche (forma estrema di protesta operaia)e l'occupazione delle terre, in gran parte latifondi incolti nel Sud, da parte di contadini e di reduci di guerra (nei gravi giorni di Caporetto era balenata la promessa di "terre ai contadini" se la resistenza contro gli austriaci avesse tenuto). Aleggiava su tutto la paura della rivoluzione: " e noi faremo come la Russia, chi non lavora non mangerà" cantavano gli scioperanti.

……..

1687. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 259) con accenni ai disagi nel dopoguerra – Napoli, 11 Luglio 1919

***Fonti** : APR 1481, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 220.*

***Oggetto :** ancora sui disagi cagionati nel dopo guerra 1919*

Tra i diversi argomenti accennati nella lettera segnaliamo:

a)Guarigione della cecità del Fratello Mariano Drago non conseguita da Padre Pio da Pietrelcina a San Giovanni Rotondo nelle visite ivi fatte il 1° e il 7 luglio di quell'anno 1919;

b) Contatti con Don Bartolo Longo e visita a Pompei

c)Celebrazione della Festa del Primo Luglio

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Napoli 11 7 1919

Figliuola benedetta in G. C.

Ricevetti stamane la vostra lettera raccomandata. In Trani sono già arrivati Periodici - Inni - Circolare. Nulla copie Sacra Sposa dei Cantici che dimandai con telegrammi.

Ricevetti il certificato di Miceli: che non molto mi soddisfece. Venendo io, a D. p. glielo farò rifare.

Benedetto quel Dottore Lanza!

" Fra Mariano [Drago]"[277]. L' impressione che ebbi io del non operato miracolo fu tranquillissima! Nessun momento tremendo per me. Io stavo preparato a tutto. Solo posso dire che la fiducia nel Cuore Santissimo di Gesù e nella Santissima Vergine mi è sempre rimasta, ed anche il fervore della preghiera. Tutto ciò, per altro, non costituisce un segno " infallibile " che il fratello abbia ad avere il miracolo nell' avvenire: è una pia speranza che - purchè sia tranquilla e rassegnata - non nuoce.

Piccarreta, anima veramente grande, ci dà sempre da sperare, e dice che bisogna tentare tutti i mezzi. Noi stiamo ad aspettare se il Signore apre altre vie. Io domando al Signore il miracolo, se Dio vuole, " col maggior conseguimento degli altissimi suoi fini per cui dispose "questa cecità ".

Stiamo fermi a questo punto e preghiamo in questo senso. Abbiamo fatto il sacrificio "non lieve" di due andate a S. Giovanni Rotondo, e certo che Nostro Signore non se ne dispiacque. In quanto a Fra Mariano [Drago] sta allegro e

[277] Circa la visita a Padre Pio da Pietrelcina a S. Giovanni Rotondo Foggia per avere la guarigione di Fratello Mariano Drago, cfr lettera 1 luglio 1919.

rassegnato, e questo è pure gran miracolo. Attualmente è in Oria dove mi pregò di mandarlo. Poi spero tenerlo 9 giorni in Pompei ai Piedi della SS. Vergine.

Mandatemi il certificato del Dottor Licciardelli, cioè una copia: Storia divina.

Se si sono legati i tre libri di preghiere e i tre libri di strofette per Roccalumera, mandateli, non per posta, ma avvisate con cartolina il Padre Salvatore [Valledolmo?] cappuccino in Roccalumera - che mandi a prenderseli.

D' Auria, tipografo Editore di Napoli, mandò in Messina le stampe dei Sacri Alleati. Vorrei mandati "almeno quatrro o cinque copie con gli Elenchi": Micalizzi ne ha. E Suor M. Filomena [Nocera] ha stampato gli Elenchi? Quando me ne manda le bozze?

" Giglio [278]" Sarebbe tempo che possa venire a Napoli, e da Napoli, con l' aiuto del Signore, partiremo per Roma. Quando partirà, mandatemi un telegramma almeno due giorni prima: Canonico Di Francia presso Chitti Strada Santachiara 13 Napoli. Così lo riceverò alla stazione. Potrebbe venire col treno che parte alle ore 18 e 48 da Villa S. Giovanni e arriva a Napoli il domani ad ore 9 e 15. Venendo, porterebbe le cosucce che vi ho dimandate in questa lettera più un pò di pasta e qualche ventina di uovi "crudi" in qualche scatola dove non si possono rompere.

Qui non si trova più nè uovi, nè carne, nè pesce, perchè tutto è stato disperso, e quello che c' è, è tale la folla, che le genti civili non possono comprare nulla!

La pasta che mangiano i miei poveri parenti, ed io pure, resta cruda anche cocendola un' ora! Non si sa di che è composta. Io ne ho avuto male, Viva Gesù! Si viaggia per gloria del Signore! Sono rimasto grandemente sorpreso al sentire che in Giugno la contribuzione arrivò a lire 100! Quante sublimi missioni ha dato il Signore alla poverella delle casipole Avignone!... V' informerò di tutto. Preghiamo!

[278] Giglio era definito dal Di Francia, "il bravo macellaio" (12.7.1919).

Ricevetti la lettera di Don Bartolo Longo[279]. Spero vederlo a Pompei. La Festa del 1° Luglio si fece? Se vi riesce uniteci qualche rappresentazione devota, per es. S. Germana [Cousin][280] o Santa Panacea [De Muzzi][281] .

Vi benedico con tutte.

Padre

Qui la Città è calma, ma i generi scarseggiano per tutti, forse non pel volgo!

…….

1688. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 260) per richiesta di commestibili – Napoli, 12 Luglio 1919

***Fonti** : APR 1484, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 221.*

***Oggetto :** richiesta di zucchero, pesce fritto e pasta.*

Tra i diversi argomenti accennati nella lettera segnaliamo la notizia della convocazione di Padre Pio da Pietralcina a Roma. L'informazione è collegata alle visite che Padre Annibale aveva fatto a S. Giovanni Rotondo ai fini della guarigione del Fratello Mariano Drago della cecità.

---

[279] Bartolo Longo (Latiano, 10 febbraio 1841 – Pompei, 5 ottobre 1926) è stato fondatore e benefattore del Santuario della Beata Vergine del Rosario di Pompei. Fu beatificato da Papa Giovanni Paolo II nel 1980.

In quegli anni, a Napoli, specie nell'ambiente accademico, come in molti ambienti culturali, vi era un forte anticlericalismo. Con il passare del tempo tuttavia si verificò in lui una profonda crisi, una vera e propria depressione psichica e fisica (i riti del satanismo includevano lunghi periodi di digiuno che gli danneggiarono l'apparato digerente), ma che fortunatamente non lo portarono al suicidio, come invece accadde ad un suo amico.

Proprio per curare le sue proprietà, giunse, nel 1872, in Valle di Pompei. Trovandosi per le campagne intorno a Pompei, venne tormentato da un forte dubbio, che ormai era ricorrente: "come avrebbe fatto a salvarsi, a causa delle esperienze poco edificanti della vita passata?" Era mezzogiorno e al suono delle campane si accompagnò una voce: "Se propaghi il Rosario, sarai salvo!".

Il culto alla Madonna di Pompei si iniziò perciò nella desolata valle di Pompei, con un un tempio che voleva essere una modesta chiesetta per i contadini dei dintorni, ma invece divenne ben presto tempio preziosissimo, ricco di arte e di marmi, di fama mondiale, a motivo delle grazie e dei miracoli operati dalla Santissima Vergine invocata sotto quel titolo.

Come il Padre Annibale ne ebbe gli avvenimenti, cominciò col mettere a servizio della Madonna di Pompei il suo estro poetico. Nel 1890 aveva preparato un suo libretto: Novenario di brevi. preghiere ad onore della SS. Vergine del Rosario di Valle di Pompei, con poche strofette per canto. Nel frontespizio è indicata anche la ditta editrice: Piacenza, Tipi Fratelli Bertola, 1890. Non è stato però pubblicato, forse per l'intervento negativo di Bartolo (Tusino, *L'Anima del Padre*, cit. p. 346).

Morì a Pompei il 5 ottobre del 1926, all'età di 85 anni, colpito da polmonite bilaterale. Le sue ultime parole furono: "Il mio unico desiderio è quello di vedere Maria, che mi ha salvato e mi salverà dalle grinfie di satana" . L'opera del Longo ha avuto il suo solenne riconoscimento con la sua Beatificazione da parte di Giovanni Paolo II, avvenuta il 26 ottobre 1980.

[280] La rappresentazione, già fatta nei periodi precedenti, raccontava la storia di Santa Germana Cousin (Pibrac, 1570 – 15 giugno 1601). Era nata in un piccolo abitato non lontano da Tolosa in una famiglia di modesta condizione. Dalla nascita ebbe una deformazione congenita al braccio destro e fu sempre di costituzione molto gracile. Sin da piccola si ammalò di scrofolosi, malattia che le deturpò il viso per tutta la vita. Rimase orfana di madre poco dopo la sua nascita. Il padre si risposò con una donna che si curò ben poco di lei. Essendo impensabile per lei accedere all'istruzione o avere prospettiva di matrimonio, fu mandata a pascolare le pecore, restando a dormire con loro nell'ovile. La tradizione devozionale racconta che un giorno d'inverno Germana, dopo aver riempito il grembiule di pane, si accingeva a portarlo ai poveri, quando i genitori se ne accorsero e la rimproverarono; ma quando il grembiule venne aperto, era pieno di fiori invece che di pane.

Morì sola, appena trentenne, nella stalla dove dormiva, il 15 giugno 1601.

[281] Riferimento alla Beata Panacea De' Muzzi, Vergine e martire, che, all'età di quindici anni, mentre pregava in chiesa, fu uccisa dalla sua matrigna, dalla quale aveva sempre subito vessazioni. La figura di questa ragazza valsesiana, è stata proposta dai vescovi come modello di santità laicale, una fede vissuta nel quotidiano, capace di superare avversità e incomprensioni, alimentata dalla preghiera e testimoniata nella carità, fino alla morte, al punto che il popolo ha sempre visto in lei la propria mediatrice ed in lei si è sempre identificato.

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

12. 7. 1919 Napoli

Benedetta nel Signore,

Faccio seguito alla mia di ieri. Giglio potrebbe portarci anche un poco di zuccaro? Potrebbe portarci un pò di pesce fritto? Pasta almeno un tre chilogrammi?

Però il tutto " se non c' è difficoltà pel viaggio": se si può con faciltà, e senza contrabbandi pregiudizievoli. Se la legge impedisce, fatene a meno. Se si può sdaziare si sdazii.

Jeri Lattanzi si prese la misura della mezza dentiera inferiore tanto per potere digerire un pò meglio i cibi attuali poco digeribili!

Ho saputo che Padre Pio non è più in S. Giovanni Rotondo, ma il Santo Uffizio lo volle a Roma.

Aspetto il telegramma per rilevare Giglio.

Vi benedico con tutte.

Padre

P. S.

Qui il pane, grazie a Dio, abbonda per tutti, qualità ed è di qualità piuttosto buona.

……

1689. Lettera a Suor Gabriella Ruvolo, delle Figlie del Divino Zelo con direttive circa la propaganda antoniana – Napoli, 12 Luglio 1919

***Fonti** : APR 218, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 39.*

***Oggetto :** Padre Annibale chiede notizie a Suor Gabriella Ruvolo superiora di Taormina, e dà direttive circa la propaganda antoniana*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Napoli 12.7.1919

Figliuola benedetta e cara in G. C.

Mi trovo in Napoli, da dove, fra qualche settimana spero essere in Roma, poi forse a Padova ecc. ecc. Con me verrà Giglio, il nostro bravo macellaio.

Spero sentire buone notizie vostre e di tutte costì.

Vi benedico con tutte. Date l' acclusa al Rev. P. Carlo.

Come ve la passate dopo che non avete più costì nè Suor Rita, nè Suor Alfonsina [Cernuto] nè Suor M. Eustochio [Piccolo]?

Se la Segreteria non va bene con quella che vi diedero, reclamate - " da parte mia " - presso la Madre Generale darvi " Suor Saveria "!

Badate come si scrivono le corrispondenze ai devoti: cioè badate che non si devono promettere grazie e miracoli, ma dare speranza se Dio vuole, se è di bene dell' anima ecc. Badate!

Vi benedico con tutte. Se avete bisogno braccia dimandatele alla Generale.

Mi dico nel Signore:

Padre

Benedico le orfanelle e mi dicono un' Ave Maria!

……

1690. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 261) ancora per richiesta di alimentari e programma di viaggi fino a Padova – Napoli, 13 Luglio 1919

***Fonti** : APR 1485, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 223.*
***Oggetto :** richiesta di alimentari e programma di viaggi fino a Padova. Progetto di viaggio a Padova con tappe a Napoli e Roma.*

Testo conforme all'originale
Alla Sorella Preposta Generale
"Sue proprie mani".
J. M. J. A.
Napoli 13 7 1919
Sorella Preposta, -

Se questa lettera arriva a tempo, procurerete, potendo, di mandarmi con Giglio [macellaio] qualche pacco di zuccherate[282] e di fidelini.

Più, questo mio zio Chitti di anni 85, è cieco. Stando sempre in ozio, non ha altra distrazione che fumare di quando in quando la pippa. Ha bisogno e anela il tabacco da pippa. Trovarlo di questi tempi in Napoli è ben difficile. Se potete averne in Messina, anche per mezzo del Canonico Vitale che conosce molti, mandatemene col Giglio: purchè si possa fare ciò senza pregiudizio.

Venendo Giglio, tenga presente che il giorno 19, 20 e 21 c' è sciopero generale, e forse anche le ferrovie. Dovrebbero essere in Napoli il 18 c. m. Da Napoli, a Dio p. partiremo per Roma, da Roma per Padova ecc. Poi di ritorno Trani e Altamura, poi Oria, poi Messina: salvo che l' uomo propone e Dio dispone!

Qui ho le lire 100 che dobbiamo impiegare con buono interesse ecc. ecc. Stiamo facendo le pratiche. Delle Suore di Stella Mattutina confinate in quell' antigenica Casa di Santa Lucia al mare , quattro già sono morte, fra cui la Superiora Suor M. Colomba!

Tengo pure qui altre lire 100 datemi da Suor M. Dorotea [Vigiano] da impiegarle in Roma ecc. ecc. Quindi per questo mi convenne ritirarmi presso i parenti, chi sa gli anarchici avessero assaliti gli alberghi per svaligiare i passeggeri, avremmo perduto lire 200 e i relativi interessi!

Vi benedico con tutte: fatemi dire " qualche Ave Maria" e basta.
Padre
……..

[282] Le zuccherate erano un misto di pasta di pane con lo zucchero e la sugna in modo da ottenere un impasto soffice e morbido. Le forme potevano variare: grossi grissini cosparsi di sesamo, treccine morbide e profumate con lo zucchero sopra comprate dal fornaio. Le zuccherate accennate spesso in alcune lettere venivano preparate e impastate al mulino dell'ex monastero dello Spirito Santo.

1691. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 179) circa le tappe del viaggio da Napoli: Roma - Padova - Trani - Altamura - Oria - Messina – Napoli, 13 Luglio 1919

Fonti *: APR 0004, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 8.*
Oggetto: *tappe del viaggio fino a Padova*

Testo conforme all'originale
J. M. J. A.
Napoli 13. 7. 1919
Domenica -
Carissimo Can: Vitale,

Ricevetti la sua carissima. Ignoravo la consacrazione del Belgio al Cuore SS. di Gesù. Prego mandarmene qualche notizia pubblicata - potendo - Ma che possono averne di bene le altre nazioni che non riconoscono Dio? .....

Tracciai il mio itinerario nell' acclusa, cioè; Roma - Padova - Trani - Altamura - Oria - Messina: salvo che l' uomo propone e Dio dispone.

Nelle grandi Città si passa inosservati più facilmente.

Impieghi. Ne parlerò a Roma, a D. p. come consigliò Mons. Arciv. nostro.

Costituzioni: quid?

Pene di S. A. chil. 13, io lo promisi appena il pericolo dei carb. fosse scongiurato; quindi prego darli a famiglie nascoste povere. Quando sarà completo l' acquisto nuovo riparto, come speriamo (che si dice?) daremo altri 13 chil. pane.

L. 30 al mese per chierico: scelga Antonino, o Fr. Giovangelista, o chi crede meglio, ma non Fra Serafino che è vicino al limite. Si ringrazii convenientemente la benefattrice, le si mandino oggetti ecc.

Preziose Adesioni. Prego mandarmene 5 o 6 copie compresi Elenchi antichi e altro, con Giglio.

Per Don Anselmo già glielo aveva scritto, non ha ricevuta la lettera? Debbono darsi £. 60 al mese, di cui 30 a Lui e 30 alla moglie.

Gesù assista V R nelle tante fatiche!

Le ritorno la bella cartolina. Fu licenziato il 96, quindi il nostro Fra Pasquale, credo, tornerà a Messina. Credo avrà risposto alla bella cartolina.

Alla pia Signora di Domodossola si mandi le generalità del beneficato, la fotografia, e una di lui lettera di ringraziamento e di assicurazione che pregherà per Lei ecc. ecc. ecc. ecc.

Con ogni affetto nel Diletto dei nostri cuori Gesù:
P. S. darò gl' indirizzi dove arriverò
Padre
……

1692. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 180) circa la drammatica ossessione diabolica di Suor Liduina Mastroleo delle Figlie del Divino Zelo – Napoli, 13 Luglio 1919

Fonti *: APR 3088, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 140.*

Oggetto : *narrazione della drammatica ossessione diabolica di Suor Liduina e degli esorcismi messi in atto a Trani in quella circostanza*

Da questa data nell'Epistolario emergono i problemi di ossessione diabolica o di manifestazioni pseudomistiche di Suor Liduina Mastroleo.

Testo conforme all'originale

[Napoli, 13 Luglio 1919]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico,

Mons. [Giuseppe Maria Leo], Arcivescovo di Trani, venuto Domenica, è un santo. Gli esposi i fatti, il Maddalena, ecc. ecc. Ciò fu stamane Martedì 13 c. m. dopo terminata la S. Messa, stantechè Suor Liduina dal giorno avanti era in ossessione! ..... Mi diede ampia facoltà di esorcizzarla con gli esorc.[ismi][283] di Leone XIII, e occorrendo con quelli della Chiesa. In quanto al Maddalena non ammise - che lo chiamassimo perchè disse essere il Can. Bini il Direttore ed io.

Tornato da Monsignore, cioè ritornato da Monsignore all' Istituto salii sopra col *Rituale* e con la stola e cominciai gli esorcismi. Era presente la Superiora Generale ed altre Suore. Non posso esprimerle, carissimo Canonico, le furie infernali di Suor Liduina cioè dei demonii invasori nella povera giovane! Urlava, si slanciava, (ma non si avanzava!) contro di me, con gli occhi spalancati ma terrorizzati: le grida si tramutavano in una specie di latrato di cane arrabbiato, a scatti, in cui pareva che dicesse: no! no! Io esorcizzai con una forza, con un ompero che non so dirle. sentivo in me la potenza della Santa Chiesa, che la riceve dai meriti infiniti del suo Divino Fondatore.

Si figuri come quando si predica con un' invettiva imperiosa: ci accompagnavo anche i gesti. Le parole di quell' esorcismo sono divine! Ai punti più salienti dell' intimazione gli urli e gli abbagliamenti erano più feroci. Terminate le ultime parole fece con i denti stretti come un nitrito, e tutto cessò! I nemici erano rimasti sconfitti! Non mi dilungo di molte cose: questi pochi giorni qui sono ribboccanti di fatiche! Lunedì prossimo, a D. p. ripartiamo tutti e quattro per Messina. Ora preghiamo che si facciano costì ringraziamenti di questa vittoria con

---

283 *Esorcismo di Leone XIII contro Satana e gli Angeli Ribelli*. Si tratta di due specie di esorcismi: 1) L'esorcismo solenne e pubblico fatto dal sacerdote col consenso del vescovo; 2) L'esorcismo privato che tutti i fedeli possono fare con frutto, da soli o in comune, in chiesa o fuori. Nel *Rituale Romanum* (editio Taurinensis IV iuxta typicam, Marietti 1952) le *Normae observandae circa exorcizandos obsessos a daemonio* costituiscono il capitolo I del titolo XII; il *Ritus exorcizandi obsessos a daemonio* è nel Capitolo II (pp. 677-705). Da notare che dal 29 settembre 1985 sono stati revocati tali esorcismi con apposita Norma della Congregazione della Fede: "Ai fedeli non è lecito usare la formula dell'esorcismo contro satana e gli angeli ribelli, estratta da quella pubblicata per ordine del Sommo Pontefice Leone XIII, e molto meno è lecito usare il testo integrale di questo esorcismo." (Cfr *Enchiridium Vaticanum*, IX, n. 1665)

cui pare che Nostro Signore nella sua Infinita Bontà abbia voluto coronare di buon successo le tante preghiere e il ricorso alla legittima Autorità e la fede nella stessa.

E preghiamo che la Divina Bontà non permetta più l' ossessione!

Perchè questa ossessione? .... E' un punto oscuro! Dio lo sa! Però è terminata con tremende scottature interne dalla gola in giù che la fanno soffrire immensamente, più di quelle esterne. Di queste ne ha avuto altre nelle braccia da due giorni. Essa è di una grande rassegnazione. Debbo farle notare che le lunghe lettere che ci arrivavano sui fatti di Suor Liduina non erano dettate da questa Superiora, ma scritte da Suor M. Aurelia e copiate da una giovane novizia. Suor M. Aurelia era infatuata pel Maddalena. Dica a Micalizzi che mandi tre plichi di stampe: uno a questo Mons. Giuseppe Leo Arc. di Trani, un altro a Mons. Vicario Generale di Mons. Arc. di Trani, di "Cariati" e un terzo a Mons. Mariantonio Caruso Vescovo di "Cariati".

(Questo è un altro Vescovo santo che abbiamo conosciuto, celebrando a Cariati.)

Qui dobbiamo preparare due feste: visita di Monsignor Arcivescovo Giovedì, e festa di 1° Luglio Sabato a sera.

Lì 14 c. m.

E' festa di S. Bonaventura: tanti e tanti augurii! Speciale momento nella S. Messa che vado a celebrare.

Benedico i nostri cari Beniamini germogli sbocciati negli eventi di un' ora nemica .....

Mi dico: Suo in G. C.

Can. Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Il caso particolarmente serio di Suor Liduina Mastroleo284 accompagnò praticamente l'ultimo decennio della vita del Di Francia. Quasi tutte le lettere indirizzate al Padre Vitale e alla Madre Majone fanno riferimento alla situazione di questa suora. Le strane manifestazioni erano tali e tante da suscitare forti perplessità nelle comunità di residenza e nello stesso Di Francia, e collaboratori immediati. Riteniamo perciò opportuno prolungarci maggiormente nell'apparato critico che possa servire anche nell'esame di molte altre lettere del successivo Epistolario.

Nell'Epistolario emergono spesso manifestazioni strane riguardanti Suor Liduina del SS.mo Crocifisso al secolo Domenica Mastroleo: tali fenomeni erano interpretati nel modo più diverso: vessazioni demoniache, scottature, ma anche elevazioni mistiche, estasi e simili, stimmate, coronazione di spine ecc. Sintesi dei fenomeni nelle lettere: 12.4.1920; 20.4.1920; 1.5.1920; 9.5.1920, 10.5.1920, 20.5.1920, dove si parla di apparizioni, mostri, vessazioni diaboliche, scottature color sangue, fumo con cattivo odore, agitazioni e stordimenti, estasi, coronazione di spine, stimmatizzazioni, ecc.

Sacerdoti che l' hanno visitata sono del mio parere che si tratterebbe di una vessazione diabolica. Per i medici invece erano fenomeni della natura. Padre Annibale in alcuni momenti non esclude che potesse trattarsi di opera di Dio. Egli stesso è tentennante, per cui nelle lettere troviamo valutazioni diverse285.

---

[284] Suor Liduina Mastroleo di Gesù Crocifisso, al secolo Maria Domenica, nata a Castellana (Bari) il 12 agosto 1884, entrata in Istituto Figlie del Divino Zelo il 27 aprile 1915, ammessa al Noviziato il 18 dicembre 1919, Professa temporanea il 19 marzo 1924, Professa perpetua il 19 marzo 1931, deceduta a Messina il 12 dicembre 1964.

[285] Riferiamo alcune testimonianze. Lettera del 12.4.1920 al P. Vitale: "In quanto ai fatti di Suor Liduina, (Mastroleo) la cosa si presenta un pò - o molto - seria. Le scottature esistono e si avvicendono

misteriosamente, in seguito ad apparizioni che essa narra. Si figuri come se una fascia metallica arroventata della larghezza di centimetri 10 o 12 le fosse girata nella gamba, e poi, con intervallo della stessa larghezza, un' altra simile, e poi con lo stesso intervallo un' altra, e così fino a cinque o sei giri.

"La scottatura dapprima è rovente color di sangue, poi, dopo alcuni giorni, si forma una crosta dura, e manda umore: fra una diecina di giorni, caduta la crosta, si forma la pelle nuova. Le apparizioni, come essa narra, sono di diverse maniere. Dapprima si presenterebbe, a distanza, un fumo denso che si avvicina e manda uno sgratissimo cattivo odore, e poi si trasforma in varii personaggi, fra cui a preferenza, scimmie. Queste rabbie, dice essa, si rapportano a risposte che dà alle apparizioni che cercherebbero di sedurla o sottraendola all' obbedienza, o lusingandola e lodandola della sua pazienza ecc. ecc.

"Nell' atto della seduzione apparirebbero in forma umane, o angeliche, anche in forma di donne, poi nella rabbia si trasformerebbero in mostri.

"Queste apparizioni che sempre finiscono con abbrancamenti e scottature o alle gambe, o allo stomaco, o ai fianchi (io ho veduto solo quelle di una gamba, e la pelle nuova nelle braccia e una guancia) avvengono due o tre volte la settimana, e alle volte più volte al giorno, e per lo più sono precedute da uno o due giorni di una certa agitazione e smania della paziente, e un certo stordimento.

"Le scottature sono dolorosissime quanto possono esserlo quelle del fuoco vivo, e forse più: ma l' intensità va sempre diminuendo. Un medico un pò difficile a credere al soprannaturale ha detto, osservandole: Non sappiamo tutti i fenomeni di cui è capace la natura. Solito ripiego!

"In quanto alla giovane non mi sembra più quella di prima: è paziente, umile, rassegnata, e santamente timorosa che il tutto sia un segno che debba dannarsi come alle volte le direbbero le apparizioni, e piange.

"I Sacerdoti che l' hanno visitata sono del mio parere che si tratterebbe di una vessazione diabolica. Ciò pare indubitato. Possiamo quindi credere, sempre riservatamente sia ad alcune - se non tutte - apparizioni che essa narra, sia a certi fatti che scrissero a noi in Messina. Per es: mi hanno fatto vedere il posto tra i cavalletti di ferro in cui l' avrebbero rannicchiata i demonii, storcendole le gambe in modo che in una gamba l' osso presenta una pretuberanza che non si è più guarita.

"Ammesso che sia una vessazione diabolica, potrebbe essere diretta o a castigo e purifica dell' anima, e nulla più, o a preparazione, nei divini decreti, di qualche stato mistico di divina unione alla quale il Sommo Dio volesse elevare quest' anima.

"Essa aspettava me, per consiglio anche del confessore Bini, per avere il consenso di offrirsi formalmente "vittima". Io già gliel' ho dato, e si offrirà. Chi sa che vorrà fare il Cuore SS. di Gesù! Intanto ho premunite le persone qui di stare in guardia di certe seduzioni, per es. narrò l' inferma che mentre Suor M. Speranza pregava e gettava l' acqua benedetta, i demonii alzavano bastoni di ferro per scuoterla, ma i colpi ritornavano su di loro stessi, e così gli sputi che le avventavano. Il demonio è scaltrissimo ingannatore!"

Lettera del 20.4.1920 al P. Vitale. " Suor Liduina del SS. Crocifisso ". Ho mandato costì una raccomandata espressa che avrà ricevuta. Le cose intanto sono abbastanza serie. La giovane è stata assai maltrattata dai demonii.

"Le scottature sono cresciute, quasi di continuo: è tutta bruciori. Ciò che mangia rovescia. E' rassegnata, umile, silenziosa: " Potente è Iddio a cambiare l' aria del volto". La Piccarreta disse che il Signore la prepara con le vessazioni dei demonii a cose oltre avvenire. Forse ne vorrà fare un' anima eletta per vie soprannaturali. Intanto raccomandiamola assai al Signore: soffre moltissimo.

…….

Lettera del 1 maggio 1920 al P. Vitale: " Suor Liduina " - Pare che Nostro Signore cominci i suoi Divini lavori, cessati da qualche tempo gli assalti diabolici con le scottature ecc. Siamo - salvo errore - al cominciamento della partecipazione dei dolori della Passione del Signor Nostro Gesù Cristo. Ha avuto lunghe estasi ad iustar di quelle di Virginia, sebbene con variazioni.

"Cominciò la coronazione delle spine: oggi e stasera (Venerdì) ebbe con lunga estasi, il viaggio al Calvario, durante il quale intrecciò le mani fortemente nella testa in modo che neanche un dito le si poteva rimuovere. Assisteva il Reverendo Bini. Diceva: Gesù è troppo pesante, non posso, e sulla spalla sinistra le appariva un gonfiore. A certo punto io le dissi: Suor Liduina pregate Gesù che aggiusti le cose più che coi suoi flagelli, con le sue vie provvidenziali. Stando sempre in estasi disse: Gesù risponde, i peccati sono assai ed enormi! Poi le dissi: Ringraziate il Signore per tante grazie e misericordie che ci concede.

"Dopo qualche tempo disse: Gesù risponde: Le grazie si moltiplicheranno! - Finalmente ritornata dall' estasi, e interrogata da me, presente il suo Confessore Bini, narrò: Vidi Gesù coronato di spine nell' atto di salire al Calvario: Aveva in mano due croci, una la diede a me per seguirlo, e una se la mise sulle spalle sue. Egli andava avanti, io dietro, ma la croce che io portavo mi era pesantissima e non potevo affatto trascinarla, e gli dicevo: Gesù aiutami, è troppo pesante, io cado. Così stentatamente lo seguivo, però quando Egli cadeva, io cadevo pure. (Infatti tre volte mentre era in estasi, con la testa, accennò come se cadesse).

"Interrogata da me perchè tenesse le mani incrociate sulla testa con le braccia alzate, mi disse cosa assai verosimile, cioè che stava così per aiutarsi a sostenere la croce, se no non poteva portarla (e la croce come se le sfuggisse, interpreto io). Narrò poi che giunti al Calvario Gesù fu spogliato per esser crocifisso, ed essa lo doveva esser pure, quando comparve la SS. Vergine, e Gesù e Maria le domandarono se voleve esser crocifissa. Essa rispose (e la risposta l' avevamo intesa pure nella sua estasi): Sono qui, sono tutta vostra, fate di me quello che volete. Allora la SS. Vergine disse a Nostro Signore: Questa figlia, poverina, ha sofferto molto oggi, risparmiamola di morire crocifissa.

"Nostro Signore acconsentì, la visione disparve, ed essa ritornò in se. Da ciò pare potersi rilevare che la crocifissione le sia stata rimandata.

"Dall' assieme delle cose, veramente, tanto il Canonico Bini suo confessore, tanto io, incliniamo a credere alle operazioni divine in questa privilegiata figliuola. Essa intanto è distaccatissima di tali doni; anzi ha per le vie straordinarie una ripugnanza così spiccata che la simile non ha trovato in altre anime una ripugnanza piena di tanto timore, da confinare con l' avversione, un pò spinta.

"Mi ha fidato, giorni addietro, che dal tempo della sua conversione (che io le ho descritta in lettera "raccomandata", l' ha ricevuta? ebbe per otto anni astasi ed anche rapimenti, e ferite al cuore, ma ne rimaneva sempre così spaventata (forse chi sa il demonio esagerava il timore) che per un anno intiero pregò così vivamente Nostro Signore a liberarla e farla camminare " alla buona" (sua espressione) che finalmente fu esaudita. Fino a questa nuova epoca nulla più le era avvenuto. E' da notare che nulla mai fece trapelare in 5 anni in Comunità!

"Ora pare che il Signore, da Padrone, ripigli le vie straordinarie, dal giorno della vestizione e Professione perpetua col nome di Suor Liduina del SS. Crocifisso.

"La 1° coronazione di spine, avvenuta giorni fa, si avverò in tal modo: Vedeva da più giorni Gesù coronato di spine, legato, in mezzo ai soldati ecc., afflitto oltremodo, che la guardava e le chiedeva aiuto, e ciò più volte. Finalmente un giorno vide che dalle punture della sanguinosa corona di Gesù uscivano raggi luminosi che giungendo ad essa, le entravano nella testa con grande suo dolore. Ciò avvenne in una lunga estasi.

"Accanto le stava Suor M. Aurelia, la quale si provò di fare una prova come si fa con Virginia, cioè toccarla nelle palme delle mani e sulla fronte. Al tocco delle palme nulla rispose, ma la tocco delle tempie la paziente fremette, si contrasse e cercò sfuggire allungandosi come se si trascinasse col corpo ai piedi del letto. Salito io sopra e saputo il fatto, rinnovai la prova toccandola leggermente sulla fronte. Si ripetè lo stesso atto, sebbene meno intenso, perchè la benedetta Suor Aurelia l' aveva toccata " fortemente ". Io ho proibito di oltre toccarla in simili casi, perchè essa poi disse che quando la toccarono lo spasimo fu così atroce che le parve di morire .

"Ciò fa comprendere lo spasimo infinito dell' adorabile Nostro Redentore quando gli percuoteveno la corona sul capo! .....

"Ritornando alla visione del viaggio con la croce, la mattina mi aveva detto: Padre, non so che sia, mi sento un peso forte e dolore sulla spalla sinistra. Io non le risposi, ma compresi qualche cosa. Stando poi in estasi con le braccia levate e le mani incrociate sulla testa, osservammo sulla spalla sinistra un gonfiore abbastanza grosso sebbene fosse coperta dalla camicia e fanella.

"Martedì scorso venne pei Martedì di S. Ant. il Can. Maddalena da Bari, sulle cui raccomandazioni la giovane era stata accettata.

"Gli feci sapere qualche cosa. Egli ha anime vittime in cura spirituale fra cui una stimmatizzata. Salì, e " arditamente ", trovatala che piangeva e spasimava per recenti scottature, le impose che cessassero i dolori. Io ero tra me un pò ritroso. Però gradatamente in pochi minuti cessò di lamentarsi e disse essere cessati i dolori. Ciò detto cadde in estasi. Il Maddalena disse: osservate se potete muoverle un braccio. L' infermiera provò, e fu inutile. (La stessa immobilità di Virginia) Volle uno spillo, e fece di pungerla in una guancia. Fu inutile: lo spillo non entrò, sebbene egli calcasse. Allora disse : Ecco il vero stato dell' estasi.

"Quindi, " arditamente " disse: Suor Liduina, per obbedienza dovete stare tre giorni " da oggi a Venerdì senza patire, ditelo a Gesù e diteci la risposta. Dopo alquanto l' estatica (dobbiamo chiamarla così?) rispose: Gesù ha detto: "Fino a Giovedì, perchè soverchiare? (Infatti il 3° giorno del Martedì e il Giovedì) Il Maddalena voleva inculcare fino al Venerdì incluso, ma io mi opposi e vedendo che non era disposto a finirla con voler moltiplicare le prove, gli dissi con belle maniere che egli non aveva Autorità, e lo costrinsi ad andarcene. Però, l' obbedienza fu fatta esattamente .

"Appena partiti, molti demonii si presentarono pei soliti tormenti, ma essa esclamò: via, via, ho l' obbedienza per tre giorni, via, e i demonii sparirono. Suor Liduina fino al Giovedì alla stessa ora circa (2 p. m.) fu libera, mangiò pasta, dormì ecc. Indi ricominciò il bruciore delle scottature che aveva addosso, e poi il Venerdì avvenne il viaggio ecc. ecc. come sopra.

"1° Maggio Stamane ci fu assalto dei demonii arrabbiati che la gettarono dal letto sopra l' infermiera che cadde sotto, ma non si fecero male .

"Altra volta fu gettata di peso a terra, ma dice aver veduto due angeli che la presero nelle mani, e nulla si fece. Però stamane i demonii la scottarono nelle gambe, dove due antiche scottature erano svanite. Tralascio molte altre cose sia del passato che del presente in cui nuovi fatti si avvicendano di visioni del Signore con affetti. Ho scritto secondo l' inclinazione che mi porta a credere, ma l' ultima parola la dirà il tempo. Se l' opera è di Dio sene vedranno i frutti, se no tutto svanirà, e resterà a trovare il significato dell' assedio diabolico che pare innegabile. Le impressioni in quelle poche che sono a parte dei fatti che si svolgono, producono fin' ora dei salutari effetti di compuuzione.

"Intanto sopra non ristretta scala si usa qui il mezzo grande e infallibile della preghiera, e così prego si usi costì, sebbene prudenza vuole che si lasci ignorare il tutto alla maggioranza. Partecipi ogni cosa a cotesta Superiora che potrà dirlo alle più fidate, e sempre sotto riserva.

"Se l' opera è di Dio, se sono da Dio Signor Nostro Gesù nostro Eterno Amante svisceratissimo quelle parole: " Le grazie si moltiplicheranno ", oh! quanto dovremo ringraziare la infinita bontà del Cuore SS. di Gesù!

"E' il 3° giorno che disse queste parole, e stamane - quarta Domenica di Pasqua - la prima insigne grazia l' ho raccolta casualmente sul tavolo qui in Trani dove giaceva, senza che io lo sapessi, la cartolina della visitazione di Roma, con cui quelle Figlie dell' ordine prediletto del Cuore di Gesù ci davano la loro piena adesione alla desiderata unione, e ci promettono il relativo diploma. La cartolina è in data del 24 Marzo,

……

1693. Letterina al religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti per la formulazione degli auguri onomastici - Napoli, 15 Luglio 1919

Fonti: *APR 0110, DI FRANCIA, Scritti, vol.30, p. 110*
Oggetto: *auguri per l'onomastico del religioso Carmelo Drago.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.
Napoli 15.7.1919
Carissimo Fra Carmelo,

Domani ricorre la bella Festa della SS.ma Vergine del Carmelo di cui tu porti il santo nome; ed io ben di tutto cuore ti auguro che la Madre Santissima ti ricolmi di tutte le sue più elette grazie, e ti faccia tutto di Gesù, e ti dia pure tanta pace, quiete e santa prosperità per quanto hai sofferto sotto le armi!

Domani la S. Messa l'applicherò tanto per te quanto per Suor M. Carmela. Non so quando sarà la mia venuta in Oria, sebbene mi preme tanto venirci.

Tante cose a P. Palma, a Fr. Mariano e a tutti.

Ti benedico assai assai.

Padre

……..

---

stornatami da Messina, e non so spiegarmi perchè tanto ritardo, e perchè nessun caso pare se ne sia fatto costì! .....

Alla Madre Majone l'1.1.1920 viene presentato lo sposalizio spirituale: "Lunga estasi di Suor Liduina vestita a letto con l' abito per la 1° volta; apparizione di N. S. che la tenne abbracciata al suo Divino Cuore lungamente (noi la vedevamo dolcemente piegata) Il Signore si mostrava lieto assai di vederla con l' abito. Indi apparizione di S. Giuseppe e della SS. Vergine testimoni dello Sposalizio di Nostro Signore con questa sua Diletta, mettendole l' Anello dello Sposalizio (invisibile) al dito. Lunga preghiera che seguì nell' estasi, prima per essa stessa, poi per me, poi pel Can. Vitale, poi per voi, poi per le Superiore locali, poi per tutte le nostre Case, specie per quella di Trani, poi per Fra Serafino e gli altri delle Case maschili, e pei buoni Operai. Svegliatasi si sentiva tutta accesa di Amore! Viva Gesù, Maria, Giuseppe.

A Majone 17.6.1921 . " Suor Liduina ". E' un gran mistero! Da più di 40 giorni non prende cibo: ogni 5 o 6 giorni un pò di cafè o di limonata.

11.5.23 Trani - Intanto in questa Casa le accuse contro Suor Liduina crescono da farla comparire come una gran menzognera, una ladra, un' impostora una ippocrita, ecc. ecc. Di talune cose c' è proprio da credere, nè tutto si può attribuire a uno stato demoniaco d' incoscienza: tanto che io sto facendo un processo con giuramento, e le accuse si moltiplicano. Qui gli effetti che lasciò sono cattivi: esempii cattivi, e la maggior parte, se non tutte grandi e piccole, ne rimasero scandalizzate e non ne possono sentire nemmeno il nome. " Nessuna " mi ha domandato se è viva o morta. Nostro Signore dice che dai frutti si conosce l' albero: i frutti sono stati amari. Bisogna pregare il Signore che se il tutto si riduce ad un inganno diabolico, faccia tutto svanire, e c' illumini come regolarci. Intanto direi che se lascia la S. Comunione fingete di non accorgervi e non le si dica nulla. Seguito a fare il processo, ovvero inchiesta, e risultano menzogne, mangiare di nascosto, cattivi consigli alle ragazze, mormorazioni, imprecazioni gravi, gravi turbamenti di coscienze ecc. Per es. a Suor M. Speranza disse che Suor M. Tarcisia l' aveva contro di essa, mentre non fu mai vero, a Suor M. Tarcisia disse che Suor M. Speranza l' aveva contro di essa, e non fu mai vero, e tante e tante altre cose."

1694. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 53) circa le vicende delle Figlie del Sacro Costato, in particolare della casa di Potenza – Napoli, 14 Luglio 1919

Fonti *: APR 778, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 227.*

Oggetto : *Figlie del Sacro Costato. Padre Annibale risponde a Suor Quaranta esprimendo il suo pensiero su alcuni problemi di Spinazzola, in particolare l'incursione piratesca della Piizzi, la gestione dell'orfanotrofio, la propaganda dei protestanti, le vicende di Potenza.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

14 - 7 - 1919

Figliuola benedetta in G. C.

Scrivo da Napoli dove mi fu mandata da Messina la vostra lettera. Io avevo ricevuto l' altra che parlava della venuta costì della Piizzi[286] che si prese Suor ... non ricordo il nome, quella che piangeva ed era un pò legata alla D' Ippolito. Da Napoli debbo passare in Roma, poi a Padova, poi a Trani, poi ad Altamura; così vedrò affacciarmi a Spinazzola.

Con piacere appresi che S. Antonio per cotesto Orfanotrofio![287]

Seguite a coltivare tale devozione. Fate pregare giornalmente le bambine per quelli che aspettano le grazie. Mettete un' iscrizione: Orfanelle di S. Antonio di Padova. Fate dire e " notare " le grazie che ricevono i devoti. Con la mia venuta spero faremo qualche triduo al Santo per fare conoscere l' Orfanotrofio ecc.

Immensamente mi afflisse il sentire il nefando operato dei signori protestanti! Ma il Parroco che fa? Parlatene al P. Arciprete di proposito! Lo predichi in Chiesa proibendo alle madri di mandare le figlie! Accoglietene anche voi gratuitamente quante ne vengono. Informatemi quali sono le madri snaturate che affidano le figlie al diavolo, e personalmente con buone maniere, dissuadetele. Fate l' Orfanotrofio festivo, cioè la domenica raccogliete tutte le vostre ragazze e conducetele in campagna a passeggiata, vedete se l' Ospedale o al Ricovero vi accordono qualche stanza e qualche poco di giardino per farle divertire. Intanto pregate e parlate e fate pregare.

E per la Casa di affittare? Fate qualche promessa di elemosina ai poverelli ad onore di S. Antonio e di S. Giuseppe! Il Saraceno si muove?

Il denaro che avete messo nella cassetta di S. Antonio ripigliatelo per la casa, cioè per uso di cotesta casa. Quando poi dovrà affittarsi altro locale, si penserà.

Per carta e buste scrivete a Trani e a Messina in nome mio che vi provvedano di carte e buste economiche; (carta come la presente).

---

[286] A motivo dello scisma in atto a Potenza, ogni settore cercava di attirare le suore, le probande e le postulanti alla loro parte. La protagonista principale della scissione tra le Figlie del Sacro Costato fu Suor Umiltà (Angela Piizzi). Costei si era recata a Spinazzola per pore via una suora di cui non è riportato il nome. Per un'informazione più completa delle vicende vedere le lettere datate 17.1.1918; 25.4.1918; 27.8.1918; 8.9.1918; 24.12.1918; le richieste del Visitatore Apostolico al Card. Giulio Tonti: ott..1918 e al Card. Raffaele Scapitelli: 21.3.1919)

[287] L'orfanotrofio di Spinazzola della Figlie del Sacro Costato, dedicato a S. Giuseppe per le orfane di guerra, era stato avviato il 14 aprile 1918 (vedere lettera). Si vede tuttavia che la devozione a S. Antonio Di Padova si stava affermando.

A Potenza so che Monsignor [Razzoli] lavora attivamente per portare avanti quella casa, ha preso un bel locale, è attirato contribuzione ecc. Manco male!

Vi benedico con tutte.

A Roma spero informarmi delle cose nostre ....[288]

Napoli, li 14 - 7 - 919

Padre

P. S. Scrivetemi in Trani Via Duomo 37

Mi storneranno le lettere.

…….

1695. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) circa le vicende delle Figlie del Sacro Costato, in particolare della casa Potenza – Messina, 23 Luglio 1919 (data probabile)

***Fonti** : APR 0769, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 228.*

***Oggetto**: Praticamente è in corso la scissione tra i due rami delle Figlie del S. Costato: ramo di Potenza e ramo di Spinazzola, fedele al Di Francia. C'è in atto l'accaparramonto delle suore. Qui si parla di Genzano visitata dalla Generale Suor D'Ippolito.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 23 Luglio 1919 data probabile]

J. M. J. A.

Figliuola in G. C.

In punto oggi 23 c. m. ricevo l' altra vostra, con la quale mi dite che la D' Ippolito andò in Genzano! Che audacia! Va perchè sa che non ci sono io nel Continente! Bisogna raccomandarla al Sommo Dio che la converta!

Mi sono molto meravigliato che il P. Cipolletta[289] la tratta ancora da Superiora domandandole Suore per la Casa di Lecce! Così non si convertirà mai!

E intanto vi ha ricevuto l' ex Suor Michelina per avere voti a favore! Si maneggiano con mezzi tutti umani! Pregate e fate pregare.

Vi rimetto la Novena del Nome SS. di Gesù; fate un triduo assieme, e poi il 31 leggete la Supplica, riempiendo il vuoto della parentisi a pagina 21 con chiedere, cioè " santo trionfo e riparo secondo la verità, contro ogni umano intrigo o diabolica invidia, per questa pia Congregazione delle Figlie del Sacro Costato ".

E il Cipolletta ancora la chiama Madre, e le dimande Suore.

E chi sia sia venuto da voi, e voi avete tremato alla sua presenza! Temete Dio, e siate coraggiosa e franca!

---

[288] Si riferisce alla scissione che si stava verificando a Potenza e Marsiconuovo ad opera del vescovo Mons. Roberto Achille Razzoli, di Suor D'Ippolito e della Piizzi e per cui era stato chiesto l'invio di un Visitatore Apostolico al Card. Giulio Tonti: ott..1918 e al Card. Raffaele Scapitelli: 21.3.1919. Siccome non si era avuto alcun riscontro, Padre Annibale passando da Roma pensava di prendere contatti con la S. Congregazione dei Religiosi per saperne di più, considerata la situazione che si rendeva sempre più critica.

[289] Mons. Lorenzo Cipolletta era vicario Generale del nuovo pastore di cui si parla nella lettera, mons. Angelo Petrelli, vescovo di Venosa, nella cui diocesi vi era Spinazzola, dove Suor Teresa Quaranta era superiora delle Figlie del Sacro Costato. Il Vicario Generale della medesima diocesi era Mons. Lorenzo Cipolletta. Ambedue si dimostrarono ben disposti verso Don Eustachio Montemurro e le Figlie del Sacro Costato di Spinazzola. Ciò è confermato anche dalla lettera di Suor Teresa Quaranta a P. Annibale.

Suor Pazienza mi ha scritto di nuovo che essendo poco bene vorrebbe andare a Lecce.

Io non ho difficoltà; ma chi la supplisce?

Se vi è necessità vada pure.

Vi benedico.

In quanto all' Ospedale fate il possibile di prenderlo. Vestiamo delle probande le mandiamo.

Benedico tutte.

Padre

Pronta risposta.

Al ricovero potete dare anche meno di £. 5 . Regolatevi.

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Sulle dolorose vicende che portarono il ramo di Potenza e il ramo di Spinazzola alla scissione, conviene tenere spesenti le vicende che facevano capo al Vescovo Razzoli per Potenza e ad Annibale Di Francia per Spinazzola.

Nell'anno 1917 si avvertiva una certa tensione tra le Figlie del Sacro Costato. Due le cause del malcontento: la piena fiducia riposta dalla generale in sr Piizzi che, secondo il Di Francia, era da espellere dall'Istituto, perché causava dissidio tra le consorelle; la propensione della stessa generale ad aderire alla proposta di mons. Razzoli di trasformare radicalmente l'Istituto del Sacro Costato.

All'inizio del 1918 mons. Razzoli manifestò formalmente alla generale il suo proposito di dare all'Istituto nuovo nome, abito e Regola francescana. La generale interpellò le superiore delle tre case (Spinazzola, Minervino, Genzano). Unanime fu la riposta dì voler restare Figlie del Sacro Costato com'erano nate. La generale, però, riteneva di non dover disgustare il vescovo della casa generalizia.

Intanto il Di Francia, che ben conosceva i soggetti dell'Istituto, ritenendo negativa la presenza di sr Umiltà nella casa generalizia, suggerì alla generale di allontanarla per ricomporre l'unione degli animi nell'Istituto. Il 29 luglio 1918 il canonico scrisse a mons. Razzoli che, se la generale non tornava alle sue direttive, egli si sarebbe disinteressato delle case di Marsico Nuovo e Potenza per occuparsi solo di quelle di Genzano, Spinazzola e Minervino

Per due mesi il Di Francia chiese ripetutamente a mons. Razzoli di fissargli un appuntamento, per esaminare la situazione in cui si trovava l'Istituto a motivo dell'arrendevolezza della generale nei confronti di sr Piizzi. Non avendo alcun riscontro da parte del presule, Di Francia, l'8 settembre dello stesso anno, per lettera informò Razzoli del comportamento della Piizzi e della condiscendenza della generale nei riconfronti di questa e, ritenendo sr D'Ippolito ormai inabile al governo, propose di esonerarla, passando la carica a sr Teresa Quaranta, religiosa di «senno maturo» e «profonda pietà». Egli assicurava il vescovo che con sr Teresa a capo «si sarebbe costituita una vera Madre piissima ed edificante, per quanto ferma ed energica nel chiedere la regolare osservanza, esempio di umiltà e di vera caritàper tutte»

Mons. Razzoli non fu d'accordo e, il 12 settembre, rispose al canonico che la generale sr Maria conservava la sua autorità, «almeno» per le case delle sue diocesi, fino a quando non ne fosse stata esonerata secondo le norme canoniche.

Ed ecco che Di Francia, avendo nominato sr D'Ippolito generale per sei anni, passati questi, riteneva di doverla sostituire, almeno per le case fuori della giurisdizione di Razzoli. Con lettera del 17 settembre Di Francia informò mons. Gaetano Trama, vescovo di Lecce e mons. Angelo Petrelli, vescovo di Venosa, aventi case nella propria diocesi, di aver colto che mons. Razzoli era ormai

convinto che sr D'Ippolito, fuori delle case di Marsico Nuovo e Potenza, non avesse più «giurisdizione sulle altre Case». Dunque, occorreva eleggere una generale, «in persona di Suor Teresa», per le altre case.

Mons. Razzoli, decisamente contrario alla proposta del can. Di Francia di esonerare sr D'Ippolito dall'ufficio di superiora generale dell'Istituto, il 7 ottobre 1918 fece sapere a questa che egli non era «contrario al desiderio » espressogli da lei e dalla «gran maggioranza della Comunità che le Case di Marsico e Potenza venissero separate dalle altre case delle Suore del Sacro Costato; che venisse compilato per queste Suore di Potenza e Marsico un nuovo Regolamento con doveri e diritti precisi e che, finalmente, queste Suore potessero assumere un nuovo nome, ecc,[...]. Ora - proseguiva il prelato - dovendo presentare alcune proposte alla Sacra Congregazione, stimerei opportuno che il manifestatomi desiderio fosse redatto in iscritto con la firma di Lei, di Suor Umiltà Piizzi, di Suor Ausilia [Perduro] e di tutte le probande di costà!»

Lo stesso mons. Razzoli allegava l'esemplare della petizione da inoltrargli. In essa la generale e le sue collaboratrici erano invitate a chiedergli «di occuparsi presso la sacra Congregazione affinché vengano separate le due case di Potenza e Marsico dalle altre Case delle Suore del Sacro Costato, con facoltà nelle due Comunità di Potenza e di Marsico di avere un altro regolamento, di modificare l'abito e di assumere un altro nome, per es. o Figlie del Getsemani o Pellegrine del Calvario».

Nello stesso mese d'ottobre Razzoli inviava alla Congregazione dei Religiosi un Memoriale sulle Figlie del Sacro Costato e il can. Di Francia. In esso, dopo una sua esposizione di circostanze varie, concludeva: «Rimedio radicale sarebbe una nuova soppressione dell'Istituto [.. ,], molto più che è sorto recentemente un grave- dissidio tra il cari. Annibale Di Francia e la madre generale D'Ippolito, sr Maria della Santa Croce, dissidio oggi ormai insanabile». Il «modo» di procedere e la «misura» da tenere nella nuova soppressione sarebbero stati «oggetto di un secondo Memoriale».

Il 15 gennaio 1919 egli inviò l'annunciato secondo Memoriale. In esso, adducendo nuovi argomenti a favore del suo progetto, avanzava le seguenti proposte: «1) Separazione legale, assoluta delle case di Potenza, Marsico e Lecce, che vogliono vivere sotto i rispettivi Vescovi, dalle Case di Genzano, Spinazzola e Minervino Murge che vogliono vivere più che altro, fatte alcune eccezioni, sotto il canonico Annibale Di Francia; 2) Nuova regola e nuove Costituzioni alle Suore e alle probande di Potenza, Marsico Nuovo e Lecce [...] con nome di Figlie del Getsemani, con abito sostanzialmente modificato, con piena soggezione ai rispettivi vescovi [...]; 3) Diritto [...] nelle Suore di Genzano, Spinazzola e Minervino Murge di proseguire a chiamarsi Suore del Sacro Costato e di formare un Istituto a parte [...].

A coloro che non volessero rimanere nel vecchio istituto delle Suore del Sacro Costato e non fossero accolte nel nuovo istituto delle Figlie del Getsemani [...] concedere il permesso di aggregarsi ad altri istituti [...], anche [a quello] delle Figlie del Divino Zelo, come ha progettato più volte lo stesso canonico Annibale Di Francia»171.

Anche Di Francia si rivolgerà a quel Dicastero per ottenere un visitatore apostolico per tutte le Figlie del Sacro Costato.

La crisi profilatasi tra le Figlie del Sacro Costato, a partire dal 1915, per i motivi su esposti, tra il 1917 e il 1918 sfociò in una reale scissione tra le case.

Sia il can. Di Francia sia mons. Razzoli si resero conto che la situazione, causata anche dalla tensione esistente tra loro due, era precipitata e, pertanto,

occorreva un intervento superiore. Ecco che il Di Francia nel dicembre 1918 chiese al card. Giulio Tondi, prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi, un visitatore apostolico, a proprie spese, per tutte le Figlie del Sacro Costato172. Il cardinale morì l' 11 dicembre dello stesso anno e il Di Francia, dietro consiglio ricevuto «a Roma», ritenne dover procedere alla nomina di una nuova generale per le case di Spinazzola, Genzano e Minervino.

La generale che il Di Francia intendeva far eleggere, avrebbe avuto autorità sulle case di Genzano, Lecce, Minervino Murge e Spinazzola. Il 12 gennaio 1919 egli informò i rispettivi Ordinari, da cui quelle case dipendevano, dell'urgenza di dover eleggere una nuova generale. Dietro tale comunicazione, mons. Angelo Petrelli, vescovo di Venosa, cui apparteneva Spinazzola, nominò subito un suo delegato a presiedere la votazione nelle due comunità di Spinazzola, mentre mons. Gaetano Trama, di Lecce, informò la Congregazione dei Religiosi della proposta del Di Francia e chiese un immediato intervento prima che «la non lieve crisi» producesse, se non l'avesse già prodotta, la scissione fra le case. «Della condotta religiosa delle Suore come dello spirito di operosità e di sacrificio io - scriveva il vescovo - ho ogni ragione di essere contentissimo» Di Francia, informato che la Congregazione dei Religiosi stava esaminando la posizione delle Figlie del Sacro Costato', depose l'idea della designazione della generale per le case da lui indicate e, il 23 gennaio 1919, ripropose al nuovo prefetto, card. Raffaele Scapinelli di Leguino, l'invio di un visitatore.

Anche mons. Razzoli il 20 febbraio pregò la Sacra Congregazione di voler designare un visitatore apostolico, per la «rachitica istituzione» per la quale egli riteneva di aver «speso tempo, fatica e denaro». Intanto, dopo il ripetuto rinvio durato sei anni, autorizzò l'ingresso al noviziato di 12 postulanti residenti a Marsico Nuovo, affidandone la formazione a sr Umiltà Piizzi[290].

1696. Lettera circolare alle Comunità circa la Devozione al Preziosissimo Sangue – Trani (Bari), 24 Luglio 1919

***Fonti** : APR 298, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 148.*

***Oggetto:** consacrazione del mese di luglio al Preziosissimo Sangue. Proposta della devozione al Preziosissimo Sangue.*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 24 Luglio 1919]

J. M. J. A.

Figliuoli in G. C.,

Nei nostri Istituti vi è stata sempre particolare devozione, per grazia del Signore, al Cuore SS. di Gesù, al suo SS. Nome, e al Suo Sacramentissimo Volto. Da più tempo ho avuto in mente di unire a queste tre devozioni, che tanto da vicino riguardano l' Adorabile Persona del S. N. G. C., la gran devozione al Preziosissimo suo Sangue; ad onore del quale giornalmente recitiamo la giacualtoria che ci è pervenuta dai preziosi scritti della nostra cara Melania.

A tale scopo ho fatto acquisto del libretto del Mese del Sangue Preziosissimo, la cui devozione suole praticarsi nel Mese di Luglio, per la ragione

[290] Per tutte le vicende storiche riferentesi allo scisma delle Figlie del Sacro Costato ci siamo riferiti alle numerose opere di Delia Trianni. Per questa parte vedere TRIANNI, *Storia MissSC,* pp. 61ss.

che il primo luglio è consacrato dalla S. Chiesa alla commemorazione del Preziosissimo Sangue. Rimetto a cotesta Casa il libretto del Mese del Preziosissimo Sangue. Si noti nel Calendario la pia pratica pel mese di luglio ogni anno.

Però, siccome quest' anno i libretti li ho acquistati quando il mese di Luglio era inoltrato, così, per compensare, si potrà fare la pia pratica eccezionalmente in tutto il prossimo mese di Agosto.

Così, in questi tristi tempi, protremo presentare ossequi ed omaggi di riparazione al Preziosissimo Sangue, che tutti i peccatori del mondo, e noi stessi, abbiamo fatto spargere ad Divino Redentore delle anime nostre, con tanto suo dolore e potremo presentare questo gran prezzo del nostro riscatto all' Eterno Divin Padre, per la salvezza della Santa Chiesa, mediante la sovrabbondanza di Operai Santi, e indi la salvezza del mondo intiero.

Con benedirvi tutti nel Signore mi dico:
Dalla nostra Casa di Trani 24 Luglio 1919
Padre
Can.co A. M. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

L'origine di questa festa non è antica: risale a Pio IX, il cui pontificato fu una delle epoche più gloriose per lo sviluppo di questa devozione. Già si celebrava in qualche luogo una festa del Preziosissimo Sangue nel venerdì della quarta settimana di quaresima, ma fu Pio IX a voler istituire una festa universale alla prima domenica di luglio, come un monumento alle vicissitudini della S. Sede e come un "Te Deum" perpetuo di ringraziamento per l'ottenuta liberazione dall'esilio di Gaeta. La festa fu poi fissata da S. Pio X al primo luglio.

II significato di questa solennità che si celebrava è del tutto affine a quello del S. Cuore, con cui aveva in comune il Vangelo della Messa. C'è un'intima relazione tra il Cuore e il Sangue, non solo perché dal Cuore di Gesù, trafitto dalla lancia, sgorgò acqua e Sangue: ma anche perché il primo calice nel quale quel Sangue divino fu consacrato e vivificato, fu proprio il Cuore dei Verbo incarnato[291].

Come si afferma nella lettera, la devozione al Preziosissimo Sangue Per Padre Annibale è collegata più direttamente a Melania Calvat, anziché a San Gaspare del Bufalo

……

1697. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 181) per la ricomposizione delle spoglie mortali di Melania Calvat– Trani (Bari), 25 Luglio 1919

***Fonti** : APR 3005, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 9.*

[291] Uno degli apostoli più insigni della devozione al Preziosissimo Sangue è senza dubbio san Gaspare, nato il 6 gennaio 1786 e morto il 28 dicembre 1837. In vita dovette subire indicibili sofferenze e calunnie, tanto che il Signore per confortarlo nelle sue tribolazioni, un giorno, mentre celebrava la santa Messa, subito dopo la consacrazione, gli fece vedere il cielo dal quale scendeva una catena d'oro, che passando nel calice, legava la sua anima per condurla alla gloria. Da quel giorno dovette soffrire ancora di più, ma fu sempre più intenso il suo zelo per portare alle anime i benefici del Sangue di Gesù. Fu beatificato da san Pio X il 18 dicembre 1904 e canonizzato da Pio XII il 12 giugno 1954.

Da San Gaspare del Bufalo venne fondata la congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue il 15 agosto del 1815 presso l'abbazia di San Felice di Giano dell'Umbria (Perugia).

Oggetto: *Padre Annibale dà direttive sulle modalità celate di trasporto da Messina a Trani di alcune parti ricomposte del corpo di Melania Calvat. Ricomposizione della salma di Melania Calvat.*

In questa lettera oltre il trasporto delle reliquie di Melania Calvat, accenna alla revisione e approvazione delle Costituzioni da parte di Mons. Letterio D'Arrigo, cosa che in pratica non avverrà fino alla morte dell'Arcivescovo.

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 25 Luglio 1919]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico Vitale,

Faccio seguito al telegramma. Venga pure Fra Maria Antonio [Scolaro] per portarmi in Trani, i piedi e la mano sinistra della nostra cara Melania. Per giungere a Trani direttamente egli deve prendere il treno da Villa - Napoli - Foggia - Trani. In Napoli avrà il tempo di farsi la S. Comunione ascoltandosi la S. Messa.

Il treno arriva a Napoli verso le 9 e mezzo e la partenza per Foggia è alle ore 12 e 5. Il treno per Foggia stà fermo alla stazione molto tempo prima, e il passeggero col biglietto entra in stazione e può stare seduto nel treno anche un' ora prima.

Intanto il fratello Mariantonio [Scolaro] non verrebbe solo, poichè deve venire in Trani, per alquanti giorni, la [Paolina] Bianchi, che suo padre vuole assolutamente rivedere. Questa non può venire sola, ma con una suora, e con la stessa dovrebbe ritornare. Essendo dunque tre persone che verrebbero in Trani, i tre oggetti potrebbero essere nascostamente portati da ognuna di loro. Questo santo Padre Francescano attualmente si trova alloggiato nel mio Istituto in Messina.

Mi spiego meglio: questo nascondimento dovrebbe farsi solamente nel punto dei Dazii, cioè a Villa, a Napoli e specialmente a Trani, dove osservando tutto minutamente, senza perdonarla a nessuna. Quindi, fuori di questi passi, i tre preziosi oggetti possono viaggiare in una comoda valigetta; stando bene attente le due viaggiatrici e il viaggiatore di trarre con delicatezza gli oggetti, e ciascuno metterlo in qualche tasca nascosta e comoda come quella che portiamo al fianco noi Sacerdoti. Tutto ciò dovrebbe farsi con grande delicatezza, affinchè quei cari oggetti, ormai così bene concatenati ciascuno coi suoi pezzettini, non abbiano a pestarsi e scompaginarsi nelle tasche, quindi bisogna fare prima delle prove.

Suo dev. mo

Canonico A. M. Di Francia

[P.S.] V. R. comprende bene che, quantunque sono oggetti non sottoposti al Dazio, pure è necessario nasconderli per non incappare in una così detta scoperta macabra, che potrebbe in persona di Suore e Frati, chi sà quali strascichi.

In quanto a mandare costì Suor Maria Speranza, com' io credevo possibile, ciò invece non è possibile, perchè questa Suora medica giornalmente la Suora Preposta, con istruzioni avute dallo specialista, e con la pratica già acquistata. Ergo bisogna che la [Paolina] Bianchi sia accompagnata da qualche Suora di costì: Io non saprei quale Suora proporre; forse Suor Matilde [Fava], o Suor M. Paracleta [Antonuccio], se potesse lasciare S. Pier Niceto.

In ogni modo, le due viaggiatrici e il viaggiatore bisogna istruirli bene come portare il sacro deposito: però, negli uffici Daziari debbono presentarsi abbastanza disinvolti. Avviserete con telegramma l' arrivo.

Fra Diodoro [Tusino] questa sera parte per Roma col direttissimo, dove dimorerebbe un paio di giorni presso la Casa di D. Orione, come spero.

Costituzioni nostre[292]. Monsignor Arcivescovo le ha rivedute? Le rivederà, o le lascerà a giacere? Bisogna pregarlo un pò efficacemente ed io penserai scrivergli. Egli è occupatissimo, ma, quando non potesse assolutamente esaminarle, potrebbe darle al Revisore Ecclesiastico, per esmpio al P. Severino . Veda di premurarlo.

Le suore tutte stanno anch' esse in aspettazione delle loro costituzioni. Che il Divino Spirito lo assista e lo illumini!

La mia salute, grazie al Signore, è migliorata. Sono giunto nel Continente un pò debole, ma, parmi, che Napoli e Trani mi abbiano fatto del bene: tutto per Divina Misericordia.

Mi auguro che V. R. stia bene in salute e così tutti e tutte costì. Indegnamente non cesso di raccomandarla al Cuore SS. di Gesù nella sua laboriosa missione.

Dimenticavo dire che, venendo [Paolina] Bianchi, dovrebbe essere supplita a Taormina appunto da Suor Matilde [Fava], salvo che ci fosse qualche altra pure adatta.

Inoltre la Segreteria di Taormina - abbastanza importante - con Suor Apollonia [Muscarà], che volle mandarvi cotesta Sorella Preposta, invece di Suor Saveria, non va troppo bene, perchè Suor Apollonia è spratica e finora è stata aiutata dalla [Paolina] Bianchi, la qual cosa a me dispiace e non l'approvo, perchè chi ha l' ufficio delicatissimo delle ragazze tutto addossato senza supplente, non può occuparsi di altro.

In ultimo dei casi, pel momento, mentre manca la Bianchi, si mandi a Taormina Suor Alfonsina [Cernuto], per istradare meglio la Suora Apollonia [Muscarà].

Non ho altro a dirle pel momento.

Con ogni affetto nel Signore mi dico:

Trani, 25. 7. 1919 (ore 21)

Padre

……..

1698. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 262) circa l'adesione del vescovo castrense alla S. Alleanza – Trani (Bari), 26 Luglio 1919

***Fonti** : APR 1486, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, 224.*

***Oggetto :** compiacimento per l'adesione alla Sacra Alleanza del Vescovo castrense Mons. Angelo Bartolomasi*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 26 Luglio 1919]

J. M. J. A.

Figliuola in G. C.

Ho ricevuta la vostra lettera col vaglia delle lire mille e ve ne ringrazio. La mattina io avevo impostata la lettera Espresso circa alla venuta qui di Fra Mariantonio [Scolaro] con la [Paolina] Bianchi e qualche Suora per portarmi i cari

[292] Circa le Costituzioni presentate a Mons. Letterio D'Arrigo, vedere l'apparato critico della lettera del giugno 1919.

tre oggetti della nostra Melania. Vedete se può acccompagnare la Bianchi Suor M. Paracleta [Antonuccio], perchè Suor M. Matilde [Fava] dovrebbe recarsi a Taormina per le ragazze, mentre manca la Bianchi, e Suor M. Alfonsina [Cernuto] per la Segreteria.

Ho ricevuta la lettera della Naldi: pare una buona anima: ma credo vorrà essere ricoverata presso di noi, la qual cosa non sarà facile, perchè estranee in mezzo alla Comunità Religiose non sta bene accettarne. E poi si sa, vorrebbe essere servita ecc. ecc. Non possiamo prendere simili impegni.

Mi sono molto compiaciuto che il nostro Giglio[293] restò libero. Ringraziamo Nostro Signore che abbiamo pregato. Per la sua venuta a Napoli per andare a Roma vi avviserò con telegrammi verso il 5 o 6 Agosto, o prima. Se venissero tutti e quattro, cioè Giglio con Fra Mariantonio [Scolaro] e le due, sarebbe anche buono. Debbono prendere 2° Classe. Non importa che mi mandate altro denaro con Giglio.

Quando vi arriva questa lettera, credo che Vizzari sarà già a Messina, perchè ora stesso gli feci un telegramma ad Oria per venirsene subito in Messina.

La mia salute, grazie al Signore, piuttosto bene: avverto un miglioramento. Credo che il troppo mangiare riso mi avesse indebolito un poco, non so, ma in Messina mi sentivo debole.

Con Giglio potete mandarmi un pò di pasta fidelini[294] e altro: come potete, sebbene in Trani non ne manca.

Che cosa ha fatto Suor M. Filomena [Nocera] per la stampa dell' Elenco? Per la stampa di Santa Melania[295]? per la stampa delle pagine del Catechismo? Badate che io voglio le bozze di tutto.

Qui in Trani si pensa di mettere Tipografia assolutamente, con l'aiuto del Signore.

Vi accludo la bellissima adesione di Mons. [Angelo] Bartolomasi[296] Vescovo dell' Esercito italiano, il quale pare sarà l' Arcivescovo di Trani.

Fatela leggere, e poi datela al Can. Vitale che la dia a Micalizzi per conservarla in Archivio. Fate suonare costì la campana del balcone e fate recitare il Pater - Ave - Gloria di ringraziamento. Nell' altra Casa si suonino le campanelle interne. Se c' è ragazze in penitenza si perdonino. I nuovi libri che abbiamo stampati in Napoli di tutte le " Preziose Adesioni ", li ha il Canonico Vitale, fatevene dare una copia e si leggesse in Comunità assieme.

Suor M. Dorotea [Vigiano] migliora lentissimamente! Passò guai inauditi! E' stata vera martire! Sia sempre benedetto il Cuore SS. di Gesù!

Domenica prossima, dico meglio dimani, vi sarà, a D. p. la festa del 1° Luglio, Giovedì a D. p. sarò a Napoli per quattro o cinque giorni, e poi con Giglio a Roma qualche settimana e più, poi a Padova qualche settimana, poi non so che idee ha Giglio.

Il 21 Novembre data fissa! Spero tornare per mare. Vi benedico con tutte.

---

[293] Era il macellaio di cui Padre annibale si fidava.

[294] Era il tipo di pasta preferito da Padre Annibale. . I “fidelini” sono un formato di pasta lunga adatto alle ricette in brodo, per la preparazione delle quali in genere viene spezzato. E' un formato tra i più sottili nelle paste lunghe: hanno uno spessore che va da 0.78 a 0.88 mm. Sono detti pure “capelli d’angelo” dal nome evocativo e dalla consistenza leggerissima.

[295] E’ dubbio il riferimento a Melania Calvat, che non era santa, anche se Padre Annibale voleva promuovere la causa per la di lei glorificazione. E’ probabile che si riferisca a Santa Melania, giovane martire a Gerusalemme nell’anno 439..

[296] Mons. Angelo Bartolomasi, nato il 30 maggio 1869, ordinato sacerdote il 12 giugno 1892, Vescovo ausiliare di Torino dal 1911, Vescovo di Trieste dal 1919 al 1922, Vescovo di Pinerolo dal 1922 al 1929.Dal 1915 al 1922 e dal maggio del 1929 all'ottobre del 1944 è Ordinario militare per l'Italia, grado equiparato a Generale di Divisione dalla legge dell'11 gennaio 1936, che ne definiva le competenze. Il 23 aprile 1929 era stato ordinato Arcivescovo titolare di Petra in Palestina.

Trani 26 Luglio 1919 sera

Padre

[P.S.] In ultimo dei casi potrebbe venire con la [Paolina] Bianchi Suor M. Eustochio [Piccolo].

Che ve ne sembra? Tentate prima con Suor Paracleta [Antonuccio].

…….

1699. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 263) per varie questioni di vita quotidiana – Trani (Bari), 29 Luglio 1919

***Fonti** : APR 1487, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 225.*

***Oggetto :**questioni di vita quotidiana, in particolare far giungere alcuni oggetti adoperati da Melania Calvat.*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 29 Luglio 1919]

J. M. J. A.

Sorella Preposta e figliuola in G. C.

Scrivo la presente per diverse cosucce.

1° Non partano da costì persone per venire in Napoli se prima da Napoli non vi mando un telegramma.

2° P. Palma che è qui di passaggio in Trani (sempre poco bene e languido) e deve andare ad Altamura, vorrebbe che ad accompagnare la [Paolina] Bianchi venisse Suor M. Gesuina [Palma] per una diecina di giorni in Oria poi tornerebbe in Messina con la Bianchi. Se potete togliervela per una diecina di giorni mandatela invece di altra.

3° L' abbadessa di Città di Castello ha ricevuto il velo o portalino per S. Veronica: vorrebbe un poco di colore verdechiaro e un poco di quello bianco: se potete mandateglielo, se no avvisatemi e lo cerco in Napoli o Roma, o pure datemi l' indirizzo da dove lo ritirate.

4° Che si è fatto pel teatrino di Taormina? De Angelis ha fatto le scene?

5° Vorrei che ormai la Ferrara si metta allo studio, e così altro ancora. Che si dice di quelle che già hanno fatto l' esame?

6° Badate che mandandomi gli oggetti di Melania dovete anche mandarmi le 2 rotelle dei ginocchi, (l' ho con me.)

7° Altre dimande vi ho fatto in una lettera antecedente, circa a stampe ecc. ecc.

Pel momento non ricordo altro.

Vi benedico con tutte

Trani 29 7 1919

Padre

Come finì circa a quella casina che fu comprata?

Suor Maria Cristina [[Figura] è in possesso di un primo Martedì dei Tredici Martedì di S. Antonio di Padova, e qualche altro lo ha scritto essa. Fatemi mandare il tutto a me.

…….

1700. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 182) circa la imminente operazione chirurgica di Padre Palma e la progettata fondazione a Catania – Trani (Bari), 29 Luglio 1919

Fonti *: APR 3006, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 11.*

Oggetto : *fondazione ipotetica a Catania, progetto per Roma, operazione di ernia per il Padre Palma*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 29. 7. 1919

Carissimo Can. Vitale,

Rispondo alla sua del 19 c. m.

Lodiamo il Signore che ci apre porte di Divina Provvidenza del nostro diletto S. Antonio anche in Catania! Ma ormai bisognerebbe stringere questo gran Santo per darci i Sacerdoti! Buona sarebbe una Casa in Catania, ma il nostro ideale ha da essere Roma! .... Preghiamo!

Alla Marchesa scriverò ringraziandola ecc. ecc.

Colaianni! Ho scritto a Micalizzi di risposta, che volevo altre informazioni! Ha ricevuta la mia lettera? La spedii presso Can. di Francia ecc. Più gli avevo scritto una cartolina in via Giordano N. 10 con cui gli chiedevo di urgenza, le copie delle circolari dell' invito ai Cardinali - Vescovi - Generali - Sacerdoti.

Perchè non me li manda? Me li mandi a Roma ferma in posta, raccomandate, o meglio me le porti Giglio, pure altre cinque copie delle Preziose Adesioni, e 10 copie Elogio Melania.

Contratto Chiesa! Lodiamo la Divina Bontà e la potente interc. del nostro S. A. [=Sant'Antonio]!

Però io credo che S. Ant. deve raddoppiare la sua potenza per espugnare il piccolo francescano il quale, da Roma, chi sà quali intercapedini cogita per mandarci tutto a monte! .... Faremo la espropria? Non la teme, e concorrerà per prenderci tutto! .... Ma voglia il Signore che io m' inganni, e che le cose siano così combinate che la sua opposizione attiva o passiva sia nulla! ....

Preghiamo. Il prov. dice: la coda è dura a spolpare!

Vado a trovarlo a Roma? .....

Se vuol mandarmi delle S. Messe me le mandi pure, cioè le intenzioni di elemosine elevate.

Indigne non cesso raccomandarla al Cuore di Gesù! *Noli timere*!

Con ogni affetto nel Signore.

Trani 29. 7. 1919.

Giovedì a D. p. Napoli, poi dopo 3 o 4 giorni Roma, ma non so dove alloggerò: avviserò.

Padre

[P.S.] Qui c' è P. Palma venuto ieri: è abbastanza depresso, con tutto ciò compie delle importanti cose ad Oria. Intanto va ad Altamura, e si farà operare l' ernia, la quale io credo (Kneip informi) è che lo tiene così sfinito! Non vuole si sappia. Preghiamo! Speriamo!

…….

1701. Lettera a un Arciprete di Messina, non identificato, circa l'effettivo passaggio di S. Antonio da Messina – Trani (Bari), 29 Luglio 1919

***Fonti** : APR 3158Di Francia, Scritti, cit., vol. 37, p. 85.*

***Oggetto :** difesa delle tradizioni messinesi circa la presenza di S. Antonio di Padova a Messina. Al prete interlocutore Padre Annibale sostiene la convinzione del passaggio da Messina di S. Antonio di Padova. L'arciprete aveva mandato un opuscolo sull'argomento, mettendo in dubbio il passaggio di S. Antonio.*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 29 Luglio 1919]

J. M. J. A.

Molto Reverendo Padre Arciprete,

Da qualche la S. V. Rev. ma si degnò mandarmi il suo opuscoletto ad onore di S. Antonio di Padova. L' ho letto con tanto piacere, e La ringrazio che ha voluto occuparsi delle minime cose nostre, e dare pure l' indirizzo del nostro Periodico mensile: la cui tiratura, da copie 70 mila, è giunta oggi a copie 140 mila. In quanto alla critichetta con cui la S. V. Rev. ma mette in dubbio la devota antica lapide che possiede Messina aspersa dal sangue di S. Antonio di Padova, mi permetto farle osservare che la nostra antica tradizione, sul proposito, non c' inganna.

Le obbiezioni di V. R. sono:

1° Un Santo come S. Antonio non è supponibile che avesse fatta opera così grossa contro la S. Obbedienza.

2° Dov' è il pozzo fatto scavare dal Santo?

3° Perchè si disciplinò sopra una pietra, " fuori ", e non " dentro ", sul pavimento? Rispondo: 1° Nessuna disobbedienza è da imputare al Santo per aver fatto scavare il pozzo nell' assenza del Guardiano, il quale, per tutto il tempo in cui uscì a Quaresimale, lo lasciò a fare le " sue veci". Se il Guardiano gli avesse detto: badate, vi lascio a fare le mie veci, ma non dovete fare novità alcuna; allora il Santo non avrebbe, per tutti gli Angeli del Cielo, fatto scavare quel pozzo. Ma esiste forse qualche documento di questa proibizione inammissibile.

Ciò posto, il Santo, e chiunque o santo o no, dovendo fare da Guardiano, non avrebbe fatto nè infrazione alcuna alla Regola nè atto alcuno di disobbedienza, riparando, con lo scavo di un pozzo, al grave inconveniente dei frati che si recavano alla pubblica fontana per prendere l' acqua, in mezzo spesso ad una turba di donne scapigliate e accapigliantisi. Si potrebbe dire: e perchè non riparò prima il Guardiano? O non avrà potuto, o non saputo, o avrà trascurato, o sia pure che non avrà voluto, ma è da supporre fermamente che la volontà contraria non l' abbia imposta e manifestata a S. Antonio; quindi il Santo non poteva benissimo fare "un' epicheia" come la chiamano i teologi, cioè quando si fa qualche cosa con la supposizione ragionevole che il Superiore assente se fosse presente vorrebbe che si facesse in quel modo.

Nel caso nostro possiamo supporre che fosse sopravvenuto qualche caso più grave e speciale che abbia costretto il Santo ad agire in quel modo in forza di un' " epicheia ". E se non fosse stata "epicheia , avrebbe anche potuto essere un " consenso presunto ", perchè anche col consenso " ragionevolmente presunto ", si può agire *" tuta coscientia"*. Nè vale che poi il Guardiano effettivo abbia rimproverato e penitenziato il Santo; ciò potè avvenire anche per difetto del Guardiano che avrebbe dovuto piuttosto ammirare. Ordinariamente da " tutti gli

storici " che riportano questo fatto " senza la menoma osservazione in contrario ", si suppone che il Guardiano, conoscendo la gran santità di Antonio, lo volle umiliare sebbene in cor suo fosse contento del pozzo scavato.

Altri argomenti potrei aggiungere, fra cui quelli che i Santi sotto l'ispirazione divina hanno fatto riforme più che economiche o domestiche o disciplinari senza il consenso dei loro Superiori, hanno fatto riforme di vita religiosa contro la volontà dei loro Superiori, e ne sono stati benedetti da Dio e dalla S. Chiesa!

2° Obb. Perchè il pozzo non si conserva? Risposta. Ma di grazia, chi lo dice che il pozzo non si conserva? Il pozzo esiste tuttora magnificamente. Prima dell' abolizione delle Corporazioni Religiose quando i Frati erano in possesso del Convento, del pozzo, e della stanza di S. Antonio di Padova, l' acqua del pozzo si dava ai devoti per devozione, per guarigione e simile.

Avvenuta l' abolizione, tutto cadde in mano del Demanio; specialmente il pozzo, perchè il resto si potè redimere, ma il pozzo restò nell' atrio degli Uffici del Demanio. Allora le Autorità vollero analizzare l' acqua del pozzo, e risultò inquinata dalla filtrazione dei condotti immondi della Città, e fu abolita, e affinchè non se ne attingesse più, fu fabbricata una tromba molto alta, che impedisce di attingervi acqua, ma rimase come ricordo storico del pozzo fatto scavare da S. Antonio di Padova.

3° Obb. Perchè il Santo si sarebbe flagellato sopra una pietra fuori del Convento e non dentro?

Risposta. Ma di grazia, chi lo ha detto che il Santo si sia flagellato sopra una pietra fuori del Convento? Egli compì questo eroico atto di penitenza nel refettorio, come dicono "tutti gli storici ". Il sangue che Egli generosamente volle spargere, in maggior copia bagnò una delle basole del refettorio la quale venne poi raccolta dai Frati i quali bene si erano accorti (compreso il guardiano) della grande santità del Padre Antonio, e religiosamente conservata, e tramandata ai posteri. Tuttora a guardarla attentamente lascia trasparire in modo sbiadito alcune traccie del sangue serafico che la bagnò.

Da tanti secoli si è esposta alla venerazione dei devoti - in apposita vetrina siccome insigne Reliquia, e tesoro della devota e cattolica Città di Messina, e tradizioni simili non si distruggono con un tratto di penna poco considerato ..... Oggi la ipercritica si è levata audacemente e modernisticamente, anche spruzzata di tenera affettata compassione per distruggere le più belle credenze tradizionali, perfino (orresco referens) la stessa Santa Casa di Loreto! ..... Ho detto che tutti gli storici sono di accordo sulla nostra tradizione Antoniana. Non nego però che non si possa essere qualche ipercritico che abbia fatto l' ameno scrivendo contro; ma ciò che importa? Le riferisco, Rev. do Padre, un fatto singolare. Mi capitò nelle mani un volume grosso e di ottimi tipi di un moderno autore - monaco - il quale con melate parole compassioanando la Sicilia, si sforzava a dimostrare, contro la testimonianza dei più antichi e creditati storici, e contro le più antiche e venerabili tradizioni di parecchie Città, che S. Antonio di Padova non fu mai in Sicilia! Bisogna pur dirlo che taluni critici (escludo perfettamente V. R. perchè in buona fede) nel criticare la sante tradizioni sono mossi da uno spirito diabolico! Ritornando alla preziosa basola (Non pietra qualunque) che possiede Messina come prezioso ricordo da tanti secoli, dell' Ospite Taumaturgo, due volte si smarrì: una volta nell'abolizione dei Conventi, una seconda volta nel tremuoto del 1908.

Tutte e due le volte il Santo taumaturgo volle servirsi di me indegno per rintrecciarla, ridonarla ai Frati - per rimettersi al culto. Se io raccontassi alla S. V.

R. ma come avvenne questo duplice ritrovamento, V. R. direbbe: Oh portenti di S. Antonio di Padova.

" Dignitus Dei est hic![297] Mi sembra di aver detto abbastanza perchè V. R. resti convinto delle attentibilissime ragioni delle nostre sacre tradizioni Antoniane. Solo le aggiungo che anche la occasione che cagionò questa mia rettifica verso la R. V. non bene informato delle cose nostre, non è senza un certo segno dell' intervento di S. Antonio di Padova.

Il fatto andò così. Il suo libretto mi fu recapitato nella Città di Trani, provincia di Bari, trovandomi in viaggio per le mie Case del Continente. Essendo io occupato, non potei per più tempo leggerlo. Quando, giorni fa, in un momento d' intervallo lo presi, e lo apersi a caso, e le prime pagine che mi capitarono furono quelle dove tratta delle minime cose nostre, e conchiude con quella critichetta, di poche linee per le quali io fui costretto scrivere tutte queste pagine, e farle copiare, sottraendo tempo a me e ai miei. Ma tant' è, a criticare ci vuol tempo, carta, inchiostro, argomenti ecc. S. Antonio adunque pare abbia voluto Lui stesso che le sue belle tradizioni Messinesi non fossero menomamente intaccate.

Quindi, io prego la S. V. R. ma che ripari alla non giusta critica che non può dispiacere il gran Santo: ripari e rettifichi mediante qualche altra stampa, ritenendo che è sempre cosa oltremodo onorevole ritrattarsi da un errore involontariamente preso, non ostinandosi in esso contro la verità. In attesa di suo pregievole riscontro, con perfetto ossequio e sentita stima, mi dico:

Trani 29 Luglio 1919 (martedì)
Dev. mo suo
[Can. Annibale M. Di Francia]
…….

1702. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 264) per un consulto dello specialista di anatomia per la salma di Melania Calvat – Napoli, luglio 1919

***Fonti** : APR 184, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 171.*

***Oggetto:** Padre Annibale mette al corrente la Madre Majone sui suoi viaggi e sulla permanenza a Napoli per lo specialista di anatomia per la salma di Melania,*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.
Napoli luglio 1919
Figliuola benedetta in G. C.

Ho ricevuto con Fra Diodoro [Tusino], tutto quel bene del Signore che mi avete mandato, e ve ne ringrazio sentitamente.

La mia dimora in Napoli si è protratta per quel tale affare, e forse ci sbrigheremo per Giovedì o Venerdì prossimo. Poi forse andrò a Trani, e poi in Altamura pel prezioso deposito del Corpo della nostra Melania. Sul proposito ecco quello che penso di fare. In Napoli trovai un valente Professore di Anatomia dell' Università, cattolico, il quale si è incaricato per la ricomposizione dello scheletro in

[297] Digitus Dei est hic: Qui vi è il dito di Dio. (Es 8, 19).

Altamura. E così lo seppelliremo dopo di averlo vestito con l' abito del nostro Istituto; ma senza monumento alcuno.

Però la mano sinistra e i Piedi bisogna che da Messina tornino in Altamura. Io verrei a prenderli; ma non vi nascondo che i viaggi del treno mi cominciano a strapazzare. Il movimento del treno forte e intenso, ho osservato che mi scuote il cuore! Mi sentirei felice se potessi viaggiare per mare. Veramente da Napoli a Messina potrei azzardarmi, perchè pare che il pericolo delle mine[298] è molto remoto. Che ne dite? Parlatene al Canonico Vitale, e vediamo che lumi dà il Signore. Se io non mi decido di venire in Messina, bisogna che quei cari oggetti: mano sinistra - piedi - e rotelle delle ginocchia mi vengano portati da qualcuna, e penserei di mandare costì Suor M. Speranza per detto ufficio istruendola bene come deve portarli.

" Giglio ". Dalla lettera che mi inviaste, non ho compreso perchè cosa sia stato imputato. Ho già scritto all' On. le Fulci. Speriamo che Nostro Signore, per quanto è stato con noi benefico, lo liberi dal male che lo minaccia; e poi possa farsi il suo desiderato viaggio.

" Padova ". Dobbiamo prepararci per qualche altra somma da spedire, però io penso prima andarci, e poi sul luogo regolarmi per la somma da uscire, e vi avviserò.

" Casa di Altamura " - Mi sembra che ancora dobbiamo dare a Monsignor Verrienti altre £. 30.000 (trentamila). Però non paghiamo ancora nulla, perchè è spuntata una novità: quel tale D. Pietro, ex cameriere di Monsignor Cecchini, presenta il suo titolo del legato di lire trentamila che gli ha lasciato Mons. Cecchini e che in ultima analisi dovremmo pagare noi.

" La [Paolina] Bianchi " - Suo padre in Trani reclama di vederla, dice che prima di morire la vuole vedere, nè può venire in Messina. Bisogna dunque che in qualche prossima circostanza, la giovane venga condotta, per alquanti giorni, in Trani. Vi avviserò.

Vi benedico con tutte. Nell' assenza temporanea della Bianchi da Taormina, potrebbe supplire per le ragazze Suor M. Matilde. A proposito, Suor Matilde [Fava] non potreste addestrarla per codesta Segreteria?

Di nuovo benedicendovi.

Se potete mandatemi qualche migliaio di lire con qualche vaglia bancario in lettera raccomandata - in Trani - Fra Diodoro [Tusino] è qui e mi aiuta a fare lettere.

Padre

P. S. Ancora sono costretto - per affari - stare in Napoli almeno fino a Giovedì, come sopra vi ho scritto, e poi spero andare un giorno a Valle di Pompei, indi a Gragnano, indi a Trani, indi ad Altamura, indi a Roma, indi a Padova, indi a Trani, e poi Oria. Salvo divine disposizioni.

…….

[298] La mina navale è un ordigno esplosivo, contenuto in un involucro a tenuta stagna generalmente metallico, usato per creare sbarramenti alle navi nemiche. Durante la prima guerra mondiale furono usuali tali mine, molto pericolose.

1703. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 183) circa questioni frastagliate, in particolare l'incontro con Mons. Farina, Visitatore Apostolico per le Figlie del S. Costato – Napoli, luglio 1919

Fonti *: APR 0087, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 137.*

Oggetto: *risposta su diverse questioni. Tra i numerosi argomenti di questa lettera segnaliamo:*

1) prossima operazione di ernia del Padre Palma;

2) studi abbreviati per alcuni chierici;

3) pratica per le Costituzioni presso Mons. D'Arrigo;

4) pensare alla costruzione della chesa di S. Antonio prima di quella dello Spirito Santo;

5) incontro a Napoli con il Visitatore apostolico delle Figlie del Sacro Costato, Mons. Fortunato Maria Farina;

6) propaganda per la Sacra Alleanza;

7) progetto per l'acquisto di una macchina rotativa di stampa di "Dio e il Prossimo".

Testo conforme all'originale

[Napoli, luglio 1919]

J. M. J. A.

Carissimo Can. Vitale - Tutte le lettere sue, della Preposta ecc. ho regolarmente ricevute.

" P. Palma ". E' ancora in Oria in attesa telegramma del Generale Dottore insigne che deve operarlo in Altamura, e che trovasi attualmente in Sicilia ad ispezionare Ospedali. Io lo seguirei. Debbo anche indipendentemente, trovarmi ivi il 1° o il 2 Settembre per Melania ecc. ecc.

" Roma ". Non ci potrò andare, se Dio vuole, che negli ultimi di Settembre.

" Letti ". Ho fatto due dimande in regola per 200 letti per Messina e 100 per Padova e Trani. Poi vedremo farne altre.

"Robe militari". Il comando di Messina voleva darcene, sembrami. Comunque, di accordo con P. P. [=Padre Palma] farò altre dimande e me ne occuperei a Roma. " Terrò presente " capitano Fulci e Bernava al Ministero della Guerra. " Onorevole Fulci ". Di tutto mi compiaccio. Occorrendo me lo riverisca tanto!

Mons. Di Tommaso studii ecc. Gli ammette "abbreviativi", non "raffazzonati". Quando gli parlò V. R. seguì pel declivo pel quale lo metteva il suo parlare, oggi poi che è tutto nostro, seguì per l' indirizzo del parlare di P. Palma e ammise gli studii abbreviativi.

(Egli in fondo non era intimamente convinto degli studii del programma pontificio per tutti i chierici.) Del resto il "preciso tenore " come si espresse con P. Palma non so, ma la sostanza pare sia agevolarci atteso l' urgenza che abbiamo, ed ha anche lui in Oria, di Sacerdoti. Dobbiamo tener fermo nell' ordinazione *"titulo Mensae communis ": " sine qua non! "* Riparata presso di noi - con l' aiuto del Signore, una certa urgenza di Sacerdoti, s' intende che il nostro ideale è avere " virtù e dottrina!" Chi è santo ha un occhio, chi è santo e dotto ne ha due!

" Fra Carmelo [Drago]" pare debba immolarsi alla necessità di sorvegliante ecc. ecc. Egli nemmeno tende allo studio.

" Buchicchio ". Non so perchè io temevo che fatto Sacerdote disertasse; Padre Palma, non sa perchè, non ammetteva che lo si avviasse a nostro sacerdote. Io ebbi presente la recisa volontà manifestatami più volte da V. R. che non convenisse metterlo in carriera; ma d' altra parte sentivo molta ripugnanza di chiudergli intieramente la via. Presi una risoluzione: gli feci una "buona" lettera e lo affidai a Don Orione perchè se lo faccia, se crede, suo sacerdote. Parmi che a Don Orione non scapperebbe di mano. La sua esultanza fu immensa, pianse di commozione, mi abbracciò genuflesso ecc, e a quest' ora credo sia a Roma o a Tortona.

Adoriamo i divini voleri.

Fino ad ora si avvera in noi sia per le vocazioni maschili di sacerdoti, sia per la Divina Provvidenza - in senso l' uno all' altro contrario - il misterioso detto evangelico: *"A chi ha sarà dato e sarà nell' abbondanza, e a chi non ha sarà tolto anche quello che ha!"*299

"Fra Stanislao"[Varotto]. Preghiamo e ci decideremo secondo il caso. Fra Camillo [Ruggeri] spero condurlo in Messina! Può far carriera. "Costituzioni maschili". Le mandi pure in Roma Sua Eccellenza, purchè qualche cosa la faccia. Ordinazioni " Juris Diocesani " è da guardarci! ..... Ma le manda a Roma alla S. E. ufficialmente, o privatamente qualche dotto Prelato?

"Costituzioni femminili". A che stato sono?

Monsignore dice che porterà da Roma la interpretazione del Codice articoli de Religionis ecc, ma dovremo stare attenti che non sia un' interpretazione alla "Cicero pro Domo sua!" .... Preghiamo sì!

" Chiesa Spirito Santo ". Mio carissimo Canonico, da parte mia Le sottometto che il voler intraprendere la fabbrica di detta Chiesa prima di quella che deve sorgere sull' incendio, parmi una cosa fuori proposito. Sarebbe un alternare " stranamente " l' attenzione e il fervore dei devoti d' Italia che aspettano la fabbrica della Chiesa di S. Antonio, la quale non dimentichiamo che è titolata al Cuore adorabile di Gesù e alla sua Divina Rogazione.

Quindi, a parer mio, finchè la nuova chiesa da sostituire la incendiata non è un fatto " intieramente " compiuto, non è nemmeno di accennare lontanamente ad altre fabbricazioni di chiese presso di noi! Ciò però non toglie che io a Roma possa occuparmene del terreno ecc. ecc. col Monti.

" Chiavetta cassetta " ecc. Ia lasciai costì, non ricordo in mano di chi, " tutte " le chiavi e chiavette. Oltre a ciò lasciai molte chiavette in scatole di legno e altre appese. Più di questo non so. Parli con la Superiora.

" Armonium ". Prezzo enorme £. 900! Comunque lo prenda pure per la nuova Chiesa; ma se è troppo complicato, chi lo saprà suonare?

" S. Eufemia ". Non facciamo vendite di proprietà. Pel taglio del bosco s' informi - di legge - l' Autorità forestale di Reggio Calabria, se no c' è multe! Si tenga presente e si avvisi Suor M. Paolina [Di Giovanni] che deve far tagliare mille o duemila travetti di castagna di cui lo scorso anno io le diedi le dimensioni; nè li dia ad altri!

Anche la monaca Jaculano[300] è buono interrogare prima di fare vendite, e si badi pel debito permesso da Reggio C. ecc.

---

[299] Riferimenti biblici: Mt 13, 12; 25, 29; Mc 4, 25; Lc 19, 26.

[300] Suor Maria Rosaria Jaculano era una monaca di casa di S. Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria), grande benefattrice degli orfanotrofi di Messina. Il 29 giugno 1915, in piena guerra mondiale, Padre Annibale condusse le sue Figlie ad aprire la Casa di S .Giuseppe nel paesino di S .Eufemia d'Aspromonte in

" Puleio terreni ". Pazienza! gli dia quanto vuole! I locali acquistati pel Signore a caro prezzo rendono assai spiritualmente e temporalmente.

" Padre Russo ". Io previdi; ma contentiamoci che finalmente cedette! E' ancora in Messina? Gli parli per l' ex Convento della Marchesa di Cassibile che io volevo comprare. Ma credo Monsignore sia impegnato (non sapeva allora le mie pratiche) a farlo affittare al Can. Celona Transeat!

" Fra Diodoro [Tusino] ". Mio indirizzo trovarmi Altamura se può, in Settembre.

" Visitatore apostolico! " Ammirabili vie di Dio! Il domani che ricevetti la lettera del Gentile nelle sale del palazzo Arc. di Napoli dove mi ero recato per affari (appendici ....) m' incontrai con Mons. Farina[301]!

Egli fu lieto dell' incontro, mi attese a casa dove m'itrattenne due ore informandosi da me di tutto e di tutti. E' un giovane angelico! Conosceva il nostro Periodico a Salerno sua patria. Accolse la dimanda per sacro Alleato e mi darà la sua adesione. Mi disse sorridendo che Mons. [Razzoli] di Potenza sopra una mia circolare alle Figlie del sacro Costato - le avevo io impegnate a pregare per quelle temute persecuzioni governative - produsse accusa che io lo presentasse come un persecutore ecc. ecc. e le preghiere si facessero per scongiurare le sue persecuzioni, e credo, le visite dei carabinieri lo abbiano allarmato come fatte contro di lui! Io spiegai al visitatore come era andata la cosa!

Monsignore volle da me l' elenco delle Case, gl' itinerari, e dove potere alloggiare. Mi disse aver saputo che gli altri Vescovi sono contenti delle Suore. Mi domandò dei pareri sopra possibili soluzioni da tentare.

" Micalizzi " mi spedì alcune copie in stampa degl' inviti per Sacri Alleati, e stanno bene, non c' è che aggiungere o tagliare, bisogna farli stampare in molte copie, e mettersi in attività. Solo è importante che nelle copie che si mandano per invito a quei Vescovi o a quei Generali i cui Antecessori furono Sacri Alleati, si aggiungano le parole come nelle accluse cartine; e potrebbe aggiungersi - s' intende in stampa - a forma di P. S. o di N. B. nell' intervallo tra la data e la firma, più al margine. spingendo la firma un pò più al margine.

Dica pure a Micalizzi che in ogni plico accluda tutto ciò di cui si fa cenno nell' invito; e si potrà ripigliare la Sacra Alleanza su larga scala. S' intende che si deve aggiungere l' Appendice delle Adesioni dei Generali, e l' altro Elenco dei Sacerdoti ecc. ecc. Procuriamo di accrescere immensamente questo grande Tesoro spirituale - dono insigne della Infinita Bontà - e mettiamo le intenzioni per l' incremento dei nostri Sacerdoti e Fratelli secondo il Cuore di Gesù! L' Elenco dei Sacerdoti doveva stamparlo Suor M. Filomena [Nocera]. Che ha fatto? Se niente, lo dia a Fra Consiglio, o spinga la stampa.

Calabria: un paesino di appena 10.000 abitanti, agricolo e montagnoso. Viveva una monaca di casa, Suor Maria Rosaria Jaculano, di anni 66.

Rimasta quasi sola della sua famiglia, Suor Rosaria scrisse al Padre Annibale offrendo la sua casa e tutto il suo patrimonio di immobili rustici ed urbani, perchè volesse inviare le sue Figlie del Divino Zelo a fondare nel paese,una scuola di lavoro, gratuitamente per le giovanette povere. Chiedeva solo che le fosse consentito di vivere,per i pochi anni,che le rimanevano, insieme con le Suore. Avrebbe fatto di tutto di non essere loro di peso,se le fosse consentito di trattenere con sè anche la sua attuale domestica,Teodora Morabito,donna pia anche lei.

[301] Mons. Fortunato Maria Farina, nato a Baronissi (Salerno) l'8 marzo 1881, ordinato sacerdote il 18 settembre 1904. Il 21 giugno 1919 fu nominato vescovo di Troia. Ricevette l'ordinazione episcopale il 10 agosto 1919, consacrante cardinale Gaetano De Lai. Il 18 dicembre 1924 fu nominato anche vescovo di Foggia. Rassegnò le dimissioni il 1 febbraio 1954, rimanendo vescovo emerito di Foggia e di Troia fino alla sua morte, avvenuta venti giorni dopo.

Fu Visitatore Apostolico delle Figlie del Sacro Costato dal 1919. Il Padre Di Francia aveva un alto concetto della sua virtù e ne apprezzava principalmente lo spirito di preghiera e l'unione con Dio.

" Macchina rotativa "[302]. Sono in pratiche per acquistare una macchina rotativa con cui il Periodico - stereotipato - si farebbe in 4 o 5 giorni!

Che gran vantaggio! Preghiamo! Intanto che fa costì la stereotipia?

Funziona? E perchè no?

Termino con abbracciarlo nei Cuori SS. di Gesù e di Maria, e mi dico:

P. S. Il 2 Settembre spero essere in Altamura

Padre

……

1704. . Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 184) circa l'operazione di duplice ernia urgente del Padre Palma – Napoli, 2 Agosto 1919

Fonti *:APR 3007, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 12.*

Oggetto : *imminente operazione di ernia doppia a Padre Palma*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Napoli 2. 8. 1919 Sabato sera -

Carissimo Canonico,

Ho già scritto alla Signora Marchesa di S. Giuliano ringranziandola, e Le ho mandato il fascicolo delle Preziose Adesioni. Spererei recarmi a Roma tra Mercoledì o Giovedì prossimi, ma m' inceppa alquanto quell' affare di P. Palma. Urge immensamente che egli si operi. Ormai non può più camminare. L' ernia è doppia e prese direzione di sotto, e non nell' inguine. Potrebbe morirne.

Immagine 19 *- La lettera è diretta al Vitale, ma l'oggeto riguarda il P. Pantaleone Palma in necessità di intervento chiururgico per duplice ernia. Padre Annibale si premura di scegliere un chirurgo "tra i migliiori" (Lett.n. 1704).*

Fatta l' operazione e riuscita, come speriamo nei Cuori SS. di Gesù e Maria, egli potrà ringiovanire e ripigliare la vita, come la stà ripigliando Suor M. Dorotea [Vigiano]. Intanto egli è in Altamura che aspetta ivi uno specialista da Bari che trovasi a Roma. Verrà? Quando? Ho scritto e attende urgente risposta che ancora non viene. Se non viene quello specialista debbo procurarne uno in Napoli. Bisogna che spinga io la cosa; perchè P. Palma è mezzo sbigottito, (ed è da compatirlo) e quindi non può occuparsene. Se la cosa è affidata a me, io non posso muovermi da Napoli se non

[302] La Rotativa è una macchina per la stampa il cui elemento stampante è un cilindro in rotazione continua. Viene impiegata per diverse tecniche di stampa, come quella tipografica, la offset e la rotocalcografia. La rotativa più classica vede l'uso di matrici di piombo, chiamate forme, applicate al cilindro portaforme; il foglio da stampare viene premuto contro di esse mediante un apposito cilindro di pressione che ruota alla stessa velocità del cilindro portaforme, ma in senso opposto.

mando un buon chirurgo ad Altamura. Forse dovrò procurarlo a Bari anzichè a Napoli.

Sono operazioni facili, ma P. Palma, e noi pure, vogliamo un buon chirurgo tra i migliori. Il medico di Altamura ha incoraggiato assai il P. Palma, e gli promise che lo assisterà anche giornalmente.

Fra Carmelo [Drago] sarà chiamato con telegramma in Altamura per l' assistenza continua immediata. Intanto faccia pregare, ma non specifichi l' operazione ecc. ecc. e preghiamo.

Io dunque stò un pò in aria!

Dimani ad ore 10 e 50, a D. p. parto per Valle di Pompei.

Mons. [Augusto] Silj[303] mi attende all' Episcopio per alloggiarmi per sua carità, e mi darà qualche cosa per la nostra nuova chiesa, dal Tesoro della Madonna Santa di Pompei!

Lunedì - a D. p. sarò di ritorno a Napoli. Intanto il Giglio, Fra Mariantonio [Scolaro], [Paolina] Bianchi con Suor M. Gesuina [Palma] o altra, potrebbero ormai venirsene in Napoli. Il Giglio resterebbe fino alla mia partenza per Roma, Fra M. Antonio partirebbe per Oria, salvo che preferisca partire a solo per la Via Reggio Taranto, e la Suora con la [Paolina] Bianchi , col treno delle 12 e 50 partirebbero lo stesso giorno per Trani.

Suor M. Gesuina potrebbe da Bari recarsi in Altamura per visitare P. Palma, anche viaggiando sola. Se vuol venire Suor M. Paracleta [Antonuccio] vedrebbe queste Case. Quando partirà da costì la comitiva, mi si avvisi con telegramma almeno con qualche utile antecedenza, affinchè non abbia a fallire la mia presenza all' arrivo alle 9.

Si facciano viaggiare in seconda classe, e si prendano in affitto i guanciali.

Di alimenti mi si mandi discretamente qualche cosetta, senza molto imbarazzo dei viaggiatori: piuttosto alquanti novi, zuccherate[304], e fidelini non troppi, perchè se parto per Roma quivi vado dai Francescani, e a Padova dal Padre di Arcella: salvo che vogliano mandarne a Trani. Intanto prego:

Che Micalizzi mi mandi con Giglio o con le Suore una diecina di fascicoli delle Preziose Adesioni o anche più, e altrettanti Elogi di Melania.

Tornando alla prossima gita a Roma, se Dio vuole, sarebbe mia idea, fra le altre, acquistare qualche cosa, o qualche terreno, spendere qualche paio di centinaia di migliaia di lire a tale scopo, chi sa in appresso potremmo mettere piede nella Città Santa!

Nel frattempo la casa si affitterebbe con buona rendita. Si ricorda V. R. di un' offerta che ci fu fatta una volta, mi sembra per 80 mila lire? Potremmo ripigliare la pratica chi sa fossimo ancora in tempo? Si ricorda l' indirizzo? Mi informi.

In Napoli c' è la Nice Peirce[305]: dove stà? La Segreteria di costì lo sa.

Con ogni affetto intanto mi dico:

Padre

Oggi 2 Agosto S. Alfonso è partito per rimettersi al posto del quadro distrutto nell' incendio[306]. Lo attenda.

---

[303] Mons. Augusto Silj era delegato apostolico del santuario e del complesso delle Opere di Pompei. Poi creato cardinale Benedetto XV nel 1919 e diventato Prefetto del Supremo tribunale della Segnatura. Morì a Roma all'età di 79 anni nel 1926.

[304] Le zuccherate erano un misto di pasta di pane con lo zucchero e la sugna in modo da ottenere un impasto soffice e morbido. Le forme potevano variare: grossi grissini cosparsi di sesamo, treccine morbide e profumate con lo zucchero sopra comprate dal fornaio. Le zuccherate accennate spesso in alcune lettere venivano preparate e impastate al mulino dell'ex monastero dello Spirito Santo.

[305] I coniugi Peirce da Messina, residenti in Napoli, grandi benefattori degli Orfanotrofii Antoniani.

[306] Riferimento all'incendio della chiesa-baracca dono del Papa PIO X.

……

1705. Telegramma di auguri onomastici alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo – Napoli, 6.8.1919

***Fonti** : APR 1490, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 245.*
***Oggetto:** telegramma di auguri onomastici*

Testo conforme all'originale
Alla Reverenda
Suor Maria Nazzarena
Monastero Spirito Santo in Messina
Con tanti buoni auguri di proseguire nel lavoro di arare spiritualmente il campo dell' anima, per fruttificare sempre per Gesù nel proprio cuore.
Napoli, 6. 8. 1919
Padre
……..

1706. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 265) circa la reliquia di Melania Calvat – Napoli, 6 Agosto 1919

***Fonti** : APR 1491, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 229.*
***Oggetto:** informazioni circa l'ospitalità presso i parenti a Napoli e circa la reliquia di Melania*

Testo conforme all'originale
[Napoli, 6 Agosto 1919]
J. M. J. A.
Figliuola in G. C.
Suor M. Gesuina [Palma], [Paolina] Bianchi, Don Pietro [Palma] sono qui dai miei parenti, e si partirà per Trani.
La nostra Melania vi compensa per la Mano ritornatale[307].
Di fretta, vi benedico.
Alla Cortellini mandate le £. 300.
Napoli 6. 8. 1919
Padre
Ancora non ho lette le lettere.
…….

[307] Padre Annibale aveva fatto ricomporre a Messina da un bravo medico di anatomia alcune parti del corpo di Melania Calvat prima della tumulazione definitiva nella chiesa di Altamura.

1707. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 266) circa il dono a lei dell'anello di Melania – Napoli, 6 Agosto 1919

***Fonti** : APR 0614, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 228.*

***Oggetto:** consegna dell'anello di Melania Calvat alla Madre Majone e alle superiore che succederanno nell'incarico*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Gesù sia amato da tutti i cuori!

Io qui sottoscritto, avendo avuto l' anello della Serva di Dio Melania Calvat Pastorella della Salette, l' ho disposto per ogni Preposta Generale delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù durante il tempo del detto Ufficio di Preposta.

Però, oggi, 6 Agosto, giorno onomastico dell' attuale Preposta Generale Suor Maria Nazzarena della Santissima Vergine, avendo dalla stessa ricevuta la mano della Serva del Signore che io Le aveva donata, e che mi restiuisce per rimetterla al venerato scheletro, volendo io compensarla da parte della nostra amata Melania della Salette, le confermo il dono dell' anello non pel solo tempo dell' Ufficio di Preposta Generale; ma intendo fargliene un dono personale vita sua durante, anche se cessasse dell' Ufficio di Preposta: purchè dopo il suo passaggio all' Eternità il detto anello resti per le Successore nel tempo del loro Ufficio.

Da Napoli 6 Agosto 1919

Canonico A. M. Di Francia

……..

1708. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 267) circa la proposta di acquistare botteghe in Viale S. Martino di Messina – Trani (Bari), 8 Agosto 1919

***Fonti** : APR 1489, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 228.*

***Oggetto:** proposta d'acquisto di botteghe in viale san Martino, una via importante della città di Messina, e informazioni che giunsero bene gli oggetti di Melania Calvat.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Figliuola in G. C.

Rispondo alla vostra del 5 Agosto mandatemi con Suor Gesuina [Palma].

" Impiego denaro ". Fra gli altri impieghi proporrei l' acquisto di certe botteghe in Viale S. Martino. Micalizzi è informato, interrogatelo. Prima potrebbe fare l' estimo l' Ing. Savoia, o altri. Sarebbe un impiego sicuro. Parlatene col Can. Vitale, anche per altri impieghi. Quello del S. Domenico non ci conviene.

" Suor M. Dorotea [Vigiano]". Progredisce nella guarigione. Dorme stupendamente da rifare tutti i lunghi anni che non poteva dormire. Mangia e digerisce bene. Suda assai, più volte la notte, e il medico dice che sta estrisicando

tutti i mali umori del sangue per cui era grassa e malata, essa sente rifarsi la vita e sta allegra! Ringraziamo il Cuore SS. di Gesù! Speriamo avvenga così pel P. Palma !

"Colori" a Città di Castello io già ne mandai.

"Ferrara". E' passaggio di età - Usatele maniere affettuose.

Io le scriverò una letterina. Se però davvero non ci vuole stasera e si rendesse riottosa, la si mandi! Intanto preghiamo!

" Casina comprata ". Direi non fare atti violenti per cacciare gl'inquilini, ma dare loro tempo a procurarsi altrove.

" Segreteria di Taormina ". Suor M. Gabriella [Ruvolo] mi scrisse che la contribuzione Antoniana va sempre bene: dunque vuol dire che la Segreteria funziona regolarmente.

" Scarpe "! Sono ben lieto che volete mettere Calzoleria in tutte le forme in cotesta Casa! Sarà un bel progresso! Premettete preghiere, e se il Signore e la Divina Superiora lo dispongano, verrà costì Don Pietro [Palma], fra breve.

" Cari oggetti di Melania " giunsero felicemente. Pregate per la tumulazione che spero sarà il 19 Settembre. Volete voi con Suor [Carmela] D'Amore trovarvi?

" Giglio " In Roma sarò alloggiato presso i Padri Francescani Piazza dei Santi Apostoli -

Vi benedico con tutte.

Padre

Dimani - Sabato, a D. p. parto per Napoli, il 12 c. m. per Roma. Ho fatto il deposito di quel denaro, in Napoli, nella Cassa Diocesana, presente il Vicario Generale ecc. ecc. e tengo la copia delle dichiarazioni che lasciai scritte e che si chiudono pure nella Cassa Diocesana.

Mandate lire 800 a Suor M. Dorotea [Vigiano] che me le prestò

Padre

…….

1709. Lettera (n. 268) alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per impiantare anche a Trani una tipografia – Napoli, 11 Agosto 1919

***Fonti** : APR 1442, Di Francia, Scritti, cit., vol. 35, p. 230.*

***Oggetto:** sussidi alle suore di Madre Lalia, triplice operazione chirurgica di Padre Palma, acquisti di letti per varie case a prezzo conveniente, acquisto di una tipografia per Trani*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Napoli 11. 8. 1919

Figliuola benedetta in G. C.

Vi accludo una lettera che mi mandano le monache domenicane di Madre Lalia[308] di Ceglie Messapico. Leggetela e poi provvedetela di quanto in essa

[308] La venerabile Maria Antonia Lalia, Fondatrice delle Suore Domenicane Missionarie di S. Sisto Vecchio, nacque a Misilmeri in provincia di Palermo il 17 maggio 1839 da una famiglia molto religiosa. La vita di Sr M. Antonia Lalia fu un continuo olocausto a Dio che con il pensiero e l'amore abbracciava la Croce. Fu assidua e fervente la sua preghiera , la sua attività intensa, e tanto coraggiosa che spesso veniva ricambiata dallo Spirito con interventi e doni straordinari. Da qui la fortezza,la fiducia alla santa provvidenza e la profonda

dimandano, a gloria del Patriarca S. Domenico. Oggi è la sua ottava. Affrettatevi. Io già ho loro scritto che provvederemo dalla Casa di Messina.

Il Padre Palma fra pochi giorni dovrà subire una triplice operazione chirurgica [di ernia]! Fatele fare qualche Novena ai Santi Medici: ma senza specificare. Informatene il Canonico Vitale, e questa Novena a preferenza si faccia nella Casa maschile, e una a S. Antonio nostro. Speriamo che dopo questa triplice operazione il P. Palma risorge a nuova vita come sta avvenendo di Suor M. Dorotea [Vigiano].

Il P. Palma ottenne dal Governo 100 letti per £. 80 e più l' uno, ma sono di ferro, con retina, materasso di lana, guanciale di lana, quattro lenzuoli (sic)e una bella coltre. Ebbe il 50 per 100 di ribasso. Io farò dimande per Messina e per Trani, per Altamura, e poi Taormina, e ogni volta firmirò io e pure la firma delle Superiore. Quindi da Messina non si facessero dimande per non intralciare le pratiche. Parlatene al Can. Vitale. Se avremo lettini di ferro con retine; noi guadagneremo molte tavole, e quindi i letti ci costeranno anche meno del 50 per cento. Preghiamo i Divini Superiori .

La Casa di Trani acquista una Tipografia per lire 30000 (trentamila) ma assai bella e completa. Siamo in contrattazione a Napoli. Noi siamo assistiti dal Proto dell' Ospizio dei Figli dei Carcerati di Valle di Pompei: il quale è un antico fervente nostro antoniano della Casa di Messina.

Dite al Canonico Vitale che in Settembre esca il Periodico.

Mia salute, grazie a Dio, benino.

Vi benedico con tutte. Spero stiate bene. Vi avviserò quando si seppellirà il sacro scheletro della nostra Melania: spero il 19 Settembre, e prima, potendo, verrete pure voi.

Mi dico nel Signore:

Padre

…….

1710. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 58) con incoraggiamento di buona salute per la prossima triplice operazione di ernia – Napoli, 11 Agosto 1919

***Fonti** : APR 3552, Di Francia, Scritti, cit., vol. 58, p. 91.*

***Oggetto:** Padre Annibale incoraggia Padre Palma per l'intervento chirurgico, accenna alla tipografia da acquistare per Trani, progetto di tumulazione delle spoglie di Melania Calvat, acquisto di un settore combaciante con il luogo della costruenda chiesa di S., Antonio a Messina*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Napoli 11 / 8 / 919 Lunedì

Carissimo mio P. Palma,

Stamane è venuto Don Pietro in Napoli e mi portò il suo telegramma riguardante la " triplice operazione " ... e una lettera riguardante la Tipografia da acquistare. In quanto alla triplice operazione io La esorto a stare fiducioso e

umiltà nell'accettare tutte le prove. In questo stato di santo abbandono rese l'anima a Dio la notte del giovedì Santo il 9 Aprile 1914, nell'istituto del Sacro Cuore di Ceglie Messapico (Brindisi).

tranquillo nel Signore, il quale Le darà coraggio, grazia, assistenza e tutto! Ben volentieri mi farei una scappatina per costì (Altamura) ma i treni sono così ridotti che fanno passare la voglia.

Dovrei pernottare a Foggia arrivando alle 12 meridiane, e poi partire il domani, poi Bari, poi Altamura, poi rifare il viaggio per Napoli di nuovo, poichè dovendo andare a Roma non posso andarci da Bari col treno notturno, primo perchè notturno, secondo perchè nemmeno da Bari si trova posto, e debbo per forza partire da Napoli. Veda quindi che traffico! I viaggi mi affaticano ormai e cerco, quanto posso, di risparmiarmi se posso vivere qualche paio d' anni di più! Se vuol tenersi costì fin dopo l' operazione Suor M. Gesuina, la tenga. Col compiersi felicemente l' operazione, come speriamo nel Signore, ripiglierà lena, salute, forza e tutto! Così sta avvenendo di Suor M. Dorotea, la cui operazione fu immensamente più grave e difficoltosa! Dunque coraggio e fiducia.

Il Dottore Spaziante lo assisterà con affetto. Gli porti i miei saluti. Ha veduto che gran medico è il Bonomo di Bari? Dotto, cattolico, intelligente, sperimentato, e credo anche disinteressato. Suor M. Elisabetta e la Comunità Le presterà ogni aiuto. Fra Carmelo se lo faccia venire subito. Se vuole Don Pietro [Palma] se lo chiami pure. Se un giorno prima mi può avvisare, mi telegrafi a Roma Francescani ecc. ecc. Le Domenicane di Ceglie mi scrissero (Santoro e Putignano) che volevano di urgenza lire 2. 000, e ben volentieri ho risposto affirmative e scrissi a Messina, e le pregai le Domenicane per fare una novena ai Santi Medici e una a S. Antonio nostro. Così pure dimandai Novene a Messina nelle 2 Case e a Trani.

" Tipografia ". Il Proto di Pompei mi si era offerto giorni fa nel caso che io dovessi comprare tipografia volerla vedere lui. Egli è grandemente a noi affezionato, nostro Antoniano della Casa di Messina dove manda spesso obolo. Ieri ci andammo con Don Pietro [Palma], ma egli era a Roma e verrà presto. Dimani ci andrà Don Pietro e lo condurrà a Napoli per vedere la Tipografia in progetto. Io la vidi e mi sembrò ottima: ma sono profano. La macchina imperiale ec. mi parve quella che noi non comprammo allora: è da 3 anni che la possiede l'acquirente. Anche il libraio Festa stamane visiterà la Tipografia per darci il suo parere.

Intanto siccome io vorrei effettuare il seppellimento di Melania (sacro scheletro) pel 19 Settembre, parto per Roma dimani, a D. p. per starci qualche settimana e poi, senza accostare a Padova, sbrigati importanti affari a Roma, tornerei a Napoli, prenderci l'anatomista, e per la via Trani - Bari, mi recherei ad Altamura per l'affare della nostra Melania.

Napoli 12 / 8 / 919 Martedì mattina

D' accordo con Don Pietro [Palma] faccio nuove riflessioni. Se noi vogliamo effettuare il seppellimento delle sacre spoglie della nostra Melania per il 19 Settembre, come parrebbe conveniente, bisogna che io venga in Altamura una quindicina di giorni prima. Dovendo rimandare ad altro tempo l' andata a Padova, rimanderei pure l' andata a Roma e quindi rifletto che non mi converrebbe lasciare in asso qui in Napoli l'acquisto della Tipografia (oltre affarucci urgenti delle Suore di Stella Mattutina); quindi starei ancora qualche settimana a Napoli, e poi con l' Anatomista verremmo in Altamura per la ricostruzione del Venerato scheletro, indi dovrei occuparmi dello scavo della tomba, invito dell'autorità Ecclesiastica, chiamata della Superiora Generale ed altre Suore ec. ec.

In quanto al monumento può collocarsi quando che sia, per es.: il 7 Novembre. Ciò posto Don Pietro [Palma] resta libero e deciderà che gli convenga da fare. In Messina in Can. Vitale ha già superato con l' aiuto del Signore tutte le difficoltà per l' acquisto dell' altro comparto accanto alla Chiesa bruciata, si spera che in quest' anno metteremo mano per la fabbrica della nuova Chiesa della

Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù e di S. Antonio nostro. Stamani il giornale porta che il Senatore Melodia[309] è stato operato in Roma con buona riuscita. Suor Maria Elisabetta [Paradiso][310] mandi a casa per informarsi e faccia fare Preghiere alle Orfanelle. Con ogni affetto nel Signore e mille benedizioni, mi dico:

Padre

Al molto Reverendo

Sac. Pantaleone Palma. Per recapito presso

l' Orfanotrofio Antoniano in contrada Montecalvario in

(Bari) "Altamura"

…….

1711. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 185) circa l'acquisto del terreno per il santuario di Messina – Napoli, 12 Agosto 1919

***Fonti** : APR 0010, Di Francia, Scritti, cit., vol. 33, p. 16*

***Oggetto :** compiacimento per l'acquisto del settore collimante col luogo della costruenda chiesa di S. Antonio a Messina.Ampliamento del terreno per il santuario di S. Antonio.*

Testo conforme all'originale

[Napoli, 12 Agosto 1919]

J.M.J.A.

Carissimo Can: Vitale - I miei disegni di viaggi variano ad ogni giorno, secondo lo svolgersi delle cose.

Sono sempre in una passiva aspettazione. Stamane ebbi il telegramma del buon andamento compra comparto: sia lodato Iddio! V. R. fa quello che io non avrei saputo e potuto fare!

A Roma ancora non vado. Per ricapito lettere ancora Napoli Via S. Chiesa 13.

- Palumbo mi offre carta a 185 di cui spedii costì campione. P. Palma deciderà al più presto. Qui c' è di passaggio Don Pietro [Palma]. Dice a Suor M. Nazzarena che le giungeranno tre Crocifissi per £. 55, che manderà subito secondo fattura.

Con ogni affetto nel Signore.

Padre

Napoli 12. 8. 1919 ore 12 Martedì -

……

1712. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 269) per l'itinerario modificato – Trani (Bari), 17 Agosto 1919

***Fonti** :APR 1493, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 233.*

[309] Il Senatore Melodia, era originario di Altamura, e aiutava Padre Annibale in diverse pratiche riguardanti quella casa.

[310] Suor Elisabetta Paradiso, superiora di Altamura, era ammalata di tumore alla spina dorsale.

Oggetto : *comunicazioni circa gli spostamenti. Movimento del viaggio di Padre Annibale.*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 17 Agosto 1919]

J. M. J. A.

Prego spedire un libro delle nostre Preghiere e un altro delle nostre strofette alla Suor Giuseppina Direttrice dell' Asilo d' Infanzia della Sacra Famiglia in " Naso "[311] (Messina).

Più dite al Can. co Vitale che pagasse le £. 4 del mio abbonamento al "Giornale dell' Isola di Catania ", e mi mandasse in Altamura le copie del foglio letterario. Io ho dovuto cambiare il mio itinerario.

Dimani, a D. p. parto per Oria per 2 o 3 giorni per P. Palma, poi Napoli, poi forse Roma per pochi giorni, poi il 1° Settembre - data fissa - trovarmi in Altamura pel noto affare[312] che deve compiersi, a D. p. il 19 Settembre, e bisogna preparare tante cose.

Vi avviserò. Mia salute, grazie a Dio, bene. Ho fatto viaggi notturni benino.

Da più tempo non ricevo lettere da Messina. Se non vado a Roma prima del 1° Settembre debbo andarci dopo il 20: Roma - poi Padova - Vi domandai una fanella: non mi è arrivata. Vi benedico con tutte.

Trani 17. 8. 1919

Padre

Non ricordo avervi scritto che in Bari trovai la Vita di Melania che avevo dimenticato presso un Sacerdote mio amico.

……

1713. Lettera a Antonietta Galetta, delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) circa il testamento di Emmanuela Bevilacqua di Minervino Murge – Trani (Bari), 17 Agosto 1919

Fonti *: APR 3225, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 68.*

Oggetto: *Figlie del Sacro Costato. Testamento di Emanuela Bevilacqua.*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 17 Agosto 1919]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.,

Vi accludo il testamento della piissima e santa figlia Emmanuela Bevilacqua. "Conservatelo bene ". In seguito, se il buon Dio ci darà grazia, le faremo fare la vendita. Intanto vi avverto che essa era dolente perchè persone " non amiche " le riempirono la testa che voialtre non volevate stare con essa perchè avreste sofferto e si sarebbe venute financo ad "accapigliarvi!" .

Dissero che questo l' avete detto voialtre! Io l' ho disingannata dicendole che " sono stato io " di non farvi andare a casa sua per ragione che la casa è stretta, e che quelle voci sono false! Finalmente le ho detto che acquistasse subito quelle

[311] Naso è un comune italiano di 4.070 abitanti della provincia di Messina in Sicilia. Sorge su un colle nel primo entroterra dei monti Nebrodi a 495 m di quota sul livello del mare.

[312] Tumulazione delle spoglie mortali di Melania Calvat

stanze accanto alla sua casa, fabbricasse sopra quella tettoia, ed io anticipo lire " settemila ". Quindi vi esorto di avvicinarla al più presto, di smentire quelle false voci, di dirle che "sono stato io" che non vi feci andare in sua casa per la ristrettezza; spingete avanti l' acquisto e la fabbrica, io anticipo lire 7 mila. In questi sensi io ho fatta già una lettera al di Lei Cugino Parroco.

Vi benedico insieme alla cara Suor Assunta, a Suor Agata e a tutte.

Ditemi qualche cosa del risultato.

Trani 17 Agosto 1919

Padre

Mostratevi affezionate con la Bevilacqua, e avvicinatela. Spingete avanti compra e fabbrica, e poi potrete benissimo stare assieme anche con quella giovane che la serve.

……..

1714. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 186) con grandi elogi per il Padre Palma realizzatore di vari progetti – Oria (Brindisi), 21 Agosto 1919

***Fonti** : APR 3010, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 17.*

***Oggetto:** Padre Annibale fa i più grandi elogi del Padre Palma circa i lavori di sistemazione delle due Case di Oria, degli studi abbreviati in quattro anni per alcuni giovani rogazionisti in vista del sacerdozio, dell'incremento dei fratelli laici da formarne una comunità.*

Testo conforme all'originale

[Oria (Brindisi), 21 Agosto 1919]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico Vitale,

Ho scritto varie cosette a cotesta Preposta ma non ho avuta risposta alcuna.

Sono in Oria da pochi giorni e ne ripartirò a D. p. al più presto per Napoli. Qui ho trovato mirabilia di ciò che ha fatto in nostro P. P. [=Padre Palma] sebbene infermo tanto!

Il Convento ha subito opportune riforme, stanze nuove, atrio basolato a nuovo: ha avuto per £. 5000 da Mons. Vescovo [Antonio Di Tommaso] tutto l' antico pavimento della Cattedrale.

A S. Benedetto ha fatto eseguire lavori importanti. Ottenne cento letti dal Ministero ed è un bel colpo d' occhio nell' una e nell' altra Casa vedere i Dormitori rifatti a nuovo coi lettini di ferro bene allineati.

Mons. Vescovo [Antonio Di Tommaso] ne è rimasto attonito.

La Tipografia nella Casa femminile è una cosa mirabile: una Macchina più grande di cotesta, un' altra più piccola ma perfetta, una pedalina ugualmente, caratteri, motore, tutto a posto.

Cucina nuova, refettorio (dica a S. Benedetto) illuminato da due finestre aperte ora dal lato del giardino di Mons. Si ricorda com' era al buio! Accanto alla Tipografia è una Legatoria completa.

Nè minori vantaggi ho verificato circa alla morale condotta in S. Pasquale. C' è un Orfanotrofio numeroso in perfetta disciplina, ragazzi pii ecc. Ci sono sette o più religiosi nostri che si diportano benissimo. Fra Carmelo [Drago] e Fra Stanislao sorvegliano i ragazzi. Studi. Fra Stanislao fa le Scuole Elementari.

Egli, fra Camillo [Ruggeri], fra Carmelo [Drago], - forse - (dacchè è titubante) e qualche altro, quanto prima si metteranno a 4 anni di studii: letteratura, italiana; lingua latina - principii di Filosofia e studii di Teologia morale e dogmatica. Vi è un' altra cosa assai bella e insperata: Padre P. ha ottenuto dal Vescovo (che è tutto nostro) gli stessi vantaggi di Don Orione, cioè che fatti gli studii in 4 anni, come sopra, Mons. [Di Tommaso] li ordinerà Sacerdoti!

Veramente come si serve il Signore di chi vuole! Ogni istrumento è buono nelle sue mani!

Il nostro P. P.[=Padre Palma] bisogna convenire che ha una mente che gli cammina! Egli ha pure un' ottima idea: formare la Comunità dei fratelli laici! La quale non è meno importante di quella dei Sacerdoti, poichè l' una sostiene l' altra. Il P. P.[=Padre Palma] dice che le vocazioni per fratelli dovremmo prenderle prima dallo Studentato di quei ragazzi che non mostrano di poter riuscire negli studii, come per es. fratello Pietrino, secondo dagli Orfanotrofii, i ragazzi di pietà ecc. ecc. terzo tra quelli che entrano come religiosi e non sembrano buoni metterli agli studii.

Micalizzi mi scrisse che mi aveva scritto i particolari della morte dell' infelice C. ma io nulla ho ricevuto! Interroghi la Preposta se ha mandato il pacco a Gondola in Napoli.

Mi dia qualche notizia di quell' infermo a letto in casa dell'insalatara delle due Vie.

Il Periodico veda di farlo uscire per Settembre, ma se prima non termina la carta attuale, non possiamo ripigliare l' antica dimensione.

Interroghi la Preposta [Madre Nazarena Majone] se ha intenzione di venire per l' interramento delle sacre spoglie della nostra Melania in Altamura: vorrei saperlo. Dovrebbe trovarsi ad Altamura il 15 Settembre.

Con ogni affetto intanto nel Signore mi dico:

Oria 21. 8. 1919

Padre

Il nostro Fra Mariano è un portento di applicazione con le migliori conoscenze tecniche e pratiche di cose di tipografia, pubblicazioni, acquisti di carta ecc. ecc.! Fa sbalordire lo stesso P. P. [=Padre Palma]! E così stà allegro e dirige!

(dietro la busta: Pei letti ho pensato. Non faccia nulla Messina)

……

1715. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 270) per l'invito alla tumulazione di Melania Calvat – Napoli, 29 Agosto 1919

***Fonti** : APR 1494, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 234.*

***Oggetto :** Segnaliamo i punti principali di questa lettera di risposta alla Madre Majone:*

1) richiesta di notizie sulla salute della Madre;

2) invito a partecipare alla tumulazione del corpo di Melania Calvat ad Altamura;

3) collocazione a Trani e a Messina di un tipografia acquistata a Napoli;

4) invio di denaro a Padova per la costruzione in atto della casa;

5) operazione di ernia del Padre Palma.

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.
Napoli 29 8 1919
Figliuola benedetta in G. C.
Rispondo alla vostra del 14 corr. mese -

Nessuna notizia mi date di vostra salute. Come state? Un cambiamento d' aria può farvi bene; quindi, fra tre o quattro giorni, a Dio benedetto piacendo, sarò ad Altamura per la nostra amata Confondatrice Melania. Con questa lettera vi faccio invito di venire pure voi e trovarvi ad Altamura - sempre se potete - - pel 10 Settembre o presso a poco. Il 19 vorrei fare l' interramento

Voi s' intende non dovete venire sola al Continente; fatevi accompagnare da chi volete. Vi prevengo che in Oria si vorrebbe Suor M. Filomena [Nocera] per qualche paio di mesi per insegnare le giovani, giacchè ad Oria in S. Benedetto c' è una Tipografia di tutto punto, perfettamente impiantata, ma quasi inerte. Si vorrebbe pure due di coteste nostre tipografe, le quali poi o tutte e due, o almeno una, dovrebbe restare nella Tipografia di Oria. Il tutto se si può

Però io vorrei che non foste tanto avara a dare persone, poichè dalle Case vi sono venute costì circa 6 Suore che potete utilizzare in molte cose. Da Oria verreste ad Altamura con Suor [Carmela] D' Amore.

" Tipografia per Messina ". Sappiate che qui in Napoli mi si è offerta una stupenda tipografia che si smette. Io l' ho fatto vedere al nostro gran devoto antoniano " Scicignano " (manda obolo in Messina) Capo Tipografo della grande Tipografia di Valle di Pompei. Mi disse che sarà un bell' acquisto: è un' occasione. Il prezzo è di lire 24 mila. C' è macchina ottima tedesca - Pedalino Vittoria - Grande tagliacarte - Cucitrice - Cesoia - 25 quintali di caratteri quasi nuovi con fregi, linee ecc. - banconi, casse - marmi, motorini per le due macchine - ecc. ecc. Trani piglierà la pedalina con caratteri corrispondenti - la cesoia - la cucitrice - Messina la Casa femminile piglierebbe il resto. Trani paga la sua parte. Il tutto è quasi combinato: il denaro qui ce l' ho da Trani. Però in Messina è indispensabile costì preparare locale più adatto! Con l' aiuto del Signore cotesta Tipografia dovrà ristampare molte belle opere: Ven. Tommaso [di Gesù] S. Geltrude[313], Orologio Passione[314] ecc. ecc.

" Pacco Gondola ". Vi scrissi altra volta di spedire al Signor Gondola rappresentante di Nebiolo Scesa Trinità Maggiore - Napoli - un pacco di biscotti dolci ecc. ecc. L' avete spedito?

---

313 Santa Geltrude di Helfta, detta la Grande, nacque ad Eisleben (Turingia) nel 1256. Entrò in monastero a 5 anni presso le monache Cistercensi di Helfta (Sassonia). Percorse in modo meraviglioso la via della perfezione, dedicandosi alla preghiera e alla contemplazione, impiegando la sua cultura per la stesura di testi di fede, tra cui i celebri *Exercitia* e quello che è forse il suo libro più famoso: le "*Rivelazioni*". È ricordata tra le iniziatrici della devozione al Sacro Cuore, la prima a tracciarne una teologia, senza però il tema delle riparazioni che sarà predominante in seguito. Ebbe grande influenza ai suoi tempi perché la fama della sua santità e delle sue visioni attirava molti per chiedere consiglio e conforto. I Certosini pubblicarono i suoi scritti traducendoli in varie lingue e svelando la sua grandezza e le sue anticipazioni alla devozione al Sacro Cuore di Gesù. Morì il 17 novembre del 1301. Fu canonizzata nel 1677.

314 L'Orologio della Passione era un'opera di di Dio Luisa Piccarreta, Terziaria Domenicana, nata a Corato il 23 aprile 1865. Padre Annibale curò la pubblicazione dei suoi scritti, tra i quali ebbe successo il libro "L'orologio della passione", stampato in cinque edizioni.

"Domenicane di Ceglie". Avete spedite le £. 2000?

"Botteghe in Viale S. Martino". Che si dice? P. Palma - Ancora non si sa quando verrà il chirurgo che è ora in Sicilia, per operarlo. Preghiamo.

"Letti" ne ho chiesto 200 per Messina.

" Roma " ci andrò a Dio p. negli ultimi di Settembre. Avviseremo il Giglio se vorrà venirci.

" Francescani a Piazza Santi Apostoli in Roma". Se potete mandateli un pacco di qualche cosa.

" Ferrara " ditele che abbia pazienza fino al 15 Novembre pel mio ritorno, e intanto stia quieta, poi si vedrà che vuole fare.

" Fanella di lana di quelle che uso io ". Venendo in Altamura portatemene una. Suor M. Geltrude regolatevi se volete portarla. Suor M. Letteria lasciatela in Messina.

" Padova "! Urge spedire le altre 50 mila ecc. Sabbadini insiste, dice perdere occasioni ecc. Voi poi potreste venire con me in Padova.

Fate un vaglia bancario di lire 50 ecc. ecc. e mandateglielo in Via Belzoni N. 48 - Affrettatevi.

"Calzoleria costì" che dice? va avanti? Sarebbe ottimo impianto!

Vi benedico intanto con tutte e mi dico:

P. S. Scrivermi - occorrendo - in Altamura

Padre

…….

1716. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti per l'investimento del denaro e sul caso emblematico di Suor Liduina – Trani, Agosto 1919 (data probabile)

***Fondi**: APR 3106, DI FRANCIA, Scritti, vol. 33, p. 171.*

***Oggetto**: Diversi argomenti. In particolare: 1) atteggiamenti con un giovane che vuol passare ai Cappuccini; 2) investimenti del denaro non nelle banche dove si perde il 32% nel riprenderlo, ma in immobili, come liofferta di palazzi a Napoli e Roma; 3) il caso di Suor Liduina che presenta fenomeni incomprensibili.*

Testo conforme all'originale

[Trani, Agosto 1919 (data probabile)]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico,

Reduce da Napoli trovai la sua lettera.

"Monsù", sono del suo parere; potrà essere incostanza e nevrastenia. V. R. vada dai Cappuccini, e senza diffidarlo esponga che il giovinetto, dal nostro Istituto vuol passare a posto di più perfetta osservanza e dice volersi fare cappuccino. Essi certamente dovranno prendere ordini superiori. Se nell'interim vorranno vederlo, non possiamo consentire, perché gli altri nostri giovani debbono assolutamente ignorare le pratiche che s'intentano presso i P. P. Cappuccini, ed egli potrebbe svelarle .

Egli nulla deve sapere delle pratiche; lo tenga a bada col dirgli che preghi per altro tempo ancora, e lo minacci che se parla, sarà subito rincasato. Lo si dovrà condurre, all'insaputa anche di lui stesso, il momento che dovrà conse gnarsi ai

Cappuccini. Intanto parmi indispensabile farne intesi i genitori prima, e questi se vogliono possono venire a intervistarlo. Se dopo entrato dai Cappuccini volesse rientrare da noi, lo si accetti coi patti prima.

"Palazzo da comprare in Napoli". Prego consultare quest'affare con Nostro Signore prima, e poi con la Superiora costì.

Io vorrei togliere, (se pur non erro) tutti i capitali impiegati e comprare stabili. Rimpiango gl'impieghi fatti! Perché se noi oggi vogliamo ripigliare il denaro perderemo il 32 %! ...

Se vogliamo prenderli domani perderemo il 33 e così via dicendo! I tempi s'imbrogliano! Se non avessimo fatti impieghi avremmo tutte le somme pronte per gli acquisti! Gl'interessi presi finora (e meno male che li abbiamo presi) non possono affatto compensare la perdita. Sopra un "limone" si perde lire 320.000! Bel guadagno! Adoriamo i divini giudizi! Rimediamo ora come meglio si può, sebbene non tutto si può ritirare. La rendita è scesa al 68!

Se si deve comprare questo Palazzo in Napoli che ha molti quarti e dà di netto £. 6.000 o 7.000 di netto l'anno, affrettiamoci! Sebbene c'è pure da considerare che anche le case oggi sono cespiti incerti! Gl'inquilini fecero una Lega per far valere al Parlamento la pretesa che tutte le case debbono restare agl'inquilini pagando un canone annuo "minimo" agli ex-proprietari! Forse non si verrà a tal punto, ma a qualche cosa di effettivo si verrà, cioè di non pagare i mensili per via di fatto, e specialmente a preti e suore proprietarie! Ciò posto, acquisteremo? Da per tutto c'è spine! Preghiamo, e poi mi diano il loro parere.

Acquisti in Roma. Nei giornali di Roma a 4° pagina fioccano avvisi di vendite di stabili con giardini ecc. ecc. a prezzi convenientissimi, salvo tranelli sotto quando si viene all'ergo. Vorremmo impegnare qualche amico a Roma; taluni avvisi dicono: "vuoto, abitabile subito". In tal caso, appena acquistato bisognerà mandarvi - previo debiti consensi - due o tre Suore ad abitarlo. Si vendono quartinetti per poco prezzo, diecimila, quindicimila, e sarebbe ottimo acquistarne uno per avere noi in Roma dove alloggiare. Dopo la fondazione di Putignano e la compra di Ostuni a D. p. penso recarmi per una settimana in Roma e vedere sul luogo.

Mi dia indirizzi di amici, quello impiegato alle Finanze, e mi faccia dare l'indirizzo di due avvocati Antoniani di Roma, della Soderini ecc. ecc.

"Suor Liduina". Crescono le divine meraviglie e cresce il suo patire. Lo spirito di devozione in essa è mirabilissimo. Ogni giorno, anche patendo, recita tutte le preghiere sue e della Comunità, fa le meditazioni, e ogni notte l'Ora santa! L'altra notte dal Giovedì al Venerdì, la lampada con la quale leggeva l'Ora santa (che copiò nel suo libretto) mancò l'olio; l'infermiera si era gettata sul letto e dormiva. Essa che è piena di carità non volle destarla, l'Ora Santa non voleva lasciarla; ad un tratto il lumino invece di scoppiettare e di estinguersi mandò una gran luce che ad una giovane che attraversava il Dormitorio parve luce elettrica, e durò così mezz'ora, senza olio!

Appena terminata l'ultima parola, tutto fu buio! Così Nostro Signore mostrò quanto gradisce il pregare di questa figlia, perla della Comunità delle Figlie del Divino Zelo del suo Cuore! Partecipi. Con ogni affetto nel Signore, mi dico: Suo in G. C.

Padre

…….

1717. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 187) circa il decesso di una suora per tifo – Oria (Brindisi), agosto 1919

***Fonti** : APR 3193, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 148.*

***Oggetto:** decesso di una suora per tifo, seconda edizione meglio organizzata del periodico "Dio e il Prossimo", trasformazione della colonia agricola di Gravina (Bari)*

Testo conforme all'originale

[Oria (Brindisi), agosto 1919]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico,

Abbiamo ricevuto il laconico telegramma annunziante la morte così rapida della buona S. Maria Teresa. Abbiamo fatto dei suffragi e se ne fanno ancora. Stamane poi ricevettero la cartolina postale. Le raccomando di badare se si presentano altri casi di tifo, e ricorrere subito al gran mezzo dell' acqua fredda, applicandola con bagni, lavacri, e impacchi ogni mezz' ora o ogni ora secondo i casi . La Superiora ne sa qualcosa. Si prepari tutto l' occorrente.

E' chiaro che N. S. e la SS. Vergine vogliono farsi una Casa Rogazionista del Divino Zelo in Paradiso. La bella speranza è che ci preparino qualche cella per noi!

Veniamo al Periodico. Fu una svista ed una fatica e un effetto quasi perduti l' averlo spedito ai Prelati di S. Chiesa in quella cartaccia e brutta edizione. Spero che non l' avrà spedito al S. Padre. Comunque sia o fu spedito al S. Padre o non fu spedito, faccia ricomporre il Periodico, seconda edizione, con alcune varianti che Le manderemo, dice P. Palma, e che varranno pel Periodico di Ottobre. In ogni modo faccia subito ricominciare la composizione che fino alla terza pagina sarà lo stesso.

In quarta pagina invece delle Riviste Bibliografiche ci metta la traduzione dei Sermoni di S. Antonio[315], anche tolta la Società Elettrica restando l' articolo Obolo anticipato che prenderà invece il titolo di Pane di S. Antonio per grazie che si aspettano. Resta pure l' ultimo articolo: ringraziamo per grazie ricevute e mandano l' obolo ecc.

Dimani a Dio piacendo Le spedirò il borro lettere pel S. Padre e per Bressan[316]. Credo che al Direttore Signor Tricomi della Società Elettrica e al Cav. Pietro Calapai, nonchè al Sig. Pellizzotti impiegato alla Società Elettrica (quel tale che veniva da noi pel motore ecc.) avrete senza meno spedito con segni di lapis bleu interni ed esterni il Periodico che li riguarda.

Anzi il Pellizzotti lo si dovrebbe chiamare, fargli una ventina di Periodici e pregarlo di distribuirli agl' impiegati della Società. In quanto al Calapai informarsi dov' è e spedirgli il Periodico con lapis bleu ecc.

La fondazione di Gravina[317] si è tramutata in Fondazione maschile di piccola colonia agricola di Orfanelli, contentandosi la fondatrice di uno o due fratelli laici. Pare ci decidiamo di mandarvi fra Giuseppe Antonio [Meli] ed un altro forse fra

---

[315] Il volume dei "Sermoni (Sermones)"di S.Antonio di Padova è un'opera di grande impegno. L'Opera può essere considerata la summa della scienza biblico-teologica e dell'azione pastorale ed evangelizzatrice del Santo.

[316] P. Bressan Giuseppe, conventuale, parroco dell'Arcella di Padova, amico del Di Francia.

[317] Colonia agricola Gravina di Puglia: n. 814, del 24.1.1913; n. 914, del 27.10. 1913.

Pasquale [Calogero Drago], oltre di Vizzari e un cuciniere. La cosa si presenta piuttosto bene. Così avremmo tre Case maschili e ci avvieremo meglio al nostro intento.

Che dirle di Roma? Difficoltà se ne presentano. Sarebbe forse un tentativo prematuro? In ogni modo preghiamo e ne parleremo poi a voce.

Siamo rimasti sbalorditi per le nuove cadute che si procaccia la povera Superiora [Maadre Nazzarena Majone]. Sia sempre fatta l' adorabile Volontà di Dio! abbiamo qui l' imperturbabile caro P. Celona ..... Il mio ritorno spero fra 15 giorni o prima, a Dio piacendo. La benedico di cuore, Stia tranquillo per le cose sue e fiducioso in Gesù, nel suo Divino Cuore! P. P. [=Padre Palma] sta bene, di quando in quanto in piena nevrosi[318] ..... ma nulla di sinistro! .....

Suo in G. C.

Can. co A. M. Di Francia

…….

1718. Lettera al Sig. Pietro Palma, fratello del Padre Pantaleone Palma per vari impegni, compreso l'acquisto di un violino– Trani (Bari), 2 Settembre 1919

***Fonti** : APR, 3567, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 113.*

***Oggetto:** indicazioni per alcune problematiche: tipografia, acquisto di un violino, problemi di salute.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Carissimo Don Pietro,

Per l' affare della Tipografia, non mancate di recarvi da mio cugino Guglielmo Toscano, e fare tutto in sua compagnia. Non dimenticate il piccolo tagliacarte. In Trani oltre di detto tagliacarte e della pedalina e cucitrice; motorino e caratteri richiesti, mandate pure la cesoia. Informatemi che avete fatto col Dottor Falcone, e spingete avanti la venuta dell' assistente in Altamura. Non date il denaro al Bizzarro se non vi fa la consegna, anche se la consegna dovesse tardare per qualsiasi causa.

Non dimenticate andare dal signor Prof. violinista Albanese in via fuori porta S. Gennaro (rimpetto la Porta S. Gennaro a Foria) e trattare l' affare della compra di un violino. Se potete eseguite la commissione che accludo da parte di P. Palma in questo biglietto.

Al D' Auria direte pure se ha pronti gli uffici della Madonna con la traduzione italiana, che altra volta io gli cercai.

Vi benedico. Voi fatevi vedere da qualche specialista circa a quella punta di ernia, e vi fate scrivere quale cinto dovete comprare, e lo comprerete " senza meno " per mettervelo! Con ogni stima ed affetto .

Trani, lì 2 / 9 / 919

Giovedì, a Dio piacendo, parto per Altamura.

Can. A. M. Di Francia

Se avete bisogno denaro telegrafate o scrivete ad Oria, o a Trani o a Messina. Fate poi un conto esatto di tutte le spese riguardanti la Tipografia.

[318] Sulla malattia di P. Palma: lettere n 590 del 31.10.1910; n. 884, 16.8.1913.

All' Egregio Signore
Signor Pietro Palma
Albergo Rebecchino - Piazza Garibaldi
"Napoli"
…….

1719. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 271) per predisporre il vestito per la salma di Melania Calvat – Trani (Bari), 2 Settembre 1919

***Fonti** : APR 1502, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 236.*
***Oggetto:** fabbisogno per il vestito della salma di Melania Calvat prima della tumulazione ad Altamura*

La salma di Melania Calvat.
Testo conforme all'originale
J. M. J. A.
Trani 2 9 1919 Martedì -
Pel giorno 10 c. m. potreste trovarvi in Oria o partire per Oria con Suor M. Filomena [Nocera], Suor M. Geltrude [Famularo] e le due probande tipografe, o almeno una. Insomma, vi regolerete. Il 15 c. m. dovreste trovarvi voi con Suor M. Geltrude in Altamura.
Intanto procurate un poco di buona roba di cotone cafè quanto potrà bastare per veste e scapolare. Suor M. Dorotea [Vigiano] dice che la lana col tempo si tarla, mentre il cotone resiste meglio a lungo.
Un tantino di ferro filato color di rame, chi sa, ma forse sarà utile perchè troverete, spero, tutto il lavoro finito. Ho scritto da Napoli a voi e al Canonico: avete ricevuto le lettere? Giovedì, a D. p. sarò ad Altamura.
Vi benedico
Padre
……

1720. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 272) per inviare il denaro a Padova riguardante la costruzione – Altamura (Bari), 5 Settembre 1919

***Fonti** : APR 1496, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 237.*
***Oggetto :** invio di denaro a Padova per la Casa in costruzione e sussidio a Monache Domanicane di Madre Lalia a Ceglie Messapico*

Testo conforme all'originale
[Altamura (Bari), 5 Settembre 1919]
J. M. J. A.
Figliuola in G. C.
Mi trovo in Altamura. Dimani, sabato, il P. Palma sarà operato, e speriamo buon risultato. Voi potete prepararvi per venire qui con le altre, giusta come vi ho

scritto recandovi prima in Oria. La nostra Melania ci dà sempre piccoli segni del suo intervento.

La mia andata a Roma e a Padova ho dovuto rimandarla per Ottobre, in cui il tempo sarà alquanto rigido per quella regione. Avrei quindi bisogno del cappotto, dico meglio vorrei il ferraiuolo di panno che trovasi nella stanza che io abito nell' Istituto maschile. Con la vostra venuta potreste portarmelo. Anche in Altamura mattina e sera fa freddo.

Prima di partire fatevi dare da Micalizzi una diecina di copie delle lettere d' invito ai Vescovi, tre o quattro a Cardinali, tre o quattro a Generali e a Sacerdoti, con i relativi abitini e libretti di preghiere per ottenere i buoni Operai.

Dal Can. Vitale fatevi dare tutti i numeri di quel Giornale letterario di Catania che non è stato possibile di averlo, salvo una sola copia che trovai qui in Altamura!

Vi benedico. A varie argomenti o dimande delle mie lettere a voi dirette, non ho avuto risposta. Per es. mandaste le £. 2000 alle Domenicane? Mandaste le £. 50 mila a Padova ? ecc. ecc.

Di nuovo, vi benedico con tutte.

Altamura 5. 9. 1919

Padre

……..

1721. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 273) per preparare i testi per la festa della Bambinella – Altamura (Bari), 5 Settembre 1919

***Fonti** : APR 1497, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 238.*
***Oggetto :** preparazione dei testi per la Bambinella a Taormina*

Testo conforme all'originale

[Altamura (Bari), 5 Settembre 1919]

J. M. J. A.

Sorella Preposta,

Dopo che consegnai la lettera antecedente a questa, stamane, per impostarsi, nella quale vi dicevo che avevo bisogno di una fanella, suor M. Elisabetta [Paradiso] si ricordò casualmente, del pacco che mi mandaste e me lo consegnò. Vi era la fanella, la pasta, i panini di S. Bernardo, e di tutto vi ringrazio.

Pregovi di dire al " più presto" a Micalizzi che la Festa del 21 Novembre in Taormina è già prossima, ed egli deve compire quel lavoro importante del Rito per la Festa della Divina Pargoletta, copiandolo dal borro che io gli mandai! Si affrettasse! Dove non comprende interroga il Canonico Vitale, o lascia spazii e passa avanti.

Interessatevene.

Vi benedico con tutte.

Altamura 5. 9. 1919

Padre

……

1722. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 274) per saldare le spese riguardanti la triplice operazione chirurgica di ernia del P. Palma – Altamura (Bari), 7 Settembre 1919

***Fonti** : APR 1498, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 239.*

***Oggetto:** operazione chirurgica di ernia di Padre Palma già fatta e richiesta del denaro speso*

Testo conforme all'originale

[Altamura (Bari), 7 Settembre 1919]

J. M. J. A.

Figliuola in G. C.

Sono in Altamura, dove ieri P. Palma subì un' operazione di 2 ore e mezza, felicemente riuscita per gr. del Signore! Però sta a letto sofferente.

Ebbi la vostra raccomandata, da più tempo lettere che mi scrivono a Trani non mi giungono, altre che mando da Trani non giungono a destinazione! Nè quelle delle Domenicane, nè quelle di Gondola nè quella delle bambine della 1° Comunione ho ricevute!

Mi darete notizia, con la vostra venuta a D. p. circa a quel Rito della Divina Pargoletta che Micalizzi deve copiare: io ve lo scrissi: riceveste la lettera?

Qui il sacro scheletro della nostra Melania sorge: lo vedrete tutto in piede! Ed è in alcune parti più insanguinato di prima!

Pel viaggio state tranquilla che il buon Angelo vi accompagnerà come spero nella Divina Superiora e nella nostra Melania.

Vi benedico con tutte.

[Altamura] 7 9 1919

Padre

Vi fo sapere che l' operazione di P. Palma costò £. 1200[319], e le pagai io vuotando quasi il mio portafoglio. Le vorrei se ci sono.

……..

1723. Lettera circolare alle Comunità per indicare la caratteristica fondamentale della devozione al Cuore di Gesù – Altamura (Bari), 8/13 Settembre 1919

***Fonti** : APR 0356, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 226*

***Oggetto :** Padre Annibale raccomanda con insistenza la devozione al Cuora SS.mo di Gesù nello spirito del Divino Rogate come caratteristica fondamentale dell'Istituto. Il Cuore di Gesù nella spiritualità delle due Congregazioni.*

Testo conforme all'originale

[Altamura (Bari), 8/13 Settembre 1919]

Figliuole carissime in G. C.,

[319] Rivalutando le 1200 lire del 1919 avremmo 3196852 lire converite in € risultano € 1651,03

E' nostro desiderio che la Comunità presente e futura delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù cresca nella devozione, nel culto, nell' Amore e nello Zelo del Cuore SS. di Gesù, nella imitazione delle Sue divine virtù, e che sempre più s' inoltri nello Zelo degl' interessi di quel Divino Cuore e nello spirito del Divino Rogate, il quale consiste nel comprendere tutta l' importanza e l' efficacia di questa sublime Preghiera, insieme alla necessità che ha la S. Chiesa delle vocazioni sante di eletti cultori della mistica messe, e la immensa utilità che può apportare alla S. Chiesa e al mondo tutto il Sacerdozio cattolico numeroso e santo, fiancheggiato dagli Ordini Religiosi e dalle Congregazioni di sacre vergini e di qualunque specie di mistici operai della rigogliosa messe delle anime.

A tale oggetto desideriamo che la nostra Comunità delle Figlie del Divino Zelo tenda ad una intima unione spirituale presente e futura, e direi anche passata, con l' Ordine della Visitazione tanto prediletto dai dolcissimi Cuori di Gesù e di Maria.

E per meglio ciò conseguirsi, come risulta dal simbolico quadro da noi fatto dipingere, e di cui vi rimetto la bella fotografia, desideriamo che detta fotografia si metta in cornice e si esponga non in Chiesa o in Oratorio, ma in Comunità, in luogo dove ci sia maggior comodo a raccogliersi la Comunità, ogni Venerdì o almeno ogni primo Venerdì di mese, si faccia innanzi alla santa Immagine del Sacro Cuore nelle mani della Beata Margherita un ossequio, che per ora si lascia ad arbitrio di ogni Casa, salvo che vorremmo si recitasse la Litania del Sacro Cuore, aggiungendovi in ultimo il Pater - Ave - Gloria e una Salve Regina alla SS.MA Vergine, e conchiudersi con la consacrazione scritta dalla Beata Margherita, e poi il canto di qualche strofetta. Qualche cosa di più si aggiungerebbe nella Novena nella Festa Cuore SS. di Gesù; oltre la Novena della Beata Margherita[320], che si farebbe ogni anno (quella del nostro libro di preghiere). Al Venerdì si aggiungerebbe pure un Pater - Ave - e Gloria per la canonizzazione della Beata.

E' nostra idea fare pervenire la fotografia con la anzi scritta dichiarazione al Monastero della Visitazione a Paray - le - Monial, e poi in altre molte Case, se non in tutte, di tale santo Ordine, dimandando a tutte l' affiliazione.

Oh! com' è da sperare che così la minima nostra Istituzione si renda più cara al dolcissimo Cuore di Gesù purchè si tenga nel perfetto studio della santificazione e della più intima unione di Amore col Cuore adorabile di Gesù! Deh! che non si raffreddi giammai in nessuna di voi il santo fervore, il diligente esercizio delle più elette virtù, la continua amorosa attenzione di piacere in tutto al Sommo Bene, di non offenderlo mai neanche menomamente e di zelare ardentemente tutti gl' interessi di di quel Divino Cuore a costo di qualunque sacrificio! Considerate che dal nulla, senza nessuno appaggio umano, piuttosto combattute e ostacolate sempre, il Cuore adorabile di Gesù vi ha formate, vi ha ricolmate di beni spirituali e temporali, vi ha portate Lui, direi quasi, insieme alla sua SS.ma Madre, nelle sue divine mani come figlie dilette, vi ha contradistinte con quella Divina Parola che vi eleva al grado di Madri Spirituali del Sacerdozio cattolico, che vi dà un carattere specialissimo di eccezionale proficua missione, vi ha ricolmate di continue benedizioni.

Quanta dev' essere dunque la vostra gratitudine e la vostra fedele corrispondenza a questo Divino Cuore? Giudicatelo voi stesse! E ritenete che maggiori grazie e favori vi prepara Gesù Sommo Bene per l' avvenire se, umiliate

[320] Margherita Maria Alacoque (Verosvres, 22 luglio 1647 – Paray-le-Monial, 17 ottobre 1690). Soltanto nel 1920 si arrivò alla sua canonizzazione sotto il pontificato di papa Benedetto XV.

nel vostro nulla dinnanzi a tanti immeritati benefici, lo servirete con sempre crescente e perseverante fedeltà di Amore! Amen!

Con tante benedizioni mi dico:

In G. C. S. N.

Padre

N. B. Questa circolare fu scritta una volta nella nostra Casa di Trani dove venne dapprima il quadro, nell' antivigilia di S. Antonio di Padova del 1918. Ma non essendosi per allora spedita alle Case, si è ricopiata nella Casa Madre di Messina sotto la data del dì 8 Settembre - Natività della SS.MA Vergine Maria del 1919 - Lunedì - e spedita alle Case a dì 13 Settembre vigilia dell' Esaltazione della Santa Croce - Sabato - 1919.

Si raccomanda in ogni Casa che venga letta e riletta più volte, per essere bene compresa, e le Preposte, o le incaricate a leggerla, la spieghino bene alle altre.

……

1724. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) per i problemi della casa e l'annuncio del Visitatore Apoatolico – Altamura (Bari), 8 Settembre 1919

Fonti *: APR 3226, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 39.*

Oggetto : *Figlie del Sacro Costato. Invio di denaro, trattative per l'acquisto della casa, annuncio del Visitatore Apostolico.*

Rilievi storici Testo conforme all'originale

[Altamura (Bari), 8 Settembre 1919]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.,

Ricevetti avantieri la vostra lettera, e vi accludo queste lire 200. Mandatemi, " ogni volta " che scrivete, l' indirizzo della nuova Casa che abitate. Mi avete scritto che la Bevilacqua[321] sta in pensiero per la garanzia che io "desidero". Quale garanzia? Spiegatevi meglio, non ho compreso.

Io le promisi £. 7 mila, se il Signore, come spero mi aiuta, per l' acquisto di un' altra stanza vicina alla sua casa e per la fabrichetta di altra stanza. Queste lire 7 mila me le restituirà quando potrà a poco a poco, senza garanzia alcuna. Intanto voi perchè non spingete avanti questo affare? La lettera che io diedi alla Signorina Bevilacqua per darla a suo cugino Don Ignazio o Don Luigi non so, gliela diede? Informatevi muovetevi, fate fare l' acquisto, a chi aspettate? Vi scrissi che avevano riempita la testa contro di voialtre alla Emmanuela, e quindi vi esortai di far credere tutte le dicerie mostrandovi affezionate con la detta, e mostrando premura di ritirarvi con essa in Casa sua appena avrà acquistata la nuova stanza.

Ditele che stia tranquilla, che appena avrà conchiuso l' acquisto, cioè prima di firmarsi il contratto, mi avviserete e le manderò il denaro, con l' aiuto del Signore. Tante benedizioni da parte mia alla detta buona e pia Bevilacqua, alla sua pia e buona compagna.

[321] La Bevilacqua era la sorella dell'arcidiacono Ignazio Bevilacqua benefattore delle Figlie del Sacro Costato, con le quali stavano in trattative per l'acquisto della casa a Minervino

Tante benedizioni a Suor M. Assunta, a Suor M. Agata, e Suor M. Franceschina[322], e altrettante a voi. Avete saputo chi è il Visitatore[323] e come provvidenzialmente lo vidi e accostai e parlai ..... in Napoli

Ora state voialtre preparate a parlare secondo la verità, a pura gloria del Signore! Intanto pregate! Vi benedico di nuovo con tutte .

Altamura (Bari) Orfanotrofio in Contrada Montecalvario, a dì 8. 9. 1919

Padre

Rispondetemi in Altamura.

……..

1725. Lettera circolare alle Comunità delle Figlie del Divino Zelo per chiedere preghiere per la tumulazione della salma di Melania Calvat – Altamura (Bari), 19 Settembre 1919

Fonti *: APR 0299, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 149.*

Oggetto: *richiesta di preghiere per la tumulazione della salma di Melania Calvat ad Altamura*

Testo conforme all'originale

[Altamura (Bari), 19 Settembre 1919]

J. M. J. A.

Figliuole benedette in G. C.,

Si dovrà procedere, fra non molto, con l' aiuto del Signore e forse il 2 Ottobre prossimo, alla tumulazione, ovvero deposito con le forme canoniche, del verginale corpo della Serva del Signore nostra amata Melania della Salette, in una tomba nella Chiesa annessa a questa nostra Casa di Altamura.

Ma delle difficoltà pare si presentino circa all' applicazione di tutte le regole richieste dei Sacri Canoni in simili casi; e siccome ciò potrebbe intralciare in seguito il processo informativo vescovile e quello apostolico per la beatificazione e canonizzazione della Serva del Signore, così bisogna che facciamo precedere delle apposite preghiere, affinchè la Divina Bontà, per la intercessione della SS.ma Vergine della Salette, voglia così appianare le cose e farle così prudentemente condurre che nulla abbia a riuscire a pregiudizio della futura glorificazione, come speriamo, della Serva del Signore.

Desidereremmo quindi che fin dall' arrivo della presente, o almeno dal dimani, si cominciassero i seguenti Tridui:

1° Al Cuore SS. di Gesù - Le 9 salutazioni coi Gloria Patri.

2° Al Santo e Divino Spirito - Filotea le 7 preghiere.

3° Alla SS.MA Vergine del Buon Consiglio - Libro delle nostre preghiere.

4° A S. Giuseppe - Filotea le 3 preghiere col Padre Ave Gloria e Oremus.

5° A S. Pietro Apostolo - Tre Pater - Ave - Gloria e Requiem con le braccia in croce.

6° A S. Antonio nostro - Tre Pater - Ave - Gloria e Requiem.

---

[322] Maria Carmela Caroli, n. a Grottaglie il 2 febb. 1881, entrata in Religione il 2 giu. 1909 assunse il nome di Sr Franceschina del Carmelo, emise la professione perpetua tra le Missionarie del Sacro Costato il 12 sett. 1934, morì a Spinazzola il 10 lug. 1942.

[323] E' la prima notizia che abbiamo in iscritto nell'Epistolario, cioè la nomina del Visitatore Apostolico delle Figlie del Sacro Costato secondo la duplice richiesta: al Card. Giulio Tonti: ott..1918 e al Card. Raffaele Scapitelli: 21.3.1919. La persona del Visitatore Apostolico fu Mons. Fortunato Farina, vescovo di Troia, del quale si parlerà a lungo nell'Epistolario del Di Francia.

7° Alle Anime Sante - 19 Requiem.

8° A Santa Melania Juniore - Libretto nostro della Novena composta dal Padre, tre preghiere con tre strofe lette.

Le Case che non hanno questo libretto lo dimandino subito in Messina.

9° Ai Santi Angeli Custodi - Filotea le 9 preghiere.

Questi Tridui possono espletarsi in nove giorni facendone tre al giorno.

L' ultimo giorno si aggiunga un Credo, un Pater - Aver - Gloria al potente Arcangelo S. Michele.

Si metta pure in detti Tridui la speciale intenzione che la tumulazione della verginale salma della nostra amata Melania ci assicuri la perpetua esistenza, per divina Misericordia, di detta preziosa salma presso di noi.

Dopo la tumulazione, che speriamo riesca felicemente, vi daremo relazione.

Con benedirvi, mi dico:

Altamura, li 19 Settembre, festa della SS.MA Vergine della Salette, 1919

Il Padre

……..

1726. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 188) circa la ripresa molto lenta del Padre Palma, recentemente operato– Altamura (Bari), 20 Settembre 1919

***Fonti** : APR 3011, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 19.*

***Oggetto :** vari punti in risposta a corrispondenza del Vitale. Ripresa della salute del Padre Palma.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Altamura 20. 9. 1919.

Carissimo Canonico, Rispondo alla sua ultima.

Puleio ostinato. Direi: o asta, o intentare l' espropriazione per pubblica utilità che sarebbe la Chiesa. (non tanto l' Istituto)

Sacerdote! Preghiamo! Che altro possiamo fare? Confidiamo nel Cuore adorabile di Gesù! Vedrò a Roma, a Padova, ma? .....

P. Palma. Ha ricevuto V. R. lettera in cui Le parlava di P. Palma? Dimandavo notizie della causa Bruno Avignone? Delle 2 celle al Camposanto? ecc. ecc.

Il P. P.[=Padre Palma] è ancora abbattuto, pauroso, lamentevole, vuole persone, aiuto, compagnia ecc. ecc. si figuri! Teme mangiare, non si muove dal letto ecc. nemmeno pei suoi bisogni! Si aspetta che non gli fascino più lo stomaco, e allora si spera si risollevi.

Melania. Stà con noi, ritta in piedi, vestita da Suora nostra.

Pel 2 Ottobre speriamo tumularla rite. Intanto la sua presenza ce l' ha fatta sentire con croci eccezionali: chiusi dentro con guardia al portone, croce di P. P. [Padre Palma] ecc. Viva Gesù!

Capizzi Suore richieste. Scriverò negative, e proporrò alle Terziarie Cappuccine di Roccalumera se possono accettare esse, anche in appresso. Noi dobbiamo preparare le suore per Padova pel Giugno venturo a Dio piacendo, oltre anche per Napoli, sebbene a conto altrui, ma sempre per Gesù Sommo Bene.

Suo Spirito *quiescit in Domino*: non lo disturbi! .....

Padre Spadaro di Malta. Mi mandò lire 5 o 10, per la Chiesa di S. A. Io gli mandai una assicurata con lire 20. Ha risposto? Se può gli scriva un rigo: dico meglio ci penso io.

Preposta Generale. E' qui dal 18 sera.

Con ogni affetto nel Signore mi dico:

Suo, in G. C.

Padre M. A.

P. S. Grazie tanto della Festa per l' onomastico, ma si poteva scegliere migliore occasione!

Carissimo Canonico, Ricordo che ho ancora una sua lettera che mi mandò con la Superiora, da rispondere.

Cav. Calician. Ringraziamo la Divina Misericordia.

Veggente illusa. Manco male che fu mandata. Il Signore la salvi, che può anche uscir pazza! Se il Can. Celona l' accetta io credo sarà un guaio per lui!

Giornale letterario. E' orribile! Ada Negri[324], scesa nel più grave degradamento di moralità e di poesia! Penso scriverle una lettera. E' divenuta oscenissima! Che tempi! Vedrò di proporre qualche poesia del Bisazza, e poi disdico l' associazione! C' è qualche giornale letterario del Continente?

Fra Pasquale[Calogero Drago]. Se lo tenga pure costì.

Sante Messe per voto - Sta bene: avviserò.

Mio ritorno. Ancora debbo andare primo Padova - secondo Roma - terzo Oria - quarto pel 15 Nov. essere Messina Taormina - Poi in Aprile o Maggio spererei tornare al Continente.

Tutto come disporrà Nostro Signore.

Sue fatiche!. Sono molte! E' solo! Ma il Cuore SS. di Gesù l' assiste! Indi io prego!

Circolare tridui per tumulazione di Melania. Credo Le sia giunta o allo Spirito Santo: la legga. Cattiva stampa di Altamura, perchè qui ancora inesperte.

Inviti sacri Alleati. Prima di stamparsi i nuovi lo vorrei sapere.

Con ogni affetto in Domino.

Padre

[P.S.] Stamane qui ore 7 uno scoppio come di tuono con una scossa di aeromoto.

D' Annunzio[325] prelude divenire un capo rivoluzionario ..... Ci salvi il Signore nei nuovi tempi!

Mons. Gent. da Roma mi scrisse circa quell' affare titoli ecc. Ricevette V. R. mia lettera in cui Le parlavo del mio incontro provvidenziale in Napoli con Mons. Vescovo Farina visitatore delle Figlie del Sacro Costato? Mi accusi recezione di quanto Le scrivo perchè mi fa supporre non ricevere affatto le mie lettere!

In tal caso scriverò sempre raccomandata!

---

[324] Ada Negri (Lodi, 3 febbraio 1870 – Milano, 11 gennaio 1945) è stata una poetessa italiana. Nel 1919 uscì *Il libro di Mara,* qualche anno prima Tra le opere più celebri di questo periodo vanno ricordate le novelle *Le solitarie* (1917), che quasi sicuramente Padre Annibale ebbe per le mani.

[325] Gabriele d'Annunzio (Pescara, 12 marzo 1863 – Gardone Riviera, 1º marzo 1938) è stato uno scrittore, poeta e politico italiano, simbolo del decadentismo ed eroe di guerra. In quel periodo 1919 organizzò un clamoroso colpo di mano paramilitare, guidando una spedizione di "legionari" all'occupazione della città di Fiume, che le potenze alleate vincitrici non avevano assegnato all'Italia. Con questo gesto d'Annunzio raggiunse l'apice del processo di edificazione del proprio mito personale e politico.

L'11 e 12 settembre 1919, la crisi di Fiume. La città, occupata dalle truppe alleate, aveva chiesto d'essere annessa all'Italia. d'Annunzio con una colonna di volontari occupò Fiume e vi instaurò il comando del "Quarnaro liberato".

Prego avvisare Interdonato[326] e Giglio[327] che la mia andata a Padova, a D. p. sarà dal 4 al 5 Ottobre. Manderò telegramma dove incontrarci.

P. Palma difficilmente potrà seguirmi. Fra Mariantonio [Scolaro] verrà con me per restare a Padova fino alla venuta delle Suore forse ai primi di Maggio.

Calzolaio Chillè[328]. Speriamo licenziarlo presto. Il calzaturificio di Oria fornirà tutte le Case nostre. Se crede glielo faccia travedere, e dirgli che diamo tre, quattro mesi a provvedersi, così si scuoterà! ..... Voglio sapere se a noi avanzati vantaggi per lui, egli fa più la.

Gli dica da parte mia quanto crede dirgli.

…….

1727. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 60) circa la malattia della Majone – Messina, 23 Settembre 1919

***Fonti** : APR 0091, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, pp. 22ss*

***Oggetto:** malattia della Madre Nazarena Majone e migliore disposizione delle adesioni alla S. Alleanza. Condizioni precarie della salute della Madre Majone.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 23 Settembre 1919]

J. M. J. A.

Carissimo P. Palma,

La Sorella Preposta pare che migliori. Nel Pellegrinaggio della Salette che abbiamo fatto, le si portò in istanza il quadro con Melania e tutta la Comunità, e le si versò l' acqua sul piede. Dopo poco sparì intieramente il gonfiore. Ciò oltre dell' annunzio del telegramma. La Sorella dice che il giorno corrispondente al nostro Pellegrinaggio a S. Cosimo, le cessarono fortissimi dolori.

Ora speriamo che la SS. Vergine della Salette, Melania e i SS. Medici compiono il resto, sebbene io spero che il tutto si compia con Gesù Sacramentato.

Qui trovai molte adesioni, e parecchie ne giungono quasi giornalmente. La più speciosa è quella che le accludo, nella quale il Vescovo di Nusco fa le sue

---

[326] L'Ingegnere Lorenzo Interdonato era una specie di costruttore impresario del quale per diversi anni Padre Annibale si è servito per i lavori edili soprattutto di Messina e di Padova, ma anche di altre parti. Padre Di Francia aveva una relativa fiducia in lui, però spesse volte nell'Epistolario ricorrono lamentele su di lui come dispendioso, soprattutto quando parla dei contatti con l'impresario Sabbatini circa la costruzione dell'edificio a Padova-Arcella (vedere al riguardo la lettera diretta al Vitale da Trani in data 27. 10. 1919).

Padre Annibale aveva fatto con l'Ing. Interdonato una specie di contratto-appalto col quale questi si assumeva, con organizzazione dei mezzi necessari e con gestione a proprio rischio, l'obbligazione di compiere in favore delle sue opere un servizio con un corrispettivo in denaro.

[327] Giglio era un macellaio, che Padre Annibale ebbe diverso tempo come collaborazione, dopo i problemi che aveva avuto con la giustizia.

[328] Il Chillè è citato frequentemente nell'Epistolario del Di Francia per il semplice motivo che convivendo negli Istituti di Messina veniva utilizzato come factotum per numerosi servizi. Era uno di quei poveracci di Messina che già dal 1908 si era rivolto a Padre Annibale per essere aiutato, anche perché aveva una famiglia numerosa. Viveva però "errabondo di giorno e di notte, coricandosi dietro qualche porta". Padre Annibale lo aveva raccomandato per farlo ricoverare in un Ospizio di poveri senza riuscirci. Praticamente il Chillè venne accolto in forma abituale negli Orfanotrofi di Messina prestandosi in lavoretti domestici, non esclusa la cucina. Di mestiere era calzolaio, ragion per cui, specialmente durante la grande guerra 1915-1918, veniva inviato a Oria per lavorare nel calzaturificio che produceva scarpe per i soldati.

Col tempo era diventato una specie di uomo di fiducia. Gli si dava vitto e alloggio, una retribuzione per lui e per la famiglia. Alle volte si mostrava indolente nei lavori di casa e più volte venne minacciato di essere licenziato sia dal Padre Vitale, sia dalla Madre Majone. Di fatto tuttavia lo troviamo citato nell'Epistolario fino al 1923. Quindi una ospitalità e convivenza oltre una quindicina d'anni.

osservazioni linguistiche. Pare che il Roman, l' *hunc*, e il *deosculatus* militino per Lui ... Delle altre parmi sia questione di gusto. In ogni modo, bisogna in altri casi regolarsi un pò diversamente.

In sostanza la pia propaganda prende buona piega!

Trovai che alcune lettere il P. Vitale non le accluse alle adesioni dove le trovò, e sono estravaganti. Le metta a posto quando Le farò pervenire le adesioni.

Però se debbo farne dei fascicoli per presentarli io stesso in Roma alla Sacra Congregazione, perchè dovrei mandarli in Oria? Se si tratta di registrarli e stampare nuovo elenco, credo basterebbe mandarle i nomi che Lei con molta accortezza a' fatto scrivere dietro la pagina latina.

La povera Giovannina Benincasa a' avuto molte replicate emottisi e pare che possa avere ormai poca vita. E' a letto con forte febbre. Ha chiamato il Confessore. Io mi sono offerto di andarla a visitare.

Ormai pare che sia stata vera l' emottisi di Trani, che io qualificai per una falsa! Come resterà l' amica [Paolina] Bianchi? Il Signore abbia pietà dell' una e dell' altra!

Fra Pasquale, pel momento se lo tenga. Penserei mandarle Mediati, il quale è un carissimo ragazzo, e costì potrebbe fare il sarto, e disimpegnare qualche ufficio. Sto cercando di rimorchiare il cognato del Lo Cicero da S. Piero Patti, ex guardia di Finanza, il quale ancora non a' preso posto in nessuno Istituto. Preghiamo perchè parmi sia un buon soggetto. Pel momento non o' altro da dirle.

La benedico con tutti e mi dico:

Messina 23.9.1919

P. S. Il povero Rocco [Bellanova] pare bisogna farlo svestire e pigliarlo da secolare o niente.

Padre

……...

1728. Lettera al Signor Pietro Palma, fratello del Padre Pantaleone Palma circ l'acquisto di una macchina tipografica – Altamura (Bari), 26 Settembre 1919

Fonti *APR 3568, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 226.*
Oggetto : *acquisto di una macchina tipografica*

Testo conforme all'originale

Altamura 26 / 9 / 19

Carissimo Don Pietro,

Prego significare al Sig. Prof. Bizzarro, cui porterete i miei ossequii ed augurii pel prossimo suo onomastico, che in risposta alla sua pregiatissima, lo autorizzo a tenere per nostro conto pel solo entrante mese di Ottobre il locale della Tipografia da noi acquistata, e ciò pel prezzo di lire 100 di mensile, oltre le lire 50 pel nuovo inquilino. In quanto al smontaggio e a tutto il resto, provvederemo, tra breve, aiutandoci il Signore. In quanto all' avvocato gli dite che lo riverisco.

Lo ringrazio e lo voglio lasciare contento, offerendogli altre lire 50, che voi gli darete. Fino al 3 ottobre sto ad Altamura. Padre Palma sta meglio, ma guarisce lentamente. Mi dice: Date le £. 150 pel mensile.

Can. A. M. Di Francia

In assenza di Don Pietro Palma, legga il Prof. Bizzarro.

Al Signor Pietro Palma

presso il Sig. Prof. Michele BizzarroNuovo Corso Garibaldi N. 261 in Napoli.

……

1729. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 54), circa la scissione tra le Figlie del Sacro Costato – Messina, settembre 1919

Fonti *: APR 0770, DI FRANCIA, SCRITTI, cit., vol. 59, p. 228.*

Oggetto : *Figlie del Sacro Costato. Il richiamo alla scissione della congregazione montemurrina nel ramo di Potenza e di quello di Spinazzola.*

Testo conforme all'originale

[Messina, settembre 1919]

J. M. J. A.

Figliuola in G. C.

In punto oggi 23 c. m. ricevo l' altra vostra, con la quale mi dite che la D' Ippolito[329] andò in Genzano! Che audacia! Va perchè sa che non ci sono io nel Continente! Bisogna raccomandarla al Sommo Dio che la converta!

Mi sono molto meravigliato che il P. Cipolletta[330] la tratta ancora da Superiora domandandole Suore per la Casa di Lecce! Così non si convertirà mai!

E intanto vi ha ricevuto l' ex Suor Michelina per avere voti a favore! Si maneggiano con mezzi tutti umani! Pregate e fate pregare.

Vi rimetto la Novena del Nome SS. di Gesù; fate un triduo assieme, e poi il 31 leggete la Supplica, riempiendo il vuoto della parentisi a pagina 21 con chiedere, cioè " santo trionfo e riparo secondo la verità, contro ogni umano intrigo o diabolica invidia, per questa pia Congregazione delle Figlie del Sacro Costato ".

E il Cipolletta [Vicario Generale] ancora la chiama Madre, e le dimande Suore.

E chi sia sia venuto da voi, e voi avete tremato alla sua presenza! Temete Dio, e siate coraggiosa e franca!

Suor Pazienza [Lilla] mi ha scritto di nuovo che essendo poco bene vorrebbe andare a Lecce[331].

Io non ho difficoltà; ma chi la supplisce?

Se vi è necessità vada pure.

Vi benedico.

In quanto all' Ospedale fate il possibile di prenderlo. Vestiamo delle probande le mandiamo.

Benedico tutte.

Padre

Pronta risposta.

Al ricovero potete dare anche meno di £. 5 . Regolatevi.

---

[329] Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), ex superiora generale, tramava a Potenza per la scissione delle Figlie del Sacro Costato, d'accordo con il vescovo Mons. Razzoli e con Suor Umiltà (Annina Piizzi).

[330] Mons. Lorenzo Cipolletta era il Vicario Generale di Mons. Petrelli della diocesi di Venosa (Potenza), alla quale apparteneva anche Spinazzola.

[331] A Lecce viveva un gruppo di Figlie del Sacro Costato che assistevano i poveri di un ricovero e nello stesso tempo le suore studentesse potevano frequentare gli studi.

…….

1730. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale (n. 189) dei Rogazionisti circa le questioni dell'andamento della colonia a Gravina – Oria (Brindisi) Settembre 1919

***Fonti** : APR 1635, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, pp. 156-157.*

***Oggetto :** problemi di vita quotidiana. La colonia agricola di Gravina di Puglia.*

Testo conforme all'originale

[Oria (Brindisi) Settembre 1919]

J. M. J. A.

Carissimo Can. Vitale,

Dimani, a D. p. partirò con Fra Mariantonio [Scolaro] per Gravina, e Fra Giuseppe Ant. [Meli] verrà costì. (Anzi può darsi che io venga costì furtivamente per un giorno per prendermi libri, appunti, o Supplica del Nome di Gesù, la di cui solenne Novena dovrei predicare la mattina a S. Pasquale e la sera a S. Benedetto.) Pei nostri cari cugini Drago si fanno preghiere al Cuore SS. di Gesù! Certo qualche cosa il Signore farà!

Valvieri sono pure di opinione di rinviarlo, anche per far capire meglio il male ai ragazzi! .... Qui colonia agr: cominciata, P. P. [=Padre Palma] incomincia ad equilibrarsi: ora migliorando spirt: e moralmente: non fisicamente. Suore ancora ne vengono: preghiamo, preghiamo, e preghi se debbo di colpo troncare! Quello che è difficile rompere ogni relazione nell' Amministrazione ecc. Giglio acquisterebbe da tanto lontano? Vedremo. Ferrovia ancora non ho potuto rispondere. Ven: Tommaso vedrò se trovo qui 3° e 4° vol. Fra Gabriele, causa venuta qui e rimandata di suo fratello si diportò male mormorando, minacciando andarsene. Lo tengo umiliato. Rimetto articolo scritto nei miei viaggi pel Periodico. Bisogna forse che Micalizzi lo copii .

" Giura " col padre e un Mazziotti è giunto. Del "musico" nulla . Bulone per agricoltore? è un bambino! Povera Colonia Agricola!

" Postulante " di cui dovevo accludere lettera? Non capisco, non ricordo. Forse quello di Delianova? Gli ho scritto che venga *ad probationem*. Nipote di P. Antonuccio, nessun permesso ho dato! Ognuno vuole approfittare! Badi di non farlo nè dormire, nè trattenere! Io mi negai con suo zio! P. Celona[332] è facile ammettere e ricevere soggetti. A proposito, com' è Rogazionista se è Penitenziere, possidente ecc. ecc.? Stiamo a vedere, preghiamo!

" Fr. F. Maria". P. P.[=Padre Palma] si protesta non essere più abile a scriverlo! Vedrò d' indurlo! Anche mandandolo per 15 giorni a Ceglie o altrove . Gesù Lei assista!

Fra tutte le carte ecc. portatemi da Framariantonio [Scolaro], non vi era affatto Ufficio di Ferrovia ecc. Però da più tempo io ne ebbi uno, ne ebbi trascritto un altro dalla Suora di costì.

Benedico tutti. Chiami Romano e Lanza, ognuno a parte, e dica che io sono assai dolente con loro ecc. ecc. e col mio ritorno avranno guai! Viva Gesù!

---

[332] Sul Canonico Antonino Celona, lettere: n. 408, 30.6.1907; n. 836, 35.3.1913; - Prima volta della comunicazione esplicita del Celona di voler fondare una sua Opera (delle suore "rogandine" prima, delle Suore Riparatrici dopo): n. 1201 del 1.2.1917; vedere in proposito la lettera del 21.9.1917 ; lettera 5 marzo 1918.

Padre
Saluti ecc. a P. Celona.
……..

1731. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 190) con il rifiuto di mutare gli Orfanotrofi in Enti Morali – Messina, 5 Ottobre 1919

***Fonti** : APR 0085, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 133.*
***Oggetto : r**ifiuto di trasformare gli Orfanotrofi come Enti Morali; malattia del Padre Palma; regole canoniche per le spoglie di Melania Calvat in vista della Causa di Canonizzazione*

Testo conforme all'originale
[Messina, 5 Ottobre 1919]
J. M. J. A.
Carissimo Canonico Vitale,
Rispondo a due lettere oltre della cartolina con la quale mi assicurava della recezione delle mie lettere. Certo che gli scioperi e i disguidi postali si vanno aumentando! I tempi stringono!
Stringiamoci con Nostro Signore!
" Letti ". Forse al Ministero dell' Interno si saranno ricordati che noi due volte abbiamo rifiutato la proposta di Ente morale ....
Intanto con Padre Palma suggeriamo due ripieghi. 1° Cotesta Prefettura (medianti nostri amici) dovrebbe rispondere all' Ufficio che io Le ritorno, dico meglio si dovrebbe fare una nuova dimanda raccomandata dalla Prefettura; la quale senza entrare in merito della legalità o meno della pia Opera, la raccomandarebbe come Opera di pubblica utilità e Beneficenza sussidiata dal Municipio della Provincia, esistente da circa 40 anni, dalla quale si sono valse anche le Autorità Governative per collocarvi Orfani gratuitamente accolti, anche talvolta da parte del Ministero dell' Interno, dal quale in atto abbiamo due ragazzi. Laurora e un altro che non mi ricordo il nome ma che è figlio di militare morto in guerra.
La Prefettura dovrebbe dichiarare la pia Opera composta di due numerosi Orfanotrofii come Opera emminentemente filantropica benemerità della Città e degna di ogni considerazione e aiuto. Tutto questo lo direbbe la Prefettura con un Ufficio col quale trasmetterebbe la dimanda alla Commissione Superiore Centrale ecc: forse converrebbe la dimanda, farla " ex novo " anzicchè citare quella fatta antecedentemente. Qui in Altamura per altra dimanda simile, fatta richiesero informazioni ai Carabinieri senza pretese di Ente morale ecc. Tanto meno ne richiesero in Oria. 2° espediente più semplice sbrigativo forse. Trovare qualche Istituto Ente morale, p. es. Ospedaletto, o qualche Conservatorio la cui Amministrazione mediante amicizia e la promessa di qualche compenso volesse prestarsi a chiedere i letti per poi passarli a noi.
" Fra Pasquale ". Se egli comincia a mettersi sulla via dei suoi cugini e fratello ecc. noi non possiamo pigliare la responsabilità nè innanzi a lui nè innanzi ai suoi parenti di chiamarlo in Messina. Dalle lettere e dall' assieme il giovane mi sembra sempre quello ch' è stato. Pare che il Signore lo voglia ancora al paese per suoi altissimi fini. Bisogna scrivergli che ci faccia sapere con precisione quali siano i sintomi che lo travagliano e che non si tratti da vana apprensione sua e dei suoi

parenti. Bisogna considerarlo nella posizione delicata in cui si trova. Quello che pel momento potremmo prudentemente richiedere, a me sembra che sarebbe d' invitarlo per alquanti giorni in Messina dando ai suoi genitori le più ampie assicurazioni che dopo una settimana lo si rinvierà in famiglia, si rinvierà in famiglia, anzi suo padre stesso lo condurrebbe e ricondurrebbe.

Così potremmo vederlo di presenza e farlo osservare da qualche Dottore per formarcene un' idea e se nulla ostasse lo esorteremo che dopo qualche tempo del suo ritorno in famiglia si svincolasse per tornersene da noi come è di dovere. Venedo in Messina si prenderebbe il congedo e ripiglierebbe l' abito Sacro. Altrimenti l' abito lo riprenda in paese dopo il congedo.

" Padre Palma ". Dell' operazione[333], la guarigione si può dire completa grazie a Dio, ma non così del suo organismo, dei suoi nervi, del suo stomaco e che so io; che anzi è più abbattuto e prostrato che mai.

Sempre a letto, si fa la S. Comunione a letto, quasi ogni cibo gli fa male, qualche volta un pò di febbre, vuol stare quasi sempre al buio, vuole assistenza di giorno e di notte, Fra Mariantonio [Scolaro] è pure qui per assisterlo, i suoi lagni sono frequenti, scarso il sonno scarso l'appetito, sebbene questo in alcuni giorni l' ho avuto piuttosto buono. La mente gli regge quasi sempre e si occupa e s' interessa di diverse cose all' occorrenza. Si figuri che insieme a lui, ma più lui che io, stiamo stendendo un Verbale che dovrà firmare il Notare Ecclesiastico nella ricognizione e deposito Canonico del Verginale corpo della nostra Melania.

Verbale intrigatissimo - latino - stantechè si tratta di dover aggiustare tutte le irregolarità antecedente con cui fu seppellita dal Cecchini il corpo della Melania e da noi esaminato e traslato senza le dovute Regole Canoniche: cose tutte che potrebbero impedire il processo apostolico[334]. Ma se il Signore vuole glorificare la sua Serva, aggiusterà Egli ogni cosa a cominciare dal nostro Verbale.

" Superiora Generale ". Ordinariamente la prerogativa con cui Melania suole far sentire la sua presenza protettrice è la distribuzione di croci. 1° Ci fu il caso di vaiolo - con 12 giorni di prigionia in casa, e pagamento a carico nostro. Poi lo stato in cui si trova Padre Palma.

Ora è la volta della Superiora Generale che da un paio di giorni guarda il letto con febbre dapprima a 40, ora diminuita. Oggi Domenica era preparata la festicciola delle ragazze per la sua venuta.

Ma Melania ha creduto meglio mortificarla. Il 6 Ottobre se Gesù Signor Nostro così ha disposto dovrò partire per Padova, con Padre Palma non può essere, forse nemmeno con la Preposta Generale nè con Suor [Carmela] D' Amore che anche questa è inferma; probabilmente con fra Mariantonio [Scolaro].

"Sacerdote per Messina". Qui si presentò un certo Sacerdote Antonio De Vito da Toritto Diocesi di Bari, predicatore, confessore, professore di lettere ecc. ecc. il quale vorrebbe qualche posto in Messina presso di noi in Messina.

Parlò qui con me. Non sò che roba sia Le accludo una di lui lettera. Le accludo pure una cartolina che il Padre Corigliano spedì a Taormina. Egli era a Bronte in quel Seminario. Perchè non vi perseverò? In ogni modo per regola generale io direi che se dobbiamo avere qualche Sacerdote a nostra disposizione, non lo alloggiamo nell' Istituto se prima non siamo più che sicuri.

Non ho altro pel momento a dirle m' immagino i suoi lavori e indegnamente lo tengo presente nelle mie meschine preghiere. Preghi anche V. R. per noi specialmente per Padre Palma il quale chi sa quando potrà tornare alla Casa di Oria

[333] Padre Palma si era operato di ernia da ambo le parti.
[334] Padre Annibale sperava di condurre la Causa di Canonizzazione di Melania Calvat.

che con tanti orfani grava sulle spalle del povero Fra Carmelo [Drago]! Adoriamo gl' imperscrutabili giudizii di Dio!

Con ogni affetto nel Signore mi dico:

Suo in G. C.

Can. A. M. Di Francia

P. S. Qui ad assistere il P. P.[Padre Palma] permane la di lui sorella Giacinta.

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Ancora una volta Padre Annibale rigetta l'idea ci conformare i suoi Istituti a "Enti morali" Nel linguaggio giuridico di quel tempo il termine "ente morale veniva utilizzato come sinonimo di persona giuridica. L'organizzazione di persone o di beni era il cosiddetto elemento materiale della persona giuridica, necessario ma non sufficiente per la sua esistenza, dovendo anche sussistere il cosiddetto elemento formale, ossia il riconoscimento. Quando l'ordinamento attribuiva ad enti, pur privi di personalità giuridica, un certo grado di autonomia patrimoniale essi, secondo una diffusa teoria, potevano comunque essere considerati soggetti di diritto.

Padre Annibale per i suoi Orfanotrofi ha sempre rifiutato la struttura in "enti morali" per motivi diversi. Prese posizione netta già dal 1908:

1)Secondo la Legge delle Opere Pie del 17 luglio 1890, non era legalmente possibile di elevare una istituzione ad ente morale quando mancava di rendite certe, cioè di un patrimonio legale che costituisse un attivo in base ad uno o più dei seguenti titoli: Fondi rustici - Fabbricati - Censi o legati perpetui - Titoli di debito pubblico emessi o garantiti dallo Stato - Crediti ipotecari o chirografari, ecc.

"Dato e non concesso – scriveva il Di Francia - che il mio Istituto privo di un patrimonio certo si elevasse ad ente morale, questo provvedimento sarebbe la sentenza di morte per l'Istituto medesimo. Infatti, chi si muoverebbe più a compassione delle povere orfanelle per soccorrerle? Oggi si sa che l'Istituto non possiede, non ha chi lo possa sostenere; ma domani entrerebbe nella coscienza pubblica la convinzione che l'Istituto è già sotto la tutela governativa, vuol dire che ha già le rendite sufficienti, vi è già chi può sostenerlo: e le contribuzioni verrebbero meno».

2) Il motivo principale è quello dell'educazione e formazione dei giovani, perciò scrive: «Voltiamo un'altra pagina, la più importante di ogni altra, circa la tesi di ente morale applicata ad un Istituto educativo. Tutti poi cambiano a tempi determinati, ed eventualmente anche prima. Ciò posto, la formazione di simili Deputazioni e Amministrazioni l'una soprastante all'altra, volere o non volere, prende il suo carattere secondo le diversità dei tempi e delle idee, di cui subisce tutte le variazioni. Oggi vi saranno elementi, se non del tutto puri ed onesti, almeno tollerabili; dimani in-vece si troverà nella mischia un elemento equivoco, torbido, eterogeneo; potrà anche essere un ebreo, un rinnegato, un apostata, un affiliato a qualche società segreta! Forse non sono avvenuti di simili casi in varie città ai nostri tempi?"[335]

……

[335] DI FRANCIA A.M., Ragioni legali, comprovate da molti esempi, per le quali il Municipio di Messina può liberamente cedere in enfitèusi l'ex Monastero dello Spirito Santo, e risposta ad alcune obiezioni, Tipografia Fratelli Oliva, Messina 1908

1732. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 191) circa la costruzione di Padova – Padova, 24 Ottobre 1919

***Fonti** : APR 2012, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 21.*
***Oggetto :** andamento della costruzione della casa di Padova*

Testo conforme all'originale
J. M. J. A.
Padova 24. 10. 1919
Carissimo Can.co Vitale,
Ho varie sue lettere cui rispondere e varie cose a dirle.
Mi permetta esser laconico.
Mio ritorno, a D. p. il 10 Nov. in Messina, *antequam* gazzara elettorale[336] ecc.

Vocazioni maschili. Badi che in Ottobre sogliono venire per cominciare anni scolastici! Spazio. Non si potrebbe fra Pietro - tolto agli studii - mandarlo ad Oria e lasciare posto più utilmente? E così di altri se ce ne sono.

Pulejo! Facciamo cominciare speciali preci perchè il demonio per mezzo di lui tenterà giuocarci qualche brutto tiro! Io gli offrirei £. 170 a m. purchè subito contratto! Ragioniere Giacoppo attenda me. Prestito forzoso grave problema; attendiamo decreto ufficiale e poi vedremo il da fare, e, costretti anche noi, subiremo!

Chiesa Graziella. Ottimo se si potesse lasciare dov' è se no si sposta. Interdonato, veramente, mi sembra per noi disinteratissimo!

Leggi edilizie. Lasciamoci regolare dai nostri costruttori e ing. Che possiamo fare? .... Il Signore volga benigno sempre lo sguardo alle Sue (di Gesù e Maria) non mie affatto opere! Fra Carmelo [Drago]! Gli abbiamo scritto. Scarpe di P. Jannello[337] ne faccia ciò che le crede.

Fra Pasquale [Calogero Drago]! ..... Le accludo una mia lunga lettera allo stesso[338]: la legga, chiuda, e spedisca raccomandata! Spero si scuoterà! Ma se è tisico è prudenza non riceverlo, ma egli deve anelarlo! Ormai è troppo! Rotativa. Parlarne di presenza. P. Palma è stato abbattuto: è qui con me, ora sta meglio, ma

[336] Padre Annibale si riferisce alle elezioni politiche del 1919 svolte il 16 novembre 1919. Furono le prime elezioni in Italia a fare uso di una legge elettorale proporzionale (n. 1401 del 15/08/1919).

[337] Don Francesco Jannello. Uno dei sacerdoti che fu accolto a dimorare nelle casette, dopo il terremoto, per la generosa carità del Padre, nonostante la ristrettezza dei locali e la scarsezza del personale di servizio fu il sacerdote P. Francesco Jannello di Monforte S. Giorgio (Messina).

Era stato tanto benemerito dall'Archidiocesi, come Rettore del Seminario, come fondatore e direttore d'un battagliero settimanale cattolico. Con gli acciacchi della vecchiaia, aveva anche perso la vista. Il sant'uomo sopportava la cecità con una serenità e pazienza ammira-bili. Ma non poteva stare in nessun posto, specialmente con i disagi seguiti al terremoto. E fu il Padre ad aprirgli le braccia e ad accoglierlo nelle povere casette Avignone. D'altra parte era stata sempre un'ospitalità praticata dal Padre per tanti Sacerdoti in necessità, quantunque non ne conosciamo i particolari.

P. Jannello celebrava sempre la Messa votiva della Madonna, che sapeva a memoria; e veniva assistito da qualcuno dei Padri, di solito dal Can. Celona, che si confessava con lui ogni mattina. Anch'egli continuava dal suo seggiolone, dove passava in preghiera le intere giornate, il ministero delle confessioni: Sacerdoti secolari ed anche donne si recavano nella sua stanza, che era a pian terreno, non lontana dall'ingresso: una delle tante casette Avignone, resa abitabile per lui. Il Padre aveva stabilito un domestico, che dormisse nella stessa stanza, il caro vecchietto D. Salvatore, per accudirlo. Morì nel febbraio del 1919.

[338] E' la lettera riportata subito dopo.

nello stomaco gli apparisce un tumore cieco che m' impienserisce! Preghiamo speriamo sia nulla! Codice Eccl. Ne ho uno legato, bellissimo con me.

Cooperatore Salesiano. Nulla ne so: sarà stato equivoco di quell' amministr. Tutto il mondo è casa nostra. Suor Paracleta [Antonuccio]! Ciò che ha fatto è sbalordante! Glielo ha detto? ..... P. Bugiardi. Potremmo prendercelo a prova? E se infuria dinanzi ai ragazzi.

Letti! Le rimettiamo un Bollettino del primo Ottobre, acquistato in Padova, riguardante i materiali residuati di guerra posti in vendita dal Governo. Nel paragrafo 5 Precedenza delle cessioni, vi sono due comma " e m " che militano per noi, alle quali possiamo saldamente afferrarci per ottenere i trecento letti che domandammo per Messina e altre nostre Case.

Il Sindaco può dimandarli per noi sebbene non "Ente morale"![339] "Noi privati" abbiamo dritto di averli! S' intende che buone raccomandazioni non sarebbero inutili: da costì la Prefettura - con pieno dritto - da Roma il Cassis, il Meda, lo Sturzo, il Mondello ecc. ecc. Chi ci domanda da Roma certificati di essere "Enti morali, saranno i massoni! "

P. Corigliano ". Si può accettare? Ma se abbiamo il Franzè, è inutile. " Fra Redento [Levi]". Gli scrissi da tempo lunga lettera ammonitiva e non ebbi risposta, forse non la ricevette. Da poco scrisse al P. Palma mandandogli una sua fotografia " della sua scolaresca ", ragazzi e ragazze cui fa scuola di italiano!

" [Ingegnere] Interdonato a queste parti" ha portato importanti modifiche, avviando le cose ad un regolare andamento, specie per riguardo all' amministrazione. La sua venuta qui è stata molto oppurtuna.

Nient' altro pel momento. Con ogni affetto nel Signore, e speriamo vederci sempre. P. P. [=Padre Palma] mi incarica salutarlo tanto.

Padre

……

1733. Lettera a fra Pasquale (= Calogero Drago) dei Rogazionisti, definito individuo strano e non vocato – Padova, 24 Ottobre 1919

***Fonti** : APR 0140, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 93.*

***Oggetto :**presa di posizioni chiare dopo la fine del servizio militare nei riguardi di un soggetto s trano e non vocato*

Testo conforme all'originale

[Padova, 24 Ottobre 1919]

Carissimo fra Pasquale[340],

Mi sento proprio mosso a scriverti la presente per dirti che il tuo modo di agire ha già incominciato a scandalizzare i tuoi compagni di Religione e ad impressionare tanto me, quanto il Canonico Vitale, e il P. Palma.

Non so comprendere come tu che eri tanto fermo nella santa vocazione di " rogazionista del Cuore di Gesù ", tanto affezionato col nostro Istituto che ti raccolse fanciullo per farti crescere tutto pel Signore, ora cominci ad alienare il tuo

[339] Vedere la lettera precedente

[340] Fra Pasquale (= Calogero Drago) Probabilmente di Galati Mamertino (Messina) come tutti i Drago. Durò per qualche tempo negli Istituti del Di Francia. Tipo irrequieto, Padre Annibale lo aiutò a sistemarsi a Roma con l'aiuto di un certo P. Monelli.

core da noi, da questa Comunità, e trovi il tuo gusto e la tua soddisfazione a startene lontano, e ad abbandonare in certo modo, il pensiero di volerci più ritornare!

Con grande nostra maraviglia osserviamo che, sebbene congedato, pure ti piace tenere ancora addosso la divisa di militare (che stranezza) anzichè rivestire il sacro abito della Religione !...

I pretesti che tu adduci per restare in Galati, cioè il bene che fai e i parenti che ti vogliono con loro, sono nè più nè meno che tentazione e insidie del demonio che a farti perdere la vocazione ci guadagnerà sempre. Tu hai dimenticato quello che disse Nostro Signore :" I nemici dell' uomo sono i suoi parenti ". Hai dimenticato quello che dice S. Alfonso dei Liguori come i religiosi debbono fuggire i parenti. Hai dimenticato quello che dice Nostro Signore nel Vangelo: Chi non odia (vuol dire chi non lascia) il padre, la madre, i fratelli e le sorelle per mio amore non è degno di me.

I tuoi compagni che sono stati licenziati, non hanno veduto la ora e il momento di venirsene tra noi, di ritornare a prendere il santo abito; e quando qualche volta avevano qualche licenza temporanea, prima di andare in famiglia correvano presso di noi, e dalla famiglia stessa, sebbene costretti a stare quel tempo in famiglia pure facevano scappate per venire da noi. Ma tu hai tenuta una condotta tutta differente; andato in famiglia, ti trovasti comodo e ti dimenticasti della Casa del Signore, fino a lasciare lo abito per ritenere quello di soldato! Si vede che il demonio ha lavorato nell' anima tua!

Tu hai messo avanti lo stato di tua salute, il pericolo (forse non vero) di contrarre la malattia di Fra Francesco, di santa memoria, Caro Fra Pasquale del Cuore Eucaristico di Gesù (se ancora debbo chiamarti) ammesso pure che tu avessi quella malattia addosso, tu in qualità di vero e fervoroso religioso, come lo eri pel passato, dovresti pregarci di accoglierti a morire nella Casa del Signore, anzichè in quella dei parenti. Il pensiero della vicina morte suscita dippiù in un vero religioso che ha fede, che ama Dio, che vuol morire santamente, che vuole entrare nella Gloria da fedele religioso fino all' ultimo, suscita di più il desiderio di ritornare in Religione, perchè il religioso che di " sua volontà " muore presso i parenti anzicchè presso i suoi fratelli e Padri in G. C. è certo che perde assai per l' eternità e farà un purgatorio più lungo, ammesso che si salva!

Posto che tu fossi sulla via di malattia pericolosa, saremmo noi che per prudenza, e per non assumere una responsabilità della tua vita, ti obbligheremmo o ti consiglieremmo di stare in paese. Ma da parte tua - se non hai rinnegato il gran dono della santa vocazione - la cosa dovrebbe essere tutt' altro. Da parte tua dovresti pregarci di riceverti per essere fedele con Dio fino all' ultimo momento, e quando noi per prudenza ti dicessimo di restare in paese per vedere se puoi guarire, tu ci dovresti stare non con piacere, vestito da da umile servitore del Governo d' Italia .. bensì da religioso, con tuo dispiacere, uniformandoti alla Divina Volontà, in ispirito di obbedienza religiosa ai Superiori, e anelando sempre di ritornare.

Invece è stato il contrario: sei tu che, pur accennando ad un pericolo di salute, che speriamo sia ben remoto, preferisci restare di buon grado in paese, tra i parenti, senza mostrare più tendenza alcuna pel ritorno in Religione. Ciò mostra che la santa vocazione in te è molto indebolita!

La ragione che tu adduci che costì fai d' infermiere e fai bene alle anime, è una illusione. Il bene lo devi fare nella Istituzione a cui appartieni, a cui ti legasti con voti, a cui sei obbligato per tanti titoli, quello che fai costì nonostante le buone intenzioni che tu possa avere, è cosa arbitraria, e fuori del centro in cui dovresti vivere ed agire, cioè la santa obbedienza religiosa; è quindi una via che non può

accertarti che fai l' adorabile volontà di Dio, alla quale una volta eri tanto attaccato, ed ora insensibilmente, e senza che te ne accorgi, ti vai allontanando!

Io ti dico, carissimo Fra Pasquale, che guardi come si diporta tuo fratello, il nostro carissimo e fedelissimo fr. Mariano! Egli in quel tremendo stato di completa cecità potrebbe dire di stare in famiglia coi suoi genitori, ma invece dalla famiglia se ne volle venire presso di noi, e la sua famiglia, e i suoi genitori siamo noi, e i giovani compagni. Egli, fedelissimo figlio, fibra del mio cuore, in quello stato non fa che occuparsi continuamente della Opera: visita le Tipografie, dirige, consiglia si informa di tutto, prende parte a tutto, detta lettere per le cartiere, fa calcoli che è una meraviglia per farci risparmiare nell' acquisto della carta, è sempre con noi, sempre attorno di noi, di me, del Can. co Vitale, non vive che dell' Istituto, delle nostre funzioni religiose esulta ad ogni incremento dell' Opera, si affligge con noi in ogni motivo di afflizione.

Oh! quanto deve egli essere caro al Cuore Santissimo di Gesù per tanta sua costanza e fedeltà in mezzo alle tenebre con cui Iddio negli imperscrutabili suoi giudizi, lo ha ravvolto !..

Il suo affetto, il suo attaccamento per l' Opera sono di grande esempio per tutti i nostri giovani. Ma non così il tuo esempio, carissimo fra Pasquale poichè tutti sapevano quanto tu eri figlio fedele, fervoroso ed osservante della Comunità " dei Rogazionisti del Cuore di Gesù " quindi ora ognuno se ne dovrà meravigliare e scandalizzare, e così anche la vocazione si può indebolire in qualche altro.

Con meraviglia sempre crescente scrive fr. Carmelo [Drago] che tu in certo modo lo vorresti smuovere anche lui, scrivendogli e mettendogli avanti le pretese dei parenti che lo vogliono a Galati, a seguire il tuo non buono esempio! Fra Carmelo [Drago] maravigliato ci ha scritto che se non lo lasci in pace ti farà una lettera ben condita !...

Ed ora, carissimo fr. Pasquale, vengo alla conchiusione di questa mia lettera. Sta attento.

1° Smetti l' abito militare, e vesti la sacra tunica.

2° Domanda, nel contempo, perdono al Signore, della indebolimento " volontario ", sebbene forse non avvertito, della santa vocazione, e del pericolo in cui sei di perderla intieramente con grave danno dell' anima tua! Prega il Cuore Adorabile di Gesù e la SS. Vergine, che ti distacchino dalla famiglia terrena, e per loro Misericordia ti vogliano di nuovo ricevere nella santa Casa Religiosa.

3° in quanto alla infermità a cui tu accenni, col pericolo di contrarre la malattia con cui volarono al cielo tra gli angeli tuo fratello e due tuoi cugini, ecco che cosa posso suggerirti pel tuo bene spirituale e corporale. 1° Devi seriamente esaminare innanzi a Dio e alla tua retta coscienza, se " davvero " c' è questo principio, questo pericolo, o sia un pretesto, un vano allarme posto innanzi dalla mamma, dai parenti, e dal tuo piacere di restare con la mamma e di fare il missionario e l' infermiere a modo tuo in Galati!

2° Devi seriamente esamirare se ti fosse possibile, " senza danno o rischi della salute ", di venire in Messina anche per pochi giorni, di fare cioè un tale viaggio, senza rischio di aggravarti e ciò affinchè noi da vicino vedessimo lo stato di tua salute, ti facessimo osservare da valenti medici di Messina e potessimo noi, non tu o i tuoi genitori, deciderci se dovessimo tenerti in Messina o rimandarti a Galati.

Per intraprendere tale viaggio di prova, per Messina, potresti farti vedere da qualche buon Dottore costì - sebbene difficilmente ne troverai uno spassionato. Comunque sia dovremo stare al parere di un Dottore di costì, se " davvero " c' è principio di brutta malattia o se potessi fare tale viaggio senza rischio.

3° Scrivi precisamente, qualora non vieni in Messina il vero stato di tua salute. Hai tosse? hai febbre? ti manca sonno? ti manca l' appetito? hai avuto sputi sanguigni? dolori al petto? indebolinento generale? sudori notturni? Rispondi ad ognuna di queste domande.

4° Che cure fai? che cautele prendi? Non basta il solo restare alla aria nativa se non ti curi con cure rinforzanti, latte, ferro ecc. ecc. ecc. e se non ti guardi dal sudare, dai colpi d' aria che asciugano il sudore ecc.

5° quando veramente la tua salute fosse minacciata da brutta malattia, noi, per non prendere la responsabilità, ti daremo la obbedienza di restare in paese fino a completa guarigione, ma tu da parte tua ti dovrai ritenere sempre in unione alla nostra obbedienza, osservare il Regolamento, recitare, per quanto potrai, le nostre preghiere, scriverci almeno ogni settimana e vivere insomma col corpo a Galati, e col cuore in Messina nel nostro Istituto.

In quanto a volere stare in Galati per fare l' infermiere e il Missionario, se non c' è il vero motivo della salute, è vera illusione e tentazione del demonio.

Il volere restare per contentare la mamma non è un principio di virtù religiosa, ma un lasciare Dio pei parenti!

Ora ti esorto a rifletterti bene questa lettera, a pensare seriamente a ciò che è meglio per l' anima tua e per la tua santificazione. Lascia stare di regolarti in affare così importante col consiglio poco illuminato di qualche confessore di costì: lo sai che per lo più i sacerdoti in mezzo al secolo, non ne capiscono nulla di vita religiosa.

Attento una tua risposta che potrai dirigerla in Messina, e nella quale mi scriverai con tutta sincerità lo stato di tua salute, secondo le varie domande che ti ho fatto.

Ti benedico nel Signore. Non credo che non fai più ogni mattina almeno una mezz' ora di profonda meditazione sulla Passione del Nostro Adorabile Divino Redentore, e la sera un' altra mezz' ora sulle Massime Eterne.

Di nuovo ti benedico.

P. Palma e la Superiora Generale che si trovano attualmente con me in Padova per pochi giorni, sono anch' essi dolenti circa allo indebolimento della tua vocazione e pregano.

Padova li 24.10.1919

Padre in G. C.

Can. A. M. Di Francia

…….

1734. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 192) circa le realizzazioni di costruzione a Padova e a Messina – Trani (Bari), 27 Ottobre 1919

***Fonti** : APR 3014, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 23*

***Oggetto :** direttive circa l'attività edili a Messina e a Padova dell'Ingegnere Lorenzo Interdonato*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 27 Ottobre 1919]

J. M. J. A.

Carissimo Can. Vitale,

Ero lieto di quanto aveva combinato [l'Ingegnere] Don Lorenzo [Interdonato], ma nuove osservazioni con P. Palma a mente serena ci hanno messo in una giusta apprensione di gravi perdite che faremmo! Legga l' acclusa e la faccia leggere ad Interdonato, e pure ne informi la Superiora. Preghiamo assai!

Trani 27. 10. 1919

Suo in G. C.

Can. A. M. Di Francia

…….

1735. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 193) circa i costi esagerati delle costruzioni di Padova e Messina – Trani (Bari), 27 Ottobre 1919

***Fonti** : APR 3013, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 24.*

***Oggetto :** ancora sull'attività dell'Ingegnere Interdonato circa le costruzioni a Messina e a Padova e i costi esagerati*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 27 Ottobre 1919]

J. M. J. A.

Carissimo Can. Vitale,

Con una certa urgenza vorremmo che chiamasse il caro Don Lorenzo Interdonato[341] per dirgli da parte mia e di P. Palma, che nuove riflessioni ci fanno temere con qualche fondamento che il suo progetto della misurazione, contabilità figurata e pagamento del 25 per 100 all' Impresa " Sabbadini " ci sbalzeremmo ad un prezzo proprio enorme di compensi, quattro o cinque volte più "P. Palma dice anche di più " della fabbrica in economia come si era fatto finora.

Gli faccia bene osservare:

1° La legge dà il 20 % all' Impresa: l' Interdonato - generosissimamente a tutto rigore di Legge, al di là di quanto aspiravano Sabbadini e l' Ingegnere Corcerniani, ha offerto il 25 % atteso che il disegno della fabbrica l' aveva fatto il Sabbadini (sotto la immediata nostra guida circa a distribuzione di vani ecc. ecc.).
2° Quest' offerta del 25 % vuol dire che se la fabbrica costerà - come pare - £. 400000, al Signor Sabbadini e compagno dobbiamo dare lire centomila di compensi! (Scusate se è poco).

Mentre che il Sabbadini e l' Ingegnere non avevano nemmeno per sogno queste pretese! Essi si contentevano di così poco da volere appena il 5 %!

3° Il Sig. Don Lorenzo ha basato il suo progetto di compensi sulla ipotesi che da loro stessi il Sabbadini e il Carcerniani, per la beneficenza riducano il compenso. Lo ridurranno? E quanto? .....

4° L' offerta dell' Interdonato si presenta eccessiva anche dal punto di vista che il Sabbadini in sostanza - ed è lui l' assuntore - non rappresenta una vera

[341] L'Ingegnere Lorenzo Interdonato era una specie di costruttore impresario del quale per diversi anni Padre Annibale si è servito per i lavori edili soprattutto di Messina e di Padova, ma anche di altre parti. Padre Di Francia aveva una relativa fiducia in lui, però spesse volte nell'Epistolario ricorrono lamentele su di lui come dispendioso, soprattutto quando parla dei contatti con l'impresario Sabbatini circa la costruzione dell'edificio a Padova-Arcella. Padre Annibale aveva fatto con l'Ing. Interdonato una specie di contratto-appalto col quale questi si assumeva, con organizzazione dei mezzi necessari e con gestione a proprio rischio, l'obbligazione di compiere in favore delle sue opere un servizio con un corrispettivo in denaro.

Impresa: egli è un semplice assistente e dirigente dei lavori: non è un ingegnere: compra col denaro nostro , paga i maestri col nostro denaro, non "impiega capitali".

Se noi non mandiamo denaro, l' impresa nelle sue mani muore!! ... Ergo, che c' entra la Legge del 25 %? ....

5° Il caro Don Lorenzo aggiunge che con questo suo progetto le spese di cantiere, di camion, di travi, pali, ecc. ecc. di quanto occorre all' Impresa - comprato il tutto finora col nostro denaro - resta a lui, si diffalca dal nostro dare. Sta bene: ma: 1° questo diffalco ci compensa "menimamente" del forte compenso del 25 %! 2° Il cantiere, cioè stanze ecc, noi volendo comprarlo perchè utilissime quelle stanze, l' Interdonato " generosamente " ha stabilità che dobbiamo pagarlo al prezzo di fabbrica non di tre anni fa, quando si fece, " ma di oggi " in cui i prezzi sono molto aumentati!

Di fronte a tutti questi nostri danni, appare molto preferibile il progetto da noi fatto, cioè far seguitare il lavoro in economia con £. 20 al giorno di compenso, di cui cumulativamente si contentavano Sabbadini e l' ingegnere; per nostra maggior sicurezza di non essere frodati (non costa però che il Sabbadini ci frodava: forse piccoli vantaggi a parte) avevamo stabilito col Sig. Don Lorenzo subito che venne a Padova, che egli da Messina avrebbe pagate direttamente la fatture dei materiali ai prezzi della piazza di Padova, che a lui fornirebbe ogni mese l' ingegnere suocero del figlio di Marangolo sposato a Padova.

Perchè dunque l' Interdonato ha abbandonato questo progetto di gran risparmio per noi, e impostato il progetto nei rigorosi termini di legge e qualche cosa al di là?

Prego farli leggere la presente, e dirgli che non dia altri passi prima della mia venuta in Messina. Prima che facciamo il contrattino da lui proposto, esaminiamo bene la cosa, la quale per noi si presenta molto grave.

Con ogni affetto nel Signore mi dico:
Trani 27. 10. 1919
Suo in G. C.
Can. A. M. Di Francia -
……

1736. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 11) per il progetto di un loro nuovo monastero - Trani (Bari), 28 Ottobre 1919

***Fonti** : APR 3266, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 14.*

***Oggetto :** Padre Annibale invia del denaro per le necessità delle Monache e sollecita l'acquisto di un nuovo monastero*

Testo conforme all'originale
[Trani (Bari), 28 Ottobre 1919]
J. M. J. A.
Molto Reverenda Madre,

Stamane tornato da Padova in Trani, trovai la vostra lettera di risposta alla mia cartolina. Mi sorprende che non abbiate ricevuta la lettera assicurata con lire trecento speditavi da Altamura. Però ho già inoltrato il reclamo, e quindi quelle lire trecento sono sempre vostre. Adoriamo i giudizii del Signore che in varii modi vi affligge! Permettendo le trufferie o gli errori dell' uomo, e le macchinazioni dell' antico omicida che è il demonio!

Ma tutte le cose, disse l' Apostolo S. Paolo, cooperano al bene di quelli che amano e temono Dio[342]! Vi accludo queste lire duecento, il buon Gesù ve le voglia benedire e farvele crescere! Sento quanto mi scrivete circa il locale: che posso dire? Il Signore ci usi Misericordia contentando i buoni desiderii secondo il suo Cuore. Non dobbiamo scoraggiarci ma sempre insistere con la preghiera e con la fatica. Il Padre Desarnaud me lo riverite tanto, e lo pregate, anche da parte mia, che insista col Prefetto. Fatevi dare fin d' ora per mezzo di lui e del Rev. mo Muzi[343] "un esplicito permesso" da Sua Eminenza il Cardinale[344] in persona, o del Vescovo coadiutore (ma meglio dal Cardinale) per potere, " con sicura coscienza", proseguire le pratiche per l' acquisto dell' ex Monastero del Carmine alla Torre [del Greco], trattandosi di beni monastici usurpati dal Governo contro l' Autorità della S. Chiesa!

Facciamo tutto il possibile per averlo " legittimamente ", e anzi tutto domandatelo al Cuore SS. mo di Gesù se Egli stesso approva di darvelo con la sua piena benedizione con perfetto godimento, perchè i cespiti monastici acquistati da altri anche col consenso dei Superiori Ecclesiastici, portano alle volte con se qualche espiazione. Cominciate dei suffragi speciali alle anime sante carmelitane, specialmente di tutte le monache che abitavano quel locale, affinchè intercedano per farvelo avere con la divina piena benedizione.

Noi in Messina abbiamo avuto col permesso da Roma il bello Monastero dello Spirito Santo delle monache cistercensi che era già vuoto[345].

Eppure per una quindicina di anni le mortalità delle Suore nostre e probande e ragazze era continua! Finalmente il tremuoto ne uccise 13 della sola Comunità delle Suore, e ne abbattè due terzi del fabbricato! Dopo poi, le cose sono andate pel verso buono. Noi ogni mese suffraghiamo le monache. Mi compiaccio che Suor M. Aurora e la inferma sono ritornate. Con ogni perfetta stima, mi dico:

Trani (Bari) lì 28 - 10 - 1919

Dev. mo

Can. A. M. Di Francia

Fino al 5 Novembre, a Dio piacendo, sto a Trani Orfanotrofio in via Duomo 37

……

1737. Lettera a Mons. Eugenio Tosi, O.SS.C.A., Vescovo di Andria (Bari) per concessioni pastorali – Trani (Bari), 31 Ottobre 1919

***Fonti** : APR 0416, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 82.*
***Oggetto :** concessioni di carattere pastorale*

Testo conforme all'originale

[342] Rm 8, 28: "Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio" (Trad. CEI)

[343] Il Canonico Gennaro Muzi, era una specie di direttore ecclesiastico da parte della Curia Arcivescovile, essendo l'Istituzione di Stella Mattutina di diritto diocesano. Per tutte le questioni riguardanti quelle Monache, Padre Annibale ha sempre trattato con lui determinati problemi, anche se non sempre ha ricevuto effettiva collaborazione. Nell'Epistolario vi sono anche lettere a lui indirizzate.

[344] Era Arcivescovo di Napoli il Card. Giuseppe Antonio Ermenegildo Prisco (Boscotrecase, 8 settembre 1833 - 4 febbraio 1923) nominato cardinale della Chiesa cattolica da papa Leone XIII. Fu arcivescovo di Napoli dal 24 marzo 1898 al 4 febbraio 1923. Fu vicario di Papa Leone XIII per il Santuario di Pompei dal 6 aprile 1900 al 20 febbraio 1906. Morì il 4 febbraio 1923 all'età di 89 anni.

[345] Vedere in proposito le lettere: n. 390 del 10.1.1907; n. 429 del 18.10.1907; n. 457 dell'8. 4. 1908.

A dì 28 Ottobre 1919 Mons. Tosi[346] Vescovo di Andria e Amministratore Apostolico di Trani mi accordò:

1° Che il Canonico Ferrara fosse Confessore straordinario della Comunità Religiosa di questa Casa (meno delle tre che confessa)

2° Che io fossi Direttore delle Figlie di Maria

3° Che io in qualità di Rettore di questo nostro Oratorio semipubblico - da Lui tale riconosciuto - potessi benedire gli arredi sacri.

4° Mi confermò le facoltà di confessare avute da Carrano e da Règine; e anche le altre facoltà.

Trani li 31 Ottobre 1919

Can. A. M. Di Francia

……

1738. Lettera alla Madre Nazzarena Majone, Superiora dell'Istituto Spirito Santo di Messina circa l'ospitalità per due sacerdoti di Altamura – Altamura (Bari), 3 Novembre 1919

Fonti *:APR 1499, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 240.*

Oggetto : *richiesta di ospitalità per due sacerdoti di passaggio di Altamura*

Testo conforme all'originale

[Altamura (Bari), 3 Novembre 1919]

Reverenda Madre Superiora;

Abbiamo l' onore di accogliere sebbene per poche ore perchè di passaggio, i Reverendissimi Canonici Don Gaetano Garzone nostro Cappellano in Altamura e Don Bartolomeo Genco Rettore Parroco della Chiesa della SS. Trinità.

E' superfluo raccomandarle che li trattiate con quei riguardi che meritano, e chi sa dimorassero in Messina, non consentite che pranzino fuori dei nostri Istituti.

Benedico e mi segno:

Altamura 3 11 1919

Padre in G. C.

Can. A. M. Di Francia

Fate loro vedere l' Istituto, e fateli accompagnare dal Can.Vitale.

…….

1739. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 275) per la verifica delle costruzioni e dei costi relativi – Trani (Bari), 6 Novembre 1919

Fonti *: APR 1503, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 241.*

Oggetto : *dopo il viaggio fatto insieme a Padova, vengono presentate considerazioni sulle costruzioni e i relativi costi. Gli alti costi delle costruzioni di Messina e Padova.*

[346] Mons. Eugenio Tosi, degli Oblati dei Santi Carlo e Ambrogio, vescovo di Andria dal 22 marzo 1917 - 7 marzo 1922, nominato arcivescovo di Milano.

Testo conforme all'originale

Trani (Bari), 6 Novembre 1919

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.

In punto torno da Putignano a Trani e trovo la vostra in data 30 Ottobre. Mi compiaccio dell' ottimo viaggio fatto da Padova in Messina. La Divina Misericordia del Cuore adorabile di Gesù e della Immacolata Madre si degna sempre assisterci ed aiutarci contro ogni nostro merito. Io fino al 12 c. m. sarò in Oria, a Dio piacendo; il 13 alle ore 10 spero essere in Messina da Reggio Calabria, ove mai non trovo corsa pronta per Villa. Un' Ave Maria pel viaggio di mare e di terra. Fatene parola al Canonico; ma spero telegrafare.

In Padova ricevetti la "raccomandata" di mia sorella; ma dove arriveremo con cotesti benedetti parenti?... Alla fine non sono poveri, Rosalia ha lire 300 e più al mese, suo padre £. 500, oltre qualche scuola privata e le case che hanno! Il denaro che loro prestiamo non ce lo restituiranno mai, e se dimani vogliamo qualche cautela del denaro finora prestato, domandando per esempio, qualche ipoteca sulla loro roba, arricciano il naso!... Vogliono che stiamo in loro fiducia con un pezzetto di carta bollata! Per le carte registrate noi paghiamo attualmente la ricchezza mobile!

Non date nessun denaro: è denaro della Pia Opera, non possiamo darlo ai parenti, o impiegarlo presso di loro senza alcuna cautela, che non ne vogliono dare! Rosalia e suo padre non hanno mai voluto prestarsi generosamente pei nostri Istituti, ma quando fingono di prestarsi calcolano bene quanto poi devono spillarci! Sanno fare bene i fatti loro!...

Intanto non dite nulla: dite che io, ho scritto che verrò pel 13 c. m. (a Dio piacendo) e basta.

Suor M. Dorotea [Vigiano] al solito, i suoi guai non accennano a finire ma a crescere! Ogni mese o due ripassa per le mani del chirurgo che la martirizza con ferro che le introduce nello stomaco! Ogni giorno medicature con correnza di umori che non accennano a finire

Appetito e sonno diminuiti. E' una martire! Viva Gesù! E' davvero un' anima eletta! Senza una grazia speciale o miracolo, non guarisce, io credo! E Melania tira al suo! Si lascia pregare e tace! Ma stiamo a vedere! Anzi tutto l' adorabile divina Volontà!

P. Palma, grazie a Dio, migliora positvivamente. E' in Oria. Si sta attivando pei letti.

Il Can. Vitale che fa pei letti, dopo la mia 2° lettera su tale argomento?

Vi benedico e speriamo rivederci in buona salute per la Gloria di Nostro Signore che di me non ha che farne.

Trani 6 11 1919

Padre

L' affare d' Interdonato è molto serio!

Si riduce a questo: Sabbadini [costruttore] per tutto voleva lire 13 mila, compreso l' ingegnere. Interdonato gliene vuole dare lire 75 mila o 80 mila!!![347]

Scusate se è poco! E il bello è che a quanto mi scrisse il Can. Vitale, Interdonato non vuol persuadersi - già, perchè il denaro non è suo! Ma dobbiamo pensare noi ai fatti nostri, e il rimedio l' abbiamo in pronto, con l' aiuto del Signore. Preghiamo.

[347] La rivalutazione delle 80 mila lire del 1919, oggi corrisponderebbero a 213.milioni 120.000 lire e € 110.000.

Mi dispiace che ha la figlia inferma. Speriamo presto guarisca , fategli le mie parti.

…….

1740. Lettera alle Figlie del Sacro Costato circa l'ipotesi una loro nuova casa a Putignano (Bari) – Trani (Bari), 7 Novembre 1919

***Fonti** : APR 771, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 229.*

***Oggetto :** Progetto di apertura di una casa delle Figlie del Sacro Costato a Putignano(Bari)*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

7 - 11 - 919

Alle Suore del Sacro Costato

Vengo a farvi sapere che stamane ho ricevuto il vostro telegramma.

Suor M. Teresa [Quaranta] andò a Lecce e Arnesano[348], e qui ancora non è tornata.

Intanto quando torna costì le direte che le Suore in Putignano[349] non vanno per ora; abbiamo altri due mesi di tempo; e poi, se il Signore vuole, si farà un' Opera in grande con buoni vantaggi spirituali e temporali. Preghiamo.

Le vestizioni si rimandino per qualche tempo.

Benedico

Trani li 7 - 11 - 919

Can. A. M. Di Francia

…….

1741. Lettera alla Madre Nazarena, Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 150) per esprimere soddisfazione per la buona conduzione delle segreterie antoniane, fonte di vita – Trani (Bari), 11 Novembre 1919 (dal timbro postale)

***Fonti** : APR 1501, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 242.*

***Oggetto:** si insiste sulla buona organizzazione della segreteria antoniana di Messina come fonte di sostentamento*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 11 Novembre 1919(dal timbro postale)]

Sorella Preposta,

---

[348] Arnesano è un comune di circa 3.500 abitanti della provincia di Lecce.

[349] Putignano è un comune di circa 30.000 abitanti della provincia di Bari, famoso per le aziende manifatturiere e per le grotte carsiche. Fin dal Medioevo, e per più di sette secoli, la città è stata nullius, cioè alla diretta dipendenza del Papa per il potere spirituale e temporale, dal 1086 al 1358 tramite il governo dei Benedettini di Monopoli (ai quali era stata donata dal Conte di Conversano Goffredo d'Altavilla) e successivamente mediante i Cavalieri di Malta che la detennero sino all'abolizione della feudalità (1808).

In punto torno da Napoli in Trani, e trovo la lettera del nubifragio, da Roma. Sia benedetto in Dio! Egli affligge e non abbandona. In quanto alla Segreteria ognuna per sè, parmi ci sia poco a ragionare da parte di voi altre; perchè se le altre Case già l' hanno approvata come una grande risorsa, tanto più Messina che se no dovrebbe portare " indefinitivamente " il peso di tutte le Case presenti e future, cioè delle Segreterie, con nomi sempre crescenti e voi avete scritto che nell'ultimo confronto si perdeva la testa e non si poteva andare più avanti.

Dunque? dunque è tempo di finirla senza stare più molto a ragionare. Perciò fra 8 giorni date la risposta di costì, o la risposta di costì, o me la darete a me quando fra breve, con l' aiuto del Signore, torno in Sicilia. Nè state a sentire Suor M. Cr.[=Maria Cristina Figura] perchè poverina ha la mente molto affaticata[350].

Mi scrisse un biglietto poco concludente, al quale rispondo: Se in Via Barberini mandate il Periodico alle Signorine Savini, vuol dire che in Via Umiltà lo dovete mandare alla Marchesa Savini, quella che parlò con me. Ci vuol tanto a capirlo? A quest' ora avete ricevuta la mia "raccomandata".

Vi benedico

Padre

[Trani 11. 11. 1919 timbro postale]

……

1742. Lettera circolare alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo per il Settantesimo compleanno di Mons. Letterìo D'Arrigo – Messina, 15 Novembre 1919

***Fonti** : APR 0300, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 151.*

***Oggetto :** settantesimo compleanno dell'Arcivescovo di Messina, Mons. Letterio D'Arrigo*

Testo conforme all'originale

[Messina, 15 Novembre 1919]

J. M. J. A.

Carissime Figliuole in G. C.,

La presente per informarvi che oggi si commemora il settantesimo anniversario di nascita di S. E. R. ma Mons. Don Letterio D' Arrigo nostro Veneratissimo Pastore e Padre. Avremmo dovuto fare delle apposite novene e preparativi per sì bel giorno, ma non prima di ieri abbiamo appreso il fausto avvenimento.

Ciò posto a incominciar da dimani si faranno a tale scopo due Novene, una al Cuore SS.mo di Gesù recitando le nove preghierine al detto Sacratissimo Cuore per impetrare grazie, e un' altra alla SS.ma Vergine della Sacra Lettera con le relative preghiere.

Così speriamo che i Cuori SS. mi di Gesù e di Maria prosperino e benedicano a S. E. R. ma a gloria di Dio, a santificazione propria e bene di tutta la Diocesi messinese.

Benedico tutte:

Messina li 15.11.1919

Il Padre

[350] Sr Crisitna Figura che dopo la morte del Fondatore divenne Superiora Generale delle FDZ.

P. S. Le Novene costì le incomincerete all' arrivo della presente, con offerta della Santa Messa e SS.ma Comunione.

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

E' noto come i biografi presentano i rapporti difficili tra Mons. D'Arrigo e il Canonico Di Francia. Tuttavia Padre Annibale ha saputo sempre elevarsi al di sopra delle beghe e simpatie umane. Crediamo che le seguenti note del Tusino possano far capire nella giusta luce sia la vita, sia la lettera circolare che siamo esaminando.

Il Padre Di Francia, nota il Tusino, rientrato in Messina da un viaggio a Roma e a Napoli, il 14 novembre 1919, apprese casualmente che il giorno seguente Mons.D'Arrigo compiva settanta anni e che, per la imminenza delle imbarazzanti elezioni[351], non si era potuto preparare nessuna commemorazione. Il Padre però non volle che, tra noi, la data passasse inosservata.

"Un improvviso sentimento -egli scrive - si suscitò in me di volere operare nella mia meschinità, in quella imminenza del domani, quanto più mi sarebbe stato possibile, per la riuscita di una festa di filiale affetto e di sentita riverenza verso l'amata e sacra persona della E.V.; ma che potevo io fare? Dovetti ridurre lo scatto del mio entusiasmo nella ristretta cerchia dei miei due Istituti di beneficenza di questa città, che pur tanto debbono alla paterna bontà della E.V. E lo feci subito, ed eccitai i miei figliuoli e le mie figliuole in G.C. a rendere alla E.V. i migliori omaggi possibili, e l'attestazione più espansiva e sincera del nostro attaccamento e della nostra sudditanza[352].

"Il domani, le mie due case di beneficenza, con le relative pie società religiose pro orfani, erano già in possesso di due discorsi, quali il cuore ce li dettò; e così, ricevuti tanto caritatevolmente dalla sua bontà, abbiamo avuto il bene di esternarle con quei discorsi, qual posto abbia la E.V. nei nostri sacri affetti, e nel nostro doveroso rispetto.

"Non dimenticheremo giammai con quanto affettuoso compiacimento la E.V. mirava quelle due numerose schiere, una di orfanelle verso il mezzodì, con le suore che le conducevano, e l'altra di orfanelli e di giovani scolastici nel pomeriggio, e quanta benigna pazienza si ebbe di starsi a sentirei i due discorsetti!"(Scritti, Vol. 45, pag.523).

Qualche giorno dopo, il Padre Di Francia presentò stampati i due discorsetti, rilevando che di questo S.E. non doveva dispiacersi, "poichè, se il segreto del re deve nascondersi, è cosa onorifica rivelare le opere del Signore, specialmente quando in esse è legato quell'alto buon esempio, che i sudditi debbono ammirare nei loro superiori, per imitarli, per stringersi con essi in un sol cuore, in una sola fede." (Ibid. pag.524).

Il Padre protesta che "non una semplice formalità, un qualsiasi convenzionalismo" lo chiama, insieme con le sue comunità al cospetto di S.E.; "non una formula di uso suonano le nostre, sebbene disadorne, parole; ma sono esse la espressione più intima e più sentita del nostro sacro affetto, che nell'arcivescovo di Messina vede un rappresentante augusto del Nostro Signore Gesù Cristo, e nella persona di mons.Letterio D'Arrigo vede il padre, l'amico, il benefattore." (Ibid. pag.522).

……

351

352 Il Padre Annibale dispose che, pel giorno seguente, in tutte le case della diocesi di Messina, si iniziasse una novena al Cuore SS. di Gesù e un'altra alla SS.Vergine della Sacra Lettera secondo le intenzioni dell'Arcivescovo.

1743. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 55) per l'ingresso al Noviziato di 5 probande– Messina, 15.11.1919

Fonti *: APR 772, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 230*

Oggetto : *Figlie del Sacro Costato. Direttive per le vestizioni religiose di 5 probande. Si parla anche di denaro rubato per via postale.*

Testo conforme all'originale

J. M.J. A.

15 - 11 - 919

Suor Maria Teresa [Quaranta]

Ricevetti il telegramma. Ho scritto a Mons. Vicario di Venosa [Mons. Lorenzo Cipolletta] di delegare cotesto Rev.mo P. Arciprete per le vestizioni. Egli lo aveva già delegato per l' esplorazione della volontà. Fatela eseguire. Scrivetemi quali sono i serii motivi che reclamano le vestizioni? ...

Badate che prima si debbono confessare con qualche straordinario.

Ditemi che avete fatto per la casa.

Vi benedico con tutte.

Messina 15 - 11 - 919

Padre

P.S. In punto ricevo la lettera vostra e di Suor Gesuina. Oggi è domenica non si può telegrafare. Dimani a Dio piacendo telegraferò per l' Arciprete, pel quale già scrissi a Monsignore [Petrelli] e gli telegraferò perchè deleghi il Rev. P. Arciprete cui bacerete la mano da parte mia.

Dite a Suor Gesuina che puntualmente da qui si sono spedite le lire 100 a sua madre; però la segretaria le ha spedite in "raccomandata"; e certo che qualche postino avrà capito il segreto o in Messina o in Minervino, o nel percorso, e se le ha rubate mensilmente! Noi qui abbiamo le ricevutine postali, ma non possiamo reclamare perchè la legge proibisce spedire denaro in raccomandate, e se la posta ci dimandasse se nelle raccomandate c' erano valori, non potremo dire la menzogna, e quindi dovremmo denunziarci come contravventori e subite una multa! I postini ciò lo sanno, quindi guai a chi ci capita.

Questi sei mesi arretrati si spediranno dimani in " assicurata " e così si farà mensilmente per le lire 100. Pel resto ditele che ci penserò.

Dite alle giovani vestiende che le benedico.

Per le case da acquistare scriverò altra volta.

Vi benedico.

Le cinque Novizie dedicatele alle 5 divine Piaghe di Nostro Signore adorabilissimo amatissimo.

Spese delle figurine vostre non ci pensate.

Casa di Putignano silenzio profondo. Non so perchè; ma ho già scritto.

Per l' acquisto della casa vedete se vi vogliono vendere quella che abitate, e l' atrio.

…….

1744. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 276) circa l'operazione alla spalla di Suor Gabriella Ruvolo, Superiora di Taormina – Taormina (Messina), 18 Novembre 1919

***Fonti** : APR 1504, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 243.*
***Oggetto :** Intervento chirurgico alla spalla destra di Suor Gabriella Ruvolo.*

Testo conforme all'originale
J. M. J. A.

Ricevetti la lettera. Telegrafai condurre costì Ines [Mancuso] la Leonarda [Verni]. Il telegramma da Oria non lo ricevetti. Suor M. Gabriella [Ruvolo] è a letto. Ha avuto un ascesso sull' osso della spalla destra, e fu operata ieri. Ora sieguono le medicature. Il medico dice non essere ascesso freddo: speriamo, se no sarebbe affare molto serio. Pare che questa volta la festa se la fa a letto. Lodiamo Iddio. Vi benedico. Qui si sono fatti belli lavori.

Dite al Can. Vitale che mi mandi la Gazzetta di Messina numero per numero da oggi 18 Novembre Martedì fino a Domenica[353].

Taormina 18 11 1919
Padre
……..

1745. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 277) circa l'esito delle elezioni politiche del 16 novembre 1919 – Taormina (Messina), 20 Novembre 1919

***Fonti** : APR 1503, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 245.*
***Oggetto :** Padre Annibale cerca di sapere l'esito delle elezioni politiche del 16 novembre 1919*

Testo conforme all'originale
[Taormina (Messina), 20 Novembre 1919]
J. M. J. A.

Sorella Preposta Suor M. Nazzarena,

Questa sorella Gabriella ha avuto il taglio del tumore alla spalla, e ora, grazie al Signore, sta meglio. Forse dimani si alza a D. p. A Trani e ad Oria telegrafai perchè Suor M. Ines [Mancuso] accompagni costì la Leonarda Verni. Vi accludo una letterina e una bella figurina (quella che mi avete data voi) per la Verni. Vi accludo pure la commovente e bella lettera di vero pentimento e di sentita umiltà che essa mi ha fatto, e quella di Suor M. Dorotea [Vigiano]. La conversione della Leonarda è stata un vero trionfo della Grazia!

[353] Probabilmente per seguire la situazione politica date le elezioni.

Dite al Canonico Vitale che non si occupi a mandarmi la Gazzetta che qui l' ho avuta. Però fin'oggi non ho potuto capire bene se il nostro partito[354] cadde o vinse, e nemmeno del Toscano.

Qui ieri è giunta Suor Giuseppina da Naso (ex nostra Suora Carolina). Starà per la Festa. Mostra voler tornare da noi: dice delle cose veramente che non depongono bene di quell' Istituto, se sono vere come pare. Per es. nelle Case non hanno Messa quotidiana si fanno la S. Comunione quando possono andare a Chiesa; le suddite non hanno generalmente nè amore nè rispetto alle Superiore, non c' è nè probandato in regola, nè ombra di noviziato, ognuna tiene denaro e conserva oggetti a piacere, non si coltiva la pietà ecc. ecc. La Superiora Generale le ha detto vedendola mesta: Che avete? volete tornare da Padre Francia? vi accompagno io stessa.

Le suddite rispondono alle Superiore, e se la Superiora è inferma c' è delle volte che una si rifiuta servirla e dice: Che vuole da me ? Se la veda essa!

La Generale apre Case senza avere personale, poi le chiude e ne apre altre. Se le cose sono così la ex - Suor Carolina pare non abbia torto volersene andare per tornare alla Comunità che abbandonò, e ora desidera. La Divina Superiora di questa Casa, due anni fa, di questi tempi ci ridiede la [Paolina] Bianchi, chi sa voglia ora ridonarci la Suor Carolina, che sarebbe un riacquisto bello!

Però io non nascondo che ancora del tutto convinto non sono: mi sembra vedere nella giovane un certo sbigottimento di quello che abbia a capitare tornando, per es. probandato, prove ecc. Non ci vedo una spiccata e generosa volontà di ritornare ad ogni costo. Vuole, ma il passaggio da Superiora di una Casa ad aspirante tra Suore a probande fra cui alcune la ricordano: forse le pesa. Così mi sembra, salvo errore. Vorrebbe venire da voi, ma teme, ha ritegno presentarsi. In ogni modo preghiamo, e scriveremo alla sua Generale.

Vi benedico.

Taormina 20 11 1919

Questa Comunità di orfanelle sta divendo angelica, eccetto le probande che non soddisfano la Preposta. Di Suor M. Matilde [Fava] la Preposta è molto contenta e veramente si diporta osservante in tutto umile e attiva. Ringraziamo il Signore! Suor Filippina [Parisi] pare un angelo, ma ha alcuni difetti da correggere che guastano il bello; è attaccatella al suo giudizio, fa cose senza permesso, tormenta la Preposta quando questa per giusti motivi la respinge: una sera la tormentò fino all' una dopo mezzanotte per essere perdonata!

Di nuovo vi benedico

Padre

La [Paolina] Bianchi di bene in meglio! Viva Maria!

Conservate le lettere due accluse.

……..

[354] Le elezioni politiche del 1919 si sono svolte il 16 novembre 1919. Furono le prime elezioni in Italia a fare uso di una legge elettorale proporzionale (n. 1401 del 15/08/1919). I risultati fondamentali furono i seguenti: Iscritti alle liste 10.235.874; Votanti 5.793.507 56,6 (su n. elettori); Partito Socialista Italiano 1.834.792 ; Partito Popolare Italiano 1.167.354. Quindi vittoria dela Partito Socialista Italiano.

Quando Padre Annibale parla del "partito nostro" quasi sicuramente si riferiva al Partito Popolare Italiano (PPI), un partito politico nato il 18 gennaio 1919 e ispirato alle dottrina sociale della Chiesa cattolica, fondato da don Luigi Sturzo insieme a Giovanni Bertini, Giovanni Longinotti, Angelo Mauri, Giulio Rodinò. Il PPI rappresentò per i cattolici italiani il ritorno organizzato alla vita politica attiva dopo lunghi decenni di assenza a causa del *non expedit* conseguente alle vicende dell'unificazione nazionale.

1746. Lettera a Suor Paracleta Antonuccio delle Figlie del Divino Zelo per dirle che "*Dove non c'è malizia non c'è colpa*" – Taormina (Messina), 23 Novembre 1919

Fonti *:APR 1504, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 245.*

Oggetto : *dove non c'è malizia non c'è colpa. L'ignoranza non colpevole non comporta malizia.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Carissima nel Signore[355],

State tranquilla per quell' affare della Fallisi[356]. Dove non c' è malizia non c' è colpa. Nessuna conseguenza resta a deplorare.

Verso gli ultimi di questo mese spero di essere in Sampiero.

Vi benedico e state calma.

Tante cose al P. Vicario, Benedico coteste figliuole tutte.

Taormina (Messina) 23 11 1919

Padre

[P.S.] Benedico particolarmente Suor Annunziata [Antonuccio].

Vostro nipotino in Oria sta bene e profitta.

……

1747. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo circa una ragazza tisica al terzo grado – senza data Novembre 1919

Fonti: *APR 1184, DI FRANCIA, Scritti, vol.36, p. 171*

Oggetto: *viene affrontato il problema di una ragazza tisica*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.

Suor M. Paracleta [Antonuccio]mi scrisse che la Fallisi e già tisica, e vorrebbe che io la togliessi da quella Casa per darla a qualche altra Casa nostra.

E' una pretesa che non si può ammettere. Essa dice che in S. Pier Niceto non ha dove isolarla, ma io ho costatato che è perfettamente isolata in una stanza a parte ben separata e con una che l' assiste. Di che è torbida, non vuole stare in quella stanza, esce, va di qua e di la, sputa dove vuole ecc. Ma a pernsarci questo deve pensarci Suor M. Paracleta con imporla e correggerla, e con tenere chiusa a chiave la porta che dà nell' interno del Laboratorio delle ragazze, lasciandole sempre una che l' assiste e la conforta. Del resto fra non molto essa poverina dovrà mettersi a

[355] Lettera indirizzata a Sr. Paracleta Antonuccio, Superiora dell'Orfanotrofio Femminile di San Pier Niceto (Messina.

[356] La Fallisi era un'aspirante, che Suor Paracleta aveva proposto già com e probanda. Padre Annibale valutò meglio e decise di aspettare per valutare meglio la vocazione. A suor Paracleta Antonuccio, che chiedeva scusa, Padre Annibale scrive questa letterina per tranquillizzarla.

letto, perchè già entra nel terzo stadio della tisi. Anche Suor M. Paracleta la deve confortare, e farle sperare sempre la guarigione per la intercessione di Maria Immacolata che guarì Suor Concezione ecc.

Mandatele una fotografia di quella bella Immacolata di Trani, e se potete andrete a confortarla, potendo, perchè dice che si vuole disperare.

Scrivete a Suor M. Paracleta che ho ricevuta la sua lettera, ma non potendo per manco di tempo risponderle direttamente, le manderete trascritto quanto sopra, aggiungendo che se il Signore dispose questa croce per quella Casa, l' abbracci. Quando noi ci siamo trovati nello stesso caso non abbiamo mai pensato di darla ad altra Casa. Del resto, on le debite cautele non c' è pericolo, e una che muore nelle braccia della Carità in una Casa, poi nel Cielo non cesserà di pregare per quella Casa.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

1748. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n.56) per compiacersi delle nuove novizie del ramo di Spinazzola – Messina, 30 Novembre 1919

Fonti *:APR 773, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 231*

Oggetto : *Figlie del Sacro Costato di Spinazzola. Padre Annibale esprime le proprie congratulazioni per le vestizione di 5 novizie della Figlie del Sacro Costato. Viene dato tanto risalto per le vestizioni del ramo di Spinazzola per una forma di competizione con il ramo scissionista che faceva capo a Potenza e Marsiconuovo.*[357]

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

30 - 11 - 919

Figliuola benedetta in G. C.

Ho ricevuto le vostre due lettere e quella delle Novizie. Faccio le mie più vive congratulazioni per la bella festa delle cinque vestizioni. Ho pure avuta la lettera delle nuove vestite, e le ringrazio. Bisogna però che le novelle spose del Divino Redentore attendono a fare un Noviziato perfetto, specialmente nell' orazione, nel raccoglimento, nel silenzio, nella santa umiltà, nell' obbedienza, e anzitutto nell' avanzamento del Divino Amore. Bisogna che siano anime mortificate: mortificazione della volontà, del giudizio, dell' amor proprio, delle proprie voglie, dei propri sensi. Non è l' abito che fa la sposa fedele di Gesù Cristo, ma la virtù religiosa. Tutto questo fatiglielo sentire.

Vi rimetto queste lire 300, di cui 150 dovranno servire per la richiesta che mi ha fatto la pia ed umile figlia Suor Caterina per le orfanelle.

Le parenti che vogliono le figurine commemorative della vestizione di qualche loro parente, facciano pure. Dovranno scrivere a qualche casa, per es. ai Fratelli Bertarelli - Milano - Via Broletti N. 13, anche da parte mia, e dare loro lo

[357] Le cinque giovani ammesse al noviziato furono: Sr Rosina Cerabino (1879-1937), Sr Eustachia Rossi (1871-1954), Sr Annibale Caione (1895-1972), Sr Giuseppina De Feo (1893-1984), Sr Gennarina Annicchiarico (1899-vivente), cf. *Lett*. con cui il 4 nov. da Arnesano di Lecce, mons. A. Petrelli autorizza il can. A.M. Di Francia a procedere alla vestizione religiosa delle candidate al noviziato tra le Figlie del Sacro Costato in Spinazzola, (cf. APR C 37, 2284).

scritto che vogliono messo dietro la figurina simbolica. Però specifichino nella commissione che non si tratta di Professione ma di sola vestizione del Sacro Abito.

Ringraziate da parte mia il Rev.mo Arciprete per quanto fece ecc.

Per le Suore Novizie i cui parenti non commissionano le figurine, potete commissionarle voi. Ogni figurina dovrebbe portare un'iscrizione devota, per es. Giorno felice del ... in cui io Suora ... presi il sacro abito delle Figlie ecc. .. in Spinazzola, Chiesa ... per mano del Rev. ...

O Gesù mio Sommo Bene ora sono tua, tutta tua, deh! dammi grazia di esserti sempre fedele!

Le iscrizioni per le altre presso a poco, potete anche inventarle, presentarle al Rev. Arciprete ecc. ecc. o mandarle a me.

Vi benedico con tutte.

Messina li 30 - 11 – 919

Padre

……..

1749. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n.194) ancora con rifiuto degli Enti Morali – Oria (Brindisi), novembre 1919

***Fonti** : APR 3086, Di Francia, Scritti, cit., vol. 33, pp. 134-136.*

***Oggetto :** esame di alcuni problemi di direzione delle comunità*

Problemi di comunità e insistenza nel rifiutare gl'Istituti Antoniani come Enti Morali.

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Carissimo Canonico Vitale,

Rispondo a due lettere oltre della cartolina con la quale mi assicurava della recezione delle mie lettere. Certo che gli scioperi e i disguidi postali si vanno aumentando! I tempi stringono!

Stringiamoci con Nostro Signore!

" Letti ". Forse al Ministero dell' Interno si saranno ricordati che noi due volte abbiamo rifiutato la proposta di Ente morale ....

Intanto con Padre Palma suggeriamo due ripieghi. 1° Cotesta Prefettura (mediante nostri amici) dovrebbe rispondere all' Ufficio che io Le ritorno, dico meglio si dovrebbe fare una nuova dimanda raccomandata dalla Prefettura; la quale senza entrare in merito della legalità o meno della pia Opera, la raccomandarebbe come Opera di pubblica utilità e Beneficenza sussidiata dal Municipio della Provincia, esistente da circa 40 anni, dalla quale si sono valse anche le Autorità Governative per collocarvi Orfani gratuitamente accolti, anche talvolta da parte del Ministero dell' Inetrno, dal quale in atto abbiamo due ragazzi. Laurora e un' altro che non mi ricordo il nome ma che è figlio di militare morto in guerra.

La Prefettura dovrebbe dichiarare la pia Opera composta di due numerosi Orfanotrofii come Opera emminentemente filantropica benemerita della Città e degna di ogni considerazione e aiuto. Tutto questo lo direbbe la Prefettura con un Ufficio col quale trasmetterebbe la dimanda alla Commissione Superiore Centrale ecc: forse converrebbe la dimanda, farla " ex novo " anzicchè citare quella fatta antecedentemente. Qui in Altamura per altra dimanda simile, fatta richiesero informazioni ai Carabinieri senza pretese di Ente morale ecc. Tanto meno ne

richiesero in Oria. 2° espediente più semplice sbrigativo forse. Trovare qualche Istituto Ente morale , p. es. Ospedaletto, o qualche Conservatorio la cui Amministrazione mediante amicizia e la promessa di qualche compenso volesse prestarsi a chiedere i letti per poi passarli a noi. volesse prestarsi a chiedere i letti per poi passarli a noi.

" Fra Pasquale "[Calogero Drago]. Se egli comincia a mettersi sulla via dei suoi cugini e fratello ecc. noi non possiamo pigliare la responsabilità nè innanzi a lui nè innanzi ai suoi parenti di chiamarlo in Messina. Dalle lettere e dall' assieme il giovane mi sembra sempre quello ch' è stato. Pare che il Signore lo voglia ancora al paese per suoi altissimi fini. Bisogna scrivergli che ci faccia sapere con precisione quali siano i sintomi che lo travagliano e che non si tratti da vana apprensione sua e dei suoi parenti. Bisogna considerarlo nella posizione delicata in cui si trova. Quello che pel momento potremmo prudentemente richiedere, a me sembra che sarebbe d' invitarlo per alquanti giorni in Messina dando ai suoi genitori le più ampie assicurazioni che dopo una settimana lo si rinvierà in famiglia, si rinvierà in famiglia, anzi suo padre stesso lo condurrebbe e ricondurrebbe.

Così potremmo vederlo di presenza e farlo osservare da qualche Dottore per formarcene un' idea e se nulla ostasse lo esorteremo che dopo qualche tempo del suo ritorno in famiglia si svincolasse per tornersene da noi come è di dovere. Venedo in Messina si prenderebbe il congedo e ripiglierebbe l' abito Sacro. Altrimenti l' abito lo riprenda in paese dopo il congedo.

" Padre Palma ". Dell' operazione [di ernia], la guarigione si può dire completa grazie a Dio, ma non così del suo organismo, dei suoi nervi, del suo stomaco e che so io; che anzi è più abbattuto e prostrato che mai.

Sempre a letto, si fa la S. Comunione a letto, quasi ogni cibo gli fa male, qualche volta un pò di febbre, vuol stare quasi sempre al buio, vuole assistenza di giorno e di notte, Fra Mariantonio è pure qui per assisterlo, i suoi lagni sono frequenti, scarso il sonno scarso l' appetito, sebbene questo in alcuni giorni l' ho avuto piuttosto buono. La mente gli regge quasi sempre e si occupa e s' interessa di diverse cose all' occorrenza. Si figuri che insieme a lui, ma più lui che io, stiamo stendendo un Verbale che dovrà firmare il Notare Ecclesiastico nella ricognizione e deposito Canonico del Verginale corpo della nostra Melania.

Verbale intrigatissimo - latino – stante chè si tratta di dover aggiustare tutte le irregolarità antecedente con cui fu seppellita dal Cecchini il corpo della melania e da noi esaminato e traslato senza le dovute Regole Canoniche: cose tutte che potrebbero impedire il processo apostolico. Ma se il Signore vuole glorificare la sua Serva, aggiusterà Egli ogni cosa a cominciare dal nostro Verbale.

" Superiora Generale ". Ordinariamente la prerogativa con cui Melania suole far sentire la sua presenza protettrice è la distribuzione di croci. 1° Ci fu il caso di vaiolo - con 12 giorni di prigionia in casa, e pagamento a carico nostro. Poi lo stato in cui si trova Padre Palma.

Ora è la volta della Superiora Generale che da un paio di giorni guarda il letto con febbre dapprima a 40, ora diminuita. Oggi Domenica era preparata la festicciola delle ragazze per la sua venuta

Ma Melania ha creduto meglio mortificarla. Il 6 Ottobre se Gesù Signor Nostro così ha disposto divrò partire per Padova, con Padre Palma non può essere, forse nemmeno con la Preposta Generale nè con Suor D' Amore che anche questa è inferma; probabilmente con fra Mariantonio. "Sacerdote per Messina". Qui si presentò un certo Sacerdote Antonio De Vito da Toritto Diocesi di bari, predicatore, confessore, professore di lettere ecc. ecc. il quale vorrebbe qualche posto in messina presso di noi in Messina.

Parlò qui con me. Non sò che roba sia Le accludo una di lui lettera. Le accludo pure una cartolina che il Padre Corigliano spedì a Taormina. Egli era a Bronte in quel Seminario. Perchè non vi perseverò? In ogni modo per regola generale io direi che se dobbiamo avere qualche Sacerdote a nostra disposizione, non lo alloggiamo nell' Istituto se prima non siamo più che sicuri.

Non ho altro pel momento a dirle m' immagino i suoi lavori e indegnamente lo tengo presente nelle mie meschine preghiere. Preghi anche V. R. per noi specialmente per Padre Palma il quale chi sa quando potrà tornare alla Casa di Oria che con tanti orfani grava sulle spalle del povero Fra Carmelo! Adoriamo gl' imperscrutabili giudizii di Dio!

Con ogni affetto nel Signore mi dico:

Suo in G. C.

Can. A. M. Di Francia

P. S.

Qui ad assistere il P. P. (=Padre Palma) permane la di lui sorella Giacinta.

……..

1750. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli per insistere su una loro dimora dignitosa – Messina, 1 Dicembre 1919

***Fonti** : APR 3267, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 16.*

***Oggetto :** Monache di stella Mattutina. Padre Annibale ritorna sul suo progetto di aiutare le Monache a dimorare in una abitazione dignitosa, dopo l'esproprio operato dalla Società del Risanamento di Napoli.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina 1° Dicembre 1919

Reverenda Madre Superiora,

Ebbi la sua pregiatissima da Taormina. Contemporaneamente Lei ne ricevette una mia con duecento lire. Molto mi affligge la loro posizione, e indegnamente ho pregato e prego il dolcissimo Cuore di Gesù per le due "risorse ": abitazione buona, adatta, igienica - e Orfanotrofio fecondo di anime e di mezzi.

Sono imperscrutabili le vie del Signore, ma sono tutte belle ed amabili. Chi può penetrarle? Godiamo di adorarle senza conoscerle! Conosciamo abbastanza quando sappiamo quanto ci ama Gesù Diletto! Preghiamo, operiamo, e aspettiamo. Sta scritto: " Sopporta gl' indugi del Signore, opera virilmente e il tuo cuore sarà confortato". E altrove è pure detto: " Fino ad un tempo soffrirà il paziente e poi gli sarà renduta la sua consolazione! "

Il Salmista dice: " Quelli che confidano nel Signore sono forti e stabili come il monte Sion "[358] Non è forse un miracolo evidente della Divina Bontà verso cotesto suo Istituto che un povero Sacerdote con 14 Case da sostenere (parlo umanamente) si occupa a mandare costì le centinaia e migliaia di lire, in tempi di tante penurie?

Dunque stiano fiduciose in Dio!

In quanto a noi ringraziamo la Divina Bontà che si compiace, contro ogni nostro merito, sceglierci a tanto di aiutare cotesta santa opera! Approverei l' affitto per ora di una parte dell' ex Monastero di S. Teresa[359], purchè si facesse "una

[358] Sal 125, 1: "Chi confida nel Signore è come il monte Sion" (Trad. CEI)

[359] E' il Monastero dal quale le Monache erano state eliminate a causa del colera.

perfetta e totale divisione " dagli inquilini. Mi ritorna anche in mente il pensiero chi sa convenisse acquistare il Rosariello[360] che fu il primo progetto, ed è migliore di quello di Santa Teresa. Ne parlino col Rev. mo Muzi[361] e col Desarnaud. Per ora si abiterebbe: all' avvenire nelle mani del Sommo Dio. Intanto si preghi: una Novena si termini, e un' altra se ne cominci. Si facciano suffragi alle Anime Sante. Vogliono accettare queste mille lire.

Ieri il mio Istituto femminile di Messina festeggiò il mio ritorno, e tra i doni che mi offrirono, mi diedero " lire mille pei miei poveri. Io le mando a Lei, Reverenda Madre, per coteste buone figlie. Le raccomando che le nutrisca tutte bene pel momento con carne - pasta - legumi: poi penserà il Signore. Mi vengono in mente Suor M. Margherita la cui anzianità richiede aiuto, così la buona Suor M. Aurora, e l' ex Superiora di cotesta Casa, la Suora che fu operata, le parenti della Serva di Dio[362], l' inferma grave di cui desidero notizie, e così tutte, anche le laboriose converse, e anzi tutto Vostra Maternità che prego si nutrisca bene.

Questa Suor M. Nazzarena [Majone] vuole imitar Suor M. Gabriella [Ruvolo], e le manderà £. 200 al mese. Le ricordo che col primo Gennaio dovranno esigere circa £. 2.000 (duemila) dalla Cassa diocesana, interessi delle £. 90 mila da me versate. Intanto preghiamo che il Cuore adorabile di Gesù per la potente intercessione della sua pietosissima Madre voglia salvare l' Umanità da tanti tremendi flagelli fra cui il carovivere e la carestia sempre crescente! E voglia ciò fare mettendo l' onnipotente sua mano per una rigenerazione sociale in cui trionfi la Fede e la Religione! I nemici di Dio e della Fede stanno preparando la rivoluzione! Preghiamo e piangiamo innanzi al Signore che ci scampi, che salvi la S. Chiesa, il Sommo Pontefice, e converta i peccatori, e umilii gli ostinati avversari! ...

Con ogni stima e benedizione, mi dico:

Suo servo in G. C.

Can. A. M. Di Francia -

Tante cose al Rev. Desarnaud.

P. S. Per non dare all' occhio in Messina, io metto sulla busta: bambine povere ecc. Voi mettete sempre " Personale ", che qualche volta si dimentica.

……

1751. Lettera all'Ordine della Visitazione di S. Francesco di Sales per richiedere l'affiliazione al loro Ordine delle Figlie del Divino Zelo – Messina, 8 Dicembre 1919

***Fonti** : APR 3195, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 12*

***Oggetto:** presentazione delle Congregazioni, richiesta di affiliazione, illustrazione del quadro della pittrice Teresa Basile, informazioni sulla Sacra Alleanza e sulla Pia Unione della Rogazione Evangelica. Affiliazione all'Ordine delle Visitandine.*

[360] Col termine "Rosariello" veniva indicata la zona della Chiesa di S. Maria del Rosario alle Pigne a Napoli.

[361] Il Canonico Gennaro Muzi, era una specie di direttore ecclesiastico da parte della Curia Arcivescovile, essendo l'Istituzione di Stella Mattutina di diritto diocesano. Per tutte le questioni riguardanti quelle Monache, Padre Annibale ha sempre trattato con lui determinati problemi, anche se non sempre ha ricevuto effettiva collaborazione.

[362] Riferimento a Suor Maria Luisa di Gesù, fondatrice di Stella Mattutina. Maggiori informazioni nell'esame delle lettere: 30 giugno 1918 e 7 febbraio 1919.

Immagine 20 *- P. Annibale scrive più volte per avere l'affiliazione delle FDZ con le suore della Visitazione di S. Francesco di Sales (Lett.n.1751).*

Testo conforme all'originale

[Messina, 8 Dicembre 1919]

J. M. J. A.

Molto Rev. nda Madre Priora
e Rev. nde Madri della Visitazione[363]
di S. Francesco di Sales
Roma

Ho il bene e l' onore di rivolgermi alle Maternità Vostre, per esporle quanto appresso: sono un Sacerdote cui il Signore, per sua inifinita gratuita bontà, diede lumi sopra una grande parola del Vangelo, in cui si racchiude il segreto della Salvezza della Chiesa e della Società.

La grande parola si è questa registrata in S. Luca al capo 10°, versetto 2, e in S. Matteo capo 9°, versetto 37: *Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam,* che si spiega: pregate il Sommo Dio perchè mandi Operai (cioè sacerdoti) nella S. Chiesa per la mistica Messe delle anime.

Questo comando uscito dal Divino Zelo del Cuore di Gesù, e replicato più volte, è il più grande rimedio che ci resta oggi per la salvezza universale. Bisogna ormai ubbidire a questo divino Comando per come non si è molto bene ubbidito finora. Forse nessuna preghiera è stata tanto trascurata. Eppure, essa giunge graditissima alle orecchie di Dio e non può non essere esaudita, avendola nostro Signore stesso comandata.

Quanto dunque saranno care al Cuore di Gesù quelle anime amanti che sforzeranno, coi loro gemiti di mistiche tortorelle, quel Cuore divino per dare al mondo il gran dono di Ministri eletti, di Operai della sua messe! Quanto grande sarà il merito di un' anima che con le sue preghiere ottiene dalla Divina Bontà questa grande Misericordia, sia pure di un Sacerdote solo, secondo il Cuore di Dio! E' certo che tutto il bene che farà nella S. Chiesa quell' eletto del Signore, si riserverà in altrettante benedizioni sull' anima fedele che lo avrà ottenuto con le sue preghiere.

Se questo grande interesse del Cuore SS. di Gesù deve essere vivamente inteso dalle fedeli Spose di Gesù Cristo in modo speciale dovrà essere inteso dalle Figlie di S. Francesco di Sales che sono vere figlie del Cuore di Gesù, essendo l' Ordine della Visitazione il prediletto, fra tutti, di quel Cuore adorabile che in esso, e per mezzo di esso si manifestò al mondo tutto. Quello Spirito Divino che spira dove vuole - *Spiritus spirat ubi vult* - parmi mi abbia dato impulso di iniziare da più anni, e coi debiti permessi dell' Ecclesiastica Autorità, una Pia Opera degl' interessi del Cuore di Gesù, consistente in due Comunità religiose, una di Sacerdoti detta dei Rogazionisti del Cuore di Gesù (dalla Parola Rogate), e l' altra di Suore dette le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.

---

[363] L'Ordine della Visitazione di Santa Maria (in latino Ordo Visitationis Beatissimae Mariae Virginis) venne fondato nel 1610 da Francesco di Sales (1567-1622), vescovo di Ginevra, all'epoca esule ad Annecy, e dalla sua più fedele discepola, la baronessa Jeanne-Françoise Frémiot de Chantal (1572-1641).

L'idea di creare una nuova famiglia religiosa femminile venne espressa per la prima volta dal Sales alla baronessa il 4 giugno del 1607: il 6 giugno del 1610, presso la casa della Galerie di Annecy, residenza del vesovo, Francesco di Sales, Giovanna di Chantal e Charlotte di Bréchard fondarono l'Istituto della Visitazione di Santa Maria e nel 1611, dopo un anno di noviziato, le prime Suore della Visitazione fecero la loro professione nelle mani del fondatore.

Le visitandine ebbero una rapida diffusione: se nel 1622, alla morte di Francesco di Sales, contavano già 13 monasteri, nel 1641, alla morte della Chantal, contavano ben 87 case.

Gli uni e le altre, oltre delle varie Opere di Carità e di beneficenza cui debolmente si applicano (Orfanotrofii, Esternati, Asili, evangelizzazione e soccorso dei poveri, Catechismi ai fanciulli, stampe ecc. ecc.) hanno il voto di ubbidire a quel Divino Coamndo, cioè di pregare giornalmente che il buon Gesù mandi Sacerdoti numerosi e santi alla S. Chiesa, e di propagare così salutare preghiera opportuna, come l' hanno definita molti Vescovi. Il sottoscritto, per la formazione della Comunità delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, si ebbe a Confondatrice, e se l' ha tuttora dal Cielo, la pia amabile ed umile Pastorella della Salette Melania Calvat, di cui possediamo ormai il verginale corpo in una delle nostre Case.

Dedicati tutti noi Sacerdoti e bambini e poveri al Cuore adorabile di Gesù, non possiamo non nutrire un particolare affetto per l' Ordine prediletto del Cuore di Gesù, per quell' Ordine dal quale si partì questa sublime ineffabile devozione: per quell' Ordine fondato dai due amatissimi del Cuore di Gesù: S. Francesco di Sales e Santa Giovanna di Chantal, e ingemmato da quella preziosissima perla (oltre tante anime sante) qual si è la Beata Margherita Alacoque[364], che presto speriamo invocare canonizzata. Per tutte le vostre Case, per tutte le Suore, che le abitano, le mie Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù nutrono una grande venerazione, una devozione riverente e affettuosa, onde leggono con trasporto i due volumi della Beata, ed in cima dei loro pensieri esse hanno un ideale che è anche il mio: desiderano ardentemente di essere ammesse dalle Maternità vostre ad un' unione spirituale nel Cuore adorabile del comune nostro Redentore Gesù.

Desiderano che le Maternità vostre le considerino spiritualmente come loro consorelle nel Cuore dolcissimo di Gesù, e partecipino loro i beni spirituali delle loro preghiere ed osservanze, e di ogni esercizio di pietà e di virtù religiose. Dovrei ora dire che in questa spirituale unione anch' esse le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, farebbero alle Maternità Vostre scambio del frutto delle loro meschine opere e preghiere? Certo che lo farebbero, ma inadeguatamente al guadagno che esse ne trarrebbero dalle sante Figlie della Visitazione, siano Madri che Converse. Ma viva Gesù! Le umili Figlie del Divino Zelo hanno qualche cosa da offrire da parte di quel Divino amantissimo Cuore alle venerate Suore Salesiane .

Esse presentano loro quella Divina Parola del Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam.* Esse così porgono loro una bella e propizia occasione di rendersi sempre più dilette al Cuore adorabile di Gesù, levando al suo Cospetto le loro efficaci e ferventi preghiere per strappare a quel Divino Cuore la gran Misericordia di tutte le misericordie, sacerdoti numerosi e santi per tutto il mondo! Ecco il punto culminante della desiderata spirituale unione tra una Comunità piccolina, nascente, com' è la nostra, e l' amabile antica Comunità del Cuore di Gesù, qual' è la vostra.

Ecco dove a me sembra che i dolci sguardi dello Sposo Divino e dell' Immacolata Signora Maria si volgano amorosamente per benedire questo vincolo di celeste Amore, insieme al compiacimento in Dio del santo Dottore e Fondatore, e della Santa di Chantal. Ecco dove a me sembra che la cara Beata, in mezzo all' una e all' altra Comunità, voglia presentare al mondo, e specialmente alle Spose di Gesù Cristo questa nuova manifestazione del Cuore adorabile di Gesù inculcante

[364] S. Margherita Maria Alacoque (Verosvres, 22 luglio 1647 – Paray-le-Monial, 17 ottobre 1690) è stata una monaca e mistica cattolica francese. Beatificazione 18 settembre 1864 da Papa Pio IX . Canonizzazione 13 maggio 1920 da Papa Benedetto XV. Insieme a Jean Eudes è ricordata principalmente per essere stata, coadiuvata in questo dal gesuita Claude La Colombière, l'iniziatrice del culto del Sacro Cuore di Gesù, di cui si trovano le prime tracce risalenti al 1200-1300 già nella mistica tedesca medioevale.

ormai quel gran comando uscito ripetutamente dal Divino Zelo del suo Cuore, e pur tanto finora trascurato: *Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam.*

Questo spirituale concetto io l' ho fatto esprimere da valente e pia pittrice [Tersa Basile][365] in un quadro in pittura alto metri 1, 76 e largo metri 1, 25 del quale ho fatto trarre le fotografie di cui mi pregio inviarne copia alle Vostre Maternità, e mi permetto chiarirne il significato in conformità a quanto esposto. La Beata Margherita, genuflessa sui gradini di un Altare, mostra un quadretto nel quale è impresso il Cuore SS. di Gesù, per come soleva essa mostrarlo nella primitiva devozione. Però questa volta il Sacro Cuore porta in mezzo il divin comando: *Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam.* La stessa divina Parola è ripetuta nello stesso quadretto.

E' una nuova manifestazione che fa il Cuore adorabile di Gesù per mezzo della sua prediletta Beata alle sue Spose della Visitazione, come se dicesse loro: " Or su, figlie, sorelle e spose mie, è giunto il tempo che anche voi dovete riempirvi dello spirito di questa Preghiera da me tante volte comandata, quando vedendo le turbe giudaiche abbandonate come gregge senza Pastore esclamai: *Messis multa quidem Operarii autem pauci; Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam.* La mia Chiesa geme e sospira priva di Ministri del Santuario, le anime periscono dacchè la luce del mondo, che sono i miei Sacerdoti, si ecclissa!

Pregate, pregate voi figlie dilette del mio Cuore, perchè le mie grazie io le ho legate alla Preghiera, pregate, pregate, e dal mio Cuore partiranno le vocazioni sante, e lo Spirito Santo, che procede dal Padre e da me, susciterà uomini apostolici per la salvezza della Santa Chiesa e dei popoli. " Accanto alla Beata stanno da un lato le sue consorelle Salesiane, le quali, essendo in numero di sette, raffigurano le prime sette novizie che furono con la Beata Maestra le prime adoratrici del Cuore dolcissimo di Gesù Sommo Bene, e in esse erano racchiuse in germe tutte le Salesiane passate, presenti e future.

Dall' altro lato stanno sette Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù che rappresentano tutta la minima loro Istituzione con le Suore nostre passate presenti e future, le quali tutte anelano unirsi spiritualmente a tutte le figlie di Santa Maria a cominciare dalle primitive devote del Sacro Cuore. Le Figlie del Divino Zelo portano sul petto il Sacro Cuore con quella Divina Parola, e la presentano alle loro sorelle in G. C. e loro Signore, le figlie della Visitazione; e attendono da loro lo scambio delle loro virtù religiose. La cara Beata, mentre in una mano tiene il quadretto col Sacro Cuore, con l' altra mano stesa verso le Figlie della Visitazione, pare voglia invitarle alla spirituale unione con le Figlie del Divino Zelo, e alla contemplazione di quel Divino Comando che campeggia nel Cuore adorabile di Gesù.

Sopra l' Altare sta un' immagine della SS. Vergine Immacolata che è la celeste Fondatrice dell' Ordine della Visitazione, ed è per le Figlie del Divino Zelo la Divina Superiora Generalissima, così solennemente proclamata nel 50° anniversario del Dogma dell' Immacolata Concezione Dessa inoltre è la gran Protettrice della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, cioè della Preghiera per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa comandata da Nostro Signore Gesù Cristo. Più in sù ancora dell' Altare, in alto, portato e circondato dagli Angeli, sta il sacro

[365] Teresa Basile era una pittrice di Taranto, alla quale Padre Annibale, apprezzando l'abilità artistica, aveva affidato diversi lavori. Ella viveva in ristrettezze economiche per cui Padre Annibale le mandava un sussidio mensile, oltre la paga generosa per ogni commissione. Si ricorda particolarmente il quadro del Cuore di Gesù raffigurante le specificità indicate dal Di Francia.

Ostensorio con Nostro Signore in Sacramento nel quale ogni devozione s' incentra, e nel quale ogni spirituale unione è possibile.

Stanno innanzi a Gesù Sacramentato i gloriosi S. Francesco di sales e santa Giovanna di Chantal in atto di adorare e di raccomandare al Sacro Cuore di Gesù in Sacramento le Figlie della Visitazione e le Figlie del Divino Zelo, quasi per ottenere da quel Divino Cuore la spirituale unione tra le une e le altre, e che le virtù delle loro figlie si trasfondino nelle nuove loro figlie adottive, e lo spirito di preghiera per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa, dalle nuove figlie adottive si trasfonda nelle loro Figlie di Fondazione. Giù, innanzi ai gradini dell' altare, sta genuflesso un Sacerdote che prega il Cuore adorabile di Gesù e la SS. Vergine Immacolata.

Egli può essere il Ven. Padre de la Colombiere[366] gesuita, che tanta parte ebbe con la Beata Margherita nella propagazione di questa santissima devozione del Cuore di Gesù: oltre che potrebbe raffigurare qualche sacerdote rogazionista del Cuore di Gesù che prega per l' unione spirituale tra l' una e l' altra Istituzione, e per la diffusione nella S. Chiesa di questo spirito di Preghiera, ovvero di Rogazione Evangelica per ottenere i buoni operai alla S. Chiesa.

Molto Reverenda Madre Superiora e Reverende Madri e Suore tutte, se le mie minime Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù non possono che assai meschinamente, la spirituale unione che esse sperano ricambiarla col contraccambio di lor deboli preghiere e di loro pratiche di pietà ed esercizii di virtù, io posso però offrirvi un tesoro spirituale di grande pregio mettendovi a parte di quattro insigni spirituali favori che ci accordano più di duecento Prelati di S. Chiesa Vescovi, Arcivescovi, Cardinali, Generali di Ordini religiosi e molti Sacerdoti dei due Cleri (Vedi Fascicolo delle preziose Adesioni), e ce li accordano appunto perchè noi ci siamo consacrati ad eseguire quel Divino Comando del Cuore SS. di Gesù, cioè la Preghiera per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa.

Questi favori sono: 1° Una volta nell' anno celebrano una Divina Messa per attirare su di noi le Divine benedizioni. 2° Ogni giorno, nel celebrare la S. Messa, quando innalzano le Sacre Specie, intendono offrirci tutti a Gesù Sommo Bene. 3° Quando benedicono nella S. Messa, e quando benedicono i loro diocesani o i loro dipendenti, intendono estendere fino a noi tutte quelle benedizioni . 4° A tutte le preghiere che noi facciamo per ottenere dal Cuore SS. di Gesù i buoni Operai alla S. Chiesa, intendono unire la loro intenzione, e le loro preghiere alle nostre. Questi favori spirituali, meno il primo, abbiamo pure domandato al Santo Padre Pio X di santa memoria, e ce li concesse.

Poi li abbiamo dimandati al regnante Sommo Pontefice Benedetto XV, e ce li accordò pure. Oltre di ciò, da più anni abbiamo istituita una Pia Unione Universale di questa Rogazione, approvata dalla S. Chiesa con molte indulgenze, che fa coronamento all' Apostolato della Preghiera, e vi si possono ascrivere, senz' obbligo di pagamento o peso di coscienza, tutti e tutte di qualunque stato. Anche le pagelle dell' iscrizione si spediscono gratis. Or bene, non appena le Figlie della Visitazione accetteranno, come speriamo, di ammettere alla loro intima unione spirituale nel Cuore SS. di Gesù le povere e umili Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, noi le metteremo a parte di tutte le benedizioni di tanti Cardinali, Vescovi, Generali, e delle stesse continue benedizioni del Sommo Pontefice, oltre le sante molte

[366] Claude de la Colombière, conosciuto anche come Claudius de la Columbière (Grenoble, 2 febbraio 1641 – Paray-le-Monial, 15 febbraio 1682), è stato un sacerdote francese della Compagnia di Gesù: superiore della casa di Paray-le-Monial, fu direttore spirituale di Margherita Maria Alacoque e si fece propagatore della devozione al Sacro Cuore di Gesù; papa Giovanni Paolo II lo ha proclamato santo nel 1992.

indulgenze che guadagneranno col dare i loro nomi alla Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, e il nuovo immenso compiacimento che si attireranno dal Cuore adorabile di Gesù col cominciare a corrispondere a quell' amorosissima premura quando disse: *Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam.*

Che altro debbo aggiungere per ottenere dalle Vostre Maternità questa spirituale Unione? Aggiungo superfluamente che la Divina Provvidenza ha pietosamente abbondato di mezzi le umili Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, e queste si terrebbero fortunate, se in qualche cosa, anche temporale, potessero rendersi utili alle loro nuove sorelle e Signore le care Figlie di Santa Maria, le predilette del Cuore dolcissimo di Gesù! Con distinti ossequi mi dichiaro:

Messina 8 Dicembre Festa di Maria SS. Immacolata 1919

Umilissimo Servo in G. C.

Canonico Annibale M. Di Francia

……..

1752. . Lettera all'Ordine della Visitazione di S. Francesco di Sales per ulteriore richiesta di affiliazione – Messina, 8 Dicembre 1919

***Fonti** : APR 3186, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 18.*

***Oggetto:** Ancora sull'affiliazione all'Ordine delle Visitandine. Lettera firmata da Madre Majone ma scritta dal Di Francia.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 8 Dicembre 1919]

J. M. J. A.

Rev. nda Madre Superiora

Rev. nde Madri, Signore nostre e Sorelle tutte di cotesta eletta Casa della Visitazione.

A quanto il nostro Reverendo Padre Fondatore, Can. Annibale Maria Di Francia, ha dichiarato alle VV. MM. noi aggiungiamo le nostre più umili preghiere perchè vogliate ammettere alla vostra comunione spirituale noi Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, passate presenti e future.

Il bel quadretto che spediamo alle Vostre Maternità sia il simbolo e il vincolo di questa eterna unione nel Cuore SS. di Gesù. Voi che siete le predilette di quel Divino Cuore, dateci un posticino accanto a Voi, affinchè quel Cuore divino vedendoci a Voi unite come vostre serve e sorelle in Lui Sommo Bene, ci accolga insieme con Voi in quella Fornace di eterno Amore: voi le prime, e noi quasi vostre converse, dietro a voi, nostre Signore e Maestre, e a voi e a noi quel Divino Cuore ripeterà incessantemente " Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam ".

Reverende Madri tutte e Suore tutte, se questa divina Parola penetrò come dardo nei nostri meschini cuori, e da trent' anni ci fa gemere al divino Cospetto per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa, essa come freccia infocata trapasserà di Amore e di Zelo per lo Sposo divino, i vostri teneri, puri e amanti cuori, e Voi meglio assai di noi, leverete il gemito della mistica tortorella per strappare a quell' amantissimo Cuore un gran numero di Sacerdoti santi e di mistici cultori della rigogliosa e abbondante messe delle anime!

Guardate nel quadretto quell' amabile Beata che Vi mostra quel Divino Cuore ai cui antichi amorosi adornamenti di spine, di croce, di fiamme, un altro se ne aggiunge così ardente ed opportuno, ed è il vivo comando (come fu chiamato dal Santo Padre Pio X di f. m. del suo Divino Zelo che dice: " Figlie mie dilette, molta è la messe che si perde nel gran Campo della mia Chiesa, per manco di miei ministri - Messis quidem multa, operarii autem pauci, pregate deh! Il padrone della mistica messe, pregate me, pregate il mio eterno Padre nel Nome mio, pregate la mia Santissima Madre, e otterrete dalla mia Misericordia il gran tesoro di Sacerdoti Eletti secondo il mio Cuore che accresceranno la mia gloria, che salveranno innumerevoli anime, e mi compenseranno così di tante infinite amarezze di cui sono continuamente trafitto! Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam ".

Guardate, o venerate Figlie della Visitazione, in quel quadretto, quella dolce Beata che in mezzo tra Voi e noi par che v' invita a ricevere anche Voi questa Divina missione di tale Preghiera che a noi indegne fu data, e invita noi ad imitare le belle virtù delle Figlie dilette del Cuore di Gesù, delle Figlie del soave e mite S. Francesco di Sales, e della bella e cara Santa Giovanna di Chantal! Si, noi Vi porgiamo trepidanti quella Divina Parola: Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam, e vi preghiamo di darci contraccambio l' imitazione delle virtù del Cuore adorabile di Gesù che formano la vita e il carattere dell' ordine della Visitazione, cioè l' Umiltà, la Mansuetudine, la Dolcezza, la Carità consistente nell' Amore di Gesù, della Santissima Vergine e in tutti i più santi amori, e la illibatezza angelica.

Metteteci a parte delle vostre preci, della vostra osservanza, delle vostre penitenze, partecipateci il frutto delle vostre buone opere, e noi vi metteremo a parte, non tanto delle nostre preghiere, e opere che poco valgono, ma dei quattro spirituali favori che ci largiscono i Vescovi di Santa Chiesa, gli Eminentissimi Cardinali, e i Generali di Ordini Religiosi, per come il nostro Reverendo Padre Canonico Annibale Maria Di Francia Vi ha dichiarato. La nostra umilissima servitù e spirituale unione, noi ve la esprimiamo col bel quadretto che abbiamo l' onore di inviarvi, e voi la vostra accettazione preghiamo che vogliate accordarcela mediante apposito foglio in firma della Reverendissima Madre Superiora, il quale foglio, come cosa preziosissima, noi metteremo in cornice per perpetua memoria delle Suore di questa nostra umile Comunità presente e futura .

Quando ci arriverà tale desiderato foglio di santa unione con le Case dell' Ordine prediletto del Cuore digesù, sarà per noi giorno di festa e di santa letizia; e siccome ora, in attesa, stiamo a pregare il Cuore adorabile di Gesù, la Santissima Vergine, S. Francesco di Sales, Santa Giovanna di Chantal e la cara Beata Margherita, che ci sia concessa tanta insigne grazia, così appena ottenutola, come speriamo nella Divina Misericordia, rivolgeremo particolari ringraziamenti ai Cuori adorabili di Gesù e di Maria, e ai suddetti carissimi Santi e Beata.

Ed oh! Quale gratitudine non dovremo avere verso di voi nostre Signore veneratissime, e consorelle amantissime in Gesù? Certo, che nelle nostre meschine quotidiane preghiere, una particolare ve ne sarà per le Riverenze Vostre, implorandovi dai Cuori Santissimi di Gesù e di Maria le più belle grazie, e sopratutto l' incendio del Divino Amore, e tutte possiate piacere ai Cuori Adorabili di Gesù e di Maria quanto piacquero i due Santi Fondatori e la cara Beata Margherita. Noi indegnamente preghiamo pure il Cuore dolcissimo di Gesù e di Maria che vi sovrabbondino anche di salute e di Divina Provvidenza, e che vi assistano e tutelino in così tristi tempi; e siccome l' infinita Bontà del Cuore amorosissimo di Gesù, a noi meschine non fa nulla mancare dei beni temporali, anzi

ce li dà per mezzo del glorioso Taumaturgo S. Antonio di Padova in un modo così abbondante da recare maraviglia e stupore, così noi ci offriamo anche a parteciparne alle Reverende Vostre se mai ne avessero bisogno; e non avrebbero che a comandarci.

Oltre alle tante orfanelle che teniamo raccolte nelle nostre diverse Case, oltre i poverelli di Gesù Cristo che vengono giornalmente nutriti e soccorsi dalle nostre Case, noi godiamo molto quando il Signore dispone che aiutiamo le care Spose di Gesù, le quali sono le Vergini a Lui consacrate. Ed ora permetteteci, o Reverende Madri, che baciando genuflesse il lembo della vostra sacra veste, come intendiamo di fare anche con l' ultima di coteste buone converse, ci dichiariamo:

Messina 8 Dicembre Festa di Maria SS. Immacolata 1919
La Superiora Generale e tutte le Figlie
del Divino Zelo del Cuore di Gesù.
[Madre Nazzarena Majone]
……..

1753. Bozza di Lettera alle Suore Visitandine per promuovere la partecipazione spirituale delle Figlie del Divino Zelo – Dicembre 1919 (probabile)

Fonti: *APR 3183, DI FRANCIA, Scritti, vol.37, p. 127*

Oggetto: *promozione dell'unione spirituale tra Visitandine e Figlie del Divino Zelo. Probabilmente la lettera venne diretta a qualche responsabile direttore spirituale delle Visitandine.*

Testo conforme all'originale

[Dicembre 1919] probabile
Molto Reverendo,

Non cessa il mio pensiero di spesso rivolgersi a voi tutte tanto nell' interesse delle mie Suore perchè più possono fruire vostre virtù ecc, esse ancelle, quanto pel vostro bene spirituale, incremento ecc. ecc. che immensamente mi sta a cuore essendo voi le predilette del Cuore SS. verso del quale contratto avete un obbligo di crescere in virtù ecc. Con l' affiliazione noi abbiamo inteso fruire di tutti i vostri beni spirituali in generale, e darvene per meschino contraccambio ciò che di buoni ecc.

Ora ecco che ad un tratto, forse per divina ispirazione è sorto in me un sentimento tutto particolare, cioè la reciprocanza della Divina Parola. Da tanti anni io predico nelle Case delle mie figlie spirituali, e lo faccio con molto ardore, con molto fervore, e col vivo e palpitante interesse che queste mie figlie spirituali ne facciano grande profitto, che siano tutte accese Amore, Zelo, virtù e vere Spose ecc. Or bene, lo crederebbero le vostre Carità? In quei momenti, da qualche tempo, mi nasce un vivo desiderio che tutte le Salesiane di S. Maria fossero presenti come altrettante mie care figlie in G. C. (perdonino il mio sproposito) e ascoltassero il mio misero parlare, e nel loro animo ben disposto entrassero le mie parole quando davvero me le ispira Gesù benedetto!

Ora affinchè ciò avvenga io le invito, e le esorto che formino una viva intenzione di essere presenti in ispirito tutte le mie predicazioni benchè misere. A me sembrerà averle presenti, vederle in mezzo e fuse con le mie umili figlie del

Divino Zelo del Cuore di Gesù, come quelle che non solo il Signore, ma consorelle sono!

Lo stesso ai Rogazionisti.

Un' altra particolarità: l' esortazione prima della SS. ma Comunione! Orario.

Per compenso tenetele presenti Ufficio della SS. ma Vergine recitandola da parte loro ecc. Letture idem - Discorsi delle - Superiore, ammonizioni! Esercizii predicati!

Gesù ne avrà piacere, e vi darà il profitto ecc. Ma più il guadagno delle mie.

Ogni giorno si prega per voi tutte ecc. ecc.

Santi Fondatori!

Ho partecipato alle mie ecc. ecc.!

[Can. A.M. Di Francia]

…….

1754. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 13) per l'offerta in denaro – San Pier Niceto (Messina), 14 Dicembre 1919

Fonti *: APR 3268, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 18.*

Oggetto : *Monache di Stella Mattutina. Come ha sempre fatto, Padre Annibale invia denaro per le necessità delle Monache di Stella Mattutina*

Testo conforme all'originale

[San Pier Niceto (Messina), 14 Dicembre 1919]

J. M. J. A.

Stimatissima Madre Superiora,

La Preposta generale [Madre Nazarena Majone], della Casa di Messina le spedì £. 200, come ha intenzione di fare ogni mese; e si ebbe la sua lettera che l' assicura aver ricevute le £. 200, ecc. ecc. Prima, varii giorni prima, dopo che ricevetti la sua affligente lettera, io Le spedii " un' assicurata con lire mille ". Nessuna risposta ho avuto per sapere se l' ha ricevuta o no! Ciò mi fa stare in pensiero. Prego avvisarmene al più presto.

Con ogni ossequio mi dico:

Da Sampier Niceto (provincia di Messina) Casa del Rev. Vicario Antonuccio - lì 14 - 12 - 1919

(Rispondermi a tale indirizzo, fino a Natale prossimo)

Suo servo

Can.co A. M. Di Francia

…….

1755. Lettera a Suor Teresa Quaranta, delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 57) circa lo scisma in atto tra le Figlie del Sacro Costato – Messina, 14 Dicembre 1919

Fonti *: APR 774, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 231*

Oggetto : *Figlie del Sacro Costato. Padre Annibale invita a mantenere un certo riserbo sui fatti che riguardano lo scisma all'interno del loro Istituto e invia anche del denaro.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

14 - 12 - 919

Figliuola in G. C.

Rispondo alla vostra ultima con acclusa quella dell' Arciprete di Genzano, al quale non bisogna rispondere nulla; rimettiamo tutto al Cuore Adorabile di Gesù e alla bella Addolorata Madre e al caro e potente S. Giuseppe. Fate bene a pregare e far pregare. Preghiera, fiducia, prudenza, pazienza, retta intenzione, spirito di umiltà e animo tranquillo, sono le armi per procurare ciò che meglio piace al Signore! Non state a pascervi l' amor proprio di vittorie, e che so io, contro quelli e quelle che contraddicono ecc. ecc., ma riconosciamo che tutto avviene pei nostri peccati, compatiamo tutti, scusiamo le intenzioni quando non si può l' azione, e preghiamo che Gesù unisca tutti i cuori in un solo col Cuore suo divino e della sua Santissima Madre, nel modo e per le vie che a lui piace. Non fate molti discorsi tra voi altre dei noti affari,[367] salvo utilità o necessità, e per infervorarvi a pregare, sperare e tacere. Sta scritto: *Nel silenzio e nella speranza sarà la vostra fortezza.* E altrove: *buona cosa è aspettare in silenzio la salute che viene dal Signore*[368].

Avete fatto bene di non dare a Suor Gesuina la lettera dell' Arciprete. Dite che lasci pure in mano di quelle di Genzano le sue robe, però scrivete se erano robe portate da sua casa, corredo suo, o robe datele dalla Comunità. Vi accludo lire 200 per Suor Gesuina; lire 70 le mandi a Genzano (meglio che d' oppressor nome di oppresso) trenta o almeno 20 le mandi a sua madre per Natale, e 100 serviranno per equipaggiare essa Suor Gesuina di roba d' inverno. E stia di buon animo.

" Putignano ". Da pochi giorni ricevei lettera e borro delle condizioni. Spero che nei primi del nuovo anno sarete in quell' Istituto. Pregate.

Filè. Bravo! Seguitate, interne ed esterne. Volete stampare programmi. Mandetemene lo scritto e li farò stampare io.

" Robe di Suor Gesuina ". Rileggendo la vostra lettera, rilevo che la roba di Suor Gesuina è il corredo datole da sua madre. Ebbene, manderò un bozzo di lettera che dovrà scrivere a Suor D' Ippolito per mandarle la roba.

" Cuori ". Diedi disposizione mandarveli. Se tardano scrivete Superiora di Messina.

" Suor Ippolita [da Barletta]". E' un guaio cotesta benedetta! Più volte in Case mie, poi è tornata tra le figlie del Sacro Costato, siamo da capo!

" Ricovero ". Suor M. Addolorata credo che lì si diporti benissimo! Mi cercò £. 10 per quei poveri, e gliele mandai a essa personalmente. Io credo che alla fine, tolta di lì Suor Ippolita [da Barletta], bisognerà fare Superiora, o almeno Vicaria (superiora voi) Suor Addolorata. E' pia, è savia, è buona, è caritatevole. Le darete la Cerabino[369], Suor Pazienza [Lilla] si è guarita, (non so) e qualche altra anche Novizia, se non avete Suore. Suor Ippolita [da Barletta] sarebbe il caso di ritirarmela in qualche casa, e incorporarla alle mie Figlie del Divino Zelo,

[367] Con i "noti affari" Padre Di Francia indica le vicende che si riferiscono alla scissione dell''Istituto che si stava concretizzando a Potenza e Marsiconuovo ad opera del vescovo Mons. Roberto Antonio Razzoli, Suor Umiltà (Annina Piizzi) e Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito) (vedere in proposito le lettere datate 17.1.1918; 25.4.1918; 27.8.1918; 8.9.1918; 24.12.1918; le richieste del Visitatore Apostolico al Card. Giulio Tonti: ott..1918 e al Card. Raffaele Scapitelli: 21.3.1919).

[368] Cfr Lam 3, 26.

[369] Cerabino Luigia col nome di Suor Rosina di Gesù Bambino (1879-1937).

cominciando però dal probandato! Intanto toglietela dal Ricovero e scrivete da parte mia a Minervino Murge che se l' accettino, e glielo dite a essa da parte mia.

" Casa da acquistare ". Non ho capito qual' è la casa della quale dovrà dare risposta il figlio della signora Salomone! Spiegatevi chiara quando scrivete!

Vi benedico con tutte.

Sarò in Sampier Niceto (Messina) fino a Natale prossimo, presso Vicario Antonuccio[370].

Padre

Ricevetti il pacco delle paste. Grazie.

…….

1756. Lettera a Madre Teresa Quaranta, Figlia del S. Costato, per una comunicazione a Suor Assunta – Anno 1919 (probabile)

Fonti: *APR 3246, DI FRANCIA, Scritti, vol.38, p. 39*
Oggetto: *chiarimenti circa il suo modo d'agire.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.,

Perchè stante il mio silenzio, tanto voi quanto Suor M. Assunta date luogo a sospetti di mia non curanza o raffredamento a riguardo di voialtre? Non mi compatite delle mie tante occupazioni? Dite alla mia figlia in G. C. Suor M. Assunta che al più presto parta per Oria, o per Altamura, dove meglio decidete: non dico per Trani perchè c' è molte ammalate. Per accompagnarla pensateci.

Vi accludo lire duecentocinquanta.

Tra breve se Dio vuole, passerò al Continente. Vi benedico con tutte.

Padre

…….

1757. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale per saper se era pervenuto il quadro di San Bernardo –Trani, Novembre 1919

Fonti: *APR 3105, DI FRANCIA, Scritti, vol. 33, p. 169*
Oggetto: *La data della lettera è approssimativa. Il riferimento è verso un quadro di S. Bernardo. Sappiamo con certezza che Padre Annibale tra i tanti lavori alla signora Basile di Taranto, aveva ordinato all'artista anche un quadro di San Bernardo. Scrivendo alla Basile da Trani il 25.8.1913 Padre Annibale scriveva: "Può darsi che passerò per Taranto e le farò visita e vedrò il bel lavoro di S. Bernardo". E' probabile che l'artista che nello stesso tempo doveva preparare di quadro della Madonna di San Luca, si fosse attardata nella consegna del quadro di San Bernardo.*

[370] Il Vicario Foraneo Antonuccio, di San Pier Niceto, amico del Di Francia, lo chiamava spesso per predicazioni e ministeri; contribuì anche alla fondazione di una case delle Figlie del Divino Zelo a San Pier Niceto (Messina). Due sue sorelle si fecero suore dello stesso Istituto.

La devozione particolare di Padre Annibale a San Bernardo, anche celeste rogazionista, risaliva ai tempi della sua infanzia presso il collegio dei Cistercensi a Messina. I Cistercensi erano stati fondati da S. Bernardo[371]. Spesso anche andando a Roma veniva ospitato dai Cistercensi[372].

Testo conforme all'originale

E' giunto il quadro di S. Bernardo?

P. S. Debbo esigere £. seimila dal Municipio 1915 e 1916 - e £. 1000 dalla Provincia 1916.

Prego Vossignoria spingere la cosa. La dimanda al Municipio la feci S' informi, spinga. Sebbene io non potrò tornare in Messina, credo, prima di Novembre, pure vorrei venirci " per 15 giorni", in cui, se l' esazione fosse avviata, la compirei. Anche Vossignoria, come mio Procuratore può esigere.

[Can. Annibale Di Francia]

…….

1758. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) circa il lavoro da organizzare per le ragazze – Messina, 23 Dicembre 1919

***Fonti** : APR 3227, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 70.*

***Oggetto :** Figlie del Sacro Costato. Per l'ampliamento della casa di Minervino, Padre Annibale dà i criteri per l'acquisto di altri locali, invia del denaro, e sprona le suore a far lavorare le ragazze per recuperare i mezzi di sussistenza.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 23 Dicembre 1919]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.,

Ricevetti lettere e telegramma. Spiegatemi meglio come e dove sono situate le 2 stanze che volete comprare, ditemi tutto " con precisione ", e che grandezza hanno, cioè quanti metri in larghezza - lunghezza e altezza, se sono in buono stato, o si deve spendere e quanto ad aggiustarle, e che uso se ne può fare! Queste quattro cose: posizione - grandezza - stato attuale - uso che può farsene.

Se non mi rispondete a queste 4 domande " coscienziosamente e intieramente ", non posso deliberarmi. Inoltre dovete farle stimare da uno che se ne intende, quanto possono valere. Vi rimetto queste £. 100 pel momento. E' troppo l' esito mio, senza che si vede fine per le Case del Sacro Costato! Vi ho detto più volte: fate lavorare alle esterne il filè[373], e quando lo sanno benino, fra 4 o 5 mesi vi

---

371 SAN BERNARDO Abate e Dottore della Chiesa (1090-1153). Nato a Fontaines, in Borgogna, secondo fondatore dei Cistercensi era entrato a 22 anni nell'abbazia di Cîteaux (Cistercium da cui il nome dell'ordine) Fondò in seguito l'abbazia di Chiaravalle dove morì.

372 Ad esempio nel 1891 il Padre Annibale andò a Roma. Non sappiamo i motivi di questo suo viaggio romano. A Roma fu ospite a San Bernardo alle Terme e si ebbe da quei buoni Padri Cistercensi il diploma di affiliazione spirituale all'Ordine che lo aveva avuto educando per vari anni. (Cfr TUSINO, *Mem. Biogr.* vol. II, p. 181.

373 Alle volte Padre Annibale usa il termine "filè" altre volte il vocabolo "filet" col medesimo significato. Era in contatto con un'azienda svizzera, la quale ordinava molti lavori che le ragazze dei vari istituti

darò commissioni da pagare alle lavoratrici e guadagnare " molto " voialtre! Sappiate che le mie ragazze di Trani, col solo filè, guadagnano " duemila lire al mese! ... " Pensate dunque che il lavoro è quello che il Signore benedice!

E dal lavoro dovete avere la risorsa! Per l' atto di vendita della Casa della [Rmanuela] Bevilacqua[374] io da qui non posso occuparmene; quando verrò nel Continente a Dio piacendo ripiglieremo la pratica. Vi auguro tante cose pel S. Natale a voi e tutte costì, e alla Bevilacqua. Vi benedico.

Messina 23. 12. 1919

Can. A. M. Di Francia

A me sembra di ricordare che sotto la casa della Bevilacqua vi erano delle catapecchie di armacerie(sic), e che per rifarle oggi ci vorrebbe migliaia di lire! Sono queste? ...

……..

1759. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) circa le trattative per l'acquisto di locali a Minervino Murge – S.Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria), dicembre 1919

***Fonti** : APR 3227, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 107.*

***Oggetto.** Figlie del Sacro Costato. Padre Annibale ritorna ancora sulle trattative per l'acquisto di locali per l'allargamento della casa di Minervino.*

Testo conforme all'originale

[S.Eufemia d'Aspromonte (Reggio C.), dicembre 1919]

J. M. J.

Benedetta figliuola,

Mi trovo in S. Eufemia di Aspromonte[375]. Ho ricevuta la vostra lettera. Io non posso fare così su due piedi, una spesa di lire tremila. Non licenziate la casa dove state attualmente finchè riuscite a piazzarvi nella nuova casa della [Emanuela] Bevilacqua[376]. Se l' avete licenziata, ritrattate, e trattenetela ancora.

---

e orfanotrofi femminili, mentre apprendevano, producevano. Padre Annibale voleva che le fanciulle a scuola imparassero anche le arti, in modo che potessero divenire utili a se stesse e alle loro famiglie. I pezzi più tradizionali erano costituiti da copriletti, da collettini, da montature per camicie, da cuffie, da scarpine per neonati, da tutto ciò che potesse servire ad arricchire un buon corredo. Oggi, tuttavia, sono rimaste in poche a continuare quest'arte in cui per secoli si esercitò la virtù delle donne.

[374] La Bevilacqua era la sorella dell'Arcidiacono Ignazio Bevilacqua fu Luigi, nato a Minervino (Bari) il 25 Novembre 1862 e morto il 12 Settembre 1930. Grande amico del Di Francia, da lui definito "anima bella e santa", fu grande benefattore delle Figlie del Sacro Costato, alle quali donò anche la sua casa per vedere riaperta la loro comunità in Minervino Murge.

[375] Sant'Eufemia d'Aspromonte è un comune di circa 4.000 abitanti della provincia di Reggio Calabria. Il nome riflette il culto per la santa patrona del paese. La specifica identifica la posizione geografica. In questo piccolo Paese Padre Annibale aveva avviato una casa delle Figlie del Divino Zelo e già nel 1918-19 erano state accolte le prime orfanelle interne.

[376] La Bevilacqua era la sorella del Canonico Ignazio Bevilacqua fu Luigi, nato a Minervino Murge (Bari) il 25 Novembre 1862 e m. ivi il 12 Settembre 1930. Padre Di Francia lo scelse come confessore delle Figlie del Sacro Costato. Si stimavano moltissimo l'un l'altro. Il Bevilacqua soffrì molto quando le suore vennero ritirate da Minervino per incomprensioni con il Vescovo di Andria Mons. Staiti. Insistette perché Padre Annibale promuovesse una casa delle Figlie del Sacro Costato a Canosa, anche se non se ne fece nulla. Si conserva una bellissima lettera di stima e ed ossequi del Bevilacqua verso il Di Francia (cfr APR 21, 1013). Fratello e sorella furono molto amici del Di Francia e grandi benefattori delle Figlie del Sacro Costato.

La Bevilacqua potrà acquistare le due stanze facendo i pagamenti a rate, mano mano che esige dalla sua roba, e voi potrete aggiungere quel tanto che pagate all' attuale padrone di casa, quando in seguito l' avrete intieramente licenziata. Al venditore, per sua cautela, si darà l' ipoteca sulla stessa casa. In quanto a me contribuirò per lire 500; più non posso. Fate trattare l' affare dal Parroco Bevilacqua. Intanto vi ricordo che non potete abitare la casa della Bevilacqua se prima non la fate vedere ad un buono ingegnere per toglierci la responsabilità, giacchè è insistente la voce che una porzione è fabbricata sopra deboli fondamenti di semplici armacerie! (sic)

Vi benedico con tutte. Benedico la Bevilacqua. Se vi fa la vendita, basta farla per voi, per Suor Gesuina e per Suor Teresa [Quaranta], e basta. Non ammettete altre. Bacio le mani di nuovo, e mi dico:

Padre in G. C.

Can. A. M. Di Francia -

S' intende che al venditore, prima che si salda, bisogna pagare gl' interessi del suo avere, " se li pretende ", al 5 per 100, ma non più! Benedico Suor Assunta [Condorelli] e Suor Agata, e mi compiaccio dei loro buoni diportamenti.

…….

1760. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 14) per la dimora dignitosa delle monache – San Pier Niceto (Messina), 23 Dicembre 1919

***Fonti** : APR 3969, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 19*

***Oggetto:** Monache di Stella Mattutina di Napoli. Padre Annibale è sempre preoccupato dell'abitazione orrenda in cui sono costrette le Monache dopo l'esproprio fatto dalla Società di Risanamento a causa del colera.*

Testo conforme all'originale

[San Pier Niceto (Messina), 23 Dicembre 1919]

J. M. J. A.

Molto Rev. da Madre,

Ho ricevuto qui in S. Pier Niceto la sua del 18 dicembre. In data del 12 dicembre ne avevo ricevuta un' altra da voi direttami in Messina. Molti giorni prima ne ricevetti una da Taormina che avevate inclusa in un' altra a Suor M. Gabriella [Ruvolo]. Se non ce ne sono altre pare che il ricapito sia avvenuto in regola, tanto più che in quella raccomandata del 12, mi accusavate recezione della mia assicurata.

L' equivoco dunque pare sia sorto da ciò che il ricapito alle volte ritarda, e in quel ritardo la mia corrispondenza s' incrocia con la vostra. Vi faccio tanti buoni auguri insieme con tutte coteste care mie Sorelle in G. C. Non ho notizia del piccolo vaglia di Suor M. Immacolata. Vuol dire che l' avrà ricevuto la Segreteria di Messina.

Speriamo che possiate metter piede nel Monastero Teresiano se così piace al Signore. Certo che una risorsa s' impone, perchè dove state e come siete combinate, senza continui miracoli non si può andare avanti. Le mie indegne preghiere per quest' affare sono giornaliere. Fate pregare pure le bambine della scuola per l' adempimento dei buoni desiderii basta che sappiano così.

Voialtre non cessate l' umile, fervorosa, fiduciosa e perseverante preghiera. Pare che costì in cotesta Casa, quando restassero una diecina o meno di Suore pel culto della Chiesetta e per le bambine, sarebbe sufficiente.

Faccia il buon Dio con la sua infinita misericordia. Le tre novene di quindici poste di Rosario alla miracolosa Madre di Pompei con le cinque preghiere del libretto, credo che farebbero il caso vostro, e la SS. ma Vergine vi farebbe immancabilmente qualche singolare grazia! Potreste farle da Terminarle senza interruzione il due di febbraio festa della SS. ma Vergine. Nel mese di gennaio dedicato al Nome SS. mo di Gesù farete anche tre novene al SS. mo Nome di quelle dette della Grazia.

Anche qui ho fiducia che il Cuore di Gesù vi abbia ad aggraziare.

Perdonate tanto mio ardire. Fate le mie parti con Rev. do Padre Desarnò. Con benedirvi e ossequiarvi mi dico:

S. Pier Niceto 23 - 12 - 1919

P. S. Sabato prossimo a Dio piacendo ritornerò in Messina

Vostro dev. mo

Can. A. M. Di Francia

…….

1761. Elenco di recapiti Lettera circolare alle Suore di Stella Mattutina di Napoli (n. 14) – Messina, dicembre 1919

***Fonti** : APR 1313, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 81.*

***Oggetto :** Monache di Stella Matutina di Napoli. Presentazione di un indirizzario di Padre Annibale*

Testo conforme all'originale

Vari altri indirizzi:

Se il Canonico Di Francia scrive da Oria l' indirizzo a rispondergli è:

- *Convento S. Pasquale in ORIA (Lecce)*

Se da Trani, l' indirizzo è:

- *Orfanotrofio Antoniano - Via Duomo, 37 in TRANI (Bari)*

Se da Altamura, è:

- *Orfanotrofio Antoniano* Contrada Monte Calvario

in Altamura (Bari)

Se da Roma, l' indirizzo è:

- *Orfanotrofio Antoniano Infantile* - Via Circonvallazione Appia, 66 - in Roma (40)

Mettere sulla busta il "Personale"

Le preghiere che faccio ogni giorno indegnamente nella Santa Messa per cotesta Istituzione ormai è questa: Che Nostro Signore voglia dare alla Fondazione di Suor M. Luisa di Gesù un nuovo Fondatore santo e una nuova Fondatrice santa che ripiglino dalle fondamenta l' Opera e la mettano sopra nuovo campo di divina Gloria e di salute ampia di anime, secondo che richiedono gli attuali tempi, e con le

più sante industrie per attirare la Divina Provvidenza! Amen! E allora verranno nuove generazioni di vocazioni adatte e nuovi locali!

[Can. Annibale M. Di Francia]

P. S. Badi che delle Suore che verranno, una deve saperne di cucito e di taglio, e una di ricami e lavori simili fini; e se ne desidererebbe una che sapesse suonare l' Armonium.

Una poi che sia abile per Superiora, e una conversa per la cucina e lavori materiali. Ne possano venire per la prima volta anche cinque o sei, e poi mano mano verrebbero le altre anziane non per insegnare ma per loro personale vantaggio. Il tutto se il buon Dio così ha disposto!

…….

1762. Bozza di lettera alle Suore Salesiane della Visitazione di Roma per la partecipazione delle Figlie del Divino Zelo alla loro spiritualità – Messina, dicembre 1919

Fonti *: APR 3183, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 116.*

Oggetto : *affiliazione alla loro spiritualità (vedere le lettere precedenti datate 8 dicembre 1919).*

Partecipazione alla spiritualità delle Visitandine.

Testo conforme all'originale

[Messina, dicembre 1919]

Molto Reverende,

Non cessa il mio pensiero di spesso rivolgersi a voi tutte tanto nell' interesse delle mie Suore perchè più possono fruire vostre virtù ecc, esse ancelle, quanto pel vostro bene spirituale, incremento ecc. ecc. che immensamente mi sta a cuore essendo voi le predilette del Cuore SS. verso del quale contratto avete un obbligo di crescere in virtù ecc. Con l' affiliazione noi abbiamo inteso fruire di tutti i vostri beni spirituali in generale, e darvene per meschino contraccambio ciò che di buoni ecc.

Ora ecco che ad un tratto, forse per divina ispirazione è sorto in me un sentimento tutto particolare, cioè la reciprocanza della Divina Parola. Da tanti anni io predico nelle Case delle mie figlie spirituali, e lo faccio con molto ardore, con molto fervore, e col vivo e palpitante interesse che queste mie figlie spirituali ne facciano grande profitto, che siano tutte accese Amore, Zelo, virtù e vere Spose ecc. Or bene, lo crederebbero le vostre Carità? In quei momenti, da qualche tempo, mi nasce un vivo desiderio che tutte le Salesiane di S. Maria fossero presenti come altrettante mie care figlie in G. C. (perdonino il mio sproposito) e ascoltassero il mio misero parlare, e nel loro animo ben disposto entrassero le mie parole quando davvero me le ispira Gesù benedetto!

Ora affinchè ciò avvenga io le invito, e le esorto che formino una viva intenzione di essere presenti in ispirito tutte le mie predicazioni benchè misere. A me sembrerà averle presenti, vederle in mezzo e fuse con le mie umili figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, come quelle che non solo il Signore, ma consorelle sono!

Lo stesso ai Rogazionisti.

Un' altra particolarità: l' esortazione prima della SS. ma Comunione! Orario.

Per compenso tenetele presenti Ufficio della SS. ma Vergine recitandola da parte loro ecc. Letture idem - Discorsi delle - Superiore, ammonizioni! Esercizii predicati!

Gesù ne avrà piacere, e vi darà il profitto ecc. Ma più il guadagno delle mie.

Ogni giorno si prega per voi tutte ecc. ecc.

Santi Fondatori!

Ho partecipato alle mie ecc. ecc.!

……..

1763. Lettera a Teresa Palma, sorella del Padre Pantaleone Palma per farle la proposta vocazionale – Messina, anno 1919

Fonti *:APR 0357 DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, pp. 228-234*

Oggetto: *invito ad abbracciare la vocazione delle Figlie del Divino Zelo ed essere fedele alla propria vocazione*

Immagine 21 ***La lunga lettera a firma di P. Palma è stata scritta dal P. Anibale per quella che sarà Gesuina Palma, per farla riflettere sui valori della vita consacrata (Lett.n. 1763)***

Testo conforme all'originale

[Messina, anno 1919]

Egregia sorella[377],

O' ricevuta la vostra brava lettera la quale in verità merita che io risponda.

Pria di tutto c' è da ammirare lo spirito di emancipazione col quale mi scrivete: anzi un volermi quasi istruire e rimproverare. Ciò mi addolora non per me ma per voi: perchè io vi crebbi, vi amai come figlia, più che sorella, vi ebbi sempre ossequiosa ed ubbidiente: ora di botto mi fate una simile uscita! E qual ragione a' potuto farvi perdere così repentivamente il ritegno e l' umile soggezione? Vorreste forse dirmi che io attento alla vostra vocazione? Ma qui sta appunto il vostro errore. Voi dovete essere ben convinta, sorella mia, che per me " vocazione allo stato religiosa " è la massima felicità che può avere una creatura su questa Terra: è la contrada di Gessen nell' Egitto del mondo, è il pingue Carmelo nell' aridità di questa misera vita! Quando mai o' io contrastato la vostra vocazione allo stato religioso? Anzi questo è stato un continuo mio sospiro innanzi al Signore, il voto continuo del mio cuore pur troppo sensibile a vostro riguardo! ... Oh chi sa se le mie diurne benchè deboli preghiere abbiano influito perchè il cuore SS. di Gesù vi abbia fatto sentire la voce amorosa della santa vocazione!

Ciò posto, mettiamo le cose inchiaro.

Non si tratta per nulla che io voglia contrastare la vostra vocazione allo stato religioso: si tratta solo che io vi propongo e desidero che invece di una Comunità religiosa ne scegliate un' altra: invece delle " Suore Domenicane, le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù ".

Pria di tutto sappiate sorella mia che non vi è infedeltà alcuna alla chiamata di Dio quando per motivi ben visti si sceglie una Comunità per un' altra: ovvero si tralascia di entrare in una Comunità a cui ci sentiamo chiamati, per entrare in un'

[377] Bozza scritta dal P. Annibale a firma di P. Palma.

altra alla quale prima nemmeno pensavamo. Così di questi se ne leggono nelle Vite dei Santi.

Anzi nelle Vite di varii Santi si legge qualche cosa di più: si legge che dopo di essere appartenuti ad una Comunità o Ordine Religioso, lo hanno lasciato per appartenere ad un altro. Per citare un esempio: S. Antonio di Padova apparteneva all' Ordine dei Canonici Regolari; ebbene, se ne sciolse e si fece francescano.

Ma io non pretendo di dire che se foste domenicana ve ne dovreste sciogliere per venire tra le Figlie del Divino Z. d. C. d. G. Solo dico che anche alcuni Santi (e vi citerò un esempio) essendo decisi di abbracciare un Istituto Religioso, mutarono pensiero alla vigilia, e ne abbracciarono un altro. Per es. S. Giovanni della Croce si partì per farsi camaldolese nella Certosa, quando s' incontrò con la grande Santa di cui voi portate il nome, la quale conosciutolo gli disse: "E perchè figliuol mio volete voi andarvene alla Certosa? restatevi piuttosto con noi, e insieme attendiamo alla riforma dell' Ordine Carmelitano ". Bastò questa semplice esortazione per cui il Santo mutò subito pensiero e si restò in compagnia della gran Serafina del Carmelo, e divenne il Fondatore dei Carmelitani Scalzi.

Or qual meraviglia, sorella mia, se io vi esorto ad abbracciare questa santa Religione " delle Figlie del Divino Zelo " piuttosto che un' altra? Qual maraviglia se voi, cedendo alle istanze di un vostro fratello Sacerdote che vi a' amata come figlia più che sorella, vi unite a lui nel medesimo vincolo quasi di una stessa Religione per lavorare assieme nel gran campo del Signore? Certamente, ciò non può non esser cosa gratissima al Cuore Santissimo di Gesù, perchè se a questo Divino Cuore piace oltremodo l' unione, ancor più gli piace quando questa unione si avvera tra quelli che Dio stesso unì in natura con un medesimo sangue e con una medesima carne. Dei Santi che furono fratelli la S. Chiesa dice: *" Haec est vera fraternitas "*. Questa è la vera fraternità. E prima lo Spirito Santo disse nelle Sacre Carte: *"Ecce quam bonum et jucundum abitare fratres in unum! "*[378] Oh quanto è cosa buona e gioconda abitare i fratelli assieme, cioè nella stessa Religione!

Nè mancano esempii di questa santissima e angelica unione tra fratello e sorella. S. Benedetto lavorò a formare i monaci d' Occidente: e sua sorella santa Scolastica lavorò con lui a formare le monache.

Quel gran servo di Dio ai nostri tempi che fu il Padre Giacomo Cusmano da Palermo, fondatore d' insigne Opere, ebbe la consolazione di avere a compagna delle sue apostoliche fatiche la propria sorella la quale poi morì in odore di santità.

Vedete adunque, sorella mia, che nulla di strano, anzi molto conforme alla divina compiacenza si è che una giovane vocata allo stato religioso preferisca una Comunità che appartiene ad un' Opera alla quale appartiene un di lei stesso fratello Sacerdote; e con lo stesso si dedichi alla Gloria di Dio e salute delle anime.

Se non che, voi mi dite: Ma che cosa è cotesta Comunità delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù? è poi una Comunità che il Signore abbia benedetta come quella delle Domenicane? Vi si può appartenere con la sicurezza del suo avvenire? A' regola? a' Fondatrice? a' Superiora? che spirito vi regna? che progressi a' fatto?

Se in voi sorgono questi dubbii, io non posso biasimarli, perchè è prudenza, prima di abbaracciare una Comunità, informarsi del suo essere: anzi i vostri dubbii sono più legittimi, perchè nel breve tempo che voi dimoraste in essa, l' Istituto era molto incipiente.

[378] Sal 133,1.

Con tutto ciò voi dovete ricordarvi che la pietà, la preghiera, e il retto indirizzo non mancavano. Ora poi la Istituzione a' fatto, grazie a Dio, dei notevoli progressi: tanto da potersi dire che " l' Opera è di Dio "!

Le benedizioni dell' Altissimo piovono su queste Istituzioni del Can. A. M. Di Francia in un modo non solo continuo e prodigioso, ma anche " unico " e " singolare ", quale non si riscontra in nessuna altra Comunità. Nè crediate che vi esagero: io ve lo dimostro e ve lo faccio toccare con mano. Questi Istituti godono di due singolarissime " fortune spirituali " che non hanno il simile.

La prima si è quella divina Parola che disse Gesù Cristo Signor Nostro: che restò diciannove secoli dimenticata nel Vangelo, quantunque sia della più grande importanza: Parola che non fu raccolta da nessuna Comunità Religiosa nè di uomini nè di donne, e che fu data dal Cuore amorosissimo di Gesù alle Figlie del suo Divino Zelo e a noi, affinchè gli uni e le altre la facessimo conoscere a tutto il mondo, e la propagassimo nella S. Chiesa come il più radicale rimedio di tutti i mali sociali. Vi par poco questo, sorella mia? E qual' è quella divina Parola? è appunto questa: *"Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam".* Che vuol dire: "Pregate ecc."

Questo " comando " (come lo chiamò il Santo Padre Pio X in una lettera a noi diretta) uscito dal Divino Zelo del Cuore di Gesù, obbliga tutti a pregare perchè il Sommo Dio susciti sulla Terra numerosi e santi Ministri del Santuario, ed obbliga lo stesso Sommo Dio ad esaudire questa Preghiera che Egli comandò. Ed ecco la salvezza della Società e della Chiesa! Quale missione di questa più sublime e santa? quale privilegio più singolare ed invidiabile? Come non sarà benedetta da Dio una Comuntà che per la prima, dopo diciannove secoli, raccoglie dalla bocca adorabile di G. C. questa divina Parola, ne forma la sua principale missione, la eleva ad " istituzione " col nome ultimamente approvato dalla Sacra Congregazione delle Indulgenze in Roma: col nome cioè di " Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù "? come non guarderà con occhio di particolare Amore Gesù le sue vergini Spose che sventolano per le prime nella S. Chiesa questo sacro Vessillo su cui è scritto: "Rogate ergo ecc. ..."?

Oh sorella! o sorella mia! io non o' lingua di ringraziare il Signore che mi a' messo a parte di questa sua predilezione, e non posso non desiderarvi la stessa sorte!

Ma questo grande e singolare " privilegio " ne tira con sè un altro a favore di questa Comunità: un altro " privilegio " pure " singolarissimo " e fecondo d' inestimabili beni spirituali e temporali.

Questo secondo " privilegio " si è che in grazia di quella divina Missione che si hanno assunta questi Istituti della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù e delle Figlie del Divino Zelo, l'Episcopato d' Italia e di insigni Cardinali di S. Chiesa, hanno preso sotto una particolare protezione i detti Istituti, e ne hanno fatto oggetti di "particolari ed incessanti benedizioni "! Anche il Sommo Pontefice Pio X a' fatto lo stesso! Io vi rimetto opuscoli: uno è il Saggio delle lettere di adesioni di molti Arcivescovi e Vescovi d' Italia, e a leggerli si rimane stupiti del grande apprezzamento che fanno di questi minimi Istituti. L' altro è un Elenco che riporta i nomi di molti e molti Cardinali e Arcivescovi e Vescovi cha annualmente celebrano una Santa Messa per attirare su questi Istituti le Divine Misericordie. Inoltre, tutti questi Sacri Prelati che rappresentano tutta la Chiesa, hanno dichiarato che tutte le benedizioni che danno ogni giorno ai loro fedeli, le intendono stendere tutte fino a questi Istituti e alle persone che li compongono! E questo grande favore ce lo a' promesso pure con suo prezioso autografo il Sommo Pontefice Pio X! Che

cumulo d' immensi beneficii! Quale Comunità Religiosa gode di simili spirituali beni?

Mi dite che la Comunità delle Domenicane è approvata, ed io ne godo. Però non dovete credere che si tratti già di un' approvazione " finale ": poichè dovete sapere che per arrivare all' ultima approvazione della Santa Sede, ce ne sono due prima, e poi dopo molti e molti anni si dà la terza o ultima per cui l' Istituto diventa Ordine Religioso. Il chiamarsi Suore Domenicane non vuol dire che cotesta Casa o Comunità fu fondata da S. Domenico, quindi debbono passare ancora degli anni per aversi approvazione finale. Avrà avuto la prima o la seconda approvazione: e in tal caso la Comunità delle Figlie del Divino Zelo non sarebbe forse meno privilegiata, atteso tutto il favore singolarissimo dello Episcopato, dei Cardinali, e del Sommo Pontefice.

Vi o' detto che questo privilegio è fecondo per noi non solo di beni " spirituali ", ma anche " temporali ".

Così è, sorella mia, per la divina Misericordia! Voi non potete credere quanta divina Provvidenza ci piove dal Cielo dacchè i Sacri Prelati di S. Chiesa e il Sommo Pontefice ci ricolmano delle loro benedizioni! Ci arrivano provvidenze da tutta l' Italia: da Napoli, da Roma, da Firenze, da Milano, e pure da non poche Città dell' America. E' il frutto delle benedizioni di cui ci ricolma la S. Chiesa!

Io non disprezzo l' Istituto delle Suore Domenicane: fanno pur esse del bene come tante Istituzioni moderne: ma i due " privilegi " di cui godono le Figlie del Divino Zelo, sono singolarissimi. Come tutte le moderne Istituzioni e come le Domenicane, anch' esse le Figlie del Divino Zelo sono dedicate alla Carità, alla beneficenza, e all' educazione delle giovani; ma la santissima missione di propagare nel mondo la sublime Preghiera per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa, e di coltivare dopo 19 secoli quella grande Parola del Vangelo: " *Pregate il Padrone della messe perchè mandi gli Operai nella sua messe* " è " privilegio " che l' Altissimo, contro ogni nostro merito, si compiacque di affidare a noi e a loro solamente!

Se io dunque v' invito ad abbracciare questa Comunità, io non reco detrimento al bene dell' anima vostra che o' tanto amata: io anzi v' invito sopra una via dove maggiori spirituali beni vi staranno d' innanzi: e voi potrete ritenere il mio invito come una nuova amorosa chiamata del Signore.

Da poco o' terminato di celebrare le trenta Divine Messe che mi richiedeste per la santa anima del nostro amatissimo Genitore: e forse è quella santa anima che pure prega e desidera di vederci assieme uniti in quest' Opera del Signore!

Ma io voglio illustrarvi un punto ancor meglio.

O' detto che " maggiori beni " voi potreste acquistare per l' anima vostra preferendo questa Comunità ad un' altra.

E in vero: oltre dei due grandi " privilegi " di cui sopra o' parlato e nei quali entrereste voi pure, vi è anche questo: che quando si preferisce una Comunità novella ad una già inoltrata, si acquista innanzi al Signore il merito della " Fondazione ": il che non è cosa di poco. Mi spiego meglio: le anime che vengono a far parte di una Comunità che si trova ancora nel periodo della sua fondazione, diventano più o meno le fondatrici di quell' Istituto. Esse ne sono le " pietre della fabbrica ", anzicchè i mobili delle stanze già formate. Il loro merito adunque è doppio innanzi al Signore: il loro sacrificio è più nobile: esse preparano l'asilo della salute per tutte le altre anime che in seguito verranno: sono quelle appunto che fabbricano la " nave ", nella quale tante e tante anime si salveranno. La Comunità delle Suore Domenicane di cui voi mi parlate a' dovuto avere anch' essa questi principii e queste " fondatrici ". A' dovuto avere nel suo primo esordire anime

generose le quali non hanno detto: questa Comunità è nascente, non merita fiducia, meglio per noi scegliere una Comunità più formata. Se così avessero detto quelle anime che ne accorsero tra le prime vocate, cotesta Comunità non avrebbe potuto formarsi. Quelle adunque che ebbero Fede e cuore capace di amarla quando ancora era ignorata e forse disprezzata ne sono le fondatrici, il cui nome e la cui memoria resteranno in benedizione nel prospero avvenire di quell' Istituto.

Ora ecco, sorella mia la Comunità novella, nascente, neonata, che apparisce nel Campo della Chiesa e si chiama: " Istituto delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù ". Essa è prevenuta delle più elette benedizioni dei Sacri Prelati di S. Chiesa: ma essa a' bisogno di vocazioni per crescere! A' bisogno di anime generose, intelligenti che ne comprendano la sacra missione, non solo della Carità col prossimo come tutte le altre moderne Istituzioni ma di quella Divina sacrosanta Parola che la rende " unica e singolare ": Rogate ergo ecc.

Ebbene, io o' desiderato dall' intimo del cuore che mia sorella Teresa sia una di queste anime!

La Comunità delle Suore Domenicane, essendo ormai inoltrata, non manca di continue vocazioni, ne a' in Roma, ne a' in (...) nè in Ceglie, ne dovunque a' delle case. Ma quelle che vi accorrono non ne sono le " fondatrici ".

E' appunto la Comunità delle Figlie del Divino Zelo che à bisogno di queste anime per formarsi. Perchè dunque non preferirla anche voi quando anch' io già vi appartengo come coadivatore col mio spirituale ministero?

Vengo ora a rispondere a taluni punti particolari della vostra lettera.

Mi scrivete che le Domenicane hanno S. Domenico per Titolare. Ebbene: " le Figlie del Divino Zelo " hanno il Cuore SS. di Gesù. Questo però lo hanno pure le Domenicane e tutte le Istituzioni religiose, come S. Domenico lo hanno tutte quelle Comunità che recitano il Santo Rosario, perchè la sostanza è che il Cuore SS. di Gesù e la SS. Vergine e gli Angeli e i Santi appartengono a tutte le Istituzioni religiose, quindi sorella carissima, se mi dite che le Domencane militano sotto gli auspicii di S. Domenico, io vi dico che le Figlie del Divino Zelo militano sotto i particolari auspicii del Cuore SS. di Gesù.

Mi scrivete che le Domenicane hanno i voti perpetui. Ebbene, anche le Figlie del Divino Zelo fanno i perpetui, e lo scorso anno talune Suore li fecero perpetui con un commoventissimo rito che mosse a pianger più d' una. Voi non dovete credere che questa Istituzione sia sempre allo stato come la lasciaste. Vero è che in quanto a " Fondatore e Fondatrice ", il nostro Direttore il Canonico A. M. Di Francia ci dice che questi Istituti non hanno " Fondatore e Fondatrici terreni "; perchè hanno il Cuore SS. di Gesù per " Fondatore " e la SS. Vergine Immacolata per " Fondatrice ". Infatti, la " Superiora " delle Figlie del Divino Zelo sapete chi è? la SS. Vergine! Nè vi meravigliate, perchè avvenne che l' anno 1904, l' 8 Dicembre, dopo un anno intiero di preparazione, la SS. Vergine Immacolata fu solennemente proclamata " Superiora assoluta ed effettiva " delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù. E la SS. Vergine mostrò in seguito evidenti segni che abbia accettata questa proclamazione, e che faccia Essa stessa da vera " Superiora "! Cosicchè, quella Suora che dirige la Comunità non si chiama più " Superiora ", ma nel linguaggio privato della Comunità si chiama: "Vicaria della SS. Vergine Immacolata ". Così si avverò quello che disse quella gran Serva di Dio e prediletta da Maria SS. " Melania della Salette " a cui comparve la SS. Vergine su quel monte. Melania gettò le basi di questo Istituto, quando partì disse: Vi lascio la SS. Vergine per "Superiora".

Mi scrivete che io o' " cambiato vocazione ". Ve l' o' detto, figlia benedetta, che la vocazione si può cambiare per giusti motivi, che ciò l' hanno fatto anche i

Santi, e l' hanno fatto anche dopo che hanno già appartenuto ad una Religione! Quanto più lo possiamo fare noi prima di appartenervi? Io sono ben lieto che cambiai pensiero e mi aggregai a questi Istituti che hanno una missione santissima, " unica e singolare " e che hanno bisogno di braccia per la loro completa formazione. Son certo che il cuore SS. di Gesù ne è soddisfattissimo, e lo stesso avverrà di voi, se, come spero, sarete docile all' invito che vi fa quel divino Cuore per mio mezzo.

Mi scrivete che un ottimo Padre Spirituale vi a' consigliato di farvi domenicana. Ebbene, voi fate leggere per intiero questa mia lettera al detto Padre Spirituale, fategli leggere gli opuscoli che vi rimetto, datemi il di lui indirizzo affinchè io gli scriva, e poi vedrete se anch' egli non cambierà opinione: eccettochè voi ostinatamente rigettando ragioni e persuasioni vogliate restare irremovibile in un partito preso.

Mi scrivete esservi dispiaciuta perchè vi o' accennato chi sa qualche particolare affetto ecc. ecc. Ebbene, vi spiego meglio ciò che volevo dire. Ricordatevi che una volta ecc. (si narri il fatto brevemente e delicatamente, e mi si faccia leggere prima di trascriverlo).

Mi scrivete che il Signore si serve anche dei " piccoli " pei suoi santissimi fini. E questo è pur vero, sorella mia, ed io desidero che siate sempre piccola bambina di candore, d' innocenza e di semplicità, della quale il Signore si serva per quest' Opera delle " Figlie del Divino Zelo ", e pei futuri destini ai quali l' Altissimo la incammina.

Mi sorprende la lettera che vi scrisse l' Antonuccio. Nessuno glielo disse di far questo. So che quell' anima arde dal desiderio di rendersi " Figlia del Divino Zelo del Cuore di Gesù ", e speriamo che lo sarà. Essa viene ogni anno a dimorare in questo Istituto, e sa bene " come vanno le cose "! (Si avverta l' Antonuccio di non scrivere più per ora alla Teresa Palma).

Ed ora io metto termine ad una lettera abbastanza lunga. Bisogna che io facessi quant' era in mio potere per procurarvi ciò che io reputo un maggior bene per l' anima vostra: e l' o' fatto. Ora non mi resta che pregare il Cuore SS. di Gesù che vi faccia comprendere con intelligenza spirituale ciò che io vi o' scritto.

Il nostro Padre cui o' fatto leggere la vostra lettera, mi a' detto di passarvi la sua benedizione, e pregherà anch' egli perchè il Signore vi dia lume e grazia a risolvervi secondo il maggior bene dell' anima vostra. Io poi so che una delle sue continue preghiere si è che il Signore gli mandi " anime elette ", pie vergini che vengono a fare il voto di obbedienza (com' è regola delle Figlie del Divino Zelo) a quel comando del Cuore SS. di Gesù: *" Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam ". Pregate il Padrone della Messe che mandi Operai nella sua messe.*

Voglia il Signore che voi siate una di queste elette anime!

Vi aggiungo intanto la mia benedizione, e con puro e sacro affetto mi dico:

Messina

P. S. L' acclusa darete alla nostra carissima Mamma. Le trenta divine Messe che mi avete richiesto per Papà le terminai il 18 di Febbraio.

Vostro aff. mo fratello Sac. Pantaleone Palma della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù.

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Padre Palma aveva ricevuto una lettera da sua sorella Teresa Palma, la quale era stata invitata a farsi suora domenicana di Madre Lalia, sia dalle suore domenicane di Ceglie Messamico (Brindisi), sia dal suo padre spirituale.

La venerabile MARIA ANTONIA LALIA, Fondatrice delle Suore Domenicane Missionarie di S. Sisto Vecchio, nacque a Misilmeri in provincia di Palermo il 17 maggio 1839 da una famiglia molto religiosa. Trascorse l'infanzia a Palermo ma a 15 anni a causa della sua malferma salute fu affidata alle Suore Domenicane di Misilmeri. A 17 anni vestì l'abito di S. Domenico nel collegio di Maria a Misilmeri e dopo pochi anni ne divenne superiora. Riedificò il Monastero e vi fondò la Scuola Elementare e curò la preparazione delle suore maestre. Zelava la Gloria di Dio e con il beneplacito delle Autorità ecclesiastiche si spinse fino a Roma, perché voleva andare in Russia, dove fondare dei collegi ed educare l'infanzia povera, quindi dare inizio al movimento di ritorno all'unità della Chiesa. Purtroppo i suoi piani, li stroncò P. Alberto Lepidi che le dirà una frase che resterà nella storia " In Russia andranno le tue figlie, non tu, la tua Russia sarà Roma. Il 17 gennaio 1893 Madre Lalia entrava giuliva nell'abbandonato convento di S. Sisto Vecchio a Roma,e dava inizio alla nuova fondazione e all'opera educativa. La vita di Sr M. Antonia Lalia fu un continuo olocausto a Dio che con il pensiero e l'amore abbracciava la Croce. Fu assidua e fervente la sua preghiera , la sua attività intensa, e tanto coraggiosa che spesso veniva ricambiata dallo Spirito con interventi e doni straordinari. Da qui la fortezza,la fiducia alla santa provvidenza e la profonda umiltà nell'accettare tutte le prove. In questo stato di santo abbandono rese l'anima a Dio la notte del giovedì Santo il 9 Aprile 1914, nell'istituto del Sacro Cuore di Ceglie Messapico (Brindisi). Dal 1939 le sue spoglie mortali riposano nell'Aula Capitolare del Convento di S. Sisto, dove S. Domenico aveva posto le basi dell'ordine domenicano e Sr M. Antonia Lalia quelle della sua congregazione.

La presente lettera elaborata dal Di Francia, ma firmata dal Padre Palma, è una eccellente forma di promozione vocazionale basata sul convincimentoe e, nello stesso tempo, fondata sulla libertà personale. Ciò che più si ammira è lo spirito carismatico del Padre Di Francia.

……..

1764. Lettera circolare alle Figlie del Divino Zelo circa la devozione del Cuore di Gesù illustrata dal quadro dell'artista Teresa Basile – Messina, anno 1919

***Fonti** : APR 0355, Di Francia, Scritti, cit., vol. 34, p. 224-225.*

***Oggetto:** devozione al Cuore di Gesù e illustrazione dell'immagine fatta eseguire dalla pittrice di Taranto Teresa Basile. Significato fondamentale del Cuore di Gesù nell'Opera anche a livello del simbolismo[379].*

Testo conforme all'originale

[Messina, anno 1919]

Lettera Circolare alle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù[380].

Volendo dare attuazione ad un mio pio pensiero diretto ad attirare sulla nostra Istituzione una maggior protezione del Cuore Adorabile di Gesù nostro Sommo Bene, ho fatto eseguire dalla nostra pittrice di Taranto, un quadro a pittura della grandezza di metri 1 e 78 di altezza, e metri 1 e 26 di larghezza, del quale ho

[379] 1628.Sullo stesso argomenti vedere la lettera circolare da Altamura (Bari), 8/13 Settembre 1919
[380] Vedere al riguardo le lettera dell'8 dicembre 1919.

fatto trarre le fotagrafie per spedirne una per ogni Casa delle nostre. Il quadro originale è stabilito nella Casa Madre di Messina.

Come voi vedete dalla fotografia che vi rimetto, la carissima Beata Margherita Alocoque sta in mezzo genuflessa sui gradini dello Altare, tenendo in mano un quadretto del Sacro Cuore col nostro divino motto: " Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam". Lo stesso detto è ripetuto nel piccolo quadro. Rappresenta una nuova manifestazione che fa l' apostola del Sacro Cuore al mondo Cattolico, mentre par che chiami per le prime le Figlie della Visitazione, che Le stanno accanto a contemplare il Divino Cuore di Gesù in questa nuova manifestazione. Dall' altra parte stanno le Figlie del Divino Zelo prostrate e riproducenti sul proprio petto il Cuore di Gesù col suo Divino Rogate. Le Figlie della Visitazione sono sette, e raffigurano le prime sette Novizie della Beata, le quali essa infervorò per le prime nell' amore del Cuore Adorabile di Gesù, e insieme con esse formò le primizie di questa celeste devozione che ora riempie la Santa Chiesa. In conformità al fortunato numero delle prime sette Novizie del Cuore SS.mo di Gesù che rappresentarono tutto l' Ordine della Visitazione, stanno dall' altra parte, come rappresentanti di tutto il minimo Istituto delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, sette di queste Suore intendendosi così di esser ammesse a tale mistica unione spirituale con le Figlie della Visitazione, nell' amore e nel culto del Cuore SS.MO di Gesù, per modo che questo Divino Cuore, quando riceveva le primizie degli affetti e degli omaggi delle prime Sue Adoratrici, abbia potuto rivolgere, fin d' allora, il suo amoroso sguardo a mirare dolcemente e pietosamente le future Figlie del Suo Divino Zelo, e accettare fin d' allora la loro devozione e il loro amore in unione a quello della Sua prediletta Beata e delle prime Figlie di S. Maria; e fin d' allora il Cuore amorosissimo di Gesù ci abbia destinata la, tanto da parte nostra immeritata, donazione del Comando del Divino Zelo del Suo Cuore, e abbia voluto per nostro mezzo, come speriamo, tasmettere lo spirito di questa Preghiera al suo prediletto Ordine della visitazione.

Alla sommità dell' Altare sta il SS.MO Sacramento, e in cui si incentra ogni devozione ed ogni predestinazione, e dal quale partì la devozione del Suo Adorabile Cuore. I prediletti Santi del Cuore di Gesù, già fatti celesti, S. Francesco di Sales e Santa Giovanna di Chantal, Fondatore e fondatrice dell' Ordine della Visitazione, prostrati innanzi al SS.MO Sacramento, accennano le due Comunità, quasi vogliano raccomandarle, unificate, al Cuore Adorabile di Gesù in Sacramento, dando a noi speranza come se, per le Figlie del Divino Zelo impetrassero le belle virtù delle Figle della Visitazione, specialmente l' amore al Cuore di Gesù, l' umiltà, la semplicità, la mansuetudine, la dolcezza e la carità salesiana di quel Cuore Divino; e come se, per le loro Figlie della Visitazione, impetrassero con una nuova intelligenza degl' interessi del Cuore di Gesù, una nuova fiamma di zelo per uno dei più grandi interessi di quel Divino Cuore racchiuso nel Divino Rogate Dominum Messis, e intendessero così ottenere alle Figlie della Visitazione lo spirito di questa Evangelica Rogazione, perchè si rendano, in tal modo, sempre più predilette del Cuore SS.MO di Gesù, e diventino anch' esse madri del Sacerdozio Cattolico.

Sull' Altare, ai piedi del Sacramentato Signore, non poteva mancare la santa Immagine della Immacolata Signora Maria, quale vera Fondatrice dell' Ordine della Visitazione che di Lei si titola, quale divina Superiora dell' umile Istituzione delle Figlie del Divino Zelo, e quale eccelsa e interessatissima Protettrice della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù.

Ai piedi dell' Altare sta genuflesso un Sacerdote in atto di adorazione e di preghiera innanzi al SS.mo Sacramento, innanzi al Divino Cuore di Gesù e alla SS.ma Vergine Immacolata, Egli potrebbe essere anche il Padre De La Colombière,

che fu tanto associato alla primitiva devozione verso l' Adorabile Cuore in unione alla prediletta Beata: però in lui s' intendono uniti tutti i Rogazionisti del Cuore Adorabile di Gesù giacchè egli stà nella mossa di pregare il Cuore SS.mo di Gesù che mandi i buoni Operai alla Santa Chiesa.

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

EPISTOLARIO – ANNO 1920

Riferimenti storici per l'anno 1920

Trascriviamo anzitutto gli eventi storici del 1920 riguardanti Padre Annibale e le sue Opere, così come ce li ricorda lo stesso Fondatore[1]:

"In Trani acquisto di un nuovo palagio.

"In Trani la Divina Bontà comincia le sue meraviglie in Suor Liduina [Mastroleo][2], posta in istato sovrannaturale, straordinario, stimatizzazione ecc. ecc. Il sorriso di N. S. G. C. nella recita di una preghiera attorno il letto di Suor Liduina rapita in estasi che sorrideva[3].

"In Oria si fecero compere a prezzo discreto di campi tra S. Pasquale e Monte Sant' Angelo.

"In Altamura si comperarono due campi attigui, importanti.

"Terreno ottenuto per la fabbrica della Chiesa nell' Istituto maschile.

"Divina Provvidenza Antoniana crescente.

"Una tal quale preservazione della Leva militare.

"Felici risultati degli esami dei nostri giovani studenti al Seminario.

"Acquisto di una macchina in reazione per prezzo discreto.

"Abbondanza di celebrazioni di sante messe con concorso di fedeli nell'Oratorio dell' Istituto maschile con le elemosine fornite dai fedeli.

"Dimora ininterrotta di qualche Sacerdote coadiutore.

"Nuove vocazioni nell' Istituto maschile.

"Acquisto di un motore a gas povero.

"Abbiamo fatto il pellegrinaggio alla culla della Beata (oggi Santa] Eustochia.

"Divini benefici per questa Pia Opera e opere annesse per tutto l'anno 1920.

"Mezzi spirituali: Messe, ecc.

"Divina Provvidenza.

"Fabbrica della Chiesa.

"Ritorno dei nostri giovani dall' Esercito.

"Esami al Seminario.

"Macchina Tipografica.

"Salesiane.

"Preservazioni.

"Abbiamo acquistato un autocarro che sta alla Casa femminile. (I due fanaletti della bicicletta nel ritorno da Taormina di sera, ecc.

"Sono progredite le fabbriche nella Casa maschile e femminile.

---

[1] *Memoriale dei Divini Benefici",* APR, 2179, DI FRANCIA, *Scritti*, Vol. 61, p. 251.

[2] Inizialmente Padre Annibale non aveva compreso esattamente il tipo di manifestazioni esaltanti di Suor Liduina Mastroleo. Vedere in proposito l'apparato critico della lettera al Vitale del 13.7.1919 quando iniziarono tali manifestazioni.

[3] Circa i fenomeni pseudomistici di Suor Liduina Mastroleo vedere l'apparato critico della lettera al Vitale del 13.7.1919 quando iniziarono tali manifestazioni.

"La guarigione prodigiosa col Nome Santissimo di Gesù in persona della Superiora Generale Suor M. Nazarena] . Idem in persona di Suor Maria Carmela D' Amore (sebbene in parte ricaduta).

"I quest' anno abbiamo avuto dal Cuore adorabile di Gesù la grande grazia dell' Unione spirituale con l' Ordine delle Salesiane della Visitazione delle Case di Roma e di Reggio Calabria sperando di averla con tutte le Case Salesiane.

"Il giorno della Santissima Vergine Immacolata, addì 8 Dicembre, nella Comunità del Monastero dello Spirito Santo abbiamo avuto gli spirituali esrcizi dal Rev.do Padre Carlo Cappuccino, il quale ci ha dato l' Unione spirituale col Santuario della Santissima Vergine di Gibilmanna[4].

"In quest' anno, nella Casa femminile, si sono acquistate macchine tipografiche e si è migliorata la tipoografia.

"Acquisto del fondo della Guardia."[5]

……

Altre notizie:

L'8 Aprile 1920, Padre Annibale, con Padre Pantaleone Palma, da Oria si reca in pellegrinaggio a Monte Sant'Angelo, sul Gargano, al Santuario di San Michele Arcangelo[6].

Primi di Giugno 1920 a Messina viene divulgato un foglio a stampa intitolato: « La Nuova Diocesi », col sottotitolo: « Organo dei sacerdoti e del laicato cattolico cosciente ». Si tratta di una campagna diffamatoria, ad opera di autori ignoti, contro l'Arcivescovo di Messina Mons. Letterìo D'Arrigo[7].

Il 23 maggio 1920, papa Benedetto XV promulga l'enciclica *Pacem dei munus pulcherrimum*, con la quale ritira il divieto ai capi di stato cattolici di recarsi a Roma in visita di Stato e sulla ricostruzione della pace tramite carità e riconciliazione.

Le lettere dell'anno 1920 risultano numericamente più di 100 a vari destinatari.

…….

[4] Gibilmanna è una frazione di Cefalù e si trova sulle pendici del Pizzo Sant'Angelo ad un'altitudine di 795 metri sul livello del mare, all'interno del Parco delle Madonie.

Nella località si trovano il Santuario di Gibilmanna, il Museo Fra Giammaria da Tusa, con l'annessa biblioteca, mentre non esistono più il monastero benedettino fondato da San Gregorio Magno e una chiesetta dedicata a San Michele Arcangelo.

[5] Padre Annibale si riferisce alla Contrada Guardia collocata nei pressi di Messina tra il Villaggio Sant'Agata e il Villaggio Pace sulla riviera Faro. Padre Annibale fece ricostruire il piccolo Santuario della Madonna della Guardia, che benedisse il 25 aprile 1924. L'avvenimento più importante tuttavia è quello che riguarda il luogo della sua morte il 1° Giugno 1927.

[6] Non era la prima volta che Padre Annibale si era recato in pellegrinaggio al Santuario di San Michele al Gargano. Ricordiamo ad esempio quello del 30 settembre 1910, dove presento un supplica di varie intenzioni, Nella supplica presentata il 30 settembre 19I0 la quarta petizione suonava così: "Vi supplichiamo che benediciate e facciate crescere santamente e con buona istruzione letteraria e scientifica i nostri giovani studenti di Oria, affinohè ne riescano per ministri eletti di Dio Sommo Bene." (TUSINO, *Casa S. Pasquale*, Cap. XI, § 4.

[7] Cfr TUSINO, *Di Francia-D'Arrigo*, tutto il fascicolo, in particolare il n. 24. Il 10 Giugno 1920. in seguito alla pubblicazione del foglio diffamatorio contro Mons. D'Arrigo, i Canonici del Capitolo Cattedrale di Messina scrivono per testimoniargli: « affetto filale, assoluto attaccamento, ammirazione profonda ». Si fanno interpreti del Clero della Città e dell'Archidiocesi nel rendergli questo omaggio in riparazione dell'oltraggio, ricevuto da parte di alcuni sconsiderati. Padre Annibale è promotore dell'iniziativa e anche autore del testo, che tutti sottoscrivono. Nel contesto Padre Annibale si fa promotore di una « protesta », da far sottoscrivere al Clero messinese, per solidarietà verso l'Arcivescovo e in difesa della verità. (cfr *Positio super virtutibus,* vol. II, p. 1360.

1765. Lettera collettiva ai Vescovi d' Italia per impegnarli nella effettiva esecuzione del Rogate - Messina, 1 Gennaio 1920

Fonti *: APR 3656, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, pp. 216-223; TUSINO, Lettere del Padre, cit. vol. 2, pp. 330-345. (Lettera stampata nel 1919-inviata il 1920 (Positio, II, 1227).*

Oggetto : *situazione dei seminari, carenza di sacerdoti, il "Rogate" rimedio infallibile, versetto rogazionista nelle Litanie dei Santi, proposta di una Lettera Pastorale, installazione della Pia Unione della Rogazione Evangelica.*

Tutta la lettera è sostenuta dalla seguente considerazione espressa nella stessa circolare: "se tutti i Vescovi ed Arcivescovi così facessero, il gran comando di G. C. S. N. risuonerebbe alto all' orecchie del suo Vicario, del Sacro Collegio dei Cardinali, delle Sacre Romane Congregazioni, di tutta la Ecclesiastica Gerarchia, e il suo adempimento ufficiale e generale sarebbe immancabile, e l' alba benefica dei nuovi tempi non tarderebbe a spuntare!"

Partendo da questa considerazione, Padre Annibale propone attività pastorali concrete. Non è la prima volta che insiste presso i Vescovi perché si impegnino in un settore da cui dipende l'avvenire stesso della Chiesa. Poi aggiunge: "è la S. Chiesa che ufficialmente deve pregare a questo scopo".

In concreto si insiste sulle tre proposte che si possono così sintetizzare:

1) Rivolgere al Papa la richiesta perché venga inserito il versetto rogazionista nelle Litanie dei Santi;

2) Inviare una Lettera Pastorale alla propria Diocesi sul tema della preghiera per le vocazioni;

3) Consigliare i fedeli ad iscriversi alla « Pia Unione della Rogazione ».

Testo conforme all'originale

[Messina, 1 Gennaio 1920]

Eccellenza Veneratissima

Mi permetta la E. V. che al giusto e santo dolore che affligge l' animo Suo e dei Suoi Venerandi Colleghi dell' Episcopato per la sempre crescente scarsezza di eletti Sacerdoti del Signore, che coltivino strenuamente la mistica messe delle anime, aggiunga io, ultimo tra i Sacerdoti, le mie più vive condoglianze! Pur troppo ha gran ragione la E. V. di lamentare la gran deficienza di sacerdoti secondo il Cuore di Dio. Quanti gliene sono venuti meno per la morte ! Quanti con la guerra e per cagione della guerra! ....

A quale piccolo numero di chierici si sono ridotti i Seminari di molti dei Suoi venerandi colleghi! Ah! chi sà quanti paesetti della Sua Diocesi mancano del pio Curato, e quei poveri abitanti sono come gregge senza pastore! E ciò che maggiormente trafigge l'apostolico cuore della E. V. sarà forse che tra i suoi sacerdoti chi sa che non ve ne siano di quelli che invece di condurre le anime a Dio, siano invece pietre di scandalo! Eccellenza Ven.ma, io, ultimo tra i sacerdoti, prendo viva parte al rammarico del suo cuore, che non è altro se non la eco delle agonie del Cuore SS. di Gesù, che in mezzo a tanta *" statuta desolatio "* par che esclami: *Quae utilitas in sanguine meo? ... Messis enim multa operarii autem pauci!*

Ma l' adorabile S. N. G. C. lasciò un gran rimedio a tanto male! Un rimedio che io oserei dire " infallibile! " Ma ahimè, questo gran rimedio, vuol parere a me, che poco si sia tenuto presente, poco o nulla si sia usato! Sarà stata per gran castigo dell' Umanità che l'ha demeritato! Ma noi dobbiamo sperare nella Divina

Misericordia che voglia ormai rimettere nelle mani della Santa Chiesa quest' infallibile rimedio? .... Ah! Egli disse un giorno alla sua Chiesa in persona dei suoi Apostoli. io dico: (perdoni la mia ignoranza la E. V.) Se N. S. lamentò *Messis multa, operarii autem pauci: Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam.* Nella mia miseria da parte la scarsezza degli operai della mistica messe, d' altra parte ha additato il rimedio a questo gran male: pregare Iddio perchè mandi Egli stesso gli operai. Se additò questo gran rimedio della Preghiera o "Rogazione " a questo scopo, vuol dire che vuole esaudirla, se no non l' avrebbe comandata. Varie cose ha comandato nel suo Santo Evangelo, e secoli dimostrano che quando si sono eseguiti quei divini comandi, si è conseguito quello che Gesù ha promesso.

Eccellenza Veneratissima

Se la E. V. perdona la mia temerità, io oso sottometterle tre efficaci modi per l' impiego di questo infallibile rimedio diretto a bene di tutta la Santa Chiesa, e del mondo tutto.

Primo

Da molti anni ho cominciate due Comunità Religiose con duplice scopo: esercitare le opere di Carità a vantaggio spirituale e temporale del prossimo (Orfanotrofi, Asili, Evangelizzazione e soccorso dei poveri ecc. ecc.) e coltivare ad oltranza quella Divina Parola: *Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam* .

I membri delle due Comunità hanno il voto di obbedienza a questo divino comando, e di propagare questo importantissimo spirito di Preghiera. L' anno 1909, a dì 11 Luglio, io ebbi udienza privata dal Santo Padre Pio X di santa memoria, e gli domandai in grazia, con supplica in iscritto, che, quando nelle nostre Case si recita la Litania dei Santi, dopo il versetto: Ut Dominum apostolicum ecc potessimo inserire quest' altro versetto: *Ut dignos ac sanctos operarios in messem tuam copiose mittere digneris, Te rogamus audi nos.* Il Sommo Pontefice benignamente mi concesse la richiesta grazia con un suo autografo in questi termini: *concediamo; pero' soltanto negl' istituti dei quali parla l'istanza*[8].

Ciò premesso, non sarebbe una vera benedizione del Signore, un grande auspicio di future sante vocazioni per tutte le Diocesi, se questo gran comando di Nostro Signore Gesù Cristo venisse raccolto solennemente, e opportunamente adempito nella recita universale delle Litanie Maggiori? Sarebbe allora la S. Chiesa in persona che pregherebbe tutta per ottenere Sacerdoti santi e numerosi! Faccio osservare alla E. V. che questo comando fu proprio dato da G. C. alla S. Chiesa docente, più che alla discente, poichè *dicebat discipulis suis*, cioè, agli Apostoli. Dunque è la S. Chiesa che ufficialmente deve pregare a questo scopo, e pregherebbe con quel versetto che, a noi gli ultimi nella S. Chiesa, fu già concesso nella recita privata delle Litanie dei Santi.

Occorrerebbe dunque che l' Episcopato rivolgesse in questo senso una supplica al Sommo Vicario di Gesù Cristo adducendo in mezzo alla suddetta ragione, che questo comando fu dato da Gesù Cristo alla S. Chiesa docente. Altra ragione efficace potrebbe addursi richiamando l' attenzione del Sommo Pontefice sull' attuale desolazione della S. Chiesa, e che senza questa Preghiera, le stesse fatiche dei Vescovi per formare buoni Sacerdoti non si riducono per lo più, come l' esperienza dimostra, che ad una cultura artificiale dei preti; ma che le vere vocazioni, come la grazia efficace, debbono scendere dall' alto, e se non si prega, se non si eseguisce il comando dato da N. S. G. C. con quel divino ROGATE,

[8]Circa l'Udienza Pontificia vedere la lettera dell'agosto 1909; circa il Versetto Rogazionista: lettera 28.1.1913.

vocazioni dall' alto non ne scendono, e copiosi effetti di tante fatiche e di tanta coltura non si conseguiscono!

Il rimedio è quello additato da Gesù Cristo stesso: non usarlo vuol dire disconoscerlo, vuol dire non avere buone vocazioni. Quando tutti i Vescovi, come la E. V., saranno penetrati dell' importanza di questa opportunissima Preghiera, le loro dimande faranno una santa pressione nell' animo illuminato del Sommo Pontefice, e la grazia tanto salutare sarà ottenuta! Certo che non mancheranno delle opposizioni in contrario, o non sorgeranno degli oppositori. E quando non ne sono sorte contro le più belle nuove devozioni e pratiche novelle della S. Chiesa? Ne sorsero contro la devozione del Cuore adorabile di Gesù, contro il nome SS. mo di Gesù, che predicava S. Bernardino da Siena, contro il nome di Congregazione del Preziosissimo Sangue, che il Beato Bufalo[9] voleva dare alla sua Istituzione, ne hanno avuto i più grandi Ordini Religiosi nel loro apparire, e via dicendo.

Ma il vero bene si è fatto sempre strada, ha superato tutti gli ostacoli, e nel Nome di Gesù ha sempre trionfato! Un' obbiezione che certo verrà fatta, sarà questa: le Litanie Maggiori sono antiche preci liturgiche: non debbono ritoccarsi: debbono rimanere quali sempre sono state: non conviene introdurre novità. Al che si può stupendamente rispondere: La Santa Chiesa, immobile nei suoi dogmi, non ha rifiutato adattarsi ai tempi, e secondo le nuove esigenze è stata più volte ispirata a introdurre modifiche nel culto e nella Liturgia. Quante modifiche non si sono fatte ai nostri tempi

Nelle Litanie Lauretane antiche non meno delle Maggiori, si sono introdotti due versetti: *Mater Boni Consilii* - ciò in vista dello sconsigliato procedere dell' attuale Società e dei Governi quasi tutti.

Si è introdotto il versetto *Regina Pacis* per la occasione della tremenda guerra Europea. In tempi anteriori furono introdotti i versetti: *Regina sacratissimi Rosarii e Regina sine labe originali Concepta.* Il Breviario è stato riformato, così il Messale con l' inserzione di due nuovi Prefazii. Feste importanti, sono passate in secondo grado della Liturgia Ecclesiastica, senza dire tutte le riforme introdotte dal recente Codice Ecclesiastico. Or, se tutto questo si è fatto dalla S. Chiesa per propria ispirata prudente iniziativa, perchè non dovrà farsi nelle Litanie Maggiori un'aggiunzione in base ad un espresso comando del Signor Nostro Gesù Cristo: *Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam?*

Perchè non dovrebbe farsi per l' altissimo motivo di adottare il gran rimedio additato da G. C. S. N. data la *statuta desolatio*, la *religio depopoluta* dei nostri tempi? ... Si potrebbe anche rispondere agli oppositori, che altra volta in tempo opportuno, una inserzione di un nuovo versetto fu fatta pur troppo nelle Litanie Maggiori, e ciò fu quando il pericolo ottomano minacciava l' Italia e le altre città latine. Allora fu posto nelle Litanie Maggiori il seguente versetto *Ut Turcarum et haereticorum conatus reprimere, et ad nihilum reducere digneris, Te rogamus audi nos.* Passato quel pericolo, il versetto non appare più in altre edizioni. Or, non siamo forse in pericoli ancora più gravi, sia spirituali che temporali, in cui necessaria si rende in tutti i popoli l' opera degli strenui Ministri del Santuario? Qual meraviglia se venisse inserito un versetto di occasione, non in base ad un semplice provvedimento della S. Chiesa ma all' applicazione di un rimedio lasciatoci da G. C. stesso anzi da Gesù Cristo stesso comandato con quelle divine parole: *Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam* ?

Eccellenza Veneratissima

[9] S. Gaspare del Bufalo (Roma, 6 gennaio 1786 – Roma, 28 dicembre 1837) è stato fondatore della congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue: nel 1954 è stato proclamato santo da papa Pio XII.

Se la S. V. non trova da biasimare le mie meschine osservazioni ma Le sembra che abbiano un fondamento evangelico in rapporto ai tristi attuali tempi, supplico la E. V. fare astrazione se ha parlato l' asina di Balaam, perchè lo Spirito spira dove vuole, e l' Altissimo *infirma mundi et comptentibilia elegit, et ea quae non sunt,* e voglia col suo apostolico zelo, e con la sua eloquente penna, scrivere una fervida supplica al Santo Padre Benedetto XV per pregarlo di fare inserire quel versetto nelle Litanie Maggiori, immediatamente dopo quello *Ut Dominum Apostolicum etc.*

La presente stampa io spedisco a tutti i Vescovi, e spero che non pochi manderanno tale Supplica a Sua Santità, appoggiandola non solo con gli argomenti qui da me meschinamente esposti, ma con quante altre solide ragioni loro suggerirà il zelo dei più vivi interessi del Cuore di Gesù. Prego intanto la E. V. (lasciando però il tutto al suo prudente giudizio) che nel produrre la sua motivata domanda a Sua Santità, non faccia menomo accenno di tale facoltà concessa ai miei Istituti dal S. Padre Pio X di s. m.; poichè il mio meschino nome in affare di tanto rilievo che intraprenderebbero i Sacri Vescovi, che sono i Successori degli Apostoli, non farebbe che guastare! Solo pregherei la bontà della E. V. che ove spedisce domanda a Sua Santità, volesse rendermene informato; e a somma fortuna reputerei se per mezzo del R. mo Mons. Segretario me ne facesse pervenire copia.

Ciò potrebbe molto giovare per lo avvenire di tali pratiche presso la S. Sede, ed io, col permesso della S. V. potrei fin d' ora valermene per muovere altri suoi venerandi colleghi ad imitare il Suo esempio. Non sarà poi certamente superfluo se anime buone della Sua Diocesi e Comunità osservanti, e specialmente la E. V. levassero preghiere al Cuore SS. mo di Gesù, alla Sua SS. ma Madre, a S. Giuseppe, a S. Michele Arcangelo, ai Santi Apostoli, agli Angeli e Santi della Diocesi e all' inclito S. Antonio di Padova, perchè si riesca felicemente nella pia ed opportuna impresa a massima gloria della SS. ma Trinità, e ad immenso bene della S. Chiesa e del mondo tutto.

Secondo

Per maggiormente impressionare la mente del Santo Padre (giacchè il Signore suole servirsi anche di umani mezzi nel governo della Sua Chiesa) forse sarebbe ottima cosa che i Vescovi, nella Pastorale della prossima Quaresima, s'intrattenessero *ex professo* ad illustrare quel gran comando dato da G. C. S. N. con quel divino: *Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam*. Io quindi prego la E. V. che nel suo apostolico zelo voglia per la seguente Quaresima pubblicare una sua dotta e commovente Pastorale, prendendo ad argomento quella divina Parola, e dimostrando quanto importi che tutti preghino - il Clero specialmente - perchè il gran Padrone della mistica messe delle anime voglia chiamare alla santa vocazione ecclesiastica eletti giovani, voglia suscitarli dovunque e nelle Città e nei paesi, affinchè il Sacerdozio, formato dallo Spirito Santo stesso, valga ad arginare ogni male, e a salvare i popoli dalle crescenti rovine spirituali e temporali.

Tale lettera Pastorale degna del zelo e della dottrina della E. V. la manderebbe al Santo Padre con lettera, per richiamare l' attenzione di Sua Santità sul grave opportuno argomento. La manderebbe medesimamente all' *Osservatore Romano* e a qualche altro autorevole giornale di Roma con preghiera di farne apposita rivista. Oh! se tutti i Vescovi ed Arcivescovi così facessero, il gran comando di G. C. S. N. risuonerebbe alto all' orecchie del suo Vicario, del Sacro Collegio dei Cardinali, delle Sacre Romane Congregazioni, di tutta la Ecclesiastica Gerarchia, e il suo adempimento ufficiale e generale sarebbe immancabile, e l' alba benefica dei nuovi tempi non tarderebbe a spuntare! ...

Terzo

L' opportunissima Pastorale della E. V. potrebbe conchiuderla con riferirsi ad una Pia Unione universale detta della " Rogazione evangelica del Cuore di Gesù ", della quale dò qui breve notizia alla E. V. Nella mezzanotte che seguì la fine del secolo decimonono e aprì il secolo ventesimo, venti anni or sono, iniziai nella Chiesa del Cuore di Gesù annessa ai miei Istituti di Messina, una Pia Unione intitolata: " Della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù ", alla quale si ascrisse pel primo il mio R. mo Arcivescovo [Mons. Letterìo D'Arrigo], che già ne aveva fatta la erezione canonica[10].

In seguito, per mezzo di Sua Eminenza il Cardinal Gènnari[11], di santa memoria, ottenni un Rescritto dalla Sacra Congregazione dei Riti sotto la data del 6 Febbraio 1906, con cui si approva la pia iniziativa, e si accordavano molte e belle indulgenze plenarie e parziali[12] per gli ascritti. Vi si possono ascrivere uomini e donne, secolari e religiosi, non importando obblighi particolari in coscienza. Nulla si paga dai socii, e la stessa pagella (di cui qui mando copia di saggio alla E. V.) si dà gratis. I socii prendono a cuore la preghiera per ottenere i buoni operai alla S. Chiesa, e nella stessa pagella se ne trovano le formule. La Pia Unione è sotto la speciale protezione della SS. Madre di Dio e Madre nostra Maria Immacolata, del glorioso Patriarca S. Giuseppe Patrono della S. Chiesa, di S. Michele Arcangelo, dei Santi Apostoli, e del gran Santo di tutto il mondo S. Antonio di Padova.

Abbiamo molte migliaia di socii e di socie di ogni classe in tutta Italia. La E. V. nella Sua Pastorale potrebbe accennare alla detta Pia Unione, e consigliare la iscrizione ai suoi diocesani, specialmente al Clero e alle anime pie, alle moniali ecc. ecc. Così si preparerebbero le benedizioni di Dio pel suo Seminario e per tutto il suo mistico gregge! Oh! se tutti i Vescovi ciò operassero nelle loro Diocesi! La preghiera comandata da Gesù Cristo Signor Nostro come " Supremo infallibile rimedio " per avere Sacerdoti secondo il Cuore di Dio, diventerebbe una " Rogazione Universale" che farebbe la più forte e dolce violenza al Cuore SS. di Gesù per strappargli abbondantemente questa grazia della quale i popoli si sono resi tanto indegni!

La E. V. mi metterebbe in comunicazione con qualche pio e zelante suo Sacerdote, il quale riceverebbe da me le pagelle per ascrivere gratuitamente gran numero di socii e di socie. L' incremento di questa Preghiera o " Rogazione evangelica del Cuore di Gesù ", sarebbe il principio della grazia Pontificia dell' inserzione di quel versetto nelle Litanie Maggiori: il che costituirebbe il coronamento definitivo e solenne di ogni perfetta obbedienza al gran Comando del Divino Zelo del Cuore di Gesù! E quanto questo divino Cuore ne resterebbe consolato e soddisfatto!

---

[10] Traduzione italiana del Decreto: "NOI LETTERIO D'ARRIGO LETTERIO, [… Allo scopo di promuovere la maggior gloria di Dio e di zelare la consolazione del Cuore SS.mo di Gesù, nonchè dell' Immacolata Madre di Dio, di cui oggi ricorre la solennità, mediante la propagazione di quella preghiera che il S. N. G. C. ai suoi discepoli prescrisse di recitare, quando diceva: "Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam", Noi con la nostra Autorità Ordinaria, affinchè universalmente si diffonda nel popolo cristiano questa salutare preghiera, erigiamo e stabiliamo la Pia Unione detta della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, secondo lo statuto da Noi oggi stesso approvato, presso i Sacerdoti della stessa Rogazione Evangelica, dell'Oratorio del Cuore Santissimo di Gesù, sotto la cura e direzione del Rev.mo Canonico Annibale Maria Di Francia, Superiore dello stesso Istituto di Sacerdoti. Dato in Messina, l'8 Dicembre 1900 -
Firmati : LETTERIO Arciv. e Arch. - Can. Mangraviti Segr.

[11] Il Card. Casimiro Gènnari nacque a Maratea, provincia di Potenza e diocesi di Policastro, il 29 dicembre 1839. Prima fu vescovo di Conversano (Bari), poi Papa Leone XIII lo elevò a cardinale nel concistoro del 15 aprile 1901. Morì il 31 gennaio 1914 all'età di 74 anni.

[12] Cfr Pia Unione (indulgenze di 300 gg), 21.2.1906 in lettera del 2.2.1906 n.357.

Don Rua[13], primo successore del venerabile Don Bosco[14], una volta mi diceva che questi era molto impegnato di proporre e promuovere la inserzione nelle Litanie Maggiori di un versetto analogo a quel *Rogate Dominum messis ec.* ma non potè applicarsene di proposito.

Oggi i tempi stringono di più, e reclamano ancor di più la universale esecuzione di quel divino comando! Ed ora, Eccellenza Veneratissima affidando tutto al suo grande zelo della Divina Gloria e della salvezza della Chiesa e dei popoli, imploro genuflesso la pastorale sua Benedizione, e col bacio del sacro anello, mi dichiaro:

Messina 1 Gennaio 1920
Della E. V. V. ma
Um. mo dev. mo obbl. mo servitore
Canonico Annibale Maria Di Francia
…….

1766. Lettera ai sacerdoti incaricati di installare e coordinare la Pia Unione della Rogazione Evangelica nella loro diocesi – Messina, Gennaio 1920(?)

Fonti *: Tusino, Lettere del Padre, cit., vol. 2, pp. 345-348.*

Oggetto: *Padre Annibale propaga la Pia Unione della Rogazione Evangelica e propone praticamente come condurla. In qualche modo è collegata con la lettera collwttiva precedente. Perciò collochiamo qui questa lettera senza data, come fa anche il Tusino. Può essere considerata come una conseguenza della circolare ai Vescovi del 1 gennaio 1920. "La E. V. – scriveva Padre Annibale - mi metterebbe in comunicazione con qualche pio e zelante suo Sacerdote, il quale riceverebbe da me le pagelle per ascrivere gratuitamente gran numero di socii e di socie. L' incremento di questa Preghiera o " Rogazione evangelica del Cuore di Gesù ", sarebbe il principio della grazia Pontificia dell' inserzione di quel versetto nelle Litanie Maggiori: il che costituirebbe il coronamento definitivo e solenne di ogni perfetta obbedienza al gran Comando del Divino Zelo del Cuore di Gesù! E quanto questo divino Cuore ne resterebbe consolato e soddisfatto!"*

Testo conforme all'originale

[Messina, Gennaio 1920(?)]
J. M.J.A.
Rev.mo Signore,

Avendo sottoposto a S.E.,Mons...[Vescovo della Diocesi] il pio progetto di un impianto in cotesta Diocesi della Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, diretta ad ottenere dalla divina misericordia vocazioni numerose e sante, S.E. mi ha designato il nome della S.V. Rev.ma, a cui. rivolgermi, per quanto bisogna disporre, sia per l'impianto che pel tratto successivo.

[13] Michele Rua (Torino, 9 giugno 1837 – Torino, 6 aprile 1910) è stato il primo successore di Don Bosco. E' stato proclamato beato nel 1972 da Paolo VI.

[14] San Giovanni Bosco (Castelnuovo d'Asti, 16 agosto 1815 – Torino, 31 gennaio 1888), fondatore delle congregazioni dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, morì all'alba del 31 gennaio 1888. Il messaggio educativo si condensò attorno a tre parole: ragione, religione, amorevolezza. Alla base del suo sistema preventivo ci fu un profondo amore per i giovani, chiave di tutta la sua opera educativa. Il 2 giugno 1929 Papa Pio XI lo beatificò, dichiarandolo santo il 1 aprile 1934, giorno di Pasqua.

lo sono ben lieto che avrò da fare con lo zelo e il santo fervore della S.V. Rev.ma. Ciò posto, il da fare per riuscire felicemente nell'intento, sarebbe il eseguente :

1) Non è necessario giusta il Can. 708, che si faccia erezione canonica con decreto del Vescovo: basterà che l'Ordinario la riconosca e approvi l'impianto che farà lo zelante sacerdote addetto.

Quindi basterà che V.R. prendendo accordi con S.E., dia principio alla Pia Unione in una chiesa di maggior concorso. Il che può fare con annunziarla al popolo, spiegando l'importanza, specialmente ai nostri tempi, della preghiera comandata da Nostro Signore Gesù Cristo per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa; e farà conoscere che non vi è nè obbligo alcuno di coscienza, nè di pagamento alcuno.

2) Indi inviterebbe. il popolo in sacristia per ricevervi le pagelle le quali V.S. Rev.ma, dispenserà gratuitamente, salvo a ricevere libero obolo.

3)Terrà un registro, nel quale segnerà il nome e cognome e la data di iscrizione. Le pagelle in terza pagina dovranno essere riempite col nome, cognome e data, analogamente alla registrazione.

Se il concorso del fedeli in sacristia rende un po' difficile il lavoro di un solo per sbrigare il pubblico, V.R. potrà farsi aiutare da qualche altro, anche secolare.

Vi si possono iscrivere uomini e donne, compresi i fanciulli, oltre i religiosi.

4) Sarebbe desiderabile che S.E. e V.S. Rev.ma e il rispettabile Capitolo e Clero dessero anch'essi i loro riveriti nomi e accettassero le pagelle.

5) Rimetto alla S.V. Rev.ma L.15. per le prime spese o per altro, compra del registro, corrispondenza ecc.

6) Quando dovrà fare nuove spese, corrispondenza o per altro che possa occorrere, V.R. me ne manderà la nota da soddisfarle.

7) Mi farà sapere, per sua bontà e a suo maggior comodo, in seguito, i progressi della Pia Unione, che il Signore speriamo voglia benedire per la sua maggior gloria e pel bene delle anime e di tutta la S. Chiesa, che non potrà mai prosperare se la luce del mondo si eclissa e il sale della terra si fa scipito.

8) Pel maggior incremento innanzi al Signore, sarà anche, buona cosa che, oltre S.E. e il Rev.mo Clero, prendano pure a cura la preghiera comandata da N.S.G.C.: Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam, le anime pie, vere amanti di Gesù Cristo, sia nei monasteri che altrove.

Mi pregio intanto rimetterle N….. di pagelle in pacco postale; e avendone bisogna di altre, mi avvisi.

Le presento i miei più sentiti ossequi, e supplicando indegnamente il Signore che la ricolmi dei suoi più eletti carismi e benedizioni, pregandola di presentare i miei più profondi e umili rispetti a S.E. godo dichiararmi:

Messina, lì... 192... .

Della S.V. Rev.ma Um.mo obb.mo servo

Can.co Annibale M. Di Francia

…….

1767. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 58) per chiarimenti alle Figlie del S. Costato rimaste fedeli alla sua direzione – Messina, 7 Gennaio 1920

***Fonti** : APR 0775, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 233.*

***Oggetto :** Figlie del Sacro Costato. Padre Annibale dà chiarimenti su alcune problematiche riguardanti le Figlie del Sacro Costato rimaste fedeli alla sua direzione.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina 7 - 1 - 920

Figliuola in G. C.

Rispondo succintamente alla vostra del 31 scorso.

" Suor Ippolita [da Barletta] " mi sono deciso incorporarla a quest' altro mio Istituto delle Figlie del Divino Zelo, dato che tra le Figlie del Sacro Costato non può avere quelle cure che ha bisogno ecc. ... Da Trani verrà in Messina con una di quelle Suore.

" Putignano " Ho seguitato le pratiche. Pregate e non ci vuol altro.

Fra alquanti giorni dovranno recarsi ivi Suor M. Gesuina con altre due Suore e una probanda. Preparatele. Non esistono affatto Figlie di S. Anna in quel locale. Le condizioni, se l' affare riesce, saranno vantaggiose. Suor M. Gesuina si tenga pronta.

" Don Minozzi ". Datemi il suo preciso indirizzo; debbo scrivergli.

" Cuori ". Stamperemo gli altri, e fra pochi giorni spero di inviarvene non meno di 5 .

*" Casa Salomone"*15. E' cosa per le lunghe e incertissima, e chi sa di che prezzo! Intanto per vostra inesplicabile freddezza gettaste nell' oblio quella casa tanto grande di quel tale che deve partire e la voleva vendere, cosicchè chi voleva compraverla gliene passò la voglia!

Che maniera di agire a base di ghiaccio e d' inerzia!

Si vede che ancora non sapete cosa vuol dire condurre Opere!

Vuol dire che il Signore vi toglie i lumi, o perchè non siete docile all' istruzione avuta sul proposito quando la prima volta che vi si parlò di tale compra che si voleva fare restaste di ghiaccio o perchè ancora dovete patire, o perchè il diavolo non vi fa comprendere ciò che giova e ciò che nuoce! Ci sarebbe da ritirarmi ghiacchè mi vedo così disingannato! ...

" Suor M. Addolorata " sta bene non farla Superiora del Ricovero[16] se è indebolita, quantunque vorrei constatare io stesso. Ditemi a chi metterete per Superiora, cioè Vicaria vostra.

---

[15] Da anni le Figlie del Sacro Costato di Spinazzola era in con la Signora Salomone, che si considerava amica e benefattrice delle suore. Purtroppo l'approccio non portava mai alla conclusione.

[16] Il Ricovero dei poveri di Spinazzola era agganciato all'Istituto delle Figlie del Sacro Costato, di cui era superiora Suor Teresa Quaranta, che agiva con una suora sua vicaria.

"Mons. Farina"[17] ha tutt'altro che pensare. Ma voialtre attendete a pregare e basta. Può essere che io gli scriverò di farmi sostituire da qualche pio e santo e prudente sacerdote suo, se ne ha[18].

" Per comprare " quella casa che abitate attualmente " insieme all' atrio " sine qua non" ne parlate nemmeno? Perchè non vi informate, perchè non spingete? ...

" Filé"[19] che si dice? Freddezze. ... lo insegnate alle orfanelle, alle esterne? ...

Vi benedico con tutte.

Can. A. M. Di Francia

P. S. Spiegatemi che sono stati i pasticci avvenuti in Lecce tra la D' Ippolito e Suor Margherita [Capone]? Questa è con noi? In tal caso fatela intendere per mezzo di P. Cipolletta[20] che se vuol venirsene a Spinazzola o a Minervino prima che la mandino a Marsico, se ne venga pure.

A Suor Caterina[21] che mi scrisse i suoi dubbi ditele che per il momento abbia pazienza, e il Signore pel merito della S. Obbedienza le darà grazia. I poverelli rappresentano Gesù Cristo. In appresso si vedrà. La benedico con Suor M. Addolorata e con le altre.

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Sappiamo che Madre Teresa Quaranta era molto stimata dal Padre Annibale, tanto che in una eventuale elezione avrebbe deiderato che diventasse Superiora Generale. L'elezione non fu possibile perché si era in attesa del Visitatore Apostolico. Di fatto però Suor Teresa Quaranta operava di fatto da responsabile generale del ramo fedele alla direzione del P. Di Francia, cioè le case di Spinazzola, Minervino Murge, Genzano di Lucania e Lecce. L'altro ramo di Potenza e Marsiconuovo venivano guidate da Suor Maria della Croce, da Suor Umiltà (Annina Piizzi), le quali erano manovrate dal vescovo di Potenza, Mons. Roberto Antonio Razzoli, che progettava di farne un Istituto di spiritualità francescana, alle quali proponeva anche un nuovo nome: Figlie del Getsemani o Pellegrine del Calvario.

Per risolvere questa situazione, Padre Annibale aveva chiesto una Visita Apostolica. Nell'agosto dell'anno precedente(1919) la S. Congregazione dei Religiosi aveva nominato Visitatore Mons. Fortunato Farina, neo-eletto vescovo di Troia. Questi per suoi impegni non aveva ancora iniziato la visita, cosa che

---

[17] Mons. Fortunato Farina era il Visitatore Apostolico delle Figlie del Sacro Costato dall'agosto 1919; iniziò la visita nel marzo 1920 e la concluse solo il 28 marzo 1928. Il Padre Di Francia aveva un alto concetto della sua virtù e ne apprezzava principalmente lo spirito di preghiera e l'unione con Dio. Essendo stato eletto da poco, era impegnatissimo con la sua diocesi.

[18] Padre Annibale, impegnatissimo con i suoi Istituti dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo, questa è una delle tante volte nelle quali dichiara di voler lasciare la direzione delle Figlie del Sacro Costato.

[19] Ripetiamo quanto si sa da altre lettere. Alle volte Padre Annibale usa il termine "filè" altre volte il vocabolo "filet" col medesimo significato. Era in contatto con un'azienda svizzera, la quale ordinava molti lavori che le ragazze dei vari istituti e orfanotrofi femminili, mentre apprendevano, producevano. Padre Annibale voleva che le fanciulle a scuola imparassero anche le arti, in modo che potessero divenire utili a se stesse e alle loro famiglie. I pezzi più tradizionali erano costituiti da copriletti, da collettini, da montature per camicie, da cuffie, da scarpine per neonati, da tutto ciò che potesse servire ad arricchire un buon corredo. Oggi, tuttavia, sono rimaste in poche a continuare quest'arte in cui per secoli si esercitò la virtù delle donne.

[20] Mons. Lorenzo Cipolletta, era il Vicario Generale della diocesi di Venosa dov'era vescovo Mons. Petrelli. La casa di Spinazzola era nell'ambito di questa diocesi.

[21] Suor Caterina era al Ricovero dei poveri di Spinazzola. Erano tempi nei quali le suore avevano dubbi sul ramo a cui appartenere, dato lo scisma che si stava verificando a Potenza e Marsiconuovo.

avverrà nella primavera del 1920 e che visiterà prima le case della diocesi di Marsico e Potenza.

……..

1768. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 15) con spinta ad avviare un orfanotrofio anche come mezzo di sussistenza – Messina, 9 Gennaio 1920

***Fonti** : APR 3270, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 20.*

***Oggetto :** Monache di Stella Mattutina di Napoli .*

Padre Annibale riprende il problema della sistemazione logistica delle Monache e l'avvio di un Orfanotrofio da loro gestito, dal quale ottenere anche i mezzi di sussistenza. Nelle numerose lettere alle Monache di Stella Mattutina, Padre Annibale torna a parlare delle due risorse a loro vantaggio: 1) l'acquisto di un nuovo monastero, dove poter vivere dignitosamente la vita consacrata; 2) l'avvio di un Orfanotrofio per bambine molto piccole, vittime del perdurare del colera e della guerra.

Padre Annibale suggerisce alle stesse Monache una grande devozione al Nome SS.mo di Gesù e la preparazione della grande supplica per le loro necessità. Supplica che egli faceva fare nei suoi Istituti fin dal 1888.

Testo conforme all'originale

[Messina, 9 Gennaio 1920]

J. M. J. A.

Reverenda Madre Superiora,

Avendo avuta una provvidenza vi mando queste £. 200.

Vogliate raccomandare al Cuore magnanimo di Gesù Sommo Bene alcune nostre intenzioni. Quando prego per le due risorse che aspettiamo per le Opere di Suor M. Luisa di Gesù (Opere del Signore) avverto molto fervore! Le due risorse, cioè: "locale adatto e Orfanotrofio produttivo! " Ma il Signore indugia! ... Preghiamo, preghiamo nel Nome di Gesù l' Eterno Padre, poggiati a quella Divina Promessa infallibile.

Io verità vi dico, tutto ciò che domanderete al Padre mio nel Nome mio, tutto ve lo darà![22] Siamo nel mese del Nome di Gesù, mese di grazie. Da 32 anni siamo soliti di presentare al Divino Eterno genitore nel Nome SS. mo di Gesù una Supplica con 33 dimande, nel giorno della Festa dinanzi al Santissimo Esposto: e a poco a poco tutto ci è stato concesso: locali - vocazioni - mezzi ecc. ecc. Lo scorso anno la Supplica fu presentata in stampa e se ne trovo qualche copia gliela mando, non per fare voialtre la stessa, ma su quella potrebbe Suor Maria dell' Immacolata o altra formularne una per quello che avete voi di bisogno, specialmente le due risorse. Però parecchie di quelle petizioni farebbero anche per voialtre.

Abbiamo Fede nella preghiera nel Nome di Gesù! Noi la Festa da 32 anni la facciamo solenne con l' Esposizione nella Novena e Predica ogni giorno. Conchiudiamo il 31 Gennaio. Nella Novena e nel giorno della Festa uniamoci in spirito, e quel giorno presentate voi pure la Supplica. Con ogni perfetto ossequio mi dico:

[22] Gv 15, 16.

Messina 9 Gennaio (anniversario della morte di mia madre che era devotissima di Suor M. Luisa - Qualche suffragio) 1920

Suo devot / mo

Can. A. M. Di Francia

Suor M. Gabriella [Ruvolo] mi domandò il permesso di spedirvi £. 200 al mese.

Anche questa Superiora di Messina.

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Riuscite infruttuose le ricerche di un locale adatto a Napoli, il Padre Annibale propone di aprire una casa altrove, e aveva iniziato le pratiche per un convento da acquistare a Putignano, quando, una generosa benefattrice donò un monastero con masseria a Torre del Greco, ma anche questa fondazione si presentava con la sua croce. Il locale non era del tutto libero; c'erano ancora alcune monache dell'antica osservanza e un quattro o cinque oblate. Il Padre Annibale si affretta intanto a raccomandare, al solito, anzitutto la preghiera, e poi dà, norme come regolarsi col Rettore della chiesa, e col personale che ancora resta nella casa.

La Società di Risanamento aveva espropriato e abbattuto il monastero e la chiesa della Stella Mattutina, ma ii terreno rimaneva ancora invenduto, e il Padre suggerì alle suore di ricomprarlo e rifare la fabbrica secondo il nuovo piano della città. Con quali mezzi? "Ho pensato -scrive- se il buon Dio mi dà grazia, di venire io Napoli, fermami una quindicina di giorni, e per mezzo del De Simone - una notabilità del laicato di Napoli - formare due vasti comitati, uno di signori e un altro di signore, vedrò di riunire i sue comitati in vasta scala, e farei una conferenza su suor Maria Luisa di Gesù e sull'importanza di riedificare il monastero e la chiesa della SS. Vergine Stella Mattutina, acquistandosi prima il locale antico. Da ciò parmi che potrebbe risultare qualche poco di bene e di buono, col divino aiuto...Ma anzitutto preghiamo!"[23].

1769. Lettera al Sacerdote Colacurcio, responsabile del periodico la "Campana del Mattino" ricordando *Melania Calvat* – Messina, 18 Gennaio 1920

***Fonti** : APR 3159, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 89.*

***Oggetto:** Padre Annibale invia tre articoletti su Melania Calvat da pubblicare sul periodico*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina 18. 1. 920

Molto Reverendo Padre Colacurcio,

Rimetto alla S. V. R. ma tre articoletti riguardanti la nostra cara Melania della Salette, e i primi prodigi con cui comincia Nostro Signore a glorificarla. Prego volerli inserire nella sua Campana del Mattino così da V. R. bene redatta e propagata.

[23] Cfr DI FRANCIA, *Scritti*, vol. 39, p. 52.

Questa pubblicazione che spererei fosse anche tradotta e inserita in qualche periodico in Francia, riuscirà ad onore e gloria non solo della tanto oscurata devozione della gran Vergine Santissima della Salette, ma pure ad onore della tanto umile e bersagliata Pastorella di Maria Santissima. Dopo pubblicata, prego mandarmene qualche centinaio di copie e dirmene il prezzo. Con baciarle le mani, e raccomandandomi alle sue presenti preghiere, mi dico:

Suo in F. C.

Can.co A. M. Di Francia.

…….

1770. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 278) per rivedere un testo teatrale nell'immediato dopoguerra – Taormina (Messina), 23 Gennaio 1920

Fonti *: APR 1505, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 248.*
Oggetto : *revisione di una composizione drammatica da rappresentare*

Testo conforme all'originale

[Taormina (Messina), 23 Gennaio 1920]

J. M. J. A.

Sorella Preposta,

Il dramma "*Redento"* l' ho dovuto ripigliare sostanzialmente con non lieve fatica, dovendo togliere l' inverosimile e l' esagerato, e sostituirvi altre ragioni dell' azione drammatica. Si deve ricopiare, e questo non posso farlo io, e senza di me presente non può farlo alcuna. Bisogna che Suor Filomena [Nocera] venga qui qualche giorno , o se no, al mio ritorno verso il 4 Febbraio, a Dio piacendo.

Dite al Can. Vitale che Paolina [Bianchi] non fu mai professa, ma semplice novizia. Del resto dica tutto a Monsignore, se occorre dirglielo, e Monsignore, e se ci vuole dispensa la cercheremo per fare tutto esattamente.

Alle Case credo si siano mandate le Suppliche[24].

Vi benedico con tutte.

Taormina 23. 1. 1920

Padre

Mandai un espresso per dire che Suor M. Aurelia [Zara][25] non può partire se non finisce " intieramente e con le buone ", lo sciopero dei ferrovieri! C' è pericoli! I treni del Continente camminano quasi vuoti!

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Padre Annibale accenna alla situazione dell'Italia nell'immediato dopoguerra. Il dopoguerra fu un periodo estremamente inquieto in Europa e in Italia: inflazione, crisi economica, rivolte politiche, scioperi. In Italia, pur essendo una tra le potenze vincitrici, i danni e i costi della guerra si fecero particolarmente sentire: il 1919/1920 fu definito il biennio "rosso" per le continue agitazioni popolari in risposta all'inflazione, alla disoccupazione, al disagio sociale dei reduci: due azioni in particolare colpirono la sensibilità delle classi medie e piccolo.borghese: l'occupazione delle fabbriche (forma estrema di protesta

[24] Riferimento alla Supplica solenne per il Nome SS. di Gesù del 31 gennaio

[25] Suor Aurelia Zara non perseverò e lasciò l'Istituto nel 1924.

operaia) e l'occupazione delle terre, in gran parte latifondi incolti nel Sud, da parte di contadini e di reduci di guerra (nei gravi giorni di Caporetto era balenata la promessa di "terre ai contadini" se la resistenza contro gli austriaci avesse tenuto). Aleggiava su tutto la paura della rivoluzione: " e noi faremo come la Russia, chi non lavora non mangerà" cantavano gli scioperanti.

……..

1771. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 279) circa i problemi connessi alla costruzione di Padova-Arcella – Taormina (Messina), 29 Gennaio 1920

***Fonti** :APR 1506, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 249.*

***Oggetto:** celebrazione della festa del Nome SS di Gesù, problemi riguardanti la costruzione di Padova-Arcella.*

Testo conforme all'originale

[Taormina (Messina), 29 Gennaio 1920]

J. M. J. A.

Sorella Preposta,

Mi sarebbero utili alcune stampe colorate del Nome Santissimo di Gesù: le daremmo al popolo, un centinaio o meno. Se non le potessi avere pel 30 cioè stasera, almeno Sabato, e le distribuirei Sabato sera o Domenica mattina. Più qualche centinaio di libretti del SS. Nome. Parlatene a Suor M. Filomena [Nocera] e a Fratello Consiglio. Mi sarebbero pure utili le stampe piccoline del Nome SS. di Gesù per le malattie. Vi accludo una lettera di Suor M. Paracleta [Antonuccio].

Desidero sapere perchè le mie lettere "Personali" me le aprono !.. Dite al Can. Vitale e a Suor Beatrice [Spalletta] che non me le debbono aprire mai quando sono personali: ci possono essere cose di coscienza.

I Francescani di Roma vi risposero che accettano le Messe Gregoriane e voi mi scrivete se gliele potete mandare!... Sarebbe curioso se ancora non gliele avete mandate!... Che si dice della Casa di Archi?... Che ne dite della parte curiosa del Parroco di Arcella[26] che si fabbrica un altro Esternato e ci consiglia di fare l'Oratorio?... E' un voltafaccia inaspettato! Stamane scrisse pure a me. Io già gli avevo fatta una lettera espressiva che s' incrociò. Preghiamo! Quanto ci costa la Casa di S. Antonio!...

Ad Altamura la compra del terreno fu fatta.

Suor M. Filomena [Nocera] doveva venire per prendersi il dramma ["Redento"] che ho dovuto fare nuovo. Perchè non venne?

Ricevetti l' espresso del Can. Vitale.

Manca però la delegazione a me per vestire la [Paolina] Bianchi[27]. La prenda per telefono. Poi risponderò ad altre cose.

Spero tornare il 5 Febbraio.

Vi benedico con tutte.

Taormina 29. 1. 1920

Padre

---

[26] Riferimento al P. Bressan Giuseppe, conventuale, parroco dell'Arcella di Padova, al quale venivano inviate le somme necessarie per la costruzione di quella Casa.

[27] Paolina Bianchi miracolosamente guarita dall'Immacolata a Trani, vedere le lettere: n.737, 5.5.1912; n. 816, 25.1.1913.

Se parte Suor Aurelia [Zara], mandate le lire 3 mila a Suor M. Elisabetta [Paradiso] di quelle di Cassis: mille a Trani.

……

1772. Lettera circolare alle Comunità per le modalità della Supplica al Nome di Gesù – Messina, gennaio 1920

Fonti *: APR 0301, Di Francia, Scritti, cit., vol. 34, p. 152.*

Oggetto : *modalità circa la presentazione della Supplica del Nome di Gesù il 31 gennaio. La fondamentale devozione al Nome di Gesù. La supplica annuale.*

Testo conforme all'originale

[Messina, gennaio 1920]

J. M. J. A.

Circolare alle nostre Case circa al modo come deve presentarsi la Supplica al Sommo Dio nel giorno del Nome SS.mo di Gesù.

Vi rimettiamo la Supplica di quest' anno con le seguenti istruzioni:

1° In tutte le nostre Case (eccetto la Casa Madre allo Spirito Santo in Messina e la Casa femminile in Oria) la Supplica dovrà esser letta ai piedi dell' Altare del tutto " privatamente ".

Non ci dovrà esser presente alcuna persona estranea, quindi le porte dell' Oratorio o Chiesa debbono essere chiuse.

2° La Supplica si leggerà a mezzogiorno in tutte le Case (eccetto le due sopra nominate).

3° Non essendovi nelle Case un Sacerdote dei nostri per leggere la Supplica, non potrà farsi esposizione del SS.mo Sacramento, e nemmeno aprire il S. Tabernacolo. Quindi riunita tutta la Comunità alquanto prima del mezzogiorno nell' Oratorio o Chiesa, si accendono tutte le candele sulla mensa situate in due file come quando si fa la Benedizione, si accendono altre candele dell' Altare, alla SS.ma Vergine, a S. Giuseppe, a S. Michele Arcangelo, a S. Antonio di Padova ecc. .. A mezzogiorno appunto, detto l' *Angelus Domini*, la Superiora (o chi per lei se la Superiora non può) in tono forte da sentirlo tutta la Comunità legge la Supplica. Terminata la lettura se si debbono dire altre preghiere si dicono. Però la visita solita può farsi prima della lettura della Supplica entrando la Comunità in Chiesa qualche quarto d' ora prima.

Durante la lettura tutte le Case intenderanno di essere tutte insieme unite spiritualmente.

4° Terminata la lettura la Superiora o la più anziana metterà la Supplica sotto le tovaglie dell' Altare ai piedi del Tabernacolo ma in modo che non copra menomamente la pietra consacrata.

5° Il domani s' incomincia l' offerta di 34 Divine Messe per l'esaudimento della Supplica e si badi che quest' offerta è anche privata.

Abbiamo eccettuato le due Case femminili di Messina e di Oria perchè hanno il Sacerdote proprio e l' Oratorio privato e quindi possono presentare la Supplica la mattina dopo la S. Messa con l' esposizione del SS.mo Sacramento.

Raccomandiamo che la Supplica si presenti all' Eterno Divin Genitore nel Nome SS.mo di Gesù con viva fede appoggiati a quella infallibile Divina Promessa del nostro Divin Redentore: *In verità, vi dico ciò che domanderete al Padre nel mio*

*Nome ve lo darà*28. E infatti, tutte le grazie che con la Supplica da tanti anni abbiamo domandate alla Divina Infinita Bontà, a poco a poco ci sono state concedute.

Con Benedirvi mi dico:
Messina li ... 1 1920
In G. C. S. N.
Padre

P. S. - Per quest' anno ho stabilito che la Sacra Famiglia si festeggiasse la 2° Domenica di Febbraio invece della 3° Domenica dopo l' Epifania perchè coinciderebbe con la Novena al Nome SS.mo di Gesù. Quindi il triduo alla Sacra Famiglia si farà il giorno 6 - 7 e 8 di detto mese di Febbraio.

Informateci quando ricevete la Supplica, la quale è stata spedita, in pari data come lettera chiusa e non come stampa, perchè le stampe dato il presente sciopero non hanno corso.

……

1773. Lettera di riconoscenza ad una Benefattrice francese in visita a all'Orfanotrodio di Taormina - Messina, Gennaio 1920

***Fonti** : APR 3469, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 153.*

***Oggetto :** vivissimi ringraziamenti per la visita dell'Orfanotrofio di Taormina*

Testo conforme all'originale
[Messina, Gennaio 1920]
J. M. J. A.

Tres - respectable Madame,

In questo mio Orfanotrofio Antoniano di Taormina mi è stata data notizia della vostra amabile visita, delle vostre generose beneficenze, e della grande vostra devozione e pietà. Io mi congratulo altamente con voi, rispettabile Signora, perchè il Cuore adorabile di Gesù ha riempita l' anima vostra di Fede e di Umiltà: due virtù che vi rendono preziosa agli occhi dello Sposo Divino, e perseverando in esse vi conducono al monte della santa perfezione.

Io vi assicuro, Signora, che la vostra visita e la vostra pietà hanno fatto così profonda impressione nell' animo di queste mie care figlie in Gesù Cristo, che per due giorni non fecero che accompagnare con le loro lagrime il ricordo della vostra Fede e Umiltà. Esse non cessano di implorarvi grazie dal Cuore adorabile di Gesù Sommo Bene, dalla bella Immacolata Signora Maria e dal potente S. Giuseppe per la intercessione del grande Taumaturgo nostro specialissimo Protettore S. Antonio di Padova. Mi duole che nessuna ha potuto darvi la soddisfazione e il piacere di parlarvi nel vostro bel linguaggio francese; ma ciò è stato motivo che una di queste giovani, intelligente, si è posta ad apprendere il francese per tutti i casi che possano avvenire, essendo Taormina un centro di forestieri, ed essendo la lingua francese una lingua ormai internazionale.

Se qualche volta voi venite in Taormina ed io mi troverò, sarò lieto di fare la vostra personale conoscenza. Io non so se voi siate devota della Santissima Vergine della Salette. Questa bella e sentimentale devozione è una delle primarie

[28] Gv 14, 13.

(oltre quella di Lourdes), nei miei Istituti, per la ragione che noi abbiamo avuto Melania La Pastorella della Salette nella mia Casa di Messina, dove ha formato la Comunità delle mie Suore. Ora poi abbiamo il suo corpo verginale nella Chiesa della nostra Casa di orfanelle di S. Antonio in Altamura provincia di Bari, dove morì la gran Serva del Signore, in grande odore di santità, e già ha cominciato a fare dei miracoli

Vogliate accettare, rispettabilissima Signora, le espressioni della mia perfetta stima e sentita riconoscenza, mentre mi dichiaro:

Messina (Sicilia - Italia) lì gennaro (sic) 1920

Orfanotrofio di S. Antonio di Padova

Suo umile servitore

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

1774. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) per invio di denaro – Messina, 3 Febbraio 1920

Fonti *: APR 3228, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 71.*

Oggetto : *Figlie del Sacro Costato.*

Posizione di Don Eustachio Montenurro circa le opere da lui fondate.

Testo conforme all'originale

[Messina, 3 Febbraio 1920]

Ricevetti la vostra lettera nella quale nulla mi dite che cosa avete fatto circa alle £. 100.

Intanto si ha da pensare seriamente per l' intricato problema delle Case Montemurrine. Il Montemurro se ne sbarazza, perchè poverino, dice che non può. Perchè aprirne delle nuove se non c'è come mantenerle? In ogni modo fidiamo nella Divina Provvidenza, ma studiamo qualche mezzo!

Con la Preposta Generale non posso conferire perchè si è sepolta: non ne so più nulla, non ostante che Le mandai una letterina con un foglio dentro abbastanza eloquente ... Essa lo sa, e non si è fatta viva!

Se le £. 100 già le avete avute in prestito, restituitene pel momento 50, poi manderò le altre a Dio piacendo.

Vi benedico con tutte. Penseremo per l' Armonium: pregate! Bacio le mani al Rev. P. Bevilacqua[29]. Mi dico:

Padre

……

[29] Canonico Ignazio Bevilacqua fu Luigi, era confessore e benefattore delle Figlie del Sacro Costato. Lui e sua sorella furono molto amici del Di Francia e grandi benefattori delle Figlie del Sacro Costato.

1775. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) per la proposta di acquisto casa e l'incoraggiamento al lavoro delle ragazze – Messina, 11 Febbraio 1920

Fonti *: APR 3229, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 72.*

Oggetto : *Figlie del Sacro Costato. Padre Annibale vuole maggiori notizie sulla parte dell'abitazione che si vuole comprare dalla Emanuela Bevilacqua e incoraggia il lavoro per le ragazze.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 11 Febbraio 1920]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.,

Ho ricevuto regolarmente tutte le vostre lettere. Della casa della Bevilacqua da comprare mi avete detto pochissimo, e non rispondete ai diversi quesiti che io vi feci. Ripigliate quella mia lettera e rispondetemi " a tutti " quei quesiti: dimensioni precise - confini - stato attuale - se è quella di sotto col muro specie di armacerie - prezzo - che uso potrebbe farsene - se si deve accomodare quanto ci vuole -

Riguardo al lavoro del filet[30] non posso farvi buona la scusa apportatami che coteste esterne non vogliono farlo ecc.; ciò avviene perchè voialtre non sapete o non volete con ferma volontà condurre la cosa. Insegnatene almeno due esterne, le più povere, dicendo a loro e ai loro parenti che intendete pagarle, e appena vi consegnano qualche primo lavoretto anche mal che dovete bruciarlo, accettatelo , e date loro due o tre lire per una (le pago io) e così le allettate, e seguitate, e poi verranno le altre . Raccomandatevi alla Santissima Vergine perchè in tutto ci vuole la preghiera.

Alle orfanelle interne date a lavorare bene il filet, e il primo lavoro ben fatto lo mandate a me a Messina, e ve lo pago, e così di seguito! Credo essermi spiegato! Per condurre le Case ci vuole attività, lavoro, sacrificio, e non appoggiarsi alle elemosine solamente! Mi compiaccio che S. Antonio benedetto e caro vi fece trovare £. 360! Ora dunque coltivate bene la cassetta! Fatela raccomandare dal Sacerdote il " quale dovrà dire al pubblico che il Santo fa grazie a quelli che gli promettano il pane per coteste orfanelle, le quali pregano per tutti quelli che aspettano grazie. Capite? ...".

Mi duole che Suor M. Assunta [Condorelli] sta poco bene! Ditele che la benedico, e vi rimetto per essa e per cotesta Casa lire 200. Con benedirvi tutte.

Messina 11. 2. 1920

Padre

Datemi il nuovo indirizzo ogni volta che mi scrivete.

……

[30] Sappiamo già che Padre Annibale era in contatti con un'azienda svizzera che necessitava lavori al "filet". Alle volte Padre Annibale usa il termine "filè" altre volte il vocabolo "filet" col medesimo significato. Padre Annibale voleva che le fanciulle a scuola imparassero anche le arti. Oggi, tuttavia, sono rimaste in poche a continuare quest'arte in cui per secoli si esercitò la virtù delle donne. Padre Annibale insisteva su questo lavoro redditizio, proponendo ciò che avveniva nella casa di Trani delle Figlie del Divino Zelo, che riuscivano a ottenere circa 2.000 lire mensili, somma molto grande per quei tempi.

1776. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 195) per lista di sante messe – Messina, 23 Febbraio 1920

Fonti *: APR 2123, Di Francia, Scritti, cit., vol. 61, p. 71*

Oggetto : *lista di intenzioni di Sante Messe. Al termine della lista delle sante Messe, è riportata la data del 7 febbraio 1920. E' propabile che questa documento sia stato scritto in due momenti diversi.*

Testo conforme all'originale

A dì 23 Febbraio 1920

J. M. J. A.

Messe di P. Palma 10 (Sacri Alleati defunti, 2; Idem viventi, 2; Alcantarini e benedettine defunti, 2; Alcantarini e benedettine viventi, 1; Grazie e santità per quelle case, 1; Kneip e Reile, 1; S. Antonio di P. per ringr. e nuove grazie pei suoi devoti 1 = Totale, 10)

Io: 1. Ringraziamento; 2. peccatori; 3. Miei defunti; 4. Defunti Opera; 5. Mio fratello Francesco; 6. Scienza; 7. Melania; 8. Chierici; 9. Monache Sp. Santo; 10. P. Pellegrino e Signeri; 11. Sacri Alleati defunti; 12. Idem viventi; 13. Grazie che aspettiamo: 14. S. Antonio di Padova; 15. Soddisfaz. pro peccatis.

Febbraio 1920

Miei: A dì 23, Sacri Alleati defunti; 25 Melania; 26 Ringraziamento; 27. Grazie che aspettiamo.

A dì 27 / 2 / 920 contrassi l' obbligo di celebrare N. 8 Divine Messe di attrasso del beneficio della casetta di Portalegni, che più non esiste, per la cui espropria del terreno ebbi £. 261, che furono depositate a Mons. Arcivescvo D' Arrigo per capitale di 5 Messe l' anno.

Ogni osservanza, ogni atto di virtù dell' individuo è pure patrimonio di tutta la Chiesa, di tutta l' umanità! Ogni inosservanza, ogni mancanza di virtù, è defraudamento delle cui conseguenze il Signore vorrà conto! ..

Taormina, li 7 / 3 / - Domenica 3° di Quaresima 1920

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

1777. Lettera a suor Paradiso Elisabetta, superiora della Casa di Altamura (Bari) circa la revisione del libro delle preghiere – Messina, 14 Febbraio 1920

Fonti *: APR 302, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 154.*

Oggetto : *revisione e correzione del libro delle preghiere. Elaborazione del libro delle preghiere delle Figlie del Divino Zelo.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 14 Febbraio 1920]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.,

1° Per mie ragioni desidero sapere se avete orfanelle da 2 a 4 anni non compiti prive d' ambo i genitori.

2° Nel libro delle preghiere a pag. 338 vi è la rinnovazione del Padronato in cui ho fatto due modifiche, la prima è a pag. 339 linea 12° la parola voti dev' essere sostituita dalla parola proponimenti; la seconda correzione vi arriverà in una cartolina stampata da incollarla in modo da coprire intieramente dalla linea 12° fino alla mezza linea 23° che dice vostra materna grazia. - Inoltre a pag. 161 di detto libro vi è la novena alla SS.ma Vergine di Lourdes ove ho fatto pure modifiche; a pag. 163 nelle strofe a Maria piange e s' addolora ecc. il 5° e il 6° verso l' ho modificati così: "Io, che son la figlia ingrata Maledico mio peccato " Tali modifiche si debbono fare in tutti i libri delle nostre poesie sacre.

Nella 5° preghiera di detta novena a pag. 163 nella linea 3° si deve aggiungere una terza volta la parola Penitenza! Nell' ultima linea dopo la parola esattamente si aggiunga e " facendone la debita penitenza ".

3° Per la lavatura dei purificatoi che è già scaduta domandate la licenza al Vescovo della vostra Diocesi, perchè in Messina il nostro Arcivescovo ha la facoltà di accordarla lui stesso e forse lo stesso sarà costì. Chi sa il Vescovo di cotesta Diocesi non avesse la facoltà me lo farete sapere.

4° Suppongo che costì abbiate il libro della SS.ma Vergine di Lourdes ove si leggono le diverse apparizioni; in caso contrario vi mando l' indirizzo per acquistarlo direttamente: R. mo Mons. Giovan Battista Mander (Treviso) Fonte. Il titolo del libro è "La Madonna di Lourdes".

5° Si avvicina intanto la festa del Patriarca S. Giuseppe in cui le Case sono solite di fare ammissioni ai varii gradi della vita religiosa. Ciò posto, insieme a questa Madre Generale vorrei conoscere i nomi di quelle che voi col Consiglio di cotesta Casa volete sottoporre alla decisione superiore per qualsiasi avanzamento. In seguito manderemo il nostro parere. Per meglio regolarvi in proposito e per risparmiare noi del tempo, cosa buona è consultare la lunga circolare mandatavi l' anno scorso in cui minutamente si parlava sul riguardo.

6° Fino a nuovo ordine dopo ogni deca del Santo Rosario dire unanime: Deo gratias.

Con benedirvi mi dico:
Messina 14.2.1920
Padre
Can.co A. M. Di Francia
……

1778. Lettera a Suor Assunta Condorelli delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) con la promessa di acquisto di un *harmonium* – Messina, 25 Febbraio 1920

Fonti *: APR 3197, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 21*

Oggetto : *Figlie del Sacro Costato .Promessa dell'acquisto di un harmonium.*

Testo conforme all'originale
[Messina, 25 Febbraio 1920]
J. M. J. A.
Figliuola benedetta in G. C., Suor M. Assunta Condorelli.

Ho tanto gradito la vostra letterina con tutte quelle sincere e pie espressioni. Cotesta Madre Preposta [Suor Teresa Quaranta] mi ha scritto una lettera di lode sui vostri buoni diportamenti, di Suor Emilia e di Suor Antonia.

Faremo il possibile tanto io quanto questa Madre Preposta di contentare la vostra giusta richiesta di un armonium, abbiamo già scritto a Catania, intanto pregate S. Antonio. Spero di venire appena potrò.

Pregate per cotesto Rev. do Parroco ammalato e fate pregare le bambine dell' Asilo. Vi benedico come pratica pure questa Madre Superiora e mi dico:

Messina lì 25 2 1920

Padre

…….

1779. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 16) per provvista di denaro – Messina, 25 Febbraio 1920

***Fonti** : APR 3271, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 21*

***Oggetto :** Monache di Stella Mattutina di Napoli. Invio del denaro mensile e ricavi dlla notevole somma (lire 90.000) depositata presso la Curia Arcivescovile di Napoli.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 25 Febbraio 1920]

J. M. J. A.

Reverenda Madre,

Le rimetto queste Lire duecento. Intanto prego farmi sapere come andò la cosa circa agl' interessi già maturati delle lire 90 mila depositate alla Curia[31]. Sono più di lire duemila che Lei potrà esigere. Forse il Padre Muzi[32] vorrà trattenerle pel Monastero da comprare o da affittare, ma siccome detto affare va per le lunghe, io direi incassarsi le lire duemila e più d' interessi. Prego raccomandarci al Signore per diversi affari. Con ogni stima mi dico :

Messina lì 25 - 2 - 1920

Suo servo in G. C.,

Can. A. M. Di Francia -

…….

1780. Lettera al Sommo Pontefice Papa Benedetto XV dichiarando la disponibilità ad accogliere orfani di guerra di Germania ed Austria – Messina, 27 Febbraio 1920

***Fonti** APR 3331, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 28, p. 11; Tusino, Lettere del Padre, cit., vol. 2, pp. 356-358*

[31] Per aiutare le Monache di Stella Mattutina Padre Annibale aveva depositato 90 mila lire presso la Curia Arcivescovile di Napoli per aiutare le Monache di Stella Mattutina.

[32] Il Canonico Gennaro Muzi, era una specie di direttore ecclesiastico da parte della Curia Arcivescovile, essendo l'Istituzione di Stella Mattutina di diritto diocesano. Per tutte le questioni riguardanti quelle Monache, Padre Annibale ha sempre trattato con lui determinati problemi, anche se non sempre ha ricevuto effettiva collaborazione. Nell'Epistolario vi sono anche lettere a lui indirizzate.

Oggetto : *ringraziamenti per aver ricevuto un'offerta per la costruzione della nuova chiesa di Sant'Antonio in sostituzione della chiesa baracca incendiata e disponibilità ad accogliere orfani della Germania e dell'Austria vittime della guerra*

Testo conforme all'originale

[Messina, 27 Febbraio 1920]

Beatissimo Padre,

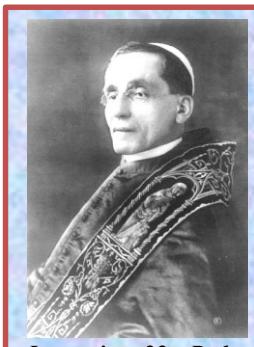

Immagine 22- Padre Annibale scrive al Papa Benedetto XV per poter accogliere nei suoi Orfanotrofi gli orfani di guerra della Germania e dell'Austria (Lett. n. 1780).

Da questo Ecc. mo Mons. Arcivescovo Don Letterio D'Arrigo mi è stato consegnato il vaglia di £. 500 che la Santità Vostra con tanta benigna carità mi ha fatto pervenire pel tramite dell' E. mo Suo Segretario di Stato Cardinale [Pietro] Gasparri[33] per la Chiesa provvisoria annessa al mio Orfanotrofio maschile di Messina, in sostituzione di quello incendiato. Prostrato all' augusto Trono della Santità Vostra umilio i miei più sentiti ringraziamenti anche da parte di tutti i miei.

Ed ora permetta la Santità Vostra che io Le esponga avere appreso che molti bambini Viennesi o da altre Città dell' Austria e della Germania periscono per mancanza di mezzi.

Ho appreso che la Santità Vostra se n' è molto interessata, e che alcuni Istituti d' Italia hanno accettato orfanelli o orfanelle di quelle Nazioni. Si è perciò che io espongo alla Santità Vostra che volentieri accetterei nei miei varii Orfanotrofii alquanti di questi bambini, cioè cinque o sei bambine da due a quattro anni, e due o tre maschietti da cinque a sette anni. E siccome mi è stato ceduto un grande ex Convento Domenicano in Putignano[34] Città della Provincia di Bari per impiantarvi un vasto Orfanotrofio, essendo il locale molto ampio, appena ne verrò in possesso potrò accettare anche una diecina o più di Orfanelle Tedesche, e sempre bambine da due a quattro o cinque anni.

Tutto ciò esposto prego umilmente la Santità Vostra che voglia benignamente farmi additare per quali vie potrei riuscire al benefico scopo. Domandando umilissimo perdono alla santità Vostra offro questa preziosa immaginetta dell' Adorabile Redentore Gesù dinanzi ai Tribunali che io ho fatta eseguire a scopo di devota propaganda, la quale non può non riuscire gradita alla profonda Pietà della Santità Vostra, e in pari data ne rimetto un pacchetto alla Santità Vostra.

Col bacio del sacro Piede e implorando la Sua Pastorale Benedizione per tutti i miei e per me, con profonda venerazione mi dichiaro:

Messina lì 27. 2. 1920

Della Santità Vostra

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

[33] Pietro Gasparri era un cardinale e arcivescovo italiano nonché diplomatico e Cardinal Segretario di Stato della Santa Sede. Nato da famiglia contadina a Capovallazza di Ussita in Provincia di Macerata – allora parte dello Stato Pontificio - Pietro Gasparri studiò filosofia e teologia cattolica presso diverse università romane.

Fu creato cardinale da papa Pio X con il titolo di San Bernardo alle Terme (nel 1915 mutato con il titolo di San Lorenzo in Lucina) nel concistoro del 16 dicembre 1907.

A seguito dell'improvviso decesso del Cardinal Domenico Ferrata fu nominato da papa Benedetto XV, nell'autunno 1914, Cardinal Segretario di Stato . Dal 1914 al 1918 egli fu altresì Prefetto per il palazzo Apostolico.

[34] Concretamente quest'orfanotrofio non ebbe alcuna realizzazione.

1781. . Lettera di riconoscenza al Cardinale Pietro Gasparri, Segretario di Stato della Santa Sede, per il denaro ricevuto inerente al costruendo Santuario – Messina, 27 Febbraio 1920

Fonti *: APR 3355, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 28, p. 30.*
Oggetto : *ringraziamenti per l'offerta di cui si parla nella lettera precedente al Papa Benedetto XV*

Immagine 23 *- Padre Annibale ringrazia il Segretario di Stato di Benedetto XV, Card. Gasparri, per il denaro ricevuto per il Santuario di Messina da costruire (Lett. n. 1781).*

Testo conforme all'originale
[Messina, 27 Febbraio 1920]
Eminenza Veneratissima,
Prego umilmente la Sua Carità umiliare alla Santità del Sommo Pontefice l' acclusa, mentre ringrazio la benignità della E. V. per l' invio delle £. 500 che il Supremo Gerarca volle farmi avere per la nuova piccola Chiesa " provvisoria " annessa al mio Orfanotrofio maschile: sostituita a quella che s' incendiò. Offro alla Pietà della Em. Vostra questa singolare ed espressiva immaginetta che io ho fatta eseguire a scopo di propaganda, e un' altra al Rev. mo suo Segretario, e improrando genuflesso la sua santa Benedizione, col bacio della Sacra Porpora, mi dichiaro:
Messina 27 Febbraio 1920
[Can. Annibale M. Di Francia]
……..

1782. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 280) per la dimissione di una ragazza nevrastenica – Taormina (Messina), 3 Marzo 1920

Fonti *: APR 1506, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 250*
Oggetto *: dimissione di una ragazza nevrastenica, debole di nervi.*

Testo conforme all'originale
[Taormina (Messina), 3 Marzo 1920]
J. M. J. A.
Figliuola in G. C.
Si presentano la Regalbuto e la sorella di Suor M. Gabriella [Ruvolo].
Con la Regalbuto non si può andare più avanti: è necessità rimpatriarla non per cose sinistre, grazie a Dio, ma per indiscipline e cattivi esempii.
Però, siccome tra le indiscipline c' è pure il mettersi di umore malinconico, non lavorando, e non volendo mangiare per più giorni, così io, per non trovare

opposizioni in Mistretta[35] sua patria, da parte del tutore o da altri, ho bisogno un certificato del nostro medico Dottor Miceli il quale dichiari che la ragazza soffre di umore malinconico e ha bisogno per qualche tempo dell' aria nativa.

Quindi, mandate al Dottor Miceli di urgenza quest' acclusa, e lo fate venire costì, e gli parlate secretamente che noi vogliamo sbarazzarci della ragazza perchè ha periodi di umore nevrastenico, malinconico, per cui sta senza mangiare non ostante che la pregano.

Il certificato però può farlo in linea provvisoria, cioè che deve stare all' aria nativa finchè si guarisce.

Ciò fatto, venerdì fatela partire col diretto per S. Stefano di Camastra (credo sia questa la stazione dove trova la carrozza per Mistretta). Io la dirigo al Padre Liborio de Cangi, e gli mando lire cento per essa. Voi datele a breve mano una diecina di lire e la colazione per due, e le fate fare la richiesta.

Vi benedico.

Taormina 3 3 1920

Padre

P. S. -

La lettera pel Padre De Gangi la chiudete dopo che accludete il certificato medico del dottor Miceli. Pensate intanto dove dovete tenere per qualche giorno la ragazza. Dovrà partire col diretto di Palermo alle 10 e 40.

Padre

……..

1783. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 281) circa la dimissione di altra ragazza problematica – Taormina (Messina), 4 Marzo 1920

Fonti *: APR 1505, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 251.*

Oggetto : *dimissione di una ragazza che non può stare in comunità. Dimissione di una ragazza con grandi problemi di salute.*

Testo conforme all'originale

[Taormina (Messina), 4 Marzo 1920]

2° lettera

J. M. J. A.

Sorella Preposta,

Vi consegno pure un' altra ragazza oltre della Regalbuto, che si chiama Irrera Grazietta di Natale, da " Camaro Inferiore"[36], la quale è d' indole non troppo facile a condurla, oltre che è malaticcia, e bagna spesso il letto da non esserci

[35] Mistretta è un comune di circa 5.000 abitanti che si trova in provincia di Messina, nella Sicilia centrale, nel territorio del Parco dei Nebrodi.

[36] Il Camaro è un torrente siciliano. Nasce dai monti Peloritani presso il villaggio di Camaro Superiore (Messina) e percorrendo la vallata di Camaro attraversa la città. Il torrente alimentò il primo acquedotto messinese, progettato dall'architetto Francesco La Cameola nel 1550-1553. Per celebrarne l'inaugurazione il senato messinese fece costruire nella piazza del Duomo la fontana di Orione, opera dello scultore fiorentino Giovanni Angelo Montorsoli, dove compare la personificazione del Camaro, insieme a quelle del Nilo, del Tevere e dell'Ebro. La statua del fiume è incoronata dalla personificazione della città di Messina e vi compare l'iscrizione "Io sono il Fiume Camaro, io servo la Patria offrendo le mie acque". Oggi le acque del Camaro sono canalizzate nel sottosuolo cittadino. Tuttavia la parte meno elevata è detta “Camaro Inferiore” di Messina.

materassi sufficienti. Qui non c' è bisogno certificato medico come per la Regalbuto, e quindi oggi stesso Suor Maria Scolastica [Crocellà] si mette una carrozza con la ragazza e la consegna al di lei padre che si chiama Irrera Natale, al Camaro Inferiore.

Tre volte si è scritto al padre e non risponde affatto perchè non la vuole, per cui temo che non si farà trovare. In tal caso se non si può affatto trovare, suor Scolastica [Crocellà] dovrebbe presentarsi al Delegato in Camaro Inferiore e fare obbligare il padre, anche per via di Questura, a ripigliarsi la figlia. La ragazza, cattivella, siccome qualche notte si fece dormire sulle tavole per quel difetto, disse che dirà a suo padre che la si faceva dormire sulle tavole! Bisogna prevenire suor Scolastica [Crocellà].

Badate che al Camaro Inferiore si va per la fiumara, credo, e la carrozza non va, o chi sa quanto vorrebbe! Giunte prima della fiumara, questa può farsi a piedi.

Vi benedico.

Taormina 4. 3. 1920

Padre

La ragazza al Camaro ha una zia di nome Carmela, la chiama zia , ma sarà forse una donna che sta col padre. Le robe, a quest'altra ragazza, poi si mandano. Datele pel momento qualche diecina di lire.

……

1784. - Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 17) valutando l'enorme somma di denaro necessaria per il nuovo monastero – Messina, 10 Marzo 1920

***Fonti** : APR 3272, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 23.*

***Oggetto :** Monache di Stella Mattutina di Napoli. Enorme richiesta di denaro per il monastero.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 10 Marzo 1920]

J. M. J. A.

Reverenda Madre,

Ho ricevuta la sua lettera con la quale mi fa sapere l' enorme e ingiusta pretesa usuraia del "gruppo" che pretende lire 270.000 per l' ex Monastero! ... Se ciò è enorme, non è d' altra parte da meravigliarsi, perchè si ha da fare con persone del mondo, anzi col mondo iniquo che perseguita le buone Opere, con interessi mondani che sono all' antitesi degl' interessi di Nostro Signore Gesù Cristo

Non intendiamo giudicare nè condannare alcuno, e diciamo pure: " singuli boni viri, consilium mala bestia".

Ma quello che a me reca non poca meraviglia si è la freddezza e indifferenza con cui Napoli, la ricca e facoltosa Napoli, la devota e cattolica Napoli ecc. ecc. ha lasciato in completo abbandono l' Opera di una Santa che è stata decoro e perla della terra napolitana

Nelle sventure e nei disastri delle figlie spirituali e delle opere di tanta grande Fondatrice, di un' anima che fu delizia del Signor Nostro Gesù Cristo, non si è trovato un cuore benefico, nè tra il Clero (mi permettano di dirlo) nè tra il Laicato, nè tra l' alta aristocrazia, che si sia interessato - non a parole ma a fatti -

per una Istituzione fondata da una così eletta creatura, accompagnata da tante belle rivelazioni dal Signor Nostro Gesù Cristo!

Si sono dovute trovare anime di altre Città che hanno fatto sforzi eccezionali per aiutare la Istituzione della Serva di Dio - " alieniginae ma i cittadini, i " figli del regno ", non hanno voluto bagnarsi un dito! Si è perciò che io ormai non vedo un espediente per uscire dallo stato strazzante in cui languiscono e periscono le figlie di Maria SS. ma Addolorata e di Santa Filomena: abbandonare Napoli, togliere le tende da Napoli e piantarle altrove! Napoli non è più terra per loro. Con un capitale in mano di duecentomila lire, o anche con meno, e anzi tutto con l' aiuto del Signore, che sembra volere ormai qualche novità, non sarà difficile acquistare ampio e adatto locale in una delle popolate città d' Italia, e impiantarvi, senz' altro, la benefica e produttrice Opera di un Orfanotrofio.

Io ho in vista qualche cosa. Scriverò pure a parecchi Vescovi con cui passo in ottime relazioni, per tentare l' acquisto di qualche ex Monastero o altro locale adatto. Scriverò anche al santo Padre per qualche locale in Roma, dove potere raccogliere bambine orfane tedesche che in Austria e in Germania periscono e il Santo Padre si è molto interessato per farle raccogliere negli Istituti d' Italia e d' altrove. Quando le Figlie di Maria Addolorata, di Santa Filomena e di Suor Maria Luisa di Gesù saranno raccolte profittevolmente in altra Città, cotesto locale, o intiero com' è, o spartito in due o tre quartini, potrà darsi in affitto, e anche quelle stanze a Stella Mattutina potranno affittarsi.

Ora raccomandate al Signore la cosa, mentre io comincio a fare le pratiche per cercare nido altrove. Capirete bene che in quanto a noi non possiamo fare altre offerte di migliaia di lire, quindi, non essendoci che sperare dalle alte classi sociali di Napoli, bisogna pensare di fare casa in altra Città dove la Divina Misericordia vorrà trasportarci. Con dare dei soccorsi di centinaia di lire come abbiamo fatto finora, non si fa che gettare stille d' acqua in pozzo senza fondo! Ci vuole un rimedio radicale ormai! Vogliate raccomandarci al Signore, mentre con ogni stima, mi dico:

Messina lì 10 Marzo 1920

Vostro servo in G. C.

Can. A. M. Di Francia.

Accettate queste lire cento.

All' unico vostro zelatore ecclesiastico Can. Muzi partecipate le mie idee. Qualche cosa ditene pure al vostro buon amico P. Arnaud.

……..

1785. Lettera a Suor Assunta Condorelli delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) circa il lavoro di “filet” delle ragazze - Messina, 17 Marzo 1920

Fonti *:APR 3197, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38 p. 21.*

Oggetto : *Figlie del Sacro Costato. Compiacimento per i lavoretti al filet compiuti dalle ragazze. Suor Assunta Condorelli aveva spedito alcuni lavoretti “filet” fatti dalle ragazze dell’orfanotrofio di Spinazzola delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzoli. Padre Annibale scrive questa letterina a firma della Madre Nazarena Majone.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 17 Marzo 1920]

J. M. J. A.

Carissima Suor M. Assunta,

Mi compiaccio che state bene. Io insieme al Rev. mo Padre abbiamo veduti i lavoretti fatti eseguire voi a coteste bambine; ne ho avuto piacere, anche il Padre si è compiaciuto e vi dice che non credeva tanta vostra abilità, brava. Che il Signore vi benedica e vi dia forza, lumi e vigoria in adempiere il vostro ufficio. Il Signore vi mantenga la sua grazia e la Sua mano provvida vi guidi sempre.

Amate il Signore, tenetevi sempre più a Lui vicina. Disimpegnate il vostro dovere e vedrete che la pace del Signore vi accompagnerà ovunque. Il Padre vi benedice di cuore come pure io. -

Messina lì 17 - 3 - 1920

Aff. ma Madre Spirituale

Suor M. Nazzarena Majone -

…….

1786. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 18) circa la proposta di recarsi a Ostuni – Taormina (Messina), 20 Marzo 1920

***Fonti** : APR 3263, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 24.*

***Oggetto :** Monache di Stella Mattutina di Napoli. Considerata l'inefficienza riscontrata a Napoli, Padre Annibale parla di una opportunità di aprire altrove una sede dignitosa per le Monache e propone l'occasione di Ostuni.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Taormina 20 - 3 - 1920

Molto Reverenda Madre Superiora,

Mi trovo di passaggio in Taormina e mi giunge qui la vostra " personale - riservata - urgentissima". Vi dico il vero, che non mi sono acquietato a quanto mi scrivete dei tentativi posti in opera dal Rev.mo Can. Muzi[37]. Poco ci credo al retrocedere del prezzo per parte del Gruppo[38]. Se ci volle un anno solamente per sapere il prezzo , che ci vorrà per venderlo?

In tutte le pratiche antecedenti traspira chiaro l' intento di non volerlo vendere. Se stiamo ad attendere quando i Signori del Gruppo abbiano a ritrattare l' esorbitante pretesa (posta avanti perchè non vogliono vendere), avremo un bell' aspettare! Aggiungasi che gl' inquilini fino a tutto l' anno 1921 non possano licenziarsi, e che dopo l' anno 1921, dato che le cose vanno sempre di male in peggio ... Il Governo potrà dare altre proroghe agl' inquilini! Le pratiche adunque che propone a fare il Can. [Gennaro] Muzi per uscire dall' intricato labirinto, stanno d' innanzi ad un tempo futuro lungo ed incerto. Intanto il caso vostro urge!

---

[37] Il Canonico Gennaro Muzi, era una specie di direttore ecclesiastico da parte della Curia Arcivescovile, essendo l'Istituzione di Stella Mattutina di diritto diocesano. Per tutte le questioni riguardanti quelle Monache, Padre Annibale ha sempre trattato con lui determinati problemi, anche se non sempre ha ricevuto effettiva collaborazione. Nell'Epistolario vi sono anche lettere a lui indirizzate.

[38] Quasi certamente si riferisce alla Società del Risanamento che aveva espropriato il monastero di Stella Mattutina a causa del colera. In proposito vedere principalmente le lettere: 30 giugno 1918 e 7 febbraio 1919.

Confidenzialmente e in linea riservata, io credo (salvo errore) che in quest' affare il Rev. mo Muzi guarda più la cosa in rapporto alla disdetta morale di Napoli, e della Curia e del Clero dal partirsi da Napoli la Comunità di Suor Maria Luisa, che dal punto di vista dello stato abbastanza critico in cui versate voi e la Istituzione della Serva di Dio! Ma io dico, se la sentono dura una tale disdetta, che mettano mano alle tasche, che facciano subito e con ogni attività Comitati di Signori e di Signore cattoliche, Riunioni di Canonici e di Sacerdoti, che s' interessi pel primo Sua Eminenza[39] coadiuvato dal Rev. mo Vicario e dal Rev. mo Muzi! Come vogliono risolvere il problema, con un avvocato a cui il Rev. mo Muzi ha dato l' alto incarico "gratis et amore", s' intende, di persuadere gli egregi signori del Gruppo?

A me sembra che detto gruppo sia il nodo gordiano che si rompe tagliandolo, e non con l' ingegno, come diceva Alessandro Magno! Ci vuole altro che parole! Facciano Comitati, mettendo mano alla tasca "tutti", il "primo Sua Eminenza!" Ma che c' è da sperare mentre nemmeno il Vescovo coadiutore si è benignato a farvi una visita? (Salvo che l' abbia fatta, e quanto vi ha dato? ...) Oramai, io direi, non aspettare più alcuno: ma agire; poichè, aspettando avverrà quello che dice il proverbio: mentre il medico studia, il malato se ne muore. Il Signore, pare, abbia aperta una via! In Ostuni[40], città della Provincia di Lecce, sede Vescovile, città di anime (io la conosco) quel Municipio vende un ampio fabbricato, con giardino, acqua, ambienti grandi ecc. pel prezzo di lire 150000.

Questo è il prezzo domandato: ma un ribasso non sarà difficile. Il palazzo è vuoto, abitabile lo stesso giorno del contratto. Ostuni è città di ottima aria e posizione sopra a una collina. Il fabbricato fu già visitato dal mio Sacerdote Palma, perchè non è molto lontano per ferrovia da Oria, e me ne fece una bella descrizione, e mi disse che il valore effettivo del locale sarebbe di parecchie centinaia di migliaia di lire, e che per Orfanotrofio è adattissimo Dato che volessimo prendere una via di mezzo, io direi che cotesto locale[41] dove siete, non si lascerebbe intieramente; vi resterebbero quattro o cinque delle monache e una o due converse: le più disposte a questo sacrificio, almeno per ora, e le altre, le più acciaccate e bisognose di nuova vita, e le più adatte per condurre l' Orfanotrofio se ne verrebbero ad Ostuni, e quivi con l' aiuto del Signore, della "SS. ma Vergine Stella Mattutina ", di S. Antonio di Padova e di Santa Filomena si inizierebbe il nuovo Orfanotrofio Antoniano, che con la divina benedizione che dobbiamo fermamente sperare, sarebbe la risorsa di voi tutte e dell' Opera di Suor Maria Luisa di Gesù[42].

Quelle anime innocenti vi attirerebbero molte benedizioni! La vicinanza con Oria renderebbe possibile assistenza ed aiuto da parte di quelle mie Case. Pare che Gesù adorabile apra questa via. Per la compra avremmo lire 90 mila da una parte,

---

[39] Era in quel tempo Arcivescovo di Napoli il Card. Giuseppe Antonio Ermenegildo Prisco (Boscotrecase, 8 settembre 1833 - 4 febbraio 1923) nominato cardinale della Chiesa cattolica da papa Leone XIII. Fu arcivescovo di Napoli dal 24 marzo 1898 al 4 febbraio 1923. Fu vicario di Papa Leone XIII per il Santuario di Pompei dal 6 aprile 1900 al 20 febbraio 1906. Morì il 4 febbraio 1923 all'età di 89 anni.

[40] Ostuni è una città con oltre 30 mila abitanti e sorge su tre colli ad una altezza di 218 metri. È situato a 8 km dalla costa adriatica nell'Altosalento. La Murgia, sulle cui propaggini meridionali si trova la città, è una zona carsica costituita essenzialmente da calcari cretacei. E' perciò una zona piuttosto arida e priva di corsi d'acqua: al loro posto le cosiddette "lame", letti torrentizi a carattere stagionale, dai solchi poco profondi e dalle pareti ripide. Altra caratteristica dal punto di vista geologico sono le "gravine", dei burroni carsici.

Oggi l'arcidiocesi di Brindisi-Ostuni è una sede della chiesa cattolica suffraganea dell'arcidiocesi di Lecce e appartenente alla regione ecclesiastica Puglia. Nel 2006 contava 272.000 battezzati su 274.326 abitanti. In quel tempo era vescovo Mons. Tommaso Valeri, O.F.M. (22 aprile 1910 - 14 agosto 1942).

[41] Riferimento alla Casa S. Lucia, in via Solitaria di Napoli, dove era nata l'Opera ma dove con gli sviluppi successivi era sede assolutamente inadeguata alla vita delle Monache di Stella Mattutina.

[42] Per Suor Maria Luisa di Gesù, fondatrice di Stella Mattutina, e le correlazioni col Di Francia, vedere principalmente le lettere: 30 giugno 1918 e 7 febbraio 1919.

più lire 60 mila, o anche meno - si preleverebbero dal credito che avete sulla Società del Risanamento[43]. Ma ciò che si ha da fare, si ha da fare presto, perchè l' occasione potrebbe sfuggire! Ora stesso scrivo al Rev. mo Muzi, e voglio sperare che guardi il vostro "vitale interesse", senza speculare sulla vostra vitalità come scongiurare la vostra partenza da Napoli! Del resto le Suore di Maria Luisa non partirebbero tutte, e la Casa primitiva resterebbe.

Comprendo che il Rev. mo Muzi è mosso da buone intenzioni per Napoli ma deve anche guardare il caso vostro urgentissimo! D' altronde seguiti pure le pratiche per l' acquisto di quell' ex Monastero Teresiano: vuol dire che se veramente si può acquistare, quando tutte le pratiche saranno espletate o l' acquisterete voi con la divina Provvidenza che il Signore e S. Antonio vi manderanno e con quello che ancora avete dalla Società [di Risanamento], o il Signore mi darà grazia di acquistarlo io e ci aggiusteremo tra noi, io prenderei quello di Ostuni. Insomma lasciamo seguitare le pratiche (le quali secondo me non approderanno a nulla) e vedremo che ne spunta e chi sa quando.

Intanto seguitiamo a pregare. Si è pregato da tempo, si è sofferto, si è pianto, vi sono state delle vittime, e dobbiamo aver fede che Nostro Signore apre questa via che può aggiustare tutto. Qui si vede qualche porta di uscita, qualche orizzonte rischiarato, ma ogni altro affare si presenta oscuro, incerto, e angoscioso. Il progetto deve piacere anzi tutto a voialtre (e un poco anche a me). Gli altri non possono imporsi su di voi, eccetto che fra un mese al più vi possano dare un locale ampio arieggiato e abitabile per voi e per le orfanelle di S. Antonio! Vi accludo la lettera pel Rev. mo Muzi[44], e gliela darete aperta. Vi benedico nel Signore.

Ho preso anche parere con la Superiora Generale [Madre Nazarena Majone] dei miei Orfanotrofii e con Suor Maria Gabriella [Ruvolo] e sono perfettamente del mio parere. Noi non possiamo più nell' incerto profondere somme, mentre avendo in breve il locale in Ostuni, vi aiuteremo con l' aiuto del Signore per l' impianto dell' Orfanotrofio. Ostuni è città pia di 25 mila anime circa. Con ogni stima, in attesa di sollecita risposta, mi dico:

Vostro servo in G. C.

Can. A. M. Di Francia -

P. S. Cominciai questa lettera in Taormina e la finii in Messina, dove mi scrivete " Personale" ecc. Dopo la S. Pasqua spero di essere in Napoli. La lettera che vi accludo pel Canonico Muzi, è importante che la leggiate in comune, e poi gliela mandate con persona sicura al più presto. Se torna conto fatela leggere pure al Padre Desarnaud, chiamandolo costì. Penso meglio, non importa far leggere queste lettere al Padre Desarnaud, basta dargliene il contenuto, in certo modo. Le vostre lettere le ho tutte regolarmente ricevute. Intanto si preghi con fervore, novene ecc. ecc.

……..

1787. Lettera circolare alle Comunità circa la facoltà di celebrare il 31 Gennaio la messa del Nome di Gesù – Messina, 24 Marzo 1920

[43] Cfr i riferimenti della nota precedente.

[44] Il Canonico Gennaro Muzi, era una specie di direttore ecclesiastico da parte della Curia Arcivescovile, essendo l'Istituzione di Stella Mattutina di diritto diocesano. Per tutte le questioni riguardanti quelle Monache, Padre Annibale ha sempre trattato con lui determinati problemi, anche se non sempre ha ricevuto effettiva collaborazione. Nell'Epistolario vi sono anche lettere a lui indirizzate

***Fonti** : APR 0303, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 155*

***Oggetto :** facoltà della Santa Sede di poter celebrare la messa del Nome di Gesù il 31 gennaio per dieci anni. Facoltà di celebrare messe per il 31 gennaio festa del Nome di Gesù.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 24 Marzo 1920]

J. M. J. A.

Figliuola in G. C.,

L' anno 1916 ci fu accordato dalla S. Sede con apposito Rescritto dalla S. Congregazione dei Riti, la facoltà che in tutte le nostre Case il 31 Gennaio per 10 anni, si possa celebrare nell' annessa Chiesa o Oratorio due Divine Messe una cantata e una letta ad onore del Nome SS.mo di Gesù, purchè tutto il mese di Gennaio sia stato consacrato a quel Nome SS.mo con qualche ossequio giornaliero.

Per memoria in cotesta Casa metterete la copia del Rescritto in un quadro in sacrestia.

Benedico tutte:

Messina 24.3.1920

In G. C.

Padre

Can.co A. M. Di Francia

…….

1788. Lettera (n.2) ad una Benefattrice Francese, devota di S. Antonio di Padova, per illustrarle l'opuscolo "Il Segreto Miracoloso" – Messina, marzo 1920

***Fonti** : APR 3470, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 154.*

***Oggetto:** presentazione del "Segreto Miracoloso" e della devozione del Pane di Sant'Antonio di Padova iniziata prima di quella di Tolone*

Testo conforme all'originale

Tres respectable Madame,

Un fatto che ha del prodigioso si svolge da più tempo in taluni Orfanotrofii da me fondati in Italia, dove si raccolgono orfanelli e orfanelle della più tenera età, privi di genitori e nel più squallido abbandono! Questi Orfanotrofii sono posti sotto una speciale protezione del glorioso S. Antonio di Padova, e dal suo nome si chiamano *Antoniani*. Il fatto prodigioso è formato dalle continue grazie e dai continui prodigi che il Santo Taumaturgo sparge dal Cielo sopra i devoti che per impegnarlo a concedere loro qualche grazia, si raccomandano alle umili e innocenti preghiere di queste tenere orfanelle, e promettono per loro il pane, ovvero l' obolo, a grazia ottenuta.

Egli è vero che la devozione del Pane di S. Antonio di Padova sorta nella generosa Francia, si è sparsa per tutto il mondo, ma presso dei miei Orfanotrofii ha qualche cosa di speciale.

1° Sebbene nata in Tolone di Francia questa grande devozione l' anno 1891, pure circa tre anni prima, apparse l' alba di questa portentosa misericordia nei miei Orfanotrofii in Messina, come può vedersi da un documento prodotto dalla Curia

Arcivescovile di Messina[45]. Il che dimostra una particolare protezione del gran Santo, una speciale preferenza per questi Orfanotrofii che sono assolutamente suoi. Da tutte le Città d' Italia, da molte città di America, dalla Svizzera, dalla Tunisia, dall' Australia, persone di ogni ceto che si trovano in qualche angustia, che aspettano ansiosamente qualche grazia dal Cielo, si rivolgono a noi con lettere commoventissime per impetrare le umili preghiere di questi Orfanotrofii Antoniani, aggiungendovi la promessa del pane.

2° E questi Orfanelli e orfanelle di S. Antonio pregano parecchie volte al giorno il gran Santo e alle volte con le mani levate in alto fanno Tredicine, offrono la S. Messa ogni giorno, e la Santa Comunione che pure ricevono giornalmente, alle volte ad istanza dei devoti aggiungono qualche digiuno, e qualche prece notturna, e tuttociò ad intenzione dei devoti che aspettano la grazia dal Santo.

Ci vorrebbero volumi intieri per raccogliere tutte le grazie, e alle volte grandi prodigi che il Santo concede, financo con apparizioni. Cosicchè questo gran mezzo che procura tante grazie e prodigi per mezzo di questi Orfanotrofii con ragione l' abbiamo chiamato: *"Un Secreto Miracoloso* ". Ed è questo appunto il titolo del libretto che mi pregio presentarle.

Dalla sua lettura vedrà, come il gran Santo per questo mezzo concede ogni sorta di grazie: guarigione da gravi malattie, vittorie di liti, pacificazioni, impieghi e lavori ottenuti, esami superati, oggetti ritrovati, parti felicissimi, pericoli scongiurati, provvidenza opportuna, esazioni di somme quasi perdute, liberazioni dal carcere, ravvedimento di sposi o di figli, notizie di parenti lontani, ecc. ecc. Il tutto documentato con lettere di riconoscenze con cui gli aggraziati ci rimettono il pane per gli orfani. La rinomanza di questo nostro *Segreto Miracoloso* attirò anco l' attenzione del Sommo Pontefice Pio X di santa memoria, il quale, come vedrà a pag. ..... del presente libretto, ci rimise lire cento per impegnare le preghiere di questi orfanelli per grazia che attendeva dal Santo Taumaturgo.

Rispettabilissima Signora, questo libretto giunge forse opportuno anche a voi. Quella grazia che voi da più tempo aspettate forse è il gran Santo dei miracoli che vuol concedervela per le umili preghiere di questi suoi orfanelli. Appena voi ci chiedete le preghiere di questi figliuolini e di queste figliuoline, gli uni e le altre leveranno le mani in alto per implorare dal gran Santo la grazia che vi bisogna, cominceranno un' apposita Tredicina, applicheranno a questo scopo la S. Messa e la S. Comunione quotidiana. Come potrà il Santo resistere a così moltiplicate

[45] Questo documento venne pubblicato la prima volta nel citato libretto "Il Segreto miracoloso" del 1906. Riferiamo il documento firmato dall'Arcivescovo Mons. Letterio D'Arrigo:

"Nos Litterius D'Arrigo - Ramondini iam Vicarius Generalis Capitularis nunc Dei et Apostolicae Sedis gratia Archiepiscopus et Archimandrita Messanensis Comes Regalbuti, Baro Boli et Dominus Alcarae, etc. Curia Arcivescovile e Archimandritale di Messina - Innanti a me, Sacerdote Giuseppe Curtò, Cancelliere della gran Corte Arcivescovile, espressamente incaricato da Sua Eccellenza Don Letterìo D'Arrigo, Arcivescovo ed Archimandrita di Messina, a ricevere la infrascritta dichiarazione:

"Si è presentata la Signora Susanna Consiglio, vedova di Antonio Miceli da Messina, nativa di Malta e qui residente, la quale, sotto la santità del giuramento, mi ha dichiarato quanto segue:

"Sono stata sempre devota di Sant'Antonio di Padova, ed a Lui ho sempre ricorso nelle mie necessità. L'anno 1887, infierendo il colera in Messina, feci voto a Sant'Antonio di Padova, che, se avesse liberato me ed i miei dal morbo, avrei dato una somma in elemosina agli orfanelli ed alle orfanelle del Canonico Annibale Maria Di Francia in Messina, per comprarne altrettanti pani per gli orfani ad onore di Sant'Antonio di Padova. Il Santo accettò il mio voto; e né i miei, né io abbiamo avuto alcun male. Allora adempii il mio voto, mandando una somma, che non ricordo bene quanto fu, al detto Canonico Annibale Maria Di Francia, per mezzo di un mio domestico, e l'imbasciata di comprare pane per gli orfanelli ad onore di Sant'Antonio di Padova. In seguito, più volte in quell'anno, e negli anni successivi, non cessai l'elemosina, sempre per pani di Sant'Antonio di Padova, da distribuirsi a quegli orfani per grazia che aspettavo o ricevevo dal gran Sant'Antonio Protettore. Susanna Consiglio, vedova Miceli - Concettina Arena, testimone - Anna Donato, testimone - Sacerdote Giuseppe Curtò, Cancelliere - Visto Letterìo Arcivescovo ed Archimandrita" (cfr Tusino, *Mem. biogr*., cit., vol. III, pp. 413-415).

preghiere? Ma quanto deve promettersi a S. Antonio di Padova pei suoi Orfanotrofii? Secondo le proprie forze e l' importanza della grazia che uno aspetta ecco tutto .

Taluni, quasi per costrigere il Santo a fare la grazia, mandano il Pane anticipato. Ciò non d' obbligo. Nel libretto che io vi presento, troverete le preghiere adatte per impetrare le grazie. Vogliate accettare i miei più buoni augurii che il gran Santo vi consoli, mentre con ogni stima mi dico:

Messina lì Marzo 1920
Vostro devotissimo per servirla
Canonico Annibale Maria Di Francia
in Messina (Sicilia - Italia.)

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Padre Annibale coglie l'occasione per accennare agli sviluppi della devozione del Pane di S. Antonio, specialmente dal 1906 in poi, mediante la diffusione del libretto di propaganda da lui composto. Nel 1900 Padre Annibale pubblicò, primo di una lunga serie, l'opuscolo di otto pagine: Il pane di Sant'Antonio di Padova in Messina e Diocesi a vantaggio degli Orfanotrofi del Canonico A. Di Francia con data Messina, li 26 Aprile 1900. Venne ristampato, ancora nel 1900, modificato nel formato e con l'aggiunta della Preghiera efficace e dell'inno: Al gran Santo Padovano

Nel 1903 Padre Annibale aveva pubblicato una nuova edizione, la quarta di sedici pagine, dell'opuscolo: «Il Pane di Sant'Antonio di Padova in Messina e Diocesi», con un avviso che appariva per la prima volta: "A scanso di equivoci si avverte che le cassettine di Sant'Antonio pei nostri Istituti portano le iscrizioni: Per gli orfani del Canonico A. Di Francia. Evidentemente cominciavano gli equivoci: Rettori di chiese pensavano di profittare di quel pane per i poveri del luogo; e anche le Suore di Roccalumera (Messina) ricorrevano alle cassette antoniane.

"Nel 1904 il Padre - nota il Tusino - pubblica una nuova edizione, la decima di trentadue pagine, del libretto che venne lanciato oltre i confini della Diocesi. Vengono pubblicate le relazioni di grazie ricevute; un cenno degli Orfanotrofi; si parla del Rogate, della Sacra Alleanza e della Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, e si porta a conoscenza anche l'adesione del Papa San Pio X. E' da notare come in breve tempo, dalla quarta edizione del 1903, si è giunti alla decima edizione nel 1904. L'undicesima edizione accresciuta (conta infatti 48 pagine), con l'aggiunta di varie preghiere, è del 1905." (Tusino, Mem. biogr., cit., vol. III, pp. 413-414).

Nel 1906 per la diffusione del libretto il Padre Annibale istituì gli Zelatori e le Zelatrici del pane dì Sant'Antonio, mediante questa lettera circolare indirizzata ai fedeli che si erano maggiormente segnalati nella devozione al Santo. Da quest'anno 1906, dodicesima edizione di 96 pagine, appare per la prima volta, sulla copertina del libretto, il titolo: "Il segreto miracoloso", mentre gli Orfanotrofi vengono denominati "Antoniani".

……..

1789. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 61) per verificare le proposte di acquisti a Putignano e a Ostuni - Messina, 2 Aprile 1920

Fonti *: APR 3553, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 91.*
Oggetto: *progetti di acquisto di Istituti a Putignano e Ostuni.*

Testo conforme all'originale
[Messina, 2 Aprile 1920]
J. M. J. A.
Carissimo P. Palma,
Ho ricevuto regolarmente le sue lettere. Ricambio di cuore gli auguri. Fra Luigi [Barbanti], pregasi, farlo tornare al più presto. Io martedì dopo Pasqua, a D. p. partirò da qui Napoli - Troia -Foggia - Venosa - Spinazzola - Trani - Putignano - Altamura - "forse" Oria. Il 24 Maggio debbo essere in Messina. Potremmo vederci a Trani: telegraferò. Per la Casa di Ostuni probabilmente si dovrà acquistare, non per noi, ma per le Suore di Stella Mattutina che vi cercherebbero " risorsa vitale " di locale e di Orfanotrofio erigendo Antoniano - Filomenino.
E' adatto? è in buona posizione topografica? Io vorrei vederlo.
Con ogni affetto nel Signore mi dico:
Messina 2 Aprile (Venerdì Santo) 1920
Amerei andassimo assieme Putignano[46].
Padre
Mille ricambii di augurii santi e prosperi a tutti delle due Comunità di S. Pasquale, e a tutte delle due Comunità di S. Benedetto.
Al molto Reverendo Sac. Pantaleone Palma
S. Pasquale in (Lecce) "Oria"
…….

1790. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 282) circa i grandi disagi nei viaggi – Oria (Brindisi), 7 Aprile 1920

Fonti *: APR 1509, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 252.*
Oggetto : *disagi nei viaggi. Padre Annibale mette al corrente la Madre Majone dulle difficoltà dei suoi viaggi.*

Testo conforme all'originale
[Oria (ora Brindisi), 7 Aprile 1920]
J. M. J. A.
Sorella Preposta,
In punto, ore 8 di sera sono giunto in Oria, grazie al Signore Gesù.
Alla stazione non trovai anima viva, come risultato dell'imbroglio dei telegrammi, vi ricordate. La ragione fu che chi copiò il primo borro tralasciò la parola " Mercoledì ", quindi ieri andarono alla stazione, non mi videro e non ci andarono più.
Ciò avvenne perchè P. Palma manca da qui da Venerdì Santo, se no egli avrebbe fatto diversamente.
Ma tutto dispone Gesù Sommo Bene per nostro amore. Partì ora la carrozza per prendersi i 6 colli che lasciai alla stazione.
P. Palma telegrafò di Trani e verrà, a D. p. dimani alle 10.

[46] A Putignano (Bari) era in vendita un grande edificio del Domenicani. Diversi tentativi per l'acquisto non ebbero buon esito. La stessa cosa può dirsi della Casa di Ostini della Congregazione della Carità.

Il mio viaggio bene grazie a Dio, ma io dimenticai domandare costì un poco di Propaganda Antoniana (me l' avevo appuntato) voialtre dimenticaste darmela, e si diedero buone occasioni che ho perdute: presi però qualche indirizzo. Si pensi un' altra volta!

Vi benedico con tutte.

Oria 7. 4. 1920 (sera mercoledì)

Padre

…….

1791. Lettera al Direttore Generale della Sanità di Roma per la facoltà di traslazione della salma di Maria Palma di Oria – Oria (Brindisi), 9 Aprile 1920

Fonti *: APR 3471, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 156.*

Oggetto : *richiesta di traslazione della salma di Maria Palma Matarelli da una cappella gentilizia alla chiesa di San Pasquale di Oria. Pratica per la traslazione di Maria Palma di Oria.*

Testo conforme all'originale

[Oria (Brindisi), 9 Aprile 1920]

All' Ill. mo Signor Direttore Generale della Sanità

Roma.

Ill. mo Signore,

Visse in questa vetusta Città di Oria, molti anni or sono, una donna celebre per fatti eccedenti, nel campo religioso, l' ordine naturale, per nome Maria Palma Matarrelli. Le furono attribuite delle cose straordinarie, la cui rinomanza pel tramite anche della stampa talmente si sparse dovunque, che non di rado persone, specialmente dalla Francia, venivano a conoscerla e a consultarla.

Tra gli altri il Signor Dott. A. Imbert - Gourbeyre professore nella scuola di medicina di Clermont Ferrand venne in Oria circa l'anno 1872 per costatare "de visu" le tante meraviglie che si attribuivano alla Matarrelli che era in voga di beata. Il sullodato dottor Imbert dimorò parecchio in Oria, e ritornato in Francia pubblicò nel Settembre del 1872 un' Opera intitolata "Palma d' Oria" di cui fu fatta traduzione in Italiano, in Lecce per R. P. dalla Tipo - lit Fratelli Lazzaretti di Domenico l' anno 1902. Io qui sottoscritto, nella mia gioventù, tratto dalla rinomanza della Matarrelli, venni dalla lontana Messina qui in Oria, per conoscere quella straordinaria creatura.

Memore della quale ho aperto, in seguito al terremoto della mia Messina, due Orfanotrofi di Beneficenza in questa ospitale "Città" di Oria; ed essendo ormai trascorsi, dal decesso della Matarrelli, trentadue anni, mi rivolgo alla S. V. Ill. ma, tanto da parte mia quanto da parte di questa cittadinanza che serba riverente memoria della illustre estinta, e prego la Sua Bontà, perchè voglia accordarci la esumazione delle mortali spoglie della Matarrelli dal Camposanto di Oria, dove sta sepolta nel Gentilizio della nobile Signorina Mariannina Martini, e trasferirla nella Chiesa di S. Pasquale, annessa a questo ex - Convento, dove tengo il mio Orfanotrofio maschile. Alligo la fede di morte della estinta, e presentando alla S. V. Ill. ma gli attestati della mia più perfetta osservanza, ho l' onore di dichiararmi:

Oria, lì 9 Aprile 1920

ella S. V. Ill. ma

Devotissimo Obbl. mo servitore
Can. A. M. Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Per rendersi conto della stima e ammirazione del Di Francia verso Maria Palma, conviene tratteggiare l'origine dei contatti del P. Annibale con lei e delineare brevemente la personalità di Maria Palma Matarelli.

Il Padre, scrive il Santoro, aveva ereditato da sua madre D. Anna Toscano grande inclinazione verso le anime pie, che non mancano sulla terra e che spesso sono favorite da Dio di doni straordinari. Il Signore se ne servì per illuminarlo ed incoraggiarlo fin dalla sua giovinezza per la missione che gli voleva affidare. Il Padre andò in Oria attiratovi dalla fama di Palma. Il P. Santoro parla diffusamente di questa visita, avvenuta per la Pasqua del 1875, almeno la prima, perchè fu ripetuta una seconda e forse una terza volta.

Il Tusino sottolinea particolarmente i seguenti elementi: 1) Maria Palma predisse al Padre la sua missione, dicendogli, mentre con la mano faceva segno come se carezzasse ragazzi: Il Signore ti destina per l'educazione dei bambini ». 2) Gli disse ancora: « Io ti porto nel mio cuore e ti raccomando tre volte al giorno, come faccio pei sacerdoti » (il Padre era ancora chierico. 3) Il Padre era in difficoltà per la costituzione del suo patrimonio sacro, che poteva ritardagli l'ordinazione. La Palma gli disse: « Non ci pensare: come arrivi a Messina, si aprirà la porta della divina Provvidenza... Farai un felicissimo viaggio ». E così fu: viaggio felice e intervento provvidenziale della Sig.ra Grazia Cucinotta, che diede al Padre il sacro patrimonio.

Maria Palma morì il 15 marzo 1888; e le sue spoglie mortali riposano da alcuni anni nella Cappella delle Figlie del Divino Zelo nel camposanto d'Oria.

Il Padre non dimenticò mai Maria Palma; e quando nel 1897, sotto la tempesta che minacciava travolgere l'Opera, il Padre venne nelle Puglie per cercare Melania, passò da Oria per pregare sulla tomba di Maria Palma.

……..

1792. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) per l'accettazione di una bambina orfana – Messina, 11 Aprile 1920

***Fonti** : APR 3214, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, , p. 56.*

***Oggetto:** Figlie del Sacro Costato. Problemi connessi all'accettazione di una bimba orfana.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 11 Aprile 1920]

J. M. J. A.

Figluola benedetta in G. C.,

Ricevei vostra lettera e quella di Suor M. Assunta per la quale mando £. 50 per cure necessarie alla sua salute, dirette ad essa. Ringrazio e ricambio gli augurii centuplicati. Che il Signore vi benedica, e prosperi coteste Case nel suo amantissimo Cuore per l' incremento di tutto. Fra non molto, a Dio piacendo, ci rivedremo costì. Preghiamo.

Intanto la nostra Zelatrice Angela Barone in Via Vigilante N. 19 da Minervino propone un' orfanella d' ambo i genitori. Ho scritto che si presentasse a voi e se c' è posto potete accettarla costì l' orfanella. La Zelatrice ci minaccia che se non accettiamo l' orfanella ci toglie la nostra Cassetta dell' obolo che sta nella Chiesa del Convento " Gesù Giuseppe e Maria ". E siccome la cassetta è stata ceduta a cotesta Casa, e noi non abbiamo posto, sarebbe buono accettarla costì se vi fosse il posto. Dico questo anche per far capire alla detta Zelatrice che anche a Minervino noi vogliamo fare del bene accettando quell' orfanella.

Quindi se si presenterà vedrete di accomodare le cose alla meglio che si può. Se poi non vi fosse posto ditelo con garbo e maniere in modo che non possa rimanere dispiaciuta.

Messina lì 11. 4. 1920
Padre in G. C.
Canonico Annibale M. Di Francia
(Messina)

P. S. Ma se allora l' Istituto non era questo?

……..

1793. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 197) circa i fenomeni paramistici di Suor Liduina Mastroleo– Trani (Bari), 12 Aprile 1920

Fonti *: APR 3015, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 26.*

Oggetto: *fenomeni particolari di Suor Liduina Mastroleo. Periodicamente ritornano le manifestazioni pseudomistiche di Suor Liduina Mastroleo.(Vedere la prima lettera in proposito datata 13 luglio 1919).*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 12 Aprile 1920]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico Vitale,

Mi trovo a Trani.

In Oria trovai tutto al posto, gr. a Dio, ma in quanto al nostro carissimo P. Palma, pare che il Signore lo voglia nella sofferenza: la debolezza e la nevrastenia non lo lascia. Viva Gesù. Fra Stanislao e fra Camillo [Ruggeri] studiano: un poco pure fra Tarcisio [Massafra]. Però fra Camillo non "frequenta assiduamente " la S. Comunione, e alle volte per un'intiera settimana si astiene. Sono scrupoli? ... motivi veri?.... Dovrò scandagliare.

Qui in Trani la Casa è sempre angelica: bambine e giovinette innocenti e fervorose. L' Oratorio è un paradisetto. Questa Immacolata misteriosamente ha un' aria, un aspetto differente da tutte le altre della stessa fabbrica e della stessa forma!

In quanto ai fatti di Suor Liduina [Mastroleo][47], la cosa si presenta un pò - o molto - seria. Le scottature esistono e si avvicendano misteriosamente, in seguito ad apparizioni che essa narra. Si figuri come se una fascia metallica arroventata della larghezza di centimetri 10 o 12 le fosse girata nella gamba, e poi, con

[47] Circa il caso di Suor Liduina Mastroleo vedere l'apparato critico della lettera al Vitale del 13.7.1919.

intervallo della stessa larghezza, un' altra simile, e poi con lo stesso intervallo un' altra, e così fino a cinque o sei giri.

La scottatura dapprima è rovente color di sangue, poi, dopo alcuni giorni, si forma una crosta dura, e manda umore: fra una diecina di giorni, caduta la crosta, si forma la pelle nuova. Le apparizioni, come essa narra, sono di diverse maniere. Dapprima si presenterebbe, a distanza, un fumo denso che si avvicina e manda uno sgratissimo cattivo odore, e poi si trasforma in varii personaggi, fra cui a preferenza, scimmie. Queste rabbie, dice essa, si rapportano a risposte che dà alle apparizioni che cercherebbero di sedurla o sottraendola all' obbedienza, o lusingandola e lodandola della sua pazienza ecc. ecc.

Nell' atto della seduzione apparirebbero in forma umane, o angeliche, anche in forma di donne, poi nella rabbia si trasformerebbero in mostri.

Queste apparizioni che sempre finiscono con abbrancamenti e scottature o alle gambe, o allo stomaco, o ai fianchi (io ho veduto solo quelle di una gamba, e la pelle nuova nelle braccia e una guancia) avvengono due o tre volte la settimana, e alle volte più volte al giorno, e per lo più sono precedute da uno o due giorni di una certa agitazione e smania della paziente, e un certo stordimento.

Le scottature sono dolorosissime quanto possono esserlo quelle del fuoco vivo, e forse più: ma l' intensità va sempre diminuendo. Un medico un pò difficile a credere al soprannaturale ha detto, osservandole: Non sappiamo tutti i fenomeni di cui è capace la natura. Solito ripiego!

In quanto alla giovane non mi sembra più quella di prima: è paziente, umile, rassegnata, e santamente timorosa che il tutto sia un segno che debba dannarsi come alle volte le direbbero le apparizioni, e piange.

I Sacerdoti che l' hanno visitata sono del mio parere che si tratterebbe di una vessazione diabolica.

Ciò pare indubitato. Possiamo quindi credere, sempre riservatamente sia ad alcune - se non tutte - apparizioni che essa narra, sia a certi fatti che scrissero a noi in Messina. Per es: mi hanno fatto vedere il posto tra i cavalletti di ferro in cui l' avrebbero rannicchiata i demonii, storcendole le gambe in modo che in una gamba l' osso presenta una pretuberanza che non si è più guarita.

Ammesso che sia una vessazione diabolica, potrebbe essere diretta o a castigo e purifica dell' anima, e nulla più, o a preparazione, nei divini decreti, di qualche stato mistico di divina unione alla quale il Sommo Dio volesse elevare quest' anima.

Essa aspettava me, per consiglio anche del confessore Bini, per avere il consenso di offrirsi formalmente "vittima". Io già gliel' ho dato, e si offrirà. Chi sa che vorrà fare il Cuore SS. di Gesù! Intanto ho premunite le persone qui di stare in guardia di certe seduzioni, per es. narrò l' inferma che mentre Suor M. Speranza pregava e gettava l' acqua benedetta, i demonii alzavano bastoni di ferro per scuoterla, ma i colpi ritornavano su di loro stessi, e così gli sputi che le avventavano. Il demonio è scaltrissimo ingannatore!

Intanto preghiamo, pregate, e qui ho organizzato alcune preghiere. "Patrocinio di S. Giuseppe". Noi in Oria, lo trasporteremo alla Domenica del 25 c. m.

E costì? Io il 22 c. m. o al più il 23 debbo trovarmi in Oria, allo scopo.

Qui la povera Suor M. Dorotea [Vigiano] è un' altra vittima non meno dolorosissima di quella vessata! Non può muoversi, la ferita sempre aperta, "l' occhio destro comincia a perdere il vigore!" .....

Essa vede il suo stato ed è piangente! Pure non cessa dirigere la Casa. Preghiamo!

E V. R. come sta? Indigne lo tengo presente nelle mie deboli preghiere.

Il 25 Maggio, a D. p. sarò in Messina.

La mia salute, nel Continente, per grazia del Signore, sempre migliora.

Con ogni affetto in Gesù Sommo Bene mi dico:

Trani 12. 4. 1920

Padre

Benedico tutti, tutte e faccia leggere la relazione a cotesta Preposta.

Circa alla Suor Liduina del SS / Crocifisso (il nome pare lo dispose il Signore, e la professione perpetua! -) è pure da notare che poteva avere pochi giorni di vita; invece ora non è affatto moribonda: ha l' aspetto di una sana sebbene ecc. ecc.

Carissimo Canonico.

In punto suor M. Speranza scioglie la lingua e racconta cose in sè stesse belle, di apparizioni ed estasi non preternaturali ma soprannaturali e divine (se sono vere) in persona della suor Liduina: cose verosimili nel campo mistico. Sarebbe lungo riferirle. Accenno che il Venerdì Santo avrebbe avuta un' estasi dolorosa in cui avrebbe veduto Gesù agonizzato che la spruzzava del suo adorabile sangue! Effettivamente gocce di sangue le apparivano quà e là sul volto mentre era - o pareva - estatica[48].

Inoltre, per obbedienza del Confessore Bini, narrò a Suor M. Speranza che giovinetta si allontanò dai Sacramenti, invitata e pressata da una buona amica bizocca andò a chiesa dov' era Gesù esposto, e vide Nostro Signore nella sacra Ostia che la rimproverava ecc. ecc. Così si convertì ecc.

Vorrà Nostro Signore formarsi un' anima eletta di patire, nella sua Pia Opera?..... Prima della mia venuta pianse dirottamente tre giorni perchè - disse - le apparizioni le assicuravano che io, venendo, l' avrei discacciata dall' Istituto (segno, parmi, di umiltà intima) indi dice esserle apparso l' Arcangelo Michele per consolarla dicendole: Il padre verrà, ma non ti discaccerà, sta tranquilla.

Viva Gesù Giuseppe e Maria.

…….

1794. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli per la proposta dello spostamento a Ostuni – Trani (Bari), 15 Aprile 1920

Fonti *: APR 3274, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 27.*

Oggetto : *Monache di Stella Mattutina di Napoli. Per una sede dignitosa, propone ancora la città di Ostuni, dove vi è una casa che Padre Annibale giudica vantaggiosa per le Monache di Stella Mattutina e per l'avvio di un orfanotrofio femminile da loro gestito*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 15 Aprile 1920]

J. M. J. A.

Reverenda Madre Superiora,

Non mi fu possibile venire in Napoli pel giorno che mi ero prefisso, come Le ho scritto con cartolina. La mia venuta costì potrà essere, con l' aiuto del Signore, pei primi dell' entrante Maggio. Intanto ho dato corso all' affare di Ostumi per l'

[39] (Nota dell'autore):Questo sangue misterioso (?) fu asciugato, ed io l' ho veduto. Sarebbe un fatto " nuovissimo " e "stupendissimo" se vero !

acquisto di quel gran locale che non bisogna farsi sfuggire. Ostumi è una città devota, di 30 mila anime come ho appreso ultimamente, il locale non può essere migliore.

Io farò magari ogni sforzo - lasciai un ottimo secolare incaricato - per averlo a buon prezzo, al più per le lire 90 mila. Oggi a fabbricare quel locale non basterebbe un milione. In origine costò £. 250000 (duecentocinquantamila). E' un locale splendido. La salute di tutte le suore migliorerebbe, e molte cose si potrebbero fare di Gloria del Signore e bene delle anime. Mi ha scritto che il Rev. Canonico Muzi[49] vorrebbe farmi fare delle riflessioni sul proposito del nostro progetto. Non so che vorrà dirmi ..... Comunque sia preghiamo che si adempia l' adorabile divina volontà, ma pare che come sono situate non si può andare avanti. Si fanno osservazioni e promesse costì, ma nessuno s' interessa effettivamente ...

Intanto occorrerebbe spingere avanti la esazione delle lire 130 mila della Società del Risanamento, per esser pronti a tutto. Le sono gratissimo dell' alloggio che mi darebbero in quelle stanze a Stella Mattutina. Desidererei che appena giunto in Napoli insieme al mio confratello (non viaggio più solo di questi tempi) trovassi alla stazione la chiave di quell' appartamento, e così ci andrei direttamente, senza andare alla locanda per qualche notte. Quindi l' avviserò del giorno dell' arrivo, e l' ora. Le accludo queste lire 200 che credo ne avranno bisogno, e raccomandandomi alle sue preghiere, mi dico:

Trani (Bari) lì 15 - 4 - 1920

Devotissimo

Canonico A. M. Di Francia

Qualche preghiera particolare per un affare nuovo che si presenta di loro vantaggio.

……..

1795. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 198) circa le vicende strane di Suor Liduina – Trani (Bari), 20 Aprile 1920

Fonti *: APR 3016, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 29.*

Oggetto : *vari argomenti delle comunità. Suor Liduina Mastroleo e le sue manifestazioni. Segnaliamo alcuni argomenti trattati in questa lettera:*

1) Richiesta delle Piccole Suore;

2) Pagamento al Signor Fritz Grill di Roma;

3) Progetto Putignano;

4) recupero della salma del Fratello Francesco Maria;

5) sostegno economico della famiglia di Camillo Ruggeri;

6) rivolte sociali nel dopoguerra;

7) vicende strane di Suor Liduina Mastroleo;

8) traduzione inglese e spagnolo del libretto "Il Segreto Miracoloso".

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

[49] Il Canonico Gennaro Muzi, era una specie di direttore ecclesiastico da parte della Curia Arcivescovile, essendo l'Istituzione di Stella Mattutina di diritto diocesano. Per tutte le questioni riguardanti quelle Monache, Padre Annibale ha sempre trattato con lui determinati problemi, anche se non sempre ha ricevuto effettiva collaborazione. Nell'Epistolario vi sono anche lettere a lui indirizzate.

Trani 20 Aprile 1920

Carissimo Canonico Vitale,

Alle Piccole Suore veda di contentarle di quanto dimandano per le scarpe.

Mi ha telegrafato: " Maria Grill chiede urgentemente promessa". Io avevo scritto a Fritz Grill. Perchè risponde Maria? Sarà sua moglie? Sua figlia? Sua sorella? Perchè non risponde lui?

Bisogna assodare bene questo punto. La direzione del Signor Fritz Grill in Roma è: Via Castelfidardo N. 48.

Gli scrivano per decifrare bene la cosa, e decifrata che sia si mandino £. 3000 direttamente a lui che dovrà accusare ricezione ad estinzione "completa" mio dare.

" Putignano ". Prego in certi casi scrivermi certe cose con un poco più di calligrafia leggibile, poichè dalla sua prima cartolina rilevai solamente queste parole: Schettini telegrafò: " Accettate, provvederemo ". Su questo tenore mi regolai rispondendo con qualche ritardo che non avrei potuto "accettare" prima che si " provvedesse". Non ebbi risposta alcuna.

In seguito cotesta Madre Superiora mi trascriveva tutto intiero il telegramma in questi termini: " O mandate Suore come contratte o provvederemo ". Allora fu che io compresi la posizione delle cose, e siccome avevo dimesso il pensiero di fare accettare quella fondazione alle Figlie del Sacro Costato, trovai invece conveniente di proporla alle suore di Suor Maria Luisa di Gesù, le quali sono da più tempo sulle tracce di trovare un locale adatto per uscire dalla Casa stretta, antigienica di Napoli dove vanno morendo, e per fondare un Orfanotrofio che dia loro i mezzi della Divina Provvidenza , dei quali ne sono estremamente privi.

Scrissi adunque subito allo Schettini proponendogli dette Suore. Fin' oggi nessuna risposta. Può darsi che si erano già rivolti ad altre Comunità, ed io non sarò arrivato a tempo, per l'equivoco di una espressione scritta niente chiara. Quindi prego per casi simili

" Padre Battaglia ". Attualmente non abbiamo posti: Col mio ritorno a D. p. ne parleremo.

" S. Antonio di Padova ". Faccia i debiti inviti per tredicina e panegirico. Però si dichiari all' invitato che deve parlare ogni volta del Santo e della sua vita e miracoli, nonchè delle grazie e portenti del nostro libretto e del nostro Periodico.

" Fra Francesco Maria ". Desideriamo sapere come finì per la esumazione e trasporto in apposita cella o terreno dei mortali avanzi di quel nostro carissimo confratello, affinchè non abbiano a disperdersi nell' ossario comune.

" Cinematografo ". Si è comprato? E' riuscito. Le films si acquistarono?

" Zingale Gesuita ", ha risposto? Ci premerebbe tanto che ci rispondesse. Veda di replicare una buona lettera, anche pregando il Rettore della Casa dov' era prima perchè ci dia il nuovo indirizzo. La traduzione in inglese del nostro libretto sarebbe opportuna per l' America Settentrionale.

L' antico indirizzo lo sanno allo Spirito Santo, e anche Micalizzi.

" Traduzione Spagnuola ". Fra Consiglio ha cominciato la stampa. Crescenti conosce un giovane che sa lo Spagnuolo, il quale potrebbe correggere le bozze. Al Crescenti si dia qualche cosa in più, per la traduzione della lettera in francese. Dica a Micalizzi che ho ricevuto la sua cartolina, e sta bene quanto mi ha scritto, e preghiamo per la povera cognata ..

" Il Padre di Fra Camillo [Ruggeri]", mi scrive cotesta Superiora che umilmente dimanda qualche sussidio mensile. E' una vera o simulata ripiegata? Gli si potrebbe accordare una trentina di lire al mese, o anche 40.

Sarà appattato col figlio? ..... Questi sta settimane senza farsi Comunione! .....

"Disgrazia ai Cappuccini". Ebbi due copie della Gazzetta.

Che dire? Tutte le città debbono piangere! Nel Continente si sentono cose tremenda in alcuni paesi. Contadini assaltano ed uccidono. Si siedono con gli strumenti di lavoro nelle sale dei palagi, e dopo alquante ore intimano il pagamento della giornata e lo ricevono! La minor cosa è quando invadano le campagne a conto proprio. Insomma la rivoluzione si può dire cominciata. Rifugiamoci nel Cuore adorabile di Gesù Scampo e Rifugio degli eletti Suoi.

Antonio ecc. ecc.

Egli solo ci può salvare per la intercessione della SS. Vergine Maria , di S. Giuseppe, di S. Antonio ecc. ecc.

" Suor Liduina del SS. Crocifisso [50]". Ho mandato costì una raccomandata espressa che avrà ricevuta. Le cose intanto sono abbastanza serie. La giovane è stata assai maltrattata dai demonii.

Le scottature sono cresciute, quasi di continuo: è tutta bruciori. Ciò che mangia rovescia. E' rassegnata, umile, silenziosa: " Potente è Iddio a cambiare l' aria del volto". La Piccarreta disse che il Signore la prepara con le vessazioni dei demonii a cose oltre avvenire. Forse ne vorrà fare un' anima eletta per vie soprannaturali. Intanto raccomandiamola assai al Signore: soffre moltissimo.

In Oria, a D. p. faremo la festa di S. Giuseppe Domenica 3° di Pasqua, e rinnovazione proponimenti obbedienza, povertà, e voti 2.

Non ricordo altro che dirle pel momento.

Da indegno lo tengo presente nelle mie meschine preci.

Con ogni affetto nel Signore, mi dico

Suo in G. C. confratello

Can. Annibale M. Di Francia

…….

1796. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 283) circa la riaccettazione di una religiosa – Trani (Bari), 20 Aprile 1920

Fonti *: APR 1510, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 253.*

Oggetto :*operazione chirurgica di una suora, appuntamento con Mons. Farina, riaccettazione di una religiosa..*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 20 Aprile 1920

Figliuola benedetta in G. C. Suor M. Nazzarena,

Ho ricevuto la vostra lettera. Il mio itinerario fu alterato dalla novità che ho dovuto interessarmi di far condurre alla Clinica in Bari Suor Gesuina da Spinazzola per un' operazione come quella di Suor M. Letteria [D'Agostino], e non c' era tempo da perdere. Mi costerà circa £. 2000. Però il Dottore assicura la guarigione come speriamo nel Signore.

[50] Circa il caso di Suor Liduina Mastroleo vedere l'apparato critico della lettera al Vitale del 13.7.1919.

Dimani, dico meglio stamane parto per Foggia dove mi aspetta Monsignor Farina, poi il 21 o il 22 debbo trovarmi ad Oria per la rinnovazione della nostra Professione. Poi dovrei andare a Napoli, ed altri viaggi. Gli ultimi di Maggio a D. p. in Messina.

Preci del Nome SS. di Gesù per gl' infermi. Insomma quando si potranno avere nelle Case? Dopo che le inferme se ne muoiono? Mandatele presto insieme alle polizzine. La preghiera per l' unione con le Salesiane, pel momento si sospenda, e si dica un Pater Ave e Gloria. De Salvo che ha fatto?...

Suor Giuseppina - ex suor Carolina - mi scrisse che già ha avuto tutti i permessi per venirsene. Le scrissi attendere il mio ritorno. Vi scriverà per l' abito, e glielo manderete presso suoi parenti, ma venendo costì farà il ritiro, "nascostamente" vestita da probanda, e poi io "secretamente", salvo voi e qualche altra, le imporrò l' abito nell' Oratorio. Intanto dica al Can. Vitale se si dovesse assolutamente agire d' altra maniera.

Vi benedico con tutte e mi dico:

Padre

……

1797. Lettera circolare alle Comunità per l'annuncio dei Titoli del Primo Luglio 1920 – Trani (Bari), 20 Aprile 1920

***Fonti** : TUSINO, Lettere del Padre , cit., vol. 2, pp. 359-362.*
***Oggetto :** Titoli per il Primo Luglio 1920*

Testo conforme all'originale
[Trani (Bari), 20 Aprile 1920]
J. M. J. A.

II Canonico Maria Annibale Di Francia a tutti i suoi figliuoli e figliuole in G.C. i Rogazionisti del Cuore di Gesù e le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, salute e benedizione nel :Signore.

Voi già, figliuoli e figliuole carissime, siete nella santa attesa del nuovo titolo, con cui le nostre Case saluteranno nel l" Luglio 1920 il Sommo adorabile. e dilettissimo Nostro Signore Gesù in Sacramento nell'occasione che l'anima di tutta la pia Opera degl'interessi del Cuore di Gesù entrerà nell'amorosa aspettazione del ritorno del Sacramentato Iddio; ritorno nel quale si commemora annualmente l'indimenticabile sua prima venuta nel 1° luglio del 1886, nelle casette dei poveretti in Messina, culla della Pia Opera, e poi il suo primo ritorno ivi stesso col primo titolo, che fu quello di Re.

Quale sarà dunque il titolo di quest'anno?

Figliuoli miei, ripensando le grandi misericordie che il Cuore pietosissimo di Gesù ci ha fatto sperimentare, le beneficenze continue, le divine provvidenze di messi e di derrate in tempi così tristi, le preservazioni in tanti divini flagelli da noi meritati; ripensando anzitutto la continua dimora, con noi di Lui Sacramentato Gesù, la sua amorosissima venuta nei nostri meschini cuori con la SS.ma quotidiana Comunione Eucaristica; e, riflettendo che tutto questo è opera dell'infinito amore di Gesù per noi, non ho potuto ammettere nella mia mente altro titolo che non esprimesse direttamente l'amore, l'amore immenso, irrefrenabile di Gesù Sommo Bene, sia che Io si consideri in tutti i misteri della sua terrena vita, sia che lo si guardi nel gran mistero eucaristico.

Qualunque altro titolo ho scartato non trovandomene soddisfatto, e allora mi sono appagato quando, mi sono deciso d'invitarvi quest'anno a chiamare il nostro dilettissimo Gesù col nome di:

Nostro Eterno Amante Svisceratissimo

Oh, quanto avremo da gioire e da considerare con questo titolo di amore !

E volete ora conoscere il titolo che spetta alla SS. Vergine? Ce lo dà la Santa Scrittura. La chiameremo: La Madre del bell'amore.

E il nostro caro S, Giuseppe che nome si avrà?

Quest'anno segna il 50 anniversario da che la S.Chiesa lo proclamo suo Patrono Universale

Ora noi, il nuovo titolo per S. Giuseppe lo trarremo sia dall'amore, per assomigliarsi al titolo di Gesù e a quello della SS. Vergine, sia dal suo universale patronato; e lo chiameremo:

L'amorosissimo Patrono Universale

Sono certo, Figliuoli carissimi, che questi tre titoli vi sono graditissimi e vi potranno essere di grande avanzamento nel divino amore.

Amen.

Trani, 20 Aprile 1920.

Padre

……..

1798. Lettera (n. 284) alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo circa gli accorgimenti per occultare il denaro nel dopo-guerra – Oria (Brindisi), 25 Aprile 1920

***Fonti** : APR 0482, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 256.*

***Oggetto:** accorgimenti per nascondere il denaro delle case per evitare il pericolo di trafugamenti e rapine molto frequenti nel dopoguerra. Modalità più sicure per la salvaguardia del denaro nell'immediato dopoguerra.*

Testo conforme all'originale

[Oria (Brindisi), 25 Aprile 1920]

J. M. J. A.

Sorella Preposta,

Vorremmo che pel giorno 1° Maggio e seguenti finchè vi sia pericolo, le somme quasi tutte si tolgano da codesta Casa, nè si mettano in quella maschile; ma penseremmo che si portebbero a Suor Paracleta [Antonuccio] in S. Pier Niceto, s' intende in plichi ben chiusi e suggellati o saccotti della stessa maniera, le porterebbero in S. Pier due Suore delle più accorte, in una o due valigie. Suor Paracleta [Antonuccio] dovrebbe trovare un luogo dove chiuderle, ben custodite e sicure. Se si potessero in latte di petrolio o simili con tutti i saccotti, ciò servirebbe a garantirle dai topi. Facciamo nuove riflessioni. Suor Paracleta ha dove conservarle, senza che se ne accorga persona alcuna di quella Casa? Se occorre, chiamatela in Messina. Consultatevi col Can. Vitale, se egli trova altra via più sicura. Forse Interdonato?

Ci viene in mente che ben chiuse in cassetta, o in latta potrebbero collocarsi in linea provvisoria s' intende, sotto il teatrino della Casa di Giardini, la quale non si presta ad attirare il furore d'una rivolta di Giardinesi.

Notate che io non propongo nascondigli nello stesso Monastero perchè in un caso d' invasione (il Signore non lo permetta) siate preparata a poter dire coscienziosamente che queste tre o quattromila lire, perchè se è vero che introitiamo, è pur vero che si spende per tutti e per fabbriche, di cui ancora siamo in debito con gli appaltatori. Rifletto che per metterle sotto il teatrino di Giardini, bisogna togliere delle tavole e poi rimetterle, chi fa questo lavoro segretamente? Ecco una difficoltà.

Intanto cominciate Novena alla Madonna del Buon Consiglio, ecc.

Aggiungo che Giardini presenta un' altra difficoltà, la presenza di figlie di Casa e Orfanelle, quindi dovrebbe farsi un lavoro notturno e senza rumore.

Per Oria e Trani stiamo studiando il da fare.

Del resto speriamo che nulla succeda, e abbiamo gran fiducia nel Cuore adorabile di Gesù e nella Divina Superiora, in S. Giuseppe, in S. Michele Arcangelo, nel nostro S. Antonio, ecc. che come ci hanno salvati in tanti altri pericoli, ci salvino anche in questo.

Fate leggere la presente al Canonico Vitale, e fatene parte a Suor M. Letteria [D'Agostino], M. Cristina [Figura], M. Gesuina [Palma], M. Beatrice [Spalletta], consultandovi tutte a porte chiuse e sotto voce. Preghiamo!

Vi benedico, e mi dico:

Oria 25 4 1920

Dite al Can. Vitale che per Putignano siamo arrivati a tempo. Sulle porte delle nostre Case internamente fate mettere il Nome di Gesù: preferibile quello coi raggi (li avrà Fra Consiglio).

Presso d' Interdonato non converrebbe perchè ha un figlio discolo...

A Graniti è un viaggio lontano.

Scrivermi a Trani.

Padre

In punto nella stazione rifletto che quelle castagne potreste dividerle in varii lotti per diverse destinazioni.

Padre

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Finita la guerra la situazione dell'economia era allarmante: la lira si era fortemente svalutata, il costo della vita era aumentato in modo vertiginoso e l'apparato produttivo non era in grado di assorbire la manodopera di nuovo a disposizione con il ritorno dei soldati dal fronte. Vi era poi il grosso problema della riconversione dell'industria bellica (l'unica che aveva conosciuto vantaggi nel periodo 1915 – 1918) a produzioni adeguate a tempi di pace.

In questa difficile situazione si inserivano anche forti tensioni di tipo sociale: il periodo 1919 – 1920 (il cosiddetto biennio rosso) fu infatti caratterizzato da una lunga serie di agitazioni e scioperi. I lavoratori dell'industria (coordinati dalle organizzazioni sindacali), che si erano mobilitati chiedendo un miglioramento globale delle loro condizioni, ottennero importanti conquiste, come la diminuzione dell'orario settimanale a paghe invariate.

Entrarono in agitazione anche i contadini, che chiedevano le terre promesse dal governo durante la guerra e che, nel Meridione, usarono come strumento di lotta l'occupazione delle terre dei latifondi. Il momento culminante di questo periodo si ebbe però senza dubbio nel settembre 1920, quando in tutta Italia gli operai misero in atto l'occupazione delle fabbriche. Era questa la risposta dei sindacati alla "serrata" imposta dagli industriali di fronte alle rivendicazioni

salariali e a uno sciopero indetto dai lavoratori e, nel suo complesso, un vero e proprio atto di sfida nei confronti del padronato.

In questa situazione Padre Annibale suggerì alle case di nascondere in luoghi sicuri il denaro a disposizione per evitare ruberie.

……..

1799. Lettera agli Amministratori della Congregazione di Carità di Ostuni circa il progetto della fondazione di Ostuni - Oria (Brindisi), 26 Aprile 1920

***Fonti** : APR 0482, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 36.*
***Oggetto :** progetto di fondazione a Ostuni*

Testo conforme all'originale
[Oria (Brindisi), 26 Aprile 1920]
All' Ill. mo Signor Presidente e agli Egregi Signori
Amministratori della Congregazione di Carità di " Ostuni "

In risposta all' Ufficio dalle SS. VV. fattomi pervenire in Messina - da dove sono assente fino dal 6 c. m. - in data 14 c. m. al N. 767, espongo alle SS. VV. che, qualora mi riuscisse di ottenere il locale " Fuentes " di cotesta Città, vorrei impiatarvi opera di educazione e di beneficenza altamente civile, e del tutto gratuita per le povere fanciulle e figlie del popolo, e con discrete rette mensili per bambine e giovinette di civile condizione; però l'Orfanotrofio che vorrei impiantarvi accoglierebbe le bambine povere orfane, in convitto.

Le altre opere sarebbero Asilo, Scuola di lavori donneschi, e caldaia giornaliera pei poveri più miseri e bisognosi. Sarebbe tutta un' Opera di educazione e di beneficenza per come mi è riuscito fin' ora, in quarant' anni di assidua fatica, d' impiantare in Messina, in Trani, in Oria, in Altamura, e in altre città, con non lieve vantaggio per le classi bisognose. E' una missione alla quale sento di essere nato.

Ciò posto, cotesta Spettabile Amministrazione di Congregazione di Carità che ereditò un locale sorto a scopo e per impulso di bontà, non vorrà negarci di far tesoro di una occasione così favorevole, riscotendo il plauso dell' intiera città pel presente e pel più lontano avvenire, legando il loro nome i Signori tutti dell' attuale Amministrazione, ad opere così benefiche e civili.

Con tutto ciò non dimando gratuitamente il suddetto locale, perchè so che oggi ciò riesce difficile, ma mi attendo che mi stabiliscano definitivamente un prezzo plausibile e accettabile da uno che si offre sobbarcarsi a sacrificii, dispendio e fatiche pur di fare un pò di bene ai loro concittadini!

In questa attesa, con perfetto ossequio ed osservanza, passo a segnarmi.
Dai miei Orfanotrofii di Oria (Lecce) a dì 26.4.920
Devotissimo a servirle
Canonico Annibale Di Francia
Prego rispondermi in Trani (Bari)
"Orfanotrofio in Via Duomo, 37"
……..

1800. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 20) per la proposta di nuova sede – Trani (Bari), 27 Aprile 1920

***Fonti** : APR 3275, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 28.*

***Oggetto :** Monache di Stella Mattutina di Napoli. Tra le tante proposte per una sede vantaggiosa per le Monache, prospetta la città di Putignano dopo quella di Ostuni, nelle quali ha ottime occasioni di residenze.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 27. 4. 1920

Reverenda Madre Superiora,

Ricevetti a suo tempo la sua lettera del 16 c. m. Fate i miei più sentiti ringraziamenti al Rev. mo Can. Muzi[51] per l' alloggio che tanto caritatevolmente si offrì di dare a me e al mio confratello, e gli aggiungete che a noi basta trovare l' alloggio; pel resto, cioè pel vitto ci aggiustiamo noi alla meglio, non si dia pensiero. Del resto veniamo per pochi giorni in Napoli.

Desidero sapere come dovrei fare nell' atto pratico di alloggiare, cioè, a chi rivolgermi giunti che siamo in Napoli. La casa è abitata, o sta chiusa e debbo dimandare la chiave a chi? Io penso di venire in Napoli il 4 dell' entrante mese, partendo da Trani il 3 sera col direttissimo che arriva a Napoli alle 7 del mattino. Andrei a celebrare la S. Messa, o meglio prima mi recherei in Via S. Sofia N. 26 nella casa del Rev. mo Muzi per posare le valigie; ma ignoro se vi troverei il Rev. mo Canonico. Se arrivate a tempo a rispondermi mi risponderete con espresso (che qui v' includo) in " Trani " (Bari) Via Duomo 37 - Vorreste mandarmi qualcuno alla stazione arrivando in Napoli, ma non v' incomodate io andrò a casa del Rev. mo Muzi.

Il progetto di Suor M. Costanza parmi, a parer mio che non potrà attuarsi, che non vi sia convenienza. Tempo fa essa me ne aveva scritto, ed io le risposi non accettandolo per le ragioni che il locale - che io conosco - è sopra un monte fuori della città, una specie di eremitaggio, che non fa pel caso nostro, difficile e stentosa è la salita, oltre che è molto malandato, nè Gragnano[52] è una città considerevole. Sto lavorando per l' acquisto del grande stabilimento di Ostumi per lire centomila, e preghiamo perchè nell' Amministrazione ci sono anche " massoni ..." e il demonio di questi si serve per non fare riuscire la vendita! Preghiamo!

Intanto un altro progetto assai bello, come pare, si presenta. In Putignano - città pure devota e ben situata come Ostuni (io la so) quell' Amministrazione di un Ente ci cederebbe un "grandissimo" Convento Domenicano, in ottima posizione e lire 8000 (ottomila) l' anno, con l' obbligo di accettare sei orfanelle, e sperando che io mi metto d' impegno (col divino aiuto) di sviluppare un' Opera di beneficenza con Orfanotrofio ed Esternato come ho fatto in altre Città. Vi è un santo Sacerdote

[51] Il Canonico Gennaro Muzi, era una specie di direttore ecclesiastico da parte della Curia Arcivescovile, essendo l'Istituzione di Stella Mattutina di diritto diocesano. Per tutte le questioni riguardanti quelle Monache, Padre Annibale ha sempre trattato con lui determinati problemi, anche se non sempre ha ricevuto effettiva collaborazione. Nell'Epistolario vi sono anche lettere a lui indirizzate.

[52] Gragnano è un comune di circa 30 mila abitanti della provincia di Napoli situato ai piedi dei Monti Lattari, in una posizione strategica per quanto concerne l'avvistamento. È famoso a livello mondiale per la gastronomia in quanto a Gragnano, da sempre, è associata la produzione della pasta che si fa risalire alla seconda metà del 1500.

[Don Donato Schettini] che ufficia quella bella Chiesa, e si dedicherà per l' incremento ed assistenza dell' opera. Il Municipio e tutto il paese aspetta le Suore che io dovrei condurvi, con molta ansietà.

Aggiungo, quello che pure importa, che il locale è mobigliato sufficientemente, vi è la luce elettrica, letti, attrezzi di cucina, e l' Amministrazione darà pure la legna pel fuoco, ed altri vantaggi. Io volevo portarci le Suore del Sacro Costato[53] (un' altra Comunità che il Signore pare mi abbia voluta affidare per formarla da dieci anni); ma ora ho deciso, se fa per voialtre, preferirvi, e già lo scrissi a quel santo sacerdote [Donato Schettini], il quale ne è stato lietissimo trattandosi che la Serva di Dio [Suor Maria Luisa di Gesù] Fondatrice vostra era terziaria di S. Domenico, e voialtre credo che pure lo siete. Egli desidera la vita della Serva di Dio.

Mandategliela a questo indirizzo al più presto: Al molto Reverendo Sacerdote Donato Schettini in Putignano. Mandatela "raccomandata" perchè oggi la Posta ne fa tante! ... Vi rimetto questo solito obolo; e fate preghiere poichè la Divina Volontà amorosissima operi in vostro favore per sua Gloria e salute delle anime. Vi benedico con tutte coteste vostre spirituali figliuole. Dimenticavo dirvi che c' è pel momento circa a quel locale domenicano una cosetta sfavorevole pel momento: cioè che il grande e bello giardino annesso che pure ha un' altra cosa interna, è gabellato per più anni, ma nel contratto ci si darà fin d' ora per quando termina la gabella.

Però tutto il fabbricato ha delle logge grandissime dove si può prendere aria magnificamente e senza alcuna soggezione. Con ogni ossequio mi dico:

Servo in G. C.

Can. A. M. Di Francia -

Faccio nuova riflessione. Pel giorno 8 Maggio, in Putignano quell' Aministrazione, vuole aprire l' Orfanotrofio. Io quindi il 3 Maggio mi recherò, con l' aiuto del Signore, in Putignano, per firmare il contratto della cessione che mi vogliono fare del locale e delle £. 8000 annue con quei patti ecc. ecc.

Il 5 o 6 Maggio sarei a Napoli, e ripartirei con alcune di coteste Suore per Putignano per l' inaugurazione dell' Orfanotrofio. Qualora avete motivi di non accettare questo progetto che sottoporrete al Rev.mo Muzi al più presto, mi avvisate con lettera a Trani o con telegramma: dico meglio, mi avvisate con lettera espressa o telegramma se accettate o no in " Putignano presso i Padri del Prezioso Sangue ". Io nel contratto non specifico quali Suore porterò. Putignano è città di 15000 anime, nella Provincia di Bari come lo è Trani. Da Trani si va in mezza giornata, poco più col treno. Appartiene al Vescovo di Conversano, il quale anela che io prenda l' impresa. Pregate intanto e rispondetemi. Se accettate, si preparino quelle che debbono venire.

"Can. Di Francia"

……..

[53] L'Istituto delle Figlie del Sacro Costato fondato da Don Eustachio Montemurro (vedere la lettera n. 585 datata 11 ottobre 1910 ed epistolario successivo).

1801. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 199) su diversi argomenti in particolare circa i fenomeni inspiegabili di Suor Liduina Mastroleo – Trani, 1 Maggio 1920

Fonti *: APR 3017, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 31.*

Oggetto :*vari argomenti, tra i quali emerge il caso di Suor Liduina Mastroleo con manifestazioni di estasi e fenomeni inspiegabili.*

Tra gli altri numerosi punti di questa lettera segnaliamo:

1) problemi di tasse sugli istituti di beneficenza;

2) protezione dal morbillo;

3) indulgenze per il Nome di Gesù;

4) rapporti con il Visitatore Apostolico, Mons. Farina, circa la scissione delle Figlie del Sacro Costato;

5) correzioni dell'opera della Piccarreta "L'Orologio della Passione";

6) soprattutto descrizione di alcuni fenomeni strani di Suor Liduina Mastroleo[54]*.*

7) Vi è infine un richiamo ai martedì in onore di Sant'Antonio di Padova.

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 1. 5. 1920

Carissimo Canonico Vitale,

Ho ricevuto la sua del 28.

" S. Antonio di Padova " - Il pellegrinaggio lo farà Padre Spinella. Per la musica veda come meglio può aggiustare.

"Zingale" - La ringrazio dell' indirizzo datomi.

" Tassa Istituti di Beneficenza " - Tanto io quanto il Padre Palma avevamo letto quell' articolo. Però, non so come pare che il P. Palma non ci abbia fatto molto caso

In ogni modo consulteremo questi avvocati. Il provare che i membri dell' Associazione " Pro orfani " (Suore o noi) sarà un lavoro non se facile o difficile. Vedremo.

" Grammofono " - Cotesta Casa scriva a quella di Oria perchè appena ricevuto il grammofano coi dischi, paghi £. 224.

" Termometri " - Non so il nome di quel Cassidi da "Milazzo" che sul treno mi promise i termometri, e lo dovrei ringraziare. Qui un giornale annunzia la vendita di termometri tedeschi a £. 4 l'uno.

"Vescovo di Coimbra"[55] - Come va che gli si mandò l' invito? Si risponda ringraziandolo.

---

[54] Vedere in proposito l'apparato critico della lettera al Vitale del 13.7.1919.

[55] Coimbra è un municipio portoghese di 150.000 abitanti situata nel distretto di Coimbra di cui è capoluogo, nella regione tradizionale di Beira Litoral (oggi regione Centro).La città è bagnata dal fiume Mondego.

La città di Coimbra è famosa per la sua Università, fondata nel 1290, fra le prime in Europa. Ad oggi è il maggior centro universitario del paese ed ospita, oltre agli studenti del luogo, circa 20.000 studenti provenienti dalle altre città del Portogallo. Per la verità, l'Università fu fondata a Lisbona e trasferita a Coimbra nel 1537. Da allora ha avuto fra i docenti i maggiori intellettuali ed artisti europei e questo le ha dato fama facendola assurgere a centro universitario di eccellenza.

" Monogrammi del SS. Nome di Gesù " - Se ne mandino almeno secondo l' acclusa nota.

" Morbillo " - Ringraziamo la Divina Misericordia. Così speriamo pure guarigione delle febbri. C' è molto da fidare nel Cuore Amorosissimo di Gesù.

"Dottor Miceli". Vedremo il da fare.

" Il Deo Gratias ". Avevo io pure riflettuto l' affare delle Indulgenze.

" Però il *dignum et justum est aequum et salutare nos semper et ubique gratias agere ",* mi ha fatto anteporre l' adempimento di questo santissimo dovere al lucro di quelle indulgenze che sono annesse alla recita del Santo Rosario. In ogni modo prenderemo pareri superiori.

" Suor Liduina " - Pare che Nostro Signore cominci i suoi Divini lavori, cessati da qualche tempo gli assalti diabolici con le scottature ecc. Siamo - salvo errore - al cominciamento della partecipazione dei dolori della Passione del Signor Nostro Gesù Cristo. Ha avuto lunghe estasi *ad instar* di quelle di Virginia, sebbene con variazioni.

Cominciò la coronazione delle spine: oggi e stasera (Venerdì) ebbe con lunga estasi, il viaggio al Calvario, durante il quale intrecciò le mani fortemente nella testa in modo che neanche un dito le si poteva rimuovere. Assisteva il Reverendo Bini. Diceva: Gesù è troppo pesante, non posso, e sulla spalla sinistra le appariva un gonfiore. A certo punto io le dissi: Suor Liduina pregate Gesù che aggiusti le cose più che coi suoi flagelli, con le sue vie provvidenziali. Stando sempre in estasi disse: Gesù risponde, i peccati sono assai ed enormi! Poi le dissi: Ringraziate il Signore per tante grazie e misericordie che ci concede.

Dopo qualche tempo disse: Gesù risponde: Le grazie si moltiplicheranno! - Finalmente ritornata dall' estasi, e interrogata da me, presente il suo Confessore Bini, narrò: Vidi Gesù coronato di spine nell' atto di salire al Calvario: Aveva in mano due croci, una la diede a me per seguirlo, e una se la mise sulle spalle sue. Egli andava avanti, io dietro, ma la croce che io portavo mi era pesantissima e non potevo affatto trascinarla, e gli dicevo: Gesù aiutami, è troppo pesante, io cado. Così stentatamente lo seguivo, però quando Egli cadeva, io cadevo pure. (Infatti tre volte mentre era in estasi, con la testa, accennò come se cadesse).

Interrogata da me perchè tenesse le mani incrociate sulla testa con le braccia alzate, mi disse cosa assai verosimile, cioè che stava così per aiutarsi a sostenere la croce, se no non poteva portarla (e la croce come se le sfuggisse, interpreto io). Narrò poi che giunti al Calvario Gesù fu spogliato per esser crocifisso, ed essa lo doveva esser pure, quando comparve la SS. Vergine, e Gesù e Maria le domandarono se voleve esser crocifissa. Essa rispose (e la risposta l' avevamo intesa pure nella sua estasi): Sono qui, sono tutta vostra, fate di me quello che volete. Allora la SS. Vergine disse a Nostro Signore: Questa figlia, poverina, ha sofferto molto oggi, risparmiamola di morire crocifissa.

Nostro Signore acconsentì, la visione disparve, ed essa ritornò in se. Da ciò pare potersi rilevare che la crocifissione le sia stata rimandata.

Dall' assieme delle cose, veramente, tanto il Canonico Bini suo confessore, tanto io, incliniamo a credere alle operazioni divine in questa privilegiata figliuola. Essa intanto è distaccatissima di tali doni; anzi ha per le vie straordinarie una ripugnanza così spiccata che la simile non ha trovato in altre anime una ripugnanza piena di tanto timore, da confinare con l' avversione, un pò spinta.

Probabilmente l'invito di cui si parla riguarda l'adesione alla Sacra Alleanza.

Mi ha fidato, giorni addietro, che dal tempo della sua conversione (che io le ho descritta in lettera "raccomandata", l' ha ricevuta? ebbe per otto anni estasi ed anche rapimenti, e ferite al cuore, ma ne rimaneva sempre così spaventata (forse chi sa il demonio esagerava il timore) che per un anno intiero pregò così vivamente Nostro Signore a liberarla e farla camminare " alla buona" (sua espressione) che finalmente fu esaudita. Fino a questa nuova epoca nulla più le era avvenuto. E' da notare che nulla mai fece trapelare in 5 anni in Comunità!

Ora pare che il Signore, da Padrone, ripigli le vie straordinarie, dal giorno della vestizione e Professione perpetua col nome di Suor Liduina del SS. Crocifisso.

La 1° coronazione di spine, avvenuta giorni fa, si avverò in tal modo: Vedeva da più giorni Gesù coronato di spine, legato, in mezzo ai soldati ecc., afflitto oltremodo, che la guardava e le chiedeva aiuto, e ciò più volte. Finalmente un giorno vide che dalle punture della sanguinosa corona di Gesù uscivano raggi luminosi che giungendo ad essa, le entravano nella testa con grande suo dolore. Ciò avvenne in una lunga estasi.

Accanto le stava Suor M. Aurelia [Zara], la quale si provò di fare una prova come si fa con Virginia [Dell'Aquila], cioè toccarla nelle palme delle mani e sulla fronte. Al tocco delle palme nulla rispose, ma la tocco delle tempie la paziente fremette, si contrasse e cercò sfuggire allungandosi come se si trascinasse col corpo ai piedi del letto. Salito io sopra e saputo il fatto, rinnovai la prova toccandola leggermente sulla fronte. Si ripetè lo stesso atto, sebbene meno intenso, perchè la benedetta Suor Aurelia [Zara] l' aveva toccata " fortemente ". Io ho proibito di oltre toccarla in simili casi, perchè essa poi disse che quando la toccarono lo spasimo fu così atroce che le parve di morire .

Ciò fa comprendere lo spasimo infinito dell' adorabile Nostro Redentore quando gli percuotevano la corona sul capo! .....

Ritornando alla visione del viaggio con la croce, la mattina mi aveva detto: Padre, non so che sia, mi sento un peso forte e dolore sulla spalla sinistra. Io non le risposi, ma compresi qualche cosa. Stando poi in estasi con le braccia levate e le mani incrociate sulla testa, osservammo sulla spalla sinistra un gonfiore abbastanza grosso sebbene fosse coperta dalla camicia e fanella.

Martedì scorso venne pei Martedì di S. Ant.[56] il Can. Maddalena da Bari, sulle cui raccomandazioni la giovane era stata accettata.

Gli feci sapere qualche cosa. Egli ha anime vittime in cura spirituale fra cui una stimmatizzata. Salì, e " arditamente ", trovatala che piangeva e spasimava per recenti scottature, le impose che cessassero i dolori. Io ero tra me un pò ritroso. Però gradatamente in pochi minuti cessò di lamentarsi e disse essere cessati i dolori. Ciò detto cadde in estasi. Il Maddalena disse: osservate se potete muoverle un braccio. L' infermiera provò, e fu inutile. (La stessa immobilità di Virginia) Volle uno spillo, e fece di pungerla in una guancia. Fu inutile: lo spillo non entrò, sebbene egli calcasse. Allora disse : Ecco il vero stato dell' estasi.

Quindi, " arditamente " disse: Suor Liduina, per obbedienza dovete stare tre giorni " da oggi a Venerdì senza patire, ditelo a Gesù e diteci la risposta. Dopo alquanto l' estatica (dobbiamo chiamarla così?) rispose: Gesù ha detto: "Fino a Giovedì, perchè soverchiare? (Infatti il 3° giorno del Martedì e il Giovedì) Il

[56] I Martedì di Sant'Antonio. È una pia pratica connessa al giorno dei funerali del Santo (martedì 17 giugno 1231).

Nel 1617 una pia signora di Bologna ricorreva al patrocinio di Sant'Antonio per una grazia che le stava sommamente a cuore. Ora, una notte le apparve il Santo che le disse "Visita per nove martedì la mia immagine nella chiesa di S. Francesco, e sarai esaudita". Quella obbedì e fu consolata. Un grazioso bambino dopo vent'anni di matrimoni veniva a rallegrarle la casa e a portare la pace in famiglia. I martedì furono portati da nove a tredici in ricordo del giorno della morte del Santo, 13 giugno.

Maddalena voleva inculcare fino al Venerdì incluso, ma io mi opposi e vedendo che non era disposto a finirla con voler moltiplicare le prove, gli dissi con belle maniere che egli non aveva Autorità, e lo costrinsi ad andarcene. Però, l' obbedienza fu fatta esattamente.

Appena partiti, molti demonii si presentarono pei soliti tormenti, ma essa esclamò: via, via, ho l' obbedienza per tre giorni, via, e i demonii sparirono. Suor Liduina fino al Giovedì alla stessa ora circa (2 p. m.) fu libera, mangiò pasta, dormì ecc. Indi ricominciò il bruciore delle scottature che aveva addosso, e poi il Venerdì avvenne il viaggio ecc. ecc. come sopra.

1° Maggio

Stamane ci fu assalto dei demonii arrabbiati che la gettarono dal letto sopra l' infermiera che cadde sotto, ma non si fecero male.

Altra volta fu gettata di peso a terra, ma dice aver veduto due angeli che la presero nelle mani, e nulla si fece. Però stamane i demonii la scottarono nelle gambe, dove due antiche scottature erano svanite. Tralascio molte altre cose sia del passato che del presente in cui nuovi fatti si avvicendano di visioni del Signore con affetti. Ho scritto secondo l' inclinazione che mi porta a credere, ma l' ultima parola la dirà il tempo. Se l' opera è di Dio sene vedranno i frutti, se no tutto svanirà, e resterà a trovare il significato dell' assedio diabolico che pare innegabile. Le impressioni in quelle poche che sono a parte dei fatti che si svolgono, producono fin' ora dei salutari effetti di compunzione.

Intanto sopra non ristretta scala si usa qui il mezzo grande e infallibile della preghiera, e così prego si usi costì, sebbene prudenza vuole che si lasci ignorare il tutto alla maggioranza. Partecipi ogni cosa a cotesta Superiora che potrà dirlo alle più fidate, e sempre sotto riserva.

Se l' opera è di Dio, se sono da Dio Signor Nostro Gesù nostro Eterno Amante svisceratissimo quelle parole: " Le grazie si moltiplicheranno ", oh! quanto dovremo ringraziare la infinita bontà del Cuore SS. di Gesù!

E' il 3° giorno che disse queste parole, e stamane - quarta Domenica di Pasqua - la prima insigne grazia l' ho raccolta casualmente sul tavolo qui in Trani dove giaceva, senza che io lo sapessi, la cartolina della visitazione di Roma, con cui quelle Figlie dell' ordine prediletto del Cuore di Gesù ci davano la loro piena adesione alla desiderata unione, e ci promettono il relativo diploma. La cartolina è in data del 24 Marzo, stornatami da Messina, e non so spiegarmi perchè tanto ritardo, e perchè nessun caso pare se ne sia fatto costì! .....

Passiamo ad altri argomenti;

1° Sul tavolo ho pure trovato la sua lettera espressa con acclusa quella della Marchesa di S. Giuliano. Ha fatto bene di accettare la ragazza per Taormina o San Pier Niceto. Se può si faccia dare dall' Amministrazione l' indirizzo della Marchesa in Roma chi sa mi riuscisse scriverle.

2° Qui abbiamo avuto ospite Mons. Farina che ci vuol bene. L' assoluzione che lui vagheggia e vorrà proporre alla Sacra Congregazione si è che le Case in potere di Mons. [Razzoli] Vescovo di Potenza rimangano a costui, il quale vuol fare una Congregazione a suo modo chiamandola le Figlie del Calvario o del Getsemani; e le tre Case o quattro che stanno alla mia direzione incorporarle alle Figlie del Divino Zelo. Però è da riflettere da parte nostra se possiamo accettare, o fargli altra proposta, essendo Egli inclinato a favorirci, Preghiamo. Avremo un due o tre mesi di tempo.

3° Ebbi un telegramma circa scambio Archi ecc. dica a cotesta Suora Superiora che lasci le cose come sono, purchè si pensi a ripigliare in salute la povera

Suor Martina [Miccoli], in Taormina e poi forse in San Pier Niceto, e la facciano vedere da buoni medici.

Nell' estate ventura, a Dio piacendo, ce la rimanderanno per Oria.

Però mi sembra che Messina considera poco che in Oria vi sono due Istituti di primaria importanza che debbono vivere e progredire con la contribuzione Antoniana la quale va diminuendo per manco di Segreterie! .....

4° Qui Suor M. Speranza vorrebbe spedito qualche pacco di posta di cotesto Pastificio, di due qualità.

5° Ho ricevuto i Periodici dalla nuova macchina. Padre Palma ed io abbiamo osservato: perchè tanto margine? tanta carta sprecata ? antica abitudine di altri tempi!

6° " Bozze Orologio Passione ". Le rimandai corrette e raccomandate; però prego caldamente che faccia avvertire Suor M. Filomena [Nocera] dello scambio delle Pagine 10 e 11 Legga Lei e persuada la Suora. Da pagina 9 si va a pagina 10, da 11 a 12.

7° Scrissi di urgenza a cotesta Superiora mandarci polizzine del Nome SS. di Gesù con relative preci stampate. Nessuna risposta mi diede. Insisto. Se ne mandi a tutte le Case.

8° Si scriva al Periodico Zelatore del Nome SS. di Gesù in Napoli la grazia avuta da cotesta Superiora.

9° Micalizzi spedisca plico stampe Sacra Alleanza ed elogio Melania al Rev. mo Mons. Farina Vescovo di Troia (Foggia). Il 1° plico lo smarrì.

10° Suor Laura [Silenti] è stata ritirata in Messina!

Nient' altro pel momento.

Benedicò tutti. Indegnamente lo raccomando al Signore, e con ogni affetto in domino mi dico.

Trani 2. 5. 1920

Padre

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Era desiderio di Padre Annibale pubblicare un opuscolo per la pratica dei Tredici martedì a S. Antonio ad uso dei devoti e benefattori degli Orfanotrofi Antoniani. Si fece il libretto, però egli scrisse solo l'Introduzione e il Primo Martedì.

Riferiamo l'introduzione all'opuscolo: "Tutti i devoti di S. Antonio di Padova sanno che il martedì è il giorno della settimana a Lui consacrato. La ragione è la seguente: Il Santo passò da questa vita il 13 giugno del 1231 nel conventino di Arcella, presso Padova. Egli morì in giorno di venerdì a ventun'ora, essendo anch'Egli stato un'immagine di Gesù Crocifisso pei suoi patimenti e per l'immolazione della sua vita per la gloria di Dio e salute delle anime.

"Dopo quattro giorni, cioè il martedì seguente alla sua morte, la sua sacra spoglia fu trasportata da Arcella a Padova. In quel tra-sporto cominciò una pioggia di grazie e di miracoli, e f u così sensibile, notevole e strepitosa, che riuscì a fare consacrare il giorno di martedì alle maggiori glorie del Santo. Nell'anno 1617, in Bologna, due buoni coniugi pregavano il Santo perché ottenesse loro la sospirata prole. La moglie si recò un giorno alla chiesa dei Minori e pregò a lungo all'altare del Santo. S. Antonio le apparve la notte in sogno e la esortò a praticare la devozione dei suoi martedì precedenti la festa. La buona donna obbedì, e si ebbe la desiderata grazia. Nacque in tal modo la devozione dei Tredici Martedì del Santo.

"Ora è certo che nessuno, il quale aspetta grazie dal Santo, deve fondare la sua speranza di ricevere le grazie desiderate, col pretendere che il Santo stesso in

persona lo esorti a praticare la devozione dei tredici martedì. Invece tutti possiamo avere un fondamento di speranza non minore dei due pii coniugi di Bologna, avvalendoci di quel gran mezzo che il gran Santo ha posto nelle mani di tutti per concedere generosamente le sue grazie, qual si è: promettere il pane della carità e della riconoscenza agli orfani derelitti a Lui tanto cari, che Lo pregano pei benefattori che aspettano grazie!"[57].

……..

1802. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 21) a proposito del progetto di un nuovo monastero a Putignano – Trani (Bari), 6 Maggio 1920

***Fonti** : APR 3276, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 29.*

***Oggetto :** Monache di Stella Mattutina di Napoli. Padre Annibale mette al corrente le Monache sull'apertura non imminente della progettata casa a Putignano (Bari)*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 6 - 5 - 1920

Reverenda Madre Superiora,

Riceverei la sua preg / ma a Putignano[58]. Pel compimento delle pratiche intraprese, ancora passerà del tempo. La terrò avvisata. Non si scoraggiscono (sic) pel viaggio o altro: viaggerebbero con me. Occorre però " pregare ", facciano Novene perchè Nostro Signore e la SS. Vergine facciano tutto felicemente riuscire nel Divino Volere. Ancora si potrae la mia venuta costì. Con ogni stima nel Signore, mi dico:

Trani lì 7 Maggio 1920

Suo dev / mo

Can. A. M. Di Francia

[P.S.] Vorrei spedirvi al solito lire duecento[59], ma come fare che la Posta per ordine superiore non riceve più assicurate? Non mi è facile di fare cartoline vaglia perchè c' è pubblicità. Vedete se il Rev. mo Canonico [Gennaro] Muzi[60] volesse anticiparvi lire duecento, e gliele rimborserò con la mia venuta. Siamo in tempi terribili! Guardiamo Dio, gettiamoci nel Seno della sua infinità Bontà!

…….

[57] Cfr "I Tredici martedì con S. Antonio".

[58] Putignano è un comune di circa 30 mila abitanti della provincia di Bari, famoso per le aziende manifatturiere e per le grotte carsiche.

[59] Tutti i mesi Padre Annibale inviava alle Monache di Stella Mattutina non meno di 200 lire mensili per le loro necessità.

[60] Come detto avanti, il Canonico Gennaro Muzi, era una specie di direttore ecclesiastico da parte della Curia Arcivescovile, essendo l'Istituzione di Stella Mattutina di diritto diocesano. Per tutte le questioni riguardanti quelle Monache, Padre Annibale ha sempre trattato con lui determinati problemi, anche se non sempre ha ricevuto effettiva collaborazione. Nell'Epistolario vi sono anche lettere a lui indirizzate.

1803. Telegramma al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti circa la di lui esenzione dal servizio militare – Trani (Bari), 9 Maggio 1920

Fonti *: APR 0090, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 157.*

Oggetto: *Telegramma circa l'esenzione dal servizio mlitare e richiesta di documenti*

Testo conforme all'originale

Messina fr Oria 51 19 7 17

Canonico Difrancia Messina

Conoscevano esenzione affrettatevi mandarci Altamura rilievi proprietà copia documenti intieri comunicheremo appresso come denunzierete.

Difrancia Palma

…….

1804. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 22) circa l'arrivo del Di Francia a Napoli – Trani (Bari), 9 Maggio 1920

Fonti *: APR 3277, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 31.*

Oggetto : *Monache di Stella Mattutina. Padre Annibale avverte la superiora di Stella Mattutina del suo arrivo a Napoli per affrontare i problemi più immediati concernenti la loro sistemazione dignitosa in casa idonea.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 9. 5. 1920 "Domenica"

Reverenda Madre,

La posta ci avvisò che le assicurate possono mandarsi. Vi accludo lire 200. Se ne potete avere altre 200 dal Canonico Muzi[61], gliele darò quando vengo in Napoli, il che spero che sia in questa settimana.

Una delle nostre Suore[62] da alquanti mesi è entrata in istato soprannaturale con la partecipazione della Passione di Nostro Signore, estasi frequenti, coronazione di spine, stimmatizzazione ecc. ecc. Fate qualche preghiera perchè se è opera di Dio venga avanti, se no svanisca. Gli affari di Putignano prendono buona piega, ma dovremo parlarne di presenza. Con ogni stima intanto mi dico:

---

[61] Il Canonico Gennaro Muzi, era una specie di direttore ecclesiastico da parte della Curia Arcivescovile, essendo l'Istituzione di Stella Mattutina di diritto diocesano. Per tutte le questioni riguardanti quelle Monache, Padre Annibale ha sempre trattato con lui determinati problemi, anche se non sempre ha ricevuto effettiva collaborazione. Nell'Epistolario vi sono anche lettere a lui indirizzate.

[62] Padre Annibale si riferisce a Suor Liduina Mastroleo di Gesù Crocifisso, al secolo Maria Domenica, nata a Castellana Bari il 12 agosto 1884, entrata in Istituto Figlie del Divino Zelo il 27 aprile 1915, ammessa al Noviziato il 18 dicembre 1919, Professa temporanea il 19 marzo 1924, Professa perpetua il 19 marzo 193, deceduta a Messina il 12 dicembre 1964.

Nell'Epistolario si hanno diversi accenni a fenomeni particolari e poco chiari nelle lettere datate: 12.4.1920; 20.4.1920; 1.5.1920; 9.5.1920: si parla di apparizioni, mostri, vessazioni diaboliche, scottature color sangue, fumo con cattivo odore, agitazioni e stordimenti, estasi, coronazione di spine, stimmatizzazioni ecc.

Padre Annibale in alcuni momenti non esclude che potesse trattarsi di opera di Dio. Al Vitale il 10 maggio 1920 scrive: " Suor Liduina ". Progredisce: l' opera pare da Dio! Il patire è quasi continuo: vive quasi digiuna."

Devot / mo
Canonico A. M. Di Francia
……

1805. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 200) a proposito del pericolo di trasformare gli orfanotrofi in Enti Morali – Trani (Bari), 10 Maggio 1920

Fonti *: APR 3018, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 36.*
Oggetto : *risposta telegrafica su vari argomenti, tra i quali emergono:*

- *Il morbillo;*
- *La preparazione del periodico;*
- *Il sussidio per la cecità fi Mariano Drago;*
- *La musica per gl'inni del Primo Luglio;i*
- *fenomeni pseudo-mistici di Suor Liduina Mastroleo.*
- *la denuncia dei beni privati col rischio degli Enti Morali.*

Testo conforme all'originale
J. M. J. A.
Carissimo Canonico,
Rispondo breviter.
" Morbillo ". Visite amorose del Divino Amante! Mi figuro le sue fatiche! Gesù lo assista!
" Periodico ". Non so che articoli mandare. Faccia scriverne da Fra Serafino [Santoro] o fra Diodoro [Tusino]: gli dia i soggetti.
" Fra Mariano sussidio ". Ho fatto tutto fin da quando mi scrisse il caro Fra Mariano. Glielo dica: " ma gli dica" che o ha il sussidio o non l' ha che importa a lui? Non gli basta il nostro affetto? ..... non è figlio dell' Opera? .... non fa tuttora quel che può?.... Stia dunque tranquillo: egli ha "pieno dritto" al nostro sussidio!
"Musica Inni?" Ma se ancora debbo scriverli?
" Suor Liduina ". Progredisce: l' opera pare da Dio! Il patire è quasi continuo: vive quasi digiuna.
" Emblemi Nome SS. " Qualche elenco? Provveda le Case, anche del Sacro Costato: le Succursali un pò meno.
" Denunzia ecc. ecc. " L' avv. Intonti ci fa notare che se accreditiamo i nostri possedimenti privati quali patrimonio degl'Istituti, per esentarci dalla tassa, usciamo dalla padella e cadiamo nel fuoco. Dimani un incameramento eleverà ad " Enti" i nostri Istituti: ci costringerà la Legge delle Opere Pie! Io direi le Case di abitazioni accreditarle agl' Istituti, le nostre proprietà e i nostri capitali denunziarli. Interrogherò Intonti su ciò. Interroghi costì avvocati. Il parere dell' Agente non so quanto possa valere. Dia Lire 50 (se nulla osta) a Micalizzi da parte mia. Con ogni affetto nel Signore
Trani 10. 5. 1920
Padre
Parlerò con P. P. [=Padre Palma] pel patrimonio.
…….

1806. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 285) a proposito dei continui fenomeni eccentrici di Suor Liduina Mastroleo – Trani (Bari), 10 Maggio 1920

Fonti *: APR 1512, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 256.*

Oggetto : *ancora sui fenomeni strani di Suor Liduina Mastroleo: coronazione di spine, crocifissione, estasi giornaliere con partecipazione dei patimenti di Nostro Signore*[63]*.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 10 5 1920 Lunedì

Figliuola benedetta in G. C.

Mi auguro che stiate bene, e così tutte le altre. Ricevetti la lettera di congratulazioni pel nuovo titolo, che è titolo di Amore!

Le maraviglie della nostra Suor Liduina [Mastroleo] prosieguono mirabilmente[64].

Ho scritto sul proposito al Canonico Vitale due lettere dettagliate, lunghe e raccomandate, da più tempo, nessuna risposta ho avuta. Forse la posta! ma vorrei essere informato! Suor Liduina è stata coronata di spine varie volte e più volte crocifissa. Ha estasi frequenti giornaliere con partecipazione dei patimenti di Nostro Signore. Nella crocifissione stende le braccia, e nelle palme delle mani appariscono i segni alquanto sotto la pelle. Nell' estasi dice cose assai belle. L' assedio diabolico seguita, ma più di rado, con le scottature. Sebbene l' ultima parola la dirà il tempo, pure vi sono delle prove che farebbero testimonianza che l' opera è di Dio. Sarà quindi una bella grazia che la Divina Misericordia fa a questa sua Pia Opera degl' interessi del suo Divino Cuore!

Ricevetti la stampa del Nome di Gesù, però non so se è bozza da correggere: si dovrebbe correggere. Informatemi. Rimandai corrette le bozze dell' Orologio della Passione. La carta per farne 15 mila copie l' avete? Come va? Io so che non ce ne era. Intanto badate che d' ogni foglio corretto si debbono tirare 15 mila copie! Informatemi!

Ho scritto una preghiera a che giornalmente dovrebbe farsi per Suor Liduina, e ve la mando.

Nelle mie lettere al Can. Vitale volevo sapere varie cose da voi ma solo quella di De Salvo mi avete detta in un bigliettino. Notate quello che voglio sapere quando vi scrivo. Per es. si è mandata la relazione della vostra guarigione al Zelatore del Nome di Gesù? Quante volte l' ho domandato, e non ho risposta! E altre cose che ora non ricordo più.

Vi scrissi per chiudere bene quegli oggetti[65] in Giardini: nessuna risposta. Però pare che era un mio vano allarme: credo non avrete fatto nulla. Per la denunzia del patrimonio dite al Can. Vitale che prima del suo telegramma l' avv. Intonti ci scoprì il pericolo.

---

[63] Vedere n. 1598. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 180) circa Suor Liduina Mastroleo delle Figlie del Divino Zelo – Napoli, 13 Luglio 1919.

[64] Circa il caso di Suor Liduina Mastroleo vedere l'apparato critico della lettera al Vitale del 13.7.1919

[65] Riferimento agli accorgimenti necessari per nascondere il denaro (=oggetti) in tempi di ruberie e sconvolgimenti del dopoguerra.

Per le Messe pel Vescovo di Venosa da lire 5 elemosina che si è fatta? - Nessuna risposta. Forse è la posta che ritarda! Ma la lettera delle congratulazioni (senza notizia alcuna interessante) mi giunse subito. Pare che le lettere non raccomandate arrivano meglio

Vi benedico con tutte Martedì debbo essere ad Altamura col monumento di Melania nostra. Poi a Trani, poi ad Oria, poi a Napoli, poi a Bari, poi a Putignano, poi a Messina. Ma l' uomo propone e Dio dispone! Vi benedico di nuovo. Mia salute benino, grazie a Dio. Come va la propagada Antoniana? Qui è in Oria diminuita alquanto.

Padre

Che si dice di Suor Martina [Miccoli]?

In punto ricevo lettera del Can. Vitale. Risponderò.

Vi accludo la bozza delle 4 pagine del SS. Nome. Fate fare le copie in buona carta, e provvedete le Case, anche quelle del Sacro Costato, pure con polizzine.

……

1807. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 286) a proposito della carenza della carta per il periodico – Trani (Bari), 20 Maggio 1920

***Fonti** : APR 1513, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 257.*

***Oggetto :** oltre le manifestazioni di Suor Liduina Mastroleo, problemi della propaganda antoniana, carenza di carta e rammarico di non aver impiantato una cartiera come i Salesiani*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 20 5 1920

Sorella Preposta,

Ho ricevuta la vostra. Grazie delle £. 1000 che mai mi giungono inutili. Mi dite che la Provvid. Antoniana accenna a diminuire: così pure in Trani e in Oria. Una ragione credo sia perchè chi sa con tanti scioperi di postieri, fattorini ecc. quante centinaia o migliaia dei nostri periodici vanno per aria!... Che fare? Ho ideati due rimedii per quanto possano valere col divino aiuto.

Il 26 c. m. spero essere in Messina e ne parleremo. Preghiamo intanto.

Dite al Can. Vitale che qui predomina il parere di nulla denunziare noi pel patrimonio perchè abbiamo molti Orfanotrofii ecc. ecc.

Le cose di Suor M. Liduina [Mastroleo] crescono meravigliosamente.

Ha avuto tutta la Passione, e sopra i polsi comparivano pure i solchi delle funi. Le stimmate sono quasi visibili, sebbene non sanguigne. Ha avute le 3 ore di agonia con sete ardentissima ecc. ecc. e dice le 7 parole, poi muore come Virginia [Dell'Aquila]. Gesù Sommo Bene le parla e dà avvisi ed anche penitenze per le persone della Comunità per difetti commessi, dà benedizioni ecc. Tutto speriamo sia da Dio, e il nemico non v' introduca le falsità: "bisogna pregare assai"!

Gli assalti diabolici e le scottature aumentano tremendamente: il suo patire è continuo pei peccati e per le anime, vede centinaia di demoni che l' assediano, e le dico: Perchè ci rubi le anime?

Andando di questo passo pare dover arrivare fino alla discesa nel Purgatorio e chi sa nell' Inferno. Preghiamo assai!

Per tutto il resto di presenza a D. p. Intanto dite al Can. Vitale, di cui ricevetti la raccomandata che l' affare della carta è più che serio!... Oh! se nei tempi buoni avessimo messa una piccola cartiera a nostro uso! Ora un filo di speranza abbiamo: Don Bosco santo mise la cartiera per le sue opere future: i Salesiani fabbricano carta per le loro stampe: chi sa ci aiutassero anche noi! Preghiamo: si tratta di vita o di morte! Ma fidiamo assai, assai, assai nel dolcissimo Cuore di Gesù, nella Divina Superiora ecc. ecc. e faremo quello che sì può! Parlatene, fate leggere al Canonico.

Vi benedico con tutte

Padre

Per la prossima santa Domenica di Pentecoste saremo tutti costì in ispirito! Il Santo Divino Spirito c' infiammi tutti del suo Divino Amore e Zelo!

Dite al Can. Vitale quanto dolorosa c' è giunta la notizia del povero Fra Mariano [Drago]! Io l' ho posto nelle Mani divine dell' Adorabile Signor Nostro Gesù! E preghiamo.

Le lire mille in vaglia ve le rimando. Qui nè altrove possono scambiarsi, sono pagabili in Messina. Me le presta Suor Dorotea [Vigiano], e in pari data rimborsatela, o pure se le tiene sul suo dare pei periodici.

Vi benedico

Padre

Casse di caratteri ne arrivano da costì, solamente tre e non cinque.

…….

1808. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 200) a proposito di intenzioni di S. Messe richieste da Mons. Petrelli vescovo di Venosa (Potenza)– Messina, Maggio 1920 (data probabile)

***Fonti** : APR 3019, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 41.*

***Oggetto :** procuare intenzioni di SS. Messe per Mons. Petrelli, vescovo di Venosa, dove si trova la casa delle Figlie del S. Costato di Spinazzzola (Bari)*

Testo Conforme all'originale

J. M. J. A.

[Maggio 1920 probabile]

Carissimo Can. Vitale,

Mons. Petrelli Vescovo di Venosa (Potenza) vorrebbe pel suo Seminario intenzioni di Divine Messe con la elemosina di lire cinque

Veda se può contentarlo. Ho mandato diverse lettere riguardanti Suor Liduina e altri argomenti. Le ha ricevute? Dimandi a Suor M. Nazzarena che si dice di Suor Giuseppina di Naso?

Più, perchè non mi risponde nulla circa le stampe e le polizzine del Nome SS. di Gesù che attendiamo. Le cose di Suor Liduina procedono mirabilmente. La Vento, da costì, mi scrive per aiuti: vedano di contentarla per come si può.

L' orfanella proposta dalla Marchesa di S. Giuliano fu accettata? -

Oggi suor Liduina ha avuta la stimmatizzazione da Nostro Signore[66].

[66] Vedere la lettera al Vitale del 13 Luglio 1919.

Scriverò, ma attendo accusa di recezione delle antecedenti. Chiudo questa cartolina in busta. I tempi stringono terribilmente! Preghiamo! Gesù ha promesso tutelarci (disse Suor Liduina nell' estasi) –

Padre

……..

1809. Telegramma al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti annunciando il suo ritorno a Messina – Oria (Brindisi), maggio 1920

Fonti *: APR 0091, Di Francia, Scritti, cit., vol. 30, p. 159*
Oggetto : *ritorno a Messina*

Testo conforme all'originale 178

MNA ORIA 29 21 25 / 1 11 10 - A 2 = E Delia

Atteso circostanze ritardo ritorno arriverò Messina Mercoledì raccomando incessanti preghiere e altro buona riuscita tutto sopravvenute difficoltà

Padre

……..

1810. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 60) per acquisto di abitazioni per le Figlie del S. Costato – Messina, 2.6.1920

Fonti *: APR 776, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 234*
Oggetto: *Figlie del Sacro Costato. Padre Annibale dà le direttive per l'acquisto di una casa a Spinazzola e di un'altra a Minervino Murge delle Figlie del Sacro Costato.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

2 - 6 - 920

Figliuola benedetta in G. C.

Datemi buone notizie dell' affare finalizzato dell' acquisto della casa Ferrara[67].

[67] Nell'Epistolario alcune volte si parla di "Ferrara", come in questa lettera, altre volte del "Saraceno". Con questi signori vi erano trattative in corso da molto tempo. Da Marranzini, cit. 2, pp. 526-527, apprendiamo che si tratta della signora Saraceno-Ferrara residente in Napoli, di cui parla Suor Teresa Quaranta in una lettera da Spinazzola a Mons. Petrelli in data 9 marzo 1920: «[...] mi recai a Napoli per parlare alla Signora Saraceno-Ferrara affine di ottenere almeno a prezzo ridotto la casa di suo fratello che qui [a Spinazzola] va in vendita per circa L. 100.000. Di lì andai pure a Pompei dove, come V.E. R.ma sa, vi è il nostro amatissimo Fondatore Padre Eustachio Montemurro al quale sta tanto a cuore il nostro Istituto. Egli è in ottimi rapporti con la Signora Gramegna la quale ha qui una bella casa vicino alla Chiesa dell'Annunziata che va in vendita; però non a Napoli come io sapevo, ma a Roma trovasi la medesima. Intanto la Signora Ferrara mi promise che ne avrebbe parlato al fratello per farmi godere qualche riduzione nell'acquisto [...]. Se la risposta che si avrà dalla Signora Saraceno-Ferrara sarà sfavorevole, io dovrò comunicarla a Padre Montemurro il quale ha promesso che subito si recherà a Roma per ottenere la casa che qui ha la Signora Gramegna. Fui anche a salutare il Commendatore Bartolo Longo il quale [...] parlando della casa di cui si va in cerca mi consigliò di fare un esposto delle condizioni spirituali di questa popolazione, l'opera indefessa e dannosa del ministro evangelico [protestante]...

Vi accludo il bozzo dell' obbligazione che dovete firmare, dico meglio che dovete copiare tutto di vostro carattere, e poi firmarla voi, e farla firmare da Suor M. Antonietta [Galetta]. Indi me la spedite in Messina " raccomandata " e sopra la busta "Personale ".

Dite a Suor M. Antonietta Galetta che spingesse avanti l' acquisto dell' area che dobbiamo comprare per fabbricare due stanze accanto alla casa della Bevilacqua[68]. Mi sembra che il prezzo era di £. 600 (seicento). Affrettate la cosa, fate il contratto in persona di S. Antonietta[Galetta], e quando si dovrà firmare mi telegrafate e manderò il vaglia. Poi penseremo per la fabbrica delle due stanze.

Vorrei assodare quest' affare della casa per le Suore di Minervino, senza pagare pigioni!

Come state intanto in finanza tanto voi quanto Suor Antonietta. Che avete fatto con Don Minazzo e col P. Semeria?

Come stanno le Suore di Spinazzola e di Minervino? Lecce?

Stiamo ad attendere il buon esito della visita apostolica ...[69]

Vi benedico con tutte.

Messina li 2 giugno 192

Padre

La dichiarazione fatela in carta semplice, ma non in foglietto, bensì in un foglio di protocollo forte.

Vi accludo lire cento per voi e cento per Suor Antonietta [Galetta].

Della roba del palagio che avete fatto, ne vendete?

Si è abitato?

Accludo pure lire cento per l' ospizio[70] da passarle a Suor Addolorata per i poveri.

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Al termine della lettera Padre Annibale parla di attendere il buon esito della Visita Apostolica iniziata da qualche mese da Mons. Fortunato Farina, vescovo di Troia.[71] *Suor Teresa Quaranta, come si vedrà, ha dovuto lottare più volte per superare tutti i tentativi di conglobare le Figlie del Sacro Costato con altri Istituti. Già il Visitatore Mons. Farina faceva capire questo suo desiderio nella lettera scritta al Di Francia il 1° aprile 1920 all'inizio della visita.*[72]

Veramente egli è del parere che questo si fosse fatto da V.E. R.ma ma affine di ottenere dal Papa un sussidio per acquistare una casa secondo i bisogni di questa popolazione [...]; poi mi disse che avrei potuto scrivere io e che la lettera scritta da me e vidimata da V.E. R.ma che conferma la verità del contenuto, fosse da V.E. spedita a Sua Santità. Ecco la lettera che ho scritto e che Le accludo. - D.S. [...] Dopo che V.E. R.ma avrà spedita la qui acclusa a Roma occorre scrivere una lettera al Cardinal Silj perché se ne interessi; perciò mi raccomando a V.E. R.ma. Scriverò anch'io; scriverà pure P. Montemurro», Lett. 9 mar. 1920, in ASCO, CQ, C 3, ff. 2. — In data 12 marzo 1920 da Venosa, mons. Petrelli assicura Sr T. Quaranta di aver spedito il giorno precedente «la Sua Supplica al S. Padre, con la più premurosa commendatizia anche da parte mia com'è naturale», in ASCO, CV, C 2, f. 1v. — Lo stesso, il 25 marzo 1920 da Venosa, le scriveva: «Con tutta riserva son lieto comunicare che il nostro Santo Padre ha esaudito la nostra preghiera, e ho già tutto qui pronto quello che avevamo chiesto»,

[68] La Bevilacqua era la sorella del Canonico Ignazio Bevilacqua fu Luigi, nato a Minervino Murge (Bari) il 25 Novembre 1862 e m. ivi il 12 Settembre 1930. Padre Di Francia lo scelse come confessore delle Figlie del Sacro Costato, delle quali era anche grande benefattore.

[69] Già da marzo 1920, Mons. Fortunato Farina, vescovo di Troia, aveva iniziato la Visita Apostolica.

[70] Si tratta del Ricovero di Spinazzola diretto dalle Figlie del Sacro Costato, sotto la responsabilità di Suor Teresa Quaranta superiora, che si avvaleva di una sua vicaria.

[71] Il Comune di Troia, in provincia di Foggia, con circa 7.500 abitanti. Il territorio comunale confina con quello di Foggia. Come diocesi oggi Troia è unita a Lucera, suffreganea dell'arcidiocesi di Foggia-Bovino appartenente alla regione ecclesiastica Puglia. Fortunato Maria Farina è stato vescovo di Troia dal21 giugno 1919 al 1951.

[72] La lettera scritta dal Visitatore Mons. Farina può essere significativa sia per la situazione del Di Francia, sia per le Figlie del Sacro Costato, e ovviamente per Suor Teresa Quaranta. Ecco il testo integrale in APR 33, 1177:

Si vedrà che Suor Teresa Quaranta si mostrerà sempre risoluta nel difendere l'identità dell'Istituto come lo aveva avviato Don Eustachio Montemurro. Ad esempio in questo periodo 1920 scriveva a Sr Margherita Capone, superiora della comunità di Lecce: "Noi ad unanimità (una separata dall'altra), rispondemmo voler restare Figlie del Sacro Costato e desideriamo di essere tutte unite quali siamo nate nell'Istituzione, che se quelle di lassù [Potenza e Marsiconuovo] volessero aderire al Vescovo ad essere Figlie del Calvario noi resteremo sempre Figlie del Sacro Costato"[73].

…….

1811. Lettera a Mons. Letterìo D'Arrigo, Arcivescovo di Messina (n. 12) per la riparazione del libello diffamatorio "La Nuova Diocesi" contro costui – Messina, 10 Giugno 1920

"Troia 1 aprile 1920 (giovedì santo), Ill.mo e Rev.mo Canonico, Ella ha avuto grande pazienza col sopportare il mio ostinato silenzio, e comincio dal domandarle scusa per esso e dal ringraziarla della sua grande bontà. Ho ricevuto esattamente tutte le sue lettere.

"Nel gennaio ultimo era partito da Troia per mettermi in giro e compiere la Visita Apostolica, che già da tempo avrebbe dovuto essere menata a termine, ma a Valle di Pompei e poi a Salerno, ove ebbi modo di poter conferire singolarmente ed a lungo in proposito con gli Ecc.mi Vescovi di Marsico e Potenza e di Venosa e con l'Ecc.mo Arcivescovo di Acerenza e Matera, mi fu consigliato dagli stessi di rimandare a dopo Pasqua la mia visita.

"Affrettatomi a tornare in diocesi a causa dell'approssimarsi della santa Quaresima, ove aveva molto da lavorare e un gran da fare per disporre affinché questo sacro tempo nelle singole parrocchie fosse impiegato nella maniera più profittevole e salutare per le anime, ricevetti, più tardi, con vero piacere la sua del 27 febbraio, con la quale mi sottoponeva il progetto di aggregazione alle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, delle due Comunità di Spinazzola e l'altra di Minervino Murge, rimanendo le altre di Marsico, di Potenza, di Lecce, e di Genzano a formare la Congregazione delle Suore del Sacro Costato.

"Ho detto con vero piacere perché sin da quando ebbi l'onore di conferire con Lei, in Napoli, nel mese di settembre ultimo, questa soluzione mi apparve come la migliore, ed esaminando i documenti mi sono sempre più confermato in tale convinzione.

"Conferendo nei primi giorni di febbraio con S.E.Mons. Petrelli, Vescovo di Venosa, in Salerno, gli feci cenno di questo mio pensiero: egli non si mostrò recisamente contrario, ma mi parve propendere perché la Piccola Congregazione del Sacro Costato non venisse ridotta. Io invece, dagli abboccamenti avuti e con Lui e con gli altri Ecc.mi Presuli, mi sono sempre più confermato nella mia opinione.

"La maniera più conveniente è che io stesso ne faccia la proposta a Roma, e subito dopo le molte occupazioni di questi giorni, che non mi lasciano un ritaglio di tempo libero, ne scriverò al parroco P. Abate D. Mauro Serafini O.S.B., Segretario della Congregazione dei Religiosi, col quale già ebbi, in Roma, occasione di conferire intorno a quest'affare.

"Credo peraltro che della Visita Apostolica non posso fare a meno per poter dare esauriente risposta a quanto la Sacra Congregazione dei Religiosi brama conoscere.

"Mi sarà sommamente utile poterla rivedere e conferire di nuovo personalemente con Lei, e sarò ben lieto di poterla ospitare in questo mio episcopio. Dal giorno otto del corrente mese al giorno undici sarò a cerignola e poi ritornerò a Troia, ove mi tratterrò sino al giorno diciannove corrente. Dal Diciannove al venticinque starò a Foggia ospite dei Frati Minori per una solenne settimana eucaristica indetta dall'Ecc.mo Presule di quella diocesi per tutta la città, e, dopo, vorrei mettermi in giro per la Visita Apostolica.

"Mi attendo un suo gentile rigo di riscontro che mi indichi il giorno della sua venuta. Nella settimana dall'undici al giorno diciotto corrente aveva in animo di recarmi in una delle parrocchie di questa diocesi, nel caso però che Ella debba venire qui in quei giorni, non mi muoverò da Troia e rimanderò a miglior tempo la mia andata in quella parrocchia. Per venire a Troia Ella potrebbe prendere a Foggia l'automobile che, ogni giorno, alle 14, parte dalla Prefettura di Foggia per il comune di Faeta, e passa e si ferma a Troia. Se poi le facesse più comodo vedermi a Cerignola o a Foggia, si regoli con tutta libertà, per me è indifferente.

"Le accludo dieci lire pei suoi orfanotrofi antoniani, e faccia fare una preghiera per me e per questa mia diocesi. Con ossequio mi dichiaro dev.mo + Fortunato M.a Farina, Vescovo di Troia".

[73] Marranzini, cit. 2, p. 56.

***Fonti**: ACAM (= Archivio Arciv. Di Messina, Cartella Di Francia; Positio, vol. 2, pp. 1116-1118.*

***Oggetto :** riparazione verso l'Arcivescovo per essere stato calunniato da un libello diffamatorio "La Nuova Diocesi" (vedere le note dopo questa lettera)*

Testo conforme all'originale

[Messina, 10 Giugno 1920]

J.M.J.A.

Eccellenza Veneratissima,

Non ho potuto intervenire alla processione[74]. Sono stato a stretto e prolungato colloquio col Sacerdote [Nazareno] Carbone.

Noi siamo inorriditi di quel libello infamatorio, il quale però non fa che ingrandire la persona della E.V. giacché si dà a conoscere assai chiaramente che tutto è effetto di bile e rabbia da forsennati.

Insieme al Canonico Vitale abbiamo fatto del meglio per far rientrare in se stesso il suddetto. Egli asserisce anche con giuramento che non è stato lui lo scrittore nemmeno di un sol rigo di quel fogliaccio. Dice esser vero che qualche volta in momenti di malumore abbia fatto qualche sfogo con amici in semplici parole, ma dentro certi limiti, e che facilmente altri abbiano abusato per isfogare ora con quel libello odi particolari forse anche in base di ragioni politiche.

Il Carbone dice di essere anche lui indignato di quanto così spudoratamente hanno scritto contro di V.E.

Lo abbiamo preso in parola dicendogli che queste sue dichiarazioni deve metterle in iscritto e debbono stamparsi nel giornale cattolico. Egli ha acconsentito, ed è pronto a fare la sua dichiarazione contro quel libello e a favore di V.E.

Però a noi ciò non è bastato, ma lo abbiamo impegnato fortemente che debba compromettersi di fare il possibile e di riuscire perché l'iniquo libello non veda più la luce. Egli ha detto di non sapere di preciso chi ne siano gli autori, ma anche sopra semplici sospetti egli pregherà vivamente tutti i suoi amici, o Sacerdoti, o secolari, perché desistano assolutamente a proseguire nella nefanda impresa.

Ciò tutti desideriamo, e quindi preghiamo l'E.V. affinché con cuore paterno e misericordioso voglia perdonare a questo poco riflessivo sacerdote per qualunque parte, anche lontana, che vi abbia potuto avere. Egli non è venuto per gettarsi ai piedi e nelle paterne braccia della E.V. per timore di non essere ricevuto.

Intanto, se V.E. lo crede giusto, si dovrebbe fare una protesta sul giornale cattolico di Messina in firma di tutto il Clero ossequiente della E.V. per stimmatizzare quell'infamatorio libello: e ciò non per riparo della persona della E.V. a cui quella ingiuriosa stampa non tocca nemmeno l'orlo della sua veste, ma per la rivendicazione in persona del suo Clero del doveroso rispetto e santa soggezione che nutre verso il proprio venerato Pastore, che ne è altamente meritevole.

Con baciare le Mani della E.V. e riserbandomi di venire dimani per prendere le Sue disposizioni, raccomandando alla clemenza e alle preghiere della E.V. quel povero Sacerdote, imploro la pastorale benedizione e mi dico:

Messina, li 10 Giugno 1920 ore 8,1/4 di sera.

Della E.V. Umilissimo suddito

Canonico A.M. DI FRANCIA

b) Dichiarazione

Tengo a dichiarare che nessun rigo è stato da me scritto di ciò che trovasi stampato nel Giornaletto clandestino « La Nuova Diocesi » comparso giorni fa, anzi

74

dice cose da me intieramente ignorate e giudico falso quanto si asserisce contro Mons. Arcivescovo, né io sono stato l'ispiratore anzi detesto il modo irriverente con cui si tratta la dignità dell'Arcivescovo, ed altri degnissimi sacerdoti della Curia.

Messina 10 Giugno 1920

Sac. Carbone Nazareno

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Questa lettera va integrata con la successiva del 15 giugno che ha lo stesso argomento, cioè la riparazione in favore dell'Arcivescovo fatto oggeto di un periodico diffamatorio clandestino dal titolo "La Nuova Diocesi". Padre Annibale e Padre Vitale ritenevano che l'iniziativa fosse opera di un certo Don Nazareno Carbone. Dalla Dichiarazione sottoscritta dall'interessato, sembra che non fosse stato lui l'autore. In realtà il vero autore non venne mai reso noto.

Il Di Francia e il Vitale sentirono il bisogno di inviare all'Arcivescovo, oltre le due accennate, anche una lettera personale nella quale si dice: « Sebbene Le siano noti a prova i sentimenti di verace obbedienza, devozione e sacro affetto che noi, qui sottoscritti, nutriamo verso la venerata Persona della E.V. quale nostro Pastore e Padre in Gesù Cristo, pure, un fatto dispiacevolissimo ci spinge a rinnovarLe le proteste della nostra sudditanza, e del nostro filiale attaccamento »[75].

Bisogna tuttavia osservare che, conoscendo l'opinione di Mons. D'Arrigo contro il Di Francia e il Vitale, vi furono alcuni convinti della loro partecipazione all'iniziativa, cosa avulsa dalla loro mentalità e soprattutto storicamente falsa. Il Vitale afferma: "Quando mons. D'Arrigo fu arcivescovo penso e so che il Servo di Dio si diportò con lui come il più ubbidiente dei suoi figli. Io non ho mai avuto da lui confidenze di rancori, di disprezzo o di critica, eccetto qualche lamento di essere ritenuti, io, lui e qualche altro, nemici dell'Arcivescovo."[76]

Da parte sua, lo nostro storico Tusino scrive delle note che possano far capire meglio il clima in cui si sono sviluppate sia le accuse sia le difese.

"Il 1920 fu per Mons. D'Arrigo un anno delle più acute sofferenze intime, cui possa andare incontro un vescovo: la ribellione nel clero. Non diciamo del clero, ma nel clero, perchè se, come detto avanti (n. 7) per una quindicina di anni nel clero di Messina si era lamentata una divisione profonda, da alcun tempo, per grazia di Dio, gli spiriti si erano placati, il terremoto aveva dato più di un salutare insegnamento e la guerra, completando l'opera del terremoto, aveva contribuito a formare nel clero quella unanimità di sentimenti e di docile sottomissione al vescovo, di cui mons.D'Arrigo poteva santamente gloriarsi. Il clero dunque di Messina, a quel tempo, poteva dirsi esemplare, pur non mancando in mezzo ad esso -la miseria umana!- alcuni soggetti incontentabili e turbolenti, che però non davano preoccupazione: erano conosciuti, mostrati a dito, e non facevano presa sui fedeli.

"Costoro però non sapevano rassegnarsi all'ostracismo, diciam così, al quale, senza colpa di alcuno, si vedevano condannati, ed ecco che nel 1920 tentarono di eccitare la ribellione. Nel giugno di quell'anno uscì un foglio clandestino intitolato "La Nuova Diocesi", col sottotitolo Qui gladio ferit, gladio perit. Evidente l'allusione a "La Diocesi", libello pubblicato negli ultimi anni del Card.Guarino. "La Nuova Diocesi" si autodefiniva "Organo dei sacerdoti e del laicato cattolico cosciente, mentre era opera di pochissimi sconsigliati. Figli ingrati e ribelli avevano condensato in quattro pagine quanto di più lurido ed esoso

[75] Archivio della Curia Arcivescovile di Messina, cartella Di Francia.

[76] Positio, *Summarium*, n. 144.

lo spirito di odio e di ribellione, mascherato di zelo e di amore alla verità, poteva suggerire contro il legittimo pastore.

"Ricordo quei tristi giorni in Messina. Gravava sulla città un'atmosfera pesante. La quasi totalità del clero era legata al Vescovo e la città molto affezionata a mons. D'Arrigo: i messinesi erano indignati.

"Il Padre ne rimase amareggiato oltre ogni dire. In quei giorni vennero ad Avignone il P.Catanese da Forza d'Agrò e il P. Vicario Antonucoio da S.Pier Niceto. A tavola - erano solamente loro col Padre e P.Vitale, mentre io li servivo – parlavano dell'avvenimento che aveva scosso la cittadinanza, perchè il foglio era stato mandato a tutti i sacerdoti della diocesi e a moltissimi laici dei più influenti sulla opinione pubblica. Ricordo ad un certo punto le espressioni del Padre: "In tutto questo doloro episodio c'è una cosa che mi preoccupa più di tutto. Il popolo di Messina conosce bene l'Arcivescovo e non si lascia ingannare; l'Arcivescovo rimane tranquillo per la testimonianza della buona coscienza, sa che sono calunnie. Quello che mi accora è il pensiero che gli scrittori del foglio saranno certamente dei sacerdoti, i quali si macchiano di colpa grave, e si può pensare che dicano sacrilegamente la Messa...."

"In città intanto nessuno si moveva a favore dell'Arcivescovo; egli allora, di sua iniziativa dettò questa protesta:

"Protesta del Clero di Messina contro un libello infamatorio scagliato inutilmente sulla veneranda persona di S.E.Mons. don Letterio D'Arrigo, Arcivescovo ed Archimandrita di Messina.

"Profondamente indignati e inorriditi della sfrontata audacia con cui individui nascosti sotto l'anonimo (e forse abbastanza noti...) hanno osato di pubblicare un libello a carico del nostro venerato Pastore, Mons. Aroivescovo don Letterio D'Arrigo, noi tutti, Capitolo e Clero di Messina, leviamo una voce di protesta, di cui una sillaba è più che sufficiente per frantumare l'infernale macchina montata!

"Protestiamo, non perchè la nostra unanime protesta sia necessaria per smentire le calunniose accuse, o per riparare l'augusta persona di Sua Eccellenza, essendo ben risaputo che l'oro non prende macchia, qualunque sia il fango con cui lo si tentasse imbrattare, ma per rivendicare a noi stessi l'alto onore della più sincera manifestazione di quel profondo e sacro ossequio e filiale amore con cui abbiamo sempre nutrito un culto verso il nostro degnissimo Presule.

"Dinanzi alle basse insinuazioni, alle ingiurie e invettive con cui quei quattro sconsigliati... si lusilIggavano (vedi illusione!) di oscurare ventidue gloriosi anni d'intemerato governo episcopale di S.E., noi, e con noi il Laioato Cattolico, ed anche tutta la classe ben pensante di Messina e Diocesi, constatiamo con soddisfazione che gli strali lanciati contro l'augusto Arcivescovo, lungi dal colpirlo, ricadono sopra i suoi stessi avversari, e la nobile figura dell'Angelo della Chiesa Messinese ne esce più splendida e radiosa.

"In quanto a noi tutti, una giusta e spontanea reazione ci ravvicina sempre più al nostro duce e pastore, e ci sentiamo con lui più solidali, e più risoluti ad amarlo, a coadiuvarlo e dimostrargli il più illimitato rispetto.

"Per quei quattro infelici, che hanno avuto il malanimo di oltraggiarlo e discreditarlo, noi sentiamo una vera compassione e preghiamo l'Altissimo che illumini la loro cecità, nella quali si sono andati ad immergere, e che, tocchi dalla divina grazia, ritornino pentiti dapprima al divino cospetto, facendosi coscienza della loro grave preevaricazione, affinohè non cadano sotto il tremendo giudizio di Dio, che ritiene come fatto a Se stesso il disprezzo del suo rappresentante: Qui vos spernit, me spernit; e poi ritornino come sbrancate pecorelle ai piedi del nostro

comune Pastore, il quale ha avuto sempre viscere di misericordia per quelli che sinceramente pentiti a lui si presentano. - "Messina, li 15 giugno 1920." (Scritti, vol. 66, pag. 296).

"Alla protesta, firmata dal Capitolo e dai Sacerdoti, fu data vasta pubblicazione.

"Nessuno può dubitare della sincerità dei sentimenti del Padre e del suo sentito rispetto e fedele obbedienza verso l'Arcivescovo. Ma è certo che i malevoli - forse per avvalorare le loro calunnie o per accrescere i malintesi con la Curia - cercarono di coinvolgere il Padre in questa losca faccenda, perchè nella Curia di Messina si trova una dichiarazione del parroco Giovanni Chillè - certamente fatta in seguito a richiesta,- dove è detto fra l'altro: "Quanto poi al secondo numero de "La Nuova Diocesi", prima che questo uscisse, il sottoscritto, incoptrandosi un giorno col Can.Vitale, disse: "Come? Si dice che il Can.co Di Francia, leggendo il primo numero de La Nuova Diocesi abbia detto: - Questo giornale dice la verità. - E' possibile che abbia detto così?

"E lui rispose: Ma no, per carità; non è vero. Dicono tante cose...E poi aggiungeva: -Speriamo che non esca altro numero. Monsignore Arcivescovo pare che sia stato ispirato a procedere con la sospensione verso P.Carbone, perchè così gli autori del giornale si sono atterriti e non è uscito altro numero. Se uscisse altro numero sarebbe davvero un guaio, poichè saremmo coinvolti tutti del clero, che per una oosa, chi per un'altra. - (Però questo può considerarsi come previggenza o conseguenza del 1 numero del giornale)- Messina,14 agosto 1920 "*

"Non ricordo se del libello si pubblicò un terzo numero, s'intende sempre clandestino. Fortunatamente l'autore fu sorpreso mentre oorreggeva le bozze di un nuovo foglio, e per mettere a tacere ogni cosa si venne ad un compromesso: il libellista s'impegnava a troncare la pubblicazione e lo scopritore s'impegnava a non deruuziarlo; così la cosa finì e il nome del calunniatore non fu mai reso noto.

"Richiamando fatti passati.L'ultima parte della dichiarazione del Parroco Chillè, riportata sopra, c'induce a pubblicare qui anche la prima, che spiega il motivo di una relazione scritta dal Padre a richiesta o della S.Sede o di don Orione per la S. Sede.

"Non si spiega la dichiarazione del Chillè fatta nel 1920, e in occasione della pubblicazione del libello infamatorio, su fatti avvenuti dieci anni prima, se non ritenendo che forse la Curia, sempre diffidente del Padre, sospettava una complicità diretta o indiretta di lui con gli scrittori de La Nuova Diocesi.

"Scrive dunque il Chillè:

1°- Prima del disastro venne a Messina il Visitatore Apostolico Mons. Caracciolo. Questi venne nella parrocchia di S.Antonio Abate (dove il Chillè era parroco) accompagnato dal Can. Annibale Maria Di Francia, il quale giunto nel piano della chiesa lasciò il Visitatore e se ne andò.

"Il Visitatore si mostrò talmente informato di certi fatti di lettere anonime accaduti al sottoscritto, che, pur volendo questi tacere, non potè, e fu costretto a rispondere a tutte le domande fatte dal Visitatore.

2° - Dopo il disastro, venuto a Messina don Orione, che poi fu per alcun tempo Vicario Generale, anche lui, appena informato degli stessi fatti di lettere anonime surriferiti, e dicendo di avere avuto mandato di epurare, come diceva lui, la diocesi di Messina da certi inconvenienti, costringeva il sottoscritto a parlare. Questi gli ha risposto: "Monsignore, pensiamo che ci troviamo sulle macerie di una città distrutta: vuole che si torni sopra certe cose che si devono dimenticare?- E don Orione, vedendo di trovare duro, disse: Vedo che si spaventa, quindi lascio

d'insistere. Però cercherò di rimediarvi per altra via.- E così non ha detto più altro."

"L'altra via scelta da don Orione dovette certamente essere il Padre."[77]

1812. Lettera Card. Raffaele Scapinelli, Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi per chiedere la riammissione di una religiosa di nome Vincenzina Termini – Messina, 11 Giugno 1920

***Fonti** :APR 3356, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 204.*

***Oggetto:** problema di una religiosa passata ad altra Congregazione, desiderosa di tornare tra le Figlie del Divino Zelo*

Testo conforme all'originale

[Messina, 11 Giugno 1920]

All' Emm. mo Cardinale Scapinelli,
Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi.
"Roma".

Eminenza,

Espongo ed imploro dalla Carità della Em. V. quanto appresso: L' anno 1905 entrò nella mia Comunità Religiosa Diocesana delle figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù in Messina, che tengono varii Orfanotrofii, la giovine Vincenzina Termini nativa da Canicattì, allora nella età di anni 19.

L' anno 1909 prese l' abito religioso col nome di Suor M. Carolina in detta mia Comunità, e dopo professata vi dimorò fino all' anno 1914 in cui per vacillamento di vocazione, uscì dal mio Istituto e si recò presso i parenti in Palermo. Dopo pochi mesi, spinta sempre da un risveglio di vocazione religiosa, si aggregò alle Suore dette della Sacra Famiglia, la cui Casa Madre è in Patti, prov. di Messina. Professata in detta Comunità col nome di Suor Giuseppina, vi dimorò per altri anni sei durante i quali diportandosi sempre bene fu nominata Superiora della casa della Sacra Famiglia in Naso (Messina) della Diocesi di Patti.

Se non che, tutto il tempo circa che stette come Suora della Sacra Famiglia, fu travagliata da un incessante rimorso di aver lasciato il suo primo Istituto delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù e parecchie volte, con lettere molto espressive, mi pregò di riaccettarla. Mi negai per circa due anni, e procurai persuaderla che stesse ferma nella nuova Comunità abbracciata. Ma fu tutto inutile; la giovane Suor Giuseppina Termini replicò sempre le sue insistenze rivolgendo anche viva preghiera all' E. Mons. Fiandaca Vescovo di Patti, e alla Rev. Madre Superiora perchè l' avessero sciolta da quell' Istituto, dimostrando che non si trattava di scegliere altra Comunità, bensì di ritornare a quella stessa dalla quale, senza serii motivi, si era allontanata.

Tanto l' Ill / mo Mons. Vescovo di Patti, quanto la Superiora Generale delle Case della Sacra Famiglia, vista la risoluta volontà della giovane, accondiscessero alla sua richiesta. Fin dall' 8 c. m. la giovine Suora si trova rientrata nella Casa Madre del mio Istituto Religioso in Messina, in attesa di riprendere il Sacro Abito e ricominciare il Noviziato. Così stando le cose, tanto io, qui sottoscritto, quanto la

[77] TUSINO, *Di Francia-D'Arrigo,* cit. nn. 24-25.

Superiora Generale e la stessa giovane Suora preghiamo umilmente la bontà della E. V. perchè voglia concedere che prenda il Sacro abito e ricominci il Noviziato, dispensandola nel contempo dei sei mesi di Probandato, in vista del lungo tempo ch' è stata religiosa. La giovine mostra la ferma volontà di perseverare. Prostrato al bacio della Sacra Porpora con profonda venerazione mi dichiaro:

Messina 11 Giugno 1920

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

1813. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 61) circa il loro problema economico sempre emergente – Messina, 14 Giugno 1920

Fonti *:APR 0777, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 234.*
Oggetto : *Figlie del Sacro Costato. Emerge sempre il problema economico.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

14 - 6 - 920

Figliuola benedetta in G. C.

Ho ricevuto la vostra del 6 c. m. Vi rimetto queste lire trecento per cotesta casa, altre duecento le dividete tra Minervino Murge e il Ricovero[78]. Io però spero ed aspetto che con l' acquisto della nuova Casa possiate mettervi sopra una via di migliori introiti. In quanto a prendere orfane per ora non è consigliabile; come la manterrete? Bisogna che prima promettono aiutarvi P. Semeria e don Minozzi! Per ora basta quelle che avete, e se vi sapete maneggiare bastano per procurare contribuzioni.

Intanto fate qualche mese di speciali ringraziamenti al Cuore di Gesù, alla SS.ma Vergine, a S. Giuseppe, a S. Antonio ecc. ... per l' acquisto fatto!

Di quanto avete scritto circa Lecce non ho potuto capire quando siete voi che parlate in quella lettera, e quand' è che riferite le parole del P. Cipolletta[79]. Voi non avete scritto chiaro. Chi fu che consigliò di rivolgersi alla D' Ippolito voi o il P. Cipolletta? Se foste voi avete fatto male.

Attendo la dichiarazione.

Se potete mandare qualche Suora in aiuto a Lecce, mandatela.

Parlate col P. Chiriatti[80] per esplorare come vanno le cose e scrivetemi. Non fate scrivere più alla D' Ippolito[81].

Vi benedico.

Messina li 14 - 6 - 920

Padre

[78] Riferimento al Ricovero dei poveri di Spinazzola diretto dalle Figlie del Sacro Costato.

[79] Mons. Lorenzo Cipolletta era il Vicario Generale della diocesi di Venosa (Potenza), di cui era vescovo Mons. Angelo Petrelli. Spinazzola apparteneva a quel territorio pastorale.

[80] Mons. Gaetano Chiriatti. Di lui si serviva il vescovo di Lecce, Mons. Gennaro Trama, per la presenza delle Figlie del Sacro Costato, che ivi dirigevano un ospizio per i poveri e nello stesso tempo le religiose studentesse potevano seguire gli studi magistrali.

[81] Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito) era l'ex superiora generale protagonista dello scisma che si stava concretizzando a Potenza e Marsiconuovo e provocando la Visita Apostolica in atto di Mons. Fortunato Farina, vescovo di Troia(Foggia).

L' esito della visita apostolica non può tardare[82].

…….

1814. Lettera di protesta e tutela del Clero di Messina in difesa di Mons. Letterio D'Arrigo, Arcivescovo di Messina dopo la diffusione del fascicolo denigratorio "La Nuova Diocesi" – Messina, 15 Giugno 1920

***Fonti** : APR 3949, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 234; ACAM (Archivio Curia di Messina, Cartella A. M. Di Francia).*

***Oggetto:** manifestazione del clero messinese in difesa del loro Arcivescovo Mons. Letterio D'Arrigo. Padre Annibale, insieme a tutto il clero di Messina, difende il proprio arcivescovo dalle infamanti calunnie.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 15 Giugno 1920]

Protesta del Clero di Messina contro un libello infamatorio scagliato inutilmente sulla Veneranda Persona di Sua Eccellenza Monsignor Don Letterio D' Arrigo, Arcivescovo ed Archimandrita di Messina.

Profondamente indignati e inorriditi della sfrontata audacia con cui individui nascosti sotto l' anonimo (e forse abbastanza noti...) hanno osato di pubblicare un libello a carico del nostro venerato Pastore Mons. Arcivescovo don Letterio D' Arrigo, noi tutti capitoli e Clero di Messina, leviamo una voce di protesta, di cui una sillaba è più che sufficiente per frantumare l' infernale macchina montata!

Protestiamo, non perchè la nostra unanime protesta sia necessaria per smentire le calunniose accuse, o per riparare l'augusta persona di Sua Eccellenza, essendo ben risaputo che l'oro non prende macchia, qualunque si sia il fango con cui lo si tentasse imbrattare, ma per rivendicare a noi stessi l' alto onore della più sincera manifestazione di quel profondo e sacro ossequio e filiale amore con cui abbiamo sempre nutrito un culto verso il nostro degnissimo Presule. Dinanzi alle basse insinuazioni, alle ingiurie invettive con cui quei " quattro " sconsigliati ... si lusingavano (vedi illusione!) di oscurare ventidue gloriosi anni d' intemerato governo Episcopale di Sua Eccellenza, noi, e con noi il Laicato Cattolico, ed anche tutta la classe ben pensante di Messina e Diocesi, constatiamo con soddisfazione che gli strali lanciati contro lo augusto Arcivescovo, lungi dal colpirlo, ricadono sopra i suoi stessi avversari, e la nobile figura dell' Angelo della Chiesa Messinese, ne esce più splendida e radiosa.

In quanto a noi tutti, una giusta e spontanea reazione ci ravvicina sempre più al nostro duce e Pastore, e ci sentiamo con lui più solidali, e più risoluti ad amarlo, a coadiuvarlo, e dimostrargli il più illimitato rispetto. Per quei "quattro" infelici che hanno avuto il mal'animo di oltraggiarlo e discreditarlo, noi sentiamo una vera compassione e preghiamo l' Altissimo che illumini la loro cecità nella quale si sono andati ad immergere, e che, tocchi dalla Divina Grazia, ritornino pentiti dapprima

[82] Mons. Fortunato Farina era il Visitatore Apostolico delle Figlie del Sacro Costato dall'agosto 1919; iniziò però la visita nel marzo 1920 e la concluse solo il 28 marzo 1928. Per tutte le vicende dello scisma all'interno delle Figlie del Sacro Costato vedere nell'Epistolario precedente le lettere datate: 17.1.1918; 25.4.1918; 27.8.1918; 8.9.1918; 24.12.1918; le richieste del Visitatore Apostolico al Card. Giulio Tonti: ott..1918 e al Card. Raffaele Scapitelli: 21.3.1919; di Mons. Farina, 2.6.1920.

al Divino Cospetto, facendosi coscienza della loro grave prevaricazione, affinchè non cadano sotto il tremendo giudizio di Dio, che ritiene come fatto a se stesso il disprezzo del suo rappresentante: *" qui vos spernit me spernit"*[83], e poi ritornino come sbrancate pecorelle ai piedi del nostro comune Pastore, il quale ha avuto sempre viscere di Misericordia per quelli che sinceramente pentiti a lui si presentano.

Messina lì 15 Giugno 1920

Canonico Maria Di Francia (in nome del Clero di Messina)

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

La lettera, sottoscritta dal Clero messinese, era stata stilata dal Di Francia dopo aver avvertito Mons D'Arrigo[84]*. Inorridito contro il libello diffamatorio clandestino "la Nuova Diocesi", Padre Annibale si fa portavoce del clero affermando il suo devoto attaccamento a mons. D'Arrigo. In un primo momento Padre Annibale e il can. Vitale credevano che il sac. Carbone fosse indiziato come autore del libello, che però dichiarò di non essere lui né conoscere l'autore. Si ritenne necessaria una pubblica protesta a firma del Clero devoto all'Arcivescovo.*

Il 1920 fu per Mons. D'Arrigo un anno delle più acute sofferenze intime, cui possa andare incontro un vescovo: la ribellione nel clero. Non diciamo del clero, ma nel clero, perchè se, per una quindicina di anni nel clero di Messina si era lamentata una divisione profonda, da alcun tempo gli spiriti si erano placati. Il terremoto aveva dato più di un salutare insegnamento e la guerra, completando l'opera del terremoto, aveva contribuito a formare nel clero quella unanimità di sentimenti e di docile sottomissione al vescovo, di cui mons. D'Arrigo poteva santamente gloriarsi. Il clero dunque di Messina, a quel tempo, poteva dirsi esemplare, pur non mancando in mezzo ad esso soggetti incontentabili e turbolenti, che però non davano preoccupazione: erano conosciuti, mostrati a dito, e non facevano presa sui fedeli.

Costoro però non sapevano rassegnarsi all'ostracismo, diciamo così, al quale, senza colpa di alcuno, si vedevano condannati, ed ecco che nel 1920 tentarono di eccitare la ribellione. Nel giugno di quell'anno usci un foglio cllandestino intitolato "La Nuova Diocesi", col sottotitolo: "Qui gladio ferit, gladio perit". Evidente l'allusione a "La Diocesi", libro pubblicato negli ultimi anni del Card. Guarino. "La Nuova Diocesi" si autodefiniva: "Organo dei sacerdoti e del laicato cattolico cosciente, mentre era opera di pochissimi sconsigliati. Figli ingrati e ribelli avevano condensavo in quattro pagine quanto di più lurido ed esoso lo spirito di odio e di ribellione, mascherato di zelo e di amore alla verità, poteva suggerire contro il legittimo pastore.

Ricordo – scrive il Tusino - quei tristi giorni in Messina. Gravava sulla città un'atmosfera pesante. La quasi totalità del clero era legata al Vescovo e la città molto affezionata a mons. D'Arrigo: i messinesi erano indignati.

Il Padre ne rimase amareggiato oltre ogni dire. In quei giorni vennero al Quartiere Avignone il P. Catanese da Forza d'Agrò e il P.Vicario Antonucoio da S. Pier Niceto. A tavola -erano solamente loro col Padre e P.Vitale, mentre io li servivo. Parlavano dell'avvenimento che aveva scosso la cittadinanza, perchè il foglio era stato mandato a tutti i sacerdoti della diocesi e a moltissimi laici dei più influenti sull'opinione pubblica.

Ricordo ad un certo punto - continua il Tusino allora solo chierico - le espressioni del Padre: "In tutto questo doloroso episodio c'è una cosa che mi

[83] Lc 10, 16; Mt 10, 40; Gv 5 23; 13, 20.

[84] Vedere al riguardo la lettera allo stesso D'Arrigo in data 10 giugno 1920.

preoccupa più di tutto. Il popolo di Messina conosce bene l'Arcivescovo e non si lascia ingannare; l'Arcivescovo rimane tranquillo per la testimonianza della buona coscienza, sa che sono calunnie.

Alla protesta, firmata dal Capitolo e dai Sacerdoti, fu data vasta pubblicazione.

Nessuno può dubitare della sincerità dei sentimenti del Padre e del suo sentito rispetto e fedele obbedienza verso l'Arcivescovo. Ma è certo che i malevoli forse per avvalorare le loro calunnie o per accrescere i malintesi con la Curia - cercarono di coinvolgere il Padre in questa losca faccenda, perché nella Curia di Messina si trova una dichiarazione del parroco Giovanni Chillè - certamente fatta in seguito a richiesta,—dove è detto fra l'altro: "Quanto poi al secondo numero della Nuova Diocesi, prima che questo uscisse, il sottoscritto, incontrandosi un giorno col Can. Vitale, disse: "Come? Si dice che il Can.co Di Francia, leggendo il primo numero de La Nuova Diocesi abbia detto: Questo giornale dice la verità.- E' possibile che abbia detto così?

"E lui rispose: Ma no, per carità; non è vero. Dicono tante cose...

E poi aggiungeva:-Speriamo che non esca altro numero. Monsignore Arcivescovo pare che sia stato ispirato a procedere con la sospensione verso P. Nazareno Carbone, perchè così gli autori del giornale si sono atterriti e non è uscito altro numero. Se uscisse altro numero sarebbe davvero un guaio, poichè saremmo coinvolti tutti del clero, chi per una cosa, chi per un'altra.

Non ricordo se del libello si pubblicò un terzo numero, s'intende sempre clandestino. Fortunatamente l'autore fu sorpreso mentre correggeva le bozze di un nuovo foglio, e per mettere a tacere ogni cosa si venne ad un compromesso: il libellista s'impegnava a troncare la pubblicazione e lo scopritore s'impegnava a non denunziarlo; così la cosa finì e il nome del calunniatore non fu mai reso noto[85].

Anche il Tusino si sofferma più in dettaglio le sue ricerche inedite sull'avvenimento. Sono discutibili e rinviamo all'Autore quanto scrive:

Pieno di rispetto e di devozione verso la legittima autorità, egli non aveva però gli occhi chiusi sulle limitazioni e le lacune del governo diocesano; e se carità e prudenza gl'imponevano il riserbo che egli ha sempre custodito con tutti, giustizia e zelo per la salute delle anime gl'imponevano di parlare chiaramente, nel tempo e nei modi opportuni, con quelli cui toccava rimediare ai disordini. Tacere in certi casi sarebbe stato colpa; e dinanzi agli obblighi di coscienza il Padre non conosceva rispetti umani.

Qualche anno prima del terremoto, la diocesi di Messina per incarico di S.Pio X era stata visitata da Mons. Caracciolo; e indubbiamente il Padre avrà detto di Mons. D'Arrigo e della diocesi quello che sentiva in coscienza. La Curia avrà dovuto sospettare qualche cosa - e soprattutto non dimenticare! - se nel 1920, nella pubblicazione de La nuova Diocesi volle assicurato, dal P.Chillé, che il P. Di Francia si era incontrato col Visitatore Apostolico.

Fatto Vicario Generale, don Orione si mise all'opera per verificare, come richiedeva il suo ufficio, le eventuali deficienze di governo ed epurare la Diocesi. Il Chillè cercò di uscirsene, come si dice, dal rotto della cuffia, temendo le reazioni dell'Arcivescovo, di cui aveva sperimentato il rigore, e non voleva correre il rischio di ripetere la brutta esperienza.

Il Padre, invitato da don Orione, pur ad abundantiam raccomandando il segreto, non poteva tacere e scrisse perciò quello che doveva scrivere (Alleg.1 e 2):

---

[85] Tusino, *Appunti indediti.*

una lettera a don Orione e una seconda - evidentemente dietro richiesta - alla S.Congregazione dei Vescovi, detta allora Concistoriale.

Circa questa lettera, uno dei Teologi Consultori si limita a rilevare che in essa il Padre "sia pure con bel garbo, cerca di stabilire la verità e la giustizia riguardo alle gravi responsabilità dell'Arcivescovo Mons. D' Arrigo" (Vota Theolog. pag. 26, e) ; mentre il se= condo revisore, trovando che "il quadro che si dà dell'Arcivescovo D'Arrigo - nella citata relazione - non è dei più lusinghieri" (Ibid. pag. 77) rileva: "Si potrà eventualmente indagare (nell'ulteriore avanzamento della Causa) se i gravi addebiti mossi all'Arcivescovo D'Arrigo (come pure al Mangraviti) fossero solidamente fondati, e se il quadro tracciatone dal Di Francia rispondesse a verità" Comunque, conchiude: "In ogni caso, la sincerità e la rettitudine del nostro Servo di Dio - che anche in quella delicata circostanza si sentì mosso da sincero zelo per il bene della sua Diocesi e delle anime - ci sembrano essere fuori dubbio." (Ibid.pag.78-71).

L'indagine - almeno una certa indagine - ora la possiamo fare noi.

Il Padre, dopo aver risposto alle domanda di don Orione, conferma: "Tutte le notizie, che le ho date, sono state da me apprese da fonti certe, specialmente dalla Sig.ra Puleio e dal Parroco Chillè, il quale però ne sa tante che, se facesse lui una relazione, ci sarebbe da rimanere di più attoniti e da compiangere il nostro povero Arcivescovo e la povera e infelice nostra patria! ..."(All.I) La sig.ra Puleio però è perita sotto le macerie del terremoto e il P.Chiilè è morto da oltre una trentina di anni.

Una testimonianza perentoria si potrebbe leggere negli atti della Visita Apostolica di Mons. Caracciolo, che purtroppo non è facile consultore; ma forse non sarà necessario, potendo supplire con altre informazioni. In una lettera della S.Congragazione Concistoriale all'Arcivescovo di Reggio Calabria, Mons. Rousset (sub secreto) del 23 gennaio 1912, dove si chiedono relazioni sulle condizioni in cui si trova a Messina don Orione, è detto in breve, come risultato della Visita, quanto il Padre dice più diffusamente: "In occasione della Visita Apostolica, molte osservazioni erano venute a carico del Segretario, che esercitava su Mgr. Arcivescovo una influenza, cagione di molti mali; e si lamentava che Mons.D'Arrigo ponesse tutto il suo studio per il Seminario e la scuola e la cura di certe suore, e poco attendesse al resto. Da ciò in parte il provvedimento adottato dal S.Padre di proporre all'Arcivescovo per Vicario Generale don Orione." (Processo informat. di don Orione: Documenta responsioni animadversíonum addita, pag.71).

Don Orione parla di un "Gruppetto di sacerdoti potenti in arcivescovado", non rifulgenti certamente di spirito sacerdotale, se egli arriva a scrivere: "Mi pare talora che nel modo di trattarmi sappiano fin d'empietà". E aggiunge : "Dio sa come vorrei sbagliarmi " (Ibid. pag. 50-59). Dì Mons. D'Arrigo scrive: "Mons. Arcivescovo è veramente un sant'uomo; ma, permettendolo Iddio, è raggirato da essi" (Ibid., pag.59).

A proposito di Mons. Mangraviti, segretario del D'Arrigo: "Ho dovuto, per coscienza, parlare chiaro a S.E. Rev.ma sul conto del Segretario, e forse mi pregiudicò questo. Don Albera e Canonici fide digni, e buoni sacerdoti di qui mi hanno parlato di intrighi di lui e di calunnie e di pressioni esercitate sull'Arciveseavo contro di me, consci della sua debolezza" (Ibid.pag.50). Difatti, a proposito del trasporto della cassa diocesana a Roma, don Orione rileva: "Allora - non l'ho detto mai - sentii parole violenti anche da questo santo Arcivescovo, presente il suo Segretario."(Ibid.pag.59).

Nella citata lettera di Mons. Rousset è rilevato un difetto del clero, almeno di quel tempo e di quele parti: "E' incredibile come il clero, da queste parti, vada in cerca di onori e di dignità. Pur di conseguirle, tutti i mezzi sono buoni. Parlo in generale, perchè anche quaggiù, dei sacerdoti umili se ne trovano, ma sono rari." (Ibid. pag. 73). E don Orione scrive: "qui alle cariche ci tengono assai assai, è come prenderci il sangue." (Ibid. pag. pag.62). E giacché il Padre nella sua relazione parla del Can. Bruno, si può avere una conferma indiretta della sua testimonianza da questo episodio, ricavato dal processo apostolico di don Orione. Don Sante Gemelli, sacerdote orionino, depone, per averlo sentito da don Orione stesso, che, mentre don Orione e il Can. Bruno erano in treno diretti a Roma a portare la Cassa Diocesana, costui si raccomandò perohè don Orione gli ottenesse dal Papa il titolo di Monsignore. Don Orione ne parlò in realtà con Pio X, il quale però tagliò corto: "Sono momenti molto seri questi, per pensare a queste sciocchezze; pensiamo ad altro. - Da allora il Bruno la ruppe con don Orione".

Più che mai dimostrativo delle condizioni in cui versava la diocesi di Messina a quel tempo è l'allegato n° 3. Nella prima parte (A) è un ricorso anonimo di un Cattolico Messinese, per tutti, indirizzato alla S.Congregazione Concistoriale. Si sa bene che l'anonimo ha sempre un valore relativo, ma esso, esagerazioni a parte, sostanzialmente resta provato dalla seconda parte (B) dell'allegato: tanto più attendibile, a motivo del suo autore, il P. Giuseppe Mistretta, della Compagnia di Gesù. Egli era assai bene affetto a Mons. D'Arrigo, che dopo il terremoto lo mandò da Pio X con una relazione giustificativa per scagionarlo delle accuse che erano state presentate contro di lui.

Pio X non sembrava persuaso di quanto il Mistretta gli diceva, e per avvalorare i suoi argomenti, conchiuse: "Santo Padre, Mons. D'Arrigo è un santo.- E il papa di rincaro: - Sarà un santo, ma non è un vescovo.(La Scintilla, 30 maggio 1952). Aggiungo che il Mistretta convisse con Mons.D'Arrigo per sette mesi, come dice nella sua dichiarazione. Natu= ralmente sarebbe portato a scagionare in tutto l'Arcivescovo; egli però non si lascia trasportare da sentimenti umani, parla per "strettissimo dovere di coscienza e dichiara. esplicitamente: Non esagero e parlo come se fossi innanzi a Vostro Signore[86].

……

1815. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 23) sul recupero di salute negli istituti delle monache inferme – Messina, 15 Giugno 1920

***Fonti** : APR 3278, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 32.*

***Oggetto:** Monache inferme di Stella Mattutina di Napoli. Padre Annibale si rammarica per l'infermità di alcune Monache di Stella Mattutina e offre le sue case per la ripresa delle loro condizioni di salute.*

E' una lettera impegnativa con la quale Padre Annibale affronta i problemi che affliggono le Monache di Stella Mattutina, soprattutto l'esigenza di una casa igienica e dignitosa.87

Testo conforme all'originale

[86] TUSINO, *Di Francia-D'Arrigo,* cit. nn. 25-26..

[87] Per maggiori informazioni edere principalmente le lettere: 30 giugno 1918 e 7 febbraio 1919.

Messina 15 Giugno 1920

J. M. J. A.

Reverenda Madre,

In punto ricevo la sua preg. ma. Non Le dico quanto mi sono afflitto per lo stato di salute di coteste Suore che io riguardo tutte come mie sorelle in G. C. e figlie. In quanto a Suor M. Consiglio vogliamo sperare nella Misericordia del Cuore SS. mo di Gesù che non si tratti di male epilettico: essa, io credo, non ne ha avuto mai.

Io metto a loro disposizione le mie Case se alcune di coteste inferme avrebbero bisogno di qualche cambiamento di aria e di cura. Due potrei alloggiarle nella mia Casa di Taormina (provincia di Messina) due in Altamura, qualche due in Trani, qualcuna in Messina. Se crede approfittarsene e per Suor M. Addolorata, anche per Suor Pia. Ho ricevuta in Messina la sua lettera raccomandata. Mi scrivete che l' Ilva[88] per un anno vi pagò £. 391, 80 d' interessi sopra lire 25 mila che abbiamo impiegate. Ciò è dispiacevole, perchè gl' interessi di un anno sopra 25 mila lire sono lire 1.250! Quindi abbiamo perduto in un anno £. 850, 20.

L' Ilva dunque fa ciò che vuole e il nostro denaro è esposto a continue perdite! Dimani l' Ilva può anche negarci il capitale! E questo è il bell' affare che ci ha fatto fare il Signor Pittore, agente della Curia, perfetto Cattolico e tutto il resto, al quale io ciecamente mi affidai perchè il povero Mons. Muzi[89] con la sua gran buona fede, me lo aveva tanto decantato! Adoriamo i giudizii di Dio.

Altre lire 25 mila mi sembra che sono impiegate presso "Ansaldo"[90].

Avete esatti i cambii? La Società Ansaldo pare sia più in gambe di quella di Ilva. Se abbiamo impiegate somme presso Ansaldo, esigete il Governo, e il 1° Luglio doveva pagare gli interessi. Li avete esatti? Parlatene al Rev. mo Muzi.

---

[88] L'ILVA era ed è una società siderurgica. Nacque a Genova il 1 febbraio 1905 per iniziativa di industriali del settentrione d'Italia. Da Genova venne impiantata a Napoli, dove si affermò molto bene. Il capitale sociale iniziale era di dodici milioni di lire. Successivamente si aggiunse al capitale iniziale - portandolo a venti milioni - quello della Elba, il cui ingresso veniva a completare la compagine societaria.

Il gruppo-base Terni-Elba - attivo nel settore dell'estrazione del minerale di ferro soprattutto nell'isola d'Elba - era controllato da esponenti della finanza genovese[2] che intendevano, con la costituzione dell'ILVA, sfruttare le agevolazioni programmate con la legge per il risorgimento economico di Napoli - varata nel luglio 1904 - che prevedeva l'installazione entro il 1908 di un grande impianto a ciclo integrato a Bagnoli.

All'inaugurazione dell'ILVA a Napoli occupava inizialmente 2000 operai. Il lavoro venne organizzato secondo un ciclo continuo razionale; il materiale grezzo arrivava via mare, poi veniva lavorato e spedito, sempre via mare, a destinazione. Gli eventi bellici della Grande Guerra 1915-1918 incrementarono fortemente la produzione dello stabilimento napoletano: la sola ILVA, nel 1918, occupava 4000 operai.

Le Monache di Stella Mattutina, col consiglio del Signor Pittore e soprattutto del Canonico Gennaro Muzi, avevano depositato presso l'ILVA un capitale di 25 mila lire per ricavare gl'interessi per la loro sussistenza, cosa che veniva fatta dalla stessa Curia Arcivescovile di Napoli. La lettera in esame ci fa capire che le cose non andavano molto bene, perché la società limitava la concessione degli interessi, col pericolo di perdere anche il capitale impiegato. Lo stesso ragionamento veniva fatto anche per la ditta "Ansaldo", anche si parla di una fiducia maggiore rispetto all'ILVA.

Padre Annibale mette in guardia le Monache sulla critica situazione anche perché egli stesso a vantaggio delle Monache aveva versato un deposito di 100 mila presso la Curia di Napoli, una cifra enorme per quei tempi.

[89] Il Canonico Gennaro Muzi, era una specie di direttore ecclesiastico da parte della Curia Arcivescovile, essendo l'Istituzione di Stella Mattutina di diritto diocesano. Per tutte le questioni riguardanti quelle Monache, Padre Annibale ha sempre trattato con lui determinati problemi, anche se non sempre ha ricevuto effettiva collaborazione. Nell'Epistolario vi sono anche lettere a lui indirizzate.

[90] La fondazione della Società Ansaldo Trasporti risale al 1853. L'Ansaldo era ed è una società industriale, sorta a Genova nel quartiere industriale di Sampierdarena con l'acquisto dello stabilimento "Meccanico" nel 1853. Orientata fino alla fine del secolo alla costruzione ed alla riparazione di materiale ferroviario, sotto la direzione di Luigi Orlando l'industria volse la propria attività verso la produzione bellica di cannoni per poi passare alla produzione di motori a scoppio.

I problemi segnalati per l'ILVA (vedere nota precedente), Padre Di Francia le ripete anche per la Società Ansaldo, dove era stati deposti altri capitali delle Monache di Stella Mattutina.

E del denaro della Società del Risanamento[91] che si dice? Nessuno ci pensa a farvelo avere? E della bella Casa dell' Arenella[92] come finì? Che cosa riferì il De Luise? Intanto la cosa più importante di ogni altra a me sembra che sia quella di fare "speciali" preghiere a Nostro Signore. Dico " speciali " preghiere perchè non debbono essere quelle di un libro di devozione, ma preghiere adattate singolarmente ai casi vostri. Questo è il sistema che io ho tenuto in quarant' anni per la formazione di questa Pia Opera che ora la Divina Bontà ha benedetta. Per ogni circostanza ho scritto " speciali " preghiere. Pare che la Divina Bontà me ne abbia dato la ispirazione[93].

Quando io lessi la vostra ultima lettera ne ebbi una viva impressione ... e pregai indegnamente ... come solevo farlo nei casi più critici della mia pia Opera del Cuore di Gesù! Mi parve che il Signore mi ispirasse di scrivere delle preghiere " speciali ". Ne ho scritto subito tre, cioè tre Suppliche, una all' adorabile amorosissimo Signor Nostro Gesù Cristo, una alla bella splendida Stella Mattutina (parafrasando l' Ave maris Stella), e un' altra alla carissima Santa Filomena. Io ve le mando: desidererei che quella di Nostro Signore si recitasse la mattina dopo della Santa Messa, o anche prima come vi viene più comodo, quella della Santissima Vergine a mezzogiorno o presso a poco, e quella di Santa Filomena la sera.

Queste tre recite s' intende che sono " private ", quindi non si recitano nel coro, ma la prima potreste recitarla innanzi al Cuore adorabile di Gesù che sta, sopra la cassa della Serva di Dio, così l' anima Santa di Suor Maria Luisa vi assisterebbe; la seconda in Chiesa a porte chiuse dinanzi al quadro della bella Stella Mattutina e la terza la sera, anche in Chiesa, a porte chiuse dinanzi alla Statuetta di quella Santa Filomena che parlò, affinchè parli in Cielo per voi allo Sposo divino. Bisognerebbe, in queste recite, che tutte della Comunità foste presenti, per quanto più sia possibile; e ogni volta sarà buono accendere due o quattro candele alle sante immagini.

Desidererei che fareste tre Novene almeno di queste recite, notando il giorno quando le incominciate. Spero che Nostro Signore ne goda il quale mostrò di godere per la preghiera che io scrissi per Suor Liduina[94], come possono dirvelo le tre Suore che furono testimoni, e con quella gioia volle confermare la sua compiacenza divina per tutte le preghiere che Egli stesso mi ha ispirato per sua gratuita bontà in quarant' anni, e con le quali si è formata quest' Opera. E così spero faccia Nostro Signore misericordiosissimo con cotesta assai più degna Istituzione di una sua fedelissima Serva. Scrivetemi il giorno quando comincerete le tre Novene, le quali debbono essere fatte con grande fervore e fiducia, appoggiate a quella Divina Promessa: Battete e vi sarà aperto, chiedete e otterrete, cercate e troverete ![95]

---

[91] La Società del Risanamento aveva il denaro originato dall'esproprio del Monastero a causa dell'epidemia del colera. Denaro che le Monache non avevano ricevuto, che ammontava a circa 300 mila lire del tempo, con cui le Monache speravano di acquistare un nuovo monastero, o di recuperare lo stesso, come risulta dall'Epistolario successivo.

[92] L'Arenella è un quartiere del comune di Napoli. Oggi confina, oltre che a sud con il Vomero: a ovest con i quartieri Soccavo e Pianura; a nord con Chiaiano e per poco anche col quartiere S.Carlo all'Arena; a est confina, infine, coi quartieri Stella, Avvocata, e, per pochissimi metri, anche col quartiere Montecalvario.

Secondo alcune fonti, l'origine del suo nome è probabilmente da ricollegarsi al fatto che uno dei nuclei antichi di tale zona, Piazzetta Arenella, nei pressi della moderna Piazza Muzij, si presentava e si presenta come una piccola arena, in cui si svolgevano gli incontri, i mercati e le manifestazioni civili e religiose più importanti.

[93] Vedere al riguardo: Annibale Maria Di Francia, *Scritti*, Ed Rogate, voll. 1-3.

[94] Suor Liduina Mastroleo di Gesù Crocifisso, al secolo Maria Domenica, nata a Castellana Bari il 12 agosto 1884, entrata in Istituto Figlie del Divino Zelo il 27 aprile 1915, ammessa al Noviziato il 18 dicembre 1919, Professa temporanea il 19 marzo 1924, Professa perpetua il 19 marzo 193, deceduta a Messina il 12 dicembre 1964.

Sintesi dei fenomeni di Suor Liduina nelle lettere del Di Francia: 12.4.1920; 20.4.1920; 1.5.1920; 9.5.1920, 10.5.1920, 20.5.1920, dove si parla di apparizioni, mostri, vessazioni diaboliche, scottature color sangue, fumo con cattivo odore, agitazioni e stordimenti, estasi, coronazione di spine, stimmatizzazioni, ecc.

[95] Mt 7, 7 e 3 Lc 11,9.

Intanto io ho scritto quelle tre Suppliche "corrente calamo"[96], cioè velocemente, e il carattere non è troppo chiaro, e vi sono correzioni. Quindi bisogna che quella Suora tra voi che ha calligrafia chiara e sa interpretare il mio scritto, abbia la pazienza di copiare le tre suppliche in un quinterno pulitamente e con chiarezza, e prima se ne faccia lettura in comune per rendersi conto del contenuto. Tutto a gloria e consolazione del dolcissimo Cuore del dilettissimo Nostro Gesù Sommo Bene. (Nel copiare le suppliche badare ai numeri delle pagine). Vi accludo i tre "Inni" coi tre " titoli " nuovi del prossimo 1° Luglio, ad onore del Sacramentato Nostro Bene, della SS. ma Vergine e di S. Giuseppe[97].

Se vi ricordate mi farete sapere che fece il De Luise[98] per quel preventivo di quanto ci vuole per quelle due stanze dove amerei alloggiare quando vengo in Napoli. Veramente ne sarei lieto di trovare un tale rifugio. Vi prego pregare da parte mia il De Luise. Io lo compenserò. Vorrei che al più presto si metta mano, e manderei il denaro occorrente. Suor Maria Costanza mi promise dei mobili da Gragnano[99]. Almeno si dovrebbero preparare tre lettini, due tavolini, un tavolo per pranzo, otto sedie, e altre cosucce se potete fornirmele senza il vostro minimo incomodo. Termino questa mia lunga lettera. Spero sentire buone notizie delle povere inferme . Una speciale benedizione per esse, compresa la pia Suor M. Consiglio, di cui desidero notizie.

A Putignano mandai il nuovo borro, ma non ho avuto ancora risposta e perchè deve approvarlo Bari, e ci vuole tempo. Se non ci approvano il borro, non accetteremo. Intanto se avete bisogno cosa per le inferme ditemelo francamente. Non fate mancare il brodo, il latte, le uova ecc. ecc. Con ogni stima mi dico:

Messina 16 - giugno 1920

Vostro in G. C.

Can. M. A. Di Francia -

Prego dire a Suor M. Costanza che ho ricevuta la sua lettera: la benedico: ne parleremo di presenza quando verrò in Napoli, se Gesù vuole.

……

1816. Lettera circolare alle Comunità sul rescritto per due messe del Nome SS.mo di Gesù per il 31 Gennaio – Messina, 17 Giugno 1920

***Fonti** : APR 0304, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 156.*

***Oggetto :** rescritto della Santa Sede circa la facoltà di celebrare due Messe in onore del SS.mo Nome di Gesù 31 gennaio.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 17 Giugno 1920]

J. M. J. A.

[96] La locuzione latina “Currenti calamo”, tradotta letteralmente, significa con “penna veloce”. Con penna veloce, cioè scritto in gran fretta. Si allega la frase per chiedere perdono di errori eventualmente sfuggiti nella fretta dello scrivere, a causa della quale spesso si cade in qualche lapsus calami (errore dovuto alla penna, cioè una semplice svista).

[97] I Titoli del 1° Luglio 1920 sono stati: Gesù Eterno Amante; Maria, Madre del Bell’amore; S. Giuseppe, Amorosissimo Patrono Universale.(Cfr *Gl’Inni del 1° Luglio*, pp. 326-337).

[98] De Luise era l’ingegnere che curava i lavori edili delle Monache di Stella Mattutina, in contatto col Canonico Gennaro Muzi e con la Curia Arcivescovile di Napoli.

[99] Gragnano è un comune di circa 30 mila abitanti della provincia di Napoli situato ai piedi dei Monti Lattari. È famoso a livello mondiale per la gastronomia in quanto a Gragnano, da sempre, è associata la produzione della pasta che si fa risalire alla seconda metà del 1500.

Figliuola in Gesù Cristo,

Circa due mesi fa mandai una circolare accompagnata dal Rescritto della Sacra Congregazione dei Riti, cioè la facoltà che in tutte le Case il 31 Gennaio per 10 anni si possa celebrare nell'annessa Chiesa o Oratorio due Divine Messe una cantata e una letta ad onore del Nome SS.mo di Gesù purchè tutto il mese di Gennaio sia stato consacrato a quel Nome SS.mo con qualche ossequio giornaliero.

Ora desidero sapere se il detto Rescritto l' avete ricevuto e se l' avete messo in cornice per come vi dicevo nella circolare.

Raccomando di non viaggiare nessuno con la tessera non firmata da me originalmente. Quindi aspetterete le tessere da me firmate che faremo stampare qui.

Benedico tutte:

Messina 17.6.1920

In Gesù Cristo

Padre

Can.co A. M. Di Francia

……

1817. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) per l'acquisto di un terreno per la casa di Minervino Murge – Messina, 18 Giugno 1920

***Fonti** : APR 3230, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 73*

***Oggetto:** Figlie del Sacro Costato. Invio di una buona somma di denaro per l'acquisto del terreno per l'ampliamento della casa a Minervino Murge.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 18 Giugno 1920]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.,

Rispondo alla vostra lettera, e vi mando le lire settecento per la compra di quell' area, e la farete sotto il vostro nome del secolo. Poi, con l' aiuto del Signore, penseremo per la fabbrica. Farete fare un preventivo di quanto ci vorrebbe per la fabbrica. Mi dispiace che vi avete fatto sfuggire quelle due stanze vicine alla Casa della Bevilacqua.

Il più delle lire 700 prendetelo per cotesta Casa. Ve ne mandai, da poco, altre 100 con Suor M. Teresa [Quaranta]. Vi raccomando la perfetta osservanza in tutte. Benedico Suor M. Assunta [Condorelli], suor Agata, e tutte

Portate i miei rispetti alla Signora vedova. Vi benedico. Vi mando i nostri Inni coi nuovi titoli di quest' anno pel 1° Luglio. Rispondetemi a compra finita.

Messina 18. 6. 1920

Padre

Sulla busta ho messo lire trecento per non dare all' occhio in Messina.

…….

1818. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 287) per la revisione tipografica dell'Orologio della Passione della Piccarreta – Roma, 20 Giugno 1920

***Fonti** : APR 1199, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36 , p. 171.*

***Oggetto:** revisione dell'Orologio della Passione di Luisa Piccarreta. L'opera della PIccarreta: "L"orologio della Passione".*

Testo conforme all'originale

[Roma, 20 Giugno 1920]

J. M. J. A.

Prego rispondermi qualche cosa in merito dell' *Orologio della Passione* [di Luisa Piaccarreta], di cui ho scritto che si deve rifare la stampa che fece Suor M. Fil.[omena Nocera] perchè molto stretta. Sono in Roma, giunto oggi, presso i Francescani Piazza 12 Apostoli, ma per pochi giorni. Scrivermi a Trani. Musica degl' Inni?... Se tarda scrivete circolare alle Case adattare motivi di altra volta, "secondo il metro ". E dire che cominciai da Maggio ad occuparmene! Mia salute bene, grazie a Dio benedetto. Con benedirvi mi dico:

Padre

Ho avuto 13 reliquie di S. Antonio nostro! Non tunica, ma delle ossa.

[Roma 20.6.1920 timbro postale]

……

1819. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 62) circa la vestizione religiosa di Suor Addolorata Terribile (De Benedictis) delle Figlie del S. Costato – Messina, 28 Giugno 1920

***Fonti** : APR 0778, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 235.*

***Oggetto :** Figlie del Sacro Costato. Vestizione religiosa di Suor Addolorata Terribile (De Benedictis).*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina li 28 - 6 - 920

Figliuola benedetta in G. C.

Ho ricevuto la vostra lettera da Lecce. Io già ve ne avevo spedita un' altra raccomandata a Spinazzola, quando voi eravate in Lecce. L' avete ricevuta? Nulla di male che siete andata a Lecce. Non approvo nemmeno io come sono combinate laggiù quelle Suore. In ogni modo abbiamo pazienza fino alla conchiusione della Visita Apostolica[100], la quale attualmente sta ritardando per me, perchè debbo

[100] Mons. Fortunato Farina era il Visitatore Apostolico delle Figlie del Sacro Costato dall'agosto 1919; iniziò però la visita nel marzo 1920 e la concluse solo il 28 marzo 1928. Per tutte le vicende dello scisma

rispondere a certi quesiti che mi ha proposto il Visitatore Apostolico Monsignor Farina, e ancora non ho avuto il tempo di rispondere. Io spero che fra un paio di mesi la Congregazione darà le sue decisioni. Ora vi prego di rispondermi subito ad alcune dimande.

Mi preme sapere di urgenza Suora Addolorata Terribile, quando l' ho vestita; dove l' ho vestita del Sacro abito, e se vi ricordate se si fecero altre vestizioni insieme con essa, e se abbiamo preso il permesso dal Vescovo dove le misi l' abito. Interrogate di tutto questo essa stessa.

Vi benedico insieme con tutte. Sto in attesa di quella dichiarazione circa il palazzo, e vi prego di non trascurare.

Padre

.....

Immagine 24 - Suor Addolorata Terribile, (=De Benedictis"), era stata la prima Figlia del S. Costat con il Montemurro, ricevette la vestizione religiosa a Trani Casa FDZ da P. Annibale(Lett. n. 1815).

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Suor Teresa Quaranta si era recata a Lecce, dove vi era una piccola comunità di Figlie del Sacro Costato per l'assistenza di un ospizio di poveri e dove risiedevano le suore studentesse per diplomarsi nelle scuole magistrali. Però la casa era praticamente inabitabile. Suor Teresa, che operava praticamente da superiora generale dato lo scisma di Potenza si era ivi recata per vedere d'accordo col vescovo Mons. Gennaro Trama e il suo collaboratore Mons. Gaetano Chiriatti di avere una sede più adeguata.

Padre Annibale fa anche un accenno alla Visita Apostolica in atto compiuta da Mons. Fortunato Farina vescovo di Troia per ricomporre lo scisma creato dalle comunità di Potenza e Marsiconuovo d'accordo con Mons. Razzoli, vescovo di quella diocesi. Mons. Farina, come si vedrà, pose al Di Francia le accuse che provenivano da quella parte alle quali risponderà in termini precisi. Una di queste accuse riguardava la persona di suor Addolorata Terribile[101]*, dimorata per lunghi tempi tra le Figlie del Divino Zelo.*

Il Di Francia sostituì il cognome Terribile di sr Addolorata con De Benedictis , cognome della madre. Egli era solito, nelle sue Congregazioni, far chiamare i suoi religiosi e le sue religiose col cognome materno, quando quello paterno gli risultava fastidioso, come quello di "Terribile" per una suora che lui considerava la dolcezza personificata.

In questa lettera emerge il problema della vestizione religiosa di Suor Addolorata Terribile.[102]

---

all'interno delle Figlie del Sacro Costato vedere nell'Epistolario precedente le lettere datate: 17.1.1918; 25.4.1918; 27.8.1918; 8.9.1918; 24.12.1918; le richieste del Visitatore Apostolico al Card. Giulio Tonti: ott..1918 e al Card. Raffaele Scapitelli: 21.3.1919; di Mons. Farina, 2.6.1920.

[101] Chiara Terribile, n. a Gravina il 27 dicembre 1869, sposata a Michele Laddaga il 23 gennaio 1892, rimasta vedova e senza prole all'età di 34 anni; come primo membro della nascente istituzione, ebbe da Montemurro il nome di Sr. Addolorata; fu generale delle Figlie del S. Costato, poi maestra delle novizie e consigliera generale; morì santamente a Gravina il 5 novembre 1939.

[102] Per capire meglio lo svolgimento degli eventi, ci sembra opportuno richiamare liberamente le vicende così come sono presentate dalla sua biografa Delia Trianni.

"Tutte le candidate entrate nell'Istituto al tempo in cui sr Addolorata ne era generale avevano ormai ricevuto l'abito religioso. Alla prima vestizione, avvenuta a Minervino il 29 aprile 1910 e autorizzata dal vescovo di Andria, mons. Giuseppe Staiti, era seguita la seconda presieduta a Trani dall'arciv. mons. Francesco Paolo Carrano, l'11 gennaio 1911. A Spinazzola, con l'autorizzazione di mons. Felice Del Sordo, nella solennità

……

1820. Lettera circolare alle Comunità delle Figlie del Divino Zelo circa lo scambio di benefici spirituali con le Visitandine – Messina, 2 Luglio 1920

***Fonti** : APR 0305, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 157.*

***Oggetto:** comunicazione circa l'unione con le Visitandine per usufruire di uno scambio di benefici spiituali. Scambio di favori spirituali con le Visitandine. Padre Annibale aveva già scritto in merito.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 2 Luglio 1920]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.,

Con grande consolazione tanto io quanto la R. da Madre Preposta Generale di questa Casa vi partecipiamo la fausta notizia che il Venerabile Monastero delle Salesiane di Roma ci ha dato la desiderata adesione. Quella R. da Superiora in firma da parte di tutte quelle elette Suore, e in firma della R. da Segretaria ci ha fatto pervenire il Diploma dell' unione spirituale del quale qui vi accludiamo copia che leggerete tutte assieme in cotesta Casa. Il Diploma contiene due belle particolarità: la data dell' 11 Giugno festa del Cuore di Gesù, e l' ammissione all' unione spirituale, dell'altra nostra Comunità dei Rogazionisti del Cuore di Gesù: la quale cosa noi non avevamo domandata, ed è stata una sovrabbondante misericordia della infinita generosità del Cuore dolcissimo di Gesù!

Considerata che questa spirituale unione unisce le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù alle Figlie predilette del Cuore di Gesù le quali sono le Salesiane della Visitazione predilette ugualmente dalla SS.ma Vergine Maria dedicate alla

---

dell'Immacolata del 1911, il can. Di Francia aveva presieduto la terza. In quella circostanza, il telegramma con cui S. S. Pio X impartiva la benedizione alle quattro Figlie del Sacro Costato, che prendevano l'abito religioso, fece comprendere al Di Francia che l'Istituto del Montemurro poteva proseguire il suo cammino senza opposizioni. Perciò nello stesso giorno egli nominò sr M. D'Ippolito superiora generale di esso.

"La quarta vestizione approvata da mons. Ignazio Monterisi, si era tenuta a Potenza; tra le altre vi aveva preso l'abito anche sr Umiltà Piizzi, altra volta non ammessa. Solo sr Addolorata ne era stata sempre esclusa. Lei, che aveva ascoltato dalla viva voce del Fondatore quale doveva essere la foggia del loro abito e perché l'aveva scelto tale, sospirava il giorno in cui le sarebbe stato concesso di assumerlo. […]

"Il Signore pose, però, fine a tanta afflizione. Il 14 giugno 1912 il can. Di Francia, appreso che a sr Addolorata era stato impedito il proseguimento da Spinazzola a Potenza, ordinò perentoriamente alla generale, sr Maria D'Ippolito, di chiamare presso di sé la consorella, di darle l'abito religioso e destinarla come superiora alla comunità di Marsico Nuovo.

"Da Spinazzola, ove sr Addolorata si trovava da circa quattro mesi, per disposizione della generale venne fatta partire sola e improvvisamente per Potenza. La gioia dell'anziana postulante fu grande nell'incontrare parecchie sorelle con le quali aveva condiviso le prime esperienze nella "Betlemme" dell'Istituto. Ma lei era considerata, ora, l'ultima di tutte; a refettorio le spettava l'ultimo posto. […].

"Un giorno le si presero le misure per la confezione dell'abito. Attorno a sé, però, «tutto era silenzio». Né la generale né le consorelle le dicevano se sarebbe stata ammessa alla vestizione e quando. Vi si opponeva la generale e, da lei prevenuto, anche mons. I. Monterisi. Il can. Di Francia, vista la renitenza anche del vescovo, il 7 luglio ordinò alla generale di far tornare sr Addolorata a Trani, dove avrebbe continuato a perfezionarsi nei lavori di maglieria a macchina. […].

"Finalmente il 1° agosto [1912] le fu annunziato dalla superiora delle Figlie del Divino Zelo che il Padre Di Francia aveva deciso di darle l'abito l'indomani, festa di Santa Maria degli Angeli. […] La cerimonia fu presieduta dal Di Francia dalle cui mani questa «canna sbattuta dalla tempesta» ricevette il sospirato abito delle Figlie del Sacro Costato. Ma, ahimè! «neppure una» delle sue consorelle fu presente alla cerimonia. Suor Addolorata ne soffrì profondamente."

Sua Visitazione il cui nome *ab antico* è quello di Figlie di S. Maria. Per questa spirituale unione tutte le Figlie del Divino Zelo presenti e future umilmente possono sperare che il Cuore adorabile di Gesù e la SS.ma Vergine Maria le abbiano come predilette purchè corrispondono a tanta insigne grazia con la perfetta osservanza con l' accrescimento del Divino Amore del Cuore di Gesù e della SS.ma madre, con l' esercizio delle sante Virtù, religiose e col vero zelo degl' interessi del Cuore di Gesù.

Ed è nostro obbligo ormai che dopo le preghiere fatte per ottenere questa grazia facciamo degli appositi ringraziamenti di cui ve ne rimetto copia. Si faranno per tutto il mese di Luglio nell'ora che credete più opportuna, ma sempre privatamente. Potete anche dividerlo in due o tre volte.

Vi benediciamo nel Signore.
Messina, 2 Luglio 1920
Can.co A. M. Di Francia e
Suor M. Nazzarena Majone

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

E' noto come Padre Annibale promovesse l'affiliazione spirituali dei suoi Istituti con altre Istituzioni di anime consacrate. In questa lettera si parla delle Visitandone cioè dell''Ordine della Visitazione di Santa Maria fondato nel 1610 da san Francesco di Sales. (1567-1622), vescovo di Ginevra, all'epoca esule ad Annecy, e dalla sua più fedele discepola, la baronessa Jeanne-Françoise Frémiot de Chantal (1572-1641).

L'idea di creare una nuova famiglia religiosa femminile venne espressa per la prima volta dal Sales alla baronessa il 4 giugno del 1607: il 6 giugno del 1610, presso la casa della Galerie di Annecy, residenza del vescovo, Francesco di Sales, Giovanna di Chantal e Charlotte di Bréchard fondarono l'Istituto della Visitazione di Santa Maria e nel 1611, dopo un anno di noviziato, le prime Suore della Visitazione fecero la loro professione nelle mani del fondatore. Le prime costituzioni dell'ordine risalgono al 1613: alle religiose non era imposta la clausura, ma era raccomandato l'«esercizio del divino amore» soprattutto attraverso la visita ai poveri e agli ammalati (donde il nome "visitandine").

Con la richiesta dell'arcivescovo di Lione Denis-Simon de Marguemont a Francesco di Sales di aprire un convento di visitandine anche nella sua città (1615), la gerarchia ecclesiastica impose al fondatore di modificare le costituzioni dell'istituto, che videro la loro stesura definitiva verso la fine del 1616.

La congregazione venne trasformata così in ordine claustrale dedito alla vita contemplativa, secondo la regola agostiniana: l'Istituto della Visitazione venne approvato dalla Santa Sede con il breve del 23 aprile 1618; il 16 ottobre successivo fu eretto come ordine religioso da papa Paolo V.

Le visitandine ebbero una rapida diffusione: se nel 1622, alla morte di Francesco di Sales, contavano già 13 monasteri, nel 1641, alla morte della Chantal, contavano ben 87 case.

Padre Annibale vedeva nel carisma delle Visitandone la devozione a Cuore Di Gesù.

……..

1821. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 63) circa la situazione della piccola comunità di Lecce – Taormina (Messina), 5 Luglio 1920

Fonti *: APR 0779, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 235.*

Oggetto: *Figlie del Sacro Costato. Padre Annibale più volte recriminava la presenza delle Suore, compresa la Piizzi, presso un sacerdote, esattamente presso Mons. Gaetano Chiriatti. Di lui si serviva il vescovo di Lecce, Mons. Gennaro Trama, per la presenza delle Figlie del Sacro Costato, che ivi dirigevano un ospizio per i poveri e nello stesso tempo le religiose studentesse potevano seguire gli studi magistrali.*

Questa lettera va collegata con la precedente del 2 luglio 1920. Ci si riferisce alla casa di Lecce, dove si era recata Suor Teresa Quaranta per esaminare l'eventuale ritiro delle suore da quella sede dimoranti in un'abitazione disagiata. Mons. Gaetano faceva le parti del Vescovo di Lecce Mons. Gennaro Trama. Era coinvolto pure il Mons. Angelo Petrelli, nella cui diocesi era Spinazzola. Comunque per il momento Padre Annibale sospende l'abbandono di Lecce, in attesa della conclusione della Visita Apostolica da parte di Mons. Fortunato Farina.

Testo conforme all'originale

Taormina 5 - 7 - 1920

Figliuola benedetta in G. C.

La lettera del 28 giugno in prima pagina avevo dimenticata spedirvela e credevo averla già fatta. Invece mi capita nelle mani oggi in cui ricevo la vostra del 3 giugno da Spinazzola. Ebbi il vostro Telegramma, e subito telegrafai al Parroco Chiriatti [Gaetano] in questi termini: Le Suore attualmente restino scriverò. Intanto scrivete così da parte mia che il mio parere è che restino pel momento appunto come dice Monsignor Petrelli; dopo che termina la visita apostolica si vedrà il da fare.

Scrivete pure alle Suore che non si rivolgono affatto alla D'Ippolito[103] e se essa scrive non la rispondono, ma mandino la lettera a me.

Raccomando di mandarmi quella dichiarazione di cui mandai il bozzo firmato da voi e da Suor Antonietta [Galetta]. Io poi vi manderò la formula del testamento per voi e Suor Antonietta [Galetta]. Giacchè aspettate Gesù Sommo Bene in Sacramento onoratelo col titolo nostro di questo anno così pure la SS.ma Vergine e S. Giuseppe. I ringraziamenti a Nostro Signore ecc. ... fateli come meglio credete.

Suor Gesuina mi scrive che fu licenziata da Altamura. Io però avevo scritto che ci doveva restare fino a completa guarigione. Ora non so che dire. Se ha bisogno ancora torni pure in Altamura, se no speriamo che a poco a poco si ripigli anche costì. Vi benedico con tutte e mi dico:

Vi raccomando caldamente di rispondermi al più presto di quanto vi ho dimandata circa a Suor Antonietta [Galetta].

Scrivetemi in lettera raccomandata ed espressa perchè oggi il pericolo di non giungere le lettere è grave.

Padre

A Minervino mandi l' occorrente per quell' affare ecc.

---

[103] Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito) era una delle protagoniste principali dello scisma che si stava realizzando a Potenza d'accordo con Mons. Razzoli.

Che si fece?

…….

1822. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 64) circa la Visita Apostolica per le Figlie del Sacro Costato – Messina, 7 Luglio 1920

Fonti *:APR 0780, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 236.*

Oggetto: *Figlie del Sacro Costato. Arrivo in Puglia e invito a incontrarsi per esaminare i problemi delle Figlie del Sacro Costato essendo in atto la Visita Apostolica.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

7 - 7 - 920

Figliuola in Gesù Cristo

Vi faccio sapere che domenica prossima [11 luglio], a Dio piacendo, sarò in Trani, e vi starò qualche decina di giorni, per indi ritornare in Messina. Fatevi vedere. Vi benedico con tutte.

Messina 7 - 7 - 920

Can. A. M. Di Francia

……..

1823. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) in riferimento al passaggio di Suor Assunta Condorelli al ramo di Potenza – Trani (Bari), 11 Luglio 1920

Fonti *: APR 3231, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 74.*

Oggetto: *Figlie del Sacro Costato. Passaggio di Suor Assunta Condorelli al ramo di Potenza.*

Tra le Figlie del Sacro Costato si stava verificando una scissione. Per risolvere questa situazione, Padre Annibale aveva chiesto alla Santa Sede una Visita Apostolica. Nell'agosto dell'anno precedente(1919) la S. Congregazione dei Religiosi aveva nominato Visitatore Mons. Fortunato Farina, neo-eletto vescovo di Troia. Questi per suoi impegni non aveva iniziato subito la visita. Aveva cominciato nella primavera di quell'anno 1920.

I due blocchi di case erano: Potenza e Marsiconuovo da una parte; Spinazzola, Minervino Murge, Genzano e Lecce dall'altra. Questo blocco con a capo Suor Teresa Quaranta continuava la sudditanza a Padre Annibale. Nella lettera si parla di Suor Assunta Condorelli che chiede di passare a Potenza con grande dispiacere di Padre Annibale, che aveva usato per lei premure ed aiuti anche ai suoi familiari

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 11. 7. 1920

Figliuola in G. C.

date l' acclusa alla Signora Pietrafese. Leggete la lettera che mi scrisse e conservatela per documento, ma non dite niente a suor Assunta [Condorelli]; le direte però che se fa pubblicità prima di partire, io scriverò a Potenza e non la riceveranno. Le perdono tutto, ma se ne vada quieta, e si passi una mano sulla coscienza.

Se non si diporta da vera religiosa finirà che il Signore la manda via. Tutto questo glielo dite se vi sembra di giusto. Vi benedico. Il contratto mi costò £. 890[104]!

Can. Di Francia

Ricevetti una lettera da Suor Assunta [Condorelli]e ve l'accludo. Le dite (se ancora è costì) che io non posso riceverla in Spinazzola, perchè non la trovo più nè obbediente nè umile, nè grata. O cambia condotta riparando tutto e sottomettendosi a voi, o se ne va a Potenza. Dimani, a Dio piacendo, parto per Messina per una ventina di giorni, per ritornare qui ai primi di Agosto.

…….

1824. Lettera alla piccola Comunità delle Figlie del Sacro Costato di Lecce per la chiusura della loro casa – Trani (Bari), 12 Luglio 1920

***Fonti** : APR 0781, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 237.*

***Oggetto:** Figlie del Sacro Costato. Padre Annibale ritira le Figlie del Sacro Costato da Lecce.*

Mons. Gaetano Chiriatti aveva invitato le Figlie del Sacro Costato a Lecce, dove un gruppo di suore assisteva un ospizio per anziani e qualche religiosa studentessa poteva frequentare le scuole magistrali. La comunità era guidata dalla superiora Suor Margherita Capone. Essendo la dimora offerta dal Chiaritti molto disagiata e inadatta ad una comunità religiosa, dopo un sopralluogo fatto da Suor Teresa Quaranta, Padre Annibale decide di ritirare le suore da Lecce a Spinazzola senza attendere la conclusione della Visita Apostolica. Chiede a Mons. Lorenzo Cipolletta, Vicario Generale di Venosa, molto legato alle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola, di occuparsi dell'esecuzione.

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Figliuole benedette in G. C.

Io avevo telegrafato tempo fa al Rev. mo Parroco Chiriatti di trattenervi pel momento in Lecce presso il suo Istituto, perchè avevo intenzione di attendere l' esito della Visita Apostolica per prendere qualche decisione. Ma Suor Maria Teresa [Quaranta]insiste e mi scrive che la vostra dimora costì è incompatibile atteso un' abitazione poco decorosa, e m' aggiunge che voialtre non ci vorreste più oltre dimorare.

[104] Si riferisce all'acquisto del terreno per l'ampliamento della casa a Minervino Murge.

Ciò posto, lasciate pure Lecce e venitevene in Spinazzola dove la Divina Provvidenza vi ha preparato un ampio locale per la gloria del Signore e bene delle anime, pacificamente senza dipendere da questo o quello.

Vedete però di prendere la benedizione di Mons. Vescovo[105], e di non lasciare in grave imbarazzo il Parroco Chiriatti[106], al quale almeno direte che appena egli sistemerà le cose in modo che potrete avere una dimora regolare ecc. ... voi ritornerete, e quindi la vostra non sarebbe che un' assenza temporanea per necessità di cose.

Vi benedico intanto, e fatevi dirigere in quest' affare dal Rev. mo Mons. Cipolletta, cui bacio la mano.

Trani (Bari), li 12.7.192

Padre Di Francia

***

Allegato

J. M. J. A.

Rev. mo Mons. [Lorenzo] Cipolletta[107],

Prego la S. V. leggere l' acclusa e darle corso se lo crede giusto. Se le Suore hanno bisogno di danaro per la partenza, prego provvedere V. R. ed io rimborserò. Regoli tutto V. R. in Domino. Con ogni perfetta stima.

Trani (Bari) via Duomo n° 37, li 12.7.1920

Devotissimo servo

Can. A. M. Di Francia

…….

1825. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 288) in cura a Montecatini Terme – Messina, 20 Luglio 1920

Fonti *: APR, 1514, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 260.*

Oggetto: *La Madre Majone era a Montecatini con al tre due suore. Una di esse era una suora impegnata nel lavoro della pedalina in tipografia.*

.

Testo conforme all'originale

[Messina, 20 Luglio 1920]

J. M. J. A.

Figliuola in G. C. benedetta,

Avrete già ricevuta la mia lettera. Suor Ferrera [Di Martino] sta meglio, grazie a Dio. Speriamo che non le rimanga intercettato in nessun modo il moto della mano com' è avvenuto un pochino in uno dei nostri ragazzi anni or sono per la stessa disavventura della pedalina.

Intanto si sono cominciate le pratiche dell' assicurazione per le tipografie.

Siamo curiosi e speranzosi di apprendere i risultati consolanti per tutte e tre con la cura di Montecatini[108]. Si dice che la cura dura solamente 15 giorni o si campa

[105] Vescovo di Lecce era Mons. Gennaro Trama, originario di Napoli.

[106] Mons. Gaetano Chiriatti avevo offerto un Piccolo Istituto, ma indecoroso, per la dimora delle suore.

[107] Era Vicario Generale della diocesi di Venosa, Mons. Lorenzo Cipolletta. Lui e il vescovo, Mons. Angelo Petrelli si dimostrarono ben disposti verso Don Eustachio Montemurro e le Figlie del Sacro Costato di Spinazzola.

[108] Per coloro che lavoravano nelle tipografie, Padre Annibale periodicamente li mandava a Montecatini Terme (Pistoia). Le acque di Montecatini sgorgano da numerose sorgenti derivanti da strati calcarei

o si muore. Ciò mi sembra strano perchè se la cura fa bene vale il proverbio latino: *"Si supplicate iuvant continuate sanant "* cioè se i rimedi applicati giovano continuati sanano. Quindi trattandosi del caso vostro s' intende che dovete tornare quando la febbre è intieramente sparita per esempio verso il 6 di Agosto. Infatti che ci fate a Montecatini se la febbre non vi vuol passare o non c' è speranza di volervi passare? Se stando qualche mese di più vi passerebbe allora ci vale la pena, in ogni modo rimettetevi a quello che vi dicono i medici, specialmente quel tale medico tanto buono. Dateci pure notizie del vostro braccio destro.

Mi domandate come va la Comunità: Va bene, però volendo io agevolare quelle di stomaco debole combinai di farle mettere assieme nella così detta seconda tavola. Ma che? Parve a loro che fosse posto di ammonizione e preferirono tutte passare alla prima tavola e mangiare i cibi comuni. Per animarli un giorno mangiai io alla seconda tavola e allora qualcuna si animò a passare anch' essa (Suor Eugenia [Furgione]). Suor Anastasia [Zappo], al solito permalosetta decise andarsene ma poi si pentì, ma non mi sembra molto ravveduta, staremo a vedere. Suor Rita [Locche] con comune soddisfazione oggi mi scrisse l' acclusa, dimani deve partire salvo metamorfosi in contrario. Però francamente sarà una grazia del Signore se ne va dato che non si converte. La lettera la leggerete poi in Messina, attualmente serve a me.

Che dice Lisa?

Lucrezia Scoccimarro scrisse una lettera di pentimento e di voler ritornare. Io risposi che la riaccettiamo ma non a Trani, o ad Oria, o a Messina o a Taormina, ma s' intende che ricomincerà il probandato o forse il Noviziato. Suor Domenica trovasi in Altamura a casa dei suoi parenti. Scrisse Suor M. Ines [Mancuso], che ha pianto, ha promesso ecc., e allora, secondo mie istruzioni, Suor M. Ines le ha detto che per ora tenga l' abito, e che (torna Suor Gesuina [Palma]) alla mia venuta ad Altamura si presenterà a me. Se ci andate voi si presenta a voi, ma veramente non è il caso di riaccettarla.

Qui attualmente si trova quella Suora Spezzaferri, è un' anima veramente di Dio, assorta nella preghiera, ieri notte stette tutta la notte in Cappella. Ha un fare dolce e soave è di molto ingegno, pare che il Signore la destina ad una grande fondazione. Qui ha dato grande edificazione. E' alta della persona e di una espressione non comune. Veste poveramente. Non si mostra interessata di mezzi materiali. Poi saprete il perchè venne da me.

Vi benedico con le altre due. Stasera in Refettorio leggeremo la vostra lettera alla Comunità. Tutta la Comunità vi chiede la benedizione.

Messina 20. 7. 1920

Padre

……

profondi o da sabbie alluvionali alla temperatura di 24-34°C; sono salso-solfato-alcaline e si distinguono in forti, medie e deboli. Usate per terapie idropiniche, bagni, fanghi, inalazioni, ventilazioni, insufflazioni, docce intestinali e idromassaggi sono assai efficaci specialmente nella cura di patologie epatobiliari e gastroenteriche ma anche in quelle muscoloscheletriche, vascolari, ginecologiche ed otorinolaringoiatriche.

La località termale gode di una fama meritata anche per le sue caratteristiche ambientali: immensi spazi verdi, panorami di grande fascino, eleganti edifici liberty, monumenti di interesse storico-artistico sono gli aspetti più affascinanti di questa stazione termale dove è possibile anche godere di strutture sportive o ricreative e di iniziative culturali e mondane. La vicinanza a centri storico-artistici come Firenze, Pistoia, Prato, Pescia... offre spunti per escursioni di sicuro interesse culturale.

1826. Lettera a Suor Teresa Quaranta e a Suor Antonietta Galetta ambedue delle Figlie del Sacro Costato la prima di Spinazzola e la seconda di Minervino per dichiarazione di prestito ricevuto e restituibile appena possibile – Messina, 23 Luglio 1920

Fonti *: APR 3257, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 103.*

Oggetto: *Figlie del Sacro Costato. Padre Annibale stende ol testo, ma sottoscritte dalle due Figlie del S. Costato.*

Dichiarazione di prestito ricevuto da Padre Annibale di lire quarantamila da restituire appena possibile Padre Annibale stende e invia la dichiarazione con cui le rappresentati delle Figlie del Sacro Costato di aver ricevuto in prestito una considerevole somma di denaro per l'acquisto di un palazzo a Spinazzola, i cui proprietari dimoravano a Napoli.

In periodo successivo Padre Annibale invierà lo schema di testamento sullo stesso contenuto per salvaguardare nel futuro il denaro prestato, prelevato dai suoi Istituti.

Testo conforme all'originale

O. A. M. D. G.(=Omnia Ad Majorem Dei Gloriam)

Viva Gesù in Sacramento! Viva Maria SS. ma Addolorata!

Noi qui sottoscritte Suor Maria Teresa Quaranta (nel secolo Maria Addolorata Quaranta di Michele) e Suor Maria Antonietta Galetta di Domenico, Figlie del Sacro Costato, dichiariamo che quando abbiamo acquistato in Napoli la casa dei Signori Alfredo e Luigi Ferrara in Spinazzola per lire centoventimila (sebbene nel contratto la somma è di lire sessantamila) sotto la data del dì diciannove maggio millenovecentoventi, dal Canonico Maria Annibale Di Francia ci furono prestate lire quarantamila[109] del denaro appartenente alle sue Opere di beneficenza.

Dichiariamo che tale prestito ci fu fatto senza obbligo di pagamento d' interessi, ma da doverlo restituire la nostra Istituzione delle Figlie del Sacro Costato e Istituzioni del Canonico Di Francia, cioè a lui direttamente se vivente, o ai suoi successori ed eredi o prossimi o remoti nelle Sue Opere di beneficenza. Dichiariamo che il Canonico Di Francia ci ha accordato che tale restituzione noi o le nostre successori Figlie del Sacro Costato, restiamo obbligate a farla quando coscienziosamente la nostra Istituzione si troverà nella posizione di farlo senza grave incomodo, anche a rate annue. Intendiamo inoltre per tutte le evenienze possibili future, che questa nostra obbligazione abbia tutto il Valore che coscienziosamente possono darle le leggi ecclesiastiche.

Spinazzola lì ventitrè luglio millenovecentoventi (1920)

Suor Maria Teresa Quaranta Superiora delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (nel secolo Maria Addolorata Quaranta)

Suor Maria Antonietta Galetta Superiora delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (nel secolo Maria Galetta).

[109] Rivalutando le 40.000 lire del 1920 rispetto all'anno 2000 col coefficiente Istat si avrebbero i seguenti risultati: lire italiane del vecchio conio circa 73 milioni = € 37.701,35. E' difficile per noi oggi valutare l'entità reale di lire 40.000 del 1920, corrispondenti oggi a circa 37mila euro.

Allegato

Aggiunzione fatto a dì 3 Ottobre 1923 di questa dichiarazione si sono fatte due copie uguali in firma nostra. Una per tenerla noi da valere come ricordo per l' avvenire alle nostre successori e tutte le Figlie del Sacro Costato per l' adempimento coscienzioso delle £. 40. 000 nei termini come ho detto nella dichiarazione. Un' altra copia rimane al Rev. mo Canonico Di Francia e delle Figlie del Divino Zelo per ricordo in avvenire di questo loro credito.

Spinazzola lì tre Ottobre millenovecentoventitrè Suor Maria Teresa Quaranta Superiora delle Figlie del Sacro Costato (nel secolo Maria Addolorata Quaranta).

Suor Maria Antonietta Galetta Superiora delle Figlie del Sacro Costato di Minervino (nel secolo Maria Galetta).

……

1827. Telegramma di auguri onomastici alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo in cura a Montecatini Terme – Messina, 29 Luglio 1920

***Fonti** : APR 0358, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 235.*
***Oggetto :** auguri onomastici per il prossimo 6 agosto.*

Testo conforme all'originale
29.7.920
Auguri pel felice onomastico
Padre
……

1828. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 24) per chiedere loro di essere ospitato a Napoli in Settembre – Messina, 3 Agosto 1920

***Fonti** : APR 3279, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 35.*
***Oggetto:** Monache di Stella Mattutina di Napoli. Padre Annibale raccomanda la preparazione delle camere, dove alloggiare lui e il suo accompagnatore.*

Testo conforme all'originale
[Messina, 3 Agosto 1920]
J. M. J. A.
Reverenda Madre,

Oggi ebbi la sua lettera. Accetto quelle stanze per cui si aprì una nuova entrata. Prego dare l' acclusa al De Luise[110]. Mando queste lire cinquecento per le spese indispensabili di adattamento, e il Signor De Luise mi scriva quant' altro ha bisogno. Si dovrebbe pensare pei mobili necessarii, cioè tre letti, composti anche da un solo materasso per letto, di lana, se c' è.

[110] Il Signor De Luise, come detto, era l'ingegnere di cui si servivano le Monache di Stella Mattutina.

In caso diverso io potrei spedire tre materassi di lana, e credo sia meglio di fare così, perchè noi ne abbiamo che ce ne superano. Posso anche spedire i lettini di ferro con la retina. Tavolini, sedie, e cose simili, credo le avrete costì, se potete prestarmene

Ci vorrebbe una cucinetta, e poi gli utensili indispensabili per cucinare, oltre piatti, bicchieri ecc. sarebbe anche indispensabile il rubinetto di acqua corrente. Tre colonnette accanto ai letti. Suor M. Costanza mi promise degli oggetti; potreste avvisarla. Se il tutto fosse pronto per gli ultimi del corrente Agosto sarebbe cosa ottima, perchè spero essere a Napoli pei primi di Settembre, se Dio vuole.

Mi compiaccio che il palazzo dell' Arenella è in buone condizioni di fabbrica. Che si aspetta per acquistarlo? Si faccia presto, prima che ci sfugga. Se pel momento tutta la somma di che potete disporre non basta, si paga quello che c' è pronto, e si prende dilazione pel resto. Costì a S. Lucia[111], non si può stare in molte. Mi duole che Suor M. Consiglio sta poco bene. Io direi che al più presto, se può viaggiare, la mandi nella mia Casa di Altamura. Se vuole mando io a prenderla. Là vi è aria ottima, stanza arieggiata che dà nel giardino, e avrà tutte le cure. Mi risponda presto. Dobbiamo preparare il personale per Putignano.

Le lire 500 non le darà subito al De Luise, ma mano mano che gioveranno per l' adattamento delle stanze. Notino che il letto per me dev' essere a solo, in una stanzetta a solo, perchè non so stare con altri. Con ogni stima, e in attesa di sua risposta, mi dico :

Messina lì 3 Agosto 1920

Suo devotissimo

Canonico A. M. Di Francia

P. S. Se anche Suor Pia [Giordano][112] avesse bisogno potrebbe andare ad Altamura.

……

1829. Lettera a Mons. Fortunato Maria Farina, vescovo di Troia (Foggia), Visitatore Apostolico delle Figlie del Sacro Costato per la risposta n. 1 alle accuse di Mons. Razzoli e del ramo scismatico di Potenza – Messina, primi di Agosto 1920

***Fonti** : APR 3651, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58 p.206ss; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 2, pp. 366-388.*

***Oggetto:** Figlie del Sacro Costato. Padre Di Francia inizia la risposta alle numerose accuse rivoltegli dal ramo scismatico di Potenza e Marsiconuovo e di Mons. Roberto Razzoli. La Congregazione dei Religiosi, sollecitata dalle due parti interessate a voler designare un visitatore apostolico per tutte le case delle Figlie del Sacro Costato, il 12 giugno 1919 ne dette l'incarico a S. E. Fortunato M. Farina, neo eletto vescovo di Troia, per esaminare lo stato disciplinare ed economico delle case ed informarsi dai vari vescovi sulle relazioni che essi mantenevano coi membri dell'Istituto e col canonico D. Annibale Di Francia179.*

Mons. Farina si propose di dare avvio alla visita nel gennaio 1920, ma i

[111] La Casa S. Lucia era la disagiata sede delle Monache di Stella Mattutina dopo l'esproprio attuato dalla Società del Risanamento a causa dell'epidemia colerica di Napoli.

[112] Per riprendersi nelle condizioni di salute

vescovi interessati, con i quali aveva conferito, gli suggerirono di rimandarla a dopo la Pasqua. Il 28 aprile il prelato, accompagnato dal Di Francia, si recò a Minervino Murge e, da lì, il giorno seguente, a Spinazzola della cui comunità era a capo sr Teresa. Alle Suore delle due comunità il visitatore propose la fusione con le Figlie del Divino Zelo. Ma, scrive sr Quaranta, all' «unanimità, una separata dall'altra, tutte rispondemmo di voler restare Figlie del Sacro Costato per sempre»'180

A metà ottobre il visitatore potette recarsi presso le comunità di Potenza, Marsico Nuovo e Genzano. Prima di recar visi, Mons. Farina aveva dovuto attendere queste prime risposte ed altre giustificative del Di Francia alle accuse mossegli da Mons. Razzoli, arcivescovo di Potenza, circa le pratiche di devozione inculcate e circa la direzione esercitata sulle Figlie del S. Costato.

Queste lettere sono complessivamente oltre 30 accuse e relative risposte del Di Francia.

***Immagine 25** - Mons. Fortunato Farina, vescovo di Troia(Foggia), fu nominato Visitatore Apostolico per la scissione delle FSC fatta d'accordo con Mons. Achille Razzoli , vescovo di Potenza (Lett. n. 1829)*

Testo conforme all'originale

[Messina, primi di Agosto 1920]

J. M. J. A.

Eccellenza Reverendissima,

Relativamente alla Visita Apostolica per le Figlie del Sacro Costato, la Eccellenza Vostra mi ha invitato a giustificarmi sopra alcune accuse che mi vengono fatte da Sua Eccellenza Mons. Razzoli Vescovo di Potenza e Marsico.

Espongo qui i capi di accusa e le mie risposte.

1) Devozione alla Sacra Lingua.

Risposta. I miei otto Orfanotrofi maschili e femminili, sono posti sotto una speciale protezione di S. Antonio di Padova, il quale per mezzo del suo pane fa grazie singolarissime e li provvede continuamente ed estesamente.

Or siccome il 15 febbraio in Padova è dedicato a festeggiare la insigne reliquia della lingua di questo gran Santo, così noi nei nostri Istituti ne facciamo quel giorno speciale menzione, premettendo anche qualche triduo sulle glorie del Santo e sul buon uso che deve fare ogni cristiano della lingua. Accludo il libretto di preghiere sulla Sacra Lingua di S. Antonio da me scritto e pubblicato con l'Imprimatur dell'autorità ecclesiastica .

2. Che il mercoledì santo si farebbe presso di noi la velatura delle sante immagini.

Risposta. Ciò non è affatto vero. La E.V. ricorderà che quando venne a Trani, dove interrogò la Crocitto sulla deposizione che fece a carico di suor Umiltà e mi riferì questa accusa, io subito, in sua presenza, chiamai la suora sagrestana dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo di Trani, la interrogai quando si velano le sante immagini, e rispose: Il sabato precedente la domenica di passione; del che la E.V. restò soddisfatta.

3. Che prepariamo il mazzo bianco il mercoledì santo113.

Risposta. Abbiamo il rescritto perpetuo della S. Messa il govedì santo in tutte le nostre case, e la pianeta bianca si prepara dalla sera del mercoledì. Non so come ciò possa costituire un capo di accusa. In quanto alla parola mazzo, questo è un termine del dialetto messinese, e s'intende la riunione della pianeta, della stola, del manipolo, del camice ecc... Meno male che abbiamo detto mazzo e non fascio, se no chi sal... ».

4.La domenica di Pasqua la diciamo prima domenica dello Spirito Santo.

Risposta. La casa delle Figlie del Divino Zelo è in Messina nell'ex monastero dello Spirito Santo, così detto dalla antica e bella chiesa annessa, detta dello Spirito Santo; per cui la devozione allo Spirito Paracleto è tra le primarie in quella casa e nelle filiali.

Quindi si celebrano, col canto del *Veni Creator Spiritus* e con le preghiere dei sette doni, sette domeniche precedenti la Pentecoste, di cui la prima è appunto quella di Pasqua.

Che male vi è in ciò?

5. Che tutto il mese di ottobre celebriamo la S. Messa con la recita del santo Rosario col Tabernacolo aperto.

Risposta. Ciò è vero, e se io non mi sbaglio, è stato il Sommo Pontefice Leone XIII che ciò dispose ai suoi tempi, in tutta la chiesa universale. Dopo questa accusa, entro in dubbio se il S. Padre quando dispose una volta questa pratica devota, — il che è indubitato — l'abbia disposto per quell'anno solamente, ed io abbia interpretato per sempre. Dichiaro che sono entrato in dubbio, e sarei tenuto a V.E. se trovasse modo di delucidarmi .

6.Che nei miei Istituti si praticano delle veglie notturne.

Risposta. Le veglie di preghiere notturne che si praticano nei miei Istituti sono cinque o sei in tutto l'anno, e di una sola ora.

Esse sono le seguenti: Una nella mezzanotte tra l'anno che termina e quello che comincia, e si chiama delle Primizie, perché, dopo aver terminato l'anno alla divina presenza con rendimenti di grazie, si comincia il nuovo anno offrendo lodi e preghiere all'Altissimo. La seconda è nella notte del giovedì Santo. La terza dal sette all'otto maggio in unione alla veglia di Valle di Pompei, ma sempre di un'ora. La quarta nella notte precedente la festa di Maria SS. del Rosario; e pure in unione alla veglia di Pompei. La quinta, la notte del S. Natale, che si protrae per due o tre ore, lasciando però libere a coricarsi quelle che lo vogliono. Avviene qualche rara volta qualche veglia con preghiere di notte, e sempre di un'ora, o in occasione di divini flagelli, o per grazie urgentissime che si attendono.

Noi abbiamo fatto apprendere ai membri dei nostri Istituti che la preghiera notturna è graditissima a Nostro Signore, e molto efficace a conciliare la divina misericordia. Fo notare alla E.V. che quando si fa l'ora di preghiera di queste poche veglie notturne, il domani la sveglia si suona più tardi, e assicuro la E.V. che tali veglie si fanno con tanto trasporto nelle nostre case, che le stesse bambine piangono se qualche volta cerchiamo escluderle, e sono puntualissime a balzare dal letto ».

7. Che il sabato santo si visita il santo sepolcro in compagnia delle pie donne.

---

[113] Rileviamo che vi sono differenze tra i testi originali e “Le lettere del Padre” del Tusino. Ad esempio questa n. 3 dal Tusino non viene riferita.

Risposta. Dal sabato alla domenica di resurrezione il corpo adorabile di Nostro Signore stava certamente nel sepolcro. Qualche volta si è usata la devozione di andarci in ispirito insieme a S. Maria Maddalena, a S. Marta ecc. per adorarlo ».

8. Che io, esortando una volta le suore del Sacro Costato — anche quelle di Potenza e Marsico — a stare preparate se avessero avuto qualche visita di carabiniere o di delegato, intendessi per carabiniere Sua Eccellenza Mons. Vescovo Razzoli, e per delegato il suo Vicario.

Risposta. Compatisco di cuore il grave abbaglio preso da E.S. Mons. Vescovo di Potenza. Per avere io dal Governo l'agevolazione che la carta pel mio periodico Dio e il Prossimo — bollettino bimestrale dei miei Istituti, di cui si tirano 150.000 copie — mi fosse data ai prezzi di metà ridotti, come il Governo la dà ai giornali anche non quotidiani, feci domanda al ministro Orlando, allora presidente dei Ministri, e, per muoverlo, gli feci l'elenco delle diverse opere che io dovevo sostenere, e nominai pure le diverse case del Sacro Costato. Ne risultò che carta non me ne diedero; invece il Ministro ordinò una ispezione a tutte le mie Case per prendere informazioni dello stato delle cose. Appena io mi accorsi di ciò, temendone qual-che conseguenza settaria, scrissi alle case, anche del Sacro Costato, avvisandole ed avvertendole che si sapessero regolare nel rispondere a qualche carabiniere o a qualche delegato.

Dopo terminate le ispezioni, il Ministro, per mezzo della Prefettura di Messina, mi domandò l'ammissione di orfani di guerra nei miei Orfanotrofi, e mi promise (ciò che io non ho voluto accettare) di elevare ad enti morali alcuni miei Istituti ».

9. Che fu ammessa alla vestizione tra le Figlie del Sacro Costato, e contro il divieto di Mons. Monterisi, vescovo di Potenza, la vedova Chiara Terribile.

Risposta. Quando io ebbi la comunità delle Suore del Sacro Costato fondata dal Sac. Montemurro, trovai che la detta vedova era stata Superiora Generale di quelle case, e nondimeno era senza abito religioso. Siccome si trovava nella casa di Potenza — o dì Marsico — domandai licenza a Mons. Monterisi, di santa memoria, di vestirla religiosa, ma come semplice suora, perché io avevo già nominata un'altra Preposita Generale.

Giusto in quei giorni era successo un fatto un po' grave nella casa delle Figlie del Sacro Costato di Potenza. La suora superiora di quella casa aveva traviato dalla sua vocazione — per cui se ne andò poi a casa sua — e ne erano nati tafferugli tra essa, le esterne, e qualche altra suora, con un po' di pubblicità, sassate alle finestre e rottura di vetri ecc. ecc. per cui un giornale locale scrisse un po' di satira, rivolgendola a Mons. Monterisi. Questi ne rimase scosso, per cui quando gli chiesi per lettera — mi ero allontanato da Potenza — il permesso della vestizione della Terribile, si negò scrivendomi che non si debbono ammettere suore illetterate ecc. ecc. Io, considerando la bontà della Terribile, la quale tra le Figlie del Sacro Costato è in concetto di eminenti virtù, e tale la reputo anch'io, umilissima, piissima, prudente, soggetta a tutte, sebbene era la superiora, e visto che il Monterisi non voleva prendersi la responsabilità di quella vestizione attesi i fatti successi, ritirai la Terribile in…. (manca il nome) che appartiene alla diocesi di …(manca) e le misi il sacro abito .

10. Che alla detta suora fu cambiato il cognome di Terribile in quello di De Benedictis.

Risposta. E' uso nelle mie case che quando il cognome paterno di qualche probanda suona male, la si chiama con quello materno, finché prende l'abito, e allora si chiama col nuovo nome di religione.

Per esempio, una giovane si chiamava Scornavacche; l'abbiamo chiamata col cognome materno. Un'altra si chiamava Cacucci; l'abbiamo chiamata col cognome della madre. Sono casi non frequenti e di breve durata. Così alla Terribile — essendo essa una vera agnella di mansuetudine e di umiltà fu sostituito il cognome materno De Benedictis.

Non so come ciò possa formare sul serio un capo d'accusa così grave da deferirlo alla Sacra Congregazione ».

11.Che io abbia dato l'abito a suor Gerardina, delle Figlie del Sacro Costato, in Potenza all'insaputa del Vescovo Mons. Monterisi.

Risposta. Quando io presi la comunità delle Figlie del Sacro Costato trovai che la detta Suor Gerardina da un pezzo era stata già vestita dell'abito religioso; quindi quest'accusa non mi riguarda per nulla.

12. Che si sono fatte professare altrove, e a precipizio, novizie della giurisdizione del vescovo di Potenza.

Risposta. Quest'accusa non ha fondamento. Avendo fin d'allora la Comunità del Sacro Costato case in tre diocesi, avveniva che al tempo della professione, alcune di una casa si trovavano essere state traslocate in un'altra, e quivi si professavano sotto la giurisdizione di altro vescovo. Io so che le suore che hanno case in varie diocesi, e sono soggetti a traslochi pel loro ministero di vita non di clausura, non appartengono ad un Ordinario per modo che mandate in altra casa possano dirsi dipendenti dall'Ordinario dove prima stavano.

Vero è che il caso parla di novizie, ma allora non c'erano le prescrizioni del noviziato; che ha poste oggi il nuovo Codice; oltre che le comunità nascenti, che si formano insieme alle opere di beneficenza, orfanotrofi, ricoveri ecc. hanno talvolta impellenti necessità di tali traslochi, anche in persona di novizie.

13.Che prima della professione le novizie non abbiano fatti gli esercizi spirituali.

Risposta. Questo oggi si opera regolarmente. Nei primordi della fondazione si faceva alla meglio, ma ricordo che sempre si è fatto fare dei ritiri spirituali alle vestiende. Nel mettere l'abito si è fatto sempre un rito e un discorso di occasione. Dalla pubblicazione del nuovo Codice si fa tutto con l'esplorazione della volontà per parte dell'Ordinario, e ritiro spirituale.

14. Per qual ragione si raccomandava di essere riservate con l'arciprete D'Elia di Potenza e si raccomandava di non tenerlo addentro delle cose intime della Congregazione?

Risposta. Il Rev.do D'Elia chiese alle suore che avessero ricevuta una sua nipote. Le suore ebbero non ricordo quali ragioni di non accettarla. Il D'Elia ne restò offeso o mostrò in vari casi di essere contrario alle suore. Andato io in Potenza e saputo questo, stimai prudente produrre un atto di sottomissione da parte delle suore, e scrissi una lettera con cui le suore gli chiedevano perdono per qualsiasi dispiacere che gli avessero dato, e si offrivano ai suoi comandi ecc. ecc. Il Rev.do D'Elia mi rispose accettando le scuse e aggiungendo che un Istituto così ben diretto non poteva non aversi le benedizioni del Signore e progredire. Ciò nonostante, in

altre occasioni il D'Elia mostrò di non proteggere l'Istituto. Io diedi alle suore questa regola, come per esso così per tutti i sacerdoti: Mostratevi con tutti ossequienti e rispettosi, anche col D'Elia, qualunque sia il suo contegno verso di voi, ma non ammettete nessuno alle cose intime dell'Istituto e nessuna confidenza particolare. Questo è tutto.

15. Perché s'invitò il P. Montemurro, già rimosso dalla S. Sede, a fare una visita alle case della Congregazione?

Risposta. Il Rev.do Montemurro, quando mise avanti la Comunità del Sacro Costato, scriveva alcune supposte rivelazioni, che egli credeva ricevere da Nostro Signore. Furono presentate alla S. Congregazione, e furono dichiarate illusioni, e il Montemurro fu tolto da Direttore del nascente Istituto del Sacro Costato. Dire Vescovi, Mons. Monterisi di Potenza e Mons. Zimarino di Gravina — dov'era sorta la Istituzione e a cui apparteneva il Montemurro — m'impegnarono di prendermi io la nascente istituzione e di incorporarla con l'altra mia delle Figlie del Divino Zelo. Io acconsentii a prenderla, ma non volli aggregarla a quell'altra mia, perché pensai farne una Congregazione a parte, ad onore del Sacro Costato di Nostro Signore.

Intanto il Montemurro si era intieramente e di buon animo sottomesso alle decisioni della S. Congregazione, e non solo lacerò tutti gli scritti che gli rimanevano di quelle supposte rivelazioni, ma da quel momento non ne scrisse più affatto. Passarono alquanti anni, e il Montemurro si era ritirato in Valle di Pompei, accolto con grande amore da Mons. Sili, oggi Cardinale, e accreditato dallo stesso presso il S. Padre Pio X, che lo sciolse dalla diocesi di Gravina e lo stabilì al santuario di Pompei, dove si diporta così bene, che Mons. Sili gli affidò la direzione di una casa di sacerdoti di vita comune, che il detto Mons. Sili si provò di fondare in Valle di Pompei, e lo ritiene per un santo sacerdote, come il sullodato Card. Sili a me confidò.

Ora siccome io non potevo molto occuparmi a visitare personalmente le case del Sacro Costato, e visto che il Montemurro si era messo in una via di vera santificazione, credetti che nulla vi sarebbe di male se egli, da me inviato, e sotto la mia direzione, avesse visitato le case, previo il consenso dei Vescovi locali, per darmene relazione.

Lo mandai per prima alla case di Potenza, con l'ordine espresso di presentarsi a quel Rev.mo Vescovo Razzoli, e chiedere il debito permesso per quella visita. Il Razzoli si negò recisamente, lo apostrofò e lo licenziò piuttosto in modo brusco.

Ciò visto e considerato, io desistetti subito e non lo mandai a nessun'altra casa. Questa è la verità.

16.Che Mons. Razzoli mi chiamò a Potenza ed io non volli andare.

Risposta. E' tutto il contrario. La risposta l'abbiamo riportata avanti.

17. Che io ho preteso un'obbedienza verso di me da parte delle Figlie del S. Costato, mentre queste per legge dovevano obbedire alla loro legittima Superiora Generale e non a me.

Risposta. Che io non abbia mai preteso una obbedienza di legge dalle suore verso di me, si rileva da ciò che io nella loro professione ho fatto fare alle suore il voto di obbedienza alla Superiora Generale e giammai verso di me: e ciò con formula scritta e proposta da me stesso e dalle suore accettata.

Ciò non di meno, è troppo vero che le suore hanno prestata a me una perfetta obbedienza, come me la prestava suor D'Ippolito, ex Superiora Generale, prima di legarsi al particolare affetto della Piizzi. Ma questa obbedienza, non obbligatoria, ma spontanea e filiale, era voluta dalle stesse suore, le quali, giovani tutte, di poca esperienza, sentivano di non potersi reggere da sé. La comunità inoltre era nascente, io dovevo organizzarla, provvederla di mezzi, indirizzarla, formarla; ed è naturale che, senza che avessero prestata una spontanea obbedienza alle mie direttive, io non avrei potuto espletare a loro pro' la mia azione, e avrei dovuto ritirarmi. Ecco tutto.

18.Che io commettevo una specie di simonia, comprandomi le suore con denaro, sotto forma di soccorsi, affinché fossero solidali con me.

Risposta. Protesto contro questa accusa di simonia. Io ho riguardato le Figlie del Sacro Costato come una mia fondazione, e mi sono dispendiato per soccorrerla e portarla avanti, e non mi è mai passato per la testa che il mio soccorrerle fosse un volerle comprare simoniacamente! Avrei dovuto farle morire di fame e di tante necessità?... E allora mons. Razzoli mi avrebbe forse accusato di barbarie, o per lo meno d'imprudenza, a voler metter su una comunità senza averne i mezzi. Io domanderei a S.E. mons. Vescovo di Potenza che simonia rappresentano lire quarantamila, che ultimamente ho dovuto erogare per la compra di una grande casa a Spinazzola per le Figlie del Sacro Costato, allo scopo d'impiantarvi asilo, scuola di lavori, oratorio festivo ecc. e per la quale il S. Padre Benedetto XV si degnò erogare da parte sua lire 60.000, essendo stato lire centomila il prezzo totale! »

19.Che io avessi voluto sottrarre la D'Ippolito alla obbedienza di Mons. Razzoli, nella cui diocesi essa ha dimorato.

Risposta. Giammai ho voluto sottrarre la D'Ippolito all'obbedienza del suo Prelato. Solamente vi è questo, che essendomi io accorto che mons. vescovo di Potenza, avendo sotto la sua giurisdizione la suor D'Ippolito, che era Superiora Generale di tutte le case, mostrava di voler disporre di ogni cosa e di ogni casa a suo arbitrio, movendo la D'Ippolito secondo ogni suo volere, anche esorbitando da quei limiti che i decreti della S. Chiesa mettono agli Ordinari rispetto alle cose interne delle Congregazioni religiose, io scrivevo alla D'Ippolito che in tutto ciò che riguarda cose interne relative alle altre case, che erano sotto la giurisdizione di altri vescovi, essa non era obbligata ad obbedire al vescovo di Potenza, ma che piuttosto si lasciasse regolare da me, a cui tutte le case erano affidate come ad unica direzione. So bene che la D'Ippolito, dacché mi sconfessò come fondatore e benefattore giacché fui io che la vestii da suora e la feci Superiora Generale — ha detto che io volevo sottrarla alla obbedienza del suo Vescovo; ma ciò è falso, e può anche rilevarsi da alcune mie lettere scritte ad essa in quel tempo, se pure le ha esibite o se non le ha soppresse.

20. Che io nella formazione della Comunità delle suore ho agito senza tutte le regole volute dai decreti della Sacra Congregazione.

Risposta. Ho creduto che le regole delle Sacre Congregazioni non prospettano in tutto le Comunità nei loro primitivi inizi, ma determinano come debbono procedere generalmente nelle ammissioni, nei noviziati ecc. ecc. Tanto meno prospettano le istituzioni che nascono insieme alle Opere di beneficenza, come per es. orfanotrofi, scuole di lavoro, oratori festivi ecc. Tali istituzioni nei loro primordi devono adattarsi necessariamente più allo spirito che alla lettera della legge. Per es. i decreti dicono che una comunità di suore deve avere una casa

separata pel noviziato. Ma come ciò è possibile quando le primitive suore, sorte con l'approvazione del-l'Ordinario, che ne avrà avuto autorizzazione dalla S. Congregazione, appena possiedono una casa dove dare principio alla loro esistenza? Per lo più anche i mezzi pecuniari non corrispondono allo slancio della loro fede, e allora si apre una scuola di lavoro o di insegna-mento a rette mensili, in cui una suora, vestita da poco tempo, abile ai lavori, o munita di patente elementare, dovrà adibirsi per l'esternato o per le scuole. Se si considera che anche la S. Chiesa nel suo nascere, ai tempi apostolici, non aveva la liturgia e tutte le regole canoniche stabilite come ora sono, credo che non si potrà incolpare chi nel fondare una comunità coi debiti permessi, non possa ottemperare fin dal principio a tutte le singole clausole dei decreti delle Sacre Congregazioni. Ecco perché nei primordi non ho potuto eseguire a puntino le giuste e sante disposizioni ecclesiastiche. E valga il vero: in Genzano si presentò la buona occasione di incremento della istituzione con l'apertura di un asilo per bambini con vantaggioso contratto di quel municipio, che dava locali comodi di un ex monastero con giardino, lire cinquecento annue per ogni suora, legna, illuminazione, bidella; però si voleva una suora patentata. Ricusare l'offerta sarebbe stato un danno non solo per le suore, ma più per tanti bambini. Si accettò col beneplacito ed esortazione di Mons. Pecci, cui appartiene Genzano; e siccome non avevamo che una sola suora patentata, la quale era ancora novizia, bisognò metterla a maestra di asilo. Di ciò il Razzoli, dopo che la ruppe con me, me ne fece un capo di accusa. Professai la novizia a suo tempo, e me ne fece un altro capo di accusa.

Messina [primi di] Agosto 1920

Can. Annibale M. Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Questa è la prima delle quattro lettere inviate dal Di Francia a Mons. Fortunato Maria Farina[114]*, con le quali risponde alle accuse fatte da Mons. Razzoli e dalle le suore scismatiche di Potenza sobillate dall'ex superiora generale Suor Teresa D'Ippolito e da Suor Umiltà (Annina Piizzii)*[115].

---

[114] Mons. Fortunato Maria Farina, nato a Baronissi (Salerno) l'8 marzo 1881, ordinato sacerdote il 18 settembre 1904. Il 21 giugno 1919 fu nominato vescovo di Troia. Ricevette l'ordinazione episcopale il 10 agosto 1919, consacrante cardinale Gaetano De Lai. Il 18 dicembre 1924 fu nominato anche vescovo di Foggia. Rassegnò le dimissioni il 1 febbraio 1954, rimanendo vescovo emerito di Foggia e di Troia fino alla sua morte, avvenuta venti giorni dopo.

Fu molto apprezzato da Benedetto XV, che Io avrebbe voluto a Roma. Ai troiani andati per assistere alla sua consacrazione episcopale, il Papa disse: e il dono che vi facciamo è un dono nostro personale; ed è Roma stessa che se ne priva per il bene di Troia ». (De Santis Mario, *Mons. Fortunato Maria Farina, Vescovo di Troia e Foggia*, 2 voll, Atlantica Editrice, 1981).

Mons. Fortunato Farina fu Visitatore Apostolico delle Figlie del Sacro Costato dall'agosto 1919; iniziò la visita nel marzo 1920 e la concluse solo il 28 marzo 1928.

Il Padre Di Francia aveva un alto concetto della sua virtù e ne apprezzava principalmente lo spirito di preghiera e l'unione con Dio.

[115] Vedere in proposito nell'Epistolario precedente le lettere datate 17.1.1918; 25.4.1918; 27.8.1918; 8.9.1918; 24.12.1918; le richieste del Visitatore Apostolico al Card. Giulio Tonti: ott..1918 e al Card. Raffaele Scapitelli: 21.3.1919; di Mons. Farina, 2.6.1920. Per ricerche più ampie può essere utile la seguente abbondante bibliografia anche se incompleta: AA.VV. Eustachio Montemurro. Un protagonista del Mezzogiorno tra poveri ed emarginati. Atti del convegno storico nazionale, Bari, 22-23 maggio 1993, SEI Torino 1994. - AA.VV - Annibale di Francia - La Chiesa e la povertà, Studium-Roma 1992. Borzomati P., Le congregazioni religiose nel mezzogiorno e Annibale Di Francia, Studium-Roma 1992. - Congregatio pro causis sanctorum, Canonizationis Servi Dei Hannibalis Mariae Di Francia Positio super virtutibus, 2 volumi, Roma 1988. - Leo G., Le origini delle Missionarie Catechiste del Sacro Cuore, Roma 1986 (dattiloscritto). - Marranzini A. , Eustachio Montemurro. Epistolario, voll. 2, Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata, Roma 1986, pp. 679. - Marranzini A. – Trianni D., Eustachio Montemurro, Epistolario, Supplemento, Suore Missionarie Catechiste del Sacro Cuore, Roma 1989, pp. 105. - Marranzini A. – Trianni D., Eustachio Montemurro, Predicazione della Parola di Dio, Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata, Roma 1990 (poligrafato), pp. 187. - Marranzini A. – Trianni D., Eustachio Montemurro, Diario

Aderendo alla richiesta di Padre Annibale, la S. Congregazione dei Religiosi nell'agosto del 1919 nominò Visitatore Apostolico delle Figlie del Sacro Costato un prelato di 38 anni, che era allora il più giovane vescovo d'Italia, Mons. Fortunato Maria Farina, consacrato vescovo di Troia il 10 agosto dello stesso anno.

Nei primi di settembre Padre Annibale provvidenzialmente lo aveva incontrato alla stazione di Napoli e ne riportò la più bella impressione. Lo aveva colpito soprattutto il profondo raccoglimento con cui egli recitava il rosario in mezzo al viavai dei passeggeri che gremivano la stazione.

Mons. Farina manifestò al Padre Di Francia le accuse mosse contro di lui da Mons. Razzoli invitandolo a giustificarsi per iscritto. Mons. Razzoli « desume le accuse da un manoscritto. Il Padre dichiara: « Non ho affatto conoscenza di detto manoscritto: certo che non ne sono io l'autore. Sarà potuto avvenire che qualche suora del Sacro Costato, alloggiata qualche volta presso l'altra mia comunità di suore, dette le Figlie del Divino Zelo, avrà preso imperfette e monche notizie di pratiche di devozione da qualche probanda sacrestana di detto mio Istituto, e ne sarà risultato il manoscritto vergato imperfetta-mente dall'una interrogante o dall'altra interrogata. Comunque sia, trascrivo ad uno ad uno i capi di accusa di Mons. Vescovo di Potenza, rispondendo ad ognuno ».

……..

1830. Lettera n. 2 a Mons. Fortunato Maria Farina, vescovo di Troia (Foggia), Visitatore Apostolico delle Figlie del Sacro Costato per il secondo gruppo di risposte alle accuse di Mons. Razzoli e del ramo scismatico di Potenza – Messina, 16 Agosto 1920

***Fonti** : APR 3652, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 209 ss*

spirituale 1904 - 1905, Città Nuova, Roma 1998, 443 pp. - Marranzini A. – Trianni D., Eustachio Montemurro, Diario spirituale 1908 - 1912, Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata, Roma 1990 (poligrafato), pp. 385. - Mondrone D., Una terribile Grazia, P.Gennaro Bracale (1865-1933), Coletti Editore, Roma 1966. - Santoro D., Breve profilo storico della Congregazione dei Rogazionisti, Roma 1985. - Santoro D. I miei ricordi sul Padre - umile contributo alla sua biografia (dattiloscritto). - Scelzo A., Padre Annibale M. Di Francia, Roma 1991. - Sorrentino G., Eustachio Montemurro, Roma 1974. - Trianni D., Eustachio Montemurro, Servo di Dio, Roma 2004, Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata. - Trianni D., Madre Teresa Quaranta, Missionaria del Sacro Costato, 1884-1968, Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata Roma 1999. - Trianni D., Suor Addolorata Terribile, Prima Figlia del Sacro Costato 1869-1939, Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata. Roma 1999. - Trianni D., L'Eucaristia nell'esperienza religiosa e apostolica di Eustachio Montemurro, Suore Missionarie del Sacro Costato, Roma 2004. - Trianni D., I Consigli Evangelici nella vita e nell'insegnamento di Eustachio Montemurro, Roma 2005. - Trianni D., Eustachio Montemurro e la sua esperienza degli Esercizi Spirituali, Missionarie del Sacro Costato, Roma 2005. - Trianni D., Eustachio Montemurro, Promotore della Cultura per la Formazione Integrale della Persona, Suore Missionarie del Sacro Costato, Roma 2004. - Trianni D., Eustachio Montemurro dalla Contemplazione del Cristo Crocifisso all'azione apostolica a servizio dell'uomo, Roma 2004 - Trianni D., Amore Riparatore essenza del Carisma della Congregazione Sacro Costato, Roma 2003. - Tusino T., Il Padre e le Figlie del Sacro Costato, Estratto del Bollettino interno dei Rogazionisti , anni 1968-1969. - Tusino T., Padre Annibale Maria Di Francia, Memorie Biografiche, Editrice Rogate, Roma 2001, particolarmente la Parte Quarta, Capitolo XXVII: Le opere del Montemurro; Capitolo XXVIII: Le Figlie del Sacro Costato (pp.355-439). - Tusino T., La nostra casa di S. Pasquale Baylon, Oria, 2 vol. (il primo volume è formato da articoli sul «Bollettino Rogazionista», il 2° volume è dattiloscritto). - Vitale F. B., Il Canonico Annibale Maria Di Francia nella vita e nelle opere, Messina 1939.

Oggetto: *Figlie del Sacro Costato. Padre Annibale prosegue la difesa dalle accuse di Mons. Razzoli e delle suore scismatiche delle Figlie del Sacro Costato di Potenza e Marsiconuovo.*

Sostanzialmente le accuse alle quali risponde Padre Di Francia in questa seconda lettera a Mons. Farina, riguardano Suor Umiltà (Annina Piizzi)[116].

In precedenza, questa Suor Umiltà aveva indirizzato pesanti accuse oralmente e per iscritto verso il Di Francia. Vi sono dossier per la S. Cogregazione dei Religiosi e presso l'Archivio arcivescovile di Potenza.

Significativa in tal senso è la lettera diretta a Mons. Razzoli in data 7 settembre 1918. Afferma che il Di Francia "appare giudice e accusatore ad un tempo". Partendo da questa affermazione elenca una serie di menzogne e calunnie irriproducibili.

Testo conforme all'originale

/Messina, 16 Agosto 1920]

Eccellenza Veneratissima

Dopo di avere risposto alle diverse accuse di Mons. Razzoli; vescovo dì Potenza, che io per altro intendo sempre venerare come insigne prelato di S. Chiesa, nè intendo affatto meravigliarmi o dolermi di qualche abbaglio da lui preso, vengo ora a rispondere ad altre accuse fattemi dalla Piizzi, detta Suor umiltà.

V.E. per sua bontà mi ha fatto conoscere che la Piizzi si ebbe in mano da Mons. Razzoli le denunzie fatte a suo carico da quelle Figlie del S. Costato che io interrogai nella privata inchiesta che feci, e fu dal sullodato Monsignore spinta a giustificarsi.

Le dette giustificazioni, che in parte V.E. mi ha fatto leggere, confermano il detto dell'Ecclesiastico (25,26) : *Brevis omnis malitia super malitiam mulieris !*

Con la più fine malizia la Piizzi, detta Suor umiltà, maneggia tutto ciò che è stato deposto a suo carico, e dove mentisce, dove attenua, dove travisa, dove passa sotto silenzio, dove si studia a ritorcere gli argomenti e fa ogni possibile per riuscirne netta e vittima della persecuzione mia e delle suore accusatrici.

Confutare punto per punto tutti i travisamenti e le maliziose giustificazioni della giovane suora, sarebbe un annoiare- soverchiamente dapprima la E.V. e poi i

[116] E' bene sintetizzare le vicende biografiche di questa religiosa che è stato il tormento del Di Francia. Fu un problema che non potè risolvere a motivo della protezione verso di lei da parte del vescovo di Potenza Mons. Roberto Achille Razzoli. (Cfr Marranzini, *Epistolario*, cit. vol 1, pp.51-52).

Angela Piizzi, chiamata Annina, nacque a Gravina il 28 lug. 1889. All'inizio del 1910 la troviamo probanda presso le Figlie del Sacro Costato, tra le quali vestì l'abito religioso assumendo il nome Suor umiltà. La Superiora generale, Sr M. D'Ippolito, l'applicò agli studi e, conseguito il diploma di maestra elementare, la tenne al suo fianco per tutta la durata della carica. Ecco come mons. Fortunato M. Farina, visitatore apostolico della S. Congregazione, esprime il suo giudizio su Suor Umiltà: «[...] aveva buone doti naturali di ingegno, di attitudini allo studio, di sveltezza nel trattare, ma quanto a virtù e a doti soprannaturali era proprio l'antitesi di quel che il suo nome religioso esprimeva [...] e aveva tirato dalla sua parte la Generale, che non era all'altezza del suo mandato e supervalutava le doti della Pjizzi, ed entrambe avevano malamente prevenuto il vescovo [mons. Razzoli] nei riguardi del Di Francia», in ASCO, CDF, C 32.

Grazie alla speciale fiducia della Generale e nonostante la divisione degli animi da lei provocata all'interno della Congregazione, Sr Umiltà, dal 1919 al 1930, fu successivamente maestra delle probande, indi delle novizie e poi Vicaria generale. — Mons. Farina nota ancora: «L'impressione che io riportai della Pjizzi, come ho espresso innanzi, non fu favorevole e che il giudizio sfavorevole di lei da parte del Can.co Di Francia non fosse errato, è stato poi confermato dai fatti, perché ho saputo in prosieguo che essa uscì da quella Congregazione, per passare poi successivamente in altre, creando, in ultimo, tra le Suore dello Spirito Santo della Diocesi di Ariano Irpino un piccolo scisma che non ebbe seguito», ivi.

Infatti Sr Umiltà venne dimessa da quella Congregazione. Si ritirò a Bari, ove avviò l'Istituto di «Maria Mediatrice», che si estinse con la sua morte avvenuta ivi il 4 ott. 1947, cf. Compendio storico, Suore Missionarie del Sacro Costato, Roma 1967 (poligrafato) pp. 66-71

Rev.rni. Monsignori relatori o minutanti. Mi fermo soltanto sopra quattro punti, ed è quanto basta per fare argomentare il resto:

1. Che io l'avessi obbligata a confessarsi col sacerdote Verrastro.

Risposta. Ciò è assolutamente falso. Io sono stato gelosissimo della libertà di coscienza delle suore, e delle rigorose e giustissime larghezze che su questa delicatissima materia accordano le Sacre Romane Congregazioni. Quanto dice la Piizzi a carico mio sul proposito è invenzione di sana pianta.

2. Che io ad una sua lettera, con cui mi chiedeva perdono, risposi perdonandola, mentre nel mio esposto aggiunto alle deposizioni della inchiesta privata, affermai che allora a quella sua lettera io non abbia risposto; e per prova di quanto essa dichiara, cita una mia lettera di perdono passata in mano di S. E. Mons. Razzoli. Così mi vuol cogliere in contraddizione.

Risposta. La Piizzi, nel tempo che io l'avevo sotto la mia direzione, di quando in quando, da me corretta, mostrava di pentirsi e domandava il mio perdono, che io le accordavo. Ciò avvenne alcune volte anche per lettera. Quindi niente di più facile, che in mano sua si sia potuto trovare qualche mia lettera di perdono, che poi essa abbia consegnata a Mons. Razzoli. Ma la mia astensione a rispondere ad una sua lettera, con cui mi chiedeva perdono, per come io ho dichiarato nella mia deposizione, si riferisce all'ultima lettera che essa mi scrisse, la quale era una mera formalità di chiedere venia, ma in fondo traspariva la contumacia; ed io non risposi. Essa abilmente però scambia una cosa per l'altra e si riferisce ad altra mia antecedente lettera, che non ha che fare con quella che io negai.

3. Che io nelle malattie delle suore pretendevo farle guarire con le cartine del Cuore di Gesù, allontanando l'opera del medico.

Risposta. Questa è una falsa accusa con travisamento delle cose. Giammai ho eliminato l'opera del medico per sostituirvi le cartine del Cuore SS. di Gesù: sarebbe stata una grave imprudenza, temerità e superstizione, che, grazie al Signore, non ho mai commesso. Nei miei istituti i medici si pagano ad armo, e ve ne sono per malattie ordinarie, e specialisti per occhi, gola, orecchie. Ultimamente situai una delle Figlie del Sacro Costato nella casa di salute del Dott. D'Erchia, in Bari, per un'operazione chirurgica che, grazie al Signore, riuscì felicemente; ed io pagai mille duecento e rotte lire. Però non nego che, insieme ai rimedi umani, si usano, nei miei Istituti, nei casi gravi, le cartine del Cuore SS. di Gesù. anzi specialmente del SS. Nome, e ne abbiamo notati mirabili effetti. Ho pubblicato nel Zelatore del Nome SS. di Gesù, che pubblica il Rev.do don Paoloni in Napoli, due guarigioni da inveterate malattie di due mie suore, con l'uso delle cartine del SS.mo Nome di Gesù, però in quella narrazione sono specificati i rimedi umani usati, ed è detto che il Nome SS. di Gesù li fece riuscire efficaci!

Ma come la Piizzi vuoi addebbitarmi la eliminazione dei rimedi umani, quando effettivamente è costretta a confessare che io la mandai a Napoli per consultare un dottore? Ricordo che appena la D'Ippolito mi espose la necessità che vi era di questa visita in Napoli, io subito acconsentii; e tutto a mie simoniache spese, s'intende.

4. Che io vestii o professai delle suore in Spinazzola senza il consenso della Preposta Generale suor D'Ippolito.

Risposta. Mi sembra di aver fatta una vestizione, senza professione, a Spinazzola, nell'esordire della comunità; e ciò fu con l'intesa di suor D'Ippolito. In

detta vestizione negai l'abito alla Pizzi - cui già avevano dato il nome di suor Umiltà e la esortai ad essere veramente umile.

Una seconda volta feci delle professioni, e forse nessuna vestizione; e siccome dimorai pochissimo, e quasi di passaggio, in Spinazzola, e la D'Ippolito non vi si trovava; e siccome fino allora tutte stavano alle mie direttive, anche la D'Ippolito stava d'accordo con me, così credetti che il consenso della Superiora, non essendoci tempo sufficiente per scriverle ed aspettare la risposta, lo considerai come presunto e implicito nel mio, e passai alla professione di al quante novizie; però raccomandai che subito se ne desse relazione alla D'Ippolito e partii ».

5. Che suor Antonietta [Galetta], la quale nella inchiesta privata, da me fatta, depose dei fatti abbastanza gravi a carico della Piizzi, si sia poi ritrattata con la stessa.

Risposta. Interrogai sul proposito la nominata suor Antonietta [Galetta], e mi assicurò che non fece affatto con la Piizzi una smentita di quanto aveva deposto. Tutt'al più avrà fatto una scusa evasiva.

6. La Piizzi si scusa dell'accusa fattale circa a volersi gettare dal muro, e adduce per sua prova e giustificazione, che essa nel menarsi al di là del muro del giardino, lo fece in modo da evitare il pericolo di cadere, e di esserle poi facile di rientrare in giardino.

Risposta. E chi ha mai pensato di dire che davvero la Piizzi avesse voluto gettarsi dal muro? Si guardava bene dal farlo! Essa non intendeva fare che una finzione, per atterrire la D'Ippolito, e così asservirla sempre più ai suoi capricci.

Messina, 16 agosto 1920

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

1831. Lettera n. 3 a Mons. Fortunato Maria Farina, vescovo di Troia (Foggia), Visitatore Apostolico delle Figlie del Sacro Costato per rispondere al terzo gruppo di altre accuse di Mons. Razzoli e del ramo scismatico di Potenza – Messina, Agosto 1920

Fonti *: APR 3653, Di Francia, Scritti, cit., vol. 58, pp. 206 ss*

Oggetto: *Figlie del Sacro Costato. Ancora risposte ad altre accuse di Mons. Razzoli e delle Figlie del Sacro Costato di Potenza.*

Le accuse di questa terza lettera del Di Francia a Mons. Farina provengono da Mons. Razzoli che tendeva a formare un proprio istituto di spirito francescano con statuto, abito e nome proprio. Il nome da lui proposto era "Figlie del Getsemani" o "Pellegrine del Calvario". Il nome richiama il periodo che egli era stato in Terra Santa. Con il progetto di una nuova congregazione, il Razzoli fece il possibile per staccare le suore di Potenza e di Marsiconuovo dalla direzione del Di Francia. Da qui la lettera del 2 novembre 1920 al Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi, nella quale si chiedeva espressamente che venisse

allontanato il Di Francia. Lettera firmata dalle suore, con a capo la D'Ippolito e la Piizzi, era ispirata da Mons. Razzoli.[117]

[117] Per motivi di completezza storica riportiamo integralmente tale lettera, che influì non poco a fissare in modo definitivo la scissione dell'istituto in due rami come si vedrà. La lettera è nell'Archivio arcivescovile di Potenza: "A.M.D.G. - Marsiconuovo 2 Novembre 1920 Eminentissimo Principe, Le sottoscritte suore, Figlie del Sacro Costato, della Casa Generalizia di Marsiconuovo, espongono all'Eminenza Vostra quanto appresso:

"Esse implorano che il Direttore delle Figlie del Sacro Costato, non sia affatto il Canonico Di Francia e che il detto Canonico non abbia alcuna ingerenza nella Comunità delle sottoscritte per le seguenti ragioni:

"1°) Perché il Canonico Di Francia non è riconosciuto come Direttore, né dalla Madre Generale della nostra Comunità, né dalla maggior parte delle suore, né dal Vescovo di Marsico e Potenza, sotto la cui giurisdizione sono due delle nostre case, cioè la casa generalizia di Marsiconuovo e la casa di Potenza.

"2°) Perché il Canonico A.M. Di Francia intende dirigere il nostro Istituto autocraticamente e dispoticamente, cioè indipendentemente dalle leggi canoniche, dai Vescovi e dalla Madre Generale dell'Istituto stesso.

"3°) Perché egli ha creato delle scissioni nella nostra Comunità col consigliare e imporre ad alcune Suore di non corrispondere più con la Madre Generale, sol perché questa si mostrava ubbidiente al Vescovo di Marsico e di Potenza, nella Diocesi del quale trovasi la Casa Generalizia e dal quale perciò dipende a norma delle leggi canoniche.

"4°) Perché la direzione del Canonico Di Francia è troppo fantastica.

"5°) Perché il Canonico Di Francia pretende dare l'abito religioso a postulanti senza dote e prima che esse abbiano fatto un regolare corso di postulantato nella casa Madre o in altra casa, dove si osservi la medesima disciplina della Casa Madre.

"6°) Perché pretende dare l'abito religioso a postulanti senza il consenso della Madre Generale, anzi contro la volontà di questa.

"7°) Perché permette vestizioni e professioni senza il debito esame canonico, senza esercizi spirituali, senza il consenso della Madre Generale

"8°) Perché egli pretende espellere Suore quando gli pare e piace senza alcun processo canonico e senza riconoscere nelle povere religiose il diritto di difendersi presso la legittima autorità ecclesiastica.

"9°) Da vari anni la Casa Madre del nostro Istituto e tutte le altre Case (eccettuate due sole) non dipendono più dal Canonico A.M. Di Francia, ma dai Vescovi locali e dall'attuale Madre Generale. Durante questo tempo le nostre religiose si sono uniformate in tutto alle leggi canoniche vigenti, e grazie a Dio hanno fatto molto progresso sia intellettuale che morale. Soltanto dopo che il Can.co Di Francia non ebbe più ingerenza nelle Case di Marsiconuovo, di Potenza, di Genzano e di Lecce, soltanto allora si poté costituire nella Casa Madre di Marsiconuovo un Noviziato in regola, dove le Novizie, a giudizio dello stesso Vescovo di Marsico e Potenza, ricevono una vera educazione a norma delle leggi canoniche. Durante la direzione del Canonico Di Francia non esisteva alcun Noviziato in regola, perché egli accettava postulanti, le vestiva, le faceva professare, quando e come gli pareva e piaceva.

"10°) In conferma di ciò che si è esposto sopra le sottoscritte si riferiscono a tutti i documenti, che già trovansi presso cotesta Sacra Congregazione. Del resto credo opportuno aggiungere ed allegare altri due documenti, cioè la circolare, in data del 24 Dicembre 1918, con la quale il Can.co Di Francia ordina l'elezione della nuova Madre Generale e una circolare con la quale ordina una moltitudine di preghiere; della prima circolare basta considerare che in essa il Canonico Di Francia, dichiara scaduta la nostra Madre Generale senza riferirsi a nessuna legge canonica o costituzione, ma solo per suo capriccio; basta considerare che nella detta circolare, il Canonico Di Francia esclude dal voto espressamente le suore delle Case di Marsiconuovo e Potenza, implicitamente, poi, quella di Lecce e non si sa per quale ragione; basta considerare il modo con cui prescrive la votazione, modo del tutto contrario al canone 506 paragrafo 4°.

"Che il Can.co Di Francia intendesse procedere all'elezione della Madre Generale contrariamente al detto canone si deduce dal fatto che nella circolare non si fa menzione alcuna dei Vescovi, e che, i Vescovi appena furono consapevoli della circolare, impedirono con i loro uffici la votazione, la quale di fatto più non avvenne.

"Quanto poi alla circolare delle preghiere, basta leggerla per convincersi della sua stranezza in quanto che le Suore per fare tutte quelle preghiere avrebbero dovuto rinunziare e al riposo e al lavoro quotidiano fonte principale del loro sostentamento. E' nostro vivo desiderio dipendere dalla legittima autorità ecclesiastica cioè dai Vescovi nelle cui Diocesi trovansi le nostre case, a norma delle leggi canoniche.

"Ben volentieri accetteremmo come Superiore delle nostre Case il nostro Fondatore D. Eustachio Montemurro, qualora però la Sante Sede e i Vescovi stimassero ciò prudente ed opportuno.

"Dichiariamo inoltre di voler essere tutte unite nel Signore con le nostre sorelle di Spinazzola e di Minervino perché si uniformano alla nuova regolare disciplina che si è istituita nella Casa Generalizia per i saggi consigli dell'Eccellentissimo Vescovo di Marsico e Potenza Monsignor Roberto Razzoli. Qualora però l'unione con le due case sopra nominate dovesse necessariamente sottoporci di nuovo alla direzione del Canonico Di Francia preferiamo che le due Case sopra nominate rimangano da noi separate secondo le condizioni dell'esposto spedito due anni fa per mezzo del nostro Eccellentissimo Vescovo il quale non approva nelle case religiose delle due diocesi la direzione del Canonico Di Francia.

"Del resto ci sottoponiamo in tutto all'illuminato consiglio di codesta sacra Congregazione. Prostrate al bacio della Sacra Porpora" (seguono le firme).

Testo conforme all'originale

[Messina, Agosto 1920]

Eccellenza Veneratissima,

Vi sarebbero, Eccellenza, altri quattro capi d' accusa, che, per come mi hanno fatto intendere alcune Figlie del Sacro Costato, Mons. Razzòli avrebbe fatto contro di me. Ignoro se facciano parte del plico che egli ha presentato alla S. C. dei Religiosi a carico mio. Comunque sia, io metto qui queste altre quattro denunzie, e le mie giustificazioni.

1° Che io ho preteso un' obbedienza verso di me da parte delle Figlie del S. Costato, mentre queste per legge dovevano obbedire alla loro legittima Superiora Generale e non a me.

Risposta. Che io non abbia mai preteso un' obbedienza di legge delle suore verso di me, si rileva da ciò che io nella loro professione ho fatto fare alle suore il voto di obbedienza verso la Superiora Generale e giammai verso di me: e ciò con formula scritta e proposta da me stesso e dalle suore accettata. Ciò non di meno, è troppo che le suore hanno prestata a me una perfetta obbedienza, come me la prestava suor D' Ippolito, ex Superiora Generale, prima di legarsi al particolare affetto della Piizzi. Ma questa obbedienza non obbligatoria, ma spontanea e filiale, era voluta dalle stesse suore, le quali, giovani tutte, di poca esperienza, sentivano di non potersi reggere da sè.

La Comunità inoltre era nascente, io dovevo organizzarla, provvederla di mezzi, indirizzarla, formarla; ed è naturale che, senza che avessero prestata una spontanea obbedienza alle mie direttive, io non avrei potuto espletare a loro prò la mia azione, e avrei dovuto ritirarmi. Ecco tutto.

2° Che io commettevo una specie di simonia, comprandomi le suore con danaro, sotto forma di soccorsi, affinchè fossero solidali con me.

Risposta. Protesto contro quest' accusa di simonia. Io ho riguardato le Figlie del Sacro Costato come una mia fondazione, e mi sono dispendiato per soccorrerla e portarla avanti, e non mi è mai passato per la testa che il mio soccorrerle fosse un volerle comprare simoniacamente! Avrei dovuto lasciarle perire di fame e di tante necessità? ...

E allora Mons. Razzòli mi avrebbe forse accusato di barbarie, o per lo meno d' imprudenza, a voler metter sù una Comunità senza averne i mezzi! Io domanderei a S. E. Mons. Vescovo di Potenza che simonia rappresentano lire 40 mila, che ultimamente ho dovuto erogare per la compra di una grande casa a Spinazzola per le Figlie del S. Costato, allo scopo d' impiantarvi asilo, scuola di lavori, oratorio festivo ecc. e per la quale il S. Padre Benedetto XV si degnò erogare da parte sua lire 60 mila, essendo stato lire centomila il prezzo totale!

3° Che io avessi voluto sottrarre la D' Ippolito alla obbedienza di Mons. Razzòli, nella cui diocesi essa ha dimorato.

Risposta. Giammai ho voluto sottrarre la D' Ippolito all' obbedienza del suo Prelato.

Solamente vi è questo, che essendomi io accorto che Mons. Vescovo di Potenza, avendo sotto la sua giurisdizione la suor D' Ippolito, che era Superiora Generale di tutte le Case, mostrava di voler disporre ogni cosa e di ogni casa a suo arbitrio, movendo la D' Ippolito secondo ogni suo volere, anche esorbitando da quei limiti che i decreti della S. Chiesa mettono agli stessi Ordinari rispetto alle cose

interne delle Congregazioni religiose, io scrivevo alla D' Ippolito che in tutto ciò che non riguardava cose interne relative alle altre Case, che erano sotto la giurisdizione di altri Vescovi, essa non era obbligata ad obbedire al Vescovo di Potenza, ma che piuttosto si lasciasse regolare da me, a cui tutte le Case erano affidate come ad unica direzione.

So bene che la D' Ippolito, dacchè mi sconfessò come fondatore e benefattore - giacchè fui io che la vestii da suora e la feci Superiora Generale - ha detto che io volevo sottrarla all'obbedienza del suo vescovo: ma ciò è falso, e può anche rilevarsi da alcune mie lettere scritte ad essa in quel tempo, se pure le ha esibite o se non le ha soppresse.

4° Che io nella formazione della Comunità delle Suore ho agito senza tutte le regole dovute dai decreti della Sacra Congregazione.

Risposta. Ho creduto che le regole delle Sacre Congregazioni non prospettano in tutto le Comunità nei loro primitivi inizi, ma determinano come debbono procedere generalmente nelle ammissioni, nei noviziati, nelle professioni ecc. ecc.

Tanto meno prospettano le Istituzioni che nascono insieme alle opere di beneficenza, come per es. orfanotrofi, scuole di lavoro, oratori festivi ecc. Tali istituzioni, nei loro primordi devono adattarsi necessariamente più allo spirito che alla lettera della legge. Per es. i decreti dicono che una comunità di suore deve avere una casa separata pel noviziato. Ma come ciò è possibile quando le primitive suore, sorte con l' approvazione dell' Ordinario che ne avrà avuto autorizzazione dalla S. Congregazione, appena possiede una casa dove dare principio alla loro esistenza? Per lo più anche i mezzi pecuniari non corrispondono allo slancio della loro fede, e allora si apre una scuola di lavoro o di insegnamento a rette mensili, in cui una suora, vestita da poco tempo, abile ai lavori, o munita di patente elementare, dovrà adibirsi per l' esternato o per le scuole.

Se si considera che anche la S. Chiesa nel suo nascere, ai tempi apostolici, non aveva la liturgia e tutte le regole canoniche stabilite come ora sono, credo che non si potrà incolpare chi nel fondare una comunità coi debiti permessi, non possa ottemperare fin dal principio a tutte le singole clausole dei decreti delle Sacre Congregazioni. Ecco perchè nei primordi non ho potuto eseguire appuntino le giuste e sante disposizioni ecclesiastiche. Valga il vero: in Genzano si presentò la buona occasione di incremento della istituzione con l' apertura di un asilo per bambini con vantaggioso contratto di quel municipio, che dava locali comodi di un ex monastero con giardino, lire cinquecento annue per ogni suora, legna, illuminazione, bidella; però si voleva una suora patentata.

Ricusare l' offerta sarebbe stato un danno non solo per le suore, ma più per tanti bambini. Si accettò col beneplacito ed esortazione di Mons. Pecci, cui appartiene Genzano; e siccome non avevamo che una sola suora patentata, la quale era ancora novizia, bisognò metterla a maestra di asilo. Di ciò il Razzòli, dopo che la ruppe con me ne fece un capo di accusa. Professai la novizia a suo tempo , e me ne fece un altro capo di accusa.

Accusa nona[118] - Che chiamato io in Potenza da Mons. Razzòli, non ci abbia voluto andare.

[118] Il Di Francia passa dalla n. 4 alla nona accusa, probabilmente perché alle intermedie aveva già risposto nelle lettere precedenti, o perché erano oltremodo insignificanti.

Risposta. Avvenne tutto al contrario, ed ecco come andarono le cose. Mons. Razzòli, verso il 1918, visto che le case di Potenza e Marsico non prendevano sviluppo per ristrettezza di mezzi, mi scrisse che io andassi a trovarlo in Potenza, e mi diede una data, in cui io sarei dovuto andarci. Io, visto che il Razzòli si preoccupava della questione finanziaria delle due Case e non dei disordini introdotti dalla Piizzi e dalla D' Ippolito sedotta da quella, pensai, prima di andarci, di prevenirlo sullo stato delle cose per causa di quelle due, e, fattane una sommaria relazione, gliela mandai in plico raccomandato a Firenze, nel Convento d' Ognissanti, dov' egli allora si era per alquanti giorni ritirato, e gli dicevo che al giorno assegnatomi io lo avrei trovato a Potenza.

Mi mandò un telegramma da Firenze, dicendomi di non andare a Potenza senza suo nuovo avviso. Ciò mi sorprese e mi dispiacque. Stetti ad aspettare pazientemente, ma un nuovo invito non veniva. Scrissi pressando dirmi quando avrei potuto trovarlo a Potenza. Egli era a Marsico e mi rispose che per allora non andava a Potenza, perchè aveva un fratello poco bene. Aspettai ancora, ma invano. Allora pensai di dare a Mons. Razzòli una maggior prova dello stato delle cose, facendo una inchiesta privata tra le più anziane delle suore, che conoscevano da vicino i fatti della Piizzi e della D' Ippolito. Deposero cinque o sei persone, accuse e fatti di qualche importanza . Ne feci un plico e lo mandai al Razzòli in Potenza.

Questa volta speravo che, scosso da quelle deposizioni, mi avrebbe chiamato; ma non fu così. Mi rispose con lettera, che accludo, in data 12 settembre 1918, e che ho trovata per caso, giacchè, non prevedendo ciò che sarebbe successo, non conservai il telegramma ed altre lettere. Nella lettera che accludo, mi scrisse che verso la fine di settembre spererebbe di essere a Potenza; però, affinchè io non mi fossi recato a Potenza per quel tempo, vi aggiunge in modo posticcio: "Di colà l' avviserò". Ma avviso non ne veniva. Intanto mi fu fatto conoscere che Monsignore faceva una inchiesta nella casa di potenza sulle due accusate.

Così le cose si protraevano, ed io mi vedevo sempre più allontanato da Potenza, a segno che, dovendo una volta passare necessariamente da Potenza per prendere un treno per le Puglie, e trovandosi Mons. Razzòli in Marsico, e temendo io che il mio, passaggio per Potenza lo avesse potuto interpretare come una mia arbitraria venuta senza il suo consenso, gli scrissi che mi avesse compatito per la dimora di un paio d' ore in Potenza, per vera necessità di viaggio e non per contraddire la sua volontà. Non ebbi risposta alcuna. Finalmente, avendo compreso che l' affare per me importante della sistemazione delle cose dell' istituto del Sacro Costato era presa con una certa freddezza da Mons. Razzòli, gli scrissi che se lui non poteva occuparsene per farsi la luce, tanto lui quanto io, d' accordo, avremmo potuto rivolgerci alla S. C. dei Religiosi, implorando una Visita Apostolica.

Da quel momento Mons. Razzòli la ruppe con me. Non solo non rispose nulla alla mia proposta, ma seppi poi da una di quelle suore - che aveva fatto la sua deposizione con me a carico delle due - che Mons. Razzòli, essa presente, ebbe parole di riprovazione contro di me, se ne mostrò molto sdegnato, minacciò non farmi celebrare la S. Messa in sua diocesi ecc. ecc. Si fu allora che io, non potendo più nulla conchiudere col Razzòli, mi rivolsi alla S. C. dei Religiosi, pregando l' Em. mo Cardinal Prefetto di voler disporre una Visita Apostolica. Poi seppi che S. E. Mons. Razzòli, recatosi a Roma, produsse contro di me le accuse a cui ho risposto, e chi sa quante altre che io ignoro.

[Messina, 16 agosto 1920]

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

1832. Lettera n. 4 a Mons. Fortunato Maria Farina, vescovo di Troia (Foggia), Visitatore Apostolico delle Figlie del Sacro Costato circa la di lui proposta di loro fusione con le Figlie del Divino Zelo– Messina, 16 Agosto 1920

Fonti *: APR 3651, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 206 ss; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 2, pp. 389-394.*

Oggetto: *Figlie del Sacro Costato. Padre Di Francia sconsiglia il Visitatore Apostolico dall'aggregare l'Istituto delle Figlie del Sacro Costato alle Figlie del Divino Zelo e fa alcune proposte per la soluzione del problema.*

Testo conforme all'originale

A S. E. Mons. Farina, Vescovo di Troia

J. M. J. A.

Messina, 16 Agosto 1920

Eccellenza Veneratissima,

Finalmente ho potuto dare termine al lavoretto delle mie risposte e giustificazioni alle varie accuse fattemi da S. E. Mons. Razzòli presso la S. Congregazione dei Religiosi. Ho ritardato a causa delle mie tante occupazioni, attraverso le quali ho cercato i ritagli di tempo per terminare il lavoro.

Ora io prego la E. V. perchè voglia affrettare presso la S. Congregazione l' equa soluzione dell' intricata faccenda. Sarebbe desiderabile che si facesse la luce e si prendesse una risoluzione. Se i fatti esposti a carico della Piizzi e della D' Ippolito meritassero di essere presi in considerazione in Roma, come quelli che rivelano la incompatibilità di due soggetti inficiati in una Comunità ancor nascente, e se la S. C. volesse evitare una divisione ovvero scisma, non le mancherebbe certamente l' autorità di mettere le cose a posto senza umani rispetti. Facilmente potrebbero aggiustarsi le cose togliendo la D' Ippolito da Potenza, dividendo l'una dall' altra, trasportando, per es. la D' Ippolito a Spinazzola, sotto la ubbidienza di una nuova Superiora Generale, che potrebbe nominare la S. Congregazione stessa, la quale io sottometto alla E. V. che potrebbe essere, a preferenza di qualunque altra, suor Teresa Quaranta, che dirige la casa di Spinazzola, ed è ben vista da tutte, giovane prudente, intelligente, umile, molto pia ed edificante, oltre che è anziana nell' Istituto, fin dal primo esordire.

In quanto alla Piizzi pare che si dovrebbe tollerarla in Marsico o in Potenza, dove tengono un asilo, ed essa ne è la maestra diplomata. Basterebbe il darle una buona superiora locale fidata con noi. Si starebbe a vedere gli andamenti. Così le cose mi sembra che potrebbero sistemarsi, salvo l' incognita dell' atteggiamento che prenderebbe Mons. Razzòli, del quale ci è sempre da temere, salvo a farlo Arcivescovo ... Un secondo progetto, forse non meno accettabile del primo, nel caso che la sede di Potenza seguitasse ad essere destinata pel Razzòli, sarebbe quello di lasciare in mano del Razzòli le case e le persone che volessero venire dalla parte nostra.

Io credo, salvo errore, che poche resterebbero col Razzòli, capitanate, s' intende dalla D' Ippolito e dalla Piizzi.

Ma io qui domando: in tal caso, che comunità esemplare ne potrà risultare? Che fondazione secondo il Cuore di Dio? E' così che si formano le Suore di vero

spirito religioso? E dovrà dunque la suprema Autorità della S. Chiesa prestarvi mano, sol per non disgustare un vescovo, che alla fine ne è un suddito? Vengo ora sull' argomento di un' altra idea, che fu ventilata tra me e la E. V., cioè l' aggregazione della comunità delle Figlie del Sacro Costato con l' altra mia comunità delle Figlie del Divino Zelo.

Sottometto alla E. V. che io sarei contrario per varie ragioni:

1° Perchè le Suore del Sacro Costato non vogliono affatto aggregarsi, e col violentarle si correrebbe ad una unione forzata, che forse arriverebbe mai ad una perfetta fusione.

2° Perchè l' istituzione delle Figlie del Sacro Costato si è affermata con dieci anni ormai di esistenza, con nome proprio, che onora il Sacro Costato di Nostro Signore, con ampio locale proprio che hanno acquistato in Spinazzola ultimamente, e con molto bene che hanno fatto in alcuni paesi dove sono state le Case. Assorbendola in quella mia, invece di due istituzioni se ne avrebbe una sola, ed è provato che il bene con la pluralità delle istituzioni, quando queste si formano, si accresce.

3° Se io prendessi le Case del Sacro Costato incorporandole alle mie, me ne verrebbe addosso un peso molto grave. Altro è prenderne una cura moderata, come faccio attualmente, altro è averne tutto il peso come cosa propria.

Si tratterebbe d' impegnarci in forti dispendi e in più attive cure personali, che a me ormai non è tanto facile eseguire. Aggiungasi che le Suore del S. Costato, aiutate attualmente da me con una certa riserva, sentono la necessità di doversi portare avanti da sè, e fanno del loro meglio, e si affaticano per procurare mezzi, per tenere esternati, asili ecc. Ma domani, quando fossero costrette alla distruzione della loro istituzione con l' incorporamento in quella del Divino Zelo, non so se crederebbero più opportuno innanzi alle difficoltà di appoggiarsi totalmente a noi. Per queste ragioni io prego la E. V. di volere escludere il progetto della fusione: cioè non proporlo alla S. Congregazione, la quale, se non lo si propone, non credo che lo proporrà da sè.

Ed ora io termino col rivolgerle un' ultima preghiera alla E. V., cioè che voglia affrettare la definizione di questa lunga pendenza, sottomettendo alla S. Congregazione i due progetti che sopra ho accennati. Nel presentare o spedire, che farà la E. V., le mie giustificazioni, mi rimetto alla sua equità " coram Domino ", se vorrà spendere qualche parola di averle trovate buone, se veramente le consta. Io tengo due altri Istituti religiosi di una certa importanza: uno maschile, detto dei " Rogazionisti del Cuore di Gesù ", dal sacro emblema: *" Rogate ergo dominum messis, ut mittat operarios in messem suam "*. Abbiamo dei giovanetti avviati agli studi per farsi nostri sacerdoti, e due orfanotrofi maschili.

Tengo l' altra comunità delle "Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù ", pure dedicata al *" Rogate ergo dominum messis"*, che hanno dodici Case con orfanotrofi, esternati ecc. Già sono in pronto le Costituzioni per l' una e per l' altra istituzione, compilate nel nuovo Codice Ecclesiastico, e siamo vicini a presentarle alla S. Congregazione dei Religiosi per ottenere il *"Decretum laudis"*, che renderà le istituzioni estradiocesane, piantandole nei grandi campi della S. Chiesa. In tale stato di cose, reputo opera del demonio quanto abbia fatto il povero Mons. Razzòli per discretarmi presso la S. Congregazione dei Religiosi, per cui, se V. E. mi crede sufficientemente giustificato e crede dirne una parola favorevole, sarebbe un bene più che per me, per queste minime Istituzioni.[119] Bacio intanto le sacre mani alla E. V. e implorando la sua pastorale benedizione su tutti i miei e su di me, mi dico

[119] Effettivamente Mons. Farina ha sempre parlato in modo eccellente del Di Francia, giudicandolo uomo di “santa vita”. Ammirò molto lo zelo per la diffusione del “Rogate”. In data 18 settembre 1920 gli scrisse

la lettera di adesione alla Sacra Alleanza "per ottenere alla Chiesa santi sacerdoti", scegliendo per la santa messa annuale il 18 settembre, data della sua ordinazione sacerdotale. Nel Processo di Beatificazione e Canonizzazione del Di Francia, Mons. Farina, testimone "de visu", diede una lusinghiera relazione sulla eroicità delle sue virtù. Per l'argomento che stiamo trattando a noi importa riferire qualche testimonianza concernente la Visita Apostolica e le relazioni col Di Francia:

"Nel tempo in cui ebbi contatto con lui mi apparve un uomo di raccoglimento e di intima unione con Dio. L'ebbi per una mezza giornata ospite nel mio episcopio a Troia, e dopo aver conferito con me quel tanto che era necessario, il rimanente del tempo lo impiegò nella preghiera e nel disbrigo di un po' di corrispondenza nella sua camera, senza visitare quei monumenti di arte che la città possiede.

"Mi colpì il grande rispetto per i Superiori Ecclesiastici da lui manifestato nei discorsi avuti con me, non escluso Mons. Razzoli, Vescovo di Marsico e Potenza, dal quale io conoscevo essere stato egli trattato con grande severità, essendo stato questi mal prevenuto nei suoi riguardi, come dirò a suo tempo. Posso asserire che dal suo labbro non ho udito parola di lamento e molto meno di mormorazione nei riguardi di alcuno.[…].

"Avevo inteso anch'io occasionalmente parlare del pio Sac. D. Eustachio Montemurro fondatore in Gravina dei Picco-li Fratelli del SS.mo Sacramento e delle Figlie del Sacro Costato. Seppi poi come queste due Istituzioni erano state sciolte e come il Can.co Di Francia, per desiderio del Vescovo, aveva accolto presso di sé in Oria i migliori tra i componenti dell'Istituzione maschile, e assunta la direzione delle varie Case di beneficenza tenute dalle Figlie del Sacro Costato, con formale incarico dei vari Vescovi locali e propriamente Mons. Ignazio Monterisi, Vescovo di Marsico e Potenza, e di Mons. Del Sordo allora Vescovo di Venosa. Negli anni della direzione assunta dal Servo di Dio l'Istituto delle Figlie del S. Costato aveva aperto qualche altra Casa e si veniva sviluppando, e in Marsico Nuovo si era fissata la Casa con la Generale e col Noviziato. Dopo la morte di Sua Ecc. Mons. Monterisi Vescovo di Marsico e Potenza succedette a lui Mons. Razzoli dei Frati Minori, già Custode di Terra Santa. Egli, avendo qualche prevenzione, sapendo del precedente scioglimento degli Istituti fondati dal Sac. Montemurro, facilmente dette peso a insinuazioni, dovute principalmente a una novizia, Suor Umiltà Pjizzi, che aveva buone doti naturali di ingegno, di attitudini allo studio, di sveltezza nel trattare, ma quanto a virtù e a doti soprannaturali era proprio l'antitesi di quel che il suo nome religioso esprimeva. Il Servo di Dio aveva avuto buone ragioni per decidere le dimissioni di tale novizia dall'Istituto. Essa non ne aveva voluto sapere, e aveva tirato dalla sua la Generale, che non era all'altezza del suo mandato e supervalutava le doti naturali della Pjizzi, ed entrambe avevano malamente prevenuto il Vescovo nei riguardi del Di Francia, convincendolo [f. 15v] che non avesse le doti e i requisiti richiesti per dirigere l'Istituzione nascente e che sin dagli inizi aveva subìto una grave crisi con lo scioglimento di cui è fatto cenno innanzi. Il Vescovo tenne fermo sul non volere che il Di Francia si occupasse più delle Case che erano nella sua Diocesi.

"A questo punto erano le cose, quando io mi recai a Potenza per compiere la Visita Apostolica alle Case dell'Istituto delle Figlie del Sacro Costato, di cui avevo ricevuto mandato dalla S. C. dei Religiosi nell'estate del 1919. Per lo svolgimento della Visita si può consultare la mia relazione, che fu consegnata alla S. Cong. dei Religiosi nel marzo del 1921. L'impressione che io riportai della Pjizzi, come ho espresso innanzi, non fu favorevole; e che il giudizio sfavorevole di lei da parte del Can.co Di Francia non fosse errato, è stato poi comprovato dai fatti, perché ho saputo in prosieguo che essa uscì da quella Congregazione, per passare poi successivamente in altre, creando, in ultimo, tra le Suore dello Spirito Santo della diocesi di Ariano Irpino un piccolo scisma, che non ebbe seguito, essendo essa mancata ai vivi in Bari, per quanto ho appreso.

"Gli addebiti che si facevano al Di Francia erano che egli fosse impressionabile ed impulsivo, e quindi precipitoso nelle sue decisioni; che favorisse eccessivamente la pietà a discapito della cultura; e che nel trasferire i soggetti da una casa all'altra e nell'affidare incarichi e mansioni non si attenesse alle prescrizione canoniche, non esclusa quella dell'anno di noviziato.

"Quanto al primo a me parve che si scambiasse la fortezza e la prontezza della esecuzione di decisioni, apparse con fondamento necessarie, come impulsività, laddove egli si rivelava riflessivo e ponderato, né si atteneva al suo parere soltanto, ma domandava consiglio.

"Quanto alla pietà, che egli la favorisse, non v'ha dubbio, non mi pare però che egli fosse eccessivo, né molto meno che lo facesse a discapito della cultura; e se aveva vietato alle giovani probande di accedere alle scuole pubbliche statali, ciò era perché frequentandole si trovavano esposte a grave pericolo, non solo di riattiepidirsi nella pietà, ma di perdere anche la vocazione e divenire giovani frivole e mondane.

"Quanto al terzo addebito, bisogna tener presente che esso, pur avendo un certo fondamento, era ben giustificato dall'assillo delle necessità dell'Opera nascente, che non permetteva quella regolarità, che è propria di un Istituto già assestato, tanto più che i tempi erano torbidi, essendo in quel dopoguerra urgente il bisogno di opere caritative ed educative, specie in piccoli centri, dove difficilmente Congregazioni ben formate ed abituate nei grandi centri si sarebbero adattate.

"Se mal non ricordo, Sua Ecc. Mons. Razzoli, Vescovo di Potenza, nella sua decisa volontà che il Can.co Di Francia non avesse più alcuna ingerenza nelle Comunità religiose delle Figlie del Sacro Costato esistenti nelle sue diocesi, gli aveva financo interdetto l'esercizio di qualsiasi ministero ecclesiastico nella sua diocesi. Il Canonico aveva umilmente accettato la dura ed umiliante disposizione ottemperando pienamente ad essa: quel che è certo è che con me, come già ho attestato [f. 18] innanzi, parlò sempre con ogni rispetto e deferenza di quel Prelato, pur dissentendo da lui quanto al giudizio nei riguardi delle due Suore su accennate. E in genere fui sempre edificato, nel trattare con lui, della serena pace ed equanimità del suo animo, nonostante le contrarietà e anche le ingratitudini provate nella direzione assunta di questo nascente sodalizio, che aveva

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Si vedrà che l 6 marzo 1921 mons. Farina anticipò alla Congregazione dei Religiosi il suo giudizio sull'Istituto, lasciando intravedere che la causa di tutto stava proprio nell'ingerenza indebita del vescovo Razzoli. Ecco il giudizio che il prelato espose a quel Dicastero: «In genere, nelle varie case, ho riscontrato pietà e una feconda operosità di bene, e ogni cosa, secondo il mio debole avviso, potrebbe con facilità essere composta in pace, se il noviziato con la casa madre stessero altrove»182 .

A questa anticipazione di buone notizie, dovette seguire la relazione dettagliata della situazione. Ed ecco che, il 20 aprile 1921, la Congregazione dei Religiosi decretò la divisione delle Figlie del Sacro Costato in due Istituti di diritto diocesano. Al primo sarebbero appartenute le case di Marsico, Potenza e Genzano, al secondo, quelle di Spinazzola, Minervino e Lecce. Le singole Suore e le Novizie avrebbero espresso liberamente a quale delle due Congregazioni avessero voluto appartenere. Il visitatore, d'intesa con gli Ordinari interessati, avrebbe provveduto che le due Congregazioni avessero titolo e abito diverso' 183.

Il 17 ottobre 1921 mons. Razzoli comunicò alla generale sr D'Ippolito il Decreto della Sacra Congregazione dei Religiosi. Il presule dovette subito prendere atto del fatto che le Suore anziane di Potenza, Marsico Nuovo e Genzano, rifiutandosi di divenire Figlie del Getsemani, come egli aveva convenuto con la generale e gli altri membri del Consiglio, erano pronte a far parte del ramo di Gravina, Spinazzola e Minervino, dove si restava fedeli allo spirito e alle finalità delle origini. Infatti le Suore di queste comunità sin dall'inizio si erano dichiarate contrarie a qualsiasi aggregazione o trasformazione, volendo rimanere sempre e solo Figlie del Sacro Costato' 184

La generale sr D'Ippolito, vista la reazione negativa delle Suore, inviò un esposto al visitatore apostolico, firmato da lei e da tutte le Suore. In esso, ritenuta accettata la divisione dell'Istituto in due Congregazioni distinte, le 35 firmatarie avanzavano le seguenti richieste e proposte: 1) «alla Congregazione [del ramo di Potenza] sia mantenuto il nome di Figlie del Sacro Costato [...]»; 2) «sia serbato alle medesime l'abito religioso che hanno [...]»; 3) «continuino ad avere la Casa generalizia in Marsico Nuovo [...]. È vero che un tempo alcune Suore della Congregazione di Marsico Nuovo espressero il parere di mutare nome all'Istituto, ma ciò fecero perché preferivano la mutazione del nome ad una eventuale soppressione. Le dette Suore non previdero le nuove circostanze create dal decreto della Congregazione dei Religiosi». Infine le firmatarie dell'esposto proponevano «che delle due Congregazioni l'una abbia il titolo di Figlie del Sacro Costato e l'altra di Suore del Sacro Costato»185

Il visitatore, resosi conto che i due rami volevano conservare lo stesso titolo, fine e abito, ritenne dover sospendere l'esecuzione del Decreto pontificio e riprendere la visita.

Mentre mons. Razzoli mirava a separare le case delle sue diocesi e il Di Francia propendeva per la fusione di quelle di Spinazzola e Minervino con le sue del Divino Zelo, altri amici dell'Istituto esortavano le Figlie del Sacro Costato a non permettere tale divisione. «A noi preme - mons. Lorenzo Cipolletta, già vicario generale della diocesi di Venosa, scrive a sr Quaranta - che l'Istituto resti uno come

---

accettato soltanto mosso da sentimenti di carità per non far perire tante iniziative di bene, piccole forse in se stesse, ma di somma utilità e vantaggio per i centri umili e fuorimano ove erano sorte." (*Positio*, cit., vol. II, pp. 418-421).

è nato»186

Il Fondatore, da circa sei anni residente a Valle di Pompei, nella più totale adesione alle disposizioni della S. Sede, seguiva soprattutto con la preghiera le vicende delle Figlie del Sacro Costato. Ai piedi del Cristo trafitto sulla croce, egli vedeva squarciata anche la sua Istituzione e pregava che, scongiurata «una scissione», tornasse a regnare tra tutte «reciproca carità», «armonia» e «pace»187.

Ai primi di maggio 1920 Montemurro accolse a Pompei suor D'Ippolito e sr Quaranta, nel colloquio con le due suore egli, approfondita meglio la situazione in cui versava l'Istituto, esortò entrambe alla pace, cui aspiravano e, per scongiurare la divisione delle case, interpose gli uffici del card. Augusto Silj, che tanta stima e fiducia nutriva verso di lui. Ma essendo già in corso la visita apostolica, il porporato ritenne di dover aspettare le decisioni della S. Sede 188.

Il 2 novembre 1920, attribuendo al Di Francia la causa della scissione prodottasi tra le Figlie del Sacro Costato, la generale sr D'Ippolito chiese al prefetto della Congregazione dei Religiosi di voler sottrarre l'Istituto dalla direzione del Di Francia e rimetterlo sotto la guida del proprio Fondatore padre Eustachio Montemurro. Questi, a dire il vero, già nel 1915 aveva suggerito alla stessa sr Maria, generale, di chiedere a S. E. mons. Silj di volersi assumere la protezione dell'Istituto; nel caso affermativo «chiedergli se per consiglio e direzione» si sarebbe potuta rivolgere a lui e a padre Saverio 189. Questo suggerimento cadde nel silenzio. Ora, quando la generale cercava di attuarlo, la situazione era troppo critica e lei stessa dubitava di ottenere dalla S. Sede quanto proponeva190

Pur nello spirito di totale distacco e perfetto abbandono in Dio, il Padre Fondatore non restò indifferente dinanzi al Decreto con cui la Congregazione dei Religiosi divideva le Figlie del Sacro Costato in due Istituti di diritto diocesano. Egli, però, nella sollecitudine esplicata dalla Congregazione dei Religiosi per «restituire alle singole comunità la tranquillità necessaria alla pratica della vita religiosa»191, come è scritto nel Decreto, dovette intravedere un'approvazione di fatto del travagliato Istituto, a cui egli aveva dato: «per fondamento l'umiltà», «per copertura la povertà», per «cemento la carità, venuta meno la quale tutto l'edificio cade» 192. Al termine della sua esistenza terrena, compiutasi il 2 gennaio 1923, il Padre della Congregazione, vide lo sgretolarsi di questo magma, ma non perse la fiducia che la grazia divina e la guida della Chiesa avrebbero fatto ritrovare alle sue Figlie la gioia di continuare il proprio cammino di sequela del Cristo.

Da tempo il Visitatore Apostolico Mons. Fortunato Maria Farina progettava la fusione del ramo delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola con le Figlie del Divino Zelo del Di Francia.[120]

Padre Di Francia esprime il proprio pensiero con molta lealtà e precisione. Ci saranno momenti difficili nei quali anche il Di Francia farà stessa proposta. Ma constatata la volontà decisa di Suor Teresa Quaranta e delle altre suore delle case di Spinazzola e Minervino Murge di conservare la vocazione originaria del Montemurro, incoraggerà la tutela dell'istituzione così come era nata.

Purtroppo passarono anni prima che venissero fissate le due congregazioni indipendenti, cioè le suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria Santissima Addolorata e le suore Missionarie Catechiste del Sacro Cuore.

[120] Vedere lettera di Mons. Farina in data 1 aprile 1920, riferita proponendo la lettera del 2 giugno 1920 a Suor Teresa Quaranta.

La prima divisione "ufficiale" decretata dalla Santa Sede rimonta al 20 aprile 1921, quando, alla prima conclusione della visita apostolica fatta da Mons. Farina, la Sacra Congregazione dei Religiosi emanò í provvedimenti del caso, dei quali il primo era: "L'Istituto delle Figlie del Sacro "Costato venga diviso in due Congregazioni religiose di diritto diocesano. Alla prima, previo il consenso dei Rev.mi Ordinarii rispettivi, apparterranno le Comunità di Marsico Nuovo, Potenza e Genzano. Alla seconda tutte le altre Comunità, stabilendo la Casa Generalizia nel luogo più adatto con gli altri Rev.mi Ordinarii".

Tale divisione non piaceva a nessuno dei due rami. Tutte desideravano l'unione, ma, purtroppo, non si riuscì a realizzarla.

Intervenne quindi la Santa Sede, decidendo che non si parlasse più di unione. Con lettera dell'8 maggio 1930 n.2821/28 Mons. Vincenzo La Puma, Segretario della S. Congregazione dei Religiosi comunicava a Mons. Anselmo Pecci, arcivescovo di Acerenza e Matera e Amministratore Apostolico di Marsiconuovo e Potenza, la disposizione:

"1) che non si parli più del progetto dell'unione delle Figlie del Sacro Costato;

"2) che i due rami si considerino e siano due "Istituti religiosi distinti e indipendenti;

"3) che l'Istituto del ramo di Marsiconuovo e Potenza ritenga l'abito finora usato, (rnentre"quello del ramo di Spinazzola (Venosa) e Gravina "assuma un nuovo titolo (...);

4) che Mons. Vescovo di Acerenza e Matera (...) e il Vescovo di Gravina (...) emettano ciascuno per il proprio ramo il formale decreto di erezione canonica, quale Istituto Diocesano col titolo "proprio di ciascun Istituto (...)".

Ricevute le disposizioni dalla Congregazione dei Religiosi di erigere in due distinti Istituti le Figlie del Sacro Costato, i vescovi, aventi loro case, le trasmisero ai due rispettivi rami, disponendone la sollecita attuazione.

Il 27 giugno 1930, solennità del Sacro Cuore di Gesù, mons. Giovanni M. Sanna eresse canonicamente il ramo di Gravina-Spinazzola col titolo "Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata".

Il 29 maggio 1930, solennità dell'Ascensione Mons. Anselmo Filippo Pecci eresse canonicamente in Congregazione Religiosa di diritto diocesano il ramo di Marsiconuovo e Potenza modificando il titolo di "Figlie del Sacro Costato" con l'aggiunta di "Missionarie Catechiste". Successivamente, nel 1949, si ebbe definitivamente l'attuale titolo di "Missionarie Catechiste del Sacro Cuore".[121]

……..

1833. Lettera alla figlia dell'artista Signora Teresa Basile di Taranto per condoglianze e suffragi – Messina, 18 Agosto 1920

***Fonti** : APR 3671, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 128.*

***Oggetto :** Partecipazione al dolore per la morte della signora Teresa Basile, la pittrice alla quale Padre Annibale aveva ordinato numerosi lavori, il principale dei quali l'immagine del Cuore di Gesù, connessa al spirito carismatico del Rogate*

[121] Cfr TRIANNI, *Storia MissSC*, cit. pp.68-72.

Testo conforme all'originale

[Messina, 18 Agosto 1920]

J. M. J.

Egregia Signora Basile,

Ho ricevuto la sua lettera con cui mi dava la dolorosa notizia del passaggio all' eternità della sua cara madre indimenticabile Signora Teresa Basile. Fu per me un vero dispiacere, una vera perdita! Io stimavo tanto quella buona e pia Signora, e ammiravo in essa il grande e non comune genio di inarrivabile pittrice! Non fu conosciuta e rispettata come si meritava. Tanto non comprese e non apprezzò come doveva un' artista così singolare. Ma le sue belle virtù la resero accetta al Signore, che la tolse da questo mondo di guai per condursela alla felicità eterna.

Io celebrai la S. Messa stamane per quella santa anima, tutte le orfanelle s' intesero quella divina Messa e applicarono la S. Comunione per la stessa intenzione. Non la dimenticherò nel santo Sacrificio: noi abbiamo preziosi ricordi, bellissimi dipinti. D'ora in poi non so a chi più rivolgermi per un quadro. Presento le mie più vive condoglianze a lei, e al povero genitore, al quale dirà che quanto davamo mensilmente alla sua amata consorte, daremo anche a lui, a suffragio di quella eletta anima. Noi intanto siamo sicuri che lei, egregia Signora, non lascerà solo il suo vecchio padre, ma lo ritirerà in casa sua, e così quelle lire cinquanta mensili non serviranno per pagamento di casa, ma saranno un certo concorso al mantenimento del suo buon genitore. Passando per Taranto in settembre, a Dio piacendo, volentieri verrò a salutarla e ad acquistare qualche lavoro della illustre sua madre. Le presento le condoglianze pure di questa Suora Superiora, che ha ricevuto pure la sua lettera; essa si associa a tutte le mie dichiarazioni, e con sentita stima mi dico:

Messina, 19 Agosto 1920

Dev. mo suo

Can. Annibale M. Di Francia

……

1834. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 65) sulle motivazioni per evitare l'aggregazione delle Figlie del S. Costato alle Figlie del Divino Zelo – Messina, 20 Agosto 1920

***Fonti** : APR 782, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 238.*

***Oggetto :** Figlie del Sacro Costato. Padre Annibale riferisce di aver suggerito al Visitatore Apostolico l' inopportunità della fusione delle Figlie del Sacro Costato con le Figlie del Divino Zelo e ne espone le motivazioni. Ciò che Padre Annibale afferma in questa lettera circa le motivazioni per le quali non era opportuno fondere le Figlie del Sacro Costato con le Figlie del Divino Zelo lo aveva esposto chiaramente nella lettera n. 4 a Mons. Fortunato Maria Farina in data 16 agosto 1920, vale a dire solo 4 giorni prima. A questa lettera Mons. Farina rispose il 18 settembre di quell'anno (!920).*[122]

[122] APR 97, 43. Testo della lettera di Mons. Farina: "Napoli 18 settembre 1920 - Stimatissimo e Rev.mo Canonico, ricevo la sua lettera ed anche il suo telegramma trasmessomi per lettera dal mio Vicario. Ho ricevuto il suo plico esattamente ed io era nella convenzione che le fosse stata fatta comunicazione del suo esatto recapito.

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

20 - 8 - 920

Figliuola benedetta in Gesù Cristo

Ho ricevuto tutte le vostre lettere. Ho rilevato quanto riguarda Suor Margherita [Capone] che ancora chiama " madre " la D'Ippolito.

Perchè la ubbidì di recarsi a Potenza mentre nessuna siete più soggetta alla sua obbedienza? Ma che siete pecore matte? Intanto da alquanti giorni spedii " tutto" il lavoro a Monsignor Farina in Troia dopo telegramma mio con risposta pagata per sapere dov'era.

Lo pregai con lettere di sbrigarsi ecc. ecc. Lo consigliai di non proporre alla Sacra Congregazione la fusione col mio Istituto, per ragioni:

1° Perchè voialtre non volete.

2° Perchè la Comunità del Sacro Costato esiste da 10 anni, ha Case ecc. e non parmi regolare annientarla.

3° Perchè importerebbe per me grande aumento di fatiche personali e di molti dispendii, essendo le case del Sacro Costato nascenti e scarse di mezzi.

4° Perchè con la fusione, specialmente obbligata, voialtre facilmente vi appoggerete a noi, mentre restando come siete avete maggiore impegno e stimolo a portarvi avanti, e sarete obbligate a lavorare, a pregare, a sforzarvi per produrvi e trovare i mezzi.

5° Perchè due comunità differenti possono fare ognuna da sè maggior bene che non può fare una sola.

Ora intanto bisogna che facciate speciali preghiere, novene e qualche digiuno perchè Monsignor Farina si affretti, e la sacra Congregazione decida secondo equità.

Io ho fatto due proposte.

O la nomina Generale di nuovo, da risiedere a Spinazzola, conducendovi via la D' Ippolito da suddita.

O Razzoli tenga quelle che vogliono venire con noi.

Preghiamo che sia come meglio piace al Cuore adorabile di Gesù.

Con ogni benedizione a voi e tutte mi dico:

Messina 20 - 8 - 920

Padre

Fate i due testamenti della casa![123]

"Mi sono fermato qui in Napoli otto giorni a Villa Melecrinis per fare insieme coi parroci della mia diocesi gli Esercizi Spirituali annuali, posdomani proseguirò per Salerno, e dovrò poi fermarmi alla Badia di Cava, a causa d' un altro impegno, per otto giorni.

"Il 4 Ottobre conto essere a Troia per quella parrocchia tanto desolata, di cui le parlai: dovrò recarmici da Troia con un ingegnere fatto venire a bella posta per fare il progetto definitivo e mettere mano ai lavori per la chiesa parrocchiale. Conto verso l'otto di detto mese ripartire per visitare le case di Potenza, Marsico, Genzano e Lecce e poi recarmi a Roma per presentare la mia relazione ed insistere perché presto un'equa e provvida soluzione venga data. Non mancherò di avere presente quanto Ella mi ha esposto. Non manchi di pregare per me e per i bisogni della mia diocesi, specie di quella povera parrocchia infetta di eresia. Devotamente la ossequio dev.mo +Fortunato M.a Farina, Vescovo di Troia - Ho ricevuto anche il plico con i documenti riguardanti la grande opera della celebrazione delle sante messe per ottenere alla Chiesa santi sacerdoti: io ho scelto per me il giorno 18 settembre, anniversario della mia ordinazione sacerdotale. Non mancherò di farle tenere pochi righi con la mia adesione ufficiale."

[123] Nella lettera in data 23 luglio 1920, Suor Quaranta e Suor Galetta avevano dichiarato: "Noi qui sottoscritte Suor Maria Teresa Quaranta (nel secolo Maria Addolorata Quaranta di Michele) e Suor Maria Antonietta Galetta di Domenico, Figlie del Sacro Costato, dichiariamo che quando abbiamo acquistato in Napoli la casa dei Signori Alfredo e Luigi Ferrara in Spinazzola per lire centoventimila (sebbene nel contratto la somma è di lire sessantamila) sotto la data del dì diciannove maggio millenovecentoventi, dal Canonico

Che fece Suor Antonietta [Galetta] con le £. 700 che le mandai per la casetta?[124]

Verso il 15 settembre o prima spero trovarmi a Trani.

……

1835. Lettera (n. 1) al religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti per inviarlo in famiglia per un tempo di riposo – Messina, 28 Agosto 1920

***Fonti** : APR 128, Di Francia, Scritti, cit., vol. 30, p. 111.*
***Oggetto :** bozze e visita in famiglia per il religioso Carmelo Drago.*

Testo conforme all'originale
[Messina, 28 Agosto 1920]
J. M. J. A.

Carissimo Fra Carmelo,

Ti rimetto due specie di bozze, quelle impaginate che incominciano col N. 103 e finiscono col N. 133, e le altre non impaginate.

Si badi alle correzioni a pagina 108 e 109 delle bozze impaginate.

Che si dice delle fotografie di quel ragazzo? Se son già fatte perchè non vengono in Messina? Prego affrettare perchè la madre del ragazzo si crede burlata ormai.

Vostro padre ha scritto di nuovo che vi vorrebbe in paese per qualche tempo.

Io non vi faccio premura alcuna nè pro nè contro salvo che la vostra salute lo richiedesse. In tal caso dopo l' ordinazione di alcuni dei nostri giovani vi potremmo fare supplire per una quindicina di giorni nei quali andreste al paese per contentare i vostri genitori.

Vi benedico con tutti e mi dico:
Messina 28.8.920
Padre

……..

1836. Lettera all'Ordine della Visitazione di S. Francesco di Sales per l'affiliazione e lo scambio dei benefici spirituali – Messina, 29 Agosto 1920

***Fonti** : APR 3860, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 214*
***Oggetto :** affiliazione all'Ordine e scambio di beni spirituali. Insistenza sull'affiliazione con l'Ordine delle Visitandine. Non era la prima volta che Padre Annibale chiedeva un chiara risposta.*

Maria Annibale Di Francia ci furono prestate lire quarantamila del denaro appartenente alle sue Opere di beneficenza.

"Dichiariamo che tale prestito ci fu fatto senza obbligo di pagamento d' interessi, ma da doverlo restituire la nostra Istituzione delle Figlie del Sacro Costato e Istituzioni del Canonico Di Francia, cioè a lui direttamente se vivente, o ai suoi successori ed eredi o prossimi o remoti nelle Sue Opere di beneficenza."

Sul contenuto di questa dichiarazione Padre Annibale chiede un testamento a garanzia della restituzione della somma prestata.

[124] Per l'ampliamento della Casa di Minervino Murge (Bari).

Testo conforme all'originale

Alla Superiora delle Visitandine

J. M. J. A.

Messina, 29 Agosto 1920.

Rev. da Madre Superiora,

Immensamente grata ci giunse la sua del 16 volgente mese. La cartolina antecedente, di cui mi parla, non la ricevetti. Abbiamo ricevuto le copie della Vita della nostra amatissima S. Margherita Maria[125], che pure hanno ricevuto le altre nostre case. Con grande santa letizia abbiamo rilevato quanto hanno preso a cuore la importante preghiera o " Rogazione " tanto raccomandata e voluta dal Cuore adorabile di Gesù, eppure tanto trascurata.

Le rimetto le pagelle - librettini, corrispondenti ai nomi riveriti che ci ha trasmessi, dietro averli fatti registrare presso la nostra sede primaria per lucrare le sante indulgenze e i beni spirituali. Le preghiere che cotesta Venerabile Casa innalzerà, forse per la prima, al dolcissimo Cuore di Gesù per una grazia così importante, giungeranno come dolci note di amore e di zelo a quel divino Cuore, per strappargli la immensa misericordia di ministri eletti del Santuario, a salvezza delle anime e ad infinita consolazione del Cuore SS. di Gesù. Abbiamo fatto speciali suffragi alla cara defunta Consorella, e purtroppo tutto ciò che interessa cotesto Venerabile Monastero, interessa vivamente anche noi. Non abbiamo ancora ricevuta la cartolina - circolaretta.

Con grande piacere riceviamo la pagellina dell' "Ora Santa", e ci ascriveremo con molto piacere. Quest' esercizio si faceva qualche volta nelle nostre Case, ma non è stata una pratica assidua. Giacchè vi è il vantaggio per le Comunità di ascriversi collettivamente, le mando i nomi delle due nostre Comunità Religiose. Le presento i miei rispettosi ossequi e di tutte queste Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, loro consorelle e serve, le quali, insieme alle care orfanelle, pregano per le sue intenzioni, e perchè lo Sposo Divino le ricolmi del suo santo Amore e di tutti i suoi beni, e nel contempo esse tutte implorano genuflesse la Benedizione della Maternità Vostra. Ed io, mentre indegnamente ed assiduamente prego Gesù Sommo Bene che la faccia una gran santa, e faccia sante tutte coteste spose predilette del Cuore di Gesù, ardisco benedire Lei e tutte di costì, e mi dico:

Suo umilissimo servo

Can. Annibale M. Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Verso la fine del 1919 vi era stata una lettera del Di Francia alle Visitandone, però senza data e con molti punti sospensivi. Qui sullo stesso argomento abbiamo una lettera meglio strutturata per affermare le cose fondamentali, cioè l'aspirazione di una unione spirituale, la devozione al Sacro Cuore di Gesù, la glorificazione di S. Margherita Maria Alacoque, la promozione della preghiera del Rogate.

La congregazione della Visitazione venne fondata da S. Francesco di Sales (1567-1622), vescovo di Ginevra, all'epoca esule ad Annecy, e dalla sua più fedele discepola, la baronessa Jeanne-Françoise Frémiot de Chantal (1572-1641).L'idea di creare una nuova famiglia religiosa femminile venne espressa per la prima volta

[125] S. Margherita Maria Alacoque (Verosvres, 22 luglio 1647 – Paray-le-Monial, 17 ottobre 1690) è stata una monaca e mistica cattolica francese. Beatificazione 18 settembre 1864 da Papa Pio IX . Canonizzazione 13 maggio 1920 da Papa Benedetto XV. Insieme a Jean Eudes è ricordata principalmente per essere stata, coadiuvata in questo dal gesuita Claude La Colombière, l'iniziatrice del culto del Sacro Cuore di Gesù, di cui si trovano le prime tracce risalenti al 1200-1300 già nella mistica tedesca medioevale.

dal Sales alla baronessa il 4 giugno del 1607: il 6 giugno del 1610, presso la casa della Galerie di Annecy, residenza del vesovo, Francesco di Sales, Giovanna di Chantal e Charlotte di Bréchard fondarono l'Istituto della Visitazione di Santa Maria e nel 1611, dopo un anno di noviziato, le prime Suore della Visitazione fecero la loro professione nelle mani del fondatore.

Le prime costituzioni dell'ordine risalgono al 1613: alle religiose non era imposta la clausura, ma era raccomandato l'«esercizio del divino amore» soprattutto attraverso la visita ai poveri e agli ammalati (donde il nome "visitandine").

Con la richiesta dell'arcivescovo di Lione Denis-Simon de Marguemont a Francesco di Sales di aprire un convento di visitandine anche nella sua città (1615), la gerarchia ecclesiastica impose al fondatore di modificare le costituzioni dell'istituto, che videro la loro stesura definitiva verso la fine del 1616. La congregazione venne trasformata così in ordine claustrale dedito alla vita contemplativa, secondo la regola agostiniana: l'Istituto della Visitazione venne approvato dalla Santa Sede con il breve del 23 aprile 1618; il 16 ottobre successivo fu eretto come ordine religioso da papa Paolo V.

……

1837. Messaggio ai Devoti Antoniani su Melania Calvat e l'orfanotrofio di Altamura - Messina, agosto 1920

***Fonti** : APR 5318, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, pp. 213.*
***Oggetto :** Melania Calvat e l'Istituto di Altamura.*

Testo conforme all'originale
[Messina, agosto 1920]
Melania della Salette. Il nostro Istituto di Altamura.

Ebbi sempre sacro affetto per la privilegiata di Maria SS., la fortunata pastorella della Salette. Al primo anniversario della sua morte mi recai in Altamura con altri due Sacerdoti e tre mie Suore, discepole di Melania, per celebrarvi un funerale in Cattedrale.

Mi sono accorto in Altamura che noi tre Sacerdoti e le 3 Suore avevamo un significato: Io rappresentavo Messina donde partiva l'omaggio.

Un Sacerdote [Padre Palma] mio compagno, nativo delle Puglie, rappresentava le Puglie dov' essa morì. E il terzo era un Sacerdote francese [P. Bovin] che casualmente si trovava di passaggio nel mio Istituto in Messina e rappresentava la Francia, terra natale di Melania.

Le tre Suore erano le tre Superiore delle tre Case femminili che avevamo allora. Di tutto ciò nulla era stato premeditato, ma furono dei casi non casi. Tutto quell' omaggio del funerale non bastò ad appagarmi. Cominciai a coltivare il pensiero di volere onorare la memoria di Melania Calvat con fondare una Casa di beneficenza in Altamura.

Mons. Cecchini [Giuseppe][126] Vescovo di Altamura aveva intrapresa una fabbrica considerevole di un Convento con Chiesa, per cederlo a qualche congregazione Religiosa, e trasportarvi, a suo tempo, la salma della Serva del

[126] Mons. Giuseppe Cecchini, dell'ordine dei Frati Predicatori, nato a Bagni di Lucca il 13 dic. 1853, eletto alla Chiesa tit. di Alicarnasso il 27 gennaio 1904, Prelato ad Altamura, trasferito arcivescovo di Taranto il 4 dicembre. 1909, morto ivi il 17 dicembre 1916.

Signore che era stata seppellita nel Camposanto, e proprio nel gentilizio della signorina Giannuzzi. Traslatato alla Sede Arcivescovile di Taranto, il Cecchini lasciò il tutto incompleto, e lo affidò al suo Successore l' attuale, Eccell. mo Mons. Adolfo Verrienti. Questi, avendo saputo al mio pio intento, mi offrì il grande locale che trovasi in Contrada detta di Montecalvario, e quivi dappiù anni, ho aperto un Orfanotrofio per le orfanelle di guerra raccogliendone buon numero, affidate alle nostre Suore. Abbiamo rifinito il locale e aperto al culto la bella Chiesa che Mons. Verrienti volle si dedicasse alla SS. Vergine Immacolata.

Quest' orfanotrofio fu iniziato nell' Agosto dell' anno 1916. Dopo qualche anno cominciai le pratiche presso il Ministero per avermi facoltà di esumare il corpo verginale di Melania della Salette, e trasportarlo nella Chiesa annessa all' Orfanotrofio. La Serva del Signore era defunta da 14 anni. Incontrai delle difficoltà, ma due insigni personaggi presero a cuore la pia impresa: il Senatore Melodia altamurano, e il Senatore Marchese Cassis, consigliere di Stato, residente in Roma. L' uno e l' altro raccomandarono efficacemente l' affare allo Esimio Signore Direttore Generale della Sanità; e la concessione fu fatta, e spedito il Decreto Ministeriale all' ufficio competente di Altamura.

Io mi recai in detta Città il 18 Settembre di quell' anno 1918. Il domani, 19 Settembre, giorno sacro all' apparizione della SS. Vergine della Salette, mi ebbi tutto ciò che ci voleva per eseguire l' esumazione e il trasporto, cioè: il Decreto, il permesso del Municipio e del Delegato, il consenso ancor più importante del Dottor Sanitario, la Chiave della Cappella Gentilizia della famiglia Giannuzzi, e la chiavetta della Tomba.

Era da più giorni cominciata la epidemia della febbre spagnola che tante stragi fece nei due mondi. Il dottor Sanitario mi raccomandò che la esumazione e il trasporto si facessero di notte tempo.

La stessa notte adunque, all' una dopo mezzanotte, ci siamo partiti dalla Casa di Altamura dodici Suore, cioè quattro Professe, quattro Novizie e quattro Probande (era tutto il contingente che vi si trovava allora) ed io. Veniva con noi un murifabbro per l' apertura della tomba. Ci attendevano al Camposanto devote persone della famiglia Giannuzzi, testimoni del primitivo seppellimento.

Si aperse la Cappella, si smurò da tre lati la lapidetta della tomba e rimossa da canto, apparve una comoda scala, per la quale, con candele accese si scese in due comode e ben pulite stanze. Poche casse erano qua e là. Quella di Melania si vedeva circondata dalle cordelle, e portava le tracce dei sugelli vescovili che vi aveva apposti Mons. Cecchini. Tolto il coperchio, apparve il corpo verginale ischeletrito della Serva del Signore, e coperto ancora in gran parte degli abiti con cui fu seppellita. Accanto vi era la bottiglina sugellata con dentro la pergamena sulla quale, a caratteri nitidi d' inchiostro di china si leggeva: Melania Calvat Pastorella della Salette morta in Altamura il 14 Dicemebre 1904.

Era stato l' Egregio Signor Ingegnere Agronomo Don Michele Carone, nipote della Signorina Emilia Giannuzzi, che di sua mano aveva tracciato quella iscrizione, l' aveva posta nella bottiglina, e collocata accanto al cadavere nella tumulazione. Così, il tutto verificato, rinchiusa la cassa, e tratta all' aperto fu tolto a spalla il caro peso alternativamente dalle dodici mie intervenute, e con me che precedeva, si prese la via della città.

Non un' aura di vento si sentiva, non una nube velava il cielo, la luna splendeva piena e illuminava gli estesi campi. La città era sepolta nel sonno. Durante il ritorno si cantavano delle strofe ad onore della SS. Vergine della Salette.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

1838. Lettera al Card. Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi per la pratica di riammissione di una ex Religiosa - Messina, 9 Settembre 1920

***Fonti** : APR 3357, DI FRANCIA, Scritti, vol. 28, p. 31.*
***Oggetto:** pratica di riammissione di una ex Religiosa.*

Testo conforme all'originale

Eminenza Veneratissima,

Ricevo con ritardo postale la Sua compiacentissima lettera segnata al N. B - 9673, in questi termini: E' pervenuta al Santo Padre la devota lettera della S. V. Ill / ma del 28 Luglio p. p In merito alla grazia ivi implorata, le significo esser necessario che ella trasmetta la domanda per il tramite dell' Ordinario. Tanto mi reco a premura di comunicarle per venerato incarico di Sua Santità. Credo che la trascritta lettera voglia riferirsi ad una mia dimanda relativa ad una giovane a nome Suor Giuseppina Termini, la quale uscita dalla Comunità della Sacra Famiglia di Patti (prov. di Messina diocesi propria) voleva rientrare nel mio Istituto di Suore al quale tanti anni prima era appartenuta; e per la quale io imploravo la facoltà di rimetterle l' abito delle nostre Suore.

Detta mia dimanda non so come sia pervenuta in Vaticano presso Sua Santità al quale non sarei stato così ardito d' inviarla per interessare di così piccola cosa. Io mi rivolsi direttamente in Cancelleria all' Eminentissimo Cardinale Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi una prima volta, senza averla sottoposta al visto e commendatizia di Sua Eccellenza Rev. ma Mons. Don Letterio D' Arrigo, nostro degnissimo Arcivescovo, e ciò perchè consultando la cosa con un mio Sacerdote ci parve che trattandosi di un fatto interno della Direzione dell' Istituto, la commenditizia di Sua Eccellenza non fosse richiesta. Se non chè mi fu fatto sapere da un impiegato della Cancelleria che la dimanda mi veniva rimandata perchè priva della commendatizia di Mons. Arcivescovo di Messina.

Subito ne fu fatta un' altra e fu sottoposta a S. E. il quale, disse che in simile caso la commendatizia dell' Ordinario non era richiesta, e che avremmo potuta spedirla ugualmente. Il che abbiamo fatto rivolgendoci sempre direttamente in Cancelleria all'Em. mo Cardinal Prefetto della S. C. dei Religiosi. In questo fra tempo che è avvenuto? Che la giovane Suora, non avendo avuto la pazienza di attendere il buon esito delle pratiche intraprese, repentinamente se ne andò via con una sua parente.

Mi perdoni la Eminenza Veneratissima se incomodo alcuno gliene sia risultato da questi fatti, e voglia per Sua carità presentarci ai venerati Piedi che umilissimamente baciamo del Sommo Gerarca, e ottenerci la Sua Apostolica Benedizione.

E implorando anche l' efficace e valevole benedizione della Em. za Vostra Veneratissima su tutti i miei e su di me, baciando genuflesso, da parte mia e dei miei, la sacra Porpora, tolgo a mio grande onore dichiararmi:

Messina lì 9. 9. 1920

Can. A. M. Di Francia

…….

1839. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 203) per dare risposta al problema economico della famiglia del religioso Camillo Ruggeri – Altamura (Bari), 20 Settembre 1920

***Fonti** : APR 3020, Di Francia, Scritti, cit., vol. 33, p. 40.*

***Oggetto :** questioni di vita quotidiana. Aiuti economici ai familiari del religioso Camillo Ruggeri.*

Testo conforme all'originale

[Altamura (Bari), 20 Settembre 1920]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico,

Ho ricevuto i suoi biglietti ecc. ecc.

" Capitali ". Riflettiamo se conviene presto ritirarli, intraprendere fabbrica Istituti (Chiesa), compra fondo rustico ? e compra a Roma locale adatto futura Casa maschile o femm. Le cose si imbrogliano!

Qui stamane (20 Sett! ...) cinque contadini "vollero" esser presi a giornata da noi per lavorare un campo che abbiamo attaccato all' Istituto di un 500 metri quadrati che è stato assolutamente incolto. Non so che giornata vorranno: forse £. da 7 o 8 e pietanze, pane ecc. Ma non sono gente cattiva. Approfittiamo per catechizzarli un' oretta. Verranno *quotidie* sino a lavoro finito, credo! Fiat! Del resto era un campo che potrà fruttare: *veneremur cernui*! Bisogna usare prudenza! Sono i tempi! Non so che sia avvenuto in Oria Preghiamo e confidiamo!

"Ruggeri". Io avevo stabilito lire 50 al mese a suo padre. Si spendano per lui comprese le £. 400 ultime. Al di là si dia l'indispensabile per tasse, libri e pagamento di casa. Pel resto gli dica anche da parte mia che non possiamo. Egli ha pure il pranzo da noi! Ricevetti sua lettera, ma non possiamo più di quello che si fa e farà fino al conseguimento della licenza liceale.

Per Università non si lusinghi, non faremo più nulla. Intanto ci faccia ricevo con marche da bollo delle £. 400 e di altro denaro che ha avuto o avrà, e una dichiarazione che gli paghiamo la Casa, i libri, le tasse, e lo ammettiamo al vitto per pura agevolazione, per volerlo caritatevolmente beneficare. Se si nega gli si sospenda tutto.

" Ragazzo di Zante"[127]. Non abbiamo posto per ora; vediamo più in là.

"Fra Consiglio", se si può venga Oria recando il Cinematografo e quanto gli darà il Padre Vicario.

" Dire alla Superiora ": 1° Avvisi le Case che per Suor Liduina basterà l' offerta della S. Messa: il resto si ometta, eccetto a Trani. Ad Altamura avvisai io: ad Oria P. Palma.

2° A Vincenzino Bonetti si lascino £. 50.

3° Mandino mensilmente, a cominciare da Ottobre in cartolina o lettera assicurata lire 20 " Alla pia Rosalia Simone Via Carmine 37 Altamura".

"Benincasa" - Dia a Pino £. 50 al mese, convenute.

" *Letterio PUGLISI in Grasso*" - Ammetterlo o qualche cosetta la settimana.

"P. Palma" è qui, piuttosto a letto costipato! Pazienza.

127

"Costituzioni". Preghiamo!

Non ricordo altro pel momento, salvo che dimani a D. p. partiremo P. P. [=Padre Palma] perTrani - il P. Vicario per Messina.

Scrivermi a Trani.

Con ogni affetto nel Signore e ricambiando augurii per V. S. e per tutti, mi dico:

Altamura 20. 9. 1920

Padre

L' inaugurazione del Monumento gr. a D. bene.

……..

1840. Lettera circolare alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo a proposito del triduo per la festa di S. Margherita Alacoque – Trani (Bari), 28 Settembre 1920

***Fonti** : APR 3717, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 158.*

***Oggetto :** elebrazione della Festa di Santa Margherita Alacoque.*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 28 Settembre 1920]

Circolare

Partecipiamo alle Case che due nostri giovani presentatisi per la Leva militari non furono presi, ma uno dichiarato rividibile, e l' altro più importante fu intieramente esentato.

Si faccia qualche ringraziamento all' Adorabile Signor Nostro Gesù e alla Divina Superiora Maria, e preghiera per la totale liberazione degli altri giovani che debbono presentarsi il dì 4 Ottobre prossimo.

Inoltre si avvertono le Case che facciano con fervore il Triduo ad onore della nostra Santa Margherita Maria la cui festa ricorre il 17 Ottobre. Il Triduo sarà il 14 - 15 - 16 - con recita delle nostre preghiere e canto delle strofette. Il 17, Domenica, Ossequi più particolari al Cuore SS.mo di Gesù e alla Santa, e predica, dove si può.

Benedico.

Trani 28.9.1920

Padre

……..…

1841. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 204) per l'ampliamento del terreno per il Santuario di S. Antonio a Messina – Trani (Bari), 4 Ottobre 1920

***Fonti** : APR 2021, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 4.*

***Oggetto:** ampliamento del terreno necessario per la costruzione della chiesa di S. Antonio a Messina. Necessità di ampliare il terreno per il Santuario di S. Antonio a Messina.*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 4 Ottobre 1920]

J. M. J. A.

Carissimo Can. Vitale,

Rispondo alla sua espressa del 1° c. m.

"Terreno Chiesa". Sia lodato Gesù e Maria S. Giuseppe e S. Antonio! Vediamo di metter mano.

"Pino e Andò": Contentiamoli: a Pino se crede, promettiamogli qualche cosetta.

" *Provincia* "! Unde questo miracolo di £. 1000 in più? Senza domanda? Sarà equivoco su domanda fatta (so che dovevano farla) dalle Suore di Roccalumera? ....

" *Municipio* ". Badi se l' esazione di ora sia quella dell' anno scorso: in tal caso perchè in due semestri? Comunque, pigliamo.

" *Periodico* ". Vi sono buone ragioni per stamparlo pure ad Oria per le Case del Continente.

" Fra Mariano " ha ricevute le mie £. 150? Le 50 mensili gliele mandi pure.

"*Musicò*". Sta bene -

" *Suor Liduina* ". Ieri fu in Tripolitania, con N. S. coronato di spine e soff. mo, ad assistere a 12 uomini peccanti ... essa però voltava la testa e non vedeva l' atto ... ma le si calcava talmente la corona che molto sangue versò dalla testa.

N. S. le disse: Se 12 mi trafiggono così, figurati in tutto il mondo !

" *Ruggeri* " mi manda l' acclusa, ma che possiamo fare? A vestirlo non bastano 500 lire! Si rivolgesse a suo padre: noi al più eroghiamo £. 100, oltre il già disposto.

Con ogni affetto nel Signore, mi dico:

Trani 4, 10, 1920

Padre

Oggi si presentano i nostri alla Leva?

Preghiamo!

……

1842. Letterina di auguri onomastici al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti – Trani (Bari), 4 Ottobre 1920

***Fonti** : APR 3022, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 41.*

***Oggetto :** auguri onomastici*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Carissimo Can. Vitale,

Da parte mia e di tutta questa Casa si abbia i più sinceri augurii pel suo onomastico. Gesù Sommo Bene Le dia grande e abbondante pace nel cuore, immensa fiducia, serafico Amore, salute vigore e tutte le più belle virtù di santa Perfezione, col perfetto adempimento di tutti i santi suoi desideri.

Abbracciandola nei Cuori SS. di Gesù e di Maria, mi dico:

Trani 4. 10. 1920

Padre

Suor Liduina prega per Lei particolarmente.

…….

1843. - Lettera al Prof. Martinelli di Putignano (Bari) per le trattative di una nuova casa a Putignano – Putignano, 6 Settembre 1920

***Fonti** : APR 3781, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 129.*

***Oggetto :** trattative per l'apertura di una casa a Putignano (Bari), non tradotta in realtà*

Testo conforme all'originale

[Putignano, 6 Settembre 1920]

Egregio Professor Martinelli,

Prego farmi avere stasera stessa il borro da firmare, da Lei firmato, e la copia mia, dovendo io domani alle 5 e 53 partire per Trani. Mi faccia sapere a chi debbo consegnare il fascio delle chiavi. Le ricordo di accompagnare la presentazione del nuovo borro alla Prefettura di Bari con la lettera o dichiarazione giustificativa

Sembrami avere omessa nel nuovo borro la clausola che io posso cambiare le Suore sia in quanto alle persone che in quanto alla Istituzione, purchè provveda regolarmente giusta i patti, e rimanendo inalterato il contratto in tutto il suo valore. Chi sa questa clausola fu omessa, prego aggiungerla. Con ogni perfetto ossequio:

Putignano lì 6. 10. 920

Suo devotissimo

Can. A. M. Di Francia

II. Il Canonico Di Francia crede intanto dover dichiarare, per ogni evento possibile, che, sebbene di buon grado, tanto egli quanto le Suore, per principio umanitario, si accollano di erogare del loro le maggiori spese che si richiedono per mantenere se stesse e le Orfanelle dell' Amministrazione, pure, se un giorno o l'altro, per sopravveniente deficienza dei loro mezzi, non potessero più oltre erogare le suddette maggiori spese, e l'Amministrazione non avrebbe come supplire, il Canonico Di Francia e le Suore non si sentirebbero obbligate a prestarsi più oltre alla gestione dell' Orfanotrofio, e resterebbero, anche per questo motivo, libere di desistere e di ritirarsi: il che d' ambo le parti contraenti, si spera fermamente che ciò non avvenga.

…….

1844. Lettera di felicitazioni al religioso Varotto Stanislao, tramite Carmelo Drago dei Rogazionisti (n. 2), appena tornato dal servizio militare – Altamura, (Bari), 12 Ottobre 1920

***Fonti** : APR 012, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 60.*

***Oggetto:** ammonimento di ripresa spirituale per un giovane, Carmelo Drago, tornato dal servizio militare*

Testo conforme all'originale

[Altamura (Bari) 12 Orrobre 1920]

J. M. J. A.

Carissimo Fra Carmelo,

Vi scrivo per mano altrui, perchè sto alquanto affaticato.

Direte da parte mia a Fra Stanislao [Varotto] che non si preoccupi in quanto alla istruzione, ma lasci il pensiero a noi. Egli si preoccupi invece degl' interessi della sua anima.

Ritenga che i quattro anni in mezzo a un esercito demolarizzato gli hanno prodotto qualche danno spirituale. Ritorni alla sua primitiva semplicità e soggezione.

Si distacchi dal proprio giudizio e dalla propria volontà, se davvero vorrà servire il Signore, e non demeritare la grande grazia della vocazione. Ho saputo che se la prese contro P. Palma, suggestionandosi che lo stesso non si avesse preso cura di farlo studiare, mentre che io gli avevo dimostrato coi fatti che la cosa era tutto il contrario. In questa sua autosuggestione si annidano molti difetti: - Presunzione, poca gratitudine, molto amor proprio, molta pretesa, oltre mancanza di rettitudine di pensare, e offuscamento nella mente. Tutto ciò mi dispiace, giacchè si deve ricordare con quanto affezione l' ho preso e l' ho cresciuto.

Ma ciò che maggiormente mi dispiace si è che dopo passato quel punto di " esplosione militaresca " alla presenza di due suoi Confratelli, il domani, senza essersi confessato, e senza avere riparato, si avvicinò alla S. Mensa, ricevendosi nell' animo, così poco umiliato, quel Dio che per nostro amore si umiliò, fino alla morte di Croce e fino al suo annichilimento nella S. Ostia Consacrata, per farsi cibo delle anime nostre! Ciò posto, carissimo Fra Carmelo, non mancherete di avvisarlo con queste mie paterne ammonizioni e di esortarlo a confessarsi quanto prima, premesso qualche giorno di Spirituale ritiro, e confessarsi con qualche confessore che non gli dia ragione, ma che gli dia torto, perchè se egli, o col suo modo di confessarsi, o per troppa indulgenza del confessore, riceverà ragione, o quasi, dal confessore, sarà perduto! Molti si perdono per questa via!

Dopo riconciliato sinceramente e umilmente con Nostro Signore, e rilevatosi dalla sua caduta, procurerà di riparare col P. Palma, del quale deve stare sicuro che gli vuole bene, che l' ha voluto sempre bene, come glielo vogliamo tutti perchè se tutti i nostri giovani guardiamo con occhio di Sacro affetto, si figuri quelli che ci sembrano come affidatici dallo stesso S. Antonio di Padova.

So che temporaneamente si occupa di tipografia, e ciò è buono non solo perchè fa la santa obbedienza, ma perchè in questo modo si prepara meglio all' adempimento della Divina Volontà su di lui.

Ditegli che lo benedico, e lo raccomando ai Cuori Santissimi di Gesù e di Maria, e al Santo bello e innocente di cui porta il nome.

Benedico anche voi e tutti di costì, e spero fra pochi giorni, con l' aiuto del Signore, rivederci.

[Altamura] Li 12.10.920

Padre

……

1845. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 289) sull'inopportunità di un terreno per fondazione a Lentini (Siracusa) – Altamura (Bari), 12 Ottobre 1920

***Fonti** : APR 1515, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 262.*

Oggetto : *diversi punti di vita quotidiana. Non si è d'accordo per una fondazione a Lentini (Siracusa).*

Testo conforme all'originale

[Altamura (Bari), 12 Ottobre 1920]

J. M. J. A.

Figliuola in G. C.

Scrivo su foglietto di Trani, ma trovami in Altamura da due giorni. Vaglia di £. 3800 fu ricevuto, e lo detti a Suor M. Dorotea [Vigiano]. Speriamo di esigere noi gli altri due!

" *Capitali* ". E' da pregare e da pensarci seriamente. Forse meglio se non avessimo impiegato! I tempi s' imbrogliano di più! Dal Can. Vitale non ho ancora ricevuta lettera. Forse troverò in Trani.

" Fondo in Lentini ". Qui a tutti ci fece impressione contraria Lentini è locale lontano. Il fondo che abbiamo in mente da comprare se Dio vuole, dovrebbe essere vicino per servire anche di cambiamento d' aria. Voi dite che c' è il fratello di Suor M. Gabriella [Ruvolo] che lo accudirebbe; ma noi non conosciamo la di lui moralità.

Non mi avete detto se ha casa o no. La grandezza di tumoli 48 non è un gran che.

Il Canonico Vitale che ne dice? In ogni modo facciamo preghiere ai Nostri Divini Superiori.

" Palazzo in Napoli ". Ho già scritto al Canonico Muzi d'incaricare un avvocato per l' esame dei documenti e fare il borro del contratto.

" I *Bonetti* ". Avvisateli del mio telegramma. Mi avevano chiesto altre £. 1000 (mille) per terminare la casina del Gesso, ed io gliele ho concesse. Fatevi fare la solita carta.

" *Fallisi* ". Direi di ripigliarcela, ma tenerla molto tempo come prima in S. Pier Niceto, o anche altrove dove credete, cioè, non conviene farla subito probanda: teniamola come prima a S. Piero, per ora. Date l' acclusa a Suor M. Filomena [Nocera].

" *Roma* ". Ho detto - fuori estasi - a Suor Liduina di pregare per le fondazioni di Roma. Mi ha detto. " Padre, da più tempo dico a Gesù: " Signore, illuminate il Padre per fare fondazioni a Roma." Ed era molto allegra per questo. Penso di scrivere a quell' Avvocato Antoniano che era l' ultimo nella lista che mi avete mandata: " Signor Mastrangelo Alfonso Direzione delle Tasse Ministero delle Finanze." Intanto preghiamo assai!

" *Orologio Passione* "[128]. Mandatene copie 60 a Luisa Piccarreta in Corato (Bari) via Ospedale N. 14.

" *Jensen* [129]". Ditele che ho ricevuta la sua letterina di Agosto (nientemeno) e pure quella che si era smarrita costì, e la benedico. Aiutatela quando potete.

Mio ritorno, a D. p. verso il 10 novembre. Dopo il 21 sarò costretto tornare in Trani dove stanno alloggiate le 5 Suore di Napoli, e condurle a Putignano. Ancora si aspetta mia conferma da Bari. Poi sarà probabile di andare a Roma.

---

[128] Padre Annibale curò la pubblicazione dei vari scritti di Luisa Piccarreta, tra i quali ebbe successo il libro "L'orologio della passione", stampato in cinque edizioni.

[129] La Signora Laura Jensen Bucca aveva collabora con il Di Francia agli'nizi dell'Opera poi si era staccata per fondare un proprio Istituto. Ella, pur rimanendo in buoni rapporti con il Padre Di Francia, non fece più ritorno alle Case Avignone. (Tusino, *Mem. biogr*., cit., vol. I, pp. 374-376; "Bollettino Rogazionista", 1970, pp. 510-512).

" *Testoline* " di Maria SS. e di S. Giuseppe da "Milano", arrivano? Fate scrivere al benedetto Rossi!

Vi benedico con tutte

Altamura (Bari) 12 10 1920

Padre

In punto ricevo la lettera del Canonico Vitale. In quanto a Roma cominciamo le pratiche e vedremo dove le porta Nostro Signore.

…….

1846. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 290) sul trasferimento di religiose – Altamura (Bari), 13 Ottobre 1920

Fonti *: APR 1516, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 264.*

Oggetto : *trasferimento di alcune suore. Sistemazione del personale nelle comunità.*

Testo conforme all'originale

[Altamura (Bari), 13 Ottobre 1920]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.

Scrivo per cambiamenti di persone che pare dovremmo fare per causa di benedette Suore, ragazze, le quali, per non mandarle a casa, vediamo ancora di salvarle col cambiamento di Casa.

Esse sono Suor Martina [Miccoli] e Suor Irene [Cicatello], che si trovano entrambe ad Oria in Segreteria. Suor Irene tempo fa disse chiaro e tondo a Suor M. D' Amore che non se la sentiva di stare più nella Segreteria e voleva un altro ufficio. La Sorella la mise a guardare le vacche stette altri pochi giorni, e dimandò perdono, non volendo fare quest' ufficio e tornò in Segreteria.

La ragione per cui non voleva più starci fu perchè spesso si bisticciavano con Suor Martina [Miccoli], e naturalmente ricevevano rimproveri ma l' una voleva valere più dell' altra, con poca edificazione delle altre probande della Segreteria.

Per la stessa ragione Suor Martina, dopo varie ammonizioni, in questi giorni si presentò alla Superiora e in modo reciso e risoluto disse che pel bene dell' anima sua non poteva più stare in Segreteria, non ci voleva più stare. La Sorella fu costretta toglierla e darle altro ufficio. Stando così le cose, si penserebbe di mandare Suor Martina a Taormina, nella Segreteria, e Suor Irene in cotesta Segreteria di Messina.

Suor M. Apollonia [Muscarà] (credo sia professa) verrebbe nella Segreteria d' Oria, dove sarebbe essa solamente Suora, essendo le altre probande. Così l' ambiente di quella Segreteria un pò guasto, si purificherebbe, con un elemento nuovo. Però, togliendone due da quella Segreteria di Oria, bisognerebbe supplirne due; quindi insieme a Suor M. Apollonia dovrebbe venire un' altra, la quale forse potrebbe essere la Vitale che poi a S. Giuseppe piglierebbe l' abito e resterebbe come novizia in Segreteria.

Un altro disegno avremmo per Altamura: noi dobbiamo procurare, quanto più sia possibile di eliminare dall' insegnamento elementare delle nostre orfanelle le maestrine esterne.

Qui abbiamo una maestra, la quale, lasciamo stare che si piglia lire cento al mese per forza e imponenza, ma è una secolare e tanto basta. Io penserei di

traslocare qui per qualche tempo vostra nipote Peppina, la quale a S. Giuseppe piglierebbe l' abito e farebbe qui il Noviziato sotto la protezione della nostra amata Melania, e poi tornerebbe in Messina (perchè la vorrei in Messina) sostituendola qui con Salvatrice.

Adunque pregate, fate pregare perchè ogni movimento di persona non dev'essere mai di nostro capriccio, ma con la volontà e il beneplacito dei Divini Superiori.

Indi mi direte il vostro parere.

Fate fare una Novena alla SS. Vergine del Buon Consiglio pure per le fondazioni di Roma.

Ho avuta oggi la lettera di Fr. Mariano [Drago] che ha ricevute le £. 150.

Vi benedico con tutte.

Rispondermi a Trani.

13 10 920

Padre

…….

1847. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 206) circa un giovane bisognoso -– Trani (Bari), 16 Ottobre 1920

***Fonti** : APR 3022, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 42.*
***Oggetto :** attenzione per un giovane bisognoso*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Rev. mo Canonico

Ricevetti la lettera di Di Bella Antonino. Io non consiglio l'andarsene a Milano. Resti in Messina sotto la nostra tutela. Gli dia £. 5, o gliele spenda, da parte mia.

Con ogni stima

Trani 16. 10. 1920.

Il 18 ad Oria fino al 26 - Poi a Trani. Poi Oria, poi Messina a D. P.

Padre

……

1848. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 207) per l'invio di una Biografia di S. Disma (il Buon Ladrone) – Oria (Brindisi), 21 Ottobre 1920

***Fonti** : APR 3024, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 43.*
***Oggetto:** spedizione di un volume di S. Disma*

Testo conforme all'originale

[Oria (Brindisi), 21 Ottobre 1920]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico

Mandi un volume di S. Disma (Vita del Buon ladrone) al Signor Gennaro Dottor D' Elia in Francavilla Fontana

- Al figlio della Russo paghi la tassa £. 50
- Fondo Ziino compri - Qui tutti bene, grazie a Dio. Leva? –

Meraviglie Luduviniane crescono[130]!

Benedico.

Padre

[P.S.] Mio ritorno si approssima a D. p. Roma ho cominciato pratiche. Oremus. Periodici debbo mandare tre articoletti. Chiesa si fabbrica?

" Micalizzi ". Belli i suoi versi, m' immagino quanto hanno riso gli astanti. Con ogni affetto in Domino, et orans pro tibi, quamvis indigne, quotidie , me dico:

A. M. D. G.

Oria lì 21. 10. 1920

……

1849. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 208) per risposte-lampo al Vitale – Trani (Bari), 29 Ottobre 1920

***Fonti** : APR 1035, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 44*
***Oggetto :** risposte sintetiche a quesiti di P. Vitale*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 29. 10. 1920

Carissimo Canonico,

Atteso le tante cose che debbo scrivere rispondo alla sua con nota a tergo.

Le esazioni del Municipio e della Provincia c. a. si fecero?

Parmi avermi scritto che la Prov. accrebbe la contribuzione.

Sarà equivoco? Sarà per quelle di Roccalumera?

" Periodico ": Mandai articolo.

" Trani ": contribuzione un pò diminuita: si mettano in prima linea le grazie di Trani.

Richieste per Roccalumera "gratis".

Benedico tutti

Con ogni affetto in Domino.

Padre

Risposte:

(1°) Non ricevetti: salvo una mesi fa, e ancora era in Italia.

(2°) Si ammetta.

(3°) Si vesta.

(4°) Vorrei conservare il nome di S. Carlo per qualche altro *soggetto* più spiccato. Per Sinopoli faccia Lei.

(5°) Dei Rogazionisti Fondatore il Can. Vitale, da parte del Divino Fondatore Gesù Sacramentato!

(6°) Si ammettano ad Aspiranti.

(7°) Preghiamo: forse Gesù non vorrà? Non avvenga!

---

[130] Riferimento a Suor Liduina Mastroleo (irca il caso di Suor Liduina Mastroleo vedere l'apparato critico della lettera al Vitale del 13.7.1919.

(8°) Direi si astenga pure: Messina che prove ha dato di P. P. [=Padre Palma]I.?. Quasi certo risulteranno i Soc. Ergo? ...

(9°) Prega e lo attende.

(10°) Cosa non decisa: attendo risposta da cotesta Preposta G. Leva - Preghiamo, preghiamo il dolcissimo Cuore di Gesù, la SS. Vergine ecc. ecc. ecc.

…….

1850. Lettera a Suor Carmela D'Amore delle Figlie del Divino Zelo (n. 10) circa la stampa del periodico tra Oria e Messina – Trani (Bari), 31 Ottobre 1920

***Fonti** : APR 0200, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 17.*

***Oggetto :** concorrenza scorretta della casa maschile di Oria verso la casa di Messina per la stampa del periodico "Dio e il Prossimo".*

Padre Annibale ha avuto per caso una copia non autorizzata del periodico "Dio e il Prossimo" stampato presso la tipografia di Oria, quando invece doveva essere stampato in Messina. Vengono chieste spiegazioni a Suor Carmela D'Amore. Nel tempo della rivoluzione bolscevica, Padre Annibale calca la mano vedendo un influsso nei suoi Istituti. E' ovvio il disappunto. Aggiunge: "ancora sono io vivente! Che sarà per l' avvenire?"

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 31 Ottobre 1920]

J. M. J. A.

Sorella D' Amore,

Con mia grande sorpresa e grande sbalordimento mi capita in punto - ore 18 sera di Domenica - un periodico del titolo Dio e il Prossimo spedito non a me, s' intende, ma a devota persona di Trani, che non trovata dalla Posta, fu respinto qui a questa Casa. Detto Periodico è stato stampato nella Tipografia maschile di Oria, e dà tutti i caratteri di una concorrenza clandestina della Casa di Oria contro il Periodico " Dio e il Prossimo " che esce a Messina!... Io ancora cado dalle nuvole!

Non so come spiegare questa " dimostrazione rivoluzionaria " della Casa maschile di Oria! Un periodico per conto proprio, nel quale i " bravi emancipati " mettono a loro uso e consumo il mio nome a grosse lettere come residente in Oria! E stampano una lunga serie di grazie Antoniane che dovevano stamparsi in Messina! E il tutto a mia insaputa spedendolo chi sa a quanti devoti!

Si vede che l' aria " bloscevica "[131] si spande anche fino nei nostri Istituti! Misericordia! E ancora sono io vivente! Che sarà per l' avvenire?

Fate leggere la presente a Fra Carmelo [Drago] il quale preparasse la spiega di questo " mistero bloscevico " quando fra pochi giorni, a Dio piacendo, sarò in Oria!

---

131 Con il termine "rivoluzione russa" ci si riferisce in realtà a due diversi episodi rivoluzionari: il primo (rivoluzione di febbraio) rovesciò il regime autocratico dello zar instaurando un governo provvisorio di ispirazione liberale (8-12 marzo 1917; il secondo (rivoluzione bolscevica d'ottobre), organizzato dal Partito bolscevico, si concluse con la presa del potere da parte dei bolscevichi e la costituzione di uno stato comunista (6-7 novembre). L'opposizione al bolscevismo si radicò in Ucraina, nell'area del Don e del Caucaso, alimentando una sanguinosa guerra civile, protrattasi sino al 1920. L'ultimo atto formale della rivoluzione bolscevica fu la costituzione, il 30 dicembre 1922, dell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche (URSS).

Io non so se in quest' affare originale ci abbia avuta parte Padre Palma. Non vorrei supporlo!

Per ultimo ci voleva la nota ilare, cioè " Placido Romeo " gerente responsabile del Periodico " Dio e il Prossimo " di Messina e del " Periodico di concorrenza anarchica " di Oria!

" Scarpe ". Suor M. Dorotea [Vigiano] erogò lire tremila per la pelle e la suola, per avere scarpe per queste orfanelle. Sono passati sei mesi e nulla è spuntato, e nessuna lettera, nessuno indizio, nessuna notizia per dire si faranno le scarpe non si faranno, la pelle si è comprata, non si è comprata, le scarpe si vogliono fare, non si vogliono fare ecc. ecc. ecc. Insomma, che si fece delle lire tremila? Perchè questa Casa non può avere una dozzina di paia di scarpe ?...

Fra Giuseppe Antonio [Meli] venga a Trani per accompagnarmi in Oria. Dovrebbe venire qui la sera del 3 Novembre per lo meno. Fategli portarmi qualche bottiglia di vino per la S. Messa che qui non ce ne è più.

Vi benedico.

Trani li 31 Ottobre 1920

Canonico A. M. Di Francia

…….

1851. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per riconvocare gli ulteriori fenomeni "mistici" di Suor Liduina Mastroleo – Trani (Bari), 1 Novembre 1920

***Fonti** : APR 1517, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 35, p. 266.*

***Oggetto :** sistemazione e trasferimenti di alcune suore e ritorno dei fenomeni "mistici" di Suor Liduina Mastroleo*[132]

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Giorno di Tutti i Santi 1920

ore 7 del mattino

Sorella Preposta. -

1° Suor Irene [Cicatello] in Oria si è messa in carreggiata in Segreteria, non la rimuoviamo.

2° Suor Martina [Miccoli] al solito, contumace. In Oria hanno bisogno di una segretaria. Debbo andarci fra giorni e poi vi scriverò pei cambiamenti. Suor Alfonsina [Cernuto] ad Archi non vorrei mandarla: è ragazzesca (sic), poco osservante, e in quell' ambiente non ci conviene con quel Parroco. Suor Emilia [Pappalettera] non so se la salute glielo comporta mettersi in Segreteria . Vedremo.

3° Suor Ignazia [Palmieri] va ad Altamura? La Romeo, come voi stessa bene capite non si può togliere per ora dalla Casa Madre. Se Suor Beatrice [Spalletta]è incontentabile, non gliela lasciate a farla maltrattare e scoraggire: toglietegliela al più presto! e le darete altro ufficio e lavoro. Ci gioverà per l' Asilo costì.

4° La Vitale pensateci e fate pregare prima di metterla al 3° anno: non prevedo buon risultato... ma posso ingannarmi. Se essa ha ritrosia di seguitare gli studii non la mettete.

[132] Vedere la prma lettera riferentesi alle manifestazioni di Suor Liduina Mastroleo in data 13 Luglio 1919.

5° Suor Saveria sarebbe troppo toglierla dalla Segreteria di Messina. P. Palma è contrario nell' interesse di cotesta Segreteria. Egli l' avrebbe per un ideale in Oria, ma non vuole che Messina se ne privi.

6° Gl' indirizzi di Roma li avevo regolarmente ricevuti la 1° volta.

7° E' cosa strana che mandate lettere col sugello nero. Perchè? Chi morì?

8° Stasera, coll' aiuto di N. S. farà la Professione perpetua Suor M. Speranza.

9° Nella lettera del Sabadini[133] si parla di nota delle spese ecc. ecc. , ma nulla vi era.

10° Otto probande Domenica furono fatte novizie.

Ore 12 di Ognissanti -

Lunga estasi di Suor Liduina [Mastroleo][134] vestita a letto con l' abito per la 1° volta; apparizione di N. S. che la tenne abbracciata al suo Divino Cuore lungamente (noi la vedevamo dolcemente piegata) Il Signore si mostrava lieto assai di vederla con l' abito. Indi apparizione di S. Giuseppe e della SS. Vergine testimoni dello Sposalizio di Nostro Signore con questa sua Diletta, mettendole l' Anello dello Sposalizio (invisibile) al dito. Lunga preghiera che seguì nell' estasi, prima per essa stessa, poi per me, poi pel Can. Vitale, poi per voi, poi per le Superiore locali, poi per tutte le nostre Case, specie per quella di Trani, poi per Fra Serafino [Santoro] e gli altri delle Case maschili, e pei buoni Operai. Svegliatasi si sentiva tutta accesa di Amore! Viva Gesù, Maria, Giuseppe.

Vi benedico con tutte.

Padre

P. S.

Pel momento basteranno solamente lire 30 mila per la compra in Corato. Appena dovrete mandarle vi avviserò, se pure non sarò a Messina, perchè spero di esserci il 10 mattina c. m. o il dì 11, perchè il 12 vorrei trovarmi in Taormina per la S. Novena della Divina Verginella Maria.

……

1852. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n.209) circa la malattia di Padre Palma – Oria (Brindisi), 6 Novembre 1920

Fonti *:APR 3026, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 45.*
Oggetto : *ritorno di Padre Annibale a Messina e malattia di Padre Palma*

Testo conforme all'originale

[Oria (Brindisi), 6 Novembre 1920]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico Vitale

Salvo impedimento, e sempre se Dio vuole, il giorno 11 c. m. - Giovedì - col treno notturno da Oria a Reggio, col Ferrybot corrispondente, sarò a Messina

[133] Il Sig. Ingegnere Giovanbattista Sabatini era l'impresario costruttore, al quale su consiglio del P. Bressan dei francescani conventuali, e la consulenza dell'Ing. Lorenzo Interdonato di Messina, erano stati affidati i lavori dei locali della nuova casa a Padova Arcella. Purtroppo sorsero numerose difficoltà di carattere economico che fecero sospendere più volte i lavori.

[134] Circa il caso di Suor Liduina Mastroleo vedere l'apparato critico della lettera al Vitale del 13.7.1919.

insieme a Fra Giuseppe Antonio [Meli] che mi accompagnerà: e dovrà ritornarsene in Oria.

P. Palma sta infermo a letto da più giorni in Altamura, con un pò di ricaduta nelle febbri malariche e catarro, ma migliora gr. a Dio. Ne avrà, credo per altra diecina di giorni per poter tornare qui. Con ogni affetto nel Signore, mi dico:

Oria lì 6. 11. 1920

Can. A. M. Di Francia.

…….

1853. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 62) sul progetto di fondazione a Ostuni – Oria (Brindisi), 7 Novembre 1920

Fonti *: APR 3554, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 92.*

Oggetto : *attività dei socialisti, numero unico del periodico, progetto di fondazione a Ostuni*

Testo conforme all'originale

[Oria (Brindisi), 7 Novembre 1920]

J. M. J. A.

Carissimo mio P. Palma,

Ricevetti la lettera di Suor M. Elisabetta [Paradiso] in Oria. Godo che Lei migliora (avevo pure ricevuto il telegramma). Io sto in Oria. Non venga se non è guarito al punto di poter viaggiare senza pericolo di ricaduta. Per le castagne rapollesi abbiamo sbagliato, questa volta procureremo non sbagliare un altro per farci burlare. L' Altare per cotesta Chiesa l' ho commissionato a Trani: £. 1. 000.

Mi compiaccio che costì son risultati i popolari ecc. ecc.[135]

Qui al contrario tutti i socialisti, spaventando e minacciando bombe, taglio di alberi, uccisione di animali ecc. ecc. e dando denari! Che persecuzioni avremo? Ma c' è Gesù adorabile con noi! Giorni fa il Regio Commissario faceva sentire che doveva dare ordini circa il Castello ... ma poi disse: Se la vedranno i Socialisti. Aveva ricevuto non so che lettera da fuori. Ho detto a questa Superiora che in caso di richieste (non sappiamo quali assalti daranno i socialisti) prenda tempo " in attesa del Direttore locale P. Palma" e in caso di pretesa urgente parli chiaro che il Castello è nostro ecc. ecc. ed esibisca, occorrendo, i documenti, cioè copia. Speriamo che ciò non avvenga prima del suo ritorno (in sanità) e non avvenga affatto per la potenza del Cuore SS. di Gesù!

Con benedire Suor M. Elisabetta [Paradiso] e tutte costì, e con ogni affetto nel Signore e benedizione a Lei, mi dico:

Oria lì 7 / 11 / 1920

Padre

Io ammetto che ogni Casa annualmente, *ab extra* del Periodico solito, possa pubblicare un numero unico a proprio conto, ma allora l' intestazione non deve dire " Dio e il Prossimo", ma per es. così " Numero unico degli Orfanotrofi Antoniani del Can.co Di Francia in Oria ". Un primo articolo dovrei farlo io in firma mia, raccomandando il Numero unico ecc. La qual cosa potremo in seguito concertarla con l' aiuto del Signore.

[135] Riferimento alle elezioni. I Popolari indicavano il Partito popolare italiano Don Luigi Sturzo (1871 – 1959), sacerdote e politico italiano.

" Ostuni ". Parlai col Prefetto di Lecce, gentiluomo e benefico. Mi disse che egli aveva dimandato il locale per £. 90 mila per Orfanotrofio di Guerra, lo vide ecc. ma gli fu negato, ed egli non può costringere la Congr.[egazione della Carità] che è " Ente a sè". Intanto ad Ostuni risultarono i Popolari: scrissi al Calamo maneggiarsi. Questa Superiora inferma con alquanto di ricaduta nella prima malattia. Preghiamo. Con ogni affetto nel Signore, ed esortandola a stare tranquillo, mi dico:

Oria ecc. Padre
Al molto Reverendo Sacerdote Palma
Direttore dell' Orfanotrofio in
Montecalvario in (Bari) "Altamura"
……..

1854. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 210) circa la pubblicazione del periodico "Dio e il Prossimo" – Taormina (Messina), 18 Novembre 1920

***Fonti** : APR 3027, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 46.*
***Oggetto:** pubblicazione del periodico "Dio e il Prossimo"*

Testo conforme all'originale
[Taormina (Messina), 18 Novembre 1920]
J. M. J. A.
Carissimo Canonico Vitale,
Non ho altri articoli da mandare pel Periodico. Pel Natale metta qualche articoletto di augurii ecc. ecc.
Se Sabato sera o Domenica può prendere parte alla nostra festività, venga. Se no si unisca in spirito.
Con ogni affetto in Domino.
Taormina lì 18. 11. 920
Devotissimo
Can. A. M. Di Francia
……

1855. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 211) per invitarlo a Taormina per incontro – Taormina (Messina), 20 Novembre 1920

***Fonti** : APR 3028, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 47.*
***Oggetto :** invito a Taormina per riunione programmata.*

Testo conforme all'originale
J. M. J. A.
Taormina 20. 11. 920
Carissimo Can: Vitale,
Mandai stamane un telegramma, che forse arriverà dopo di Tramaglino.

Il Venditti Donato[136] Sacerdote, credo sia quello che ci mandò parecchie copie della sua operetta, cioè opuscolo della buona morte, e Pia Unione relativa.

Comunque scriva a lui presso l' Arcivescovo di Taranto.

Non vi è dubbio che per Fra Serafino [Santoro] sia preferibile la sussistenza in Palermo, purchè lo si " avverta bene" di guardarsi dalle terribili epidemie degli occhi tra i soldati, e non gli incolga la disgrazia del povero carissimo Fra Mariano [Drago]!

Qui le Suore arrivarono ieri sera alle 9.

Martedì spero essere in Messina.

Se Vossignoria dimani vuol farci (potendo) qualche sorpresa dovrebbe partire col diretto delle 10 (che per lo più ritarda due ore!)

Mi dico

Padre

.....

1856. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) per l'invio di altro denaro per l'ampliamento della casa di Minervino – Messina, 20 Novembre 1920

***Fonti** : APR 3232, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 75.*

***Oggetto :** Figlie del Sacro Costato. Invio di altro denaro per l'ampliamento della casa delle Figlie del Sacro Costato a Minervino Murge (Bari).*

Testo conforme all'originale

[Messina, 20 Novembre 1920]

J. M. J. A.

Figliuola in G. C.,

Vi ho rimesso per telegrafo lire cinquecento per accaparrare le due stanze. Però credo che appena acquistate potete abitarle e le trovate belle e accomodate, e non credo che ci voglia altre centinaia di lire o migliaia per prenderle abitabili. In tal caso avreste dovuto dirmelo prima, e non farmi delle sorprese.

Badate che l' atto di compravendita si faccia in tutta regola, la questione massima è per la tassa di successione che il Governo sta preparando una tassa tremenda per far perire tutte le opere di beneficenza private. Per es: se voi comprate in nome vostro, e morendo lasciate ad una compagna, il Governo si prende l' ottanta per cento, cioè sopra mille che voi lasciate ad una compagna, si piglia lire ottocento, e due cento le piglia quella a cui fate testamento! ... Però se una lascia a fratelli e sorelle sue, la tassa è assai minore. Ma voialtre che fratelli avete? Che sorelle? Sono persone sicure? Vostro fratello il francescano credo che è sicuro.

Comprate dunque in nome vostro (del secolo) e poi il domani fate un testamento in favore di membri delle Corporazioni religiose. Noi abbiamo due fratelli e due sorelle, sono quattro, e facciamo comprare tutto a loro, e si fanno i testamenti tra loro. Sono il Padre Palma, suo fratello Pietro, le due sorelle Teresa (mia Suora e Giacinta. Persone sicurissime! Potreste comprare in nome di " Teresa Palma fu Lorenzo da Ceglie Messapico ". Noi poi faremo la dichiarazione di cautela

136

per le Figlie del Sacro Costato. Così sarebbe meglio. Bisogna combattere contro il demonio! ...

Pel pagamento delle altre lire 3500 per l' acquisto delle due stanze prendete una dilazione, almeno di tre mesi, e io manderò una mia cambiale a favore del proprietario, di cui mi darete il nome e cognome, scadibile in tre mesi. Informatemi a Messina, ma badate di mettere " sempre Personale " sulla busta, perchè non voglio che i miei sappiano i miei contrabbandi.

Vi benedico con tutte compresa la pia e buona Signorina Bevilacqua e la sua serviente.

Messina lì 20. 11. 1920

Padre

I francobolli nelle lettere si mettono all' angolo destro superiore della busta, se no ritarda l' arrivo. E' legge postale.

……..

1857. Lettera al Sommo Pontefice Papa Benedetto XV per l'elevazione a "primaria" della Pia Unione della Rogazione Evangelica di Messina – Messina, 1 Dicembre 1920

***Fonti** : APR 3332, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 28, p. 11.*

***Oggetto :** richiesta di un " Breve " alla "Pia Unione" della Rogazione Evangelica, elevando la Sede di Messina a Primaria, con facoltà di aggregare le altre Sedi per la partecipazione dei beni spirituali.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 1 Dicembre 1920]

A Sua Santità Papa Benedetto XV

Roma

Beatissimo Padre,

Il sottoscritto prostrato all' augusto Trono della Santità Vostra, espone che fin dall' anno 1900 ha fondata una Pia Unione di fedeli d' ambo i sessi intitolata della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, avente lo scopo di ubbidire a quel Comando del Redentore Divino. ROGATE ERGO DOMINUM MESSIS UT MITTAT OPERARIOS IN MESSEM SUAM.

La Pia Unione fu eretta canonicamente con Decreto di questo Eccellentissimo Monsignor Arcivescovo ed Archimandrita Don Letterio D' Arrigo Ramondini, in data 8 Dicembre 1900 nella Chiesa del Cuore di Gesù annessa all' Istituto maschile di beneficenza del sottoscritto in Messina. I socii ammessi senza pagamento alcuno, e senza obblighi di coscienza, che sono finora in numero di 12 mila circa, prendono a cuore pregare quotidianamente la Infinita Bontà perchè voglia inviare alla sua Chiesa Sacerdoti e buoni Operai della mistica Messe numerosi e santi, e con misericordiosa sollecitudine, atteso i grandi bisogni di tutti i popoli del mondo. Questa Pia Unione l' anno 1906 fu approvata e arricchita di Sante Indulgenze dalla Sacra Congregazione dei Riti.

Molti Vescovi e Cardinali di S. Chiesa, il Santo Padre Pio X di veneratissima memoria, e la stessa Santità Vostra che in privata udienza mi confermò tre vantaggi spirituali accordatimi dal S. Padre Pio X, si unirono intenzionalmente nella quotidiana Preghiera di questa Pia Unione, che dalla Parola del ROGATE del Vangelo, prende quel nome di " ROGAZIONE EVANGELICA DEL CUORE DI

GESU'". Moltissimi fedeli, in molte migliaia, da molte Città d' Italia, si sono fatti socii di questa Pia Unione, e recitano l' analoga Preghiera indulgenziata inserita nella pagella che ricevono.

Ciò premesso, affinchè questo spirito di preghiera comandata da Nostro Signore Gesù Cristo possa sempre più diffondersi e propagarsi per come richiedono le attuali gravi necessità della S. Chiesa e dei popoli, il sottoscritto supplica la Carità della Santità Vostra perchè voglia accordare il " Breve " alla detta "Pia Unione", elevandone la Sede di Messina a primaria, con la facoltà di aggregare le altre Sedi, per la partecipazione dei beni spirituali.

Tanto spera dalla bontà della Santità Vostra, mentre col bacio del Sacro Piede, si dichiara:

Messina 1 Dic. 1920
Della Santità Vostra
Umilissimo suddito -
Canonico Annibale M. Di Francia
……

1858. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) per richiesta di informazioni circa l'ampliamento della loro casa – Messina, 2 Dicembre 1920

***Fonti** : APR 3233, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 76.*

***Oggetto :** Figlie del Sacro Costato. Padre Annibale chiede maggiori informazioni sulle trattative e le spese necessarie per l'ampliamento della casa di Minervino Murge (Bari).*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.
Messina 2. 12. 1920
Figliuola in G. C.,

Ebbi la vostra lettera. Non siete stata con me precisa quando mi proponeste l'acquisto delle due stanze. Avreste dovuto dirmi che erano abitate, e che richiedono accomodi. Io ve lo avevo scritto che non volevo sorprese. Io credetti che fossero vuote. Giacchè sono abitate, credete voi che potete averle in Agosto? ... Speriamo ! Pregate.

" Accomodi ". Ditemi " precisamente " quanto si dovrà spendere, dopo che saranno vuote. Mi scrivete che vi avete fatto prestare i "soldi " da una Signora ecc. Quali soldi? Per la caparra ve lo avevo mandati io! Forse avete pagato tutta la somma? E come mai senza che ancora le avete acquistate? Mi avete scritto solamente di aver fatto il " compromesso ", e pel solo compromesso avete pagata "l' intiera somma "? ... Ciò sarebbe enorme! Spiegatevi meglio! Se davvero avete pagata l' intiera somma prestandovela, ditemelo, e rimborseremo, con l' aiuto del Signore.

" Testamento ". Esamineremo: pregate. Non si tratta di punto di onore ... di parenti religiosi ecc. ecc, ma di persone di Comunità, e di cose che voi non sapete. Come sta Suor Assunzione? Suor Agata ? e le altre? Vi rimetto lire 100 (cento) per cotesta Casa.

Padre

Non si lasciano le Novene pel buon esito della Visita Apostolica già terminata![137] ...

……..

1859. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 25) per il progetto di una casa a Putignano di Bari – Messina, 7 Dicembre 1920

***Fonti** : APR 3280, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 38.*

***Oggetto:** aggiornamento sulla progettata nuova casa a Putignano (Bari). Casa a Putignano per le Monache di Stella Mattutina.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina 7 - 12 - 1920

Molto Rev. da Madre Superiora,

Sotto la data del 22 Novembre ricevetti la sua preg. ma. Col mio catarro, grazie a Dio benedetto, sto meglio. Ho scritto al De Luise[138] per sapere il prezzo del terreno di Stella Mattutina: mi rispose che si vende a £. 100 il metro, ma non mi dice quanti metri è! Vedete se posso capirne! Scrissi di nuovo per sapere il metraggio: attendo risposta. Preghiamo!

Per le " casse " di roba faccia pure col suo comodo: la Casa di Putignano non si apre pel momento, aspettiamo la Primavera, dopo la Santa Pasqua. Attualmente si inoltra l' inverno e li fa molto freddo le Suore ne soffrirebbero, ed io forse più di loro. Se le cinque Suore che stanno in Trani le volesse ritirare, mi avviserebbe. Io però crederei meglio che restassero a Trani; sono bene custodite, e quella Casa gode di tenerle, oltre che apprendono dei lavori, musica, francese, e una certa pratica a tenere Orfanotrofio. Per grazia del Signore non mancano di nulla; parmi quindi superfluo ritirarle per poi di nuovo tornarle, con tanto dispendio e disagio.

Il buon Gesù voglia provvedere all' avvenire di cotesta Sua Istituzione, e certo provvederà.

E' fissato il giorno nei Divini Decreti che l' Opera della SS. ma Vergine Addolorata e di Santa Filomena dovrà rifiorire ed estendersi per la Divina Gloria e salute delle anime. Intanto siamo sul Calvario: verrà la Resurrezione. Abbiamo questa Fede, questa fiducia nel Cuore Santissimo di Gesù e nella bbella Immacolata Signora Maria! Quanto maggiori sono state le umiliazioni, gli abbandoni, le penurie e le tenebre, tanto maggiori saranno le misericordie del Signor Nostro Gesù Cristo. Egli trionferà in cotesta Opera. Voglia il buon Gesù che tutte voi ed io vediamo questo trionfo! Ho scritto al Rev. mo Muzi che io ho ricevuto tutte le sue lettere (che non sono state che pochissime) e lo pregai interessarsi per farmi sapere il prezzo del terreno, cioè di quanti metri quadrati è composto.

---

[137] Mons. Fortunato Maria Farina era stato il Visitatore Apostolico delle Figlie del Sacro Costato dall'agosto 1919; iniziò però la visita nel marzo 1920 e la concluse solo il 28 marzo 1928. Però una prima chiusura avvenne nel marzo 1921. Per tutte le vicende dello scisma all'interno delle Figlie del Sacro Costato vedere nell'Epistolario le lettere datate: 17.1.1918; 25.4.1918; 27.8.1918; 8.9.1918; 24.12.1918; le richieste del Visitatore Apostolico al Card. Giulio Tonti: ott..1918 e al Card. Raffaele Scapitelli: 21.3.1919; di Mons. Farina, 2.6.1920; a Mons. Farina 4 lett.16.8.1920.

[138] De Luise era l'ingegnere che curava i lavori edili di Stella Mattutina.

Vi rimetto queste lire duecento. In Natale spero di fare di più. Le mie Case credo che mandano qualche cosa. Terribili sono i tempi che corrono! Preghiamo! Con ogni ossequio mi dico:

Messina vigilia della Immacolata Madre Maria 1920

Devot / mo

Can. M. A. Di Francia

[P. S.] Di quando in quando sarebbe buono ripetere qualche Novena di quelle tre preghiere pel locale che io vi mandai una volta, o farne una al giorno assieme. La Preghiera in tutto è indispensabile!

……..

1860. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 66) in merito alla nuova grande casa comprata a Spinazzola col denaro prestato dal Di Francia – Messina, 11 Dicembre 1920

Fonti *: APR 783, Di Francia, Scritti, cit., vol. 59. p. 239.*

Oggetto : *Figlie del Sacro Costato. Padre Annibale dà alcune direttive circa la Visita Apostolica, la professione delle novizie, e la nuova grande casa acquistata a Spinazzola per le Figlie del Sacro Costato.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

11 - 12 - 920

Figliuola benedetta in G. C.

In punto ricevo la vostra lettera. Fate bene a seguitare le preghiere pel buon esito della visita Apostolica[139], che il tutto avvenga col trionfo della verità, della pace e della Carità nella pienezza del maggior gusto del Cuore SS.mo di Gesù.

Le Novizie che costì hanno terminato l' anno, fatele professare.

Le nuove vocazioni accettatele pure. In quanto a quelle due sorelle di Ostuni, io direi che a premunirci gherminella (sic) della più anziana, domandate almeno per l' ingresso della più piccola, lire 500, che la più grande potrebbe dare sulle lire 2000 che possiede.

Mi parlate di dote di lire 1000.

Mi sembra troppo oggi giorno fissare la dote per le postulanti a £. 1000. Basterebbe a lire 500.

" Registro di Barra ". Aumentate come vi disse l' avvocato. Se potete farne a meno di andare a Napoli sarebbe meglio. Il Signor Saraceno parmi difficile se ne possa occupare direttamente. State a vedere a che si mettono le cose e se occorre andare a Napoli ci andrete. Ma che potrete fare voi in Napoli? Pregate intanto.

Vi benedico insieme con tutte le altre e mi dico:

Messina 11 - 12 - 92

Padre

[139] Mons. Fortunato Maria Farina era il Visitatore Apostolico delle Figlie del Sacro Costato dall'agosto 1919; iniziò però la visita nel marzo 1920 e la concluse solo il 28 marzo 1928. Però una prima chiusura avvenne nel marzo 1921. Per tutte le vicende dello scisma all'interno delle Figlie del Sacro Costato vedere nell'Epistolario le lettere datate: 17.1.1918; 25.4.1918; 27.8.1918; 8.9.1918; 24.12.1918; le richieste del Visitatore Apostolico al Card. Giulio Tonti: ott..1918 e al Card. Raffaele Scapitelli: 21.3.1919; di Mons. Farina, 2.6.1920; a Mons. Farina 4 lett.16.8.1920.

[P.S.] Vi rimetto lire 200 (duecento).

Procurate di portare avanti la contribuzione del Pane di S. Antonio, esortate e fate esortare in chiesa i fedeli che " quando vogliono grazie si rivolgono a S. Antonio di Padova promettendogli il pane per le vostre orfanelle, e il Santo accorderà le grazie ".

Chiamatale " le orfanelle di Sant' Antonio di Padova ", e dite pure che quelli che spettano grazie li dicono a voi, e voi farete pregare le orfanelle. Quando poi ricevono le grazie fatevele dire, e scrivetele. Io spero mandarvi un appello in stampa sul proposito.

Quando devoti vogliono fatte preghiere, fategliele fare alle orfanelle con voialtre.

Se sapete portare avanti questa devozione, la Divina Provvidenza non vi mancherà mai.

I lavori pure vi raccomando.

Datemi il nuovo preciso indirizzo.

……

1861. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 26) per il Superiore Ecclesiastico Canonico Gennaro Muzi per la sistemazione dignitosa delle monache – Taormina (Messina), 18 Dicembre 1920

***Fonti** : APR 3280, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 94.*

***Oggetto :** Monache di Stella Mattutina di Napoli.Padre Annibale sollecita il Superiore Diocesano delle Monache di Stella Mattutina per la sistemazione dell'abitazione e le loro attività apostoliche.*

l Canonico Gennaro Muzi, era una specie di direttore ecclesiastico da parte della Curia Arcivescovile, essendo l'Istituzione di Stella Mattutina di diritto diocesano. Per tutte le questioni riguardanti quelle Monache, Padre Annibale ha sempre trattato con lui determinati problemi, anche se non sempre ha ricevuto effettiva collaborazione. Nell'Epistolario vi sono anche lettere a lui indirizzate, come questa che stiamo esaminando.[140]

Testo conforme all'originale

[Taormina (Messina), 18 Dicembre 1920]

Reverendissimo Signor Canonico,

Riscontro la pregiatissima sua cartolina. La risurrezione dell' Opera della Serva del Signor Suor Maria Luisa di Gesù, nello stato in cui si trovano le cose, mi apparisce possibile, salvo sempre qualche impedimento da me non conosciuto. Adunque il piano sarebbe il seguente che io sottometto all' illuminato giudizio di V. R. Acquisteremmo il terreno di Stella Mattutina per il prezzo di lire centoventimila quante ne pretende la Società del Risanamento, la quale le riterrebbe sulle lire centotrentamila che deve versare per la espropriazione già fatta.

Così la Società resterebbe a dare solo lire diecimila, a cui aggiungeremmo le lire novantamila (siano anche di meno pel ribasso del capitale che attualmente però è salito a 78) e, nel Nome di Gesù benedetto, si potrebbe mettere mano alla

[140] Per Suor Maria Luisa di Gesù, fondatrice di Stella Mattutina, e le correlazioni col Di Francia, vedere principalmente le lettere: 30 giugno 1918 e 7 febbraio 1919.

fabbrica, traendo anche profitto di quanto esiste ancora in quel luogo, di proprietà delle monache. S' intende bene che 70 e 80 mila lire non potrebbero affatto bastare per la completa riedificazione. Ma che perciò?

Quella contrada che si ha avuto per tant' anni il beneficio della Chiesa e della Istituzione della Serva del Signore la cui memoria è ancor venerata, è in aspettazione e in desiderio della ripristinazione: è in ogni modo un terreno sfruttabile per la buona riuscita dell' impresa.

Molti anelano per il fausto avvenimento. E poi in nulla dobbiamo fidare sulla Divina Provvidenza? Sulla intercessione della SS. Vergine sotto i due splendidi titoli: di Addolorata e di Stella Mattutina? Nulla su la potente intercessione della taumaturga S. Filomena? Nulla sulle preghiere che fanno in Cielo la pia Fondatrice e le belle anime sue spirituali figliuole volate già agli amplessi del celeste Sposo? Non dico delle umili continue preci e sofferenze delle viventi figlie dell' Addolorata e di S. Filomena che come piccola turba smarrita dentro una foresta in tetra notte anela e sospira la bella luce del giorno! E innanzi al giorno desideratissimo sorgerà la splendida Stella Mattutina coi suoi luminosi raggi per sollevare l' animo oppresso e abbattuto delle sue povere figlie, e per dare nuova vita ed esistenza ad un' Opera che Gesù stesso ha fondata, ed ora l' affida alla sua SS. Madre! Tutto questo speriamolo con santa fiducia nel Cuore SS. di Gesù.

Ma siccome nostro Signore vuole che mentre si prega e si spera, non si trascuri di fare da parte nostra quanto è possibile, così io penserei di mettere la nostra fatica col provocare contribuzione con tre mezzi: 1° Schede con appello per sottoscrizioni da diffonderle, se sia possibile in tutta Napoli e pure in altre città dove l' Opera e la Serva di Dio sono conosciute. 2° Formazione di Comitati per zelare l' Opera e le contribuzioni. 3° Vorrei, con l' aiuto del Signore, e col debito per mezzo dell' Autorità Ecclesiastica di Napoli, fare io stesso un pò di propaganda nelle principali Chiese di Napoli con appositi discorsi o dall' Altare o dal pergamo, sui meriti e sulla vita della Serva di Dio, e sulla importanza della ripristinazione dell' Istituto.

Sarà anche utile pubblicare degli articoli su giornali cattolici di Napoli. Progredendo la fabbrica, si potrà anche scrivere al Santo Padre per qualche contribuzione, il quale non si suole mai negare. Tutto ciò premesso, bisognerebbe che al più presto qualche rispettabile persona, che secondo la Rev. V. potrebbe essere il De Luise[141], si mettesse all' opera, senza alcuno indugio, presso la Società del Risanamento, per conchiudere con la stessa la cessione del locale per le lire centoventimila, cioè lire 100 al metro quadrato. Superato, con l' aiuto del Signore, questo punto importantissimo, ci potremo poi mettere in azione per tutto il resto.

Prego quindi la S. V. R. che voglia al più presto per sua bontà, impegnare seriamente il De Luise di maneggiare e condurre a porto l' affare con la Società del Risanamento. Se V. R. crede di giusto promettere un compenso ad affare finito al De Luise, lo faccia pure da parte mia, e sarebbe una grazia se egli accettasse, poichè il peggio sarà quando non accetta, e non ne fa di nulla. In ultimo caso gli si potrebbe far travedere qualche complimento, ovvero "disobbligo di gratitudine ". V. S. R. comprende bene che qui si tratta del "carpe diem "; tanto più che, come già mi ha scritto non mancano pretendenti del locale offrendo prezzi maggiori. Non c' è da temere che qualche zampino massonico ci mandi il progetto per aria?

Oggi il Signore ci mostra la via aperta, ma l' umana indolenza potrebbe chiuderla! Bisognerà dunque tener presente il detto dell' Ecclesiastico: Ciò che puoi fare oggi, nol rimandare a domani[142].

---

[141] Il De Luise era l'ingegnere del quale si servivano le Monache per i loro lavori.

[142] Sir 5, 7: "Non rimandare di giorno in giorno" (Trad. CEI).

Se oltre il De Luise ci vorrà qualche avvocato, lo impegni pure con promessa di compenso. Il tutto è affidato al zelo e alla solerzia ed attività della R. V. che Nostro Signore destina a spingere e presiedere la resurrezione dell' Opera di Suor Maria Luisa di Gesù, la quale, risorta che sarà, come speriamo nei Cuori Santissimi di Gesù e Maria, chi può dire, chi può sapere, a quali benefici risultati per la sua gloria e per il bene delle anime la destini il Signore. Colgo intanto l' occasione per presentare alla R. V. i miei più sentiti auguri per le prossime feste Natalizie.

Che l' Adorabile Bambinello Gesù La ricolmi delle sue grazie, e Le dia lunga, prospera e santa vita, lo assista nelle Sue diuturne fatiche per la gloria di Dio e per il bene delle anime, e adempia tutti i suoi santi desideri. Le accludo una lettera di Suor Maria Consiglio che da qualche tempo trovasi in questo mio Orfanotrofio di Taormina, e per grazia del Signore progredisce nella salute del corpo e dell' anima. Le altre cinque Suore stanno nella mia Casa di Trani, in appartamento separato dove possono adempiere tutti gli atti religiosi della loro Regola. In quanto alla Fondazione in Putignano, la cosa ancora si dilunga: si deve espletare qualche altra pratica: senza dire che il progetto non è di riuscita assolutamente certa.

Lasciamo operare il Signore, mentre noi non cessiamo di pregare perchè si adempia il Divino Volere. Nella nuova edificazione, se il Signore ci dà grazia, forse gioverebbero due sale per un Esternato per giovinette civili e popolane, e per Asilo Infantile. Così oltre il gran bene che si farebbe, si potrebbero avere delle vocazioni. In quanto al Palazzo all' Arenella, se si richiede patto a vendita con caparra, disponga V. R. e mi avvisi. Ha saputo che c' è il progetto di dare la proroga agl' inquilini fino all' anno 1923? ... Ed ora baciandole la mano, con ogni perfetto ossequio, in attesa di buone notizie, mi dichiaro:

Taormina lì 18 / 12 / 1920
Suo dev. mo
Can. A. M. Di Francia
……

1862. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 212) per accelerare la progettazione delle Costituzioni e dei Regolamenti – Taormina (Messina), 21 Dicembre 1920

Fonti *: APR 3029, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 48.*
Oggetto : *Costituzioni e Regolamenti degli Istituti di Padre Annibale.*

Testo conforme all'originale
[Taormina (Messina), 21 Dicembre 1920]
J. M. J. A.
Carissimo Canonico Vitale,

Non si possono mandare in Oria le bozze dei Sacri Alleati se io non le vedo. Telegrafai in Oria.

Don Salvatore mandarlo a Galati con questi tempi, non l' approverei, povero vecchio. Alla fine dei conti i suoi figli non si ammazzeranno per quattro piedi di cavoli. Si potrebbe, da parte di Don Salvatore, incaricare qualcuno in Galati, o

qualche Drago, o l' Arciprete o qualche signore che facilmente potrebbero rappattumare Sparta ed Atene.

La prego dire a codesta Superiora:

1° Che siamo rimasti disingannati delle figurine che aspettavamo con tanto piacere, forse per molta diligenza di qualche sorella. Mandarle per posta non consiglio.

2° Che non mi mandi più di quel pane, bagnato dentro da potersi rimpastare. Faccia un evviva alle manipolatrici. Se si lavora così col pubblico stiamo freschi.

Il carissimo Frammariano [Scolaro] non parmi prudenza farlo viaggiare per ora, dovendo attraversare, dico meglio percorrere una lunga fiumana di molte ore che con queste pioggie è più formidabile del "fiume dannunziano".

Credo farlo venire in primavera o in qualche periodo lungo di buon tempo. Bisogna scrivergli in questo senso che abbia pazienza. Se già Don Salvatore, poverino, sia partito per Galati, scriva con espresso a Fra Mariano per trattenerlo.

M' inoltro nello scrivere (dico meglio nel "dettare", perchè io ho quasi perduto interamente la facoltà di scrivere) i Regolamenti che, nelle proporzioni come ho cominciato, non ci vorrà meno di un paio di anni per terminarli. Speriamo che il Signore mi dia grazia, mentre mi accorgo (salvo errore) che più che utili sono indispensabili per fissare tutti i punti di quell' indirizzo educativo religioso che ha formato l' esistenza e l' incremento della pia Opera degl' interessi del Cuore di Gesù.

Fin' ora in molte pagine non ho potuto terminare ancora il primo Capitolo con cui comincia il Libro dei Regolamenti, cioè le disposizioni per ricevere la santa Comunione Eucaristica: punto importantissimo sopra ogni altro!

A Dio piacendo, col mio ritorno, rivedremo le Costituzioni della Comunità femminile, e avendo impronto le Costituzioni dei due Istituti Religiosi concerteremo il da farsi, sempre per incontrarci con l' Adorabilissimo Divino Volere.

Con ogni piacere ho ricevuti i sentiti auguri dei nostri Beniamini e degli Orfanelli, il che partecipi agli uni e agli altri coi miei contracambiati auguri.

A V. R. pei suoi auguri dirò tutto quello che si può immaginare. La scrittrice di questa dettatura Le bacia la mano. Essa, grazie al Signore progredisce nella salute spirituale e corporale.

Con ogni affetto nel Signore, e benedicando tutti, mi dico:

Taormina lì 21. 12. 1920

Suo aff. mo nel Signore

Can.co A. M. Di Francia

……..

1863. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 27) sulla sistemazione decorosa delle monache - Taormina (Messina), 21 Dicembre 1920

***Fonti** : APR 3281, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 38.*

***Oggetto :** Monache di Stella Mattutina di Napoli. Padre Annibale esprime sempre la preoccupazione per la vita delle Monache, la loro attività, e la loro abitazione dignitosa.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Taormina 21 - 12 - 1920

Reverenda Madre Superiora,

Presento i più sentiti augurii a V. M. quanto a tutte di cotesta Comunità sempre cara al Cuore SS. mo di Gesù. Che il Divino Bambinello Gesù vi riempia tutte dell' incendio del suo Divino Amore e vi accordi la misericordiosa grazia della felice ripristinazione dell' Opera della Santa Fondatrice: Opera del Signore che la volle e promise proteggerla.

Vi dia il Bambinello Gesù locale e mezzi e sante vocazioni di Vergini elette e prudenti per la sua gloria e bene di molte anime, e per la glorificazione della Serva del Signore. Le accludo una lettera di questa sua fedele figlia Suor Maria Consiglio la quale fa progressi nello spirito per grazia del Signore, e anche nella salute corporale

Essa è umile, docile come un' agnellina, e molto pia, amante dell' orazione ed anche del lavoro. Con molta compunzione di cuore ha scritto la lettera che le accludo, che Lei, dopo di averla letta si compiacerà di farla leggere in refettorio o altrove a tutta la Comunità come essa stessa desidera.

Io spero che tornando in Comunità Le darà piacere tanto a V. M. quanto a tutte le Suore anziane, e sarà di buono esempio alle consorelle. A me sembra che tutte le sue figlie in Gesù Cristo abbiano in fondo uno spirito di pietà e di amore a Gesù, ma ciò che in certo modo è stato causa di varii rilasciamenti si è la mancanza di una " seria e ben regolata disciplina ". E la disciplina negli Istituti religiosi è di tanta importanza che vacillando la disciplina si deteriora lo spirito. Per esempio, ho appreso da Suor Maria Consiglio che tutte costì si chiamano col "voi", ed anche fanno lo stesso le giovani con le Suore anziane e con la stessa Superiora Generale!

Ciò non è una mancanza lieve di disciplina, che tira con se un abito di mancanza di rispetto e fa credere che siano tutte uguali. Io pregherò il Rev. mo loro Direttore d' imporre che le giovani alla Generale debbano dare il titolo di Vostra Maternità, e alle anziane di Vostra Reverenza. Ho scritto una lunga lettera importantissima al Rev. mo Canonico Muzi, della quale Le rimetto copia fatta da Suor Maria Consiglio, circa ai nostri affari. Questa fece troppo presto a scriverle, (sopra qualche mia parola da essa appresa esageratamente) che io sto male al cuore ecc. ecc. Mi hanno osservato due medici e hanno detto che di grave non c' è nulla.

Quindi non vi sforzate costì a pregare per me, piuttosto preghino per gli affari importanti che abbiamo per le mani riguardo a cotesta Istituzione, che il Bambinello Onnipotente faccia il tutto riuscire *" ut justa desideria compleantur!"*[143] Amen! La lettera, ovvero copia di quella che mandai al Rev. mo Muzi sarà buono farla conoscere in cotesta Comunità affinchè tutti preghino e si faccia qualche preghiera in comune. Quelle preghiere che io altre volte Le ho mandate sarà buono ripeterle a forma di novena nelle festività principali. Presso di noi tutte le grazie le abbiamo ottenute a forza di preghiere e novene appositamente scritte. La vostra S. Fondatrice una volta mi scriveva: *In ogni tempo si sono veduti i miracoli della preghiera, ed io ne sono testimone.*

Ora La prego di un favore. Le accludo lire 25 insieme ad una mia lettera diretta al signor De Luise. Con le lire 25 compreranno venticinque lire di dolci (credo che bastino per formare un pacco di cinque chilogrammi) e la mattina del S. Natale, o giorni appresso se la presente non arriva a tempo, le facciano pervenire al Signor Ingegnere De Luise in via Foria N. 148, insieme alla mia lettera, che leggeranno e la chiuderanno. Speriamo che il Bambino Gesù gl' infonda santo zelo

[143] Cfr Liturgia dell'Epifania e della domenica delle Palme.

per potere portare avanti le cose operando con santa attività. Le rimetto questo piccolo fiore Natalizio di lire duecento, e con ogni benedizione, mi dico:

Suo in Gesù Cristo Signor Nostro:

Can. A. M. Di Francia

P. S. Chi sa lire 25 non bastassero a formare un pacco di chilogrammi cinque, metta Lei il resto, ed io rimborserò. Gli scelga buoni dolci. Chi sa il Can. Muzi non avesse ricevuta la mia lettera (prego informarsi) gli facciano leggere la copia.

Mi scrivami in Messina.

…….

1864. Lettera al Direttore del "Giornale Letterario dell' Isola sulle "*Opinioni circa la "vera poesia"* – Messina, Dicembre 1920

Fonti *: APR 3472, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, 157-158.*

Oggetto : *confronti di carattere poetico. Quando un testo è una poesia vera.*

Testo conforme all'originale

Dicembre 1920.

Egregio Sig. Direttore,

Sebbene applicato a molte opere di beneficenza e varii Orfanotrofi da me fondati per raccogliere bambini orfani d' ambo i sessi, pure non sono estraneo alle Muse. Da giovane ho coltivato con amore la poesia; ma Le dico il vero, lo stile strano con cui oggi si scrivono versi da molti "novatori" uso odi barbari e simili , mi sembra tutt' altro che poesia. Non è nè poesia, nè prosa. Spento il ritmo, soppressa la rima, svanita l' idealità e sostituiti gl' intramezzi di un verismo antipoetico, tali verseggiamenti li raffigurerà al suono strambo e disarmonico di un cembalo sulla cui tastiera si gettassero qua e là le mani a casaccio.

Che melodia, che armonia ne può uscire? I nostri giovani invece di educarsi alla vena robusta e veramente poetica dei nostri classici, Dante, Torquato Tasso, e negli autori del Cinquecento, e nel Monti e più vicino a noi il Manzoni, e non escludiamo il Prati, l' Aleardi ed altri, tengono dietro a questo modo di poetare che li isterilisce, e fa perdere ben presto ogni estro. Nel N. del 30 e 31 Agosto passato anno nel Mattino di Napoli, sotto il titolo "Un poeta presago" - Mario Cesario morto a 20 anni - si riportavano come cosa rara e peregrina i seguenti versi dal titolo: "Le Palpebre":

Che sarebbero gli occhi
senza palpebre
gli occhi sono fatti
di palpebre
sono spiragli o segreti
di palpebre
perchè i ciechi hanno
le palpebre
gli occhi morti li seppelliranno
le palpebre
voglio essere come
le palpebre

N. B. Non vi sono nè punti, nè virgole perchè così stanno le linee nella stampa.

Domando: non c' è da ridere se non ci fosse da piangere vedendo fin dove è caduta l' arte poetica? e si trovano lodatori? ... La Poesia che con le sue sublimi ispirazioni deve innalzare, commuovere, entusiasmare, vederne prostituito il nome e appiccato a versi (dobbiamo chiamarli così?) come questi delle " palpebre!" O Monti, o Manzoni, avete fatto il vostro tempo, cedete il posto ai " poeti presaghi", che veramente si dovrebbero leggere a palpebre chiuse! E ora mi permetta Sig. Direttore che io rievochi la memoria di un vero e grande poeta fra i nostri moderni, da stare accanto al Prati, all' Aleardi, e forse anche al Manzoni. Egli è Felice Bisazza, il lirico messinese, il quale per la gentilezza e soavità dei suoi versi potrebbe paragonarsi a ciò ch' è stato il vostro Bellini per la musica.

E il Bellini l' 8 Marzo del 1831 così scriveva con la sua innata gentilezza al nostro Bisazza: da Catania:

Preg. mo Signore,

"La sua graziosa lettera giuntami per mano del Sig. Canonico Alessi, mi avvisa di un plico ch' Ella mi ha inviato a Napoli, e che io non ho ricevuto. Prendo questa occasione per ringraziarla dell' elogio che fa del mio debole talento, nel suo libro «Saggi Poetici» che il Canonico Alessi ha avuto l' amabilità di favorirmi.

Desidererei anch' io di fare la sua conoscenza personalmente; ma credo che non sarà difficile al mio ritorno. Gradisca intanto i miei sentimenti di stima, e mi creda a tutta prova

Suo servo ed amico

Vincenzo Bellini"

Così queste due anime gentili e poetiche si univano nel vincolo della Poesia e della Musica! Molte lusinghiere lettere di lode si ebbe il Bisazza da più rinomati letterati del suo tempo compreso il Nicolini il Borghi, il Botta, il Cantù, il Giordani, Mamiani, Marchetti Fanfani, Tommaseo, e il celebre musicista Mercadante. E appunto una stupenda poesia del Bisazza in ottava rima dal titolo: "La cecità di Mercadante" io qui trascrivo, e prego Lei, Sig. Direttore, che voglia inserirla nel suo "Giornale Letterario dell' Isola ", al quale io sono abbonato appunto per tenere un pò dietro al curioso svolgersi della Poesia odierna e per trovar modo - contando sulla sua artistica imparzialità - di richiamare la nostra studiosa gioventù all' ammirazione di versi, che sono veramente poesia. Tale è appunto questa del Bisazza sul Mercadante, elevata, piena di profondo sentimento in cui gareggiano con le peregrine immagini, la forma elegante attraente.

All' Egregio
Prof. Giuseppe Villaroel
Via Teatro Massimo 15
Catania.
……..

1865. Lettera di condoglianze e suffragi al P. Serra per la morte della madre – Messina, Dicembre 1920

Fonti *: APR 3176, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 114.*
Oggetto : *condoglianze e suffragi per la morte della madre*

Testo conforme all'originale

[Messina, Dicembre 1920]

J. M. J.

Mio carissimo Padre Serra,

Con immenso piacere ho ricevuta la sua carissima lettera! Oh quante care memorie della sua persona mi destano i suoi caratteri! Anzitutto Le presento le più vive condoglianze per la morte della sua amata Madre! Ben considero la sua pena, il vuoto che si fece nel suo cuore, ma la sua Fede lo calmerà ben tosto scorgendo quella eletta anima già in Cielo, o presso ad arrivarvi!

Nel gran sacrificio della Santa Messa ho fatto particolare memento della sua amata Madre, e avendo appreso tale triste notizia anche il Rev. mo nostro Padre, Le presenta pure le sue condoglianze, e applica una S. Messa per quell' anima santa. Si riconforti mio carissimo Padre Serra, chi ama Gesù, chi è con Gesù non è solo! Deserto è il mondo per quelli che cercano Dio, e nel secolo tutto è affanno e amarezza. Io sono felice di vivere con altri Sacerdoti coi quali ci amiamo come fratelli, e ci rispettiamo l' un con l' altro come Ministri dell' Altissimo.

Abbiamo con noi cinque fratelli laici per servizio della Comunità che sono cinque Angeli di semplicità, di candore, e di pietà. Oh *quam bonum et jucundum abitare fratres* in uno! Intanto non si abbatta, mio carissimo in G. C. ha bisogno di un pò di quiete e di pace dopo tante sofferenze ... e dopo questa perdita, venga a riposarsi alquanto presso di noi, il nostro Padre lo attende, ci starà quanto vuole per rinfrancare lo spirito, e poi farà pure quello che Dio vuole di Lei, e dove il Signore lo chiama.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

1866. Messaggio ai Devoti Antoniani sulla preoccupante situazione degli operai e dei contadini nel dopoguerra – Messina, Dicembre 1920

Fonti *: APR 5319, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 114.*

Oggetto: *situazione degli operai e dei contadini nel dopoguerra. Le conseguenze della guerra per gli operai e i contadini.*

Nell'immediato dopoguerra ripresero, con maggiore intensità e con ben diversa motivazione ideologica, le lotte contadine bruscamente interrotte dallo scoppio della Grande Guerra. Tra il 1919 e il 1922 l'Italia fu sconvolta da un'ondata di scioperi, occupazioni di terre e altre forme di lotta che solo in parte erano riconducibili negli schemi del rivendicazionismo tradizionale, in quanto la massiccia presenza socialista nelle organizzazioni dei contadini cercava di dare unità d'azione alle loro lotte, indirizzandole verso obiettivi politici oltreché economici.

Fu così che si giunse ad un vero e proprio scontro di classe, dove alle Leghe di resistenza contadina si vennero a contrapporre, a tutela degli interessi della borghesia agraria, gli agguerriti Fasci di combattimento.

In molte parti i contadini bloccarono le vie d'ingresso al paese e gli amministratori comunali decisero di tener chiuso il municipio e, pur continuando i tentativi di conciliazione, alla fine si era ancora in una situazione di stallo.

Molti proprietari trattavano gli operai e i poveri contadini in modo non troppo umano, e talvolta disumano! Sussistevano tremendi sconvolgimenti sociali! In tale contesto si colloca il messaggio di Padre Annibale

Testo conforme all'originale

[Dicembre 1920]

L' operaio, il contadino e il moderno sconvolgimento.

Non vi è chi non deplora lo stato convulsivo in cui si trova ai nostri giorni quella classe di operai e di contadini, cui fu dato a considerare la loro disagiata condizione nelle attuali universali miserie, e a cui una falsa scuola ha insegnato che debbono insorgere contro i possidenti e contro i Governanti, per afferrare il vello d' oro, ed essere felici.

Così agitate le masse degli operai e dei contadini, ne sono venuti quei disordini, quegli eccidii quelle manomissioni, quelle arbitrarie invasioni di terre altrui, quelle pretensioni di pagamenti che tutti deploriamo, e che non servono che a sempre più accrescere la miseria, il caro vivere, il discredito all' Estero, la carestia, ed ogni altro male!

Tutti deploriamo un si arruffato stato di cose. Ma pochi forse, riflettono che una causa e un'origine di questo sollevamento degli operai e dei contadini, è da ricercarsi nel fatto che le classi agiate non tutte hanno saputo diportarsi verso le classi operaie. Bisogna pur dirlo, e bisogna che ognuno passi la mano sulla propria coscienza. Molti possidenti, pel passato trattavano gli operai e i poveri contadini in modo non troppo umano, e talvolta disumano!

Da più tempo la Giustizia e la Carità pare siano state bandite dal mondo. I sublimi insegnamenti del Vangelo in cui si racchiude il vero Socialismo, e che comandano di amarci tutti come fratelli, di fare agli altri quello che vorremmo fosse fatto a noi, sono stati dimenticati e calpestati!

Quante volte il povero operaio dopo avere eseguito il lavoro comandatogli dal ricco, dovette aspettare lungo tempo per essere soddisfatto, mentre la sua famigliuola languiva!

Quante volte il sarto, il calzolaio, il murifabbro, il falegname, e via dicendo, furono stringati sul prezzo che loro aspettava, e dovettero contentarsi di metà di quanto era di giusto!

Che diciamo poi dei contadini? Molti padroni poco umani davano per es. a gabella un fondo, stabilendo un prezzo abbastanza forte.

L' annata non favoriva il povero gabellotto, questi non traeva nemmeno come dare pane ai suoi figli, pregava il padrone di accontentarsi di meno per quell' anno; ma tutto inutile: paghi, o ti caccio via!

I contadini presi a giornata dovevano accontentarsi di una meschinissima paga, di qualche lira e pochi soldi.

Divina Giustizia.

Ma ecco ora la Divina Giustizia che lascia fare a coloro che della critica posizione approfittano per tirare acqua al proprio mulino. Vedete, dicono essi agli operai, come vi hanno trattato i ricchi? Vedete come perfino si contentano di tenere incolte le loro terre pur di non darvi lavoro? Invadetele! E giù di questo passo ai tremendi sconvolgimenti sociali in cui ci troviamo!

E' venuta l' ora della reazione operaia! Dio permette che molti possidenti (tolte sempre le debite eccezioni) raccolgano ciò che hanno seminato. L' operaio oggi s' innalza, s' impone, si crede uguale, o qualche cosa di più del proprietario, del ricco, del nobile, e parla audace, e strepita, e minaccia!

Di chi la colpa? .....

I Governanti.

Noi non intendiamo con questo foglio offendere menomamente le Autorità Governative, le quali, volere o non volere, sono quelli che per debito del loro alto

posto e della loro grande responsabilità si son sempre sforzate di tenere l' equilibrio sociale. Ma essi non hanno tenuto presente il detto dello Spirito Santo (Dio mio, quanti non ci hanno voluto credere agli insegnamenti della Fede cattolica! ...) il quale per bocca del Profeta ha detto: *Nisi Dominus aedificaverit domum, invanum laboraverunt qui aedificant eam* Cioè: Se non è il Signore che edifica la città, inutilmente si affaticano quelli che vogliono edificarla[144].

E altrove: *Nisi Dominus custodierit civitatem, frustra vigilat qui custodit eam.* Cioè: Se non è il Signore che custodisce la città, inutilmente vigilano quelli che vogliono custodirla[145]!

Altissimo dovere dei Governanti sarebbe stato quello di educare le masse e il popolo ai retti principii della Fede cattolica; di ascoltare docilmente i savii consigli che i Sommi Pontefici hanno dato su questo argomento, nelle loro Encicliche. Pio IX, Leone XIII, Pio X, l' attuale regnante Vicario di G. C. [Benedetto XV] hanno avvisato i capi delle Nazioni, dei grandi pericoli a cui andavano incontro togliendo l' insegnamento religioso dalle Scuole, affidando la gioventù ad insegnanti atei o immorali, permettendo una sfrenata libertà di stampa contro la nostra santa Religione, rendendosi indifferenti dinnanzi alla guerra spietata contro la Chiesa Cattolica e il Sommo Pontefice.

Gli avvisi dell' illuminato Vicario di G. C., di Colui cui è conferito dal Sommo Dio il potere spirituale sopra tutti quelli che gli appartengono col santo Battesimo, furono non curati, o chi sà derisi, e il male minò dalle basi il principio di Autorità, che è il perno dell' equilibrio sociale, onde oggi gli stessi Troni vacillano, e la vita stessa di quelli che sono in alto, è minacciata!

E noi? .....

E dovremo anche toccare questo delicatissimo tasto? .....

Noi siamo convinti che il Clero, tanto secolare che regolare dove più dove meno, ha fatto sempre il suo dovere, sotto la guida dei propri Vescovi e dei propri Ministri Generali, i quali, diciamolo pure, tanto i Vescovi, quanto i Superiori Generali degli Ordini Religiosi, sono stati sempre all' altezza del loro santo Ministero, e ve ne sono stati e ve ne sono dei santi e irreprensibili!

Ma i loro soggetti hanno tutti sempre corrisposto? Siamo stati, a cominciare da noi sempre compenetrati dall' importanza della educazione religiosa degli operai e dei contadini? Non è forse vero che alle volte, in alcuni paesi, si è trascurato l' insegnamento tanto indispensabile della Dottrina Cristiana ai fanciulli? .....

Forse le nascenti generazioni non sono state e non sono nelle nostre mani? L' età dell' innocenza è sempre a nostra disposizione. Col più lieve allettamento di un santino, di una figurina si chiamano miriadi di ragazzetti, e si possono avviare per la via della salute e del bene. E chi può più strappare la Fede santa dal cuore di chi l' ha ricevuta nella più tenera età?

Per conchiudere.

Non ci contentiamo della sola azione cattolica - tanto innegabilmente utile - sul campo della pubblicità, ma lavoriamo attivamente nel gran campo delle coscienze. Noi Sacerdoti abbiamo un potere divino con cui possiamo riformare la Società. Non ci scoraggiamo per l' invadente irreligione e ribellione nelle masse operaie: c' è anche rimedio per questo: predichiamo Gesù Crocifisso, ricordiamo ai possidenti che debbono avere viscere di Carità per tutti i bisognosi siano poveri operai, siano contadini, siano poveri. Siamo certi che in fondo al Cuore della maggior parte, degli uomini operai e contadini, la scintilla della Fede e della Pietà non è spenta.

---

[144] Sal 127, 1.
[145] Ivi.

Aggiungiamo all' azione la preghiera, che è l' arma onnipotente per cambiare il mondo con attirare la Divina Grazia. Preghiamo per tutti e per tutto: anche pei nostri nemici, anche per quei capi che spingono le masse alla rovina eccitandoli alla ribellione, alla manomissione: che il buon Dio li illumini e li converti. Preghiamo pei Governanti, affinchè siano investiti di quel potere e di quel volere che sa reprimere il male ed agevolare il bene.

E insegniamo:

E insegniamo con la parola, con la stampa, e con ogni mezzo agli operai, ed ai contadini, che essi non possano riparare alle loro critiche posizioni, al loro misero stato, col manomettere i diritti dei proprietarii, con la prepotenza, con l' audacità, col furore, col volersi elevare al di sopra della condizione in cui Dio li ha posto, e che è una fatale utopia il pretendere che i ricchi abbiano a dividere con loro i loro beni.

Le dita della mano, dice il proverbio, non sono uguali: se fossero uguali non potremmo bene servirci della mano. E siccome un quadro non ha risalto senza le diverse tinte, così la società non può aver vita senza le diverse gradazioni sociali.

Insegniamo agli operai e ai contadini che se essi meritano ogni considerazione pel loro stato, pure essi debbono rispettare l' Autorità costituite, e che la loro sorte di essere operai e contadini, è più grande innanzi a Dio di quella dei nobili e dei ricchi, perchè si assomigliano assai meglio a Gesù Cristo stesso che fu povero, e che fu operaio nella bottega di Nazaret, che risorto da morte fece la sua prima apparizione vestito da contadino, e che nei suoi insegnamenti disse che quelli che sono stati i primi in questa terra potranno essere gli ultimi nel Regno dei Cieli, e quelli che sono stati gli ultimi nel mondo, potranno essere i primi in quel celeste Regno.

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

1867. Lettera collettiva ai Vescovi per invitarli alla Sacra Alleanza – Messina, Dicembre 1920

Fonti *: APR 3720, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 173.*
Oggetto : *promozione della Sacra Alleanza*

Testo conforme all'originale

[Messina, Dicembre 1920]

Eccellenza Veneratissima,

Ho formato con l' aiuto del Signore, da molti anni, alcune istituzioni Sacerdoti, di Suore, di Orfanotrofi e di poveri con l' obbligo di ottemperare a quel divino comando del Singor Nostro Gesù Cristo: *Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in messem suam.* Per attirare le divine misericordie su queste Istituzioni, che sono come un continuo focolare acceso di preghiere per ottenere Sacerdoti secondo il Cuore di Dio a tutte le Diocesi, ho domandato ai Prelati di Santa Chiesa quattro favori meramente spirituali, i quali mi sono stati accordati da più di 200 Vescovi fin' ora, da 28 Cardinali, da 34 Padri Generali di Ordini Religiosi, da Dignitari, Parroci e Sacerdoti.

Pei Vescovi, che in tal modo si costituiscono come nostri spirituali Benedattori, si fanno nelle nostre Comunità speciali preghiere di cui qui accludo copia; nonché speciali suffragi pei trapassati.

Tutto ciò premesso, prego umilmente la E. V. perché voglia sfogliare il plico di stampe che Le presento esponenti quanto qui non ho fatto altro che

accennare, e quindi, con fiducia e con preghiere al Cuore SS. di Gesù e alla SS. Vergine, aspettiamo la Sua preziosa adesione per come l' avevamo avuta dal suo illustre predecessore, alla cui santa anima si offrono e si offriranno in perpetuo, suffragi mensili.

Con baciarle genuflesso il sacro Anello, e implorando la Sua Pastorale Benedizione per tutti i miei e per me, con profonda riverenza mi dichiaro:

Messina ... 192 ...
Della E.v. V.ma
Um.mo ob.mo servitore
Canonico Annibale Maria Di Francia
……

EPISTOLARIO - ANNO 1921

Riferimenti storici per il 1921

Nel *"Memoriale dei Divini Benefici"*[1] vi sono solo poche note riguardanti il 1921:

"Posa della prima pietra per la fabbrica della Chiesa del Cuore di Gesù e di Sant' Antonio con grande festa e concorso[2].

"Fabbriche nella Casa femminile di Messina e in altre nostre Case.

"Acquisti di terreni nella Casa di Oria.

"Affare del Castello[3].

"Coltura del fondo della Guardia.

"Nostre giovani conseguirono diploma di maestre[4].

……..

Inoltre segnaliamo particolarmente i contatti di Padre Annibale con il Sommo Pontefice Benedetto XV in relazione agli sviluppi del Rogate:

Il 4 Maggio 1921, Vigilia dell'Ascensione, Padre Annibale, accompagnato da due sacerdoti Rogazionisti e da due suore Figlie del Divino Zelo, è ricevuto in udienza privata dal Papa Benedetto XV. Nel corso dell'udienza egli spiega il doppio scopo delle sue Istituzioni: le opere di carità e il Rogate. Il Santo Padre, vivamente compiaciuto, accetta di iscriversi alla « Pia Unione della Rogazione ». Infine, conclude dicendo: « Si vede che quest'Opera è benedetta dal Signore ». Il 14 Maggio

[1] *Memoriale dei Divini Benefici",* APR, 2179, DI FRANCIA, *Scritti*, Vol. 61, p. 252.

[2] Dopo l'incendio della chiesa-baracca donata a P. Annibale da Papa Pio X, il 3 Aprile 1921 Domenica in Albis. Mons. Letterìo D'Arrigo, Arcivescovo di Messina, benedice la prima pietra del Tempio della Rogazione (Santuario di S. Antonio), voluto dal Padre Annibale. Tiene il discorso il Rev.mo Prof. P. Domenico Franzè dei Frati Minori. Il 4 aprile del 1926 verrà inaugurato il bellissimo Tempio della Rogazione Evangelica e Santuario di S. Antonio.

[3] Sul Castello svevo vedere la lettera datata 2 Gennaio 1921.

Pratica per la proprietà del Castello Svevo di Oria connesso con l'Orfanotrofio femminile di San Benedetto: vedere lettera del 2.1.1921 al Sovrintendente.

Successivamente la pratica venne presentata al Senatore Orso Mario Corbino, Ministro Pubblica Istruzione per avere la proprietà del Castello Svevo di Oria - Oria (Brindisi), 25 Settembre 1921.

La Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 63) comunica la sentenza negativa circa il Castello Svevo di Oria – Oria (Brindisi), 25 Ottobre 1921.

[4] Le prime suore che conseguirono il diploma di "maestre" furono: Suor Gesuina Palma e Suor Ines Mancuso.

1921 Il Papa Benedetto XV invia al Padre Annibale una pergamena autografa, in cui loda l'istituzione della Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, e generosamente la benedice[5].

Il 22 Dicembre 1921, a Messina nell'Istituto Spirito Santo, con una accademia organizzata da P. Pantaleone Palma e da P. Francesco Vitale, le Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo festeggiano il 70° compleanno di Padre Annibale. Durante la manifestazione viene letto il messaggio del Papa Benedetto XV e quello di Mons. Letterìo D'Arrigo, Arcivescovo di Messina[6].

Ora esaminiamo le 10 lettere registrate nel 1921.

…….

1868. Lettera al Sovrintendente del Castello Svevo di Oria (Brindisi) per rivendicare la proprietà del Castello Svevo di Oria – Messina, 2 Gennaio 1921

Immagine 26 - P. Annibale lottò per lungo tempo per avere la proprietà del Castello Svevo di Oria, connesso al Monastero di S. Benedetto delle FDZ. Non vi riuscì (Lett. n. 1868).

***Fonti** : APR 0514, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, pp. 81-84.*

***Oggetto:** Padre Annibale prova a rivendicare la proprietà del Castello Svevo[7] di Oria annesso al Monastero di S, Benedetto per avere maggiore riservatezza e libertà per l'Orfanotrofio Femminile. Questa lettera costituisce il tentativo di risolvere il*

[5] Cfr *CCS, Positio super virtutibus,* vol. II, p. 1361.

[6] *Ivi*, p. 1362.

[7] Il castello di Oria (ora in provincia di Brindisi, all'epoca in provincia di Lecce) occupa il colle più alto della città, a circa 170 m. slm, ed insiste su un'area abitata sin dai periodi più remoti. Infatti quest'area era occupata dalla acropoli messapica, che probabilmente si dotò di mura intorno al VI secolo come è ancora in parte visibile qualche centinaio di metri più in basso in piazza cattedrale.

Considerata l'importanza strategica del territorio di Oria (che divideva spesso con diverse sfumature di dominio i territori bizantini da quelli dei goti), pur senza prove archeologiche si deve presumere l'esistenza di un primo nucleo fortificato già in età altomedievale. In seguito (XI secolo), vi dovette essere una qualche forma di difesa/controllo dell'abitato e del territorio effettuato dai normanni che infeudarono la città. Probabilmente a tale primo nucleo del castello oritano è riferibile il torrione di forma quadrata, inglobato poi in parte in strutture di epoche successive. Numerose modifiche subì il maniero in età federiciana (1225-1227), al punto che generalmente viene denominato "castello svevo"; alcune fonti locali vogliono che lo stesso "Stupor mundi" edificò il castello, in realtà è più realistico pensare che Federico II lo ampliò e lo modificò secondo nuove esigenze di residenza: sappiamo infatti che in occasione del suo matrimonio con Iolanda di Brienne il castello ospitò numerosi ospiti d'onore. Altre importanti modifiche furono effettuate nel periodo angioino a cui vanno riferite le torri cilindriche dette "del Salto" e del "Cavaliere". L'originario mastio normanno-svevo fu pesantemente riadattato, come d'altronde tutta la struttura, anche nel corso del XV-XVI secolo adattandolo alle nuove esigenze difensive, nate con l'adozione delle armi da fuoco, e dotandolo quindi di numerose cannoniere in parte ancora oggi visibili. Infine è stato oggetto di integrazioni, restauri e ricostruzioni tra Ottocento e Novecento: nel corso del 1897 il castello devastato dal ciclone che investì la città di Oria.

Numerose volte il castello ha dovuto resistere ad assedi, come quello di Manfredi, o agli assalti di Giacomo Caldora (1433), di Pietro de Paz (1504) che non riuscì a prendere la rocca.Il castello fu anche luogo accogliente per re, principi e cavalieri; oltre agli invitati al matrimonio di Federico II, ricordiamo che vi sostarono la regina Maria d'Enghien (1407), il suo sposo Ladislao re di Napoli (1414), la principessa Isabella di Chiaromonte e il re Ferrante d'Aragona (1447); un episodio molto importante per l'epoca è la partenza di Alfonso II da Oria per liberare Otranto dai Turchi (1480). Anche in tempi recenti è stato meta di personalità e studiosi italiani e stranieri quali: Maria Josè di Savoia, Margareth d'Inghilterra, il cardinale Tisserant, principi di casa d'Asburgo, Theodor Mommsen, Paul Bourget, Ferdinand Gregorovius ed altri ancora.

problema della proprietà del Castello Svevo di Oria in favore delle Opere antoniane. Padre Annibale riteneva che ai termini del contratto, risultava chiaro che nella cessione del Monastero andava acclusa quella del Castello, non solo perchè dovevano cedersi i " giardini, gli annessi, connessi e dipendenze "; ma ancor più chiaro per l' aggiunto: " come lo possedevano le antiche monache ".

Testo conforme all'originale

[Messina, 2 Gennaio 1921]

Stimatissimo Sig. Sopraintendente,

Facciamo seguito al nostro telegramma.

Mons. Vescovo di Oria ci ha scritto essere stato dal Cav. Petrucci, con la sua lettera di presentazione. Il Cav. Petrucci lo accolse con molta cortesia e lo condusse dal Sig. Conte Pellati per quel noto affare della mia nomina.

Il Conte usò ogni riguardo a Mons. Vescovo, e si dimostrò contento " che la mia scelta a Conservatore onorario " del Castello di Oria sia di gradimento anche di Mons. Vescovo ". Però pose innanzi la questione della proprietà del Castello, cioè se questo appartenesse al Municipio di Oria in tal caso il Conte si dichiarerebbe incompetente a poter nominare, da parte del Ministero, un Conservatore onorario, spettando al Municipio nominare un " Custode ".

Qui ci sarebbe da osservare che, a voler dare una esatta interpetrazione alla Legge sui Monumenti, altro è il " Conservatore onorario ", altro è il " Custode ". Lo stesso significato delle due parole lo dice chiaramente. Il " custode " s' intende uno qualunque che vi sta dentro, in un casotto, come specie di portinaio, il "Conservatore onorario " è qualche cosa di più elevato, è un posto " ad onorem ", e da questo pare debba dipendere il custode, il quale poi secondo la Legge, è uno " stipendiato ", mentre non lo è il " Conservatore onorario ". Sembra dunque che il Conte Pellati abbia confusa una cosa con l' altra.

Oltre di che non so come possa ammettersi quell' altra osservazione del Pellati, cioè che il " Conservatore onorario " debba risiedere immediatamente e perennemente presso il Monumento di cui a' la nomina onoraria. Sarebbe, in vero, un complimento poco gradito dare un onore con questa pesante carica della residenza. Anche Lei la cosa l' à interpetrata nel senso come io la interpetro.

Del resto, se davvero il Ministero volesse dare il titolo di "Presidente onorario " ad uno dei miei che risiedono in Oria, potremmo sostituire il Padre Palma a me.

In quanto poi alla proprietà, ecco in quale stato stanno le cose.

Noi abbiamo vantato innanzi al Municipio di Oria, che il Castello appartiene a noi, in forza di una cessione fatta a me, con atto notarile, dal Regio Commissario di Oria, pochi anni fa. In detta cessione il Commissario facendoci la cessione del Monastero, che apparteneva al Municipio, aggiunse " che ce lo cedeva con tutti i giardini, con tutti gli annessi e connessi e dipendenze, come lo possedevano le antiche monache ".

Sono le precise parole del contratto di cessione: apposta in fine la clausola, che questa cessione s' intendeva fatta purchè noi vi teniamo " Orfanotrofio ed Esternato ": e faceva degli elogi notevoli per l' Orfanotrofio che già vi avevamo impiantato e condotto bene da più anni.

Tornando ai termini del contratto sopra notati, risulta chiaro per noi che nella cessione del Monastero va acclusa quella del Castello, non solo perchè dice cedersi i " giardini, gli annessi, connessi e dipendenze "; ma ancor più chiaro per l' aggiunto: " come lo possedevano le antiche monache ".

Ora è da sapere che le antiche monache insieme al Monastero, possedevano il Castello in effettiva proprietà, avendolo comprato dal Governo napolitano in data 1793.13 Giugno, per 158 ducati, come risulta da documento che si conserva in Curia.

Basati dunque sui termini della cessione fattaci dal R. Commissario, noi abbiamo ritenuto che nella cessione del Monastero sia stata compresa quella del Castello.

Ma il nuovo municipio di Oria, formato di elementi sovversivi si è opposto, non à voluto riconoscerci la cessione del Castello.

Ma qui tengo a dichiararle che il contrasto che ci fa il Municipio, riguarda solamente il Castello, poichè in quanto al Monastero e l' orto limitrofo al Castello, nel quale si voleva fare il muro, nessun contrasto sul possesso ci fa il Municipio, perchè il contratto riguarda la cessione del Monastero con l' orto in un modo più diretto ed inconfutabile. Le pretese avanzate dal Municipio oralmente fin' ora a parole, sono sul Castello: pretese che noi non ammettiamo, ma che dimani, dinanzi ad una opposizione legale, saremmo costretti di dimostrare nulle, imbarcandoci in una lite, che in verità vorremmo evitare, perchè oggi non si sa con quali giudici si capita! ...

Quando io sono stato in Roma per interessare il Conte Pellati su quest' affare del Castello, il Conte mise avanti fin dall' ora la tesi della proprietà del Castello, a chi appartenesse.

Allora mi sono messo in ricerca insieme al Sig. Avv. Intonti[8], che era con me in Roma, per rintracciare a chi appartenesse in origine il Castello. Siamo stati agli Uffici del Fondo Culto, e abbiamo trovato che il Castello di Oria fu con semplice Verbale di consegna, e senza alcun contratto, ceduto al Municipio di Oria, dal Fondo Culto, sotto la data del 21 Luglio 1879, essendo Sindaco il Sig. Canale Luigi, obbligandosi il Municipio, come è detto nel succennato Verbale, a destinarlo ad uso di " pubblica beneficenza o pubblica utilità ".

Questa nostra constatazione fu fatta il 3 Ottobre 1921.

Il Conte Pellati era già partito da Roma.

Dato dunque che il Castello apparteneva al Municipio, dato che il R. Commissario incentra in sè i poteri del Consiglio è valida per noi la cessione che ci à fatto del Monastero con " giardini, annessi, connessi dipendenze, come lo possedevano le antiche monache ", quindi col Castello.

Però, trovandoci noi in una contestazione col Municipio di Oria, circa il possesso del Castello, che noi riteniamo nostro, e il Municipio di Oria ritiene suo, sebbene tale contestazione finora si aggira in uno scambio di parole e di asserzioni dell' una e dell'altra, pure, volendo ormai salvare il nostro Istituto di tante orfanelle, dalle vessazioni che l' attuale Municipio, o quanti ne succederanno in Oria nei tristi tempi attuali, potrebbero farci riguardo al Castello, e volendo salvare lo stesso Castello, che sta male nelle mani di tali Amministratori (come meglio più sotto dimostreremo) e che starebbe assai meglio nelle nostre mani, come anche proveremo, noi sottomettiamo all' equa e previdente sua considerazione, se non sia il caso di farla finita con una buona e motivata avocazione del Monumento allo stesso Ministero, il quale poi, per mezzo delle sue buone grazie, ne darebbe a noi la custodia e la vigilanza, la cura ed ogni responsabilità!

Militano ragioni a favore di detta " avocazione ".

In primo luogo, il Municipio era obbligato di valersene per pubblica beneficenza e pubblica utilità.

[8] L'Avv. Vincenzo Intonti di Trani è stato il legale di fiducia di cui si è servito per diversi anni per le controversie giudiziarie in vari luoghi come Messina, Padova, Oria, Altamura ecc.

Ora, in quanto alla beneficenza siamo noi che ci siamo serviti del Castello a questo lodevole scopo, raggiungendo così il fine della Legge, mediante un Orfanotrofio tutto gratuito delle povere bambine, abbandonate di Oria, che, raccolte, mantenute, educate, trovano nell' arieggiato e soleggiato spazio del giardino del Castello, qualche ora di onesta ed igienica ricreazione: beneficenza questa che il bravo Municipio di Oria vorrebbe distruggerci, chiudendo l' ingresso alle povere ricoverate orfanelle della stessa Oria!

In quanto alla pubblica utilità, a cui pure dovrebbe giovare il monumentale Castello, noi possiamo provare che varie volte il Municipio vi ha fatto entrare giovanotti a farvi scampagnate con tanto chiasso, che le nostre Suore hanno dovuto rinzelarsi e la Superiora si è dovuta fare brusca coi troppo allegri giovanotti. E dire che anche recentemente, non ostante il serio e risoluto contegno che ha preso Lei nell' occasione dei lavori del Castello, il capo dei lavoratori Sig. Mazza Damiano, oltre che vi conduce ogni giorno la capra a pascolare, vi fa entrare insieme col figlio, giovanetti a far baldoria!

Militano come ragione per l' " avocazione " al Ministero le migliori garanzie che possiamo dare noi in qualità di Sacerdoti, di Istitutori di Opere di Beneficenza, con una Comunità di Suore accanto al Castello, le quali formano una guardia permanente dello stesso, una vera custodia: oggi poi che da noi e da esse si è compresa, al riflesso dei lumi partecipatici da Lei stesso, la considerevole importanza del Monumento.

In verità, se il Ministero avoca a sè il Castello e lo affida a noi, noi, non solo ne prenderemo la più scrupolosa custodia, ma siamo intenzionati, per come a voce con Lei mi sono dichiarato, di spendere del nostro per restauri interni, specialmente per rifare, sotto la sua savia direzione, l' antica Chiesetta sotterranea, qualunque sia per essere la somma da spendere, e ridurla al punto da potervisi qualche volta celebrare i divini uffici, e darla ad osservare agli studiosi che ci verrebbero a vero scopo culturale.

Un altro argomento per persuadere l' " avocazione " al Ministero, potrebbe essere appunto il contrasto che ci fa il Municipio di Oria sul possesso del Castello, volendo attaccare su questo punto, la cessione fattaci dal Regio Commissario dal che potrebbe nascere una lite dispendiosa per l' Orfanotrofio, e sempre d' incerto esito, perchè *" lites sunt alea ".*

Quindi si potrebbe proporre al Ministero il *" gaudeat inter duos litigantes ",* e tronchi ogni contestazione con l' avocazione a sè del Monumento: potendo così disporne nel miglior modo, che risulta dall' affidarlo a noi.

In vista di tutte queste considerazioni, noi La preghiamo che prenda qualche risoluzione. Certo che il suo parere con un esposto ben motivato, è il mezzo più efficace, e forse unico per riuscire al nostro comune scopo nell' interesse della vera conservazione e del miglioramento del monumentale Castello, e del raggiungimento degli scopi della Legge, cioè pubblica utilità e pubblica beneficenza.

Non so se io dovessi appoggiare la proposta che Lei farebbe, con qualche mio esposto, con aggiunto il mio compromesso di voler migliorare il Castello. Sto a quanto Lei vorrà suggerirmi in proposito.

In quanto al Sig. Avv. Intonti, se Lei lo vuole per comunicazioni che gioverebbe fargli, glielo manderemo; se no ci asterremo, anzi a cautela, glielo mandiamo, e presto.

Non termino questo mia lettera senza dirle che l' incremento ed ogni prosperità, che speriamo si abbia il nostro Orfanotrofio femminile di Oria, andrà legata al suo nome, ormai a noi tanto caro, alla sua persona per noi tanto amabile e

stimabile e le piccole orfanelle di Oria non cesseranno mai più di raccomandarla al glorioso loro Protettore S. Antonio di Padova, perchè Egli ottenga tutte le benedizioni del Signore per Lei e per la sua cara famiglia con salute, pace e divina Provvidenza, per molti e molti anni.

Ed ora col più perfetto ossequio godo dichiararmi:

Messina li 2 Gennaio 1921

Suo devot. mo a servirla

Canonico Annibale M. Di Francia

P. S. Se à da rispondermi potrà servirsi del Sig. Cav. Avv. Intonti, che verrà da Lei al più presto.

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Da tempo esisteva la questione dell'appartenenza radicale della proprietà del Castello Svevo. L'approccio, come si sa, non ebbe un esito positivo come venne evidenziato dai fatti. Dopo alterne vicende il Comune di Oria cedette il Castello alla famiglia Martini Carissimo, ricevendone in cambio Palazzo Martini, poi adibito a Sede Municipale. I Martini Carissimo restaurarono il Castello con l`ausilio dell`architetto Ceschi. In considerazione dello sforzo profuso dalla famiglia Martini Carissimo, il Re d`Italia Vittorio Emanuele III, volle conferire a questa famiglia il titolo di Conti di Castel d`Oria. Il 2 luglio 2007 il Castello è stato acquistato dalla società Borgo Ducale S.r.l. dei coniugi Giuseppe Romanin e Isabella Caliandro. Il Castello di Oria ora è Monumento Nazionale.

Il Monastero S.Benedetto di Oria fu costruito nel sec. XVII sulle rovine di quello eretto dalla Principessa Costanza. Quest'ultima vittima di una congiura ordita dai feudatari pugliesi contro di lei, a seguito della morte del marito il Principe Normanno Boemondo I, dopo essere stata liberata, si rifugiò ad Oria. Arrivata ad Oria, la Principessa dimorò nel maniero normanno, presso il quale fece erigere il Monastero delle Benedettine, anch'esso sotto il titolo di S. Barbato, il grande Arcivescovo che aveva retto la Chiesa di Benevento negli anni della conversione dei Longobardi alla fede cristiana. Tra il 1791 e il 1793, le benedettine acquistarono i fossati, il terrapieno e le due torri con la base del Castello poiché con loro confinanti.

Con la caduta del Regno Borbonico, il nascente Stato Italiano incamerò nel suo patrimonio il monastero e la Chiesa delle Benedettine (1866). Nel 1869 il Comune di Oria veniva in possesso del Castello compreso il Monastero. Tra il 1903-1904 il Consiglio Comunale deliberava di destinare i locali del monastero ad opere di pubblica utilità. Nel 1906 il Dott. Barsanofio Errico chiedeva ed otteneva dal Comune di Oria, l'uso gratuito del monastero da destinare alla formazione delle ragazze di Oria. Nel 1909 giungeva ad Oria, a seguito del terremoto di Messina, P. Di Francia che chiese ed ottenne dal Dott. Errico, con l'assenso del Vescovo Mons. Antonio Di Tommaso, il monastero per le Suore Figlie del Divino Zelo.

……

1869. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) per l'invio di denaro – Messina, 7 Gennaio 1921

***Fonti** : APR 3234, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 77.*

Oggetto: *Figlie del Sacro Costato. Ancora invio di denaro per la sistemazione della casa.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Figliuola in G. C.,

Rimetto una cambiale di lire 2000 per quel debito, e £. 100 per voi. Giratela a chi deve averle, firmandola dietro con queste parole: E per me pagate alla Signora (nome e cognome). Data e firma. Vi benedico.

Messina 7. 1. 1921

Ricambio di cuore augurii a voi ed esterne e Bevilacqua[9].

Padre

[P.S.]Vi avverto che il nome, cioè il cognome vostro Galetta, nel vaglia bancario fu scritto con due L (Galletta). Ciò non fa nulla, però voi nel firmare dietro dovete firmare con due L - Galletta.

Direte a Suor Assunta [Condorelli] che ho ricevuta la sua lettera di augurii, e assai glieli ricambio. Le darete queste lire 100 (100) cento, e la benedico insieme a Suor Agata. Tutte fate un ringraziamento a S. Antonio cui appartiene quanto vi mando.

……..

1870. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli per informarle sulle proprie cagionevoli condizioni di salute - Messina, 9 Gennaio 1921

Fonti *: APR 3282, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 39.*

Oggetto: *Monache di Stella Mattutina di Napoli. Padre Annibale mette al corrente le Monache sulle sue condizioni di salute e sulle pratiche per l'acquisto di una casa igienica e dignitosa, per uscire finalmente dall'abitazione di S. Lucia, piccola, inidonea, negativa.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 9 Gennaio 1921]

J. M. J. A.

Reverenda Madre,

Scrivo poche linee. Ricevetti lettera con accluse, che ricapiterò. Scriverò al Can. Muzi[10] pel locale. Mia salute meglio gr . a Dio, accludo £. 300. Con ogni ossequio. Preghiamo!

Messina lì 9 - 1 - 1921.

Dal 13 al 24 c. m. mese, a Dio piacendo, sarò a Taormina -

Convento Cappuccini.

Devot / mo

Can. A. M. Di Francia

[P.S.]

[9] Il Canonico Ignazio Bevilacqua e sua sorella, di Minervino Murge, erano grandi amici del Padre Di Francia e grandi benefattori delle Figlie del Sacro Costato.

[10] Il Canonico Gennaro Muzi, era una specie di direttore ecclesiastico da parte della Curia Arcivescovile, essendo l'Istituzione di Stella Mattutina di diritto diocesano. Per tutte le questioni riguardanti quelle Monache, Padre Annibale ha sempre trattato con lui determinati problemi, anche se non sempre ha ricevuto effettiva collaborazione. Nell'Epistolario vi sono anche lettere a lui indirizzate.

E' proprio come voi dite: Nostro Signore opera misteriosamente, pare che apre, e chiude! Il Can. Muzi mi scrive pel palagio all' Arenella per pagare lire centodiciotto mila, e per anticipare pel terreno oltre lire centomila e più. Ma noi attualmente ci troviamo con pochi contanti. Abbiamo impiegate delle somme che non possiamo svincolare oltre che abbiamo in corso fabbriche per un preventivo di un milione! Con tutto ciò bisogna raddoppiare la nostra fiducia in Dio e pregare, e " quel che è più importante", diportarsi santamente da muovere il Cuore di Dio! ...

Senta, Madre, riunisca la Comunità di quando in quando, e leggano attentamente il Capo 3° delle Lamentazioni di Geremia: lo leggano in italiano: fa tutto per loro![11] Io lo leggevo nei tempi della prova in cui era questa nostra Opera! Facciano attenzione al versetto 40[12], specialmente le giovani. Facciano pure attenzione a tanti versetti di speranza, e di fiducia! Credo che abbiano la Bibbia del Martini.[13]

I versetti di vendetta, in ultimo, li applichino contro il demonio[14].

…….

1871. Lettera al Padre Callisto Bonicelli dei Missionari Montfortani (n. 20) per chiarimenti circa la traduzione dei versi del Montfort – Messina, 11 Gennaio 1921

***Fonti** : APR 3631, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 155.*

***Oggetto:** chiarimenti circa la traduzione di versi di San Luigi Maria Grignion di Montfort*

Testo conforme all'originale

[Messina, 11 Gennaio 1921]

Stimatissimo P. Bonicelli[15],

Rispondo alla sua pregiatissima del 3 c. m. Il verso era appunto quello: "Ecco Maria: mi addormo sul suo Cor!" Forse la persona che copiò scrisse " addorme" invece di "addormo"

Però anche quello: "mi addorme" ha un concetto pure affettuoso e bello, sebbene differente da quello del Beato[16]. E' un bel concetto che noi ci addormentiamo sul Cuore della SS. Vergine, ma non è meno bello che la Madonna stessa ci addorme sul suo materno Cuore. Mi dia sempre questi graditi comandi,

[11] La Superiora e le Monache di Stella Mattutina soffrivano nella casa di S. Lucia e in tutte le lettere si lamentavano della situazione dopo l'esproprio del Monastero da parte della Società del Risanamento in seguito all'epidemia del colera che aveva colpito particolarmente Napoli provocando vittime anche tra le monache.

[12] Lam 3, 40: "Esaminiamo la nostra condotta e scrutiamola, ritorniamo al Signore" (Trad. CEI)

[13] Bibbia di Antonio Martini (1778,1780), dalla Vulgata. È corredata con ricche note teologiche e pastorali, infarcite di citazioni patristiche. È stata la traduzione in italiano più diffusa nella chiesa cattolica italiana fino al XX secolo. Il principale difetto di quasi tutte le versioni cattoliche della Bibbia precedenti il Concilio Vaticano II, italiane come straniere, è quello di basarsi sulla Vulgata non sui testi originali ebraico-aramaici e greci.

[14] Lam 3, 65-66: "Rendili duri di cuore, la tua maledizione su di loro! Perseguitali nell'ira e distruggili sotto il cielo, Signore". (Trad. CEI)

[15] Per ulteriori informazioni sul Padre Gaetano Bonicelli, vedere le lettere: n. 365 del 20-26 maggio 1906 e n. 370 del 9.7.1906.

[16] Riferimento a San Luigi Maria (Grignion) da Montfort, all'epoca ancora Beato, proclamato santo da Pio XII il 20 luglio 1947. Tra i suoi scritti si ricordano particolarmente il "Trattato della vera devozione alla Santa Vergine" e "L'amore dell'eterna Sapienza".

perchè anch' io e tutti i miei siamo fortunati schiavi d' Amore della gran Regina dei cuori, e ne abbiamo obbligo a V. S. Rev. ma.

Con rispetto, a baciando le mani al Rev. do Superiore mi dico:

Messina, 11 / 1 / 1921

Dev. mo a servirla

Can. A. M. Di Francia

……..

1872. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 213) circa i confessori delle comunità – Taormina (Messina), 18 Gennaio 1921

Fonti *: APR 3358, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 49.*
Oggetto: *cambiamenti concernenti i confessori della Comunità*

Testo conforme all'originale

[Taormina (Messina), 18 Gennaio 1921]

Carissimo Canonico.

Per la Papalia, io m' impegnai per cinque Messe che finirei dimani. Per le altre 5 prego per una celebrazione affrettata. Non mi ha detto quanto restituì il Musicò. Dica al Musicò che Monsignor Arc. consentì che nella Capannuccia della Beata si celebri una S. Messa il 22 c. m.

Prego delucidarmi di ciò: qui si vuole cambiare il confessore ordinario della C. R. [=Comunità Religiosa] che fin' ora è stato un cappuccino di Giardini, e sostituirlo con un nuovo Padre Salesiano, ottimo Religioso. Per straordinario resterebbe il Direttore dei Salesiani.

Il Padre Bartolotti è stato l' ordinario dell' Orfanotrofio, e straordinario il Cappuccino.

Questa posizione di cose era stata sanzionata dal permesso di Mons. Arc .. E' necessario, per adottare qualche cambiamento per l' una e per l' altra Comunità prendere il permesso da Monsignore? O ci faculta il nuovo Codice? Io qui non lo tengo per consultarlo. In attesa di sollecita risposta. Qui forse verrà persona; parli al Monastero. Mia salute un pò meglio gr. a D.

Con ogni affetto in Domino

Taormina lì 18. 1. 1921 Mandarmi i recenti numeri dell' Osservatore R.[omano]

P.[adre]

……

1873. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova per incoraggiamenti ed esortazioni spirituali in tempi molto critici – Messina, 18 Gennaio 1921

Fonti*: APR 0582, Di Francia, cit. vol 42, p. 173.*

Oggetto: *risposta alla Signorina Andreina*[17] *assillata da problemi economici, di salute di vita spirituale.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 18 Gennaio 1921]

J. M. J. A.

Carissima Andreina ,

Ho ricevuto la vostra lettera e sento quanto mi dite.

Potete immaginare quanto sono le mie occupazioni e nel Signore Vi ricordo sempre.

Questa Superiora rispose alla vostra con un' assicurata di £. 50 quindi forse ancora dovete riceverla, poichè lei tardò a rispondervi per mancanza d' indirizzo completo.

La mia salute grazie a Dio benino lo stesso di questa Superiora, Padre Palma sempre sofferente, lodiamo Dio.

Vi ringrazio intanto degli auguri che mi fate, ve li ricambio centuplicati con santità e accrescimento del Divino Amore.

Gesù Bambinello si voglia sempre assistere e darvi forza.

Sono lieto che a Padova trionfi il Partito Cattolico, Padova è di S. Antonio e sempre sarà cattolica.

Voi intanto non vi sciupate la salute, è certo che si deve lavorare ma non ad esaurire le forze.

Siamo in tempi molto critici, la Religione non viene praticata come si deve, perciò il Signore ci castiga con la carestia preghiamo per noi e per tutti.

Per aver liquidato il vostro stipendio faremo fare delle preghiere alle orfanelle e speriamo che sarete consolata.

Questa Superiora ed io vi benediciamo e indegnamente preghiamo per voi.

Messina 18.01.1921

Dev. mo

Can.co Annibale M. Di Francia

(Messina)

……..

1874. Lettera all'Avv. Vincenzo Intonti di Trani circa il progetto della casa di Corato – Taormina (Messina), 21 Gennaio 1921

Fonti *: APR 0515, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 85.*

Oggetto: *proposta di mediazione per l'acquisto di una Casa a Corato (Bari).*

[17] Andreina Battizzocco, pia giovane padovana,. che fu a Messina per qualche anno, prima del terremoto, insegnante delle orfane allo Spirito Santo. In appresso passò alcun tempo anche nelle Case delle Puglie, sempre per la Scuola delle ragazze; e fece in seguito un esperimento di vita religiosa tra le Figlie del Divino Zelo, con esito negativo. Però rimase sempre affezionata all'Opera e principalmente al Padre, che le scriveva di quando in quando, specialmente per incoraggiarla.

La Battizzocco sognò per lunghi anni una Casa di Rogazionisti a Padova e offriva al Signore le sue non poche sofferenze a questo scopo. Dobbiamo pensare che il Signore abbia accettato il suo. sacrificio: essa moriva il 18 gennaio del 1948, e proprio pochi giorni dopo Mons. Agostini apriva ai Rogazionisti l'ingresso in Padova."

L'Avv. Vincenzo Intonti di Trani è stato il legale di fiducia di cui si è servito per diversi anni per le controversie giudiziarie in vari luoghi come Messina, Padova, Oria, Altamura ecc. e per trattare alcuni affari di compravendita.

Testo conforme all'originale

[Taormina (Messina), 21 Gennaio 1921]

Stimatissimo Signor Avvocato,

Da più tempo ho avuto il pensiero di aprire una Casa con Esternato per giovinette e bambine in Corato. Mi si dà l' occasione di acquistare una casa con fondo rustico in detta città. Il prezzo è un pò caretto: lire 50 mila.

Io la pregherei se questo affare volesse maneggiarlo Lei. Dovrebbe qualche giorno, con la nostra carrozza stessa, recarsi a Corato, e quivi trovare, alla Chiesa Madre, il Reverendo Sacerdote Don Vincenzo Piccarreta, il quale è intricato in questo affare. Si vorrebbe da me un compromesso a vendita con l' anticipo di lire 4 mila, per la ragione che essendovi minori, passerà del tempo prima che la vendita si effettui.

Ma io dico, il compromesso non deve essere bilaterale con uguali dritti e doveri? Perchè debbo io scommettere lire 4 mila ?...

Prego dunque la sua cortesia, potendo, recarsi sul luogo e parlare con [Don Vincenzo] Piccarreta, e per mezzo di lui, col proprietario.

Quando l' affare verrebbe a conchiusione Lei farebbe il borro, e poi il contratto con mia procura.

Voglia accettare, Signor Avvocato, le espressioni della mia perfetta stima, mentre mi dico:

Taormina li 21.1.921

Devotissimo

Can.co A. M. Di Francia

……..

1875. Lettera all'Avv. Vincenzo Intonti di Trani per impegni circa l'acquisto di una casa a Corato (Bari) - Messina, 31 Gennaio 1921

***Fonti** : APR 0516, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 86.*

***Oggetto:** mediazione per l'acquisto di una casa a Corato (Bari), dilazione di pagamenti e invio di procura.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 31 Gennaio 1921]

Gentilissimo Sig. Avvocato,

Faccio seguito al telegramma col vaglia di £. 3000.

La sua lettera mi ha incoraggiato.

Veda di stringere i due affari. Se Le riuscirà facile, amerei farmi avere delle dilazioni, non dico molto lunghe, pei pagamenti, i quali, per altro, credo, non siano imminenti.

In quanto alla Procura che con gran piacere Le facciamo e con ringraziarla di cuore, prego mandarmene il borro.

In quanto alla firma per l' anticipo del compromesso può metterla anche Lei stesso.

La ossequio intanto distintamente e in attesa di ulteriori notizie mi professo:

Messina 31.1.921
Devot. mo
Canonico A. M. Di Francia

Chissà ci voglia qualche altro compromesso a vendita del secondo terreno per alquante migliaia di lire tre o quattro, faccia capo in cotesta Casa nostra presso la Superiora Suor M. Dorotea: nel caso che sia imminente il compromesso. Poi questa Casa rimborserà.

……

1876. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 30) per incoraggiare il rispetto reciproco - Messina, 15 Febbraio 1921

***Fonti** : APR 3283, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 40.*

***Oggetto:** Monache di Stella Mattutina di Napoli.*

Padre Annibale stimola le Monache al reciproco rispetto, particolarmente per le più anziane, e le incoraggia alla disciplina e all'obbedienza.

In questa lettera Padre Annibale insiste su alcuni aspetti verificati personalmente nelle visite fatte alle comunità di Stella Mattutina. Per una esatta valutazione del testo bisogna collocarsi nel clima educativo e culturale dell'epoca.

Raccomanda particolarmente gli Esercizi spirituali, la seria disciplina, il rispetto reciproco nel parlare e nell'agire.

Testo conforme all'originale

[Messina, 15 Febbraio 1921]

J. M. J. A.

Rev. da Superiora,

In punto ricevo la sua lettera. Affrettate la risposta del Can. Muzi[18]. Suor M. Consiglio da più giorni andò a Taranto accompagnata dalla sorella di suor Gabriella [Ruvolo][19] nostra. Essa non inclinava a venire in Napoli per ritornare per ora nel Monastero. Ma io la esortai che dopo di aver veduto suo padre a Taranto tornasse in Monastero perchè così richiede l' affetto alla propria Istituzione, alle proprie Superiore e alle proprie compagne.

Starsi a riposare tranquillamente fuori del Monastero per un tempo al di là di quanto si richiedeva per la sua salute, non è di giusto, è segno di poco spirito, mentre sa che la sua Superiora e le sue compagne penano! ... Alle mie esortazioni si è resa ma per forza prognosticando che le abbia a far male alla salute il ritorno in cotesta Casa. Ciò vuol dire che c' è poca fiducia nell' ubbidienza.

Considerando i diversi vacillamenti nella santa vocazione che ci sono stati in varii soggetti della pia Istituzione di Suor M. Luisa di Gesù[20], per cui alcune se ne sono uscite seguendo la loro volontà e indebolendosi nell' amore del proprio Istituto, io conchiuderei che potrebbe essere questo un motivo per cui Nostro

[18] Il Canonico Gennaro Muzi, era una specie di direttore ecclesiastico da parte della Curia Arcivescovile, essendo l'Istituzione di Stella Mattutina di diritto diocesano. Per tutte le questioni riguardanti quelle Monache, Padre Annibale ha sempre trattato con lui determinati problemi, anche se non sempre ha ricevuto effettiva collaborazione. Nell'Epistolario vi sono anche lettere a lui indirizzate.

[19] Suor M. Gabriella Ruvolo del Santo dei Miracoli, al secolo Antonina, nata a Montalbano d'Elicona Messina il 12 settembre 1884; entrata in Istituto Figlie del Divino Zelo a Messina il 20 maggio 1901: ammessa al Noviziato il 18 marzo 1905: Professa temporanea il 18 marzo 1907; Professa perpetua il 30 marzo 1919; deceduta a San Pier Niceto (Messina) il 30 settembre 1960.

[20] Per Suor Maria Luisa di Gesù, fondatrice di Stella Mattutina, e le correlazioni col Di Francia, vedere principalmente le lettere: 30 giugno 1918 e 7 febbraio 1919.

Signore si sia sdegnato con cotesta Istituzione, e se ne sia sdegnata la stessa Fondatrice in Cielo ..... Fondatrice in Cielo ..... Parmi che ci vorrebbero delle riforme costì in quanto alla disciplina.

Ho potuto osservare che il fondo anche di quelle che sono uscite in varie epoche, è buono, ma la mancanza di una seria disciplina le ha fatte vacillare. Per esempio, che disciplina ci può essere quando anche le giovani chiamano la Superiora di voi, come la Superiora chiama esse? Sono dunque tutti uguali Superiora Generale e suddite?

.... Nemmeno alle Suore anziane sarebbe lecito che le giovani, e forse anche le Converse, diano del voi. La Superiora Generale dovrebbe avere il titolo di Vostra Maternità in terza persona, e le anziane Vostra Reverenza, le compagne giovani dovrebbero darsi del lei.

Sono delle forme alle quali va legata una parte di sostanza della disciplina. Mi sono accorto che su per giù si vive in cotesta Comunità con molta famigliarità e poco rispetto come se fosse una famiglia nel mondo. In quanto al chiamarsi coi nomi ovvero titoli che sopra ho notato ne parlerò di proposito o ne scriverò al Rev. mo Superiore. E' una riforma che urge di farsi per stabilire un pò di disciplina. Potrebbe darsi che Nostro Signore prima voglia che si riformi la Comunità in cotesto stesso locale senza aspettarne un altro; e un altro il Signore forse lo darà quando si placherà sopra cotesta Istituzione! Ma io son certo che Gesù amorosissimo si placherà e farà misericordia quando le cose costì si aggiusteranno.

Ci sarebbe bisogno di un pò di esercizii spirituali! In quanto alla mia salute prego che non vi affaticate menomamente a fare preghiere. Dite un' Ave Maria sola al giorno, e mi basta. Avete tante altre preghiere da fare e molto non potete affaticarvi specialmente le anziane. Apprendo con piacere che fate le preghiere che richiede lo stato in cui siete. In punto ricevo lettera di Suor M. Consiglio da Taranto e gliela rimetto. Le benedico nel Signore insieme a tutte le sue figliuole in G. C. e mi dico:

Messina 15. 2. 1921
Can. A. M. Di Francia
……..

1877. Lettera al Direttore della Gazzetta di Messina per portare soccorso all'ammiraglio russo che aiutò i messinesi nel terremoto 1908 – Messina, 22 Febbraio 1921

***Fonti** : TUSINO, Lettere del Padre, vol. 2, pp. 402-404.*

***Oggetto:** sussidi in favore dell'ammiraglio russo che si adoperò ad aiutare i messinesi nel terremoto di Messina del dicembre 1908*

Testo conforme all'originale

[Messina, 22 Febbraio 1921]

Egregio Sig. Direttore,

Rispondo al suo invito. Impedito a venire oggi, mi abbia come presente.

M'interesso vivamente della riconoscenza che si deve mostrare al signor ammiraglio russo Ponomareff, soccorrendolo tutta Messina, come ha fatto egli per Messina nel grande disastro del terremoto[21].

Nonostante i tristi tempi, il gran carovivere, i molti orfani e orfane che io tengo e che bisogna alimentare e le necessarie fabbriche che ho dovuto intraprendere, trovandosi le orfane ancora sotto le baracche, - e le fabbriche oggi costano un occhio -pure mi sono prefisso di raccogliere con risparmi nei miei Istituti di Messina non meno di L. 1.000. I miei stessi orfani si contenteranno di lasciare, per alquanti giorni, qualche cosetta sul loro cibo giornaliero, ad opera sì giusta e doverosa.

Sulla questua che fanno giornalmente due Suore del mio Orfanotrofio femminile, dedicheremo alquanti giorni la metà per questo scopo, ed io, dei miei proventi personali, delle elemosine delle Messe, offrirò con tutto il cuore quanto posso trovare di risparmio.

Quindi potrà sottoscrivere per L. 1.000 appena le riceverà ed in questi termini precisi: "il Canonico Di Francia ed i suoi colleghi, le Suore e gli Orfanelli e le Orfanelle, con i risparmi di qualche privazione giornaliera offrono con animo commosso lire mille pel benemerito Ammiraglio Ponomareff, che come angelo consolatore accorse in Messina con i suoi nel gran terremoto del 28 dicembre 1908, e salvò da cruda morte da sotto le macerie tanti e tanti messinesi nostri fratelli ".

Ed ora con perfetto ossequio, Signor Direttore, mi dichiaro

Messina, 22 Febbraio 1921.

Dev.mo per servirla

Can. Annibale M. Di Francia

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

L'ammiraglio Ponomareff, già comandante l'incrociatore russo che accorse in aiuto di Messina nel terremoto del 1908, espulso dalla Russia per la rivoluzione bolscevica, aveva chiesto aiuto ai messinesi. La città rispose generosamente; Padre Annibale volle concorrere con l'offerta e con la lettera, che fu spinta efficace per tutti i cittadini.

La Gazzetta di Messina (22.2.1921) la pubblicò con questo riiievo: "Sono le parole di un uomo di cuore, di un nobile animo, che sa trovare il mezzo di essere benefico anche quando ad ogni altro la beneficenza -riuscirebbe grave e penosa. Gli obblighi che su di lui incombono verso il Pio Istituto che dirige avrebbero

[21] Padre Annibale si riferisce alla situazione di Messina subito dopo il terremoto del 28 dicembre 1908. Mentre da tutta Italia (e dalla gran parte d'Europa) nel 1908 arrivavano aiuti di ogni tipo alla popolazione messinese (e reggina) terremotata, i siciliani furono tacciati di non aiutare i messinesi. Da "Il Mattino" del 2-3 Gennaio 1909: "Oggi è il quarto giorno del disastro e ……. dalla Sicilia? Oh è una vergogna , una vergogna, una vergogna! Lasciate che lo gridi ai siciliani. Questa isola non ha avuto un palpito o non ancora l'ha manifestato.La Sicilia non ha dato un veliero, non un piroscafo, non un vestito , non un grido..."

All'alba del 29, la rada di Messina cominciò ad affollarsi. Una squadra navale russa alla fonda ad Augusta si era diretta a tutta forza verso la città con le navi "Makaroff", "Guilak", "Korietz", "Bogatir", "Slava", "Cesarevitc". Subito dopo fecero la loro comparsa le navi da guerra inglesi "Sutley", "Minerva", "Lancaster", "Exmouth", "Duncan", "Euryalus".

Il comandante russo Ammiraglio Ponomareff fece approntare i primi soccorsi prestando anche opera di ordine pubblico e facendo fucilare gli sciacalli, per lo piu' detenuti sfuggiti alle carceri e alla morte.

Dopo iniziarono ad arrivare le navi italiane che si ancorarono ormai in terza fila. Malgrado la sorpresa, nessuno se la prese più di tanto anche se, qualche tempo dopo, la stampa intervenne polemicamente.

Il mondo intero si commosse: capi di Stato, di Governo e il Papa Pio X, espressero il loro cordoglio ed inviarono notevoli aiuti anche finanziari. Unità da guerra francesi, tedesche, spagnole, austriache, greche, e di altre nazionalità lasciarono i loro ormeggi e, raggiunte le due sponde dello stretto, misero a disposizione anche i propri equipaggi per provvedere a quanto necessario distinguendosi peraltro nel corso delle azioni cui presero parte.

potuto di pieno diritto esimerlo da ogni concorso alla nostra richiesta., Ebbene, no!

Egli ha voluto concorrere, e con la maggiore larghezza possibile, anche se questa larghezza dovrà obbligare a delle privazioni i suoi orfanelli. Sia di sprone l'atto nobilissimo del Can.co Di Francia per tutti quanti quelli che dovranno soltanto togliere qualche cosa del loro superfluo.

In data 24 febbraio, una, nuova elargizione: "dall'inesauribile generosità del Can. Di Francia abbiamo ricevuto un'altra offerta. Dicemmo altra volta che egli ci aveva inviato la cospicua somma di L. 1.000. Oggi un altro dono: due tabacchiere in argento, che erano state offerte agli orfanotrofi del suo Ospizio, e che egli destina alla nostra sottoscrizione. Gli rinnoviamo i nostri migliori ringraziamenti ".[22]

……

1878. Lettera di aiuto al Sac. Perciabosco di Pèzzolo (Messina) in forti difficoltà – Messina, 22 Febbraio 1921

***Fonti** : APR 3950, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 299; TUSINO, Lettere del Padre, vol. 2, pp. 405-408*

***Oggetto:** Aiuto a un sacerdote in crisi. Il sacerdote Perciabosco era abbastanza avanti in età. Pur restando fedele al sacerdozio, tuttavia viveva nella mediocrità senza esprimere i doveri della sua anima e del suo ministero. Da anni non si accostava più ai sacramenti*

Il Perciabosco viveva a Pézzolo[23]*, una frazione del comune di Messina, posta a Sud sopra delle alte colline in posizione panoramica sullo Stretto di Messina, a circa 24 km dal centro cittadino.*

Padre Annibale conosceva bene il monastero benedettino di San Placido Calonerò, una contrada di Pezzolo, dove fioriva una scuola agraria, per la quale fece la cappella e provvide alla Santa Messa[24]*.*

Il Padre francescano di cui si parla nella lettera, il Padre Domenico Franzè, fa un racconto preciso dell'accaduto affermando, che le preghiera del Padre

---

[22] Cfr Tusino, *Lettere del Padre*, cit., vol. 2, pp. 402-403.

[23] Pèzzolo è una frazione della I Circoscrizione del comune di Messina, posta a Sud sopra delle alte colline in posizione panoramico sullo Stretto di Messina, a circa 24 km dal centro cittadino.

[24] San Placido (515/518 – 541) è stato un monaco italiano, venerato come santo dalle Chiese cattolica e ortodossa. Era il principale discepolo di Benedetto da Norcia con Mauro. La sua vita è avvolta nel mistero. Si dice che fosse figlio di un patrizio di nome Tertullo degli Anici e di Faustina, nobile matrona messinese. Sicuramente era più giovane di Mauro quando iniziò a seguire Benedetto a Subiaco. Nei Dialoghi di Gregorio Magno (II, VII) si racconta che da giovane rischiò di annegare in un lago dove si sarebbe recato per prendere dell'acqua. Benedetto, che era nella sua cella, ebbe una visione che gli rivelò l'accaduto. Fu poi Mauro, mandato dall'abate, a salvare Placido dalla morte.

Dopo la sua morte, Placido era ricordato come confessore. Nell'XI secolo si diffuse però la storia del suo martirio con trenta compagni, fra i quali i fratelli Flavia, Eutichio e Vittorino. Il racconto, intitolato Passio S. Placidi, è opera di Pietro il Diacono, che avrebbe confuso la storia di Placido con quella dell' omonimo martire ucciso sotto Diocleziano. Egli raccontò che nel 541 Placido fu mandato a Messina da san Benedetto, dove fondò un monastero di cui divenne abate. Il Convento Benedettino in cui Placido sarebbe stato nominato abate si trova in località Calonerò, è stato ristrutturato nel XIV secolo e adesso è adibito a scuola agraria. Pietro scrisse che lì il santo venne ucciso dai saraceni comandati dal feroce Mamucha.

Le sue reliquie sono conservate nella Chiesa di san Giovanni di Malta a Messina, all'interno dell'antico sacello in cui furono scoperte nel 1558. Altre parti del corpo del santo vengono custodite a Biancavilla, in provincia di Catania, a Castel di Lucio (ME) e a Ceriana, in provincia di Imperia. San Placido è patrono di Messina assieme alla Madonna della Lettera, dell'arcidiocesi di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela, di Biancavilla (CT), di Castel di Lucio (ME), di Montecarotto (AN) e di Poggio Imperiale (FG). È anche il protettore dei novizi benedettini.

Annibale ebbero l'effetto sospirato alcuni anni più tardi quando il Sac. Perciabosco si riconciliò con Dio prima di morire.

Testo conforme all'originale
[Messina, 22 Febbraio 1921]
Al Padre Perciabosco in Pèzzolo (Messina)
Carissimo P. Perciabosco,

Avrei avuto gran piacere di rivederla un' altra volta; ma vedo che mi sarà molto difficile, perchè non vado più in S. Placido[25].

Io da molti anni ho avuto particolare pensiero per Lei e le confido che non ho mai cessato di raccomandarla al Signore.

Quando io la vidi a Pezzolo, quel giorno lei mi disse queste parole: io prego il Signore che mi faccia fare una buona morte e mi salvi.

Io le auguro ancora molti anni di vita; ma con tutto ciò sarei contentissimo se finalmente, dopo tanti anni, si accostasse alla S. Confessione e Comunione!

Veda quanto tempo le ha dato il misericordioso Gesù Signor Nostro! Le fo sapere che in S. Placido va per dir la S. Messa ogni domenica un santo Padre Francescano, Missionario, il quale è pure medico, avendo studiato la medicina con lo scopo di partire per le Missioni degl' infedeli, dove i sacerdoti medici sono accolti con più simpatia. Questo santo Padre Francescano attualmente si trova alloggiato nel mio Istituto di Messina.

Non ci sarebbe migliore occasione di questa. Egli mi ha detto che verrà con gran piacere a farle visita, e ci verrà a piedi, perchè è un uomo forte ed apostolico.

Si approfitti di un' occasione così bella, che le manda il Signore. Io intanto l' abbraccio nel Cuore di Gesù. Le mando una stupenda immagine, che io ho fatto fare, di Gesù Signor Nostro quando fu condotto ai tribunali, e un' altra della SS. Vergine della Catena, affinchè incateni l' anima sua e il suo cuore col Cuore SS. di Gesù.

Le strofette della Madonna della Catena sono composte da me. Di nuovo con sincero affetto mi dico:

Messina, 22 febbraio 1921
Suo dev. mo
Can. A. M. Di Francia
……

1879. Lettera al Prof. Comm. Gaetano Oliva, Sindaco di Messina, agli Assessori e ai Consiglieri del Municipio di Messina, con richiesta di contributi per gli orfanotrofi - Messina, 25 Febbraio 1921

***Fonti** : APR 2850, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 190.*
***Oggetto:** contributi verso gli orfanotrofi*

Testo conforme all'originale
[Messina, 25 Febbraio 1921]

[25] Cfr Vitale, *Biografia*, cit., p. 658.

All' Ill. mo Sig. Prof. Comm. [Gaetano] Oliva Sindaco, ed agli egregi Signori Assessori e Consiglieri del Municipio di Messina.

Da parecchi anni cotesto Municipio contribuisce £. tremila annue pei miei due Orfanotrofi maschili e femminile che tengo in Messina, e nei quali si accolgono gratuitamente, e si educano gli orfani della Città e del Comune. Questa contribuzione lire tremila rimonta a quei beati tempi quando le uova costavano sette centesimi l' uno, il latte quaranta centesimi il litro, l' olio una lira il litro, la tela costava per la biancheria centesimi settanta il metro, che oggi costa da £. 7 a £. 9, e così via dicendo, tuttociò che si conosce di enorme crescente carovivere.

Impiegati, Operai, Deputati, Ministri, ecc. .. hanno avuto aumentate le loro paghe al quadruplo e al quintuplo, talune classi ricorrendo alla disonesta arma dello sciopero! Che faranno adunque questi poveri orfanelli e queste povere orfanelle per implorare un aumento di annua contribuzione della loro Patria, rappresentata da cotesta spettabile Amministrazione?

Questi orfanelli, che hanno bisogno di tante e tante cose per vivere, per educarsi e per prodursi, si rivolgono alla bontà del Signor Sindaco e dei Signori Assessori e Consiglieri, affinchè, non al quadruplo e al quintuplo venga aumentato il loro assegno annuo, ma che venga almeno elevato a lire cinquemila. Tra gli orfani abbandonati che noi raccogliamo maschietti e femminette, ce ne sono spesso di sangue malaticcio, che hanno bisogno di particolari cure, di latte, di uova ecc. .... Facendo a fidanza del buon animo del Sig. Sindaco e dei Signori Assessori e Consiglieri, non che nella ragionevolezza della mia modesta domanda, in attesa di una benefica deliberazione, presento i miei più rispettosi ossequi e ringraziamenti e mi dico:

Messina lì 25 Febbraio 1921
Dev. mo servo
Canonico Annibale Maria Di Francia
……..

1880. Lettera a Suor Elisabetta Paradiso delle Figlie del Divino Zelo, superiora di Altamura (Bari) per l'ammissione al probandato di un gruppo di aspiranti – Messina, 1 Marzo 1921

***Fonti** : APR 307, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 159.*
***Oggetto:** ammissione al probandato delle ragazze di Altamura.*

Testo conforme all'originale
[Messina, 1 Marzo 1921]
J. M. J. A.
Figliuola benedetta in G. C.,
Ricevo la vostra lettera del 23 s. m.

Questo Consiglio insieme a me approva per l' ammissione al Probandato la Fiore Nicoletta e Cirottola Antonietta. Palombo M. Assunta può passare al Noviziato. Per la Pinizzotto ne parleremo a voce (a Dio p.) con la mia venuta costì. Ammetttiamo pure per la Professione annua Suor Gerardina - Suor Natala e Suor Pia - Per Suor Salette parleremo pure di presenza.

La funzione potrebbe farla Mons.[Adolfo Verrienti] Vescovo di costì; ma giacchè avete piacere che si facesse con la mia venuta costì, aspettate pure che venga io.

L' ammissione delle Aspiranti a Probande si farebbe pure allora.
Vi benedico con tutte e mi dico:
Messina 1.3.921
In G. C. Padre
Canonico A. M. Di Francia
…….

1881. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 32) rallegrandosi con loro per il dono di una masseria alle monache a Torre del Greco - Messina, 10 Marzo 1921

Fonti *: APR 03284, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 46*
Oggetto : *Monache di Stella Mattutina di Napoli*

Testo conforme all'originale
[Messina, 10 Marzo 1921]
J. M. J. A.
Molto Rev. da Superiora,

Con piacere ho appreso la donazione che Le fu fatta del Monastero con masseria in Torre del Greco. Non è da rigettarla, ma bisognerà al più presto, se il buon Dio così vuole, occuparla. Con tutto ciò non è da abbandonare il progetto incamminato di Stella Mattutina. In Torre del Greco si potrà, con l' aiuto del Signore, iniziare qualche Asilo Infantile e qualche buono Esternato abbandonato il progetto di Putignano. Indi si comincerebbe l' Orfanotrofio.

Però vi è un punto sul quale bisogna fare seria riflessione, cioè la presenza di altre quattro Suore ovvero Monache dell' antica Comunità

E prima di tutto, il Monastero o legalmente o moralmente non appartiene a queste quattro? In tal caso, se lo possiedono legalmente voialtre non ci potrete stare? Se legalmente non lo possiedono, sempre si crederanno padrone. Comunque sia, assieme non potrete convivere: sarà impossibile. Allora, non potendo eliminare questo residuo dell' antica Comunità, bisognerà fare una "totale" separazione. Dico "totale", senza la menoma comunicazione in nessuno degli atti comuni. Debbono stare perfettamente a sè separate.

Se il giardino è comune deve anche separarsi che abbiano un coretto a sè che sporge nella stessa Chiesa per gli atti religiosi, ma la S. Comunione pure in un Comunichino a parte. Bisogna prepararsi a questo nuovo ingresso con speciali preghiere, e poi fare dei debiti ringraziamenti alla Divina Misericordia. Desidero sapere se da Loro il locale è stato veduto.

La Masseria che rendita dà? Ma certo sarà di un gran vantaggio. Ho ricevuto una lettera di Suor M. Consiglio, anzi due e in nessuna mi date notizie del suo incontro con suo padre e che piega prende lo stesso. Voglia dirle che la benedico e mi auguro che cresca di giorno in giorno nella santa perfezione dello stato religioso.

Le presento, Rev. da Madre, tanti miei rispettosi ossequi e benedizioni insieme a tutta cotesta cara Comunità. Mi dispiace per le due suore inferme che vennero da Trani. Quella Casa a vederla è tutta aria e luce, eppure le malattie la visitano molto spesso. Mi scrivono che quella Superiora è stata gravissima, e metà di quelle orfane e di quelle Religiose sono a letto. Bisogna conchiudere che Nostro Signore fa visite amorose dove vuole! Di nuovo con ogni rispetto mi dico:

Messina 1 - 3 - 1921
Devot / mo
Can. A. M. Di Francia
……

1882. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 31) ritornando sul dono della masseria alle monache a Torre del Greco - Messina, 10 Marzo 1921

Fonti *:APR 3285, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 46.*
Oggetto: *Monache di Stella Mattutina di Napoli. Padre Annibale si rallegra con le Monache che hanno ricevuto in dono una masseria a Torre del Greco (Napoli) e propone utili consigli per avviare ivi un orfanotrofio.*

Testo conforme all'originale
[Messina, 10 Marzo 1921]
J. M. J. A.
Molto Rev. da Superiora,

Con piacere ho appreso la donazione che Le fu fatta del Monastero con masseria in Torre del Greco[26]. Non è da rigettarla, ma bisognerà al più presto, se il buon Dio così vuole, occuparla. Con tutto ciò non è da abbandonare il progetto incamminato di Stella Mattutina. In Torre del Greco si potrà, con l' aiuto del Signore, iniziare qualche Asilo Infantile e qualche buono Esternato abbandonato il progetto di Putignano. Indi si comincerebbe l' Orfanotrofio.

Però vi è un punto sul quale bisogna fare seria riflessione, cioè la presenza di altre quattro Suore ovvero Monache dell' antica Comunità[27].

E prima di tutto, il Monastero o legalmente o moralmente non appartiene a queste quattro? In tal caso, se lo possiedono legalmente voialtre non ci potrete stare? Se legalmente non lo possiedono, sempre si crederanno padrone. Comunque sia, assieme non potrete convivere: sarà impossibile. Allora, non potendo eliminare questo residuo dell' antica Comunità, bisognerà fare una "totale" separazione. Dico "totale", senza la menoma comunicazione in nessuno degli atti comuni. Debbono stare perfettamente a sè separate.

Se il giardino è comune deve anche separarsi che abbiano un coretto a sè che sporge nella stessa Chiesa per gli atti religiosi, ma la S. Comunione pure in un Comunichino a parte. Bisogna prepararsi a questo nuovo ingresso con speciali preghiere, e poi fare dei debiti ringraziamenti alla Divina Misericordia. Desidero sapere se da Loro il locale è stato veduto. La Masseria[28] che rendita dà? Ma certo

[26] Torre del Greco è un comune della provincia di Napoli, con una popolazione di circa 90 mila abitanti. Quarto comune della Campania, ha una popolazione distribuita su tre centri abitati confinanti senza soluzione di continuità: il capoluogo, omonimo, e due frazioni tra cui una denominata Leopardi in onore del celebre poeta, che lì soggiornò nell'ultimo periodo della sua vita. La cittadina è incastonata tra le pendici del Vesuvio e il golfo di Napoli. È famosa in tutto il mondo per la raffinata lavorazione del corallo.

[27] Il Monastero che veniva ricevuto in dono dalla Curia Arcivescovile, apparteneva ad altra comunità, forse Teresiana, caduta in crisi. Le interferenze sarebbero state inevitabili: da qui il pericolo su la vita carismatica di Stella Mattutina. Padre Annibale le mette in guardia.

[28] Il termine «masseria» indica un latifondo formato da grandi aggregati rustici. A partire dal XIV secolo la masseria diviene un luogo di sfruttamento agricolo-pastorale gestita da massari per conto di grandi feudatari, ordini ecclesiastici o piccoli proprietari. Si riconoscono per le loro peculiarità le masserie dette di

sarà di un gran vantaggio. Ho ricevuto una lettera di Suor M. Consiglio[29], anzi due e in nessuna mi date notizie del suo incontro con suo padre e che piega prende lo stesso. Voglio dirle che la benedico e mi auguro che cresca di giorno in giorno nella santa perfezione dello stato religioso.

Le presento, Rev. da Madre, tanti miei rispettosi ossequi e benedizioni insieme a tutta cotesta cara Comunità. Mi dispiace per le due suore inferme che vennero da Trani[30]. Quella Casa a vederla è tutta aria e luce, eppure le malattie la visitano molto spesso. Mi scrivono che quella Superiora è stata gravissima, e metà di quelle orfane e di quelle Religiose sono a letto. Bisogna conchiudere che Nostro Signore fa visite amorose dove vuole! Di nuovo con ogni rispetto mi dico:

Messina 10 - 3 - 1921

Devot / mo

Can. A. M. Di Francia

J. M. J. A.

Rev. da Madre Superiora,

Rispondo alla Sua preg / ma. L' affare di Torre del Greco si presenta anch' esso segnato delle preziose croci. Il Can. Muzi ch' è alquanto trasportato di gioia per la concessione ottenuta, mi ha scritto; ma dalla sua lettera rilevo che il locale è occupato oltre che dalle monache antiche (le quali certamente possono vivere anche altri vent' anni o più: nè noi dobbiamo desiderare la loro morte) è ingombrato da altre quattro ragazze, e di pigionanti!

Ciò posto, come potrete coabitare con tutta questa gente? In quanto a me, per quel poco di esperienza che su queste specie di convivenze se non si fa una totale divisione, o il locale non si presta a tale ripiego, crederei meglio non accettare; o al più accettare senza abitarlo fino a quando ogni inconveniente di convivenza fosse preventivamente rimosso. Io ho scritto al Can. Muzi, e sottopongo al loro giudizio, che la Comunità di Suor M. Luisa di Gesù ha bisogno anzitutto di una ripristinazione nello spirito dell' osservanza e della disciplina religiosa (specialmente presso le giovani). Nessun locale sarà buono e adatto e accettabile dove questa disciplina e questa osservanza possa di più pericolare.

Bisogna adunque che ogni cosa si esamini bene al lume di fervide preghiere e al lume della retta ragione e della santa prudenza. In ultimo dei casi, qualora non si possa ottenere una divisione che lasci una discreta capacità per la dimora di quasi tutte voialtre (poichè alcune poche dovrebbero rimanere in S. Lucia) si vedrebbe se si potesse formare una divisione, sempre completa, per la dimora almeno di cinque o sei Suore che potessero aprire per ora almeno un Esternato. Il Can. Muzi mi scriveva pure che il Municipio vi tiene pure un Asilo Infantile. Prima di tutto, che dritto ha il Municipio sul locale? Se ha dritto alcuno, questo sarà un altro inconveniente per voialtre. Avere che fare con Municipi di questi tempi!

Inoltre, chi fa da maestra attualmente per quell' Asilo? Ecco un' altra divisione che dovrebbe farsi tra le nostre Suore e il detto Asilo. E' pure doloroso quanto mi scrivete che degl' introiti e dei prodotti dei fondi rustici voialtre non potreste nulla avere. E ciò perchè? Io non mi formo nessun' idea chiara della posizione legale delle cose. Appartiene o no a S. Eminenza il Monastero? E per quali titoli gli apartiene? E se gli appartiene il Monastero, perchè no i fondi rustici annessi? Se potete, chiaritemi sul proposito. A quanto a me vorrebbe parere

pecore, sorte in seguito all'istituzionalizzazione della mena delle pecore, e le masserie dette da campo specializzate nella lavorazione dei prodotti agricoli, fra cui le olive.

[29] Suor M. Consiglio, monaca di Stella Mattutina, originaria di Taranto, stava da qualche tempo alla casa paterna a causa della grave malattia del genitore.

[30] Alle monache di Stella Mattutina di Napoli, Padre Annibale offriva ospitalità alle inferme nelle Case delle Figlie del Divino Zelo di Puglia, particolarmente a Trani e ad Altamura.

suppongo che il locale sia del Municipio il quale lo avrà ceduto a Sua Eminenza con quella specie di cessione che in Napoli chiamano Confidenza del Cardinale, del cui valore legale io non ho cognizione, perchè da noi non si usa.

Il Cardinale l' avrà ceduto alla defunta Superiora di quel Monastero, morta la quale, il sullodato Cardinale sarebbe nella facoltà, credo di cederlo ad altre monache che sareste voi. Se la cosa è così, perchè i fondi rustici non sono in facoltà di potersi cedere anche a voialtre? S' intende che pensereste voialtre a dare la parte che spetta alle esistenti. O tutto al più l' Autorità Ecclesiastica potrebbe amministrare per voi e per quelle. Ho letto la lettera di Suor M. Consiglio. Io le direi che per ora la famiglia non dovrebbe pretendere molto da suo padre. Per ora basta che abbia rotti altri vincoli e si sia ritirato in famiglia. Intanto lo raccomandino i parenti al Signore.

Ricordo alla buona e pia Suor M. Consiglio come deve regolarsi per piacere al Signore, e usare verso la M. V. e le Suore anziane quel gran rispetto che si manifesta pure nel titolo come si chiamano. La S. Chiesa stabilisce i titoli per le Dignità Ecclesiastiche.

Nessuno oserebbe dire ad un Vescovo Lei o Vossignoria invece di Vostra Eccellenza. Così pure nelle Comunità Religiose ci sono i titoli che spettano alla Superiora e alle anziane, dovendosi quella chiamare Vostra Maternità, Madre, e parlarle in terza persona. Per esempio: Madre, Vostra Maternità mi permette questo o quest' altro? Alle anziane si parla di Vostra Reverenza e in terza persona.

Le giovani dovrebbero essere in ciò attentissime, giacchè col dare sempre del voi a tutte, anche alla Superiora Generale fanno di ogni erba un fascio, perdono il rispetto, si prendono di troppo confidenza, e poi ne nascono le risposte poco garbate, le mormorazioni interne o esterne, su gli ordini della Superiora e su gli andamenti delle Anziane. Io vorrei raccomandare questo a tutte costì parlo delle giovani, compresa Suor Immacolata. Credo che a quest' ora Suor M. Filomena e Suor M. Pia siano già ritornate, come mi scrisse il Rev. mo Muzi che le voleva, ed io da più giorni ho avvisato a Trani. Avranno appresi vari lavori lucrativi, e se costì li esercitassero potrebbero avere dei guadagni.

Oggi giorno ci sono dappertutto commissioni straordinarie di questi lavori, specialmente il cosiddetto " cinquecento ", l' altro detto " il punto ad ago", e il "filet", oltre dei ricami in bianco, in seta e in oro. Vedano di prendere commissioni. Le accludo queste lire 200. Prego non impensierirsi e non occuparsi tanto della mia salute. Grazie al Signore sto meglio. Del resto in Dio solo bisogna appoggiarsi che non può mancare mai. Speriamo in Maggio, con l' aiuto del Signore, di rivederci. La benedico con tutte, e mi dico:

Messina 10 - 3 - 1921

Canonico A. M. Di Francia.

Intanto non bisognerebbe abbandonare l' acquisto del terreno di Stella Mattutina. Parlatene col Padre Verdinot che ne parli di proposito da parte mia al Signor De Luise e al Can. Muzi. Il prezzo è lire centoventimila. Prenderemmo il denaro depositato alla Curia, il resto lo anticipiamo noi su quella somma che spetta a voialtre. Se ne interessino Verdinot, De Luise e il Muzi, per amor di Dio!

.....

1883. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) in merito alle direttive per il ramo di Spinazzola delle Figlie del S. Costato (n. 67) – Messina, 12 Marzo 1921

Fonti *: APR, 0784, Di Francia, Scritti, cit., vol. 59, p. 239*

Oggetto: *Padre Annibale offre direttive alle Figlie del Sacro Costato facenti capo a Spinazzola*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

12 - 3 - 921

Figliuola benedetta in G. C.

Ricevo la vostra del 9 c. m., e mi affretto a rispondervi.

Non ho ricevuta quella del 24 gennaio.

Per quella giovine che ha voluto andare a casa per la madre inferma, sento di dirvi che non la riceviate più.

" Padre Minozzi ": mi compiaccio di quanto mi avete riferito.

" Congregazione di Carità di Spinazzola ". Nessuna dimanda mi è giunta. Io pure, sarei di parere di non accettare l' ospedale, giacchè nemmeno avete Suore disponibili.

" Suor Gesuina ". Non capisco che ci ha che fare, il dolore alle spalle con l' andata a Bari ecc. Potrebbe pigliare il parere di qualche altro Dottore anche a Trani. Avendo avuto l' influenza, quel dolore potrebbe essere un residuo della stessa.

" Professione delle Novizie ". Scrivete a Monsignor Vescovo Petrelli[31], perchè deleghi un sacerdote per la cosidetta esplorazione della volontà, giusta il recente Codice Ecclesiastico, e deleghi o quello stesso o un altro pei Riti della Professione coi voti ad anni.

Le professande si preparino con alquanti giorni di ritiro spirituale che può farsi con orazioni, letture, silenzio ecc. ma se c'è necessità di adempire qualche ufficio lo adempiano.

Se potete avere un predicatore per predicare almeno in cinque giorni, sarebbe buono. Il ritiro dovrà essere almeno di dieci giorni. Prima di professarsi le fate confessare. Badate che non può professarsi chi non avrà compito l' anno di noviziato stando ferma in cotesta casa; salvo breve assenza per giusti motivi.

Vi benedico con tutte. In maggio spero che ci vedremo.

Messina 12 - 3 - 921

Can. A. M. Di Francia

P. S. Badate che avete affrancato con sette soldi invece di otto, a rischio di farmi pagare la multa.

……

[31] Essendo l'Istituto di diritto diocesano, Padre Annibale chiamava in causa Mons. Angelo Petrelli, vescovo di Venosa, nella cui giurisdizione apparteneva Spinazzola.

1884. Lettera all'Avv. Vincenzo Intonti di Trani per osservazioni circa la progettata casa a Corato – Messina, 14 Marzo 1921

***Fonti** : APR 0517, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 87.*

***Oggetto:** vengono espressi rilievi ed osservazioni circa l'acquisto di una casa a Corato (Bari)*

Testo conforme all'originale

[Messina, 14 Marzo 1921]

Stimatissimo Sig. Avvocato,

Rispondo alla sua pregiatissima espressa.

Ho esaminato quell' affare, insieme ad un mio Sacerdote, ed abbiamo trovato che non si può secondo coscienza condiscendere alla proposta del proprietario in riguardo ai suoi figli minorenni.

Se egli dice che vuole rifare i suoi figli, e non vuole affatto ritenere per se lire 24 mila, perchè mai in tal caso non vuole ipotecare tutta l' intiera la somma di lire 50 mila dovuta effettivamente ai suoi figli? Forse per risparmiare sulla iscrizione ipotecaria?

Ma io se non sbaglio credo che per prendere iscrizione ipotecaria non ci sia gran differenza tra una somma e un' altra.

Bisognerà adunque far capire al proprietario che noi facciamo quistione di coscienza, e quindi non possiamo passare avanti se egli si ostina, e ciò con nostro dispiacere. Il denaro è già pronto e lo pagheremo in una volta in contante.

Se il proprietario non cede pare che pel momento non si possa fare altro, e dovremo rimandare la cosa alla mia venuta costì, che spero sia negli ultimi d' Aprile.

E per quell' altro proprietario limitrofo che mi dice?

Con ogni stima intanto e in attesa dell' esito dell' affare, mi dico:

Messina li 14 Marzo 1921

Suo devotissimo

Can. A. M. Di Francia

P. S. Per quella causa del palazzo acquistato farà Lei del suo meglio; però noi dobbiamo tener presente che Lei è un professionista, un padre di famiglia, e dovremo sapere il nostro dovere.

I sopprusi postali sulle nostre lettere da Messina a Trani, da Trani a Messina sono divenuti troppo frequenti e vergognosi, e sarebbe il caso di reclamare! Ne parli con cotesta Superiora quanti ne succedono! Ci sarà qualche mano! ...

……..

1885. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 292) per triduo a S. Margherita Alacoque e per S. Liduina celeste Figlia del Divino Zelo – Messina, 21 Marzo 1921

***Fonti** : APR, 0308, Di Francia, Scritti, cit., vol. 56, p. 190 e vol. 34,160.*

***Oggetto:** proclamazione di Santa Liduina a Celeste Figlia del Divino Zelo e triduo a S. Margherita Maria Alacoque*

Probabilmente la proclamazione di Santa Liduina a Celeste Figlia del Divino Zelo era messa in relazione ai fenomeni "pseudo-mistici" di Suor Liduina Mastroleo[32].

Testo conforme all'originale

[Messina, 21 Marzo 1921]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.,

Vi accludo la proclamazione di Santa Liduina[33] che farete il giorno della data che porta la stessa proclamazione.

Il giorno 8 - 9 e 10 Aprile si deve fare in tutte le Case un triduo a S. Margherita Maria Alacoque riunite in ispirito al triduo solenne che faranno in detti giorni le Suore Salesiane di Treviso, alle quali siamo unite in santa affiliazione[34].

Benedico tutte:

Messina 21 3 1921

In G. C.

Can.co A. M. Di Francia

…….

1886. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 293) per discernimento vocazionale delle nuove aspiranti ad Altamura – Messina, 22 Marzo 1921

***Fonti** : APR 0309 DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 161.*

***Oggetto:** problematiche della Casa di Altamura, particolarmente la verifica vocazionale delle nuove aspiranti*

Testo conforme all'originale

(Messina, 22 Marzo 1921)

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.,

Ho ricevuta la vostra lettera con la narrazione della benedizione dell' Altare, e me ne compiaccio.

---

[32] Circa il caso di Suor Liduina Mastroleo vedere l'apparato critico della lettera al Vitale del 13.7.1919.

[33] Santa Liduina, vergine, (Schiedam. [Olanda]18 marzo 1380 - ivi, 14 aprile 1433), per la conversione dei peccatori e la liberazione delle anime sopportò con pazienza per tutta la vita le infermità del corpo, confidando solo in Dio.

Pattinando con giovani e ragazze sulle distese ghiacciate presso il villaggio di Schiedam, in Olanda dove è nata nel 1380, a un tratto cade. C'è una costola fratturata, forse con lesioni interne. Portata a casa, la mettono subito a letto. Lei ha quindici anni: e in quel letto rimarrà per altri 38. Per sempre, fino alla morte. Dopo l'incidente sopraggiungono altre malattie, in una disgraziata successione che trova impotenti i medici. Non guarisce, non muore, i dolori incrudeliscono, Liduina è a un passo dalla disperazione. Trova un senso però alle sue sofferenze grazie alle parole di un prete, Giovanni de Pot.

Liduina decide di offrire il proprio dolore per la salvezza degli altri ma chiede un segno dall'alto che confermi la volontà divina: sopra il suo capo appare splendente l'Ostia eucaristica. E la vedono anche i parenti. Da quel giorno la sua casa diventa meta di pellegrinaggi da tutto il Nord Europa. La sua opera di ascolto e aiuto dei sofferenti che vanno da lei si conclude il martedì di Pasqua del 1433.

[34] Circa l'affiliazione all'Ordine della Visitazione fondato da San Francesco di Sales vedere l'apparato critico alla lettera del 29 agosto 1920.

" Piantagione di viti " - Sta bene, purchè non si perdono per la terza volta! ...

" Esplorazione della volontà " - Si deve fare due mesi prima per regola. Quindi fatela fare al più presto, e alla mia venuta, con l'aiuto del Signore faremo le funzioni, di vestizioni e di professioni. Non conta se non c' è Mons. Verrienti[35]. Pigliate il permesso da Mons. Vicario Generale, e vale lo stesso.

Intanto desidero sapere al più presto il nome e cognome di Mons. Vicario Generale.

Non so Don Michele Paradiso che quistioni abbia con Padre Palma. Informatemi.

Attendo risposta al più presto.

Curate la lana perchè non si perda. In Maggio spero essere in Oria, e ne parleremo di proposito col Padre Palma.

Vi benedico con tutte e mi dico:

Messina li 22.3.921

Tanti augurii a voi e tutte di santificazione, salute, pace e Provvidenza.

Padre

Dite a Don Michele che lo saluto e attendo risposta alla mia lettera.

……..

1887. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 294) per l'ultima rata dell'acquisto della casa di Altamura - Messina, 28 Marzo 1921

***Fonti** : APR 0310, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 162.*

***Oggetto.** pagamento a Mons. Vescovo Adolfo Verrienti dell'ultima rata per l'acquisto della Casa di Altamura (Bari)*

Testo conforme all'originale

[Messina, 28 Marzo 1921]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta nel Signore,

Ricambio a voi, alla Comunità Religiosa e alle Orfanelle i buoni auguri.

Ci siamo compiaciuti della Divina Provvidenza Antoniana che costì avete avuta, e speriamo che cresca sempre più per la gloria di Dio e pel bene delle anime.

Intanto il Signore vuole una prova del vostro distacco e della fiducia nella divina Provvidenza. Mons. [Adolfo] Verrienti mi ha scritto reclamando le altre lire 20 mila che resta ad avere sulle lire 70 mila che volle per cotesto locale. Noi qui abbiamo per le mani fabbriche per due milioni, e le spese sono enormi. Il danaro che entra a fiumi, a fiumi esce!

Ciò posto date voi queste lire 20 mila a Mons. Verrienti, facendovi dare da lui un ricevo a saldo.

[35] Mons. Adolfo Verrienti (1871-1932), originario di Veglie, un comune di circa 15.000 abitanti in provincia di Lecce, situato nel Salento centrale. La sua famiglia era una delle più distinte e ragguardevoli del paese. Sostituì Mons. Carlo Giuseppe Cecchini e fu Prelato di Altamura e Acquaviva delle Fonti dal 1910 al 1930. Nel il 1916 acquistò quel locale che diede al Di Francia per impiantarvi un orfanotrofio femminile per le orfane dei soldati morti durante la prima guerra mondiale.

Io già in pari data gli ho scritto che lo salderete voi. Se egli fosse in Acquaviva[36] gliele portate voi stessa fino a casa.

Se fosse in paese lontano, gli scrivete come dovete fare per fargliele ricapitare, forse per mezzo del Vicario con qualche vaglia bancario.

Attendo risposta come si chiama il Vicario.

La nostra Melania non mancherà di proteggere voi e cotesta Casa.

In Maggio a Dio piacendo, se le cose non s' imbrogliano di più, ci rivedremo.

Con benedirvi insieme a tutte mi dico:

Messina 28.3.921

Padre

Fatemi dare risposta da Don Michele [Paradiso].

……

1888. Lettera all'Avv. Vincenzo Intonti di Trani (Bari) per la compera della Casa a Corato – Messina, 28 Marzo 1921

Fonti *: APR 518, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 88.*

Oggetto: *acquisto di una Casa a Corato (Bari).*

Da tempo Padre Annibale cercava una buona occasione di compravendita di una casa a Corato (Bari), in vista anche della presenza di Luisa Piccarreta. Solo il 7 ottobre 1928, si completò la costruzione a Corato della Casa delle suore della sua "Congregazione del Divino Zelo" e per adempiere al desiderio del fondatore (nel frattempo morto nel 1927 a Messina), Luisa Piccarreta fu trasferita in quel convento.

L'Avv. Vincenzo Intonti di Trani è stato il legale di fiducia di cui si è servito per diversi anni per le controversie giudiziarie in vari luoghi come Messina, Padova, Oria, Altamura, e ora Corato. e per trattare alcuni affari di compravendita.

Testo conforme all'originale

[Messina, 28 Marzo 1921]

Stimatissimo Sig. Avvocato,

Faccio seguito al mio telegramma con un sensibile ritardo di otto giorni, a causa molte occupazioni, funzioni della Settimana Santa ecc.

Ritornando sull' argomento di quell' acquisto, qualora siamo ancora a tempo di attuarlo io ho riflettuto che oggigiorno tuttociò che è posto a vendita ha due valori, uno assoluto e uno relativo. Il valore assoluto credo sia quello che gli si poteva dare, cioè attribuire, nei tempi prima della guerra europea. Il valore relativo che scende e sale capricciosamente è quello di oggigiorno, determinato non dal

[36] Acquaviva delle Fonti è un comune in provincia di Bari. Con una popolazione di circa 22.000 abitanti ed una superficie di circa 131 km², la cittadina si trova a metà strada tra la riviera adriatica e il golfo di Taranto, ad un'altitudine media di 300 metri sul mare. Deve il suo nome alla grande falda acquifera che scorre nel suo sottosuolo. La città affonda le sue radici nell'antico sito di Salentinum, una collina distante circa 3 chilometri dall'attuale Acquaviva. Su questa collina vi sono i resti di un antico borgo peuceta, il quale ebbe la sua massima espansione nel IV-III secolo a.C.

Ora la diocesi comprende Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti, sede suffraganea dell'arcidiocesi di Bari-Bitonto appartenente alla regione ecclesiastica Puglia.

valore intrinseco dell'oggetto, ma da circostanze estrinseche, tra cui l' approfittarsi delle circostanze attuali.

Ciò posto, venendo al caso nostro, il venditore ha avuto da un Tribunale stabilito il prezzo di lire 26 mila sopra una perizia giurata, e si noti che si tratta della magistratura che deve tutelare gl' interessi dei minorenni. Perchè dunque non si potrebbe accettare questo prezzo? Il di più che pretende il venditore per proprio conto non ci dovrebbe interessare in rapporto ai minorenni, ma potremmo considerarlo nè più nè meno che come una pretesa al di là del giusto prezzo, alla quale noi cediamo perchè vogliamo comprare.

Potremmo anche tener presente che alla fine dei conti ciò che oggi appartiene al padre, un giorno probabilmente apparterrà ai figli, anzi, tuttociò che il padre darà fuori della legittima (giacchè egli ha altre proprietà) potrà un giorno compensare legittimamente il prezzo maggiore che tiene per sè in questo contratto di compravendita.

Io la ragiono così, non escludendo però - ciò che parmi difficile - che il padre potrebbe prima della sua morte dissipare il proprio e tutto il resto. In tal caso resta sempre in piedi la prima ragione che la compra con 26 mila lire costituisce un prezzo basato sulla sentenza di un Tribunale che ha obbligo di tutelare gl'interessi dei minorenni, e che si basa sopra una perizia giurata, o che si presume coscienziosa.

Per venire alla conchiusione io direi che Lei sottoponesse il caso a cotesto Ecc. mo Mons. Arcivescovo [Giuseppe Maria Leo] anche da parte mia, mostrandogli la presente, dandogli qualche tempo pel suo parere se non vuol darlo subito.

Trattandosi di una Istituzione che dovrà sorgere in una città della sua Diocesi, Egli, oltre alla dottrina ed esperienza che possiede, si avrà quei lumi che Nostro Signore non manca di dare ai Suoi Apostoli viventi che sono i Vescovi, posti dallo Spirito Santo a reggere la S. Chiesa.

Se l' affare va, speriamo di arrivare a tempo; altrimenti non ci resterebbe che metterci sulle tracce di un altro locale in quella stessa Città.

Non so se all' arrivo del mio telegramma abbia fatto sentire al venditore che saremmo in sul ripigliare le trattative: potrebbe farlo all' arrivo della presente.

Colgo l' occasione per farle i più sentiti auguri di ogni benedizione del Cielo, salute, pace, Divina Provvidenza per Lei e suoi cari Figli.

Voglia portare i miei più rispettosi ossequi a Sua Eccellenza, mentre con ogni stima mi dico:

Messina 28.3.921
In attesa di sua risposta
Dev. mo
Can.co A. M. Di Francia
……

1889. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 32) sulla masseria a Torre del Greco (Napoli) – Messina, 11 Aprile 1921

***Fonti** : APR 3286, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 42.*

***Oggetto:** Padre Annibale torna a parlare della masseria Monastero di Torre del Greco (Napoli), dono della Curia Arcivescovile alle Monache di Stella*

Mattutina, e sottolinea le notevoli difficoltà, tra le quali il domicilio in atto di inquilini e soprattutto di suore proprietarie dimoranti ancora nei locali

Testo conforme all'originale

[Messina, 11 Aprile 1921]

J. M. J. A.

Rev. da Madre Superiora,

Il 30 Marzo ricevetti una sua pregiatissima che mi annunziava la morte della buona Suor Maria Crocifissa, quanto soffrì, e come poi Nostro Signore le diede calma e così quieta spirò nel bacio del Signore. Avea pure tanto sofferto con quella operazione. Le ho fatto qualche suffragio. Speriamo che entri presto nella gloria se ancora non vi sia entrata. La seconda lettera che ho ricevuto è quella del dì 8 Aprile con acclusa quella di Suor Filomena e Suor Pia .

Apprendo che già siete sulle mosse di partire per Torre del Greco[37]. Bisogna seguire con gioia e santa fiducia la divina Volontà e l' ubbidienza dei Superiori. Speriamo che tutto riesca bene, quantunque in ogni luogo qualche visita della santa croce non manca mai. Io spererei di passare per Napoli in questo mese forse dovrei andare a Roma. Ci penserò, con l' aiuto del Signore, per la statua che disiderano. (La lettera di Suor Filomena e Suor Pia mi è stato facile a leggerla per la qualità dell' inchiostro, ma quelle che scrive Suor M. Immacolata sono con inchiostro bianco e mi riesce difficoltoso leggerle. Mi permetto accluderle £. 10 per una bottiglina d' inchiostro di buona qualità).

Sarei lieto se potessi assistere al loro ingresso a Torre del Greco. Termino con tanti ossequi e benedizioni. Benedico la morente Suor Luigia se pure non sia passata all' altra vita.

Messina 11 - 4 - 1921

Dev. mo

Can. A. M. Di Francia

……..

1890. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) circa il saldo del prestito per la casa di Minervino Murge – Messina, 22 Aprile 1921

Fonti: *APR 3235, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 78.*

Oggetto: *invio di denaro per saldare un prestito fatto da Suor Galetta per la casa di Minervino Murge.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 22 Aprile 1921]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.,

Ho ricevute le vostre lettere. Grazie degli augurii e li ricambio. Vi accludo lire mille per quella Signora e lire duecento per voi e Suore. Vi benedico con tutte. Tanti rispetti alla buona e pia Bevilacqua, e se ha bisogno cosa me lo scriva liberatamente, e la servirò come posso. Tanti rispetti alle vostre benefattrici, quelle brave due signorine: non so il nome.

[37] Vedere in proposito anche la lettera precedente del 10 marzo 1921.

Dimani, a Dio piacendo, parto per Roma, e poi sto 7 mesi nel Continente. Di nuovo vi benedico.

Messina lì 22. 4. 1921

Padre

Raccomando a tutte la buona osservanza, l' amore di Gesù, e le sante virtù. Rispondetemi a Trani - Orfanotrofio Via Duomo 37 - Personale e raccomandata.

……..

1891. Lettera al Sommo Pontefice Papa Benedetto XV per la promozione del Rogate e delle numerose iniziative connesse – Messina, 26 aprile1921

Fonti *: APR* 3661, *Di Francia, Scritti, cit., vol. 58, p. 228.*

Oggetto: *Padre Annibale presenta al Pontefice le sue Congregazioni, le iniziative rogazioniste della Pia Unione e della Sacra Alleanza, e invita il Papa, come "primo rogazionista" a incoraggiare i Vescovi a promuovere tale preghiera nelle loro diocesi.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 26 aprile1921]

Alla Santita' Di Nostro Signore Papa Benedetto XV

- Roma -

Beatissimo Padre,

Fin dalla mia Sacerdotale giovinezza mi sono dedicato a raccogliere gli orfani abbandonati d'ambo i sessi, e ad evangelizzare i poveri derelitti. Ma ho dovuto dolorosamente costatare la verità di quelle parole: - *Messis quidem multa, operarii autem pauci.* - Mi hanno però colpito immensamente le parole che fanno seguito: - *Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam -,* come quelle che mi sembrano contenere un sicuro rimedio a tanto male.

Considerando quante anime periscono, quanti fanciulli e quanta gioventù si perde per lo insufficiente numero degli operai del Signore, mi sono sempre più convinto che ubbidire a quel Divino Comando: - *Rogate ergo ecc ...* - possa riuscire di immenso bene a tutta la S. Chiesa. Parmi che l' effetto di questa preghiera possa essere infallibile, altrimenti invano l' avrebbe comandata il S. N. G. C. ripetutamente (*dicebat*).

Con questo pensiero mi sono dedicato, da quarant' anni, a una speciale cultura di cotal Divina esortazione, dolente che nei manuali di devozione - sebbene si trovino qualche volta preghiere per la Santificazione "del clero" - pure giammai o quasi mai se ne rinvengono che, in istretta obbedienza a quel " Divino Rogate ", dimandino al Signore che susciti e mandi nuovi, numerosi e santi operai della mistica Messe: vocazioni potenti, quali si richiedono per la formazione di nuovi apostoli, in proporzioni delle gravi necessità dei popoli, e degli ardenti desideri di molti Vescovi, che ne rimpiangono la scarsezza.

Per richiamare l' attenzione dei Fedeli sulla grande importanza di questa divina esortazione del Signor Nostro Gesù Cristo. - *Rogate ergo ecc ...;* per muovere i cuori ben disposti a domandare alla Divina Bontà numerosi sacerdoti secondo il Cuore Divino; io, miserabile tra tutti (*infirma mundi et contemptibilia elegit Deus*[38]) ho usato i seguenti quattro mezzi: -

[38] Cfr 1Cor 1, 27-28.

1° Ho formato, per pura gloria del Signore, due comunità Religiose, l' una che contiene Sacerdoti e Fratelli congregati e l' altra di Suore; e gli uni e le altre, oltre delle Opere di Beneficenza per gli orfanelli e per i poveri, fanno voto di obbedire come a un comando a loro dato a quella Divina Parola: - *Rogate ergo ecc ...,* di pregare in questo senso e di propagare così salutare preghiera.

I membri della Comunità maschile, dalla Parola *rogate* prendono il nome di "Rogazionisti del Cuore di Gesù "; e le Suore - dal considerare che quel Divino Comando esprime il gran Zelo che divorava il Cuore di Gesù - si chiamano: " Le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù ". Aggraziati da particolare abbondanza della Divina Provvidenza abbiamo due case maschili e dodici femminili, siamo in via di aprirne altre, se Dio vuole.

2° Ho composte e pubblicate varie preghiere per ottenere i Buoni Operai alla S. Chiesa, e sempre col debito permesso dell' Autorità Ecclesiastica.

3° Ho istituita fin dal 1900, una pia unione detta della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù per tutti i Fedeli, arricchita di molte indulgenze dalla S. C. dei Riti. I Soci - parecchie migliaia finora - senza obblighi nè di pagamento nè di coscienza (anche la pagella si dà gratis), pregano in obbedienza al Divino Rogate.

4° Ho domandato a Vescovi, a Cardinali, a Generali di ordini Religiosi un concorso spirituale di benedizioni con unione della loro intenzione alla nostra, quanto sospiriamo innanzi all' Altissimo per ottenere vocazioni sante, Sacerdoti numerosi ed eletti nei due cleri, Religiosi e Religiose anch' esse Operaie della Mistica Messe. Gran numero di E. mi Vescovi, di Ministri Generali hanno aderito per lettera con effusione di cuore. Or siccome aneliamo di spingere sempre più avanti questa propaganda basata non sopra un ritrovato di una pia ispirazione, ma sopra una espressa ingiunzione di N. S. G. C., così facciamo ogni possibile perchè una tal Preghiera o "Rogazione" si estenda e si generalizzi fino a costringere l' amorosissimo Cuore di Gesù ad esaudirla per salvezza dei popoli e di tutta la Santa Chiesa.

E affinchè ciò possa avverarsi non troviamo mezzo migliore che implorare dall' Apostolico cuore della Santità Vostra due grazie,

1° che voglia dotarci di un Suo incoraggiante prezioso autografo da quale potessimo prendere nuove mosse per sempre più accreditare universalmente una propaganda che sembra così necessaria ai nostri giorni, e per impegnare lo zelo dei Vescovi di S. Chiesa a introdurre la pia Unione di tali preghiere nelle loro Diocesi.

2° Che la Santità Vostra a maggior suggello voglia dare il suo Augusto Nome a detta Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, siccome il primo " Rogazionista ". Si uniscano le unanimi preghiere per ottenere dalla divina Bontà, questa gran misericordia feconda di immensi beni. Umiliamo alla Santità Vostra le adesioni degli insigni Prelati di S. Chiesa, Pagella della Pia Unione, il libretto delle preghiere, e col bacio del Sacro Piede, implorando per tutti i miei nel Signore e per me l'Apostolica Benedizione, mi glorio prostrarmi.

Messina (Via del Valore, n° 7) lì 26 / 4 / 1921
Della Santità Vostra
F. to Can. A. M. Di Francia
da Messina
Esposto al S. Padre Benedetto XV
il Maggio 1921.
……

1892. Lettera circolare alle Comunità per i Titoli del Primo Luglio 1921 – Messina, 1 Maggio 1921

***Fonti** : APR 3722, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 52.*
***Oggetto:** presentazione dei Titoli del Primo Luglio 1921*

Testo conforme all'originale
[Messina, 1° Maggio 1921]
J. M. J. A.
Figliuole benedette in G. C.

Oggi, 1° maggio, cominciamento del mese sacro alla SS. Vergine Maria, facciamo, siccome ogni anno, il fausto e desiderato annunzio del nuovo titolo, col quale, nel prossimo 1° luglio - in cui comincia il nostro anno eucaristico - saluteremo il nostro Sommo Bene Gesù in Sacramento, il vero Fondatore di questa Pia Opera, come altra volta l' abbiamo salutato, il vero sostenitore della stessa, che l' ha mirabilmente condotta, nonostante la rèmora delle nostre miserie e imperfezioni.

Affranti nel corpo da tante vicende, insidiati nell' anima da tanti pericoli, deviati dalla via della salvezza tanti popoli e tante nazioni, noi sentiamo la necessità d' invocare questa volta il nostro Sommo Bene Sacramentato per tutto l' intero anno eucaristico siccome l' AUTORE D' OGNI SALUTE.

Gustate, o figliuole, questo titolo così bello e confortante, e preparatevi a degnamente onorarlo e a saperne degnamente approfittare. Dato questo bel nome a Nostro Signore, voi comprendete bene, che il titolo più conforme per la SS. Vergine non può essere altro che quello di SALUTE DEGL' INFERMI (Salus infirmorum).

Nè si può quest' anno dimenticare il glorioso Patriarca S. Giuseppe, il quale tanta parte si ebbe nei disegni dell' umana redenzione, e che nelle sue braccia portò l' "Autore di ogni salute", Gesù Signor Nostro. Quale sarà dunque il titolo analogo con cui lo invocheremo nel nostro prossimo anno eucaristico? Lo saluteremo: IL CELESTE DISPENSATORE DEI FARMACI DELLA SALUTE.

Ed ora, figliuole carissime in G. C., statevi nella dolce aspettazione di così bella triplice festa, in cui dovrà essere rinnovato lo spirito e il santo fervore con la fede viva nella reale presenza del Nostro Sommo Bene Gesù in Sacramento nei santi tabernacoli delle Case di questa Pia Opera, che è tutta del suo Divino Cuore. Amen.

Il Padre
…….

1893. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 68) su come comportarsi con un'aspirante in gravi condizioni di salute – Roma, 2 Maggio 1921

***Fonti** : APR 785, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 240*
***Oggetto:** Padre Annibale consiglia Suor Quaranta su come comportarsi con un'aspirante, la cui madre, risulterebbe in gravi condizioni di salute*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

[Roma] 2 - 5 - 921

Figliuola benedetta in G. C.

Vi accludo una lettera di una certa Angelina Montarulo.

Ditele che la mia risposta è la seguente: Se sua madre veramente sta grave e non ha chi l' aiuti, essa è obbligata di stare con la madre per assisterla e servirla, e il Signore si contenterà del desiderio che ha di tornare in Comunità, e le darà doppio merito. Se poi, sua madre non ha assoluto bisogno di essa, allora, atteso il sincero pentimento che mostra di essersene andata senza obbedienza, e il vivo desiderio di ritornare, la compatiamo, la perdoniamo, e l' accettiamo di nuovo, purchè cominci nuova vita, sottoposta alla santa obbedienza, e intenta sempre ad amare Gesù Sommo Bene e a farsi santa.

Vi benedico con tutte.

Sono in Roma, e fra alquanti giorni, a Dio piacendo, sarò a Napoli, dove dovrò stare quattro o cinque giorni, poi a Trani.

Roma 2 maggio 1921

Padre

……

1894. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 295) per l'invio dell'Orologio della Passione della Piccarreta – Napoli, 11 Maggio 1921

Fonti *:APR 1092, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 2.*
Oggetto: *alcune direttive e richiesta di chiarimenti*

Rilievi storici

J. M. J. A.

Napoli 11 5 1921 ore 9 di sera

Figliuola in G. C.

Scrivo succintamente.

Alle 14 e mezza giunsi - oggi - a Napoli, da Roma. Sabato, vigilia - delle " elezioni "[39]! alle 12 e 10, con l' aiuto di N. S. partirò per Foggia - Trani, dove arriverei alle ore 20 e 20, insieme ad una Signora olandese.

[39] Le elezioni politiche del 1921 si svolsero il 15 maggio 1921. II 7 aprile con un decreto firmato il 7 aprile, viene deciso Io scioglimento della Camera: le elezioni sono indette per il 15 maggio. Giolitti giustifica la decisione richiamandosi alla necessità di tenere le elezioni nei territori annessi di recente e affermando che la Camera uscita dalle votazioni del novembre 1919 non rappresenta più la volontà del paese. Spera di ottenere dalle nuove elezioni una maggiore rappresentanza delle forze liberali democratiche a discapito del PSI e del PPL. A tal fine favorirà, attraverso i Blocchi Nazionali (il cosiddetto "listone") l'alleanza tra liberali e fascisti, nello sforzo di coinvolgere questi ultimi nel sistema parlamentare. Iscritti alle liste: 11.457.164. Risultati dei vari partiti: Partito Socialista Italiano 1.569.559 24,7%; Partito Popolare Italiano 1.347.000 20,8%; Blocchi Nazionali 1.210.000 19,1%; Partito Liberale Democratico 660.000 10,4%; Partito Liberale 450.000 7,1%; ecc. Nota: Nelle elezioni del 1921 il Partito Nazionale Fascista si presentò nella lista Blocchi Nazionali, ed elesse 35 deputati, tra cui lo stesso Mussolini che risultò terzo deputato più votato d'Italia[1]. L'elezione di tre deputati fascisti Farinacci, Grandi e Bottai fu invalidata nel 1922, poiché tutti sotto l'età minima che era di trent'anni al momento dell'elezione.

Fate mandare un Orologio della Passione[40] al Padre Ministro generale degli Agostiniani scalzi - Via Corso Umberto N. 45 - Roma - Un altro al Rev. Padre [Pietro] Bergamaschi[41] Direttore spirituale del Seminario di Montefiascone prov. di Roma - il quale manderà a tutte le nostre Case un' opera mirabilissima che in certo modo supplisce la Emmerich[42]. Leggetela in Comunità.

Mandate al più presto un pacco di dolci al Rev. Padre Pancrazio Generale dei Salvatoriani Borgo Vecchio 165 - Roma - con dentro un mio biglietto così: Augurii e felicitazioni *ad multos annos* per le fauste "Nozze di argento".

Teresita Benincasa la benedico. Datemi notizia di essa e di Giannina.

Il Banco di Roma, in Roma, mesi or sono dichiarò fallenza! e liquidò con la perdita di più di metà da parte di quelli che avevano impiegato il denaro! Vuol dire che al 1° Luglio chi sa che farà! Che svista avergli affidate £. 800!. I capitali oggi, o si conservano, o si comprano cespiti! Ilva è pure quasi fallito, e Trani, e Stella Mattutina perdono quanto per mezzo mio impiegarono!

La mia salute gr. a Dio, bene. Quell' incomodo pare sparito.

Mi dissero le monache di Stel. Mattutina che quando voialtre faceste quell'allarme ecc., una monaca, certa Suor Crocifissa disse: Signore, pigliatevi piuttosto me. E morì. Io le ho detto le s. Messe. Fatela fare 3 giorni di suffragi, e qualche Messa!

Treviso à risposto al sorteggio? Gli altri Monasteri? Forse a Trani troverò lettere.

La Tria, credo sia costì.

Le esazioni del Municipio, dello scorso anno le ha fatto il Can. Vitale? Quella della Provincia?

Della causa Bruno [Avignone] che si dice?

Pino dev'essere pagato, ma non quanto dice lui di aumento. Si parli con l' avvocato Romano.

Si mandi un Orologio della Passione all' Eminentissimo Cardinale Merry - del Val[43], e un altro all' Eminentissimo Cardinale De Lai. Cardinale De Lai[44] - Roma (raccomandata). Si mandi pure l' Elogio di Melania all' Eminentissimo Card.

Fra Mariano che fece per Palermo? Lo benedico tanto!

Mandatemi la direzione dei parenti della [Teresa] Basile ai quali mandate qualche cosa ogni mese, in Taranto.

Come finì l' affare del Convento di Taormina?

---

[40] "L'Orologio della Passione" era l'opera di Luisa Piccarreta, della quale Padre Anniibale curò la pubblicazione e ne fece la prefazione. Fu stampato in cinque edizioni.

[41] Mons. Pietro Bergamaschi era il Direttore spirituale del Seminario di Montefiascone prov. di Viterbo. Curò gli scritti della Serva di Dio Maria Cecilia Baij monaca di Montefiascone. Il Bergamaschi mandò al Padre Annibale la "Vita interna di San Giuseppe" scritta dalla Baij, su cui fece numerose osservazioni espresse nella lettera di fine anno 1921.

[42] Anna Caterina Emmerich (Anna Katharina) nacque l'8 settembre 1774 a Flamsche, una località nei pressi di Dülmen in Vestfalia (Germania), in una famiglia molto povera di devoti contadini. Era la quinta di nove figli. Nel 1802 entrò nel convento delle agostiniane ad Agnetenberg (Dülmen). Anna Caterina Emmerich morì a Dülmen il 9 febbraio 1824. Durante cinquant'anni di vita le sue visioni quotidiane avevano coperto tutto il ciclo della vita di Gesù, di Maria e in gran parte anche degli apostoli.Le sue ferite, che si aprivano e sanguinavano periodicamente, furono studiate da religiosi e scienziati. Il Vicario Generale, dopo una rigorosa indagine condotta da una commissione medica, si convinse della santità della suora e dell'autenticità delle sue stigmate. Anna Caterina Emmerich è stata beatificata da Papa Giovanni Paolo II il 3 ottobre 2004.

[43] Rafael Merry del Val y Zulueta (Londra, 10 ottobre 1865 – Roma, 26 febbraio 1930) è stato un diplomatico e cardinale spagnolo. Fu, dal 1903 al 1914, cardinal Segretario di Stato.

[44] Il Card.Gaetano De Lai nacque a Malo (Vicenza) il 26 luglio 1853. Si laureò con lode in Filosofia, Teologia, Diritto Canonico e Civile, coronando il curriculum universitario con l'ordinazione a sacerdote il giorno 16 Aprile 1876 (Pasqua). Papa Pio X lo elevò al cardinalato nel concistoro del 16 dicembre 1907, fu nominato successivamente Segretario della Congregazione Concistoriale nel 1908. Morì a Roma il 24 ottobre 1928 all'età di 75 anni.

Mandate al P. Bergamaschi[45] pure l' Elogio di Melania.

Che si dice delle Suore di Roccalumera circa quella proibizione ? Che fanno?

Mandai da Roma a tutte le Case il Mese di Maggio di Scotti Pagliara[46] (quello che fece il mese di Settembre). Parmi sia casto. Adattatelo.

Che si dice di Vizzari? Di Don Pietro sapete niente? Voi come state? Le altre?

Vi benedico con tutte

Padre

[P.S.] Attualmente sto solo.

Ricordate a Suor M. Cristina [Figura] che faccia l' elenco delle vestizioni non ancora pubblicate, al solito col nome del secolo e con quello della Religione, patria, età, e le faccia stampare nel Periodico.

Faccia pure l' elenco degli oggetti che mandano i devoti, e lo faccia stampare. Parimenti non si manchi di pubblicare nella categoria.

" Suffragi ", i nomi dei nostri devoti antoniani defunti di cui ci perviene la partecipazione.

Ho procurato 12 reliquie - frammenti di osso - di S. Antonio di Padova per le nostre Case! Ho trovato a Roma dove iscriverci per Preghiera e Penitenza! Viva Gesù!

…….

1895. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo circa l'invio della "Vita Interna" di Cecilia Baij – senza data maggio 1921

Fonti: *APR 1186, DI FRANCIA, Scritti, vol. 36, p. 171*
Oggetto: *invio della "Vita interna di Gesù cristo di Cecilia Baij*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.

"Vita Interna di Nostro Signore" - Scrivete presto al Rev. P. Bergamaschi per mandarne Lui stesso una copia ad ogni Casa Salesiana delle nostre - mandate £. 11,50 ogni copia - date gl' indirizzi, e spedisse raccomandato.

"Questuanti di Roccalumera". Io direi lasciamole correre. Forse si basano su qualche parola dell' Arcivescovo, chi sa, o chi sa come la pensano. Hanno tante orfane e debbono mantenere le giovani agli studii, Dio le aiuti!

Intanto pensiamo pure noi seriamente a formare Maestre di scuola patentate non per lasciarle nella Casa Madre, ma darle alle Case, e servire per aprire Case.

[45] Mons. Pietro Bergamaschi era il Direttore spirituale del Seminario di Montefiascone prov. di Viterbo. Curò gli scritti della Serva di Dio Maria Cecilia Baij monaca di Montefiascone. Il Bergamaschi mandò al Padre Annibale i volumi " La Vita interna di Nostro Signore" e la "Vita interna di San Giuseppe" scritti dalla Serva di Dio Maria Cecilia Baij. (vedere in proposito la lettera riportata a fine anno 1921 del Padre Di Francia allo stesso Bergamaschi, nella quale vengono fatte numerose osservazioni soprattutto sui contenuti riguardanti San Giuseppe).

[46] Scotti-Pagliara, Domenico. ed. Napoli, Giosuè Rondinella Editore, 1879.

Benedico con tutte
Padre
[P. S.]

Sono curioso di sapere che si dice di quell' eredità di quella Signora di Milano, che fece quel lascito a Taormina alla nostra Casa. Mi avete mandato l' acclusa - Perchè? E' diretta alla nostra Suor Maria Geltrude? Che le rispondesse - Io però non ricordo che Suor Geltrude abbia scritto alla Salesiana, che firma l' acclusa.

Qui si agitò da me alquanto la quistione del ritorno in Messina della Fiorentino. Ma P. Palma e Suor D' Amore mostrano molte vive ragioni, e dicono che le aziende e fatiche di qua non sono minori di quelle di Messina, con due differenze che il personale in Messina, è molto di più, e i fondi da coltivare in Oria sono anche più estesi

Io dico che Messina ha molino, panificio, pastificio, vendita, lavoro notturno e fondo alla Guardia.

In goni modo preghiamo e riflettiamo.

Di nuovo benedico –

Padre

Ho ricevuto la lettera del Canonico Vitale circa quella vocazione di Lacedonia. Preghiamo! Voglia S. Antonio ottenerci vera grazia![47]

1896. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 214) per comunicargli alcune allucinazioni di Suor Liduina Mastroleo – Trani (Bari), 20 Maggio 1921

Fonti: *APR 3031*, *DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 50.*

Oggetto: *vari argomenti, tra i quali la descrizione di alcune illusioni e allucinazioni di Suor Liduina Mastroleo.*

Lunghissima lettera nella quale Padre Annibale affronta con il suo "alter ego" numerosi argomenti che coinvolgevano non solo le comunità maschili, ma anche quelle femminili. Erano tempi nei quali il Fondatore metteva al corrente il Padre Vitale e il P. Palma e ad agire in suo nome indistintamente sia per ciò che riguardava i Rogazionisti come pure le Figlie del Divino Zelo. L'Epistolario ne è la testimonianza più evidente.

Circa i fenomeni mistici o pseudo-mistici di Suor Liduina Mastroleo, oggetto *di molti cenni nella corrispondenza di questi periodi, Padre Annibale parla sì di "invasioni diaboliche e tribolazioni interiori", ma anche di "illusioni, rivelazioni false, ostinazioni" e conclude: "Nell' assieme io mi sono formata la idea, (non so se rispondente al vero) che il traviamento e l' offuscamento di Suor Liduina sia stato 'parziale', e non totale da distruggere tutto lo spirito dello stato mistico, e rovesciare totalmente l' opera del Signore".*

Esamina attentamente il comportamento poco corretto di una certa Suor Domenica, che complicava maggiormente la situazione.

---

[47] Databile ai primi mesi del 1921. Vedere in proposito n. 1869. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 316) per rispondere a Mons. Bergamaschi di Viterbo per i due volumi su "Vita interna di Nostro Signore"- - Messina, dicembre 1921. N. 1870. Lettera a Mons. Pietro Bergamaschi di Viterbo circa le opere della Serva di Dio Cecilia Baij – Messina, dicembre 1921.

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 20. 5. 1921

Carissimo Canonico Vitale,

Con dispiacere Le dico che in Suor Liduina[48] sono entrate le illusioni! Essa si appoggia a rivelazioni evidentemente false perchè in aperta contraddizione con verità accertatissime, e si ostina dinanzi alle prove e alle dichiarazioni nostre, cioè di me e di questa Superiora, fino al punto di disperarsi.

Si tratta di questo.

Per due anni è stata assistita da Suor Domenica: giovane che ha coltivato due gravissimi difetti fin dai primordii della sua entrata in Comunità, cioè rubare di nascosto cose da mangiare, mangiarsele, e poi " negare assolutamente e ripetutamente ", e farsi così la S. Comunione ecc. ecc.

Ho dovuto portare le cose a chiaro. Inutilmente interrogai ed esortai Suor Domenica a dire la verità, si disse vittima di calunnie ecc. Ricorsi ad un espediente: la collocai dietro il paravento della stanza dove io dormo, e presenti la Superiora e la Maestra, chiamai le testimoni, e con tutte le formalità le interrogai, facendo scrivere a Suor M. Aurelia[49] le deposizioni.

Le risposte furono date con tanti dettagli di luoghi, di tempo, di fatti, ecc, che la suora che origliava, ne fu scossa. Licenziate le testimoni, uscì piangente, confessò esser vero tutto ciò che avevano detto le testimoni, domandò perdono e promise la ammenda. Io l' accolsi benignamente, la confortai, la incoraggiai e la esortai a farsi una confessione generale. Mi pregò farla confessare, ed io acconsentii.

Da due giorni io l' avevo tolta dall' infermeria intieramente, e ad aiuto di Suor Liduina misi un' altra. Antecedentemente Suor Liduina mi aveva prevenuto delle "calunnie di quelle che la perseguitavano ", ma essa era innocente, che era impossibile che avesse fatto quei peccati di gola e di menzogna, perchè aveva i voti (semplicità).

Il giorno prima del processo fatto in regola come sopra ho detto io avevo ascoltato privatamente le testimoni, degne di fede, e mi ero convinto della cosa sebbene la povera colpevole, intervistata privatamente da me, tutto negava, appellandosi al Signore ecc.

La sera dello stesso giorno dell' ascolto privato, Suor Liduina usciva dalla solita lunghissima invasione diabolica ed entrava nelle così dette pene infernali, nelle quali la si vede molto soffrire ma con una certa calma e quiete. Terminato questo stato e ritornata allo stato naturale, io, col buon concetto della sua docilità di spirito che era una delle sue prime doti, le dissi che le avevo tolta Suor Domenica perchè testimoni oculari già mi avevano fatto toccar con mano la doppia realtà di quella, quindi essa Suor Liduina doveva ricredersi della sua falsa buona opinione.

Ma Suor Liduina si dimostrava ferma nel suo giudizio. Allora io le dissi che non doveva appoggiarsi a qualche sua visione o rivelazione, perchè sul proposito di Suor Domenica si era ingannata.

A questo punto si ridestò in essa un timore ordinario che ha sempre avuto che sia ingannata dal demonio - (dico un timore in " generale o non perfettamente santo ", perchè coi fatti tutte le visioni e rivelazioni riguardanti i giudizii sulle persone di questa Casa ho potuto accorgermi che le ritiene come certe) - e presa da

[48] Circa il caso di Suor Liduina Mastroleo vedere l'apparato critico e lettera al Vitale del 13.7.1919

[49] Suor Aurelia Zara non continuò e se ne uscì nel giugno del 1924. Per alcun tempo svolse anche il ruolo di segretaria del Padre Di Francia.

una furia veemente, si mise ad urlare con gran pianto: sono dannata sono dannata, e gettava via fazzoletto, cuffietta e tutto ciò che le capitava, e gridava: demoni venite, prendetemi, gettatemi negli abissi, più sotto più sotto.

(In queste espressioni parmi vedere un movente piuttosto di umiltà, sebbene non regolato.) Era inutile qualunque parola buona che io le dicessi per calmarla. Ad un tratto i demoni vennero effettivamente e la invasero di nuovo.

Erano presenti Superiora, Maestra, Suore.

Si fu per tutto questo che io il domani volli formarmi una prova più certa degli errori della povera Suor Domenica e combinai quell' ascolto delle testimoni con la Suora dietro il paravento ecc.

La sera fui di nuovo al letto di Suor Liduina uscita allora dalla nuova invasione, dalle pene infernali e poi da un' estasi . Durante tale estasi si vide con evidenza l' arteficio del demonio.

Disse che vedeva la Madonna che le diceva non esser vero tutto ciò che avevano asserito le testimoni contro di Suor Domenica, e che questa aveva dichiarato falsamente di essere rea solo per non essere cacciata dall' Istituto! Dopo qualche tempo Suor Liduina ritornò allo stato naturale con la ferma convinzione dell' innocenza di Suor Domenica ecc. Io mi guardai bene di tornare sull' argomento temendo un' altra furia. Volli rimanere solo con lei. Essa cominciò a toccare il tasto, ed io a sfuggire la polemica, e a dirle che Suor Domenica è una buona giovane che si è venuto a capo di tutto, (essa la interpretava secondo il suo modo di vedere) ed io le dicevo che Suor Domenica si era ritirata alquanto per confessarsi e che poi l' avrei mandata ad Altamura per vedere i suoi parenti, come effettivamente ho pensato di fare, e che poi la manderò alla Casa Madre in Messina.

Essa mi parve un pò dolente, ma ad onor del vero stette quieta si protestò che non ci ha avuto attacco alcuno che è contenta che vada in Messina, mi pregò che non lasciassi in Altamura perchè perderebbe la vocazione, insistette sull' innocenza di Suor Domenica ecc. Il suo parlare con me e il suo contegno non era più espansivo e filiale come prima, sebbene io mi mostravo più paterno e dolce di prima. Nell' assieme io mi sono formata la idea, (non so se rispondente al vero) che il traviamento e l' offuscamento di Suor Liduina sia stato " parziale", e non totale da distruggere tutto lo spirito dello stato mistico, e rovesciare totalmente l' opera del Signore.

Mi confermo dal non aver il Signore più oltre permesso l'andamento delle cose in quanto a Suor Domenica; oltre che la cura di rimetterla in carreggiata, pare se l' abbia presa Nostro Signore con l' accrescere di molto il patire di quest' anima per mezzo dei demoni e per mezzo di altre tribolazioni interiori, essendosi assentato Nostro Signore col dirle (se ci si deve credere) per un' anno intiero non mi vedrai. Effettivamente sono da tre mesi che essa dice di non vedere più il Signore. Ne sente la voce, e giorni fa il Signore le avrebbe detto: starai per 10 giorni in un patire quasi continuo con pochi intervalli. Così è stato effettivamente, restando più volte priva anche della SS. Comunione per i lunghissimi assedii interni, e senza prendere cibo alcuno.

Un' episodietto notevole. Stamane stando nell' invasione diabolica, Suor Liduina, si levò da letto con furia, e corse come per mettersi sotto il letto di Suor Domenica che è rimasto al posto per la nuova aiutante. Mi fu detto che altre volte effettivamente aveva eseguito questo tentativo, questa volta però persone presenti la trattennero e la rimisero a letto.

E' superfluo dire che tutto questo processo di cose non si è lasciato di pregare con novene, Sante Messe ecc.

Si faccia anche qualche preghiera costì nella Casa Madre, riferendo la presente alla Superiora, ma non facendo pubblicità alcuna come non ne abbiamo fatto qui.

Passiamo ad altri discorsi.

Prego dire ad Antonucci che sta bene ciò che mi ha scritto nelle due lettere. Mi compiaccio, lo benedico insieme alla sua fidanzata, e alla famiglia della stessa cui porterà i miei saluti. Egli vorrebbe qualche cosa al mese per la scuola che fa ai nostri ragazzi, dovendo corredarsi alquanto pel prossimo sposalizio. Direi assegnargli lire 60 al mese o anche 50 - Si regoli.

Micalizzi vuole regalate lire 200 - Gli si diano.

Consegni a Micalizzi l' acclusa copia di lettera per la sacra Alleanza, e gli dica che cominci dall' inviare quattro o cinque plichi a vescovi di Sicilia compreso Mons. Vescovo Intrecciatagli[50] Caltanissetta. Vedremo che ne spunta. Già ho appreso una seria ragione perchè i plichi antecedenti sono rimasti senza effetto. Preghiamo e attendiamo - Pel 13 Giugno si faccia aiutare dalle Suore.

Per la processione bisognerebbe mettersi d' accordo con i Francescani dell' Immacolata. Per Micalizzi è un pò difficile ridurlo a 15 giorni di vacanza l' anno mentre gliene furono accordati 26 cioè un sabato sì e un sabato no.

Fratello Salvatore [Federico] trovasi credo ancora in Napoli: presso Sig. Federico Salvatore, Via Croce Rossa N. 31 Sezione Chiaia. Potrà scrivergli anche da parte mia per farlo venire in Messina. Però potrebbe anche darsi che sia in Oria, scriva anche in Oria.

Compra Andò. Faccia presto: è un buon affare.

"Pino" - Tanto i fabbricati quanto i fondi rustici vanno scemando di prezzo

Il cambio del dollaro è già arrivato a £. 14. Sarebbe quindi il caso, io credo, di tener duro, e quando gli si pagassero a £. 2000 l'una le 12 botteghe, e il tanto del mutuo potrebbe ben essere contento. In ultimo caso tenteremmo la espropria.

" Fratello Mariano [Drago]". Gli faccia le mie condoglianze per la morte della sorella. Dimani a Dio piacendo applicherò la S. Messa.

Gli faccia i miei più sentiti auguri per la bella carriera musicale che incomincerà a gloria del Signore. Gli dia £. 100 per i nipotini .

Banco di Roma. Forse le Domenicane di Roma che mi accennarono del fallimento confusero Banco di Roma con Banca Romana.

---

[50] Mons. Antonio Augusto Intreccialagli nacque a Montecompatri il 18 febbraio 1852, da una distinta e pia famiglia che, dei dieci figli, due ne diede all'Ordine dei Carmelitani Scalzi. Entrò nel noviziato della Provincia Romana dei Carmelitani Scalzi nel 1868 e fu ordinato sacerdote il 2 maggio 1875. Le sue spiccate qualità umane e spirituali furono subito notate dai suoi superiori che nel tempo gli affidarono delicati incarichi all'interno dell'Ordine. Fu per due volte priore del convento S. Maria della Scala in Roma, per tre volte Provinciale della Provincia Carmelitana Romana. Fu anche Consultore della Congregazione dei Vescovi e Visitatore Apostolico dei Salvatoriani e delle Salvatoriane.

Nel 1907 giunse inaspettata la nomina a Vescovo di Caltanissetta, che l'Intreccialagli accettò solo in virtù dell'obbedienza al Papa, Pio X. Nella sede nissena, dove fu accolto calorosamente dal popolo, si adoperò per il completamento del Seminario Vescovile, che fu inaugurato nel 1912, si dedicò alla direzione spirituale di tanti laici e di figure di alta levatura spirituale come Antonietta Mazzone e Marianna Amico Roxas. La sua santità veniva percepita a pelle dal popolo che lo nominava già in vita "il vescovo santo". Il 19 marzo 1919 con grande sofferenza dovette lasciare la diocesi nissena, per trasferirsi a Monreale dove già da alcuni anni svolgeva il ruolo di Amministratore Apostolico facendo la spola tra Caltanissetta e la sede monrealese. Qui visse gli ultimi anni della sua vita e del suo infaticabile ministero episcopale segnato da grandi sofferenze fisiche e spirituali. Morì in Monreale il 19 settembre 1924.

La sua salma, dapprima sepolta presso il cimitero di Monreale, fu dopo alcuni anni traslata nel Duomo e collocata nella cappella del Santissimo Sacramento. La fama di santità del vescovo carmelitano, indusse all'apertura di un processo diocesano: nel 1992 Giovanni Paolo II, riconoscendo le virtù eroiche del vescovo carmelitano, lo ha dichiarato Venerabile.

Ma come va che in Messina anche l' Interdonato ne sapeva qualche cosa del fallimento o quasi del Banco di Roma? Io direi, se la rendita crescerà da poter noi vendere con lieve perdita, sbanchiamo e impieghiamo i capitali in gran parte nelle nostre fabbriche, e una qualche parte nel Banco sicurissimo di Nostro Signore che dà l' interesse del cento per uno, senza pericolo alcuno di fallimento, atteso il versamento di miliardi di miliardi ecc.

Fratello Giovan Battista [Tursi]. Gli faccia le mie congratulazioni per lo scampato pericolo attuale, speriamo anche così in appresso.

" Costituzioni maschili ". Speriamo m' informi. Da Roma io ricordo pur troppo avergli scritto - o forse alla Superiora - qualche cosa dell' udienza avuta. Si sarà smarrita la lettera? Per l' altro numero del Periodico spero mandare una relazione dell' udienza avuta.

" Causa Bruno [Avignone]". Quid? Micalizzi mandi un elogio di Melania al Cardinal De Lai, dico meglio, me ne mandi una diecina per posta che penso io.

Il Papini lo vorrei mandato qui in Trani, Vizzari, ringranziamo il Signore della guarigione. Gli si usino riguardi per la convalescenza.

Mia salute grazie a Dio meglio di Messina, Laus Deo.

Non ricordo altro sul momento, Suor Domenica la prenda sotto la sua direzione spirituale.

Ai carissimi nostri giovani Rogazionisti dica le più belle cose da parte mia che li tengo sempre presenti nelle mie meschine preghiere, perchè si facciano santi. Il Cuore di Gesù diletto attende la loro buona riuscita, e beato chi corrisponde ai suoi SS. mi fini. Con ogni affetto nel Signore mi dico:

Trani, 21. 5. 1921

Suo in Gesù S. N.

Can. M. A. Di Francia -

…….

1897. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti ancora sulle vicende "mistiche" di suor Liduina Mastroleo – Trani (Bari), 21 Maggio 1921

***Fonti** : APR 3032, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 55.*

***Oggetto :** Nel 1921 i fenomeni peudomistici di Suor Liduina Mastroleo sono stati un tormento per il Di Francia. In questa lettera si ritorna sulle crisi pseudo-mistiche di Suor Liduina Mastroleo.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Carissimo Canonico,

Le cose di Suor L.[=Liduina Mastroleo][51] sono un pò inoltrate. Le visioni evidentente del nemico le accredita molto, e si forma criterii opposti a tutte le persuasioni e prove che noi produciamo; fino a dire: Non dirò sì nemmeno se viene il Papa! ... Perchè non si disperi abbiamo usate con essa maniere dolcissime, amorose, non ostante che mi ha dichiarato più volte che in me non ha più fiducia!

[51] Circa il caso di Suor Liduina Mastroleo vedere l'apparato critico e la lettera al Vitale del 13.7.1919

Sta passando una crisi tremenda! Si fanno preghiere.

Disponga al Monastero le 6 Novene per "grazie" (senza far capire). Essa dice con un accento di diffidenza che è perduta, che non crede a rivelazioni, o visioni, o stimmate, che in essa tutto è falso; però coi fatti si appoggia a locuzioni e visioni che la confermano nell' attacco al giudizio proprio, nell' affare di cui ho scritto: il che mostra fin dove si è inoltrato il nemico! ...

Dispera sulla verità, si appoggia sulla menzogna. Tra le altre cose disse: Nemmeno il Can. Vitale mi persuaderebbe: questo per suo regalo.

- Con tutto ciò gli stati straordinarii (o preternaturali) di patire e di ossessione seguitano: e invasa lavora febbrilmente. Però nelle ossessioni è più violenta di prima.

Il nemico la tiranneggia di più. Le estasi belle come prima si sono allontanate. Nello stato naturale, qualche buon sentimento e qualche tratto educato e riconoscente lo conserva.

Informi di tutto la Superiora. Il patire nell' inferno (?) procede con una calma chi sa se vera!

Si mostrò contenta e soddisfatta che Suor Domenica va in Messina: " sarà in un Paradiso ", disse; e suor Saturnina mi pregò condurla a Taormina, e consentii.

Le ossessioni che prima erano due volte la settimana, ora sono ogni giorno quasi, e lunghissime! Aiutiamola con le preghiere perchè non le sfugga la spirituale fortuna! ...

Con ogni affetto.

Trani 21. 5. 1921

Padre

[P.S.] L' attacco con quella suor D.[omenica] si era pur troppo formato dal nemico!

……..

1898. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 296) circa i problemi collegati alle vicende allucinanti di Suor Liduina – Trani (Bari), 21 Maggio 1921

***Fonti** : APR 1093, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 4.*
***Oggetto:** problemi collegati alla pseudo-mistica Suor Liduina Mastroleo*

Testo conforme all'originale

[Trani] 21.5.1921

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.

A quest' ora avrete avuto una mia lettera raccomandata espressa.

Abbiamo dovuto mandare Suor M. Domenica[52] in Messina per le ragioni che segretamente ho scritto nella lettera pel Canonico Vitale qui acclusa, il quale vi dirà il tutto.

Detta Suora le darete un' ufficio che la tenga lontana dalle occasioni a cui tende. Potrete riservatamente raccomandare a Suor Letteria [D'Agostino] che la sorvegli e prenda conto, ma le mostri buon viso per incoraggiarla. La Comunità non

[52] Vedere in proposito la lettera al Vitale del 20-21 maggio 1921: Circa il caso di Suor Liduina Mastroleo vedere l'apparato critico e la lettera al Vitale del 13.7.1919.

dovrà saper nulla dei motivi per cui da Trani fu traslocata in Messina, e con essa mostratevi aliena come se nulla sapeste. Le direte che io l'ho mandata in Messina perchè costì non c' è braccia che bastino e perchè in Messina la Comunità Religiosa vuol essere informata dei fatti di Suor Liduina [Mastroleo], e nessuno meglio di essa può raccontarli.

Vi rimetto la contrastata Tria. Credo che farà buona riuscita. Vi arriva perchè io fui risoluto a farvela mandare.

Tornando a Suor Domenica, dapprima vi dico che si mostra assai contrita, però non le date ufficio di cucina, di refettorio e d'infermiera. Soffre agli occhi... fatela vedere da Palermo, e compratele un' occhiale nuovo adatto.

" Orologio della Passione "[53]. Luisa ed io, e molti devoti siamo dolentissimi di questo lungo ritardo. Bisogna ormai risolversi. Il Signore ha benedetto quel libro perchè contiene moltissime " riparazioni " dei peccati attuali e così il Signore risparmia molti flagelli, Padre Pio ne è innamorato, e lo consiglia a tutti.

Molti sono i devoti che lo vogliono. Siccome cotesto motorino non se ne parla di averlo, o lo pubblichiamo in Oria, o diamo a pubblicarlo a qualche Tipografia in Messina, o in Napoli, o a Valle di Pompei, dando noi la carta già comprata. Potremmo poi vendere ogni copia £. 3 o anche 4 perchè lo vogliono pagare a qualunque costo

Adunque risolviamoci, parlatene col Canonico Vitale, se c' è speranza di farsi al più presto la stampa, scrivetemi o telegrafatemi.

Tra le altre grazie in Roma che ci ha fatto la Divina Bontà, ho trovato quella che da tanto tempo desideravo cioè poterci iscrivere tutti e tutte nella Pia Unione di Preghiera e Penitenza per fruire delle sante indulgenze. Bisogna mandare i nomi a quest' indirizzo: Signora Direttrice del Collegio in Via Palermo N. 19 - Roma - Domanderete pure le pagelle pagandole. Poi si farà una circolare alle Case per iscriversi tutti. Vi mando il foglio stampato sull' origini di questa devozione che farete leggere in Comunità.

Da costì mandate un' Orologio della Passione, se ancora non si è mandato, all' Eminentissimo Cardinale Gaetano De Lai.

Vi accludo i nomi del Monastero dei Santi Domenico e Sisto, accanto al Fondo Culto Roma che vogliono essere ascritti alla Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, e manderete le pagelle. Suor M. Gesuina [Palma] mi meraviglio che ancora non è venuta. Tornò da Roma per Oria per vedere sua sorella Giacinta [Palma] e dovea subito partire per Messina.

A Teresita tante mie, benedizioni. Ditele che non la dimentico nel Signore. Così pure ad Ester.

Salesiane. Vi rimetto una lettera non provveduta affinchè la provvedete, le altre credo siano tutte provvedute e le tengo per leggerle alle Case. Ancora qui non ho potuto cominciare le "serate salesiane ". Spero cominciarle fra non molto. Ricevetti a Roma la copia della lettera Salesiane di Treviso con le figurine ecc. Desidererei sapere se Treviso ha risposto sul conto del sorteggio ecc. Vorrei pure sapere se alle altre Case Salesiane d' Italia s' è mandata l' umile dimanda, e quale risposte siano venute.

In Taormina la nostra Suor M. Gabriella [Ruvolo] fa miracoli a quanto pare, e credo saprete quello del pavimento della Chiesa. la fede viva opera prodigi.

Quelle Suore questuanti in Messina ecc. ecc. scriverò alla loro Superiora per accertarmi.

Desidero notizie di D. Pietro [Palma] se ne sapete.

---

[53] "L'Orologio della Passione" era l'opera di Luisa Piccarreta, della quale Padre Anniibale curò la pubblicazione e ne fece la prefazione. Fu stampato in cinque edizioni.

Datemi notizie di Suor Maria Cristina [Figura].

Stampa delle cose che si ricevono dai benefattori. Qui da Trani vi manderanno un' elenco per stamparlo e così sarebbe buono fare una circolare perchè ogni Casa mandi l' elenco dei doni ricevuti per le Orfanelle e si stamperanno secondo ogni casa.

Si avvicina il mese di Giugno, e credo che le oblazioni di S. Antonio vadano crescendo. Stamane furono spediti gl' indirizzi di Trani ma per dimenticanza senza espressi. Suor M. Dorotea [Vigiano] al solito con la mente sempre fresca per grazia del Signore. Sono stato al Santuario della Madonna del Buon Consiglio[54].

In Corato un Sacerdote mi diede alcuni indirizzi d' America per la costruzione della nuova Chiesa, e ve li mando affinchè mandate subito il Periodico e le schede. Gl' indirizzi ve li accludo.

In punto mi accorgo che gl' indirizzi che mi furono dati non sono completi devo rettificarli.

Non altro da dirvi per il momento. Vi benedico con tutte e mi dico:

Trani 21 5 1921

Padre

[P.S.] Resto in Trani probabilmente fino a S. Antonio.

…….

1899. Lettera all'Avv. Vincenzo Intonti di Trani (Bari) per concretizzare l'acquisto della casa di Corato – Trani, 24 Maggio 1921

***Fonti** : APR* 0520, *DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 90.*
***Oggetto:** la pratica dell'acquisto della Casa di Corato (Bari)*

Testo conforme all'originale

[Trani, 24 Maggio 1921]

Egregio Sig. Avvocato,

Se in giornata, anche nelle ore p. m. può favorire dovrei prendere concerti con Lei relativamente a quell' affare di Corato, dove penserei di andarci a conchiudere, non potendo Lei per ora venirci.

Con tanti ossequi

Trani li 24.5.921

Dev. mo

Can. A. M. Di Francia

……..

[54] L'origine di questo titolo è dato dal Santuario agostiniano di Genazzano, a 50 km da Roma, sulle pendici meridionali dei Monti Prenestini, ove dal 1467 è molto venerato un pregevole affresco raffigurante la Madonna teneramente stretta al collo dal Figlio Gesù. In Italia esistono numerossi santuari con questo titolo. Tuttavia nel Tampo della lettera Padre Annibale per diverso tempo era residente a Trani. E' pensabile che egli abbia visto il santuario della visina Molfetta. Presso la parrocchia S. Gennaro in Molfetta è venerata una statua lignea della Madonna del Buon Consiglio, a cura della Confraternita omonima, sorta nel 1814 per volere del parroco Francesco Saverio Luigi Nisio.

1900. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 297) sulle vicende pseudo-mistiche di Suor Liduina Mastroleo – Trani, 25 Maggio 1921

***Fonti** : APR 1094, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 6.*

***Oggetto:** oltre i fenomeni pseudo-mistici di Suor Liduina Mastroleo, parla delle missioni estere in prospettiva futura. Parlando delle missioni estere Padre Annibale afferma: "Bisogna che nelle nostre Case entri pure questo spirito di zelo, chi sa con gli anni N. S. Gesù Cristo non voglia qualche schiera di Rogazionisti e di Figlie del Divino Zelo per le Missioni Estere".*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Sorella Preposta,

Stamane ricevetti il vostro telegramma. Mi compiaccio che finalmente è arrivato il motorino[55], così ripigliamo la stampa dell' Orologio della Passione[56].

Vi avverto che mi si devono mandare le bozze volta per volta. Fate notare a Suor Maria Filomena [Nocera] che badi alle correzioni nella copia corretta dell' Orologio che io le diedi. Badasse pure alla simmetria delle pagine.

Vi faccio sapere che fr. Salvatore [Federico] in Napoli volle da me £. 300 per comprare oggetti per Messina (dico trecento) quindi le vorrei rimborsate.

Io sto a Trani, a D. p. fino al 13 Giugno.

In quanto a Suor L[iduina][57] le cose vanno male! Bisogna pregare assai. Quasi sempre è nel potere di Satana al punto che non può farsi la S. Comunione, varie volte. Quando poi si fa la S. Comunione non se la fa con quelle disposizioni che ci vorrebbero! Non è pentita dei suoi errori: è sempre - nei pochi intervalli che sta in sè - è sempre in un atteggiamento di critica e di malumore con la Superiora. Si regola con le false visioni, nè vuol sentire cosa in contrario! Per essa suor Domenica e suor Saturnina sono due calunniate perchè glielo ha detto la Madonna che se suor Dom. si accusò lo fece per " condiscendenza "! Nè vale qualunque prova in contrario, e in questo nemmeno sente me.

Quel che è peggio non le si può dire che sbaglia, perchè è sempre in procinto di disperarsi! Tutto l' edificio spirituale e mistico pare che va crollando! Solo esiste lo stato straordinario di invasione che dura alle volte per giorni e notti intiere, talvolta lavorando, talvolta no perchè stanchissima; e che sta pure settimane intiere senza prendere cibo. Ora sono quasi 15 giorni che ha preso soltanto una chicchera di caffè una volta, e mezzo portogallo un' altra volta.

Quando rientra in sè è mesta e turbata. Sente assai che le hanno tolta suor Dom.[=Dopmenica] e ciò per essa fu un' ingiustizia. Il demonio non lascia - sebbene non spesso - di alimentarle queste false idee con visioni ecc. ecc.!

Bisogna assai pregare! Mi ha detto che non vorrebbe stare più in Trani, ma vorrebbe venirsene in Messina. Ma come portarla? In tal caso, bisognerebbe

[55] Si tratta del motore necessario per la tipografia di Messina.

[56] "L'Orologio della Passione" era l'opera di Luisa Piccarreta, della quale Padre Anniibale curò la pubblicazione e ne fece la prefazione. Fu stampato in cinque edizioni.

[57] Circa il caso di Suor Liduina Mastroleo vedere l'apparato critico e la lettera al Vitale del 13.7.1919.

togliere suor Dom. I motivi per cui non vorrebbe stare in Trani, non sono legittimi, per altro.

Le Salesiane rispondono? Lettere mie ce ne sono?

Qui ho cominciato le Serate Missionarie. Consistono nel riunire la Comunità Religiosa nel Refettorio la sera ed io spiego quello che ho appreso in Roma questa volta, cioè l' importanza di aiutare colle preghiere e coi mezzi, potendo, le grandi opere delle Missioni Estere.

Bisogna che nelle nostre Case entri pure questo spirito di zelo, chi sa con gli anni N. S. Gesù Cristo non voglia qualche schiera di Rogazionisti e di Figlie del Divino Zelo per le Missioni Estere. Vi giungeranno opuscoli sul proposito tanto in codesta Casa quanto nell' Istituto Maschile. Bisogna leggerli in comune. Parlatene al Can.co Vitale.

Dopo le serate Missionarie, faremo quelle Salesiane, a Dio piacendo.

Il Can.co Vitale veda se è il caso di proporre a Monsignor Arcivescovo la Sede locale dell' Unione Missionaria del Clero[58].

Fra Serafino [Santoro] è qui con P. Palma, e fra breve tornerà in Messina.

Vizzari[59], mi dicono che sta male, minacciato di malattia pericolosa... Che fare?

Non lo fate strapazzare!

Vi benedico con tutte.

Trani 25 5 1921

Padre

……

1901. Lettera all'ex alunno Carmelo Rappazzo (Fra Consiglio) per avvertimenti e consigli – Trani (Bari), 27 Maggio 1921

***Fonti** : APR 3473, Di Francia, Scritti, cit., vol. 41, p. 159.*

Fr.lo Consiglio (vedi Rappazzo Carmelo) responsabile tipografo a Oria. Il Rappazzo, destinatario di questa lettera, era uno dei tanti ex alunni passati negli Istituti di Padre Annibale: originario di Barcellona (Messina), , era fratello di Suor Margherita Rappazzo. In seguito al terremoto del 1908 passò da Messina a Francavilla Fontana. Fece anche l'esperienza di aspirante nella comunità religiosa, ma non era cosa sua. Cresciuto si distinse soprattutto per le sue capacità nella tipografia.

Testo conforme all'originale

[58] Per "risolvere nel modo più radicale possibile il problema della cooperazione dei cattolici all'apostolato", nel 1916 Padre Paolo Manna (1872-1952) fondò l'Unione Missionaria del Clero per promuovere l'animazione missionaria dei responsabili e dei pastori del Popolo di Dio nelle Chiese locali: sacerdoti, religiosi e religiose, membri di Istituti secolari.

[59] Emmanuele Vizzari era stato l'assistente degli orfani in Francavilla dopo il trasferimento da Messina a causa del terremoto del 28 dicembre 1908. A motivo dei suoi metodi molto forti e coercitivi vi furono sommosse e interventi giudiziari. La mattina del 14 Dicembre 1909 l'assistente Vizzari aveva chiuso in cella, per rilevanti mancanze, il ragazzo Sante Zanghi, che era poi uno dei caporioni di quella cricca. Il ragazzo pensò di evadere: rimosse agevolmente i ferri arrugginiti, salì sulla finestra e si diede a camminare sui tetti.

Ebbero inizio così due inchieste: una giudiziaria sul conto del Vizzari e l'altra amministrativa, che si estese ben presto a tutti gl'Istituti delle Puglie prima, e, in un secondo momento anche a quelli della Sicilia. La sentenza rifletteva ampiamente lo spirito settario massonico del tempo, che inquinava profondamente l'ambiente. Contro la sentenza del pretore si appellò al tribunale di Lecce dove purtroppo la sentenza fu confermata.

[Trani (Bari), 27 Maggio 1921]

Caro Rappazzo.

Ricevetti la tua lettera. Sei entrato nel gran mare della vita cominci a sperimentare le dolorose conseguenze, e che vuol dire doversi guadagnare il pane. Mancomale che vuoi conservare i buoni principii e le buone pratiche della pietà cristiana, che al dire di S. Paolo " giova a tutto ".

Bisogna ora, che lasciata una croce che da per sè stessa era leggerissima, ne abbracci un' altra di sua natura aspra e pesante. Ma anche questa potrà alleviarsi di sua Religione e con la santa rassegnazione nei sacrifici di cui è ricco il mondo che presenta rose, ma da spine! In pari data scrivo a cotesta Superiora o al Can. Vitale che nei limiti del possibile e per questo tempo di tue penurie - che certo sarà transitorio - ti aiutino. Ti benedico.

Trani 27. 5. 1921

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

1902. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 216) ancora sui fenomeni strani di Suor Liduina Mastroleo – Trani (Bari), 28 Maggio 1921

***Fonti** : APR 3033, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 55.*

***Oggetto:** vengono affrontate diverse tematiche, in particolare l'andamento dei fenomeni di Suor Liduina Mastroleo e la pratica della retta annuale presso il Municipio di Messina*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 28 Maggio 1921]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico,

ricevetti la sua lettera da Suor M. Aurelia [Zara]. Mi compiaccio del buon esito del collocamento del nostro carissimo fra Mariano [Drago]. Voglia il buon Gesù ricolmarlo delle sue benedizioni e delle sue consolazioni! Risponderò alla sua letterina all' indirizzo datomi.

Rappazzo[60] mi scrisse l' acclusa alla quale io risposi con cartolina di cui accludo copia. In verità mi sembra che si leda qual principio giusto e morale col condiscendere troppo. Lo si aiuti, ma in quanto al vestito ci pensi lui. Non c' è buona ragione che ora debba gravare su di noi.

Metta su queste riserve la Superiora. Inoltre, direi, se tanto V. R. quanto la Superiora lo credano utile, che quello che gli si dà gli si faccia in certo modo ripagare con qualche aiuto nella tipografia femminile con qualche avviamento che egli potrebbe dare nella stampa dell' Orologio della Passione, per esempio nella esatta impaginazione o simile. Potrebbe pure prestarsi per la luce elettrica ecc.

Qui le cose di Suor Liduina [Mastroleo][61] grazie al Signore, vanno bene. Si vede sempre meglio che in questi stati straordinari il nemico si era arrabbattato in

[60] Si riferisce alla lettera appena riportata. Il Rappazzo chiedeva di essere aiutato dopo aver lasciato definitivamente l'Istituto.

[61] Circa i fenomeni pseudomistici di Suor Liduina Mastroleo vedere l'apparato critico della lettera al Vitale del 13.7.1919 quando iniziarono tali manifestazioni.

tutti i modi, e non è meraviglia quello che alle volte apparisce nelle anime. Si va bene col farle respingere qualsiasi notizia distinta, di cui la frequenza e il tenore erano già divenuti sospettosi.

Contribuì alla scossa la novità avvenuta, ma gradatamente le cose si rimettono a posto. L' operazione divina pare sia certa, ma c' è sempre da temere, da aspettare. Intanto preghiamo con la ferma fiducia che la preghiera retta e costante non può giammai fallire allo scopo. Pel momento si avverte che le notizie distinte, di ogni specie, sono cessate. Resta il patire quasi continuo e grave, l'agonia tremenda del Venerdì lavorando penosamente, la completa dieta oggi fino a 15 giorni, e chi sà quanto ancora. Gli assedii interni sono diminuiti.

"Municipio di Messina". Potendo, sarebbe buono insistere presso il Sindaco per la favorevole evasione della dimanda da me fatta per portare a £. 5000 la contribuzione di £. 3000 annue, atteso gli attuali tempi ecc:

Noti che, la dimanda la presentai io stesso al Sindaco, il quale mi promise passarla in Consiglio col suo appoggio. Contemporaneamente io mandai una stampa relativa a tutti i consiglieri. Sarebbe buono mandarla di nuovo: si trovano sul tavolo dov' io scrivo, Micalizzi sa. Poi bisognerebbe pregare qualche consigliere perchè in Consiglio - o privatamente col Sindaco - faccia venire avanti la mia dimanda.

Si parlerebbe pure coi consiglieri amici che si capitano. Il tutto se non Le reca impaccio, potrebbe incaricare il Cav. Freni. M' immagino quanto sta affaticato. Veda farsi aiutare dalle Suore e da Fra Serafino [Santoro].

Benedico tutti.

Con ogni affetto nel Signore mi dico:

Trani, 28. 5. 1921

Suo in G. C.

Can. A. M. Di Francia

P. S. La lettera in Municipio del contratto di enfiteusi porterà la conseguenza della conoscenza del diritto del Municipio a collocare cinque Orfanelle. Si badi:

1° che due o tre a suo tempo ce le mise Martino Sindaco, Rintracciare chi sono.

2° Non potevamo lasciare posti vuoti. E' naturale che quando il Municipio non ce le dà dobbiamo prenderle noi.

3° Dovendosi accettare nuove Orfanelle che altri ci presentano si facciano adire i presentatori dal Sindaco per prenderle da lui, in adempimento dei patti.

4° Si badi che al Municipio non si deve affatto lasciare adito a darci orfanelle che non siano prive d' ambo i genitori o della madre , o di età superiore agli anni 5.

5° Se ci saranno richieste da parte del Municipio vorrei essere avvisato, e gli si dica che ci vuole la mia approvazione.

Di tutto questo informi la Superiora che si farà una copia di questi 5 articoli. Si avverta pure che il contratto dà questo dritto al Municipio " finchè dura la presente enfiteusi ". S' interroghi l'Avvocato.

Ricevetti l' avviso consolante del Cardinale Gasparri. Attendiamo l' Autografo Pontificio di cui mi manderanno copia. Al Gasparri mandai telegramma di ringraziamento.

Mi ringrazi la Superiora dei biscotti e di tutto il resto.

……

1903. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 298) circa una religiosa insubordinata – Trani (Bari), 28 Maggio 1921

***Fonti** : APR 1095, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 11.*
***Oggetto:** atteggiamento verso una religiosa indisciplinata.*
Oltre i problemi connessi alla situazione di Suor Domenica Mastropasqua e Suor Liduina Mastroleo, Padre Annibale accenna pure a) alle all'affiliazioni con le suore dell'Ordine della Visitazione, b) ai volumi della Serva di Dio Maria Cecilia Baij di Montefiascone, curati da Mons. Pietro Bergamaschi, c) a un prestito all'antico confessore di Luisa Piccarreta di Corato.

Testo conforme all'originale
[Trani (Bari), 28 Maggio 1921]
J. M. J. A.
Figliuola benedetta in G. C.

Ho ricevuto la vostra lunga lettera. Vi ringrazio di tante notizie, così pure dei biscotti che non hanno nulla da invidiare a quelli dei dolcieri.

Scrivo la presente per mettervi in guardia di Suor M. Domenica [Mastropasqua], la quale non mostra di comprendere lo stato religioso. Tende a mangiare di nascosto: suo vizio antico, tende alla menzogna, e a confabulare con quelle che trova disposte. Qui, a quanto mi avverte questa Superiora, la sua amicizia e il segreto parlare faceva male a Suor Salesia [Verni] e Suor M. Uriele [Varotto]. Ora le trova costì, ed ho saputo con Suor M. Uriele scambiò la prima paroletta. Bisogna che stiate attentissima, e che mettiate sull' attento Suor M. Letteria [D'Agostino]. Non è poco il male che per suo mezzo quale veicolo del nemico ne risultò per Suor Liduina [Mastroleo]! Financo si era giunti che Suor M. Domenica metteva in caricatura le parole della Maestra Suor M. Speranza, e Suor Liduina invece di riprenderla, ci rideva.

Così da un difetto passava ad un altro, le cresceva l' affetto falso per Suor Domenica, e crescevano i difetti fino al punto di tutto quello che vi ha partecipato il Canonico Vitale.

Intanto in questo momento io resto sbalordito dinanzi ad una dichiarazione che mi fa Suor M. Aurelia [Zara] (cui detto la presente) la quale mi dice averle detto Suor Domenica che di quanto la imputarono non esiste nulla, essa è innocente, e sol per non dispiacere a me si accusò rea, cioè si gettò in ginocchio, pianse a calde lagrime, promise nuova vita ecc. ecc. ecc.! Il solo dire con tanta indifferenza che tutto questo pentimento era finto e che non era altro che una scena, mostra chiaro che quest' anima è impastata nella menzogna! Fin da questo momento formo il pensiero di eliminare un' essere così pericoloso dalla nostra Comunità. Ma prima di venire a questo punto voglio esaurire, con l' aiuto del Signore, e con forma più solenne, il processo privatamente iniziato. Mi farò dare da Monsignore la facoltà di ricevere la testimonianza con giuramento, e invece di due sole testimoni che esaminai ne chiamerò altre che sanno tante altre cose. Dopo di ciò la licenzieremo.

Intanto capite bene come dovete vigilare. Avvisate il Canonico Vitale che si neghi di confessarla perchè farà qualche sacrilegio per imbrogliarlo. Credo che a quest' ora forse si sarà anche insinuata presso di voi. Statevi dunque all' erta. Spero nell'entrante mese mandarla a respirare l' aria di Altamura.

Un' altra creatura da essa guastata è Suor Saturnina, la quale a Refettorio più volte non mangiava fingendo di non avere appetito, e poi sua sorella la conduceva

sopra e la faceva mangiare di nascosto. Bisogna prevenire Suor M. Paracleta [Antonuccio], ma con termini generali, e non occorre farle sapere le prodezze della Mastropasqua Domenica.

Passiamo ad altri argomenti.

" Lettere Salesiane ". Quelle di Brescia sono proprio commoventi! Spero scrivere a quelle amate Suore che temperino un linguaggio di ringraziamenti così sviscerato: siamo noi piuttosto obbligati con loro! Le altre lettere Lucca, Pisa, Arona, S. Remo ancora non ho avuto tempo di leggerle. Io forse ve le rimanderò e voialtre rispondereste per me, dichiarando la mia assenza. Lessi quella di Treviso. Vorrei sapere se una simile ne mandarono a voi dopo il sorteggio. Mi meraviglia che ancora le altre Case Salesiane non rispondono. Da quanto tempo si mandò l' umile dimanda? Si mandò raccomandata, col francobollo per la risposta, accompagnata dal quadretto, dal relativo importo per la cornice?

Nell' indirizzo in stampa in prima pagina fu scancellato "Roma" e sostituito l' indirizzo di ogni nuova Casa Salesiana? Si acclusero almeno due formule di adesione avute? Si accluse un elenco almeno manoscritto delle Case che hanno aderito?

Se il tempo è ancora breve per le risposte, aspettiamo, e intanto si rinnovino un poco di quelle preghiere che si facevano prima per ottenere quelle adesioni.

" Lettura del Cuore di S. Francesco ". Io già lo sto per terminare per conto mio, credo avrete fatto lo stesso costì, se no, fatelo.

*" La Vita interna di Nostro Signore"*62. So che avete cominciato a leggerla ed è bellissima. Vorrei che ne mandate una copia per ogni Casa Salesiana che già ha fatto adesione. Ogni copia costa £. 10, più £. 1, 50 per la raccomandazione. Scrivete al Rev. do Padre Pietro Bergamaschi[63] Direttore Spirituale del Seminario Regionale in " Montefiascone " (Roma). Gli direte che sopra di ogni copia metta: Spediscono le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.

" Prestito di £. 3500 ". Con l' aiuto del Signore dobbiamo sollevare un santo e venerando Sacerdote, confessore antico di Luisa Piccarreta[64]. Egli ha urgente bisogno di questa somma, ma siccome possiede due case e un fondo, la vorrebbe in prestito dando un' ipoteca. Faremmo cosa gradita al Cuore SS. di Gesù. Sarebbe la replica di ciò che abbiamo fatto in Oria col povero Sacerdote De Angelis il quale poi ci restituì tutto per grazie del Signore, e gli abbiamo tolta l' ipoteca.

Non mandate questo denaro se non quando vi avviso.

Con Mastropasqua Domenica dissimulate, però informate di tutto il Canonico Vitale. La manderemo tacitamente senza dirle il perchè[65].

---

[62] Opera della serva di Dio, Maria Cecilia Baij. Essa nacque il 4 gennaio 1694 a Montefiascone (VT), entrò nel locale monastero benedettino di San Pietro il 12 aprile 1713 e vi morì il 6 gennaio 1766. La Vita interna di Gesù Christo (1731-1735) costituisce un esempio luminoso di una trattazione condotta con fine sensibilità spirituale, con attenzione ai grandi temi della teologia cristiana e sul filo di visioni immaginarie delle quali l'autrice, nelle lettere di coscienza firmate "Maria di Gesù", dà relazione al direttore spirituale.

[63] Mons. Pietro Bergamaschi era il Direttore spirituale del Seminario di Montefiascone prov. di Viterbo. Curò gli scritti della Serva di Dio Maria Cecilia Baij monaca di Montefiascone. Il Bergamaschi mandò al Padre Annibale i volumi " La Vita interna di Nostro Signore" e la “Vita interna di San Giuseppe” scritti dalla Serva di Dio Maria Cecilia Baij. (vedere in proposito la lettera riportata a fine anno 1921 del Padre Di Francia allo stesso Bergamaschi, nella quale vengono fatte numerose osservazioni soprattutto sui contenuti riguardanti San Giuseppe).

[64] La Serva di Dio Luisa Piccarreta, Terziaria Domenicana, nacque a Corato il 23 aprile 1865 e morì il 4 marzo 1947. All’inizio del Novecento incontrò Padre Annibale Maria Di Francia, il quale divenne suo confessore straordinario e censore dei suoi scritti, che venivano regolarmente esaminati ed approvati dalle autorità ecclesiastiche. Tra i vari scritti ebbe successo il libro “L’orologio della passione”, stampato in cinque edizioni.

[65] Concretamente verrà dimessa nell’agosto successivo

Vi benedico con tutte e mi dico:
Trani 28 5 1921
Padre
……

1904. Messaggio ai Devoti Antoniani per informarli circa la Traslazione delle spoglie mortali di Melania Calvat – Messina, maggio 1921

Fonti *: APR 5320, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, p. 219.*

Oggetto: c*omunicazione ai benefattori circa il trasferimento della salma di Melania Calvat dal cimitero all'Orfanotrofio di Altamura (Bari). Fondamentale per lui è l'affermzione iniziale: "Melania della Salette, Confondatrice del nostro Istituto di suore dette Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù".*

Testo conforme all'originale

[Messina, maggio 1921]

Melania della Salette, Confondatrice del nostro Istituto di suore dette Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù

Nel numero di Settembre[66] di questo nostro Periodico abbiamo narrato come avvenne la esumazione del venerato corpo verginale della privilegiata Pastorella della Salette[67], dal Camposanto di Altamura, provincia di Bari, per essere trasportata nella nostra Chiesa Cattedrale dell' Immacolata della stessa città, annessa a quel nostro Orfanotrofio Antoniano Femminile.

Portato a spalle il feretro col sacro deposito delle nostre stesse Suore, siamo giunte nella nostra Chiesa verso le ore 5 del mattino. Quivi le orfanelle stavano tutte in attesa, e fu grande la commozione all' arrivo della venerata salma verginale che fu deposta ai piedi del santo Altare.

Verso le sei celebrai la S. Messa per quella santa anima, che fu fatta degna, quando ancora aveva 14 anni, di vedere la SS. Vergine sul monte della Salette in Francia.

Il verginale corpo fu indi portato dentro in una stanzetta del giardino dell' istituto, in attesa di un seppellimento in Chiesa con tutte le regole canoniche.

Dopo qualche tempo, sotto la direzione di un valente Dottore anatomista di Napoli, fatto venire un suo discepolo in Altamura, lo scheletro fu ricomposto in tutte le sue parti, e posto in piedi col sacro abito delle nostre suore. Si passò indi alla tumulazione.

Sua eccellenza Mons. Adolfo Verrienti, Vescovo di Altamura, deputò secondo il rito, il Rev. mo Mons. suo Vicario Generale, il Rev. mo Mons. Canonico D. Bartolomeo Gengo in qualità di Notaro Apostolico, e il Rev. mo Canonico Maggi in qualità di Fiscale. In un corridoio limitrofo alla Chiesa fu tutto disposto per le pratiche del rito canonico. Espletate regolarmente tutte le pratiche richieste, una giovine Suora delle nostre Comunità delle Figlie del Divino Zelo recitò un discorso ad onore della Serva di Dio, ed indi un altro pieno di entusiasmo e di fervore ne improvvisò il Rev. mo Vicario Generale.

---

[66] Effettivamente la comunicazione era avvenuta nell'agosto 1920 (vedere), Di Francia, *Scritti*, cit., vol. 52, pp. 213-214.

[67] Vedere anche la minuziosa relazione sul trasporto notturno della salma di Melania Calvat dal Cimitero di Altamura (Bari) alla chiesa annessa all'Orfanotrofio: lettera del 11.10.1918

In ultimo il verginale corpo fu posto nella cassa, che venne chiusa con due chiavi, attorniata dai lati e dagli estremi da largo nastro che a cinque nodi fu impresso col suggello della Curia in cera lacca due nobili signori tolsero a spalla il devoto deposito e lo condussero alla tomba già preparata nella Chiesa, e tosto la tomba fu chiusa e murata.

Le due chiavi della cassa, il verbale latino sottoscritto dai testimoni furono depositati in Curia.

Ora si aspetta che nostro Signore voglia glorificare la privilegiata Pastorella della Salette coi prodigi, e ciò per la glorificazione della SS.ma Vergine della Salette, la cui famosa apparizione per imperscrutabili misteri del Signore, è venuta in tanto ribasso. Eppure gode di molta autenticità, di molti documenti, che la rendono credibile ed accettabile. Commovente ne è la Storia, commovente è il titolo che ha dato la Santa Chiesa alla Madre SS.ma ivi apparsa, chiamandola la Riconciliatrice dei peccatori!

[Messina, maggio 1921]

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

1905. Lettera a Mons. Guido Maria Conforti, Vescovo di Parma e Fondatore dei Missionari Saveriani per promuovere le iniziative del Rogate – Messina, maggio 1921

Fonti: *APR 0450, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, pp. 163-166; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 2, pp. 419-427.*

Oggetto: *promozione delle iniziative riguardanti la diffusione del Rogate*

Immagine 27 *- Con Mons. Guido Maria Conforti, Fondatore dei Missionari Saveriani, vi è stata una stima e una intensa vicendevole corrispondenza (Lett. n. 1905)*

Testo conforme all'originale

[Messina, maggio 1921]

Eccellenza Veneratissima,

A suo tempo mi ebbi la sua preg. ma in esito alla nostra modesta offerta della mia Casa di Trani per le sante Missioni.

Ringrazio l' E. V. per la sua buona accettazione, e pei suoi incoraggiamenti e preghiere.

Io mi sono proposto d' entusiasmare il personale di tutte le mie Case a favore delle sante Missioni, ma nel contempo da parte mia e delle mie Case rivolgiamo una preghiera all' Eccellenza Vostra.

Il S. Padre Benedetto XV nella sua preghiera riguardante le Sante Missioni per gl' infedeli, non solo raccomandava l' obolo, ma non meno raccomandava siccome un importante coefficiente, l'acquisto di buoni Missionari.

Lo stesso raccomandava l' Eccellenza Vostra nella sua lettera inserita nel libretto dell' Unione Missionaria.

Intanto è cosa certa ed indiscussa che per ottenere buoni missionari per gl' infedeli non vi può essere e non vi potrà mai essere mezzo più efficace che quello di ottemperare a quel Comando del Divino Zelo del Cuore di Gesù: *Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem suam.* Ho già fatto conoscere alla

E. V. l' esistenza di una Pia Unione Universale di preghiere a questo scopo, detta della " Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù " da noi fondata da più anni, approvata dalla Sacra Congregazione dei Riti, che la arricchì di molte indulgenze[68].

In verità non si può disconoscere che una Pia Unione di questo genere abbia la massima attinenza a preferenza di qualunque altra con l' Opera Missionaria, come quella che procura alla stessa ciò che importa immensamente più che lo stesso obolo. Chi si applica come l' Eccellenza Vostra, alle Opere Missionarie e tiene presente le grandi regioni degl' infedeli prive di sufficienti Missionari, non può a meno di non sentirsi ripetere nel cuore quelle Divine Parole: *" Messis quidem multa, Operari autem pauci, rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam".*

Io dunque oso presentare al Zelo Apostolico della Eccellenza Vostra che delle Sante Missioni è già costituito Padre e Zelatore, il gran " Rogate " di Gesù Signor Nostro, e presentarle questa Pia Unione della Rogazione Evangelica che, dalle labbra adorabili del Divino Redentore, ha raccolto questo Divino Comando e lo propaga opportunamente nella S. Chiesa in questi tristi tempi in cui tanto le Diocesi quanto le Missioni risentono la gran necessità dei buoni evangelici Operai!

Io presento alla E. V. questa Pia Unione con calda preghiera perchè voglia ammetterla nella sua Diocesi, non solo, ma procurarne per quanto sarà possibile, una Unione con le Opere Missionarie, affinchè non solo si promuova la raccolta di somme presso la cristianità, ma quello che non è meno importante, la elevazione a Dio di questa unanime preghiera, la quale in verità dovrebbe diventare una Rogazione universale, e nessun altro meglio che i Vescovi potrebbero interessarsene!

Sento di dichiarare alla E. V. sia pure come lo sfogo dell'animo mio, che per me forma oggetrto di maraviglia il poco fervore con cui alle volte non si dà ad un Comando così importante del Divino Zelo del Cuore di Gesù quell' importanza che merita!

E' cosa che ha del mistero come in diciannove secoli non si è mai istituita una Pia Unione di questo genere, la quale è da distinguere dalle Pie Unioni o dalle preghiere che hanno per mira la " santificazione del Clero ".

Ottime tali preghiere che, se non altro, danno un gran merito a chi le fa, ma la E. V. comprende bene che grazia ci voglia a scuotere un Ministro del Signore rilasciato e spingerlo sulla via della santificazione! ...

Ma differente cosa si è il corrispondere alla lettera a quel Divino Comando! Qui si tratta della potente vocazione dello Spirito Santo che, dopo dieci giorni di preghiere degli Apostoli ancor timidi e incerti, scese a formare le potenti vocazioni! Qui si tratta di queste efficaci grazie di vocazioni che l' Altissimo tiene quasi sospese nelle sue Divine Mani, aspettando che la preghiera da Lui comandata gliele strappi, e le faccia scendere in tanti cuori preparati e disposti.

E chi può dire quante centinaia di migliaia ne ha il Signore sott' occhio sulla Terra? Ma come si potrà pretendere di avere queste grazie se non si domandano, mentre Egli stesso lo comandò?

E se lo comandò, se comandò questa preghiera, vuol dire che vuole esaudirla. Quanto dunque è lacrimevole il non farci caso! La E. V. mi perdonerà se tanto m' inoltro, ma ci sono spinto dal trovare un' eco nell' animo ardente di Divino Zelo della E. V. e più che altri impegnato a trovare operai numerosi e santi per la ampia, immensa messe che perisce nelle lontane terre straniere! Sono lieto però di

[68] Sulle indulgenze alla Pia Unione della Rogazione Evangelica vedere la lettera n. 357 del 2.2.1906.

far conoscere alla E. V. il grande interesse che prese il S. Padre, regnante Pontefice, per questa Pia Unione.

Mi ha ricevuto in privata udienza insieme a due miei Sacerdoti e due Suore, e avendogli io letto un esposto relativo alle mie minime Opere e a questa Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, domandandogli in ultimo un suo incoraggiamento, il S. Padre disse parole stupende sulla propaganda di questa preghiera comandata espressivamente di N. S. Gesù Cristo.

Egli disse che questa preghiera sopra tutte interessa al Papa, perchè il Papa più di tutti sente la necessità di buoni evangelici Operai in tutta la S. Chiesa. Aggiunse che questo comando Nostro Signore lo diede con autorità, e perciò bisogna ubbidirgli. Il S. Padre si accettò la pagella di socio della Pia Unione, siccome il primo tra i soci. Ci fece pervenire in Messina, più che una semplice lettera, una pergamena, con la quale oltre a compiacersi delle nostre minime Opere di beneficenza per gli orfani e pei poveri, mostra il suo gran contento per questa Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, la benedice e le augura le più speciali benedizione del Signore.

Ora fra tutti i Vescovi di S. Chiesa io non credo che ve ne possa essere alcuno che per la propagazione di questa preghiera mediante questa Pia Unione, possa avere tanto interesse quanto la E. V., non solo in qualità di Vescovo, quanto come Presidente di tutte le Opere Missionarie.

Si è perciò che io oso pregare la E. V. che voglia introdurre nella sua Diocesi questa Pia Unione, il che sarà di grande esempio per altre Diocesi.

Tengo a dichiarare in primo luogo che noi spediamo gratis tutte le pagelle che contengono preghiere analoghe, alle quali una speciale ne sarà aggiunta d' ora in poi perchè il Cuore SS. di Gesù guardi con occhio pietoso gli estesi campi delle Missioni presso gl' infedeli per provvederli di Missionari santi e numerosi.

Semplicissimo è il modo come introdurre questa Pia Unione. Basterà che la E. V. mi metta in comunicazione diretta con qualche suo Sacerdote, e tutto sarà fatto senza che la E. V. abbia ad incomodarsi menomamente. Qualunque spesa che dovrebbe sopportare per corrispondenza il detto Sacerdote incaricato, la prenderemo sopra di noi.

La E. V. mi ha scritto che ogni giorno nella S. Messa pregherà il Signore perchè mandi i buoni Operai alla S. Chiesa. E questo esempio del capo muoverà tutti i suoi diocesani ad apprezzare e seguire il gran comando di N. S. Gesù Cristo. Mi prendo perciò la libertà di mandare alla E. V. la pagella di socio, ascrivendolo nel nostro Registro.

A consolazione della E. V. Le dichiaro pure che, dopo la propagazione di questa Pia Unione nella sua Diocesi quale sussidiaria della grande Opera delle Missioni, cominceremo la stessa propaganda in altre Diocesi, e sempre proponendo ai Vescovi il precipuo scopo di ottenere dalla Divina Misericordia Sacerdoti numerosi ed eletti non solo per le loro Diocesi ma pure per le Missioni presso gl' infedeli.

Le faccio noto che il Rev.ndo zelantissimo P. [Paolo] Manna che forma i Missionari, da molti anni ha accettato il nostro invito. Un' altra cosa tengo a dichiararle: noi con la propagazione di questa Pia Unione non abbiamo fatto giammai, non facciamo e non faremo la menoma reclame o propaganda per le nostre Opere di beneficenza le quali Nostro Signore alimenta direttamente abbondantemente per cui non incomodiamo nessuno, anzi procuriamo sussidiare altre Opere.

Nella storia di queste minime Istituzioni dovrà rilucere che N. S. pare sia stato geloso a voler formare Egli stesso questa Pia Opera degl' interessi del suo Cuore non ammettendo che la formassero altri coi loro mezzi.

Ed ora baciandole il sacro anello e implorando la sua pastorale benedizione, coi sensi della più perfetta devozione mi dico:

[Messina, maggio 1921]

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

La corrispondenza tra il Di Francia e il Conforti, all'epoca Presidente delle Opere Missionarie, fu l'occasione per chiarire la connessione tra il Rogate e la diffusione del Vangelo mediante il numero e la qualità dei missionari, realtà che nella storia attuale della Chiesa ha preso molto risalto. Teniamo presente che ancora non era stata istituita la Giornata Missionaria Mondiale, creata da Pio XI nel 1926.

Padre Annibale aveva mandato da Trani un'offerta per le Missioni Estere. Dopo la risposta di Mons. Conforti, venne inviata questa lettera ed un'altra senza data riferita alla fine 1921. Conviene allora saperne di più di Mons. Conforti per poter ben capire le due lettere a noi pervenute.

Guido Maria Conforti è uno dei protagonisti del cammino di rinascita dello spirito missionario nella chiesa tra la metà del XIX e del XX secolo. Nato a Casalora di Ravadese, nei pressi di Parma, il 30 marzo 1865. Guido è l'ottavo di dieci figli. A Parma, presso i Fratelli delle scuole cristiane, frequenta le primarie.

Nonostante la resistenza del padre, nel 1876 Guido entra in Seminario. In quegli anni è rettore mons. Andrea Ferrari, che sarà la guida del Conforti il quale, sebbene ancora chierico, verrà nominato vicerettore e rimarrà nello stesso incarico anche dopo l'ordinazione dimostrando notevoli doti di educatore. Superando non pochi ostacoli dovuti alla sua fragile salute, il Conforti viene ordinato sacerdote nel santuario di Fontanellato (Parma) il 22 settembre 1888.

Già negli anni del seminario il Conforti aveva verificato la possibilità di essere ammesso in qualche istituto con missioni all'estero, cosa che non fu possibile anche a causa della sua salute precaria. Ma ciò non lo fece desistere dal suo ideale missionario e il 3 dicembre 1895 (festa di S. Francesco Saverio) inaugurerà l'Istituto emiliano per le missione estere che verrà ufficialmente riconosciuto il 3 dicembre 1898 come Congregazione di S. Francesco Saverio per le missioni estere. Ed è con grande gioia che nel marzo successivo il Conforti consegna la croce ai primi due missionari saveriani partenti per la Cina: il p. Caio Rastelli e Odoardo Mainini.

Negli anni successivi continua la sua attività di Vicario generale a Parma fino a quando sarà chiamato da Leone XIII a reggere la Arcidiocesi di Ravenna.

L'11 giugno 1902, giorno dell'ordinazione episcopale, il Conforti emette i voti religiosi insieme al voto di dedicarsi senza riserve all'annuncio del Vangelo "ad gentes".

Purtroppo la sua malferma salute si aggrava e, dopo soli due anni, dovrà rinunciare all'incarico dell'archidiocesi di Ravenna: ritorna così a Parma nel suo Istituto missionario dove può seguire la formazione dei giovani aspiranti missionari. Ma nuovi incarichi lo attendono: Pio X lo nomina inizialmente Coadiutore con diritto di successione al vescovo di Parma, diocesi che sarà chiamato a reggere nel 1907 per quasi 25 anni. L'istruzione religiosa, è il punto capitale dei suo impegno pastorale. Affrontando fatiche e disagi senza numero,

compie cinque volte la visita pastorale, celebra due sinodi diocesani, istituisce e promuove l'Azione Cattolica, specialmente giovanile. Cura in modo particolare la cultura e la santità del clero, la formazione dei laici, le associazioni cattoliche, la stampa cattolica, le missioni al popolo, i Congressi eucaristici, mariani e missionari.

Agli impegni della sua carica episcopale e a quelli del suo Istituto missionario, mons. Conforti associa nuove attività: è attivo nella diffusione delle Pontificie Opere Missionarie; collabora con il P. Manna alla fondazione della Pontificia Unione Missionaria e ne diviene il primo presidente. Il Conforti, infatti, ritiene che l'annuncio del Vangelo ad gentes sia la strada maestra per la stessa evangelizzare la sua gente.

In questi anni ha la gioia di poter inviare vari saveriani in Cina e di poter consacrare nel 1912 nella cattedrale di Parma uno dei suoi missionari, p. Luigi Calza, vescovo Cheng-Chow in Cina. Il 15 agosto 1921 è un'altra data importante nella storia dell'Istituto saveriano: mons. Conforti termina la sua "Lettera testamento" con la quale presenta le Costituzioni saveriane definitivamente approvate dal papa. E nel 1928 si reca in Cina a visitare i suoi missionari confermando il legame di comunione fra la chiesa di Parma e la giovane chiesa del Honan occidentale.

Tornato a Parma riprende l'attività pastorale, ma la sua salute si aggrava e il 5 novembre 1931, ricevuti il Sacramento degli infermi e il Viatico, professata pubblicamente la propria fede e implorato Dio per il suo clero e il suo popolo, mons. Guido Maria Conforti si addormenta nel Signore.

L'eroicità delle virtù di mons. Guido Maria Conforti è stata approvata con decreto dell'11 febbraio 1982, mentre il decreto sul miracolo avvenuto per sua intercessione nel Burundi è del 6 aprile 1995. Mons. Guido Maria Conforti viene proclamato beato il 17 marzo

Padre Annibale insiste nel proporre che al di là della raccolta delle offerte, è necessario moltiplicare i missionari che annuncino la Parola di Dio, da qui l'importanza del Rogate.

……

1906. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 217) circa gl'Inni del Primo Luglio 1921 – Trani (Bari), 1 Giugno 1921

***Fonti** :APR 3034, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 57.*
***Oggetto :** Inni del Primo Luglio*

Testo conforme all'originale
[Trani (Bari), 1 Giugno 1921]
J. M. J. A.
Trani 1. 6. 1921
Carissimo Can. Vitale,

Le rimetto i tre inni di quest' anno, pregando che al più presto si faccia la stampa per le Case di Sicilia. Oria le farà pel Continente. Pel numero di copie per ogni Casa si regoli di accordo con la Superiora. L' importante è che pel 15 Giugno più o meno tutte coteste Case siano in possesso degl' inni. Bisogna dunque affrettarsi. Io amerei rivedere le bozze e rimandarle. Tutte le spedizioni delle bozze

le faremo raccomandate ed espresse. Così pure gl' inni e tutto il resto per Archi e Sant' Eufemia.

" Prefazione ". Questa volta nella prima pagina del foglio degli inni vorrei dare un cenno della nostra festa del primo Luglio e relativi titoli. I tre inni occuperebbero 2° 3° e 4° pagina.

"Iscrizione". La manderò insieme alla Prefazione.

"Striscie". Se ne incarica Oria per tutte le Case.

" Musica ". Spedisco gl' inni manoscritti al Padre Calabrò come ogni anno.

"Sermoncini". Li debbo ancora comporre.

"Suor Liduina". Le cose si mettono a bene: gr. a D., però rassegnata non guarita circa l' opinione per quella [Suor Domenica Mastropasqua]..... Sono intanto 20 giorni che non si ciba, e a vederla sta bene! Lunghi! gli assedi interni sono giornalieri e lunghi! Preghiamo! Benedico.

Padre

…….

1907. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 218) Festa del Primo Luglio 1921 – Trani (Bari), 4 Giugno 1921

***Fonti** : APR 3035, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 57.*

***Oggetto:** organizzazione della Festa del Primo Luglio e cenni ai fenomenici Suor Liduina Mastroleo*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 4 Giugno 1921]

Carissimo Canonico –

Ruggieri Gius. studente mi scrive pel mensile ecc. Gli si può dare in £. 25 al mese.

Ora deve avere Maggio e Giugno. Micalizzi dovrebbe spedire qualche plico ad alquanti Vescovi, almeno di Sicilia.

Che si dice dell' Autografo Pontificio? Quando uscirà il Periodico? Si manda il nostro Periodico a Mons. Riccardo Sanz De Samper?

Per la musica degl' inni, quello di N. S. lo mandai al P. Occhiuto in S. Eufemia, oggi con espresso. Gli altri a due a Graniti al P. Calabrò idem.

Raccomandai " affrettarsi " perchè il 20 c. m. ogni Casa deve esserne in possesso. Con tante cose mi dico:

Trani lì 4. 6. 1921

Padre

Dimani Domenica a D. p. parto per Oria. Ho ricevuto le lettere della Superiora da Messina con la "ben limitata" pergamena copia.

Faccia il buon Gesù.

…….

1908. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 299) per la festa del Primo Luglio 1921 - Trani (Bari), 5 Giugno 1921

***Fonti** : APR 1096, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 11.*
***Oggetto:** festa del Primo Luglio e coordinamento della tipografia.*

Testo conforme all'originale
[Trani (Bari), 5 Giugno 1921]
J. M. J. A.
Sorella Preposta,

Vi rimetto il primo Sermoncino. Se ne deve fare una copia in maschile per la Casa maschile di Messina: poi se ne deve mandare una copia per le Case di Sicilia, e per S. Eufemia. In quanto ad Archi[69] se ne potrebbe mandare una copia riformando le prime linee che parlano del Tabernacolo vuoto, o pure nulla. Si consultino quelle Suore.

Vi benedico con tutte.

Trani 5 6 1921

Dimani, a D. p. partirò per Oria fino a S. Antonio, poi qualche paio di giorni a Trani, poi Roma per vedere quel locale di cui mi avete rinviata la lettera degli Agostiniani di Roma

Padre

[P.S.] Vi raccomando sollecite spedizioni delle cose del 1° Luglio: il tempo stringe!

Intanto vi avverto di dire a Suor M. Filomena [Nocera] che potrà cominciare da capo il lavoro dell' Orologio della Passione poichè ha dimenticato totalmente l' avvertenza che io l' aveva fatta, cioè che la composizione doveva essere perfettamente uguale a quella della terza edizione, nonostante che la nuova carta è un tantino più stretta, vuol dire che i margini sarebbero stati più piccoli, ma non si doveva affatto restringere la composizione. Restringendo la composizione come essa ha fatto, ne avviene che la carta commissionata non basta più per quindicimila copie. Mandatemi intanto un foglio di quella carta per tenere io presente il formato. Comprendo che a quest' ora chi sa quanta composizione frettolosamente si sarà fatta costì!

Ora bisogna o scomporla tutta per cominciare da capo o giustar la linea per linea. Questo vuol dire quando non si sta attente a quello che si dice. E dire che la povera autrice [Luisa Piccarreta] si lusinga che in un paio di mesi il libro deve essere pronto.

Il nemico ci mette sempre la cosa! Informatemi presto. Benedico.

……

1909. Lettera al Sommo Pontefice Papa Benedetto XV per presentargli l'opuscolo sul Rogate, tutte le attività connesse e inviargli la pagella della Pia Unione come socio – Trani (Bari), 15 Giugno 1921

***Fonti** : APR 3334, Di Francia, Scritti, cit., vol. 28, p.13,*
***Oggetto**: Presentazione al Papa Benedetto XV opuscolo da lui scritto sul Rogate. Informa il Papa circa gl'istituti da lui fondati, sulla Pia Unione, sulle opere di beneficenza.*

[69] Archi è un comune italiano di 2.282 abitanti della provincia di Chieti in Abruzzo. Fa parte della Comunità montana Valsangro.

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 15 Giugno 1921]

Beatissimo Padre,

Prostrato ai sacri Piedi della Santità Vostra presento questo meschino opuscoletto, mentre espongo ed imploro: Dalla mia giovinezza sono stato colpito da quel detto del Signor Nostro Gesù Cristo: ROGATE ERGO DOMINUM UT MITTAT OPERARIOS IN MESSEM SUAM, parole pronunziate dopo aver Egli detto: La messe è molta, ma gli Operai sono pochi. Divenuto Sacerdote mi sforzai da farlo da operaio nella S. Chiesa, e mi diedi specialmente a raccogliere orfani d' ambo i sessi e poveri abbandonati e ne abbiamo già tredici Case.

Per educare orfani d' ambo i sessi ed evangelizzare poveri, quel divino detto: Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam, fu elevato a triplice Istituzione.

1° Una pia Congregazione di Sacerdoti e fratelli aventi il "voto" di pregare e far pregare la Divina Misericordia perchè arricchisca la S. Chiesa di operai numerosi e santi, e dalla parola "Rogate" prendiamo il nome di " Rogazionisti del Cuore di Gesù ".

2° Una pia Congregazione di Suore con lo stesso " voto " che prendono il nome di "Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù".

3° Una Pia Unione univerasle detta della " Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù" per propagare quella salutare preghiera. E' stata approvata ed arricchita di S. Indulgenze dalla Sacra Congregazione dei Riti.

" Senza obbligo alcuno di pagamento " - nemmeno per le pagelle - e senza obbligo alcuno sotto peccato, vi si possono ascrivere uomini, donne, sacerdoti, religiosi, vi si sono ascritti Cardinali, Vescovi, Arcivescovi, e per fino il Sommo Pontefice di santa memoria Bengli'edetto XV La Pagella contiene preci indulgenziate, allo scopo. Da molte Città d' Italia abbiamo ascritti. Tutte queste opere esistono da molti anni, e per divina Misericordia crescono.

" Pel totale mantenimento dicentinaia di orfani e orfane ricoverate, e di poveri, nulla domandiamo a chi si sia, e la Divina Provvidenza ci sovrabbonda, mettendoci in grado di potere anche aiutare parecchi Monasteri poveri in varie Città d' Italia: uno in Roma.

Beatissimo Padre

Dopo aver esposto quanto sopra alla Santità Vostra, come figlio e suddito al suo Padre e Signore, io espongo le ragioni che mi spingono a scrivere e pubblicare il libretto di preghiere che umilio nelle sue auguste mani. Ciò è stato perchè questo spirito di Preghiera comandata dal Signore Nostro Gesù Cristo replicatamente (dicebat) è parso a tanti insigni Prelati di S. Chiesa che me ne hanno scritto, "opportunissimo" ai nostri giorni in cui la S. Chiesa scarseggia tanto in tante Diocesi, e specialmente nelle regioni degl' infedeli, di Sacerdoti eletti che lavorino strenuamente nella mistica messe delle anime!

2° Perchè questo spirito di Preghiera in obbedienza a quel Divino Comando (come lo hanno chiamato due Suoi venerabili Antecessori) non s' è diffuso quanto si dovrebbe.

3° Perchè i libri e i manuali di Pietà, ricchi di preghiere di ogni specie, non ne contengono quasi mai in conformità a quel divino "Rogate". Tutto ciò esposto io supplico genuflesso la Carità della Santità Vostra perchè voglia concederci 5 grandi grazie:

1° Di permetterci d' iscrivere il Nome augusto della Santità Vostra nei nostri Registri quale Socio della Pia Unione di questa salutare " Rogazione" evangelica del Cuore di Gesù, e accettarne la pagella che Le manderemo.

2° Di benedire questo librettino diretto a supplicare la Divina Bontà perchè diffonda nella S. Chiesa lo Sprito di questa Preghiera.

3° Perchè voglia assumere nella sua intenzione tutte le Preghiere che per " voto " noi facciamo e propaghiamo per ottenere i buoni Operai nella S. Chiesa.

4° Che ad attirare le divine Misericordie su queste minime Opere che alla beneficenza uniscono la salutare propaganda di si eccelsa Preghiera, voglia la Santità Vostra, con intenzione posta anche una volta per sempre, presentare al Divino Cospetto, nella S. Messa, con azioni di grazie, queste minime Opere, tutti noi miseri e tutti i nostri benefattori e cooperatori.

5° Che voglia estendere a tutti noi e su tutte le nostre fatiche e intenzioni, le copiose benedizioni che giornalmente profonde a quanti vengono ai suoi Piedi, e al mondo tutto. Ed ora prostrato al bacio dei sacri Piedi, con profonda venerazione mi dico:

Messina lì
Della Santità Vostra
Umilissimo servo e suddito
CANONICO ANNIBALE M. DI FRANCIA

Sotto la data del 15 Giugno 1921 fu mandato da me al S. Padre la Pagella di Socio della Pia Unione della R. E. d. C. di Gesù, da Trani (Mercoledì, ore 10).

……..

1910. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 300) con diversi argomenti, tra i quali sembra prevalere la costruzione a Padova - Napoli, 17 Giugno 1921

***Fonti** : APR 1097, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 12.*

***Oggetto:** diverse tematiche, tra le quali la Festa del Primo Luglio e di Sant'Antonio, i fenomeni pseudo-mistici di Suor Liduina Mastroleo e i problemi relativi alla costruzione di Padova-Arcella.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.
Napoli 17 6 1921
Venerdì ore 17 -
Figliuola benedetta in G. C.

Ieri ad ore 19 e mezza giunsi da Trani a Napoli, dimani ad ore 8 e 45, a D. p. debbo partire per Roma per vedere un locale propostoci, " forse " conveniente, in quanto al prezzo, ma "forse " non per la distanza. Preghiamo.

Stamane venne a trovarmi - casualmente - qui, nel quartino di Napoli (che è una vera provvidenza) Don Pietro [Palma][70] che veniva da Padova. Mi riferì: dietro mia lettera recisiva e decisiva, il Parroco di Arcella mi mandò la cifra tonda di lire duemila: introito totale di due anni: conto niente, ma supponiamo tutto in regola.

[70] Il Signor Pietro Palma, come si sa, era il fratello di Padre Pantaleone Palma. Di lui Padre Annibale si è servito come fiduciario in numerose occasioni.

E con ciò ci siamo sciolti, ed entra in certo modo in scena col Varotto, Don Rocco Palma che andò pure a Padova e ha detto al Varotto che lui è l' amministratore, e darà conto a lui di tutto. La metà dei prodotti se li vogliamo in genere possono spedirsi, non c'è più proibizione , ma si deve vedere se conviene atteso il trasporto.

Intanto urge terminare l' abitazione, cioè mettere le finestre, i pavimenti di legno, le scale, le porte, i cessi, e abitarla due o tre Suore delle nostre per l' amministrazione locale del fondo, e per iniziare qualche Esternato e Oratorio festivo.

Mi dice Don Pietro [Palma] che la legname ai confini austriaci - poco lontano da Padova - costa mercatissima, perchè la nostra lira ha il valore trenta volte di più della "corona" (moneta) austriaca. Sarebbe il caso spendere alquante migliaia di lire per comprare tutta la quantità del legname occorrente. Dovrebbe venire per un' ultima volta Interdonato[71] o in Luglio o in Agosto: io, e voi se volete ci andremmo pure. L' Interdonato dovrebbe, se crede, condursi due o tre mastri falegnami (potremmo anche mandarci Fra Mariantonio [Scolaro]) i quali abiterebbero nella Casa Colonica che ci costò 50 mila lire! e pranzerebbero lì, e lavorerebbero per finire i lavori. Parlatene ad Interdonato: sarebbe un ultimo sacrificio che dovrebbe fare, a nostre spese, s' intende.

Io non ho veduto ancora Don Rocco, il quale partì da Padova per Oria. Don Pietro [Palma] mi disse che c' è già una vitella nata. A chi appartiene? Che se ne fa? M' informerò.

Il Varotto nutre majali e a noi non intende dare nulla. Bisogna essere sul luogo e fare nuovi patti.

Dite al Canonico Vitale che le sue lettere le ho "tutte ricevute regolarmente": da Trani me le mandarono a Oria.

"In Oria, per la prima volta", novena e festa di S. Antonio a S. Pasquale con prediche mie, Processione, immenso concorso, Comunioni generali Domenica e Lunedì numerose. In Trani concorso sbalordente! In Messina mi figuro, e pure in Taormina, in Altamura non so.

" Musica Inni "? Che si dice? Affrettate con telegrammi, e spedite alle Case con espressi! Il tempo stringe! E ci pensai da Maggio! Mandatemi copie Inni presso i Padri Francescani in Piazza dei Santi Apostoli in Roma.

" Suor M. Dorotea [Vigiano]"! Povera e cara figlia peggiora. Le si indebolisce la vista dell' altro occhio! Preghiamo!

" Suor Liduina [Mastroleo]"[72]. E' un gran mistero! Da più di 40 giorni non prende cibo: ogni 5 o 6 giorni un pò di cafè o di limonata

Ancora è intestata che Suor Dom[enica]... è innocente! E' una vera presunzione! Se mi facessi forte si dispererebbe quasi! Le uso buone maniere. Preghiamo! Il demonio lavorò molto a guastarle il giudizio per mezzo di quella... la quale in Altamura ebbe il coraggio di dire alla De Sabato che è innocente, ma che si accusò rea con me per condiscendenza ! Per ora "state attenta", e dissimulate: con

[71] L'Ingegnere Lorenzo Interdonato era una specie di costruttore impresario del quale per diversi anni Padre Annibale si è servito per i lavori edili soprattutto di Messina e di Padova, ma anche di altre parti. Padre Di Francia aveva una relativa fiducia in lui, però spesse volte nell'Epistolario ricorrono lamentele su di lui come dispendioso, soprattutto quando parla dei contatti con l'impresario Sabbatini circa la costruzione dell'edificio a Padova-Arcella (vedere al riguardo la lettera diretta al Vitale da Trani in data 27. 10. 1919).

Padre Annibale aveva fatto con l'Ing. Interdonato una specie di contratto-appalto col quale questi si assumeva, con organizzazione dei mezzi necessari e con gestione a proprio rischio, l'obbligazione di compiere in favore delle sue opere un servizio con un corrispettivo in denaro.

[72] Circa i fenomeni pseudomistici di Suor Liduina Mastroleo vedere l'apparato critico della lettera al Vitale del 13.7.1919 quando iniziarono tali manifestazioni.

la mia venuta - a Dio piacendo - ne parleremo! Intanto il Signore da Suor Liduina si assentò per "un anno", le disse. Le parla, ma non si fa vedere.

La castigò, giorni fa, con l' assedio interno fino al mio ritorno, che fu dopo 11 giorni! Non si può negare però che essa conserva molti belli sentimenti, e nel patire è pazientissima, ed ha molta carità per le anime! Notate che durante l' assedio lavora assiduamente o al tombolo, o con la corrispondenza Antoniana, scrivendo cartoline ecc.! Se non spengono la luce la notte, seguiterebbe a lavorare. Dopo le 3 ore di agonia il Venerdì ha la discesa all' Inferno per due o tre ore, e pena molto, ma con molta pace. I demonii la legano, la calpestano, la bruciano (senza segni esterni). Basta per ora di Suor Liduina. Preghiamo!

Tempo fa vi scrissi che pagai £. 300 a Fra Salvatore [Federico]. Riceveste la lettera?

Sabbadini[73] che dice delle £. 2000 e più che gli mandammo a saldo? Si contentò?

"Fondo alla Guardia"[74]. Che si dice? Bisogna andare adagio senza spendere denaro per ora: salvo qualche spesa indispensabile e produttiva di coltura. Spese di fabbriche per ora non ne farei. Nè parmi doversi mandare le giovani ad andare e venire.

" Nominatività dei titoli al latore ". Già si è stabilità la legge: pel 1° di Luglio andrà in vigore: si debbono denunziare tutti i titoli. Parlatene col Canonico Vitale, ne parli all' avvocato, e credo pure le proprietà. Chi sa quali tasse vorrà mettere il Governo. Sarebbe ottimo cominciare a capitalizzare, e dare le somme in gran parte ad Interdonato per le varie fabbriche, compresa la Chiesa! E facciamo tutte le altre spese utili, e qualche elemosina buona, che è il più sicuro impiego.

Chi sa convenisse dare tutti i titoli alla Cassa di S. Pietro? Parlatene al Canonico Vitale. Io m' informerò a Roma.

Tornando alla Casa di Padova! Don Pietro [Palma] mi informa che la apertura delle finestre e delle porte sono aperte, senza copertura alcuna, mentre noi avevamo mandato il denaro, credo 50 mila lire, col patto espresso che doveva coprire di tavole tutte le aperture, per la pioggia! Non ne fece di nulla, per cui tutta l'acqua dell' inverno ha inondato il locale! Ci ha consumati questo Sabbadini! Dio lo perdoni! Per rifinire la casa ci vorranno non meno di 100 mila lire! Pare indispensabile che ci andiamo qualche altra volta in Luglio o Agosto con Interdonato. Preghiamo che S. Antonio nostro ci abbia pietà.!

Tra le altre cose con il Sabbadini, col suo sistema di attaccare un lavoro con l' altro per non finire di aver denaro, ha elevate un metro tutti le fondamenta dell' altra metà di fabbricato che era nell' antico progetto! Chi glielo disse? Inoltre fabbricò un Oratorio fuori del locale molto economico che avevamo assegnato! Sia benedetto Iddio! Vi benedico con tutte.

Padre

……

[73] L'Ingegnere Giovanbattista Sabbatini era l'impresario costruttore, al quale su consiglio del P. Bressan dei francescani conventuali, e la consulenza dell'Ing. Lorenzo Interdonato di Messina, erano stati affidati i lavori dei locali della nuova casa a Padova Arcella. Purtroppo sorsero numerose difficoltà di carattere economico che fecero sospendere più volte i lavori.

[74] E' il primo accenno alla Casa Guardia, che in seguito verrà acquistata e dove Padre Annibale passerà all'eternità il 1° giugno 1927.

1911. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 301) circa la stampa dell'Orologio della Passione della Piccarreta – Roma, 20 Giugno 1921 (timbro postale)

Fonti: *APR 1098, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 13.*

Oggetto: *stampa dell'Orologio della Passione e musica per gl'inni della Festa del Primo Luglio*

Testo conforme all'originale

[Roma, 20 Giugno 1921]

J. M. J. A.

.

Prego rispondermi qualche cosa in merito dell' Orologio della Passione[75], di cui ho scritto che si deve rifare la stampa che fece Suor M. Fil. [Filomena Nocera] perchè molto stretta. Sono in Roma, giunto oggi, presso i Francescani Piazza 12 Apostoli, ma per pochi giorni. Scrivermi a Trani.

Musica degl' Inni?... Se tarda scrivete circolare alle Case adattare motivi di altra volta, "secondo il metro ". E dire che cominciai da Maggio ad occuparmene! Mia salute bene, grazie a Dio benedetto. Con benedirvi mi dico:

OROLOGIO DELLA PASSIONE
DI
Nostro Signore Gesù Cristo
CON
AFFETTUOSE CONSIDERAZIONI E RIPARAZIONI
PUBBLICATO
PER CURA DEL
Can. A. M. di Francia
E PRECEDUTO
DA UN'INTRODUZIONE DELLO STESSO
NAPOLI
TIPOGRAFIA E LIBRERIA PONTIFICIA
ANDREA E SALV. FESTA
1915

<u>Immagine 28</u> - Frontespizio dell'Opera della Piccarreta "L'Orologio della Passione" curato da P. Annibale (Lett. 1911).

Padre

[P.S.] Ho avuto 13 reliquie di S. Antonio nostro! Non tunica, ma delle ossa.

[Roma 20.6.1921 timbro postale]

……

1912. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 219) in merito all'occasione di un ampio terreno a Roma, ma scartato perché molto distante dal centro – Perugia, 22 Giugno 1921

Fonti *: APR 3036, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 59.*

Oggetto: *occasione di un ampio terreno a Roma, ma molto distante, richiesta di informazioni sul terremoto sussultorio avvenuto a mezzanotte a Messina.*

Testo conforme all'originale

[75] "L'Orologio della Passione" era l'opera di Luisa Piccarreta, della quale Padre Anniibale curò la pubblicazione e ne fece la prefazione. Fu stampato in cinque edizioni.

J. M. J. A.
Perugia lì 22. 6. 1921
ore 19 -
Carissimo Canonico Vitale,

Sono giunto in Perugia ad ore 12, per vedere il noto Sac. Bugiardi. E' un buon Sacerdote umile, pio, sull' età di 50 anni, di ottima complessione, ma nervosetto. Da qualche tempo è più quieto.

Dimani, giovedì, starò qui, e venerdì posdimani, a D. p. riparto per Roma. Napoli. Trani dove spero trovarmi Lunedì 27 c. m.

Il 1° Luglio, probabilmente lo farò a Trani, sono nell' Episcopio, accolto dal cameriere un buon giovane. Mons. partì stamane per Siena, e nol trovai. Nella stupenda Cattedrale si conserva il prezioso anello di pietra - semplice cerchio - della SS. Vergine, datole da S. Giuseppe nello Sposalizio.

Avantieri ho letto in un giornale in Roma che in Messina e Reggio vi è stata forte scossa di tremuoto sussultorio, a "mezzanotte". desidererei particolari notizie sul proposito. La Superiora e le altre che dormono nelle stanze sopra, potrebbero, se occorre, passare nelle baracche.

Prego dire alla Superiora che m' informi se ha eseguito quanto le ho scritto in due lettere (se le ha ricevute) di spedire a tutte le Case Salesiane che già aderito, una copia della "vita Interna di Nostro Signore ", dimandandole - dette copie - al Rev. Padre Pietro Bergamaschi Padre Spir. del Seminario Regionale di Montefiascone, mandando lire 12 per ogni copia comprese le spese postali: e mi sia data notizia.

Che si dice degli acquisti costì di casette Andò e Pino?

In Roma mi fu mostrato una campagna molto bella di 30 mila m. q. con fabbricato discreto per una 15 / na di persone, (si potrebbe fabbricare col tempo) per £. trecentomila, però lontanetto ma nella linea di tranvai speciale che va a Roma centro - ogni mezz' ora e viceversa: vi è case attorno, fabbriche che si estendono, Chiesa Parrocchiale il cui Parroco riceve o legge il nostro Bollettino e sa dell' Opera. Ne parli alla Superiora, e se si propende per l' acquisto si faccia una scappatina per Roma e lo vede. Basterebbe una settimana: verrebbe a trovarmi ad Oria o a Trani, e ci andremmo assieme: lascia costì tutto organizzato. Passando tempo l' occasione sfugge, perchè le fabbriche in Roma si estendono sempre più, e i terreni da un giorno all' altro crescono di prezzo. Questo di cui parlo ci si darebbe a £. 10 il m. q. Il punto d' aria è stupendo!

L' abitazione ha inquilini, s' intende, che per ora non potrebbero mandarsi, ma con l' aiuto del Signore, cominceremmo qualche fabbrichetta anche terranea, pei nostri cari Beniamini. Padre Palma progetta di occupare Padova invece pei nostri Futuri Rogazionisti, ma oltre che è il clima è più tremendo, in inverno, Padova non è Roma! Quid di quella vocazione sacerdotale? .....

Non so se tornando in Trani, Lunedì pross. a D. p. troverò lettere di Messina con soluzioni di tutti a parte dei quesiti della presente.

Con ogni affetto intanto nel Signore, e benedicendola con tutti costì, mi dico:

P. S. La musica degl' inni?

Sto in pensiero! In ultimo dei casi se ne prendano tre degl'inni passati (badare Vossignoria pel metro) e se ne mandino subito le copie alle Case!

"Costituzioni"? A che stato siamo con Monsignore? .....

Suo nel dolce Cuore di Gesù
Can. Annibale Maria di Francia
……..

1913. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 220) circa l'andamento della festa di Sant'Antonio di Padova a Messina – Trani (Bari), 30 Giugno 1921

Fonti *: APR 3038, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 63.*

Oggetto: *diverse tematiche in risposta a lettere: andamento delle feste di Sant'Antonio; acquisto e ampliamento delle case Avignone; costruzione della casa a Padova-Arcella*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 30 Giugno 1921]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico Vitale,

Rispondo a varie sue lettere.

" Avignone ". Si diano le £. 3000, però si badi che sono tre fratelli, e tutti e tre debbono dare quietanza completa e legale. Uno dei tre che convive col Bruno è alquanto scemo: s' informi l'avvocato. Più si badi che non ci sia ancora altri pretendenti, p. es. nipoti.

" Feste di S. Antonio benedetto nostro ". In tutte le Case è stato un entusiasmo di fede più degli altri anni.

Si figuri che anche in Oria (dove misteriosamente S. Antonio mi condusse a predicare la sera), il concorso era tale che la Chiesa non lo capiva. Poi processione per tutto il paese, e qualche contribuzione. Di Trani non dico niente: la folla veniva anche dai paesi. In Altamura celebrò e predicò la sera il Vescovo.

" Periodico ". Bisognerebbe che di tutto si facesse cenno nel Periodico, specialmente di Messina e di Taormina dove intervenne anche il Sindaco, Assessori, ecc. popolo immenso, contribuzioni locali sufficienti. Pregherei che si facesse menzione con spiccati elogi pel generoso operaio Giglio.

" Romeo ". Se lavora e si diporta bene, frequenta i Sacramenti e lo si può tenerlo nell' Istituto senza menoma offesa alla disciplina e al nostro indirizzo educativo si tenga pure e gli si dia qualche centinaia di lire al Mese .... o meglio gli si facciano scarpe e vestito e qualche cosetta, per es. 5 lire al mese. Veramente, tenerlo la cosa è un pò delicata. Stiamo a vedere. Mia dimora nel Continente fino ad Ottobre; però non rifiuterei affacciarmi in Messina per una " quindicina di giorni " in Agosto per la via di Napoli-Palermo e vedrei Fra Mariano [Drago]. Vorrei il di lui preciso indirizzo un' altra volta.

" Chiesa di S. Francesco di Paola di Gesso". D' accordo con Monsignore l' accettai senz' obbligo alcuno, pronto a cederla a chi potrà ufficiarla. Stando io in Messina vedrò se la Domenica e feste potrò procurare qualche binazione, o eseguirla io con l' autocarro.

Quella Chiesa è pio ricordo di mia fanciullezza. Potrebbe Lei occuparsene per la binazione? e prima per la consegna?

" Tremuoto ". Anch' io ho avuto qualche pensiero pei nostri cari beniamini. Ma fidiamo nel Cuore di Gesù, Stromboli minaccia: si eviti abitare in luoghi pericolosi. Però pei nostri giovani non c' è dove trasportarli! Fidiamo!

" Padova ". Padre Palma con Don Pietro [Palma] prende lui l' impresa per il rifinimento della fabbrica. Procureranno legname a miti prezzi come già si è fatto per Oria. Comunque non meno di lire cinquantamila ci è di bisogno, e gli si possono

spedire sotto il nome di D. Pietro [Palma]. Poi si dovrà pensare pel riscaldamento, arredi per l' Oratorio ecc.

" Sabbadini ". Non furono lire duemila precise, ma più o meno: la Superiora lo sa. Egli allora voleva lire 15 mila. Ora non so che cosa sia quest'altra richiesta di lire 1.500.

"Fratello Carmelo [Drago]". Prego scrivere o fare scrivere ai di lui parenti che li contenteremo appena ci sarà possibile.

"Vocazione Sacerdotale"? .....

" Nominatività titoli "? Si faccia tutto in regola si parli con l' avvocato.

" Benincasa " mi manda l' acclusa: mi domanda se si deve pagare Strano! Perchè non si deve pagare? Si confronti con la merce corrispondente e si paghi.

" De Lai Cardinale ". Desidero sapere con precisione se gli si è spedito il plico delle stampe e l' elogio di Melania. Mi s' informi e nient' altro. Nel prossimo Periodico (quando?) dovrei inserire un articoletto.

Credo aver risposto a tutte le sue lettere.

Con ogni affetto nel Signore mi dico:

Trani, 30. 6. 1921

Padre

[P.S.] Accludo una lettera della Giannina Benincasa! Veda come trionfa la grazia!

Suor M. Nazzarena risponda a mie antecedenti: salvo che mi abbia risposto a tutte e tutto. Dica a Suor Filomena [Nocera] che ricevetti le bozze; intanto seguiti la composizione senza impaginare.

……

1914. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 221) in merito al progetto di Roma – Trani (Bari), 30 Giugno 1921

***Fonti** : APR 3038, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 63.*

***Oggetto:** diverse tematiche tra le quali tornano il progetto di Roma e i fenomeni pseudo-mistici di Suor Liduina Mastroleo:*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 30 Giugno 1921]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico Vitale,

Trovo un' altra sua lettera arretrata alla quale non so se ho risposto. Aggiungo altre cose da dire.

" Fratello Pietrino ". Non so sia in Oria o in Messina: quando fui in Oria lo trovai molto rifatto e migliorato, parmi, anche nello spirito.

" Nostri studenti un pò esauriti". Speriamo si possa dilatare lo spazio di cotesta residenza.

" Roma ". Ho veduto un locale ecc, ma di quest' affare e di altre cose vorrei parlare a voce, lasciando per una quindicina di giorni, se Dio vuole, queste Case.

"Statue". Ne parleremo a voce.

" Fazzalari ". Non ricordo che cosa mi è scritto di lui. Non avrò ricevuto l' espresso, o avrò dimenticato?

" Festa annuale del nostro benedetto S. Antonio ". Ottimo chiedere rito di prima classe ecc.

"Smarrimento lettere". Ne parleremo a voce Marchese lo benedico.

" Guardione Carmelo ". Ritorno lettera, non ho capito nulla, non lo conosco affatto, tanto meno suo padre.

Accludo bellissimi versi come si scriveva in tempi di Fede! La Turrisi Colonna precesse il Bisazza che giovane la leggeva con molto entusiasmo e s' ispirò a quello stile. Però il Bisazza la sorpassò. Non ricordo altro per il momento da dirle, salvo che, grazie al Signore, la mia salute va bene.

Con ogni affetto nel Signore, mi dico:

Trani, 30. 6. 1921.

Dimani tutti ai Piedi del Sommo Bene Sacramentato.

Padre

In punto ricordo che vorrei dirle qualche cosa circa a Suor Liduina [Mastroleo][76]. Ma è un discorso lungo. Le cose si complicano, gli assedii durano in permanenza da 10 a 12 giorni, durante i quali lavora o di tombolo[77] o di Segreteria, con grande attività ed esattezza sempre incosciamente. Intanto sono circa due mesi che non prende cibo, eppure sta nutrita e lavora anche di notte. In quanto a virtù, salvo una imperturbabile pazienza nel patire e qualche altra virtù vera o apparente, non ha ubbidienza nè di giudizio nè di volontà in alcune cose in cui sarebbe giusto e facile obbedire. Sarà per squilibrio causato dai lunghi assedii? Il fatto sta che si trova in un anno di castigo che essa dice averle dato Nostro Signore! E' un mistero. Preghiamo.

……..

1915. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 33) per esortarle all'obbedienza ai superiori ecclesiastici – Trani (Bari), 30 Giugno 1921

***Fonti** : APR 3287, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 48.*

***Oggetto:** esortazione alle monache per rispettare e ubbidire al Canonico Muzi loro Direttore ecclesiastico.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 30 Giugno 1921.

Figliuole benedette in G. C.,

Ho parlato col Rev. do Muzi[78] sul conto di voialtre. Egli s'interesserà di proteggervi. Gli scrissi che gli farò un nuovo progetto circa l' acquisto di quel terreno di Stella Mattutina, intanto voi pregate. La preghiera umile, costante, perseverante, accompagnata con la buona condotta, con l' osservanza e con la retta intenzione, ottiene tutto dalla divina Bontà.

" In ogni tempo (diceva Suor M. Luisa vostra Fondatrice) si sono veduti i miracoli della Preghiera, ed io ne sono testimone". In quanto al Rev. do Padre

[76] Circa il caso di Suor Liduina Mastroleo vedere l'apparato critico e la lettera al Vitale del 13.7.1919.

[77] Il merletto a tombolo è un pizzo fatto a mano che viene realizzato in tutte le parti d'Italia. Con il termine tombolo si indicano sia il merletto in sé che lo strumento usato per realizzarlo. Pizzo delicato e raffinato, viene realizzato con filo di cotone molto sottile, richiede molta abilità, esperienza e pazienza.

[78] Il Canonico Gennaro Muzi, era una specie di direttore ecclesiastico da parte della Curia Arcivescovile, essendo l'Istituzione di Stella Mattutina di diritto diocesano. Per tutte le questioni riguardanti quelle Monache, Padre Annibale ha sempre trattato con lui determinati problemi, anche se non sempre ha ricevuto effettiva collaborazione. Nell'Epistolario vi sono anche lettere a lui indirizzate.

Rettore, usategli tutti il rispetto possibile, cedete in tutto quello in cui potete cedere senza pregiudizio, tacete senza rintelarvi (sic), pregate Gesù che gli dia sentimenti miti e ragionevoli, usate somma prudenza di non farvi sfuggire parola di critica, di disapprovazione ecc. ecc, parlando con le esterne o con le oblate, perchè ogni parola poi viene riferita ed esagerata, e il demonio se ne serve per intorbidare le acque. Non date ascolto a qualunque referenza che vi facessero o le esterne, o altre, o le oblate, contro di lui, ma troncate subito il discorso, dite che non credete nulla contro di lui, e fate fare silenzio, perchè tante volte alcune fanno due parti, e riferiscono male da una parte e dall' altra.

Diportandovi così con prudenza, preghiera, e dissimulazione, rispetto e mansuetudine, potete confidare nel Signore che a suo tempo vi darà santa vittoria. Bisogna, come dice S. Paolo, vincere il male col bene[79]. Di un' altra cosa importante vorrei avvertirvi: cioè di non parlare mai tra di voi a voce alta sul conto del P. Rettore, perchè ci sono sempre orecchie che ascoltano, e se carpiscono qualche parola imprudente, subito lo vanno a riferire! ... State dunque attente! Prudenza e Preghiera! Siate savie! Le giovani Suore stiano con molto rispetto e sudditanza con le Superiore.

State tra di voi così in pace e osservanti che non diate nessun motivo ad essere criticate e discreditate innanzi ai Sacerdoti di cotesta Città, e non date motivo che si scandalizzano della vostra condotta.

Quando fui a S. Lucia[80] la Superiora Generale vi dava torto sopra un punto, appoggiandosi alla referenza del Rev. do Padre Rettore, il quale dice che Egli prima d' ogni cosa vi raccomandò di non avere nessuna relazione con una giovane oblata, e voialtre non avete osservato questo punto. Io veramente credo che ci sia esagerazione in quest' accusa. In ogni modo quest' accusa e questo sospetto che fanno di voi (parlo con le giovani) vi deve servire per rendervi attentissime a non avere la benchè menoma relazione con la suddetta oblata. Dovete togliere qualunque occasione per non mettere armi in mano al demonio. Riflettete che la vostra posizione costì è molto delicata.

Non siete intieramente in casa vostra. Siete in mezzo a persone, le quali benchè siano migliori di voi, pure possono essere un istrumento nelle mani del demonio per disturbarvi anche se non date nessun motivo. Figuratevi poi se date qualche motivo. Però quando noi siamo perseguitati senza nostra causa, ma pregando per quelli che ci perseguitano, e rispettandoli e facendo loro anche del bene, allora il Signore ci difende, ci guarda, e ci fa sempre trionfare.

Egli da voi vuole attualmente in tirocinio e una prova non sappiamo quanto lunga di pazienza, di tolleranza, di mansuetudine, di umiltà, di dissimulazione e di pura Carità. E' un vero Noviziato col quale in fine, se sapete compirlo bene, farete un nuovo spirituale ingresso nella vita religiosa purificate ed avviate alla perfezione del Santo stato.

In quanto al collocamento di una statua di S. Antonio il rev. do Canonico Muzi vorrebbe che si facesse ogni cosa di accordo. Anch' io la sentirei così oramai. Il Canonico ne parlerà dapprima con sua Eminenza e poi se il Cardinale[81] consente si piglieranno accordi col Padre Rettore. Lasciamo tutto nelle mani della Divina

[79] Rm 12, 21: “Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male” (Trad. CEI).

[80] La Casa S. Lucia via Solitaria a Napoli era la sede originaria e nativa dell’Istituzione di Stella Mattutina, tuttavia giudicata non idonea alla vita delle Monache.

[81] Era Arcivescovo di Napoli il Card. Giuseppe Antonio Ermenegildo Prisco (Boscotrecase, 8 settembre 1833 - 4 febbraio 1923) nominato cardinale della Chiesa cattolica da papa Leone XIII. Fu arcivescovo di Napoli dal 24 marzo 1898 al 4 febbraio 1923. Fu vicario di Papa Leone XIII per il Santuario di Pompei dal 6 aprile 1900 al 20 febbraio 1906. Morì il 4 febbraio 1923 all'età di 89 anni.

Provvidenza. Attenetevi alle regole che vi ho scritto in questa lettera, e non vi mancherà il favore del Signore. Non dovete neanche alcuna di voi trattenersi a scambiare qualche parola con quella giovine oblata. Fate conto che non esiste. Parlai pure col Superiore in quanto allo studio di Suor M. Filomena. Egli è favorevole, però bisogna trovare chi possa sostituirla. Spero affacciarmi di nuovo a Napoli. Intanto Suor M. Filomena da se stessa si eserciti un poco nel francese.

Vi benedico tutte assieme vi lascio nei Cuori SS. mi di Gesù e di Maria. Se volete scrivermi per darmi notizie dirigete la lettera raccomandata e suggellata in Trani - Via Duomo, 37. Mi dico:

Vostro servo nel Signore

Canonico A. M. Di Francia -

P. S. Vi accludo una preghiera nella quale si riassumono le linee di condotta che dovete tenere costì, e le virtù che dovete esercitare. Vorrei che da tutte assieme si faccia ogni giorno, ma privatamente. Vi ricordo il parlare tra voialtre sottovoce, perchè ci sono orecchie che ascoltano. Della preghiera che vi mando ne farete due copie, di cui una manderete a me. Quando verrà costì il Superiore gli darete a vedere tanto la presente lettera, quanto la preghiera.

…….

1916. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 222) per predisporre l'allestimento del periodico "Dio e il Prossimo" – Trani (Bari), 4 Luglio 1921

Fonti *: APR 3039, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 65.*
Oggetto : *preparare la pubblicazione di "Dio e il Prossimo".*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 4 Luglio 1921]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico Vitale,

Rimetto tre articoli, che sebbene lunghi, gioverà inserirli nel prossimo Periodico. Veda se c' è da rivedere per riscontro al vero.

Di S. Pierniceto non so nulla, dico della festa di S. Antonio, sarebbe buono aggiungere qualche cosa relativa se festa fu fatta, e relazione le fu data della buona riuscita.

Prego che si stia attenti alle correzioni delle bozze, qualora non c' è tempo di mandarle a me.

Ho notato con numeri romani l' ordine dell' inserzione dei tre articoli.

Il prezzo del volume del De Lai scrissi a Roma per saperlo.

La risposta Le arriverà in Messina, se rispondono, altrimenti non se ne parli del prezzo. Io non lo ricordo: dimandi a Suor Beatrice [Spalletta], chi sa.

Accludo la lettera che dimenticai l' altra volta. Però la conservi. Se il Signore vuole verrò in Messina per una quindicina di giorni, con Fra Carmelo [Drago] e Suor M. Speranza [Speranza].

Con ogni affetto nel Signore

Trani 4. 7. 1921

Padre

……

1917. Lettera all'Avv. Vincenzo Intonti di Trani per avvertirlo circa la fattibilità dell'acquisto della casa di Corato - Trani, 9 Luglio 1921

***Fonti** : APR 518, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 91.*
***Oggetto:** acquisto della casa da lungo progettata a Corato*

Testo conforme all'originale
[Trani] 9.7.21
Egregio Sig. Avvocato,
Pare che l' affare del casino Carola si possa condurre a porto.
Noi vorremo se si potesse avere per £. 55.000 accollandoci anche le spese, (in ultimo dei casi le spese metà per uno).
Però importa vederlo, e ciò dovrebbe essere dimani mattina perchè lunedì io dovrei partire.
Dimani ci farà sapere quando il proprietario è disponibile a mostrarci il locale.
Con ogni stima anche da parte della Superiora, mi dico:
Trani 9.7.(sera) 1921
Devot. mo
Can. A. M. Di Francia
…….

1918. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 302) per problemi di comunità – Taormina (Messina), 21 Luglio 1921

***Fonti** : APR 1099, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 16.*
***Oggetto:** tematiche della vita interna di comunità*

Testo conforme all'originale
[Taormina (Messina), 21 Luglio 1921]
J. M. J. A.
Sorella Preposta,
Sto in pensiero per le due inferme e specialmente per Suor Cherubina [Palmieri].
Io crederei che le si potrebbe amministrare la S. Estrema Unzione perchè è così debole che, da un momento all' altro, può venir meno. Parlatene col Can. Vitale. Porterete la mia benedizione tanto all' una quanto all' altra.
Qui ho appreso cose assai curiose delle prodezze della Di Raimondo la quale insinuava la giovane Carcò a ritornarsene in casa. Questa ha scritto per minuto tutto ciò che la Di Raimondo le diceva e col mio ritorno costì, a Dio piacendo, bisogna fargliene lettura e si vedrà quello che dovrà farsi. Il bello è che, mentre descriveva questa Casa alla Carcò come un guaio a doverci stare, quando poi essa fu licenziata, fece tutte le umane e possibili cose per non andarsene. Intanto state attenta che non trovi punti di contatto con alcuna costì, perchè alcune fra di loro, s'intendono e si affiatano mirabilmente.
Domenica speriamo di fare la solita festicciuola in Giardini.

Vi benedico con tutte.
Taormina 21 7 1921 ore 5 pomeridiane.
Padre
…….

1919. Lettera collettiva ai Devoti Antoniani per ricordare l'Udienza pontificia concessa dal Papa Benedetto XV, – Messina, Luglio 1921

***Fonti** : APR 5322, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, pp. 222-223.*
***Oggetto:** udienza pontificia dopo la lettera del 26 aprile 1921 al Papa Benedetto XV*[82]

Testo conforme all'originale

Un grande incoraggiamento con Apostolica approvazione del Santo Padre Benedetto XV per le nostre minime Opere di Beneficenza e di Religione.

Udienza privata del Santo Padre.

Scrive, il nostro Direttore Can. A. M. Di Francia quanto appresso:

Nei primi giorni di Maggio del corrente anno mi trovai in Roma insieme a due nostri Sacerdoti e a due nostre Suore, e avevo dimandata una udienza privata di Sua Santità. Pareva difficile ottenerla, quando inaspettatamente l' udienza ci fu accordata pel giorno 4, vigilia dell' Ascensione di Nostro Signore, alle ore 11 e un quarto. Ci si andò mezz' ora prima per fare la doverosa e necessaria anticamera. Ma che? immediatamente fummo introdotti all' Augusta presenza del Sommo Pontefice. Ci prostrammo al bacio del sacro piede, mentre Sua Santità sorridendo diceva: non importa, non si guadagnano le indulgenze a baciare il Piede al Papa. Benignamente ci invitò a sedere. Lo pregai se avesse voluto ascoltare un mio esposto. Egli acconsentì. Volevo leggerglielo genuflesso, ma non volle.

Nell' esposto gli feci un succinto delle nostre minime Opere aventi il doppio scopo della beneficenza e della cultura di quel divino comando del Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in Messem suam.* Il Santo Padre molto si compiacque per l' uno e per l' altro capo.

L' esposto conchiudeva coll' aspettare da Sua Santità la Sua autorevole parola di incoraggiamento mediante un Suo augusto autografo.

Sua Santità, durante il tempo di questa lettura, esprimeva il suo gran contento e l' alta sua approvazione, che promise di dare ben volentieri in iscritto, aggiungendo: " Questa preghiera per ottenere i Buoni Operai, sopra tutto deve interessare il Papa, che risente il bisogno di Sacerdoti in tutta la Chiesa".

Il Santo Padre si ascrisse alla Pia Unione di questa preghiera o Rogazione.

Fu pure da noi pregato il Santo Padre, di dare il Suo augusto Nome, come il Primo socio della Pia Unione stabilita da tanti anni nei nostri Istituti, arricchita di molte indulgenze, sotto il titolo della Rogazione Evangelica di Gesù, diretta appunto ad ottenere dalla Divina Misericordia molti Sacerdoti alla S. Chiesa per la salute delle anime. Anche qui il Santo Padre fu molto condiscendente e si accettò in seguito la pagella.

[82]Lettera n. 1792.al Sommo Pontefice Papa Benedetto XV per la promozione del Rogate e delle numerose iniziative – Messina, 26 aprile1921; Lettera n.1809 al Sommo Pontefice Papa Benedetto XV per presentargli l'opuscolo sul Rogate, tutte le attività connesse e inviargli la pagella della Pia Unione come socio – Trani (Bari), 15 Giugno 1921.

La bella udienza si terminò con molte benedizioni del S. Padre, il quale ripeteva: " Si vede che quest' Opera è benedetta dal Signore!".

Esortazione. Da ciò scaturisce spontanea una calda esortazione che rivolgiamo ai devoti di S. Antonio di Padova, cioè che tutti si ascrivano a questa Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù. Non si paga nulla, non vi è l'obbligo di coscienza, ma si prende a Cuore di ubbidire a questo Comando del divino Zelo del Cuore di Gesù, e si prega perchè il Signore mandi Sacerdoti numerosi ed eletti, che ce n' è tanto bisogno in tutto il mondo!

Se G. C. Signor nostro ha dato questo comando, vuol dire che già si è impegnato di esaudire questa preghiera. E chi può calcolare il merito grande che si acquista un' anima quando con le sue preghiere ottiene un Sacerdote alla S. Chiesa? Tutto il bene che quello farà, tutto sarà compartecipato a quell' anima che l' ottenne con le sue preghiere.

Moltissimi dei nostri devoti del nostro S. Antonio si sono già ascritti a questa Pia Unione. Ora poi che vi si è ascritto lo stesso Sommo Pontefice, chi non vorrà imitare il sovrano esempio? Per iscriversi basta rivolgersi al Can. A. M. Di Francia, in Messina e spediamo la pagella. Si guadagnano molte indulgenze e beni spirituali.

La preziosa Pergamena.

Il Sommo Pontefice, fedele alla Sua promessa, sotto la data del 14 Maggio scorso, si degnò farci pervenire una preziosa Pergamena, nella quale mostra la sua gran compiacenza pei nostri Orfanotrofi Antoniani, che salvano le tenere speranze della futura società; e si consola per la Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, cioè della preghiera di ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa che chiama Benefica Istituzione, e sulla quale implora le celesti grazie.

[Messina, luglio 1921]

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

1920. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 303) circa l'adesione al "Divino Volere" di Luisa Piccarreta – Messina, 2 Agosto 1921

***Fonti** : APR 0311, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 163.*

***Oggetto:** adesione alla devozione del Divino Volere di Luisa Piccarreta da parte delle Figlie del Divino Zelo*

Testo conforme all'originale

[Messina, 2 Agosto 1921]

J. M. J. A.

Una nuova misericordia ci presenta il Cuore adorabile di Gesù, cioè consacrarci tutti al suo Divino Volere, prendendo voialtre un nome " privato " di devozione, cioè Figlie del Divino Volere. Vi è sul proposito qualche rivelazione che Nostro Signore pare abbia fatta alla Pia Autrice dell' Orologio della Passione [Luisa Piccarreta][83].

[83] La Serva di Dio Luisa Piccarreta, Terziaria Domenicana, nacque a Corato il 23 aprile 1865. Nei suoi circa 70 anni di letto visse la sua dura mistica infermità con eroica fortezza cristiana e dal suo letto di dolore fu il conforto delle anime deboli e sofferenti, la luce di quanti le si avvicinavano per consigli. Soleva chiamarsi "la Piccola Figlia della Divina Volontà", a tutti e sempre parlava della Divina Volontà, come operare

Con la mia visita alle Case quando il Signore vorrà, spiegheremo meglio questa nuova Divina Misericordia.

Pel momento vi rimetto una " Consacrazione " che dovrà farsi in ogni Casa della sola Comunità Religiosa, cioè Suore, Novizie, e Probande il giorno 6 c. m. Agosto sacro alla Trasfigurazione di Nostro Signore Gesù Cristo, che quest' anno cade di Sabato.

Potete anche ripeterla il domani, Domenica.

Sarà buono che prima di farla tutte assieme innanzi alla immagine del Cuore SS.mo di Gesù leggiate un poco assieme il Trattatino sulla Divina Volontà in appendice all' Orologio della Passione da pag. 291 a pag. 305.

Vi benedico tutte e nel Cuore SS.mo di Gesù e di Maria mi dico:

Messina li 2.8.921

Padre

La consacrazione si deve fare privatamente la mattina prima della S. Messa o dopo la SS.ma Comunione la sola Comunità Religiosa.

…….

1921. Lettera alla Signora Contessa circa l'invio dell'obolo per le missioni in Africa – Messina, 4 Agosto 1921

***Fonti** : APR 3474, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 160.*

***Oggetto:** invio di obolo per le missioni in Africa e promozione del Rogate.*

La Signora Contessa, destinataria di questa lettera, era una donna che con un centinaio di volontarie, si occupava delle missioni in Africa. Con questa lettera Padre Annibale cerca di promuovere la Pia Unione della Rogazione Evangelica e la varie iniziative del Rogate. Manda una ricca offerta per le missioni, insiste perciò più sulla importanza della preghiera anzichè sull'obolo. Non abbiamo altre notizie su questa Signora Contessa, però la stesura della lettera è densa di zelo apostolico e di esaltazione missionaria.

Testo conforme all'originale

[Messina, 4 Agosto 1921]

Spettabilissima Signora Contessa,

Mi trovo in Messina dove tengo le due Case Madri, maschile e femminile. Ho entusiasmato queste Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù che sono le mie Suore, parlando loro delle Missioni di Africa ecc. Questa Superiora Generale Le acclude questo vaglia di £. 500 per le Missioni di Africa. Passando in altre case seguiterò questa propaganda, con l' aiuto del Signore. Si è appreso con molto piacere che Lei e tutta la sua Famiglia Religiosa si sono ascritte alla "Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù". Senta Signora Contessa.

Il più grande castigo di Dio si dice essere la gran scarsezza dei Ministri del Santuario, ed è purtroppo vero che questo è un castigo massimo! Ma io ne so un altro ancora più terribile come quello che ne è la causa: cioè chiudere le orecchie dell' anima e del corpo per non ascoltare quel gran comando del divino Zelo del

---

e vivere in Essa, come l'unico e sicuro mezzo per conseguire la propria santificazione. Piena di meriti, il 4 marzo 1947, nella luce eterna del Divin Volere chiuse i suoi giorni, per trionfare con gli Angeli e i Santi negli splendori eterni della Divina Volontà.

"L'Orologio della Passione" era l'opera di Luisa Piccarreta, della quale Padre Annibale curò la pubblicazione e ne fece la prefazione. Fu stampato in cinque edizioni.

Cuore di Gesù: *Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem suam* - sebbene riportato da due Evangelisti i quali fanno intendere che questo gran Comando Nostro Signore non lo disse una volta, ma lo ripetè più volte. L' espressione del Vangelo non è "dixit", ma " dicebat! " Se un Padre della Chiesa avesse consigliata questa Preghiera sarebbe stato un gran errore universale il non aderire ad un così salutare consiglio.

Ma non è un uomo che comanda questa preghiera: è Dio! E' Gesù Cristo stesso. Nella Sua mente divina vedeva questa grande necessità della S. Chiesa, e ne additava il gran rimedio: *Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem Suam.* Or come dunque si può sopperire a questa grande necessità otturando le orecchie o quasi al più grande dei rimedi che Gesù Cristo ci addita? Se Egli ci comanda questa preghiera vuol dire che vuole esaudirla! Vuol dire che questo è un rimedio infallibile. Questo dunque è deplorevole la generale trascuranza nell' uso di questo gran rimedio. Ella comprende bene che l' avere uomini apostolici mandati da Dio col zelo tanto commendevole di convertire gl' infedeli alla Fede è cosa ben più importante dall'aver denari!

Non è col denaro che si glorifica Dio ma anzitutto col seguire le Sue direttive divine. L' Opera delle Missioni in tutte le parti degl'infedeli richiede missionari anzitutto, e ritenga Signora Contessa che dove c' è un Missionario secondo il Cuore di Dio si apre una nuova porta di divina Provvidenza per quel Missionario e per le sue missioni!! Che se ne fa del danaro se i soggetti mancano? Eppure cosa meravigliosa che chi imprende opere sfoga tutto il suo impegno per aver danaro, e se ha bisogno di uomini crede di poterli improvvisare con la moneta. Che errore! Non si considera che gli Apostoli compirono opere grandi per la conversione del mondo non col danaro ma col disprezzo del danaro!

Io attribuisco a tremenda influenza diabolica la lacrimevole trascuranza di quel gran rimedio additato da Nostro Signore. Ho sempre ritenuto, e l' esperienza mi ha dato ragione, che le fatiche anche le più serrate che fanno i Vescovi per reclutare chierici nei Seminari per formarne Sacerdoti, non si riduce ad altro, generalmente parlando, " che ad una cultura artificiale di preti" che non sono i veri Operai della Mistica Messe, e ciò perchè non si pensa di ubbidire a quel divino Comando, e quindi quelle vocazioni non scendono dall' Alto, ma sono artefatte dagli uomini. Non si tenga conto del gran mezzo della Preghiera, si trascuri il gran comando del divino Zelo del Cuore di Gesù, e vocazioni numerose e sante non se ne avranno, no, no!

Non posso nasconderle Egregia Signora Contessa la dolorosa impressione che mi fece la sua negativa ad accettare la nuova provvidenziale occasione che il Cuore SS. mo di Gesù le offriva per mio mezzo per ottenere dalla divina Misericordia nuovi Missionari per le sue Opere di Africa. Ella in seguito mi ha domandato le Pagelle che già le abbiamo spedite, ma non mi ha dato i nomi che avremmo dovuto mettere noi nelle pagelle, e che dovremmo trascrivere nel nostro Registro.

Io dubito (mi perdoni Signora Contessa) che la sua adesione si riduca ad una formalità, e che lo spirito di questa importante Preghiera (oh quanto più importante dei soldi! ...) ancora non si è bene penetrato nell' animo di Lei, e per conseguenza nemmeno in quello delle sue Figliuole spirituali!

Eppure quanto gradito sarebbe al Cuore di Gesù, in rapporto agli immensi bisogni delle Missioni dell' Africa, che una Famiglia Religiosa di 93 vergini sue spose, levassero le mani al Cielo e con gemiti e sospiri implorassero dalla Divina Bontà numerosi e santi Missionari per tutto il mondo, sia per le terre degl' infedeli che per le terre cattoliche, poichè non bisogna essere esclusiviste come suol

richiedere l' amor proprio, ma quando non possiamo estendere a tutti i nostri soccorsi personali dobbiamo estenderli con la carità della Preghiera. Le rimetto un ultimo numero del nostro Periodico dal quale rileverà la bella udienza privata avuta dal Sommo Pontefice sul proposito.

Il Santo Padre[84] s' impressionò molto di questo altissimo concetto, e abbiamo dovuto notare che ad un' opera, detta per la santificazione del Clero, accordò l' Indulgenza Plenaria applicabile ai Defunti a chiunque per un' ora prega Nostro Signore Sacramentato per le " vocazioni Sacerdotali! " Lessi una volta in un libro del mese di Giugno che un'anima eletta domandava a Nostro Signore perchè non manda uomini apostolici ecc. Nostro Signore rispose: - Perchè non ne sono pregato! –

Egregia Signora Contessa, più che il meschino vaglia bancario che Le accludiamo, che nel suo valore intrinseco vale quanto un pezzetto di carta, accolga questa lettera da parte del Cuore SS. mo di Gesù che sfolgorare dinanzi alla sua mente il suo divino Comando: *" Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem Suam",* e le schiude così nuovi orizzonti per un felice allargamento della Sua Opera per le Missioni Africane.

Attendo l' elenco dei nomi per registrarli. Ed ora Le chiedo un favore: nel Suo bel discorso stampato in un libricino che Lei ci ha mandato, fa sapere a pagina 14 della conferenza che ha composto un dramma intitolato: " Zaira, la giovane negra[85]" che fu rappresentato con successo nel teatro di Salisburgo. Noi abbiamo teatrini in tutte le nostre Case. Preghiamo che ce ne mandi anche una copia se non ne ha di più. Se le copie fossero esaurite ci mandi l' unica che Le resta; noi abbiamo sei tipografie e la ristamperemo a spese nostre, sarà rappresentata su tutti i nostri teatrini, conchiudendo con la raccolta dell' obolo per le Missioni Africane. Voglia accettare l' espressione della mia sincera stima, come pure di questa Superiora Generale e di tutte le Suore, mentre mi dichiaro:

Messina 4 Agosto 1921

P. S. La risposta me la mandi in Trani provincia di Bari, Orfanotrofio in Via Duomo N. 37. Una preghiera per quella Superiora che sta inferma.

Suo dev / mo

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

[84] Relazione circa l'udienza privata del Papa Benedetto XV in data 4 maggio 1921 con iscrizione alla Pia Unione della Rogazione Evangelica e compiacenza per le Opere del Di Francia: lettera di fine luglio 1921.

[85] Le notizie su santa Zaira sono veramente poche, anzi quasi nulle; non è citata nei testi ufficiali della Chiesa, forse lo era in qualche edizione precedente del 'Martyrologium Romanum' che dal Cinquecento, quando fu fatta la prima stesura, ha avuto vari aggiornamenti. Altro sulla figura di questa santa non si sa, ma facendo qualche riflessione possiamo dedurre che deve perlomeno essere esistita. Zaira è stato l'ispiratore di opere letterarie e musicali che ebbero fortuna per tutto l'Ottocento, come la tragedia "Zaire" di François-Marie Voltaire (1694-1778), scritta nel 1763 e l'opera lirica omonima di Vincenzo Bellini (1801-1835).

La trama fondamentale è la seguente. Prossima alle nozze con il valoroso Orosmane, soldano (sultano) di Gerusalemme, la bella schiava Zaira (cristiana) scopre d'essere sorella del cavaliere francese Nerestano, giunto in Medio Oriente per riscattare i prigionieri, e figlia del vecchio Lusignano, discendente dei principi cristiani di Gerusalemme, anch'egli tenuto come ostaggio dagli arabi, al quale promette di non tradire la fede cristiana. Rinvia perciò le nozze, tormentata dal conflitto tra amore e religione, cercando di trovare soluzione al suo dramma, in un colloquio con il fratello.

Ma Orosmane la scopre e sospettando in Nerestano un rivale, travolto dalla gelosia la pugnala; poi resosi conto dell'errore, si uccide a sua volta, dopo aver concesso la libertà a tutti i cristiani prigionieri. Il finale è tipico dei drammi e melodrammi dell'Ottocento, ma l'opera ha avuto il pregio di lanciare e sostenere il nome Zaira, a ricordo di una lontana martire cristiana ad opera dei musulmani.

1922. Lettera al Direttore del periodico "l'Orfano" presso l'Albergo Trivulzio di Milano in merito alla questione degli allontanamenti degli orfani – Messina, 15 Agosto 1921

***Fonti** : APR 3782, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 130.*

***Oggetto:** risponde al Direttore de "l'Orfano", quindicinale di Milano, in merito alle dimissioni degli alunni dall'Orfanotrofio.*

Il Direttore de L'Orfano di Milano aveva chiesto il parere di tutti i Direttori degli Orfanotrofi d'Italia circa l'età di dimissioni degli alunni.

Padre Annibale si dichiara contrario alle dimissioni dei dodicenni e dei quindicenni. Secondo i suoi principi etici, è' importante soprattutto una buona educazione protratta fino a un'età più matura.

Testo conforme all'originale

[Messina, 15 Agosto 1921]

Al Direttore del " Pio Albergo Trivulzio " - Milano

Stimatissimo Sig. Direttore,

Sotto la data del 25 scorso Dicembre 1920 ricevetti il suo foglietto in istampa, col quale desidera il mio povero parere circa la proposta del consiglio degli Orfanotrofi e del Pio Albergo Trivulzio di Milano, di dimettere dagli anni 12 ai 15 gli alunni dell'Orfanotrofio maschile, per consegnarli o alla madre o al tutore, con la prospettiva di una borsa di studio ai dimessi da dodicenni a quattordicenni, che dovrebbero frequentare le scuole professionali, e una borsa di lavoro ai quindicenni.

Il mio debole parere è assolutamente e radicalmente contrario: purchè l' educazione che ricevono i ragazzi in cotesti Orfanotrofi non lasci nulla a desiderare dal punto di vista civile e religioso. Io suppongo che vi siano scuole di arti e mestieri. In tal caso il giovane uscito a 18 anni (sebbene dovrebbero starci fino a 21 anni) conosce l' arte e può fare una buona riuscita cittadina. Invece consegnarli alle madri a 12 anni, o ai tutori, è lo stesso che perderli, generalmente parlando.

Io tengo istituti maschili e femminili per orfani, che, secondo le nostre regole, escono all' età maggiore, ma così bene corredati d' istruzione e di educazione, che tutti si guadagnano onestamente il pane della vita. L' importante è l' educarli bene, a base di retti principi religiosi e civili, col rispetto prima a Dio e alla sua legge santissima, ed indi a tutte le Autorità costituite, civili ed ecclesiastiche.

E' pure sommamente importante che i ragazzi siano così accuratamente sorvegliati, da non potersi guastare l' un con l'altro, specialmente nei costumi, perchè se entra il malcostume l'Orfanotrofio non può più reggersi: tutto va sossopra: i ragazzi diventano svogliati ad apprendere, non suscettibili ad educarsi, cosicchè sarebbe quasi pericolo minore quello che potrebbero trovare fuori dell' Istituto, affidandoli ai tutori che ne avessero una certa cura. Dipende il tutto dalla qualità degli educatori, i quali non siano di quelli che danno il bando a qualsiasi metodo di educazione, che non sia totalmente laico. Con ogni ossequio:

"Messina, 15 Agosto 1921"

Dev. mo per servirla

Can. Annibale M. Di Francia

……..

1923. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 304) in merito al viaggio avventuroso da Messina a Oria – Oria (Brindisi), 16 Agosto 1921

***Fonti** : APR 1100, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 17.*

***Oggetto:** viaggio avventuroso di Padre Annibale da Messina a Oria con sosta a Cariati (Cosenza) e pratica per la proprietà del Castello Svevo di San Benedetto di Oria*

Testo conforme all'originale

[Oria (Brindisi), 16 Agosto 1921]

J. M. J. A.

Figliuola in Gesù Cristo.

Il viaggio fu buono: grazie al Signore. La notte potei dormire disteso per lungo in uno scompartimento di 3° classe.

Siamo giunti verso le sette a Cariati[86], e abbiamo celebrato la S. Messa. Monsignor Vescovo [Tommaso Trussoni] ci fece tante accoglienze.

In treno eravamo pieni di commestibili, acqua, vino, uovi e tutto il confortabile, biscotti ecc. ecc.! Però nostro Signore Amorosissimo si compiacque di darmi una bella mortificazione nel cibo servendosi, s' intende, dell' invincibile negligenza di alcune delle nostre brave Suore.

Nella pasta cotta che mi fu data pel viaggio fu dimenticato intieramente il sale, e credo anche nel sugo, perchè il sapore di paglia era al completo. Ciò non vuol dire che io non la mangiai, anzi la mangiai con gran gusto, ammirando la Divina Providenza che così controbilanciava il troppo che portavamo pel viaggio. Ciò però non scusa la inespugnabile negligenza di certune, e di ciò non poteva non dolermi in me stesso. Vorrei nutrire una speranza ch' essendo queste negligenze per mio castigo dal Signore e pei miei peccati, tali negligenze che si commettono non solamente con me, ma a danno di tante altre persone in Comunità, avessero a terminare quando io non ci sarò più!

Passiamo ad altro argomento.

" Affare del Castello "[87]. Veramente pare che prenda buona piega. Pare che il Municipio avendo letto e riletto il contratto di Cessione che noi abbiamo abbia avuto la sensazione della propria debolezza ad assaltarci; difatti dovendosi restaurare il Castello per dar lavoro agli operai oritani ci mandò una lettera che per noi è un vero documento a nostro favore, perchè ci prega con molto garbo di aprire la porta di far entrare i maestri solamente durante i lavori.

Con tutto ciò è necessario che coll' aiuto del Signore io vada a Roma dal Ministero della Pubblica Istruzione che attualmente è composto di cattolici per mettere le cose a chiaro e trovare un valido appoggio. Che il Castello sia restaurato

[86] Cariati è un comune di circa 8.000 abitanti in provincia di Cosenza. Uno dei borghi più belli della Calabria dista poche centinaia di metri dalla marina. Questo borgo è accessibile da più punti ma l'attuale accesso principale rimane Porta Pia. Il primo nucleo dell'attuale centro storico sorse come luogo strategico fortificato in età bizantina fra il IX e X secolo. La poderosa cinta muraria del borgo fu fortificata quando la cittadina era un feudo della famiglia Ruffo. La lunghezza completa del perimetro è di circa un chilometro inframmezzata da otto torri.

[87] Pratica per la proprietà del Castello Svevo di Oria connesso con l'Orfanotrofio femminile di San Benedetto: vedere lettera del 2.1.1921 al Sovrintendente.

è cosa che giova anche a noi. Intanto qui si prega con novene ed altro. Fate pregare anche costì.

Datemi notizia di Suor Domenica [Mastropasqua].

Se non ci vuole stare nell' ospedale e i medici consentono fate il possibile di ritirarla. Ditele che la benedico e la raccomando ogni giorno al Signore che le dia la salute e la santificazione.

Datemi notizie di Suor Cherubina [Palmieri] ditele che la benedico e la raccomando di stare calma, e avere fiducia nel Signore. E le raccomando caldamente di prendere i cibi anche liquidi, ma senza cucchiaio o cucchiaino. Quando si sente inquietata nello spirito si faccia venire il Canonico Vitale. La benedico e non cesso di raccomandarla al Signore che le dia salute e santificazione.

Fate le mie parti con Teresita [Benincasa] che la benedico ecc. ecc. Però con bel garbo, se parla di Taormina glielo togliete dalla testa e così pure di altre Case nostre.

Dimani a Dio piacendo dovrò andare in Trani. Vi benedico con tutte.

Oria 16. 8. 1921.

Padre

……

1924. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo circa problemi nella comunità di Trani – Trani (Bari), 20 Agosto 1921

***Fonti** : APR 1101, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 20.*

***Oggetto:** segnalazione di alcuni problemi nella comunità di Trani, compresa la situazione di suor Liduina Mastroleo*[88]

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 20 Agosto 1921]

J. M. J. A.

Figliuola in G. C.

La Casa di Trani che era un modello di osservanza comincia a presentare delle decadenze nella Comunità Religiosa. Suor Teresa si parla di licenziarla, così pure Suor Faustina (Gangale) suor Natalina [Cassanelli] e Suor Lucia [Piccarreta]: ma di queste due speriamo emenda. In quanto a Suor Liduina [Mastroleo] non si arrende a voler dire che quella benedetta [Suor Domenica Mastropasqua] era colpevole... alla mia lettera si risentì... Mostra delle parti buone, ma ha bisogno assai di rigenerazione e di purifica quest' anima. Preghiamo per tutte queste!

Fui a Taranto dalla figlia della Basile[Teresa][89]. C' è una sorella della Basile, vecchia e povera: mandatele £. 20 al mese che mi domandò. Le accludete nelle £. 50 mensili, cioè ne mandate 70, specificando . Mia salute benino grazie al buon Dio.

Suor M. Dorotea [Vigiano] è abbattuta!

Sono io ancora in aspettativa delle bozze " dell' Orologio della Passione" [della Piccarreta Luisa] delle stampe del "Dante in Ravenna". Prego affrettare.

Benedico con tutte.

---

[88] Circa i fenomeni pseudomistici di Suor Liduina Mastroleo vedere l'apparato critico della lettera al Vitale del 13.7.1919 quando iniziarono tali manifestazioni.

[89] Tersa Basile di Taranto era la pittrice di cui si serviva il Di Francia. Era morta recentemente per cui Padre Annibale oltre la lettera precedente si recò per le condoglianze all figlia.

Pel Castello[90] di Oria le cose prendono buona piega, ma contrasti temiamo che dovranno avvenire. Preghiamo.

Trani 20 8 1921

Padre

……

1925. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) per invio di denaro – Trani (Bari), 24 Agosto 1921

***Fonti** : APR 3236, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 79.*

***Oggetto:** invio di denaro per i bisogni della casa di Minervino Murge*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.,

Statevi tranquilla: non ho scritto per gravi occupazioni. Verrò a Minervino o a Spinazzola, a Dio piacendo, in breve. Vi benedico con le altre Suore e con la Signorina [Emanuela Bevilacqua]. Accettatevi queste £. 200.

Trani 24. 8. 1921

Padre

……..

1926. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 306) ancora sulle vicende di Suor Liduina Mastroleo – Trani (Bari), 26 Agosto 1921

***Fonti** : APR 1102, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 20.*

***Oggetto:** dimissione di Suor Domenica Mastropasqua, fenomeni pseudo-mistici di Suor Liduina Mastroleo[91], tentativi di una casa a Roma.*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 26 Agosto 1921]

J. M. J. A.

Sorella Preposta,

Ho ricevuto le vostre lettere. Appena Suor Domenica [Mastropasqua] fosse in grado di viaggiare consegnatela a Suor Chiara [Mastropasqua] che la conduca a casa sua e non la ripiglieremo più.

Abbiamo scoperto altre cose da sbalordire! Essa teneva in un pugno la povera Suor Liduina battendola aspramente! Ciò stupisce, ma stupisce di più che Suor Liduina [Mastroleo] taceva, l'ha sempre difesa anche a costo di ribellarsi al nostro giudizio! Per dirne alcuna una volta la [Suor Domenica] Mastropasqua le

[90] Sul Castello svevo vedere la lettera n. 1769 datata 2 Gennaio 1921.

[91] Ricordiamo che circa i fenomeni pseudomistici di Suor Liduina Mastroleo abbiamo descritto nell'apparato critico della lettera al Vitale del 13.7.1919 quando iniziarono tali manifestazioni.

diede un forte pugno sulle labbra e glielo fece gonfiare perchè non volle sottoscrivere una lettera a me diretta da essa scritta contro Suor M. Speranza [Speranza] e contro la stessa Superiora

Altri maltratti e cattiverie non dico. Una volta Suor Liduina si lagnò perchè essa rubava cose in cucina e le portava sopra, e quella per tutta risposta le diede colpi. Sembra incredibile. Sono cose che essa stessa ha cominciato a confidare alla tale assistenza Suor Agata [Pacino] col patto che non deve dire niente a noi.

Un giorno le disse. C' è una cosa anche più grave ma non la posso dire. Si vede intanto che è ancora sotto l' influenza diabolica della [Suor Domenica] Mastropasqua la quale non solo la maltrattò nel corpo ma molto più nella coscienza, costringendola a dire menzogne. Infatti Suor Liduina manca gravemente di sincerità, e dopo che dice apertamente menzogne si fa la S. Comunione. Che sono finiti in essa le estasi e tante belle cose lo vediamo con gli occhi. Quello che succede il venerdì che parrebbe opera del Signore, ci lascia anche dubitare se non sia opera del demonio. Non ci resta che pregare.

Intanto fate sapere tutto al Canonico Vitale se crede giusto valersene per ridurre a pentimento la colpevole se fosse vicina a morire, oppure se non si dovesse toccare questo tasto per pericolo che nega tutto.

A Suor Cherubina [Palmieri] portatele la mia speciale benedizione, così pure a Teresita [Benincasa]; ma non la mandate a Taormina.

Vi rimetto quattro cartoline illustrate di Trani, lo scenografo ne sceglierà una per un sipario. Vi mando pure le bozze delle due stampe.

Vi benedico con tutte. Suor M. Dorotea [Vigiano] sta un pò aggravata. Alla Pia Unione per le Divine Messe, scrivete solamente le Religiose Professe e Novizie.

Di nuovo vi benedico. In Altamura spero di andare tornando da Roma, per dove dovrò partire o lunedì o martedì prossimo per l' affare dei locali, anzi vorrei cominciate le sei novene. E' un' affare che non si sa come deciderlo. Alloggerei presso i Padri Salvatoriani. Potreste mandarmi un pacco di pasta a quest' indirizzo :

Trani 26 8 1921
Padre
P. S. Il pacco della pasta mandatelo presso i Salvatoriani.
…….

1927. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 223) cira le trattative per l'acquisto di abitazioni a Roma – Trani (Bari), 27 Agosto 1921

Fonti *: APR 3041, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 67.*

Oggetto : *risposta a diversi quesiti del Vitale, in particolare: trattative per l'acquisto di locali in Roma, maggiore chiarezza circa i fenomeni pseudo-mistici di Suor Liduina Mastroleo*

Testo conforme all'originale
[Trani (Bari), 27 Agosto 1921]
J. M. J. A.
Carissimo Canonico Vitale,
Rispondo alle sue lettere del 21 e del 24.

" Locale Roma ". I Padri Agostiniani incalzano con tanto impegno che mi preoccupano chi sa davvero sia Volontà del Signore, e martedì prossimo a Dio piacendo parto per Roma. Ho fatto invito a Padre Palma con telegramma se può accompagnarmi. Intanto si preghi.

" Dimanda per Fra Serafino [Santoro]". Debbo spedirla? Nella seconda lettera mi parla di un motivo più certo quindi gliela rimando, e si regoli coi tecnici.

" Romeo ". Gli scriva da parte mia che non venga e se è venuto lo licenzii fino al mio ritorno in Ottobre a D. p.

" Suor Costanza [Giorgianni]", si neghi da parte mia recisamente con sua madre, salvo a dirle che parli con me al mio ritorno.

" Benincasa Giannina ". Non ha più che vedere con la scuola di Giardini. Che la Davì alloggi nella nostra Casa di Giardini non la vedo troppo bene anche dal punto di vista di promuoverle la vocazione . Quella è una Casa in piccolo.

Inoltre queste maestrine spesso lusingano per avere alloggio, vitto e tutt' altro gratis! O ha la vocazione vera o non l' ha. Se non l' ha ci lasci in pace. Se l' ha lasci la famiglia e se ne vada a Taormina e cominci l' Aspirandato. Io così la penso perchè sul proposito ho avuto parecchie esperienze negative.

Del resto Lei che conosce la giovane intimamente consulti la cosa con la Superiora e si regoli, ma non si lasci ingannare dalle lusinghe.

"Fratello Luigi [Barbanti]". Può accettarsi la bambina di 8 anni ma non per Messina, purchè vi siano posti altrove. In Oria ce ne sono.

" Statue " - Per ora non ne compro.

"Fratello Tarcisio [Massafra]". Ne parlerò con Padre Palma. Il giovane sta sviluppando un bell' ingegno.

" Don Sturzo ". Menomamente potrò occuparmene in Roma. Invece se vuole mi mandi qualche appunto per costituzioni ecc. Alloggerò presso i Padri Salvatoriani borgo Vecchio, 165.

" *Rappazzo* " mi scrive per conciatina di scarpe. gli dia £. 5

" Ragazzi ecc. ecc. " ... Che dire? E' gran pena! Il ragazzino di quella infelice veda se può salvarlo, tanto più che ora sono bene sorvegliati. Preghiamo.

Suor Dorotea [Vigiano] aggravata.

Suor Liduina [Mastroleo][92] in un ginepraio di peccati di menzogna, di ostinazione, di sfiducia, di avversioni ecc. ecc.

Sono per certi materiali? Di che grado? Dio sa! Tutto però parte da quella Suor Domenica che essa talvolta "maledice", ma dalla quale non vuol dire nessuna reità, anzi la scusa e la difende, però vorrebbe dimenticarne anche il nome! Che contrasti! Vuol conservare un peso di segreti che la opprime! Specialmente vuol conservarlo con me! Preghiamo, perchè se " rivela " credo che si guarirà nell' anima! Intanto estasi e tutto è finito, eccetto l' agonia il Venerdì ecc. se pure è da Dio! Dopo che mentisce "apertamente" si fa la S. Comunione senza alcuno scrupolo. I rimorsi la travagliano e non sa come uscirne. Prega, impreca, e si chiama la morte.

Io non so se debbo mettere carte sul tavolo. Preghi!

Con ogni affetto nel Signore, mi dico:

Trani 27. 8. 1921

Padre

……

[92] Circa il caso di Suor Liduina Mastroleo vedere l'apparato critico e la lettera al Vitale del 13.7.1919

1928. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 224) circa la scomparsa del poeta Tommaso Cannizzaro – Trani (Bari), 28 Agosto 1921

Fonti *: APR 3042, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 69.*

Oggetto: *annuncio del decesso del poeta Tommaso Cannizzaro.*

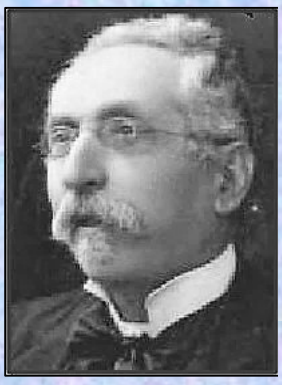

Immagine 29 *- Con il poeta Tommaso Cannizzaro vi era stato uno scambio di Poesie (nel 1916) in un clima di reciproco apprezzamento (Lett. n. 1928).*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 28. 8. 921 Domenica

Carissimo Can. Vitale,

Parto per Roma a D. p. dimani o posdimani.

Che si fece per Fra Mariano [Drago]? Ha fatto il ricorso infra i 90 giorni? Glielo faccia fare!

Si figuri quanto mi sorprese e mi rallegrò il telegramma della buona morte del Cannizzaro! Quando può mi dica qualche particolare.

Intanto c' è un altro prezzo grosso che ci sta a cuore, il Sac. Perciabosco[93]. V ive? Si troverebbe a Pèzzolo, se non è a S. Placido. S' informi per telefono. Se è vivo mi avvisi e gli scriverò. Una volta mi disse che prega il Signore per fargli fare una buona morte. Preghiamo.

Causa Bruno [Avignone]? Accomodo?

Con ogni affetto nel Signore mi dico.

Padre

[P.S.] Ricevetti telegramma Casa Piazza Navona. Preghiere!

Dica alla Segreteria che mandino una copia dell' Orologio della Passione al Reverendo Mons. Cento Parroco - Via Ospedale 11 in "Macerata" da parte mia.

Vi è qui due aspiranti: un giovinetto di 14 anni "vocato" come apparisce, e un ragazzetto sui dieci anni buonino anche per artigianello. Nè si dimentichi del ragazzetto raccomandato da Mons. [Fortunato] Farina. Quid?

Spedisco alla Tipografia femminile le bozze dell' Orologio [della Passione] e del Dante in Ravenna.

Di questo prego incaricarsi per le correzioni ultime, e poi consegnarne copie a Micalizzi per spedirle agl' indirizzi che gli lasciai. Se ne tirino da 300 a 500 copie, e se ne mandino a varii giornali d' Italia, e di Messina.

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Abbiamo già riferito una Lettera del Padre Di Francia a Tommaso Cannizzaro in data 6 gennaio 1916 con scambio reciproco di poesie[94].

In questa lettera al Vitale si accenna alla morte del poeta messinese Tommaso Cannizzaro[95], molto stimato da Padre Annibale, tanto da stendere elogi

[93] Vedere al riguardo la lettera allo stesso Perciabosco in data 22.2.1921

[94] Cfr Di Francia, *Scritti*, cit., vol. 56, pp. 118-124

[95] Tommaso Cannizzaro nacque a Messina nel 1838. Il padre, senatore della città, avrebbe voluto avviarlo alla carriera ecclesiastica, ma egli si oppose né volle seguire gli studi di giurisprudenza che la famiglia avrebbe voluto fargli intraprendere alla scuola del grande giureconsulto Antonio Fulci. Si dedicò invece con grande impegno allo studio delle lingue straniere giungendo ad una buona conoscenza del portoghese, del

non solo per le sue poesie, ma compiacimento per la sua morte riconciliato con Dio. Crediamo opportuno riportare alcune espressioni di Padre Annibale in un articolo al settimanale "La Scintilla".

"Tommaso Cannizzaro – egli scrive - fu un illustre ingegno della nostra Città, di vasta eruzione, scrittore molto versatile in prosa e in poesia. Conoscitore di varie lingue scriveva in versi francesi con la stessa facilità gusto ed eleganza come nella propria lingua. Fu in corrispondenza con molti letterati fra i quali il Victor Hugo che andò a visitare in Francia, e fu tre giorni a pranzo con lui. […] Qui ora bisogna mettere qualche cosa a suo posto. Il Cannizzaro non fu uno scrittore cattolico. In fatto di principi ebbe delle stravaganti aberrazioni; però fu un uomo di molta bontà naturale, retto, incapace di offendere chicchessia. Le sue figlie di educazione religiosa cattolica fanno bella testimonianza della libertà di coscienza che in loro rispettava il proprio genitore." […]

Parlando di se stesso in terza persona Padre Annibale aggiunge: "Da alquanti anni lo visitava un nostro sacerdote anch' egli ammiratore del di lui ingegno e delle sue buone qualità, e pure scrittore in versi. Si contrasse fra l' uno e l' altro una stretta amicizia, e il Cannizzaro ci godeva molto a sentirsi leggere i versi di quel Sacerdote, tutti di soggetti sacri. Ne risultavano le più affettuose insinuazioni nell' animo del Cannizzaro perchè attendesse ormai alla salvezza eterna dell' anima sua, credendo alla divinità di Gesù Cristo, e alla Religione Cattolica. Un giorno il Cannizzaro gli volle leggere una poesia giovanile in onore della SS. Vergine, scritta però per commissione, ma piena di belli sentimenti per la gran Madre di Dio.

"Quel sacerdote suo vero amico, gli ricordava qualche volta quelle parole del Victor - Hugo che tra le miserie di questo mondo è una grande speranza quella che ci sorride di una felicità sempre eterna che brilla attraverso le tenebre di questa vita. Era assente da Messina quel Sacerdote quando il Cannizzaro giunse all' ultima infermità. Un raggio della luce divina rischiarò la sua mente.

"Egli disse: " Io voglio morire coi Sacramenti della S. Chiesa, voglio fare ciò da me stesso senza intermediario alcuno ". Non aspettò quindi che glielo suggerisse la propria gentile figliola - maestra diplomata di francese - che gli stava accanto, ma inviò una ambasciata ad un suo amico Sacerdote Domenicano alla Giostra. Con lui si confessò, volle il S. Viatico e l' estrema unzione, e invitato dal confessore di ritrattare i suoi errori contro la Religione Cattolica vi consentì volenteroso, e firmò la ritrattazione.

"Così la misericordia di Dio " che ha si gran braccia " abbiamo fondamento a sperare che abbia accolta quella prodiga anima nel suo eterno perdono. Naturalmente i giornali d' Italia che hanno lodato il Cannizzaro e che sono contrari alla nostra Santa Religione o per lo meno indifferenti, non riporteranno questo nostro articolo, ma noi lo pubblichiamo affinchè i veri

---

francese, dell'inglese, del tedesco e dello spagnolo. Coltivò con passione la poesia dando alle stampe una quindicina di raccolte, alcune delle quali in francese. Nel 1894 pubblicò a Messina presso l'editore Principato la traduzione integrale in dialetto siciliano della Divina Commedia di Dante. Si spense a Messina nel 1921.

Tommaso Cannizzaro fu un patriota, un garibaldino sostenitore convinto di quell'Unità d'Italia che, con l'annessione della Sicilia al Piemonte, era divenuta realtà.

Il grande erudito e poeta messinese fu un abile traduttore e critico, la sua fama è legata al fatto di avere composto versi non solo in italiano ma anche in francese e in dialetto siciliano riuscendo a riprodurre la musicalità della poesia romantica francese.

Le opere di maggior rilievo di Tommaso Cannizzaro sono: "Ore segrete" - 1862; "In solitudine" - 1876; "Cianfrusaglie" - 1884; "Tramonti" - 1892; "Gouttes d'ame" - 1892; "Quies" - 1896; "Vox rerum" - 1900. Tra il 1903 e il 1908 pubblicò alcuni scritti di critica letteraria e storica e nel 1904 la traduzione in dialetto siciliano della "Divina Commedia" di Dante.

cattolici, o i ben disposti, comprendano che la scienza di tutte le scienze è quella di vivere secondo la Fede Cattolica della quale nessuno giammai s' è pentito sul letto di morte ma che invece molti hanno inteso la necessità di abbracciarla! E' questa una delle più grandi prove della Divinità della nostra S. Religione Cattolica."[96]

……..

1929. Lettera al Sac. Giuseppe Bellizzi, parroco di Castrovillari (Cosenza), per la questione di due suore fuggitive, Suor Ippolita da Barletta e Suor Assunta Condorelli – Trani, 30 Agosto 1921

***Fonti**: APR 3952, Di Francia, Scritti, vol. 56, p.299.*

***Oggetto:** Padre Annibale cerca di sapere gli sviluppi delle due suore acomparse dopo la chiusura della Casa di Archi. Le vicende dettagliate sono esposte nella lettera del Di Francia.*

Testo conforme all'originale

[Trani, 30 Agosto 1921]

Al Sacerdote Giuseppe Bellizzi parroco di
Castrovillari (Cosenza)

Rev. P. Parroco,

Rispondo alla sua preg. ma coscienziosamente sebbene non dettagliatamente. Suor Ippolita [da Barletta] faceva parte di una Comunità detta del Sacro Costato: non propriamente mia, ma da me diretta una metà di essa (sono scisse in due parti). Non potevano tollerarla perchè per motivi di salute, era pretendente e molesta. Mi pregarono di prenderla nella mia Comunità delle Figlie del Divino Zelo, ed essa lo desiderava ardentemente. La presi per la Casa di Archi[97] come Superiora.

Non sapeva trovare espressioni come ringraziarmi. Io mi fidai di essa "totalmente", e fu sempre trattata con molti riguardi. Quando quella Casa doveva essere da noi lasciata, essa, che nei contrasti col Parroco di Archi si mostrava sempre tutta nostra, ad un tratto, partita dalla Casa di Archi, per venire in Messina, se ne andò via (io sapevo a Potenza presso l' altra partita) e tentò portarsi con sè l' altra, cioè Suor Assunta [Condorelli]!

Fu per me e per i miei una sorpresa inaspettata! Suor Assunta, entrata da alquanti anni nel nostro Istituto in Messina, non ci lasciò mai intieramente contenti e ci costrinse più volte farle delle romanzine. Finalmente la si mandò in Archi. Quivi si mise in urto con un' altra terza Suora nostra, e quest' urto durò sempre, nonostante le nostre avvertenze e richiami.

Prese pure la mano superiore alla Superiora suor Ippolito e la comandava ec. Secretamente prima di lasciarsi quella casa, scrisse ad un Monastero di Perugia domandandovi di entrarvi. Quelle risposero che non potevano accettarla, e perseverasse piuttosto dov' era. La risposta lacerata e gettata al suolo fu, dopo la partenza della Suor Ippolita e della Suora Assunta, presa, riattaccata, e consegnata a noi da quella terza Suora. La Suor Assunta, pel momento tornò da noi, ma io e la Superiora Generale le mettemmo davanti le sue mancanze, compresa la lettera di

[96] Cfr Di Francia, *Scritti*, cit., vol. 56, pp. 118-124. - da "La Scintilla", 6 Settembre 1922.

[97] Archi è un comune italiano di 2.282 abitanti della provincia di Chieti in Abruzzo. Fa parte della Comunità montana Valsangro.

Perugia, e le demmo " tre giorni " di tempo a pregare e decidersi se voleva andarsene via , o cambiare sistema e restare. Ciò per longanimità e misericordia.

Dopo una mezz' ora che era in Oratorio mandata a pregare mi mandò una lettera scritta in fretta col lapis in un pezzetto di carta, nella quale mi diceva che assolutamente aveva deciso di andarsene. Così la si lasciò andare. Questa è la storia delle due fuoriuscite. V. R. mi parla di una Casa che vorrebbe aprire a Castrovillari con le mie Suore. Bisogna che mi dia notizie più concrete:

1° Che Casa dovrebbe essere?
2° Quante anime fa Castrovillari?
3° Si trova il locale?
4° La viabilità? cioè vi è stazione ferroviaria?
5° Che Istituzione di Suore ha Castrovillari?

Con ogni ossequio intanto mi dico:

Trani lì 30 / 8 / 921

Dev. mo a servirla

Canonico A. M. Di Francia

P. S. Mi domanda notizie del Parroco d' Archi. Che dirle? le Suore per Lui sono un bel mezzo di fare collette, di attirare le contribuzioni del popolo ecc. ecc. Il suo modo di agire verso le Suore e verso di noi, contrariamente ai patti stabiliti, fu tale che proprio non si poteva più andare avanti! Dopo tanti anni è la prima Casa che ho dovuto abbandonare. Ho sospetti che abbia influito nella diserzione di quelle due.

Già N° inv. 20.

……..

1930. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 225) per richiesta di notizie – Trani (Bari), 21 Settembre 1921

***Fonti** : APR 0043, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 70.*

***Oggetto :** richiesta di notizie su diverse tematiche: in particolare la cecità di Mariano Drago, lavori in tipografia, Castello Svevo, Luduina Mastroleo.*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 21 Settembre 1921]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico Vitale,

Sono perfettamente al buio di Messina cose nostre Case nostre.

Due volte ha voluto sapere dove scrivermi. Però dovrebbe ricordarsi che centro di ricapito è sempre Trani. Se avesse tenuto ciò presente, qualunque corrispondenza mi sarebbe giunta.

Dimani - forse - partirò per Roma col treno notturno sia per l' affare del Castello [di Oria] sia per altri affari, locali ecc. ecc. Se debbo fare qualche cosa per Fra Mariano [Drago] mi scriva presso gli Agostiniani. Corso Umberto 45.

"Dante in Ravenna"[98]. Che si è fatto? Si mandò a " tutti " i giornali e periodici d' Italia, d' ogni colore? Si mandò a Ravenna? Si aggiunse in ogni spedizione: Si prega di un cenno? Si mandò alla Civiltà Cattolica?

[98] Si riferisce a un lavoro tipografico che era stato ordinato al Di Francia.

Si rifacciano le spedizioni con preghiera di un cenno.

A me perchè non se ne mandano copie? Almeno una ventina o più. Si preghi per l' affare del Castello [Svevo di Oria]!

Suor Liduina [Mastroleo] migliora spiritualmente, grazie a Dio.

Con ogni affetto nel Signore mi dico:

Trani 21. 9. 1921

Padre

……..

1931. Lettera all'Avv. Vincenzo Intonti di Trani per coinvolgerlo nel grosso problema: la proprietà del Castello Svevo di Oria - Trani, 23 Settembre 1921

***Fonti** : APR 0122, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 92.*

***Oggetto :** coinvolgere l'avvocato circa la pratica di proprietà del Castello Svevo di Oria[99] – Padre Annibale presenta la minuta di un esposto al Ministro della Publica Istruzione (vedi la lettera seguente).*

Testo conforme all'originale

[Trani], 23.9.21

Stimatissimo Sig. Avvocato,

Forse sarebbe buono cominciare l' esposto con queste parole:

Eccellenza,

Essendomi dedicato fin dalla mia giovinezza a raccogliere orfani e orfane abbandonate, ed avendo formati diversi Orfanotrofii in Sicilia e nel Continente Italiano, uno ne o' aperto, undici anni or sono, nel Comune di Oria (provincia di Lecce) per le ragazze scampate ecc. ecc.

Inoltre, penserei, se di tanto ci accorderemo a Roma, di vedere di neutralizzare - per lo meno - l' Ispettore locale dei monumenti di Oria, il celebre Salerno di Squinzano, il quale non cesserà forse d' insistere presso il Grasi, per aver lui o il Sindaco, la chiave della nuova porta.

Bisognerebbe o che io gli scrivessi - lettera bene con Lei studiata, - o che P. Palma, o la Superiora lo chiamassero e con belle maniere ce lo rendessero favorevole.

Egli, io credo, avrà voluto farsi benemerito presso il Ministero con denunzie: egli sarà stato la causa di tutto! ...

Con ogni stima intanto, e sperando di rivederci a Roma, mi dico:

Trani 23.9.921

Devot. mo

Can. A. M. Di Francia

…….

[99] Vedere l'avvio della pratica per la proprietà del Castello Svevo di Oria connesso con l'Orfanotrofio femminile di San Benedetto: ettera del 2.1.1921 al Sovrintendente.

1932. Lettera al Senatore Orso Mario Corbino, Ministro Pubblica Istruzione ancora circa la pratica per salvaguardare la proprietà del Castello Svevo di Oria - Oria (Brindisi), 25 Settembre 1921

***Fonti** : APR 3475, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 163.*

***Oggetto:** continua la pratica di proprietà del Castello Svevo di Oria annesso al Monastero di San Benedetto. Il destinatario di questa lettera è il Sen. Orso Mario Corbino (Augusta, 30 aprile 1876 – Roma, 23 gennaio 1937). E' stato un fisico e politico italiano[100]. Si vedrà che nonostante questo impegno non si ebbe esito positivo.*

Testo conforme all'originale

[Oria (Brindisi), 25 Settembre 1921]

A S. E. Il Ministro della Pubblica Istruzione "Roma"

Eccellenza,

Essendomi dedicato fin dalla mia giovinezza a raccogliere orfani e orfane abbandonate, ed avendo istituiti diversi Orfanotrofi in Sicilia e nel Continente, ebbi occasione, undici anni or sono, di aprirne uno nel Comune di Oria (provincia di Lecce) per le ragazze scampate dal terremoto di Messina.

Poco più tardi a quell' Orfanotrofio aggiunsi un esternato a Scuola di lavoro per le figlie del popolo. Tutto e sempre gratuitamente. I locali mi furono offerti da un gentiluomo del luogo, il signor Barsanofio Errico[101], che aveva avuto - con regolare atto di cessione - da quel Municipio, l' antico Monastero delle Benedettine limitrofo al Castello Svevo, con tutti gli annessi, accessori, giardini ecc. Tale immobile fu dall' Errico ceduto a me con atto notarile nel quale si costituì anche il Regio Commissario di Oria debitamente autorizzato dalle Autorità Amministrative. Il duplice Istituto si è sviluppato con un immenso vantaggio del popolo di quella cittadina. Del Castello poi, ho tenuto io sempre la sorveglianza e custodia, attendendovi con zelo e con cura, e dando accesso ai visitatori attraverso la porta di ingresso che si apre sul mio giardino annesso all' Orfanotrofio.

Ora, sulla richiesta del Sopraintendente dei Monumenti per le provincie di Bari e Lecce, l' E. V. ha ordinato dei restauri nel Castello per la conservazione del monumento e anche per dar lavoro agli operai disoccupati. Tra i lavori ordinati pare sia stata progettata la elevazione di un muro di cinta per un tratto del Castello, non essendosi tenuto presente che il suolo su cui avrebbe dovuto sorgere questo muro è

[100] Nel dopoguerra Corbino svolse un'importante attività politica e industriale. Presidente del Consiglio Superiore delle acque e dei Lavori Pubblici nel 1917, Senatore del Regno dal 1920, fu ministro della Pubblica Istruzione nel 1921-1922 (nel governo Bonomi I) e ministro dell'Economia Nazionale nel 1923-1924 (chiamato a tale incarico da Mussolini, pur non essendo iscritto al partito fascista). Dopo la morte di Blaserma inoltre ottenne la cattedra l'Istituto di fisica sperimentale e dell'Istituto di Via Panisperma dal 1918 al 1937. Fu un personaggio dinamico ed in grado di esercitare sia la professione di fisico, ma anche di insegnante e di organizzatore di manifestazioni ed eventi scientifici; oltre a questo ricoprì nella sua camaleontica carriera anche la carica di ministro, di senatore, ed ebbe il modo di intrecciarsi con gli ambienti industriali più all'avanguardia. In conclusione, è stato un uomo di potere, per di più nel'ambito di un sistema totalitario, con il quale sono stati inevitabili alcuni compromessi, anche se ebbe il merito di non chinare il capo completamente.

[101] Il Dott. Barsanofio Errico fu il concessonario che nel 1906 chiese ed ottenne dal Comune di Oria, l'uso gratuito del monastero da destinare alla formazione delle ragazze di Oria. Nel 1909 giungeva ad Oria, a seguito del terremoto di Messina, P. Di Francia che a sua volta chiese ed ottenne dal Dott. Errico, con l'assenso del Vescovo Mons. Antonio Di Tommaso, il monastero di San Benedetto per le Suore Figlie del Divino Zelo.

un piccolo orto di nostra proprietà. Avendo ciò fatto osservare al sullodato Sopraintendente, egli ha preso in giusta considerazione le nostre legittime ragioni. Ora l' E V. potrà rivolgersi al medesimo Sopraintendente per la constatazione di quanto ho dichiarato.

Inoltre vi è pure in progetto l' apertura di una nuova porta di accesso al Castello, dalla stradicciuola che mena alla muraglia. Gli operai avevano cominciato ad abolire arbitrariamente una porta sul mio fondo: ma anche di questo ho riferito all' Illustre signor Sovraintentende, che provvederà secondo giustizia. In vista, però , delle dette innovazioni, sento il bisogno di sommettere all' E. V. la seguente preghiera: si è più volte verificato il grave inconveniente che, col pretesto di visitare il monumento, si sono riuniti sul luogo dei giovinastri per farvi delle vere scampagnate con turbamento della tranquillità morale delle orfane ricoverate e delle Suore che le assistono, e con iscapito di quel rispetto che merita un' Opera d' arte e di storia tanto monumentale.

Tali inconvenienti finora ho potuto scongiurare ed eliminare perchè ho avuto la custodia e vigilanza del Castello. Per evitare siffatta iattura per l' avvenire prego caldamente l' E. V. con viva istanza di volere formalmente affidare a me e al personale del mio Istituto la custodia del Castello, con la consegna della chiave della nuova porta: noi naturalmente assumeremo tutti quegli obblighi che incombono ai custodi, precipuamente quello di invigilare per la conservazione del monumento e di dare accesso ai visitatori e studiosi, che, muniti di regolare permesso, volessero nelle ore stabilite ammirare e considerare la grande opera storica ed artistica

Di tanto rendo infinite grazie all' E. V., sicuro che la mia preghiera nell' interesse dei derelitti, dei figli del popolo e dello stesso patrimonio artistico nazionale, troverà benevolo accoglimento.

Oria, 25 settembre 1921.

Canonico Annibale Maria Di Francia

……

1933. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 307) per la spedizione di pacchi a personalità amiche – Roma, 1 Ottobre 1921

Fonti *: APR 1103, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 22.*

Oggetto : *richieste da Roma di spedire pacchi concordati al Procuratore degli Agostiniani Scalzi e al Superiore dei Padri Mercedari. Il tutto per legarli all'Opera.*

Testo conforme all'originale

[Roma, 1 Ottobre 1921]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.

Spero venire in Messina in Novembre. Spero che Monsignore Arciv. non mi mandi a chiamare per gli Esercizii, e così non verrò, e poi dovrei tornare in Continente, sarebbe uno strapazzo.

Intanto mandate un pacco di dolci, biscotti ecc. al R. mo Padre Procuratore degli Agostiniani Scalzi - Corso Umberto N. 45 - Roma - con mio biglietto di visita ecc. (di 5 chili)

Un altro pacco simile al Rev.mo Padre Lopez Generale dei Padri Mercedarii - Via Bonella 36 - Roma.

Vi benedico con tutte.

Roma 1° Ottobre 1921

Padre

……..

1934. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 308) per un terreno e una sede a Roma – Roma, 1 Ottobre 1921

***Fonti** : APR 1104, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 22.*

***Oggetto :** Una lunga lettera il cui argomento principale è il tentativo di trovare un terreno e una casa a Roma sia per l'Orfanotrofio femminile e sia per una sede degli Studenti Rogazionisti. Un'occasione ideale ma molto costosa, ragion per cui non ebbe esito. Si parla di "prezzi sbalorditivi che crescono sempre."*

Testo conforme all'originale

[Roma, 1 Ottobre 1921]

J. M. J. A.

Figliuola in G. C.

In Roma, dove ancora sono, non ho avuto un momento di quiete per le offerte di locali, andando sù e giù!

La maggior parte si tratta di speculazioni, e locali non adatti.

L' unica offerta accettabile è stata finora quella per mezzo della Signora Marzo di S. Pier Niceto residente a Roma.

E' un fondo di 65 metri quadrati [certamente si tratta di 65 mila mq] di estensione (più grande parmi di quello di S. Pasquale) con tre case, una colonica comoda con entrate a sè, dove in seguito si potrebbe mettere lo studentato maschile. Due più in alto sopra un poggetto, una accanto all' altra dove si potrebbe mettere l' Orfanotrofio femminile con Suore, e probande addette a qualche coltura del vasto campo. Acqua abbondantissima da innaffiare tutto il fondo, luce elettrica, cantina, acqua da bere corrente, frutteto, orti, canneto, ecc. ecc. Distanza da Roma una mezz' ora in "Automnibus " che passa innanzi all' entrata del fondo, con c. 50 di spesa per ogni individuo. Aria e posizione splendida!

Prezzo dimandato dai proprietari lire seicentocinquantamila: però apparisce riducibile, speriamo fino a cinquecentomila totale, per la ragione che i proprietarii hanno gran premura di vendere.

Il pagamento in due o tre rate "senza interessi": forse fra un anno e mezzo.

L' acquisto non lo tratto io che in simili affari non sono troppo abile, ma lo sta trattando un perito agronomo e costruttore di Ceglie Messapica, che ha una nipote suora in Oria (Suor Fede) amicissimo di P. Palma, gran galantuomo, esperto, scaltro, e della partita. Se si conchiude dobbiamo dire che lo mandò S. Antonio perchè io ero sulle mosse di andare a vedere il fondo e contrattare quando Don Pietro [Palma] insieme con lui venne in Roma per andare a Padova con suddetto per rifinire quella nostra Casa, e m'incontrò nella scala degli Agostiniani. Lo aveva mandato P. Palma. Andammo assieme sul luogo, e parlò lui. Prendemmo dieci giorni di tempo per dare la risposta.

Due delle case del fondo sono abitate, ma si dice che le lasceranno.

Nel fondo alcune terre le hanno i coloni e pagano. Una delle case abitate pagano lire 300 al mese.

Certo che se compriamo non potremo subito aprire Istituto.

Ma l' occasione è buona. Don Pietro [Palma] rimase entusiasta, anche quel signore di Ceglie (si chiama Palazzo) disse che l'occasione è buona.

In Roma ci sono prezzi sbalorditivi che sempre crescono.

Intanto io parto da Roma, e il Palazzo[102], fra dieci giorni, tornando da Padova, tratterà l' affare e mi scriverà a Trani. In tutto si presta gratis.

Ora bisogna sapere una cosa: Se conchiudiamo l' acquisto, si dovrebbero pagare subito almeno lire duecentocinquantamila. Ci sono ? Possiamo fare qualche operazione?

Teniamo pure presente spese di contratto da 20 a 30 mila lire!

Le rendite che ci darebbe il fondo non sono che di poco conto: forse un 15 mila lire l' anno, e dobbiamo pagare la fondiaria che è pesante!

Se compriamo non sarà un affare di guadagno pecuniario, anzi una perdita, ma sarà un preparare un avvenire d' incremento spirituale dell' Opera e in seguito, forse anche temporale con l'aiuto del Signore, mediante azienda Antoniana, coltura del fondo ecc.

Fate leggere la presente al Canonico Vitale, e rispondetemi presto a Trani. Fate pregare.

Dite al Canonico Vitale che al III tratto del Dante in Ravenna[103] deve dire: L' Alighieri "tremendo".

Rivedere le copie con la penna!

Vi benedico con tutte.

Circa al Castello d' Oria[104] qui non si tratta più di raccomandazioni: è un' affare scabroso, ma preghiamo e speriamo!

Roma 1° Ottobre 1921 (sera)

Padre

……

1935. Lettera al Sig. Pietro Palma, fratello del Padre Pantaleone Palma, per la ricerca di una casa a Roma – Roma, 1 Ottobre 1921

Fonti *:APR 3569, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 114.*

Oggetto : *ancora sul tentativo di compravendita di una casa a Roma. In quegli anni il fratello di Padre Palma collaborava in diversi settori col Di Francia.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Carissimo Don Pietro,

[102] Il Sig Palazzo era un perito agronomo e costruttore di Ceglie Messapica, conosciuto dal P. Palma.

[103] Un lavoro tipografico in corso di stampa.

[104] Pratica per la proprietà del Castello Svevo di Oria connesso con l'Orfanotrofio femminile di San Benedetto: vedere lettera del 2.1.1921 al Sovrintendente.

Successivamente la pratica venne presentata al Senatore Orso Mario Corbino, Ministro Pubblica Istruzione per avere la proprietà del Castello Svevo di Oria - Oria (Brindisi), 25 Settembre 1921 (lettera n. 1832).

Prima di tutto vi avviso che parlai col Rev. Padre Generale dei Mercedarii[105], Via Bonella n° 36, di darvi l' alloggio a voi e al Signor Palazzo[106] nei tre o 4 giorni che starete in Roma, ed egli con molta bontà accondiscese volentieri. Anzi avendogli io detto che il Signor Palazzo è Costruttore ecc. mi disse che vuole fargli vedere un progetto di fabbrica di un Convento nuovo che debbono fare in Roma, giacchè il Governo vuole il locale dove attualmente si trovano.

Dite al Signor Palazzo che il prezzo richiestoci dal Signor Lauricella a quanti l' ho detto non lo trovano esagerato. Procuriamo di non perdere questa occasione: risparmiamo quanto si può, ma non al di là, con perdere la buona occasione. Vi raccomando di darvi un pò di cura che siete molto affaticato. Con ogni affetto nel Signore, e con tanti ossequi al Sig. Palazzo, mi dico:

Roma lì 1° Ottobre 1921

Scrissi al Varotto, che vi desse conto e consegna della nostra metà, salvo la decima parte di tutto, che darete al Rev. Bressan[107].

Vostro in G. C.

Can. A. M. Di Francia

……

1936. Lettera a un Agente Immobiliare non identificato per rinunciare alla di lui *casa* progettata a Roma – Roma, 3 Ottobre 1921

***Fonti** : APR 3476, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 165.*

***Oggetto:** Padre Annibale rinuncia all'acquisto di una casa a Roma tramite questo Agente immobiliare.*

Testo conforme all'originale

Orfanotrofi Antoniani del Canonico Annibale M. Di Francia "Messina"

Egregio Signore,

Io presi equivoco: credetti che il suo terreno in via Prenestina fosse di metri 50 q. La sua casa è ottima, ma atteso la scarsezza del terreno non posso accettarla. Con ogni stima intanto, mi dico:

Roma 3. 10. 921

Devot / mo

Canonico A. M. Di Francia

…….

1937. Lettera a Don Giuseppe Bellizzi, Parroco di Castrovillari (Cosenza) circa le due suore fuggitive, Suor Ippolita da Barletta e Suor Assunta Condorelli delle Figlie del S. Costato– Roma, 3 Ottobre 1921

[105] Padre Lopez.

[106] Il Sig Palazzo era un perito agronomo e costruttore di Ceglie Messapica, conosciuto dal P. Palma.

[107] P. Bressan Giuseppe, conventuale, parroco dell'Arcella di Padova, amico del Di Francia.

***Fonti** : APR 3953, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 300.*

***Oggetto:** dopo la lettera precedente (Trani, 30 Agosto 1921) nella quale Padre Annibale lo aveva informato circa due suore fuggitive e rifugiatisi nel comune di Castrovillari, Don Bellizzi aveva risposto, ma a Padre Annibale aveva chiesto ulteriori chiarimenti.*

Questa lettera al parroco di Castrovillari, dà i criteri su come comportarsi con due suore delle Figlie del Sacro Costato scomparse dalla loro casa e che intendono restare in quel paese.

Vi era stata una prima chiusura della Visita Apostolica da Parte di Mons. Fortunato Farina. La ricomposizione dello scisma operato da Potenza non aveva avuto esito positivo. Le suore si orientavano da una parte o dall'altra secondo le proprie preferenze e simpatie. Anche le due suore di cui si parla erano sparite da Spinazzola, ma potevano essere approdate al ramo di Potenza. Padre Annibale aveva più fiducia nel recupero di suor Assunta Condorelli.

Padre Annibale risponde con perplessità circa l'aspirazione del Parroco di entrare tra i Rogazionisti ee circa la proposta di un altro parroco di fondare una casa casa a Castrovillari.

Testo conforme all'originale

Molto Rev. Padre Parroco,

Ho ricevuta la sua preg. ma. Quelle due fuoriuscite credo che si siano aggregate alla Comunità delle Figlie del Sacro Costato di Potenza. In tal caso lasciamole dove sono. Se però Suor Assunta [Condorelli] fosse ancora dispersa qua e là, io non ricuserei di ripigliarmela, purchè, s' intende, mi scrivesse essa stessa mostrandosi pentita ec. e pregandomi di riaccettarla. Potrebbe V. R. informarsi che ne sia avvenuto, e se ancora è dispersa, potrebbe suggerirle il ritorno con pentimento ec. " purchè non le faccia affatto comprendere che io ne ho fatto parola a V. R." Potrebbe offrirle la sua mediazione e darle speranza.

In quanto a Suor Ippolita [da Barletta], essa apparteneva alle Figlie del Sacro Costato e sta bene che ci ritorni. V. R. vuol venire da noi? Ma è vera vocazione? Ci vuol tempo, preghiera e consiglio, e consenso del proprio Vescovo: cosa difficilissima ad aversi.

L' ex Parroco di S. Procopio lo conosco; sapevo qualche cosa del Vescovado. Il buon Dio lo aiuti! Se vuol venire a trovarmi (essendo per me quasi impossibile) può venire a Trani (Bari), ma avvisarmi prima e attendere risposta, o ad "Oria", e idem (prov. di Lecce). Per fondazione costì c' è il locale? Con ogni stima intanto mi dico:

Roma lì 3 / 10 / 921
Suo dev. mo
Canonico A. M. Di Francia
Mi scriva in "Trani" (Bari) Via Duomo, 37.
Già N° inv. 21.
……..

1938. Biglietto all'Avvocato Vincenzo Intonti di Trani (Bari) per concordare l'incontro già programmatico – Roma, 4 Ottobre 1921

***Fonti** : APR 0523, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 94.*

Oggetto : *Padre Annibale vuole incontrare l'avvocato di fiducia per sapere come regolarsi nei prossimi impegni legali.*

Testo conforme all'originale
Carissimo Sig. Avvocato,
Le accludo copia degli appunti dell' atto, già trovato giacente presso il Visci.
Spero essere in Trani Giovedì sera.
Con ogni ossequio.
Roma 4.10.921
Devot. mo
Canonico A. M. Di Francia
…….

1939. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 226) circa il progetto della Casa di Roma - Roma,(?) 11 Ottobre 1921.

Fonti *: APR 3044, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 71.*
Oggetto : *progetto della casa a Roma*

Testo conforme all'originale
(Roma,(?) 11 Ottobre 1921)
J. M. J. A.
Carissimo Canonico.
Di fretta: ricevetti tutto! .... Si risponda ai devoti anche dopo 3 anni! Mandi pure S. Messe per £. 5, ne mandi altre a me!

Suor M. Beatrice [Spalletta] vedano se deve operarsi. Sto a Trani: debbo occuparmi volere o volare per Putignano. Le lettere mi furono stornate da Roma. Si mandi un pacco di biscotti dolci al Rev. P. Direttore del Collegio dei Sacerdoti Inglesi, in via Marcantonio Colonna - Roma - con un mio biglietto ecc.

Suor M. Filomena [Nocera] mi mandi la stampa già tirata, un foglio, e le nuove bozze che rimandai dell' Orologio [della Passione], perchè vorrei vedere il nesso, e seguitare.

Si deve giustare con la penna: "L' Alighieri tremendo". Locali in Roma, in centro, con " ampio fondo " è impossibile. O locale grande, con fondo grande, accanto a Roma per lire 500.000, o poche stanzette nel centro, o quasi, per lire 200.000! I giovani studenti per non fare il va e vieni, non possono restare a mezzogiorno in scuola, o presso nostro Convento amico, o in qualche stanza di affitto? Scriverò meglio sul proposito. L' elenco delle vestizioni è in aria: chi? dove? come? Ci voleva un cappelletto. Con ogni affetto in Domino.

Lì 11. 10. 1921
Padre
[P.S.] Del resto per gli studenti a Roma, tempo ci vuole!
…….

1940. Lettera all'Avv. Vincenzo Intonti di Trani (Bari) per ricompensare il medico Dott. Manieri che ha prestato l'opera sanitaria gratuitamente nell'Istituto di Trani – Trani, 13 Ottobre 1921

***Fonti** : APR 524, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 96.*

***Oggetto :** pratiche amministrative riguardanti il Dottore Manieri che da 10 anni presta la sua opera gratuita all'Orfanotrofio Femminile di Trani*

Testo conforme all'originale

Can. A. M. Di Francia

O' conferito poco fa col Sig. Dottor Manieri, e deve ora dire qualche cosa a Lei Signor Avvocato[108], con certa urgenza se può favorire.

Tanti ossequi.

Trani 13.10.921

Dev. mo

Can. Di Francia

……

1941. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 227) circa i progetti su Roma – Trani (Bari), 14 Ottobre, 1921

***Fonti** : APR 3045, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 72.*

***Oggetto:** diverse tematiche, in particolare: problemi riguardanti le Segreterie Antoniane, progetti su Roma, andamento di Suor Liduina Mastroleo, proprietà del Castello Svevo di Oria connesso con San Benedetto.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 14. 10. 1921 mattino.

Carissimo Canonico,

Rispondo alle sue lettere.

Non si scoraggi per quanto avvenne in cotesta Segreteria Antoniana! Compatiamo la povera Suor M. Beatrice [Spalletta]. Essa verrà in Oria. Mi mandi pure delle D. Messe per me e di quelle di £. 5 pei Sacerdoti. Io poi vorrei che per tutte le S. Messe di suffragi attrassate, compensassimo le Anime Sante con la celebrazione di almeno 40 Divine Messe e qualche funeraletto con Messa cantata di Requie.

Prendiamo tutto dalle mani del Signore! Il nemico combatte contro la nostra azienda Antoniana! Qui è avvenuto che a Molfetta - città devot. ma del Santo e delle nostre orfanelle - di 7000 (settemila) copie di Periodici che si mandano appena ne ricevono due o trecento persone! Tutto il resto viene venduto o disperso da fattorini! Se ne sono veduti a massa presso i salumieri ecc! Si fecero lagnanze col Direttore della Posta, e ce ne mandò un sacco pieno giacente! Suor M. Aurelia [Zara] con altra Suora fa delle passeggiate in Molfetta per verificare, e i devoti e le devote le chiamano, e chi dice da due anni non ricevo periodici, chi da tre, chi da sei anni!

[108] Si tratta dell'Avv. Vincenzo Intonti di Trani.

Alcune che lo ricevono asseriscono che il fattorino gliene porta dieci venti, e facendo quelle osservazioni, i fattorini rispondono: prendete, prendete, avvolgete oggetti, levateci il fastidio !!

Suor M. Aurelia [Zara]sta prendendo testimonianze in un foglio apposito, in iscritto, e si dovrà ricorrere forse al Ministero! E chi può sapere tanti casi simili che avvengono in altre Città?

Sono i tempi degli scioperi[109], dell' ozio e del disordine. E' un complesso d' innumerevoli miracoli e l' obolo che arriva alle nostre Case !! Qui ho raccomandato che si facciano Novene a S. Antonio di Padova e alle care Anime Sante del Purgatorio. Facciano lo stesso costì.

" Locali Roma ". Nulla ancora si è concretato. Trovare locale con fondo rustico ampio in centro di Roma o quasi è pressochè impossibile. Del fondo rustico pare non debba farsi a meno per Orfanotrofio. Fuori le porte vi sono locali con Parrocchie, abitati e con fabbriche continue che si alzano. Roma s' ingrandisce nei sobborghi. Ne abbiamo in vista uno dove quanto prima giungerà il tram della Città. I ferrovieri vi fabbricano alacremente. Del resto nelle nostre Case si suole avere qualche veicolo. In quanto ai giovani studenti, in centro di Roma abbiamo come farli dimorare per ripigliare la scuola nelle ore p. m. L'importante è che preghiamo che si faccia il Divino Volere, e che vi sia da disporre per primo pagamento un paio di cent. di migliaia di lire, e il resto a centomila l' anno, o a sei mesi, centomila l' anno, o a sei mesi, "senza interessi".

Ma al fondo rustico pare non doversi rinunziare.

L' Alighieri " tremendo " non poteva avere sul volto: "l' Ira e il pallor della vicina morte! " Più avanti lo chiama: "formidabil tosco ". Da quando il Bisazza pubblica il Dante in Rev., a solo io appresi l' Alighieri " tremendo ". Del resto, non presumo, ma nel concetto del poeta parmi aver voluto dire "tremendo e non tremendo ". " Ai corrispondenti " cui da 3 anni non si rispose io direi rispondere ora adducendo scuse di smarrimento ecc. ecc. A Mons. non ne parli. Suor Beatrice sta meglio? Ma l' appendicite è malattia pericolosa e di operazione.

" Tipografia del fu Avvenire delle P.[Puglie]" Questo giornale lasciava desiderare nella stampa. La rotativa sarebbe peggiore della nostra? Io dimani o Lunedì, a D. p. vado in Oria, ne parlerò a P. P.[=Padre Palma] e vedremo, se altri non ci soppianta. Ma tante cose non possono farsi.

" Stereotipia[110] ". nostro Periodico in centro la stampa non è preciso! Credo che la stereotipia finisca così quando o non si sa bene, o non si maneggia bene! Badare!

"Suor Liduina [Mastroleo]". Si schiara un pò l' orizzonte. In quanto a bugie si protesta gelosa a non dirne mai, inciampa con qualche astrazione misto ment. interna che essa conosce per mezzo di un suo confessore antico.

Ha ottime qualità, ma in certe cose vuol fare assolutamente la sua volontà per motivi che essa reputa indispensabilmente legittimi, a costo di peccare se non

---

Nel dopo guerra si svilupparonomolti mutamenti in campo economico e sociale. La prima guerra mondiale fu condotta in modo totalmente diverso rispetto ai conflitti precedenti e produsse cambiamenti socio-economici di lunga durata. Si calcola che complessivamente furono 66 milioni gli uomini arruolati e spediti al fronte, che lasciarono a casa famiglie e imprese con ripercussioni sulla vita della società. La "guerra di massa" stravolse e accelerò lo sviluppo delle comunicazioni e l'industria, introdusse l'uso del mezzo aereo sia come macchina da guerra che come mezzo di trasporto per persone e merci. L'ingente uso di manodopera nelle catene di montaggio avvicinò i lavoratori alle ideologie più estremizzate che favorirono sia il clima rivoluzionario sia il timore delle classi più abbienti di veder intaccati i propri guadagni, che li spinsero verso scelte conservatrici o autoritarie: la guerra foraggiava sia il "socialismo rivoluzionario", visto come speranza di rinnovamento sociale, sia il "nazionalismo estremistico", sinonimo di avanzamento nazionale

[110] In tipografia, tecnica di riporto di una composizione mobile in un blocco unico di piombo attraverso l'impressione della pagina su un cartone speciale; estens. la stampa eseguita con tale tecnica.

fa così! c' è di mezzo lo spavento dei demonii in qualche cosa, ma insomma circa ad obbedienza interiore con spogliamento del proprio giudizio e fede cieca nell' obbedienza, lascia molto a desiderare. Nè la si può richiamare perchè è tentata di scoraggiamento e di disperazione. Vuol venire assolutamente in Messina, ma parmi difficile che ciò si effettui. Dice sdegnosa che non vuol affatto cose straordinarie, e se viene Nostro Signore come prima, "lo caccerà risolutamente!" Spesso piange, piange.

Coi demonii dentro e nelle tre ore di agonia, e nello stato naturale lavora per tre ore di Segreteria Antoniana, e perfettamente, anche intiere notti! E' un mistero! Di questi tempi si ciba giornalmente nei 3 pasti ma parcamente. Preghiamo.

" Castello di Oria ". In Roma non ci fu bisogno di alcun prezzo grosso. Le cose ancora pendono, ma pare con buona piega per noi. Preghiamo. Mio ritorno ritarda. Ieri spedii nuovo borro di patti tra il Presidente e l' Amministrazione dell' Orfanotrofio di Putignano con le Suore Domenicane che debbono gestirlo. Vi sarà qualche scambio di osservazioni per lettere, poi ci vuole l' approvazione della Commissione Provinciale di Beneficenza di Bari: passeranno una 15 di giorni, poi nei primi di Novembre - se nulla osta - la inaugurazione. Mi trovo impegnato, pazienza! E dire che nemmeno in Altamura ho potuto andare che di sfuggita per un paio di giorni solamente! Ad Oria anche poco. Forse tornerò a Roma dopo Putignano, ma presso i Mercedarii.

Benedico tutti, e con ogni affetto nel Signore mi dico:

Terminata la lettera il 15. 10. 1921 - mattino

Padre

[P.S.] Può far leggere la presente alla Superiora per non ripetere nella lettera che ad essa mando.

Ore 10 ricevo il suo Espresso con la nota delle D. Messe.

Attualmente ogni giorno, eccetto rara eccezione celebro per questi tali attrassi.

"Calzolaio attenda me".

Ragazzo di Mons. Farina scriverò, ma me lo domandò P. Palma. Dove li mette Lei quelli che riceve?

" Sua andata a Roma " ... per vedere qualche buon locale, vedremo al mio ritorno. Quanto deve dolersi Nostro Signore, dopo quanto lo ha amato, che pensa all' Inferno! .....

In alcune rivelazioni della Piccarreta [Luisa] Nostro Signore le disse che "i figli " non debbono pensare all' Inferno giacchè hanno tutto comune col Padre celeste!

Godete, disse N. S. agli Apostoli, che i vostri nomi sono "scritti nel Libro della vita! " Lo stesso dice a noi. Amiamolo, chiediamogli la S. Perseveranza ed abbiamo fiducia che non siamo fatti per l' Inferno! ...

Benedico Lei coi suoi "Vitalini"[111].

P. P.[=Padre Palma] veramente dovrebbe prestarsi per le celebrazioni di tutti questi attrassi. Vedrò di persuaderlo.

……..

[111] Col termine “vitalini” venivano indicati i giovani religiosi avviati al sacerdozio formati sotto la direzione del Padre Bonaventura Vitale

1942. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 309) circa il progetto concreto per Roma – Trani (Bari), 16 Ottobre 1921

***Fonti** : APR 1105, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 27.*

***Oggetto :** progetto concreto di una casa a Roma e prestito di 50 mila lire al Dott. Manieri che da dieci anni presta la sua opera sanitaria gratuitamente all'Orfanotrofio Femminile di Trani.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 16 10 1921

Domenica ore 7 e mezza

Figliuola benedetta in G. C.

Ieri sera ricevei una vostra lettera, con la quale mi domandate quelle £. 50 mila che qui abbiamo mandate per l' acquisto di un locale in Corato ecc. ecc. Sappiate che quelle £. 50[mila] già sono compromesse legalmente, e non per acquisto in Corato.

Si tratta che il Dottor Manieri che da 10 anni presta la sua opera "gratuita e affettuosa e disinteressata" in questa Casa, si è trovato nel frangente di perdere l' abitazione in cui è stato da tanti anni in Trani, comodo, centrale, e con due quartini sopra che subaffitta e trae un utile. Il padrone la mise in vendita, ma lo preferì, ed egli la compra per £. 65 mila comprese spese e tutto. Non avendo la somma ricorse a noi, quasi piangendo, e siccome l'obbligo di gratitudine ci pressava, e l' acquisto in Corato non è stato possibile, abbiamo compromesso quelle £. 50 [mila], le quali, s' intende, debbono essere restituite alla Casa Madre cui appartengono .

Altre 15 mila le aggiunge la Casa di Trani, la quale non potè impegnarsi per l' intiera somma per la ragione che hanno comprata la casina e il fondo in campagna, che tenevano in affitto da tanti anni ed hanno speso più di 90 mila lire. Per la restituzione il Dottor Manieri ci dà una metà in titoli del Prestito Nazionale e del Debito pubblico, e pel resto una ipoteca sulla stessa Casa che compra, pagandoci il 2 e mezzo per cento di cambii, promettendosi di redimere i titoli e pagarci il resto fra 5 anni. Se non paga fra cinque anni, il cambio dovrà darcelo al 5 per cento.

S' intende che gl' interessi dei titoli e del denaro ipotecato vanno alla Casa Madre, eccetto per lire 15 mila in più che sborsa la Casa di Trani. Di tutto si piglierà nota, e la Casa Madre terrà in Archivio una copia dell' atto. L' affare lo maneggia l' Avv. Intonti .

La vostra richiesta delle £. 50[mila] e la dichiarazione di ristrettezze - relative - e debiti della Casa Madre ed enormi spese, mi giunse insieme ad un telegramma di Don Pietro Palma che insieme all' amico nostro Sig. Palazzo di Ceglie Messapico perito agronomo e Costruttore della taglia di Interdonato, trattò l' affare dell' acquisto di un locale in Roma fra tanti che io vidi. Nel telegramma mi dice: Tutto definito, verrò Lunedì prendere vostra approvazione

Suppongo quale possa essere, e si tratta di un 500 o 600 mila lire da pagarsi, credo, un 200 mila all' atto della compra, e il resto a tanto l' anno senza interessi.

Sentirò di che si tratta e riferirò, e se la Divina Volontà ci spinge ci persuade, ci muove, ecc. sarà il caso di vendere i titoli in parte, sia per le prime lire 200 mila, sia per altrettanto da pagare all' Interdonato. Perderemo delle migliaia di lire con

tale vendita, ma a che pensare alle 50 e 100 mila lire che possiamo perdere quando non abbiamo mai badato ai fiumi di denari che sono usciti fuori dalle nostre casse? E se non ci si bada, non sarà forse per preparare un avvenire per l' Opera in Roma, e per spingere avanti la Chiesa del Cuore Adorabile di Gesù e di S. Antonio? Ecco che alla vigilia di queste sensibili erogazioni di spese S. Antonio benedetto ci ha fatto scoprire il pericolo e forse una inavvertita diminuzione del suo obolo?

Una maggiore diligenza che si metterà nel portare avanti l'azienda Antoniana, una sistemazione con nuove braccia della Segreteria Madre una più attiva propaganda, potranno in breve e in prosieguo darci largo compenso di quanto ora sottrarremo alla Cassa per due giusti e convenienti scopi.

Iniziate qualche nuovo corso di Novene, e rimettiamoci al Volere SS. di Dio che possiamo eseguirlo fedelissimamente accettando e, non accettando, comprando o non comprando, pagando con altri mezzi il debito crescente della gran Chiesa in fabbrica. Don Pietro gli ho telegrafato trovarmi in Oria, e su quanto egli e il Palazzo esporranno (ancora non so su quale locale si fermarono) faremo i nostri calcoli con P. Palma, e trasmetteremo alle Case di Messina le nostre impressioni e disposizioni, cioè le nostre tendende.

Fate leggere la presente al Can. Vitale e dia il suo parere, e preghi coi suoi " Vitalini"[112] che restano interessati nell' acquisto o meno di Roma.

Della Ruggeri che si dice? La Casa d' Oria l' accoglierebbe se volesse - da sè - tornare in Comunità. Quella Casa ha molto bisogno, ha traffici quanto Messina o quasi, e molto meno personale.

Ieri vi giunse una mia lettera, da rispondermi.

Vi benedico con tutte, e una benedizione più speciale alla nostra pia Suor M. Cristina [Figura].

Padre

…….

1943. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 310) ancora circa il problema della proprietà del Castello Svevo di Oria ed altri argomenti– Trani (Bari), 19 Ottobre 1921

***Fonti** : APR 1106, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 29.*

***Oggetto:** Padre Annibale affronta numerose tematiche, tra le quali sono in evidenza: il problema concernente la proprietà del Castello Svevo di Oria annesso a S. Benedetto; la fondazione della Casa a Roma; la stampa dell'Orologio della Passione della Piccarreta; il volume di Mons. Pietro Bergamaschi; la biografia di Melania Calvat.*

La lunga lettera risulta scritta in due giorni: 19 e 20 ottobre.

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 19 10 1921

Mercoledì mattina -

Figliuola benedetta in G. C.

[112] Ripetiamo che col termine "vitalini" venivano indicati da Padre Annibale i giovani religiosi avviati al sacerdozio formati sotto la direzione del Padre Bonaventura Vitale.

Lunedì partii per Oria, e Martedì a sera ritornai qui con P. Palma per un nuovo imbarazzo in cui ci hanno posto pel Castello. Lodiamo Iddio, e speriamo nella Divina Misericordia. Probabilmente dovrò riaffacciarmi a Roma al Ministero. Preghiamo.

Qui ieri giunsero due telegrammi e lettere che mi furono sviate in Oria, e da Oria forse mi svieranno qui. Uno so che riguarda le Divine Messe pel P. Palma il quale è pronto accettarle. Io sto celebrando.

" Locale in Roma ". Entriamo in dubbio se debba farsi questo sforzo, o rimandarlo. E' certo che se acquistiamo, non potremo aprire Orfanotrofio femminile prima di tre anni almeno per la ragione che dove abbiamo pel momento una Superiora abile che possa condurre una Casa in Roma, lontana dal centro, condurre bene un' azìenda Antoniana, e la coltura di un vasto fondo? E la maestra adatta per le orfanelle? E due o tre Segretarie brave per la Propaganda Antoniana?

Per lo studentato poi ci vorrebbero quattro o cinque, finchè abbiamo un nuovo sacerdote un pò provetto, e due fratelli laici. Del resto in Messina lo Studentato, sotto la direzione e la sorveglianza del Canonico Vitale, che difficilmente potrà lasciare Messina, va discretamente, grazie a Dio. D' altra parte conviene lasciarsi sfuggire queste occasioni? I tempi sempre peggiorano.

E' un problema dunque pel quale bisogna pregare ancora affinchè Nostro Signore amorosissimo c' illumini, o meglio ci faccia eseguire il suo Divino Volere come meglio a lui piace.

"Bozze dell' Orologio della Passione".

Ricevo il primo e il secondo foglio piegati, e le 6 strisce antecedenti e trovo:

1° che il secondo foglio piegato dalla pagina 33 alla pagina 64 è tutto irregolare nella impaginazione, cioè la stampa non è uguale e simmetrica nelle pagine: l' osservi bene Suor M. Filomena [Nocera].

2° Che l' inchiostrazione di detto secondo foglio è sbiadita, mentre nel primo foglio è chiara abbastanza. Guardi pure le pagine 42 e 43 come sono fregiate nel centro.

3° Il primo foglio so che è tirato in copie 15 mila come eravamo rimasti: se c' è errori bisognerà fare " l' errata corrige". Il secondo però certamente non sarà stato tirato, e vorrei sapere perchè a pagina 55 dopo la linea 10 / ma non fu stampato quel tratto che scritto a penna da me nella striscia secondo, e dietro la stessa . Vero è che debbo terminarlo, ma allora non bisognava impaginare. Vedrò di terminare quel tratto: qui mi manca il libro di quell' Autore. In ogni modo si seguitino le composizioni ma senza impaginare.

4° Le correzioni delle strisce, come ho constatato nel detto 2° foglio, furono fatte, però si debbono fare pel 3° foglio le poche correzioni del brano stampato che qui accludo.

In quanto all' Autore dell' antico " Libro Orologio della Passione " vedrò di sbrigare al più presto la ricerca per completare il 2° foglio che deve spaginarsi e poi non deve rimpaginarsi se non mi si rimandano di nuovo le pagine corrette, in formato strisce " numerate ". Si farà la impaginazione dopo il mio " sta bene s' impagini ". E mi si mandi il foglio corretto con le nuove strisce corrette e da correggere.

" Pacco " uno mandate di biscotti dolci a Suor Luisa Piccarreta Via Ospedale 14 - Corato, perchè quando andiamo da essa la interessiamo per darci da pranzare ogni volta.

Trani 20 10 1921 ore 11 e mezza -

In punto ricevo il vostro "espresso"

" P. Carlo [113]". Se la Regola Francescana dice aiutare le Opere nascenti non vuol dire lasciare l' Ordine ed entrare " in un Istituto nascente ". P. Carlo ci aiuta e può aiutarci 1° con la Preghiera, 2° Con la predicazione, 3° con le " vocazioni ", 4° Con le due Propagande Pane di S. Antonio e Pia Unione della Rogazione Evangelica Ma lasciare l' abito ecc., parmi un' utopia che il Generale vi consenta.

" Salvatrice " e scambio di Suor Beatrice [Spalletta] e di Suor Matilde [Fava]. Non importa che si adibisca per questo Donna Felicia[114]. Suor Beatrice, Suor Matilde e Salvatrice possono venirsene esse stesse, purchè si tracci bene l' itinerario. Arriverebbero ad Oria, e da Oria Salvatrice si condurrà a Trani. Intanto sono maravigliato, che fino a Martedì non erano giunte lettere di ammonizioni di Suor. M. Gabriella e della Donna Felicia pel ragazzo inquieto di Oria loro nipote e figlio! mentre da circa 15 giorni io scrissi lettere importanti e sollecitai le lettere di ammonizioni! Come va questa grave trascuranza? Donna Felicia non basta che per reazione o forse per darsi ragione non ci vuol venire più a Oria, "ma deve scrivere una lettera di fuoco " per rimproverare suo figlio, e minacciare lui non noi che non va più ad Oria! Per noi tanto piacere!

" La Fiorentino [Suor Gesualda]" difficilmente potrete averla. Voi mi ricordate promesse come quelli che dicono: Padre, Lei mi ha promesso ecc. Qui essa si è resa necessaria. Del resto non comprendo vorreste mandare la Fiorentino a domiciliarsi nel nostro fondo insieme a quei coloni? O andarci spesso sola? Spiegatevi e vedremo

Mi dite che si perde tanto bene che si potrebbe dare a 5 majali alla Guardia. Ma non avete costì troie e majali e majaletti? Come vorreste portare da mangiare alla Guardia?

" Esercizii di P. Carlo [francescano] a Trani ", potranno farsi non prima di maggio del venturo anno.

"Bonetti" Non vi fate viva. Notate quello che non paga. Col mio ritorno, a D. p. faremo il contratto con l' ipoteca.

" Suor Cherubina [Palmieri] [115] ". Resto maravigliato come voi, col vostro senno, ve la riceveste di nuovo da Calvello, senza guarita! Appena giunse a Calvello avreste dovuto scrivere a suo padre: Non venga affatto sua figlia se prima non è " intieramente guarita" con certificato medico, altrimenti non sarà ricevuta! Inoltre avremmo dovuto mandare noi un medico da Potenza a conto nostro, prima di accettare il loro certificato medico, e il di lei genitore avrebbe dovuto dichiararci in " coscienza " che già era "guarita perfettamente e mangiava "! Con molta leggerezza e inconsiderazione ve l' avete ripigliata, " senza nemmeno consultarmi " dopo che sapete quanto abbiamo sofferto! Santi lumi di Dio!

Con la massima indifferenza mi narrate che tornò, che non mangia come prima, che nessuno la può rimuove ecc. ecc.! Non sembra vero!

" Case Salesiane Vita Interna di N. S. G. C." Si scriva al Rev. Sac. Pietro Bergamaschi[116] Direttore Spir. del Seminario Regionale di " Montefiascone " (prov. di Roma) e gli si mandi una nota di tutte le Case Salesiane che ci hanno data l'

---

[113] Questo Padre Carlo Frate Minore voleva entrare nellla Congregazionre dei Rogazionisti, però abbandonando l'Ordine Francescano. Padre Annibale sconsiglia.

[114] Donna Felicia aveva un ragazzo ricoverato a Oria.

[115] Suor Cherubina Palmieri era ammalata di tisi. Era stata a Calvello, un comune di 1.957 abitanti[3] della provincia di Potenza in Basilicata. Sorge a 730 metri di altezza

[116] Mons. Pietro Bergamaschi era il Direttore spirituale del Seminario di Montefiascone prov. di Viterbo. Curò gli scritti della Serva di Dio Maria Cecilia Baij monaca di Montefiascone. Il Bergamaschi mandò al Padre Annibale i volumi " La Vita interna di Nostro Signore" e la "Vita interna di San Giuseppe" scritti dalla Serva di Dio Maria Cecilia Baij. (vedere in proposito la lettera riportata a fine anno 1921 del Padre Di Francia allo stesso Bergamaschi, nella quale vengono fatte numerose osservazioni soprattutto sui contenuti riguardanti San Giuseppe).

adesione, e lo si preghi di spedire i "2 volumi" (non solo il 1°) a quelle Case alle quali egli ancora non li abbia spediti per non avergliele io designate. Egli ha una nota delle Case a cui spedì i 2 volumi, e quindi li spedirà a quelle a cui ancora non li ha spediti. Gli direte che dopo fatte le spedizioni, vi mandi il conto da soddisfare.

Solamente le Case di "S. Giorgio - Napoli - Palermo e Genova" ringraziano? Anche ad altre furono spediti. Scrivete al Sac. Bergamaschi che vi dia in ultimo una nota di tutte le Case cui farà o completerà le spedizioni, e noi vedremo quali Case, avendo ricevuto i 2 volumi, ignorano che li abbiamo spediti noi, e le renderemo consapevoli. Raccomanderete pure al P. Bergamaschi che metta sul 1° volume: "Dal Can. Di Francia".

" Vita di Melania ". Sono certo che alle Case Salesiane che desiderano di leggere la vita di Melania, credo che avrete mandato l' elogio funebre, e il Discorso d' inaugurazione del Monumento.

Torno sull' argomento di Casa in Roma. Qui ci siamo consultati con P. Palma Suor M. Dorotea [Vigiano] e Suor M. Speranza [Speranza]. Prevale l' opinione per ora di sospendere, dato che non abbiamo Personale, e non possiamo nè dobbiamo scombinare le altre Case, le quali piuttosto anelano persone.

Consultatevi costì col Can. Vitale e con le Suore più anziane, e diteci il vostro parere comune. Si tenga anche presente la difficoltà della S. Messa quotidiana, senza di che non si aprano Case !

Le vacche da S. Benedetto abbiamo dovuto passarle a S. Pasquale e quivi sta la Fiorentino [Suor Gesualda] a curarle. Si fece così per le persecuzioni del Castello. In S. Pasquale si può dire che c' è una 2° Casa di Suore.

Vi benedico con tutte.

Padre

…….

1944. Lettera all'Avvocato Vincenzo Intonti di Trani (Bari) circa la proprietà del Castello Svevo di Oria – Trani, 21 Ottobre 1921

Fonti *: APR 525, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 97.*

Oggetto: *Padre Annibale tratta con l'avvocato il problema della proprietà del Castello Svevo di Oria annesso al Monastero di San Benedetto delle Figlie del Divino Zelo.*

Testo conforme all'originale

Stimatissimo Signor Avvocato,

Torno da Bari dove fui col P. Palma in ottima conversazione con quel distinto Sovraintendente. Alla stazione incontrai Don Pietro Palma proveniente da Oria che mi consegnò la sentenza.

Mi dica se stasera, a che ora, posso trovarla per darle la sentenza, e per riferirle "minutamente " la conversazione avuta col Sig. Sovraintendente.

Con ogni stima.

Trani li 21.10.921

Devotissimo suo

Can. A. M. Di Francia

…….

Allegato n. 1 circa la proprietà del Castello Svevo di Oria proveniente dal Fondo Culto:

Attestato circa il Castello Svevo di Oria,
Roma, 3 - 10 – 1921
Fondi: APR 5068, Vol. 43, p. 82.

Il Castello fu ceduto con Verbale di consegna il 21 Luglio 1879 al Comune di Oria in persona del Sig. Canale Luigi, Sindaco di Oria.

Gl'immobili ceduti sono:

Castello attaccato al Monastero delle Benedettine - Confina da scirocco con Salerno Mele, a tramontana id. e Pepe Giovanni - levante con le monache - ponente col Can. Giuseppe Corone.

Formato mura alte - contiene 2 torri rotonde e una 3ª in quadratura -

Nell'interno atrio con colonnato, vani ecc.

Il Cessionario si obbliga a sopportare tutti i pesi inerenti al fabbricato ceduto e "destinarlo ad uno degli scopi voluti dall'art. 20 della Legge 1866", pubblica utilità o pubblica beneficenza.

Si obbliga provvedere alla conservazione del Castello ecc.

Roma, lì 3 - 10 - 1921

Fondo Culto.

……..

Allegato n. 2 circa i colloqui con il Sovrintendente di Bari:
Vol. 43 p. 83 altro documento per Castello Svevo – APR 05069- 21- 10 – 1921.

Resoconto colloquio del Canonico Di Francia e P. Palma
col Sig. Sovrintendente dei Monumenti in Bari, a dì 21- 10 - 1921.

1°. Non gli è stata ancora notificata la sentenza, e si mostrò desideroso di sapere come fossero andate le cose da quando le lasciò lui.

2°. Gli abbiamo riferito della sentenza che appoggiandosi alla disposizione delle Autorità Amministrative (Sovrintendente e Ministro) approva il proseguimento dei lavori.

3°. Ha voluto sapere se la sentenza intacca il possesso. Abbiamo risposto di no, mostrandoci pronti di esibire i documenti.

4°. Domandò il promemoria dell'Avvocato che lesse e rimase soddisfatto e convinto, tanto più quando apprese che il canone al Fondo Culto viene pagato da noi e non dal Municipio.

5°. Ha promesso formalmente che oggi stesso scriverà al geometra di Oria, Scozzesi, assistente ai lavori, confermando quanto aveva detto a voce, cioè non si faccia il muro di cinta.

6°. Temette chi sa il Promemoria che stamane gli demmo, l'avessimo presentato al Ministero, nel senso che potesse essere chiamato in causa e responsabile del muro di cinta da lui disposto sopra il nostro terreno quando egli ciò ignorava, perché qualora il Ministero lo avesse richiamato per aver egli proposto un lavoro in terreno nostro, allora egli per esser coerente a se stesso e uscirne giustificato, sarebbe stato costretto di proporre l'esproprio di quel terreno.

7°. Ha detto che esaminerà lo stato giuridico dei detentori di terreni circondati al Castello, e se risulteranno legittimi procederà all'esproprio per un muro di cinta, il che per noi non si richiede per la ragione che tutto il Monastero è custodia del Castello, giacché egli intende che noi dobbiamo averne la custodia con gli obblighi annessi ecc. ecc.

8°. Aggiunse che la custodia come Monumento risulterà da un concordato che farà con noi.

9°. Sembrerebbe a lui e a noi che, dato il punto certo della sospensione della cinta, si dovesse omettere l'appello allo scopo di evitare il

pericolo che in un nuovo dibattito venisse chiamato il sovrintendente in causa come responsabile e quindi essere lui costretto a procedere all'esproprio ecc.

10°. Dice doversi aprire la nuova porta, lasciando pure l'antica, e noi aprire pei visitatori quella che vogliamo.

11°. Ha visto bene la revoca del Municipio a noi?

12°. Documenti non ne vuole, sta a quello che abbiamo detto noi, e al Promemoria non firmato.

13°. Roma? Conviene andarci? Provocare lettera del Pellati?

14°. Revisione del progetto e modifica, non importa per via di fatto non si fa il muro, e si fa un concordato.

……

1945. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 311) per scambi e trasferimenti di suore– Oria (Brindisi), 24 Ottobre 1921

***Fonti** : APR 1107, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 31.*
***Oggetto :** movimenti del personale*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in Gesù Cristo.

Siamo al caso ormai di fare gli scambii precettati. Qui fate venire Suor M. Beatrice [Spalletta] con Suor M. Matilde [Fava]. Appena giunte, partiranno da qui per Messina, coll' aiuto di Nostro Signore. Suor M. Laura [Silenti], Suor Martina [Miccoli] e due o una aspirante della Casa di Trani.

Giacchè questo scambio si ha da fare, affrettiamolo, per la ragione, perchè qui, atteso le attuali persecuzioni abbiamo necessità che per cinque Novembre apriamo l' Esternato con maggior lustro di prima. A tale effetto qui si è ingrandita la stanza del laboratorio. Suor Matilde dovrà passare a Francavilla Fontana, e in questo laboratorio deve venire pei lavori Suor M. Concetta [Fava]. Bisogna dunque affrettarci.

" Divine Messe ". Il Canonico Vitale, poverino, insiste con telegrammi e con lettere per dare Messe a me e al Padre Palma. io puntualmente ho risposto che ne mandi per me e per Padre Palma, e ciò da molto tempo, e il Canonico replica lettere e telegrammi per sapere se accettammo come va tutto questo?

Desidero sapere che cosa si dice della Ruggeri che stava costì, si è guarità? Dove si trova? Vuol tornare? Nel caso affermativo, purchè sia perfettamente guarita, e perfettamente vocata, mandatela in Oria.

Vi benedico con tutte e mi dico:

Oria 24 10 1921

Padre

……..

1946. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 63) per comunicare la sentenza negativa circa il Castello Svevo di Oria – Oria (Brindisi), 25 Ottobre 1921

***Fonti** : APR 3555, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 93.*

***Oggetto:** ispezione sugli orfanotrofi di Oria perché denunciati al Ministero per cattivo trattamento dei ragazzi.*

Viene riferita poi la sentenza negativa sulla proprietà del Castello Svevo di Oria.

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Carissimo P. Palma,

Le cose stanno così. Damiano Mazza prega di non appellarci, si protesta non voler notificarci, dimanda misericordia, chiede scusa ecc. Trisolini mi ha dato una formula che io dimani mostrerò ad [Avv.] Intonti, per chiudere definitivamente la vertenza tra me e il Mazza.

Neglia Guardia, (Sindaco di fatto) si compromise con me, presente suo fratello, che appena terminati i lavori ci farà consegnare la chiave della nuova porta con un ufficio di custodia del monumento.

Visitai l' Ospizio povere: sono sette, donne, vecchie ec. con una povera vedova che le assiste. Il Sindaco accetterebbe che 5 giorni la settimana diamo una pietanza per una. Si farà da dimani, con l' aiuto di Nostro Signore. Un ignoto (forse Trisolini? ...) ci denunziò al Ministero che i nostri ragazzi non li nutriamo - sono tenuti senza regolare igiene - e li sfruttiamo a lavorare per noi.

Il Ministero Bonomi si rivolse al Prefetto di Lecce, questi mandò un medico provinciale tre o 4 giorni fa. Fu un trionfo, grazie al Signore. Il medico venne insieme al Dottor Oliva, il quale parlò tanto bene degl' Istituti durante le visite. Prima si recarono a S. Benedetto, poi a S. Pasquale. Il med. Prov. disse: E' un' opera sublime; che sfruttamento?

Io vedo tanti bambini che non rendono nulla e hanno bisogno di essere prodotti. Trovò i ragazzi a Refettorio, e costatò le "pietanze colme " e il pane a volontà. Vide anche i poveri. Prese ottimi appunti presso di noi nello stesso Istituto: Oliva metteva sopra e partì soddisfatissimo. Capì che si trattava di una picca ec. ec.

Una cosa intanto mi duole! Il Castello[117] dai documenti risulta "non nostro ", nè mi duole perchè non è nostro, ma perchè a quel gran gentiluomo del Sovraintendente abbiamo fatto credere che è nostro.

Egli partì per Roma la sera stessa che parlò con noi, insieme al Segretario, chi sa perchè! Forse prenderà accordi col Conte Pellati

Lo stesso giorno scrisse d' ufficio allo Scalgeri - anche questi ottimo giovane - come ci aveva promesso.

Come faremo se occorrerà metterlo a chiaro? Speriamo non occorra.

---

[117] Si veda in proposito la pratica per la proprietà del Castello Svevo di Oria connesso con l'Orfanotrofio femminile di San Benedetto: vedere lettera del 2.1.1921 al Sovrintendente.

Successivamente la pratica venne presentata al Senatore Orso Mario Corbino, Ministro Pubblica Istruzione per avere la proprietà del Castello Svevo di Oria - Oria (Brindisi), 25 Settembre 1921 (lettera n. 1832).

Vedremo. Ringraziamo intanto le cose, grazie al buon Gesù, pare si mettano in bene, pacificamente. Però il Trisolini vuol trar su prò e noi gli manderemo una dozzina di scarpette che potrà accettare anche come compenso del bel trionfo presso Lecce e Roma, se fu lui il promotore. Però potrebbe non esserlo, perchè dicesi che due Avvocati di Francavilla intervistati dal Sindaco si offrirono a toglierci il Castello con lite gratuita se perdono, con compenso se vincono - dicono anche il Monastero. E' da sapere che annesse alla famosa sentenza massiana sono due cessioni: Foscarini e Marsella; e segnati con lapis al margine i tratti che stanno contro di noi circa il possesso del Castello.

Forse i due avvocati si ebbero i due contratti e chi sa pure quello di Tatarano. Ergo ec. Dimani a D. p. a Trani, venerdì o sabato di ritorno in Oria. Con ogni affetto nel Signore, e benedicendo tutte .

Oria 25 / 10 / 921 sera.

Padre

Prego portarmi le benedette lettere che viaggiano di qua e di là e Don Pietro dimenticò costì per giunta!

Al Reverendo Sac. Palma presso l' Orfanotrofio S. Antonio
in Montecalvario in (Bari) "Altamura"

…….

1947. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per richiesta di chiarimenti su alcune religiose e di acquisti di immobili e circa l'attrezzatura migliore per il panificio – Trani (Bari), 27 Ottobre 1921

***Fonti** : APR 1108, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 34.*

***Oggetto :** la lettera concentra l'attenzione sui punti seguenti:*

- *alcune religiose e loro sbambio e trasferimento di case;*
- *a Madre Majone, che proponeva il macchinario di Scarfi per la superiore produzione del panificio, risponde do soprassedere per il momento;*
- *prende posizione sulla Fiorentino, cioè su la cinquantenne Suor Gesualda, che aveva iniziato con visioni e comunicazioni celesti a imitazione di Suor Liduina Mastroleo, che Padre Annibale stronca agl'inizi.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 27 10 1921

ore 9 Giovedì

Figliuola benedetta in G. C.

Rispondo a lettere e telegrammi: tanto quelle quanto questi avuti ora in Trani eccetto quello di Oria.

Resta inteso che manderemo prima da qui e da Oria il personale e subito ci manderete Suor Matilde [Fava], Suor Beatrice [Spalletta] e Salvatrice in Oria.

Spero mandarvi due per cotesta Segreteria.

Suor Martina [Miccoli] sorvegliatela; è un tipetto a modo suo.

Per le Sante Messe non so quante parecchie volte ho scritto e telegrafato al Can. Vitale che può benissimo mandarne pel P. Palma. Ricevetti la sua ultima nota che dividerò con P. Palma.

Mi si telegrafa e credo mi si è scritto di una certa "Chiaromonte " che attende mia risposta per telegrafo in Roma. Di grazia chi è? che vuole? Sarà qualcuno che ci offre qualche locale gratis? Non ne ho capito nulla, spiegatevi!

"Scarfi"[118]. Mi domandate più che un parere una risposta definitiva circa a macchinario dello Scarfi, e subito.

Prima di tutto non vi esprimete se si tratta di una semplice compra che dovremmo fare di quel macchinario (per metterlo dove?) o si tratta di attuare quel progetto d' impianto del Pastificio di Scarfi nel nostro giardinetto esterno e nel terreno dell' Asilo (che ancora non abbiamo). Spiegatevi quindi bene.

In quanto a dare io da qui - subito - il mio dispositivo, capite bene che ciò non mi è possibile. Se si tratta dell' impianto ricordo che tutti lo vedavamo bene, ma poi l' Interdonato ci fece entrare in dubbio, e si sospese tutto. Ora che vi posso dire? E' cosa che si deve bene ponderare, e sentire di nuovo le osservazioni d' Interdonato e dscutere bene il prò e contro. Anzi tutto pregare, novene ecc. La miglior cosa sarebbe aspettare il mio ritorno verso il 15 Novembre se Dio vuole! Scarfi si faccia dare un pò di proroga. Per inclinare ad aderire al progetto Scarfi, gran cosa essenziale pare che sarebbe l' acquisto del terreno dell' Asilo.

Di tutto mi risponderete in Oria fino a Lunedì prossimo, poi in Trani, anzi sempre meglio in Trani, punto centrale.

Da otto giorni mi furono stornate da Trani in Oria lettere che poi Don Pietro portò ad Altamura e le dimenticò lì! Potrò ricuperarle Sabato a D. p.

" La Fiorentino[119] " Si è resa pericolosa. Dice che le parlano il Signore, la Madonna, gli Angeli ecc. Mandò a dire a Fra Carmelo che la Madonna è dolente che egli non tratta bene i ragazzi! Ad una probanda in cucina le disse che la Madonna era dispiaciuta con essa: e quella si scoraggiò molto perchè ci credette. E' una fantastica e visionaria. L' ho minacciata di mandarla a sua casa, e mi promise che non dirà più niente (ma internamente è poco convinta delle sue illusioni).

" Affare Castello ". Grazie al Signore si mette bene. Preghiamo, speriamo.

Rispondetemi affare acquisti in Roma.

Vi benedico con tutte. Affrettate presso Suor M. Filomena [Nocera] (di cui ricevei lettera) le stampe Orologio Passione.

Padre

…….

1948. Biglietto all'Avvocato Vincenzo Intonti di Trani (Bari) per avere con lui un contatto – Trani, 27 Ottobre 1921

***Fonti** : APR 526, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 97.*
***Oggetto**: richiesta di incontro con l'avvocato di fiducia di Trani*

[118] La proposta Scarfi riguardava la vendita di un macchinario del pastificio per produrre con più agilità e migliore qualità il pane allo Spirito Santo.

[119] Si tratta di Suor Gesulda Fiorentino: nata a Nicotera CZ il 27 novembre 1872; entrata in Istituto il 4 luglio 1915; ammessa al Noviziato il27 maggio 1917; Professa temporanea il 18 marzo 1920; Professa perpetua il 19 marzo 1926; deceduta a Messina il 16 maggio 1973. Era ebtrata in Isituto a 43 anni e non aveva ancora assorbito i principi ddi vita religiosa voluti da P. Annibale, manifestava perciò fenomeni strani, probabilmente imitazione di Suor Liduina Mastroleo.

Testo conforme all'originale
Signor Avvocato,
La prego di accostare in giornata all' Istituto per comunicazione da farle.
Sono tornato ieri sera da Oria.
Con ogni ossequio.
Trani 27.10.21
Devot. mo
Can. A. M. Di Francia
……..

1949. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 313) cica l'andamento sgradevole della costruzione a Padova – Trani (Bari), 28 Ottobre 1921

***Fonti** : APR 1109, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 35.*
***Oggetto:** Padre Annibale si sofferma particolarmente*

- *sui trasferimenti di alcune religiose riprendendo la lettera precedente;*
- *sull'andamentodei lavori edili a Padova, con intrighi e imbrogli.*

Testo conforme all'originale
J. M. J. A.
Trani 28 10 1921 Venerdì ore 10
Figliuola in G. C.

Dimani debbo essere in Oria, e Lunedì manderò in Messina le due Suore con una o due figliuole per la Segreteria.

" Suor Laura [Silenti]" raccomando " farle apprendere i lavori", non perderla al Parlatorio. E' una giovane pia, seria, esatta, intelligente, e se ne potrà formare una Superiora di qualche Casa, o Maestra delle orfanelle di qualche Orfanotrofio futuro. Se la si potesse mettere pure alla musica e alla pittura tanto meglio. Mettetevi d' impegno. Melania diceva: " Formiamo delle Superiore" .

"Suor Martina [Miccoli]" vi accennai in una mia antecedente: abile per Segreteria, ma maliziosietta ecc. ecc.

" Ricco aspirante ", buona figlia. E' sorella della Sterpeta defunta qui con la spagnuola.

E' una ragazza seria, pia, obbediente, osservante, intelligentina . L' altra ancora non l' ho decisa. Forse più tardi: vedremo.

" Locali Roma ". Attendo i pareri del Canonico Vitale e di cotesto Consiglio: (voi con le anziane). Intanto le offerte seguitano.

Per la Casa di Padova (che forse rappresenta un' impresa poco considerata) per ora non è da parlarne. Il fondo è abbandonato in mano di Varotto due famiglie, esse hanno vacche vaccarelle, raccolti, vigna e tutto nelle loro mani. Ci daranno la metà? Dio sa! Intanto bisogna eliminare il Sabbadini il quale pretende, s' intrica, e dice che deve pagare lire 25 mila ad una Banca per debito fatto a conto nostro! Col

mio ritorno, a Dio piacendo, dovremo assodare quest' affare d' accordo con Interdonato e Marino! Bisogna finirla una volta anche con mezzi legali.

Tornando agli scambii e viaggi relativi, bisogna pregare, e durante i viaggi pregare e far pregare perchè i pericoli sono all' ordine del giorno! Saprete credo che due giorni fa si ruppe un ponte nella via Napoli Reggio Calabria, e macchina, bagagliaio e un vagone del personale viaggiante caddero nel fiume! Gli altri miracolosamente salvi. Si deve pregare prima di metterli in viaggio circa al giorno da scegliere, e poi durante il viaggio, e munire le persone di cose sante e dell' Agnus Dei, e si debbono dire il Rosario.

Sto in attesa di vostro espresso a Trani, e vi benedico con tutte.

Padre

……..

1950. Lettera all'Avvocato Vincenzo Intonti di Trani (Bari) per una valutazione circa la sentenza negativa circa il Castello Svevo di Oria – Trani, 29 Ottobre 1921

***Fonti** : APR 527, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 98.*

***Oggetto :** richiesta di valutazione legale sulla sentenza negativa circa la pratica della proprietà del Castello Svevo di Oria.*

Testo conforme all'originale

Stimatissimo Signor Avvocato,

Ieri sera mi giunse da Oria la notifica di quella sentenza. Se può incomodarsi un momento gliela consegno, e mi dirà i suoi lumi.

Con perfetto ossequio.

Trani 29.10.1921

Devot. mo

Can. A. M. Di Francia

……

1951. Lettera all'Avvocato Vincenzo Intonti di Trani (Bari) per la richiesta di nuovo appuntamento per giudicare la sentenza sul Castello di Oria – Trani, 3 Novembre 1921

***Fonti** : APR 530, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 99.*

***Oggetto:** richiesta di appuntamento per discutere sulla sentenza circa la proprietà del Castello Svevo di Oria. Padre Annibale l'aveva consegnato precedentemete all'Avvocato Intonti. Il Di francia non si era rassegnato a chiudere la pratica. Voleva vedere ancora una via possibile, magari con ricorso fatto dall'Avvocato. Per una maggiore conoscenza possono essere utili i seguenti passaggi:*

- *Pratica per la proprietà del Castello Svevo di Oria connesso con l'Orfanotrofio femminile di San Benedetto: vedere lettera del 2.1.1921 al Sovrintendente.*
- *Successivamente la pratica venne presentata al Senatore Orso Mario Corbino, Ministro Pubblica Istruzione per avere la proprietà del Castello Svevo di Oria - Oria (Brindisi), 25 Settembre 1921 (lettera n. 1832).*

Testo conforme all'originale
Signor Avvocato,
Prego se potrà venire per parlare della nota quistione.
Con ogni stima.
Trani 3.11.1921
Devot. mo
Can. Di Francia
…….

1952. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo [n. 314] circa vari problemi di comunità – Oria (Brindisi), 18 Novembre 1921

Fonti *: APR 1110, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 36.*
Oggetto: *in questa lettera Padre Annibale affronta alcuni punti del momento che per noi a distanza di un secolo possono sembrare non tanto rilevanti. Ne acceniamo alcuni:*

- *La Casa di Trani si trova con due carrozze e due mule per il trasporto di persone: se ne vuole liberare di una. Viene proposto di spedirla da Trani a Messina. Si chiede alla Majone se l'accetta a sue pesanti spese.*
- *Si accenna a un armonium per la casa di campagna di Trani.*
- *Circa il Castello Svevo, annesso alla Casa di San Benedetto, essendo fallita la pratica di proprietà, il Di Francia viene nominato dal Ministero come Conservatore Onorario dello stesso Castello. Troppo poco.*
- *problemi riguardanti le Segreterie Antoniane e il comportamento di alcune suore.*
- *Circa il numero considerevole di Intenzioni di Messe richieste dai benefattori, il P. Vitale viene avvertito che sono tutte celebrate dal Padre Annibale e dal Padre Palma.*
- *Lavori in corso della tipografia e della calzoleria.*

Testo conforme all'originale
[Oria (Brindisi), 18 Novembre 1921]
J. M. J. A.
Sorella Superiora,
" Spedizione ". Da Trani vi sarà spedita la carrozza e la giumenta, però dovrete pagare per viaggio la enorme somma di £. 1244, 20. Ciò posto decidete se

volete fatta la spedizione perchè in caso diverso la casa di Trani venderà la giumenta, non potendo mantenerne due.

" *Armonium* " - Trani ne ha bisogno uno per la Casa di campagna: come cortesia per la spedizione che riceveste, mandereste, che abbiamo di conto a Suor M. Dorotea [Vigiano] (è quello che comprammo da Di Bella).

" Castello di Oria ". - Abbiamo la buona notizia, grazie al Signore, che il ministero ha nominato me Conservatore onorario del Castello.

"Biscotti e banani"(sic) - Grazie -

" *Divine Messe* " - Dite al Can.co Vitale che ho ricevuto gli Elenchi in regola e sono in corso di celebrazione; alcune le sta celebrando P. Palma.

Salesiane di Treviso - Si consenta per la stampa dei Panegirici - Potrebbe incaricarsene la tipografia maschile. Si badi all' " imprimatur ". La carta sia di buona qualità - non come quella del " Dante in Ravenna ".

Suor Liduina [Mastroleo] con le solite sofferenze, ma si vede un miglioramento spirituale, preghiamo.

" Calzoleria ". Don Pietro è intenzionato di venire al più presto per l' impianto di una calzoleria in tutte e due le Case. Da Napoli D. Pietro vi ha fatto spedire un collo di chili 31 circa di pelli - pagherete solo il trasporto.

"Salvatrice" - Per più tempo potrete tenerla, perchè Suor M. Dorotea [Vigiano] s' interessa vivamente del caso di cotesta Segreteria Antoniana, e concorrendo la grazia di Nostro Signore, si è trovata una giovane maestra di buoni principii, senza alcun posto, che si contenta di £. 250 al mese.

" Suor Ines [Mancuso]" - A letto da più tempo l' ho veduto brutta, ma ora grazie a Dio, va migliorando.

" Suor Ignazia [Palmieri]". Dopo quanto mi avete scritto, s'intende bene che mi avete messo una barriera davanti pel suo traslocamento, speriamo che davvero sia l' ideale che si cercava per l' orfanelle.

" Avvertenza " - Fate notare alla Segreteria e al Canonico Vitale che quando costì si leggono le lettere a me dirette e poi s'incollano per mandarmisi, si mette alle volte tanta gomma che nell' aprirle si debbono lacerare. Basta una stilla che poi si spalma col dito, e non già una pennelleggiatura per tutto il labbro della busta.

" Domandate " al Canonico Vitale se siano giunti costì, da Ariano di Puglia, le opere del Parzanese. Nel caso affermativo, con Suor M. Paola [Faggiani] mi mandi il volume dei versi e un volume delle prediche.

Suor Martina [Miccoli]! Intanto viene costì Suor Martina. Non ha potuto più tenersi in questa Segreteria, tante ne faceva inquietando le sue compagne. E' maliziosetta, e pare che ne fece tante sempre promettendo e sempre ricadendo, forse appunto per essere traslocata o in Messina o in Taormina! Infatti si presentò piangendo dicendomi: Sono cattiva, sono causa che nella Segreteria non si regge più (e questo era vero!) per causa mia, ecc. quindi prego Vostra Paternità di mandarmi altrove.

Ho condisceso perchè nella Segreteria era divenuta molto molesta e strambava alle altre! Io direi che si tenga in Messina in Segreteria. Però capite bene che qui si è fatto un vuoto che deve colmarsi, perchè la Segreteria di Oria per importanza viene dopo quella di Messina. Bisogna quindi che ci mandiate qui un' altra che per la Segreteria sia uguale a Suor Martina [Miccoli] in quanto ad abilità.

Consultate la cosa con Suor M. Cristina [Figura]. A Suor M. Martina [Miccoli] farete qualche avvertenza come deve diportarsi, ma io confido che nella Casa Madre, e in una Segreteria come cotesta, si saprà reprimere e lavorare, e pel lavoro è ottima.

" Il mio ritorno " costì si protrae, così disponendo il Signore poichè Bari ha approvato il contratto di Putignano, a Trani ci sono già le Domenicane, e fra una 15 / na di giorni, a Dio piacendo, si dovrà aprire quella Casa, finalmente!

Tutto terminato con l' aiuto del Signore, penserò al ritorno.

In Altamura - nientemeno - non ci sono stato che un giorno e mezzo!

Però oggi ci vado con P. Palma, a Dio piacendo, per due o tre giorni.

Vi benedico con tutte. Mia salute benino, gr. a Dio!

Oria 18. 11. 1921

Padre

Dite al Can. Vitale che Fratello Giacomino per ora resta in Oria. Fra Redento [Levi], a D. p. verrà con me o con Don Pietro, ma per poco: qui fa scuola e fa il tipografo, speriamo mandare in Messina Frate Agostino quando tornerà.

Preghiamo per le sante vocazioni pei due Istituti!

Si aprì il famoso Esternato e abbiamo 3 alunne!

Costì?

1953. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 315) sui motivi della della riammissione di una suora – Altamura (Bari), 19 Novembre 1921

Fonti *: APR 1111, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 39.*
Oggetto : *riammissione di Suor Addolorata Spina di Ceglie.*

Testo conforme all'originale

[Altamura (Bari), 19 Novembre 1921]

J. M. J. A.

Figliuola in G. C.

Dopo le molte insistenze del Rev. do Arciprete di Ceglie Messapica per la riammissione nei nostri Istituti di Suor Addolorata Spina, senza dire delle tenaci insistenze della stessa, consultandoci col P. Palma e tenendo anche presente anche il parere favorevole di Suor [Carmela] D' Amore, ci siamo decisi, dopo convocato l' aiuto della SS. Vergine divina Superiora, e se non altro a titolo di prova, di riammettere la suddetta Vita Spina nei nostri Istituti. Però sarà mandata nella Casa di S. Pier Niceto, salvo che non crediate di tenervela voi, giacchè non è potuta tornare la Fiorentino [Suor Gesualda].

Abbiamo disposto che verrà costì con D. Giacinta, la quale ritornerà al più presto con Suor Paola [Faggiani].

Vi benedico, insieme a tutte, e mi dico:

Altamura 19 11 1921

Padre

…….

1954. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 228) per problemi inerenti alla progettata casa di Putignano – Trani (Bari), 25 Novembre 1921

***Fonti** : APR 3046, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 75.*
***Oggetto:** la progettata casa a Putignano (Bari) e complessità di problemi*

Testo conforme all'originale
Trani 25. 11. 1921.
Jesus
Carissimo Canonico.

L' affare di Putignano si complicò di nuovo, e a deciderlo ci vorrà del tempo, dato pure che si venga a capo di qualche cosa.

Si tratta di Commissioni laiche Provinciali ecc. ecc. Ciò posto io debbo fare quello che ho fatto due volte, in due anni, circa questo argomento: considerare passato il tempo utile, lasciare tutto in asso, e rimandare le pratiche alla nuova Primavera. Quindi pel 3 o pel 4 Dicembre, con l' aiuto del nostro Sommo Bene, trovarmi in Messina.

Per le Divine Messe sto celebrando quelle che mi ha mandato ne diedi solamente 5 (£. 100) a persona sicura; mie intenzioni! ho fatto un sacrificio per queste celebrazioni posponendo o tralasciando mie intenzioni! Però P. Palma non intende più celebrarne, cioè prega che non gli se ne diano altre: non gliene mandi più.

E' morto l' ex Arcivescovo Jorio nostro sacro alleato che ci celebrava 4 D. Messe l' anno. Gliene applichi una almeno, e avverta le Case di costì per i tre giorni di suffragi. Pel mio ritorno un' Ave Maria atteso i gravi pericoli dei viaggi! ... Avviserò per telegrafo. Lettere da Trani furono stornate in Oria dove ancora non sono andato: forse Martedì. Con ogni affetto.

Padre
Mi mandi [Mariantonio] Scolaro pel ritorno, solo non posso tornare.
……

1955. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 229) circa la Causa con Bruno Avignone in merito alla proprietà delle casette di Messina – Trani (Bari), 27 Novembre 1921

***Fonti** : APR 3047, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 76.*
***Oggetto:** Padre Annibale torna sulla causa con Avignone Bruno circa alcune casette di cui si riteneva proprietario. E' una causa che durerà tempo. Ma che alla fine sarà dimostrata la proprietà di Padre Annibale.*

Testo conforme all'originale
[Trani (Bari), 27 Novembre 1921]
J. M. J. A.
Carissimo Canonico,

Non ostante tutta la mia buona volontà di recarmi in Messina, è sorto un altro impedimento, per cui non so se il 3 Dicembre potrò ritornare.

Non potrebbe intanto Lei riferirmi per lettera le pretese dell' Avignone Bruno? Non si potrebbe magari rimandare ancora la causa, d' ambo le parti contendenti, dato che vogliamo venire ad accordi?

Mi risponda in Oria.
Con ogni affetto nel Signore.

Trani lì 27. 11. 1921.
Suo in G. C.
Can. Annibale M. Di Francia.
Spererei trovarmi in Messina per l' Immacolata.
……..

1956. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 34) per una loro giovane aspirante proveniente dal Protestantesimo – Trani (Bari), 28 Novembre 1921

***Fonti** : APR 3288, Di Francia, Scritti, cit., vol. 39, p. 50.*

***Oggetto:** Padre Annibale esamina la situazione di una ragazza molto giovane convertita dal protestantesimo alla chiesa cattolica, desiderosa anche di entrare in Stella Mattutina per sperimentare la sua vocazione[120].*

Testo conforme all'originale
[Trani (Bari), 28 Novembre 1921]
J. M. J. A.
Reverenda Madre Superiora,

Scrissi, appena partito da Napoli alle due sorelle tarantine[121] una lettera adatta piuttosto a calmarle ed incoraggiarle, ed esortarle; però non ho avuta risposta. Che si dice?

Nella lettera che scrissi e la diressi a Suor M. Filomena esortavo questa a diportarsi con carità e pazienza con la giovinetta che era protestante, e procurassero di darle buoni esempii, perchè è cosa dispiacevole oltremodo che a quella creatura che comprende assai e che da poco è entrata in seno alla nostra Santa Religione si diano cattivi esempii da persone consacrate al Signore!

La detta giovinetta (di cui ignoro il nome e cognome) ha fatto delle lagnanze con me, e piuttosto era scandalizzata dal modo di agire delle due sorelle tarantine. Io non so come debba crescere questa ragazza in Torre del Greco, non sarebbe forse meglio prenderla in S. Lucia? Purchè però non vi siano costì altre suore come tre o quattro di quelle di Torre del Greco: allora uscirebbe dalla padella e cadrebbe nel fuoco! Veramente bisogna dirlo che nella pia Istituzione di Suor Maria Luisa di Gesù è entrato da tempo il rilasciamento in alcune, per cui il Signore Gesù, sdegnato, ha colpita tutta la Comunità! Bisognava essere forti ad espellerle. Ritornando a quella giovinetta convertita Suor M. Aurora mi proponeva di prenderla nei miei Istituti.

Lo stesso mi disse il Rev. Canonico [Gennaro] Muzi[122] a Torre del Greco. Io desidero con tutto il cuore che abbia a crescere per la Comunità di S. Filomena, ma

[120] Le monache di Stella Mattutina avevano aperto un nuovo monastero in una masseria di Torre del Greco (Napoli). Era un dono della Curia Arcivescovile di Napoli. Era stato aperto un asilo. Purtroppo il gruppo giovanile di monache dimoranti in quel monastero-asilo lasciavano a desiderare con il loro comportamento. Una ragazza, della ci è stato riportato il nome Cossalter, convertitasi dal protestantesimo, era anche lei a Torre del Greco per provare la sua vocazione. Incontratasi con Padre Annibale, la giovane neofita riferì di non trovarsi bene a causa dei cattivi esempi che riceveva dalle monache.

Egli richiama quelle monache al loro dovere, nello stesso tempo consiglia la superiora di trasferire alla Casa S. Lucia di Napoli. In caso contrario Padre Annibale si dice disposto a portarla in uno dei suoi Istituti.

[121] Erano Suor Consiglio di Taranto e sua sorella di Stella Mattutina..

[122] Il Canonico Gennaro Muzi, era una specie di direttore ecclesiastico da parte della Curia Arcivescovile, essendo l'Istituzione di Stella Mattutina di diritto diocesano. Per tutte le questioni riguardanti

se ciò è difficile e la ragazza abbia a ricevere cattivi esempii e disgustarsi della vita religiosa, e non possa in cotesta non ancora risorta Comunità ricevere quegli avviamenti spirituali e intellettuali che possano assicurarne la buona riuscita io non ricuso di accettarla e condurla alla Casa Madre di Messina, dove, per grazia del Signore, potrebbe progredire spiritualmente e intellettualmente. Preghino, si consultino, si consiglino, e poi mi dicano la loro decisione. Voglia, Rev. Madre, accettare questo fiore di lire 300, e pregare per le nostre intenzioni, mentre mi dichiaro:

Trani lì 28 - 11 - 1921
Devot / mo
Can. A. M. Di Francia

Mi risponda col suo tempo in "Oria" - (Lecce) Convento S. Pasquale.

……..

1957. Lettera all'Avvocato Vincenzo Intonti di Trani (Bari) per l'appello contro la sentenza che nega la proprietà del Castello di Oria – Trani, 30 Novembre 1921

***Fonti** : APR 529, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 100.*

***Oggetto:** fare appello contro la sentenza riguardante la proprietà del Castello Svevo[123] di Oria.*

Testo conforme all'originale

Stimatissimo Sig. Avvocato,

Prego, se può, avvicinarsi all' Istituto per delucidarmi come dobbiamo fare l' appello.

Con ogni stima.
Trani li 30.11.921
Devotissimo
Canonico Di Francia

Io debbo partire dimani alle 6 del mattino per Oria.

……

1958. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 230) per il settantesimo compleanno del Padre Annibale – Oria (Brindisi), 7 Dicembre 1921

***Fonti** : APR 3048, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 77.*

---

quelle Monache, Padre Annibale ha sempre trattato con lui determinati problemi, anche se non sempre ha ricevuto effettiva collaborazione. Nell'Epistolario vi sono anche lettere a lui indirizzate.

[123] Pratica per la proprietà del Castello Svevo di Oria connesso con l'Orfanotrofio femminile di San Benedetto: vedere lettera del 2.1.1921 al Sovrintendente.

Successivamente la pratica venne presentata al Senatore Orso Mario Corbino, Ministro Pubblica Istruzione per avere la proprietà del Castello Svevo di Oria - Oria (Brindisi), 25 Settembre 1921 (lettera n. 1832).

La Lettera n. 1846. al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 63) comunica la sentenza negativa circa il Castello Svevo di Oria – Oria (Brindisi), 25 Ottobre 1921

Oggetto: *espressioni riguardanti la celebrazione del 70° compleanno di Padre Annibale. Evitare esagerazioni. Egli preferirebbe celebrazioni per l'anniversario del suo Sacerdozio: le Nozze d'Oro il 17 marzo. Tuttavia verrà poi festeggiano il 70° compleanno di Padre Annibale il 22 dicembre successivo. . Durante la manifestazione viene letto il messaggio del Papa Benedetto XV e quello di Mons. Letterìo D'Arrigo, Arcivescovo di Messina.*

Testo conforme all'originale

[Oria (Brindisi), 7 Dicembre 1921]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico,

Avendo più o meno compreso che costì si sta inoppurtunamente esagerando sopra la cosa più semplice di questo mondo, cioè che un pover' uomo si chiami come si voglia, arrivi a compiere settant' anni, ed entrare così nella vecchiaia, con decadenza delle sue meschine forze morali fisiche e intellettuali, esagerando, dico, chi sa con quale turbinoso intreccio, da spossare tante povere ragazze e tante povere Suore, prego caldamente che si desista da così faticosa impresa, e chi sa quanto dispendiata.

Tanto più che il tempo utile è già passato: quanto prima entriamo nella Santa Novena del Natale, poi segue la festa del 3° Centenario (della Festa) di S. Francesco di Sales, e poi entra l' anno 1922 , dopo aver sepolto nell' abisso del nulla l' anno 1921.

Nondimeno, volendo io mostrare un gradimento per la buona volontà di tutti costì verso la mia povera persona, e a capo di tutti il Rev. Canonico Vitale, propongo che per un argomento più serio, mi si possa affine qualche giorno di felicitazione, per le mie Nozze d' Oro della Mia Prima Messa, celebrata il 17 Marzo del 1878, beninteso che se sarò all' altro mondo, sotto altra forma più adatta alla circostanza, mi potranno giovare.

Tanto spero, mentre con ogni affetto nel Signore mi dico:

Oria lì 7. 12. 1921

Suo in G. C.

Can. A. M. Di Francia

Il P. Palma non è che semplice amanuense forzato di questa lettera nel cui spirito e sostanze il P. Palma non ha niente che vedere; essendo i pensieri espressi tutti dal Padre, al quale il P. Palma per più volte ha fatto dichiarazioni che oramai bisogna che egli si persuada, nella circostanza del 70° ecc, a tollerare quello che l' affetto e devozione dei figli volesse manifestargli, insieme agli amici e ammiratori di Messina e fuori.

Perciò nessuno si meravigli di vedere cotesta lettera del Padre scritta dal P. Palma - Stiamo attente a Messina che il Padre, se non ci facciamo forti, e obbliganti, farebbe passare la circostanza -

Io lo avevo persuaso, e mi aveva promesso di condurre anche me in Messina, ma poi si è un poco composto.

Spero di tornare a persuaderlo che almeno verso il 13 (tredici) circa del corrente siamo costì, giacchè egli attende in Oria il Sopraintendente ai Monumenti.

……

1959. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 316) sulla sistemazione del personale tra le suore – Oria (Brindisi), 7 Dicembre 1921

***Fonti** : APR 1112, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 40.*

***Oggetto:** la sistemazione del personale tra le suore e attenzione alla regolarità amministrativa nelle Segreterie Antoniane. Riferisce il caso di Oria.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Sorella Preposta,

La mia venuta si protrae per alquanti giorni, spero siano pochi giacchè ho dovuto guardare il letto con un pò di costipo: tre soli giorni. Mi sono rimasti dei decimi. Spero essere in Messina, se il Signore vuole, verso il 12 dicembre.

E' stato curioso e degno di nota lo scambio con questa Segreteria. Suor Maria Beatrice [Spalletta] venne qui accompagnata da vostre calde raccomandazioni di non farla lavorare, o farla lavorare moderatissimamente perchè molto inferma. Infatti è in uno stato che non può fare nulla. Mi pregò di rimandarla in Messina, ma io la persuaderò a restarsi perchè se la malattia si avanza, come sembra, in Bari non mancano ottimi operatori e la faremo operare. Se poi guarisce o in un modo o in un altro, resterà qui per la Segreteria.

Intanto abbiamo dovuto scombinare la scuola che si era impiantata in Altamura per la formazione delle nostre giovani per maestre. Suor Eucaristica [Melita] passerà subito in Oria per la scuola delle ragazze. Suor Maria Ines [Mancuso] entrerà in Segreteria, suor Emiliana [D'Onofrio] che stava in Altamura pel corso complementare interromperà gli studi ed entrerà pure in Segreteria in Oria. Per le ragazze di Altamura si prenderà la solita maestra esterna: il che molto mi dispiace, non tanto pel pagamento che poi non è molto, quanto per mettere le bambine in contatto di una esterna, quantunque è una buona giovane.

Nell' attuale interregno avvenne che la Segretaria di Oria nell' esigere i vaglia sbagliarono di £. 1000 (mille) a nostro danno, però il Capo - ufficio che è un galantuomo le restituì fino a casa. Io sempre sto in pensiero che in Messina tra conti di grano, panificio, pastificio, e Segreteria Antoniana chi sa quali perdite si sono fatte pel passato! Non sempre si trovano onesti come questo Capo - ufficio.

Vi benedico con tutte. Dimenticavo di dirvi che Suor Liduina [Mastroleo] geme e sospira dal suo letticciolo che vuole essere trasportata in Messina. Quasi quasi io mi sono deciso ed anche Padre Palma. Mi sono informato col Capo - Stazione di Bari come si farebbe il trasporto, e già , "segretamente" in lettera personale l' ho partecipato alla sofferente. Ne parleremo a Dio piacendo. Preghiamo . Vi benedico.

Oria 7 12 1921

Padre

…….

1960. Lettera all'Avvocato Vincenzo Intonti di Trani (Bari) per l'appello inerente ai problemi riguardanti la proprietà del Castello Svevo di Oria – Oria (Brindisi), 13.12.1921

***Fonti** : APR 530, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 101.*

***Oggetto**: Appello circa la sentenza che nega la proprietà del Castello Svevo di Oria[124] collegato alla Casa di S. Benedetto. Pecisazioni sulla bozza preparata dall'Avvocato Intonti.*

Rilievi storici

Testo conforme all'originale

Stimatissimo Sig. Avvocato,

Siamo in possesso della bozza dell' appello egregiamente condotto e formulato da pari suo. Solo osservo che il chiedere di rimettere tutto come prima, cioè annullare la porta esterna ecc., parmi urteremmo con le disposizioni del Sovraintendente.

In ogni modo Lei esamini, e se l' appello deve farsi tale e quale mandi un espresso a Fratello Carmelo Drago che lo seguisca tale e quale, se no lo modifichi: pare che ciò che noi vorremmo ottenere - e ci basterebbe - sarebbe che non abbiamo avuto " il torto " che la sentenza ci addebita nell' impedire i lavori quando " nessuna notifica in regola " ci fu fatta, come infatti nel primo verbale ci ànno dato ragione.

Credo non dovremmo passare questo limite, nè pretendere di fare credere che il Castello è nostro: se abbiamo impediti i lavori non l' abbiamo fatto per dire che il Castello è nostro, ma perchè eravamo in possesso di fatto - sia pure di favore o di tolleranza - e il Mazza non ci presentava alcun documento, oltre che dichiarava volere entrare nel nostro giardino per fare una strada, di cui fece il segno al muro ecc. e su di che non c' è che ripristinare.

Se la quistione si sposta nel campo di possesso del Castello ecc. non possiamo vincere.

Prego affrettare l' appello, spedendo il tutto " raccomandato " ed " espresso ".

P. Palma parte oggi con me per Messina.

Intanto, ritenendo che la nostra causa è giusta vorremo usare tutti i mezzi umani per vincere (oltre il divin aiuto).

Bisogna quindi che Lei si rechi, dopo l' appello, quando stima opportuno, a Lecce, e quivi prenda il primo Avvocato civile, gli esponga il tutto, e lo impegni vivamente. Noi vorremmo il Senatore Chimienti: il quale altra volta mi si profferse. Forse è in Roma: non gli potrebbe scrivere, se vuole, se può accettare? Se no altri simile.

Accludiamo £. 500, di cui 300 si darebbero subito all' Avvocato per primo pagamento; (però non so gli usi locali, veda Lei) e le altre 200 per spese che Lei à

---

[124] Precedenti interventi:: Pratica per la proprietà del Castello Svevo di Oria connesso con l'Orfanotrofio femminile di San Benedetto: vedere lettera del 2.1.1921 al Sovrintendente.

Successivamente la pratica venne presentata al Senatore Orso Mario Corbino, Ministro Pubblica Istruzione per avere la proprietà del Castello Svevo di Oria - Oria (Brindisi), 25 Settembre 1921 (lettera n. 1832).

La Lettera n. 1846. al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 63) comunica la sentenza negativa circa il Castello Svevo di Oria – Oria (Brindisi), 25 Ottobre 1921.

da fare. Intanto sappia che o voglia o non voglia noi vogliamo compensarla non solo con l' affetto e con la gratitudine di quanto farà ma con quanto di legge le compete.

Più d' una volta credo dovrà recarsi a Lecce; e poi per la difesa insieme al Chimienti.

Mi risponda in Messina al mio indirizzo presso l' Orfanotrofio S. Antonio.

Con ogni stima anche da parte di P. Palma, mi dico:

Oria 13.12.921 ore 10

Dato che va a Lecce se vuol venire per la notifica dell' Appello, sta a Lei, purchè non lasciamo passare i termini.

Suo servo

Can.co A. M. Di Francia

…….

1961. Lettera circolare alle Comunità per celebrare il Terzo Centenario della morte di San Francesco di Sales – Messina, 15 Dicembre 1921

***Fonti** : APR 312, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 164*

***Oggetto:** celebrazione del Terzo Centenario della Morte di San Francesco di Sales. Viene rilevato l'errore della data, ricorrendo il centenario nell'anno successivo 1922.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 15 Dicembre 1921]

J. M. J. A.

Figliuole benedette in G. C.,

Per un errore abbiamo creduto che il terzo Centenario della beata morte di S. Francesco di Sales ricorresse il 1921, invece, da una lettera che ci perviene dalle venerate Suore Salesiane di Roma, e dal confronto fatto sulla vita del Santo, rileviamo che il terzo fausto Centenario ricorre l' anno venturo 1922, il 28 Dicembre.

Ciò posto rimandiamo tutto per quella Data, salvo che il 20 corr. mese faremo la sola Novena ad onore del gran Santo, con tre preghiere al giorno della Filotea e tre strofette cantate, affinchè il gran Santo ci ottenga grazia di celebrare, nel fine del venturo anno, il terzo Centenario.

Alle strofette di S. Francesco di Sales adatterete la musica: Sciogliete un canto o popoli ... che si suole anche adattare a S. Michele Arcangelo.

Ogni Casa conservi la circolare da servire a suo tempo. Vi si cambi intanto la data con penna.

Con benedirvi nel Signore:

Messina 15.12.1921

Padre

N. B. Da ora in poi comincerete a leggere la vita del Santo.

……

1962. Lettera al Card. Pietro Gasparri, Segretario di Stato del Papa Banadetto XV per offrire l'obolo per i bambini della Russia – Messina, 21 Dicembre 1921

***Fonti** : APR 3333, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol.,28, p. 32..*

***Oggetto:** offerta a favore dei bambini della Russia dopo la prima guerra mondiale.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 21 Dicembre 1921]

Eminenza Veneratissima,

Oso incomodare la sua bontà perchè voglia umiliare al Sommo Gerarca l' acclusa lettera con l' annesso obolo pei bambini affamati della Russia. In essa preghiamo Sua Santità perchè ci metta sulla via, se ciò è possibile, di corrispondere al caldo appello delle madri russe pei loro bambini morenti. Di questo interessiamo pure la carità della Em. V. mentre genuflesso al bacio della sacra Porpora e implorando la sua S. Benedizione mi dichiaro:

Messina 21 - 12 - 1921

Della Em. Vostra

Umiliss. servo,

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

1963. Lettera al Sommo Pontefice Papa Benedetto XV per offrire la disponibilità ad accettare orfanelle della Russia – Messina, 24 Dicembre 1921

***Fonti** : APR 3333, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 28, p. 12.*

***Oggetto:** Padre Annibale si offre ad accettare piccole orfane della Russia.*

Testo conforme all'originale

*[*Messina, 24 Dicembre 1921]

A Sua Santità Papa Benedetto XV

Roma

Beatissimo Padre,

Prostrati al Trono della E. V. il Canonico Annibale Maria Di Francia da Messina e tutti i Componenti i suoi Istituti maschili e femminili di Beneficenza, con Sacerdoti, fratelli laici, Suore orfanelli e orfanelle, osiamo pregare la Santità Vostra che voglia accettare qui accluse il tenue obolo di lire per i bambini poveri morenti per fame della Russia.

Nel contempo, avendo letto in un giornale un caldo appello delle madri russe le quali supplicano le madri di Europa di riceversi i loro figliuolini prima che la fame li uccida, noi saremmo disposti accettare nei varii nostri Orfanotrofii una dozzina per ora di bambine dai due ai quattro anni, e cinque bambini sui quattro anni, qualora riuscisse agevole alla Santità Vostra farceli avere, anche aprendocene le vie, e con quelle garenzie che ci assicurino poterli tenere almeno fino alla età

maggiore senza che pretendenti di quella Nazione non ce li tolgano dopo pochi anni in sul più bello di loro educazione. Non sappiamo che ragionevolezza e plausibilità possa avere questa nostra proposta presso le vaste conoscenze della Santità Vostra e della nobilissima Sua Curia, al riguardo.

Comunque, la Santità Vostra voglia accettare il nostro pio desiderio e ci accordi il Suo sovrano perdono, e la sua salutare e fecondissima Apostolica Benedizione, mentre per me e per tutti i miei col bacio dei sacri Piedi mi dichiaro:

Messina lì 24 Dicembre 1921
Della Santità Vostra
Umilissimo obb / mo suddito,
Can. Annibale M. Di Francia
…….

1964. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 69) per invio di denaro e circa la Visita Apostolica di Mons. Fortunato Farina – Messina, 27 Dicembre 1921

***Fonti** : APR 786, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 241.*

***Oggetto:** Padre Annibale invia denaro a Spinazzola e a Minervino e invita alla prudenza circa la Visita Apostolica compiuta da Mons. Farina*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.
27 - 12 - 921
Figliuola benedetta in G. C.

Ho ricevuta la vostra lettera di auguri, e ve li ricambio di cuore per voi e tutte coteste care figlie. Che Gesù Sommo Bene vi ricolmi delle sue grazie e delle sue benedizioni per farvi sante e guadagnarle moltissime anime, giacchè questo dev' essere tutto lo scopo della vostra breve esistenza su questa terra.

In quanto a Rev. mo Monsignor Farina, vi prego di non scrivergli più, e di non fare nulla nulla nulla per affrettare la soluzione del noto affare. Lasciamo operare il Signore come, se, quanto quando vuole. Nel frattempo preghiamo che il tutto riesca alla maggior Gloria di Dio benedetto e salute delle anime.

Fate eseguire le vestizioni come vi dirige e vi regge Monsignor Petrelli[125] vostro ecclesiastico Superiore legittimo e prudente.

Vi rimetto questo fiore di lire cinquecento da parte del dolcissimo Cuore di Gesù. Lo stesso faccio con Suor Antonietta [Galetta] che mi ha scritto.

Vi benedico insieme a tutte, e nei Cuori SS. mi di Gesù e di Maria mi dico.
Messina 27 - 12 - 921
Scrivete sempre
" Personale o Riservata "
Padre
……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato

[125] Mons. Angelo Petrelli, vescovo di Venosa (Potenza), nella cui giurisdizione entrava anche Spinazzola (Bari)

Una conclusione provvisoria della Visita Apostolica da parte di Mons. Fortunato Farina era stata fatta in marzo con relazione alla S. Sede. Purtroppo la sperata unione tra i due rami di Potenza e di Spinazzola non sembrava fattibile. Anzi in data 21 ottobre di quell'anno 1921, le scismatiche di Potenza indirizzarono a Mons. Razzoli una richiesta ufficiale con la quale stabilizzavano la loro separazione. Conviene riferire il testo della lettera a Mons. Razzoli: "A.M.D.G. Marsiconuovo (Basilicata) 21 ottobre 1921- Eccellenza Ill.ma e Rev.ma, Le sottoscritte Figlie del Sacro Costato dipendenti dalla Casa Generalizia di Marsiconuovo, avendo letto il Decreto della Sacra Congregazione dei Religiosi, del 20 Aprile 1921 n° 4363, si prostrano al bacio del Sacro Anello e implorano dall'E.V. Ill.ma e Rev.ma quanto segue:

1° che alla Congregazione delle sottoscritte sia mantenuto il nome "Figlie del sacro Costato";

2° che sia serbato alle medesime l'abito religioso che hanno attualmente;

3° che per ora continuino ad avere la Casa Generalizia in Marsiconuovo, Capoluogo di diocesi. Le ragioni per le quali le sottoscritte sperano di ottenere quanto sopra dalla legittima autorità ecclesiastica sono queste: 1 °. circa il nome della Congregazione le sottoscritte sperano di mantenere quello di Figlie del Sacro Costato, perché sono più numerose delle altre scisse dalla Casa Generalizia. Infatti la Congregazione delle sottoscritte conta 37 Suore oltre le postulanti, mentre la Congregazione delle Suore separate ne conta soltanto 15. Inoltre la Congregazione delle sottoscritte conta 5 case (in Gemano, in Acerenza, in Marcianise, in Marsiconuovo, in Potenza) mentre l'altra Congregazione ne conta soltanto 2.

E' che un tempo alcune Suore della Congregazione di Marsiconuovo espressero il parere di mutare nome all'Istituto, ma ciò fecero perché preferivano la mutazione del nome ad una eventuale soppressione. Le dette Suore non previdero le nuove circostanze create dal Decreto della Sacra Congregazione dei Religiosi. Del resto permetta, Eccellenza, che cioè delle due Congregazioni l'una abbia il titolo di "Figlie del sacro Costato", e l'altra quello di "Suore del sacro Costato".

2°. Circa la mutazione dell'abito religioso le sottoscritte sperano di conservare l'abito attuale non solo per le ragioni già esposte più sopra al n° 1 ma anche perché la mutazione dell'abito sarebbe più dispendiosa per le sottoscritte che superano in numero dalle altre separate dalla Madre Generale.

Inoltre ci sembra giusto che il nome e l'abito siano mutati piuttosto alle due case di Minervino e di Spinazzola, perché queste si separarono dalla comune Casa Generalizia di Marsiconuovo, mentre la Congregazione delle sottoscritte ha avuto sempre la prima e comune Casa Generalizia, la prima e comune Madre Generale, il primo e comune Noviziato a norma delle leggi canoniche.

3°. Circa la Casa Generalizia le sottoscritte chiedono di averla ancora a Marsiconuovo, perché attualmente soltanto in questo Capoluogo di Diocesi hanno la casa adatta.

Le sottoscritte umilmente pregano l'E.V.Ill.ma e Rev.ma di voler accogliere il loro esposto e di volerlo raccomandare alla Santa Sede Apostolica, mentre prostrate al bacio del Sacro Anello, imploriamo la Pastorale Benedizione. Suor Maria D'Ippolito, Suor Umiltà Piizzi, seguono altri 34 nominativi di suore."

Davanti a questa presa di posizione, Mons. Dovette riprendere la Visita Apostolica che si concluderà solo il 28 marzo 1928.[126]

[126] Per tutte le vicende dello scisma all'interno delle Figlie del Sacro Costato vedere nell'Epistolario precedente le lettere datate: 17.1.1918; 25.4.1918; 27.8.1918; 8.9.1918; 24.12.1918; le richieste del Visitatore Apostolico al Card. Giulio Tonti: ott..1918 e al Card. Raffaele Scapitelli: 21.3.1919; di Mons. Farina, 2.6.1920; a Mons. Farina 4 lett.16.8.1920.

Una conclusione provvisoria della Visita Apostolica da parte di Mons. Fortunato Farina era stata fatta in marzo con relazione alla S. Sede. Purtroppo la sperata unione tra i due rami di Potenza e di Spinazzola non sembrava fattibile. Anzi in data 21 ottobre di quell'anno 1921, le scismatiche di Potenza indirizzarono a Mons. Razzoli una richiesta ufficiale con la quale stabilizzavano la loro separazione. Conviene riferire il testo della lettera a Mons. Razzoli: "A.M.D.G. Marsiconuovo (Basilicata) 21 ottobre 1921- Eccellenza Ill.ma e Rev.ma, Le sottoscritte Figlie del Sacro Costato dipendenti dalla Casa Generalizia di Marsiconuovo, avendo letto il Decreto della Sacra Congregazione dei Religiosi, del 20 Aprile 1921 n° 4363, si prostrano al bacio del Sacro Anello e implorano dall'E.V. Ill.ma e Rev.ma quanto segue:

1° che alla Congregazione delle sottoscritte sia mantenuto il nome "Figlie del sacro Costato";

2° che sia serbato alle medesime l'abito religioso che hanno attualmente;

3° che per ora continuino ad avere la Casa Generalizia in Marsiconuovo, Capoluogo di diocesi. Le ragioni per le quali le sottoscritte sperano di ottenere quanto sopra dalla legittima autorità ecclesiastica sono queste: 1 °. circa il nome della Congregazione le sottoscritte sperano di mantenere quello di Figlie del Sacro Costato, perché sono più numerose delle altre scisse dalla Casa Generalizia. Infatti la Congregazione delle sottoscritte conta 37 Suore oltre le postulanti, mentre la Congregazione delle Suore separate ne conta soltanto 15. Inoltre la Congregazione delle sottoscritte conta 5 case (in Gemano, in Acerenza, in Marcianise, in Marsiconuovo, in Potenza) mentre l'altra Congregazione ne conta soltanto 2.

E' che un tempo alcune Suore della Congregazione di Marsiconuovo espressero il parere di mutare nome all'Istituto, ma ciò fecero perché preferivano la mutazione del nome ad una eventuale soppressione. Le dette Suore non previdero le nuove circostanze create dal Decreto della Sacra Congregazione dei Religiosi. Del resto permetta, Eccellenza, che cioè delle due Congregazioni l'una abbia il titolo di "Figlie del sacro Costato", e l'altra quello di "Suore del sacro Costato".

2°. Circa la mutazione dell'abito religioso le sottoscritte sperano di conservare l'abito attuale non solo per le ragioni già esposte più sopra al n° 1 ma anche perché la mutazione dell'abito sarebbe più dispendiosa per le sottoscritte che superano in numero dalle altre separate dalla Madre Generale.

Inoltre ci sembra giusto che il nome e l'abito siano mutati piuttosto alle due case di Minervino e di Spinazzola, perché queste si separarono dalla comune Casa Generalizia di Marsiconuovo, mentre la Congregazione delle sottoscritte ha avuto sempre la prima e comune Casa Generalizia, la prima e comune Madre Generale, il primo e comune Noviziato a norma delle leggi canoniche.

3°. Circa la Casa Generalizia le sottoscritte chiedono di averla ancora a Marsiconuovo, perché attualmente soltanto in questo Capoluogo di Diocesi hanno la casa adatta.

Le sottoscritte umilmente pregano l'E.V.Ill.ma e Rev.ma di voler accogliere il loro esposto e di volerlo raccomandare alla Santa Sede Apostolica, mentre prostrate al bacio del Sacro Anello, imploriamo la Pastorale Benedizione. Suor Maria D'Ippolito, Suor Umiltà Piizzi, seguono altri 34 nominativi di suore."

Davanti a questa presa di posizione, Mons. Dovette riprendere la Visita Apostolica che si concluderà solo il 28 marzo 1928.[127]

[127] Per tutte le vicende dello scisma all'interno delle Figlie del Sacro Costato vedere nell'Epistolario precedente le lettere datate: 17.1.1918; 25.4.1918; 27.8.1918; 8.9.1918; 24.12.1918; le richieste del Visitatore Apostolico al Card. Giulio Tonti: ott..1918 e al Card. Raffaele Scapitelli: 21.3.1919; di Mons. Farina, 2.6.1920; a Mons. Farina 4 lett.16.8.1920.

……..

1965. Lettera a un Benefattore non identificato, devoto di S. Antonio di Padova per ringraziarlo dell'obolo ricevuto – Messina, 29 Dicembre 1921

***Fonti** : APR 3477, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 166.*
***Oggetto:** ringraziamento per un'offerta ricevuta*

Testo conforme all'originale

[Messina, 29 Dicembre 1921]

Orfanotrofio Antoniano del Canonico Annibale Maria Di Francia- Via del Valore N. 7 - Telefono 4 - 47 - "Messina"

J. M. J. A.

Egregio Signore,

La presente onde informarla che la pregiata sua è in mio possesso.

La ringrazio sentitamente delle £. 20 inviatemi a pro di questi orfanelli mentre le assicuro che subito ho fatto incominciare dai medesimi una fervorosa tredicina al gran Santo dei miracoli quotidiani pel conseguimento delle grazie che desidera, per Lei e per la sua Signora.

Abbiamo fiducia in questo eccelso Taumaturgo, che grazie immense sparge tuttodì a quanti fidenti lo invocano promettendo il pane ai suoi orfanelli, e, speriamo saperla al più presto pienamente esaudita. Oggi stesso le spedisco un ricordino del Santo, quale augurio della sua protezione incessante, e alquante devozioni, che sarà cortese distribuire ai suoi conoscenti a beneficio dei nostri Istituti. Ringraziandola anticipatamente di quanto se ne interesserà e implorandole dal Cielo ogni bene la ossequio e mi dico:

Messina 29 - 12 - 21

Dev. mo

(firma a timbro copiativo)

Canonico Annibale M. Di Francia

"Messina"

…….

1966. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 316) per rispondere a Mons. Bergamaschi di Viterbo per i due volumi su "Vita interna di Nostro Signore"- - Messina, dicembre 1921

***Fonti** : APR 1186, Di Francia, Scritti, cit., vol. 33, p. 63.*

***Oggetto :** risponde a Mons. Pietro Bergamaschii per i volumi ricevuti da titolo: "Vita interna di Gesù Cristo" della serva di Dio Cecilia Baij[128] (vedere i*

[128] Il frotespizio del volume è così riportato: Sac. Pietro Bergamaschi, Direttore Spirituale nel seminario regionale di Montefiascone, *Vita Interna Di Gesù Cristo, Autobiografia dettata dalla Serva di Dio Donna Maria Cecilia Baij, Badessa del Monastero di S. Pietro jn Montefiascone,* - Viterbo Stab. Tip. Agnesotti 1921.

dettagli nella lettera seguente allo stesso Bergamaschi). Questi volumi piacquero tanto al Di Francia, soprattutto perché gli richiamavano le sue idee circa le "pene intime del Cuore di Gesù". Scrisse però le sue riserve sulla vita di S. Giuseppe (notate nella lettera successiva).

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.

"Vita Interna di Nostro Signore" - Scrivete presto al Rev. P. Bergamaschi per mandarne Lui stesso una copia ad ogni Casa Salesiana delle nostre - mandate £. 11,50 ogni copia - date gl' indirizzi, e spedisse raccomandato.

"Questuanti di Roccalumera". Io direi lasciamole correre. Forse si basano su qualche parola dell' Arcivescovo, chi sa, o chi sa come la pensano. Hanno tante orfane e debbono mantenere le giovani agli studii, Dio le aiuti!

Intanto pensiamo pure noi seriamente a formare Maestre di scuola patentate non per lasciarle nella Casa Madre, ma darle alle Case, e servire per aprire Case.

Benedico con tutte

Padre

[P.S.]

Sono curioso di sapere che si dice di quell' eredità di quella Signora di Milano, che fece quel lascito a Taormina alla nostra Casa. Mi avete mandato l' acclusa - Perchè? E' diretta alla nostra Suor Maria Geltrude? Che le rispondesse - Io però non ricordo che Suor Geltrude abbia scritto alla Salesiana, che firma l' acclusa.

Qui si agitò da me alquanto la quistione del ritorno in Messina della Fiorentino Suor Gesualda]. Ma P. Palma e Suor D' Amore mostrano molte vive ragioni, e dicono che le aziende e fatiche di qua non sono minori di quelle di Messina, con due differenze che il personale in Messina, è molto di più, e i fondi da coltivare in Oria sono anche più estesi

Io dico che Messina ha molino, panificio, pastificio, vendita, lavoro notturno e fondo alla Guardia.

In ogni modo preghiamo e riflettiamo.

Di nuovo benedico -

Padre

Ho ricevuto la lettera del Canonico Vitale circa quella vocazione di Lacedonia. Preghiamo! Voglia S. Antonio ottenerci vera grazia!

……

1967. Lettera a Mons. Pietro Bergamaschi di Viterbo circa le opere della Serva di Dio Maria Cecilia Baij – Messina, dicembre 1921

***Fonti** : APR 3180, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, pp. 115-116.*

***Oggetto:** considerazioni circa le opere della Serva di Dio Maria Cecilia Baij, in particolare sulla vita di San Giuseppe. In questa lettera Padre Annibale dichiara di aver distribuito molte copie dell'opera. Si rammarica tuttavia per alcune espressioni che non sembrano conformi alla dottrina esatta della Chiesa.*

Gli importanti scritti che la serva di Dio ci ha lasciati, e ricevuti per illuminazione divina, fanno di lei un'apostola e una messaggera dell'amore di Dio, nonché una grande mistica del secolo XVIII. Scrisse in particolare tre opere considerate pietre miliari della storia della mistica di tutti i tempi: "Vita interna di Gesú Cristo"[129], "Vita interna di S. Giuseppe" e la "Vita interna di S. Giovanni Battista" che sono il frutto di locuzioni interiori che la pia monaca riceveva e fedelmente scriveva in obbedienza al confessore.

Sac. PIETRO BERGAMASCHI

VITA INTERNA DI GESÙ CRISTO

AUTOBIOGRAFIA

dettata alla Serva di Dio

DONNA MARIA CECILIA BAIJ

VITERBO

STAB. TIP. G. AGNESOTTI

1921

***Immagine 30* - Copertina del volume di Cecilia Baij: "Vita interna di Gesù Cristo" che l'autore Pietro Bergamaschi aveva inviato al P. Annibale, il quale fece mandare l'opera alle comunità perchè richiamavano il suo pensiero sulle "Pene intime di G. Cristo" (Lett. n. 1967).**

La prima edizione della " Vita di S. Giuseppe" uscì nel 1921, trascritta e presentata da Mons.Bergamaschi, allora direttore del Seminario Regionale di Montefiascone e attento studioso delle opere della serva di Dio. Incoraggiato da eminenti personalità del tempo- da Bendedetto XV che gli fornì i mezzi per la pubblicazione e a cui dedicò il volume, all'Abate ordinario di San Paolo, il futuro Card.Schuster (elevato in seguito agli onori degli altari)- il Bergamaschi iniziò nel 1916 lo spoglio dei manoscritti, ancor oggi conservati nell'Archivio del Monastero dove la Baij fu Badessa per quasi un ventennio. E da tale assidua fatica che uscirono appunto la "Vita interna di Gesú Cristo", la "Vita interna di S.Giuseppe" e la "Vita interna di S.Giovanni Battista" ed infine la "Vita della serva di Dio Donna Maria Cecilia Baij". Il Bergamaschi morì prima di poter pubblicare i "Colloqui tra la serva di Dio e Gesú". (D: Di Maso).

Testo conforme all'originale

[Messina, dicembre 1921]

J. M. J. A.

Rev. mo Mons. Bergamaschi,

Ho ricevute le due copie della Vita della Bay[130], e tanto La ringrazio della copia regalatami. Attenderò il volume dei Colloquii a suo tempo. Prego spedire la Vita di S. Giovanni Battista agli indirizzi qui acclusi, accludendone qui il prezzo in

[129] Ricordiamo che il frotespizio del volume è così riportato: Sac. Pietro Bergamaschi, Direttore Spirituale nel seminario regionale di Montefiascone, *Vita Interna Di Gesù Cristo, Autobiografia dettata dalla Serva di Dio Donna Maria Cecilia Baij, Badessa del Monastero di S. Pietro jn Montefiascone,* - Viterbo Stab. Tip. Agnesotti 1921.

[130] Serva di Dio Maria Cecilia Baij Montefiascone, 4 gennaio 1694 - 6 gennaio 1766 Cecilia Baij nacque a Montefiascone il 4 gennaio 1694. Molto giovane entrò nel Monastero delle Benedettine di Montefiascone il 12 aprile 1713. Dopo essere stata Maestra delle Novizie e Vicaria, fu eletta Abbadessa il 10 luglio 1743, e tenne la carica quasi ininterrottamente per un ventennio.

Attraversò, come tutti i mistici, ogni sorta di prove intime ed esterne, dalle persecuzioni sottili delle monache all'asprezza dei confessori (tra i quali spicca San Leonardo da Portomaurizio), che ora la trattavano da illusa, ora la rassicuravano da parte di Dio. E venne sempre fuori con una umiltà e un distacco di sé che sono da soli una buona raccomandazione nei confronti della sincerità delle sue opere. Moriva a 71 anni, il 6 gennaio 1766. Il Cristo sofferente, durante la sua vita, volle associarla alla Sua Passione e a questo scopo, ne purificò il cuore con dure prove, rendendola degna di ricevere grazie e favori eccezionali.

£. Vorrei sottometterle un' osservazione dal punto di vista generale e dal punto di vista particolare.

Dal punto di vista generale.

Sembrami esser conforme a prudenza e sacra correttezza in fatto di rivelazioni private non procedere con cieca Fede allo stesso livello dei Libri Canonici o ai decreti della S. Chiesa.

Molti sono gli abbagli ch e possono prendere anche le anime più illuminate - " specialmente se donne " - in simili visioni, rivelazioni, e locuzioni, o ispirazioni. Non di rado l' operazione divina subisce le alterazioni del canale umano pel quale passa. Per es. chi potrebbe consacrare ogni visione della Emmerich[131]? Chi tutte le Rivelazioni di S. Brigida ad verbum quando tra l' una e l' altra c' è alle volte qualche contraddizione? Io amo molto le rivelazioni di anime sante private, ma non accetto mai " tutto il tenore! "

Immagine 31 *- Maria Cecilia Baij, benedettina di Montefiascone, è stata l'Autrice della "Vita Interna di Gesù Cristo", curata da Mons. Pietro Bergamaschi. Opera apprezzata dal P. Annibale, che l'inviò alle sue comunità (Lett.n. 1967).*

Se debbo pubblicare rivelazioni ecc, sopprimo, tolgo, "correggo" ciò che può urtare con sano criterio, o tradizioni accreditate, o opinioni di sacri e dotti scrittori. E credo di far cosa buona e prudente. Ho avuto per le mani gli scritti " sublimi" di quell' anima elettissima Autrice dell' Orologio della Passione [Luisa Piccarreta]. Crede V. R che ho consacrata ogni parola? Per fino parole che essa riporta come dette da N. S. G. C., io vi ho trovato da sopprimere e adattare alcune espressioni o proposizioni secondo convenienza e così ho fatto stampare!

Tempo fa feci ristampare dal Festa in Napoli la Passione di Gesù Cristo della Emmerich[132]: soppressi dove la Serva del Signore accenna che la Madonna aveva una sorella maggiore figlia di S. Anna da un altro marito prima di S. Gioacchino. Ci sono opinioni prò e contro: ma io ho detto: perchè suscitare queste questioni in un libro di così santa meditazione e narrazione? E feci omettere quelle linee. Clemente Brentano[133] era un laico, e non è meraviglia che si credette di dover consacrare ogni parola della Emmerich, anche talune che non dovevano affatto mettersi. Veniamo al caso particolare.

Questo riguarda il gloriosissimo Patriarca S. Giuseppe che esce maltrattato dalla Bay, là dove questa scrive che nacque col peccato originale! qui il mio intendimento - dico meglio - il sentimento e la devozione di tanti fedeli, fra i quali uomini di valore, dotti e pii, si ribella d' inanzi ad una smentita, ad un' opinione così contraria che si vorrebbe presentare come una "rivelazione celeste!

Un dotto e pio missionario non se l' inghiotti questa "opinione" della Bay, e in un Periodico (non ricordo quale) pubblicò degli articoli per dimostrare quanto

[131] Vedere la lettera 1426 Trani (Bari), 7 Gennaio 1918.

[132] La dolorosa Passione del Nostro Signore Gesù Cristo è un resoconto di Anna Katharina Emmerick, in cui l'autrice descrive alcune visioni che ha avuto e riguardanti la passione di Gesù, descritta sottolineandone gli aspetti più cruenti.

[133] Clemens Maria Brentano, pseudonimo di Clemens Wenzeslaus Brentano de La Roche (Ehrenbreitstein, 9 settembre 1778 – Aschaffenburg, 28 luglio 1842), fu uno scrittore e poeta tedesco, esponente del Romanticismo.

è accreditata da argomenti e da autorità l' opinione che S. Giuseppe sia purificato meglio che S. Giovanni Battista e Geremia nel seno materno.

Io capitai per caso, un paio di mesi addietro o più il preambolo di questi articoli che prometteva il missionario contro la supposta rivelazione della Bay. Veramente ne fui lietissimo, e non so quanto pagherei per avere i numeri di quella dimostrazione alla quale aderisco di pieno animo, attribuendo a proprio errato sentimento quanto la Bay asserisce con tanta diminuizione delle Glorie dell' amatissimo S. Giuseppe. Questo gran neo nella vita di S. Giuseppe della Bay, che per altro è così bella ed accettebile, mi fa deplorare che V. R. non abbia tralasciato questo punto critico che urta tanto all' unanime sentimento di devozione verso il gran Santo, e a tante autorevoli opinioni.

Qual bene se ne può ritrarre, qual vantaggio dal mettere avanti questa incresciosa novità, ed anche commentarla come ha fatto V. R ? Perchè mai tanto illimitato rispetto ad ogni parola di una scrittrice che scrive in base a visioni e rivelazioni private nelle quali possono prendersi molti abbagli? Il pensiero di non voler fare trovare in fallo la Bay, fu più potente in V. R. di quello di non disturbare l' opinione, anche accreditata, della purificazione di S. G. dal peccato originale nel seno materno! Per maggiormente accreditare e dare forza alla parola della Bay, (che può essere errata) si spinge anche a dimostrare che Geremia non fu purificato nel seno materno!

Assolutamente V. R. vuole che tutti vogliano ritenere S. G. nato come tutti gli altri in peccato, perchè la Bay lo dice! Nelle rivelazioni private, mio carissimo Padre, non è mai prudenza prendere ogni frase come parola dogmatica, o proposizione prossima e Fede! Mille possono essere gl' inganni, il Paulin lo dimostra evidentemente anche in persona di Santi posti sugli Altari. Qual cosa più facile nel caso in fonte di un errore? N. S. avrà potuto far vedere alla sua Serva la purifica del peccato originale in persona di S. Giuseppe nel seno materno: essa vide la purifica, ma non nel punto dove avvenne.

Ciò non è da meravigliare, poichè quella visione o notizia distinta passa sempre pel canale umano al quale il Signore lascia - per altissimi fini - qualche scoria, e la visione ne riceve una modifica che ne altera la integra purezza. La luce per ircevere queste operazioni mistiche non è abituale: essa è attuale: sebbene abituali possono essere le buone disposizioni non sempre o attitudini per ricevrla. Ma queste disposizioni non sempre sono nella stessa perfezione e intensità. Un fatto qualunque psicologico morale, o spirituale, o anche naturale e fisico, le può alterare, e quindi la luce non risplende nella sua pienezza, e nell' anima, senza che ne accorga, sfuggono certe circostanze, certi punti, certe proposizioni se si tratta di locuzione, e da ciò l' involontario errore.

Infatti, si osservano spesso delle contraddizioni sullo stesso oggetto tra rivelazioni di Serve di Dio non meno sante e care al Signor Nostro della Bay. Ciò avviene perchè non tutte son pari grazia e pari disposizioni vedono o ascoltano. Ogni cosa si riceve secondo il soggetto. Se tutto ciò adunque è dimostrato dall' esperienza non che da tutti i teologi mistici, fra cui S. Giovanni della Croce e S. Teresa, Castrovetere, Polain, P. Serafino e tanti altri, ragione e prudenza vogliono che non si prendano tutte le parole come proposizioni prossime a Fede, e tanto meno ciò deve farsi quando vengono a collisione non solo con autorità di insigni scrittori, ma anche quando urtano la innocua e proficua devozione in persona di Santi. E che dire poi nel caso specifico, quando una così detta rivelazione colpisce un' opinione che torna tanto adatta ad accrescere amore e gloria a S. Giuseppe? Se dimani fosse a parlare il Sommo Pontefice ed insegnare al mondo che sarebbe un errore ammettere che S. Giuseppe nel seno materno abbia avuto lo stesso privilegio di S.

Giovanni Battista, oh! Ogni cattolico dovrebbe piegarsi all' oracolo del Vicario di Gesù Cristo! Ma la S. Chiesa non ha detto nè prò nè contro sul proposito: Sarà forse una supposta rivelazione tanto venerabile che valga la pena di dare un colpo all' amore alla devozione, all' ossequio verso l' amabilissimo S. Giuseppe? Si è discusso qualche volta su quelle divine parole dette da Nostro Signore G. C. in lode del grande ammirabilissimo S. Giovanni Battista: Non surrexit major inter natos mulierum. E tutti, o quasi tutti gli scrittori delle glorie di S. Giuseppe lo escludono e asseriscono che S. Giuseppe non va compreso in quel "natus mulierum".

Io le sottometto, Rev. mo Monsignore, che per quelle tre linee della Bay e per la sua abbastanza lunga notte, più di uno resterà disgustato e sarà un impedimento all' apprezzamento di quel libro. Anche il credito alle rivelazioni della Bay viene naturalmente scemato.

In quanto a me sono dolente che ne ho distribuite tante copie, o almeno avrei dovuto fare quello che ho fatto nei miei Istituti: ho cancellato a penna le tre dispiacevoli linee della bay, ed ho incollata caarta bianca sulla sua nota. Io penso che si potrebbe fare per riparare ad un colpo così inopportuno contro l' amatissimo S. Giuseppe, ma non so trovare un' uscita. Forse si potrebbe rimediare pubblicando un fogliettino in cui si metterebbe in dubbio e in certo modo si confuterebbero quelle tre linee della Bay. Vero che ciò potrebbe apportare un certo discredito su tutte le opere della Serva di Dio, ma forse non lo apporterebbe quando la rettifica si saprebbe bene condurre.

Si potrebbe anche far notare, per mettere in salvo i due volumi della Vita Interna che la vita di S. Giuseppe non è dettata come quella di Nostro Signore stesso. Così anche i Colloqui uscirebbero intatti. In ogni modo non mancherà a V. R. di riparare ad una certa diminuizione, fuori proposito, delle glorie di S. Giuseppe prodotte da quelle tre benedette linee e dalla lunga nota di V. R. Io suppongo che la confuta che fu fatta da quel Padre Missionario Le sarà stata inviata, quindi prego che voglia darmi l' indirizzo del Periodico perchè io me lo faccia venire. Veda Padre mio quanto sarebbe stato meglio sopprimere quelle tre linee anche nell' originale!

Sarebbe stato di bene per S. Giuseppe, per la Bay, per la devozione dei fedeli e per la propagazione del libro che tante altre cose bellissime contiene! Veda dunque Padre mio quanto è importante non canonizzare ogni parola di rivelazione di qualsiasi santo o santa! Son certo che non si prenderà a male le mie franche dichiarazioni sul proposito. Fin da quando ci siamo veduti in Roma io cercavo d' insinuarmi nell' anima di V. R. circa a quest' argomento, cioè del prendere con la dovuta riserva rivelazioni e visioni di Serve del Signore.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

1968. Lettera n. 2 a Mons. Guido Maria Conforti, Vescovo di Parma e Fondatore dei Missionari Saveriani per promuovere la diffusione del Rogate nelle missioni – Messina Dicembre 1921

***Fonti** : APR 0450, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, pp. 159-162; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 2, pp. 427-437*

***Oggetto:** diffusione del Rogate in campo missionario[134].*

[134] Vedere la lettera 1805 scritta allo stesso Mons Conforti. Guido Maria Conforti (Casalora di Ravadese, 30 marzo 1865 – Parma, 5 novembre 1931) è stato un arcivescovo di Parma.. Fondò la Pia Società

Testo conforme all'originale

Eccellenza Veneratissima,

(Prego la E. V. leggere per intiera la presente, essendovi in essa " cosa pratica " che la interessa.)

Osai scrivere all' Eccellenza Vostra sull' importante argomento di quel divino Comando data dal S. N. Gesù Cristo a tutti, ma specialmente agli Ecclesiastici in persona dei suoi Apostoli e Discepoli quando vide le turbe abbandonate come gregge senza pastore: " Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem suam".

Ho sottomesso all' E. V. come l' ubbidire a questo divino mandato formi il più potente ausilio per la grande " Opera missionaria ", la quale se ha bisogno di mezzi materiali, cioè di denari molto più ha bisogno di Missionari santi, di Operai evangelici mandati dallo Spirito Santo quali novelli apostoli di Fede e di Carità.

In base a questo principio io portavo a conoscenza dell' E. V. la esistenza di una Pia Unione arricchita di sante indulgenze diretta allo scopo di propagare un così importante spirito di preghiera in obbedienza a quel comando erompente del divino zelo del Cuore di Gesù: Rogate ergo Dominum Messis ut mittat operarios in Messem suam.

Aggiungevo che una Pia Unione di tal natura è un' Opera ausiliaria - più che altra mai - della grande Opera Missionaria; e proponevo alla E. V. di volerla profittevolmente introdurre ed estesamente nella sua Diocesi: non solo come Vescovo della stessa bensì come degno Presidente di tutte le Opere Missionarie d' Italia, affinchè sul suo esempio tante altre Diocesi la introducessero, e così si formasse una estesa generale " Rogazione " che unanime si sollevasse al Cielo e strappasse al Cuore Adorabile di Gesù ciò che il mondo ha tanto demeritato, cioè numerosi ed eletti Operai della mistica Messe, ma che il S. N. Gesù Cristo non può negare alla insistente preghiera perchè invano Egli l' avrebbe comandata se non volesse esaudirla.

Credetti d' aver dato un gran gusto alla E. V. offerendole una occasione così bella e propizia pei più felici risultati delle sante Opere Missionarie delle quali ha assunto il sacro impegno innanzi a Dio e innanzi alla S. Chiesa, e attesi la sua benigna e adesiva risposta.

Quand' ecco, dopo qualche tempo, mi giunsero dei fogliettini sotto questo titolo: " APOSTOLATO DI FEDE E DI CIVILTA'" ossia lo obolo annuale di dieci centesimi per la formazione di Missionari per l' Estero. Ai fogliettini erano uniti molte figurine di S. Francesco Saverio come pagelline per servire a quelli che si volessero ascrivere. Dietro la figurina lo scopo è così designato: Questa Opera si prefigge di preparare zelanti Missionari che attendano alla conversione degl' infedeli. Più sotto le " condizioni " sono queste: Si versano due soldi all' anno. Seguono i vantaggi certo non trascurabili. Indi vi è una devota orazioncella, nella quale è inserito questo versetto che starebbe in consonanza a quel divino Comando: Moltiplicate, ve ne preghiamo (Signore Gesù) il numero Banditori Evangelici.

Mettendo questa spedizione in confronto della mia lettera antecedente alla quale era anche unito un fascicoletto di preghiere in istampa per la propagazione e trionfo della Rogazione Evangelica comandata dal S. N. Gesù Cristo, io appresi la suddetta spedizione come mi si volesse mandare una esauriente risposta alle umili mie proposte.

---

di San Francesco Saverio per le Missioni Estere (Saveriani). Fu beatificato da papa Giovanni Paolo II nel 1996 e proclamato santo da papa Benedetto XVI il 23 ottobre 2011.

Non posso non compiacermi e non ammirare il zelo apostolico della E. V. nel condurre avanti le sante Opere Missionarie; ma nell' interesse supremo di migliori risultati delle importanti Opere Missionarie, io non posso non sottomettere all' equa ed illuminata riflessione della E. V. quanto l' Opera di Fede e di Civiltà rappresentata da quel foglietto e da quella pagellina abbia d' incompleto in ordine a quel sublime Comando ripetuto più volte dal S. N. Gesù Cristo!

In primo luogo sottometto alla E. V. che per formare Missionari secondo il Cuore di Dio, la propagazione di una estesa preghiera al gran Padrone della Mistica Messe perchè mandi Operai nella sua Messe, deve stare in primo luogo: le necessarie contribuzioni pel mantenimento dei candidati al grande Apostolato, in secondo luogo; e ciò deve condursi in un modo così potente e spiccato da far comprendere ai fedeli che la loro elemosina sarà benedetta, e due soldi per formare i Missionari saranno duecento lire quando saranno impreziositi dalla preghiera comandata dal S. N. Gesù Cristo.

A tale oggetto si dovrebbe ormai riparare alla secolare trascuranza di quel divino " Rogate ", stampandolo in grossi caratteri in tutte le pie propagande tendenti all' incremento di Opere Missionarie. I fedeli dovrebbero essere esortati ad una frequente pratica di questa preghiera non come un' invenzione nostra bensì come un comando evangelico che loro si dovrebbe far penetrare nell' animo con tutti i mezzi e con tutti i commenti. Converà con me la E. V. che tutto ciò è qualche cosa di più di un semplice rigo inserito in breve orazione così di passaggio: " moltiplicate Gesù i Banditori evangelici ".

Santa oltre ogni dire l' Opera delle Scuole Apostoliche, ma assolutamente incompleta se agli sforzi di quanti vi attendano, e alle contribuzioni anche le più abbandanti, non va innanzi e d' accanto un' indefessa costante generale preghiera in perfetta obbedienza a quel divino " Rogate ", a quel Comando dato dal S. N. Gesù Cristo " autoritativamente " come ebbe a dire il Sommo Regnate Pontefice in una recente udienza che ci accordò. Tutti gli sforzi per fare riuscire Sacerdoti e Missionari, mentre il gran Comando di Gesù Cristo giace nell' oblio o ci si bada come la cosa meno importante di tutti, non si riducono che ad una cultura artificiale di ministri del Santuario, non si fa che preparare insuccessi perchè le vocazioni vere e potenti non sono opera umana ma divina, sono frutto più della preghiera che del lavoro e dei mezzi materiali. Nostro Signore Gesù Cristo prima di chiamare i suoi Apostoli pregò un' intiera notte sul monte, anzi dobbiamo supporre che pregò tutta la sua vita, ma Egli ci vuole continuativi e propagativi di questa sua preghiera.

Non poteva in un modo più chiaro additarci il gran rimedio alla deficienza degli Operai della Mistica Messe quando vedendo le turbe abbandonate diceva: (Non discit ma dicebat) molta è la Messe, ma gli Operai sono pochi, pregate " dunque " il Padrone delle Messe che mandi gli Operai alla sua Messe. Si noti quel " dunque - ergo ". Non disse ergo lavorate per formare Sacerdoti, ergo raccogliete denaro ecc., ma disse pregate! L' azione, le contribuzioni e quello scopo sono cose sante, non c' è dubbio, e dobbiamo dire che erano supposte nel divino pensiero. Ma è strano che a ciò che chiaramente è detto non si faccia caso o nulla quando se ne fa abbastanza a ciò che giustamente si suppone essere stato voluto anche da Nostro Signore.

La preghiera per otteneere i Sacerdoti fu comandata, ricomandata, raccomadata da Nostro Signore Gesù Cristo, e additata siccome il rimedio infallibile per la deficienza dei Sacerdoti numerosi ed eletti! Che cosa possiamo sperare di buono con tutti i nostri sforzi se trascuriamo il gran rimedio additatoci da Nostro Signore Gesù Cirsto? Il nostro affaticarsi, e gli stessi milioni che potremo scavare da sotto terra saranno un rimedio migliore di quello?

Mi compatisca la E. V. se io sfogo il mio cuore nel suo così infiammato dal zelo missionario. Noi cerchiamo denari allo scopo, e sta bene. Ma su questo campo ecco il Protestantesimo che ci assale, c' invade, ci supera! Come lo combatteremo? col danaro? Ne ha più di noi! Con l' affaticarci? Si affatica anch' egli, sebbene senza il zelo divino, ma ci mette l' impegno umano e fa le sue abbondanti prede di anime!

Ma orsù, imprendiamo un' arma tremenda, formidabile, totalmente sconosciuta dai suoi seguaci, l' arma della preghiera che ci comandò Gesù Cristo per ottenere i buoni Operai nella mistica Messe! I seguaci di Lutero mentre si dicono evangelici, e gridano: bibbia, bibbia, evangelo, evangelo, ah! essi non vedono, non possono vedere, non possono far caso, non possono fermare la loro attenzione su quel gran Comando di Nostro Signor Gesù Cristo, comando uscito dal Divino Zelo di quel Cuore divino che i Protestanti non conoscano. Su questo campo adunque essi combattono inermi, e noi bene armati! Ma che sarà se questo campo lo abbandoniamo anche noi? Che sarà se noi che siamo gli eletti, usiamo superficialmente di questo infallibile rimedio?

Io dunque proposi alla E. V. la Pia Unione universale della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, (con la quale il divino Comando " fu elevato ad Istituzione "), per la iscrizione degli ecclesiastici e del buon popolo della sua Diocesi, e specialmente delle moniali e delle anime pie, quale mezzo efficacissimo per sfolgorare nelle menti dei fedeli la grande importanza di questa Preghiera o Rogazione e perchè questa Preghiera o Rogazione, erompendo dalle menti illuminate e dai cuori infiammati di questo zelo, ottenesse dalla Divina Bontà numerosi e santi Sacerdoti, numerosi e santi Missionari, numerosi e veri vocati chierici pei Seminari e pei Noviziati.

Ma la pagellina che da parte della E. V. mi pervennero con quel piccolo rigo: Moltiplicate, Signore, il numero dei Banditori evangelici, io ben comprendo che a volerla sostituire col mio librettino pagella, importerebbe la sparizione dei 10 centesimi annui che si chiedono. Or bene, propongo alla E. V. che la cosa potrebbe così rimediarsi: io ristamperei la pagella in quante copie vorrebbe aduso della sua Diocesi con la richiesta dei 10 cent. l' anno da spedirsi a V. E.

Umilio un' altra proposta più accettabile. Non potrebbe la E. V. ampliare il concetto dell' " Apostolato di Fede e Civiltà " dal punto di vista del " Divino Rogate ", includendovi sempre l' offerta dei 10 centesimi? Farebbe risplendere anzi tutto l' importanza di di quella divina Preghiera in obbedienza a quel Divino Comando, vi aggiungerebbe una, due preghierine allo scopo. Se V. E. vuole preparare, io questa nuova pagella dell' " Apostolato " ampliato, e gliela sottometterei, e poi ne stamperei quante copie V. E. vorrebbe, in una delle mie sei tipografie. Sarebbe un' Opera esclusivamente di V. E. Noi non metteremo che il lavoro materiale della stampa gratis.

Se il progetto piace alla E. V. prego notificarmi la sua volontà, e mi porrò subito all' opera con l' aiuto del Signore.

La E. V. sul mio scritto modificherà, cancellerà, aggiungerà ecc. a sua piacere. In seguito potrà avere dalla S. Sede approvazione, indulgenze e ogni privilegio.

Ed ora genuflesso dimando perdono alla E. V. bacio il sacro Anello, imploro la sua Benedizione, umilio la tenue offerta di lire cento per le Sante Opere Missionarie, da parte di uno delle mie Case che attende una grazia, e in attesa di suo desiderato riscontro a pura Gloria di Nostro Signore amorosissimo Gesù, mi dichiaro:

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

Bibliografia selezionata

Cronologia degli Scritti di Anninale Maria Di Francia (1863-1927), a cura di Perrone S., nel periodico *Studi Rogazionisti*, n. 97 aprile-maggio 2008

Luci sul sentiero Rogazionista, Rogazionisti, Roma 1993.

Melania e Altamura, Altaugusta Editrice, Altamura 1984.

Pour servir à l'histoire de la Salette. Paris: Nouvelles Editions Latines, 1966.

Pour servir à l'histoire rèelle de la Salette, IV Lettres de Melanie au Chanoine de Brandt, Resiac 1978.

Preghiere e Pratiche di Pietà, Figlie del Divino Zelo, Trani 1934.

Témoignages historiques sur Melanie Calvat bergère de la Salette, Association Les Enfants De N.-D. De La Salette et de St Grignion De Montfort, Beaupreau 1992.

AA. VV. *Eustachio Montemurro*, SEI, Torino 1994.

AA. VV. *Saggio sul Rogate.*, Editrice Rogate - Roma, Coll. Quaderni di "Studi Rogazionisti", n. 2, 1996.

AA. VV. *Annibale Maria Di Francia*, a cura di Pietro Borzomati. Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 1993

AA. VV., *Francesco Bonaventura Vitale e i Rogazionisti nel Mezzogiorno d'Italia,* a cura di A. Sindoni, Rubbettino, Soveria Mannelli 2004.

AA.VV. *Eustachio Montemurro. Un protagonista del Mezzogiorno tra poveri ed emarginati.* Pietro Borzomati (curatore), SEI, Torino 1994.

AA.VV. *Annibale Maria Di Francia, Una nuova via di santità,* Ed. Rogate, Roma 2004.

AA. VV., *Annibale Di Francia, La Chiesa e la povertà,* Ed. Sudium Roma 1992.

ARCHIVIO CURIA ARCIVESCOVILE DI MESSINA, *Fascicolo Carte Di Francia*

ARCHIVIO POSTULAZIONE ROGAZIONISTI, DI FRANCIA, M. A., *Scritti,* 65 volumi, Raccolta presso la Congregazione Cause dei Santi e CD, Roma 1974.

ARENA, M. G., *Madre Maria Antonia Lalìa,* San Sisto Vecchio, Roma 1959.

BOLLETTINO DELLA CONGREGAZIONE DEI PP. ROGAZIONISTI DEL CUORE DI GESÙ, periodoco bimestrale, Anno 1922 e segg., Roma

BORZOMATI, P., *A. M. Di Francia e la pietà meridionale,* Studium 80, 3, 1984.

BORZOMATI, P., *Chiesa e Società meridionale. dalla Restaurazione al secondo dopoguerra,* Roma 1982.

BORZOMATI, P., *Movimento cattolico e mezzogiorno,* Roma 1982.

BORZOMATI P., *Eustachio Montemurro medico e prete. Un mistico del Novecento.* SEI, Torino 1997.

BORZOMATI P., *L'itinerario della santità attiva in Annibale M. Di Francia*, in *Protagonisti e studiosi della Spiritualità italiana,* Centro Studi Cammarata, San Cataldo (CL) 1999.

CALLERI, S., *Messina Moderna,* Rubbettino Editore 1991.

CATERINI, M., Vita del P. Silvano Maria Giraud, Missionario de La Salette (1830-1885), Ed. La Salette, Torino 1980.

CIFUNI, P., *Dagli atti di fondazione del Padre Annibale all'eredità Rogazionista,* Rogazionisti Roma 1997.

CELONA, A., *Epistolario,* 3 volumi. Messina: Istituto Ancelle Riparatrici, 1993.

CENTI, T., *Madre M. Antonia Lalìa,* Ed. San Sisto Vecchio Roma 1972.

COMBE, G., *Les dernières annèes de Soeur Marie de la Croix, bergère de la Salette 1899-1904,* Tèqui Paris 1967.

COMITATO AMICI DI MELANIA, *Lettere di Melania e testi spirituali.* Roma 1999.

COMITATO AMICI DI MELANIA, *Pour servir à l'histoire rèelle de la Salette*, Documents, III, Nouvelles Editions Latines, Paris 1966.

CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Servi Dei Hannibalis Mariae Di Francia, Positio super virtutibus,* 2 volumi, Roma 1988.

CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Relatio et vota, Congressus pecularis super causae introductione Servi Dei Hannibalis Mariae Di Francia,* Tp. Guerra Roma 1978.

CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Relatio et vota, Congressus pecularis super virtutibus Servi Dei Hannibalis Mariae Di Francia,* Tp. Guerra Roma 1989.

CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Servi Dei Hannibalis Mariae Di Francia, Positio super scriptis nuper inventis,* Tip. Guerra Roma 1974.

CORTEVILLE, F., *La Bergère De N.-D. De La Salette et Sauveur Louis Zola, Evéque de Lecce (Italie),* Association Les Enfants De N.-D. De La Salette Et De St Grignion De Montfort, Beaupreau 1981.

CORTEVILLE, F., *La nouvelle de Mèlanie et de Maximin, Bergers de La Salette,* Roma 2000.

DE GREGORIO, D., *Il Card. Giuseppe Guarino.* Messina: Apostole della S. Famiglia, 1982.

DI CARLUCCIO, L., *Nazarena Majone.* Roma : Libreria Ed. Vaticana, 2008.

DI FRANCIA, A., *Discorsi, Panegirici, elogi funebri, discorsi d'occasione,* Messina: Scuola Tip. Antoniana "Cristo Re", 1941.

DI FRANCIA, A., *Inni del 1° Luglio.* Messina: Scuola Tip. Antoniana 1940.

DI FRANCIA, A. M., *"Figliuola carissima", Lettere a Nazarena Majone,* 2 volumi. Roma: Figlie del Divino Zelo, 2002.

DI FRANCIA, A. M., *Lettere alla Serva di Dio Luisa Piccarreta.* Trani: Postulazione - Palazzo Vescovile Trani (Bari), (s.d.).

DI FRANCIA, M. A., *Memoriale dei Divini Benefici,* in *Scritti.* Messina. (s.d.).

DI FRANCIA, M. A., *Fede e Poesia, Versi,* Messina 1935.

DI FRANCIA, M.A., Raccolta di lettere alla Serva di Dio Luisa Piccarreta, Postulazione della Causa, Palazzo Arcivescovile -Trani (Bari)

DI FRANCIA, M. A., *Preziose adesioni di Eccell.mi Monsignori Vescovi ed Arcivescovi e di Eminentissimi Cardinali...*, Tip. del Sacro Cuore, Messina 1901. (cit. = *Preziose Adesioni.* (1901).

DI PASQUAE, M. *Approccio alla pedagogia rogazionista, secondo la mente e il cuore di S.Annibale Maria Di Francia,* San Cesareo 2014

DOLCIMASCOLO, G. (1954). *Relazioni Cusmano-Di Francia.* Roma: Bollettino Rogazionista.

FALZONE, M. T., *Giacomo Cusmano,* Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 1993.

FIGLIE DEL DIVINO ZELO, *Profili delle Consorelle Defunte*, volumi 5. (s.d.). Roma: Figlie del Divino Zelo.

GIACHI, G., *Il Beato Annibale Maria Di Francia: un precursore della moderna pastorale vocazionale,* in La Civiltà Cattolica, n. 3377, (2 marzo 1991).

GUASCO, M., *Storia del Clero in Italia dall'Ottocento a oggi,* Editori Laterza 1997.

GUILHOT, H., *La vraie Mèlanie de la Salette*, Tequi, Paris 1973.

LAURENTIN, R. - C., CORTEVILLE, M., (2002). *Dècouvert du secret de la Salette. Au-delà des polèmiques, la vèritè sur l'apparition et ses voyants*, Paris: Fayard.

LEO, G., *Le origini delle Missionarie Catechiste del Sacro Cuore,* testo inedito dattiloscritto, Roma 1986

MAJONE, N. (2006). *Scritti* a cura di Luigi Di Carluccio. Roma: Figlie del Divino Zelo.

MARRANZINI, A. (1986). *Eustachio Montemurro - Epistolario* - 2 volumi. Roma: Suore Missionarie S. Costato.

MARRANZINI, A., *Eustachio Montemurro: medico, promotore sociale, sacerdote e fondatore, in Chiesa e società del Mezzogiorno moderno e contemporaneo*, Antonio Cestaro (curatore), ESI, Napoli 1995.

MONDRONE, D., *Una terribile grazia, P. Gennaro Bracale (1865-1933),* Roma, Coletti 1966.

PAPASOGLI, G. -T., TADDEI, T., (1958). *Annibale Maria Di Francia.* Torino: Marietti.

PETROCCHI, M., *Storia della spiritulità itali*ana, SEI Torino 1996.

PICCARRETA, L., *Le Ventiquattro Ore della Passione*, Corato 1997.

PORRETTA, F., *Vita popolare del Canonico A. M. Di Francia (1851-1927)*, Messina 1941.

PRONZATO, A., *Non hanno più pane. Profilo biografico di Padre Annibale Di Francia,* Gribaudi Torino 1977.

RAIMONDO, G., *Padre Antonino Celona e la sua opera della riparazione,* Ancelle Riparatrici, Messina 1988.

RENDA, F., *Storia della Sicilia dal 1860 al 1970,* Sellerio Editore Palermo 1984.

ROGAZIONISTI, *Luci sul sentiero rogazionista,* Roma 1993.

ROGAZIONISTI, Oria, R. (1977). *Annibale M. Di Francia, momento, opera, figura.* Oria: Favia (Bari).

ROGER AUBERT*, Storia della Chiesa dalle origini fino ai giorni nostri* - XXI, *Il Pontificato di Pio IX,* Editrice S.A.I.E. - Torino, 1964

SANTORO, D. S. (1985). *Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo.* Trani, a cura di Ciro Quaranta R.C.J.

SANTORO, D. S. (1985). *Breve profilo storico della Congregazione dei Rogazionisti.* Roma: Rogazionisti.

SANTORO, D. S., *P. Annibale Maria Di Mrancia nella luce di Maria, Rievocazioni della sua vita,* Rogazionisti, Roma 2001.

SANTORO D.S., *I miei ricordi sul Padre - contributo alla sua biografia* noted storiche inedite a cura di Cir Quaranta RCJ.

SARDONE, A., *La presenza e l'opera del Beato Annibale Maria Di Francia ad Altamura,* Rogazionisti 1974.

SCELZO, A., *Padre Annibale Maria Di Francia. Una vista copiata dal Vangelo,* Ed. Rogate, Roma 1990

SORRENTINO, G., *Eustachio Montemurro, medico e sacerdote di Cristo,* Suore Missionarie del Sacro Costato, Roma 1974.

SPIAZZI, R., *Madre Lalia e il B. Annibale Maria Di Francia,* Suore Domenicane di San Sisto, Roma 1992.

STERN, J., *La Salette, Documents authentiques,* Desclèe De Brouwer, 1980.

TRIANNI, D., *M. Teresa Quaranta Missionaria del Sacro Costato 1884-1968,* Suore Missionarie del Sacro Costato, Roma 1999.

TRIANNI, D., *Sr Addolorata, prima Figlia del Sacro Costato*, Missionarie del Sacro Costato, Roma 1999.

TRIANNI, D., *Eustachio Montemurro, Servo di Dio,* Suore Missionarie del Sacro Costato, Roma 1992.

TRIANNI, D., *Storia della Congregazione delle Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata*, Roma 2008.

TUSINO, T., *Antologia Rogazionista,* ad usum privatum – pro manuscripto, Roma 1960

TUSINO, T. *P. Francesco Bonaventura Vitale.* Bari: Ed Favia, 1959.

TUSINO, T., *Non disse mai no. P. Annibale M. Di Francia,* Roma 1966.

TUSINO, T. (1964). *Lettere del Padre.* Roma: Ed. Rogazionisti - Ad usum privatum pro manuscripto, 2 volumi.

TUSINO, T.. *Il Padre e le Figlie del Sacro Costato*. Estratto Bollettino Rogazionista, anni 1968-1969. Roma: Tip. Belardi.

TUSINO, T. (1973). *L'anima del Padre, Testimonianze.* Roma: Pro manuscripto.

TUSINO, T. (1995-2001). *Memorie Biografiche*, 4 volumi. Roma: Editrice Rogate.

TUSINO, T. (2012). *La nostra Casa S. Pasquale Baylon in Oria - L'opera di S. Annibale in Oria e in Puglia dopo il terremoto di Messina del 1908,* A cura di Ciro Quaranta, R.C.J., Roma 2013

TUSINO, T., *La Messina del Padre: Bollettino della Congregazione dei Rogazionisti*, 43, 5 (1967).

TUSINO, T., *Padre Annibale e Mons. D'Arrigo,* a Cura di Ciro Quaranta R.C.J. Roma 2013

TUSINO, T., *Padre Annibale e Melania Calvat,* a cura di Ciro Quaranta, Roma 2013.

TUSINO, T., *Il Padre e il Canonico Celona*, a cura di Ciro Quaranta, RCJ, Roma 2013

VITALE, F. (1994). *Il Canonico Annibale Maria Di Francia nella vita e nelle opere.* Roma: Ed. Rogate.

°°°

RIFERIMENTI BIBLICI NEL QUARTO VOLUME

Esodo

Es 8, 19; 105; 333

Salmi

Sal 125, 1; 395
Sal 127, 1; 577
Sal 133, 1; 575
Sal 133,1; 414
Sal 29 (30), 10; 424
Sal 44,3-5; 145
Sal 50, 1ss; 36
Sal 73, 19; 160

Proverbi
Pr 12,1; 14
Pr 3, 5; 255
Pr 3,4; 9

Qoelet

Qoe 4, 10; 236

Siracide
Sir 24, 18; 467; 525
Sir 25, 16; 163
Sir 3, 7; 149
Sir 31, 8; 236
Sir 40,21; 145
Sir 5, 7; 569

Isaia
Is 30, 15; 405
Is 43, 5; 331

Lamentazioni
Lam 3, 26; 405
Lam 3, 40; 587
Lam 3, 65-66; 587

Daniele
Dn 9, 26; 424

Matteo
Mt 10, 26; 172
Mt 10, 36; 374
Mt 10, 40; 495
Mt 11 11; 715
Mt 13, 12; 337
Mt 19, 26; 237
Mt 3,9; 113
Mt 5,37; 148
Mt 7, 7; 501
Mt 9, 37-38; 204; 263; 397; 398; 418; 420; 424; 579; 610; 633; 634; 640; 656; 716

Marco
Mc 10,30; 201
Mc 4, 25; 337
Mc 4, 8; 620

Luca
Lc 14, 7ss.; 97
Lc 1, 1ss; 15
Lc 10, 16; 495
Lc 10,2; 204; 263; 397; 398; 418; 420; 424; 579; 610; 633; 634; 640; 656; 716
Lc 10,41; 292
Lc 11,9; 501
Lc 12, 2; 237
Lc 14, 26; 375
Lc 19, 26; 337
Lc 6,38; 100
Lc 7, 28; 715
Lc 8, 17; 237

Giovanni
Gv 14, 13; 438
Gv 15, 16; 22; 433
Gv 3, 8; 397; 426
Gv 5 23; 13, 20; 495

Atti
At 20, 35; 100
At 13, 3; 128

Romani
Rm 12, 21; 650
Rm 8, 28; 66; 106; 380
Rm 8,28; 149

1Corinzi
1Cor 1, 27; 426; 610
1Cor 1, 28.; 174

2Corinzi
2Cor 11, 11; 113

Filippesi
Fil 2, 12; 96

1Timoteo
1Tm 4, 8; 627

ooooooooooooooooooooooooooooooooo

INDICE ANALITICO ESSENZIALE PER PERSONE E CONTENUTI

Abbè Emilio Combe; 9; 217

Accorgimenti per occultare il denaro nel dopo-guerra; 19; 489

Acquisto della casa di Altamura; 6; 106

Acquisto definitivo di San Benedetto a Oria; 3; 6

Acquisto del terreno per il santuario di Messina; 14; 363

Acquisto delle Case di San Benedetto a Oria e di Altamura; 4; 34

Acquisto di abitazioni a Roma; 26; 694

Adesione al "Divino Volere; 25; 685

Albergo Trivulzio di Milano; 25; 689

all'Avv. Vincenzo Intonti di Trani; 708

Amministrazione ordinaria e straordinaria; 6; 122

Ammiraglio russo Ponomareff; 620

Ammissione ai diversi gradi di formazione; 11; 267

Ancelle Riparatrici; 4; 10; 32; 35; 36; 29; 46; 50; 51; 64; 100; 153; 160; 242; 244; 246; 247; 248; 250; 251; 753; 754

Andreina Battizzocco di Padova; 23; 616

Anello di Melania; 14; 210; 358

Antonino Can. Celona; 5; 6; 7; 10; 32; 36; 28; 29; 32; 46; 50; 63; 76; 83; 100; 153; 160; 164; 198; 242; 244; 386; 754

Antonino Can. Celona, "non è più rogazionista"; 158

Antonino Celona; 51

Antonino Micalizzi; 3; 8; 109

Asilo di Genzano della Lucania FSC; 12; 289

Attentati a Messina; 12; 320

Atti criminosi in Italia; 13; 320

Attrezzatura migliore per il panificio; 27; 722

Avv. Vincenzo Intonti di Trani; 24; 653

Avv. Vincenzo Intonti di Trani; 23; 24; 25; 26; 610; 617; 618; 630; 634; 635; 682; 700; 709; 735

Biografia di S. Disma (il Buon Ladrone); 21; 580

Card. Pietro Gasparri; 28; 737

Card. Raffaele Scapinelli; 11; 19; 212; 275; 276; 291; 514

Card. Raffaele Scapinelli di Leguigno; 11; 275; 276; 291

Cardinale Giulio Tonti; 9; 211; 212

Cardinale Pietro Gasparri; 18; 466

Carenza di carta per il periodico; 5; 92

Carmelo Rappazzo (Fra Consiglio); 24; 655

Casa a Corato; 23; 618; 630; 634

Casa di Corato; 617; 653

Cassa di Risparmio di Messina; 8; 192

Cassette del Pane di S. Antonio; 3; 27

Castello Svevo di Oria; 28; 735

Castello Svevo di Oria; 22; 26; 27; 606; 607; 608; 691; 700; 701; 705; 710; 714; 718; 720; 721; 725; 726; 732; 735; 736

Causa con Bruno Avignone in merito alla proprietà delle casette di Messina; 27; 730

Cecilia Baij; 28; 642; 643; 644; 645; 658; 660; 717; 743; 744; 745

cecità di Mariano Drago; 4; 12; 44; 133; 231; 317; 700

Chiesa-baracca dono del Papa Pio X; 12; 294

Colonia agricola a Gravina di Puglia; 15; 386

Comitato per la costruzione del santuario; 12; 312

Comm. Gaetano Oliva, Sindaco; 23; 623

Compera della Casa a Corato; 24; 634

Comunità di Lecce FSC; 20; 510; 531

Consiglio Sanitario Provinciale di Bari; 5; 95

Corriere delle Puglie; 4; 42; 43; 44; 320

Costruzione di Padova-Arcella; 17; 456; 671

Costruzioni a Padova e a Messina; 395

Cura a Montecatini Terme; 20; 535; 538

Decesso di Mons. Ignazio Bevilacqua; 10; 235

Devoti Antoniani; 3; 5; 11; 21; 22; 24; 25; 27; 65; 283; 568; 602; 660; 683

Devozione al Cuore di Gesù; 15; 376; 439

Devozione al Preziosissimo Sangue; 13; 340

Devozione del Cuore di Gesù; 17; 418; 438

Dio e il Prossimo; 4; 5; 9; 22; 25; 44; 59; 77; 86; 92; 93; 94; 122; 125; 148; 149; 168; 201; 205; 233; 247; 352; 371; 543; 582; 583; 586; 587; 681

Direttore Generale della Sanità di Roma; 18; 478

Disastri della guerra mondiale; 3; 13

Dopoguerra; 13; 17; 22; 30; 321; 323; 455; 485; 489; 504; 560; 602; 702; 752

Dopoguerra in Italia; 13; 321

Dott. Manieri; 26; 709; 713

Duplice ernia urgente del Padre Palma; 14; 355

Elezioni politiche del 16 novembre 1919; 16; 406; 407

Elisabetta Paradiso FDZ; 3; 8; 11; 23; 4; 22; 203; 287; 624

Emmanuela Bevilacqua; 10; 14; 236; 364; 365

Epidemia “la spagnola”; 8; 195

Epidemia la “spagnola “; 9; 211

Epidemia la “spagnola”; 8; 203

Esecuzione del Rogate; 17; 442

Esenzione dal servizio militare per P. Palma; 19; 501

Famiglia del religioso Camillo Ruggeri; 21; 571

Federico Salvatore; 3; 13; 648

Festa del Primo Luglio 1921; 25; 667

Festa della Bambinella; 15; 374

Festa di S. Margherita Alacoque; 21; 573

Festa di Sant’Antonio di Padova a Messina; 25; 676

Figlie del Sacro Costato; 3; 4; 6; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 22; 23; 24; 26; 28; 33; 37; 15; 16; 17; 18; 19; 25; 26; 37; 39; 40; 61; 82; 83; 87; 88; 89; 92; 120; 121; 122; 140; 169; 170; 172; 174; 175; 176; 177; 181; 183; 184; 185; 191; 211; 212; 213; 215; 222; 224; 225; 226; 227; 228; 229; 235; 238; 239; 242; 247; 252; 253; 254; 255; 260; 261; 263; 264; 270; 272; 275; 276; 277; 284; 285; 288; 289; 290; 298; 305; 306; 307; 335; 336; 337; 338; 339; 340; 352; 354; 364; 378; 379; 382; 384; 385; 401; 405; 409; 410; 423; 424; 426; 427; 428; 450; 451; 459; 460; 463; 464; 470; 480; 486; 493; 494; 507; 508; 509; 510; 516; 517; 526; 527; 528; 529; 531; 532; 533; 534; 535; 537; 538; 540; 541; 543; 544; 546; 548; 549; 551; 552; 553; 554; 557; 558; 559; 560; 561; 562; 563; 564; 566; 588; 589; 590; 591; 592; 593; 612; 613; 629; 637; 641; 691; 707; 739; 740; 741; 742; 755

Forti febbri del Padre Palma; 7; 153

Gabriella Ruvolo FDZ; 3; 4; 13; 16; 31; 32; 38; 56; 57; 59; 78; 107; 123; 150; 267; 305; 326; 327; 406; 619

Giornale Letterario dell' Isola sulle "Opinioni circa la “vera poesia”; 22; 599

Giovani rogazionisti in guerra; 4; 62

grandi elogi per il Padre Palma realizzatore di vari progetti; 14; 365

Grandi elogi per il Padre Palma realizzatore di vari progetti; 365

Il Segreto Miracoloso; 18; 67; 474; 485

Intervento chirurgico di P. Pantaleone Palma; 8; 190

Invio di denaro; 11; 17; 23; 26; 28; 40; 221; 270; 272; 284; 367; 374; 460; 612; 637; 691; 739

La Nuova Diocesi; 19; 511; 517; 519

Laurora Giuseppe; 10; 263

Legato testamentario; 8; 192

Libello diffamatorio “La Nuova Diocesi”; 19; 510

Ludovico Fulci; 10; 256

Madre M. Felice; 12; 312

Madre Nazarena Majone FDZ; 3; 5; 6; 7; 10; 11; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 32; 6; 93; 103; 104; 115; 126; 132; 149; 150; 202; 257; 266; 281; 282; 321; 323; 326; 327; 343; 345; 350; 357; 358; 359; 360; 363; 366; 367; 373; 374; 375; 383; 400; 406;409; 423; 455; 456; 467; 468; 470; 473; 478; 487; 489; 503; 505; 527; 535; 538; 577; 578; 583; 631; 632; 633; 641; 644; 645; 651; 653; 658; 668; 671; 674; 682; 685; 690; 692; 693; 703; 704; 712; 714; 720; 722; 724; 726; 729; 734; 743

Malattia di Padre Palma; 22; 585

Mariano Drago; 6; 9; 32; 41; 44; 132; 133; 231; 317; 323; 324; 326; 502

Masseria a Torre del Greco (Napoli); 24; 626; 636

Messa del Nome di Gesù; 18; 474

Michelino Lapelosa; 3; 4

Miracolata Paolina Bianchi; 10; 257

Missionari Saveriani; 25; 28; 662; 748

Moderazione nelle penitenze quaresimali; 3; 32

Monache di Stella Mattutina; 3; 7; 10; 11; 12; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 22; 23; 24; 25; 27; 33; 9; 126; 128; 129; 143; 145; 241; 258; 259; 265; 273; 299; 304; 312; 397; 413; 423; 429; 452; 453; 464; 469; 471; 472; 484; 492; 500; 501; 522; 523; 525; 539; 540; 591; 594; 598; 613; 614; 618; 619; 625; 626; 627; 636; 679; 731

Mons. Eugenio Tosi, O.SS.C.A.; 15; 398

Mons. Fortunato Farina; 28; 278; 351; 451; 452; 508; 509; 517; 528; 531; 533; 548; 707; 739; 740; 741

Mons. Fortunato Farina, Visitatore Apostolico per le Figlie del S. Costato; 351

Mons. Fortunato Maria Farina; 20; 21; 18; 352; 354; 540; 548; 549; 552; 557; 562; 564; 591; 593

Mons. Guido Maria Conforti; 25; 28; 662; 666; 748

Mons. Letterìo D'Arrigo; 12; 19; 252; 313; 447; 510

Mons. Petrelli vescovo di Venosa; 19; 506

Mons. Pietro Bergamaschi di Viterbo; 28; 645; 744

Mons. Pietro Bergamaschi di Viterbo per i due volumi su "Vita interna di Nostro Signore; 28; 645; 743

Mons. Roberto Achille Razzoli; 5; 8; 17; 25; 62; 87; 169; 186; 191; 212; 277; 306; 336; 549

Mons. Roberto Achille Razzòli; 3; 14

Monumento di Melania Calvat; 8; 12; 68; 207; 208; 220; 221; 309; 310; 311; 341; 350; 362; 504; 702; 703; 721

Nome di Gesù; 10; 12; 20; 24; 45; 201; 253; 386; 445; 453; 457; 474; 490; 494; 495; 504; 525; 551; 595

Nomi di religione; 4; 54

Nuovo monastero a Putignano; 19; 500

Obolo per i bambini della Russia; 28; 738

Obolo per le missioni in Africa; 25; 686

Opera degl'interessi del Cuore di Gesù; 5; 72; 488

Operazione chirurgica di Padre Palma; 13; 346; 360

Ordine della Visitazione di S. Francesco di Sales; 16; 21; 414; 419; 567

Orfane di S. Giuseppe delle Figlie del S. Costato; 5; 82

Orfanelle della Russia; 28; 738

Orfani di guerra di Germania ed Austria; 18; 465

Organizzazione della stampa antoniana; 6; 115

Orologio della Passione della Piccarreta; 20; 24; 25; 527; 641; 674; 715

Ospedale a San Pier Niceto; 10; 256

P. Callisto Bonicelli; 614

P. Francesco Bonaventura Vitale; 3; 4; 5; 6; 7; 8; 9; 12; 13; 14; 15; 9; 13; 19; 28; 34; 40; 44; 46; 50; 51; 54; 56; 59; 62; 63; 70; 76; 77; 92; 94; 99; 106; 112; 115; 120; 122; 131; 134; 141; 148; 152; 158; 161; 164; 165; 167; 173; 187; 192; 195; 198; 201; 202; 208; 211; 214; 230; 320;328; 329; 341; 346; 355; 387; 390; 395; 396; 503

P. Fulgenzio Moonen; 9; 216

P. Pantaleone Palma; 12; 14; 18; 301; 302; 361; 477; 607

P. Serra; 22; 601

P.Callisto Bonicelli; 9; 229

Padre Francesco Bonaventura Vitale; 3; 5; 8; 9; 12; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 3; 56; 72; 189; 231; 233; 312; 316; 369; 386; 411; 426; 461; 485; 494; 502; 506; 574; 585; 615; 645; 649; 656; 667; 674; 676; 678; 681; 694; 696; 699; 708; 710; 729; 730; 733

Padre Pantaleone Palma; 4; 6; 12; 14; 15; 17; 19; 22; 26; 27; 32; 35; 102; 294; 372; 383; 384; 432; 442; 501; 507; 585; 607; 672; 705; 720; 732; 736

Palumbo di S. Eufemia d'Aspromonte; 10; 262

Papa Benedetto XV; 18; 22; 24; 25; 28; 31; 32; 103; 135; 212; 290; 416; 465; 466; 567; 589; 607; 637; 638; 669; 683; 688; 733; 738

Pasquale (Calogero Drago); 392

Passaggio di S. Antonio da Messina; 13; 347

Passaporto per Padova, zona di guerra; 7; 149

Pericolo di trasformare gli orfanotrofi in Enti Morali; 19; 502

Periodico "l'Orfano"; 25; 689

Pia Unione della Rogazione Evangelica; 17; 22; 31; 32; 190; 415; 419; 443; 448; 449; 477; 589; 607; 639; 652; 663; 664; 684; 686; 688; 716

Polizzina; 3; 4; 147; 225; 241

Precisazioni circa le SS. Messe dei Benefattori; 8; 187

Prestito consistente alle Figlie del S. Costato; 20; 24; 33; 21; 22; 31; 35; 53; 232; 273; 274; 460; 537; 538; 566; 637; 658; 660; 713

Prima Guerra Mondiale; 5; 6; 29; 58; 74; 110

Primo Luglio 1918; 5; 80

Primo Luglio 1921; 25; 667; 668

Problema economico delle Figlie del Sacro Costato; 5; 87

Progettata fondazione a Catania; 13; 346

Progetto del nuovo santuario; 12; 301

Progetto della Casa di Roma; 26; 708

Progetto della fondazione di Ostuni; 19; 491

Progetto di Roma; 25; 678

Proprietà della casa di Altamura; 4; 35

Proprietà delle case del Quartiere Avignone; 3; 19

Quadro di San Bernardo; 16; 426

Ramo di Spinazzola FSC; 16; 23; 19; 252; 284; 336; 337; 409; 410; 563; 629

Ramo scismatico di Potenza FSC; 20; 21; 540; 549; 552

Recupero dei ragazzi di strada; 4; 42

Religioso Carmelo Drago; 21; 566

Religioso Carmelo Drago; 13; 334; 566

Reliquia di Melania Calvat; 14; 357

Revisione del libro delle preghiere; 17; 462

Rifiuto degli Enti Morali; 16; 411

Rifiuto di trasformare gli orfanotrofi in "enti morali"; 7; 165

Rifiuto di trasformare gli Orfanotrofi in Enti Morali; 7; 15; 166; 387

Rogate; 24; 25; 28; 31; 33; 37; 17; 59; 75; 76; 152; 209; 213; 276; 314; 376; 415; 416; 417; 419; 420; 434; 436; 437; 439; 440; 443; 444; 445; 446; 447; 448; 450; 477; 523; 548; 559; 563; 568; 605; 607; 637; 638; 639; 662; 663; 665; 666; 669; 670; 683; 684; 686;687; 688; 748; 749; 750; 751; 752; 755; 756

S. Filomena; 6; 125; 127; 259; 260; 265; 273; 595; 732

S. Vincenzo Ferreri Celeste Rogazionista; 11; 278

Sac. Giuseppe Bellizzi, parroco di Castrovillari (Cosenza); 26; 698

Sac. Perciabosco; 23; 622; 623; 696

Sacerdote Colacurcio; 17; 454

Sacerdote Francesco Jannello; 11; 283

Sacra Alleanza; 22; 44; 45; 72; 117; 123; 193; 279; 343; 352; 355; 415; 477; 495; 499; 559; 605; 638

salma di Melania Calvat; 13; 14; 15; 107; 122; 196; 208; 309; 341; 350; 373; 379; 661

Sante Casiello; 4; 6; 31; 51; 100; 107; 112; 113

Sante Casiello, decesso; 112

Scisma delle Figlie del Sacro Costato; 252

Scisma in atto tra le Figlie del Sacro Costato; 16; 423

Scomparsa del poeta Tommaso Cannizzaro; 26; 696

Segreteria Antoniana; 3; 11; 22; 23; 710; 712; 728; 735

Segreterie antoniane, fonte di vita; 16; 402

Senatore Orso Mario Corbino; 26; 607; 701; 705; 721; 726; 732; 735

Sentenza negativa sul Castello di Oria; 27; 726

Settantesimo compleanno del Padre Annibale; 27; 733

Settantesimo compleanno di Mons. Letterìo D'Arrigo; 16; 403

Settimo centenario della Madonna della Mercede; 6; 7; 117; 118; 120; 134; 135; 137; 138; 140; 141; 142; 143; 144; 145

Settimo centenario della Vergine della Mercede; 7; 135

Situazione degli operai e dei contadini nel dopoguerra; 602

Situazione di Suor Umiltà Piizzi; 8; 169

Spoglie mortali di Melania Calvat; 13; 24; 309; 341; 364; 660

Suor Addolorata Terribile (De Benedictis); 20; 527

Suor Antonietta Galetta FSC; 9; 10; 12; 15; 16; 17; 18; 20; 22; 26; 170; 175; 227; 228; 235; 253; 260; 263; 298; 378; 426; 428; 459; 460; 480; 526; 533; 537; 588; 590; 691

Suor Assunta Condorelli FSC; 18; 20; 26; 463; 470; 533; 698; 707

Suor Colomba, superiora delle Monache di Stella Mattutina; 258

Suor Gesuina FSC; 10; 11; 196; 236; 256; 261; 270; 359; 405; 424; 428; 487; 532; 536; 607; 630

Suor Liduina Mastroleo; 650

Suor Liduina Mastroleo FDZ; 13; 18; 19; 22; 24; 26; 32; 329; 330; 331; 440; 441; 481; 482; 485; 487; 494; 495; 502; 503; 504; 505; 524; 581; 583; 584; 632; 645; 646; 650; 651; 653; 654; 656; 657; 658; 668; 671; 673; 678; 679; 692; 693; 694; 695; 710; 722; 723

Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito); 4; 6; 8; 15; 17; 37; 61; 121; 172; 174; 176; 180; 212; 213; 216; 225; 226; 239; 261; 277; 285; 306; 385; 424; 517; 532

Suor Paracleta Antonuccio FDZ; 16; 408

Suor Teresa Quaranta FSC; 4; 7; 9; 10; 11; 12; 13; 15; 16; 17; 19; 20; 21; 22; 23; 24; 28; 39; 83; 140; 175; 215; 222; 240; 252; 254; 255; 272; 288; 289; 290; 305; 334; 336; 337; 384; 404; 409; 423; 450; 451; 452; 464; 507; 509; 510; 516; 527; 528; 531; 532; 533; 534; 537; 562; 564; 592; 629; 641; 739

Suor Umiltà Piizzi; 191

Suor Umiltà Piizzi; 15; 17; 18; 122; 176; 179; 185; 212; 226; 264; 270; 272; 275; 338; 741; 742

Suore Geltrudine di Napoli; 4; 56

Supplica al Nome di Gesù; 17; 457

Teodoro Tusino sotto le armi; 110

Teodoro Tusino; 10; 11; 12; 68; 146; 207; 224; 240; 274; 291

Teresa Basile di Taranto; 5; 9; 21; 71; 221; 563

Teresa Palma; 17; 432; 437; 438; 589

Terzo Centenario della morte di San Francesco di Sales; 28; 737

Tipografia anche per San Benedetto; 5; 93

Titoli del Primo Luglio 1919; 11; 285; 286

Titoli del Primo Luglio 1920; 18; 488

Titoli del Primo Luglio 1921; 24; 640

Traduzione dei versi del Montfort; 9; 23; 229; 614

trasferimento della salma di Melania Calvat; 5; 6; 95; 99; 103; 131; 133; 173; 201; 203; 241; 661

Trasferimento della salma di Melania Calvat; 131

Traslazione della salma di Maria Palma di Oria; 18; 478

Traslazione della salma di Melania Calvat; 6; 7; 8; 95; 133; 161; 167; 173; 193; 201

Tusino Teodoro; 3; 13

Unione delle Dame Cattoliche; 12; 307; 308

Varotto Stanislao; 21; 576

Vescovi; 11; 17; 22; 31; 33; 35; 11; 17; 18; 21; 35; 45; 47; 90; 118; 148; 180; 181; 182; 184; 186; 188; 189; 213; 214; 215; 219; 220; 227; 239; 250; 271; 339; 346; 354; 374; 416; 418; 419; 421; 434; 442; 443; 444; 445; 446; 447; 448; 470; 509; 520; 545; 546; 553; 555; 559; 590; 604; 605; 606; 635; 638; 639; 648; 663; 664; 665; 668; 670; 687; 754

Vincenzina Termini; 19; 515

Visita a Padre Pio; 9; 12; 32; 129; 231; 232; 284; 297; 299; 317; 318; 319; 323; 324; 326; 419; 420; 434; 444; 446; 545; 590; 651

Visita a S. Veronica Giuliani – Città di Castello; 6; 132

Visita a S. Veronica Giuliani a Città di Castello; 6; 104; 115

Visita Apostolica per le Figlie del Sacro Costato; 20; 532

Visitandine; 16; 20; 415; 420; 422; 431; 529; 567

Visitatore Apostolico; 9; 10; 11; 12; 14; 20; 21; 18; 211; 212; 213; 215; 216; 227; 239; 252; 254; 260; 264; 275; 277; 278; 291; 305; 306; 307; 335; 336; 354; 378; 379; 424; 451; 452; 494; 514; 517; 520; 528; 540; 548; 549; 552; 557; 562; 564; 591; 593; 648; 741; 742

Visitatore Apostolico per le Figlie del S. Costato; 9; 14; 212

Vita Interna di Cecilia Baij; 24; 644

Vittorio Emanuele Orlando; 5; 85; 173

°°

INDICE ESSENZIALE DEI LUOGHI NEL QUARTO VOLUME

Africa; 21; 63; 130; 657; 658

Altamura; 3; 4; 5; 6; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 15; 17; 18; 19; 20; 23; 25; 26; 2; 4; 21; 23; 27; 32; 33; 34; 35; 36; 37; 38; 39; 40; 41; 43; 44; 52; 54; 57; 58; 59; 60; 61; 62; 70; 76; 81; 82; 83; 89; 90; 91; 92; 93; 95; 99; 101; 102; 103; 105; 106; 108; 112; 118; 120; 121; 128; 141; 143; 146; 153; 154; 155; 157; 161; 162; 166; 182; 183; 185; 186; 187; 188; 189; 190; 191; 193; 194; 195; 196; 197; 198; 199; 200; 202; 203; 209; 210; 212; 221; 222; 225; 227; 231; 261; 275; 278; 280; 281; 287; 296; 297; 308; 314; 315; 321; 331; 332; 335; 336; 337; 339; 340; 341; 342; 345; 346; 347; 348; 351; 352; 353; 357; 358; 359; 360; 362; 363; 364; 365; 368; 371; 381; 383; 394; 408; 412; 421; 422; 438; 440; 443; 458; 471; 480; 483; 500; 509; 514; 516; 517; 544; 545; 546; 547; 548; 551; 552; 553; 554; 555; 559; 560; 562; 584; 591; 598; 601; 606; 607; 608; 620; 631; 633; 644; 648; 664; 682; 692; 693; 698; 699; 704; 720; 723

Austria; 15; 26; 109; 203; 264; 308; 446; 450

Bari; 3; 4; 5; 6; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 22; 23; 30; 31; 8; 12; 15; 17; 18; 21; 23; 27; 31; 32; 33; 35; 36; 37; 38; 40; 41; 42; 44; 54; 57; 58; 59; 67; 76; 78; 83; 84; 88; 89; 90; 91; 92; 93; 94; 95; 102; 105; 106; 108; 111; 113; 116; 117; 118; 120; 126; 127; 128; 129; 143; 147; 152; 155; 157; 160; 162; 165; 167; 169; 180; 183; 186; 187; 190; 193; 194; 195; 199; 200; 202; 206; 213; 214; 215; 218; 219; 221; 242; 243; 244; 245; 249; 253; 260; 261; 272; 276; 277; 278; 281; 285; 287; 292; 303; 304; 306; 307; 317; 319; 320; 322; 325; 327; 329; 330; 331; 332; 333; 335; 340; 341; 343; 346; 347; 348; 349; 355; 356; 357; 358; 359; 360; 362; 363; 364; 368; 372; 379; 381; 382; 383; 385; 386; 388; 392; 406; 409; 410; 412; 421; 429; 432; 440; 441; 443; 444; 446; 451; 458; 460; 461; 464; 465; 467; 468; 471; 472; 473; 476; 479; 480; 481; 482; 483; 484; 485; 486; 487; 494; 502; 503; 504; 505; 509; 510; 511; 512; 525; 526; 527; 536; 540; 542; 547; 548; 549; 550; 551; 553; 554; 555; 556; 557; 558; 559; 562; 563; 565; 566; 567; 586; 591; 592; 598; 603; 604; 607; 608; 610; 613; 618; 622; 623; 625; 626; 628; 629; 630; 633; 638; 639; 640; 641; 647; 648; 649; 650; 652; 654; 659; 662; 663; 664; 665;

666; 670; 673; 678; 679; 680; 682; 683; 684; 687; 688; 692; 693; 694; 695; 698; 699; 700; 701; 704; 708; 709; 714; 722; 723; 724

Barletta; 21; 22; 38; 164; 251; 294; 407; 432; 669; 677; 678

Castellammare di Stabia; 7; 92; 186; 187; 210

Castello Svevo di Oria; 19; 582

Castrovillari; 21; 22; 669; 670; 677; 678

Catania; 11; 32; 49; 66; 96; 106; 223; 232; 233; 234; 235; 236; 237; 238; 239; 240; 331; 348; 358; 445; 575; 596

Città di Castello; 5; 6; 2; 99; 100; 101; 102; 111; 127; 331; 344

Corato; 19; 20; 21; 30; 43; 88; 116; 305; 352; 553; 560; 591; 592; 604; 608; 625; 626; 630; 632; 653; 656; 683; 686; 723

Diou Allier (Francia); 8; 208

Genzano della Lucania; 10; 276

Germania; 15; 24; 26; 11; 20; 101; 203; 446; 450; 615

Gravina; 13; 17; 18; 91; 99; 103; 105; 177; 218; 355; 356; 369; 370; 506; 522; 526; 536; 537; 539; 607

Lecce; 17; 4; 14; 15; 32; 36; 41; 68; 72; 92; 112; 117; 131; 135; 157; 164; 168; 171; 178; 179; 183; 184; 186; 204; 208; 217; 229; 283; 291; 322; 323; 324; 325; 369; 385; 393; 412; 433; 452; 453; 458; 459; 471; 487; 488; 495; 505; 506; 509; 511; 512; 529; 530; 537; 540; 562; 582; 606; 627; 671; 672; 673; 678; 691; 701; 705; 706; 722

Marsiconuovo; 3; 5; 7; 9; 14; 16; 23; 59; 84; 86; 87; 162; 168; 169; 172; 173; 183; 203; 217; 229; 242; 250; 260; 264; 265; 293; 321; 393; 406; 433; 488; 495; 506; 511; 517; 526; 529; 530; 539; 709; 710; 711

Messina; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 23; 25; 26; 29; 30; 31; 32; 2; 4; 5; 6; 7; 9; 13; 16; 19; 22; 27; 28; 35; 38; 41; 43; 47; 48; 50; 52; 54; 55; 58; 60; 62; 63; 66; 69; 70; 71; 73; 74; 82; 83; 89; 90; 91; 92; 93; 96; 97; 98; 99; 100; 101; 103; 104; 105; 107; 108; 109; 110; 111; 112; 113; 114; 115; 116; 118; 119; 120; 121; 124; 127; 129; 131; 132; 136; 137; 143; 144; 145; 147; 152; 153; 156; 162; 166; 167; 174; 184; 186; 187; 188; 189; 191; 194; 195; 199; 200; 201; 202; 203; 204; 205; 206; 207; 208; 209; 212; 213; 214; 215; 216; 218; 219; 220; 221; 222; 224; 225; 227; 228; 229; 230; 231; 232; 233; 234; 235; 236; 237; 238; 239; 240; 241; 242; 243; 244; 245; 246; 247; 248; 249; 250; 251; 252; 253; 254; 256; 258; 259; 260; 261; 262; 263; 264; 265; 266; 269; 270; 271; 272; 273; 274; 275; 276; 277; 279; 280; 281; 282; 283; 284; 285; 286; 288; 289; 290; 291; 292; 294; 296; 298; 299; 300; 301; 306; 307; 308; 310; 314; 315; 316; 317; 318; 319; 321; 322; 327; 329; 331; 332; 333; 334; 335; 336; 337; 338; 339; 341; 342; 343; 345; 346; 347; 348; 349; 351; 352; 353; 357; 361; 364; 365; 366; 367; 368; 371; 372; 373; 374; 375; 376; 378; 379; 380; 382; 383; 385; 386; 387; 388; 389; 390; 391; 392; 393; 394; 395; 396; 397; 398; 402; 404; 405; 406; 407; 408; 409; 410; 411; 412; 413; 414; 420; 421; 423; 424; 425; 428; 429; 430; 431; 432; 434; 435; 436; 437; 438; 439; 440; 441; 442; 443; 444; 445; 446; 447; 448; 449; 450; 451; 454; 455; 456; 457; 458; 459; 460; 461; 462; 463; 467; 468; 469; 471; 477; 478; 480; 481; 483; 484; 485; 486; 487; 489; 490; 491; 492; 493; 494; 495; 496; 497; 498; 499; 500; 502; 503; 504; 505; 507; 508; 509; 510; 511; 513; 514; 515; 516; 517; 518; 519; 520; 524; 525; 526; 528; 529; 530; 533; 534; 539; 540; 541; 542; 543; 544; 545; 546; 547; 548; 549; 555; 556; 557; 558; 559; 560; 562; 563; 564; 565; 566; 567; 568; 569; 571; 572; 574; 576; 580; 581; 582; 584; 586; 587; 588; 589; 590; 591; 592; 593; 594; 595; 596; 597; 598; 599; 600; 601; 602; 603; 604; 605; 606; 607; 608; 609; 610; 611; 612; 613; 617; 618; 620; 621; 622; 623; 624; 625; 626; 627; 628; 629; 632; 633; 634; 636; 637; 640; 642; 643; 644; 646; 647; 648; 649; 653; 654; 655; 656; 657; 659; 660; 661; 665; 667; 668; 669; 670; 672; 674; 677; 682; 684; 685; 690; 693; 694; 696; 697; 698; 699; 700; 701; 702; 703; 704; 705; 706; 707; 708; 709; 711; 712; 713; 714; 717; 721; 722; 723; 724

Milano; 21; 91; 97; 121; 185; 266; 365; 382; 393; 417; 554; 555; 617; 659; 660; 713

Minervino Murge; 8; 9; 10; 12; 14; 15; 17; 18; 19; 20; 21; 178; 202; 213; 214; 216; 218; 219; 225; 226; 243; 249; 250; 253; 285; 324; 325; 349; 362; 407; 409; 410; 433; 441; 460; 486; 487; 488; 495; 504; 510; 511; 515; 517; 538; 542; 563; 565; 586; 587; 610; 663

Montecatini Terme; 17; 513; 515

Napoli; 3; 4; 5; 6; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 23; 25; 26; 28; 4; 5; 6; 7; 8; 12; 13; 20; 25; 26; 27; 44; 49; 51; 52; 53; 54; 55; 56; 58; 62; 69; 74; 75; 89; 93; 94; 95; 99; 100; 103; 104; 108; 111; 112; 119; 120; 121; 122; 123; 124; 125; 126; 137; 139; 144; 153; 182; 185; 186; 198; 222; 223; 229; 231; 235; 247; 248; 249; 250; 252; 253; 254; 255; 259; 261; 278; 282; 286; 287; 291; 292; 298; 306; 307; 308; 309; 310; 311; 312; 313;

314; 315; 320; 321; 322; 327; 328; 329; 330; 331; 332; 335; 336; 337; 339; 340; 341; 342; 343; 344; 345; 346; 347; 348; 350; 351; 352; 353; 354; 357; 358; 363; 365; 366; 368; 381; 386; 387; 396; 397; 405; 411; 412; 417; 434; 435; 445; 449; 450; 451; 452; 453; 454; 458; 464; 466; 467; 472; 473; 478; 479; 480; 481; 482; 483; 486; 488; 500; 501; 503; 512; 514; 515; 516; 525; 528; 540; 541; 553; 554; 566; 568; 569; 570; 572; 574; 575; 582; 587; 588; 592; 593; 599; 600; 601; 602; 609; 610; 614; 615; 616; 621; 624; 626; 633; 643; 646; 648; 650; 651; 652; 687; 695; 697; 700; 701; 715; 723

Oria; 3; 4; 5; 6; 7; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 18; 19; 21; 22; 23; 31; 2; 3; 4; 5; 6; 7; 8; 9; 10; 12; 13; 14; 16; 20; 21; 23; 27; 32; 34; 35; 36; 37; 39; 43; 44; 47; 48; 49; 50; 51; 52; 53; 54; 55; 57; 58; 59; 60; 61; 65; 66; 67; 68; 69; 70; 71; 72; 73; 74;75; 76; 77; 80; 81; 89; 90; 91; 96; 97; 98; 103; 104; 108; 109; 112; 114; 115; 116; 117; 118; 119; 120; 126; 127; 129; 130; 131; 132; 133; 134; 135; 136; 137; 138; 139; 140; 141; 142; 143; 144; 145; 146; 147; 150; 153; 154; 157; 158; 159; 160; 161; 178; 181; 183; 188; 189; 190; 193; 196; 201; 202; 203; 208; 213; 221; 225; 227; 268; 279; 280; 281; 283; 289; 290; 291; 306; 308; 310; 314; 315; 320; 329; 331; 332; 336; 337; 341; 348; 350; 351; 352; 355; 357; 358; 365; 366; 367; 369; 370; 371; 372; 374; 383; 384; 389; 390; 392; 394; 396; 408; 412; 422; 424; 439; 453; 458; 459; 460; 461; 463; 467; 469; 470; 471; 474; 478; 480; 483; 484; 486; 514; 525; 536; 547; 548; 550; 554; 555; 556; 557; 558; 559; 560; 561; 562; 571; 581; 582; 583; 584; 585; 586; 591; 606; 608; 617; 621; 624; 628; 632; 639; 640; 644; 647; 648; 649; 661; 662; 663; 665; 670; 671; 672; 673; 675; 676; 678; 680; 681; 682; 684; 685; 686; 687; 688; 689; 690; 691; 692; 693; 694; 695; 696; 697; 698; 699; 700; 701; 702; 703; 704; 705; 706; 713; 723; 724

Ostuni; 15; 16; 18; 261; 354; 451; 452; 453; 454; 457; 458; 464; 471; 472; 561; 562; 568

Padova; 379

Padova-Arcella; 15; 366; 380; 437; 643; 648; 694

Parma; 20; 23; 634; 637; 638; 717

Pèzzolo (Messina); 596

Potenza; 3; 5; 7; 9; 11; 16; 17; 28; 14; 15; 16; 17; 18; 23; 24; 25; 35; 36; 58; 59; 84; 85; 86; 87; 88; 117; 153; 159; 162; 163; 164; 165; 167; 168; 169; 171; 172; 173; 175; 177; 178; 179; 183; 203; 204; 207; 213; 214; 216; 217; 218; 228; 229; 242; 244; 249; 250; 253; 258; 259; 260; 264; 265; 277; 278; 290; 292; 293; 294; 320; 321; 322; 323; 324; 339; 368; 369; 393; 406; 429; 433; 434; 478; 485; 488; 495; 506; 507; 509; 510; 511; 517; 518; 520; 521; 522; 523; 525; 526; 527; 529; 530; 531; 532; 533; 534; 535; 536; 537; 538; 539; 540; 541; 669; 677; 678; 686; 709; 710

Putignano; 13; 15; 16; 18; 23; 346; 354; 383; 385; 389; 407; 432; 435; 446; 457; 458; 465; 470; 472; 473; 479; 481; 483; 503; 517; 550; 551; 554; 566; 567; 571; 599; 600; 679; 682; 698; 699

Quartiere Avignone; 3; 4; 10; 18; 48; 110; 233; 234; 271

Roma; 5; 11; 14; 15; 17; 20; 21; 22; 25; 28; 29; 30; 31; 32; 9; 15; 20; 45; 47; 53; 57; 66; 67; 72; 76; 81; 82; 83; 94; 95; 96; 97; 98; 99; 100; 101; 102; 104; 105; 107; 111; 112; 113; 114; 115; 118; 119; 120; 127; 131; 133; 135; 142; 144; 155; 161; 166; 168; 169; 181; 197; 204; 208; 210; 212; 216; 217; 218; 222; 223; 229; 230; 231; 235; 242; 244; 264; 267; 269; 278; 293; 294; 305; 307; 308; 311; 312; 313; 314; 315; 319; 321; 322; 325; 328; 329; 330; 331; 332; 336; 337; 338; 340; 341; 344; 346; 347; 348; 349; 353; 354; 356; 358; 364; 365; 366; 367; 375; 376; 382; 386; 387; 398; 408; 412; 413; 416; 417; 418; 420; 423; 424; 427; 428; 438; 450; 459; 465; 477; 478; 486; 488; 493; 499; 505; 507; 524; 525; 526; 533; 534; 540; 545; 547; 553; 554; 555; 556; 559; 564; 584; 610; 611; 614; 615; 616; 617; 621; 622; 624; 625; 627; 632; 640; 642; 643; 644; 645; 646; 647; 649; 653; 655; 662; 664; 665; 666; 667; 670; 671; 672; 673; 674; 675; 676; 677; 678; 679; 680; 681; 682; 683; 684; 685; 687; 688; 689; 691; 692; 693; 694; 705; 706; 707; 717; 720; 721; 722; 723; 724

Russia; 23; 309; 420; 437; 595; 707

S. Eufemia d'Aspromonte; 8; 9; 205; 251; 338

S. Giovanni Rotondo; 8; 222; 223; 303; 304; 305; 310; 312

San Pier Niceto; 8; 9; 14; 54; 99; 232; 245; 246; 256; 391; 405; 407; 411; 478; 593

Spinazzola; 4; 5; 7; 8; 9; 10; 11; 13; 14; 15; 16; 17; 19; 20; 23; 14; 15; 18; 23; 24; 25; 37; 38; 78; 79; 80; 84; 85; 88; 89; 135; 153; 157; 161; 162; 163; 164; 165; 168; 173; 178; 188; 206; 207; 214; 215; 216; 217; 218; 228; 229; 230; 242; 244; 245; 258; 259; 260;272; 276; 277; 278; 292; 293; 294; 320; 321; 322; 323; 324; 325; 363; 368; 369; 388; 392; 393; 406; 432; 433; 444; 451; 458; 467; 486; 487; 488;

494; 495; 505; 506; 507; 509; 510; 511; 512; 514; 515; 517; 523; 528; 530; 531; 534; 537; 538; 539; 540; 541; 567; 603; 613; 663; 677; 708; 709; 710; 711

Taormina; 9; 10; 13; 14; 15; 17; 18; 19; 21; 3; 7; 10; 19; 36; 53; 55; 56; 62; 70; 76; 101; 102; 119; 129; 136; 142; 145; 152; 220; 227; 233; 254; 256; 269; 270; 271; 289; 290; 292; 303; 313; 328; 329; 331; 336; 344; 345; 359; 365; 372; 389; 390; 391; 392; 395; 396; 411; 423; 436; 437; 438; 440; 443; 447; 448; 449; 451; 452; 454; 478; 500; 509; 514; 555; 560; 562; 563; 569; 570; 571; 572; 587; 589; 590; 591; 616; 617; 623; 625; 644; 648; 654; 662; 664; 665; 697; 713

Taranto; 4; 8; 17; 27; 34; 68; 73; 103; 104; 112; 145; 188; 209; 212; 290; 341; 400; 408; 421; 539; 540; 545; 563; 593; 594; 601; 607; 616; 663; 701

Torre del Greco; 19; 20; 435; 599; 600; 601; 609; 610; 700; 701

Trani; 3; 4; 5; 6; 7; 8; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 22; 23; 30; 6; 8; 12; 14; 18; 19; 20; 21; 23; 24; 27; 31; 32; 33; 34; 35; 39; 42; 43; 44; 47; 49; 52; 67; 68; 70; 76; 81; 84; 89; 90; 91; 101; 104; 105; 108; 111; 112; 113; 115; 116; 120; 126;127; 128; 129; 140; 141; 143; 145; 146; 147; 150; 152; 153; 157; 158; 159; 160; 161; 166; 167; 168; 169; 180; 182; 183; 188; 190; 191; 194; 196; 199; 200; 201; 202; 213; 214; 223; 225; 226; 245; 247; 278; 303; 304; 305; 306; 307; 308; 310; 314; 315; 316; 319; 320; 321; 322; 325; 326; 327; 328; 329; 330; 331; 332; 333; 335; 336; 337; 341; 342; 343; 344; 345; 346; 347; 348; 349; 351; 352; 353; 356; 357; 360; 361; 366; 367; 379; 381; 382; 383; 384; 385; 386; 390; 392; 408; 409; 412; 422; 432; 438; 442; 458; 461; 462; 463; 464; 465; 467; 468; 469; 470; 471; 472; 473; 474; 477; 478; 479; 480; 481; 482; 483; 484; 501; 505; 506; 507; 510; 511; 512; 514; 518; 542; 548; 549; 550; 551; 553; 554; 555; 556; 557; 558; 559; 560; 561; 567; 570; 584; 591; 592; 599; 601; 602; 603; 604; 605; 608; 610; 614; 615; 616; 618; 622; 623; 624; 625; 626; 627; 628; 629; 630; 632; 634; 637; 638; 639; 640; 641; 642; 643; 644; 646; 647; 648; 649; 650; 652; 653; 654; 659; 662; 663; 664; 665; 666; 667; 669; 670; 671; 672; 675; 677; 678; 679; 680; 683; 684; 685; 686; 687; 688; 690; 691; 692; 693; 694; 695; 696; 697; 698; 699; 700; 701; 702; 704; 714; 720; 722; 723

Troia (Foggia); 17; 478; 517; 526; 529; 533

Umbria; 5; 100; 101; 102; 111; 326

Venosa; 16; 204; 229; 230; 278; 293; 322; 323; 325; 369; 388; 433; 458; 483; 485; 487; 488; 495; 512; 536; 537; 539; 603; 709

Viterbo; 23; 267; 615; 616; 618; 632; 687; 712; 713

INDICE DELLE IMMAGINI STORICHE DEL QUARTO VOLUME

Immagine 1 *- Il Fr.llo Michelino Lapelosa è stato sempre vicino al Fondatore fino agli ultimi momenti di vita del Fondatore (Lett. n. 1510). 3*

Immagine 2 *- Suor Gabriella Ruvolo, scelta dal P. Annibale come collaboratrice delle Geltrudine di Napoli (Lett. n. 1522). 29*

Immagine 3 *- Il fr.llo Mariano Drago, divenuto cieco durante il servizio militare, fu una delle sofferenze del Fondatore (Lett. n.1530). 39*

Immagine 4 *- P. Annibale non accettò che il Can. Celona Antonino, restando rogazionista fondasse le Ancelle Riparatrici (Lett. n. 1531). 41*

Immagine 5 *- Frontespizio del Pariodico "Dio e il Prossimo" fondato dal Can. Annibale Di Francia, che raggiunse le 700 mila copie(Lett. n. 1536). 53*

Immagine 6 *- Il religioso Diodoro Tusino al tempo sotto le armi, scriveva spesso al Fondatore per chiedere consigli (Lett. n. 1541). 62*

Immagine 7 *- Alla Signora Teresa Basile di Taranto, valida pittrice, P. Annibale ordinava lavori specifici come quello di Cristo del Rogate (Lett. n. 1543) 64*

Immagine 8 *- A Vittorio Emanuele Orlando, Ministro dell'Interno, P. Annibale chiede che il prezzo della carta sia ridotto come quello dei giornali (Lett. n. 1552) 77*

Immagine 9 *- Padre Annibale avvio la pratica per la traslazione della salma della Calvat ad Altamura. Si vedrà che riuscirà dopo molte difficoltà (Lett. n. 1558) 89*

Immagine 10 *- S. Veronica Giuliani, della quale P. Annibale è stato sepre devoto e ne ha curato gli scritti (Lett. n. 1562). 94*

Immagine 11 *- P. Annibale diede molto risalto al settimo centenario della Madonna della Mercede (Lett. n. 1567) 107*

Immagine *12 - Si riscontrano più di 40 lettere inviate da P. Annibale alle Monache di Stella Mattutina di Napoli, la cui Fondatrice era stata* ***Suor Maria Luisa di Gesù*** *(Lett. n. 1571)…… 113*

Immagine 13 *- Nonostante i ripetuti chiarimenti dati da P. Annibale, il Canonico Antonino Celona fondatore delle Acelle Riparatrici, fu messo fuori dall'Istituto (Lett. n. 1587)……... ..... 137*

Immagine 14, *- Al Card. Giulio Tonti, Prefetto dei Religiosi, P. Annbale chiede un Visitatore Apostolico per risolvere lo scisma in atto tra le FSC (Lett. 1613). 190*

Immagine 15 *- La Madre Teresa Quaranta delle Figlie del S. Costato fu eletta Superiora Generale dopo lo scisma di Potenza (Lett. n. 1619). 199*

Immagine 16 *- P.Annibale racconta al P. Vitale di essersi recato con fr.Mariano cieco a S. Giovanni Rotondo da P. Pio per farlo guarire dalla cecità (Lett. n. 1626). 208*

Immagine 17 *- Al Card. Raffaele Scapinelli, P. Annibale rinnova la richiesta di un Visitatore Apotolico per le Figlie del S. Costato (Lett. n. 1655). 247*

Immagine 18 *- P. Annibale chiede al Mons. D'Arrigo, arcivescovo di Messina, l'approvazione delle Costituzioni preparate in base al CJC 1917. Purtroppo non venne data una risposta. (Lett. n. 1682). 280*

Immagine 19 *- La lettera è diretta al Vitale, ma l'oggeto riguarda il P. Pantaleone Palma in necessità di intervento chiururgico per duplice ernia. Padre Annibale si premura di scegliere un chirurgo "tra i migliiori" (Lett.n. 1704). 318*

Immagine 20 *- P. Annibale scrive più volte per avere l'affiliazione delle FDZ con le suore della Visitazione di S. Francesco di Sales (Lett.n.1751). 371*

Immagine 21 *La lunga lettera a firma di P. Palma è stata scritta dal P. Anibale per quella che sarà Gesuina Palma, per farla riflettere sui valori della vita consacrata (Lett.n. 1763)..... 386*

Immagine 22 *- Padre Annibale scrive al Papa Benedetto XV per poter accogliere nei suoi Orfanotrofi gli orfani di guerra della Germania e dell'Austria (Lett. n. 1780). 416*

Immagine 23 - Padre Annibale ringrazia il Segretario di Stato di Benedetto XV, Card. Gasparri, per il denaro ricevuto per il Santuario di Messina da costruire (Lett. n. 1781). ... 417

Immagine 24 - Suor Addolorata Terribile, (=De Benedictis"), era stata la prima Figlia del S. Costat con il Montemurro, ricevette la vestizione religiosa a Trani Casa FDZ da P. Annibale(Lett. n. 1815). 472

Immagine 25 - Mons. Fortunato Farina, vescovo di Troia(Foggia), fu nominato Visitatore Apostolico per la scissione delle FSC fatta d'accordo con Mons. Achille Razzoli , vescovo di Potenza (Lett. n. 1829)..... 483

Immagine 26 - P. Annibale lottò per lungo tempo per avere la proprietà del Castello Svevo di Oria, connesso al Monastero di S. Benedetto delle FDZ. Non vi riuscì (Lett. n. 1868)..... 542

Immagine 27 - Con Mons. Guido Maria Conforti, Fondatore dei Missionari Saveriani, vi è stata una stima e una intensa vicendevole corrispondenza (Lett. n. 1905)..... 590

Immagine 28 - Frontespizio dell'Opera della Piccarreta "L'Orologio della Passione" curato da P. Annibale (Lett. 1911). 601

Immagine 29 - Con il poeta Tommaso Cannizzaro vi era stato uno scambio di Poesie (nel 1916) in un clima di reciproco apprezzamento (Lett. n. 1928). 620

Immagine 30 - Copertina del volume di Cecilia Baij: "Vita interna di Gesù Cristo" che l'autore Pietro Bergamaschi aveva inviato al P. Annibale, il quale fece mandare l'opera alle comunità perchè richiamavano il suo pensiero sulle "Pene intime di G. Cristo" (Lett. n. 1967)…….. 663

Immagine 31 - Maria Cecilia Baij, benedettina di Montefiascone, è stata l'Autrice della "Vita Interna di Gesù Cristo", curata da Mons. Pietro Bergamaschi. Opera apprezzata dal P. Annibale, che l'inviò alle sue comunità (Lett.n. 1967). 664

SOMMARIO

VOLUME QUARTO: ANNI 1918-1921....2

PREMESSA AL QUARTO VOLUME....3

Anni 1918-1921 – dalla lettera n. 1509 al n. 1968....3

ABBREVIAZIONI PIU' RICORRENTI....11

EPISTOLARIO – ANNO 1918....2

1509. Telegramma di auguri natalizi al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti - Oria (Brindisi), Gennaio 1918....3

1510. Lettera al religioso Michelino Lapelosa dei Rogazionisti per la polizzina in onore di Gesù Bambino - Oria (Brindisi), Gennaio 1918....3

1511. Lettera a Suor M. Elisabetta Paradiso delle Figlie del Divino Zelo colpita da tumore alla spina dorsale – Oria (Brindisi), 4 Genaio1918....3

1512. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 252) circa l'acquisto definitivo di San Benedetto a Oria – Oria (Brindisi), 4.1.1918....5

1513. Lettera n. 120 al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti per problematiche riguardanti persone e comunità, in particolare ci si sofferma sul viaggio a Napoli presso le monache di Stella Mattutina – Trani (Bari), 7 Gennaio 1918....7

1514. Lettera ad Antonino Micalizzi, archivista e copista del Di Francia per gratifica natalizia – Trani (Bari), 7 Gennaio 1918....11

1515. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 121) circa i disastri della guerra, fissando la sua attenzione sul Tusino Teodoro e su Federico Salvatore – Napoli, 12 Gennaio 1918....11

1516. Lettera a Mons. Roberto Achille Razzòli, arcivescovo di Potenza e Marsiconuovo circa le problematiche delle Figlie del Sacro Costato a Potenza – Oria (Brindisi), 17 Gennaio 1918…....13

1517. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 122) per la tutela delle proprietà delle case del Quartiere Avignone – Trani (Bari), 27 Gennaio 1918....17

1518. Lettera a Suor M. Elisabetta Paradiso delle Figlie del Divino Zelo, superiora ad Altamura, perché vuole che ogni Segreteria Antoniana procuri i mezzi per la casa – Trani (Bari), 28 Gennaio 1918....20

1519. Lettera a Mons. Roberto Antonio Razzoli, arcivescovo di Potenza e Marsiconuovo per porgere le condoglianze per la morte della mamma del Prelato – Trani (Bari), 29 Gennaio 1918…....22

1520. Messaggio ai Devoti Antoniani Napoli, per promuovere con le cassette del Pane di S. Antonio il soccorso per gli orfani – Napoli, Gennaio 1918....23

1521. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 123) circa i rapporti col Can. Celona, impegnato nella sua opera – Trani (Bari), Gennaio 1918....25

1522. Lettera a Suor Gabriella Ruvolo delle Figlie del Divino Zelo per la moderazione nelle penitenze quaresimali – Trani (Bari), 5 Febbraio 1918....29

1523. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti(n. 124) per l'acquisto delle Case di San Benedetto a Oria e di Altamura -– Trani (Bari), 8 Febbraio 1918…….....30

1524. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 53) circa la proprietà della casa di Altamura – Trani (Bari), 8 Febbraio 1918 (data del timbro postale)....31

1525. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 26) per richiesta di informazioni sulle proprie comunità particolarmente su quella di Potenza – Oria, 8 Febbraio 1918....33

1526. Lettera a Suor Gabriella Ruvolo delle Figlie del Divino Zelo per chiedere preghiere secondo particolari intenzioni - Altamura (Bari), 18 Febbraio 1918 34

1527. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato, superiora a Spinazzola (Bari) (n. 41) per invio denaro e informazione circa la salute delle religiose - Altamura (Bari), 19Febbraio 1918..... 35

1528. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 125) per la propaganda antoniana sempre più ampia – Altamura (Bari), 21 Febbraio 1918 36

1529. Lettera al Direttore del Corriere delle Puglie sul recupero dei ragazzi di strada – Altamura (Bari), 21 Febbraio 1918..... 37

1530. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 126) circa le preghiere per la guarigione della cecità di Mariano Drago e il nuovo formato del periodico "Dio e il Prossimo " – Trani (Bari), 26 Febbraio 1918 39

1531. .Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 127) ancora circa la situazione del Can. Celona e dell'opera delle Ancelle Riparatrici – Trani (Bari), 5 Marzo 1918……..... 41

1532. Telegramma al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti per stabilire il trasferimento di Sante Casiello e per raccogliere i documenti delle case del Quartiere Avignone – Oria (Brindisi), 7 Marzo 1918..... 45

1533. Lettera n. 130 al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti per trattare ancora la situazione del Canonico Celona e sua opera delle Ancelle Riparatrici – Napoli, 8 Marzo 1918……..... 45

1534. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 131) su come regolarsi circa i nomi di religione delle suore prossime alla vestizione – Napoli, 12 Marzo 1918……..... 48

1535. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 132) per la collaborazione con le suore Geltrudine di Napoli – Altamura (Bari), 21 Marzo 1918..... 50

1536. .Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 133) con direttive circa il periodico "Dio e il Prossimo" – Altamura (Bari), 21 Marzo 1918..... 53

1537. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 58) su questioni riguardanti le Figlie del Sacro Costato – Altamura (Bari), 22 Marzo 1918 55

1538. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 134) sulle situazioni dei giovani rogazionisti in guerra – Oria (Brindisi), 26 Marzo 1918 56

1539. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n.135) circa l'inammissibile situazione del Can. Antonino Celona – Oria (Brindisi), 30 Marzo 1918..... 57

1540. Messaggio ai Devoti Antoniani sulla qualità delle preghiere degli orfanelli a S. Antonio di Padova – Altamura, 18 Marzo 1918..... 58

1541. .Lettera al Religioso Diodoro Tusino, sotto le armi nella grande guerra con esortazioni spirituali – Oria (Brindisi), 1 Aprile 1918 61

1542. Biglietto al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti per trasmettere una lettera – Trani (Bari), 5 Aprile 1918 63

1543. Lettera alla Signora Teresa Basile di Taranto per l'ostacolo di spedizione del lavoro di Cristo del Rogate a causa della guerra – Oria, 8 Aprile 1918..... 64

1544. Lettera circolare alle comunità per scambio di auguri pasquali – Oria (Brindisi), 9 Aprile 1918 64

1545. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 137) per vari argomenti, predomina il nome di Opera degl'interessi del Cuore di Gesù- Oria (Brindisi), 9 Aprile 1918……..... 65

1546. Lettera ai Rogazionisti arruolati nell' Esercito, durante la Prima Guerra Mondiale per la rinnovazione dei voti – Oria (Brindisi), 11 Aprile 1918..... 66

1547. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 138) circa problemi del Can. Celona, voti e promesse – Oria (Brindisi), 12 Aprile 1918 68

1548. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 139) circa la giusta impostazione del periodico "Dio e il Prossimo"– Oria (Brindisi), 15 Aprile 1918..... 69

1549. Lettera circolare alle Comunità per la Festa del Primo Luglio 1918 – Oria (Brindisi), 15 Aprile 1918 72

1550. Lettera–appello alla Popolazione di Spinazzola (Bari) in favore delle orfane di S. Giuseppe delle Figlie del S. Costato – Spinazzola, 19 Aprile 1918..... 73

1551. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti circa la situazione del Canonico Celona e con riferimento alle suore da lui fondate – Oria Aprile 1918..... 75

1552. Lettera a Sua Eccellenza Onorevole Vittorio Emanuele Orlando, Ministro dell' Interno per la richiesta della carta a prezzo ridotto come per i giornali - Altamura, 24 aprile 1918……..... 76

1553. Lettera a Mons. Roberto Achille Razzoli, arcivescovo di Potenza e Marsiconuovo problema economico delle Figlie del Sacro Costato di Potenza – Trani (Bari), 25 Aprile 1918……. 78

1554. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 140) circa il problema della carenza di carta per il periodico – Spinazzola (Bari), 27 Aprile 1918..... 83

1555. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 253) circa l'acquisto di una tipografia anche per San Benedetto di Oria – Altamura (Bari), 30 Aprile 1918……..... 84

1556. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 141) circa questioni connesse alla stampa del periodico – Altamura (Bari), aprile 1918..... 85

1557. Lettera al Prefetto, al Sindaco, al Dottore Sanitario e ai Componenti il Consiglio Sanitario Provinciale di Bari per avviare la pratica riguardante il trasferimento della salma di Melania Calvat – Altamura (Bari), aprile 1918 86

1558. Lettera circolare alle Comunità per comunicare l'avvio della pratica circa il trasferimento della salma di Melania Calvat – Napoli, 4 Maggio 1918..... 89

1559. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 142) circa il religioso Sante Casiello e il Can. Antonino Celona - Roma, 8 Maggio 1918 90

1560. Telegramma al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti per acquisto di carta e di una tipografia – Roma, 9 maggio 1918 92

1561. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 254) per informarla delle tappe del viaggio partendo da Roma –..... 93

1562. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 255) sulla visita a S. Veronica Giuliani a Città di Castello in Umbria – Roma, 19 Maggio 1918..... 93

1563. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 143) circa l'acquisto della casa di Altamura -– Altamura (Bari), 25 Maggio 1918..... 96

1564. Lettera di risposta al Religioso Diodoro Tusino, sotto le armi durante la Prima Guerra Mondiale – Altamura (Bari), maggio 1918..... 99

1565. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 144) per il decesso del rogazionista Sante Casiello – Trani (Bari), 1 Giugno 1918..... 101

1566. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 145) su un'adeguata organizzazione della stampa antoniana – Trani (Bari), 11 Giugno 1918 104

1567. .Lettera circolare alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo per celebrare il Settimo centenario della Madonna della Mercede – Trani (Bari), 13 Giugno 1918……..... 106

1568. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 146) per i settecento anni della Madonna della Mercede – Trani (Bari), 13 Giugno 1918..... 108

1569. Lettera a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 59) per disapprovare la dimora delle suore studenti presso un sacerdote – Oria (Brindisi), 27 Giugno 1918 109

1570. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 147) circa i criteri per l'amministrazione ordinaria e straordinaria delle case – Altamura (Bari), 29 Giugno 1918……..... 110

1571. Lettera n. 1 al Monastero di Stella Mattutina di Napoli con proposta di un Orfanotrofio col titolo di S. Filomena – Altamura (Bari), 30 Giugno1918 113

1572. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 148) per segnalare le difficoltà riguardanti la traslazione del corpo di Melania Calvat – Trani (Bari), 6 Luglio 1918……..... 118

1573. Telegramma alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per informarla di trovarsi in visita S. Veronica Giuliani – Città di Castello (Perugia), 8 Luglio 1918……..... 119

1574. Lettera circolare alle Comunità per chiedere preghiere per Mariano Drago e per la traslazione della salma di Melania Calvat – Trani (Bari), 9 Luglio 1918 119

1575. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 149) con scapolari per il centenario della Madonna della Mercede – Trani (Bari), 13 Luglio 1918..... 120

1576. Lettera circolare alle Comunità per la celebrazione solenne del settimo centenario della Vergine della Mercede – Oria (Brindisi), 16 Luglio 1918 121

1577. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 41) per l'invio di scapolari e medagliette della Madonna della Mercede - Oria (Brindisi), 16 Luglio 1918……..... 126

1578. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 150) con istanza ulteriore per il centenario della Madonna della Mercede – Oria (Brindisi), 18 Luglio 1918……..... 127

1579. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 2) per farle partecipare alle celebrazioni per il settimo centenario della Madonna della Mercede – Oria (Brindisi), 25 Luglio 1918……..... 129

1580. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 3) circa la facoltà d'imposizione degli scapolari della Madonna della Mercede – Oria (Brindisi), 27 Luglio 1918……..... 130

1581. Lettera- invito alla Cittadinanza di Oria invito alla festa del Primo Luglio nella Casa di S. Pasquale di Oria con la partecipazione del vescovo Mons. Di Tommaso – Oria, 28 Luglio 1918……..... 131

1582. Lettera al religioso Diodoro Tusino, militare per consigli spirituali – Oria (Brindisi), 29 Luglio 1918..... 131

1583. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 151) per la riduzione del formato del periodico e vari argomenti – Oria (Brindisi), 31 Luglio 1918..... 133

1584. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 256) per preparare il Passaporto per Padova, zona di guerra – Oria (Brindisi), 31 Luglio 1918..... 134

1585. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo circa problematiche di persone e comunità – Messina, Luglio 1918..... 135

1586. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 152) per informarlo circa le forti febbri del Padre Palma – Oria, 4 Agosto 1918..... 136

1587. Lettera al Canonico Antonino Celona per fargli capire che ormai non è da considerarsi più "rogazionista" - Trani (Bari) 15 agosto 1918..... 137

1588. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 154) per comunicargli la decisione presa circa il Canonico Celona: "non è più rogazionista" – Trani (Bari), 15 Agosto 1918 142

1589. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 155) circa gli ostacoli per la traslazione della salma di Melania Calvat – Oria (Brindisi), 17 Agosto 1918 ... 144

1590. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 157) per precisazioni sulla situazione del Can. Antonino Celona – Oria (Brindisi), 17 Agosto 1918 147

1591. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 158) per dichiarare il netto rifiuto di trasformare gli orfanotrofi in "enti morali" – Oria (Brindisi), 18 Agosto 1918 148

1592. Lettera circolare alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo per predisporre preghiere per evitare la trasformazione degli Orfanotrofi in Enti Morali – Oria, 18 Agosto 1918 148

1593. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 159) per presentare la prospettiva concreta circa la traslazione della salma di Melania Calvat – Trani (Bari), 21 Agosto 1918 150

1594. Lettera a Mons. Roberto Achille Razzoli, arcivescovo di Potenza e Marsiconuovo per precisazioni circa la situazione di Suor Umiltà Piizzi – Spinazzola (Bari), 27 Agosto 1918 151

1595. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 160) circa la traslazione della salma di Melania Calvat - Trani, agosto 1918 155

1596. Telegramma a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato (n. 60) per non trasferire le probande a Potenza dato che Mons. Razzoli sta istituendo una sua opera – Trani (Bari), 3 Settembre 1918 156

1597. Lettera a Mons. Roberto Antonio Razzoli, arcivescovo di Potenza e Marsiconuovo circa il traviamento di Suor Piizzi Figlia del Sacro Costato – Trani (Bari), 8 Settembre 1918 158

1598. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 161) per precisazioni circa le SS. Messe dei Benefattori – Trani (Bari), 14 Settembre 1918 168

1599. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale circa l'intervento chirurgico di P. Pantaleone Palma – Trani, 16 Settembre 1918 170

1600. Lettera a Mons. Roberto Achille Razzoli, arcivescovo di Potenza e Marsiconuovo sulla indocilità di Suor Piizzi, Figlia del S. Costato – Trani (Bari), 16 Settembre 1918 171

1601. Lettera al Direttore della Cassa di Risparmio di Messina circa un legato testamentario – Messina, 19 Settembre 1918 172

1602. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 162) circa le pratiche per la traslazione di Melania Calvat – Altamura, 21 Settembre 1918 173

1603. Lettera al Vescovo di Castellammare di Stabia (Napoli) per notizie durante il soggiorno di Melania Calvat a Castellammare di Stabia – Altamura (Bari), 24 Settembre 1918 174

1604. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti Lettera (n. 163) circa la pericolosità dell'epidemia "la spagnola" – Altamura (Bari), 25 Settembre 1918 175

1605. Telegramma al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti per dare informazioni sul viaggio per Oria – Trani (Bari), settembre 1918 177

1606. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 167) per segnalare il pericolo della "spagnola" e per confermare la decisione: il Can. Celona: "dentro da rogazionista o fuori" – Altamura (Bari), 4 Ottobre 1918 178

1607. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 169) per la traslazione della salma di Melania – Altamura (Bari), 9 Ottobre 1918 180

1608. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 170) per comunicazioni da dare alla Madre Majone - Altamura (Bari), 9 Ottobre 1918 181

1609. Lettera a Suor M. Elisabetta Paradiso delle Figlie del Divino Zelo in ospedale colpita dall'epidemia la "spagnola" per metterla al corrente della traslazione di Melania Calvat – Altamura (Bari), 11 Ottobre 1918..... 182

1610. Lettera al religioso Diodoro Tusino arruolato nell'esercito per informarlo circa la traslazione di Melania Calvat e del progetto del monumento – Altamura (Bari), 18 Ottobre 1918…….. 186

1611. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 171) per diversi argomenti, tra i quali emerge la pace in pericolo – Altamura (Bari), 18 Ottobre 1918……..... …..187

1612. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 172) circa gli effetti devastanti a causa dell'epidemia la "spagnola "– Altamura (Bari), 22 Ottobre 1918 189

1613. Lettera al Cardinale Giulio Tonti, Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi per chiedere un Visitatore Apostolico per le Figlie del S. Costato – Messina, ottobre 1918……..... 190

1614. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 173) circa il ministero a Santa Eufemia d'Aspromonte – S. Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria), 5 Dicembre 1918…..... 192

1615. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato, superiora a Spinazzola (Bari) (n. 42) per l'invio di un manoscritto – Messina, 14 Dicembre 1918..... 193

1616. Lettera al P. Fulgenzio Moonen, dei Padri Salvatoriani per la morte del loro fondatore P. Jordan – Messina, 18 Dicembre 1918..... 194

1617. Lettera all'Abbè Emilio Combe, parroco di Diou Allier (Francia) per avere notizie su Melania Calvat – Messina, 19 Dicembre 1918..... 195

1618. Lettera all'Artista Signora Teresa Basile di Taranto per l'Invio di denaro – Messina, 20 Dicembre 1918..... 198

1619. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato (n. 43) circa la sistemazione a Minervino per le Figlie del Sacro Costato – Messina, 21 Dicembre 1918..... 199

1620. Lettera al Religioso Diodoro Tusino, arruolato nell'esercito per incoraggiamenti ed esortazioni – Messina, 23 Dicembre 1918 201

1621. Lettera circolare alle Figlie del Sacro Costato per l'elezione di una nuova Superiora Generale per le Figlie del S. Costato – Messina, 24 Dicembre 1918 201

1622. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato, superiora a Minervino Murge (Bari) (9) per la sistemazione strutturale della casa – Messina, 29 Dicembre 1918……..... 204

1623. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato, superiora a Minervino Murge circa la casa pericolante a Minervino Murge (Bari) - Messina, 30 Dicembre 1918……..... 205

1624. Lettera al P.Callisto Bonicelli, dei Missionari Monfortani circa la traduzione dei versi del Montfort -Messina, dicembre 1918 205

1625. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti circa la chiamata alle armi per altre persone – Altamura (Bari), Dicembre 1918..... 206

1626. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti circa la visita a S. Giovanni Rotondo (Foggia) per ottenere da Padre Pio la vista a Fratello Mariano Drago – Messina, fine anno 1918..... 207

1627. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti, circa il periodico "Dio e il Prossimo" – Trani, Dicembre 1918..... 209

1628. Lettera incompleta alla Regina Elena per domanda di giustizia per il fratello di Suor Eugenia-- Messina anno 1918 (fine guerra mondiale) probabile..... 209

1629. Lettera quasi certamente a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge in occasione del decesso di Mons. Ignazio Bevilacqua – Messina, 12 Ottobre 1918…..... 210

1630. Lettera ad una Figlia del S. Costato di Minervino Murge (Sr A. Galetta?) per posizionare la signorina Emmanuela Bevilacqua, sorella del defunto protocanonico Ignazio - senza data Collegata alla morte del fratello Ignazio Bevilacqua 119\18..... 211

EPISTOLARIO - ANNO 1919.....212

1631. Lettera circolare alle Figlie del Sacro Costato per l'elezione della nuova Generale – Messina, 2 Gennaio 1919..... 213

1632. Lettera al Religioso Teodoro Tusino arruolato nell'esercito in guerra per scambio di auguri natalizi – Messina, 3 Gennaio 1919..... 215

1633. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 4) circa il progetto di un monastero decoroso - Messina, 3 Gennaio 1919..... 216

1634. Lettera al Canonico Antonino Celona, Fondatore delle Ancelle Riparatrici (n. 6) per chiusura decisiva dell'"anomalia incresciosa"– San Pier Niceto (Messina), 8 Gennaio 1919……..... 216

1635. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 44) circa l'avviata malaugurata divisione delle Figlie del Sacro Costato – Messina, 22 Gennaio 1919…… 226

1636. Lettera a Suor Antonietta Galetta, delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari), circa le manovre di Mons. Razzoli di dividere le Figlie del S. Costato – Messina, 22 Gennaio 1919…. 227

1637. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 45) incoraggia la fermezza nella vocazione di fronte allo scisma che si sta realizzando – Messina, 25 Gennaio 1919..... 228

1638. Lettera n. 46 a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) per la preparazione all'ingresso in noviziato – Messina, 25 Gennaio 1919……..... ….229

1639. Lettera all'Onorevole Ludovico Fulci, Presidente della Deputazione Provinciale di Messina per la richiesta del servizio sanitario di un Ospedale a San Pier Niceto – Messina, 26 Gennaio 1919..... 229

1640. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo circa la confessione della "miracolata" Paolina Bianchi - Messina gennaio 1919 (probabile)..... 230

1641. Lettera a Suor Colomba, superiora delle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 5), per il programma di una migliore sistemazione del monastero – Messina, 7 Febbraio 1919……..... 231

1642. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) circa la sistemazione della casa di Minervino Murge – Messina, 8 Febbaio 1919……..... 233

1643. Lettera a Suor Gesuina delle Figlie del Sacro Costato per problemi concernenti la casa di Marsiconuovo(?) (Potenza) – Messina, 8 Febbraio 1919..... 233

1644. Lettera al Padre Palumbo di S. Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria) per l'Oratorio sacramentale – Messina, 14 Febbraio 1919 234

1645. Lettera al Sig. Prefetto di Messina per sollecitare l'indennità di ricovero del ragazzo ospitato Laurora Giuseppe – Messina, 19 Febbraio 1919..... 235

1646. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato superiora di Minervino Murge (Bari) in attesa del Visitatore Apostolico – Messina, 24 Febbraio 1919..... 236

1647. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 6) con impegno di una dimora dignitosa per le monache - Taormina (Messina), 24 Febbraio 1919..... 237

1648. Lettera circolare alle Figlie del Divino Zelo circa l'ammissione ai diversi gradi di formazione - Messina, 28 Febbraio 1919..... 239

1649. Lettera a Suor Gesuina delle Figlie del Sacro Costato per l'invio di denaro – Messina, Febbraio 1919..... 241

1650. Lettera a Suor Gesuina delle Figlie del Sacro Costato per problemi di salute di Sr Umiltà Piizzi– Messina, Febbraio 1919..... 242

1651. Lettera collettiva ai Vescovi delle diocesi ove sono presenti le case delle Figlie del Divino Zelo circa l'indagine prescritta dai canoni per l'ammissione alla professione – Messina, febbraio 1919..... 243

1652. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 47) per invio di denaro – Messina, 5 Marzo 1919..... 243

1653. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 7) con la proposta ad avviare un proprio orfanotrofio – Messina, 5 Marzo 1919..... 244

1654. Lettera al Religioso Teodoro Tusino, sotto le armi nella Grande Guerra per informazioni e consigli – Messina, 7 Marzo 1919 245

1655. .Lettera al Card. Raffaele Scapinelli di Leguigno, Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi per la richiesta rinnovata di un Visitatore Apostolico per le Figlie del S. Costato – Messina, 21 Marzo 1919..... 246

1656. Lettera circolare alle Comunità per la proclamazione di S. Vincenzo Ferreri Celeste Rogazionista e per ricordare il 50° compleanno della Madre Majone– Messina, 29 Marzo 1919……..... 248

1657. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 256) per giustificare a due Figlie del Divino Zelo la non ammissione alla professione perpetua – Taormina (Messina), 29 Marzo 1919..... 251

1658. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 257) circa il rito della professione perpetua – Taormina (Messina), 30 Marzo 1919 252

1659. Lettera ai Devoti Antoniani in ricordo del Sacerdote Francesco Jannello, ospite al Quartiere Avignone – Messina, marzo 1919..... 253

1660. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) per l'invio di denaro per le vestizioni – Messina, 4 Aprile 1919..... 254

1661. Lettera circolare alle Comunità delle Figlie del Divino Zelo per i Titoli del Primo Luglio 1919 – Messina, 9 Aprile 1919..... 255

1662. Lettera circolare ai Rogazionisti per l'annuncio dei Titoli del Primo Luglio 1919 – Messina, 11 Aprile 1919..... 256

1663. Lettera a Suor Elisabetta Paradiso, superiora della Casa di Altamura delle Figlie del Divino Zelo colpita da malattia – Messina, 11 Aprile 1919 257

1664. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 49) circa le pretese di una postulante – Messina, 11 Aprile 1919..... 257

1665. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 50) circa l'asilo di Genzano della Lucania – Messina, 14 Aprile 1919..... 258

1666. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 51), per risolvere il problema della casa di Spinazzola – Messina, 15 Aprile 1919.. 259

1667. Lettera al Religioso Teodoro Tusino, arruolato nell'esercito per dargli informazioni circa le comunità – Messina, 16 Aprile 1919..... 260

1668. Lettera ai Rogazionisti Studenti di Oria per la rinnovazione dei voti – Messina, 21 Aprile 1919…… 261

1669. Lettera a Suor Elisabetta Paradiso delle Figlie del Divino Zelo, superiora ad Altamura, per il miglioramento delle condizioni di salute – Messina, 23 Aprile 1919..... 262

1670. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 55) circa l'incendio della chiesa-baracca dono del Papa Pio X – Messina, 29 Aprile 1919..... 263

1671. Lettera circolare alle Comunità circa l'incendio della chiesa baracca di Messina e progetto del santuario – Messina, 1 Maggio 1919..... 264

1672. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) per un prezzo esagerato della casa proposta – Messina, 4 Maggio 1919 266

1673. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 8) circa l'incendio della chiesa-baracca a Messina – Messina, 6 Maggio 1919..... 267

1674. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti circa il progetto del nuovo santuario – Messina, 8 Maggio 1919..... 269

1675. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 57) per l'accoglienza di orfani tenuti dai protestanti – Taormina (Messina), 15 Maggio 1919..... 270

1676. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli e al Canonico Gennaro Muzi, loro Superiore Ecclesiastico (n. 9) per l'acquisto di un nuovo monastero e avvio di un orfanotrofio – Messina, 16 Maggio 1919..... 271

1677. Lettera Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 52) in attesa tranquilla del Visitatore Apostolico – Messina, 25 Maggio 1919..... 273

1678. Lettera di risposta alla Presidente dell'Unione delle Dame Cattoliche per condividerne gl'ideali – Messina Giugno 1919 (probabile)..... 275

1679. Lettera circolare alle Comunità in vista del progettato monumento ad Altamura per Melania Calvat - Messina, 5 Giugno 1919..... 276

1680. Lettera alla Madre M. Felice, l'eletta superiora delle Monache di Stella Mattutina di Napoli per incoraggiarla ad assumere la nuova responsabilità – Messina, 10 Giugno 1919……..... 278

1681. Lettera Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 175) per le pratiche legali del Comitato per la costruzione del santuario – Messina, 23 Giugno 1919..... 279

1682. .Lettera a Mons. Letterìo D'Arrigo, arcivescovo di Messina (n. 11) per richiedere l'approvazione delle Costituzioni – Messina, Giugno 1919..... 280

1683. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 176) sul viaggio per chiedere a Padre Pio la guarigione della cecità di Mariano Drago – Trani (Bari), 1 Luglio 1919……..... 283

1684. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 177) circa gli attentati a Messina – Trani (Bari), 7 Luglio 1919..... 286

1685. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti(n. 178) circa gli atti criminosi accaduti in Italia – Trani (Bari), 8 Luglio 1919..... 286

1686. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 258) con riferimento ai disordini del dopoguerra in Italia – Trani (Bari), 8 Luglio 1919..... 287

1687. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 259) con accenni ai disagi nel dopoguerra – Napoli, 11 Luglio 1919..... 289

1688. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 260) per richiesta di commestibili – Napoli, 12 Luglio 1919..... 291

1689. Lettera a Suor Gabriella Ruvolo, delle Figlie del Divino Zelo con direttive circa la propaganda antoniana – Napoli, 12 Luglio 1919..... 292

1690. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 261) ancora per richiesta di alimentari e programma di viaggi fino a Padova – Napoli, 13 Luglio 1919……..... 293

1691. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 179) circa le tappe del viaggio da Napoli: Roma - Padova - Trani - Altamura - Oria - Messina – Napoli, 13 Luglio 1919……..... 294

1692. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 180) circa la drammatica ossessione diabolica di Suor Liduina Mastroleo delle Figlie del Divino Zelo – Napoli, 13 Luglio 1919……..... 295

1693. Letterina al religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti per la formulazione degli auguri onomastici - Napoli, 15 Luglio 1919..... 299

1694. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 53) circa le vicende delle Figlie del Sacro Costato, in particolare della casa di Potenza – Napoli, 14 Luglio 1919..... 300

1695. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) circa le vicende delle Figlie del Sacro Costato, in particolare della casa Potenza – Messina, 23 Luglio 1919 (data probabile)..... 301

1696. Lettera circolare alle Comunità circa la Devozione al Preziosissimo Sangue – Trani (Bari), 24 Luglio 1919 304

1697. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 181) per la ricomposizione delle spoglie mortali di Melania Calvat– Trani (Bari), 25 Luglio 1919 305

1698. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 262) circa l'adesione del vescovo castrense alla S. Alleanza – Trani (Bari), 26 Luglio 1919 307

1699. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 263) per varie questioni di vita quotidiana – Trani (Bari), 29 Luglio 1919..... 309

1700. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 182) circa la imminente operazione chirurgica di Padre Palma e la progettata fondazione a Catania – Trani (Bari), 29 Luglio 1919..... 310

1701. Lettera a un Arciprete di Messina, non identificato, circa l'effettivo passaggio di S. Antonio da Messina – Trani (Bari), 29 Luglio 1919 311

1702. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 264) per un consulto dello specialista di anatomia per la salma di Melania Calvat – Napoli, luglio 1919……..... 313

1703. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 183) circa questioni frastagliate, in particolare l'incontro con Mons. Farina, Visitatore Apostolico per le Figlie del S. Costato – Napoli, luglio 1919..... 315

1704. . Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 184) circa l'operazione di duplice ernia urgente del Padre Palma – Napoli, 2 Agosto 1919..... 318

1705. Telegramma di auguri onomastici alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo – Napoli, 6.8.1919 320

1706. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 265) circa la reliquia di Melania Calvat – Napoli, 6 Agosto 1919..... 320

1707. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 266) circa il dono a lei dell'anello di Melania – Napoli, 6 Agosto 1919..... 321

1708. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 267) circa la proposta di acquistare botteghe in Viale S. Martino di Messina – Trani (Bari), 8 Agosto 1919……..... 321

1709. Lettera (n. 268) alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per impiantare anche a Trani una tipografia – Napoli, 11 Agosto 1919..... 322

1710. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 58) con incoraggiamento di buona salute per la prossima triplice operazione di ernia – Napoli, 11 Agosto 1919..... 323

1711. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 185) circa l'acquisto del terreno per il santuario di Messina – Napoli, 12 Agosto 1919 325

1712. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 269) per l'itinerario modificato – Trani (Bari), 17 Agosto 1919..... 325

1713. Lettera a Antonietta Galetta, delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) circa il testamento di Emmanuela Bevilacqua di Minervino Murge – Trani (Bari), 17 Agosto 1919…… 326

1714. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 186) con grandi elogi per il Padre Palma realizzatore di vari progetti – Oria (Brindisi), 21 Agosto 1919……..... 327

1715. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 270) per l'invito alla tumulazione di Melania Calvat – Napoli, 29 Agosto 1919..... 328

1716. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti per l'investimento del denaro e sul caso emblematico di Suor Liduina – Trani, Agosto 1919 (data probabile)……..... 330

1717. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 187) circa il decesso di una suora per tifo – Oria (Brindisi), agosto 1919..... 332

1718. Lettera al Sig. Pietro Palma, fratello del Padre Pantaleone Palma per vari impegni, compreso l'acquisto di un violino– Trani (Bari), 2 Settembre 1919 333

1719. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 271) per predisporre il vestito per la salma di Melania Calvat – Trani (Bari), 2 Settembre 1919..... 334

1720. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 272) per inviare il denaro a Padova riguardante la costruzione – Altamura (Bari), 5 Settembre 1919. 334

1721. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 273) per preparare i testi per la festa della Bambinella – Altamura (Bari), 5 Settembre 1919..... 335

1722. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 274) per saldare le spese riguardanti la triplice operazione chirurgica di ernia del P. Palma – Altamura (Bari), 7 Settembre 1919 336

1723. Lettera circolare alle Comunità per indicare la caratteristica fondamentale della devozione al Cuore di Gesù – Altamura (Bari), 8/13 Settembre 1919..... 336

1724. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) per i problemi della casa e l'annuncio del Visitatore Apoatolico – Altamura (Bari), 8 Settembre 1919……. 338

1725. Lettera circolare alle Comunità delle Figlie del Divino Zelo per chiedere preghiere per la tumulazione della salma di Melania Calvat – Altamura (Bari), 19 Settembre 1919……..... 339

1726. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 188) circa la ripresa molto lenta del Padre Palma, recentemente operato– Altamura (Bari), 20 Settembre 1919……..... 340

1727. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 60) circa la malattia della Majone – Messina, 23 Settembre 1919..... 342

1728. Lettera al Signor Pietro Palma, fratello del Padre Pantaleone Palma circ l'acquisto di una macchina tipografica – Altamura (Bari), 26 Settembre 1919..... 343

1729. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 54), circa la scissione tra le Figlie del Sacro Costato – Messina, settembre 1919.... 344

1730. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale (n. 189) dei Rogazionisti circa le questioni dell'andamento della colonia a Gravina – Oria (Brindisi) Settembre 1919.. 345

1731. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 190) con il rifiuto di mutare gli Orfanotrofi in Enti Morali – Messina, 5 Ottobre 1919..... 346

1732. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 191) circa la costruzione di Padova – Padova, 24 Ottobre 1919..... 349

1733. Lettera a fra Pasquale (= Calogero Drago) dei Rogazionisti, definito individuo strano e non vocato – Padova, 24 Ottobre 1919..... 350

1734. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 192) circa le realizzazioni di costruzione a Padova e a Messina – Trani (Bari), 27 Ottobre 1919 353

1735. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 193) circa i costi esagerati delle costruzioni di Padova e Messina – Trani (Bari), 27 Ottobre 1919 354

1736. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 11) per il progetto di un loro nuovo monastero - Trani (Bari), 28 Ottobre 1919..... 355

1737. Lettera a Mons. Eugenio Tosi, O.SS.C.A., Vescovo di Andria (Bari) per concessioni pastorali – Trani (Bari), 31 Ottobre 1919..... 356

1738. Lettera alla Madre Nazzarena Majone, Superiora dell'Istituto Spirito Santo di Messina circa l'ospitalità per due sacerdoti di Altamura – Altamura (Bari), 3 Novembre 1919……. 357

1739. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 275) per la verifica delle costruzioni e dei costi relativi – Trani (Bari), 6 Novembre 1919..... 357

1740. Lettera alle Figlie del Sacro Costato circa l'ipotesi una loro nuova casa a Putignano (Bari) – Trani (Bari), 7 Novembre 1919 359

1741. Lettera alla Madre Nazarena, Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 150) per esprimere soddisfazione per la buona conduzione delle segreterie antoniane, fonte di vita – Trani (Bari), 11 Novembre 1919 (dal timbro postale)..... 359

1742. Lettera circolare alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo per il Settantesimo compleanno di Mons. Letterìo D'Arrigo – Messina, 15 Novembre 1919.... 360

1743. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 55) per l'ingresso al Noviziato di 5 probande– Messina, 15.11.1919..... 362

1744. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 276) circa l'operazione alla spalla di Suor Gabriella Ruvolo, Superiora di Taormina – Taormina (Messina), 18 Novembre 1919 363

1745. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 277) circa l'esito delle elezioni politiche del 16 novembre 1919 – Taormina (Messina), 20 Novembre 1919……. 363

1746. Lettera a Suor Paracleta Antonuccio delle Figlie del Divino Zelo per dirle che "Dove non c'è malizia non c'è colpa" – Taormina (Messina), 23 Novembre 1919..... 365

1747. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo circa una ragazza tisica al terzo grado – senza data Novembre 1919..... 365

1748. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n.56) per compiacersi delle nuove novizie del ramo di Spinazzola – Messina, 30 Novembre 1919……. 366

1749. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n.194) ancora con rifiuto degli Enti Morali – Oria (Brindisi), novembre 1919..... 367

1750. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli per insistere su una loro dimora dignitosa – Messina, 1 Dicembre 1919 369

1751. Lettera all'Ordine della Visitazione di S. Francesco di Sales per richiedere l'affiliazione al loro Ordine delle Figlie del Divino Zelo – Messina, 8 Dicembre 1919 370

1752. Lettera all'Ordine della Visitazione di S. Francesco di Sales per ulteriore richiesta di affiliazione – Messina, 8 Dicembre 1919 375

1753. Bozza di Lettera alle Suore Visitandine per promuovere la partecipazione spirituale delle Figlie del Divino Zelo – Dicembre 1919 (probabile)..... 377

1754. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 13) per l'offerta in denaro – San Pier Niceto (Messina), 14 Dicembre 1919 378

1755. Lettera a Suor Teresa Quaranta, delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 57) circa lo scisma in atto tra le Figlie del Sacro Costato – Messina, 14 Dicembre 1919……. 378

1756. Lettera a Madre Teresa Quaranta, Figlia del S. Costato, per una comunicazione a Suor Assunta – Anno 1919 (probabile) 380

1757. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale per saper se era pervenuto il quadro di San Bernardo –Trani, Novembre 1919..... 380

1758. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) circa il lavoro da organizzare per le ragazze – Messina, 23 Dicembre 1919..... 381

1759. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) circa le trattative per l'acquisto di locali a Minervino Murge – S.Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria), dicembre 1919..... 382

1760. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 14) per la dimora dignitosa delle monache – San Pier Niceto (Messina), 23 Dicembre 1919..... 383

1761. Elenco di recapiti Lettera circolare alle Suore di Stella Mattutina di Napoli (n. 14) – Messina, dicembre 1919..... 384

1762. Bozza di lettera alle Suore Salesiane della Visitazione di Roma per la partecipazione delle Figlie del Divino Zelo alla loro spiritualità – Messina, dicembre 1919.... 385

1763. Lettera a Teresa Palma, sorella del Padre Pantaleone Palma per farle la proposta vocazionale – Messina, anno 1919..... 386

1764. Lettera circolare alle Figlie del Divino Zelo circa la devozione del Cuore di Gesù illustrata dal quadro dell'artista Teresa Basile – Messina, anno 1919..... 392

EPISTOLARIO – ANNO 1920.....394

1765. Lettera collettiva ai Vescovi d' Italia per impegnarli nella effettiva esecuzione del Rogate - Messina, 1 Gennaio 1920..... 396

1766. Lettera ai sacerdoti incaricati di installare e coordinare la Pia Unione della Rogazione Evangelica nella loro diocesi – Messina, Gennaio 1920(?)..... 401

1767. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 58) per chiarimenti alle Figlie del S. Costato rimaste fedeli alla sua direzione – Messina, 7 Gennaio 1920…. 403

1768. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 15) con spinta ad avviare un orfanotrofio anche come mezzo di sussistenza – Messina, 9 Gennaio 1920..... 405

1769. Lettera al Sacerdote Colacurcio, responsabile del periodico la "Campana del Mattino" ricordando Melania Calvat – Messina, 18 Gennaio 1920 406

1770. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 278) per rivedere un testo teatrale nell'immediato dopoguerra – Taormina (Messina), 23 Gennaio 1920……..... 407

1771. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 279) circa i problemi connessi alla costruzione di Padova-Arcella – Taormina (Messina), 29 Gennaio 1920……..... 408

1772. Lettera circolare alle Comunità per le modalità della Supplica al Nome di Gesù – Messina, gennaio 1920..... 409

1773. Lettera di riconoscenza ad una Benefattrice francese in visita a all'Orfanotrodio di Taormina - Messina, Gennaio 1920..... 410

1774. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) per invio di denaro – Messina, 3 Febbraio 1920..... 411

1775. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) per la proposta di acquisto casa e l'incoraggiamento al lavoro delle ragazze – Messina, 11 Febbraio 1920..... 412

1776. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 195) per lista di sante messe – Messina, 23 Febbraio 1920..... 413

1777. Lettera a suor Paradiso Elisabetta, superiora della Casa di Altamura (Bari) circa la revisione del libro delle preghiere – Messina, 14 Febbraio 1920..... 413

1778. Lettera a Suor Assunta Condorelli delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) con la promessa di acquisto di un harmonium – Messina, 25 Febbraio 1920..... 414

1779. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 16) per provvista di denaro – Messina, 25 Febbraio 1920 415

1780. Lettera al Sommo Pontefice Papa Benedetto XV dichiarando la disponibilità ad accogliere orfani di guerra di Germania ed Austria – Messina, 27 Febbraio 1920 415

1781. . Lettera di riconoscenza al Cardinale Pietro Gasparri, Segretario di Stato della Santa Sede, per il denaro ricevuto inerente al costruendo Santuario – Messina, 27 Febbraio 1920……..... 417

1782. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 280) per la dimissione di una ragazza nevrastenica – Taormina (Messina), 3 Marzo 1920..... 417

1783. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 281) circa la dimissione di altra ragazza problematica – Taormina (Messina), 4 Marzo 1920..... 418

1784. - Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 17) valutando l'enorme somma di denaro necessaria per il nuovo monastero – Messina, 10 Marzo 1920..... 419

1785. Lettera a Suor Assunta Condorelli delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) circa il lavoro di "filet" delle ragazze - Messina, 17 Marzo 1920..... 420

1786. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 18) circa la proposta di recarsi a Ostuni – Taormina (Messina), 20 Marzo 1920..... 421

1787. Lettera circolare alle Comunità circa la facoltà di celebrare il 31 Gennaio la messa del Nome di Gesù – Messina, 24 Marzo 1920..... 423

1788. Lettera (n.2) ad una Benefattrice Francese, devota di S. Antonio di Padova, per illustrarle l'opuscolo "Il Segreto Miracoloso" – Messina, marzo 1920..... 424

1789. Lettera al P. Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 61) per verificare le proposte di acquisti a Putignano e a Ostuni - Messina, 2 Aprile 1920..... 426

1790. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 282) circa i grandi disagi nei viaggi – Oria (Brindisi), 7 Aprile 1920..... 427

1791. Lettera al Direttore Generale della Sanità di Roma per la facoltà di traslazione della salma di Maria Palma di Oria – Oria (Brindisi), 9 Aprile 1920..... 428

1792. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) per l'accettazione di una bambina orfana – Messina, 11 Aprile 1920..... 429

1793. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 197) circa i fenomeni paramistici di Suor Liduina Mastroleo– Trani (Bari), 12 Aprile 1920..... 430

1794. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli per la proposta dello spostamento a Ostuni – Trani (Bari), 15 Aprile 1920..... 432

1795. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 198) circa le vicende strane di Suor Liduina – Trani (Bari), 20 Aprile 1920..... 433

1796. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 283) circa la riaccettazione di una religiosa – Trani (Bari), 20 Aprile 1920..... 435

1797. Lettera circolare alle Comunità per l'annuncio dei Titoli del Primo Luglio 1920 – Trani (Bari), 20 Aprile 1920..... 436

1798. Lettera (n. 284) alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo circa gli accorgimenti per occultare il denaro nel dopo-guerra – Oria (Brindisi), 25 Aprile 1920……..... 437

1799. Lettera agli Amministratori della Congregazione di Carità di Ostuni circa il progetto della fondazione di Ostuni - Oria (Brindisi), 26 Aprile 1920..... 439

1800. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 20) per la proposta di nuova sede – Trani (Bari), 27 Aprile 1920..... 440

1801. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 199) su diversi argomenti in particolare circa i fenomeni inspiegabili di Suor Liduina Mastroleo – Trani, 1 Maggio 1920 442

1802. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 21) a proposito del progetto di un nuovo monastero a Putignano – Trani (Bari), 6 Maggio 1920..... 447

1803. Telegramma al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti circa la di lui esenzione dal servizio militare – Trani (Bari), 9 Maggio 1920..... 448

1804. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 22) circa l'arrivo del Di Francia a Napoli – Trani (Bari), 9 Maggio 1920..... 448

1805. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 200) a proposito del pericolo di trasformare gli orfanotrofi in Enti Morali – Trani (Bari), 10 Maggio 1920……. 449

1806. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 285) a proposito dei continui fenomeni eccentrici di Suor Liduina Mastroleo – Trani (Bari), 10 Maggio 1920……. 450

1807. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 286) a proposito della carenza della carta per il periodico – Trani (Bari), 20 Maggio 1920..... 451

1808. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 200) a proposito di intenzioni di S. Messe richieste da Mons. Petrelli vescovo di Venosa (Potenza)– Messina, Maggio 1920 (data probabile)..... 452

1809. Telegramma al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti annunciando il suo ritorno a Messina – Oria (Brindisi), maggio 1920..... 453

1810. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 60) per acquisto di abitazioni per le Figlie del S. Costato – Messina, 2.6.1920..... 453

1811. Lettera a Mons. Letterìo D'Arrigo, Arcivescovo di Messina (n. 12) per la riparazione del libello diffamatorio "La Nuova Diocesi" contro costui – Messina, 10 Giugno 1920……. 455

1812. Lettera Card. Raffaele Scapinelli, Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi per chiedere la riammissione di una religiosa di nome Vincenzina Termini – Messina, 11 Giugno 1920…. 460

1813. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 61) circa il loro problema economico sempre emergente – Messina, 14 Giugno 1920……. 461

1814. Lettera di protesta e tutela del Clero di Messina in difesa di Mons. Letterio D'Arrigo, Arcivescovo di Messina dopo la diffusione del fascicolo denigratorio "La Nuova Diocesi" – Messina, 15 Giugno 1920 462

1815. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 23) sul recupero di salute negli istituti delle monache inferme – Messina, 15 Giugno 1920..... 466

1816. Lettera circolare alle Comunità sul rescritto per due messe del Nome SS.mo di Gesù per il 31 Gennaio – Messina, 17 Giugno 1920..... 469

1817. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) per l'acquisto di un terreno per la casa di Minervino Murge – Messina, 18 Giugno 1920……. 470

1818. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 287) per la revisione tipografica dell'Orologio della Passione della Piccarreta – Roma, 20 Giugno 1920……. 471

1819. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 62) circa la vestizione religiosa di Suor Addolorata Terribile (De Benedictis) delle Figlie del S. Costato – Messina, 28 Giugno 1920..... 471

1820. Lettera circolare alle Comunità delle Figlie del Divino Zelo circa lo scambio di benefici spirituali con le Visitandine – Messina, 2 Luglio 1920..... 473

1821. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 63) circa la situazione della piccola comunità di Lecce – Taormina (Messina), 5 Luglio 1920……. 475

1822. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 64) circa la Visita Apostolica per le Figlie del Sacro Costato – Messina, 7 Luglio 1920……. 476

1823. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) in riferimento al passaggio di Suor Assunta Condorelli al ramo di Potenza – Trani (Bari), 11 Luglio 1920..... 476

1824. Lettera alla piccola Comunità delle Figlie del Sacro Costato di Lecce per la chiusura della loro casa – Trani (Bari), 12 Luglio 1920 477

1825. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 288) in cura a Montecatini Terme – Messina, 20 Luglio 1920 478

1826. Lettera a Suor Teresa Quaranta e a Suor Antonietta Galetta ambedue delle Figlie del Sacro Costato la prima di Spinazzola e la seconda di Minervino per dichiarazione di prestito ricevuto e restituibile appena possibile – Messina, 23 Luglio 1920 480

1827. Telegramma di auguri onomastici alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo in cura a Montecatini Terme – Messina, 29 Luglio 1920..... 481

1828. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 24) per chiedere loro di essere ospitato a Napoli in Settembre – Messina, 3 Agosto 1920 481

1829. Lettera a Mons. Fortunato Maria Farina, vescovo di Troia (Foggia), Visitatore Apostolico delle Figlie del Sacro Costato per la risposta n. 1 alle accuse di Mons. Razzoli e del ramo scismatico di Potenza – Messina, primi di Agosto 1920..... 482

1830. Lettera n. 2 a Mons. Fortunato Maria Farina, vescovo di Troia (Foggia), Visitatore Apostolico delle Figlie del Sacro Costato per il secondo gruppo di risposte alle accuse di Mons. Razzoli e del ramo scismatico di Potenza – Messina, 16 Agosto 1920 490

1831. Lettera n. 3 a Mons. Fortunato Maria Farina, vescovo di Troia (Foggia), Visitatore Apostolico delle Figlie del Sacro Costato per rispondere al terzo gruppo di altre accuse di Mons. Razzoli e del ramo scismatico di Potenza – Messina, Agosto 1920 493

1832. Lettera n. 4 a Mons. Fortunato Maria Farina, vescovo di Troia (Foggia), Visitatore Apostolico delle Figlie del Sacro Costato circa la di lui proposta di loro fusione con le Figlie del Divino Zelo– Messina, 16 Agosto 1920..... 498

1833. Lettera alla figlia dell'artista Signora Teresa Basile di Taranto per condoglianze e suffragi – Messina, 18 Agosto 1920 503

1834. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 65) sulle motivazioni per evitare l'aggregazione delle Figlie del S. Costato alle Figlie del Divino Zelo – Messina, 20 Agosto 1920 504

1835. Lettera (n. 1) al religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti per inviarlo in famiglia per un tempo di riposo – Messina, 28 Agosto 1920 506

1836. Lettera all'Ordine della Visitazione di S. Francesco di Sales per l'affiliazione e lo scambio dei benefici spirituali – Messina, 29 Agosto 1920..... 506

1837. Messaggio ai Devoti Antoniani su Melania Calvat e l'orfanotrofio di Altamura - Messina, agosto 1920 508

1838. Lettera al Card. Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi per la pratica di riammissione di una ex Religiosa - Messina, 9 Settembre 1920..... 510

1839. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 203) per dare risposta al problema economico della famiglia del religioso Camillo Ruggeri – Altamura (Bari), 20 Settembre 1920 511

1840. Lettera circolare alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo a proposito del triduo per la festa di S. Margherita Alacoque – Trani (Bari), 28 Settembre 1920……..... 512

1841. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 204) per l'ampliamento del terreno per il Santuario di S. Antonio a Messina – Trani (Bari), 4 Ottobre 1920……..... 512

1842. Letterina di auguri onomastici al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti – Trani (Bari), 4 Ottobre 1920..... 513

1843. - Lettera al Prof. Martinelli di Putignano (Bari) per le trattative di una nuova casa a Putignano – Putignano, 6 Settembre 1920..... 514

1844. Lettera di felicitazioni al religioso Varotto Stanislao, tramite Carmelo Drago dei Rogazionisti (n. 2), appena tornato dal servizio militare – Altamura, (Bari), 12 Ottobre 1920……. 514

1845. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 289) sull'inopportunità di un terreno per fondazione a Lentini (Siracusa) – Altamura (Bari), 12 Ottobre 1920……. 515

1846. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 290) sul trasferimento di religiose – Altamura (Bari), 13 Ottobre 1920..... 517

1847. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 206) circa un giovane bisognoso -– Trani (Bari), 16 Ottobre 1920 518

1848. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 207) per l'invio di una Biografia di S. Disma (il Buon Ladrone) – Oria (Brindisi), 21 Ottobre 1920 518

1849. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 208) per risposte-lampo al Vitale – Trani (Bari), 29 Ottobre 1920 519

1850. Lettera a Suor Carmela D'Amore delle Figlie del Divino Zelo (n. 10) circa la stampa del periodico tra Oria e Messina – Trani (Bari), 31 Ottobre 1920..... 520

1851. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per riconvocare gli ulteriori fenomeni "mistici" di Suor Liduina Mastroleo – Trani (Bari), 1 Novembre 1920……. 521

1852. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n.209) circa la malattia di Padre Palma – Oria (Brindisi), 6 Novembre 1920 522

1853. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 62) sul progetto di fondazione a Ostuni – Oria (Brindisi), 7 Novembre 1920 523

1854. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 210) circa la pubblicazione del periodico "Dio e il Prossimo" – Taormina (Messina), 18 Novembre 1920……. 524

1855. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 211) per invitarlo a Taormina per incontro – Taormina (Messina), 20 Novembre 1920..... 524

1856. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) per l'invio di altro denaro per l'ampliamento della casa di Minervino – Messina, 20 Novembre 1920……. 525

1857. Lettera al Sommo Pontefice Papa Benedetto XV per l'elevazione a "primaria" della Pia Unione della Rogazione Evangelica di Messina – Messina, 1 Dicembre 1920 526

1858. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) per richiesta di informazioni circa l'ampliamento della loro casa – Messina, 2 Dicembre 1920……. 527

1859. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 25) per il progetto di una casa a Putignano di Bari – Messina, 7 Dicembre 1920..... 528

1860. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 66) in merito alla nuova grande casa comprata a Spinazzola col denaro prestato dal Di Francia – Messina, 11 Dicembre 1920..... 529

1861. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 26) per il Superiore Ecclesiastico Canonico Gennaro Muzi per la sistemazione dignitosa delle monache – Taormina (Messina), 18 Dicembre 1920 530

1862. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 212) per accelerare la progettazione delle Costituzioni e dei Regolamenti – Taormina (Messina), 21 Dicembre 1920……. 532

1863. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 27) sulla sistemazione decorosa delle monache - Taormina (Messina), 21 Dicembre 1920 533

1864. Lettera al Direttore del "Giornale Letterario dell' Isola sulle "Opinioni circa la "vera poesia" – Messina, Dicembre 1920 535

1865. Lettera di condoglianze e suffragi al P. Serra per la morte della madre – Messina, Dicembre 1920 536

1866. Messaggio ai Devoti Antoniani sulla preoccupante situazione degli operai e dei contadini nel dopoguerra – Messina, Dicembre 1920 537

1867. Lettera collettiva ai Vescovi per invitarli alla Sacra Alleanza – Messina, Dicembre 1920…..... 540

EPISTOLARIO - ANNO 1921 541

1868. Lettera al Sovrintendente del Castello Svevo di Oria (Brindisi) per rivendicare la proprietà del Castello Svevo di Oria – Messina, 2 Gennaio 1921..... 542

1869. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) per l'invio di denaro – Messina, 7 Gennaio 1921 546

1870. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli per informarle sulle proprie cagionevoli condizioni di salute - Messina, 9 Gennaio 1921..... 547

1871. Lettera al Padre Callisto Bonicelli dei Missionari Montfortani (n. 20) per chiarimenti circa la traduzione dei versi del Montfort – Messina, 11 Gennaio 1921..... 548

1872. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 213) circa i confessori delle comunità – Taormina (Messina), 18 Gennaio 1921..... 549

1873. Lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova per incoraggiamenti ed esortazioni spirituali in tempi molto critici – Messina, 18 Gennaio 1921..... 549

1874. Lettera all'Avv. Vincenzo Intonti di Trani circa il progetto della casa di Corato – Taormina (Messina), 21 Gennaio 1921..... 550

1875. Lettera all'Avv. Vincenzo Intonti di Trani per impegni circa l'acquisto di una casa a Corato (Bari) - Messina, 31 Gennaio 1921..... 551

1876. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 30) per incoraggiare il rispetto reciproco - Messina, 15 Febbraio 1921..... 552

1877. Lettera al Direttore della Gazzetta di Messina per portare soccorso all'ammiraglio russo che aiutò i messinesi nel terremoto 1908 – Messina, 22 Febbraio 1921. 553

1878. Lettera di aiuto al Sac. Perciabosco di Pèzzolo (Messina) in forti difficoltà – Messina, 22 Febbraio 1921..... 555

1879. Lettera al Prof. Comm. Gaetano Oliva, Sindaco di Messina, agli Assessori e ai Consiglieri del Municipio di Messina, con richiesta di contributi per gli orfanotrofi - Messina, 25 Febbraio 1921….. 556

1880. Lettera a Suor Elisabetta Paradiso delle Figlie del Divino Zelo, superiora di Altamura (Bari) per l'ammissione al probandato di un gruppo di aspiranti – Messina, 1 Marzo 1921……..... 557

1881. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 32) rallegrandosi con loro per il dono di una masseria alle monache a Torre del Greco - Messina, 10 Marzo 1921.. 558

1882. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 31) ritornando sul dono della masseria alle monache a Torre del Greco - Messina, 10 Marzo 1921..... 559

1883. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) in merito alle direttive per il ramo di Spinazzola delle Figlie del S. Costato (n. 67) – Messina, 12 Marzo 1921 562

1884. Lettera all'Avv. Vincenzo Intonti di Trani per osservazioni circa la progettata casa a Corato – Messina, 14 Marzo 1921..... 563

1885. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 292) per triduo a S. Margherita Alacoque e per S. Liduina celeste Figlia del Divino Zelo – Messina, 21 Marzo 1921……..... 563

1886. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 293) per discernimento vocazionale delle nuove aspiranti ad Altamura – Messina, 22 Marzo 1921.... 564

1887. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 294) per l'ultima rata dell'acquisto della casa di Altamura - Messina, 28 Marzo 1921 565

1888. Lettera all'Avv. Vincenzo Intonti di Trani (Bari) per la compera della Casa a Corato – Messina, 28 Marzo 1921 566

1889. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 32) sulla masseria a Torre del Greco (Napoli) – Messina, 11 Aprile 1921 567

1890. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) circa il saldo del prestito per la casa di Minervino Murge – Messina, 22 Aprile 1921……..... 568

1891. Lettera al Sommo Pontefice Papa Benedetto XV per la promozione del Rogate e delle numerose iniziative connesse – Messina, 26 aprile1921 569

1892. Lettera circolare alle Comunità per i Titoli del Primo Luglio 1921 – Messina, 1 Maggio 1921……..... 571

1893. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 68) su come comportarsi con un'aspirante in gravi condizioni di salute – Roma, 2 Maggio 1921……..... 571

1894. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 295) per l'invio dell'Orologio della Passione della Piccarreta – Napoli, 11 Maggio 1921 572

1895. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo circa l'invio della "Vita Interna" di Cecilia Baij – senza data maggio 1921 574

1896. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 214) per comunicargli alcune allucinazioni di Suor Liduina Mastroleo – Trani (Bari), 20 Maggio 1921……..... 575

1897. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti ancora sulle vicende "mistiche" di suor Liduina Mastroleo – Trani (Bari), 21 Maggio 1921 579

1898. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 296) circa i problemi collegati alle vicende allucinanti di Suor Liduina – Trani (Bari), 21 Maggio 1921……..... 580

1899. Lettera all'Avv. Vincenzo Intonti di Trani (Bari) per concretizzare l'acquisto della casa di Corato – Trani, 24 Maggio 1921 582

1900. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 297) sulle vicende pseudo-mistiche di Suor Liduina Mastroleo – Trani, 25 Maggio 1921..... 583

1901. Lettera all'ex alunno Carmelo Rappazzo (Fra Consiglio) per avvertimenti e consigli – Trani (Bari), 27 Maggio 1921 584

1902. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 216) ancora sui fenomeni strani di Suor Liduina Mastroleo – Trani (Bari), 28 Maggio 1921..... 585

1903. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 298) circa una religiosa insubordinata – Trani (Bari), 28 Maggio 1921 587

1904. Messaggio ai Devoti Antoniani per informarli circa la Traslazione delle spoglie mortali di Melania Calvat – Messina, maggio 1921 589

1905. Lettera a Mons. Guido Maria Conforti, Vescovo di Parma e Fondatore dei Missionari Saveriani per promuovere le iniziative del Rogate – Messina, maggio 1921..... 590

1906. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 217) circa gl'Inni del Primo Luglio 1921 – Trani (Bari), 1 Giugno 1921 594

1907. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 218) Festa del Primo Luglio 1921 – Trani (Bari), 4 Giugno 1921 595

1908. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 299) per la festa del Primo Luglio 1921 - Trani (Bari), 5 Giugno 1921 595

1909. Lettera al Sommo Pontefice Papa Benedetto XV per presentargli l'opuscolo sul Rogate, tutte le attività connesse e inviargli la pagella della Pia Unione come socio – Trani (Bari), 15 Giugno 1921 596

1910. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 300) con diversi argomenti, tra i quali sembra prevalere la costruzione a Padova - Napoli, 17 Giugno 1921……..... 598

1911. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 301) circa la stampa dell'Orologio della Passione della Piccarreta – Roma, 20 Giugno 1921 (timbro postale)……..... 601

1912. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 219) in merito all'occasione di un ampio terreno a Roma, ma scartato perché molto distante dal centro – Perugia, 22 Giugno 1921 601

1913. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 220) circa l'andamento della festa di Sant'Antonio di Padova a Messina – Trani (Bari), 30 Giugno 1921……..... 603

1914. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 221) in merito al progetto di Roma – Trani (Bari), 30 Giugno 1921 604

1915. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 33) per esortarle all'obbedienza ai superiori ecclesiastici – Trani (Bari), 30 Giugno 1921..... 605

1916. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 222) per predisporre l'allestimento del periodico "Dio e il Prossimo" – Trani (Bari), 4 Luglio 1921 607

1917. Lettera all'Avv. Vincenzo Intonti di Trani per avvertirlo circa la fattibilità dell'acquisto della casa di Corato - Trani, 9 Luglio 1921..... 608

1918. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 302) per problemi di comunità – Taormina (Messina), 21 Luglio 1921 608

1919. Lettera collettiva ai Devoti Antoniani per ricordare l'Udienza pontificia concessa dal Papa Benedetto XV, – Messina, Luglio 1921 609

1920. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 303) circa l'adesione al "Divino Volere" di Luisa Piccarreta – Messina, 2 Agosto 1921..... 610

1921. Lettera alla Signora Contessa circa l'invio dell'obolo per le missioni in Africa – Messina, 4 Agosto 1921..... 611

1922. Lettera al Direttore del periodico "l'Orfano" presso l'Albergo Trivulzio di Milano in merito alla questione degli allontanamenti degli orfani – Messina, 15 Agosto 1921……..... .614

1923. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 304) in merito al viaggio avventuroso da Messina a Oria – Oria (Brindisi), 16 Agosto 1921 615

1924. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo circa problemi nella comunità di Trani – Trani (Bari), 20 Agosto 1921..... 616

1925. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) per invio di denaro – Trani (Bari), 24 Agosto 1921 617

1926. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 306) ancora sulle vicende di Suor Liduina Mastroleo – Trani (Bari), 26 Agosto 1921..... 617

1927. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 223) cira le trattative per l'acquisto di abitazioni a Roma – Trani (Bari), 27 Agosto 1921 618

1928. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 224) circa la scomparsa del poeta Tommaso Cannizzaro – Trani (Bari), 28 Agosto 1921..... 620

1929. Lettera al Sac. Giuseppe Bellizzi, parroco di Castrovillari (Cosenza), per la questione di due suore fuggitive, Suor Ippolita da Barletta e Suor Assunta Condorelli – Trani, 30 Agosto 1921…… 622

1930. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 225) per richiesta di notizie – Trani (Bari), 21 Settembre 1921..... 623

1931. Lettera all'Avv. Vincenzo Intonti di Trani per coinvolgerlo nel grosso problema: la proprietà del Castello Svevo di Oria - Trani, 23 Settembre 1921..... 624

1932. Lettera al Senatore Orso Mario Corbino, Ministro Pubblica Istruzione ancora circa la pratica per salvaguardare la proprietà del Castello Svevo di Oria - Oria (Brindisi), 25 Settembre 1921…... 625

1933. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 307) per la spedizione di pacchi a personalità amiche – Roma, 1 Ottobre 1921 626

1934. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 308) per un terreno e una sede a Roma – Roma, 1 Ottobre 1921 627

1935. Lettera al Sig. Pietro Palma, fratello del Padre Pantaleone Palma, per la ricerca di una casa a Roma – Roma, 1 Ottobre 1921..... 628

1936. Lettera a un Agente Immobiliare non identificato per rinunciare alla di lui casa progettata a Roma – Roma, 3 Ottobre 1921..... 629

1937. Lettera a Don Giuseppe Bellizzi, Parroco di Castrovillari (Cosenza) circa le due suore fuggitive, Suor Ippolita da Barletta e Suor Assunta Condorelli delle Figlie del S. Costato– Roma, 3 Ottobre 1921 629

1938. Biglietto all'Avvocato Vincenzo Intonti di Trani (Bari) per concordare l'incontro già programmatico – Roma, 4 Ottobre 1921..... 630

1939. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 226) circa il progetto della Casa di Roma - Roma,(?) 11 Ottobre 1921. 631

1940. Lettera all'Avv. Vincenzo Intonti di Trani (Bari) per ricompensare il medico Dott. Manieri che ha prestato l'opera sanitaria gratuitamente nell'Istituto di Trani – Trani, 13 Ottobre 1921……... 632

1941. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 227) circa i progetti su Roma – Trani (Bari), 14 Ottobre, 1921..... 632

1942. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 309) circa il progetto concreto per Roma – Trani (Bari), 16 Ottobre 1921 635

1943. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 310) ancora circa il problema della proprietà del Castello Svevo di Oria ed altri argomenti– Trani (Bari), 19 Ottobre 1921 636

1944. Lettera all'Avvocato Vincenzo Intonti di Trani (Bari) circa la proprietà del Castello Svevo di Oria – Trani, 21 Ottobre 1921..... 639

1945. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 311) per scambi e trasferimenti di suore– Oria (Brindisi), 24 Ottobre 1921 641

1946. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 63) per comunicare la sentenza negativa circa il Castello Svevo di Oria – Oria (Brindisi), 25 Ottobre 1921 642

1947. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per richiesta di chiarimenti su alcune religiose e di acquisti di immobili e circa l'attrezzatura migliore per il panificio – Trani (Bari), 27 Ottobre 1921 643

1948. Biglietto all'Avvocato Vincenzo Intonti di Trani (Bari) per avere con lui un contatto – Trani, 27 Ottobre 1921..... 644

1949. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 313) cica l'andamento sgradevole della costruzione a Padova – Trani (Bari), 28 Ottobre 1921..... 645

1950. Lettera all'Avvocato Vincenzo Intonti di Trani (Bari) per una valutazione circa la sentenza negativa circa il Castello Svevo di Oria – Trani, 29 Ottobre 1921..... 646

1951. Lettera all'Avvocato Vincenzo Intonti di Trani (Bari) per la richiesta di nuovo appuntamento per giudicare la sentenza sul Castello di Oria – Trani, 3 Novembre 1921 646

1952. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo [n. 314] circa vari problemi di comunità – Oria (Brindisi), 18 Novembre 1921..... 647

1953. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 315) sui motivi della della riammissione di una suora – Altamura (Bari), 19 Novembre 1921 649

1954. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 228) per problemi inerenti alla progettata casa di Putignano – Trani (Bari), 25 Novembre 1921..... 649

1955. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 229) circa la Causa con Bruno Avignone in merito alla proprietà delle casette di Messina – Trani (Bari), 27 Novembre 1921..... 650

1956. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 34) per una loro giovane aspirante proveniente dal Protestantesimo – Trani (Bari), 28 Novembre 1921..... 651

1957. Lettera all'Avvocato Vincenzo Intonti di Trani (Bari) per l'appello contro la sentenza che nega la proprietà del Castello di Oria – Trani, 30 Novembre 1921..... 652

1958. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 230) per il settantesimo compleanno del Padre Annibale – Oria (Brindisi), 7 Dicembre 1921..... 652

1959. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 316) sulla sistemazione del personale tra le suore – Oria (Brindisi), 7 Dicembre 1921 654

1960. Lettera all'Avvocato Vincenzo Intonti di Trani (Bari) per l'appello inerente ai problemi riguardanti la proprietà del Castello Svevo di Oria – Oria (Brindisi), 13.12.1921.... 655

1961. Lettera circolare alle Comunità per celebrare il Terzo Centenario della morte di San Francesco di Sales – Messina, 15 Dicembre 1921..... 656

1962. Lettera al Card. Pietro Gasparri, Segretario di Stato del Papa Banadetto XV per offrire l'obolo per i bambini della Russia – Messina, 21 Dicembre 1921..... 657

1963. Lettera al Sommo Pontefice Papa Benedetto XV per offrire la disponibilità ad accettare orfanelle della Russia – Messina, 24 Dicembre 1921 657

1964. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 69) per invio di denaro e circa la Visita Apostolica di Mons. Fortunato Farina – Messina, 27 Dicembre 1921..... 658

1965. Lettera a un Benefattore non identificato, devoto di S. Antonio di Padova per ringraziarlo dell'obolo ricevuto – Messina, 29 Dicembre 1921..... 661

1966. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 316) per rispondere a Mons. Bergamaschi di Viterbo per i due volumi su "Vita interna di Nostro Signore"- - Messina, dicembre 1921 661

1967. Lettera a Mons. Pietro Bergamaschi di Viterbo circa le opere della Serva di Dio Maria Cecilia Baij – Messina, dicembre 1921 662

1968. Lettera n. 2 a Mons. Guido Maria Conforti, Vescovo di Parma e Fondatore dei Missionari Saveriani per promuovere la diffusione del Rogate nelle missioni – Messina Dicembre 1921…..... 666

Bibliografia selezionata 670

INDICE GENERALE

PREMESSA AL QUARTO VOLUME ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Anni 1918-1921 – dalla lettera n. 1505 al n. 1964 .. **Errore. Il segnalibro non è definito.**

ABBREVIAZIONI PIU' RICORRENTI..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

EPISTOLARIO – ANNO 1918..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

EPISTOLARIO - ANNO 1919..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

EPISTOLARIO – ANNO 1920..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

EPISTOLARIO - ANNO 1921..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

RIFERIMENTI BIBLICI NEL QUARTO VOLUME
INDICE ANALITICO ESSENZIALE PER PERSONE E CONTENUTI
INDICE DELLE IMMAGINI STORICHE DEL QUARTO VOLUME
INDICE ESSENZIALE DEI LUOGHI NEL QUARTO VOLUME…… 653